

Psicologia Analitica e Anni Trenta.
Il ruolo di C.G. Jung nella
‘Internationale Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie’
(1933-1939/1940)

Abhandlung
zur Erlangung der Doktorwürde
der Philosophischen Fakultät
der
Universität Zürich

vorgelegt von
Giovanni Sorge

Angenommen im Frühjahrssemester 2010
auf Antrag der Promotionskommission:
Prof. Dr. Jakob Tanner
und
Prof. Dr. Carlo Moos

Zürich, 2018

Zusammenfassung

Mit der nationalsozialistischen Machtergreifung drohte der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie (AAGP) die politische Gleichschaltung, die Aufhebung oder die Fusionierung mit der Gesellschaft deutscher Psychiater. Aufgrund seiner ‚arischen Abstammung‘ und der angeblich neuromantischen Prägung seiner Archetypentheorie wurde C. G. Jung von seinen deutschen Berufskollegen gebeten, das Präsidium der AAGP zu übernehmen um das Überleben der Gesellschaft zu sichern, aber auch um im Hinblick auf eine national(sozialist)ische ‚neue deutsche Seelenheilkunde‘ den Einfluss der Psychoanalyse Freuds (und der Individualpsychologie Adlers) wirksam einzudämmen. Anhand zahlreicher bisher unveröffentlichter Primärquellen analysiert diese Arbeit sozialkritische, institutionelle und organisatorische Aspekte der siebenjährigen Präsidentschaft C. G. Jungs in der 1934 in einer Föderation umgewandelten IAAGP innerhalb der europäischen Psychotherapiebewegung der Zwischenkriegszeit. Mithilfe dieser Quellen sowie anhand einer Selektion von Jungs zeitgenössischen Schriften über Massenbewegungen, deutsche und jüdische Psychologie und Politik wird die komplexe aber ambivalente Haltung des Schweizer Analytikers zwischen verbaler und faktischer Appeasement-Politik gegenüber der von einem Cousin Hermann Görings geleiteten deutschen Organisation einerseits und den Bemühungen um eine neutrale und international orientierte Reputation der IAAGP andererseits rekonstruiert.

Abstract

With the rise to power of National Socialism, the General Medical Society for Psychotherapy (AAGP) was threatened by a *Gleichschaltung*, or forced political coordination, annihilation or of being merged in the society of German psychiatrists. Because of his 'Aryan ancestry' and the alleged neo-romantic imprint of his theory of archetypes, C. G. Jung was asked by his German colleagues to take over the presidency of the AAGP, in order to secure the survival of the society, but also to effectively reduce the influence of Freud's psychoanalysis (and Adler's individual psychology), in view of a nationalistic and National Socialist 'new German psychotherapy'. Based on numerous hitherto unpublished primary sources, this work analyzes socio-critical, institutional, and organizational aspects of C. G. Jung's seven-year AAGP presidency, which in 1934 was to be transformed in a federal society (IAAGP) within the European psychotherapeutic movement in the interwar period. Supported by these sources and a selection of C. G. Jung's writings of that period on mass movements, German and Jewish psychology and politics, the following pages attempt to reconstruct the Swiss Analyst's complex yet ambivalent attitude between his verbal and effective political appeasement towards the German organization, headed by a cousin of Hermann Görings, and his efforts aimed at the re-construction of a neutral and internationally oriented IAAGP.

Ai miei genitori



Scrivere la storia non significa indossare i panni dell'avvocato, e nemmeno quelli del giudice. Significa cercare di intendere i fatti al di là della loro interessata e cangiante rappresentazione. Altrimenti, si resta davvero senza risposta di fronte alla domanda che maliziosamente Voltaire poneva agli storici: "en quoi vous êtes utile au public?"

Luciano Canfora

C.G. Jung, scultura bronzoea realizzata dalla scultrice ebrea di origini polacche Régine Heim [1907-2004] nella seconda metà degli anni Cinquanta, *Psychologischer Club*, Zurigo. Foto dell'autore.

Indice

Prefazione e ringraziamenti	10
Introduzione	12
Su Jung, le sue biografie e i ‘suoi’ Anni Trenta	12
Sulla ‘colpa collettiva’	18
Mitizzazioni e polarizzazioni	20
Stato della ricerca. Un approccio tematico	24
Stato della ricerca. Una prospettiva cronologica	30
Stato delle fonti documentarie	46
Scopi, metodo e strutturazione del presente lavoro	50
 I. Jung e la sua era. Un inquadramento	 56
I, 1.1 Fra psichiatria dinamica e psicoanalisi	56
I, 1.2 Jung <i>versus</i> Freud, Freud <i>versus</i> Jung	56
I, 1.3 Psicoanalisi a Zurigo. Sulla Società di Auguste Forel	60
I, 1.4 La ‘componente razziale’ nel rapporto Freud-Jung	62
I, 2 Sul significato della psicologia analitica per la psicoterapia	64
I, 2.1 Rispetto a Freud e alla psichiatria clinica	64
I, 2.2 Tipologia e creatività. Sulla terapeutica secondo Jung	69
I, 3 La stabilizzazione della psicoterapia	72
I, 3.1 Varietà e novità della psicoterapia. Il ruolo delle nevrosi belliche	72
I, 3.2 Verso il primo congresso di psicoterapia	76
I, 4.3 Il primo congresso generale di psicoterapia e la fondazione della AAGP	79
 II. Jung e la AAGP. Gli esordi	 86
II, 1 Dai primi congressi al 1933. Una panoramica	86
II, 1.2 L’attenzione nei confronti del pensiero junghiano nei primi congressi della AAGP	86
II, 1.3 Dalle memorie di Ernst Kretschmer	108
II, 2 ‘Gleichschaltung’ nella psicoanalisi e nella psicoterapia	110
II, 2.1 Cenni storici	110
II, 2.2 Le incerte sorti della AAGP. Jung, Kretschmer e Göring tra psichiatria e psicoterapia	112
II, 2.3 Le ‘pressioni assillanti’ su Jung e l’accettazione della presidenza	116
 III. La concezione junghiana di psiche a confronto con il nazionalsocialismo	 124
III, 1 La ricezione della psicologia analitica da parte dell’ideologia nazista	124
III, 2 Sulla prospettiva psicologica di Jung: individuazione, archetipi e inconscio collettivo	126
III, 3 Il ‘germanico’ che è in noi. Gioventù e vecchiezza dell’inconscio	128
III, 4 La natura ctonia dell’inconscio collettivo e i rapporti con la ‘razza’	131

III, 5	“Wo aber Gefahr ist, wächst das Rettende auch“	134
III, 6	Giugno 1933: l'incontro con Goebbels e l'intervista per 'Radio Berlino'	136
IV.	Jung e la psicoterapia in Germania al principio dell'ascesa nazista	144
IV, 1	Jung e il processo di 'arianizzazione' della psicoterapia tedesca	144
IV, 1.1	Le manovre di Cimbali e Göring	144
IV, 1.2	La fondazione della DAAGP	150
IV, 1.3	DAAGP: problemi di 'sopravvivenza' tra psicoterapia e psichiatria	152
IV, 1.4	Interregnum “um den deutschen Kern herum“. Jung tra 'scienza' e 'Gleichschaltung'	155
IV, 2	Annunci e manifesti	157
IV, 2.1	Gli annunci sullo <i>Zentralblatt</i> e il 'manifesto' di Göring	157
IV, 2.2	Il 'manifesto di Göring' e la reazione di Jung	160
IV, 3	L'attività di Jung a favore dell'internazionalizzazione	168
IV, 4	Il congresso di Bad Nauheim e la nascita della IAAGP	173
IV, 4.1	Dubbi e perplessità prima del congresso	173
IV, 4.2	Alcuni interventi al congresso	174
IV, 4.3	Sulla elaborazione degli statuti della IAAGP	177
IV, 4.4	L'approvazione degli statuti	179
IV, 5	Sulle differenze tra psicologia ebraica e 'ariana'	182
IV, 5.1	'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie'	182
IV, 5.2	Psicoterapia di stampo germanico? La critica di Bally e le repliche di Jung	186
V.	L'attività di Jung nella IAAGP.	
	Tra preponderanza del gruppo tedesco e spinta all'internazionalizzazione	192
V, 1	Razza e psicologia. <i>Cui prodest?</i>	192
V, 2	1935. Il (secondo) congresso di Bad Nauheim	198
V, 3	1935. Dallo <i>Zentralblatt</i>	207
V, 4	Problemi editoriali. La psicoterapia tra medicina accademica e medicina naturale	211
V, 5	Tra <i>appeasement</i> , resistenza e neutralità. La disputa con van der Hoop	218
V, 6	Jung e le (non) dimissioni	224
V, 7	1936. La <i>Tagung</i> di Basilea	226
V, 8	Sul 'Göring Institut' e il gruppo junghiano	229
V, 9	La codirezione di Göring allo <i>Zentralblatt</i>	236
V, 10	1937. Il congresso di Copenaghen	243
V, 11	Il 'risveglio di Wotan' o del nazismo tra archetipo e sintomo	249
V, 11.1	“Ergriffenheit“ e “furor teutonicus“	249
V, 11.2	<i>Terry Lectures</i> . Religione, autoritarismo e statolatria	255
V, 11.3	Hitler come 'sciamano'	258
VI.	L'apertura all'Inghilterra e l'inizio della fine	262
VI, 1	<i>Tiefenpsychologie</i> e razza, ancora	263
VI, 2	Prove di <i>political correctness</i>	265

VI, 3	1938. Il congresso di Oxford	269
VI, 3.1	La lista dei '14 punti'	269
VI, 3.2	Le assemblee dei delegati e la creazione del gruppo inglese	273
VI, 3.3	Riflessione sul significato del congresso per la storia della IAAGP	277
VI, 4	I dubbi sulla rielezione di Jung	279
VI, 5	La riunione del 1939 a Zurigo e le dimissioni di Jung	283
VI, 6	L' <i>Ausnahmezustand</i> svizzero e il colpo di mano tedesco	286
VI, 7	L'intervento di Jung alla <i>Tagung</i> svizzera della 1941 e la questione della 'Schwarze Liste'	280
VII.	Riflessioni conclusive	302
VII, 1	Di là dal mito di Jung. A confronto con la 'personalità nr. 1'	303
VII, 1.1	Sulla 'rete sociale' considerata in questo lavoro	203
VII, 1.2	Ancora ambivalenze. La 'via solitaria' di Jung	305
VII, 1.3	Sull'attività di Jung a favore dei rifugiati	307
VII, 2	Questioni storiografiche aperte e possibili vie di ricerca	310
VII, 3	<i>Coniunctio oppositorum</i> ? Una riflessione generale sul ruolo di Jung	311
VII, 3.1	Alcuni assunti teorico-psicologici	311
VII, 3.2	Ambigue complessità, complesse ambivalenze (istituzionali, teoriche, editoriali)	315
VII, 3.3	L'opzione pragmatica e l''Ombra' dell' <i>Anpassung</i>	323
	Abbreviazioni	326
	Fonti e bibliografia	328
	Nota bibliografico-redazionale	328
	Fonti primarie inedite	328
	Letteratura primaria	332
	Letteratura secondaria	354
	Curriculum vitae	368

PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Questo studio costituisce la versione leggermente rimaneggiata e ampliata, anche in seguito ad alcune integrazioni dalle fonti primarie, della dissertazione presentata, discussa e approvata nell'anno accademico 2009/2010 dalla Philosophische Fakultät dell'Università di Zurigo. Desidero anzitutto esprimere il mio più sentito ringraziamento al Prof. Dr. Jakob Tanner per avermi sostenuto, fin dall'inizio e con entusiasmo, nel presente progetto ed avermi costantemente assistito, grazie a intensi e arricchenti colloqui, nell'arco della presente non sempre facile impresa. Sono parimenti riconoscente al Prof. Dr. Carlo Moos per il suo prezioso sostegno e i suoi mirati consigli.

Nel corso delle ricerche archivistiche sono sempre stato assistito con serietà e competenza. Desidero perciò ringraziare l'intero staff delle *Wissenschafts- und Historische Sammlungen* presso l'ETH, in particolare il direttore Christian J. Huber, la responsabile dell'archivio Jung Yvonne Voegeli, nonché Michael Gasser, Pierina Hunziker, Rudolf Mumenthaler e Marion Wullschleger. Presso i *Bundesarchive* tedeschi sono stato inoltre assistito con professionalità dalla sig.ra Neupert (BK), dal sign. Meisser e dal sign. Moser (BB). La consultazione delle 'Kleine Erwerbungen 762' presso il BK è stata possibile grazie al consenso di Ludger M. Hermanns e di Regine Lockot, la quale ha sempre dimostrato interesse e disponibilità nel rispondere ai miei quesiti. Ad Andreas Jung va la mia riconoscenza per il permesso di visionare alcuni testi a tutt'oggi conservati nell'abitazione di famiglia a Küsnacht, e a Ulrich Hoerni per avermi messo a disposizione materiale documentario dell'archivio SWCGJ. Ringrazio quindi la *Stiftung der Werke C.G. Jung*, in particolare nelle persone di U. Hoerni e, in seguito, di Thomas Fischer, per l'assistenza e l'autorizzazione a consultare il materiale documentario accessibile richiesto nonché la Paul & Peter Fritz AG per il diritto non esclusivo di pubblicazione di brani della corrispondenza inedita di C.G. Jung depositata presso lo JAA e lo IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Sono inoltre grato a E.e L. Sarasin-Meier per l'assenso alla pubblicazione di vari estratti dalla corrispondenza di lavoro di C.A. Meier depositata presso lo IAA. Per quanto concerne ulteriori citazioni da documentazione proveniente da queste ed altre sedi archivistiche, mi sono attenuto alle relative normative in materia di copyright avvalendomi altresì del principio internazionale del *fair use*. Rimango a disposizione degli eventuali aventi diritto che, malgrado ogni tentativo in tal senso, non è stato possibile rintracciare.

Questa ricerca è stata sostenuta da alcuni finanziamenti iniziali accordati da enti e istituzioni che mi è d'uopo ringraziare: una borsa di studio della Confederazione Elvetica (2004) ha consentito una prima, decisiva consultazione della documentazione depositata presso lo JAA e dello IAA presso l'ETH, propedeutica alla pianificazione del successivo lavoro. Due successive borse di studio (accordate dal Dr. Donald C. Cooper Fond dell'ETH – Zurigo e dal DAAD [Deutscher Akademischer Austauschdienst]) hanno permesso il proseguimento delle ricerche negli archivi elvetici e tedeschi. Sono altresì grato a Sonu Shamdasani per il suo costante interessamento e per avermi messo a disposizione, al pari di Robert Wimmer e Christa Robinson, alcuni documenti provenienti dal suo archivio privato.

La mia gratitudine va anche a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito ad agevolare e superare difficoltà connesse alla presente ricerca. *Last but certainly not least* desidero pertanto ringraziare la mia famiglia per la vicinanza dimostratami e, in particolare, i miei genitori, a cui dedico questo lavoro, per un appoggio che non ha prezzo.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si occupa di un periodo difficile della storia della psicoterapia e del ruolo avuto da un suo illustre capostipite: intorno alla figura di Carl Gustav Jung (1875-1961) si è dispiegata una marea di pubblicazioni che ha contribuito a costruirne più che sviscerarne il mito ‘fondante’. Il pensiero di Jung ha infatti goduto e gode tutt’ora di una vasta eco in svariati ambiti disciplinari, dalle scienze umane – filosofia e teologia e *in primis*, che peraltro lo appassionarono fin dagli anni universitari – a quelle naturali, e il suo sistema psicoterapeutico viene tutt’oggi insegnato, discusso e praticato in centinaia di associazioni e istituti in tutto il mondo¹. Svariati costrutti della ‘psicologia analitica’ o ‘psicologia complessa’ – dal ‘complesso a tonalità affettiva’ all’‘archetipo’, all’‘ombra’, fino alla diade introverso/estroverso – sono ormai divenuti, con diverse gradazioni di pertinenza, acquisizioni comuni. Seppur ‘nato’ come psichiatra, Jung è stato recepito in misura preponderante – parte *volens* e parte *nolens* – al di fuori dell’ambito medico-clinico, ricevendo ampio apprezzamento per le sue potenzialità ermeneutiche ma sollevando altresì numerose critiche per le sue componenti ‘misticheggianti’ e la presunta tendenza a psicologizzare istanze metafisiche, a cui soleva opporre il fondamento essenzialmente empirico delle proprie teorie. Dal 2009, la pubblicazione del *Rotes Buch* – un volume calligrafico cui lavorò per sedici anni e che documenta la sua “Auseinandersetzung” con quell’inconscio che andava teorizzando, in un ‘corpo a corpo’ immaginale intorno a plessi tematici che continueranno ad informare l’opera successiva – ha schiuso ulteriori prospettive per la comprensione di questo notevolissimo quanto singolare protagonista del pensiero europeo del XX secolo. Malgrado o forse proprio per tali ragioni permane a tutt’oggi, nella stessa Svizzera, un atteggiamento quantomeno ambivalente nei suoi riguardi: che a Zurigo – e nell’intera Federazione! – ancora non esista una strada o una piazza a lui dedicata lascia invero perplessi. “Com’è possibile!?” esclamava negli anni Sessanta Federico Fellini quando ne fu informato da Peter Amman che, appena diplomatosi allo *Jung Institut*, si era recato a Roma per lavorare con il celebre regista.² Se in Freud vedeva un ‘maestro’, Fellini sentiva Jung come un ‘compagno di viaggio’ ed era convinto che la psic(o)analisi *lato sensu* meritasse di diventare materia d’insegnamento scolastico.³ a riprova dell’influenza delle teorie junghiane anche in ambito artistico e letterario.⁴

SU JUNG, LE SUE BIOGRAFIE E I ‘SUOI’ ANNI TRENTA

Nell’ambito della cosiddetta letteratura secondaria post-junghiana, l’attività istituzionale di Jung durante gli anni Trenta in seno al movimento psicoterapeutico non rientra fra i temi favoriti. In tale periodo nascono infatti le accuse di antisemitismo e collaborazionismo con il regime nazista che, a ragione o a torto, restano una ‘macchia’ nella sua parabola biografica. Forse soltanto un altro tema

¹ Peraltro in aumento: quello di Küssnacht, fondato nel 1948, ha subito nel 2004 una scissione da cui è nato l’*Internationales Seminar für Analytische Psychologie* (ISAP). Le suddivisioni non sono atipiche nel mondo junghiano; in Italia, ad esempio, esistono tre Società – l’*Associazione italiana per lo studio della psicologia analitica* (AIPA), fondata da Ernst Bernhard nel 1961; il *Centro italiano di psicologia analitica* (CIPA); e l’*Associazione di ricerca sulla psicologia analitica* (ARPA) –, in Inghilterra persino quattro.

² Così Ammann: “I precisely remember his first question to me: <Is there a monument to Jung in Zurich?>. I said no, that there wasn’t, and he replied <How is possible!> He was visibly upset” (Sorge 2004 [2006, 78]). La situazione a tutt’oggi non è cambiata.

³ “Penso che la psicanalisi dovrebbe essere materia di studio nelle scuole, una scienza da insegnare ancora prima delle altre, perché mi sembra che, tra le tante avventure nella vita, quelle che più di ogni altra valga la pena di affrontare, è quella in cui ti tuffa il viaggio nelle tue dimensioni interiori, l’esplorazione della parte sconosciuta di te stesso. E nonostante i rischi che comporta, quale altra avventura può essere così affascinante, meravigliosa ed eroica?” (Fellini 1983, 129).

⁴ Per una panoramica dell’impatto dello junghismo nelle arti figurative, nella letteratura, nel cinema e in altre aree v. Carotenuto 1995 [1998, 73ss.].

ha suscitato altrettanto biasimo: il presunto *affaire* con la sua paziente Sabine Spielrein, portato alla ribalta dalla pubblicazione dei diari e del (parziale) carteggio tra la giovane russa con Freud e Jung.⁵ Se tale vicenda solleva interrogativi intorno alla natura e all'etica del peculiare rapporto analitico, la collaborazione di Jung con gli psicoterapeuti tedeschi durante gli anni Trenta unitamente ad alcuni suoi pronunciamenti sulla psicologia ebraica schiude questioni di carattere non solo storico-biografico, ma altresì teorico-epistemologico, nonché etico, di portata ancor maggiore: dacché ineriscono alla *vexata quaestio* del rapporto di un pensatore (intellettuale, scienziato o artista che sia) con la politica e, più specificamente, con le sue varianti autoritarie o persino totalitarie. Solo a partire dagli ultimi decenni la comunità junghiana si è cimentata tale problematica cercando di superare l'inveterata tendenza alla polarizzazione tra 'colpevolisti' e 'innocentisti'.

Di contro, l'indagine storica concernente la presidenza di Jung della *Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie* (AAGP) – resa *Internationale* dal 1934 (quindi: IAAGP) non ha compiuto progressi significativi comparabili a quelli raggiunti, grazie ad ampie ricerche documentaristiche, da due testi fondamentali dedicati alla psicoterapia, psicoanalisi e psichiatria in Germania durante l'ascesa e il consolidamento del nazismo.⁶ Tale lacunosità storiografica relativa all'indagine documentaria del contesto medico e socio-storico in cui Jung operò come presidente della maggiore associazione psicoterapeutica dell'epoca, può essere ricondotta a una certa riluttanza sia da parte junghiana che accademica a sviscerare la questione – la prima essendo costituita da analisti sovente poco interessati all'indagine storica, la seconda (ancora) tendenzialmente restia a considerare la figura (e la teoria) di Jung soggetto degno d'interesse.⁷ Il tutt'oggi carente stato della ricerca storica intorno all'operato e al pensiero di Jung nel periodo considerato diverge, ad esempio, dalla tradizione storiografica psicoanalitica⁸ (anch'essa peraltro non esente da polarizzazioni).⁹ Nondimeno, se gli junghiani delle prime generazioni non si sono particolarmente attivati al riguardo, data la diffusa propensione a orbitare in quella sorta di 'aura gravitazionale' che spesso circonfonde il 'padre fondatore' ostacolando una ricerca libera e spassionata,¹⁰ vanno riscontrate negli ultimi tempi – specie in seguito a un congresso tenutosi nel 1989 di cui si dirà – tendenze quantomeno promettenti anche sul fronte dell'indagine di documentazione inedita.

Prima di considerare lo stato delle fonti primarie sulle quali si è in gran parte basato il presente lavoro, andrà spesa qualche parola sul *corpus* letterario junghiano e sulla strabordante letteratura secondaria ad esso inerente. Chi si accinga a uno studio di carattere storico-biografico su Jung, di là dalla ridda di testimonianze e leggende intorno alla sua persona, si trova ad affrontarne lo stile: asistemático e intuitivo, punteggiato di digressioni e amplificazioni, esso coniuga sovente senza soluzione di continuità osservazioni specialistiche, digressioni erudite, evocazioni complesse e considerazioni d'ordine generale. Propenso a presentare i propri lavori come "Arbeitshypothesen", Jung motivava la natura ambigua o 'anfibiologica' del suo argomentare in base all'ambivalenza stessa dell'oggetto esaminato, la psiche, ragion per cui ogni discorso *sulla* psiche non può che essere un

⁵ Carotenuto, 1980. La presunta relazione erotico-sentimentale di Jung con la paziente ricoverata al Burghölzli con diagnosi di isteria, poi guarita e divenuta medico ella stessa nonché autrice di saggi rilevanti per la storia della psicoanalisi, ha indotto a riflessioni etico-deontologiche sulla condotta del giovane psichiatra e, in genere, dei pionieri della *Tiefenpsychologie* in un'epoca ancora ignara dei rischi insiti nel transfert e controtransfert propri della relazione analitica (v. ad es. Zoja 2011, 62 ss).

⁶ Cocks 1985; Lockot 1985.

⁷ Al riguardo v. Tacey 2007. In ambito accademico a tutt'oggi il pensiero di Jung rientra nei regolari programmi di studio solamente dell'Università dell'Essex e del californiano *Pacific Graduate Institute*.

⁸ Per citare un solo esempio, la riedizione di un volume sulla storia della psicoanalisi corredato da una cospicua e variegata documentazione archivistica (Brecht et al. [Hermanns, Kaminer, Juelich, Volker] 1985-2009) rimane attualmente senza eguali nella letteratura (post)junghiana.

⁹ Secondo Roazen "it is unfortunately characteristic of almost everything that has ever been written about Freud that it has been partisan" (Roazen 1990-2001, 12).

¹⁰ Trevi, Innamorati 2000, 19.

discorso della psiche.¹¹ Per tale ragione egli rimaneggiava di continuo i propri scritti, gran parte dei quali sono confluiti nell'edizione *Opere* (versione italiana dei *Gesammelte Werke* e dei *Collected Works*), priva però di adeguato apparato critico.¹² All'immensa mole di materiale inedito – comprendente la corrispondenza che ammonta, solo nel *C.G. Jung-Arbeitsarchiv* (JAA) del Politecnico federale di Zurigo (ETH), a oltre 30.000 lettere di cui all'incirca il 15% sono state pubblicate –¹³ soltanto di recente hanno iniziato ad attingere gli studiosi. A partire dal 2004, la sfida di pubblicare l'edizione critica dell'opera integrale di Jung è stata raccolta dalla *Philemon Foundation*.¹⁴

A quanto sembra Jung non amava l'idea di un'autobiografia e si lasciò convincere con una certa riluttanza a porvi mano in collaborazione con la sua ultima segretaria e collaboratrice, Aniela Jaffé. Pubblicata separatamente dal corpus dell'opera, *Erinnerungen, Träume, Gedanken* contiene soltanto una manciata di capitoli di suo pugno e va essenzialmente considerata una biografia dell'allieva ebrea.¹⁵ A ben vedere, più che una classica (auto)biografia, essa costituisce una narrazione (auto)biografica incline a privilegiare fatti rilevanti di ordine interiore rispetto a vicende esteriori, allo scopo di illustrare l'enuclearsi di un irriducibile percorso individuale in relazione al suo sottofondo mitologico, o mito-biografico. Il celebre esordio “mein Leben ist die Geschichte einer Selbstverwirklichung des Unbewussten”¹⁶ ne prefigura il *focus*, incentrato sull'enuclearsi di una ricerca indefessa della propria verità, o ‘mito’, nella convinzione che solo conoscendo se stessi è possibile conoscere – e aiutare – gli altri. Dagli studi di medicina in una Basilea ancora pervasa dall'influenza di Jacob Burckhardt e Friedrich Nietzsche, alle passioni intellettuali e culturali riverberantesi nei dibattiti presso l'associazione studentesca *Zoofingia*, attraverso il difficile rapporto col padre, pastore protestante la cui fede vacillante concorse a sviluppare nel figlio la propensione per le tematiche religiose, si profila un carattere complesso, ambizioso e determinato; spicca quindi l'importanza del sodalizio con Freud, ed emerge altresì l'ineluttabilità della loro successiva separazione; di seguito viene narrata l'esperienza della cosiddetta ‘malattia creativa’ o del succitato ‘confronto con l'inconscio’ che impegnò lo psicologo dal 1913 al 1928: fase cruciale per la lenta, solitaria germinazione della teoria dell'inconscio collettivo e del processo di individuazione che si avvale inoltre dell'esperienza di spedizioni nel Nuovo Messico e nell'Africa centrale e subsahariana alla ricerca – presso i cosiddetti “primitive Völker” o “Naturvölker” – di prove dell'universale diffusione dei medesimi motivi simbolici che aveva riscontrato nei processi interiori propri e dei suoi pazienti.¹⁷

Uno dei temi su cui si sofferma detta biografia riguarda la peculiare percezione di Jung di possedere una sorta di ‘doppia personalità’. Fin dall'infanzia, racconta, egli avvertì in sé un'essenziale dualità che illustrò con l'ausilio della metafora di due singole e alternantesi personalità, la personalità numero 1 e numero 2. Ricollegò la prima alla vita diurna e quotidiana insieme ai suoi aspetti pubblici e sociali, e la seconda a un solitario, misterioso legame di carattere religioso con la natura e il cosmo. La personalità n. 1 voleva affrancarsi dalla malinconia e dall'isolamento della personalità n. 2, indefinibile e sfuggente, arcaica e connessa alla storia, in particolare medioevale. Tanta parte del ‘mito’ formatosi intorno alla figura di Jung attinge a piene mani da detta autorappresentazione relativa

¹¹ Sul suo impiego di una “zweideutige Sprache” cfr. la lettera riportata in Jung 1961 [1975, 376]; e cfr. *ivi*, 352ss. *et passim*.

¹² Inespugnabilmente, la versione italiana è persino priva della parafrasi adottata nell'edizione tedesca e inglese.

¹³ Cfr. Shamdasani 2007, 183.

¹⁴ Sulla *Philemon Foundation* v. Casement (in collaboration with Shamdasani) 2007 e il sito ufficiale <http://philemonfoundation.org/>. La fondazione prevede, sotto la supervisione del *General editor* S. Shamdasani, la pubblicazione di ca. 30 volumi al fine di aggiungere, alle *Collected Works*, le *Complete Works of C.G. Jung*.

¹⁵ Jung 1961. Sulla genesi di quest'opera e per un'analisi critica di altre biografie v. rispettivamente Shamdasani 1999 e 2005.

¹⁶ Jung 1961 [1975, 10].

¹⁷ V. rispett. Jung 1961 [1975, 174-203 e 242-257].

alla personalità n. 2: donde la generale tendenza ad ascrivergli un temperamento geniale e solitario, immerso in studi inusuali e scarsamente interessato alla mondanità – naturalmente anche politica. Di fatto la biografia della Jaffé poco si cura di determinate vicende e collaborazioni senz'altro rilevanti nella vita – per non uscir di metafora, della ‘personalità nr. 1’ – del Nostro: della formazione psichiatrica con Eugen Bleuler non v'è accenno, la moglie compare solamente un paio di volte, mai la fida collaboratrice e intima amica Toni Wolff;¹⁸ *last but not least*, gli eventi degli anni Trenta vengono sorvolati *in toto*.

Meno reticente al riguardo risulta la biografia dell'allieva e pittrice americana Barbara Hannah: *Jung: His Life and Work*, malgrado indubbie propensioni agiografiche (Jung vi signoreggia come geniale psicopompo), viene nel complesso considerata fra i lavori più affidabili in quanto testimonianza, come specifica l'autrice, non biografia ufficiale.¹⁹ Hannah, che soggiornò a Küsnacht dai primi Anni Trenta alla fine della guerra, afferma che l'accusa di filonazismo fu “uno dei pochissimi argomenti di natura esteriore di cui [Jung] discutesse frequentemente con me”.²⁰ Delle numerose successive biografie basti qui segnalare la più recente, e voluminosa in assoluto, dell'americana Deirdre Bair.²¹ Pur non aggiungendo novità di rilievo relative al periodo prebellico, offre un dettagliato inquadramento dell'attività junghiana nella (I)AAGP e, soprattutto, fornisce importanti ragguagli su quello immediatamente successivo, allorché, dopo il definitivo ritiro dalla Società nel 1940, Jung entrò in contatto con Allan Dulles, il fondatore dell'Oss – un capitolo di indubbio interesse che esonera dagli scopi del presente lavoro.²²

In genere, le biografie di Jung dedicano parecchio spazio alla sua complessa formazione umana e intellettuale focalizzandosi perciò sulla prima metà della vita, ossia fino agli anni Venti, perlopiù riferendo di infanzia e gioventù, delle relative fantasie e immaginazioni, del rapporto con i genitori, del sodalizio con Freud e della successiva separazione, dei sopra ricordati viaggi in Africa e in America (da cui attinse un bagaglio gnoseologico di ‘prima mano’ di quella componente arcaistica, istintiva e collettiva che riteneva far parte della psiche di ogni individuo). In esse viene altresì considerato il cruciale incontro con la traduzione di un libro di alchimia cinese medievale ricevuto nel 1929 dal sinologo Richard Wilhelm: la pubblicazione congiunta del *Segreto del Fiore d'oro*, comprensivo dell’“Europäische Kommentar” di Jung rappresentò un *turning point* nella sua esperienza esistenziale e scientifica. Esso infatti sancì il riconoscimento di straordinari parallelismi tra l'immaginario psichico da lui perlustrato nelle proprie esplorazioni interiori e grazie all'esperienza clinica con i propri pazienti, e la simbologia connessa alle tappe della meditazione esposte in tale testo alchemico. Dalla ricorrenza di motivi simbolici riscontrabili sia in seno alla psiche inconscia che in procedimenti simbolico-iniziatici attestati da determinate tradizioni religiose Jung derivò la possibilità di un processo psicologico interiore dalle spiccate valenze spirituali che nominò processo di individuazione.²³ Iniziò così una fase di intensa promozione della propria teoria che lo portò a tenere corsi e conferenze in Inghilterra e nelle Americhe; e, come vedremo, anche in Germania. Come ebbe a dire in seguito,²⁴ la sua intera opera rappresentò il tentativo di testimoniare quanto, nel corso di tre

¹⁸ Va ricordato come detta biografia includa solo parte dei protocolli delle sedute di Jung con Aniela Jaffé depositati presso lo JAA.

¹⁹ Hannah 1976 [1996]; cfr. Shamdasani 2005 [2008].

²⁰ Hannah 1976 [1996, 8].

²¹ Bair 2004. Nondimeno tale biografia secondo Shamdasani (2005, cap. IV) contiene svariati errori e io stesso ho potuto constatare talune stranezze nell'impiego delle fonti relative agli anni Trenta come pure riguardanti la figura di Emma Jung (anche in relazione a una comunicazione personale con Andreas Jung).

²² Si veda perciò Bair 2004, § 31, nonché Dulles 1947.

²³ In particolare, il ricorrere di diagrammi circolari – sin da disegni da lui tracciati a partire dal 1916 – come espressione di un tentativo di risoluzione di una crisi, lo portò a interessarsi al motivo del mandala (tanto nella tradizione del tantrismo e del lamaismo tibetano quanto nella tradizione alchemica). V. Jung 2009, 361-364 e in particolare il Vol. 11 delle GW.

²⁴ Jung 1961 [1975, 203].

lustri, aveva appreso dal quel confronto con l'inconscio illustrato dal *Rotes Buch*; a ciò si integrò l'esperienza con i propri pazienti, vale a dire prima con malati schizofrenici e psicotici ricoverati al Burghölzli, quindi con la propria clientela privata, perlopiù affetta da forme nevrotiche più leggere: persone (perlopiù facoltose) generalmente dedite a una ricerca interiore volta a dare o recuperare un senso esistenziale.

Gli anni Trenta pertanto rappresentano un periodo estremamente intenso – potremmo dire 'estroverso' – per Jung, durante il quale egli conferì piena identità al proprio edificio teorico. Dopo la fase di 'incubazione' creativa interiore, e con l'insperata conferma alle proprie intuizioni giuntagli tramite il testo taoista, Jung avverte – riferisce Shamdasani – di esser giunto a un punto di svolta, e dà inizio, dopo quello con l'inconscio, al 'confronto con il mondo'.²⁵ Sono gli anni che vedono consolidarsi anche fra non specialisti la triade Freud-Adler-Jung come punta di diamante della coeva *Tiefenpsychologie* quale modello psicodinamico che, più di altri, si distinse per la valorizzazione ermeneutica delle componenti inconscie nell'evoluzione e nella costruzione dell'identità. Anni, inoltre, che vedono una crescente applicazione e rifunzionalizzazione di costrutti psicologici, nati su base empirico-clinica, nell'interpretazione di fattori e moventi sottesi a fenomeni collettivi socio-sociali (ciò riguardò anche lo stesso Freud e, in misura minore, Adler).

Frattanto, la fama dello psicologo elvetico andava crescendo insieme alla clientela prevalentemente anglofona che si recava a Zurigo per frequentare i seminari e, spesso, sottoporsi ad analisi personale. Nel 1932 la città di Küsnacht gli conferì il premio cittadino per la letteratura per aver favorito il 'superamento della psicologia senz'anima'. Quindi, l'anno di funesta memoria 1933 è segnato da tre esordi.

Jung in primo luogo riprese l'insegnamento universitario (lasciato vent'anni prima) – per ottenere, due anni più tardi, la cattedra di psicologia presso l'ETH, ove tenne fino al 1941 in un ciclo di *Vorlesungen* in cui espose i temi cardine della sua metapsicologia, offrendo una sorta di storia comparata di quella tecnica di scavo nelle profondità psichiche che avrebbe denominato 'immaginazione attiva': gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, la simbologia alchemica e tantrica sono alcuni fra i temi trattati.²⁶ (A partire dal 1934 Jung inoltre tenne un seminario per un più ristretto consesso di allievi presso lo *Psychologischer Club*²⁷ incentrato su *Also sprach Zarathustra*, un testo fondamentale per la sua formazione giovanile).²⁸ In secondo luogo nel 1933, sotto gli auspici di Olga Fröbe-Kapteyn, una benestante olandese appassionata di arte, occultismo e meditazione, nacque Eranos, un'associazione che promosse riunire annualmente ad Ascona incontri fra intellettuali e studiosi di svariati ambiti disciplinari all'insegna di un dialogo interculturale fra Oriente e Occidente orientato a un nuovo modello di conoscenza umanistica. Sin dalla prima *Tagung* Jung vi partecipò regolarmente, esponendovi le proprie teorie – in quattordici occasioni fino al 1951 – e ricevendo preziosi stimoli dagli storici delle religioni, i filosofi, gli orientalisti, i teologi e gli psicologi che quivi

²⁵ A una paziente avrebbe in seguito dichiarato: "“When I had arrived at this central point (Tao), the confrontation with the world began: I began to give many lectures and to write small essays. At that time I gave lectures in many places”. Thus – sostiene Shamdasani – the 'confrontation with the unconscious' drew to a close, and the 'confrontation with the world' began. Jung added that he saw these activities as a form of compensation for the years of inner preoccupation" (Shamdasani 2009, 201).

²⁶ L'edizione integrale delle *Vorlesungen* di Jung all'ETH, principiata da A. Graf-Nold, è in fase di approntamento (sulla base della ricomposizione del testo a partire da cinque differenti trascrizioni) a c. di E. Falzeder e M. Liebscher per le *Philemon Series*.

²⁷ Lo *Psychologischer Club*, fondato a Zurigo nel 1916, costituisce la prima organizzazione junghiana che farà da modello alle successive. Jung lo intese come luogo di confronto fra persone che avevano intrapreso un percorso analitico; vi si tenevano incontri e conferenze con esperti di storia delle religioni, psicologia, orientalistica, ma anche letterati e scienziati, allo scopo di offrire una prospettiva comparata sulle manifestazioni della cosiddetta psiche collettiva. Cfr. Shamdasani 1998. Diversamente da quanto accadrà con l'istituzione, nel 1948, del C.G. Jung Institut a Küsnacht, il Club non era preposto alla formazione di analisti.

²⁸ Jung 1934-1939 [*Nietzsche's 'Zarathustra': Notes of the Seminar Given in 1934-1939*, 2 voll., Princeton University Press e Routledge & Kegan, Princeton/London, 1989].

s'incontravano.²⁹ Jung guardava a Eranos come all'unico luogo di scambio spirituale anche durante i tempi bui della guerra. In terzo luogo, sempre nel 1933 Jung assunse la presidenza della AAGP di cui si parlerà ampiamente in seguito. Nel 1935 fondò la sezione nazionale *Schweizerische Gesellschaft für praktische Psychologie* (SGPP) e, nel 1938, un laboratorio psicologico a Zurigo. La sua fama frattanto andava crescendo non solo grazie alle pubblicazioni, ripubblicazioni e traduzioni dei suoi testi,³⁰ ma anche per i numerosi riconoscimenti accademici: invitato nel 1937 alle celebrazioni del venticinquesimo anniversario dell'Università di Calcutta, visitò l'India e Ceylon; ricevette inoltre lauree honoris causa dalle Università di Harvard, Yale e Oxford (rispettivamente nel 1936, 1937 e 1938).

Ma torniamo al 1933 per dare qualche coordinata sulla situazione nella quale Jung si trovò ad operare. Dopo la *Machtergreifung* nazista una serie di provvedimenti legislativi costrinse gli ebrei, nel contesto di una crescente delegittimazione e disumanizzazione, ad abbandonare i direttivi delle società scientifiche e la *Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft* (DPG) venne 'arianizzata'. I tre membri ebrei del direttivo, Max Eitingon, Ernst Simmel e Otto Fenichel, vennero 'sostituiti' dagli 'ariani' Felix Boehm e Carl Müller-Braunschweig; come vedremo, Freud stesso si augurò che tale epurazione assicurasse la sopravvivenza della psicoanalisi. Dopo aver accettato su insistenza di alcuni colleghi tedeschi la presidenza dell'allora maggiore società di psicoterapia europea, la AAGP, Jung vi apportò significative modifiche statutarie dando vita, nel 1934, alla IAAGP, che diresse fino allo scoppio della guerra. Nacque intanto la *Deutsche allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie* (DAAGP) sotto la direzione di M. H. Göring, un neuropatologo la cui parentela con il *Reichsmarschalls* Hermann Göring spianò la strada, nel 1936, alla creazione dell'*Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie*, un organismo che, insediandosi nella sede del *Berliner Psychoanalytisches Institut*, rappresentò il fulcro dell'insegnamento e della pratica della psicoterapia in Germania; le tre principali correnti psicoterapeutiche (freudiana, adleriana e junghiana) vennero quivi praticate ed insegnate (nonché rinominate, a partire dalla psicoanalisi in "Arbeitsgruppe A"). Le foto di Hitler e di Freud appese nella medesima sala del cosiddetto *Göring Institut* sintetizzano le contraddizioni di quest'ente che, malgrado la massiccia ondata di emigrazioni e le condizioni ostili all'effettiva pratica e al libero insegnamento della psicoterapia, contribuì in misura ragguardevole, secondo l'autorevole studio di Geoffrey Cocks (1985), all'istituzionalizzazione della giovane disciplina medico-psicologica.

In forza della sua posizione istituzionale Jung ha perciò a che fare con medici tedeschi diversamente implicati con l'intricato apparato burocratico-istituzionale nazista e al contempo mantiene i rapporti con numerosi allievi ebrei (redigendo altresì diversi certificati di abilitazione alla professione al fine di favorirne l'inserimento professionale nei paesi in cui sono costretti all'esilio). Per controbilanciare la predominanza numerica (e politica) del raggruppamento tedesco, si adoperò a internazionalizzare la Società creando sezioni nazionali – in Austria, Olanda, Svizzera, Svezia, Danimarca e infine Inghilterra. Organizzò inoltre convegni internazionali ed edita lo *Zentralblatt für Psychotherapie und ihre Grenzgebiete*, dove d'altronde pubblicò alcuni interventi che avallarono l'accusa di antisemitismo e filonazismo. Jung mantenne la carica presidenziale finché lo scoppio della guerra lo indusse a sospendere le attività della IAAGP senza con ciò riuscire a evitare che M.H. Göring, *de facto*, ne assumesse illecitamente la direzione.

²⁹ Tra i partecipanti degli incontri di Eranos ricordiamo: E. Neumann, M. Buber, G. Scholem, K. Kerényi, L. Massignon, G. Tucci, M. Eliade, H. Corbin, E. Neumann, A. Portmann, G. Quispel, H. Zimmer, E. Bonaiuti, G. Scholem. Si veda al riguardo McGuire 1982 e Hakl 2001.

³⁰ Nel mondo anglofono riscosse parecchio successo ad esempio il suo *Commento al Segreto del Fiore d'Oro* (1929b) ma anche il volumetto *Modern Man in Search of a Soul* (1933c).

Nel dopoguerra, soprattutto in Germania, Jung assurse a causa della sua condotta – secondo uno psicoterapeuta junghiano ”sehr ungeschickt und teilweise ambivalent“ una sorta di ‘capro espiatorio degli analisti’,³¹ in particolare freudiani, i quali, già sovente inclini a delegittimarne l’autonomia teorico-scientifica, associarono le accuse di ‘misticismo’ e ‘oscurantismo’ ascritti al suo pensiero alla sua presunta “fascismusfreudliche Einstellung”.³² D'altronde, le ripercussioni teorico-dottrinali, esacerbate dai relativi strascichi emotivi, della separazione tra i due pionieri della *Tiefenpsychologie* continuano a pesare sui rapporti fra le relative discendenze, a svantaggio della ricerca clinico-scientifica come pure di una fruttuosa, spassionata integrazione fra le metodologie freudiana e junghiana. La tesi della ‘Kollektivschuld’ del popolo tedesco enunciata nell’omonimo saggio del 1945 non fece che inasprire le polemiche: essa sembrava fornire un modello teorico orientato ad appianare le condotte – e le diverse gradazioni di responsabilità – dei singoli tedeschi di fronte al nazismo, oltre ad adombrare un’indiretta auto-discolpa per il proprio operato. Lo stesso “geistige[r] Gründväter” della AAGP Wladimir Eliasberg avrebbe ripetutamente criticato Jung dall’America dov’era frattanto emigrato.³³

SULLA ‘COLPA COLLETTIVA’

“What would we say if a resident of India said to us <you want to bring us Christian culture!
What did Europe do in Auschwitz and Buchenwald?>
Will it help us to say that it did not happen among us,
that it happened some hundreds of kilometre farther east;
not in our country but in a neighbouring country?”³⁴

Redatto all’indomani della fine della guerra, il saggio sulla colpa collettiva³⁵ venne incluso nel decimo volume delle GW che raccoglie sotto il titolo *Zivilisation im Übergang* gli scritti risalenti al periodo considerato, insieme a una selezione di pubblicazioni che tematizzavano, tra l’altro, questioni etniche e relative alla psicologia ebraica e tedesca; il volume contiene inoltre una raccolta pubblicata da Jung nel 1946³⁶ con l’esplicito intento di dimostrare l’infondatezza dell’accusa di antisemitismo.³⁷

Jung ammise che la redazione dello scritto gli aveva causato notevoli difficoltà anche per via del proprio intimo coinvolgimento con il tema (“Ich will es dem Leser nicht verheimlichen: noch nie hat ein Aufsatz mir solche moralische, je menschliche Mühe gekostet. Ich hatte nicht gewusst, bis zu welchem Grade es *mich* angeht”).³⁸ In esso Jung si interrogò sul senso della ‘colpa’: “Die Schuld kann nur juristisch, moralisch und intellektuell auf den Rechtsbrecher eingeschränkt werden; als psychisches Phänomen dagegen dehnt sie sich über die örtliche und menschliche Umgebung aus. Ein Wald, ein Haus, eine Familie, ein Dorf sogar, wo ein Mord geschehen ist, fühlt die psychische Schuld und bekommt sie auch von aussen zu fühlen“ (ibidem [par. 403]). Egli sostenne come in una prospettiva psicologica la ‘colpa’ della guerra appena conclusasi riguardasse ciascun individuo e andasse ascritta non alla sola Germania, ma all’intera Europa:

³¹ Dieckmann 1987, 2.

³² Rüegegger 1986, 272.

³³ Eliasberg 1945. V. Zeller 2001, 4.

³⁴ Intervista di M. Bancroft a Jung, in Bair 2004, 509.

³⁵ Jung 1945a [‘Nach der Katastrophe’, *Neue Schweizer Rundschau*, Neue Folge XII/2, Zürich; in 1946a; GW 10, 11].

³⁶ Jung 1946b.

³⁷ La raccolta tuttavia ometteva il testo dell’intervista per Radio Berlino del 1933 (Jung, Weizsäcker 1933 [‘Zwiegespräch Dr. C.G. Jung und Dr. A. Weizsäcker in der Funkstunde Berlin am 26. Juni 1933, Jung 1933d; e Evers 1987, Anhang 1]) di cui si dirà nel cap. III, 6.

³⁸ Jung 1945a, 220; par. 402.

“Die psychologische Kollektivschuld ist ein *tragisches Verhängnis*; sie trifft alle, Gerechte und Ungerechte, alle, die irgendwie in der Nähe jenes Ortes waren, wo das Furchtbare geschah. Gewiss wird jeder vernünftige und gewissenhafte Mensch die Kollektivschuld nicht unbesonnenweise in eine Individualschuld dadurch verwandeln, dass er den Einzelnen, ohne ihn anzuhören, verantwortlich macht. Er wird den individuell Schuldigen vom bloss kollektiv Schuldigen zu unterscheiden wissen. Wie viele Leute aber sind gewissenhaft und vernünftig, und wie viele geben sich Mühe, es zu sein oder zu werden? Ich bin in dieser Hinsicht nicht optimistisch“ (ivi, 212 [par. 405]).

A parere di Jung ogni tedesco, a prescindere dal proprio personale, concreto coinvolgimento con il nazismo, era chiamato ad interrogarsi sulla colpa commessa dal suo popolo per poterla individualmente elaborare. In tale ottica la ‘Schuld’, ancorché connotata da valenze semantiche che rimandano alla questione dello ‘Schicksal’, induce a un’interrogazione sull’autocoscienza personale e collettiva. Scriveva poco oltre:

“Wenn ein Deutscher seine moralische Minderwertigkeit als Kollektivschuld vor der Welt anerkennt und keinerlei Versuche macht, diese mit unzureichenden Argumenten abzuschwächen oder wegzuerklären, so hat er eine vernünftige Chance, nach einer Zeit für einen möglicherweise anständigen Menschen gehalten und damit von der Kollektivschuld wenigstens von Einzelnen losgesprochen zu werden“ (ivi, 223 [par. 406]).

Trattando quindi dell’esistenza di siffatta “Kollektivschuld” quasi fosse una “Tatsache” assodata di cui il singolo è chiamato a prendere coscienza, Jung giungeva ad affermarne l’irrazionalità intrinseca dacché “sie fragt nicht nach Gerechten und Ungerechten, sie ist die verfinsternde Wolke, die sich von der Stätte ungesühnten Verbrechens erhebt. Sie ist ein psychisches Phänomen, und darum ist es keine Verurteilung des deutschen Volkes, wenn man behauptet, es habe eine Kollektivschuld, sondern bloss die Feststellung eines vorgefundenen Tatbestandes“ (ibidem [par. 407]). Con tale tesi, assai discussa, Jung non intendeva appianare differenze di condotta e moralità, bensì stimolare una riflessione che trascendesse il mero circolo del coinvolgimento personale ai sensi di una più ampia assunzione di responsabilità. Nondimeno lasciava intendere che un popolo di ottanta milioni di abitanti albergasse *eo ipso* le precondizioni favorevoli al verificarsi di un “Kollektivverbrechen”; e riteneva, di contro, tale evenienza altamente improbabile in una nazione ben più piccola come – putacaso – la Svizzera (ivi, 225-226 [par. 412]).

Questo saggio rappresenta, in un certo senso, il culmine di una riflessione ermeneutica improntata a una lettura psicologica del fenomeno nazista, che si dipana attraverso le pubblicazioni degli anni Trenta che andremo a considerare.

Ciò porta a chiedersi (anche in relazione ad aspetti teorici del sistema junghiano su cui torneremo): quanto può una lettura psicologica illustrare o comprendere fatti socio-politici? In che misura la scienza o una disciplina a cavallo tra scienze umane e naturali come la psicologia può considerarsi avulsa da implicazioni politiche e – consapevolmente o meno – promuovere un atteggiamento passivo o finanche condiscendente rispetto a un regime totalitario? La presenza di costanti metastoriche insite nelle dinamiche psichiche individuali e della *Völkerpsychologie*, la nozione di archetipo elevato – con la sua intrinseca bipolarità e amoralità – a chiave di lettura di tali dinamiche, la tesi della (e la fiducia nella) autoregolamentazione energetica della psiche, sono componenti sottese alla concezione metapsicologica junghiana; malgrado le ripetute affermazioni di apoliticità e l’assicurazione della scientificità delle proprie considerazioni, una riflessione sul suo comportamento non può esulare dall’interrogativo inerente alla sua concezione di neutralità. Quanto

Jung ‘nuotò con la corrente’, per riprendere un’osservazione di Thomas Mann,³⁹ e andrà ritenuto corresponsabile, sul piano teorico, dei crimini del regime nazista? In che misura, al contrario, risulta condivisibile il distinguo di Laurence Van der Post il quale lo scagiona *in toto* ammettendo, da un lato, che i tedeschi si servirono delle sue affermazioni a favore della loro campagna antisemita, ma assicurando, dall’altro, che il Nostro era impegnato in una dimensione totalmente altra?⁴⁰

MITIZZAZIONI E POLARIZZAZIONI

La problematica relativa al presunto filonazismo e antisemitismo e di Jung costituisce l’aspetto più dibattuto e al contempo oscuro della sua parabola biografica; oscuro tanto in riferimento alle sue implicazioni etiche quanto sul fronte della ricerca storiografica – alla cui carenza ha parzialmente, ma certo inadeguatamente rimediato la copia di pubblicazioni di carattere psicologico e psico-storico volte ad analizzare, commentare e talora problematizzare il significato di tali imputazioni sul fronte (psico)biografico e teorico; rispetto a quest’ultimo fronte rivestono, per il presente lavoro, un certo qual interesse le affermazioni (perlopiù giustificazioni) in merito dell’interessato, edite e inedite, sia coeve che successive; a cui si possono aggiungere alcune – piuttosto rade – dichiarazioni allo stesso riguardo di Carl Alfred Meier,⁴¹ colui che a partire dal 1934 gli funse da braccio destro nella gestione della IAAGP quale segretario generale nonché caporedattore del suo organo ufficiale, lo *Zentralblatt*.

A fronte di questa situazione, va tutt’oggi rilevata una carenza sul piano storiografico – parzialmente sanata dalle summenzionate recenti pubblicazioni – di indagini concernenti il contesto medico e sociale del movimento psicoterapeutico in relazione alle vicende che videro Jung protagonista. Ci si è perlopiù accontentati di reiterare la tradizione di un invero scarno novero di eventi in base a racconti, miti, silenzi, omissioni, riferimenti di seconda e terza mano, consolidando in tal modo la doppia immagine di uno Jung per un verso immerso in ricerche aliene alle ‘cose di quaggiù’, estraneo a ogni coinvolgimento con mondanità e politica, perciò apolitico e finanche naif. Per un altro verso si è consolidata l’immagine di un convinto fautore e promotore dell’ideologia nazista. Ne risulta una notevole, finanche stridente discrepanza tra la tradizione storiografica freudiana che in particolare dagli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso si è addentrata in un’indagine approfondita – nel contesto di una tormentata interrogazione ‘generazionale’ – intorno alle cosiddette ‘arianizzazioni’ delle Società psicoanalitiche e, in genere, all’operato dei ‘padri’, ossia degli

³⁹ Annotata nel suo diario in data 16.3.1935 (Mann 1978 [1935-36], 57) a proposito delle affermazioni espresse in Jung 1934a [‘Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie’, *Zentralblatt*, VII, N. 1-2] sulle differenze tra psicologia ebraica ed ariana. Lo scrittore, che era estimatore di Freud (e peraltro amico di H. Zimmer, di cui si dirà oltre) ebbe, nondimeno, un’attitudine oscillante nei riguardi di Jung, come accuratamente attestato dal saggio di Bishop (1994) ove fra l’altro si ricorda come Mann, convinto che la psicoanalisi rappresentasse “diejenige Erscheinungsform des modernen Irrationalismus, die jedem reaktionären Missbrauch unzweideutig widersteht”, apprezzasse alcune opere di Jung – dal commentario al *Geheimnis der goldenen Blüte* [Jung 1929b] alla *Einführung in das Wesen der Mythologie* redatta insieme a Kerényi [Jung, Kerényi 1941] (al quale scrisse: “eine höchst erfreuliche Erscheinung! Man muss dem intellektuellen Faschismus den Mythos wegnehmen und ihn ins Humane umfunktionieren. Ich tue längst nichts anderes mehr“; Mann a Kerényi, 7.9.1941, E. Mann 1963, II, 107), ma arrivasse a definire lo studioso, nel 1942, un “Halb-Nazi” (in una lettera a Humm del 24.9.1942), negando anni dopo persino di averne letto l’opera (in una lettera a Giko Takahashi, 17.5.1954; v. rispettiv. Bishop 1994, 133, 137, 144, 153). Cfr. anche Sprecher 2000.

⁴⁰ Van der Post 1976.

⁴¹ Carl Albert Meier (1905-1995), psichiatra, psicoterapeuta e storico delle religioni svizzero. Entrato in analisi con Jung fin da giovane, a partire dal 1934 operò come segretario generale della IAAGP rivestendo in essa un ruolo fondamentale che, come vedremo, si protrarrà fino alle ultime, gravose fasi. Prolifico divulgatore dell’opera junghiana, Meier fu inoltre amico di Laurens van der Post, Karl Kerényi e Wolfgang Pauli (del quale editò il carteggio con Jung; v. Meier 1992). Dalla sua fondazione, nel 1935 fino al 1948 fu vicepresidente della SGPP e dal 1945 al 1948 presidente dello Psychologischer Club di Zurigo. Quell’anno inoltre fu tra i fondatori dello *Jung Institut* di Küsnacht e suo primo presidente. A partire dagli anni Trenta fu docente a contratto presso l’ETH e nel 1961 venne nominato professore di psicologia generale (e, dal 1971, professore ordinario *ad personam*). Quando Jung si ritirò dalla pratica analitica, si prese carico di molti suoi pazienti (Kirsch, 2000, 10). Dal 1964 diresse la *Klinik und Forschungsstätte für Jungsche Psychologie*. Presso l’ETH è attualmente depositata la sua biblioteca e parte del suo lascito.

psicoanalisti rimasti in Germania che collaborarono con il cosiddetto *Göring Institut*. Cosa comportò tale scelta antitetica a quanti furono costretti a emigrare? Quali erano le condizioni di una professione eminentemente basata su un mutuo rapporto di fiducia (e libertà) finalizzato a disseppellire, vivificare ed esaminare quegli aspetti psichici profondi che consentono un'esistenza più serena e responsabile? Come si poteva fare terapia sotto un regime autoritario? Tale discrepanza rispetto alla tradizione storiografica freudiana investe altresì la divulgazione e lo studio dell'opera dei proseguiti di Jung – i cosiddetti 'junghiani' o 'neo-junghiani' o 'post-junghiani'.⁴²

Detta problematica attiene alla *vexata quaestio* dei rapporti tra l'intellettuale o una *leading figure* (vuoi in campo scientifico, accademico o artistico) con il potere politico, fino all'autoritarismo e al totalitarismo. In relazione al nazismo, il caso più emblematico cui vien fatto di pensare è quello di Martin Heidegger, e alla sostanziale immunità di cui sembra godere il suo sistema teorico malgrado non solo il suo conclamato sostegno al nazismo.⁴³ ma anche l'avervi riconosciuto una sorta di conferma alle proprie teorie; né peraltro Heidegger espresse, nel dopoguerra, spiegazioni o giustificazioni soddisfacenti relative alla sua condotta (con la parziale eccezione del celebre "Spiegel-Interview").⁴⁴ Tale problematica richiama alla mente altri nomi, come quelli del filosofo Arnold Gehlen o di letterati quali Gottfried Benn, Louis-Ferdinand Céline o Ezra Pound; quest'ultimo non lesinò di esprimere il proprio entusiasmo per Mussolini in numerose trasmissioni radiofoniche; parimenti, intellettuali come Ernst Jünger e Gottfried Benn subirono il fascino dell'autoritarismo. Nel dopoguerra molti di costoro, malgrado l'appoggio anche incondizionato al nazismo, non vennero scalfiti nella loro credibilità intellettuale-professionale – un esempio eclatante resta quello del giurista Carl Schmitt, che nel 'verbo' del *Führer* ravvide e teorizzò la nuova incarnazione del diritto. In ambito medico-psicologico, anche Victor von Weizsäcker, maestro di Alexander Mitscherlich, subì un'iniziale fascinazione per quella che, al pari di Jung e molti altri, definì 'rivoluzione' nazionalsocialista. Lo stesso Freud, si può aggiungere *en passant*, non fu indenne dall'ammirazione per il potere, come dimostra la dedica a "Benito Mussolini mit dem ergebenen Grusse eines alten Mannes, der im Machthaber den Kultur-Heros erkennt".⁴⁵ Pochi, in genere, dimostrarono la chiarezza e determinazione, ad esempio, di un Henrich Mann che già nel 1935 denunciava: "Die deutschen Juden werden planmässig vernichtet, daran ist nicht mehr zu zweifeln".⁴⁶

Jung, a tutt'oggi, è un autore molto discusso e poco letto. La sua personalità carismatica e la sua attenzione nel costruire la propria immagine pubblica e promuovere la propria opera, unitamente alla capacità di intrattenere molteplici e diversificati rapporti, come ben testimonia la corrispondenza, hanno portato a catalizzare fortemente l'attenzione sulla sua persona anche in ragione del fatto che le sue teorie, a suo dire, si basano su una composita esperienza empirica maturata su sé stesso e

⁴² Come li definisce Samuels (1985). Che gli allievi di Jung abbiano in genere attirato meno attenzione rispetto a quelli di Freud è opinione ad esempio di Roazen 2001, 257. Personaggi del calibro di Marie-Louise von Franz, stretta collaboratrice di Jung e fine erudita in materia d'alchimia, la ricordata Aniela Jaffé, Eric Neumann, forse il suo più geniale continuatore, Michael Fordham, pioniere della psicologia analitica in Inghilterra, solo per nominarne alcuni, non sembrano aver incontrato al di fuori della tradizione teorica e storiografica junghiana un interesse pari a quanto verificatosi per svariati epigoni della psicoanalisi.

⁴³ Che sin dalla celebre allocuzione agli studenti dell'Università di Friburgo nel 1933 si sarebbe protratto fino all'ultimo, come dimostrano ad esempio le sue quote di iscrizione al partito nazista regolarmente corrisposte sino al 1945. Cfr. al riguardo Farias 1987, il quale fra l'altro riferisce un commento di Karl Jaspers: "Non riesce a cogliere la profondità del suo errore di un tempo: per questo non c'è in lui autentica trasformazione, ma piuttosto gioco di proiezioni e di occultamenti" (in Farias 1987 [1988, 306]).

⁴⁴ Heidegger [1966] 1976; v. anche Kettering, Neske 1988.

⁴⁵ Cit. in Hakl 2001, 127. È d'obbligo ricordare che tale dedica era stata vergata su un libro dal – significativo – titolo *Warum Krieg?* scritto nel 1932 insieme ad Albert Einstein; e che l'eroismo attribuito dal fondatore della psicoanalisi al dittatore italiano si basava non tanto su ragioni politiche, quanto sulla soddisfazione per la promozione di alcuni scavi archeologici in Italia.

⁴⁶ H. Mann 1935 ['Die Deutschen und ihre Juden', *Die neue Weltbühne*, XXXI, 5.12.1935, N. 69, 1532] aggiungendo poco oltre: "Es ist erwiesen, dass das nationalsozialistische Interesse über dem Gesetz steht und dass es Gesetze macht. Recht ist inzwischen geworden, was 'dem deutschen Volke nützt', auch das Böseste, auch das Infamste" (ibidem).

attraverso i propri pazienti; ma alcuni di tali vissuti, come le visioni precedenti alla prima guerra mondiale di cui parleremo nel primo capitolo, hanno finito per assurgere a ‘elementi originari’ della psicologia analitica eludendo, nella loro eccezionalità, una valutazione critico-obbiettiva e logico-razionale. Ciò ha concorso a circonferlo di una sorta di aura ‘mitologizzante’ e quasi ‘magica’ – a favore dell’immagine della ‘personalità nr. 2’ e a discapito di una più sobria indagine della ‘personalità nr. 1’.

Sul fronte delle ricostruzioni storiche dell’attività istituzionale di Jung in seno al movimento psicoterapeutico, ci s’imbatte così in approcci fortemente polarizzati e apparentemente inconciliabili. Se molti critici non esitano a dedurre dalla finora limitata rosa di vicende indagate una sua connivenza al nazismo analoga, ad esempio, a quella di Heidegger, tra i suoi allievi risulta predominante l’attitudine a contestare *in toto*, sovente in ottima fede, qualsiasi fondamento alle accuse sollevategli a proposito di filonazismo e antisemitismo; spesso tali smentite a tutto campo risultano comprensibili; ciò avveniva sovente in ottima fede, non da ultimo perché Jung, come vedremo anche nel corso di questo lavoro, mostrò talora posizioni assai dissimili se non decisamente contraddittorie di fronte all’ampio novero dei suoi collaboratori (e corrispondenti). Sicché da un lato abbiamo ad esempio l’analista americana Eleonore Bertine che nel 1949 in relazione al già fiorente dibattito scrisse nella *Saturday Review of Literature*:

“For about thirty years I have been in fairly close contact with Dr. Jung and have talked with him about these matters both orally and by letter. I can state positively from first-hand knowledge that, after the first few years when a dead Germany came alive under Nazism, he has deeply felt the tragedy being heaped up for the whole world by all that totalitarianism implies. His Nazi propaganda are simply non-existent”.⁴⁷

Bertine dunque lasciava trasparire l’eventualità di un’iniziale refrattarietà (o incapacità) da parte di Jung, nel contesto della situazione successiva al crollo della Repubblica di Weimar, a riconoscere la follia insita nel nazismo, assicurandone però la successiva piena presa di coscienza in merito.⁴⁸ D’altro lato nello stesso periodo Clara Thompson, Executive Director del *William Alanson White Institute of Psychiatry*, dichiarava:

“It is well known that Jung was the editor of a Hitler-sponsored psychiatric [sic] publication in Germany. Since he is a Swiss citizen and did not have to live in Germany, he obviously did not have to accept this position under any pressure or threats. It must have been an expression of his own interests. Also the fact that he has sponsored race prejudice in various ways can be documented from his writings”.⁴⁹

Queste due posizioni ben epitomizzano un trend ricorrente: da un lato la certezza di un’innata immunizzazione di Jung da qualsivoglia aspettativa favorevole verso il nazismo – fatta salva l’eventualità di qualche errore di valutazione; dall’altro l’altrettanto tetragona certezza di una sua deliberata volontà di sostenere l’ideologia nazista, in virtù di un’intima adesione e a vantaggio di propri personali interessi (peraltro immettendolo nelle fila della psichiatria tedesca e ascrivendogli, con ciò, un infondato coinvolgimento con i coevi programmi eugenetici).⁵⁰ Tale contrapposizione

⁴⁷ In *Saturday Review of Literature*, 9.7.1949, in *American Journal of Psychotherapy*, Vol. 4, gennaio 1950; cit. in Brome 1968, 147.

⁴⁸ Da notare che i temi trattati nella loro corposa corrispondenza inedita depositata nello JAA attenevano prevalentemente a questioni psicologico-analitiche.

⁴⁹ In Brome 1968, 149.

⁵⁰ In questa linea, ancora nel 1988 affermò – sulla scia di Marcuse – uno storico della psicoanalisi di conclamata serietà: “Es ist eine Tatsache, dass er [Jung] in den ersten Jahren des Naziterrors mit der gleichgeschalteten deutschen Psychiatrie [sic] zusammenwirkte, obwohl ihn, den Schweizer, nichts dazu gezwungen hatte” (Harmat 1988, 286). Harmat lasciava intendere che Jung appartenesse alla

apparentemente insanabile tra la posizione di Thompson e quella di Bertine ben si presta a individuare una tendenza diffusa nell'approccio alla problematica in oggetto, le cui linee argomentative possiamo così sintetizzare:

Interpretazione dei detrattori ad oltranza: 1. Jung ha scopertamente collaborato con i nazisti, essendo l'organo ufficiale della (I)AAGP, lo *Zentralblatt*, da questi 'sponsorizzato', come testimonia nome di [M. H.] Göring; in esso e altrove ha sostenuto tesi filonaziste, basti pensare al tema delle differenze tra ebrei e ariani. 2. In quanto svizzero, la sua scelta di appoggiare il regime e avallarne l'ideologia è stata deliberata e intenzionale: 3. Tale scelta risulta pertanto frutto di calcolo e interesse oltre che logica conseguenza della sua attinenza teorica alle concezioni del nazismo.

Valutazione: la parzialità di questa interpretazione deriva dal fatto che essa trascura la possibilità che gli scopi della sua collaborazione possano essere stati altri, come il concorrere alla salvaguardia e allo sviluppo della maggiore istituzione psicoterapeutica d'allora, il che avrebbe comportato necessari compromessi; omette inoltre di considerare la sua attività a favore dell'internazionalizzazione della AAGP come pure gli sforzi, istituzionali e personali, volti a permettere agli psicoterapeuti ebrei di continuare ad esercitare la professione.

Interpretazione dei difensori ad oltranza: 1. L'indubbia moralità di Jung rende incongrua *ea ipsa* la possibilità di una sua qualche collaborazione con il regime nazista o affinità con la relativa ideologia; qualora ciò si fosse dato, non può che essere ricondotto a un nobile senso di sacrificio e dedizione (eventualmente associato a errori di valutazione dovuti a ingenuità e intrinseca estraneità a questioni politiche). 2. Jung accolse la richiesta degli psicoterapeuti tedeschi di offrire il proprio disinteressato contributo nella consapevolezza delle difficili condizioni dei colleghi ebrei. Contestualmente, le affermazioni riguardanti le differenze tra ebrei e tedeschi vanno considerate come scientifiche e psicologiche nonché completamente avulse da qualsiasi connotazione politico-ideologica. 3. Di conseguenza, ogni accusa di collaborazionismo, filonazismo e antisemitismo è frutto di deliberata e malevola storpiatura (o quantomeno di incomprensione di quelli che andranno tutt'al più considerati temporanei, secondari errori di valutazione, o al massimo espressione di un'iniziale e fuggevole propensione positiva verso il nazismo che non pregiudica l'intera attività successiva).

Valutazione: la parzialità di quest'interpretazione (basata in larga misura sull'autorappresentazione di Jung stesso) sta nella minimizzazione degli eventi in sé e nell'omissione di una componente 'umana' e meno ideale di Jung, che includa – e faccia i conti con – il suo desiderio di *leadership*; in altre parole essa non si confronta con il fatto che Jung potesse essere sensibile alle alte aspettative di cui venne fatto oggetto da parte dei tedeschi in una congerie storica che vedeva il suo sistema teorico e psicoterapeutico avvantaggiato rispetto a quello freudiano e adleriano. Essa inoltre sorvola interamente la questione delle possibili compatibilità teoriche tra la psicologia analitica e l'ideologia nazista e dell'eventuale vantaggio che il Nostro possa averne tratto.

Entrambe le linee interpretative qui sintetizzate (che non escludono, ma senz'altro prevalgono su interpretazioni intermedie) delineano un quadro complessivo privo di sfumature, che invece giocano un ruolo importante nelle vicende che andremo a considerare; tali posizioni si arroccano su interpretazioni sostanzialmente pregiudiziali che tendono a trascurare l'importanza di una spassionata indagine storico-documentaria a favore di una circolarità tautologica dei assunti – rispettivamente basati su una petizione di principio 'innocentista' o 'colpevolista'. Ma quali sono le ragioni di una tale divaricazione e, soprattutto, su quali elementi esse fanno riferimento? A queste domande si cercherà di dare risposta nel prossimo paragrafo.

categoria dei "diskrete Antisemiten" (ivi, 285), i quali esibiscono la loro amicizia con ebrei per sottrarsi all'accusa di antisemitismo; ma si premurava comunque d'assicurare che nulla provava che Jung avesse desiderato la liquidazione degli ebrei nelle camere a gas.

STATO DELLA RICERCA. UN APPROCCIO TEMATICO

A fronte delle accuse di connivenza con l'ideologia nazista Jung – a partire dall'epoca della sua collaborazione con la AAGP – difese strenuamente il proprio operato e giustificò la liceità delle proprie affermazioni, facendo peraltro risalire il rimprovero di antisemitismo allo stesso Freud. Vedremo nel primo capitolo come la rottura (ma anche l'origine!) del sodalizio professionale e umano fra i due pionieri della *Tiefenpsychologie* non fosse esente dalla percezione, avvertita da entrambi, di una diversità di ordine etnico-‘razziale’. L'asserzione di Jung per cui la “Verdächtigung” circa il suo presunto antisemitismo derivasse da un'affermazione di Freud all'indomani della loro separazione⁵¹ non deve adombrare il peso assunto, una ventina d'anni dopo, dal connubio costituito, sul piano pratico, dalla sua attività istituzionale e, sul piano teorico, dalle sue critiche verso la psicoanalisi e la psicologia individuale che facevano leva sul loro substrato ‘ebraico’ proprio mentre tali dottrine, in Germania, venivano ufficialmente proibite. Sin dall'assunzione della presidenza della AAGP, quindi IAAGP, vi fu chi, come Wilhelm Reich,⁵² ne denunciò l'opportunismo, e chi, come E. Bloch, ravvide nelle sue teorie elementi razzisti che avallavano l'ideologia nazifascista.

Le accuse testé menzionate di cui viene fatto oggetto Jung si basano essenzialmente sui seguenti fattori o plessi tematici, passibili di mutue intersezioni:

1. La sua presidenza della IAAGP, Società che viene spesso erroneamente considerata ‘gleichgeschaltet’ in quanto confusa con la DAAGP; il suo concomitante ruolo di editore dello *Zentralblatt* e la collaborazione con M.H. Göring, dal 1936 co-editore del periodico.
2. Alcune sue affermazioni coeve, pubbliche e private; fra le prime vanno considerate quelle che palesano un iniziale ottimismo nei confronti del movimento nazista; la teorizzazione e accettazione di differenze psicologiche tra ebrei e ‘ariani’ unitamente alla critica verso le teorie freudiane e adleriane; l'interpretazione del nazionalsocialismo come reviviscenza di forze pagane precristiane, e il suo paragone con un movimento religioso.⁵³
3. La strutturazione del suo concetto di inconscio collettivo e della correlata nozione di archetipo che risulterebbe propedeutica a (quando non coincidente con) un'antropologia razzista.
4. Inoltre ha costituito e costituisce tuttora motivo di critica la sua posizione di ‘osservatore’ distaccato del fenomeno nazista, quasi si trattasse di un mero sintomo psichico collettivo; ciò si connette alla sua nozione di neutralità e chiama in causa la problematica del rischio giustificazionista insito nell'approccio ermeneutico a tale movimento autoritario tramite l'impiego di categorie medico-psicologico-psichiatriche (‘isteria’ o ‘psicosi di massa’).

Come sopra accennato, nell'indagine storiografica intorno al periodo considerato spicca una generale predilezione verso indagini di carattere psico-biografico fino al parziale mutamento di rotta, come vedremo nel prossimo paragrafo, a partire dagli anni Ottanta, a favore di studi maggiormente incentrati sul contesto socio-storico. Ciò ha permesso un graduale ancorché parziale superamento della ricordata tendenza storiografica alla polarizzazione. Questa situazione è insieme causa ed effetto di un insieme di fattori principalmente legati alla tipologia dell'immagine consolidatasi della figura e della psicologia di Jung sia sul piano biografico che storiografico, e nell'orizzonte della storia del

⁵¹ Il quale in ‘Zur Geschichte der psychoanalytischen Bewegung’ (1914a) aveva alluso a pregiudizi antisemiti di Jung come da questi ricordato in Jung 1934a [‘Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie’, *Zentralblatt*, VII, 1; GW 10], 184; par. 339.

⁵² Roazen 1991, 210; cfr. Roazen 2001.

⁵³ Fra le seconde va menzionato in particolare un passaggio pesantemente critico verso la psicoanalisi contenuto in una lettera a un suo allievo dalle simpatie naziste (W. Kranefeldt); si veda *infra*, § IV, 5.1

pensiero e della psicologia del XX secolo. Le sue ricerche in ambito orientalistico, mitologico, simbolico, alchemico oltre che, in genere, esoterico, hanno contribuito ad ascrivere alla psicologia analitica una valenza misticizzante. Egli stesso, d'altronde, riteneva necessaria per la formazione psicoterapeutica una conoscenza di tali ambiti, quale bagaglio culturale imprescindibile per la decodificazione e comprensione dell'inconscio, il cui linguaggio riteneva attingere a profondità simboliche sovrandividuali.

Di più, in genere Jung viene classificato come autore di 'destra' per via della curvatura aristocratico-elitaristica ascritta al suo sistema teorico, imperniato da un lato sulla nozione di 'processo di individuazione', ritenuto riservato a pochi, e dall'altro su quella di archetipi quali elementi psichici invariabili e ricorrenti; questi ultimi corrisponderebbero, secondo vari interpreti, a istanze di carattere trascendente, *ergo* autoritario, inclini ad avallare esigenze e agende politiche.⁵⁴ A ciò si aggiunge l'impressione di una nozione di inconscio intrinsecamente basata su istanze razziali o razziste.

L'intendimento junghiano di psiche era legato all'idea di una sua potenzialità teleologica che implicava perciò una sorta di potenziale giustezza, nella sua facoltà di esprimere – attraverso il mondo immaginale ed onirico – una risposta complementare al tratto da lui ritenuto preponderante della coscienza collettiva (occidentale): ossia il suo eccessivo razionalismo. Il processo di individuazione, con cui intendeva il procedimento centrale di assimilazione e integrazione dei contenuti inconsci nella coscienza, si intrecciava pertanto a una visione aristocratica e conservativa della natura⁵⁵ e comportava a suo giudizio una graduale differenziazione dell'individuo dal collettivo (dai suoi dettami e automatismi). Esso viene da Jung descritto come processo spontaneo dell'inconscio che va tuttavia guidato o quantomeno sorvegliato dalla coscienza: una dicotomia che percorre l'intera sua opera. Sicché Sul fronte del dinamismo inconscio esso assumeva l'aspetto di un procedimento autonomo e naturale, e risultava altresì accostabile, su quello dello sforzo consapevole, a ogni percorso religioso e meditativo, dunque di per sé estremamente arduo ed elitario: *quod licet Jovi non licet bovi* è un adagio ricorrente nei suoi scritti.

Pur considerandosi apolitico, Jung era un conservatore liberale e condivideva molte idee, ma anche pregiudizi, della borghesia svizzera. Non mancò di esprimere sfiducia verso le democrazie parlamentari nel 1933 e, insieme a Unamuno (quello franchista, dell'*Observer* del 3 ottobre 1936, prima della svolta repubblicana) dimostrò simpatia verso Franco⁵⁶ in nome dell'applicazione del principio psicologico da lui teorizzato per cui le forze (psichiche) collettive vanno incanalate attraverso un 'ordine' imposto dalla coscienza, pena l'esserne sopraffatti. Inoltre, benché si definisse un democratico convinto, era al contempo persuaso che la grandezza di uno stato fosse inversamente proporzionale alla possibilità per il singolo di individuarsi e, per estensione, all'effettivo esercizio della democrazia (tale convincimento si coniugava all'idea che ogni popolo possedesse una propria specificità e un proprio legame con la terra; in questo senso rifletté costantemente sulla peculiarità del popolo ebraico).⁵⁷ Ai suoi occhi la massa, verso cui provava istintiva avversione, ingenerava con tendenze psicologiche regressive che trascinano verso il basso anche ciò che, a livello individuale, sta in alto. Scriveva nel 1928:

⁵⁴ Sarà Evers (1987), come vedremo, a confrontarsi approfonditamente con questa problematica.

⁵⁵ Jung [1916] 1917/1943 [*Die Psychologie der unbewussten Prozesse: ein Überblick über die moderne Theorie und Methode der analytischen Psychologie*, Rascher, Zürich; GW 7], 122; par. 198. V. anche Jung [1927] 1928/1931 ['Die Struktur der Seele', *Europäische Revue*, Vol. IV, 1, April, 27-37; precedentem. pubbl. in *Mensch und Erde*, hg. von H. Keyserling, Reichl, Darmstadt 1927; poi in 1931c, 144-175; GW 8, 7], par. 339).

⁵⁶ Cfr. Jung 1936c ['Psychology and National Problems' conferenza presso l'Institute of Medical Psychology (Tavistock Clinic), Londra, 14.10.1936; tr. ted. 'Psychologie und nationale Probleme'; GW 18, par. 1339].

⁵⁷ Di cui si dirà in particolare *infra*, § III, 4.

“Je grösser eine Gemeinschaft ist, und je mehr die jeder grossen Gemeinschaft eigentümliche Summierung der Kollektivfaktoren zuungunsten des Individuellen durch konservative Vorurteile unterstützt wird, desto mehr wird das Individuum moralisch und geistig vernichtet, und damit wird auch die einzige Quelle für den sittlichen und geistigen Fortschritt der Sozietät verstopft. [...] Es ist sowieso eine offenkundige Tatsache, dass die Sittlichkeit einer Sozietät als eines Ganzen umgekehrt proportional ihrer Grösse ist, denn je mehr Individuen sich ansammeln, desto mehr werden die Individualfaktoren ausgelöscht, und damit auch die Sittlichkeit, die ganz auf dem sittlichen Gefühl und der dafür unerlässlichen Freiheit des Individuums beruht. Daher ist jeder Einzelne, wenn er in der Sozietät ist, unbewusst ein schlechterer Mensch in gewissem Sinne, als wenn er für sich allein handelt; denn er ist von der Sozietät getragen und in der Masse seiner individuellen Verantwortlichkeit enthoben. Eine grosse Gesellschaft aus lauter trefflichen Menschen zusammengesetzt, gleicht an Moralität und Intelligenz einem grossen, dummen und gewalttätigen Tier. Je grösser nämlich die Organisationen sind, desto unvermeidlicher ist auch ihre Immoralität und ihre blinde Dummheit (‘Senatus bestia, senatores boni viri’).⁵⁸

Questa concezione che eleva l’individuo a “einzige Quelle für den sittlichen und geistigen Fortschritt der Sozietät“ e guarda a quest’ultima con sospetto direttamente proporzionale alla sua grandezza, implica la necessità di creare, al pari di quanto dovrebbe accadere tra forze psichiche, una relazione armonica tra comunità, società e singoli individui. A suo parere solo comunità ristrette—duqne facilmente gestibili e controllabili – consentono all’individuo di sviluppare adeguatamente le proprie peculiarità (“Je kleiner ein sozialer Körper, desto mehr ist die Individualität der Mitglieder gewährleistet, desto grosser ihre relative Freiheit und damit die Möglichkeit einer bewussten Verantwortlichkeit”).⁵⁹ Inoltre, un’affermazione quale: “Das Element der Differenzierung ist das Individuum. Alle höchsten Leistungen an Tugenden, wie auch die grössten Übeltaten sind individuell“ (ibidem) palesa una costante del pensiero junghiano, che rimanda a una sorta di bipolarità permanente insita nei cardini stessi del suo edificio antro-po-psicologico; all’individuo (al pari dell’archetipo) vengono ascritte le qualità più alte ed evolute ma anche le più nefande e primitive; eppure il singolo, in quanto dotato di coscienza, rappresenta l’unica ancora di salvezza per ogni possibile sviluppo non solo personale, ma anche collettivo. Attraverso il processo di individuazione e la differenziazione dell’Io dal non-Io, ossia dalla psiche collettiva o inconscio assoluto, si rafforzerebbe la funzione dell’Io in modo da adempiere al compito precipuo dell’individuo, ossia compiere il proprio dovere verso la vita, divenendo sotto ogni aspetto un membro vitale della società.⁶⁰ Tuttavia Jung venne spesso accusato di anteporre il ruolo dell’inconscio a quello della coscienza, celebrando l’amoralità del primo rispetto alla moralità della seconda e favorendo una visione individualista.⁶¹

Vi è un altro fattore che ha contribuito a ostacolare la ricerca storica di cui si è detto: la dolorosa separazione, su cui si tornerà nel cap. I, avvenuta tra i due grandi iniziatori della *Tiefenpsychologie* e foriera di strascichi rimasti in gran parte irrisolti che hanno ostacolato una serena

⁵⁸ Jung 1928a [*Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*, GW 7], par. 240. Avrebbe ripreso questo passaggio in *Aufsätze zur Zeitgeschichte* (Jung 1946a, GW 10, 256; par. 469).

⁵⁹ Jung 1928a; GW 7, par. 240.

⁶⁰ “Es gehört zur Unterscheidung des Ich und des Nicht-Ich, dass der Mensch in seiner Ich-Funktion auf festen Füßen stehe, das heisst seine Pflicht gegenüber dem Leben erfülle, so dass er in jeder Hinsicht ein lebensfähiges Glied der menschlichen Gesellschaft ist” (Jung [1916] 1917/1943, GW 7, par. 113).

⁶¹ Commentando l’autobiografia edita da Jaffé, Erich Fromm scrisse. “[Jung] wollte sich davor bewahren, sich seiner eigenen verdrängten Erfahrungen bewusst zu werden, indem er sein Unbewusstes zum Teil einer mythischen Grösse machte, die alle Menschen gleichmässig beherrscht und weder Gut noch Böse kennt. Jung war ein Mensch, der unbarmherzig von den Furien der Unsicherheit, Destruktivität und Einsamkeit verfolgt wurde; er fand ein gewisses Mass an Frieden in dem, was er für die Enthüllungen und Gebote eines mythischen Unbewussten hielt” (Fromm 1963 [1989, 125]).

analisi delle relazioni fra i due sistemi teorici prima che psicoterapeutici; coloro che lavorano a nome dell'uno o dell'altro subiscono ancora, in un certo senso, le ripercussioni di tale 'distacco originario'. Ne viene che a tutt'oggi la maggioranza dei freudiani non ritenga necessario un serio confronto con il pensiero di Jung, mentre gli junghiani tendono a snobbare la prospettiva freudiana.⁶² A ciò si aggiunge il peso di quella che è stata chiamata 'leggenda freudocentrica', basata su una fortunata tradizione storiografica incline a bollare Jung come allievo apostata e ingrato di Freud, disconoscendone l'autonomia teorica.⁶³ A tutt'oggi, gran parte della letteratura freudiana tende a considerare il pensiero di Jung come oscuro, oscurantista e misticheggiante ascrivendogli spesso una 'conseguente' inesorabile fascinazione per l'ideologia nazista e contiguità con l'antisemitismo da essa propagato. Affermavano, a tale riguardo, due illustri storici della psicoanalisi negli anni Settanta:

"Of all possible accusation, 'Jungian' is still probably the most devastating among Freud's intellectual descendants. Every subculture has its villains, and Jung was a particularly odious figure, partly because Freud had placed such high hopes on him. His later contact with the Nazis only put the final seal of disapproval on a man Freud's pupils had learned to detest. Jung is still dismissed today, following Freud's lead, as a 'mystic', supposedly as unscientific as the Socialist Adler".⁶⁴

"Freud and the Freudians have deprived Jung of many of his best ideas and, to boot, have defamed him as anti-Semite. Actually, Jung was far more candid and correct than Freud in identifying psychotherapy at an ethical rather than technical enterprise; and Freud was far more anti-Christian than Jung was anti-Semitic".⁶⁵

Così, malgrado alcune ragguardevoli eccezioni (come Edoardo Weiss),⁶⁶ si è andata consolidando l'immagine di una psicologia analitica intrinsecamente foriera di una connivenza con l'autoritarismo nazifascista, che ha concorso altresì a scoraggiare una serena indagine sulle (e contestualizzazione delle) origini di tali accuse in forza di una loro tautologica assiomaticità. Una tradizione speculativa ampiamente ispirata dal pensiero psicoanalitico (basti citare Reich, Fromm, Marcuse) non ha pertanto ritenuto necessario addentrarsi in analisi più approfondite del *background* storico dell'operato di Jung nella AAGP; un più recente orientamento storiografico sorto verso l'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso (e consolidatosi grazie ai lavori di Lockot e Cocks) si è invece focalizzato sulla storia della psicoanalisi (e della psicoterapia) in Germania durante il Terzo Reich, confutando l'idea, propagata dal biografo 'ufficiale' di Freud E. Jones, di una sua completa 'Liquidierung'; occupandosi pertanto di Jung e dei suoi allievi in misura minore. Nel 1994 la storica Annamarie Dhurssen riflette sul fatto che con la *Machtergreifung* nazionalsocialista

⁶² Negli ultimi anni, tuttavia, tale divario è andato in parte attenuandosi; la stessa tecnica psicoterapeutica di junghiani e freudiani ha assorbito vari elementi dell'una e dell'altra scuola come pure di altre correnti psicoterapeutiche.

⁶³ V. in particolare Borch-Jacobsen, Shamdasani 2006.

⁶⁴ Roazen 1975, 235. Cfr. Havemann che una ventina d'anni prima definiva Jung "even more complex than Freud. He, too, refuses to believe in the sexual origin of neurosis, but he seeks the causes in far more subtle and even mystic matters" e spiegava l'inconscio collettivo come "a reservoir of all the attitudes our ancient ancestors had toward life and death, toward religion, toward virtue and sin" (Havemann 1957, 92 e 93).

⁶⁵ Szasz 1976, 139.

⁶⁶ A Paul Roazen il pioniere della psicoanalisi in Italia, trestino, emigrato in America nel 1939, disse di non ritenere Jung antisemita. Secondo Weiss la ragione per cui accettò il posto nel 1933 "was to ensure that the analytic literature could still appear under the Nazis"; aggiunse che Freud aveva scelto Jung come suo "heir precisely because he was a Gentile, able to rescue psychoanalysis from being exclusively a Jewish movement, and Freud later tended to continue to favor Gentiles as future analytic leaders. But after the break between Freud and Jung, Freud had in print accused Jung of having had anti-Semitic prejudices against him" (comunicazione di Weiss a Roazen in Roazen 2005, 25-26).

“was damals allerdings wirklich verloren ging, war die ursprüngliche *psychoanalytische Gruppendynamik*. Die Psychoanalytiker waren keine elitäre, verschworene Sekte mehr. Man orientierte sich nicht mehr allein am Gründer und Familienvater. Man fürchtete sich auch nicht mehr vor der Missbilligung der anderen Väter. Dafür war ein gewisser Pioniergeist übriggeblieben, der Geist der Aufklärung und vor allem auch der Kampf gegen jenen irrationalen Mystizismus, der in der damaligen JUNG-Gruppe mit ihrer Nähe zur N.S.-Ideologie auf quälende Weise verbreitet war“.⁶⁷

Viene da chiedersi insomma quanto siffatta inveterata tradizione imperniata su un'assiomatica distinzione tra Freud/razionale e Jung/irrazionale abbia esentato l'indagine storico-critica da una serena e rigorosa riflessione sull'attività di Jung in seno alla IAAGP. A fronte di tale situazione, la letteratura post-junghiana ha preferito seguire una linea prevalentemente difensiva e preferibilmente imperniata su indagini psicobiografiche, dimostrando una generale scarsa propensione verso un'indagine storica in senso proprio.

Cade dunque opportuno prendere in considerazione due fra le più interessanti posizioni – quella di Adolf Guggenbühl-Craig e quella di Andrew Samuels, entrambi analisti junghiani – formulate in occasione di una delle prime tappe decisive che, come vedremo nel prossimo capitolo, diede inizio a un più maturo confronto da parte dei post-junghiani con questa tematica, ovvero il congresso *Lingering Shadows: Jungians, Freudians, and Anti-Semitism*, tenutosi a New York nel 1989; due posizioni che approcciano l'atteggiamento e l'immagine di Jung in un modo per molti versi antitetico ma potenzialmente complementare, che rimane di sicuro interesse.

Jung era indubitabilmente un genio e altrettanto indubitabilmente un uomo del suo tempo che perciò condivideva opinioni e idiosincrasie tipiche della borghesia svizzera, sostenne in sostanza Adolf Guggenbühl-Craig in 'Riflessioni su Jung e l'antisemitismo'.⁶⁸ L'analista svizzero, diplomatosi all'Istituto di Küsnacht ricordò che quando, nel 1943, aveva iniziato a occuparsi di psicologia analitica, suo padre lo aveva avvertito del fatto che Jung veniva considerato antisemita, collaboratore dei nazisti nonché seduttore di abbienti gentildonne. Guggenbühl-Craig seguì confermando anziché ricusare l'antisemitismo di Jung, che riteneva sussistere “in modo meno ideologico, meno conscio, tuttavia più profondo di quanto creda Andrew Samuels”.⁶⁹ A suo parere l'antisemitismo “era ed è parte della mitologia collettiva, avendo origine dalla religione cristiana” e la personalità di Jung va considerata in tutta la sua intrinseca contraddittorietà:

“Jung era da un lato un genio psicologico e da un altro era un tipico esponente della classe media, un borghese, con tutte le credenze mitologiche, le immagini, e le idee che questa classe possedeva. L'antisemitismo era, e parzialmente è ancora, il lato oscuro di questo sistema di credenze. Ci sono anche molti lati luminosi: le idee di libertà, di giustizia, di decoro, di onestà, di giustizia sociale, di democrazia e così via. L'antisemitismo di Jung era una mera banalità, parte integrante del collettivo a cui egli apparteneva”.⁷⁰

Secondo Guggenbühl-Craig l'atteggiamento conciliatorio di Jung nei confronti dei nazisti perteneva a “un tipico atteggiamento collettivo” diffuso nell'Europa prebellica – ben esemplificato dal patto di Monaco. Classificava Jung come “un intellettuale, di nuovo in un'accezione molto collettiva” e pertanto incline “ad ammirare il potere”, il che non lo dispensò da quella ‘trahison de clercs’ che

⁶⁷ Dührssen 1994, 182-183.

⁶⁸ Guggenbühl-Craig 1991 [1997].

⁶⁹ Il cui intervento verrà analizzato a seguire.

⁷⁰ Guggenbühl-Craig in Maidenbaum, Martin 1991-1997, 235.

aveva portato, ricordava, “centinaia di intellettuali” a rendere omaggio a Stalin o a Mao (ivi, 236). Jung fu affascinato, continuava Guggenbühl-Craig, da Hitler e Mussolini, giacché “anche il più grande genio può essere originale soltanto in una piccola parte della sua psiche; la maggior parte di essa appartiene alla psiche collettiva” (ivi, 237).

Sicché, proprio facendo leva su categorie psicologiche junghiane, Guggenbühl-Craig invocava l’inevitabile commistione di ciascuna configurazione psichica individuale con caratteri della psiche collettiva inclusi stereotipi, pregiudizi e idiosincrasie: una peculiarità di ogni epoca che prescinderebbe dalla statura intellettuale e morale del singolo ma altresì – seguitava in termini altrettanto junghiani – dal grado di consapevolezza raggiunto nel processo di individuazione. Guggenbühl-Craig invitava espressamente la comunità junghiana a tralasciare i lati oscuri del fondatore a favore della sua genialità. Una posizione, dunque, che bypassa o quantomeno sminuisce il plesso teorico ed etico relativo al nesso tra l’individuo e il suo operato, antepoendo l’opera al suo autore e in un certo senso sconfessando il valore dell’indagine storica: l’emergere di elementi a suffragio di una connivenza intellettuale di Jung con l’ideologia nazista non ne inficerebbe il suo sistema teorico che, *per definitionem*, resterebbe o andrebbe tenuto loro estraneo.

Tale argomentazione appare pertanto informata a una circolarità che permane su un piano analitico-psicologico: eppure, il presupposto di una ‘naturale’ tendenza alla proiezione positiva o finanche messianica su Jung dovrebbe indurre a riconoscergli, per farne di conseguenza oggetto d’indagine, la sua ‘Ombra’, la parte oscura e non elaborata della personalità, ‘primitiva’ e perciò costantemente proiettata sugli altri, al fine di superare tali proiezioni (di contemporanei e postumi); non a caso Guggenbühl-Craig concludeva rievando la centralità della questione posta da Samuels circa la possibile attinenza strutturale delle idee junghiane all’antisemitismo e al filonazismo (in tal modo sconfessando, almeno in parte, quanto detto poc’anzi).

Tale questione stava al cuore dell’argomentazione dell’analista inglese Andrew Samuels:⁷¹ questi affermò che il tentativo di Jung di sviluppare una teoria della psicologia nazionale lo condusse inesorabilmente a maturare verso un quadro concettuale che bordeggiava o persino assimilava l’ideologia antisemita nazista. Si disse disinteressato a connettere la psicologia e psicopatologia personale di Jung alle vicende degli anni Trenta,⁷² e pose una cruciale questione di principio: “C’è qualcosa nella struttura fondamentale del pensiero di Jung sugli ebrei, nella sua essenza, nel suo intimo, da rendere inevitabile che egli sviluppasse il grado di antisemitismo che ci avrebbe seriamente coinvolti, fino al punto di mettere in discussione il valore di rimanere psicologi analisti [junghiani] dichiarati?” (ivi, 138). Per Samuels, la risposta era affermativa. Esortò – in consonanza con Guggenbühl-Craig – a guardare a Jung *anche* come un cittadino svizzero piccolo-borghese, ma indicò un’altra difficoltà insita nell’approccio junghiano alla psicologia collettiva:

“La principale difficoltà che si incontra nell’affrontare il lavoro di Jung nel quadro generale della psicologia nazionale è lo sconfinamento per così dire non autorizzato della sua psicologia, e conseguentemente della sua autorità come guida psicologica, in terreni complicati nei quali la sola psicologia è uno strumento esplicativo inadeguato” (ivi, 143).

⁷¹ Samuels 1991 [‘Nazional-socialismo, psicologia nazionale e psicologia analitica’, in Maidenbaum, Martin 1991-1997]. Samuels riprese e amplificò le proprie riflessioni nel cap. 12 di *Political Psyche* (1993) e, nei suoi lavori successivi, ha continuato ad occuparsi delle interrelazioni tra analisi, questioni sociali e problematiche politiche.

⁷² E prevenendo la possibile accusa, da parte dell’auditorio, di una sua insensibilità verso il ‘padre fondatore’, osservò che “la vera mancanza di sentimento si trova quando si dà troppo peso alla dimensione personale o questa è usata per trarre una conclusione inopportuna una volta per tutte” (ivi, 136) – come in effetti accade con le posizioni polarizzate di cui si è detto sopra, che elevano a unico criterio valutativo la dimensione personale oppure la trascurano finanche obliterandola.

Samuels era convinto che “il concetto di inconscio collettivo si presta[sse] all’abuso” per la sua affinità con la nozione di ‘inconscio razziale’. Il cosiddetto ‘inconscio archetipico’ perterrebbe a una profondità psichica abissalmente anteriore a qualsiasi espressione culturale e andrebbe ricondotto alla “base psicosomatica dell’esperienza umana”; Jung tuttavia avrebbe risolto la problematica attinente all’incompatibilità tra l’alto grado di omogeneità culturale che implicherebbe la natura universale primaria dell’inconscio e le difformità psicologiche e sociali riscontrabili nelle differenti civiltà teorizzando altresì una “psiche collettiva limitata alla razza, alla stirpe o alla famiglia oltre il livello della psiche collettiva ‘universale’”. Così, assimilando e reinterpretando le teorie concernenti la memoria ‘razziale’, la psicologia analitica sarebbe addivenuta a una concezione filogenetica di inconscio che, applicata all’interpretazione delle psicologie nazionali, sarebbe degenerata in mera tipologia. “L’errore di Jung fu quello di intendere il ruolo della sua psicologia fino al punto in cui la nazione stessa è vista come una entità meramente psicologica e osservata da un punto di vista meramente psicologico” (ivi, 152). Samuels perciò metteva in guardia dai rischi dello ‘psicologismo’ invocando cautela e umiltà nell’applicazione di categorie psicologiche a dinamiche storico-collettive.

Contestualmente, egli indicò un altro aspetto a suo giudizio sino ad allora sottovalutato, ossia il ruolo giocato dal desiderio di potere di Jung sin dalla rottura con Freud, e la sua attitudine a considerare il proprio sistema psicologico come “una *summa* e un superamento di quelli di Adler e Freud” (ivi, 160, 161). La congiunzione storica degli anni Trenta, proseguì, aveva destato in Jung un desiderio di *leadership* del quale i ‘postjungiani’ dovrebbero finalmente tenere conto: un invito – senz’altro piuttosto atipico – che appare, a quanto mi risulta, una salutare novità nell’ambito della riflessione della comunità jungiana intorno alla figura del proprio capostipite. Invocando un tema squisitamente psicoanalitico Samuels esortò i colleghi ad attuare l’elaborazione del lutto “nei confronti dell’uomo Jung” per distaccarsi dal suo ‘mito’.⁷³ Si trattava di liberarsi da una certa immagine oleografica e idealizzata di Jung per recuperare, spassionatamente, la figura genuina da essa celata; l’‘uomo’ Jung, insomma, non era poi così estraneo al mondo come voleva dipingersi e come tanta parte della vulgata biografica lo raffigurava: in altre parole la sua genialità, legata alla personalità n. 2, andrebbe commisurata – e dunque integrata – alla meno mitizzata personalità n. 1, in nome di un’intellezione scevra, per quanto possibile, da leggende e infingimenti, più completa seppur contraddittoria, ma maggiormente aderente al vero.

Le posizioni testé esposte di Samuels e Guggenbühl-Craig, ad onta della loro apparente antitetività, risultano a mio parere oltremodo suscettibili d’essere fruttuosamente integrate.

STATO DELLA RICERCA. UNA PROSPETTIVA CRONOLOGICA

Di seguito mi propongo di esaminare per sommi capi alcune delle fasi più significative del dibattito storiografico intorno alla questione in oggetto.

La prima voce critica che suscitò, quantomeno in ambito elvetico, una certa eco si levò dalle pagine della *Neue Zürcher Zeitung* nel febbraio 1934, otto mesi dopo l’assunzione di Jung della

⁷³ “Solo quando Jung sarà stato pianto si potrà imparare dallo Jung come fenomeno sociale e culturale piuttosto che dallo Jung uomo, leader imperfetto (e in quanto tale super analizzato)” (Samuels 1991 [1997, 165]). Al riguardo va ricordata l’opera di Mario Trevi (ad es. 1993 e 2000), filosofo e decano della psicologia analitica in Italia. Il celebre allievo di Ernst Bernhard ha brillantemente argomentato la necessità di separare gli elementi della teoria di Jung legati alla sua realtà esistenziale e alla coeva congerie culturale dagli elementi che trascendono tale inevitabile datità – e limitatezza – storico-culturale che diede origine alla psicologia complessa. Va peraltro aggiunto che Trevi criticò fino a ricusare il concetto jungiano di archetipo e, in particolare, del Sé, ravvedendovi un’istanza fondamentalmente, strutturalmente avversa al libero arbitrio e a quel processo di ‘fare cultura’ imprescindibile sia sul piano individuale che collettivo. Nondimeno, a livello metodologico-ermeneutico, la sua distinzione fra lo Jung ‘problematicista’ e lo Jung ‘dogmatico’ costituisce, oltre che un *unicum* in seno alla critica internazionale post-jungiana, un proficuo approccio all’intellezione della psicologia analitica.

presidenza della AAGP, cinque dopo la fondazione della DAAGP e tre prima dell'istituzione della IAAGP. L'articolo dello psichiatra e psicoanalista svizzero Gustav Bally⁷⁴ dal titolo 'Deutsch-stämmige Psychotherapie'⁷⁵ tematizzava i due principali capi d'accusa che continueranno a venire imputati a Jung: quello inerente alla sua attività nella AAGP e quello relativo ai distinguo tra psicologia collettiva tedesca ed ebraica formulati in alcuni scritti coevi. Bally accusava Jung di aver accettato la presidenza di una Società nazificata e, sulla base delle asserzioni sulle differenze tra psicologia ebraica e semitica espresse nel suo primo editoriale dello *Zentralblatt* e nel suo saggio 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie'⁷⁶ desumeva il principio per cui lo psicologo o l'analista dovrebbe occuparsi della terapia di individui del medesimo ceppo etnico o 'razziale'. All'articolo Jung, come vedremo, replicò difendendo la 'scientificità' e l'apoliticità delle proprie affermazioni, optando tuttavia per specificare il carattere disinteressato, che seguiva al proprio "moralischer Konflikt" al riguardo,⁷⁷ del proprio contributo alla psicoterapia, la quale rischiava di essere 'cancellata con un tratto di penna',⁷⁸ e per differenziare l'indipendenza della propria posizione istituzionale in seno alla AAGP rispetto alla DAAGP, così rivendicando – ma come vedremo con scarso successo – l'internazionalità della Società da lui diretta rispetto alla sezione tedesca 'gleichgeschaltet'. Se Bally non replicò alla risposta di Jung, alcuni suoi allievi ebrei ne difesero le posizioni, e sono molte le lettere nell'epistolario edito nelle quali egli giustificò la prospettiva psicologica e la natura essenzialmente neutrale e apolitica delle sue riflessioni.⁷⁹

Nel dopoguerra, testimonianze perlopiù favorevoli relative all'attività di Jung oltre che alla condizione della psicoterapia e della psicoanalisi negli anni prebellici e bellici si possono desumere dai ricordi di medici che con lui ebbero a che fare.⁸⁰ Diversamente Wladimir Eliasberg, fondatore, insieme a Robert Sommer, della AAGP, in seguito emigrato negli Stati Uniti, pubblicò nel dicembre del 1945 un articolo assai critico sulle "Wandlungen" di Jung, alludendo al titolo della celebre opera che aveva segnato il distacco da Freud (*Wandlungen und Symbole der Libido*, 1911-12), accusando lo psichiatra di una sostanziale connivenza con il nazismo favorita dalla sua dottrina degli archetipi oltre che dalla sua ostilità verso Freud:

"Unglückseligerweise fing er selbst als Anhänger Freud an, obgleich er das im Jahre 1934 bestritt. Das war wohl nur eine Verirrung. Seine Ahnenseele hat ihn bald deswegen verwarnt, so dass er zu starken und immer stärkeren Äusserungen der Distanzierung von dem einstigen Lehrer und geistigen Vater vordrang. So hat er denn – erklärlicher oder unerklärlicher Zufall – den Höhepunkt solcher Distanzierung erreicht, just [sic] zu der Zeit, als es so aussah, als ob der Nationalsozialismus in der nächsten 1000 oder 3000 Jahren am Runder bleiben würde".⁸¹

A partire dall'immediato dopoguerra le critiche s'impennarono da un lato sulla questione del collaborazionismo di Jung, aggravata da suoi articoli ritenuti antisemiti e filorazzisti, dall'altro sulle tesi del summenzionato saggio sulla colpa collettiva (1945) pubblicato in *Aufsätze zur*

⁷⁴ Bally 1934; se ne parlerà nel cap. IV, 5.

⁷⁵ Bally 1934 ['Deutsch-stämmige Psychotherapie', *Neue Zürcher Zeitung*, 25.2.1934].

⁷⁶ Jung 1933b ['Geleitwort', *Zentralblatt*, VI, N. 3] e 1934 ['Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie', *Zentralblatt*, VII, N. 1].

⁷⁷ Jung 1934c ['Zeitgenössisches', *Neue Zürcher Zeitung* n. 437, 13-14.3.1934, GW 10, 25/2], 584; par. 1016.

⁷⁸ "So wie die Verhältnisse damals lagen, hätte es eines einzigen Federstriches in den oberen Regionen bedurft, um die ganze Psychotherapie unter den Tisch zu wischen" (ibidem).

⁷⁹ V. in part. la lettera a Roback, 29.9.1936, in *C.G. Jung Briefe*, I, 280 e cfr. § II, 2.2.

⁸⁰ Kretschmer 1963, Müller Braunschweig 1949, Schultz 1964-1971, Schultze-Hencke 1949.

⁸¹ Eliasberg 1946. Quindi citava un passaggio di 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie' evidenziando il passaggio: "gewaltige Erscheinung des Nationalsozialismus". Eliasberg definisce poi indiscriminatamente "Junganbeter [...] I. H. Schultz, Harald Schultze-Hencke, Wolfgang Müller-Kranefeldt [sic; operando evidentemente una crasi tra i nomi di W. Kranefeldt e C. Müller-Braunschweig], Carl Heberlin [Haeberlin], Walter Cimbäl, um nur die lautesten Schreier zu nennen". Aggiungeva poi Fritz Künkel.

Zeitgeschichte.⁸² Riguardo a tale saggio osservò Hannah Arendt a metà degli anni Sessanta: “Der Weg der Argumentation ist immer der gleiche: er biegt von den verbürgten, belegbaren Einzelheiten ab ins Allgemeine, in dem alle Katzen grau und wir alle gleich sind”.⁸³ E vent’anni dopo Tilman Evers, su cui torneremo, osservò acutamente:

“Viele erwarteten nach 1945 von C.G. Jung, dass er nicht bloss allgemein über Teufel, Dämonen und die Krise des Abendlandes sprechen, sondern ein Wort der Selbstkritik zu seinen sehr konkreten Handlungen und Äusserungen finden würde, mit denen er dem Nationalsozialismus in dessen Anfangsjahren Vorschub geleistet hatte. Ob Jung diese Erwartungen an ihn überhaupt verstand?”⁸⁴

Dando voce a un rilievo condiviso, Evers inoltre gli rimproverò altresì di aver mantenuto di fronte al nazismo una “nicht wertende, kontemplative Haltung, so habe es mit einem Traum oder einer sonstigen eindrucksvollen Hervorbringung des menschlichen Unbewussten zu tun” (ivi, 142).

Nel 1946 comparve tuttavia un articolo che, malgrado la della propensione encomiastica, aveva il merito di ricostruire l’attività di Jung quale presidente della IAAGP; l’autore, Ernst Harms, era un analista che aveva lavorato sia con Freud che con Jung rimanendo poi in contatto con quest’ultimo anche dopo la sua emigrazione negli Stati Uniti nel 1932.⁸⁵ Harms vi evidenziava la volontà di Jung di sostenere la psicoterapia in un frangente che non consentiva molto spazio di manovra. Tale retrospettiva portò all’attenzione del pubblico anglofono il già menzionato ‘Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie’ (1934a). Harms sottolineò l’importanza della fondazione della IAAGP al congresso di Bad Nauheim del 1934, ponendo in rilievo l’emendamento statutario fatto approvare da Jung che consentiva l’affiliazione alla Società anche a membri singoli impossibilitati ad iscriversi ai rispettivi gruppi nazionali – ossia, in particolare ebrei tedeschi – e rimarcando infine l’importanza di quello che definì un omaggio a Freud nel suo intervento al congresso.⁸⁶

Di tutt’altro altro tono era un coevo saggio del fisico e psichiatra Alex von Muralt⁸⁷ che, al contrario di Harms, sorvolava sulle vicende della IAAGP e denunciava il “Panpsychologismus” e la “relativistische[n] Weltanschauung” del sistema junghiano (ivi, 692 e 693). In particolare, von Muralt argomentava non solo l’inadeguatezza dell’interpretazione del nazismo presentata nel saggio ‘Wotan’⁸⁸ ma altresì il suo carattere rivelatore dell’intero assetto teorico junghiano che reputava direttamente connesso all’atteggiamento minimizzante e opportunistico ascritto al suo autore:

⁸² Jung 1945a; Jung 1946a.

⁸³ Arendt 1964, 24.

⁸⁴ Evers 1987, 148.

⁸⁵ Ernst [anche Ernes] Harms (1895-1974), psicologo tedesco interessato di questioni estetico-filosofiche, emigrato negli Stati Uniti dal 1932. Fu *editor in chief* della rivista *The nervous Child*, il cui comitato editoriale includeva Ira S. Wile e Violet de Laszlo.

⁸⁶ V. *infra*, 176. Come risulta dalla corrispondenza con Jung, lo stesso Harms redasse l’articolo su suggerimento dell’*American Psychiatric Quarterly*. Nel dicembre 1946, dunque vari mesi dopo aver ricevuto lo scritto, Jung rispose rallegrandosi “for the brave courageous support you have given to me in this stupid campaign against my reputation” aggiungendo d’aver letto “only recently” l’articolo, “which I have appreciated very much. It is amazing how carefully you have collected the data” (Jung a Harms, 15.9.1947, JAA). Nella sua risposta, Harms spiegò: “The matter has a long story. The attack has been made almost since five or six years ago. The source are second grade Freudians, almost all emigrants who get won by the conservative clique of the Psycho-Analysts who fear ‘your coming here over again and lashing out against them’. This was a word I heard several times from that side. One of the nastiest is our old ‘friend’ Wladimir Eliasberg, who has an almost half of dozen articles written against you”. Proseguiva spiegando che a seguito di una nota da lui redatta sulla questione insieme a Gerard Adler, “the loyal and open-minded people of the Psychiatrist Quarterly asked me to write an objective report on your relationships which were made object of these attacks. The result is the paper, sent to you”. Aggiunse d’essere stato aiutato, nella redazione dell’articolo, da Violet de Laszlo e Werner Engel, tuttavia “the rest of your followers here considered my paper as a piece of ‘intrusion by an outsider’” (Harms a Jung, 3.10.1947, JAA).

⁸⁷ Von Muralt 1946/47 [‘C.G. Jungs Stellung zum Nationalsozialismus’, *Schweizer Annalen*, 3, N. 12, September 1947].

⁸⁸ I veri adoratori di Wotan secondo von Muralt erano certamente brutali, “aber die systematisch-raffiniert-sadistische Grausamkeit, samt Kaninchenexperimenten, der braunen Gewalttäter lag ihnen wohl fern” (ivi, 693).

l'intrinseca bipolarità e amoralità degli archetipi appariva a von Muralt un'ingiustificata quanto "apodiktisch-autoritäre gegebene These".⁸⁹ A fronte della connotazione 'gnostica' attribuita al pensiero di Jung, egli rivendicava l'irriducibilità delle forze contrastanti del bene e del male e gli rimproverava di misconoscere la concreta realtà del "Radikalböse". Jung veniva dipinto come 'uomo dell'*appeasement*' che evita di entrare "in die Arena" (ivi, 685). E riguardo alle affermazioni in merito a una psicologia specificamente ebraica von Muralt osservava:

"Jung's Position ist also die folgende: es gibt eine spezifisch jüdische Psychologie, diese ist anders als die germanische, worin diese Andersartigkeit besteht, kann ich nicht sagen, aber jedenfalls ist sie für den germanischen Menschen gefährlich, und darum lege ich erneut die jüdische Frage auf den Tisch des Nazi-Hauses, wo man sowieso entschlossen ist, die Juden auszurotten" (ibidem).

Quindi, nell'affermazione di Jung da un'intervista del 1938 in riferimento a Hitler: "Let him go, to Russia. That is the best cure for Hitler",⁹⁰ affermava sarcasticamente di intravedere all'opera l'archetipo di San Floriano, ossia "verschon mein Haus, zünd andere an", der Gewiss in der Seele jedes Schweizers, schon wegen unserer Neutralität, herumgeistert, der mir freilich weder als besonders tiefliegend noch als besonders tiefsinnig erscheint" (ivi, 699). Forse non esiste, proseguiva, anche un 'archetipo della fratellanza'? Riteneva quindi singolare l'affinità fra la definizione di Hitler come "Verkörperung der deutschen Kollektivseele" e il motto propagandistico goebbelsiano "Hitler ist Deutschland". Lungi dal riconoscere tempestivamente il pericolo insito nel nazismo, seguiva, Jung "hat im Gegenteil dem Naziregime durch seine Parole des Nichtwiderstehens (Man löse keine Lawinen aus!) durch seinen seltsamen Antisemitismus [...] einen erheblichen Dienst geleistet".⁹¹ Nella convinzione che Jung dirigesse una rivista nazificata, deplorava che, in seguito al tardivo avvedimento, non se ne fosse ritirato "mit einer eindeutigen Erklärung von seiner Chefredaktion [...] *Errare humanum est, perseverare diabolicum*". Nel carattere indifferenziato e "sozusagen kompensatorisch" della tesi della 'colpa collettiva' vedeva infine l'ennesima prova della "tragische Schuld dieses schweizerischen Psychiaters" (ivi, 701).

A livello teorico-ermeneutico, le argomentazioni qui sollevate meritano attenzione in quanto si riferiscono ad aspetti fondamentali del pensiero junghiano, benché trattati con una certa unilateralità. Jung come di consueto non replicò pubblicamente alle accuse preferendo discutere e dibattere queste tematiche e perlopiù difendersi dalle correlate accuse nella corrispondenza privata. La mancanza di una ritrattazione pubblica delle preve affermazioni sulle differenze tra psicologia ebraica e tedesca, di una qualsivoglia ammenda o autocritica da parte di Jung e l'impressione che il saggio *Nach der Katastrophe* costituisse una forma di auto giustificazione furono ulteriori motivi di critica nei suoi confronti. Non è da escludersi che nella sfera privata Jung abbia espresso formule di scusa o ravvedimento: celebre resta la lapidaria affermazione "Jawohl, ich bin ausgerutscht" che il Nostro avrebbe pronunciato di fronte al rabbino e filosofo Leo Baeck nel 1946 riferendosi con buona probabilità all'iniziale propensione positiva verso il nazismo e alle citate proposizioni sulle psicologie

⁸⁹ Ivi, 693. Già vent'anni prima aveva accusato di "Relativismus" la concezione psicologica del conterraneo (von Muralt 1926 [*Zur gegenwärtigen Krise der Wissenschaft. Gedanken eines Arztes*, Orell Füssli, Zürich/Leipzig/Berlin], 38, n. 34ss.). Determinismo e psicologismo connoterebbero anche le riflessioni junghiane in materia teologica (von Muralt 1946 [*Wahnsinniger oder Prophet? Darstellung und Diskussion eines mit Psychotherapie behandelten Falles von Gottesdienststörung*, Europa Verlag, Zürich], 146-147).

⁹⁰ Ibidem. Rif. a Jung, Knickerbocker [1938] 1939 ["Diagnosing the dictators" (ed. orig.: "Diagnosing the Dictators. An Interview with Dr. Jung", *Hearst's International Cosmopolitan*, January 1939), McGuire, Hull 1977]. V. *infra*, cap. V, 11.3.

⁹¹ Ivi, 700. Il riferimento alla slavina proviene da Jung 1934c ["Zeitgenössisches"; GW, 586; par. 1020].

nazionali ebraiche e tedesche: l'episodio, narrato da Gershom Scholem ad Aniela Jaffé, venne reso noto da quest'ultima in un suo saggio su Jung e il nazismo nel 1968.⁹²

Nel 1950 il libro dello psicoanalista inglese Edward Glover *Freud or Jung?*⁹³ sferrò un attacco frontale alla psicologia analitica, considerata l'apice dell'eterodossia rispetto alla psicoanalisi e definita "ibrida mescolanza di filosofia orientale e psicobiologia espurgata".⁹⁴ Tale critica alle concezioni junghiane era informata da un evidente ossequio all'ortodossia freudiana al punto che la teoria onirica di Jung, lungi dall'essere considerata nella sua autonomia, veniva accusata di confondere il contenuto onirico manifesto con quello latente (ivi, 122). Nella psicologia junghiana, dipinta come profondamente pessimista nonché "rigida, meccanica, e priva di ogni scintilla di immaginazione", gli stadi della vita sarebbero "tracciati con una indifferenza da caserma" e "dietro la maschera sorridente della 'compensazione' si nasconde[rebbe] il volto ghignante della reversibilità automatica" (ivi, 151). Ripercorrendo alcune dichiarazioni di Jung degli anni Trenta Glover gli imputava "pretese profetiche" insieme a una concezione elitista, aggravata dalla pertinenza del processo individuativo alla sola seconda metà della vita, nonché razzista, comprovata dai reiterati commenti sull'aristocraticità della natura (ivi, 151). Glover ne derivava che, "accettando la teoria junghiana dell'inconscio collettivo e, con essa, ovviamente la teoria junghiana dell'individuazione, ci si affida a una qualche forma di *Führer-Prinzip*" (163-164).

La correlazione tra i presupposti teorici della psicologia analitica (individuazione, archetipi e l'inconscio collettivo *in primis*) e la mentalità autoritaria e fascista avrebbe costituito perlomeno fin dal dopoguerra e principalmente dagli anni Cinquanta-Sessanta un *Leitmotiv* della critica, mossa soprattutto da sinistra e ispirata in particolare dal pensiero critico della Scuola di Francoforte,⁹⁵ al pensiero junghiano. Contestualmente, psicoanalisti e intellettuali tesero perlopiù a rigettarlo *in toto* quale espressione di un sistema reazionario con derive vuoi misticheggianti, vuoi fasciste. Nel 1956 Marcuse affermò: "Jung war der grosse Schüler Freuds, der versuchte, die Welt der Psychoanalyse diplomatisch auszusöhnen".⁹⁶ L'anno precedente alcuni allievi ebrei di Jung replicarono alle critiche del celebre filosofo sullo *Israelitisches Wochenblatt*⁹⁷ ricordando il carattere internazionale Società da lui diretta e il paragrafo creato in favore degli ebrei tedeschi.⁹⁸ Negarono poi che le sue affermazioni sulle differenze tra psicologia ebraica ed ariana implicassero un giudizio di valore: "Jeder bewusste Jude wird diese Unterschiede als selbstverständlich akzeptieren, bilden sie doch die Grundlage dafür,

⁹² Jaffé riferisce che dopo la guerra Baeck (1873-1956), già responsabile del *Reichsvertretung der Deutschen Juden*, rientrato a Londra dopo essere sopravvissuto all'internamento a Theresienstadt, manifestò a Scholem la propria perplessità in merito a un invito a tenere una relazione a un congresso di Eranos per via dell'influenza esercitata da Jung. Nel 1946 questi, avendo saputo che Baeck si trovava a Zurigo, lo raggiunse in hotel, dove i due ebbero un'accesa conversazione durante la quale Jung pronunciò la frase sopra riportata (Baeck avrebbe quindi tenuto a Eranos l'anno successivo una relazione dal titolo 'Individuum ineffabile'). V. Jaffé 1968 e 1985, 163-164 e cfr. McGuire 1982, 152-153, che tra l'altro afferma: "Jung's discussion of Kabbalism in his late works is indebted to Scholem and to Scholem's colleague R. J. Zwi Werblowsky". Scholem peraltro specificò di non impiegare categorie psicologiche junghiane: "Even though I should have had a strong affinity to Jung's concepts, which were close to religious concepts, I refrained from using them [and] I particularly avoided using the theory of archetypes" (ivi, 153).

⁹³ Glover 1950 [George Allen & Unwin, London; tr. it. *Freud o Jung?* Sugarco, Milano 1978].

⁹⁴ Glover 1950 [1978, 146].

⁹⁵ E, in particolare, degli studi promossi da *The Authoritarian Personality* (Adorno et al. 1950), tesi a identificare la genesi socio-psicologica dei meccanismi sottesi alla repressione degli istinti primari individuali e collettivi nonché all'antisemitismo e all'autoritarismo insito negli stati borghesi-liberali. Tali studi furono debitori, fra l'altro, delle analisi di Wilhelm Reich 1933 [*Massenpsychologie des Faschismus. Zur Sexualökonomie der politischen Reaktion und zur proletarischen Sexualpolitik*, Verlag für Sexualpolitik, Kopenhagen/Prag/Zürich] e di Erich Fromm (in part. 1941 [*Escape from Freedom*, Holt, Rinehart and Winston, New York]).

⁹⁶ Cit. in Wehr 1969, 145.

⁹⁷ L'articolo di Marcuse, pubblicato in *Der Aufbau* nel dicembre del 1955, era stato ripreso dall'*Israelitisches Wochenblatt*; l'articolo 'Zur Kontroverse um C.G. Jung' che compariva nel numero seguente del medesimo periodico recava le seguenti firme: Dr. Gustav Dreifuss, Dr. Siegmund Hurwitz, Prof. T. Riechstein, Dr. Ignaz Riechstein, Dr. F.S. Strauss (Dreifuss et al. 1956).

⁹⁸ A Marcuse che sosteneva Jung non avesse ricevuto gli auguri per i suoi ottant'anni dagli psicoterapeuti tedeschi a causa dei suoi trascorsi, replicarono che ai festeggiamenti era presente una delegazione dalla Germania (Dreifuss et al. 1956, 40).

dass er seine spezifisch-jüdische Probleme besser versteht”; seppur aggiungendo: “Man könnte sich höchstens fragen, ob der Zeitpunkt glücklich gewählt war, da damals diese Feststellungen zu gewissen Missverständnissen Anlass geben konnten“ (ivi, 39-40). Il comunicato si chiudeva ricusando categoricamente, a nome di allievi, amici e collaboratori ebrei in Israele, Inghilterra, Francia, Italia e Stati Uniti, l'accusa di antisemitismo mossa a Jung.

D'altronde, la tradizione critico-storiografica freudiana ebbe buon gioco, sulla scia della fortunata enunciazione di Jones di ‘mystical obscurantism’ a proposito della psicologia analitica,⁹⁹ ad ascrivere alle teorie junghiane tratti intrinsecamente mistico-irrazionali e politico-reazionari. Di più, all'accusa di individualismo contrapposta alla tendenza sociale-comunitaria del freudismo e a quella di elitismo, si aggiungeva il rimprovero di privilegiare l'inconscio ai danni della coscienza: da cui sarebbe conseguita un'indebita esaltazione di dinamiche ritenute originare dal – o persino coincidere *tout court* con il – medesimo humus irrazionalistico ove erano attecchiti i deliri antisemiti del *Blut und Boden* nazista: fra i primi e i più autorevoli sostenitori di tale plesso oscurantista connaturato alla psicologia analitica va annoverato Ernst Bloch, che ben prima di definire Jung in *Prinzip Hoffnung* (1959) ‘psicoanalista fascista’, aveva rimproverato alla sua scuola di anteporre uno psichismo arcaizzante alla civiltà¹⁰⁰ e l'istinto alla razionalità.¹⁰¹ L'inconscio junghiano diventerebbe “nicht Ursprung der Neurose, sondern gegebenfalls deren Heilung” al contrario della psicoterapia freudiana secondo la quale l'elemento curante “ist allein das schärfste Bewusstsein”.¹⁰² Bloch accusava Jung d'aver “bürgerlich geschont” il concetto freudiano di “sexuelle Libido” in ‘energia psichica’, inaugurando una concezione di inconscio rea di favorire istanze capitalistiche. Non solo: “schliesslich finden die Jungs am Nationalsozialismus so viel gute Kerne, dass dieser fast wie eine Sonnenblume aussieht und die – beleuchtet” (ivi, 346).

Sulla questa linea ermeneutica si posero illustri esponenti della Scuola di Francoforte quali il menzionato Erich Fromm (che inserì Jung nelle file dei “romantischen Obskurantisten”) e Jürgen Habermas (che del pari bollò la psicologia junghiana come “metaphysischen Obskurantismus”)¹⁰³ nel contesto dell'attitudine, discussa e man mano rafforzatasi negli anni del dopoguerra, di bollare come reazionario tutto ciò che avesse a che fare con l'irrazionale e l'esoterico.

Bisognerà aspettare gli anni Ottanta, in particolare con i lavori di Regine Lockot e Geoffrey Cocks per quanto concerne il piano innanzitutto socio-storico, quello di Tilman Evers sul piano teorico-critico, e i contributi al congresso su Freud, Jung e l'antisemitismo di New York sul piano teorico-biografico, perché tali problematiche vengano finalmente sottoposte a un vaglio critico di maggiore spessore nel quadro di un più accurato approfondimento del contesto intellettuale, culturale e sociale della psicoterapia e psicoanalisi. Nel frattempo, la letteratura post-junghiana risulta caratterizzata da un mero atteggiamento difensivo e persino apologetico che ricalcava l'autodifesa di Jung mostrando generale riluttanza a indagare spassionatamente la sua attività istituzionale presso la IAAGP.¹⁰⁴

A maggior ragione, costituisce un momento rilevante il già menzionato saggio di Aniela Jaffé su Jung e il nazismo del 1968 (ove viene riferita la sopra citata espressione di scusa, giustificazione o

⁹⁹ Jones in Roazen 1975, 244.

¹⁰⁰ Bloch 1927 [‘Imago an Menschen und Dingen’, *Gesamtausgabe*. 16 voll., Vol. 10, *Philosophische Aufsätze zur objektiven Phantasie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1969], 133-144.

¹⁰¹ “Auch hier ist der untere Mensch der wirkliche und der Kopf nur richtig, wenn er wieder singen kann, was die Leber meint” (Bloch 1935 [‘Imago als Schein aus der <Tiefe>’, *Gesamtausgabe*. 16 voll., Vol 4, *Erbschaft dieser Zeit*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1977], 344).

¹⁰² Bloch 1935 [1977, 345 e 344]. Vi definiva Jung, insieme a Prinzhorn e Klages, “die offenen oder Krypto-Fascisten der Psychologie”.

¹⁰³ Fromm 1970 [1980, 201] e Habermas cit. in Evers 1987, 155.

¹⁰⁴ In buona parte altresì dovuta –e giustificabile in base – alla scarsa accessibilità alle fonti primarie, dato che lo JAA venne istituito presso l'ETH alla fine degli stessi Anni Settanta/.

parziale ravvedimento pronunciata – invero in forma privata – da Jung nel 1946 a Leo Baeck). Jaffé, pur riconoscendo la “geistige Bedeutung” e la “menschliche Grösse” dello psicologo, ricostruì sinteticamente l’attività di Jung presso la IAAGP e connetté le ricordate dichiarazioni sulle differenze tra la psicologia ebraica e ‘ariana’ alla sua ‘Ombra’, riferendosi alla parte oscura, irriflessa e primitiva della personalità (ma altresì necessaria al suo sviluppo). L’allieva inaugurava così un approccio critico nella tradizione storiografica junghiana che muoveva dall’interno della psicologia analitica ascrivendo per la prima volta un concetto della stessa metapsicologia junghiana alla condotta del suo ideatore.¹⁰⁵ La sua posizione era netta: “Die Tatsache, dass Jung damit in einem Augenblick an die Öffentlichkeit trat, da das Judensein eine Lebensbedrohung war, und dass er die psychologisch-rassischen Unterscheidungen auf das wissenschaftliche Programm der Internationalen Gesellschaft setzte, muss als ein schwerer Fehler angesehen werden”.¹⁰⁶ Jaffé commentava inoltre le ragioni che spinsero Jung “in jener Schreckenszeit” a sedersi “mit deutschen Ärzten an einen Tisch”, seppur nel contesto di un’associazione internazionale, sollevando una questione di principio che risulta tuttora attuale:

”Muss die Distanzierung vom inkriminierten Land und dessen geistigen Isolierung als notwendig erachtet, oder soll umgekehrt Zusammenarbeit im Sinne einer ‘Koexistenz’ gefordert werden? Jung entschied für die Zusammenarbeit mit den Psychiatern und Psychotherapeuten des nationalsozialistischen Deutschland und setzte sich damit der Kritik seiner Zeitgenossen und der Nachwelt aus” (ivi, 145).

Gradatamente le polarizzazioni tra detrattori e difensori di Jung tendono in parte a stemperarsi, mentre il suo ruolo istituzionale nel movimento psicoterapeutico viene preso maggiormente in considerazione; ad esempio, in una biografia di Freud del 1968 Vincent Brome dedicò un capitolo alla presidenza di Jung della IAAGP;¹⁰⁷ in esso, commentando il dibattito risalente alla fine degli anni Quaranta e l’inizio degli anni Cinquanta e, in particolare, alcune pesanti imputazioni di Franz Schoenberger, editore delle riviste *Jugend* e *Simplicissimus*, obiettò che “there is absolutely no evidence to show that Jung called Freud’s mind dirty, and his coexistence with the Nazi regime has nothing in it which justified the words ardent collaborationist”.¹⁰⁸ Nondimeno Brome riteneva che Jung avesse diretto un “Hitler-sponsored psychiatric [sic] publication”, in ciò dimostrando – e protraendo – una confusione lessicale e concettuale relativa al suo ruolo nella psicoterapia e nella psichiatria.¹⁰⁹

All’inizio degli anni Settanta esce *The Discovery of Unconscious*, libro destinato a fare storia nello studio della psichiatria dinamica:¹¹⁰ l’esteso lavoro dello storico della medicina Henri Ellenberger dimostra che il variegato universo della psicoterapia discende da – e, sul fronte teorico-metodologico, attiene a – una secolare tradizione di antiche tecniche taumaturgiche e pratiche religiose e giunge, attraverso il romanticismo e il cosiddetto mesmerismo, alle origini della psicologia scientifica del XIX secolo influenzando diverse scuole di investigazione dell’inconscio, con incursioni

¹⁰⁵ Un approccio e, per così dire, una ‘sfida’, che verrà raccolta in pieno forse soltanto con il congresso di New York del 1989.

¹⁰⁶ Jaffé 1968 e 1985, 149-150.

¹⁰⁷ Brome 1968, § 11, con il titolo: “Was Jung Pro-Nazi or Anti-Semitic?” che apparentemente non lascia ampi margini di scelta.

¹⁰⁸ Brome 1968, 148.

¹⁰⁹ Comunque, fatto piuttosto inusuale per una biografia di Freud, l’autore mostrava un atteggiamento alquanto favorevole nei riguardi di Jung riferendo altresì brevemente alcune delle vicende relative alla sua attività nella (I)AAGP, ancorché in modo piuttosto impreciso per via della ristretta conoscenza in merito. Sostenne ad esempio che Jung, appena accettata la presidenza (della AAGP), “immediately [sic] permitted alienated Jewish doctors to become members” e, di seguito: “When the Nazis appointed Göring, Jung wanted to resign, but many other members of the Society pressed him to stay, believing that it was in their interests for him to do so”; del pari affermò che nel 1937 inglesi e olandesi riuscirono a dissuadere Jung dal rassegnare le dimissioni dalla Società (Brome 1968, 149), il che in parte corrisponde a quanto accadde nel 1936 (v. *infra*. cap. V, 6).

¹¹⁰ Intesa quale concetto conglobante relativo all’insieme di approcci alla diagnosi e alla cura psichiatrico-psicoterapeutica caratterizzati dall’attenzione ai conflitti inconsci e alle relazioni oggettuali, intrapsichiche e socio-ambientali.

e sperimentazioni in ambito di spiritistico, occultistico e parapsicologico, compresa infine la psicoanalisi. Ellenberger compì dunque un poderoso lavoro di ricerca documentaria volta a ricostruire l'ambiente culturale e intellettuale ove operarono i maggiori protagonisti della psichiatria e della psicoterapia. Nel capitolo riguardante Jung la sua attività *entre-deux-guerres* viene trattata in modo piuttosto succinto; l'autore si servì del già citato articolo di Harms senza aggiungervi dettagli di rilievo e confrontandosi altresì con l'interessato. Riguardo al menzionato 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie' (1934a) osservò:

“Jung riteneva che non esistesse un metodo universale di psicoterapia e che lo zen e lo yoga, che potevano essere efficaci in Giappone o in India, non necessariamente lo erano altrettanto in Europa; analogamente, lo svizzero che per generazioni era stato profondamente radicato nella struttura della propria specifica cultura (famiglia, comunità, cantone e federazione) aveva bisogno di un tipo di psicoterapia diversa da quella che era opportuna per un ebreo, che era stato sradicato dalla propria cultura e che aveva assimilato quella del paese in cui aveva trovato rifugio. In realtà ciò che Jung diceva circa la mancanza di un'identità culturale ebraica non era molto diverso da ciò che avevano sostenuto Theodor Herzl e i sionisti”.¹¹¹

Ellenberger non commentava le ripercussioni socio-politiche insite in tali differenziazioni inserendole, piuttosto, nell'ampio movimento psicologico e psichiatrico dell'epoca. In ciò egli connetteva l'intento junghiano di individuare specificità psicologiche afferenti a diversi ceppi etnici a una *quest* ermeneutica che da un lato può essere fatta risalire soprattutto all'impostazione data da Wilhelm Wundt alla *Völkerpsychologie*¹¹² e dall'altro aspirava a individuare in esse un'omogeneità strutturale che riteneva confortata dal rinvenimento di affinità tra dinamiche psichiche profonde e simbologia afferente a ortoprassi spirituali orientali e occidentali. Jung in tal modo faceva propria un'aspirazione comune a tanta parte del discorso scientifico dell'epoca che, ad esempio nella coeva letteratura antropologica ed etnologica, vagheggiava un'unità psicologica – o, per dirla con James Frazer, una 'collective soul' – in seno a usi, costumi e tradizioni di svariata provenienza.

Nel corso degli anni Settanta, specialmente in Germania e in concomitanza con il cinquantenario del *Berliner Psychoanalytisches Institut*, crebbe l'interesse per la storia della psicoterapia nel periodo prebellico e bellico e per gli scottanti interrogativi storici ed etico-deontologici relativi all'attività degli analisti durante la dittatura nazista; tuttavia sarà il decennio successivo a produrre alcune pubblicazioni destinate a modificare sensibilmente l'impostazione storiografica relativa a tali problematiche. All'inizio degli anni Ottanta la rivista psicoanalitica *Psyche* pubblicò una serie di articoli che affrontò in prospettiva storica e psicologica le diverse modalità di 'adeguamento' da parte di chi rimase in Germania.¹¹³ Essi si occuparono della "Arisierung" del direttivo della DPG, quindi del ruolo di Felix Boehm e Carl Müller-Braunschweig, e delle condizioni di lavoro nonché dell'attività psicoterapeutica e didattica presso il *Göring Institut*. Il ruolo di Jung nella IAAGP venne tuttavia esaminato in misura alquanto marginale. Particolare attenzione venne

¹¹¹ Ellenberger 1970-1976, vol. 2, 783.

¹¹² La *Völkerpsychologie*, di cui Wilhelm Wundt è considerato il fondatore, era largamente influenzata dalla tendenza comparativistica dominante nelle scienze umane – a partire dalla linguistica sino alla sociologia, all'antropologia culturale e agli studi mitologici – a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Wundt intendeva in termini di "schöpferische Synthese" l'interrelazione tra individuo e comunità e riteneva che la determinazione delle 'psiche' o 'anima' collettiva di ogni popolazione potesse portare, mediante lo studio dei suoi usi e costumi e attraverso un'ottica evolucionistica, a una sorta di antropologia universale (cfr. Klautke 2010, 65ss. *et passim*).

¹¹³ Cfr. Brainin, Kaminer 1982; Bräutigam 1984. Secondo quest'ultimo: "Die Frage, ob die Psychoanalyse als Theorie und Praxis zwischen 1933 und 1945 in Deutschland liquidiert oder ob sie am Leben erhalten wurde, beschäftigt die Psychoanalytiker in den letzten Jahren mehr als in den ersten drei Jahrzehnten nach dem Ende des zweiten Weltkrieges" (Bräutigam 1984, 904). La rivista fondata nel 1947 da A. Mitscherlich ebbe dunque non solo il merito di promuovere nella Germania del dopoguerra l'interesse per la psicoanalisi, ma anche il dibattito inerente alla sua sopravvivenza durante il nazismo.

inoltre data – ad es. in una pubblicazione di Ludger Hermanns – a John Rittmeister, uno psicoanalista che, dopo aver frequentato la cerchia junghiana a Zurigo, se ne distanziò assumendo una posizione critica verso la psicologia analitica e, di concerto, la condotta di Jung;¹¹⁴ dal 1937 Rittmeister diresse il policlinico del *Göring Institut* operando, frattanto, nell'organizzazione clandestina antinazista 'Rote Kapelle'; scoperto, nel settembre del 1942 venne arrestato e giustiziato l'anno successivo, senza che Göring intervenisse per chiedere una grazia.¹¹⁵

Verso la metà degli anni Ottanta compaiono, come già accennato, due testi fondamentali per la recezione della psicoterapia durante il periodo in oggetto che si avvalgono di fonti primarie fino ad allora in gran parte inedite.¹¹⁶ Quello della storica e psicoanalista Regine Lockot *Erinnern und Durcharbeiten. Zur Geschichte der Psychoanalyse und Psychotherapie im Nationalsozialismus*¹¹⁷ evidenzia sin dal titolo¹¹⁸ la necessità di elaborare le vicende e connivenze relative alla psicoanalisi e alla psicoterapia nella Germania prebellica e bellica senza infingimenti e affrontando le problematiche professionali e umane inerenti all'atteggiamento di quanti, in svariate forme e gradazioni, 'patteggiarono' con i nazisti. Sin dall'introduzione, si percepisce l'esigenza storica non meno che psicologica di (ri)stabilire un rapporto – critico – con i 'padri fondatori', professionalmente intesi, senza timore di commettere un 'parricidio rituale' – psicoanaliticamente inteso. Grazie all'analisi di un'ampia documentazione archivistica relativa all'Istituto Göring e alla AAGP e IAAGP (oggi depositata presso il *Bundesarchiv* di Coblenza) e a un vasto novero di interviste con molti dei protagonisti dell'epoca, il libro confuta la tesi fino ad allora dominante della 'Liquidierung' della psicoterapia ad opera del nazismo sostenuta dal biografo di Freud Ernest Jones¹¹⁹ con esclusivo riferimento alla psicoanalisi 'ortodossa' e che non trattava, quindi, le correnti 'eretiche' o i cosiddetti psicoanalisti 'selvaggi' (secondo la definizione di Freud).¹²⁰ Lockot mise quindi fine alla rigida tendenza storiografica sino ad allora dominante di parlare della psicoterapia in Germania durante gli anni bellici e prebellici in termini di *Liquidierung* (o *Liquidation*), *Verschütterung* oppure *Rettung* della psicoanalisi¹²¹ ricostruendo e schiudendo un quadro differenziato relativo alle diverse modalità di sopravvivenza e interazione, compresi atteggiamenti non sempre 'limpidi' o 'eroici', ma sfaccettati e contraddittori, nei confronti del nazismo da parte dei medici rimasti in patria.

¹¹⁴ Di cui tra l'altro scrisse intorno alla metà degli anni Trenta: "Im heiligen Kreuzzug gegen die zersetzende Wissenschaft, gegen den Teufel der lebensstötenden Vernunft hat sich unerwartet schnell und mit einem eleganten Sprunge auch C.G. Jung im dunklen Rampenlicht des politischen Theaters eingefunden" (in Brecht et al., 1985-2009, 170).

¹¹⁵ V. Hermanns 1982, Cocks 1985 [1988, 99-102]) e *infra*, V,8. Rittmeister rimase attivo fino all'ultimo scrivendo anche durante la prigionia di etica e filosofia; nella sua lettera di commiato alla moglie scrisse: "Behalte Deine Lebensbejahung, mein liebevolles Herz, wir haben uns nicht in die Wüsten zurückziehen oder die Welt zur Wüste zu machen, sondern im Werden, in der Selbstverwirklichung unser zugrunde liegendes Sein zu gestalten" (in Brecht et al., 1985-2009, 172).

¹¹⁶ A questi va aggiunto il volume collettaneo recentemente ripubblicato a c. di Brecht, Hermanns, Kaminer, Juelich, Volker nel 1985 [*Hier geht das Leben auf eine sehr merkwürdige Weise weiter...* "Zur Geschichte der Psychoanalyse in Deutschland. Um ein Namensregister erweiterte Neuauflage, Psychosozial Verlag, Giessen 2009]; il volume ebbe soprattutto il merito di offrire una vasta e preziosa antologia di documenti (lettere, protocolli, verbali, materiale fotografico), in gran parte provenienti dai *National Archive* britannici, relativa ai maggiori protagonisti della psicoanalisi e alle relative vicende durante bellico e prebellico. Il titolo riprende una frase da una lettera del 15.10.1939 di John Rittmeister alla famiglia Storch di Münsigen (ivi, 171).

¹¹⁷ Lockot 1985-2002.

¹¹⁸ Che riprende, riecheggia e sutteggia i principi psicoanalitici formulati da Freud (1914b [*Psychoanalyse: Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten, Gesammelte Werke*, Vol. 10]).

¹¹⁹ Jones 1953-1957 [1962].

¹²⁰ "Dieses Jahr [1934] brachte die Flucht der noch gebliebenen Analytiker aus Deutschland und die Liquidierung der Psychoanalyse im deutschen Reich, eine der wenigen Taten, die Hitler vollständig gelungen sind" (Jones in Lockot 1985, 20). Tale tesi venne peraltro rafforzata dall'autorevolezza di detta biografia dovuta anche alla sino ad allora insuperata quantità di dettagli di prima mano di cui era corredata. Al riguardo cfr. Roazen 1990-2001.

¹²¹ Lockot 1985, 20 *et passim*. D'altronde già vari anni prima Dräger osservava: "Die Psychoanalyse war in den Jahren des NS-Regimes verschüttet, aber sie war nicht völlig tot" (Dräger 1971, 52).

Il libro di Lockett¹²² si occupava anche dell'operato di Jung nella IAAGP presentando per la prima volta svariati estratti della corrispondenza con i colleghi, specie tedeschi; inseriva pertanto il suo operato nel vasto mosaico storico della psicoterapia in Germania e consentiva di contestualizzare i fatti già tratteggiati da Jaffé entro una congerie socio-storica i cui protagonisti venivano ritratti con maggiore nettezza. L'opera, a tutt'oggi purtroppo non ancora tradotta in altre lingue (e poco nota agli junghiani), risulta estremamente dettagliata e critica, non sempre dedicando agli aspetti costruttivi dell'attività istituzionale di Jung pari meticolosità di quella rivolta alle sue affermazioni o condotte di sapore antisemita: dandone un'immagine piuttosto negativa.

Il secondo testo che, apparso pressoché in contemporanea a quello di Lockett impresse, insieme ad esso, una svolta alle ricerche in oggetto fu l'altrettanto classico *The Psychotherapy in the Third Reich* dello studioso americano Goeffrey Cocks; questo lavoro, parimenti basato su una minuziosa ricerca presso archivi americani ed europei,¹²³ ricostruisce dettagliatamente la storia dell'*Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie* presto noto come dell'*Istituto Göring*, e il relativo contesto medico e socio-culturale, arrivando a sostenere che tale istituzione concorse in misura non trascurabile – naturalmente malgrado le gravissime perdite dovute alle emigrazioni e al generale clima di terrore – al consolidamento istituzionale della psicoterapia in Germania.

Entrambi gli autori si occupavano dunque anche dell'operato di Jung in veste di presidente della IAAGP contribuendo significativamente a delucidarne eventi vicende e retroscena, traendone però un giudizio complessivo differente: se Lockett ascrisse a Jung un atteggiamento piuttosto opportunistico e incline a patteggiare anche sul fronte teorico-ideologico con il progetto medico nazista e antisemita della *Neue Deutsche Seelenheilkunde*, Cocks non ritenne di trovare elementi atti a suffragare la tesi di un suo fattivo antisemitismo e filonazismo.¹²⁴

In quegli anni uscì in Germania una delle riflessioni più acute sulla problematica del coinvolgimento di Jung con il nazismo in relazione ai portati teorici della psicologia analitica: il già menzionato *Mythos und Emanzipation. Eine kritische Annäherung an C.G. Jung* di Tilman Evers (1987). Il libro non apporta novità di rilievo sul piano della ricostruzione storica,¹²⁵ ma sottopone i paradigmi teorico-gnoseologici della psicologia analitica all'accurato vaglio critico di un'impostazione filosofica derivante dalla Scuola di Francoforte, il che lo rende a tutt'oggi un *unicum*. Evers, già docente privato economia e sociologia politica alla Freie Universität di Berlino, cerca di riscattare da interpretazioni stereotipate e deformanti le potenzialità insite nel sistema psicologico junghiano, il quale a suo giudizio promuove un modello di sviluppo psichico più ampio e soddisfacente rispetto a quello teorizzato dalla psicoanalisi. Evers ripercorre le analisi di Cassirer sul linguaggio simbolico e mitologico che concorsero a superare le interpretazioni riduttive del mito quale mero mascheramento o menzogna e invita a considerare *mythos* e *logos* non un binomio contrastante, ma un "antinomischer Zusammenhang", accogliendo il magistero della *Dialektik der Aufklärung* di Adorno e Horkheimer che, dal 1944, avevano teorizzato lo sfondo mitico, cosificante e mortifero della razionalità postilluministica (ivi, 19). Alla luce di ciò egli ritiene riduttivo e falsante circoscrivere la psicologia analitica a un sistema essenzialmente basato su modelli invariabili, varianti 'psicologiche' di categorie mentali autoritarie che tiranneggiano il comportamento umano ostacolandone la libera

¹²² Cui si aggiunse, negli anni Novanta, un altro volume altrettanto ricco di documentazione (Lockett 1994).

¹²³ In particolare tedeschi, e con ciò una consistente parte del materiale consultato da Cocks coincide con quello utilizzato da Lockett, e in misura ristretta anche svizzeri. Emblematicamente se il cit. libro di Lockett non è stato ancora tradotto in altre lingue, il volume di Cocks, pietra miliare per la conoscenza della problematica nell'area anglofona – e tradotto anche in italiano, non ha visto, a tutt'oggi, alcuna versione tedesca .).

¹²⁴ V. anche Cocks 1979; Cocks 1989.

¹²⁵ Ebbe comunque il merito di riportare appendice la trascrizione dell'intervista di Jung per Radio Berlino (in Jung 1933d) sino ad allora inedita al pubblico tedesco (Evers 1987, 241-247).

facoltà razziocinante. Viceversa egli ravvede i due pilastri del pensiero di Jung nella teoria degli archetipi e nel processo di individuazione; e in quest'ultimo riconosce una "befreiende Latenz" sia in termini psicoterapeutici che di potenzialità spirituale (ivi, 9). Evers quindi (re)inseriva le categorie junghiane di archetipo e inconscio collettivo nel contesto tanto della coeva ermeneutica psicologica quanto della critica filosofica, restituendo loro l'intrinseca polivalenza e dinamicità. Quindi si domandava:

"Stimmt es, dass Jungs Lehre vom kollektiven Unbewussten nichts anderes als Regression meint? Was Jung an den archetypischen Erscheinungen faszinierte, ist nicht ihre Archaik, sondern ihre Autonomie, und zwar im Hier und Jetzt: ihre Fähigkeit, durch alle individuellen Besonderheiten hindurch Grundmuster des Lebens zum Ausdruck zu bringen, die dem Bewusstsein und dem Willen entzogen sind. Um die Existenz dieser autonomen Wirkkräfte nachzuweisen, verglich Jung das Bildmaterial heutiger Menschen, wie es ihm zum Beispiel in den Träumen seiner Patienten entgegentrat, mit den psychischen Gestaltungen von Menschen anderer Kulturkreise, die mit der westeuropäischen Gegenwart keine Berührung haben konnten. Niemand hätte methodisch anders vorgehen können" (ivi, 204).

Evers contestava la convinzione di Bloch circa la natura esclusivamente regressiva e arcaicizzante dell'inconscio collettivo e argomentava come Jung, a differenza di Freud, guardasse alle intrinseche potenzialità compensatrici e creative dell'inconscio, superiori, in ciò, alle capacità della coscienza; pertanto, sosteneva, "der ganze Begriff der Individuation, den Jung selbst den zentralen Begriff seiner Psychologie nennt, ist eine durch und durch prospektive Konzeption",¹²⁶ a questa riconnetteva gli aspetti ciclico-trasendenti insiti nella teoria degli archetipi, liberandoli dalle strette di un'interpretazione in termini esclusivamente regressivo-reazionari.¹²⁷

Da tutt'altra prospettiva muoveva poneva l'opera dello psicoanalista americano J.M. Masson *Against Therapy* comparsa l'anno successivo (1988), che conteneva una requisitoria contro gli 'aspetti d'Ombra', per usare un termine junghiano, di una serie di psicologi, psicoanalisti e psicoterapeuti. Il capitolo dedicato a Jung ripercorreva alcuni episodi relativi alla IAAGP utilizzando, fatto fino ad allora inconsueto soprattutto per la letteratura americana, dovuto alla familiarità con i *Freud Archives* dove l'autore aveva lavorato a lungo, citazioni anche estese dallo *Zentralblatt*. Oltre ad alcuni acuti accorgimenti, Masson formulava giudizi arbitrari non adeguatamente suffragati da prove documentarie, ad esempio affermando l'inesistenza di documentazione relativa ad aiuti da parte di Jung a favore di allievi ebrei.¹²⁸ Masson inoltre sosteneva un'intrinseca contiguità tra il pensiero junghiano e l'ideologia nazista argomentando che tutti i colleghi tedeschi con cui fu in contatto nell'ambito della Società fossero – o avessero avuto a che fare con i – nazisti. Masson accusava Jung di miopia di fronte alla drammaticità degli eventi coevi, esacerbata da un sostanziale disinteresse per questioni che esulavano dalle sue ricerche psicologico-spirituali (ivi, 154; donde, aggiungeva, la sua scarsa attenzione per la vita sessuale e familiare dei propri pazienti). La sua conclusione suonava apodittica: "Jungs Psychotherapie war ein Schirm, hinter dem er seine eigene unannehmbarere Vergangenheit verbergen konnte" (ivi, 155).

¹²⁶ Ivi, 205. Cfr. Jung 1961 [1975, 213].

¹²⁷ "Die gesamte Welt der Archetypen ist nach Jung auf Individuation angelegt, diese aber auf Wachstum, Differenzierung, Bewusstwerdung. [...] Dass in jedem psychischen Reifungsprozess auch Elemente des Wiederholens und der Regression enthalten sind, ist heute psychologisches Allgemeinwissen" (ivi, 206). Al contempo Evers circoscrisse – in parziale polemica con Progoff (1953) – la rilevanza sociologica insita nel sistema junghiano (ivi, 119ss.).

¹²⁸ Masson 1988, 130 e 135.

Il 1989 segnò una tappa importante per la ricezione (post-)jungiana sul tema del presunto antisemitismo e filonazismo di Jung. Con il titolo *Lingering Shadows: Jungians, Freudians, and Anti-Semitism*, si tenne a New York un congresso cui attesero studiosi, psicoanalisti e psicologi analisti afferenti a entrambe le correnti.¹²⁹ Gli organizzatori del congresso, gli analisti ebrei A. Maidenbaum e S.A. Martin, condividevano un interesse per questa spinosa problematica sin dalla loro formazione analitica a Zurigo e, ispirandosi al convincimento che “le grandi luci hanno grandi ombre”, si prefissero di sviscerare il tema superando l’esacerbata polarizzazione dei giudizi—in nome dell’importanza morale di un tale esame rispetto alla loro professione di analisti – e, specificamente, jungiani. Il congresso dibatté la questione della presunta ‘Ombra antisemitica’ di Jung muovendo principalmente da una prospettiva psicologico-analitica e con l’ausilio della stessa ermeneutica psicologica jungiana. In tale contesto spiccarono le sopra esaminate prospettive di Samuels e Guggenbühl-Craig, che ben epitomizzano due aspetti cruciali delle posizioni emerse.

Il congresso ebbe vasta eco nella comunità jungiana.¹³⁰ Lo stesso anno, durante l’undicesimo congresso internazionale IAAP, venne dedicato un workshop al tema “Jung and Anti-Semitism”,¹³¹ particolare attenzione suscitò un fatto piuttosto ominoso reso noto da Maidenbaum: nel 1944 lo *Psychologischer Club* aveva statuito una regola segreta che fissava al 10% la quota massima dei soci ebrei del Club – una misura che venne abrogata soltanto nel 1950. Ciò suscitò un vivace dibattito anche riguardo l’eventualità, invero altamente realistica, che Jung ne fosse al corrente (tramite l’allora direttrice Toni Wolff);¹³² e si giunse a un giudizio piuttosto severo nei suoi confronti.¹³³

Riferendo di alcuni spunti emersi nel congresso di New York, Maidenbaum giunse alle seguenti conclusioni: Jung non fu “neither a Nazi sympathizer nor a rabid, overtly anti-Semitic person” (1); accettando la presidenza della Società ne riorganizzò la struttura consentendo a psicoterapeuti ebrei tedeschi di aderirvi, benchè “the number of Jewish psychotherapists who actually joined the new international organization is not known” (2); Jung venne in aiuto a diversi colleghi ebrei (fra cui Aniela Jaffé, Rivkah Kluger, Siegmund Hurwitz, James e Hilde Kirsch, Gerhard Adler) sia a livello professionale che personale (3); cionondimeno fu “genuinely impressed, for a time, with the resurgence of German nationalism, as embodied in the Nazi movement in the early 1930s” (4); venne

¹²⁹ Il convegno, tenutosi nella primavera del 1989 presso la *New School for Social Research*, venne da questa organizzato in collaborazione con la *Union of American Hebrew Congregations*, il *Postgraduate Center for Mental Health* e la *C.G. Jung Foundation for Analytical Psychology* di New York.

¹³⁰ Alcuni anni dopo uscì un numero speciale dei *Cahiers Jungiens de Psychanalyse* – coordinato da Christian Gaillard – che rivestì in Francia pari importanza per quanto riguarda l’intellectuale della posizione teorico-pratica di Jung nel periodo considerato. Esso includeva una nutrita selezione di coevi scritti jungiani non ancora tradotti in francese, fra cui le sue allocuzioni ai congressi della IAAGP, unitamente a una bibliografia dal 1929 al 1944 e vari contributi critici (AA. VV. 1995b). La traduzione del saggio di Jung 1934c venne pubblicato in un successivo numero dei *Cahiers*, parimenti coordinato da Gaillard (AA.VV. 1999, 43-61).

¹³¹ Al workshop (v. AA.VV. 1991) parteciparono Jerome Bernstein, Aryeh Maidenbaum, Marga Speicher, Andrew Samuels, Thomas Kirsch e Adolf Guggenbühl-Craig.

¹³² Contestualmente, si discusse il timore della cosiddetta “Überfremdung” in relazione ai possibili rischi che un alto numero di affiliati ebrei avrebbe comportato per il Club nel caso di un’invasione tedesca della Svizzera (secondo una comunicazione personale di Alfred Ribi, sembra che tale timore fosse legato anche ai molti amici e seguaci di colui che era considerato il pupillo di Jung, Erich Neumann. Su questo cfr. Wicki 1995, 83).

¹³³ “Jung – si dichiarò – had no official capacity in the Club but he did attend meetings: it is safe to assume that policy decisions had his acceptance if not his blessing” (ivi, 469). Di conseguenza, proseguiva Maidenbaum sottolineando la gravità dell’inspiegabile dilazione di tale regola a un lustro dopo il termine della guerra, “foremost it is not the question of whether Jung knew, but to what extent he was culpable. The fact that he knew seems indisputable” e considerando altresì l’ammissione – a Leo Baeck nel 1946 – di essere “ausgerutscht” (v. *infra*, 33), proseguiva Maidenbaum, “one would have expected him to be more conscious by that time” (ibidem). Quindi, il comitato scientifico del congresso interpellò l’allora direttore dello *Psychologischer Club* Alfred Ribi in merito a detta clausola e alla sua soppressione sorprendentemente tardiva; questi tuttavia esibì di un’accanita incomprensione per la problematica in oggetto e rifiutò di fornire spiegazioni (adducendo fra l’altro l’impossibilità di accedere all’archivio del Club per via di un non meglio chiarito suo processo di sistemazione da parte di uno storico). Ne conseguì l’espulsione dello *Psychologischer Club* dalla IAAP e la stesura di una risoluzione antidiscriminatoria valevole per qualsiasi club, istituto o ente jungiano ad essa affiliato ove si statuiva: “We request that the constituent societies of the IAAP establish and follow a policy of non-discrimination regarding race, religion, ethnic origin, gender, sexual orientation to apply to membership in professional societies, training programs, and events for the public at large sponsored by them” (IAAP Committee 2003, 271). Per ulteriori ragguagli v. Bernstein 2003.

inoltre esplicitata l'impressione per cui "Jung had his own opportunistic agenda of promoting his ideas and himself", al punto che "his own shadow may have prevailed in his quest for influence and recognition" (5); il riconoscimento di tale "large shadow" (ivi, 467-468) del 'padre fondatore' diede luogo a "animosity from many people by picking an unfortunate moment in history to discuss the Jewish psyche" malgrado le sue limitate competenze in materia di "Jewish history, tradition, mysticism, or even as he put it, 'cultural form'"; ai più risultò infine "undoubtedly" che la sua "ambivalent attitude toward Jews was connected to his personal experience with Freud and his followers". Secondo Maidenbaum,

"There is nothing startling in such conclusions. Even the most loyal Jungians must acknowledge and accept them if they examine Jung's writings and secondary source material. Jung's coming from a culture where anti-Semitism flourished, combined with his personal, highly emotional and complex – in all senses of the word – broken connection with Freud, helped lay the groundwork for Jung's difficulty with Jews on a collective level. No amount of explaining can condone some of his culturally stereotypical, negative pronouncements about Jews. Psychologically and symbolically we must accept the fact that [...] it is particularly dark at the base of a lighthouse. Jung, while resembling a lighthouse in the scope of his psychology, had a shadow commensurate with this light. What has obscured the issue for many of us has been Jung's own significant, warm connection to many individuals who were of Jewish origin. For, notwithstanding Jung's private, personal connections, he exhibited a negative attitude, if not outright prejudice, toward Jews on a collective level" (ivi, 468).

Al libro edito da Maidenbaum e Martin seguì alcuni anni dopo un volume curato da Maidenbaum dal titolo *Jung and the shadows of Anti-Semitism* (2003) contenente altri contributi sul tema oltre a una selezione di asserzioni formulate da Jung durante il periodo considerato.¹³⁴ Vi contribuì anche Geoffrey Cocks, il quale segnalò due strategie ricorrenti adottate dai difensori di Jung: il riferimento ai suoi scritti con particolare rilievo all'evolversi, a partire dal saggio su 'Wotan', delle sue perplessità sul nazismo; e la propensione ad alterare o edulcorare le traduzioni.¹³⁵

Alla già ricordata accusa di misticismo oscurantista rivolta alla teoria junghiana si aggiunsero, come abbiamo visto sin da prima del 1933, quella di prediligere le forze inconscie alle istanze della ragione e della coscienza anche in nome della propensione positiva di Jung verso il pensiero esoterico. Molti degli elementi cardine della psicologia analitica, *in primis* quello di archetipo, vengono in tal modo considerati propedeutici a una concezione antropologica gerarchica e conservatrice nonché un'intrinseca impostazione autoritaria che paleserebbe una strutturale contiguità con concezioni di stampo razzista e nazifascista. In tal modo tale corrente pone scientemente in rilievo, talvolta esagerando fino alla caricaturalità, uno dei poli delle molte polarità del pensiero junghiano (gli archetipi a discapito dell'individuazione, la preminenza dell'inconscio sull'elaborazione consapevole dei suoi contenuti, le ampie incursioni in ambito esoterico rispetto alla tipologia psicologica, ecc.) trascurando così l'aspetto emancipatorio ben individuato da Evers; al contempo tale genere di critiche impone una riflessione intorno a quella "Art Immunschwäche" rispetto all'autoritarismo che lo psicoanalista Mario Erdheim ascrive al pensiero esoterico nonché all'impostazione junghiana. Nelle sue parole:

¹³⁴ Sherry 2003. Nella quarta di copertina (in Maidenbaum 2003a) si legge: "It's a poignant and revealing look at how the Jungian community has reconciled the dichotomy of Jung-the-genius with the Jung-the-person living in the society of his time".

¹³⁵ Al riguardo constatò che nella traduzione di 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie' inclusa nell'edizione americana dei *Collected Works*, R. Hull aveva virgolettato il termine "Arian" benché l'originale "arische" non lo fosse (Cocks 1991 [2003, 15-16]).

“Es liegt zumindest eine Art Immunschwäche gegenüber dem Faschismus vor. Die Vorstellung des Archetypus macht einen hilflos gegenüber faschistoiden Entwicklungen, das ist das eine, und das andere – sie ist auch Ausdruck faschistoider Entwicklung, weil sie ein elitäres Denken enthält, das letztlich zu einer Theorie der Apartheid, zur Rassentrennung führt. Und dann landen Sie sehr schnell bei neofaschistischen Konstrukten. [...] Aber sicher ist, Auschwitz, genau wie Hiroshima, können mit dem Theorem des kollektiven Unbewussten, das jede Form gesellschaftlicher Entwicklung als Teil eines kosmischen Geschehens sieht, nicht verstanden werden“.¹³⁶

Negli anni Novanta appaiono due testi dello psicologo clinico Richard Noll dal titolo – e dal taglio – accattivante (*The Jung Cult. Origins of a Charismatic Movement* e *The Aryan Christ*) che diventano in breve best-sellers internazionali. Diversamente dalle tendenze testé esaminate, l'autore si propone di dimostrare una omogeneità strutturale tra l'ideologia *völkisch* e il pensiero di Jung, cui ascrive l'intenzione di fondare una teoria psicologica finalizzata alla divinizzazione dell'individuo: una sorta di religione neopagana. Sotto certi aspetti, Noll estremizza l'osservazione di Mosse per cui l'interpretazione junghiana del nazionalsocialismo come movimento parareligioso esagera la componente delle forze primigenie a discapito degli aspetti istituzionali.¹³⁷ Riconducendo l'origine teorico-epistemologica del sistema di Jung pressoché unicamente al darwinismo sociale, all'occultismo e al neopaganesimo tardo ottocenteschi, l'autore interpreta il suo distacco da Freud come riprova dell'abbandono delle “basi scientifiche” della psicoanalisi allo scopo di “fondare una nuova religione, ricca di temi e simboli che saranno fatti poi propri e identificati col nazismo”.¹³⁸ In base ad ampie incursioni nelle analisi junghiane in campo mitologico ed etnologico, Noll attribuisce allo psicologo elvetico la volontà di erigere “un culto di redenzione o una religione nietzschiana contrapposta al cristianesimo ortodosso”¹³⁹ tradendo tuttavia spiccate tonalità complottiste. “Il movimento junghiano – ne deriva Noll – si direbbe insomma una versione XX secolo degli antichi culti misterici ellenistici, forme pagane di religione personale che comportavano anch'esse esperienze di trasformazione a pagamento” (ivi, 273). L'autore rivela altresì un approccio metodologico quantomeno discutibile allorché, per suffragare la propria tesi, legge l'entusiastica adesione di alcuni allievi e soprattutto allieve allo junghismo come comprova di un deliberato progetto parareligioso-occultista di autodivinizzazione dell'individuo. L'argomentazione di Noll, pur sollevando taluni pertinenti interrogativi sulla genesi e lo sviluppo della teoria junghiana e benché secondo lo storico e germanista Poul Bishop, senz'altro fra uno dei più seri e accreditati interpreti della psicologia analitica, “his historicizing approach provided a much-needed corrective to the hagiographical ditch into which Jung scholarship had fallen”,¹⁴⁰ appare basata sull'assunto per cui determinate affinità teoriche della psicologia analitica con un *background* di tipo occultista e *völkisch* ne resero (e rendono) incontrovertibile una contiguità strutturale con l'ideologia nazifascista (e autoritaria *tout court*); il che conferisce all'intera trattazione un carattere scopertamente tendenzioso.¹⁴¹ Ad ogni

¹³⁶ Erdheim 1997 [‘Esoterik macht selbstgerecht, Gespräch mit dem Zürcher Psychoanalytiker und Ethnologen Mario Erdheim über die Gemeinsamkeiten von Esoterik und Faschismus’, *Psychologie heute*, Juli], 39. Per ulteriori riflessioni su questa ed altre problematiche intersezioni fra psicologia, cultura e politica acutamente indagate dall'illustre esponente dell'etnopsicoanalisi v. Erdheim 1982.

¹³⁷ Mosse 1964 [1997, 469-470].

¹³⁸ Shamdasani 1998. Al riguardo v. Id. 2003. Shamdasani ha anche analizzato criticamente una serie di biografie di Jung in Id. 2005.

¹³⁹ Noll 1994 [2001, 270-271].

¹⁴⁰ Bishop 2008, 44.

¹⁴¹ A tali argomentazioni di Noll (e, indirettamente, a quelle di Gess) avrebbe replicato Lachman nel suo libro (2008) sui rapporti tra politica, pensiero di destra e occultismo affermando: “Jung’s individuation, like the psychologist Abraham Maslow’s self-actualizing, doesn’t call for some primordial tradition or temple of knowledge – or even riding boots – but for us to take on the responsibility of realizing our own personality and potential”, il che comporterebbe “a more liberal, tolerant, and creative path than the one offered by authoritarian schools of thought” (Lachman 2008, 206). L'autore inoltre sunteggiava il ruolo di Jung nella IAAGP e interpretava

modo i testi nolliani eludono uno studio delle fonti primarie e non aggiungono alcun elemento al quadro dell'attività junghiana del periodo bellico e prebellico nel movimento psicoterapeutico.

Una consimile posizione critica rispetto all'impostazione teorica junghiana – ma anch'essa priva di elementi utili alla ricostruzione storica del periodo in oggetto – venne presentata da Hainz Gess nel 1994 in un'opera (*Vom Faschismus zum neuen Denken, C. G. Jungs Theorie im Wandel der Zeit*) tesa a dimostrare la strutturale contiguità gnoseologica fra l'esoterismo (quale macrocategoria teorica che include altresì spiritualismo, 'razzismo spirituale' ed ecologismo) e la mentalità autoritaria e nazifascista. Gess annovera la psicologia analitica tra i precursori della cosiddetta 'new age' argomentando una diretta linea di continuità con il pensiero fascista *lato sensu*. Muovendo dalla teoria critica della Scuola di Francoforte (secondo presupposti simili ma con esiti differenti rispetto a Erdheim), Gess attribuiva alla teoria degli archetipi un'impostazione essenzialista sostenendone l'intrinseco giustificazionalismo in ambito socio-politico. Malgrado l'impostazione piuttosto unilaterale, il testo presenta argomentazioni critiche di indubbia rilevanza:

“Der These, dass die Menschen ihr ‘Bedürfnis nach Göttlichkeit’ auf dem Weg nach innen, wo es Fülle gibt, befriedigen können und sollen, entspricht die religiöse Vorstellung von der ‘Wiedergeburt aus dem Geiste’, die bei Jung als Selbstwerdung durch Individuation der kollektiven Archetypen erscheint, der man das Persönliche oder Nichtidentische als bloss zufälliges zu opfern habe. Der These, dass das Unglück der westlichen Welt darin liege, dass die Menschen in ihr keine ‘Vision vom Heil’ haben und dass an diesem Zustand insbesondere die ‘bloss negative’ kritische Theorie schuld sei, entspricht die These Jungs, dass die innere Dissoziation der Menschen, ihre Entfremdung von den ihnen innewohnenden geistigen Urformen Ursache ihres Unglücks sei, und dass diese Dissoziation insbesondere vom jüdischen Intellekt und den Bolschewisten geschürt werde. Und der These schliesslich von der Notwendigkeit der Hineinnahme des Todes ins Lebenskonzept entspricht die Jungsche These von der Notwendigkeit, aus ‘freien Stücken’ bereit zu sein, sein Leben zur Realisierung der archetypischen Bestimmung zu opfern“ (ivi, 4).

Di contro, a partire dagli anni Novanta altre pubblicazioni si occuparono in modo approfondito e privo di smaccate tendenziosità della problematica qui analizzata; esse, pur impostate in genere su un approccio teorico o psicostoriografico, tendono ad acclarare e collocare le radici speculative dello junghismo nel coevo contesto storico, sociale, culturale e intellettuale¹⁴² occupandosi altresì delle connotazioni 'razziali' della concezione junghiana di inconscio.¹⁴³

A tal riguardo vale la pena qui di menzionare il saggio Stanley Grossman¹⁴⁴ in cui si argomenta l'ispirazione delle concezioni junghiane da vari assunti della filosofia romantica qual era teorizzata ad esempio da Herder (dalla celebrazione del Volk alla concezione dell'inconscio come depositario di secolare saggezza). Grossmann, pur respingendo fermamente l'accusa mossa a Jung di filonazismo, ritiene che siffatta 'leggenda' alberghi un “kernel of truth” e che la sua “attitude” verso il regime hitleriano “was not only the product of circumstances, but also the product of currents embedded in his thought” (ivi, 92). Al contempo, Grossman ammette la possibilità di definire Jung un

l'atteggiamento inizialmente favorevole verso il nazismo come espressione di un'aspettativa di carattere mitico incline a leggere la nascita del nuovo sulla base delle ceneri del vecchio (ivi, 203-204 *et passim*).

¹⁴² Al riguardo Spiccano al riguardo le opere di Shamdasani, Bishop 2008 e Sherry 2010. In particolare Sherry argomenta la contiguità del pensiero junghiano con la corrente della 'rivoluzione conservatrice' e ha il merito di approfondire il ruolo di figure, attive soprattutto in campo editoriale, con cui Jung fu in contatto. V. anche Pietikäinen 2000 ed infine Gebhardt 1997.

¹⁴³ Oltre al già citato Madenbaum 2003, vanno ricordati qui gli studi di Mazenauer, Perrig 1995, Pietikäinen 1999, Sherry 2001, Puccioni Marasco 2001 e Shamdasani 2003. Di particolare interesse inoltre è il volume di Liard 2007.

¹⁴⁴ Grossman 2003.

pensatore parzialmente ‘razzista’ a patto di non trascurare che, accanto alle differenziazioni in termini di mentalità collettive e razziali, le teorie junghiane presentano un

“more universal element [...], and this element was in the last resort more important. If Jung was interested in racial archetypes, he was even more interested in exploring the archetypes which were common to all of humanity. As far as race is concerned it would be more accurate to say that there were some racist components in this thought rather than to characterize its orientation as racist”.¹⁴⁵

Quanto alla posizione verso il nazismo, Grossman lamentò il fatto che Jung non ebbe mai a manifestare critiche dirette al nazismo fino al 1945, seppur mostrando un decisivo cambio di rotta tra il 1936 e 1937 (ivi, 110ss.).

Va infine segnalata una recente pubblicazione di carattere psicostorico (o psicoarchetipico)¹⁴⁶ dedicata all’interrelazione tra fenomeno nazista e teorie junghiane, a queste peraltro largamente ispirata. Il libro pone in rilievo le ripercussioni derivanti dal rapporto umano e professionale tra Jung e Freud sull’impostazione teorica della psicologia analitica. Si occupa anche di psicologie nazionali, questione razziale e antisemitismo; un intero capitolo tratta le implicazioni derivanti dall’interpretazione junghiana della storia alla luce della sua prospettiva epistemologica e i rischi ‘psicologicistici’ derivanti da una sua applicazione al fenomeno nazista. Tuttavia il libro risulta nel complesso piuttosto debole sul piano critico (non a caso, tralascia un confronto con il paradigma teorico della Scuola di Francoforte): a ragione l’autore sostiene che l’intellectuale delle categorie psicologico-ermeneutiche junghiane necessita una contestualizzazione dei coevi paradigmi teorico-scientifici e non va condotta sulla sola base di parametri esplicativi odierni, tuttavia egli manca di considerare adeguatamente tanto il coevo orizzonte sociostorico quanto le problematiche di ordine etico, insite nell’operato e nelle esternazioni di Jung, che lo trascendono.¹⁴⁷

Nel complesso, si può concludere affermando che la problematica della collaborazione di Jung con il nazismo nell’ambito della IAAGP e del suo presunto antisemitismo ha dato luogo a una riflessione critica variegata, talora di alto livello, benché fortemente polarizzata e che si è avvalsa, quando lo ha fatto, di una base storico-documentaria alquanto ristretta; è questo il caso anche di studi di carattere teorico di indubbia qualità. Cionondimeno, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, è maturata una maggiore consapevolezza in ambito di riflessione storico-filosofica (come pure in seno alla comunità junghiana) e, di recente, va segnalato un accresciuto interesse per le fonti primarie sulla tematica qui trattata.¹⁴⁸

¹⁴⁵ Ivi, 117. Al riguardo cfr. Pietikainen 1998.

¹⁴⁶ Lewin 2009.

¹⁴⁷ Adottando una prospettiva ‘antropologica’, l’autore afferma: “We need to be clear that our task is not to criticize Jung’s early attempts at cross-cultural studies and his ideas about race by the standards of modern anthropological scholarship; to do so would be anachronistic. Jung’s thinking should be judged by the standards of his time, but as we also want to discuss how applicable his ideas may be for today, modern criticism needs to be given due recognition, but caution must be taken not to get caught in ‘politically correct’ fixations. Vocabulary change, and when Jung used the term ‘primitive cultures’ he did not have available the phrase ‘primary cultures’. Closely entangled with our modern sensitivities about the word ‘primitive’ is the issue of the race. There remains concern that when Jung was referring to the ‘primitive’ he was implying some form of racial slur” (Lewin 2009, 130-131).

¹⁴⁸ Nel 2011 presso l’ETH si è tenuto un convegno dedicato a Jung e gli anni Trenta (i cui interventi – di Georg Kreis, Ann C. Lammers, Jörg Rasche e Giovanni Sorge – sono usciti in *Analytische Psychologie. Zeitschrift für Psychotherapie und Psychoanalyse*, Vol. 42, N. 4, 2011) e nel 2016 lo scrivente ha pubblicato, sotto la supervisione del Prof. Andreas B. Kilcher, una presentazione e introduzione degli atti della IAAGP presso lo JAA (*Bestandbescrieb der Akten zur Geschichte der Präsidentschaft von C.G. Jung in der Internationalen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie, 1933-1940 im Nachlass von C.A. Meier – C.G. Jung-Arbeitsarchiv, ETH-Bibliothek, Hochschularchiv der ETH Zürich*, <http://dx.doi.org/10.3929/ethz-a-010701953>). Da segnalare inoltre due opere che presentano e commentano parte di detti atti (William J. Schoenl, ‘Jung’s evolving Views of Nazi Germany: From 1936 to the end of World War II’, *Journal of Analytical Psychology*, Vol. 59, N. 2, April 2014, 245-262; William J. e Linda Schoenl, *Jung’s Evolving Views of Nazi Germany. From the Nazi Takeover to the End of World War II*, Chiron Publications, Wilmette, Illinois 2016), un’imponente monografia

STATO DELLE FONTI DOCUMENTARIE

Jung dava molta importanza – e dedicava quotidianamente parecchio tempo – alla sua corrispondenza. Anche negli ultimi anni di vita, quando era solito dare disposizioni di riservare determinate lettere alla pubblicazione, mantenne una spiccata predilezione per la carta rispetto al telefono.¹⁴⁹ Il piano editoriale della pubblicazione dell'epistolario venne approntato dallo stesso Jung verso la metà degli anni Cinquanta,¹⁵⁰ ma i lavori iniziarono l'anno successivo alla sua morte. Come riferisce la biografa e l'ultima segretaria – dal 1955 – Jaffé, una ricerca effettuata anche attraverso vari annunci pubblicati all'inizio del 1963 su giornali svizzeri, francesi, tedeschi e statunitensi, consentì di recuperare gli originali di molte lettere che poterono così essere incluse nell'epistolario.

Tale pubblicazione è stata frutto, inevitabilmente, di una serie di scelte dei curatori. Anzitutto si optò di pubblicare soltanto le lettere di Jung, integrando nell'apparato editoriale perlopiù stringati ragguagli sui destinatari e/o sull'argomento in oggetto. Salta inoltre all'occhio la decisione di privilegiare in larga misura la corrispondenza degli ultimi anni della vita dello psicologo, da cui deriva, similmente alla maggior parte delle bibliografie, un quadro complessivo piuttosto carente della sua attività nel periodo interbellico, e specificamente in seno alla (I)AAGP.

Dopo la pubblicazione dell'epistolario junghiano hanno visto luce alcuni altri importanti carteggi, includenti le missive dei destinatari: negli anni Settanta la corrispondenza tra Freud e Jung con le sue 359 lettere segnò un passo importante per la storia della *Tiefenpsychologie* offrendo un documento fondamentale (corredato da un apparato editoriale di qualità notevolmente superiore a quello del summenzionato epistolario) del settennio del più noto e discusso sodalizio tra due dei suoi principali rappresentanti.¹⁵¹ Negli anni Novanta, a cura di Carl Alfred Meier, apparve l'epistolario di Jung con il premio Nobel per la fisica, nonché suo paziente, Wolfgang Pauli.¹⁵² Ad esso è seguita la pubblicazione della corrispondenza tra Jung e il sacerdote domenicano Victor White, in cui si discute di problematiche relative ai rapporti tra psicologia e teologia.¹⁵³

Presso lo JAA, il maggiore archivio di lavoro di Jung, l'entità della corrispondenza preservata ammonta approssimativamente a 35.000 lettere, di cui circa 15.000 risultano vergate da Jung. Attualmente, le lettere pubblicate raggiungono approssimativamente le 1600 unità,¹⁵⁴ corrispondenti a

sulla storia della psicoterapia e psicoanalisi in Svizzera con ampie e stimolanti incursioni sulla problematica – e inusuale, approfondita attenzione al ruolo di Jung (Anton M. Fischer, *Sigmund Freuds erstes Land: Eine Kulturgeschichte der Psychotherapie in der Schweiz*, Psychosozial-Verlag, Giessen 2013), e un'intrigante critica di carattere filosofico (Carrie B. Dohe, *Jung's Wandering Archetype. Race and Religion in Analytical Psychology*, Routledge, Taylor & Francis Group, London/New York 2016).

¹⁴⁹ Comunicazione personale di Ulrich Hoerni.

¹⁵⁰ Nel 1956 Jung assentì alla pubblicazione di una selezione della propria corrispondenza; venne così fondato un "Briefcomité" che includeva la figlia Marianne Niehus-Jung, morta nel 1965, la segretaria e biografa Aniela Jaffé, curatrici delle *Gesammelte Werke* e l'allievo tedesco residente a Londra Gerhard Alder il quale collaborò con Jaffé alla curatela dei *Collected Works*.

¹⁵¹ McGuire, Sauerländer 1974. Il carteggio inizia nel 1906 e termina con una lettera del 27.12.1913 di Jung che rassegna le proprie dimissioni dalla IPV e dalla curatela dello *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*; Jung scrisse a Freud per l'ultima volta dieci anni dopo, nel 1923, al fine di inviargli un paziente. Egli acconsentì alla pubblicazione dell'epistolario col fondatore della psicoanalisi solo venti o trent'anni dopo la propria morte; ma già nel 1970 i figli dei due studiosi, Ernst Freud e Franz Jung concordarono di pubblicare l'epistolario (che uscì in inglese con Princeton University Press e in tedesco con Fischer).

¹⁵² Meier 1992. In fase di progettazione resta la pubblicazione di una serie di disegni di Pauli realizzati nel corso dell'analisi con Jung.

¹⁵³ Lammers, Cunningham, Stein 2007. Quindi, più di recente, si è aggiunta la pubblicazione del carteggio con il teologo riformato Adolf Keller e con l'allievo ebreo Erich Neumann: v. rispettz. Marianne Jehle-Wildberger, *C. G. Jung und Adolf Keller. Über Theologie und Psychologie: Briefe und Gespräche*, Theologischer Verlag Zürich 2014 e Martin Liebscher, ed. and introduced by, *Analytical Psychology in Exile. The Correspondence of C.G. Jung and Erich Neumann*. Transl. by H. McCartney, Philemon Series, Princeton University Press, Princeton/New York 2015]. Questi tre volumi sono inclusi nelle *Philemon Series*.

¹⁵⁴ Considerando le circa 1200 missive dell'epistolario junghiano unitamente alle circa 400 lettere di Jung incluse nei sopramenzionati carteggi (e apparse in altre singole pubblicazioni su periodici e riviste).

poco più del 10% dell'intero lascito.¹⁵⁵ Oltre all'epistolario di lavoro depositato presso l'ETH, una quantità non nota di corrispondenza di carattere (più) personale è conservata nell'archivio privato (JPA) presso l'abitazione di famiglia a Küsnacht.¹⁵⁶ Al novero vanno aggiunte lettere presenti in altri sedi archivistiche, *in primis* ad esempio la *Library of Congress* di Washington, la *Kristine Mann Library* di New York e gli archivi (specialmente federali) tedeschi.¹⁵⁷

Il materiale dello JAA è stato ceduto nel 1977 all'ETH dalla *C.G. Jungs Erbgemeinschaft*, in seguito ricostituitasi *Stiftung der Werke von C.G. Jung*. Fino al decadimento dei diritti, la consultazione della documentazione a fini scientifici sottostà al relativo permesso della *Stiftung*, da inoltrarsi attraverso gli incaricati dell'ETH.¹⁵⁸ I diritti di copyright vengono gestiti dall'agenzia letteraria Paul & Peter Fritz di Zurigo. I diritti del lascito di Carl Alfred Maier in qualità di segretario della IAAGP (IAA) appartengono inoltre ai relativi eredi.

Mentre l'intera documentazione dello IAA – che comprende manoscritti e dattiloscritti, diverse redazioni e trascrizioni di seminari, materiale fotografico, scambi di pubblicazioni con colleghi e allievi, il tutto consultabile in originale, copia o microfiches – risulta parzialmente catalogata (mediante alcune liste consultabili sia in forma cartacea che online), la sezione della corrispondenza di Jung è risultata sprovvista, nel corso del presente lavoro, di una lista accessibile dei relativi nominativi (la quale è stata ultimata e resa disponibile online solo nel 2017),¹⁵⁹ sicché l'individuazione, la richiesta e la consultazione delle corrispondenze (abituamente raggruppate secondo i destinatari e ordinate cronologicamente) sono state effettuate mediante specifiche richieste formali inoltrate ai responsabili dello JAA – per essere a loro volta trasmesse ai responsabili della *Stiftung der Werke C.G. Jung*. Presso lo JAA sono conservati gli incartamenti relativi all'attività di Jung come presidente della AAGP e quindi IAAGP. Tale sezione documentaria (IAA) include in misura preponderante la corrispondenza intrattenuta da Jung in veste di presidente della AAGP dal 1933, e della IAAGP dal 1934, e da C.A. Meier in veste di segretario generale della IAAGP dal 1934; contiene inoltre verbali, protocolli ed ulteriore materiale fra cui alcune liste di membri dei gruppi nazionali affiliati alla IAAGP.¹⁶⁰

La corrispondenza dello JAA e dello IAA è visionabile in forma cartacea, laddove il primo include soprattutto copie, il secondo soprattutto originali delle lettere; in minima parte il materiale è altresì consultabile in forma di microfiches. La lingua impiegata nella maggior parte della corrispondenza visionata è il tedesco, seguita dall'inglese (in misura minima s'aggiunge italiano e francese). I documenti sono prevalentemente dattiloscritti, ma includono anche unità manoscritte (soprattutto per quanto concerne lo JAA). Gli epistolari sono suddivisi in dossier riferiti ai nomi dei relativi corrispondenti e contengono le lettere ordinate cronologicamente e siglate secondo un sistema interno. Di norma i dossier includono sia gli originali delle lettere indirizzate a Jung sia le copie di quelle redatte dal medesimo o dalle sue segretarie (copie che vennero approntate, con regolarità

¹⁵⁵ Va peraltro tenuto conto che quest'ultimo contiene anche lettere di carattere privato o meramente formale; tuttavia, stando una stima di Ulrich Hoerni, già responsabile della *Stiftung der Werke C.G. Jung*, le lettere di interesse scientifico presso lo JAA raggiungono all'incirca le 2000 unità (comunicazione personale).

¹⁵⁶ Allo JPA, che include anche al corrispondenza di Emma Rauschenbach Jung (personale e per conto di Jung) è possibile accedere tramite un permesso speciale.

¹⁵⁷ Risulta altresì difficile formulare una stima realistica delle lettere di Jung (e delle sue segretarie) attualmente depositate presso archivi privati.

¹⁵⁸ Ad eccezione di due sezioni dello JAA non sottoposte a restrizioni; il "Pressearchiv" e le "Separatasammlungen".

¹⁵⁹ V. <http://www.library.ethz.ch/en/Resources/Archival-holdings-documentations/C.G.-Jung-Papers-Collection>.

¹⁶⁰ Tale documentazione, sottoposta al copyright sia degli eredi di Jung che di Meier, rappresenta il principale lascito relativo all'attività di Jung e Meier nella (I)AAGP e ne offre un quadro dettagliato, ancorché non privo di lacune (include infatti parte de – ma non tutti – gli originali (e/o le copie) del materiale depositato presso lo SWCGJ e gli archivi federali tedeschi). L'accesso integrale a detta documentazione è stato possibile a partire dal 2015 nel quadro di una sua inventariazione e presentazione (<http://dx.doi.org/10.3929/ethz-a-010701953>).

crescente, solo a partire dai primi anni Trenta). In alcuni casi essi presentano la sola trascrizione di estratti di lettere (di Jung o dei suoi corrispondenti) come pure quella di manoscritti di difficile decifrazione. Le lacune – a volte evidenti, altre volte intuibili, non sempre accertabili – presenti in diversi dossier sono dovute a diverse ragioni, talora non note neppure agli stessi responsabili della *Stiftung*, dato che la loro composizione va fatta risalire a un periodo antecedente al decesso dello stesso Jung e si è protratta sino a tempi più recenti, dando luogo a smarrimenti, perdite o possibili scorporazioni, il che si è aggiunto a probabili lacune presenti già in origine.¹⁶¹ In diversi casi la corrispondenza consultata presenta inoltre alcune cosiddette “gesperrte Briefe”, la cui entità – ma non sempre la datazione – viene solitamente indicata; tali lettere risultano non visionabili per ragioni di ordine personale, medico-clinico, o di altro genere, inclusi possibili riferimenti a persone ancora in vita (quantomeno all’epoca della loro scorporazione dai dossier di appartenenza).¹⁶² Nel corso del presente lavoro ho tuttavia potuto ricevere il permesso di consultabilità di un ristretto novero delle stesse in seguito alla loro desecretazione da parte dei responsabili della *Stiftung*.¹⁶³ Infine, a causa di alcune lungaggini procedurali, non mi sono avvalso della possibilità di richiedere ai responsabili dello JAA copie della corrispondenza.¹⁶⁴

A partire dal 2006, Andreas Jung mi ha permesso di consultare le copie personali di Jung dello *Zentralblatt* come pure alcuni testi depositati nella sua biblioteca privata – all’epoca in fase di risistemazione – sita nell’abitazione di famiglia a Küsnacht (JPA). Nel 2009 ho inoltre ricevuto da Ulrich Hoerni il permesso di visionare copia di ulteriore materiale documentario preservato (secondo criteri variabili) presso lo SWCGJ, ubicato nel suo ufficio a Oberwil. Questo materiale, destinato ad essere ceduto allo – e integrato nello – JAA, risulta in gran parte non presente agli atti dei summenzionati archivi e tuttavia spesso direttamente pertinente; la sua consultazione mi ha pertanto consentito alcune utili integrazioni e chiarificazioni rispetto alle fonti precedentemente consultate.¹⁶⁵

Tra il 2005 e il 2006, una ricerca presso i *Bundesarchive* di Coblenza e Berlino–(sostenuto da una borsa di studio del DAAD) mi ha consentito di approntare un confronto e un’integrazione con il materiale sino ad allora visionato presso gli JAA e IAA (accedendo alla documentazione commentata da Regine Lockot e a parte di quella consultata da Geoffrey Cocks). In particolare, il soggiorno presso il *Bundesarchiv Koblenz* (BK) è stato funzionale all’analisi delle cosiddette “Kleine Erwerbungen”, una serie fascicoli contenenti documentazione, fortunatamente preservatasi, in larga misura proveniente dagli archivi dell’*Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie* (Istituto Göring). Tali fascicoli consistono in incartamenti eterogenei contenenti documentazione assai eterogenea: corrispondenze, protocolli, dispacci ministeriali, appunti, comunicazioni ufficiali e non; essi risultano catalogati secondo diversi criteri – anzitutto temporale ma anche tematico e, in caso di epistolari, nominale. Presso il BK ho visionato anche parte di alcuni lasciti d’interesse per la presente ricerca (Ernst Simenauer, Jakob W. Hauer, Kathe Dräger).

La successiva ricerca presso il *Bundesarchiv Berlin-Lichterfelde* (BB) ha contribuito a comprendere nessi e retroscena dell’attività dei colleghi tedeschi di Jung afferenti alla DAAGP in relazione sia all’attività professionale, sia a questioni amministrative, formali e burocratico-legali

¹⁶¹ Né vanno escluse soppressioni intenzionali; uno dei casi più noti – a quanto risulta riconducibile allo stesso Jung – riguarda il carteggio da questi intrattenuto con la sua collaboratrice e, per un certo periodo, amante Toni Wolff, la quale fu peraltro in contatto con vari colleghi di Jung nel periodo considerato (alcune sue lettere soprattutto in veste di direttrice dello Psychologischer Club sono depositate presso il BK).

¹⁶² In alcuni casi sono presenti lettere da cui sono stati espunti, perlopiù per ragioni medico-cliniche, determinati nominativi.

¹⁶³ In altri casi determinati epistolari sono risultati non visionabili (ad es. quello tra Jung e Wladimir Rosenbaum).

¹⁶⁴ Lo stesso è valso per materiale documentario depositato nello JPA e nello SWCGJ.

¹⁶⁵ Le ragioni della scelta da parte dei suoi predecessori responsabili della *C.G. Jung's Erbgemeinschaft* di mantenere detto materiale scorporato rispetto a quello depositato allo JAA non sono del tutto chiare (comunicazione personale di U. Hoerni).

connesse alle istituzioni preposte al controllo della pratica e dell'istituzionalizzazione dell'attività psicoterapeutica e, in parte, della psicologia e della psichiatria nella Germania del Terzo Reich. Ho così visionato parte degli atti dal *Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda*, del *Reichsministerium für Wissenschaft, Erziehung und Volksausbildung*, della *Deutsche Kongresszentrale* e della *Ärztekammer*. Ho inoltre consultato alcuni incartamenti del *Sicherheitsdienst* e diverse cosiddette "Liste des schädlichen und unerwünschten Schrifttums" con relative documentazioni presso gli atti della *Reichsschrifttumskammer*.¹⁶⁶ A Berlino ho effettuato ulteriori ricerche nei seguenti archivi: *Archiv Preussischer Kulturbesitz*; *Harnack Haus Archiv*; *Archiv des Auswärtigen Amt*. Di seguito sempre a Berlino il direttore del locale *C.G. Jung Institut* Robert Wimmer mi ha permesso di visionare parte della corrispondenza intercorsa fra Cimal e Kranefeldt. Quindi, durante un ulteriore soggiorno di ricerca a Londra ho consultato la ricca biblioteca del *Wellcome Institute for the History of Medicine* accedendo altresì a documentazione relativa all'allievo ebreo di Jung James Kirsch (prima della pubblicazione del loro epistolario), depositata presso l'archivio privato di Sonu Shamdasani, al tempo *Acting Director* dell'Istituto. L'ex direttrice della Fondazione Eranos Christa Robinson mi ha fornito infine la trascrizione di un'intervista di Wladimir Rosenbaum.

Le ricerche archivistiche effettuate per questo lavoro non hanno, in genere, incontrato particolari ostacoli relativi all'accesso e al permesso di consultazione delle fonti, ad eccezione di un diniego – da parte del già direttore dello *Psychologischer Club* Alfred Ribi, motivato in base di lavori di risistemazione dell'archivio.¹⁶⁷ Il progressivo lavoro di localizzazione, collazione, raffronto e integrazione delle fonti necessario ad approntare il quadro storico-fattuale di riferimento che ha costituito l'ossatura del presente lavoro, ha nondimeno comportato un notevole dispendio temporale.¹⁶⁸ Alcune delle corrispondenze consultate contengono inoltre missive manoscritte di non facile leggibilità. A ciò si aggiunge, come peraltro spesso di prammatica, la lacunosità delle fonti.¹⁶⁹ Questo lavoro, effettuato anche in considerazione della letteratura secondaria occupatasi della tematica, ha a sua volta concorso a spostare, arricchire o modificare via via il focus di segmenti temporali e concettuali della presente ricerca. Per quanto concerne le opere editate di Jung qui citate, esse provengono in larga misura, per ragioni di pertinenza e d'interesse tematico, alcuni saggi usciti nel periodo considerato. Si è perciò impiegato ampiamente il decimo volume delle GW, dal titolo *Zivilisation im Übergang*.¹⁷⁰

¹⁶⁶ A ciò ha fatto seguito, nel 2011, una ricerca presso gli *Archives Nationales de France* (ANF) a Parigi allo scopo di consultare la cosiddetta "Otto Liste" unitamente alla relativa documentazione disponibile.

¹⁶⁷ In modo analogo, peraltro, a quanto replicato dal medesimo alla fine degli anni Ottanta al comitato scientifico del "Workshop on Jung and Anti-Semitism" che desiderava indagare la questione della citata 'clausola segreta' relativa al 'contingente' di soci ebrei ammessi al Club (v. l'eloquente e piuttosto indecoroso scambio di lettere riportato in Maidenbaum, Martin 1991, 293-300).

¹⁶⁸ Legato altresì ai soggiorni di ricerca e alle tempistiche relative al disbrigo delle pratiche di accessibilità, consultazione, verifica e – ove possibile – riproduzione delle fonti. Inoltre, lo IAA include copie di lettere redatte da Meier con revisione di Jung come pure lettere di quest'ultimo spesso non incluse nei dossier dello IAA che fanno capo ai medesimi corrispondenti. A onor di completezza va aggiunto che nel primo periodo di questa ricerca lo JAA non consentiva ai suoi utenti l'impiego del personal computer.

¹⁶⁹ Della spedizione a Zurigo dell'indirizzario e degli incartamenti (dal peso di 12 chili) proposta da Walter Cimal a C.A. Meier nell'inverno del 1934 all'indomani dell'assunzione della funzione di segretario generale della IAAGP nel 1934 – a cui si aggiungono gli atti successivi – ritengo sia rimasta solo una parte. Negli atti della AAGP ho in particolare constatato la mancanza di alcuni dati estremamente rilevanti per il presente lavoro relativi alla quantità dei membri della IAAGP e di parte delle sue sezioni nazionali (come pure dei cosiddetti "Einzelmitglieder").

¹⁷⁰ Esso raccoglie scritti di carattere eterogeneo connessi a problematiche storiche del periodo pre- e interbellico, oltre a una scelta di pubblicazioni precedenti che tematizzano questioni etniche e relative alla specificità psicologica ebraica; il volume contiene infatti una raccolta pubblicata da Jung (1946b) all'esplicito fine di dimostrare l'infondatezza delle critiche rivoltegli; in essa tuttavia non incluse testo della sua intervista per Radio Berlino, che venne pubblicato una trentina d'anni dopo.

SCOPI, METODO E STRUTTURAZIONE DEL PRESENTE LAVORO

Nella letteratura junghiana e, in genere, nella storiografia psicoanalitica relativa al periodo interbellico, il ruolo di Jung nella IAAGP non è stato ancora fatto oggetto di uno studio organico e supportato dall'analisi di fonti edite e inedite. La *vexata quaestio* relativa ai rapporti di Jung con il nazismo e, di conseguenza, al suo presunto antisemitismo, è stata affrontata pressoché esclusivamente sulla base degli scritti di Jung disponibili e in genere dimostra, a uno sguardo anche fugace, una scarsa familiarità con la documentazione originaria oltre a frequenti ripetizioni perlopiù inadeguatamente approfondite. È possibile suddividere grosso modo la storiografia che si è occupata di questo plesso problematico in tre sezioni tematiche, suscettibili di reciproche intersezioni:

1. Studi di carattere socio-storico incentrati sulle condizioni della psicoterapia in Germania e in Europa prima e durante il secondo conflitto mondiale;¹⁷¹ memorie e testimonianze di protagonisti dell'epoca.¹⁷²
2. Studi di area junghiana, vale a dire: opere biografiche¹⁷³ – cui vanno aggiunte sezioni attinenti alla questione incluse in alcune biografie di Freud;¹⁷⁴ studi più specificamente focalizzati sulla tematica¹⁷⁵ – comprese alcune monografie dedicate a documentazione concernente specifici periodi della biografia junghiana.¹⁷⁶
3. Studi di carattere critico – filosofico ed ermeneutico sulla relazione tra scienza e politica, intellettuali e totalitarismo e più specificamente attinenti alla teoria junghiana riguardo al pensiero razzista, autoritario o/e nazifascista; di essi, alcuni trattano il pensiero junghiano in modo marginale,¹⁷⁷ altri più dettagliato,¹⁷⁸ altri ancora in connessione con il pensiero esoterico-occultista.¹⁷⁹

A spronarmi ad approfondire questa tematica è stata, in particolare, la lettura dei testi di Lockot (1985) e Cocks (1985 e 1997), che restano a tutt'oggi imprescindibili per la comprensione e l'inquadramento storico della coeva congerie medico-psicologica, culturale, intellettuale e sociale entro cui Jung operò e maturò la propria interpretazione del nazismo. Quindi, data l'ampiezza della problematica, in accordo con il prof. Tanner ho optato per circoscrivere la presente ricerca al periodo concernente la presidenza di C.G. Jung alla (I)AAGP e steso un conforme piano di ricerca archivistica.

Il presente lavoro si propone di fornire un contributo alla storia della psicoterapia articolato su due versanti: da un lato ricostruisce la storia della AAGP/IAAGP nell'arco temporale che va dal 1933 (anno precedente la fondazione della IAAGP) al 1940 (anno delle definitive dimissioni di Jung), durante il quale C.G. Jung funse da presidente (e, dal 1939 al 1940, da presidente onorario) della

¹⁷¹ Brecht et al., 1985-2009, Bühring 2002, Cocks 1985, Dührssen 1994, Hermanns 1995, Lockot 1985 e 1994, Zeller 2001.

¹⁷² Kretschmer 1963, Müller-Braunschweig 1949, Schultz-Hencke 1949.

¹⁷³ Jung 1961, Bair 2004, Brome, Hayman 1999, Hannah 1976, McLynn 1996.

¹⁷⁴ Brome 1968, Jones 1953-1957, Roazen 1975.

¹⁷⁵ Cocks 1979, 2001, Gerbhardt 1997, Glover 1950, Hakl 2001, Harms 1946, Jaffé 1968, Kirsch 2000, Mazenauer, Perrig 1995, McGuire 1982, Maidenbaum, Martin 1991, Maidenbaum 2003a, Proffoff 1953, Puccioni Marasco 2001, Rasche 2001, Samuels 1994, Shamdasani 1998 e 2003, Sherry 2001, Spiegelman 1993, Tann, Erlenmeier 1991. L'articolo di Mazenauer Beat, Perrig Severin 1995 dedicato a Jung e il nazismo comparve su un numero monografico della rivista *Du* interamente dedicato allo psicologo elvetico.

¹⁷⁶ Ad esempio Shamdasani 2004. Devescovi ha dedicato un saggio al giovane Jung e alle sue conferenze presso l'associazione studentesca Zofingia (Devescovi 2000)

¹⁷⁷ Bloch 1927, 1935 e 1959, Ellwood 1999, Marcuse 1956, Masson 1988, Mosse 1964, Röpke 1945.

¹⁷⁸ Evers 1987, Gess 1994, Marks 1983, Meier 1991, Odajnyk 1976, Weiler 1985, von Muralt 1946 e 1946/47.

¹⁷⁹ Griffin 1991, Kratz 1984, Noll 1994 e 1997.

IAAGP).¹⁸⁰ Dall'altro approfondisce il ruolo da lui avuto per favorire una riflessione sulle connesse problematiche sociostoriche, etiche e psicologiche. Esso mira così a una chiarificazione e contestualizzazione dell'operato di Jung in detto periodo e in seno all'istituzione testé menzionata, contribuendo a colmare la lacuna più grave sottesa al relativo dibattito – condotto con svariate gradazioni di pertinenza e serietà –: un'adeguata base storico-documentaria.

Alcune domande di fondo – di carattere storico, biografico, istituzionale ed etico – hanno presieduto alla ricerca: in che modo Jung collaborò negli anni Trenta con psicoterapeuti tedeschi vicini al nazismo e con colleghi ebrei? Come fece effettivamente uso della propria posizione istituzionale e in che misura essa contribuì allo sviluppo della psicoterapia nell'Europa *entre-deux guerres*? Con quali modalità egli venne cooptato e in che misura si lasciò influenzare dai nazisti? Quanto, infine, il suo atteggiamento può essere definito in termini di resistenza o adattamento?

Muovendo dalla documentazione archivistica, ho così tentato di ricostruire la rete o parte della rete delle relazioni professionali di Jung – e di C.A. Meier – nell'ambito della IAAGP tenendo altresì in considerazione la letteratura secondaria occupata di tale tematica e problematiche ad essa attinenti. A questa tuttavia si è optato di dare spazio prevalentemente in ragione della sua diretta pertinenza all'oggetto d'analisi e nella misura in cui potesse giovare alla comprensione dei fatti e delle loro interpretazioni; contestualmente, la letteratura secondaria, inclusa quella di area junghiana, riguardante interpretazioni psicologiche e psicobiografiche, è stata pressoché tralasciata.

Sul piano metodologico, ho voluto privilegiare questioni di carattere organizzativo, logistico ed editoriale. Ho così cercato di ricostruire alcune fasi salienti della presidenza di Jung (enucleantesi intorno ai congressi della IAAGP) nel contesto dei rapporti che ne permisero l'attività. In ciò, ho tenuto conto di – e cercato di far luce su – alcuni specifici nodi di rilevanza fattuale e storiografica (nel secondo caso, relativi anche a questioni che hanno catalizzato l'interesse della critica e/o sono rimaste in sostanza inevase, o comunque 'preda' di letture polarizzate, tendenziose, antitetiche o poco differenziate): la questione se Jung presiedesse o meno una organizzazione "gleichgeschaltet"; la correlata problematica del 'Göring'sche Manifest'; l'ambivalente relazione tra la IAAGP e la DAAGP; l'attività di Jung sul fronte dell'ampliamento della federazione da lui diretta in vista di una sua internazionalizzazione; la questione dell'affiancamento di Göring a Jung nel 1936 alla direzione dello *Zentralblatt*; il rischio di un accorpamento della DAAGP alla Società psichiatrica tedesca, perdurante perlomeno sino alla fondazione dell'Istituto Göring; infine, l'inserimento del nome di Jung in una 'lista nera'.¹⁸¹ Lo studio si struttura quindi intorno a un duplice criterio: storico cronologico *in primis* e tematico, in quanto considera alcune tra le più significative considerazioni espresse da Jung durante il periodo in oggetto relativamente al nazismo, al totalitarismo in genere e ai rapporti fra tedeschi, cristiani ed ebrei, alternando così all'esposizione delle vicende un novero minoritario di capitoli riservati, in parte o esclusivamente, ad aspetti teorici della psicologia analitica.

A livello procedurale, ho anzitutto operato una ricostruzione comparata del quadro storico sulla base di una selezione di un'ampia quantità di materiale inedito di diverso genere, operando un raffronto e una ricomposizione delle fonti, per la maggior parte costituite da corrispondenza di lavoro

¹⁸⁰ In tal modo esso integra lo studio di Zeller (2001 sui primi anni della AAGP. Peraltro, è possibile argomentare che la presidenza della IAAGP, iniziata formalmente nel 1934, vada fatta concettualmente risalire al 1933, allorché Jung assunse la presidenza della AAGP (o UAAGP). In occasione delle sue dimissioni nel 1939, egli assunse la carica di presidente onorario, che mantenne fino al 1940.

¹⁸¹ Va qui specificato che, volendo privilegiare le vicende interne della IAAGP, questo lavoro non si è occupato dell'attività psicoterapeutica dei suoi membri. Ho inoltre tralasciato la problematica psicologica relativa ai rapporti tra Jung e Freud, benché per certi versi costituisca un antecedente teorico alla vicenda qui trattata. Tanto il sodalizio fra i due pionieri della Tiefenpsychologie fu per entrambi intenso sul piano umano, intellettuale e professionale, quanto dolorosa la rottura, lasciando strascichi spesso fortemente emozionali nei rapporti, non solo istituzionali, fra i proseguitori delle rispettive scuole. Durante la loro collaborazione si venne a creare tra Freud e Jung una sorta di relazione padre-figlio che si trasformò progressivamente nella variante di 'padre autoritario' – 'figlio ribelle' e non fu esente, sin dall'inizio, dall'aspetto etnico-razziale. Di ciò si è dato brevemente conto nel primo capitolo.

– in gran parte inedita – fra Jung, C.A Meier, che in quanto segretario della IAAGP ne fece le funzioni, per così dire, di *longa manus*, e i più significativi rappresentanti dei raggruppamenti nazionali afferenti alla IAAGP. Fra questi, è stato giocoforza dare particolare rilievo alla corrispondenza con il gruppo maggioritario, quello tedesco (e quindi con M.H Göring e i suoi collaboratori) che funse da principale perno attorno a cui ruotarono equilibri e squilibri dell'associazione internazionale. Contestualmente, nel *Bundesarchiv* di Coblenza ho potuto accedere al materiale consultato da Regine Lockot e a parte di quello consultato da Geoffrey Cocks. Fermo restando il suo diverso focus, questo studio può essere dunque inteso anche quale parziale integrazione dei due summenzionati volumi.¹⁸² La ricerca presso gli archivi soprattutto svizzeri e tedeschi ha consentito un'analisi comparativa delle fonti, funzionale alla loro progressiva selezione, composizione e interpretazione.¹⁸³

La scelta di conferire particolare rilievo al materiale inedito (preferendo, nella misura del possibile, citare direttamente piuttosto che parafrasare le fonti) risponde a una doppia finalità: rendere accessibile documentazione finora rimasta inedita, e restituire contraddizioni, aporie, toni e sottotoni, pressioni e resistenze, concessioni verbali e fattuali mediante 'le voci dirette' dei dialoghi che attestano decisioni, scambi di opinioni, convergenze e divergenze e, non da ultimo, l'influenza delle coeve semantiche e retoriche. Primeggia, fra le fonti consultate e riprodotte, la corrispondenza di lavoro, un genere letterario che, data l'eccezionalità della situazione socio storica e la frequenza degli scambi epistolari, è risultato particolarmente consono a testimoniare, per così dire 'in presa diretta', i gangli decisionali della IAAGP. Tale fatto, unitamente alla non infrequente lacunosità delle fonti su cui si è basata la ricostruzione, l'accertamento e l'interpretazione degli eventi e dei loro retroscena, ha comportato un inevitabile grado di opinabilità.¹⁸⁴ All'approfondimento analitico-comparativo, propedeutico alla successiva sintesi, ho integrato l'analisi delle pubblicazioni contenute nei fascicoli dello *Zentralblatt* per dare uno spaccato sia delle reazioni alle posizioni teoriche di Jung, sia del coevo dibattito sulla psicoterapia.

In tal modo si è inteso inoltre dare un contributo sui rapporti di una figura leader del pensiero del XX secolo con un'ideologa totalitaria. La *vexata quaestio* delle relazioni tra intellettuale e potere, e più specificamente tra un *maître à penser* e l'autoritarismo (si tratti di un filosofo come Martin Heidegger, un giurista come Carl Schmitt, un poeta come Ezra Pound, uno scrittore come Curzio Malaparte, ecc.) implica sempre la problematica della possibile compatibilità strutturale di tale relazione. Nel caso di uno psicologo analista alla cui scuola continuano a formarsi psicoterapeuti e psicoanalisti intenzionati a lavorare sulla psiche dei propri pazienti, questo problema si pone in termini forse ancor più scottanti rispetto, ad esempio, a un artista o un letterato. Risulta d'altronde legittimo tentare una disanima della posizione teorico-pratica assunta da colui che teorizzò il concetto di Ombra quale fase ineludibile del processo di individuazione.

L'iniziale intento di fornire attraverso questo lavoro di carattere specificamente storico ulteriori motivi di riflessione e dibattito intorno alla problematica relazione che intercorre tra le dominanti teoriche della psicologia junghiana e il coinvolgimento, biografico, professionale ed intellettuale, del suo fondatore con il nazionalsocialismo, si è dovuto misurare con l'impressione che l'attività di Jung nella IAAGP possa essere ricondotta solo in parte nei binari teorico-epistemici della

¹⁸² Anche in considerazione del fatto che l'autrice di *Erinnern und Durcharbeiten* non ha avuto modo di visionare la documentazione dello JAA e dello IAA, mentre l'autore di *Psychotherapy in the Third Reich* ne ha consultata una parte relativamente esigua.

¹⁸³ Nello specifico, ciò è stato possibile dopo aver preso visione degli archivi tedeschi (BB e BK) ed è proseguito parallelamente alla consultazione di ulteriore materiale dal JAA e IIA e, di seguito, dello SWGJ.

¹⁸⁴ In vari casi, la minuziosità e, forse, pedanteria delle ricostruzioni è stata funzionale, per l'appunto, a restituire allo vulgata storiografica episodi altrimenti riferiti in modo inadeguato (e perciò suscettibili di interpretazioni arbitrarie).

sua concezione psicodinamica: di fatto, tale attività incluse una serie di funzioni pratiche, amministrative, formali apparentemente avulse da questioni teoriche e non sempre o direttamente riconducibili agli assunti della sua metapsicologia. La sua interpretazione del nazismo appare infatti derivare dalla prospettiva teorica che in quegli anni lo psichiatra andava formulando e maturando, mentre l'attività a favore del movimento psicoterapeutico risultava basarsi perlopiù su elementi contingenti desunti *anche* dalle relazioni professionali con i colleghi – svizzeri, tedeschi, olandesi, danesi, svedesi, austriaci e inglesi – con cui collaborò. Pertanto, proprio l'analisi di singole vicende e specifici eventi può concorrere, a mio parere, a schivare il rischio, assai diffuso presso gli interpreti inclini a difendere o stigmatizzare ad oltranza l'intellettuale implicato con il totalitarismo, di interpretare tale implicazione in modo capzioso o preconetto. Nell'auspicio che il quadro qui emerso, sia pure con tutti i limiti anche dovuti all'inevitabile opzione soggettiva che lo informa, contribuisca alla comprensione del terreno 'fattuale' che diede adito o quantomeno si accompagnò all'interpretazione junghiana del nazismo.

Il presente lavoro è suddiviso in sette parti strutturate secondo un doppio criterio teso a coniugare l'aspetto storico-cronologico, cui viene data preminenza, a quello teorico, in particolare relativo alla riflessione junghiana intorno al nazismo.¹⁸⁵

Il *primo capitolo* assolve la funzione di presentare il pensiero di Jung per sommi capi e il suo rapporto con Freud, per considerarne altresì la componente 'razziale' presente fin dall'inizio. Espone inoltre una sintesi delle caratteristiche della psicoterapia com'era intesa da Jung e cerca di delinearne gli elementi peculiari nel quadro della coeva psichiatria dinamica. Sottolinea inoltre il ruolo giocato dalle cosiddette *Kriegsneurose* o nevrosi belliche nel riconoscimento dell'efficacia dei trattamenti psicoterapeutici e psicoanalitici; quindi ripercorre le fasi che portarono, soprattutto mediante l'attività di Wladimir Eliasberg, al primo congresso internazionale per la psicoterapia e alla fondazione della AAGP.

Il *secondo capitolo* propone una panoramica dei temi trattati nei primi congressi di psicoterapia (dal 1927 al 1931) con particolare attenzione alla ricezione dell'opera junghiana; illustra quindi la situazione della AAGP di fronte al rischio della *Gleichschaltung* e l'insediamento di Jung alla presidenza a seguito delle dimissioni di Kretschmer. Viene dato conto – e riscontro documentario – delle 'pressioni assillanti' sovente menzionate da Jung in relazione all'accettazione della carica. Si tematizza la questione dell'intricata posizione istituzionale del Nostro (oscillante tra le mire di nazionalizzazione e nazificazione della psicoterapia tedesca e l'intenzione di istituire un organismo neutrale e internazionale) e della liceità o meno di definire 'gleichgeschaltet' la Società da lui presieduta. Contestualmente, viene introdotta la questione della tendenza della psichiatria tedesca ad inglobare la neofondata Società – e, di seguito, la sua sezione tedesca – nel quadro dei complessi interessi politico-istituzionali tesi a monopolizzare la giovane disciplina priva di uno status e dell'appoggio di cui godeva invece la psichiatria stessa.

Il *terzo capitolo* si occupa di alcuni snodi teorici della metapsicologia junghiana e ne prende in considerazione elementi suscettibili di venire assimilati o manipolati dall'ideologia nazista. Viene dato perciò particolare rilievo al concetto di archetipo, di inconscio collettivo, e della relazione esistente secondo Jung tra psiche (o anima) e terra. Le contiguità o tangenze delle ricerche di Jung con la tematica razziale vengono considerate alla luce della sua concezione di psiche esposta in particolare in

¹⁸⁵ In particolare nel terzo capitolo si sono considerati 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie' (1934), *Wotan* (1936), le *Terry Lectures* poi pubblicate come *Psychologie und Religion* ([1937] 1938/1940), 'Diagnosing the Dictators' (1938) e nel sesto capitolo il suo intervento presso la *Tagung* psichiatrica del 1941.

scritti editi e inediti dell'epoca. Infine, l'analisi di alcuni passaggi di un'intervista concessa da Jung nel giugno del 1933, quindi all'indomani dell'assunzione della carica presidenziale della AAGP, mostra un'iniziale, indubbia propensione positiva verso il nazismo. Contestualmente, vengono commentati alcuni retroscena finora ignoti di un misterioso di Jung con Goebbels avvenuto nel medesimo turno temporale.

Il *quarto capitolo* ripercorre le fasi che portarono alla formazione del gruppo nazionale tedesco (DAAGP) sotto la direzione di M.H. Göring e ne analizza struttura e statuti. A seguire viene considerata la vicenda relativa al cosiddetto 'Göring'sche Manifest', ossia la reazione di Jung all'annuncio – in chiave prettamente politico-ideologica – della fondazione della DAAGP sulle pagine dello *Zentralblatt*, che segnò una sua prima presa di distanza dai colleghi tedeschi. Segue la descrizione dell'attività di Jung a favore dell'ampliamento della Società in termini di creazione di nuovi gruppi nazionali all'interno di una Società internazionale (IAAGP) fondata nel maggio 1934 al congresso di Bad Nauheim quale organismo che si volle neutrale e *super partes*; di questo vengono esaminati i nuovi statuti e le fasi propedeutiche. Infine si dà conto del congresso e dell'articolo ove, quell'anno, Jung mise in rilievo l'esistenza di differenze tra psicologia ebraica e 'ariana' analizzandone snodi problematici, reazioni e critiche. Vengono altresì considerati brani della corrispondenza coeva che mettono in luce, in modo spesso stridente, le contraddizioni della posizione teorica di Jung.

Il *quinto capitolo* è dedicato all'analisi di alcune problematiche che coinvolsero Jung tra il 1935 e il 1937 sia sul fronte istituzionale, in relazione al congresso del 1935, alla Tagung del 1936 e al primo congresso della Società fuori dalla Germania, a Copenaghen del 1937, che su quello editoriale e teorico: dal modo in cui affrontò la questione razziale a una vicenda con l'editore dello *Zentralblatt*. Una controversia con il presidente del gruppo olandese Johannes van der Hoop a proposito dell'annullamento del congresso del 1936 ad Amsterdam mette in luce la posizione di Jung rispetto al tema della neutralità. Viene infine esaminata l'interpretazione data da Jung del nazismo in base alla sua prospettiva psicologico-archetipica, che culmina nel suo saggio 'Wotan' (1936), oltre ad alcune affermazioni contenute in *Psychologie und Religion* ([1937] 1938/1940) che verranno considerate da Göring un attacco alla Germania, e un'intervista per *Cosmopolitan* (1938) nella quale formulò una 'diagnosi psicologica' di Hitler, Mussolini e Stalin.

Il *sesto capitolo* tratta delle vicende inerenti alla fase culminante, e quindi calante, della Società. Si apre con l'analisi di una problematica 'razziale' verificatasi durante i preparativi del congresso di Oxford, e prosegue riferendo di detto congresso e commentandone la rilevanza per la storia della IAAGP, attestata soprattutto dalla formazione di un nuovo gruppo inglese e dall'elezione di un vicepresidente parimenti inglese. Considera quindi le vicende successive alla riunione dei delegati dell'agosto 1939 a Zurigo, ove Jung, dimessosi da presidente, optò per rimandare le elezioni presidenziali e, in funzione di presidente onorario, di sospendere le attività della Società affidandone a Meier l'amministrazione *ad interim* riservandosi altresì il diritto di deliberare sull'ammissione, caldeggiata da Göring, di tre nuovi gruppi nazionali in Italia, Giappone e Ungheria. Si considerano quindi le fasi relative all'usurpazione della Società (e dello *Zentralblatt*) da parte di Göring, il quale in tal modo, forte della struttura del suo Istituto, ne tenterà un rilancio da Berlino. Ne derivò una sorta di raddoppiamento della IAAGP, ufficialmente amministrata da Meier ma di fatto gestita e diretta da Göring. Infine riferisco alcuni snodi teorici relativi al rapporto tra psicoterapia e autorità politica trattati da Jung in un intervento a un congresso svizzero di psicoterapia tenutosi nel 1941 e fornisco alcuni ragguagli sulla messa all'indice in Germania e in Francia di alcune sue opere.

Il *settimo capitolo* formula alcune riflessioni conclusive. Si considera dunque la peculiarità delle vicende trattate anche in relazione alla teoria junghiana della ‘personalità n. 1’ e della congerie socio-professionale con cui il Nostro ebbe a che fare. L’ambivalenza del quadro emerso viene confermata da due ulteriori episodi in relazione a Freud. Si dà poi conto dell’attività di Jung a favore di allievi e colleghi in fuga dalla dittatura nazista e si suggeriscono alcune possibili vie di ricerca suscettibili di integrare la presente ricerca (e le questioni rimaste aperte o non considerate). Si tenta infine di tracciare un bilancio generale del ruolo di Jung nella IAAGP.

CAPITOLO I

JUNG E LA SUA ERA. UN INQUADRAMENTO

I, 1, 1. FRA PSICHIATRIA DINAMICA E PSICOANALISI

Nella (auto)biografia scritta in collaborazione con Aniela Jaffé, Jung racconta di aver realizzato grazie alla lettura del noto manuale di Krafft-Ebing *Psychopathia Sexualis* di volersi dedicare alla psichiatria in quanto capace di rappresentare un ponte tra le *Geist*-e le *Naturwissenschaften*. Tale anelito risulta invero una costante dell'opera junghiana: la quale infatti muove dal terreno delle scienze naturali tentando di rimanervi ancorata anche nelle sue più ardite o, in altra prospettiva, più spericolate teorizzazioni derivanti da ricerche in ambito alchemico, mitologico e simbolico che trascendono l'ambito della psicologia clinica.¹⁸⁶

Dopo gli studi di medicina a Basilea (e Parigi), Jung compì il proprio apprendistato presso la clinica psichiatrica universitaria Burghölzli sotto la direzione di Eugen Bleuler (1857-1939), uno dei pionieri della psichiatria dinamica che mirava a un superamento della concezione organicistica e materialistica dominante nel XIX secolo, incline invece a considerare la malattia psichica in termini essenzialmente antitetici rispetto al sanità mentale. Lungi dal considerarlo un *aliené*, una specie di 'straniero' della società civile affetto da tare ereditarie o degenerescenza, il nuovo approccio psicodinamico ascriveva all'universo psichico del malato una condizione esistenziale o – per usare un termine caro a Jaspers – una *Lebenswelt* carica di un senso suscettibile d'essere compreso attraverso l'interpretazione psicogenetica dei sintomi morbosi. Bleuler è noto in particolare per aver coniato nel 1911 il termine *schizofrenia*, che soppiantò quello kraepeliniano di *dementia praecox* e quello freudiano di *parafrenia*, e per le sue ricerche sul 'pensiero autistico'.¹⁸⁷ Sotto la sua direzione, Jung condusse esperimenti di psicologia sperimentale alla ricerca dei nuclei emozionali responsabili della formazione delle nevrosi. Su questa base sviluppò il concetto di 'gefühlbetonter Komplex' o 'complesso a tonalità affettiva'. Estremamente critico verso la psichiatria materialistica – il cui principio era 'Geisteskrankheiten sind Hirnkrankheiten' –, Jung è stato persino considerato uno dei precursori dell'antipsichiatria.¹⁸⁸ Al pari di Bleuler, provava un grande rispetto verso il malato ed era mosso da un genuino interesse per le componenti affettive e sociali del disagio psichico.¹⁸⁹

I, 1. 2. JUNG VERSUS FREUD, FREUD VERSUS JUNG

Jung è uno dei primi, pochi lettori della *Traumdeutung* di Freud (1899 [1900]). Nell'*opus magnum* del padre della psicoanalisi, allora ampiamente sottovalutato dal mondo accademico, scopre una straordinaria affinità con le proprie concezioni: il metodo psicoanalitico rappresentava per Jung una possibilità ermeneutica nell'eziologia della malattia psichica che l'ipnosi, predominante per buona

¹⁸⁶ Dal carteggio con il premio nobel per la fisica Wolfgang Pauli traspare ad esempio l'intenzione di connettere le proprie teorizzazioni – concernenti in particolare la natura dell'archetipo – con le scoperte della fisica coeva (Meier 1992).

¹⁸⁷ Si veda Bleuler 1911-1988. A Bleuler va inoltre ascritto il termine di 'Tiefenpsychologie', con cui vengono tutt'oggi definiti i sistemi psicoterapeutici incentrati sulla nozione di inconscio. V. Graf-Nold 1991.

¹⁸⁸ "Rendendo 'normale' la psicosi, Jung esprime "gli accenti della più moderna psichiatria – o antipsichiatria – liberale e libertaria" (Livorsi 1991, 146). Di analogo parere è Pongratz 1983, 370.

¹⁸⁹ È ciò che mette in rilievo lo psichiatra italiano Gaetano Benedetti rammentando la sua formazione presso il Burghölzli e annoverando Jung tra coloro che gli trasmisero le "wichtigste Anregungen" (Benedetti 1994, 41).

parte del XIX secolo, poteva modificare e forse anche guarire, ma non comprendere nelle ragioni profonde.

Ha presto inizio un fitto carteggio¹⁹⁰ e, soprattutto dopo il decisivo incontro a Vienna nel 1907,¹⁹¹ lo psichiatra svizzero prende le difese di un metodo di cui si cominciava timidamente a parlare al di fuori della cerchia freudiana; un metodo radicalmente innovativo nell'intendimento e trattamento delle dinamiche psichiche, rivoluzionario e pertanto tendenzialmente poco raccomandabile agli occhi dell'establishment psichiatrico tradizionale, che se ne dovette presto occupare. Anche Eugen Bleuler, successore di Auguste Forel alla direzione del Burghölzli (dal 1898 al 1927), mostrò di apprezzare il nuovo sistema psicoterapeutico.¹⁹² L'interesse per la psicoanalisi da parte degli psichiatri di quella che veniva allora considerata "die 'Mekka' der Psychiatrie"¹⁹³ rappresentò per Freud una cruciale convalida della sua nuova teoria psicologica. "Die grossen Herren in der Psychiatrie – scrive nel 1907 a Jung – bedeuten doch sehr wenig; die Zukunft gehört uns und unseren Anschauungen, und die Jugend nimmt – wahrscheinlich allerorten – lebhaft für uns Partei. [...] Nachdem Bleuler und Sie [...] mir in der Literatur Gehör geschafft haben, wird die Bewegung zugunsten unserer Neuheit trotz alles Sträubens der zum Aussterben bestimmten Autoritäten nicht aufzuhalten sein".¹⁹⁴ Jung condivide entusiasticamente l'anelito della psicoanalisi di erigersi a 'nuova scienza'; scrive ad esempio qualche mese dopo: "Wer Ihre Wissenschaft kennt, hat eben vom Baume des Paradieses gegessen und ist sehend geworden".¹⁹⁵ E in una lettera di due anni dopo Freud gli scrisse: "So kommen wir doch unzweifelhaft vorwärts, und Sie werden als Joshua, wenn ich der Moses bin, das gelobte Land der Psychiatrie, das ich nur von der Ferne erschauen darf, in Besitz nehmen".¹⁹⁶

Queste rapide incursioni nella corrispondenza tra i due pionieri della psicologia del profondo danno conto della forte componente emotiva che connotò il loro rapporto. Traspare, a tratti, l'ebbrezza, finanche una sorta di entusiasmo venato da accenti messianico-religiosi per l'avanzamento di una scienza nuova ma convinta del proprio valore, fatalmente destinata ad essere riconosciuta dal mondo medico. Il Burghölzli comincia ad attirare psichiatri intenzionati a formarsi nella psicoanalisi (E. Jones, S. Ferenczi, K. Abraham, A.A. Brill, M. Eitingon). Freud stesso osserverà che Zurigo e non Vienna fu il primo centro propulsivo per la diffusione di una disciplina che egli temeva potesse rimanere circoscritta una 'cerchia ebraica'; grazie alla scuola di Zurigo la psicoanalisi raggiunse un livello di riconoscimento internazionale e fu lo stesso Jung quale primo presidente dell'Associazione psicoanalitica internazionale ad organizzare i primi congressi e creare la prima rivista.¹⁹⁷

Pur perorando con passione la causa psicoanalitica, Jung mantiene fin dall'inizio una posizione autonoma. Le divergenze epistemologiche rispetto alla componente primariamente sessuale della libido e dell'eziologia delle nevrosi teorizzata da Freud si fanno sempre più manifeste. Ad allargare il

¹⁹⁰ McGuire, Sauerländer 1974.

¹⁹¹ "Freud war die erste wirklich wichtige Persönlichkeit, die ich begegnete. Kein anderer aus meinem Umkreis konnte ich mit ihm messen [...]. Ich fand ihn aussergewöhnlich intelligent, scharfsinnig und in jeder Hinsicht bemerkenswert" (Jung 1961-1975, 153-154).

¹⁹² Bleuler prese le difese della psicoanalisi sostenendo ad es. nel 1910 che le scoperte di Freud pertenevano a pieno diritto alla psicologia clinica (v. ad es. Möller, Scharfetter, Hell, 2006, 106ss.). Va comunque ricordato che lo psichiatra Max Eitingon, presidente della IPV, cofondatore dell'Istituto berlinese nel 1920 nonché finanziatore del movimento, aveva lavorato presso Bleuler già prima di Jung.

¹⁹³ Benedetti 1994, 41.

¹⁹⁴ Freud a Jung, 1.1.1907, McGuire, Sauerländer 1974-1976, 19. "Sie haben den Eindruck empfangen – gli scrive il primo luglio 1907 – dass die Zeiten des grossen Charchot vorüber sind und dass bei uns, zwischen Zürich und Wien, jetzt das neue Leben der Psychiatrie pulsiert" (ivi, 75-76). Sul rapporto tra Bleuler e Freud cfr. Falzeder 2004.

¹⁹⁵ Jung a Freud, 30.5.1907, McGuire, Sauerländer 1974-1976, 62.

¹⁹⁶ Freud a Jung, 17.1.1909, McGuire, Sauerländer 1974-1976, 218. Su questo v. Ryce-Menuhin 1994, 180 ss.

¹⁹⁷ Freud 1914a ['Zur Geschichte der Psychoanalytischen Bewegung', *Gesammelte Werke chronologisch geordnet*, Vol. 10], 84. Shamdasani 1988 [2004, 14].

divario contribuisce l'interesse dello psichiatra elvetico per la ricerca psichica. Nel 1910 Jung, che aveva dedicato la propria dissertazione *Zur Psychologie sogenannter okkultur Phänomene* allo studio dello sdoppiamento di personalità e a determinati fenomeni paranormali – venne negativamente colpito dal tono con cui Freud lo ammoniva a non abbandonare il postulato della teoria sessuale, quasi fosse una sorta di dogma, per scongiurare il rischio del “schwarze Schlammlut der Okkultismus”.¹⁹⁸ Le inconciliabilità teoriche vengono alla luce in particolare con la pubblicazione delle *Wandlungen und Symbole der Libido* (1911-12), in cui Jung si proponeva di attestare, mediante ampie incursioni nel campo della storia delle religioni, della mitologia e della simbologia – preludio a successivi studi su gnosi, mistica e alchimia –, la connessione tra la storia della cultura e una serie di fervide fantasie prodotte da una giovane americana psicotica che erano state da poco pubblicate dallo psichiatra ginevrino da Théodore Flournoy.¹⁹⁹ In quest'opera Jung inoltre teorizzava una distinzione che diverrà uno dei *Leitmotiv* della sua impostazione psicologica, quella tra pensiero indirizzato-razionale e pensiero spontaneo-immaginale, così rivalutando il secondo rispetto al primo: a suo giudizio immagini, sogni, visioni e fantasie non solo conferiscono alla vita umana uno spessore gnoseologico ed esistenziale fondamentale, ma offrono prospettive di sviluppo sconosciute e inattingibili al pensiero egologico e razionalizzante permettendo di attingere a una dimensione psichica operante oltre l'inconscio personale.

Nella prefazione all'opera, ampiamente rimaneggiata, del 1952, Jung ricordò di aver redatto la versione originaria all'età di trentasei anni, quindi supergiù all'inizio della seconda metà della vita, quando, a suo parere, sovente si verifica una profonda ‘metanoia’ della personalità. Aggiunse di essere stato consapevole che tale libro avrebbe segnato la fine della sua collaborazione con Freud. L'opera presentava una concezione dell'inconscio essenzialmente diversa da quella della psicoanalisi e dava l'avvio a un'ermeneutica psicologica inedita. Jung poneva così i fondamenti di una psicologia comparata che avrebbe consolidato nel corso degli anni mediante l'indagine delle connessioni tra dinamiche psicologiche profonde e diversi altri ambiti delle scienze umane – la storia delle religioni, l'archeologia, lo studio dei miti e del folklore, la simbologia alchemica, il pensiero orientale e le diverse forme di meditazione; tutto ciò tracciò un solco progressivamente incolmabile rispetto alle teorie del fondatore della psicoanalisi. In tal modo Jung gettò le basi del proprio orientamento, che definiva ‘sintetico’ rispetto a quello ‘riduttivo’ di Freud (e Adler).²⁰⁰

In estrema sintesi: la concezione junghiana di inconscio collettivo presenta una valenza assai più ottimistica rispetto a quella dell'Es freudiano; al linguaggio precipuo della psiche inconscia, che si esplica attraverso fantasie, sogni e immaginazione, Jung ascrive una “kompensatorische[r] Natur”²⁰¹ rispetto al conscio; l'inconscio non contiene soltanto i ‘complessi a tonalità affettiva’ che cristallizzano nevrosi e problematiche di carattere personale, ma anche formazioni dinamiche profonde la cui natura trascende l'esperienza personale e sarebbe riconducibile alla filogenesi stessa dell'essere umano. Jung rifletté a lungo su tali ‘determinanti’ della ‘psiche obiettiva’ che denominò ‘archetipi’ laddove, inizialmente, preferì la definizione *Urbilder*, per sostituirla man mano con quella

¹⁹⁸ Jung 1961-1975, 155. Sull'influenza di spiritualismo e occultismo nella formazione della psicologia analitica v. Charet 1993.

¹⁹⁹ Flournoy 1900 [*Des Indes à la planète Mars. Étude sur un cas de somnambulisme avec glossolalie*, F. Alcan, Paris].

²⁰⁰ Per una fonte primaria sulla storia della scuola zurighese (e degli inizi della psicologia analitica) v. Maeder 1928 [*Die Richtung im Seelenleben*, Rascher, Zürich], in part. alle pp. 19-21 e 68-74. Maeder, seguace della medesima scuola, rileva l'accento da essa posto sull'aspetto sintetico del trattamento psicoterapeutico ma altresì la sua continuità con la psicoanalisi freudiana. “Das Unbewusste erscheint uns nicht mehr als eine Sicherheitsventil, das die verdrängten Wünsche der zivilisierten Menschen platonisch befriedigt; Flournoy, Maeder heben seine *teleologische* Funktion hervor. Die Psyche sucht eine neue Anpassungsform. Nicht ist natürlicher im Lande Zwingli, Calvins, Rousseaus und Pestalozzis als ein lebhaftes Interesse für die Phase des Wiederaufbaus. Die *rééducation* (Wiedererziehung) des Nervösen wird zur kommenden Aufgabe. Die Zürcher Schule führt das Werk Freuds fort“ (ivi, 60).

²⁰¹ Jung [1916] 1917/1943 [*Die Psychologie der unbewussten Prozesse: ein Überblick über die moderne Theorie und Methode der analytischen Psychologie*, Rascher, Zürich], GW 7, par. 170ss.

di “patterns of behaviour”, con ciò intendendo predisposizioni sovraindividuali corrispondenti a configurazioni storico-culturali di strutture istintuali dell’individuo. A suo parere gli archetipi, la cui natura arcaica risulta inattingibile, possono intradare uno sviluppo della personalità tendenzialmente sconosciuto alla coscienza egologica. Per questo il processo di individuazione si basa sull’integrazione dei contenuti inconsci, che nel corso dell’analisi schiudono dimensioni transpersonali in vista del raggiungimento di una personalità più completa e responsabile, corrispondente alla natura profonda, irriducibile dell’individuo, e capace di integrarsi armonicamente nella società. La nozione di inconscio collettivo nondimeno risulta assai vasta e spesso sfuggente, e venne da Jung massicciamente applicata all’interpretazione degli eventi storici soprattutto a partire dallo scoppio della prima guerra mondiale. Ha scritto uno storico della psicoanalisi nel 1992:

“Auch das Rationale in der Psychoanalyse hat nicht nur eine rationalistische, sondern auch eine jüdische Wurzel. Freud und Jung schieden sich am Okkulten, wofür Freud eine ausgeprägte Abneigung verspürte, wogegen Jung eine deutliche Neigung zum Okkulten hatte. Der erste Zwist zwischen ihnen entstand aus einer solchen Frage. Selbst C.G. Jungs Hinneigung zum Nationalsozialismus mit seiner dumpfen Mystik kann man noch damit in Zusammenhang bringen. Innerhalb der Psychoanalyse ist das Okkulte als Realität völlig unvorstellbar. Der alte, auch jüdische Konflikt zwischen Fleisch und Geist wird gelöst, indem in der Psychoanalyse die Forderung erhoben wird: «Wo er Es war, soll Ich werden»“.²⁰²

Se ne potrebbe evincere che Jung, viceversa, sostenesse la posizione opposta, ovvero che il suo sistema mirasse a sostituire l’Io con L’Es; e pur non mancando elementi a suffragio di quest’ipotesi, data la cifra creatrice e teleologica da lui ascrivita all’inconscio stesso oltre alla sua valenza compensatoria rispetto alla “Verkrüpfung” della coscienza egoica, nondimeno tali aspetti risultano operanti a patto di una continua interrelazione con il conscio; Ad ogni modo, l’ossatura interna dei due sistemi teorici risulta differente; alla configurazione della personalità secondo Freud basata sui rapporti tra l’Io, Es, Super-Io, subentra per Jung la relazione dinamica e progressiva tra l’Io e il Sé; il Super-Io, che secondo Freud rappresenta l’entità psichica corrispondente alla pressione morale-normativa della società, necessaria ad incanalare e reprimere gli altrimenti irrefrenabili impulsi dell’Io, non trova rispondenza nel sistema metapsicologico junghiano, ove il Sé funge da concetto-limite più consono a indicare una dimensione che varia a seconda dello stadio raggiunto attraverso il processo individuativo; ovvero, in una prima fase esso rappresenterebbe una sorta di condizione di totalità psichica corrispondente ai valori collettivi dominanti (rimanendo perciò parzialmente accostabile al Super-Io freudiano); ma nel corso del processo psichico, quando la totalità prima per così dire ideale si instaura in una dinamica relazionale più matura con l’Io, che impara ad accettare ed elaborare l’Ombra, l’Animus e l’Anima, e a superare il rischio dell’inflazione psichica rappresentato dalla figura archetipica della ‘personalità mana’, esso si configura come portatore di valori nuovi che possono ma non devono coincidere con quelli collettivamente e socialmente precostituiti.²⁰³ Ora, in una prospettiva psicoanalitica ‘ortodossa’, tale concezione della psiche sembra inevitabilmente sfociare in una sorta di mistica dell’irrazionale, con tutti i rischi connessi: donde la summenzionata deduzione di una sorta di ‘naturale’ propensione della psicologia analitica all’irrazionalismo che sarebbe stata propedeutica all’adesione del suo fondatore all’ideologia nazista.

²⁰² Peters 1992, 116.

²⁰³ Per un’efficace esposizione di tali fasi si veda in particolare Jung Carl Gustav (1928a), *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*, Rascher, Zürich] [GW 7, 127-247].

I, 1. 3. PSICOANALISI A ZURIGO. SULLA SOCIETÀ DI AUGUSTE FOREL

Fin dai suoi esordi la psicoanalisi non rappresentò una dottrina in sé conchiusa e monolitica. Al contrario essa diede origine, anche in seguito (e grazie) alle numerose divergenze e scissioni avvenute in seno al gruppo viennese, a una considerevole e feconda sequela di orientamenti che proseguirono e incrementarono il pionieristico lavoro di Sigmund Freud. Vi era in particolare una sostanziale differenza fra Vienna e a Zurigo. Nell'ospedale svizzero la pratica psicoanalitica veniva intesa non come "una disciplina a parte che necessitava di una formazione speciale, ma come una tecnica medica e psichiatrica tra le altre" bisognosa di verifiche.²⁰⁴ Auguste Forel,²⁰⁵ predecessore di Bleuler al Burghölzli sin dal 1879, contestava ad esempio la tendenza della psicoanalisi all'ipostatizzazione e alla generalizzazione sistematica di determinati assunti quand'anche in sé corretti. Forel ascriveva a Breuer la paternità della psicoanalisi – da lui denominata 'psicanalisi'²⁰⁶ – e rimproverava Freud di trascurare le acquisizioni teoriche dei suoi predecessori e trasformare idee fantasiose in ipotesi temerarie mediante una "esegesi quasi talmudica" e un'ermeneutica portata *ad absurdum*, tanto da transitare "invisibilmente dal dominio della scienza a quello della teologia settaria".²⁰⁷

Tali osservazioni possono dar conto della componente assiomatica ascritta da vari interpreti alla psicoanalisi. Nel 2006 Borch Jacobsen e Shamdasani hanno coniato il neologismo "interprefaction" per indicare la tendenza ascrivibile alla psicoanalisi (ma non solo) a trasformare ipotesi suscettibili di verifica in principi dogmatici.²⁰⁸ Sulla scia del noto studio di Ellenberger, gli autori denunciano l'inconsistenza della cosiddetta 'leggenda freudiana', ossia la propensione storiografica (freudiana e post-freudiana) di svellere la psicoanalisi dal suo contesto storico e teorico, rappresentandola come il parto ineffabile della mente geniale e solitaria di Sigmund Freud. Non sminuisce la novità rivoluzionaria della 'dottrina psicoanalitica' il fatto – ormai assodato – che le strenue resistenze ai suoi danni lamentate dal fondatore conseguivano sovente dal carattere apodittico e dal dogmatismo teorico ad essa sottesi. Benché impegnato in una continua rielaborazione delle

²⁰⁴ Borch-Jacobsen, Shamdasani 2006, 92; cfr. Ellenberger 1970, II [1976, 953]. Rispetto all'ambiente viennese, condizionato da nomi quali Krafft-Ebing, Weininger, Schnitzler, a Zurigo "un altro tipo di *genius loci* fece sì che la psicoanalisi fosse accettata come uno strumento per risolvere problemi religiosi ed educativi, e da utilizzare per la comprensione dei miti e delle psicosi. Era inevitabile che dovessero verificarsi degli scontri tra queste due divergenti prospettive" (Ellenberger 1970, II [1976, 941]).

²⁰⁵ Auguste (o August) Henri Forel (1848-1931) è considerato il padre della psichiatria svizzera; fu docente di psichiatria all'Università di Zurigo dal 1879 al 1898 e presidente – dal 1909 – dell'*Internationaler Verein für medizinische Psychologie und Psychotherapie* nonché filosofo, riformatore sociale ed entomologo. In uno dei suoi libri più noti, *Die sexuelle Frage* (1905), trattò la sessualità in una prospettiva naturalistica, psicologica e sociologica promuovendo una certa uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna (insieme a una maggiore libertà sessuale). Forel fu al contempo tra i primi patrocinatori in Europa di sterilizzazione, vasectomia e castrazione intese quale misura preventiva e deterrente alla degenerazione sociale, concetto peraltro al tempo assai in voga (va altresì ricordato che l'aborto, all'epoca, era considerato un delitto legalmente punibile). Su Forel v. Leist 2006 e, in particolare, Tanner 2006.

²⁰⁶ Forel 1919-1921 [*Der Hypnotismus oder die Suggestion und die Psychotherapie*], 218. Argomentava infatti che non si dice 'Psychoiatrie' ma 'Psychiatrie'.

²⁰⁷ Nelle sue parole: "Man muss im grossen Ganzen anerkennen, dass überall in den FREUDschen Schriften interessante Ideen und vielfach richtige Keime vorliegen, die einer gründlichen Nachprüfung wert sind. Andererseits findet man durchweg darin eine Tendenz, die Produkte einer grossen Phantasie in gewagte Hypothesen umzusetzen, diese Hypothesen zu dogmatisieren und sie dann durch eine gesuchte, fast talmudistische Exegese, durch Konstruktion von allerlei ins Extrem gehenden Spitzfindigkeiten (gelegentlich bis zur Absurdität) stützen zu wollen, so dass man sachte aus dem Gebiet der Wissenschaft ins Gebiet der sektierischen Theologie übergeführt wird. In jeder Zärtlichkeit, in jedem Affekt, in jeder Berührung, in jeder Traumvorstellung findet FREUD aus Ableitungen Beweise der Sexualität, so dass diese schliesslich zu einem psychologischen Götzen wird, dessen Strahlen alles übrige verschwinden lässt" (Forel 1919-1921, 234). Forel lamentava che anche Bleuler aveva adottato, sia pur con riserve, le 'lenti del freudismo'. "Freud – continuava – will die ganze Psychologie und Psychopathologie umwälzen. Mit souveränem Stillschweigen ignoriert er, wie wir sahen, seine Vorgänger und die Leute, die nicht mit ihm einig gehen. Er wird daher den Betreffenden eine streng objektive Kritik und eine abwartende Stellung seinem Vorstoss gegenüber zugestehen müssen" (ivi, 235). Analogo dissenso manifestava peraltro nei riguardi della teoria junghiana dell'inconscio collettivo in quanto "allzugewagte Hypothesen gehören nicht mehr zur Wissenschaft" (ivi, 242).

²⁰⁸ "L'interprefaction est le procédé de base de la rhétorique scientiste de Freud et des diverses légendes historiques qu'il a tissées autour de ses soi-disant 'découvertes'. Elle fait des choses et des événements avec des mots, elle fabrique des faits avec des idées, des suppositions, des conjectures, des hypothèses" (Borch-Jacobsen, Shamdasani 2006, 211).

proprie teorie, Freud ne esigeva l'accettazione incondizionata da parte di chi aspirasse a definirsi psicoanalista. Inoltre, egli preferiva evitare di esporsi direttamente nei dibattiti scientifici lasciando l'onere ai suoi allievi; fra costoro c'era anche Jung, il quale tuttavia, in linea con altri suoi illustri conterranei, si premurava d'inserire la psicoanalisi nella tradizione della psicoterapia medico-scientifica e sperimentale.

Mentre Jung andava promuovendo il metodo freudiano nell'ambiente psichiatrico svizzero, a Zurigo prendeva forma un progetto che ambiva a conferire alla psicoterapia unitarietà e spessore scientifico. Nel 1908 Auguste Forel lanciò l'idea di fondare una *Internationale Gesellschaft für medizinische Psychologie und Psychotherapie*.²⁰⁹ Sperava così di mettere ordine nella “torre di Babele” della psicoterapia e stabilire una terminologia chiara e condivisibile che comprendesse metodi tanto suggestivi quanto psic(o)analitici e creasse un baluardo alle derive ciarlatanesche continuamente in agguato.²¹⁰ Nel 1909 inviò una lettera circolare ai principali rappresentanti della psicoterapia in Europa, fra i quali Freud e Jung, invitando ad aderire alla condenda Società – che può esser considerata un preludio della AAGP.²¹¹ Come racconta egli stesso, la Società venne fondata quell'anno a Salisburgo²¹² e contava 56 membri. Forel ne assunse la vicerpesidenza insieme a Oskar Vogt e nominò segretario Ludwig Frank. Secondo gli statuti, essa perseguiva una “Förderung der medizinischen wichtigen Abschnitte der Psychologie und der Psychotherapie und ihre Einführung in das [sic] Bereich der medizinischen Fakultäten”²¹³ – aspirazione che sarebbe stata centrale anche per la AAGP.

È probabile che a Freud non risultasse particolarmente gradito l'accostamento della psicoanalisi con trattamenti psicoterapeutici suggestivi e autosuggestivi, dal momento che ascriveva alla ‘propria’ scienza uno statuto epistemologico ampiamente esonerante l'ambito medico. Fatto sta che in quel frangente si trovava in America, insieme a Jung e Ferenczi, per un ciclo di conferenze sulla psicoanalisi presso la Clark University; al loro rientro la Società era stata ormai formata. Declinato l'invito di Forel a tenere una conferenza sulla *Neurosenlehre*,²¹⁴ l'anno successivo Freud si adoperò a fondare la *Internationale Psychoanalytische Vereinigung* (IPG) in occasione del secondo congresso internazionale di psicoanalisi a Norimberga. In tale occasione Jung venne eletto presidente con pieni poteri. Lo stesso anno venne fondata a Berlino la *Psychoanalytische Gesellschaft*.²¹⁵ Quanto alla Società foreliana, essa ebbe vita relativamente breve – lo stesso Forel si dimise dalla presidenza

²⁰⁹ Forel 1908 [‘Zum heutigen Stand der Psychotherapie. Ein Vorschlag’, *Journal für Psychologie und Neurologie*, Vol. 11]; Borch-Jacobsen, Shamdasani 2006, 101. La Società, altrimenti detta *Internationaler Verein für medizinische Psychologie und Psychotherapie*, si proponeva “die Einführung (di psicologia e psicoterapia) in das Lehrbereich der medizinischen Fakultäten” (cfr. Forel 1935, 216 e Satzinger 1998, 101 e n. 12). Forel ricorda nelle sue memorie d'aver pianificato il progetto insieme a Hans von Hattingberg, che ritroveremo nel prosieguo del presente lavoro; Ludwig Frank (1863–1935), suo assistente al Burghölzli e poi direttore della clinica psichiatrica di Münsterlingen; e Oskar Vogt (1870-1959), pioniere dell'anatomia cerebrale e dell'ipnotismo, curatore della *Zeitschrift für Hypnotismus, Psychotherapie sowie andere psychophysiologische und psychopathologische Forschungen* (che rappresentò fino al 1902 l'unico giornale in lingua tedesca dedicato alla psicoterapia; Satzinger 1998, 10) nonché, in seguito e assieme a Forel, del *Journal für Psychologie und Neurologie* – ove lo stesso Jung pubblicò tra il 1902 e il 1906 i *Diagnostische Studien* (Jung, Riklin [1904] 1906). Frank poi diresse, fino al 1934, il Kaiser-Wilhelm Institut (v. anche Schröder 1995).

²¹⁰ Borch-Jacobsen, Shamdasani 2006, 110-112.

²¹¹ Così Schultz in ‘Die Einigungsbestrebungen in der Psychotherapie’, il suo intervento al primo congresso per la psicoterapia tenutosi nel 1926 (Schultz 1927 [in Eliasberg 1927°], cit. in Zeller 2001, 263).

²¹² Forel 1935 [*Rückblick auf mein Leben*, Europa Verlag, Prag/Zürich/Wien], 237-238.

²¹³ *Journal für Psychologie und Neurologie* 15, N. 3 (1909), 143-144, cit. in Satzinger 1998, 101; v. anche ivi, 100-102 *et passim*.

²¹⁴ Del pari sia Freud che Jung declinarono l'invito a partecipare come relatori al primo congresso tenutosi nel 1910 (Satzinger 1998, 120; cui nondimeno attesero, in rappresentanza dei freudiani, Leonhard Seif e Ernest Jones). D'altronde l'atteggiamento critico di Forel nei riguardi della psicoanalisi non dovette giovare, unitamente alle critiche avanzate da Vogt durante il sopramenzionato convegno: Vogt accusò infatti i freudiani di sopravvalutare il significato patogeno della rimozione e di sottovalutare la “unheilbare konstitutionelle Degeneration” (ivi, 121).

²¹⁵ Vent'anni dopo, nel 1920, nascerà a Berlino il primo Istituto psicoanalitico. Nella Società psicoanalitica opereranno Franz Alexander, Michael Balint, Karl Abraham, Siegfried Bernfeld, Erich Fromm, Georg Groddeck, Wilhelm Reich e René Spitz.

nel 1912, l'anno in cui si tenne il terzo e penultimo convegno –²¹⁶ e durante gli anni Venti perse progressivamente importanza, mentre la psicoanalisi andava guadagnando una diffusione probabilmente assai superiore alle iniziali aspettative.²¹⁷

I, 1. 4. LA 'COMPONENTE RAZZIALE' NEL RAPPORTO FREUD-JUNG

Durante il loro sodalizio – definito da Stern 'a mutual enchantment' –²¹⁸ Freud considerò Jung il proprio delfino. La sua elezione a presidente della *Internationale Psychoanalytische Vereinigung* con pieni poteri inclusivi quelli di nomina e destituzione degli analisti e il controllo delle pubblicazioni sullo *Zentralblatt für Psychoanalyse* – poi *Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse* – non mancò di suscitare gelosie verso il 'blonder Sigfried', come sembra venisse chiamato nella cerchia viennese, quasi esclusivamente ebraica.²¹⁹ Tale carica provava in maniera lampante la preferenza accordata da Freud al gruppo zurighese rispetto al gruppo viennese afferente ad Adler e Stekel; egli si augurava, in tal modo, di superare la 'condizione infantile' della psicoanalisi per avviarla a una "ricca e bella giovinezza"²²⁰. Testimonia la sua preoccupazione circa il mantenimento dell'ortodossia psicoanalitica la creazione – nel 1912 – del 'Comitato per lo sviluppo e la difesa della psicoanalisi' (anche noto come *Geheimkomitee*). Probabilmente destinato a sciogliersi solo mediante un atto di forza,²²¹ il connubio Freud-Jung prese a incrinarsi definitivamente con la pubblicazione delle già citate *Wandlungen* (1911-12); nel 1914, alle dimissioni di Jung dalla presidenza della Società e dal comitato editoriale conseguì anche la scissione dell'intero gruppo zurighese. Da allora, Berlino (in particolare, dal 1920, con il suo celebre Istituto) funse da centro principale promotore della psicoanalisi in Europa.

La spiccata preferenza di Freud verso Jung s'iscrive nel quadro di un rapporto padre-figlio dalle forti tonalità affettive. Jung scriveva a Freud nel 1908 chiedendogli "mich Ihre Freundschaft nicht als die Gleichberechtigter, sondern als die von Vater und Sohn geniessen zu lassen. Solche Distanz erscheint mir angemessen und natürlich".²²² Un fattore che contribuì in modo cruciale alla scelta di Freud considerare Jung quale proprio 'delfino' stava nella persuasione che questi, anche in quanto non ebreo, fosse particolarmente adatto ad espandere la psicoanalisi nel mondo psichiatrico e accademico. Freud era inoltre convinto della necessità per la psicoanalisi di consolidarsi anzitutto nell'area di lingua tedesca e riteneva che Jung potesse contribuire in questo senso più di qualsiasi altro suo allievo della cerchia viennese. In un emblematico passaggio da una lettera ad Ambraham, Freud connetteva la ragione dei dissapori nei riguardi di Jung a differenze di carattere razziale:

²¹⁶ Satzinger 1998, 101-102. Oltre alla prima riunione della Società nel novembre del 1909, il *Journal für Psychologie und Neurologie* documenta i tre congressi (tenutisi a Bruxelles nel 1910, a Monaco nel 1911, a Zurigo nel 1912), ma non quello successivo a Vienna, a quanto pare per via della crescente predominanza dei "Freudianer mit ihren Streitigkeiten" (secondo una comunicazione di Korbinian Brodmann a Vogt cit. ivi, 102). Tali difficoltà furono verosimilmente aggravate dall'ostilità della "Konkurrent" *Gesellschaft für Psychiatrie*, parimenti fondata nel 1909 (Forel 1935, 237). Secondo Satzinger, il convegno del 1911 rappresentò l'ultima "grosse öffentliche wissenschaftliche Debatte über das Wesen und die psychologische Bedeutung der Hypnose vor 1950" (Satzinger 1998, 106).

²¹⁷ Dhürssen 1994, 70 ss., Zeller 2001, 305. Il lascito di Forel depositato presso il *Medizinhistorisches Institut* di Zurigo offre, con buona probabilità, ulteriore documentazione sulla storia della Società (comunicazione personale di Angela Graf-Nold).

²¹⁸ Stern 1976, cap. 6.

²¹⁹ Stern 1976 [1979, 106]. Secondo lo psicoanalista austriaco Fritz Wittels: "He was tall and upright of figure, like a young Sigfried. He had a bullet head with closely-cropped hair, was a clean-shaven, and wore gold-rimmed spectacles. My feeling about Sigfrieds is like Habel's Hagen – they smack too much of the dragon!" (Wittels 1924, 177).

²²⁰ Freud scriveva a Ferenczi all'indomani della fondazione della IPG: "Die persönliche Verhältnisse sind bei den Zürichern überhaupt respektabler als in Wien, wo man sich oft fragt, wo der veredelnde Einfluss der Psychoanalyse auf ihre Bekenner eigentlich geblieben ist. Mit dem Nürnberger Reichstag schliesst die Kindheit unserer Bewegung ab; das ist mein Eindruck. Ich hoffe, jetzt kommt eine reiche und schöne Jugendzeit" (in Dhürssen 1994, 78-79).

²²¹ Stern 1976 [1979, 107].

²²² Jung a Freud, 20.2.1908 (McGuire, Sauerländer 1974-1976, 135).

“Seien Sie tolerant und vergessen Sie nicht, dass Sie es eigentlich leichter als Jung haben, meinen Gedanken zu folgen, denn erstens sind Sie völlig unabhängig, und dann stehen Sie meiner intellektuellen Constitution durch Rassenverwandschaft näher, während er als Christ und Pastorssohn nur gegen grosse innere Widerstände den Weg zu mir findet. Umso wertvoller ist dann sein Anschluss. Ich hätte beinahe gesagt, dass er durch sein Auftreten die Psychoanalyse der Gefahr entzogen hat, eine jüdische nationale Angelegenheit zu werden“.²²³

E alcuni mesi dopo scriveva a chiare lettere: “Unsere arischen Genossen sind uns doch ganz unentbehrlich, sonst verfielen die Psychoanalyse dem Antisemitismus“.²²⁴

Si nota quindi come la ‘componente razziale’ giocasse un ruolo cruciale nel rapporto fra i due capostipiti della *Tiefenpsychologie*.²²⁵ A tale ciò venne ad aggiungersi, agli occhi di Freud, il motivo del tradimento e dell’uccisione del padre, un motivo ampiamente trattato nella sua opera – v. la celebre tesi del parricidio primordiale esposta in *Totem e Tabù* (1912/13) – e che, secondo Evers, accompagnò “mit finsterer Faszination”²²⁶ il fondatore della psicoanalisi, senza peraltro lasciare immuni molti dei suoi (ex) allievi; neppure Jung sarebbe riuscito a svincolarsi da questo “affektive Feld” del maestro.²²⁷

La polarizzazione ariano/ebreo che emerge da varie affermazioni junghiane nel periodo che ci apprestiamo a considerare ha certamente origine anche da questo plesso psicostorico. Ora, il distacco di Jung da Freud si andava ad aggiungere a una sequela di defezioni da parte di ex discepoli rispetto all’ortodossia psicoanalitica. Ad essi Freud era avvezzo ascrivere svariate forme di disturbi patologici: Alfred Adler, ad esempio, fondatore della *Individualpsychologie*, sarebbe stato soggetto alla follia dell’ambizione, del terrorismo e del sadismo²²⁸ oltre che a paranoia²²⁹. Quanto a Jung, da principe ereditario, divenne avversario e ‘traditore’ della causa. Insieme a lui, l’Associazione psicoanalitica di Zurigo lasciò quella internazionale accusandola di avversare una ricerca libera e indipendente. Rinominatasi “Associazione di psicologia analitica”, continuò le sue attività riunendosi due volte al mese; Jung vi partecipò attivamente e continuò a esercitare con pazienti privati.

Nel 1914 Freud licenziò uno scritto sulla storia del movimento psicoanalitico che commentava anche le varie secessioni, in particolare quelle di Adler e Jung; che in quest’ultimo avesse creduto di riconoscere il proprio legittimo successore risulta piuttosto chiaro da un celebre passaggio contenente anche l’accento a proposito di suoi presunti ‘pregiudizi razziali’ che tante ripercussioni avrebbe avuto sui rapporti fra i discendenti delle rispettive scuole di pensiero: l’accusa di antisemitismo mossa a Jung attecchì con successo. Nello scritto, Freud affermava di aver cominciato a pensare, dopo il congresso psicoanalitico di Norimberga del 1910, al candidato più consono cui affidare la direzione del movimento. Chi possedeva la necessaria competenza e autorevolezza?

²²³ Freud ad Abraham, 3.5.1908 (in Evers 1987, 138). Abraham rispondeva: “Ich habe diese intellektuelle Verwandschaft auch immer gefühlt. Die talmudische Denkweise kann ja nicht plötzlich aus uns verschwunden sein. Vor einigen Tagen wurde ich im ‘Witz’ durch einen kleinen Absatz in eigentümlicher Weise gefesselt. Als ich ihn genauer betrachtete, fand ich, dass er in der Technik der Gegenüberstellung im ganzen Aufbau durchaus talmudisch war“ (in Dhürssen 1994, 186).

²²⁴ Freud a Abraham, 26.12.08 (in Evers 1987, 138).

²²⁵ Sul rapporto su Freud, Jung e l’ebraismo, si veda Brome 1968, § 11, specialmente 150-153 e il cap. ‘Freud, Jung e la faccenda nazionale ebraica’ in Meghnagi 1997 (§ 2).

²²⁶ Evers 1987, 29.

²²⁷ “Er [Jung] blieb emotional der ihm zugefallenen Rolle des abtrünnigen Sohnes bis ins Greisenalter verhaftet, und manche seiner späteren Äusserungen und Handlungen sind nur vor dem Hintergrund dieses fortwirkenden Affekts zu verstehen. Das Ausmass, in dem diese psychische Besetzung der beiden Gründerpersönlichkeiten die Geschichte der Tiefenpsychologie prägte, kann kaum überschätzt werden und wirkt bis heute, so unglaublich das klingt, im Verhältnis der verschiedenen tiefenpsychologischen Schulen zueinander weit über das Mass ihrer inhaltlichen Unterschiede hinaus nach“ (Evers 1987, 29).

²²⁸ Freud a Jones, 9.8.1911 (Borch-Jacobsen, Shamdassani 2006, 73).

²²⁹ “C’était l’un de ses diagnostics favoris; il l’avait posé au sujet d’un autre ami important avec qui il avait rompu” (Borch-Jacobsen, Shamdassani, 2006, 73). D’altronde Jung scrisse in una lettera del 1941: “Freud himself was a neurotic his life long. I myself analyzed him for a certain very disagreeable symptom which in consequence of the treatment was cured” (in Roazen 1975, 279 n.).

“Es lag mir also daran, diese Autorität auf einen jüngeren Mann zu übertragen, der nach meinem Ausscheiden wie selbstverständlich mein Ersatz werden sollte. Dies konnte nur C.G. Jung sein, denn Bleuler war mein Altersgenosse, für Jung sprachen aber seine hervorragende Begabung, die Beiträge zur Analyse, die er bereits geleistet hatte, seine unabhängige Stellung und der Eindruck von sicherer Energie, den sein Wesen machte. Er schien überdies bereit, in freundschaftliche Beziehungen zu mir zu treten und mir zuliebe Rassenvorurteile aufzugeben, die er sich bis dahin gestattet hatte. Ich ahnte damals nicht, dass diese Wahl trotz aller aufgezählten Vorzüge eine sehr unglückliche war, dass sie eine Person getroffen hatte, welche, unfähig, die Autorität eines anderen zu ertragen, noch weniger geeignet war, selbst eine Autorität zu bilden, und deren Energie in der rücksichtslosen Verfolgung der eigenen Interessen aufging“.²³⁰

Va qui notato che con tale articolo Freud, per così dire, chiuse definitivamente ‘i conti’ con il discepolo ‘apostata’ senza più farne menzione negli scritti successivi; al contrario Jung avrebbe continuato a riferirsi a Freud nella sua opera, considerandolo, oltre che uno dei suoi maestri e dei massimi pionieri della *Tiefenpsychologie*, un costante termine di paragone per la sua teoria tipologica che sotto diversi aspetti intendeva quale sintesi, ma anche e soprattutto superamento, della psicoanalisi (e della psicologia adleriana). Nel corso di questo lavoro avremo modo di considerare diverse accezioni di questo ‘superamento’. L’intera vicenda che andiamo a considerare, comprensiva delle affermazioni di Jung sulla differenze tra psicologia semitica ed ‘ariana’, può essere in parte ricondotta o quantomeno connessa proprio alla contrapposizione a Freud che, dopo la rottura dei rapporti, continuò a permanere nella teoria junghiana come sottile, permanente controcanto.²³¹

I, 2. SUL SIGNIFICATO DELLA PSICOLOGIA ANALITICA PER LA PSICOTERAPIA

I, 2. 1. RISPETTO A FREUD E ALLA PSICHIATRIA CLINICA

Con il distacco da Freud e le dimissioni dalla IPV e dallo *Jahrbuch* nonché l’abbandono della libera docenza universitaria (che riprenderà nel 1933), Jung imbocca una via sostanzialmente solitaria. Lasciato il Burghölzli, si stabilisce nella sua villa a Küsnacht insieme alla moglie Emma Rauschenbach Jung e i cinque figli (Agathe, nata nel 1904, Anna nel 1906, Franz nel 1908, Marianne nel 1910 ed Emma nel 1914). Sono “gli anni più oscuri” della sua vita,²³² quelli della ‘malattia creativa’ e della ‘discesa nell’inconscio’. Egli prosegue la ricerca comparata iniziata con *Wandlungen und Symbole der Libido*, volta a indagare le relazioni tra i processi psichici profondi e le componenti simboliche transtoriche attestate dalla storia delle religioni, la mitologia, il folclore e l’etnologia.²³³ In particolare nell’alchimia rinvenne una simbolica che testimoniava, ai suoi occhi, una ricerca

²³⁰ Freud 1914a [‘Zur Geschichte der Psychoanalytischen Bewegung’, *Gesammelte Werke chronologisch geordnet*, Vol. 10], 85. A James Putnam scrisse di Jung nel 1915: “Er war ein mir sympathischer Mensch, solange er blind dahinlebte wie ich. Dass kann bei ihm die religiös-ethische Krisis mit höherer Sittlichkeit, Wiedergeburt und Bergson, und gleichzeitig Lüge, Brutalität und antisemitische Überhebung gegen mich...” (in Wehr 1996, 139 e Roazen 1975, 290 il quale nota: “Curiously enough, however, in Freud’s correspondence with Jung there is not a trace of any such accusation”).

²³¹ In una lettera di oltre vent’anni dopo al collega Morgenthaler Jung, riferendosi alle difficoltà di comprendere le sue teorie presso i freudiani, sostenne di avere molti allievi ebrei con cui lavorava molto bene, precisando però: “Ich muss aber schon sagen, ich ziehe die Zusammenarbeit mit den deutschen Ärzten der Zusammenarbeit mit ausschliesslich jüdischen Kreisen vor, denn mir liegt das jüdische Wesen nicht so sehr wie etwas, das uns verwandter ist“ (Jung a Morgenthaler, 22.2.1937, JAA). Secondo Liard il rapporto Freud Jung è connotabile in termini di “Hassliebe” e mostra un indubbio risentimento da parte di Jung (Liard 2007, 111).

²³² Ellenberger 1970, II [1976, 774].

²³³ Convinto, come affermerà in seguito, che “wir können [...] das kollektive Unbewusste auf zweierlei Arten erforschen, entweder in der Mythologie oder in der Analyse des Individuums” (Jung [1927] 1928/1931 [‘Die Struktur der Seele’]; GW 8, 7], par. 325).

essenzialmente psicologico-spirituale, ‘sotterranea’ e parallela al cristianesimo, proiettata sulla materia.

In questo *turning point* esistenziale e professionale Jung – come racconta –²³⁴ visse momenti di grande sommovimento interiore; alla vigilia della prima guerra mondiale ebbe diverse visioni angoscienti; a inquietarlo fu in particolare una visione ricorrente, nella quale vide l’Europa in macerie sommersa da un mare di sangue. Per i nostri scopi è necessario rilevare qui l’importanza delle deduzioni tratte da Jung: egli ritenne che tali visioni non riguardassero il suo stato psichico personale, bensì una condizione collettiva, ossia la prefigurazione dell’imminente scoppio della Grande guerra, convincendosi così che la psiche inconscia possedeva un potenziale creativo e persino profetico inimmaginabile alla sfera conscia. Molti anni dopo racconterà in un’intervista a Mircea Eliade:

“Come psichiatra, incominciai a preoccuparmi, mi chiesi se non stessi per <fare una schizofrenia>, come si diceva nel gergo di allora. [...] In quel periodo stavo preparando una conferenza sulla schizofrenia che dovevo tenere ad Aberdeen a un convegno. Continuavo a ripetermi: “È di me che parlerò! Finirà che impazzisco appena terminato di leggere la relazione”. Il congresso doveva tenersi nel luglio del 1914, lo stesso periodo in cui, nei miei tre sogni, mi ero visto in viaggio per i mari del Sud. Il 31 luglio, appena terminata la mia conferenza, appresi dai giornali che era scoppiata la guerra. Finalmente compresi. Quando il giorno dopo sbarcai in Olanda, non c’era nessuno più felice di me. Adesso ero certo che non avrei avuto nessun episodio schizofrenico. Capii che i sogni e le visioni mi erano venuti dal sottosuolo dell’inconscio collettivo. Non mi restava che approfondire e convalidare questa scoperta. E questo è ciò che cerco di fare da quarant’anni.”²³⁵

Jung si era con ciò reso conto come la fantasia catastrofica che lo aveva allarmato consisteva nella premonizione (personale) di un evento collettivo. Questa realizzazione lo spronò a indagare lo statuto stesso della *Bildungskraft* e, in particolare, la sua capacità di addivenire ad eventi storici esterni in forma simbolico-predittiva. A partire dal 1913 si era addentrato in una “Auseinandersetzung mit dem Unbewussten”, inaugurando quel metodo psicoterapeutico che avrebbe nominato ‘immaginazione attiva’, consistente nell’osservazione vigile e non giudicante dei contenuti profondi (e inattingibili alle logiche raziocinanti) emergenti dall’inconscio; si dedicò alla trascrizione delle proprie immaginazioni su una serie di taccuini (chiamati “Schwarze Bücher”); quindi procedette a una trascrizione calligrafica delle stesse in quello che chiamò *Liber Novus* e – recentemente pubblicato – è noto come *Rotes Buch*.²³⁶ In seguito, definì la sua intera ricerca successiva un tentativo di ‘tradurre’ in linguaggio scientifico quanto vissuto negli anni dell’autosperimentazione psicologica, nell’intento di afferrare il senso delle misteriose corrispondenze tra fantasie individuali ed eventi collettivi.²³⁷

Nel 1916 scrisse *Die transzendente Funktion*, un saggio dedicato alla facoltà teleologica della psiche.²³⁸ Vi teorizzava in forma embrionale un paradigma dinamico-prospettico insito nell’inconscio e nella vita onirica che si distingueva dal modello esplicativo riduttivo-causale di ascendenza

²³⁴ Jung 1961 [1975, 174ss.].

²³⁵ Jung, Eliade 1952 [‘Rencontre avec Jung’, McGuire, Hull 1977; tr. it. 1995-1999, ‘Intervista di Eliade per <Combat>’, 299-300]. Da questo ricordo emerge inoltre la componente, se vogliamo, solipsistica della ricerca junghiana, la quale procedeva in modo pionieristico su un terreno che lo portava, per queste ragioni, a rallegrarsi dello scoppio della guerra *nella misura in cui* ciò rappresentava una conferma che il regno delle profondità psichiche attingeva a un livello situato ben oltre quel che la coeva psicologia e psichiatria era disposta ad ammettere. Impiegando lo stesso paradigma tipologico statuito in *Psychologische Typen* (1921), si nota come il suo atteggiamento *introverso* prevalesse, allora, con tutti i rischi connessi, su quello *estroverso*.

²³⁶ Jung 2009.

²³⁷ Jung 1961 [1975, 203]. Si veda al proposito l’Introduzione in Shamdasani 2009, 202 *et passim*.

²³⁸ Jung [1916] 1957/1953; GW 8, 2.

freudiana. Lo scritto infatti attesta l'intento di Jung di definire la propria teoria anche in contrapposizione alla teoria psicoanalitica, cui si riferisce di frequente. Grazie a una cospicua donazione, lo stesso anno egli fondò lo *Psychologischer Club*, al fine di creare una comunità di persone in analisi o che si fossero sottoposte a trattamento analitico disposte a confrontarsi su problematiche di ordine psicologico mediante il contributo e l'integrazione di altre discipline – H. Hesse, H. Zimmer, J. W. Hauer, E. Rousselle, M. Pulver saranno alcuni dei relatori invitati negli anni successivi.

Nel 1921, la pubblicazione dei *Psychologische Typen* segnò un punto d'arrivo e allo stesso tempo di partenza per la teoria junghiana. In questo testo gli passò in rassegna diverse tipologie psicologiche, effettuando un'ampia incursione erudita nella storia della letteratura e della filosofia spaziando altresì dal pensiero dei Padri della chiesa alla spiritualità orientale.

Pochi anni dopo Jung effettuò alcuni viaggi di ricerca presso gli indiani Pueblos in Messico ed in Arizona, quindi in Kenia, in Uganda e nell'Africa subsahariana, alla ricerca di motivi ricorrenti della psiche umana universale o predisposizioni psichiche meta-individuali a testimonianza di uno stato profondo e comune all'umanità: anche su queste basi 'empiriche' andò enucleandosi la sua teoria degli archetipi, che rimarrà fonte di riflessione e rielaborazione per il resto della sua vita.

Contestualmente, Jung approfondì le filosofie orientali, a partire dal taoismo. Fu nel 1929 che, insieme al sinologo Richard Wilhelm, pubblicò un commento psicologico a *Das Geheimnis der Goldenen Blüte*, traduzione di un testo medievale di alchimia taoista in cui ritenne di trovare, in altra forma e linguaggio, una raffigurazione di quel processo operante in modo spontaneo o semispontaneo anche nella psiche dell'uomo moderno, il 'processo di individuazione', attraverso il quale l'Io, la coscienza desta e razionante, si apre al linguaggio immaginifico dei sogni e della fantasia, riconnettendosi così a porzioni sconosciute della personalità inconscia che possono esplicarsi in forma meramente istintiva e distruttiva, ma risultare altresì latrici di indirizzi di sviluppo creativo verso una consapevolezza più ampia, comunque basata sull'integrazione dinamica di aspetti consci e inconsci. La definizione junghiana del processo di individuazione sono molteplici e per certi versi contraddittorie, in quanto da un lato ne indicano la natura largamente spontanea, dall'altro avvertono dell'estrema difficoltà di realizzarlo *sensu proprio*. In questo testo fondamentale Jung associa la condizione cui mira il processo individuativo a quella cui ambisce l'alchimista cinese, e la descrive, in termini di psicologia occidentale, come uno stato di raccoglimento e centratura della personalità superiore che nomina *Selbst*, in contrapposizione alla limitatezza dell'*Ich*.

Prendono forma in questo periodo gli elementi portanti del suo sistema psicologico. Esso si delinea senz'altro in continuità, ma al contempo in contrapposizione, alla psicoanalisi freudiana. Jung ne rifiutava la nozione eminentemente sessuale di libido, che interpretava invece come forza energetica simile all'*élan vital* bergsoniano; e rigettava la parificazione dell'inconscio con il rimosso postulando una nuova concezione di psiconevrosi cui diede, nel 1932, una pregnante definizione: "Die Psychoneurose ist im letzten Verstande ein Leiden der Seele, die ihren Sinn nicht gefunden hat".²³⁹

La nevrosi rappresenta dunque il sintomo di un'intima necessità spirituale che può tramutarsi in possibilità evolutiva. Essa si svincola dalla griglia interpretativa strettamente clinico-psichiatrica per farsi espressione della sofferenza esistenziale tipica dell'uomo moderno. Anche l'approccio junghiano ai sogni diverge notevolmente da quello freudiano. Jung rifiuta l'ermeneutica funzionalista che li considera appagamenti dei desideri e sostiene che la presunta facciata celante il vero significato inconscio del sogno non sia altro che la 'proiezione della nostra incomprensione'. Il sogno diventa

²³⁹ Jung 1932a [*Die Beziehungen der Psychotherapie zur Seelsorge*, Rascher, Zürich]; GW 11, par. 497.

espressione di un linguaggio altro, un “Naturereignis”. Ascoltarne le indicazioni favorisce un atteggiamento compensatorio rispetto all’unilateralità della coscienza razionalistica, determinando così una graduale apertura del soggetto a una dimensione più ampia che include aspetti sino ad allora ignoti della propria interiorità forieri di insperati sviluppi della personalità.

A questo riguardo, un’altra fondamentale differenza tra l’impostazione psicologica di Freud e quella di Jung s’incerna nella valutazione religione e del sacro in genere: Jung, convinto della naturale pulsione insita nell’essere umano verso una dimensione inerente agli aspetti spirituali e trascendenti dell’esistenza, finanche irrazionali, considera la religione nel suo complesso come una risposta, un insieme di modalità rituali, dottrinali e liturgiche atte a guidare e canalizzare energie che esonerano la comprensione umana; donde la fede religiosa può farsi strumento in grado di favorire l’equilibrio psichico; al contrario Freud interpretava la religione, al pari della superstizione, come una modalità difensiva nevrotica elevata a livello collettivo, anzitutto in base alle somiglianze tra gli aspetti automatizzanti delle liturgie religiose e quella sorta di ritualità spuria e caricaturale di cui soffre il nevrotico in maniera coatta e irriflessa. Si tratta, evidentemente, di una tema sì vastissima portata.²⁴⁰

Cade qui opportuno chiedersi quanto Jung fosse consapevole che presentare la propria teoria come sintesi e superamento di quella freudiana e adleriana contraddicesse, quantomeno in parte, il principio, dalui teorizzato in *Psychologische Typen*, per cui ogni psicologia rappresenta anche la personale prospettiva psicologica del suo creatore, con i suoi limiti e le sue idiosincrasie; possiamo allora richiamare le parole conclusive di un’opera ancora precedente, *Über die Psychologie der Unbewussten*, pubblicata nel 1916, pochi anni dopo la separazione da Freud: vi scriveva che

“Ich selber hatte den grossen Vorteil gegenüber FREUD sowohl als ALDER; nicht innerhalb der Neurosenpsychologie und deren Einseitigkeiten aufgewachsen zu sein, sondern ich kam von der Psychiatrie her, von NIETZSCHE für moderne Psychologie wohl vorbereitet, und hatte neben der FREUDschen Auffassung das Werden der ADLERschen Anschauungen vor Augen. Dadurch war ich sozusagen von Anfang an in den Konflikt hineingestellt und gezwungen, nicht nur die vorgefundenen Meinungen, sondern auch meine eigenen als *relativ*, respektive als Äusserungen eines gewissen psychologischen Typus anzusehen“.²⁴¹

Quanto si attenne Jung a questa posizione di principio? Direi parzialmente; ossia spesso superò (o tradì le sue stesse premesse), il che induce noi posteri recuperarne il messaggio genuino esercitando una critica che, anche quand’anche si volesse porre nel solco della medesima teoria considerata, ne privilegi la parte epistemicamente più feconda e meno idiosincratca, contestualizzandone gli elementi che, sia pur indirettamente o inconsapevolmente, finirono per giustificare gli aspetti più oscuri della sua epoca. Del passaggio testé menzionato va comunque considerata, al di là dell’esibita e magari disturbante sicumera, l’autenticità del diverso *background* medico che distingueva lo psichiatra elvetico da Freud e Adler; l’esperienza professionale, per l’appunto, psichiatrica da un lato, e quella attinente alla psicopatologia delle nevrosi dall’altro: due mondi dai confini fluttuanti, fra loro interconnessi ma anche in parte separati dai diversi quadri sintomatologici; da un lato turbe psichiche gravi (di carattere psicotico o schizofrenico) e dall’altro disturbi più leggeri di tipo nevrotico (dai tic, a coazioni a ripetere, ecc.)

Alla luce di questi accenni sul sistema psicoterapeutico junghiano, vorrei osservare due fatti.

²⁴⁰ V. al riguardo in part. Freud 1912/13 [*Totem und Tabu. Einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker*, GW 9], 1927 [*Die Zukunft einer Illusion*, GW 14] e 1939 [*Der Mann Moses und die monotheistische Religion. Drei Abhandlungen*, GW 16].

²⁴¹ Jung [1916] 1917/1943; GW 10, 123-124; par. 199.

1. In primo luogo si nota come l'impostazione generale junghiana relativa alla 'realtà psichica' sia caratterizzata da una sorta di attitudine fiduciosa verso l'inconscio e le sue risorse salvifiche che mal si accorda – e forse si contrappone più di quanto volesse ammettere – al pessimismo (o, in altra prospettiva, realismo) freudiano basato sul principio di realtà e la conseguente rimozione degli istinti da parte della civiltà. Questa componente per così dire ottimistica (che connota non solo, ad esempio, la nevrosi, ma pure il concetto che per eccellenza rappresenta, nella metapsicologia junghiana, la negatività della persona: l'archetipo dell'Ombra) si interseca con una progressiva ricezione di aspetti della filosofia orientale e concorre a postulare una circolarità che ravvede una potenzialità evolutiva nel conflitto, in altre parole una luce sempre celata nell'ombra; essa infine giocò un ruolo importante nella sua interpretazione dei fenomeni di massa, e in particolare del nazionalsocialismo.

2. La seconda osservazione riguarda il limitato apporto di Jung, nel complesso, alla psichiatria in senso stretto. Nel volgersi, dopo l'esperienza al Burghölzli, all'analisi di pazienti privati, viene meno la sua attenzione per la casistica clinica inerente a psicosi e schizofrenie e al loro trattamento tramite metodi psicoanalitici. Di concerto, allo studio dell'eziologia dei disturbi mentali subentrò, conformemente alla sua concezione prospettica della psiche, un crescente interesse per le problematiche relative alla ricerca del senso su cui s'impenna l'esistenza (perlomeno, a suo parere, nella sua seconda parte). Allargandosi (e dislocandosi) su un'area di ricerca interdisciplinare, la teoria junghiana imboccò una via che esula perciò dall'ambito strettamente clinico-psichiatrico (né fornisce casistiche con precise descrizioni sintomatologiche, classificazioni di nevrosi, psicosi o problematiche borderline). Di più, Jung non s'interessò a problematiche che andavano assumendo rilievo nel dibattito scientifico della psichiatria tedesca ed europea (relative ad es. alla psicochirurgia, alla farmacologia o al trattamento di psicosi con insulina o elettroshock) come pure alla questione dell'eugenetica (sia quella 'positiva', altrimenti definita 'racial improvement', che quella negativa, afferente alla questione della sterilizzazione di malati mentali o di quanti venivano considerati portatori di tare genetiche che includevano anche disturbi sociocomportamentali, alcolismo, ecc.)²⁴² Per tali ragioni, egli trova in genere un'eco ristretta in ambito clinico-psichiatrico e, negli anni Trenta, egli non entrò neppure tangenzialmente nell'ambito del dibattito psichiatrico relativo all'eugenetica. Gli esperimenti sul reattivo di associazione verbale che, sotto la guida di Bleuler, gli avevano permesso di studiare l'esistenza dei *gefühlsbetönten Komplexen*,²⁴³ verranno poi abbandonati, ma ciò non gli impedì di favorire, in veste di editore dello *Zentralblatt*, articoli di carattere casuistico.

In occasione dell'allocuzione della conferenza d'apertura al primo congresso per la psicoterapia del 1926 Robert Sommer, co-fondatore con Wladimir Eliasberg della AAGP, riconobbe nell'*Assoziationsexperiment* "eine der besten Methoden zur Erkennung der Vorstellungskomplexe, einschliesslich der sexualpsychologischen",²⁴⁴ nondimeno due anni dopo, parlando dei metodi di cura psichica, non si peritò di nominare il metodo junghiano accanto a quello di Freud e di Adler.²⁴⁵ Ed ancora nel 1935 Fritz Künkel²⁴⁶ lamentava l'inesistenza di un manuale junghiano di psicoterapia, il

²⁴² Al riguardo si può ricordare che sin dalla prima edizione del suo *Lehrbuch der Psychiatrie* (Junus, Berlin 1916) Bleuler plaudiva alla sterilizzazione degli "unheilbaren Verbrechern" invocando ragioni sia medico-cliniche che sociali (ivi, 140 *et passim*).

²⁴³ Fondato da Francis Galton, il pioniere degli psicologi inglesi, e proseguito da Wundt e Aschaffenburg e Kraepelin e Bleuler, viene sviluppato da Jung dal 1906 a scopo diagnostico; il paziente veniva invitato a rispondere a una serie di termini chiave con la prima parola che gli veniva in mente; l'analisi dei tempi di risposta, delle variazioni della temperatura corporea ecc. concorrevano a individuare l'area semantica rivelatrice dei cosiddetti complessi. Freud lo considerò un ponte fondamentale tra psicologia sperimentale e psicoanalisi.

²⁴⁴ Sommer 1927 [*'Experimentelle Psychologie und Psychotherapie'*, Eliasberg 1927a], 102.

²⁴⁵ Qui nominava "Hypnose, Psychoanalyse, Individualpsychologie und verwandte Richtungen sowie die Namen Freud und Adler" (in Zeller 2001, 188). Stessa latenza troviamo nell'intervento di Theodor Gött allorché menziona psicoanalisi, metodo catartico e psicologia individuale adleriana come metodi psicoterapeutici di rilievo in ambito pedagogico (Gött 1927, 192).

²⁴⁶ Fritz Künkel (1889-1956), psichiatra e psicoterapeuta specializzato in malattie nervose originario di Róžanki, nell'attuale Polonia. Dopo gli studi a Monaco, durante la prima guerra mondiale fu medico militare e perse il braccio sinistro (venne poi insignito della Croce

che obbligava gli interessati a servirsi di presentazioni e compendi di allievi.²⁴⁷ Analogamente l'anno successivo Max Müller, docente di psichiatria a Müsingen, in un capitolo dedicato alla psicoterapia individuale nel suo un manuale di terapia delle malattie mentali rivolto “an die praktischen Ärzten und an die angehenden Fachkollegen”, ometteva di menzionare la psicologia analitica.²⁴⁸ Va infine aggiunto che nella prefazione del 1939 al suo *Medizinische Psychologie* (1922), Kretschmer ricorda che il termine ‘complesso’ derivava da Bleuler e Jung, e accennando alla limitatezza del modello freudiano nella comprensione dei problemi interiori, aggiungeva: “Jung hat in vielen dieser Fragen schon viel umfassenderen Blick gezeigt”.²⁴⁹

I, 2. 2. TIPOLOGIA E CREATIVITA'. SULLA TERAPEUTICA SECONDO JUNG

“Der Objekt der Methode ist weder ein totes anatomisches Präparat,
noch ein Abszess, noch ein chemischer Körper, sondern *die Ganzheit einer leidenden Persönlichkeit*.
Nicht die Neurose ist das Objekt der Therapie, sondern der, der eine Neurose hat“
C.G. Jung²⁵⁰

“Der Mensch ist krank, die Krankheit aber ist der Versuch der Natur, ihn zu heilen“.
C.G. Jung²⁵¹

Caratteristica precipua della psicoterapia è l'attenzione alla sofferenza dell'individuo in quanto totalità psicofisica in rapporto al proprio ambiente. Specularmente, lo strumento dello psicoterapeuta, come Jung avrà spesso a sottolineare, è lo psicoterapeuta stesso, quale mediatore per eccellenza che opera con la sua intera psiche in e assieme a quella del paziente .

A Jung va ascritta un'innovazione cruciale nella storia della psicoanalisi e della psicoterapia, l'introduzione della cosiddetta 'analisi didattica' (*Lehranalyse*).²⁵² Durante la sua attività psichiatrica al Burghölzli, posto di fronte alle turbolente scissioni dall'ortodossia psicoanalitica, sostenne la necessità per l'aspirante analista di sottoporsi a sua volta ad analisi, in base a quello che si rivelerà un principio essenziale della sua concezione psicologica, la ‘persönliche Gleichung’. Tale requisito verrà accettato all'unanimità in ambito psicoterapeutico tanto da divenire “l'unico elemento standard nella pletora di scuole di psicoterapia del ventesimo secolo”.²⁵³ L'introduzione del ‘rito analitico’, ossia

di ferro di prima e seconda classe; Cocks 1985 [1988, 84]). Inizialmente attratto dalla psicologia adleriana, man mano la rifunzionalizzò ai sensi di caratteriologia psicologica prossima alle teorie junghiane e più consona alla propria visione filosofica, peraltro caratterizzata da uno spiccato interesse per questioni religiose, conferendo particolare rilevanza al *Gemeinschaftsgefühl* e alla correlata funzione di una soggettività plurale (che nominò “Wirschaft”, “Wir”, ed anche “Ur-Wir”; v. la sua *Angewandte Charakterkunde* [1928-1935]). Nel 1938 riuscì a fare espatriare i figli e l'anno successivo, allo scoppio della guerra, trovandosi negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze, decise di stabilirvisi. Jung si adoperò a favorire l'emigrazione della moglie, nel frattempo ancora in Germania. V. *infra*, § VII, 1.3. Fu grazie a Kunkel che molti analisti americani vennero introdotti al pensiero di Jung (Kirsch 2000, 134).

²⁴⁷ “Die Methode C. G. Jungs ist bisher nirgends im Zusammenhang dargestellt worden. (...) Die gewaltige Dynamik des Heilungsvorganges lässt sich jedoch nur andeutungsweise erkennen, am besten wohl aus der Darstellung von G. R. Heyer, die in den letzten Kapiteln seines *Organismus der Seele* zu finden ist“ (Kunkel 1935b [*Grundzüge der praktischen Seelenheilkunde*, Hippokrates-Verlag, Stuttgart/Leipzig], 148). Veniva inoltre menzionato Gerhard Adler, un allievo ebreo di Jung che avremo modo di incontrare ancora, per aver utilmente sunteggiato il pensiero di Jung. Saranno infatti soprattutto suoi allievi e prosecutori a sistematizzare vari aspetti del suo sistema psicologico (Ellenberger 1970, II [1976, 849-856]).

²⁴⁸ Müller 1936, Vorwort, 5. Riteneva che il transfert fungesse da “wichtigstes Prinzip jeder Art von individueller Psychotherapie” (Müller, § 3) e ripartiva quest'ultima in: A) “aufdeckende Psychotherapie. Ihr einziger Vertreter ist die Psychoanalyse; B) “zudeckende Psychotherapie. Ihre Hauptvertreter sind die Hypnose-Behandlung, die Suggestionstherapie in ihren verschiedenen Vertretern und die sog.[enannte] Persuasion“ (Müller 1936, 42).

²⁴⁹ Kretschmer 1922-1947, 166 n. 72 e 250.

²⁵⁰ Jung 1934a, GW 10, 183; par. 337.

²⁵¹ Ivi, 195; par. 361.

²⁵² V. ad es. ivi, 184; par. 339. Maeder la riferisce sia a Freud che a Jung (Maeder 1933 [Die Bedeutung der Person in der psychotherapeutischen Situation, *Zentralblatt*, VI, N. 3], 176).

²⁵³ Shamdasani 1988 [2004, 15]. “La psychanalyse didactique purposée par Jung a été une réponse institutionnelle à une aporie impossible à régler au niveau théorique» (Borch-Jacobsen, Shamdasani 2006, 76). Lo stesso Freud riconobbe a Jung la paternità

della formazione professionale dello psicoterapeuta, può essere letta anche alla luce del ‘temperamento’ di Jung, tendenzialmente refrattario all’imposizione di elementi dottrinari da parte di figure autoritarie. Soprattutto, costituisce una risposta – e una problematizzazione – alla questione posta nell’adagio: chi giudica il giudice? Chi controlla il controllore? E dunque: chi analizza l’analista?

L’attenzione a questa tematica trova indubbia espressione in *Psychologische Typen* (1921),²⁵⁴ un’opera invero inconsueta sotto il profilo medico-psicologico in quanto presenta un’ampia analisi psicologica di correnti filosofiche, tradizioni sapienziali e personalità illustri prima di giungere alla parte più sistematica. Jung in sostanza interpreta la storia del pensiero umano attraverso il filtro delle differenze psicologiche individuali, basate sulle categorie di introverso ed estroverso e sulla loro articolazione in quattro funzioni: pensiero, sentimento, intuizione, sensazione; punta perciò a proporre, ribadendone il carattere sperimentale e non definitorio, un sistema tipologico-caratteriale allo scopo di comprendere i diversi e, naturalmente, spesso contrastanti atteggiamenti individuali.²⁵⁵

Negli anni successivi, la pratica psicoterapeutica d’ispirazione junghiana andò distinguendosi in particolare per il rilievo posto all’impiego di una serie di modalità di espressione creativa finalizzate a dar voce alle dinamiche inconse. Utilizzare la scrittura, il disegno, la pittura, la scultura, ecc. in sede di analisi (e di autoanalisi) serve a dare ‘libera cittadinanza’ a quelle forze altrimenti distruttive e disturbanti che la ‘roccaforte della coscienza’, con il suo approccio logico-razionale, tende a disconoscere o negare; incoraggiando così un salutare seppur talora doloroso confronto con le proprie fantasie, immagini e ossessioni. Le immagini psichiche presentano secondo Jung un carattere simbolico, che in quanto tale non rimanda a qualcosa di già noto, bensì a una sfera che oltrepassa l’esperienza personale e pertiene a una sorta di stratificazione psichica cui il singolo può attingere attraverso un processo di introversione e autoascoltazione. Dare voce e spazio a tali immagini, ossia il linguaggio precipuo dell’inconscio, permette di superare l’identificazione con la ‘persona’ e di raggiungere, attraverso le successive tappe psicodinamiche, la sfera del *Selbst*.

L’analista lavora così insieme al paziente alla costruzione di un paradigma basato su un atteggiamento più maturo nei confronti della propria interiorità e del mondo esterno, in vista di una nuova strutturazione della personalità più fedele all’irriducibilità individuale che Jung definisce anche in termini di ‘asse Io-Sé’. A ciò contribuisce il metodo dell’<immaginazione attiva>, un addestramento psichico volto a far emergere le immagini inconse attraverso una sorta di dialogo con sé stessi e/o parti di sé stessi; Jung considerava questa tecnica una prosecuzione della pratica della *meditatio* degli alchimisti. Nell’analisi quindi si procede all’integrazione nella coscienza di tali configurazioni immaginali attraverso la pratica dell’amplificazione, che Jung intendeva come evoluzione del metodo della ‘libera associazione’ freudiana, esaminando le implicazioni e le corrispondenze delle immagini emerse e sviscerandone la cifra trasformativa e teleologica. L’immaginazione attiva consentirebbe allora all’inconscio di ottemperare alla sua precipua ‘funzione

dell’idea dell’analisi didattica. Secondo Samuels, un’ulteriore e più sottile innovazione di Zurigo consisté nella possibilità di assistere a delle conferenze sull’argomento senza essere obbligati a sottoporsi al training analitico (Samuels 1985, 16).

²⁵⁴ Secondo Roazen “the work which won for Jung his greatest popular fame” (Roazen 1975, 284).

²⁵⁵ Il Nostro s’inseriva così nella tradizione tipologica di Kraepelin e, dopo di lui, di Kretschmer, ma distinguendosi per la connotazione prettamente psicologica e disinteressata alle componenti somatologiche. Nello stesso periodo, come nota Ellenberger, Kretschmer e Rorschach pubblicavano descrizioni di sistemi tipologici incentrati su una suddivisione tipologica binaria (Ellenberger 1970, II [1976, 978]). Nel suo celebre *Körperbau und Charakter (Untersuchungen zum Konstitutionsproblem und zur Lehre von den Temperamenten*. Springer, Berlin 1921) Kretschmer argomentò che la patologia maniaco-depressiva e la schizofrenia rappresentassero gradazioni estreme riconducibili rispettivamente all’atteggiamento ciclotimico e schizotimico; e propose una correlazione fra tipo psicologico, predisposizione alla malattia mentale e biotipo costituzionale. Quanto a Hermann Rorschach, già allievo di Bleuler, inaugurò un sistema psicologico basato sull’analisi delle reazioni alle macchie d’inchiostro e che tra l’altro integrava le nozioni junghiane di introversione e di estroversione (Rorschach 1921 [*Psychodiagnostik: Methodik und Ergebnisse eines wahrnehmungsdiagnostischen Experiments*, Ernst Bircher, Bern/Leipzig]).

compensatrice' nei confronti dell'attitudine unidirezionale della coscienza. A questa tuttavia spetta il ruolo – fondamentale – di guida e garante rispetto al rischio di una sommersione dell'Io da parte delle forze dell'inconscio collettivo, che vanno invece integrati sulla via del "Bewusstwerden".

Jung intende la psicoterapia non come procedimento tecnico, ma come arte. Il processo terapeutico mira a creare nel paziente la capacità di considerare da una differente prospettiva i propri problemi, in altri termini di favorire una "Einstellungsveränderung".²⁵⁶ A tal scopo l'analista aiuta il paziente a rapportarsi e convivere con il proprio mondo pre-logico, secondo la nota definizione di Lévy-Bruhl. Ma al contempo il regno dell'immaginazione e dell'onirico racchiude, osservava Jung nel 1929, "etwas wie 'unbewusste Metaphysik'" (ivi, 100). Perciò questa sorta di 'apertura guidata' all'inconscio collettivo risulta essere fonte di evoluzione e rinnovamento in vista della formazione di un "überpersönliches Bewusstsein" (ibidem).

Ogni psicoterapia dunque dovrebbe mirare, secondo Jung, a un cambiamento della 'Einstellung' dell'individuo, un ampliamento della sfera egoica verso una sfera più ampia e trascendente (in senso kantiano). Nelle fasi descritte nel testo taoistico del *Segreto del fiore d'Oro* che accompagnano lo sviluppo psichico del novizio, Jung ritenne di trovare l'esposizione di un modello evolutivo potenzialmente universale che si apre verso una percezione religiosa del reale che teorizzò con il costrutto di Sè. Jung definì in questi termini l'esperienza del Sé: "Es handelt sich um eine Veränderung um inneren Gefühl, die jener ähnlich ist, welche ein Vater, dem ein Sohn geboren ist, erfährt, eine Veränderung, die uns auch durch das Bekenntnis des Apostels Paulus bekannt ist: «Doch nun nicht ich lebe, sondern Christus lebt in mir»".²⁵⁷ La psicologia analitica diverrebbe dunque una 'maieutica' orientata non tanto a un ritorno all'inconscio, ma a un recupero cosciente e consapevole dei suoi contenuti. Jung era propenso ad accostare l'ampliamento della consapevolezza verso una dimensione sovra-individuale allo stato perseguito dalle tecniche di meditazione orientale. In tal modo l'analisi psicologica diventa una sorta di soteriologia laica. Specularmente affermò nel 1935:

"Was sind Religionen? Religionen sind psychotherapeutische Systeme. Was tun wir denn, wir Psychotherapeuten? Wir versuchen, das Leiden des menschlichen Geistes, der menschlichen Psyche oder der menschlichen Seele zu heilen, und die Religionen befassen sich mit dem gleichen Problem. Deshalb ist Gott selbst ein Heiler; er ist Arzt, er heilt die Kranken, und der befasst sich mit den Störungen der Seele; und das ist genau, was wir Psychotherapie nennen".²⁵⁸

Il fatto d'aver in cura, proseguiva, negli ultimi trent'anni soltanto sei cattolici a fronte di una "weitaus überwiegende Mehrheit" di protestanti ed ebrei, lo portava a desumere che "besonders die katholische Kirche mit ihrem rigorosen System von Beichte und Beichtvater" rappresentasse "eine therapeutische Institution".²⁵⁹ Le differenze psicologiche che intercorrono tra protestantesimo e cattolicesimo e la presunta maggiore attitudine di quest'ultimo a offrire, grazie alla sua ritualità e liturgia, strumenti atti a gestire e incanalare le forze dirompenti della psiche, occuperanno in modo crescente la riflessione junghiana specie nel dopoguerra. La generale perdita dei valori dovuta alla secolarizzazione, e specificamente lo sradicamento del protestante e il complicato rapporto dell'ebreo con il proprio *Boden*, sono temi su cui torneremo.

²⁵⁶ Jung 1929-1931, 101.

²⁵⁷ Jung 1929, 59 [rif. a Galati, 2,20].

²⁵⁸ Jung 1935-1972, Vorlesung 5, 190-191

²⁵⁹ Ibidem. Proseguiva riferendo di un suo sondaggio; a una sua lettera circolare in cui chiedeva a chi avrebbero ricorso in caso di difficoltà psicologiche, solo il 20% dei protestanti avrebbe risposto di rivolgersi al pastore, mentre i restanti avrebbero preferito il medico. E riferiva la risposta di un cinese secondo il quale finché da giovani si va dal medico, più in là con gli anni s'interpella il saggio.

I, 3. LA STABILIZZAZIONE DELLA PSICOTERAPIA

I, 3.1. VARIETA' E NOVITA' DELLA PSICOTERAPIA. IL RUOLO DELLE NEVROSI BELLICHE

A cavallo tra il XIX e il XX secolo la psicoterapia – o *Seelenkunde* o *Seelenheilkkunde*, come veniva altresì nominata – costituiva uno sfaccettato arcipelago di tecniche, teorie e metodologie afferenti al vasto campo delle problematiche psichiche che andava dalla psicopatologia in senso stretto alla pedagogia fino a lambire, e persino includere, la cosiddetta ‘cura d’anime’ (*Seelsorge*); così disegnando uno scenario non molto diverso – al di là dell’avvento della farmacologia – da quello attuale, tuttora contrassegnato da dispute tra psicologi, neurologi, psichiatri e ‘counselors’ di diversi orientamenti. Il fatto che a tutt’oggi la psicologia venga studiata tanto nelle facoltà umanistiche quanto, prevalentemente, mediche, mostra come il discorso sulla – e della – psiche, unitamente alla sua inveterata aspirazione scientifica, sia destinato a collocarsi in una sorta di ‘terra di mezzo’ – tra le *Naturwissenschaften* e le *Geisteswissenschaften*.

L’intrinseca ambiguità epistemologica della psicoterapia e la difficoltà a raggiungere uno statuto unitario è dovuta al suo essere pratica e al contempo teoria oltre che alle obiettive difficoltà di accertare i risultati ottenuti dai trattamenti in termini ‘scientificamente’ quantificabili. La psicoterapia, allora come ai nostri giorni, includeva un’ampia gamma di trattamenti che presuppongono una costante interrelazione tra corpo e psiche, ma anche tra individuo e società. Di tale fisionomia estremamente diversificata danno conto i coevi manuali rivolti ai medici: essi presentavano metodiche che includevano l’ascolto e a persuasione razionale, la direzione di volontà e il consiglio cosciente, fino a tecniche di rilassamento fisico e muscolare, metodi morali, suggestivi e autosuggestivi e all’analisi dei fattori inconsci che influenzano il comportamento. Diversi erano dunque i modi di definire e sistematizzare la psicoterapia. Isserlin,²⁶⁰ ad esempio, autore di alcune pubblicazioni al riguardo tra gli anni Dieci e Venti, la suddivide in 1) Suggestivbehandlung, dove inserisce a) Hypnotherapie e b) Wachsuggestion, a sua volta divisa in Fremdwachsuggestion (a) larviert und b) nicht larviert) e la Autosuggestion di Coué, Levy, Baudouin), poi in 2) Erziehungstherapie includente a) Belehrung und Überzeugung e b) Willenstherapie e Arbeitsbehandlung e infine in 3) Analytische Psychotherapie, ove inserisce il sistema di Freud, Adler, Jung e l’Assoziationsexperiment.²⁶¹

Una decisa sfida alla psichiatria d’impostazione tradizionale in Germania era arrivata, sul finire dell’Ottocento, dal nascente movimento psicomotorio la cui *leadership* venne progressivamente assunta dalla psicoanalisi freudiana. Tale movimento rivendicava un nuovo statuto epistemologico del problema psichico e, sullo scorcio del dibattito intorno alla cosiddetta ‘crisi della medicina’, minava le categorie nosologiche ed eziologiche della psichiatria tradizionale.

Se il desiderio di dotare ogni medico di una formazione psicoterapeutica generale era avvertito sin dalla fine del XIX secolo,²⁶² fu tra negli anni Venti e Trenta del XX secolo che la centralità della

²⁶⁰ V. ad es. *Psychotherapie. Ein Lehrbuch für Studierende und Ärzte*, Springer, Berlin 1926. Max Isserlin (1879-1941), neurologo, già assistente di Kraepelin, durante la prima guerra mondiale fu attivo presso un ambulatorio per feriti di guerra a Monaco; di seguito emigrò in Svizzera e quindi in Inghilterra. Fu piuttosto critico verso la psicoanalisi (cfr. Zeller 2001, 378).

²⁶¹ In Zeller 2001, 44-45.

²⁶² Ad esempio in un manuale dell’epoca si riteneva il trattamento ipnotico di utilità per un ristretto novero di patologie “während die Psychotherapie zum Gemeingut ALLER Ärzten werden muss. Jeder Arzt muss sich des Einflusses der seelischen Vorgänge auf die körperlichen Vorgänge bewusst sein und danach Handeln einrichten“ (Leopold Löwenfeld, *Lehrbuch der gesamten Psychotherapie*, 1897, 6-7, cit. in Krabbe 1948, 108). L’autore notava tuttavia sconsigliato: “Diesen Versuchen, die Psychotherapie zum Allgemeingut aller Ärzte zu machen, war kein Erfolg beschieden. Seit Jahren hatte man für diese Bestrebungen immer wieder dieselben spöttisch

triade Freud-Adler-Jung andò consolidandosi, assumendo crescente rilievo anche nella percezione comune della psicoterapia a discapito delle cosiddette 'kleine Psychotherapie' e dei metodi suggestivi (con l'eccezione del 'training autogeno'²⁶³ ideato da Johannes Heinrich Schultz,²⁶⁴ all'epoca molto in voga). Sicché alcuni manuali si premuravano di distinguere la psicoanalisi e le sue derivazioni da metodi di carattere più 'primitivo' attribuendo alla prima maggiore credibilità scientifica.²⁶⁵ Ciò non toglie che l'analisi psicologica venisse sovente considerata un'astrusità. Come avrebbe ricordato Ernst Speer, i giovani psichiatri interessati alla psicoterapia si trovavano a quell'epoca di fronte a un "Chaos". I sistemi di Freud, Adler e Jung erano osteggiati da un generale sospetto carico di pregiudizi:

"Wer sich mit der drei analytischen Schulen [...] befassen wollte, lernte als allererstes die Tatsache kennen, dass die damalige Psychiatrie sich fast ohne Ausnahmen solchen Bemühungen gegenüber schroff ablehnend verhielt. Ganz schlimm aber stand es mit der Haltung der übrigen Ärzteschaft. Wer sich mit Analyse beschäftigte, war als Narr oder Kurpfuscher abgestempelt und abgelehnt..."²⁶⁶

Nel prosieguo, intendo illustrare le tappe che portarono al primo congresso di psicoterapia e alla conseguente fondazione della AAGP. All'inizio del XX secolo, il progressivo processo di stabilizzazione della psicoterapia assorbì importanti spunti dal movimento del *Mental Health* o *Mental*

mitleidigen Bemerkungen. Man versuchte immer wieder, diese Verfahren als lächerlichen Zauber der Verachtung der Kollegen zu empfehlen und bezeichnete vor allem die Suggestiv- und Hypnosetherapie als Humbug" (Krabbe 1948, 108)

²⁶³ Altrimenti nominato insieme di "autogenen Organübungen" afferenti all'ampio gruppo di "Versuchen meditativer und konzentrativer Selbstbesinnung" quale forma "eines rationellen Fakirismus" (Schultz 1927, 246). V. Schultz 1932 e cfr. Wallnöfer 1968 e 1976.

²⁶⁴ Johannes Heinrich Schultz (1884-1970) psichiatra tedesco ideatore del celebre 'training autogeno' (*Das Autogene Training (Konzentrativer Selbstentspannung)*, 1932), fu tra i maggiori promotori dell'unificazione della psicoterapia in Germania (v. in part. *Die seelische Krankenbehandlung (Psychotherapie)*, 1919 e *Die Schicksalsstunde der Psychotherapie*, 1925). Si abilitò con Otto Binswanger a Jena presso la cui Università divenne, nel 1919, professore straordinario di neuropatologia. Durante la prima guerra mondiale diresse un ospedale specializzato in nevrosi belliche e nel 1924 aprì un ambulatorio per malattie nervose. Dal 1936 al 1945 operò come 'Stellvertretender Leiter' dell'Istituto Göring. Scrittore prolifico, si interessò in particolare di ipnosi e metodi suggestivi (occupandosi di stati modificati di coscienza e di fisiologia degli stati di rilassamento). Il suo metodo, in cui confluirono i suoi interessi tanto per la nascente psicosomatica quanto per le ortoprassi meditative orientali, consiste in una serie di sei esercizi standard che ripropongono per successivi conseguenti le mutazioni psicofisiologiche tipiche degli stati di rilassamento e prevede altresì un 'ciclo superiore che attiene al confronto dell'Io con l'inconscio. In 'Der Yoga und die deutsche Seele' (1934) sostenne la compatibilità delle tecniche yogiche con lo spirito europeo, in particolare tedesco, e associò il training autogeno alle ricerche di Jung sulla simbologia orientale ("Fügt so ein Forscher vom Range C.G. Jungs komplizierteste Tiefenerlebnisse spezieller Yogaformen in den Rahmen kosmisch-menschlicher Auseinandersetzungen von allgemeiner Bedeutung, so ist auf der anderen Seite die nüchterne Übungsarbeit des autogenen Trainings in nähere Fühlung mit dem Yogaproblem gelangt. Die naturwissenschaftliche Erkenntnis unserer Zeit erlaubt im Gegensatz zu dem nach dieser Richtung primitiven Rüstzeug des Yoga im Prinzip systematisch fortschreitender physiopsychischer rationaler konzentrativer Selbstentspannung den Weg zur Tiefe in sachlichem Üben zu beschreiten" (Schultz 1934 ['Der Yoga und die deutsche Seele', in *Zentralblatt*, VII, N. 1-2 e Göring 1934a], 67). Pur non essendosi iscritto al partito (Lockot 1985, 147), guardò con un certo favore ai principi dell'ereditarietà e dell'eugenetica (ivi, 221); per un'analisi delle complesse, secondo alcuni opportunistiche posizioni politiche di Schultz, cfr. Busso Künzel, 1998.

²⁶⁵ Cfr. la suddivisione di Allers: 1 psicoterapia priva di un assetto teorico coerente, dunque, per così dire, 'naiv'; e 2) psicoterapia sistematica, a sua volta suddivisa in due sottogruppi: 2a) quella empirica e 2b) quella basata su "wissenschaftliche[r] Grundlage". La psicoterapia non sistematica include modalità più 'primitive', fra cui il "Trost" e i metodi suggestivi, 2a Alla psicoterapia sistematica empirica appartengono "Überrumpelung, Schock, systematische Übungstherapie und die Konzentrationsübung, die darauf abzielen, bestimmte Symptome zu beseitigen", nonché diverse varianti della "Persuasionstherapie" ed infine il "Hypnoseverfahren": tali sistemi mirano essenzialmente a una "Änderung der Stellungnahme" conscia o inconscia; 2b nella psicoterapia basata su principi scientifici Allers includeva la psicoanalisi e le sue scuole, che aspirano a una "Umgestaltung der Persönlichkeit, Wandlung der Lebensrichtung" (Allers, *Grundformen der Psychotherapie*, in Schwarz 1925 [*Psychogenese und Psychotherapie körperlicher Symptome*, Springer, Wien 1925, S. 427]. Cfr. inoltre un manuale pubblicato nel 1933 rivolto a "Studierende der Medizin und pädagogisch Interessierte" si proponeva, come si legge nella prefazione, di raccapezzarsi nell'"ungeheuer[n] Chaos, das in der gegenwärtigen Psychotherapie herrscht" e di distinguere "das Wertvolle von dem Wertlosen" (Vorwort a Nachmansohn 1933 [*Die Hauptströmungen der Psychotherapie der Gegenwart*, Rascher, Zürich/Leipzig/Stuttgart]). I principali orientamenti psicoterapeutici vi venivano schematizzati con taglio evoluzionistico, sicché in *prima battuta* venivano ipnosi e suggestione, laddove l'elemento suggestivo veniva considerato in termini di "universale menschliche Erscheinung" (ivi, 11) a fondamento di qualsiasi trattamento psicoterapeutico; seguivano la terapia persuasiva (di Paul Charles Dubois) e la psicocatarsi la secondo Breuer e Freud; quindi si giungeva alla psicoanalisi freudiana, alla psicologia individuale adleriana e alla psicologia analitica junghiana la quale veniva persino definita "eine organische Fortentwicklung alles dessen [...], was die moderne Psychotherapie und Psychologie an Ideen und Anregungen gebracht hat" in quanto capace di valorizzare le risorse creative e così schiudere esperienze di carattere religioso.

²⁶⁶ Speer 1959, in Zeller 2001, 86.

Hygiene fondato negli Stati Uniti nel 1908 da Clifford Beers.²⁶⁷ Fu in particolare il fondatore del *Mental Hygiene Movement* a volgarizzare il concetto di Psychohygiene o ‘igiene psichica’ introdotto da Robert Sommer nel 1900 per indicare una sorta di profilassi sociale. Successivamente sorsero anche in Europa simili raggruppamenti prevalentemente ispirati al modello americano tanto sul piano organizzativo quanto teorico.²⁶⁸ In seno a questo movimento, che coniugava lo studio dell’individuo a quello della società, la AAGP – con il suo ampio spettro di interessi che andava dall’assistenza all’infanzia, alla psicologia industriale, alla pedagogia – assunse man mano un’importanza crescente giungendo a rappresentare, intorno al 1933, “il più importante spazio di dibattito intorno al ruolo della giovane e promettente disciplina della psicologia medica, alle caratteristiche che doveva assumere e alle sue possibilità future”.²⁶⁹

L’importanza della psicoterapia si accrebbe soprattutto grazie agli esiti ottenuti nella cura di disturbi e problematiche che scombussolavano le tradizionali categorie nosologiche e interpretative della psichiatria. Lo stesso significato del termine ‘nevrosi’, osservava un celebre psichiatra – peraltro avverso alla psicoanalisi – come Oswald Bumke, “besitzt einen Januskopf: nach rückwärts blickt es auf die pathologische Anatomie; uns selbst weist es auf die Psychologie”.²⁷⁰ E se Bumke registrava la scomparsa del termine di ‘isteria’, con cui si era soliti intendere una sterminata casistica che andava dall’amnesia a disturbi motori e di sensibilità fino a patologie religiose, molti erano i medici, soprattutto militari, a dover ammettere, già nel corso della Grande guerra, la ricomparsa di quadri sintomatologici che sembravano appartenere all’<epoca d’oro> delle sperimentazioni di Jean-Martin Charcot alla Salpêtrière negli ultimi due decenni del XIX secolo. Le cosiddette *Kriegsneurosen* sembravano rappresentare una nuova *Hysteria virilis* indifferente tanto al coraggio dei soldati quanto agli sforzi di identificare una qualche causa scatenante esterna (o ereditaria) dei disturbi: in esse rispuntavano dunque sintomi attribuiti a quella categoria medica (e sociale) dagli ampi e vaghi confini che veniva allora chiamata ‘la grande simulatrice’ per il suo camaleontismo mimetico.²⁷¹

La storiografia medico-psicologica considera ormai assodato il ruolo preponderante giocato dalle ‘nevrosi belliche’ nel favorire lo studio e la diffusione della psicoterapia durante i primi decenni del XX secolo.²⁷² Ad esse innanzitutto per esempio il neurologo berlinese A. Kronfeld,²⁷³ redattore

²⁶⁷ Lockot 1985, 53ss.

²⁶⁸ Nel 1917 in Finlandia, nel 1918 in Canada, nel 1919 in Sudafrica, nel 1920 in Francia, nel 1921 in Austria e in Belgio, nel 1923 in Inghilterra, nel 1924 in Brasile e in Bulgaria, nel 1924 in Italia e in Danimarca, in Cecoslovacchia e in Ungheria, nel 1927 in Svizzera e in Austria. In Germania, nel 1924 Robert Sommer fondò il *Deutscher Verband der Psychohygiene* che diresse fino al 1933, quando fu costretto a lasciare al direttore all’eugenetista Rüdin (di ambedue parleremo ancora). Il primo congresso internazionale (First International Congress on Mental Hygiene) si tenne a Washington nel 1930.

²⁶⁹ Cocks 1985 [1988, 78]. Va ricordato che in Germania, la concezione – culturalmente legata al pensiero romantico – dell’individuo come totalità psicofisica, su cui la psicosomatica e la psicoterapia basavano le proprie ricerche, verrà assimilata e manipolata dall’ideologia nazista e dagli ambienti medici da essa influenzati.

²⁷⁰ Così Bumke nella sua conferenza a Kassel del 3 settembre 1925 dal titolo ‘Die Revision der Neurosenfrage’ (Bumke 1928, 69). Anche la *Vererbungsfrage* era cambiata rispetto a quella di trent’anni prima: allora si credeva al polimorfismo o alla “geradelinige Übertragung der einen oder der anderen Krankheitstendenz; heute sehen wir alle möglichen, gesunden und kranken Anlagen sich durchflechten und dadurch eben jene Mannigfaltigkeit der Konstitutionen entstehen, die jeden Versuch einer starren Systematik von vornherein aussichtslos macht” (ibidem).

²⁷¹ “Wir hatten damals gesagt: «So etwas kommt nur bei den Franzosen vor, in Deutschland gibt es keine Hysterie der Männer». Jetzt sahen wir sie oft und in allen Formen. Als Stimmbandlähmung, als Stummheit, als Lähmung der oberen und unteren Extremitäten, als Zittern in den verschiedensten Formen, als Verkrampfung der einzelnen Muskeln und Muskelgruppen, als Taubheit, als Seh- und Gehstörungen, als Verrenkung in den vertracktesten Formen“ (Nonne 1971, 177ss., in Zeller 2001, 14; v. anche Cocks 1985 [1988, 58 *et passim*]).

²⁷² Cocks 1985, Lockot 1985, Zeller 2001. Di questo fatto eminentemente pratico-terapeutico viene tenuto scarsamente in considerazione da un’ampia tradizione storiografica di carattere soprattutto decostruzionista che tende a considerare la psicoanalisi nei termini di costruzione di un ‘mito’, senza tuttavia indagarne adeguatamente i coevi risultati clinico-empirici.

²⁷³ Arthur Kronfeld (1886-1941), psicoterapeuta, psicologo e psichiatra ebreo tedesco. Allievo di Karl Bonhoeffer, dopo l’abilitazione conseguita nel 1927 fu docente all’Università Friedrich-Wilhelm di Berlino oltre che “the first reseacher to represent psychotherapy at the Berlin Charité (Naumärker 2006, 181). Kronfeld non abbracciò uno specifico orientamento psicoterapeutico e si occupò inoltre di psicagogia e sessuologia (fondando nel 1919 insieme a Magnus Hirschfeld l’*Institut für Sexualwissenschaft*). Collaborò

dello *Zentralblatt* fino al 1933, ascrive il riconoscimento e la stabilizzazione di questa “junge Disziplin”; che per l'appunto ricevette

“einmal nämlich ein Erprobungsmaterial von massenhaftem Umfang, dem therapeutisch mit den früheren, wohlakkreditierten Methoden der Therapie nicht beizukommen war, und zweitens durch ihre Erfolge die Anerkennung als legitimer therapeutischer Verfahrensweise im Rahmen der Gesamtherapie. Wer bis dahin Psychotherapie getrieben hatte, war dem akademischen Klinizismus immer etwas verdächtig gewesen; nunmehr trat die Psychotherapie, wenn auch in ihrer rohesten und äusserlichsten Form, als gleichberechtigte therapeutische Disziplin neben die somatotherapeutischen Disziplinen; und zugleich trat ihre besondere soziale Bedeutung praktisch hervor“.²⁷⁴

La natura estremamente diversificata dei disturbi somatopsichici riscontrati in una miriade di soldati durante e dopo la prima guerra mondiale – che includevano paralisi, tremori, contratture e spasmi muscolari, dolori persistenti e diffusi, fenomeni di sordità e cecità, disturbi motori e del linguaggio, etc. – unitamente all'assenza di eziologie organiche accertabili, obbligò la psichiatria a ripensare i propri paradigmi teorico-gnoseologici e determinò una radicale riconsiderazione dell'approccio medico-psichiatrico in termini diagnostici, teorici, metodologici e finanche concettuali-lessicali. La categoria di simulazione, ad esempio, si rilevava largamente inadeguata di fronte all'azione, dietro tali disturbi, di dinamiche estranee al livello conscio e non riconducibili tare ereditarie.²⁷⁵ La psicoanalisi tentò di creare un sistema che desse una risposta a queste problematiche, e in tal modo eresse una teoria che suscitò crescente interesse ma che al contempo si arroccò progressivamente su posizioni tendenzialmente dogmatiche. In Germania, il dibattito tra psichiatri,

all'organizzazione del primo congresso del 1926 e dal 1930 affiancò Schultz e Allers alla redazione dello *Zentralblatt*. Nel 1935 emigrò in Svizzera dove operò presso la clinica *Les Rives de Prangins* diretta da Oscar Louis Forel. Non avendo ottenuto il permesso di soggiorno fuggì quindi a Mosca, dove ricevette una docenza (e la cittadinanza russa) impegnandosi politicamente contro la dittatura nazista. Il 16 ottobre 1941, all'inizio dell'offensiva tedesca su Mosca, si tolse la vita insieme alla moglie.

²⁷⁴ Kronfeld 1930 in Birnbaum Karl et al. 1930 [*Handwörterbuch der medizinischen Psychologie*, Leipzig, Georg Thieme, 454, cit. in Zeller 2001, 11. In un trattato sulle nevrosi belliche del medico militare Gustav Liebermeister (1917 [*Über die Behandlung von Kriegsneurosen*, Marhold Verlagsbuchhandlung, Halle]) si sosteneva l'impossibilità di adottare un unico metodo nel trattamento per “alle funktionelle Kriegsneurosen” (ivi, 4) suggerendo piuttosto una “Suggestionbehandlung” associata alla “militärische Disziplin (ivi, 16); l'autore riteneva altresì che raggruppare insieme diversi isterici determinasse, alle volte, effetti positivi in quanto “das Zerrbild der eigenen Störungen” opererebbe in modo “abschreckend” e quindi terapeutico (ivi, 19) – e riferiva l'esempio di due nevrastenici che, messi a confronto con un “Patienten mit ‘Herzneurose’, der sich noch viel ängstlicher beobachtete, und öfters glauben äusserte, bald sterben zu müssen”, avrebbero tratto giovamento da tale “Konfrontierung” e trovato “wieder Lebensenergie, so dass sie bald dienstfähig entlassen werden konnten” (ivi, 19-20). Liebermeister osservava che un impiego di metodi suggestivi adattato alle specifiche personalità dei malati favorisse una trasformazione della tendenza alla “*Flucht in die Krankheit*” in quella, opposta, della “*Flucht in die Gesundheit*” in forza di una ritrovata “*Freude am Gesundwerden*” (ivi, 25). Si trattava dunque di rafforzare la volontà e il senso etico del paziente: “Durch die Betonung des Werts, den die Mitarbeit des einzelnen für die grosse Sache hat, wird das Selbstbewusstsein des Kranken und sein guter Wille wesentlich gefördert” (ibidem). Secondo l'autore “in seltenen Fällen” bisognava ricorrere, insieme all'ipnosi, alla “Behandlung mit Gewalt” in quanto, argomentava, “die ärztliche Kunst, die die meisten Erfolge erzielt, besteht darin, in der Therapie eine möglich vollkommene *Harmonie zwischen konsequenter Energie und feinem Sicheinfühlen in die psychische Verfassung des Patienten* zum Ausdruck zu bringen” (ivi, 23). In un articolo del 1915 Otto Binswanger (1915 [*‘Hystero-somatische Krankheitserscheinungen bei der Kriegshysterie’*, *Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie*, Vol. XXXVIII, N. 1-2]) suddivideva i casi di nevrosi belliche in due sottogruppi: quanti “aus Familiengeschichte und dem individuellen Entwicklungsgang” soffrivano di “hysteropatische Veranlagung schon von Ausbruch des Krieges und vor dem Einsetzen der ausgeprägten Kriegshysterie” e quanti invece risultavano privi di “jede konstitutionelle Erkrankung” rendendo perciò particolarmente impervia una corretta eziologia (ivi, 55). Riconosceva quindi che nella seconda variante il fattore psichico giocava “die Hauptrolle” (laddove “freilich bleibt der ‘psychische Mechanismus’, der für die Entstehung der motorischen und sensibel-sensorischen Krankheitszeichen verantwortlich zu machen ist, völlig unaufgeklärt”), asserendo tuttavia l'inefficacia del trattamento psicoanalitico (ivi, 57). Di Kriegsneurose si occupò anche lo psicoanalista Ernst Simmel nelle sue influenti analisi psico-sociologiche del 1918 [Simmel Ernst (1918) *Kriegsneurosen und ‘psychisches Trauma’ Ihre gegenseitigen Beziehungen dargestellt auf Grund psycho-analytischer, hypnotischer Studien*, Otto Nemnich, München] e 1919 [Die Psychoanalyse der Kriegsneurosen 1919, Internationale Psychoanalytische Bibliothek, Leipzig/Wien] ove approfondì l'eziologia somatopsichica di tali disturbi connessi alla teoria freudiana del Super Io e interpretandole come tentativi di evitare le psicosi (cfr. anche Freud 1919 [*Einleitung zu “Zur Psychoanalyse der Kriegsneurosen”*, GW XII, e il relativo volume edito quell'anno].

²⁷⁵ “Kriegszitterer” o “Kriegseurotiker” venivano chiamati i soldati che, spesso d'improvviso, risultavano inabili a combattere esibendo sintomi privi di cause organiche e simili a quelli della cosiddetta isteria.

psicoterapeuti e neurologi a questo riguardo durante il primo conflitto conferì alla psicoterapia uno statuto prima insperato. Ricorda Schultz: “Damit rückte die Psychotherapie in Deutschland aus einer mehr oder weniger missmutig geduldeten Aussenseitertätigkeit zu einer geachteten und wohlbegründeten ärztlichen Arbeit auf”.²⁷⁶

I, 3. 2. VERSO IL PRIMO CONGRESSO DI PSICOTERAPIA

Se molte delle nevrosi belliche sarebbero guarite grazie a metodi suggestivi o trattamenti psicoanalitici, o talora scomparse semplicemente con la fine della guerra,²⁷⁷ la tradizionale nozione di malattia quale effetto causale di disfunzioni somatico-cerebrali si era irreversibilmente incrinata, e da più parti s'avvertiva il bisogno di conferire uno statuto professionale ai medici che si servivano di tecniche psicoterapeutiche per guarire tali strani sintomi. Ma le difficoltà non mancavano: al carattere variegato e asistemico della psicoterapia si aggiungeva una serie di implicazioni di carattere socio-economico-sanitario legate al timore che manipoli di ex soldati ritenuti, secondo i vecchi parametri psichiatrici, ‘simulatori’, fossero invogliati a rivendicare indennità pensionistiche (dove il termine di ‘Rentenneurosen’). Ciò fomentava il perdurante scetticismo delle cerchie mediche e universitarie verso la psicoterapia e, per converso, rafforzò l'esigenza di conferirle una credibilità scientifica.

Di questo si discusse nella *Gemeinsame Kriegstagung der deutschen Neurologen und Psychiater* tenutasi nel 1916 a Monaco. Essa segnò una tappa cruciale nella storia della psicoterapia poiché portò al riconoscimento ufficiale dell'eziologia psicogena delle nevrosi belliche.²⁷⁸ In tale occasione molti giovani neurologi sostennero la necessità di includere la teoria e la pratica psicoterapeutica nell'ordinaria formazione medica.²⁷⁹ Nel settembre 1918, prima della fine della guerra, un congresso specificamente dedicato a “Zur Psychoanalyse der Kriegsneurose” segnò un'altra tappa importante a questo riguardo.²⁸⁰

Il percorso dell'istituzionalizzazione della professione psicoterapeutica si sarebbe rivelato lungo e tortuoso. Tuttavia, secondo Fritz Mohr, il progressivo riconoscimento dell'efficacia dei trattamenti psicoterapeutici per la cura delle nevrosi belliche da parte di neurologi, psichiatri e medici militari affrancò la psicoterapia dalla sua “Aschenbrödel-Rolle”.²⁸¹ Già nel 1917 egli plaudiva a “eine

²⁷⁶ Schultz 1971, 80, in Zeller 2001, 9-10. Schultz definisce la psicoterapia “Krankenbehandlung durch rein seelische Beeinflussung, nicht Behandlung seelischer Störungen. Denn auch bei jeder ‘körperlichen Erkrankung’ soll ihre Behandlung nicht zum ödesten technischen Routinement herabsinken, muss der Mensch als Ganzes Berücksichtigung finden, müssen seelische Kräfte für den Heilzweck dienstbar gemacht werden” (Schultz 1919-1922; cfr. Zeller 2001, 42-43).

²⁷⁷ Molti dei cosiddetti ‘Kriegshysteriker’ – secondo Bumke – guarirono grazie a tecniche di suggestione, “und wer bis dahin krank geblieben war, wurde in der Nacht vom 8. zum 9. November 1918 gesund. So gab es gegen Ende des Krieges eigentlich nur zwei sich bekämpfende Auffassungen: Die eine erklärte alle diese Soldaten nicht für krank, sondern für Simulanten, die andere aber glaubte ohne die Annahme unbewusster seelischer Vorgänge auch hier nicht auskommen zu können. Das Unterbewusstsein wollte den Schützengraben vermeiden, das Unterbewusstsein eine Rente erzwingen; das Bewusstsein selbst sollte von diesen Wünschen nichts wissen” (Bumke 1922 [*Das Unterbewusstsein. Eine Kritik. Öffentliche Antrittsvorlesung gehalten am 20. Juli 1921 in der Aula der Universität Leipzig*, Springer, Berlin], 45). La problematica assunse nuova luce, continua lo psichiatra, grazie a Freud, che contribuì a superare o quantomeno riconsiderare la concezione della simulazione; al di là degli eccessi ermeneutici propri della sua teoria relativi all'eziologia sessuale della nevrosi. Sicché, proclamava lo psichiatra, “die Lehre vom Unterbewusstsein auch in der Form, wie sie die Freudsche Schule vertritt, war eine freilich notwendige Phase in der psychologischen Entwicklung” (ivi, 53-54).

²⁷⁸ Zeller 2001, 22. Hermann Oppenheim (“der allgemein anerkannte, autoritative Führer der deutschen Neurologen”; Nonne 1971, 179-180, in Zeller 2001, 23), che riferiva le nevrosi traumatiche a conseguenze anatomiche del trauma e sosteneva originassero da “molekulare Veränderungen der Nervensubstanz [...], die zum Beispiel durch eine Granatexplosionswelle ausgelöst werden können”, si trovò in occasione del congresso “gänzlich isoliert”: 30 medici su 36 avrebbero concordato con Nonne a proposito dell'eziologia psicogena di disturbi motori e di sensibilità fisica (Zeller 2001, 21).

²⁷⁹ Zeller 2001, 38-39.

²⁸⁰ Dührssen 1994, 79.

²⁸¹ Così suonava una la definizione di Mohr nel 1917, cit. in Zeller 2001, 8 e 36. Fritz Mohr (1874-1957), medico, filosofo e pioniere della psicosomatica; estimatore, ancorché critico, delle teorie freudiane, si adoperò per favorire l'introduzione della psicoterapia nella medicina. Dopo aver tentato, senza successo, di sottoporsi a un'analisi con Freud, nel 1916 fece un'analisi didattica con Jung lavorando

möglich umfassende Anwendung psychotherapeutischer Prinzipien“ alla medicina e nel 1925 Arthur Kronfeld riteneva ormai impellente “die Notwendigkeit systematischer Begründung und Darstellung psychotherapeutischer Aktivität”.²⁸²

Gradualmente aumentarono le pubblicazioni sulla *Psychotherapie*, la *Seelenheilkunde* o la *Seelische Krankenbehandlung* – per richiamare il titolo di un’opera di J.H. Schultz del 1919 che godette di notevole successo.²⁸³ Ed ancora Schultz nel 1925, anno di grande rilevanza per quanto riguarda il riconoscimento della psicoterapia, nello scritto *Die Schicksalsstunde der Psychotherapie* avvertiva che l’eco guadagnata da psicoanalisi e psicoterapia grazie alle “überwältigenden Erfahrungen aus dem Weltkriege” non poteva esimersi dai problemi dovuti tanto all’incomprensione di alcuni, quanto al “*praktisch oder theoretisch unkritischen Enthusiasmus*” di altri, sicché

“so sehr wir uns freuen dürfen, dass unsere Arbeit und unsere Anschauungen zunehmend sachverständige Billigung finden, so *ausserordentlich bedauerlich ist es, dass zur Zeit Psychotherapie anfängt eine Modesache zu werden*. Völlige Unterschätzung der Aufgabeschwierigkeiten und phantastische Überschätzung der Methoden und ihrer Leistungsfähigkeit wirken in demselben Sinn”.²⁸⁴

In quello che è stato considerato la “Geburtsstunde der psychotherapeutischen Bewegung”, Schultz perorava l’istituzionalizzazione e l’unificazione delle svariate correnti psicoterapeutiche.²⁸⁵ Dava voce così all’esigenza impellente condivisa da molti colleghi di conferire – sul piano teorico e metodologico – uno statuto teorico alla giovane disciplina ritenuta “vogelfrei” dagli ambienti accademici per contrastare le accuse di ciarlataneria (il cosiddetto “Kurpfuschertum”). Schultz auspicò la creazione di una psicoterapia ‘universale’ che si occupasse delle problematiche della “*heutige[r] Medizin, Psychologie und Pädagogik der menschlichen Persönlichkeit*”.²⁸⁶ E alla domanda se una “*allgemeine Organisation aller Psychotherapeuten*” fosse divenuta “*heute prinzipiell möglich*” rispondeva “*im absolut bejahenden Sinne*” (ibidem).

Nel marzo 1925 una quarantina di psicoterapeuti partecipò a un congresso sulla “Psychokatharthis” a Baden-Baden, e a settembre il *Deutscher Verein für Psychiatrie* e la *Gesellschaft deutscher Nervenärzte* si riunirono a Kassel. I dibattiti ivi sviluppatasi furono propedeutici all’ideazione del primo congresso di psicoterapia.²⁸⁷ A giudizio di Robert Sommer il secondo congresso determinò “die entscheidende Wendung” nella psichiatria tedesca del dopoguerra

con lui per un altro breve frangente nel 1931 (Di Cristofano 2007, 25). Mohr operò a Coblenza (presso BK è depositato il suo lascito) e a Düsseldorf, dove diresse un gruppo di lavoro psicoterapeutico che nel 1939 venne accorpato all’Istituto Göring. Parimenti alla *Medizinische Akademie* di Düsseldorf ottenne, nel 1947, il primo incarico di insegnamento di psicoterapia in Germania (Zeller 2001, 390). Secondo l’unica biografia attualmente esistente, Mohr va considerato un “Eklektiker” difficilmente classificabile rispetto ai principali orientamenti psicoterapeutici coevi (Di Cristofano 2007, 105).

²⁸² In Zeller 2001, 91.

²⁸³ Secondo Speer la citata opera di Schultz (1919) può essere pienamente considerata “noch heute” (1959) come “das Standardwerk der ärztlichen Psychotherapie” (cit. in Zeller 2001, 86). Oltre a diverse pubblicazioni (ad es. di Fritz Mohr, Leopold Löwenfeld, Max Isserlin, Oskar Vogt, Adalbert Gregor, Georg Flatau, Adolf Albrecht Friedländer) su periodici medico-scientifici, vanno segnalati due libri di Kretschmer destinati a diventare dei classici di psicoterapia e psicologia: *Körperbau und Charakter* (1921) e *Medizinische Psychologie* (1922), nel quale veniva presentata una panoramica dei vari metodi psicoterapeutici; nel 1923 usciva inoltre la dodicesima edizione di August Forel *Der Hypnotismus oder die Suggestion und die Psychotherapie* di cui s’è detto.

²⁸⁴ Schultz 1925 [*Die Schicksalsstunde der Psychotherapie*, Enke, Stuttgart], cit. in Zeller 2001, 91-92.

²⁸⁵ Zeller 2001, 92. In occasione del primo congresso di psicoterapia lo stesso avrebbe menzionato tra i prodromi di una “*universelle[n] kritische[n] Psychotherapie*” il congresso della foreliana Società internazionale di psicologia e psicoterapia medica a Vienna nel 1913 (Schultz 1927 [*Die Einigungsbestrebungen in der Psychotherapie*], Eliasberg 1927a], 241). Sullo scritto di Schultz v. anche Lieberz 2008.

²⁸⁶ Schultz 1925 in Zeller 2001, 93.

²⁸⁷ Lockot 1985, 54. A entrambi i congressi (tenutisi dal 1 al 2, e dal 3 al 5 settembre) presero parte Walter Cimala e Erich Feuchtwanger; al primo Eliasberg, Kronfeld, Schilder, Schultz e Sommer (Zeller 2001, 97); fra i temi affrontati, si parlò di ‘Die Revision der Neurosenfrage’ (Bumke), ma anche di ‘Unfruchtbarmachung der geistig und sittlich Minderwertigen’ (Gaupp).

favorendone la convergenza con il movimento dell'igiene psichica.²⁸⁸ Walter Cimbäl – che nel prosieguo incontreremo diffusamente – avrebbe ricordato che in tale occasione “die deutsche ärztliche Wissenschaft wandte sich immer schärfer der mechanistisch-materialistischen Denkweise zu”.²⁸⁹

Fu lo psichiatra di origini russo-ebraiche Wladimir Eliasberg²⁹⁰ che, sull'onda del convegno di Kassel, pianificò un congresso internazionale esclusivamente dedicato alla psicoterapia.²⁹¹ Inizialmente Eliasberg espose il proprio progetto a quattordici medici, soprattutto neurologi,²⁹² incontrando approvazione pressoché unanime. Nell'ottobre del 1925 istituì un comitato scientifico che includeva G.R. Heyer e H. von Hattingberg, figure che avremo modo di incontrare ancora.²⁹³ Quindi, a causa di alcuni dissapori, Eliasberg principiò una stretta collaborazione con lo specialista in malattie nervose Benno Hahn e il summenzionato Arthur Kronfeld, con cui elaborò il programma congressuale che venne inviato a un numero compreso fra i 5000 e i 6000 (!) medici tedeschi e stranieri.²⁹⁴ Seguì l'istituzione di un “einladendes Komitee” (che per inciso non includeva Jung).²⁹⁵ Quanto alla direzione del congresso, Eliasberg vagliò alcuni possibili candidati, fra cui Robert Gaupp²⁹⁶ e il già ricordato Auguste Forel, optando infine per Robert Sommer, illustre pioniere del movimento per l'igiene psichica.²⁹⁷ Sommer apparteneva alla generazione precedente di Eliasberg, Cimbäl e Schultz e

²⁸⁸ “Einerseits führte die Ursachenforschung zur Forderung der *psychischen Hygiene*, andererseits gelangte die richtig verstandene medizinische Psychologie folgerichtig zur *Psychotherapie*“. Aggiungendo: “Die sog.[enannte] Psychoanalyse war nur eine stark überschätzte Nebenerscheinung der psychophysischen Wissenschaft” (Sommer 1936, 236, in Zeller 2001, 98).

²⁸⁹ Così Cimbäl in un suo scritto di memorie licenziato nel 1963, cit. in Zeller 2001, 99. Riferendosi al medesimo congresso, M.H. Göring avrebbe sottolineato la decisiva importanza accordata al “Leib-Seele Problem[s]” unitamente al riconoscimento delle componenti psicogene nelle disfunzioni tiroidee (Göring 1939 [‘Die Bedeutung der Neurose in der Sozialversicherung’, *Zentralblatt*, XI, N. 1], 36).

²⁹⁰ Wladimir Gottlieb Eliasberg (1887-1969), psichiatra di origini russo-ebraiche con forte interesse per la psicoanalisi, si formò presso Kraepelin, prestò servizio medico durante la guerra come volontario e in seguito aprì uno studio a Monaco. Dal 1926 al 1929 segretario generale della AAGP, fu cofondatore e coeditore, dal 1929 al 1931, della *Allgemeine Zeitschrift für ärztliche Psychotherapie*; nonché effettivo organizzatore dei sei congressi di psicoterapia precedenti il 1933. Nel 1937 fuggì in Austria e quindi in Cecoslovacchia, dove operò presso la locale Società di psicotecnica e fu docente all'Accademia di scienze politiche. L'anno successivo emigrò a New York e fondò la *Association for the Advancement of Psychotherapy* che diresse fino al 1943. Dal 1941 al 1944 operò presso il *Mount Sinai Hospital* di New York e dal 1957 al 1964 presiedette la *American Association of Psychoanalytic Physicians*.

²⁹¹ Sulla base di un'analisi del lascito di Eliasberg, lo storico e psicoterapeuta Uwe Zeller ha ricostruito i primi anni della AAGP in un lavoro al quale, anche nel prosieguo, mi riferisco ampiamente: cfr. Zeller 20001, 103 *et passim*.

²⁹² Come risulta da una memoria dello stesso Eliasberg: Schultz, Berlin, Schilder, Wien, Kronfeld, Berlin, Levy-Suhl, Berlin, Cimbäl, Hamburg, Weinmann, München, Friedmann, Königsten im Taunus, Prinzhorn, Wiesbaden, von Bergmann, Frankfurt am Main, Leyser, Giessen, Siegfried Fischer, Breslau, Straus[s], Berlin, Heyer e von Hattingberg (in Zeller 2001, 329).

²⁹³ Per un profilo biografico di Heyer v. *infra*, 120. Hans von Hattingberg (1879-1944), neurologo austriaco, in gioventù fece parte del movimento dei *Wandervogel*. Studiò giurisprudenza, psicologia e medicina e – dopo un breve training al Burghölzli nel 1910 sotto la direzione di Bleuler – praticò a Monaco come psicoterapeuta. Fu socio delle Società psicoanalitiche di Monaco e Vienna, quindi se ne distanziò mantenendo una posizione critica ma non ostile verso la psicoanalisi. Durante la guerra diresse un ambulatorio specializzato in nevrosi belliche. Dal 1933 tenne corsi di psicoterapia presso la Facoltà di medicina dell'Università di Berlino, dove ottenne una cattedra nel 1940. Pur non essendo iscritto al partito nazista e mantenendo al riguardo un atteggiamento di tiepida approvazione e talora critico, operò presso l'Istituto Göring dirigendone, dal 1939, la “Forschungsabteilung”. Amico di Hermann Graf Keyserling ed estimatore di Klages, von Hattingberg al contempo condivideva molte idee della psicoterapia di Jung (la loro corrispondenza presso lo JAA va dal 1924 al 1949).

²⁹⁴ Zeller 2001, 103-104 e 317.

²⁹⁵ Esso era composto, fra gli altri, da Alfred Adler, Rudolf Allers, Ludwig Binswanger, Poul Bjerre, Ernst Bleuler, Walter Cimbäl, Wladimir Eliasberg, Robert Gaupp, Carl Haeberlin, Benno Hahn, Ernst Kretschmer, Arthur Kronfeld, Hans Maier, Fritz Mohr, Hans Prinzhorn, Leonhard Seif, Wilhelm Reich, Ernst Simmel, Robert Sommer, Paul Schilder, J. Heinrich Schultz, Wilhelm Stekel, Erwin Strauss e Victor von Weizsäcker (ivi, 1-2).

²⁹⁶ Robert Eugen Gaupp (1870-1953), psichiatra e neurologo, affiliato dal 1910 al direttivo della *Gesellschaft für Rassenhygiene*, fu professore a Tübingen e direttore dell'annessa clinica psichiatrica universitaria (dal 1906 al 1936). Si occupò di paranoia e psicogenesi dei deliri psichici, e fu convinto assertore dell'eugenetica e della sterilizzazione. Fra i suoi allievi va menzionato Ernst Kretschmer.

²⁹⁷ Zeller 2001, 127-129. Karl Robert Sommer (1864-1937); dopo gli studi di medicina e filosofia a Friburgo, Lipsia e Berlino, operò presso il celebre laboratorio psicologico di Wilhelm Wundt a Lipsia. Dal 1893 diresse il “*Zentralblatt für Nervenheilkunde und Psychiatrie*” e due anni dopo ottenne la docenza di psichiatria a Giessen, ove fondò una clinica psichiatrica. Dal 1904 fu cofondatore della *Gesellschaft für experimentelle Psychologie* (nel 1929 rinominata *Deutsche Gesellschaft für Psychologie*) e, soprattutto, nel 1924 fondò il *Deutscher Verband für psychische Hygiene*. Da cui sarebbe nata, quattro anni dopo, la *Allgemeine Ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie und psychische Hygiene*; rinominata nel 1930 *Zentralblatt für Psychotherapie und ihre Grenzgebiete einschließlich der Medizinischen Psychologie und Psychischen Hygiene*. Nel 1933 Sommer venne esautorato dalla presidenza dell'associazione da Ernst Rüdin. Sommer si occupò di psichiatria clinica, psicologia sperimentale, ereditarietà, genealogia, medicina forese e – in particolare – di

sembrava quasi predestinato a tale ruolo. Accettando la direzione dei lavori, egli dichiarò di ritenere proprio compito il favorire “die verschiedenen Richtungen und Schulen, die im Gebiet der Psychotherapie und der Psychoanalyse vorhanden sind, zu einem friedlichen und fruchtbaren Zusammenwirken im Rahmen des Kongresses [zu bringen]“.²⁹⁸

In un primo programma del congresso redatto da Eliasberg, Sommer e i colleghi ‘della prima ora’ si legge :

“Die Psychotherapie der Gegenwart (seelische Heilbehandlung) hat ihre Existenzberechtigung bewiesen. Trotzdem muss sie noch um ihre Anerkennung ringen. Innerhalb der eigenen Reihen sind Gegensätze auszugleichen, und der gemeinsame Boden der verschiedenen psychotherapeutischen Methoden ist festzustellen. Weiterhin hat die Psychotherapie ihre Beziehung zur Klinik und zu den einzelnen klinischen Sonderdisziplinen zu klären. Sie nimmt Stellung zu einer Reihe von Fragen, welche die Öffentlichkeit stark bewegen, z. B. zur Kurpfuscherei-Frage, der Frage der Renten neurose, der Beziehung von Hypnose und Verbrechen. Endlich ist die Psychotherapie als durchgreifender Gesichtspunkt berufen, die Sonderdisziplinen der Medizin wieder zu vereinigen in der Beziehung auf den *leidenden Menschen*”.²⁹⁹

Secondo Eliasberg il convegno avrebbe dovuto occuparsi di psicoterapia sia sul fronte della “Aussenpolitik“, che includeva la clinica, la questione della ciarlataneria e delle “Unfallneurose“, sia della “Innenpolitik“, che riguardava le “Einigungsbestrebungen” della disciplina medica, la formazione psicoterapeutica e le psicopatologie, rimandando ad altra occasione la trattazione di problematiche giuridiche e pedagogiche.³⁰⁰

I, 4. 3. IL PRIMO CONGRESSO GENERALE DI PSICOTERAPIA E LA FONDAZIONE DELLA AAGP

Il primo congresso generale di psicoterapia si tenne a Baden Baden dal 17 al 19 aprile 1926 e un segnò una tappa fondamentale per il riconoscimento della disciplina da parte del mondo medico e psichiatrico, contribuendo altresì a rafforzare il movimento psicoanalitico.³⁰¹ Vi parteciparono 537 medici provenienti da Germania, Olanda, Austria, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Ungheria.³⁰²

Nella sua allocuzione Eliasberg delineò origini e sviluppi della psicoterapia nominando, fra gli altri, Wundt, Levy-Brühl, Jaspers e Freud. Sostenne che la “naturwissenschaftliche Beobachtung“ sottesa all’impostazione psicoanalitica aveva favorito un superamento dello “Stöffliche” e un riconoscimento del “Seelische”.³⁰³ Eliasberg insistè sui fondamenti clinico-sperimentali e scientifici

igiene psichica: a lui si deve il termine, coniato nel 1901, di “Psychohygiene” e quello di “Psychogenie” che, appaiandosi e in parte sostituendosi a quello, classico, di “Hysterie”, contribuì ad avvalorare l’esistenza delle componenti psichiche endogene.

²⁹⁸ In *ivi*, 3. Chiamò inoltre a operare come “Schriftführer” Hahn, Haymann e Simmel (*ibidem*).

²⁹⁹ In *anonimo* 1927a [(Eliasberg), ‘Vorwort und Einleitung’, Eliasberg 1927a], 1. Cfr. Zeller 2001, 129-130.

³⁰⁰ *Ibidem*. Alla vigilia del congresso il comitato discusse altresì l’eventualità di fondare una “Deutsche [sic] Gesellschaft für Psychotherapie“, concludendo che tale piano non fosse “aussichtsreich” e andasse rimandato “auf die Zukunft” (*ivi*, 2).

³⁰¹ Lockot 1985, 55-56.

³⁰² *Anonimo* [Eliasberg] 1927, ‘Vorwort und Einleitung’, Eliasberg 1927a [*Psychotherapie. Bericht über den I. Allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 17-19. April 1926 Im Auftrage des Vorstandes der Kongressorganisation hg. von W. Eliasberg*, Marhold Verlagsbuchhandlung, Halle], 3. Il congresso preluse alla nascita della Società (AAGP), che venne formalizzata ufficialmente il primo dicembre del 1927 (con successiva ratificazione degli statuti nel 1929) stando all’iscrizione ufficiale presso il competente ufficio di Marburg (Zeller 2001, 277). Nondimeno “in einem ideengeschichtlichen und wissenschaftshistorischen Sinne“ il 1926 continuò a rappresentare l’anno della nascita della AAGP e molti “Männer der erster Studen”, fra cui Schultz, lo ricorderanno come tale (Zeller 2001, 275 e n., 278; cfr. Kirsch 2000, 128).

³⁰³ Eliasberg 1927b [‘Eröffnungsrede. Rückblick und Ausblick der Psychotherapie’, Eliasberg 1927a], 6. V. anche Zeller 2001, 133ss.

della psicoterapia, che definì non solo “ein neues Fach in der Medizin”, ma anche “ein Gesichtspunkt” in termini di “Einstellung auf den leidenden Menschen” (ivi, 8). Nelle sue varianti di ‘piccola’ quanto di ‘grande’ psicoterapia, essa poteva rappresentare “vielleicht die entscheidende Waffe des Ärztestandes im Kampf gegen die Kurpfuscherei”.³⁰⁴

A fronte della “qualvolle[r] Angst” prodotta dal “moderne[s] Leben” Eliasberg riscontrava un “allgemeines Bedürfnis nach Psychotherapie” e si augurava che il congresso, nell’esplorare “das uralte Problem des Seelisch-Körperlichen”, promuovesse un “Volkskampf für die Sozialisierung verantwortungsbewusster Psychotherapie”. Auspicava il superamento di una psicoterapia intesa quale mero “Vorrecht der begüterten Volksschichten” in direzione di una “*Sozialisierung der Psychotherapie*” e proclamò: “Wir wollen sie auch dem letzten unbekannten Soldaten des Lebens, nicht dem Toten, sondern dem Lebenden und Leidenden, zukommen lassen” (ibidem).

Molti convenuti argomentarono la pertinenza della psicoterapia a una sfera teorico-filosofica di vasto respiro. Ferdinand Kehrler ad esempio la riferì a una concezione di “Menschenbehandlung” includente gli “Zweckgebiete der religiösen Seelischen, der pädagogischen Erziehung und der diplomatischen Lenkung”³⁰⁵ e la ritenne capace di promuovere “nahezu alle denkbaren Einwirkungsmöglichkeiten eines irgendwie führenden Menschen auf andere” (ivi, 32). Invitò inoltre a liberare la psicoterapia dalla sua inveterata “sühnenpriestliche[n] und sittenehrliche[n] Einstellung” (ivi, 27) e dall’impostazione kraepeliniana che ascriveva qualsiasi disturbo a fattori patologici o istopatologici, per recuperare il suo fondamento di “Heilpädagogik im weitesten Sinne des Wortes”.³⁰⁶

Dal congresso emerse – preponderante – la rivendicazione sia della natura medico-scientifica della psicoterapia, sia della sua capacità di considerare l’individuo nel suo insieme quale essere sofferente, facendosi strumento psicagogico teso a promuovere una superiore unità dell’essere umano. Su ciò insisté Rudolf Allers, psicoterapeuta adleriano e filosofo.³⁰⁷

“Es mag – affermò – ein Zufall der Historie, ein Witz sein, aber nicht ohne symbolische Bedeutung, dass die Studien über Hysterie von Breuer und Freud in dem gleichen Jahre erschienen, wie Dilthey’s berühmte gewordene Akademierede über erklärende und beschreibende Psychologie. Dilthey’s Gedanken aber waren nicht aus der spezifisch psychologischen Problematik geboren, sondern entsprangen dem Boden seiner kultur- und geschichtsphilosophischen Bestrebungen. Darin eben zeigt sich an, dass *die ganze neue psychologische und psychotherapeutische Denkweise mitten hineingestellt ist in die geistige Gesamtbewegung der Zeit* seit der Jahrhundertwende”.³⁰⁸

³⁰⁴ Ivi, 9 (senza temere d’indagare gli ambiti del “Mediumismus, der Spiritismus, der Okkultismus”; ivi, 10). Tale auspicio venne ribadito nello scritto programmatico in apertura del primo fascicolo della AAZPH (Sommer, Eliasberg, Allers et al. 1928, 3).

³⁰⁵ Kehrler 1927 [“Psychotherapie und Psychiatrie”, in Eliasberg 1927a], 26. Ferdinand Adalbert Kehrler (1883-1966) psichiatra e neurologo, allievo di O. Bumke e Alfred E. Hoche. Durante la Grande guerra operò in un lazzaretto a Hornberg (Schwarzwald) curando diversi casi di nevrosi belliche. Dal 1925 venne nominato professore ordinario a Münster, dove altresì diresse – senza mai iscriversi al partito nazista – la clinica psichiatrica universitaria. Kehrler fu l’unico psichiatra tedesco, insieme a W. Gruhle, a venire invitato al congresso internazionale di psichiatria a Parigi nel 1950 (Zeller 2001, 381).

³⁰⁶ Ivi, 29. D’altronde gli “erhebliche Fortschritte” ottenuti nel trattamento delle nevrosi di guerra concorrevano a dimostrare come “die Psychologie der Psychotherapie selbst” fosse “fast noch mehr eine Psychologie des behandelnden Arztes als des behandelten Kranken”. Associandosi infine all’appello di Schultz per un’unificazione teorico-pratica dell’apparentemente giovane disciplina, ne sostenne l’“Existenzberechtigung” ricordandone il suo “mehr als 1000-jähriges Lebensalter” (ivi, 33).

³⁰⁷ Rudolf Allers (1883-1963), psichiatra e psicoterapeuta viennese di origini ebraiche convertitosi al cattolicesimo. Inizialmente vicino a Freud, si avvicinò alle posizioni adleriane e fu docente a Vienna. Allers esplorò diversi aspetti del pensiero psicologico grazie a profonde competenze filosofiche (che peraltro emergono dai suoi scritti pubblicati nel periodico della AAGP; al riguardo v. Jung a Guggenheim, 28.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 204) e in materia di scolastica. Allers studiò presso l’Università del Sacro Cuore a Milano addottorandosi nel 1934. In seguito all’occupazione tedesca dell’Austria emigrò negli Stati Uniti, dove insegnò alla *Catholic University of America* e alla *Georgetown University* di Washington DC profilandosi inoltre quale epigono della psichiatria umanistica.

³⁰⁸ Allers 1927a [“Psychotherapie und Psychologie, Eliasberg 1927a], 110. Rif. a S. Freud e J. Breuer (1895), *Studien über Hysterie*. Franz Deuticke, Leipzig/Wien (il testo che, presentando i risultati dell’applicazione del metodo catartico attraverso l’ipnosi,

Se nel Medioevo, seguitava Allers, l'individuo era "eingegliedert in eine Gesamtanschauung und ein Gesamtsein" (ivi, 111) e il Rinascimento aveva generato una nuova concezione antropologica, la psicoanalisi apparterebbe a pieno titolo alle scienze umane: e in quanto "geisteswissenschaftliche Psychologie" ne condividerebbe la valorizzazione dell'irriducibilità individuale (ivi, 115). Grazie alla sua *Ganzheitsauffassung*, sostenuta soprattutto dalla psicologia adleriana, la psicoterapia andrebbe dunque considerata una fase della storia della medicina avversa alle sue crescenti tendenze specialistiche. Allers riteneva che, in virtù della sua cifra empirica e pedagogica, il pensiero psicoterapeutico avesse preceduto e fruttificato quello psicologico, anziché il contrario (ivi, 123), e plaudiva a una "Wissenschaftslehre der Psychotherapie".³⁰⁹

Parimenti vi fu chi, come Ernst Simmel, sostenne che la nevrosi fosse curabile "nur durch eine eingehende exakte Psychotherapie [...], die bis zu den ätiologischen Wurzeln der in den Tiefen des Unbewussten arbeitenden libidinösen Triebkraft reicht", il che si darebbe solo mediante "eine exakt durchgeführte Psychoanalyse"³¹⁰ e chi, come Walter Cimal, invocò per il trattamento delle "Sozialneurosen [...] neben Psychoanalyse und Psychokatharsis planmässige Heilerziehung der naturgegebenen oder schicksalmässigen primären Schwächezustände des Nervensystems" onde scongiurare "die antisozialen Persönlichkeitsentgleisungen des rein triebhaft Selbstsüchtigen".³¹¹

Oltre ai rapporti tra psicoterapia, psicologia e psichiatria ci si occupò di medicina interna, ginecologia, pedagogia, dermatologia e, non da ultimo, di ciarlataneria. Max Grünthal criticò la legge della "Kurierfreiheit", che a suo giudizio consentiva a nevrotici e paranoici di recitare il ruolo di 'martiri' approfittando dell'assistenza medica.³¹² L'adleriano Leohnard Seif mise in guardia dalla tendenza alla "Verabsolutierung" di qualsiasi teoria psicoterapeutica: qualora elevi un solo criterio – dall'idroterapia ai massaggi, dal vegetarianesimo all'antialcoolismo – a "Sinnggebung" o "Weltanschauung", ogni (psico)terapia degenera in una sorta di credo avvalorato della 'fede' dei pazienti.³¹³ Di contro, Seif elogiò l'interpretazione adleriana di nevrosi quale "soziale Störung, eine Störung des Verhältnisses von Mensch zu Mensch, die Stellungnahme eines entmutigten Menschen zu den Aufgaben des Lebens und der Gemeinschaft" (ivi, 222). Secondo un altro relatore

"so bekommt die moderne Psychotherapie einen Januskopf, einerseits eine neue Spezialität der Medizin und andererseits Repräsentant einer Zukunftshoffnung zu sein, wodurch wir den Überspezialismus der Medizin einmal überwinden mögen, indem wir uns zurückfinden zu

successivamente abbandonata da Freud a favore delle libere associazioni verbali, prefigurò la nascita dei concetti cardine della psicoanalisi) e W. Dilthey (1895/96) [*Abhandlung über vergleichende Psychologie Beiträge zum Studium der Individualität*, in (*Gesammelte Schriften*, hg. von H. Johach e F. Rodi, Göttingen 1982, Vol. V)]. Qui il filosofo tedesco noto fra l'altro per la celebre distinzione, presto divenuta cruciale nel discorso intorno a scienze umane e naturali, fra 'spiegare' e 'comprendere' („die Natur erklären wir, das Seelenleben verstehen wir“; ivi, vol. V, 144) trattava, in particolare, il rapporto tra le destinazioni (generali) delle *Geisteswissenschaften* e il problema (specifico) dell'“Individuation”.

³⁰⁹ Ivi, 116. Si augurava infine che la nuova "Einstellung dem Kranken gegenüber" promossa dalla psicoterapia e informata sulla "Würdigung des Individuums nicht mehr als Falles, sondern als kranken Menschen" producesse una "Belebung medizinischen Denkens" capace di condurre a "das neue Ethos des Arztes" (ivi, 125).

³¹⁰ Simmel in AA.VV. 1927a [„Diskussion zu Referat 3“, Eliasberg 1927a], 99.

³¹¹ Cimal in ibidem. Il medesimo inoltre osservava: "Die Psychotherapie hat die Aufgabe, einerseits den Kranken von den fehlerhaften psychischen Mechanismen, die zur Neurose geführt haben, zu befreien, andererseits seine Persönlichkeit und deren einzelne Leistungen derartig aufzubauen, dass er in Zukunft den Lebensaufgaben, die voraussichtlich an ihn herantreten, gewachsen ist. Für diese Doppelaufgabe genügt nicht die Erkenntnis der krankmachenden Zusammenhänge, der Libidoentgleisungen und der fehlerhaften Lebensziele, sondern es ist ausserdem erforderlich, die naturgegebenen neurotischen Krankheitsbereitschaften und Leistungsminderungen heilerziehungsmässig so aufzubauen, dass sie eine harmonische, zur Lebensleistung fähige, geschlossene Persönlichkeit bilden" (ibidem).

³¹² "Die zurzeit in Deutschland bestehende Kurierfreiheit leistet der planmässigen Ausbeutung dieser Tendenzen Vorschub und gibt jedem Neurotiker und Paranoiker Gelegenheit, auf dem Gebiete der Heilkunde den Märtyrer zu spielen und seine Protesteinstellung gegen das offiziell Anerkannte zum Schaden der Allgemeinheit auszutoben. Daher ist eine Bekämpfung dieses Gesetzes, bzw. dieser Gesetzlosigkeit dringend notwendig" (Grünthal 1927 [“Kurpfuscherei, Psychotherapie, Kassenwesen“, Eliasberg 1927a], 212)

³¹³ Seif 1927 [“Psychotherapie und Kurpfuscherei“, Eliasberg 1927a], 223 *et passim*.

einer Grundform, zu einer Einheit, die als die erste Grundlage alles Ärztlichen wieder wird gelten können”.³¹⁴

Fu soprattutto Schultz a farsi portavoce della comune aspirazione a un’unità della psicoterapia.³¹⁵ A suo parere tale “*unvermeidliche Berufsnot*” (ivi, 245) poteva essere soddisfatta a patto di stabilire criteri condivisi. Per l’esercizio della psicoterapia *medica* riteneva imprescindibili, nell’ordine, una “gründliche Kenntnis der gegenwärtigen Psychologie und ihrer Methoden“, una “philosophisch-dialektische Schulung und Fundierung, durch welche die Persönlichkeitswerte des künftigen Psychotherapeuten vertieft und gefestigt werden“ e infine una “gründlich praktisch klinische Vertrautheit mit Psychiatrie“ (ivi, 242). Tuttavia, benché negli ultimi vent’anni fosse maturata la consapevolezza della “gesamte Lebensarbeit des Arztes” (ivi, 245), rimaneva, secondo Schultz, immutato il rischio per il terapeuta di indossare i panni dello “Schulmeister“ o del “Pseudopastor”.³¹⁶ Proponeva quindi di istituire una “*Adressenzentrale* zuverlässiger allgemein gebildeter Psychotherapeuten, eine Art *psychotherapeutischer Landkarte*, die es ohne weiteres ermöglicht, Kranke in die richtigen Hände überzuleiten“ (ivi, 250). Di formazione e istituzionalizzazione si occuparono anche Arthur Kronfeld e Benno Hahn: a loro parere il “Facharzt für Psychotherapie” abbisognava sì di adeguate competenze in medicina interna, neurologia e psichiatria, ma andava distinto dallo psichiatra.³¹⁷

Ad eccezione di un telegramma di saluto inviato in occasione dell’apertura del congresso, non sono attestati contatti diretti tra Freud e la AAGP.³¹⁸ Nel complesso, l’importanza della psicoanalisi venne ampiamente riconosciuta, tuttavia essa venne contestualizzata (pertanto, in un certo senso, ridimensionata) in seno alla storia della psicologia medica. Sommer ad esempio incluse l’intero “Lebenswerk“ freudiano nel “grösseren Zusammenhang der experimentalpsychologischen Entwicklung“,³¹⁹ definì la psicoanalisi “Glied der Kette in der Entwicklung der Experimentalpsychologie“ e “Teilgebiet der experimentellen Psychologie auf dem Boden umfassender klinischer Erfahrung, besonders über die sexuellen Komponenten der Psychoneurosen“; ma pur riconoscendone l’efficacia nella cura di disturbi nevrotico-funzionali, invitò ad impiegare il metodo psicoanalitico con cautela in quanto soggetto alla personale “Einstellung“ del medico che, se imposta in modo dogmatico, rischierebbe di influenzare negativamente il paziente. Di più, mise in guardia dai rischi legati non solo alla suggestione, ma anche all’autosuggestione dello stesso psicoanalista.³²⁰

Al congresso attese un unico rappresentante dell’ortodossia psicoanalitica, il già nominato Ernst Simmel.³²¹ Nella psicoanalisi egli vedeva l’origine di una “neue *Meta-Psychologie*” che avrebbe

³¹⁴ V. von Weizsäcker 1927 [‘Psychotherapie und Klinik’, Eliasberg 1927a], 228.

³¹⁵ Schultz 1927 [‘Die Einigungsbestrebungen in der Psychotherapie’, Eliasberg 1927a].

³¹⁶ Ivi, 246; nel senso – aggiungeva – di una “Schule der Weisheit“ (ivi, 247), così alludendo ai congressi patrocinati da barone von Keyserling. Schultz inoltre articolava la figura dello psicoterapeuta nelle tipologie del “Künstler”, “Denker” e “Führer” (ivi, 249).

³¹⁷ Hahn 1927 [‘Die Psychokatharsis als kausale Behandlungsmethode und die Ausbildung zum Psychotherapeuten’, Eliasberg 1927a]; Kronfeld 1927 [‘Leitsätze über die Ausbildung in der Psychotherapie’, Eliasberg 1927a]. Il secondo, similmente a Schultz, plaudì a una specializzazione almeno biennale che garantisse la conoscenza dei diversi metodi (soprattutto suggestivi, psicoanalitici e adleriani) nonché di competenze cliniche e filosofiche; suggerì di istituire un’apposita commissione didattica, individuare sedi ed enti cooptabili, e creare un ente preposto al conferimento del titolo di “Spezialarzt für Psychotherapie” (ivi, 285; cfr. anche Zeller 2001, 270).

³¹⁸ Zeller 2001, 90.

³¹⁹ Sommer 1927 [‘Experimentelle Psychologie und Psychotherapie’, Eliasberg 1927a], 102; v. Zeller 2001, 186ss.

³²⁰ “Besonders muss sich der Seelenarzt bei der Psychoanalyse stets der suggestiven Kraft seiner eigenen Worte und Handlungen bewusst bleiben, da vielfach psychisch-nervöse Patienten in ihrer Vorstellungsbildung auf den Arzt reagieren“ (ivi, 103).

³²¹ Ernst Simmel (1882-1947) psicoanalista e medico militare di origini ebraiche. Fondatore della lega berlinese dei medici socialdemocratici, fu pioniere dello studio e della teorizzazione delle nevrosi di guerra, che trattò approfonditamente durante la prima guerra in un ospedale a Posen (v. in part. Simmel 1919). Con Karl Abraham e Max Eitingon partecipò alla fondazione, nel 1920, della *Berliner Psychoanalytische Vereinigung* e, nel 1922, del celebre primo policlinico a Berlino. Qui diresse inoltre, dal 1927 al 1931, il *Sanatorium Schloss Tegel*. Nel 1934 emigrò a Topeka e poi negli Stati Uniti (Los Angeles) dove si occupò del fenomeno

dovuto costituire la "grundlegende Ausbildung für jede Psychotherapie".³²² Diversamente Wilhelm Stekel,³²³ appartenente ai cosiddetti 'analisti selvaggi', criticò Freud per aver promosso la cosiddetta "Laienanalyse",³²⁴ mentre il pediatra Theodor Gött mise in luce l'inadeguatezza della psicoanalisi per i trattamenti infantili;³²⁵ lo psichiatra Paul Schilder propose d'impiegarla anche per la cura delle psicosi³²⁶ e Ferdinand Kehrler la presentò come un sistema ottimizzabile che prelude alla 'psicosintesi' teorizzata da Bezzola e Bjerre.³²⁷ Anche Schultz sottolineò la fertilità del movimento psicoanalitico con particolare riferimento ad Adler, Jung e Stekel³²⁸ e lodò la "plastisch lebendige, biologischen Zusammenhängen nahe Eigenart der Psychoanalyse" (ivi, 247) – l'unica ad essere riuscita a creare una "systematische[n] und geordnete[n] spezielle[n] Ausbildungsgestaltung" (ivi, 244). Sicché, considerata eminente espressione della psicologia sperimentale (Sommer), modello di formazione psicoterapeutica (Schultz), sistema educativo (Hansen), psicagogico (Kronfeld) o persino filosofico (Allers), la psicoanalisi venne interpretata in modo differenziato e ritenuta inabile, da sola, a fornire risposte esaurienti all'intero spettro delle problematiche psichiche, psicopatologiche e psicosomatiche. Venne piuttosto considerata un sistema teorico-pratico *in fieri* a vantaggio di diversi ambiti medico-psicologici.³²⁹

Dalla generale polivocità delle posizioni terapeutico-ermeneutiche emerse nel congresso si nota una certa predilezione per il metodo adleriano, su cui riferirono Allers, Kronfeld, Schwarz, Künkel e Seif.³³⁰ Sporadici furono i riferimenti a Jung, perlopiù in relazione a Freud e Adler o ai suoi studi sull'esperimento del reattivo verbale.³³¹ Jung (che non rientrava fra i primi 14 destinatari scelti da Eliasberg) venne invitato ad aderire – quale rappresentante di una "psychotherapeutische Sonderschule" –³³² nel comitato scientifico del congresso. Tuttavia declinò l'invito e non presenziò al

dell'antisemitismo quale espressione di regressione infantile e psicosi collettiva (fece scuola il volume collettaneo da lui curato nel 1946 *Anti-Semitism. A social disease*) con un approccio vicino alla psicoanalisi, seppur differenziato, che diede ispirazione ad alcuni esponenti della Scuola di Francoforte.

³²² Simmel 1927 ['Die Ausbildung der Psychotherapeuten vom Standpunkt der Psychoanalyse in Psychotherapie', Eliasberg 1927a], 286-287; v. Zeller 2001, 253.

³²³ Wilhelm Stekel (1868-1940) neurologo nativo della Bukowina, si formò presso Krafft-Ebing e fu tra i primissimi medici ad aderire alla cerchia di Freud e a praticare la psicoanalisi divenendone in seguito un interprete oltremodo critico. Già nel 1910 al congresso di Norimberga si oppose alla nomina di Jung a primo presidente a vita della *Internationale Psychoanalytische Vereinigung* (Jung venne quindi eletto per un biennio) e nel 1912 si distanziò da Freud a favore di Adler (con cui fondò lo *Zentralblatt für Psychoanalyse*). Nel 1923 fondò a Vienna una propria associazione indipendente. Scrittore prolifico dalla personalità carismatica, si occupò in particolare di questioni sessuali, politica e nevrosi belliche. Nel 1938 emigrò in Svizzera e quindi Londra (dove tentò inutilmente di riconciliarsi con Freud). Qui morì suicida nel 1940. Per maggiori dettagli v. Peters 1992, 377-382.

³²⁴ Stekel 1927 ['Die Ausbildung des Psychotherapeuten', Eliasberg 1927a].

³²⁵ Gött 1927 ['Psychotherapie in der Kinderheilkunde', Eliasberg 1927a], 193.

³²⁶ Schilder 1927 ['Die Psychotherapie der Psychosen', Eliasberg 1927a].

³²⁷ Kehrler 1927, 30.

³²⁸ "Wir erwähnen *Adler*, der von Anregungen *Freuds* ausgehend, sich sogleich der Persönlichkeit im Ganzen zuwandte, wir erwähnen *Jung*, der gleichzeitig denselben Weg ging, wohl besonders geführt durch Leitvorstellungen kosmisch-biologischer Entwicklungsvorgänge, und erinnern namentlich auch daran, dass schon im engen Kreise *Freuds* selbst, von verschiedenen Seiten Versuche technischer Erleichterung und Abkürzung, einer 'Aktivierung' der psychoanalytischer Therapie oder einer ergänzenden 'Psychoanalyse von oben' (*Ferenczi*) gemacht sind, die sich mit analogen Versuchen von *Stekel* u.a. enger berühren, als im geschlossenen Kreise der Anhänger *Freuds* ohne weiteres zugegeben wird" (Schultz 1927, 248).

³²⁹ "Vielmehr war das Bemühen spürbar – osserva Zeller – eine allgemeine Standortbestimmung der Psychotherapie gegenüber den klinischen Fächern zu erreichen, was u.a. auch bedeutete, zu prüfen, inwieweit psychoanalytische Behandlungsmethoden in eine schulübergreifende Psychotherapie zu integrieren seien" (Zeller 2001, 312).

³³⁰ Künkel, Seif e M.H. Göring, di cui parleremo più avanti, erano i principali sostenitori della funzione terapeutica del senso di appartenenza alla comunità (Cocks 1985 [1988, 84]).

³³¹ Sommer 1927, 103; Schilder 1927, 40 e 41.

³³² Così emerge da una *Vorschlagsliste für ein einladendes Comité des psychotherapeutischen Kongresses* redatta da Eliasberg e inviata a Ludwig Binswanger il 27.10.1925 così suddivisa: "Psychiatrie: Aschaffenburg, Bleuler, Gaupp, Kretschmer, Sommer, Willmanns; Innere Klinik: v. Bergmann, Fr. Kraus, Krehl, Goldschieder; Neurologie: Goldstein, Weizsäcker; Kinderheilkunde: Czerny, Gött, M. v. Pfaundler; Gynäkologie: Walthart [Walthard], A. Maier [August Mayer]; Psychoanalyse: Schilder und ein weiterer Vertreter; Individualpsychologie: Adler, Seif; Psychotherapeutische Sonderschulen: a) Jung; b) Ludw.[ig] Frank; c) Steckel [Stekel]; Psychotherapie Neutrale (sic): Cimbäl, Eliasberg, v[on]. Hattingberg, Kronfeld, J.H. Schultz; Psychopathologie: Hellpach" (Zeller 2001, 335, n. 910; aggiustamenti di Zeller).

congresso in quanto, come risulta da una breve comunicazione di Emma Jung Eliasberg, egli si trovava “auf einer mehrere Monate dauernden aussereuropäischen Studienreise”, ossia la spedizione in Africa orientale dall’ottobre 1925 fino al marzo 1926.³³³ Solo dal 1928 Jung presenzierà, e dall’anno successivo come relatore, ai congressi di psicoterapia.

³³³ Emma Jung a Eliasberg, 2.11.1925; riprodotta in Zeller 2001, 331. Quanto alle risposte di altri psicoterapeuti e psicoanalisti v. *ivi*, 116. Sul viaggio di Jung in Africa v. Jung 1961 [1975, 257-277] e Burleson 2005.

CAPITOLO II

JUNG E LA AAGP. GLI ESORDI

II, 1. DAI PRIMI CONGRESSI AL 1933. UNA PANORAMICA

II, 1. 2. L'ATTENZIONE NEI CONFRONTI DEL PENSIERO JUNGHIANO NEI PRIMI CONGRESSI DELLA AAGP

Nel corso degli anni Venti la pratica della psicoterapia raggiunse in Germania un discreto livello di professionalizzazione destando l'interesse di svariate branche mediche, dalla medicina interna alla neurologia e alla psichiatria³³⁴ fino alla psicosomatica, alla medicina naturale e all'omeopatia. Il primo congresso generale di psicoterapia unitamente alla fondazione della AAGP contribuì a consolidare un ampio movimento d'idee che, al contempo espressione e sintomo della coeva 'crisi della medicina', si proponeva di unificare le diverse correnti psicoterapeutiche e superare l'assetto prevalentemente organicistico e somatopsicologico della psichiatria tradizionale. Tale variegata avanguardia medica, perlopiù formata da giovani generazioni d'internisti, neurologi e sovente anche psichiatri, era accomunata da una concezione per così dire olistica della psico(pato)logia. La AAGP nacque dunque in contrapposizione al predominante orientamento medico-psichiatrico d'impostazione organicistica che tendeva ad arrogarsi il monopolio dell'intellezione e della cura dei disturbi psichici, perlopiù interpretati come espressioni di degenerazioni ereditarie del sistema nervoso. Al contempo essa aspirava a superare le suddivisioni fra i principali indirizzi psicoterapeutici (*in primis* Freud, Adler e Jung, ma anche Stekel, Groddeck, Reich e Künkel) e, in buona sostanza, ad affrancarsi da un certo unilateralismo dell'ortodossia psicoanalitica.³³⁵ Secondo Cocks inoltre l'atteggiamento scettico di Freud verso la AAGP andrebbe altresì ricondotto alla sua tendenza politica prevalentemente conservatrice rispetto a quella piuttosto liberale e cosmopolita della DPG.³³⁶

Perlomeno fino al 1931, ai congressi della AAGP convennero non meno di 500 partecipanti.³³⁷ Nel 1928 la Società contava 399 iscritti: 334 tedeschi, 18 svizzeri (tra cui Morgenthaler e Forel; non ancora Jung), 16 austriaci (tra cui Alder, Allers, Bien, Kogerer), 15 olandesi (tra cui van der Hoop), 5 cecoslovacchi, 4 ungheresi, 3 svedesi, 2 francesi, un polacco e uno spagnolo.³³⁸ Specie a partire dal 1933, il numero dei soci (e partecipanti ai congressi) andò progressivamente scemando. Di seguito proporrò una panoramica dei congressi della Società dal 1927 al 1932 per illustrarne gli sviluppi e la crescente attenzione verso l'opera junghiana.

Al secondo congresso di psicoterapia, tenutosi a Bad Nauheim dal 27 al 30 aprile 1927, parteciparono circa 500 medici.³³⁹ Esso si occupò di psicoanalisi (vagliandone efficacia e

³³⁴ Cocks 1985 [1988, 70].

³³⁵ Secondo Perner, infatti, "anders als die Schüler von Jung und Adler hielten die Psychoanalytiker von dieser Organisation fern, weil sie eine Aufweichung der analytischen Lehre und ihre Reduktion auf eine Psychotherapie befürchteten" (Perner 2003, 18).

³³⁶ Cocks 1985 [1988, 77].

³³⁷ Jaspers 1913-1946, 678.

³³⁸ V. Cocks 1985 [1988, 75-76].

³³⁹ Anonimo 1927b [(Eliasberg) 'Einleitung', Eliasberg 1927c (*Bericht über den II. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim, 27. bis 30. April 1927*, Hirzel, Leipzig)], vi. Vi riferirono, tra gli altri, Paul Schilder ('Theorie der Psychoanalyse'), Ernst Simmel ('Methode und Indikation in der Psychoanalyse [Leitsätze]'), Kurt Goldstein ('Die Beziehung der Psychoanalyse zur Biologie'), Felix Deutsch ('Psychoanalyse und Innere Medizin'), Fritz Künkel ('Individualpsychologie und Psychoanalyse'), Fritz Mohr ('Was wirkt therapeutisch bei der Psychoanalyse?'), Heinrich Kogerer ('Konstitution und Lustprinzip'),

‘scientificità’ dei principi costitutivi), psicologia individuale, medicina interna, psichiatria, ipnosi e metodi suggestivi oltre che di questioni religiose. Si discusse l’approntamento di una “Zeitschrift für die gesamte Psychotherapie und psychische Hygiene” e si approvò un documento finalizzato alla “Erlangung eines Spezialarztes für Psychotherapie” che raccomandava l’introduzione di corsi di formazione in psicoterapia nelle facoltà di medicina, in cliniche psichiatriche e associazioni di vario genere.³⁴⁰ L’esigenza di rendere la psicoterapia “Lehr- und Prüfungsgestand” accademico si accompagnava alla lotta al cosiddetto ‘Kurpfuschertum’, al cui scopo venne fondata un’apposita commissione.³⁴¹ La ‘piaga’ della ciarlataneria venne ricondotta “in erster Linie” al “Hang zur Mystik und zum Okkultismus” (ivi, ix). Si convenne così che solo una formazione medica generale per gli psicoterapeuti (fedele al principio della “Behandlung des kranken Menschen, nicht eines kranken Organs”) poteva evitare l’anarchia nell’ambito delle cure psichiche.³⁴²

Da più parti la psicoterapia venne connessa alla *Heilpädagogik* e alla *Heilfürsorge*. Allers argomentò che essa, al pari della *Heilpädagogik*, mira anzitutto a formare il “Verhaltenswesen eines Menschen” inteso quale insieme di “Regel, Formel, *Maxime*” che risponde al “Grundsatz, durch den uns die eigenen oder die Verhaltensweisen eines anderen Menschen *einheitlich verständlich werden*”.³⁴³ Cimal suggerì di introdurre i principi psicoterapeutici della *Heilfürsorge* nella formazione di insegnanti ed educatori a vantaggio di “Tausende von schwererziehbaren Kindern”.³⁴⁴ Si trattava perciò di oltrepassare “das Gebiet der wissenschaftlichen Psychotherapie” in quanto

“die Welt erwartet von der psychotherapeutischen Forschung und Heilkunst eine innere Umwandlung der mechanischen älteren medizinischen Wissenschaft. Die Betrachtungsweise, in die die mechanistische Medizin uns alle gestürzt hat, muss durch eine entschlossene Tat überwunden werden. Den ersten Schritt dazu verdanken wir dem Meister der Psychoanalyse, *Freud*” (ivi, 137).

Tale tributo a Freud quale alfiere dello svecchiamento della classica impostazione medico-meccanicistica risulta emblematico alla luce del cambiamento di rotta assunto dal neurologo tedesco – insieme a molti altri colleghi – dopo la *Machtergreifung* nazista. Simili riconoscimenti verranno infatti di lì a poco stemperati, stravolti o sottaciuti in ottemperanza all’ideologia antisemita del *Blut und Boden* quando non ‘rifunzionalizzati’ – come avverrà in particolare con la psicologia adleriana – ai sensi dell’esaltazione politico-propagandistica della *Gemeinschaft*. Per ora va rilevato come alla psicoterapia si ascriveva un compito eminentemente etico-pedagogico: tecnica o arte volta a perfezionare e valorizzare il carattere, onde formare individui migliori, essa finanche appariva una sorta di panacea chiamata a potenziare “alles [...], was noch an gesunden Regungen und Fähigkeiten

Rudolf Allers (‘Theoretische Grundlagen der Beziehung von Psychotherapie und Heilpädagogik’), Walter Cimal (‘Praktische Organisation der psychotherapeutischen Heilfürsorge’), Benno Hahn (‘Innere Sekretion und Neurose’), Arthur Kronfeld (‘Über die Verhandlungen in der Kommission, betreffend die Ausbildung in der Psychotherapie im Jahre 1926/27’), Carl Haeberlin (‘Das religiöse Erlebnis in der Psychotherapie’), Ernst Speer (‘Ärztliche und geistige Seelsorge’), J. Heinrich Schultz (‘Über rationalisiertes autosuggestives Training [Autogene Organübungen]’), Magnus Hirschfeld (‘Psychische Milieuthérapie’).

³⁴⁰ Anonimo 1927b, ix.

³⁴¹ Cfr. il cap. ‘Entscheidung betreffend Bekämpfung des Kurpfuschertums’ in anonimo 1927b, ix-xi e Friedländer 1927 [‘Bericht der “Kommission zur Bekämpfung des Kurpfuschertums”’, Eliasberg 1927c]. Siffatta esigenza era avvertita perlomeno sin dal dopoguerra: cfr. Friedländer 1920 [‘Die Stellung der medizinischen Psychologie (Psychotherapie) in der Medizin’, F. Enke, Stuttgart].

³⁴² AA.VV. 1927c [‘Diskussion zu Referat “Kurpfuscherei”’, Eliasberg 1927c], 258 e Friedländer ivi, 257.

³⁴³ Allers 1927b [‘Theoretische Grundlagen der Beziehung von Psychotherapie zur Heilpädagogik’, Eliasberg 1927c], 115.

³⁴⁴ “Wir stehen also vor der Aufgabe, die Forschungsgebiete der Psychotherapie in praktischer Organisation so zu formen, dass sie für Tausende von schwererziehbaren Kindern wirksam werden” (Cimal 1927 [‘Praktische Organisation der psychotherapeutischen Heilfürsorge’, Eliasberg 1927c], 136).

im Kranken steckt”.³⁴⁵ Perciò secondo von Hattingberg “die Analyse strebt deshalb eine Veränderung des gesamten seelischen Untergrundes an”.³⁴⁶

Il congresso si occupò inoltre delle relazioni tra psicoterapia e religione – in termini generalmente poco consoni all’impostazione psicoanalitica e più o meno esplicitamente affini all’orientamento teorico junghiano. Al riguardo vanno considerate in particolare tre conferenze.

Fritz Mohr associò il fattore curante sotteso al trattamento psicoterapeutico con il *quid* scatenante la conversione religiosa: in ambedue i casi si determinerebbe, in seno a un “gespaltenes Ich”, una “Wandlungserlebnis” che in forza di un “festes Ergreifen religiöser Wirklichkeiten” addiverrebbe a una “innere[r] Einheit”.³⁴⁷ Come la religione, l’arte psicoterapeutica si sforzerebbe perciò di ripristinare il legame tra cosmo e individuo e permetterebbe di attingere all’inconscio collettivo. Mohr inoltre perorò una semplificazione delle astrusità semantico-terminologiche della psicoanalisi in modo da valorizzarne la potenzialità squisitamente psicoterapeutica.³⁴⁸

Anche Haeberlin evidenziò l’affinità tra il mutamento interiore perseguito dalla psicoterapia e dall’esperienza religiosa.³⁴⁹ Ricordò come l’interesse della psicoanalisi per la ricerca mitologica, folclorica e la *Völkerpsychologie* avesse stimolato la curiosità di “religiöse eingestellte Kreise” per le pratiche psicoterapeutiche (ivi, 259). Sostenne quindi l’unità transgeografica e sovratemporale della “religiöse Erlebnis” intesa come “etwas viel Umfassenderes” di una mera assimilazione di norme, dogmi e tabù. Contestualmente domandava: “Sind wir imstande, die aus solchem Erleben und Erlebenkönnen stammenden Kräfte für kranke Menschen fruchtbar zu machen? Ferner: Liegt das hier berührte Gebiet noch innerhalb der Zuständigkeit des Arztes oder hat der Arzt es dem Seelsorger zu überlassen?” (ivi, 260). Tale questione investirebbe lo “Zusammenhang des Seelischen im Einzelnen mit dem Weltganzen” e la “Frage des Lösens dieses Zusammenhanges, nach der Vereinzelung und der aus ihr hervorgehenden Spaltung der ehemaligen Einheitlichkeit in das Ich und das ihm gegenüberstehende Du der Welt” (ivi, 261). Si trattava dunque di mirare a

“das unter verschiedenen Formen sich vollziehende Finden eines neuen Einklanges, einer neuen Harmonie, in der bisher nicht vorhanden gewesene lebendige Bindungen sich knüpfen zwischen Individuum einerseits und andererseits dem Weltganzen, der Schöpfung, dem kollektiv Unbewussten, dem göttlichen Grunde, dem Weltwillen oder wie man den letzten wirklichkeitsschaffenden Daseinsgrund nun nennen mag. [...] Jede tiefgreifende seelische Behandlung, wie etwa auch die Psychoanalyse, hat eben den Wert eines gemeinsamen Erlebens von Arzt und Krankem, von Führendem und Geführtem, und die innere menschliche Fühlung zwischen beiden ist Vorbedingung des Gelingens jeder Seelenbehandlung” (ivi, 261).

Haeberlin ricondusse l’origine delle nevrosi organiche quanto psicogene alla “Angst” intesa non nell’accezione freudiana, ma quale fondamento della “Spaltung” inerente all’essere umano. Argomentò la possibilità di una trasmutazione psichica in termini di un “religiöse[s] Erlebnis der inneren Wandlung, der Metanoia, der neuen Festwerdung und Verwurzelung im Ganzen durch die

³⁴⁵ Simon 1927 [“Psychotherapie in der Irrenanstalt”, Eliasberg 1927c], 151.

³⁴⁶ In AA.VV. 1927b [“Diskussion zum Gesamtthema des Referat I und der Vorträge”, Eliasberg 1927c], 98. Osservò inoltre: “Eine solche Änderung der Gesamthaltung finden wir auch bei den religiösen Wandlungs- und Bekehrungserlebnissen sowie auch dort, wo Christus den Gichtbrüchigen heilt. [...] Mit einem Schlag durch den Gnadenakt des Contactum naturale wird dem Kranken der heilende Glaube übertragen. Die Wirkung geht unmittelbar auf den zentralen inneren Kern, auf die Grundhaltung“. Del pari la psicoanalisi “sucht aus einer grossen Zahl von gleichsam peripheren Einzelerlebnissen der Erkenntnis, welche die Angstspannung überwinden, die grosse innere Lösung schrittweise aufzubauen” (ibidem).

³⁴⁷ Mohr 1927 [“Was wirkt bei der Psychoanalyse therapeutisch?”, Eliasberg 1927c], 77.

³⁴⁸ “Man braucht ja [...] nur aus der Sprache der strengen psychoanalytischen Schule, aus der doktrinen in eine allgemein verständliche Begriffsbildung überzugehen, um sogleich zu erkennen, nach wie vielen Seiten sich die bei der Psychoanalyse wirksamen Agentien mit den allgemein in der Psychotherapie wirksamen decken” (ivi, 79).

³⁴⁹ Haeberlin 1927 [“Das religiöse Erlebnis in der Psychotherapie”, Eliasberg 1927c].

Findung eines neuen Sinnes“, che condurrebbe non a una ”Rückführung in die primitive Einheitlichkeit und ungestörte Harmonie“, ma a un atteggiamento maturo capace di riconoscere e sopportare i ”Gegensätze“ dell’umana condizione. Haebler illustrava così tale stato psicologico:

“Es ist Gewinnung eines Abstandes zu den Einzelheiten, die gewissermassen in einer neuen Schau aus grösserer Entfernung zusammenrücken und nun erkannt werden als Teile eines viel grösseren Ganzen, dem sie eingefügt sind. Die Welt und ihr Inhalt bleiben zwar die gleichen, aber im religiösen Erlebnis werden die Bedeutungen neu und tiefer gefasst; was bisher leibbewirkend aus der Vereinzelung des Ichs gesehen wurde, wird vom Ganzen her erfasst und neu und anders verstanden“ (ivi, 264).

La “ärztliche Seelenführung” dovrebbe pertanto favorire una “*Wandlung der Angst im Vertrauen* auf den Weg des religiöses Erlebnisses” (ibidem). Egli riecheggiava così suggestioni care a filosofi tedeschi quali Carl Gustav Carus ed Eduard von Hartmann, dimostrando altresì familiarità con le enunciazioni relative all’esperienza nirvanica del distacco in particolare secondo il buddhismo, ma, in fondo, riconducibili a ogni esperienza religiosa; *last but not least*, si può cogliere qui un’affinità con le riflessioni sull’esperienza del Sé che Jung avrebbe esposto nel 1929 nel suo *Commento al Segreto del fiore d’Oro*³⁵⁰ sviluppando idee già presenti in *Tipi Psicologici* (1921) e in *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten* (1928).

Anche Ernst Speer³⁵¹ associò la trasformazione indotta dal trattamento psicoterapeutico a quella religiosa. Ricondusse l’eziologia della nevrosi alla ”Ichgebundenheit“ e indicò il fine più nobile della cura psicoterapeutica nella promozione di un ’sano altruismo’.³⁵² A ciò aspirerebbero i metodi di Freud, Adler, Bjerre e ”vor allem“ Jung in quanto orientati a un ”synthetische[m], konstruktive[m] Arbeiten“. Mentre il sacerdote esercita la *Seelsorge* mediante la fede, il medico quale “Naturwissenschaftler” opera su ”Tatsachen“ ispirandosi a ”Ratio“ e ”Vernunft“. Eppure, fatalmente, entrambi si trovano confrontati con la “Seele” (ivi, 267). Speer considerava “Glaube“ e ”Bekennen“ in termini di ”*rein affektive Angelegenheiten*“ (ivi, 269) e poneva dunque l’analisi in linea con la cura d’anime, accostando la ”analytische Aussprache“ alla confessione.³⁵³

Gli interventi testé sunteggiati presentati al secondo congresso di psicoterapia dimostrano come, accanto all’attenzione per questioni diagnostiche e funzionali e alla discussione sull’efficacia di metodi ipnotici e suggestivi, compreso il training autogeno, gli obiettivi della psicoterapia venissero da molti associati a quelli della *Seelsorge*, così conferendo alla “Sozialisierung der Psychotherapie” invocata da Eliasberg ulteriori valenze di ordine religioso-spirituale.

³⁵⁰ Jung 1929b [Kommentar zu «Das Geheimnis der Goldenen Blüte» (ediz. orig. Id. e Wilhelm, *Das Geheimnis der Goldenen Blüte. Ein chinesisches Lebensbuch*, Dornverlag, München) [GW 13, *Studien über alchemistische Vorstellungen*, Walter Verlag, Olten/Freiburg im Breisgau 1978, 11-63]. Jung vi avrebbe lavorato nei mesi successivi al congresso del 1929 (Jung a Wilhelm, 6.4.1929, C.G. Jung Briefe, I, 89).

³⁵¹ Ernst Berthold Christian Speer (1889-1964), neurologo tedesco, cugino del ministro degli esteri Albert Speer, fu assistente di Otto Binswanger e fondò una propria clinica a Lindau-Bodensee. Dal 1937 si sarebbe iscritto al partito nazista. Fu creatore di una propria ‘Kontaktpsychotherapie’ (Zeller 2001, 401). Dal 1953 fu *Honorary professor* all’Università di Tübingen.

³⁵² Speer 1927 [‘Ärztliche und geistliche Seelsorge’, Eliasberg 1927c], 256 e 266: “Und wenn es gelingt, die krankhafte Ichgebundenheit zu lösen und an ihrer Stelle den Patienten zu einem gesunden Altruismus umzustellen, dann haben wir gewiss edelste und göttlichste Eigenschaften einer Menschenseele zu neuem Leben erweckt“ (ivi, 266). Ogni metodo psicoterapeutico, *au fond*, dovrebbe ambire a realizzare la massima biblica ‘amerai il tuo prossimo come te stesso’ ([Matteo, 22:39]; ibidem).

³⁵³ “Unsere Aufgabe – concludeva – ist nicht nur die Neurosenheilung an sich, ist nicht nur die Umstellung der *einzelnen* Persönlichkeit – uns obliegt es, das gefundene Gut zum Besten der seelischen Gesundheit *Aller* zu verwerten“ (ivi, 272). Tale similitudine, già proposta dagli stessi Freud e Jung (e, all’epoca, tutt’altro che inusuale), veniva altresì ricondotta dall’autore a Paul Tillich. Non senza ironia avrebbe sunteggiato von Hattingberg: “Freud wäscht die befleckte Seele mit Salzsäure, Jung mit Wein, Adler mit Wasser, der letztere am harmlosesten” (von Hattingberg 1929a [recens. a Abderhalden, ‘Psychoanalyse und Seelsorge’, 1928, Sommer 1929], 657).

Al terzo congresso di psicoterapia tenutosi dal 20 al 22 aprile 1928 a Baden Baden³⁵⁴ Jung presenziò in veste di partecipante (e moderatore del primo *panel*).³⁵⁵ I lavori si aprirono con l'annuncio dell'avvenuta fondazione della AAGP e della *Allgemeine Zeitschrift für Psychotherapie und psychische Hygiene als Organ der AAGP*.³⁵⁶ Qualche parola va spesa a proposito di tale rivista, il cui primo tomo contava ben 747 pagine.³⁵⁷ In apertura, l'introduzione rimarcava la scientificità della psicoterapia (considerata “*eine Angelegenheit der Ärzte*”)³⁵⁸ e la sua rilevanza per ogni branca medica,³⁵⁹ capace di conferire una prospettiva per così dire olistica all'intera medicina.³⁶⁰ Dal suddetto volume si evince come accanto alla psicologia sperimentale, la caratteriologia e l'igiene psichica, all'attenzione per la psicoanalisi³⁶¹ e alla psicologia adleriana, andasse associandosi un crescente interesse per l'opera di Jung.³⁶² Ad esempio recensendo *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*³⁶³ Allers argomentò che Jung intendeva ‘fondare una psicologia’ anziché limitarsi all'esposizione di un metodo e definì il libro un “*tastenden Versuch*” volto a comprendere un “*Erfahrungsbereich*” ancora pressoché inesplorato che includeva persino la “*Struktur des menschlichen Wesens*”.³⁶⁴ Quindi chiosò: “*Immerhin wird auch derjenige, der mit solcher Meinung nicht einverstanden ist, mancherlei Gewinn aus dem Studium (‘lesen‘ lässt es sich nicht) des Buches ziehen*” (ivi, 162).

³⁵⁴ Eliasberg 1929 [*Bericht über den III. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 20. bis 22. April 1928. Im Auftrage des Vorstandes der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie. Unter Mitwirkung des Geschäftsführers Walter Cimbal. Mit 6 Abbildungen im Text und auf 4 Tafeln*, Hirzel, Leipzig]. V. anche AA.VV. 1928 [*Leitsätze der Vorträge und Referate des III. Allg. ärztlichen Kongresses für Psychotherapie in Baden-Baden, vom 20-22 April 1928*], Sommer 1928a].

³⁵⁵ (Insieme a Kretschmer e Moritz). In una breve lettera, Schultz lo aveva esortato a partecipare facendo appello alla rilevanza della psicologia analitica per la coeva situazione della Germania (Schultz a Jung, 20.8.1927, JAA).

³⁵⁶ Cimbal, Sommer 1929 [*Sitzungsprotokoll*], Eliasberg 1929], vi. V. *Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie und psychische Hygiene einschliesslich der klinischen und sozialen Grenzgebiete. Organ der AAGP*; [AAZPPH], 1928 (cfr. Locket 1985, 56). L'inserimento della dicitura ‘*Psychische Hygiene*’ nell'intestazione del periodico della AAGP venne stabilito da Sommer una volta appurata l'indisponibilità del *Deutscher Verband für psychische Hygiene*, fondato quell'anno (Locket 1985, 53) a riconoscere nella psicoterapia una branca medica autonoma e, di conseguenza, a istituire un organo editoriale comune.

³⁵⁷ Sommer 1928a [hg. von, AAZPPH, I, Hirzel, Leipzig]. Il comitato redazionale, diretto da Eliasberg e Allers, includeva ben ventitré collaboratori (fra cui: Bjerre, Cimbal, Friedländer, Goldschmidt, Haeberlin, Isserlin, Kretschmer, Loewenthal, Mohr e Simmel) e otto consulenti (fra cui Hahn, Kronfeld, Künkel, Schultz e Sommer). Apriva il volume un articolo di Sommer (1928b) dal titolo ‘*Psychotherapie und psychische Hygiene*’; seguivano, fra l'altro, contributi di Schultz, Kronfeld, Eliadsberg, Groddeck e Speer.

³⁵⁸ Sommer, Eliasberg, Allers *et al.* 1928 [*Zum Geleit*], Sommer 1928a], 1.

³⁵⁹ “*Die Psychotherapie pflegt Beziehungen zu allen angrenzenden Wissenschaftsgebieten: der Psychologie, der biologischen Konstitutionslehre, der Charakterologie, der allgemeinen Psychopathologie, der Kriminalistik und Heilpädagogik*” (ivi, 1). Si negava che la psicoterapia intendesse rimpiazzare il “*Materialismus*” ottocentesco, culla della medicina sperimentale, con un nuovo “*Spiritualismus*” e si enunciavano le aree tematiche di cui ci s'intendeva occupare: le relazioni con la medicina clinica, la psicologia sperimentale e i metodi della “*kleine Psychotherapie*”, la formazione psicoterapeutica e la funzione sociale della psicoterapia.

³⁶⁰ “*In der klinischen Medizin bedeutet die Einführung des seelischen Moments die Bereicherung der Diagnose um ein Strukturmoment und der Therapie um eine noch absehbare Möglichkeit*” (ivi, 2).

³⁶¹ E ai suoi epigoni anche ‘non ortodossi’, fra cui l'ancorché da Freud assai stimato Groddeck, che in un suo articolo sostenne fra l'altro la rilevanza del paziente per il medico poiché “*der Kranke macht dem Arzt seines Unbewusstes bewusst. Deshalb glaube ich, dass der Arzt dem Kranken Dank schuldet. Der Kranke ist der Lehrer des Arztes. Nur vom Kranken kann der Arzt Psychotherapie lernen*” (Groddeck 1928 [*Grundsätzliches über Psychotherapie*], Sommer 1928a], 590).

³⁶² Il sistema di Jung e quello di Adler venivano sovente associati, ad esempio in nome dell'affine superamento del razionalismo freudiano (Levy-Suhl 1928 [*Das Sündigkeitsproblem in der Neurose. Ein Beitrag zu Charakterologie des Neurotikers*], Sommer 1928a], 460 e Unger 1928 [*Über klinische und ambulante Psychotherapie*], Sommer 1928a], 445). E ancora in riferimento al pensiero junghiano: Bauer mise in relazione la tipologia estroversa con la valorizzazione adleriana della *Gemeinschaft* (Bauer 1928 [*Psychotherapie*], Sommer 1928a], 143). Schultz pose la “*Arbeitskreise*” di Jung in relazione alle teorie di Schilder, Schultz-Hencke e persino Wilhelm Reich quali esempi di prospettive terapeutiche che associavano la cura della nevrosi non alla mera risoluzione di problematiche funzionali, ma alla trasformazione dell'intera personalità (Schultz 1928 [*Die psychotherapeutische Indikation*], Sommer 1928a], 684). Un accenno al ruolo della funzione inferiore secondo la tipologia junghiana si trova infine in Kauders 1928 [*Über die prospektive Tendenz in der Psychotherapie*], Sommer 1928a], 231.

³⁶³ Allers 1928 [recens. a Jung, *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*, 1928, AAZPPH, Vol. I].

³⁶⁴ Ivi, 161. Riferì che in termini psicologici l'umanità, secondo l'autore, si troverebbe in gran parte “*in einem Kindheitszustande*” e che “*wenige seien noch befähigt, an Stelle des Gesetzes die Seele zu setzen*”.

Il congresso diede voce a un ampio spettro di tematiche³⁶⁵ e, a comprova dell'esigenza di espandere la prospettiva meramente clinica, ospitò una relazione del filosofo e caratteriologo Ludwig Klages – la cui celebre teoria sulla contrapposizione tra *Geist* e *Seele* venne tuttavia criticata.³⁶⁶ L'intento di appianare le faziosità delle svariate correnti psicoterapeutiche si palesò anche in relazioni dedicate a questioni di ordine pedagogico e religioso. Al primo modulo incentrato sul "Forschungsbericht über den Stand der Individualpsychologie" seguirono sessioni dedicate alla "Charakterforschung", alla "Experimentelle Psychologie und Psychotherapie" e ad altri temi.

Durante il modulo dedicato alla psicologia individuale³⁶⁷ Leonhard Seif argomentò che la miglior psicoterapia è la "Prophylaxe" in quanto investe nell'educazione anziché nella mera "Verhütung" (una nozione cui le successive leggi di Norimberga avrebbero conferito una connotazione assai sinistra); anzi indicò il "Kernproblem" nella "*Erziehung der Erzieher*".³⁶⁸ Nella successiva discussione Otto Körner lamentò come l'"aufgestellte Hypothese der Kompensation einer Organminderwertigkeit" propria della psicologia adleriana finisca per assurgere a un "dominierenden Prinzip des Lebens". Quindi contrappose la psicoanalisi alla psicologia analitica sostenendo che la prima si basa essenzialmente sulla "ungeheure Gewalt des Trieblebens" cui corrisponderebbero le "elementaren Kräften" dell'esistenza;³⁶⁹ diversamente Jung "löst sich von der rein vegetativen Wurzel des Trieblebens und verflucht sie mit der Idee des kollektiven Unbewussten. Damit unterstellt er die elementaren Kräfte des Lebens einem Prinzip, das dem neuen Gefühlsleben übergeordnet ist". Körner ne inferiva: "Beide Theorien kann man angreifen: dort den fast brutalen Vorstoss in die Realität, hier die Versenkung in die Mystik". Accomunava quindi dette teorie per la capacità di "rühren an die lebendigen Wurzel des Lebens selbst" e le distingueva dalla psicologia individuale per via del 'principio negativo' che reputava sotteso a quest'ultima (ivi, 71).

Riguardo alle interrelazioni fra psicoterapia e religione va segnalata la conferenza del pastore luterano (e pioniere della *Religionspsychologie*) Gustav Vorbrodt sulla 'Religionspsychotherapie',³⁷⁰ un neologismo teso a indicare un metodo terapeutico chiamato ad affrontare le problematiche tipiche dell'"unsere neurotische Zeit" (ivi, 272). A suo parere ogni medico seriamente deciso a evitare ogni forma di ciarlataneria dovrebbe affrontare la personalità nel suo insieme; ciò lo porterebbe alla questione della "Religionspsychotherapie", che a differenza della *Seelsorge* coinvolgerebbe in modo attivo il paziente nell'"Heilprozess" (ivi, 273). Per operare "die rechte Seelsorge bzw. Religionspsychotherapie" riteneva necessario influenzare i diversi livelli psichici anche per mezzo della religione, intesa in modo non dogmatico e letterale.³⁷¹ Nella discussione che seguì il termine proposto da Vorbrodt venne da alcuni contestato; Künkel ad esempio mise in guardia da 'voli pindarci' nelle regioni delle "letzten Dingen" invitando a porre l'accento sugli aspetti empirici (ivi,

³⁶⁵ Tra le relazioni: Rodolf Allers ('Wille und Erkenntnis in der Entwicklung und Beeinflussung des Charakters'), Paul Haeberlin ('Die Problematik des Charakters'), Georg Groddeck ('Klinische Mitteilungen zur Psychotherapie'), Benno Hahn ('Theorie der neurotischen Symptombildung auf Grund kathartisch-analytischer Erfahrungen und hypnotischer Experimente'), Walter Cimbali ('Psychotherapie der Depressionszustände und ihrer vegetativen Äquivalente'), Sandor Rado ('Die Psychoanalyse und das Organische'), Wilhelm Reich ('Die Rolle der Genialität in der Neurosen-therapie') e J.H. Schultz ('Psychogramm und Charakter').

³⁶⁶ Sulla base di ampi riferimenti filosofico-letterari (perlopiù provenienti dalla tradizione tedesca) Klages (1929a ['Die Triebe und der Wille', Eliasberg 1929]) ribadì una radicale contrapposizione tra "Seele" e "Geist" da cui conseguiva l'inattigibilità del secondo da parte della prima (cfr. Klages 1929b [*Der Geist als Widersacher der Seele*, Johann Ambrosius Barth, Leipzig]). Tale partecipazione di Klages a un congresso AAGP costituì un *unicum*, e per molti una spina nell'occhio.

³⁶⁷ Nel quale, oltre a Seif, riferirono Erwin Wexberg, Fritz Künkel, Harald Schultz-Hencke e Paul Schilder.

³⁶⁸ Seif 1929 ['Individualpsychologie und Psychotherapie', Eliasberg 1929], 5.

³⁶⁹ In AA.VV. 1929a [„Diskussion zum Gesamthema des I. Hauptreferates und der Vorträge“, Eliasberg 1929], 71.

³⁷⁰ Vorbrodt 1929 ['Was wirkt therapeutisch in der Religionspsychotherapie?', Eliasberg 1929]. Vorbrodt (1860-1929), il cui nome di battesimo risulta errato negli atti editi da Eliasberg, decedette quello stesso anno.

³⁷¹ E in riferimento all'esperienza della conversione religiosa sostenne che gli sviluppi della psicoanalisi (freudiana e adleriana) andavano non tanto verso una 'psicosintesi' (ai sensi di Mäder e Bjerre), quanto verso una „*Psychoapolyse*“ capace di ingenerare "die Erlösung von der Persönlichkeit des Patienten" (ivi, 275).

281). Viceversa M.H. Göring si mostrò simpatetico e plaudì a una “Einführung der Pfarrer in der Psychotherapie”.³⁷²

Quanto ai riferimenti, perlopiù favorevoli, alla psicologia analitica e ai suoi addentellati con questioni religiose, Speer contrappose la “Einheit der Persönlichkeit im Sinne von Jungs synthetisch-konstruktiver Arbeit” alla religione tradizionale, soprattutto cattolica, rilevando come la seconda finisca per ingenerare “eine Pseudoeinheit, eine Uniformierung”.³⁷³ Quindi si augurò, al congresso seguente, una presa di posizione di Jung in merito e affermò: “Vielleicht wird dann wenigstens innerhalb der Psychotherapie in absehbarer Zeit nicht mehr von verschiedenen Schulen die Rede sein können, sondern sich auch nach aussen hin das entwickeln, was J.H. Schultz seit langem mit *universeller Psychotherapie* nennt” (ivi, 65).

A conclusione dei lavori il dibattito generale³⁷⁴ testimonia ancora una volta il comune desiderio di raggiungere una maggiore unità e credibilità scientifica della disciplina. Qualcuno lamentò l'eccessivo rilievo dato a questioni filosofico-religiose a discapito dell'empiria clinica. Simmel ad esempio si dichiarò “sehr erstaunt” per la profusione in seno a un “*ärztlicher Kongress*” di “so ausgiebig philosophische und religionspsychologische – zwar an sich wohl recht beachtliche –, aber doch eben nicht-ärztliche Betrachtungen”.³⁷⁵ Anche il ‘neofreudiano’ Schultz-Hencke auspicò “mehr Kausistik” e il raggiungimento di paradigmi comuni alle – e condivisibili dalle – diverse “Lehrmeinungen” allo scopo di definire una “notwendige gemeinsame Verständigungsbasis” nell'intellezione, sinora troppo discordante, dei medesimi disturbi psichici (ivi, 284 e 285). Eliasberg concluse richiamando le “wissenschaftlichen Grundlagen” della psicoterapia osservando come il “Kampfgeschrei” ad essa inerente si basasse sull'apparente inconciliabilità tra “Kausistik” e “Theorie” le quali purtuttavia, affermò, devono procedere di pari passo (ivi, 290-291). Infine si stabilì di dare, nel congresso seguente, maggior rilievo alla clinica (“Betonung des Klinischen”) e alla psicologia analitica, includendo un “Referat von Jung”.³⁷⁶

Il quarto congresso della AAGP (Bad Nauheim, 11-14 aprile 1929)³⁷⁷ si aprì con un “Hauptreferat” di Jung dal titolo programmatico: ‘Ziele der Psychotherapie’.³⁷⁸ Jung esordì riconoscendo i meriti di Freud e Adler al contempo relativizzandoli come aspetti di una “kollektiv-psychologische Erscheinung” e ascrivendovi una “relative Richtigkeit”.³⁷⁹ Argomentò la necessità di integrare tali sistemi con una serie di accorgimenti basati sulla tipologia psichica individuale e riconobbe loro validità soprattutto in relazione al trattamento di pazienti nella prima metà della vita: la quale, seguitava, si contraddistingue per una “*Expansion mit Erstrebung sichtbarer Ziele*”, mentre la

³⁷² In AA.VV. 1929b [‘Besprechung zum Vortrag Vorbrodt’, Eliasberg 1929], 284.

³⁷³ Speer 1929a [‘Das fiktive Ziel der Individualpsychologie’, Eliasberg 1929], 64. “Wir ärztlichen Seelenhändler entwickeln, die Kirchen prägen. Warum, ist klar: wir arbeiten an der Einzelseele, die Kirche muss Massenpsychologie treiben” (ibidem). Al contempo perorò l'importanza della psicoterapia per l'igiene psichica della “Allgemeinheit” anche attraverso training includenti l'adozione di pratiche spirituali quali gli esercizi di Ignazio di Loyola o tecniche di meditazione buddista (ivi, 65).

³⁷⁴ AA. VV. 1929c [‘Generaldiskussion’, Eliasberg 1929].

³⁷⁵ Lo psicoterapeuta, continuava, dovrebbe evitare “Werturteile” e concentrarsi piuttosto sul “Wert” proprio del sintomo in relazione alle specificità individuali e caratteriali del paziente, al fine di favorire una “Gesundheit” in termini di “Existenzfähigkeit bei völliger Genussfähigkeit” (ivi, 286-287).

³⁷⁶ Tali decisioni vennero deliberate durante a riunione dei delegati del 21.4.1928 (Sommer, Cimbal 1929, ix). Più tardi Eliasberg scrisse a Jung che il congresso “wird vorzugsweise der Darstellung Ihrer Ideen gewidmet sein” (Eliasberg a Jung, 12.2.1929, JAA).

³⁷⁷ V. Cimbal 1929a [Bericht über den IV. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim 11. bis 14. April 1929, hg. im Auftrage der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie vom Geschäftsführer W. Cimbal-Altona, Hirzel, Leipzig]. Gli abstract delle conferenze sono contenuti nel secondo volume della AAZPPH: AA.VV. 1929f [‘Leitsätze und Vorträge des IV. allg.[emeinen] ärztl.[ichen] Kongresses für Psychotherapie in Bad Nauheim vom 12. bis 14 April 1929’, Sommer 1929].

³⁷⁸ Jung 1929 [‘Ziele der Psychotherapie, Cimbal 1929a]; cfr. AA.VV. 1929f, 131-132.

³⁷⁹ Jung 1929a, 1. “Es wäre ein unverzeihlicher Irrtum, die Wahrheit dieser Auffassungen, der Freudschen sowohl wie der Adlerschen, zu übersehen, aber ebenso unverzeihlich wäre es, die eine derselben für die alleinige Wahrheit zu halten”. E invitò a considerare la propria esposizione non come “Anpreisung einer neuen Wahrheit oder gar als Verkündigung eines endgültigen Evangeliums”, ma come un tentativo di illustrare “seelische Tatsachen” e superare “therapeutische Schwierigkeiten” (ivi, 2).

seconda “steht im Zeichen der *Kontraktion*, dem Behaupten des Erreichten und dem Abbau der Ausdehnung” (ivi, 3). A differenza di tali orientamenti propensi, a suo parere, a favorire un adattamento e una ‘normalizzazione’ del paziente,³⁸⁰ il proprio metodo si focalizzava, seguitava, sulla centralità della vita onirica-immaginale profonda la quale conterrebbe una sorta di “unbewusste Metaphysik” (ivi, 7). Riprendendo quindi un motivo indagato perlomeno sin da *Wandlungen und Symbole der Libido* (1911-12), affermava che solo lo studio “von primitiver Psychologie, Mythologie, Archäologie und vergleichender Religionsgeschichte” schiude il senso precipuo delle immagini interiori – ambiti di ricerca suscettibili di presentare “unschätzbare Analogien” con le anzidette dinamiche inconsce. Jung rivendicava dunque l’importanza terapeutica del “phantasieren” e definiva tale pratica “die mütterliche Schöpferkraft des männlichen Geistes” (ivi, 8). Di più:

“Alles Menschenwerk entstammt der schöpferischen Phantasie. Wie sollten wir da von der Einbildungskraft gering denken dürfen? Auch geht Phantasie normalerweise nicht in die Irre, dazu ist sie zu tief und zu innig verbunden mit dem Grundstock menschlicher und tierischer Instinkte. Sie kommt in überraschender Weise immer wieder zurecht. Die schöpferische Betätigung der Einbildungskraft entreisst den Menschen seiner Gebundenheit im ‚Nichts-als‘ und erhebt ihn in den Zustand des *Spielenden*. Und der Mensch ist, wie *Schiller* sagt, nur da ganz Mensch, wo er spielt” (ivi, 9).

Tale accentuazione delle forze creatrici della psiche ‘obiettiva’ mirava altresì a confutare un’impostazione positivista e razionalistica incline a interpretare le dinamiche inconsce in termini esclusivamente reattivi rispetto alla coscienza, onde favorire un approccio sintetico e costruttivo della psiche antitetico al riduttivismo ascrivito al sistema di Freud e di Adler.³⁸¹ Jung da un lato mise in guardia dal rischio che “Dogmen und Glaubensbekenntnisse” infettassero il dibattito psicologico e il trattamento psicoterapeutico e dall’altro insisté sull’importanza di una “religiöse Einstellung” connaturata allo sviluppo psichico.

Quindi passò ad illustrare la propria “Technik” psicoterapeutica, della libera associazione verbale che definì una “direkte Weiterbildung” del metodo freudiano; a suo parere una volta educato e rafforzato il proprio “Willen”, nella seconda metà della vita si ha bisogno di una “Erfahrung seines eigenen Wesens” e ciò lo aveva portato ad adottare, in seno al processo analitico, pratiche artistico-creative quali il disegno e la pittura finalizzate a concretizzare o ‘fissare’ nella realtà tridimensionale quanto esperito, percepito o presagito nella dimensione onirica e fantastica (ivi, 10). “Die Wirkung, auf die ich hinziele, ist die Hervorbringung eines seelischen Zustandes, in welchem mein Patient anfängt, mit seinem Wesen zu experimentieren, wo nichts mehr für immer gegeben und hoffnungslos versteinert ist, ein Zustandes der Flüssigkeit, der Veränderung und des Werdens” (ivi, 9). Jung delineava così la propria concezione di quella che in seguito avrebbe nominato ‘immaginazione attiva’, da lui stesso per così dire ‘collaudata’ nel corso dell’autosperimentazione psicologica testimoniata dal *Liber novus* – e che proprio in quegli anni (1929-30) si apprestava a terminare. Tale pratica, spiegava, è funzionale a intercettare quella vita autonoma, creatrice e teleologica riconducibile in ultima analisi a “das ewig Unbekannte und Fremde” che alberga in ciascun individuo e costituisce

³⁸⁰ “[...] die Patienten zur Anpassung zu bringen und zu normalisieren” (ivi, 3).

³⁸¹ Cfr. AA.VV. 1929f, 132: l’“Abhängigkeitsverhältnis zum Arzt” proprio della relazione tra paziente e terapeuta subirebbe in tal modo una trasmutazione nel senso di una “schöpferische Betätigung” promossa dall’impiego di pratiche artistico-creative (“hauptsächlich durch Zeichnen, Malen und Schreiben”) intese però quale operazione di scavo ermeneutico dei contenuti inconsci non ancora emersi. Quindi, in indiretto controcanto alla celebre massima freudiana “Wo Es war, soll Ich werden” spiegava l’importanza del “bloss phantasieren” (ivi, 8) in questi termini: “Den was er [il paziente] malt, sind wirkende Phantasien, es ist das, was in ihm wirkt. Und was in ihm wirkt, das ist er selbst, aber icht mehr im Sinne des früheren Missverständnisses, wo er sein persönliches Ich für sein Selbst hielt, sondern in einem neuen, ihm bisher fremden Sinne, wo sein Ich als Objekt des in ihm wirkenden erscheint” (ivi, 11).

“die tiefste Grundlage unserer Seele”. In tal modo il paziente “empfindet seine schöpferische Tätigkeit, deren soziale Unnützlichkeit ihm völlig klar ist, als Arbeit und als Wohltat an ihm selbst” (ivi, 12) e, paradossalmente, guadagna, attraverso un’attività estranea dalla consueta concezione di utilità sociale, un’autoconoscenza e consapevolezza che vanno a vantaggio della sua responsabilità sociale.³⁸²

Si avverte qui una doppia tensione euristica, presente in tutta l’opera di Jung, e che va segnalata in quanto importante per i nostri scopi: da un lato attingere a tali fantasie, alle immagini sovrapersonali (primitive, precivilizzate) risulta potenzialmente risanante per lo sviluppo individuale profondo (“Es ist, wie wenn die bis ins Primitive zurückreichende Psyche sich in diesen Bildern ausdrückte und dadurch eine Möglichkeit bekäme mit unserem, ihr fremdartigen Bewusstsein zusammen zu funktionieren”; ivi, 13); dall’altro tali immagini vanno quindi interpretate ed integrate a livello della coscienza, in un processo sintetico dalle valenze etiche e morali (“Es bedarf [...] noch eines intellektuellen und emotionalen Verständnisses der Bilder, wodurch sie nicht nur verstandenmässig, sondern auch moralisch dem Bewusstsein integriert werden. Sie müssen noch einer synthetischen Deutungsarbeit unterzogen werden”; ibidem). In tal modo si mira a raggiungere “eine Art von Zentrierungsvorgang [...], bei dem das, was wir Ich nennen, in eine periphere Stellung zu kommen scheint” (ibidem). Tale relativizzazione dell’Io a favore delle sue scaturigini profonde, archetipiche, comporterebbe un cambiamento psichico capace di rendere l’individuo più maturo e responsabile.

La conferenza suscitò interesse fra i colleghi, testimoniato da vari commenti elogiativi, ma anche critici.³⁸³ Generale apprezzamento incontrò l’adozione in campo psicoterapeutico di tecniche artistico-creative. Per Gustav Richard Heyer, uno dei pupilli di Jung, tale pratica rappresentava un viatico capace di schiudere, oltre alla fase analitica, quella sintetica, celante “ein irrationales supralogisches Moment”.³⁸⁴ Mentre le terapie tradizionali, fra cui rubricava i metodi persuasivo-moralizzanti, la psicagogia consapevole di Kronfeld e la “Individualpsychologie”, consentirebbero perlopiù di addivenire a una razionale “Bewusstmachung”, l’impiego mirato di disegno, pittura e scultura porterebbe ad attingere alle profondità creative della “Bilderkraft” favorendo l’emersione di un “irrational-prälogischen Kern” (ivi, 138). Altri relatori commentarono favorevolmente aspetti della teoria e della tipologia di Jung. Wolfgang Stockmeier³⁸⁵ ne ravvide una potenzialità emancipatrice, individuò il “Grundpfeiler seiner Psychologie” nella “*energetische Betrachtungsweise des seelischen Kräftehaushalts*” e ricordò che l’intendimento junghiano di libido si basava su una “*konstruktive oder synthetische Methode*” (ivi, 17 e 21). Per il pioniere della *Gruppenpsychoanalyse* Walter Schindler le teorie dello psicologo elvetico rappresentavano una “grosse Bereicherung” rispetto alla “Traumdeutung” di Freud.³⁸⁶ Schindler sorvolò sul “Prioritätsstreit der Geister”, ossia “ob Jung von Freud oder Freud von Jung gelernt hat”,³⁸⁷ e sottolineò l’importanza del “Final-gerichtet-sein des Traumes” secondo la “Jungsche Auffassung” nonché la pregnanza della sua “konstruktive oder synthetische [Methode]” rispetto a quella “reduktive” di Freud (ibidem). Von Hattingberg propose di

³⁸² Proseguiva: “In steigendem Masse auch befreit ihn seine Tätigkeit von krankhafter Abhängigkeit, und der gewinnt damit eine innere Festigkeit und ein neues Vertrauen zu sich selber. Und diese letzteren Errungenschaften sind es nun, die auch dem sozialen Leben des Patienten wieder zugute kommen. Denn ein innerlich fester und sich selber vertrauender Mensch wird seinen sozialen Aufgaben besser gewachsen sein, als einer, der mit seinem Unbewussten auf schlechtem Fusse steht” (ibidem).

³⁸³ AA.VV. 1929d [“Diskussion zu Ziele der Psychotherapie von C.G. Jung und zu den Referaten der Herren v. Hattingberg und Heyer”, Cimbal 1929a].

³⁸⁴ Heyer 1929 [“Klinische Analyse von Handzeichnungen analysierter (im Sinne von Jung)”, Cimbal 1929a], 37.

³⁸⁵ Stockmeier 1929 [“Die Entwicklung der minderwertigen Funktion in der Psychotherapie”, Cimbal 1929a], 16.

³⁸⁶ Schindler 1929 [“Die Traumdeutung im Lichte der verschiedenen tiefenpsychologischen Schulen und ihre klinische Bedeutung”, Cimbal 1929a], 58.

³⁸⁷ Aggiungendo: “In jedem Falle finden wir auch die Jungsche Mechanismen bei Freud wieder”.

interpretare le categorie di introversione ed estroversione quali “Richtungsbezeichnungen bestimmter typischen Einstellungen oder Grundhaltungen”³⁸⁸ per evidenziarne la potenzialità euristica non solo per il trattamento dell’isteria e delle nevrosi ossessive, ma anche per l’intellezione di determinati atteggiamenti politici. Nella tipologia junghiana individuò una potenziale conciliazione delle divergenti concezioni di nevrosi proprie del sistema freudiano e adleriano³⁸⁹ nonché una “Schlüssel für die Entscheidung der wichtigsten praktisch-therapeutischen Fragen” (ivi, 35). E arrivò a definire la psicologia analitica “die unentbehrliche Grundlage für eine Systematik der Psychotherapie” (ibidem).

Meno frequenti, i commenti critici riguardarono il rischio di generalizzazioni della tipologia junghiana e la sua omissione delle componenti somatico-corporee. Van der Hoop argomentò un’insufficiente considerazione del rapporto tra la variante tipologica estroversa e la questione dell’isteria e contestò la connessione tra nevrosi ossessiva-introversione e isteria-estroversione.³⁹⁰ Schilder dissentì da von Hattingberg in merito all’applicabilità della tipologia junghiana all’intero spettro delle problematiche psichiche e ne lamentò la carente attinenza con la psicosomatica, a differenza delle teorie kretschmeriane.³⁹¹ Allers invece rilevò insufficiente chiarezza negli enunciati junghiani a proposito del rapporto tra “Seele” e “Bewusstsein” osservando come la distinzione tra introverso ed estroverso sembrasse rimandare a una polarità priva però di *tertium*.³⁹²

Fu Kretschmer, nel secondo “Hauptreferat”, a ricondurre il discorso su un piano di ordine più specificamente clinico, ricordando come la patogenesi della schizofrenia risulti indisgiungibile da fattori costitutivi endogeni e sostenendo come l’insorgenza di una psicosi o schizofrenia non possa essere accertata senza una “gründliche psychiatrische Ausbildung”,³⁹³ di conseguenza sconsigliò, peraltro in accordo con Freud, l’impiego della psicoanalisi in casi conclamati di schizofrenia.³⁹⁴

Fra gli altri interventi vanno segnalati quello di Schultz,³⁹⁵ nel quale l’ideatore del training autogeno espose alcuni aspetti del proprio metodo in relazione ad esercizi di rilassamento muscolare come pure ad altri metodi ipnotici; Schultz lo definì altresì una forma di “Körperbeseelung” quale “persönliche Vertiefung des Menschen in sein körperliches Ich” e lo accostò ai procedimenti psicoterapeutici di Bezzola e di Heyer (ivi, 111).

³⁸⁸ Von Hattingberg 1929b [‘Psychologische Typen’, Cimal 1929a], 25.

³⁸⁹ “Allein die Typenlehre ermöglicht eine übergreifende Auffassung, welche den anscheinend unlösbaren Widerspruch zwischen der Neurosenlehre Freuds und der Adlers in einer systematischen Polarität verwandelt, deren Gegensätze einander fordern. Das gleiche gilt für den Gegensatz, der die Vertreter der Suggestion und der Willenstherapie von den ‘reinen’ Analytikern trennt. Auch der Streit um die psychotherapeutische Kernfrage, ob und wann ein aktives Vorgehen, wann die analytische Passivität geboten ist, lässt sich von den Folgerungen aus der Typenlehre entscheiden” (ivi, 30).

³⁹⁰ Van der Hoop 1929 [‘Über die Beziehungen zwischen Psychismus und Typus bei Hysterischen’, Cimal 1929a]. In seguito suggerì di associare la diade estroverso-introverso alla distinzione kretschmeriana fra “Cykloid” e “Schizoid” (in AA.VV. 1929d [‘Diskussion zu Ziele der Psychotherapie von C.G. Jung und zu den Referaten der Herren v. Hattingberg und Heyer’, Cimal 1929a], 72).

³⁹¹ La cui ripartizione tra ciclotimico e schizotimico, grazie all’attinenza con le conformazioni fisiche, riteneva maggiormente efficace rispetto alla distinzione estroverso-introverso (Schilder 1929 [‘Welche wirklichen Fortschritten hat die medizinische Psychologie seit Lotze gemacht’, Sommer 1929], 607).

³⁹² In AA.VV. 1929d, 72 e 73.

³⁹³ Kretschmer 1929a [‘Psychotherapie’ der Schizophrenie und ihrer Grenzzustände, Cimal 1929a], 80.

³⁹⁴ Nondimeno riconobbe l’utilità di una “frei vom Dogmatismus der Schulen durchgeführte Analyse” in casi di “durchschnittlichen Hysterien und Zwangsneurosen” e infine sostenne l’efficacia di “indirekten Analyse” in casi di psicosi schizofrenica, a condizione di possedere spiccate capacità empatiche e padroneggiare “den Jargon der Schizophrenen und ihre schönen Symbolmechanismen” per poterli tradurre “zunächst mal ins Deutsche” (ivi, 83). Con il vicepresidente convenne van der Hoop, parimenti convinto della scarsa efficacia dell’analisi con pazienti schizofrenici: dalla tentata applicazione del metodo psicoanalitico, che ricordò aver imparato da Jung quindici anni prima, nel trattamento di sette casi di schizofrenia, aveva realizzato che una “eigentliche Analyse” risultava “zwar wissenschaftlich sehr interessant, aber therapeutisch nicht geeignet [...]” (AA.VV. 1929e [‘Diskussion zu Psychotherapie der Schizophrenie und ihrer Grenzzustände von E. Kretschmer, Marburg’, Cimal 1929a], 138). Alle considerazioni di Jung sulla teoria dei complessi e la schizofrenia si riferì inoltre Speer (1929b [‘Schizophrenie Symbolik und Psychotherapie der Schizophrenie’, Cimal 1929a]), mentre Simmel trattò la struttura della personalità schizofrenica alla luce della teoria psicoanalitica (Simmel 1929, [‘Psychoanalytische Gesichtspunkte für die Psychosen-(Schizophrenie) Therapie’, Cimal 1929a]).

³⁹⁵ Schultz 1929 [‘Gehobene Aufgabestufen im autogenen Training’, Cimal 1929a].

Diverse relazioni trattarono altresì i rapporti fra psicoterapia e religione, spesso mostrando un approccio ermeneutico al fenomeno religioso affine o talora direttamente ispirato a quello di Jung. Testimonia l'alto grado di fascinazione sovente esercitato dalle teorie junghiane l'intervento di Otto Körner.³⁹⁶ Questi si lanciò in una sorta di panegirico delle forze primigenie dell'inconscio che avrebbero posto l'Io, nel corso del suo progressivo consolidamento durante il millenario processo dell'ominazione, di fronte a un continuo timor sacro;³⁹⁷ l'inconscio, specialmente nell'accezione junghiana, appariva così una sorta di fonte naturale redentiva e luogo per eccellenza tanto della "Offenbarung" quanto del "Kampf" imprescindibili a ogni sviluppo psichico. In modo analogo Haeblerlin ricondusse le immagini dell'inconscio collettivo a una sorta di religiosità cosmica,³⁹⁸ mentre Allers³⁹⁹ sostenne che ogni nevrosi rimanda, in ultima analisi, a un nocciolo di ordine metafisico.⁴⁰⁰ Di conseguenza invitò a considerare in modo differenziato, finanche ridefinendole, la posizione freudiana e adleriana, senza tuttavia aderire all'impostazione junghiana. Künkel pose invece l'accento sulle potenzialità sociali della psicoterapia.⁴⁰¹ Chiamata a favorire *in primis* il "Mut zur Entfaltung der Produktivität", essa implicherebbe una continua "dialektische[r] Verflechtung" fra "Introversion und Extraversion" (ivi, 48). Paragonò quindi alcuni aspetti dell'"Heilungsvorgang" junghiano a quello adleriano, e per sebbene la "Begriffsbildung" del primo gli risultasse più "poetisch" di quella del secondo, la psicologia individuale rimaneva a suo giudizio "prägnanter und darum auch praktisch brauchbarer" (ibidem). In un successivo intervento Künkel⁴⁰² sostenne che la nevrosi, al pari della "(falsch verstandene) Religion" e al contrario della religione correttamente intesa,

"baut gleichzeitig den Kleinmut und auch den Hochmut ab, indem sie dem Menschen gleichzeitig seine Unwichtigkeit, seine Wichtigkeit und seine Einordnung in die Gemeinschaft zum Erlebnis bringt. Dies gelingt jedoch nur, wo die im Wege stehende Widerstände (Egozentrizität, 'der alte Adam') aufgelöst werden. Hier tritt die Psychotherapie in den Dienst der Religion. Je mehr diese Auflösung gelingt, um so stärker entfaltet sich die überpersönliche Zweckhaftigkeit des persönlichen Lebens. Die Gesundheit wächst. Hier tritt die Religion in den Dienst der Psychotherapie" (ivi, 152).

Se Künkel perorava una psicoterapia al servizio – o quantomeno a integrazione – della religione, vi fu anche chi invece caldeggiò una psicoterapia al servizio della politica. Per i toni agguerriti e l'apologia delle teorie eugenetiche, che in seguito alla *Machtergreifung* nazista avrebbero finito per dominare l'intero ambito medico, si distinse il neurologo austriaco di origine ebraica A.A. Friedländer.⁴⁰³ Questi sostenne che in particolare al medico, come pure al pastore d'anime, spetta la

³⁹⁶ Körner 1929 ['Die klinische Bedeutung des kollektiven Unbewussten', Cimbal 1929a].

³⁹⁷ "Diese Furcht vor dem Unbewussten, vor jenem grossen Dunkel in der Seele und im Kosmos ist die Wurzel alles religiösen Lebens geworden" (ivi, 38).

³⁹⁸ "Werden sie in gemeinsamer psychotherapeutischer Arbeit als das erkannt, was sie sind, als Spiegelungen überindividueller Zusammenhänge im individuellen Erlebnis, so kann ihr Träger an ihnen hingeleitet werden zu dem, das umfassender ist, als seine Individualität, in dem er sich lebendig eingeordnet findet, in dem er lebt, webt und ist. Werden beseelte Urbilder, wo sie aufgetaucht sind, mit schauender Kraft, – man kann auch sagen, meditierend – nacherlebt, dann vermögen sie ähnliche Wirkungen zu entfalten, wie sie vom Natursymbol antiker Kulte ausgingen" (Haeblerlin 1929 ['Das religiöse Kultsymbol der Antike und aus ihm sich ergebende Folgerungen für Psychotherapie', Cimbal 1929a], 160).

³⁹⁹ Allers 1929 ['Religion und Psychotherapie', Cimbal 1929a].

⁴⁰⁰ "Ein volles Verständnis für die Problematik der Neurose überhaupt und des einzelnen Falles eröffnet sich nur, wenn die metaphysischen Hintergründe erkannt werden. Das tiefste (subjektive) Problem wie die letzte (objektive) Problematik aller Neurose ist metaphysischer Art und liegt tiefer als alle Trieb- oder Machtkonflikte" (AA.VV. 1929f, 151).

⁴⁰¹ Künkel 1929a ['Individualpsychologisches Korreferat zu C.G. Jungs Referat über Ziele der Psychotherapie', Cimbal 1929a].

⁴⁰² Künkel 1929b ['Religion und Psychotherapie', Cimbal 1929a].

⁴⁰³ Friedländer 1929 ['Die Not der deutschen Ärzteschaft (Ärztliche Ausbildung und Kurpfuscherei)', Cimbal 1929a]. Adolf Albrecht Friedländer (1870-1949) neurologo ed erudito austriaco di origine ebraica, già assistente di O. Binswanger a Jena, operò a Francoforte e Freiburg im Breisgau e si distinse per il suo impegno nella lotta alla ciarlataneria e le sue critiche alla psicoanalisi.

responsabilità sociale e politica di contribuire all'igiene psichica del popolo sul piano biologico ed eugenetico.⁴⁰⁴ Riferendosi a „Volkskrankheiten“ quali „Alkoholismus, Mutterschutz [sic], Abtreibung, Geburtenrückgang, Wohnungsnot, Sterilisierung“ proclamava: „Die Regierungen sind durchaus bereit, sich in Fragen der Volksgesundheit von uns belehren zu lassen“ (ibidem). In tal modo, Friedländer conferiva all'auspicio di Sommer ed Eliasberg di una „Sozialisierung der Heilkunde“ una precisa valenza politica, stravolgendone l'originaria connotazione socio-egualitaria in direzione prettamente biologico-socialdarwinista e razziale e prefigurando i nefasti connubi tra politica, medicina e igiene razziale che avrebbero di lì a poco dominato nella psicologia medica.

Gradualmente, Robert Sommer prese congedo dalle attività della Società: dopo averne assunto la vicepresidenza nel 1929, l'anno seguente rassegnò le dimissioni per motivi di salute e venne nominato presidente onorario.⁴⁰⁵ Nel 1929 la presidenza passò a Ernst Kretschmer⁴⁰⁶ e nel 1930 Jung venne nominato vicepresidente. Walter Cimal venne riconfermato nella sua funzione di amministratore („Geschäftsführer“) della Società che rivestiva sin dal 1928. La *Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie und psychische Hygiene* venne rinominata *Zentralblatt für Psychotherapie und ihrer Grenzgebiete einschliesslich der medizinischen Psychologie und Psychischen Hygiene*.⁴⁰⁷ La ridenominazione fu dovuta, secondo Schröder, a una „latente Auseinandersetzung“⁴⁰⁸ rispetto all'orientamento del mensile *Der Nervenarzt*.⁴⁰⁹ Mentre questo si occupava in particolare di psichiatria sociale e psicosomatica mostrando altresì un atteggiamento favorevole alla psicoanalisi, ma senza dare particolare rilievo agli sforzi rivolti all'autonomia della psicoterapia in sé, lo *Zentralblatt* – sin dalla sua denominazione – promuoveva un'unità teorico-metodologica della psicoterapia e intendeva offrire un bagaglio teorico e pratico a ogni medico interessato alla pratica psicoterapeutica.⁴¹⁰

⁴⁰⁴ „Der Arzt muss sich um die Innenpolitik seines Landes bekümmern – als Sozial- und Psychohygieniker – als Biologe – als Eugeniker, nicht nur als Behandler und Heiler. Denn in dem Vermögen der Heilung werden wir der Natur immer nachhinken. Keinem Stand enthüllt sich des Volkes Not so wie dem Arzte und dem Seelsorger. Die Not des anderen verstehen und mit ihm erleiden lehrt uns die Seelenkunde – die Vertiefung in das Leben und Kämpfen des Nebenmenschen, des einzelnen“ (ivi, 169).

⁴⁰⁵ Kankaleit 1930 [„Der V. allgemeine ärztliche Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 26. bis 29. April 1930“, *Zentralblatt*, III, N. 6], 334; cfr. Cocks 1985 [1988, 154 n. 78, 346]. Avrebbe mantenuto tale carica fino alla morte, nel 1937.

⁴⁰⁶ Secondo Bair tale nomina fu dovuta soprattutto al fatto che grazie allo psichiatra tedesco, già membro del direttivo dal 1928, il periodico era divenuto „the most respected and widely read journal of its kind in Europe“ (Bair 2004, 433).

⁴⁰⁷ Inizialmente l'*Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie und psychische Hygiene einschliesslich der klinischen und sozialen Grenzgebiete. Organ der AAGP*, voll. 1-2, 1928-29, hg. von R. Sommer, poi *Zentralblatt für Psychotherapie und ihre Grenzgebiete einschliesslich der medizinischen Psychologie und Psychischen Hygiene. Organ der AAGP*, hg. von R. Sommer, E. Kretschmer; redazione (Schriftleitung): A. Kronfeld, J. H. Schultz, R. Allers, fino al vol. 6, fasc. 2, 1933; a partire dal terzo (e ultimo) fascicolo della sesta annata, la direzione viene assunta da C.G. Jung e la redazione affidata a Walter Cimal a cui si aggiungerà, a partire dal 1934, Carl Alfred Meier in veste di caporedattore. Sotto la direzione di Jung il periodico da mensile divenne bimestrale.

⁴⁰⁸ Schröder 1995, 229.

⁴⁰⁹ Fondato nel 1928, *Der Nervenarzt* (*Monatsschrift für alle Gebiete nervenärztlicher Tätigkeit mit besonderer Berücksichtigung der psychosomatischen Beziehungen*) rappresentava soprattutto psichiatri d'impostazione ermeneutico-fenomenologica influenzati da Karl Bonhoeffer, direttore dell'Istituto *Charité* a Berlino e Ludwig Binswanger, direttore del 'Sanatorium Bellevue' a Kreuzlingen e fondatore della *Daseinsanalyse*, un sistema che coniugava psicoanalisi e filosofia esistenziale.

⁴¹⁰ Contestualmente, va ricordata la *Zeitschrift für Psychotherapie und medizinische Psychologie*, fondata nel 1909 (al cui titolo fu aggiunto nel 1912: „Mit Einschluss des Hypnotismus, der Suggestion und der Psychoanalyse“) e la *Zeitschrift für psychische Hygiene*, uscita dal 1928 al 1944, di orientamento prevalentemente medico-psichiatrico ed eugenetico. Nel 1931 inoltre Wilhelm Stekel fondò il trimestrale *Psychoanalytische Praxis*, edito in Germania dal „Verlag der Psychotherapeutischen Praxis“ (Wien/Leipzig/Berlin) fino a che il divieto nazista costrinse la redazione a trasferirsi a Vienna dove, dal 1934, divenne quadrimestrale con il nome *Psychotherapeutische Praxis. Vierteljahresschrift für praktische ärztliche Psychotherapie*. Sotto la direzione di Stekel affiancato, dal 1935, da Arthur Kronfeld e con il coordinamento editoriale di Ernst Bien, di periodico si avvale di un folto numero di collaboratori: gli svizzeri W. Morgenthaler e J.W. Staehlin; gli scandinavi P. Bjerre, O. Brüel e H. Tomasson; l'olandese L. van der Host; il rumeno E. Sperantia; i russi J.S. Galant e N. Bruchanski. Nel primo numero Stekel e Bien asserirono che la rivista mirava a superare le divergenze fra le diverse scuole: „Eine überparteiliche, die Gegensätze überbrückende und Verständigung anbahnende Zeitschrift entspricht einem dringenden Bedürfnis. Die 'Psychotherapeutische Praxis' wendet sich an alle Psychotherapeuten, Psychiater und Neurologen, um ihnen das Gemeinsame und therapeutisch Wirksame aller Schulen zu vermitteln“. Essa si proponeva inoltre di trasmettere „den unschätzbaren Wert der systematischen Psychotherapie“ la quale non poteva più essere considerata „eine Angelegenheit einer Ärztegruppe, sondern der gesamten Ärzteschaft“. Invitavano quindi „alle Ärzte zur Mitarbeit“ non per „miteinander polemisieren, sondern alle disparate

Il quinto congresso della AAGP (Baden-Baden, 26-29 aprile 1930), vide la partecipazione di 575 psicoterapeuti fra cui 80 nuovi soci⁴¹¹ e si occupò, per la prima volta, di un solo tema: la nevrosi ossessiva. Come sopra ricordato, quell'anno Sommer venne eletto presidente onorario, Jung assunse la carica di vicepresidente ("2. Vorsitzender"), Kretschmer continuò a fungere da presidente ("1. Vorsitzender") ed infine Cimal da amministratore ("Geschäftsführer") della AAGP.⁴¹² Nello *Zentralblatt* Schultz considerò a volo d'uccello i precedenti convegni:

"Wir erinnern kurz, dass der 1. Kongress 1926 eine repräsentative Gesamtschau lieferte, der 2. den (unzureichenden) Versuch einer Auseinandersetzung mit der Psychoanalyse, der 3. eine Behandlung von Individualpsychologie und Charakterologie bedeutete, der 4. würdigte den Arbeitskreis von Jung und galt der so aktuellen Frage der Psychotherapie bei Psychosen, der letzte 5. endlich war nach jahrelangen Überlegungen und Diskussionen fest um ein Hauptthema gruppiert, die Zwangsneurose, wobei sich zu gleicher Zeit Gelegenheit gab, die originelle therapeutische Persönlichkeit *Stekels* zu präsentieren".⁴¹³

In effetti Stekel – insieme a Hauer, come vedremo – giocò un ruolo di spicco al congresso. In un resoconto,⁴¹⁴ Kankeleit⁴¹⁵ ne lodò l'atteggiamento conciliante e riferì del "befreiende[s] Gefühl, dass er die Psychoanalyse aus einer gewissen orthodoxen Erstarrung, wie die bei einigen ihrer Vertreter in Erscheinung tritt, in einen elastischen, verjüngten Zustand übergeführt hat".⁴¹⁶

Nel suo intervento lo psicoanalista e sessuologo austriaco ascrisse l'origine delle nevrosi ossessive alle eccessive proiezioni genitoriali sui figli e sottolineò l'importanza "Erziehung der Eltern".⁴¹⁷ Che la patogenesi di tale disturbo derivasse da "unglücklichen oder nur scheinbar glücklichen Ehen" lo portava ad auspicare una "Reform der Ehe" basata sul principio: "*Nur glückliche Eltern haben das Recht, Kinder in die Welt zu setzen!*" (ivi, 48) – principio peraltro suscettibile d'essere frainteso o manipolato secondo le logiche eugenetiche che andavano prendendo piede. Per Stekel, la psicoterapia dovrebbe anzitutto promuovere la "innere Freiheit" del paziente. Egli riconobbe la pertinenza del metodo freudiano e adleriano come pure della distinzione junghiana tra introverso ed estroverso.⁴¹⁸ Differenziò quindi la nevrosi ossessiva dall'isteria e suggerì, in dissenso con Freud, l'adozione di una "Konstellationsanalyse" più breve della classica "Tiefenanalyse". Mediante "Intuition", "Einfühlung in die Seele des Kranken" e persino la "Begabung einer Künstlers", tale

Kräfte zu produktiver Arbeit sammeln" (Stekel, Bien 1934 ['Weg und Ziel', *Psychotherapeutische Praxis*, Vol. 1, N. 1], i). Il periodico si prefiggeva di rinsaldare il legame con l'intera medicina a vantaggio "der leidenden Menschheit und der ärztlichen Wissenschaft" (ivi, ii). Ad Allers Jung scrisse alla fine del 1933 di aver "dankend abgelehnt" una collaborazione "da ich gedenke, mein Interesse eher dem bisherigen *Zentralblatt* zuzuwenden" (Jung a Allers, 23.11.1933, *C.G. Jung Briefe*, I, 174). Qualche anno dopo rifiutò nuovamente di collaborarvi sostenendo che la rivista palesava un'adeguata comprensione del proprio pensiero (Jung a Morgenthaler, 22.2.1937, JAA).

⁴¹¹ V. Cimal, Kretschmer 1930 [hg. von, *Bericht über den V. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden 26. bis 29. April 1930*, hg. im Auftrage der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie, Hirzel, Leipzig].

⁴¹² Anonimo 1930c [Cimal, Kretschmer], 'Vorwort und Tagungsbericht', Cimal, Kretschmer 1930, viii.

⁴¹³ Schultz 1930 ['Über Sinn und Organisation psychotherapeutischer Kongresse', *Zentralblatt*, III, N. 6], 387.

⁴¹⁴ Kankeleit 1930 ['Der V. allgemeine ärztliche Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 26. bis 29. April 1930', *Zentralblatt*, III, N. 6].

⁴¹⁵ Otto Kankeleit (1887-1973), psichiatra e neurologo, in seguito docente di psicologia a Berna. A causa della sua opposizione alle politiche di sterilizzazione (v. Kankeleit 1929 [*Die Unfruchtbarmachung aus rassenhygienischen und sozialen Gründen*, J.F. Lehmanns Verlag, München]) e dell'affiliazione alla SPD, nel 1933 gli fu proibito l'accesso a cariche pubbliche. Allievo di Schultz stando a Cimal (Cimal a Meier, 2.9.1936), Kankeleit fece ampio uso con i suoi pazienti del metodo psicoterapeutico junghiano (v. Kankeleit 1930b ['Schuldgefühl und Zwangsneurose', Cimal, Kretschmer 1930]). Ad esso si riferì nell'introduzione a un libro (1933 [*Die schöpferische Macht des Unbewussten. Ihre Auswirkung in der Kunst und in der modernen Psychotherapie*, Verlag de Gruyter, Berlin/Leipzig]) contenente una serie di pareri di intellettuali, scrittori e artisti (fra cui Jung, Alfred Kubin, Hermann Keyserling) in risposta a sei domande circa l'esperienza dei processi creativi – criticando altresì la "Überbetonung des Sexuellen" della psicoanalisi (ivi, 10, n. 1) e l'interpretazione della religione in termini di nevrosi collettiva (ivi, 8, n. 1).

⁴¹⁶ Kankeleit 1930a, 325.

⁴¹⁷ Stekel 1930 ['Die Psychologie der Zwangsneurose', Cimal, Kretschmer 1930], 49.

⁴¹⁸ Ma: "Ich kenne bei den Patienten nicht Extrovertierte und Introvertierte. Ich kenne nur Subjekt- und Objekt-krankte" (ivi, 47).

analisi risulterebbe “schwieriger als die passive Technik der Psychoanalytiker“ (ivi, 325). Kretschmer, von Hattingberg, Allers e Friedmann convennero sull’opportunità di accorciare il decorso delle analisi.

La categoria diagnostica di nevrosi ossessiva si prestò a considerazioni non solo di ordine medico-clinico, ma anche socio-critico, assurgendo così a emblema del rapporto fra libertà e autorità. Se da un lato si discusse e sviscerò il senso di superiorità del medico rispetto al paziente,⁴¹⁹ dall’altro si celebrò la ‘missione’ socio-pedagogica dello psicoterapeuta: con largo anticipo rispetto ai tempi Stekel si augurò una vera e propria rivoluzione sessuale; definì le “Zwangskrankheiten [...] soziale Krankheiten“ e il medico “Erzieher der Menschheit”⁴²⁰ proclamando, in sintonia con Eliasberg:

“Die Erkenntnisse der Psychoanalyse müssen Gemeingut aller Ärzte werden. Nicht jeder Arzt kann ein Analytiker, nicht jeder ausgebildeter Psychotherapeut werden. Aber er kann und soll und muss sich das Wissen erwerben, das ihm möglich macht, im Interesse der Menschheit und der ihm anvertrauten Familien zu handeln. Der Analytiker wird – wie die meisten Ärzte – zu spät gerufen. Das Wohl der Menschheit ist in die Hände der Ärzte gegeben. Nur wenn wir Seelenärzte und alle Ärzte unsere heilige Mission erfüllen, einer neuen Generation die Wege vorzubereiten, sich wir würdig den Ehrentitel eines Arztes zu tragen. Sicherlich! Wir suchen Mittel und Wege, die Zwangskranken zu heilen, sie aus ihrer verderblichen Isolierung zu reissen, sie auf Lebensziele zu lenken, aber wir müssen immer daran denken, dass Verhüten wichtiger und leichter ist als Heilen [...]. Dann wird unsere Mühe, die Psychologie der Zwangskrankheit zu erforschen, nicht vergeblich gewesen sein. Dann dürfen wir auf eine bessere und gesündere Menschheit hoffen“.⁴²¹

Nelle discussioni Stekel tornò sulla relazione tra *Zwangsneurose* e la problematica dell’autorità in ambito socio-politico: il disturbo ossessivo del malato rimpiazzerebbe la perduta autorità genitoriale, sicché “zwei mächtige Strebungen ringen in seiner Seele um die Herrschaft, der revolutionär-anarchistische Geist und der Wille zur Unterwerfung“.⁴²² Il perseguimento della “innere Freiheit“ si giocherebbe pertanto a livello microcosmico quanto macrocosmico:

“In allen Weltteilen stehen sich die beiden Parteien schroff gegenüber. Auch die Völker haben ihre innere Freiheit verloren. Sie winden sich entweder in den hysterisch-revolutionären Krämpfen oder sie verlangen nach einem Diktator, nach einem Mussolini, nach einer starken Hand, also nach einem unwiderstehlichen Zwang. So spiegelt sich die Geschichte der Menschheit die individuelle Geschichte des Menschen, so beweist sich die Annahme, dass unsere nervösen Erkrankungen soziale Krankheiten sind“ (ibidem).

⁴¹⁹ Secondo Hoffmann ad esempio “jede Psychotherapie ist ein Kampf des Arztes mit dem Patienten, der nur dann günstig ausgehen kann, wenn dieser sich dazu entschliesst, die Segel von der absoluten Überlegenheit des Arztes zu streichen. Dieses autoritative Moment stellt den wesentlichen Kernpunkt der Psychagogik dar“ (Hoffmann 1930 [‘Psychopathologie und Klinik der Zwangsneurose’, Cimal, Kretschmer 1930], 60).

⁴²⁰ “Der Arzt wird dann seine wichtigste Mission erfüllen, Erzieher der Menschheit zu werden. Vielleicht wird eine neue Zeit neue Menschen und neue Anschauungen bringen. Wir leben in einer Übergangszeit. Eine Revolution des Sexuallebens bereitet eine neue Ära vor. Wir können aus unseren Erfahrungen lernen: Zwangskrankheiten sind soziale Krankheiten“ (Stekel 1930, 49).

⁴²¹ Ivi, 49. In un altro un passaggio affermò: “Für den Zwangskranken gibt es keine Autorität. Eltern, Familie, Staat, Kirche und die höchste Instanz Gott sind entwertet. Neben Gott herrscht der Teufel, er ist vom Teufel besessen. In früher Jugend setzte der Kampf gegen Gott mit einer blasphemischen Periode ein. Nach dieser blasphemischen Periode pflegt wieder eine religiöse einzusetzen, die dann schliesslich einem Kompromiss weicht. Der Kranke ist zugleich Gott und Satan untertan, er ist fromm und ungläubig zugleich“ (Stekel 1930 [‘Die Psychologie der Zwangskrankheit’, Cimal, Kretschmer 1930], 35). E parafrasando l’affermazione di Jung “Kleinstes mit Sinn ist lebenswerter als Grösstes“, osservò che per il nevrotico ossessivo “Kleinstes mit Unsinn ist lebenswerter als Grösstes mit Sinn“ dato che “der Kranke lebt aber in einer Welt der Fiktion, die ihm wichtiger ist als die Realität” (ibidem).

⁴²² In AA.VV. 1930a [‘Diskussion zum klinischen Hauptthema: Zwangsneurose’, Cimal, Kretschmer 1930, 274-282], 283.

Alle posizioni di Stekel si oppose "in sehr temperamentvoller Weise" Karen Horney⁴²³ la quale distinse la natura dell'isteria da quella della nevrosi ossessiva⁴²⁴ negando l'efficacia di analisi brevi per la cura di quest'ultima.⁴²⁵ L'intervento dello psicoanalista 'ortodosso' Ernst Simmel⁴²⁶ si soffermò invece sul tema del complesso di castrazione e, secondo Kankleit, rappresentò un esempio di generalizzazione del "Lusterziehung". Nel complesso la psicoanalisi venne tanto elogiata quanto criticata. Hans Krisch ad esempio riconobbe in Freud l'"Entdecker von Neuland" ma ne deplorò il "Pansexualismus" la "Überschätzung der infantilen Traumen".⁴²⁷

Più decise rispetto ai precedenti convegni si levarono le critiche alla psichiatria tradizionale. In riferimento agli studi sull'ereditarietà della patogenesi nelle nevrosi ossessive, venne attaccato l'"ebenso viel- wie nichtssagende[r] Modebegriff der 'Degeneration'",⁴²⁸ costruito ampiamente diffuso e accreditato ben oltre l'ambito psichiatrico sin dalla seconda metà del XIX secolo in particolare grazie alle teorie di Bénédict Augustin Morel e Valentin Magnan;⁴²⁹ e gli attacchi alla psicoanalisi dello psichiatra Oswald Bumke vennero definiti sterili e riduttivi.⁴³⁰ Krisch differenziò nettamente la prospettiva psicoterapeutica da quella psichiatrica: la "neurologische oder biologische Schulung" dello psichiatra ne farebbe uno "strenger Determinist", mentre la maggioranza degli psicoanalisti riterrebbero "das Organische" sottostare alla "Herrschaft des Psychischen".⁴³¹ Solo un'indagine empirica dell'interrelazione dinamica fra organico e psicogeno appianerebbe tale "anscheinend unüberbrückbare[r] Gegensatz". Lo psicoterapeuta dunque, pur consapevole delle difficoltà attinenti all'accertamento dell'ereditarietà delle componenti patogene, si caratterizzerebbe per "eine optimistische Grundeinstellung" (ibidem).

Al pari del precedente congresso, diversi interventi posero in relazione psicoterapia e religione sottolineando l'importanza – cara ad Adler – della *Gemeinschaft*. A tal riguardo va menzionata la relazione di M.H. Göring, colui che avrebbe sensibilmente influenzato le sorti della Società a partire dal 1933. Egli ricondusse la nevrosi ossessiva alle conseguenze di una "falsche religiöse Einstellung" ed elogiò la psicologia individuale per aver indicato "die neurosenbildenden und die neurosenverhindernden Seiten der Religion".⁴³² Il suo intervento, oltre all'influsso adleriano, lasciava trapelare un'attitudine religioso-pietistica. Göring suggerì che la cura di tali disturbi potesse giovare del ricorso all'etica della Bibbia, che definì "therapeutisches Hilfsmittel".⁴³³ Una "rechte Einstellung"

⁴²³ Kankleit 1930a, 327. V. Horney 1930 ['Die spezifische Problematik der Zwangsneurose im Lichte der Psychoanalyse', Cimal, Kretschmer 1930]. Su Karen Horney (1885-1952) v. Peters 1992, 189-201.

⁴²⁴ Ivi, 327. Cfr. in particolare Horney 1930, 100-104.

⁴²⁵ Stekel di seguito elogiò la chiarezza – a suo dire inusuale per i freudiani – dell'intervento della collega paragonandolo al "Genuss einer entnikotinierten Freud-Zigarre (AA.VV.1930b, 298 e Kankleit 1930a, 328).

⁴²⁶ Simmel 1930 ['Zum Problem von Zwang und Sucht', Cimal, Kretschmer 1930].

⁴²⁷ Krisch 1930 ['Die Strukturanalyse der Psychoneurosen (dargestellt an der Hand eines Falles von Tic und generalisiertem Zertrümmerungszwang)', Cimal, Kretschmer 1930], 91.

⁴²⁸ Luxenburger 1930 ['Heredität und Familientypus der Zwangsneurotiker (anankastischen Psychopathen)', Cimal, Kretschmer 1930], 61.

⁴²⁹ Gli psichiatri francesi Bénédict Augustin Morel (1809–1873) e Valentin Magnan (1835–1916) furono tra i maggiori teorici della teoria della degenerescenza ("Entartung" o "Degeneration") che, a partire dalla metà del XVIII secolo, ebbe un profondo impatto sulle scienze mediche e sociali, le arti e la politica (legandosi peraltro all'alle teorie sulla decadenza della società propugnate in particolare da Spengler). Ciò finì per offrire un substrato sedicentemente scientifico al propagarsi di teorie razziali ed eugenetiche. A partire da determinate caratteristiche morfo-fisiologiche (considerate 'Stigmata degenerationis') „sollte das innerste Wesen des Menschen, insbesondere sein Charakter und seine Neigung zu neurotischen und geistigen Erkrankungen, aber angeblich auch seine verbrecherische Veranlagung sichtbar sein. V. Morel 1857 [*Traité des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l'espèce humaine*, Jean-Baptiste Baillière, Paris]. V. anche Magnan 1855 [*Des Anomalies, des aberrations et des perversions sexuelles*, Paris].

⁴³⁰ Stoltenhoff 1930 ['Psychiatrie der Zwangsneurose in analytischer Beurteilung', Cimal, Kretschmer 1930].

⁴³¹ Krisch 1930, 90.

⁴³² Göring 1930 ['Der Einfluss der Religion bei Zwangsneurosen', Cimal, Kretschmer 1930], 226.

⁴³³ "Wir entlarven die auf Ichbetonung beruhende, fälschlicherweise als religiös bezeichnete Haltung des Patienten und versuchen ihm die wahre, in der Religion begründete Ethik zu geben, ohne dabei transzendente Fragen berühren zu müssen" (ivi, 226).

conseguirebbe, a suo giudizio, da un atteggiamento di "Demut" oltre che da una "Verantwortungsfreudigkeit" e un "Gemeinschaftsgefühl" (ibidem).

Il tema della consacrazione alla *Gemeinschaft* quale deterrente alla nevrosi ossessiva venne trattato anche da Leonhard Seif,⁴³⁴ già analista supervisore di Göring, e da Poul Bjerre, che ritroveremo a presiedere la Società nazionale svedese. Questi ascrisse – in dissenso con Freud e Adler – non al "Sexualkonflikt" o al "Minderwertigkeitsgefühl" ma alla "Vereinsamung" un ruolo eziopatogenetico preponderante.⁴³⁵ Secondo Bjerre la religione costituirebbe un fondamentale strumento di avvicinamento alla *Gemeinschaft* (in quanto "jede Religion könne als ein System zur Überwindung der Vereinsamung betrachtet werden"),⁴³⁶ benchè – paradossalmente – finisca spesso per creare divisioni (ivi, 263). E affermava, in consonanza con la concezione junghiana di libido:

"An sich sei die religiöse Einfügung des Menschen in die Totalität des Lebens und somit die Überwindung seiner Vereinsamung ein triebhaftes Bedürfnis von ebenso grosser Stärke und Wichtigkeit, wie die Sexualität und deren Verdrängung oft zu Konflikten und neurotischen Erscheinungen führe. Wesentlich sei es, dieses Bedürfnis von Unbewussten Hemmungen frei zu machen und einen Weg zu finden, auf welchen religiöse Offenherzigkeit und intellektuelle Reinheit sich vereinbaren lassen".⁴³⁷

Bjerre proseguì sostenendo che le dinamiche inconsce e oniriche operano in modo teleologico perseguendo un "Heilungsvorgang" associabile a pieno diritto all'esperienza religiosa della 'metanoia', la quale si dà in forza della grazia divina e implica una morte spirituale.⁴³⁸ Così, la solitudine individuale verrebbe in qualche modo rimpiazzata da una "innerliche[n] Verbindung mit allem Lebenden".⁴³⁹ In un altro intervento Bjerre insisté sull'importanza di un mutamento in termini di morte spirituale e si disse convinto che la "psychotherapeutische Seelenlehre" dovesse fare di tale elemento prettamente religioso la chiave volta della trasformazione terapeutica superando le velleità della psicologia e della psicoanalisi di venire riconosciute come scienze naturali.⁴⁴⁰ Specularmente Arthur Kronfeld rilevò il crescente interesse, in Europa, per la "arztlich-religiöse[n] Seelenführung", a suo giudizio rappresentata soprattutto da Poul Bjerre e Oskar Pfister.⁴⁴¹

Come già osservato, il tema della *Zwangsneurose* diede modo ai relatori di affrontare anche "allgemeine Kulturprobleme".⁴⁴² Il congresso del 1930 ospitò infatti per la prima volta un orientalista, Jakob Wilhelm Hauer – che secondo programma avrebbe dovuto affiancare Richard Wilhelm.⁴⁴³ Verosimilmente, tale decisione nacque sull'onda dell'interesse suscitato dalla pubblicazione del *Segreto del Fiore d'oro*, il trattato alchemico-taoista tradotto da Richard Wilhelm e introdotto da

⁴³⁴ Seif 1930 ['Individualpsychologie und Zwangsneurose', Cimbal, Kretschmer 1930], 270.

⁴³⁵ Bjerre 1930a ['Die Religion als Überwinder der Einsamkeit', Cimbal, Kretschmer 1930], 262.

⁴³⁶ Kankleit 1930, 333. V. Bjerre 1930a, 262-263.

⁴³⁷ Kankleit 1930, 333-334.

⁴³⁸ Spiegava in modo sorprendentemente in linea con le concezioni junghiane, ancorché in questa sede non menzionate: "Diese Hilfe aus überindividuellen Quellen scheint mit die Tatsache zu sein, für die die Theologen den Namen 'Gnade' geprägt haben [...]. Versucht man die Konsequenzen des psychotherapeutischen Tatbestandes zu ziehen, so gelangt man zu etwas, was man einen 'empirischen Gottesbegriff' nennen könnte, oder vielleicht richtiger zu dem Ersetzen des Gottesbegriffes mit dem Begriff 'Tod und Erneuerung'. Denn dieser Begriff drückt nicht nur aus, dass der Mensch immer unter dem Einfluss von lebenbejahenden Kräften des Weltalls steht, sondern auch, dass diese Kräfte in einem unauflöselichen Zusammenhang mit den Kräften der Vernichtung, der Auflösung und der Erstarrung stehen. Das Wesentliche ist, dass der Mensch, wenn es sich dieser Tatsache bewusst wird, seinen eigenen unauflöselichen und notwendigen Zusammenhang mit der Totalität erlebt" (Bjerre 1930a, 267-268).

⁴³⁹ Bjerre 1930a, 269.

⁴⁴⁰ Bjerre 1930b ['Der Ursprung des Zwanges', Cimbal, Kretschmer 1930], 219-220.

⁴⁴¹ Kronfeld 1930 ['Religion und Psychotherapie', *Zentralblatt*, III, N.3], 520; v. anche ivi, 534.

⁴⁴² Cfr. Kankleit 1930, 331.

⁴⁴³ Quest'ultimo però, il 2 marzo 1930, decedette a causa di un'infezione contratta in Cina. Il comitato direttivo decise di rinunciare a un sostituto (Cimbal 1930 ['Aktuelles', *Zentralblatt*, III, N. 3/4], 194) e Kretschmer, nella sua relazione introduttiva, dedicò parole di elogio al noto sinologo (Kankleit 1930, 331). V. anche il ricordo e necrologio di Jung in GW, 13, 3.

Jung.⁴⁴⁴ Due recensioni nello *Zentralblatt* definirono il volume “instruktiv und impressionabel”⁴⁴⁵ nonché “bahnbrechend”.⁴⁴⁶ Le analogie rilevate da Jung tra i processi della psiche profonda e le tappe di meditazione prescritte dal testo cinese sembravano porre la psicoterapia di fronte a nuovi compiti.⁴⁴⁷ L’invito rivolto a Wilhelm e Hauer era dunque in linea con la concezione junghiana di psicoterapia (e psicologia) quale disciplina basata su un costante confronto interdisciplinare: per essere esercitata con efficacia, l’analisi abbisognava secondo Jung di un ampio raggio di conoscenze culturali e storico-religiose, e la spiritualità orientale costituì negli anni Trenta, insieme all’alchimia, la punta di diamante di tale ricerca comparata.

L’allora illustre sanscritista Jakob Wilhelm Hauer – tristemente noto per aver fondato, nel 1933, la *Deutsche Glaubensbewegung*, un movimento parareligioso nazionalista, *völkisch* e antisemita che integrò elementi della cosiddetta religione indogermanica nel quadro dell’ideologia nazista –⁴⁴⁸ tenne una relazione su ‘Der Yoga in Lichte der Psychotherapie’.⁴⁴⁹ Hauer vi espose una sintesi storica e teorica dello Yoga per virare poi sul suo significato ‘metafisico’ e porne in evidenza le affinità con gli obiettivi delle psicoterapie occidentali. In particolare sostenne l’aspirazione delle pratiche yogiche a una libertà assoluta mediante una a “*radikale[n] Klärung des Unterbewussten durch bewusste Erlebnis*” (ivi, 14). Nel perseguire la liberazione tramite il superamento “von allen inneren Hemmungen und unterbewussten Bindungen”, seguì, lo Yoga “lehrt eine bis in feinste Einzelheiten ausgebaute Methode des Bewusstmachens des gesamten Inhaltes des Unbewussten bis hinein ins Organische und bis in die letzten Tiefen uralter seelischer Schichten” (ivi, 20 e 14). Hauer ricollegò tale “Technik des Bewusstmachens” denominata *dhyāna* a una “seelische Tiefenschau” (ivi, 14-15) e arrivò al punto di associare la dottrina della reincarnazione alla questione psicologica dell’ereditarietà. Sostenne inoltre la rilevanza accordata dallo Yoga alla consapevolezza di ogni “Seeleninhalt” e la sua avversione a qualsiasi “Intellektualismus”.⁴⁵⁰ Infine, in contrasto con le posizioni di lì a poco assunte, menzionò Gandhi quale esempio di espressione politica della saggezza yogica (ivi, 13).

⁴⁴⁴ Jung 1929b [Kommentar zu «Das Geheimnis der Goldenen Blüte»] [in GW 13].

⁴⁴⁵ Stockmayer 1930 [‘Weiteres Material zum Beleg der Archetypen im Sinne C.G. Jungs’, *Zentralblatt*, III, N. 5], 314. L’autore della recensione fu tra i primi divulgatori della teoria junghiana in Germania. Jung e Stockmayer, amici di vecchia data, all’inizio degli anni Dieci avevano fatto un viaggio in bicicletta nell’Italia settentrionale.

⁴⁴⁶ Anonimo 1930a [recens. a Wilhelm e Jung, *Das Geheimnis der goldenen Blüte*, 1929, *Zentralblatt*, III, N. 2], 89.

⁴⁴⁷ “Die Umwandlung, die diese Einsicht heute in der Psychologie anbahnt, liesse sich bezeichnen als Umkehr aus der Objektbetrachtung in eine Innenschau; aus einer Erklärung dessen, was als Lebensablauf, als Naturereignis vor dem Intellekt – von aussen wahrnehmbar – aufgereiht ist, in eine Versinnbildlichung des Wesens, das unzeitlich im Seelischen, von innen erkennbar, um ein Zentrum gefügt ist und seine Zeichen hat” (ibidem). Cfr. anche Steinwand 1930 [recens. a Wilhelm e Jung, *Das Geheimnis der goldenen Blüte*, 1929], 343: “Ein hervorragender Sinologe und ein bedeutender Menschenkenner vereinen sich, um ein dunkles Werk fernstehen Vergangenheit der Gegenwart näherzubringen. Es ergibt sich ein Buch, das zu den interessantesten literarischen Erscheinungen der Gegenwart gehört: bisher unverstandene Anweisungen enträtseln sich als heute psych. Verständlicher Heilsweisung reifster Weisheit. Bedeutsamer aber noch ist die prinzipielle Seite: wiederholt haben wir darauf hingewiesen, dass dieser Weg der Geschichtsdeutung von unabsehbarer Fruchtbarkeit ist”.

⁴⁴⁸ V. *infra*, cap. V.11, 1.

⁴⁴⁹ Hauer 1930 [‘Der Yoga im Lichte der Psychotherapie’, Cimal, Kretschmer 1930]. Fu probabilmente questa relazione a indurre Jung a invitare Hauer, già conosciuto verso la fine degli anni Venti presso gli incontri della *Schule der Weisheit* creata a Darmstadt da Hermann Graf Keyserling, allo Psychologischer Club di Zurigo a partire dal 1931 (Bair 2004, 434). Nel 1932 i due avrebbero tenuto a, sempre a Zurigo, un seminario congiunto sul Kundalini Yoga (v. Jung 1932b [The Psychology of Kundalini Yoga. Notes of the Seminar Given in 1932, ed. by Shamdasani, Princeton University Press, Princeton 1996] e cfr. Kranefeldt 1932c [‘Bericht über das Yoga-Seminar von Prof. Dr. J.W. Hauer (Drittes Deutsches Seminar im Psychologischen Club, Zürich) vom 3.-8. Oktober 1932’, *Zentralblatt*, V, N. 12].

⁴⁵⁰ Ivi, 20. La propensione a indagare affinità – ma anche divergenze – tra lo Yoga e le tradizioni psicologiche e –terapeutiche occidentali rientrava in un ampio movimento di scoperta e valorizzazione dei testi della spiritualità orientale (favorita in particolare dalla monumentale raccolta dei *Sacred Books of the East* ed edita da Max Müller in 50 voll. dal 1879 al 1910) che vide la Germania culla elettiva – e che trovò nello stesso Jung uno dei maggiori antesignani. Nel medesimo spirito la cerchia di Eranos sorta ad Ascona nel 1933 ad opera della olandese Olga Fröbe-Kapteyn (e frequentata da Jung in veste di oratore a partire da quell’anno fino al 1951) perseguiva l’intento di creare un “Begegnungsstätte zwischen Ost und West”. Per ulteriori ragguagli su Eranos si veda il dettagliatissimo volume di Hakl (2001), e in part. il § 6, ‘Eranos und der Nationalsozialismus’.

La relazione di Hauer suscitò notevole interesse, come testimoniato dalle discussioni (le quali tuttavia non riportano alcun intervento di Jung).⁴⁵¹ Linzbach la considerò espressione del bisogno della psicoterapia di esplorare le scaturigini metafisiche della sofferenza e incoraggiò tale tendenza verso una “Psychoanalyse der Zukunft” e una “wissenschaftliche Psychoanalyse, welches sich mit dem kranken religiösen Menschen befasst” (ivi, 287-288). Schultz-Hencke si dichiarò invece persuaso dell’incompatibilità tra le pratiche yogiche e le psicoterapie occidentali essendo le prime adatte a un “äusserst eng begrenzten Teil der Patienten” (ivi, 295). Von Hattingberg ricordò come Hauer, al pari di Wilhelm e Jung, considerasse “der Weg des Ostens” potenzialmente pericoloso per l’occidentale a causa dell’assenza nello Yoga, come nel buddhismo, da due problematiche fondamentali per l’Occidente: la tecnica e la “Geschlechtigkeit”, quest’ultima meritatamente posta al centro della riflessione freudiana (ivi, 289-290).

Kankeleit affermò che nel suo insieme il congresso aveva palesato la possibilità di un ravvicinamento di diversi metodi viziati dalla tendenza a “einseitige starre Rationalisierungen”. Invitando ad approfondire il “Symbolbegriff” con particolare attenzione per l’inconscio collettivo, sostenne che lo Yoga quale “Idealbild der Zukunft” lasciava trasparire “eine einheitliche, den seelischen Grundgesetzen entsprechende Psychotherapie” (ivi, 292-293). Per molti convenuti secondo Kankeleit il congresso aveva rappresentato una “erfreuliche Annäherung der verschiedenen Richtungen der Psychotherapie”.⁴⁵² Anche Stekel, inizialmente preoccupato che i rappresentanti delle varie scuole si comportassero come bestie feroci costringendo Kretschmer ad assumere il ruolo del “Löwenbändiger”, si dichiarò stupito dello svolgimento pacifico e costruttivo dei lavori. Dai fascicoli dello *Zentralblatt* del 1930 emerge inoltre un quadro diversificato della psicoanalisi in seno alla psicoterapia unitamente a un’attenzione per i suoi sviluppi in direzione ‘psicosintetica’ e per le correlazioni con questioni filosofiche e religioso-spirituali). Vari contributi si occuparono di psicologia individuale e non mancarono energiche critiche alla psicoanalisi.⁴⁵³

Il sesto congresso della AAGP a Dresda (14-17 maggio 1931), ove convennero circa trecento partecipanti, si aprì con un tributo di Kretschmer a Freud in occasione del suo settantesimo compleanno.⁴⁵⁴ Ci si occupò principalmente delle relazioni fra psicoterapia, psicologia del sogno e psicosomatica. Molti argomentarono l’efficacia psicoterapeutica di pratiche respiratorie, esercizi ginnici e motori come pure il positivo influsso sul sistema nervoso di fattori climatici e balneazione.⁴⁵⁵

⁴⁵¹ AA.VV. 1930b [‘Generaldiskussion’, Cimbal, Kretschmer 1930]. Cfr. Kankeleit 1930a, 332-333.

⁴⁵² Kankeleit 1930a, 324

⁴⁵³ V. in part. Fröschels 1930 [‘Psychotherapie ohne Psychoanalyse’, *Zentralblatt*, III, N. 7], la replica di Schultz-Hencke 1930 [‘Entgegnung von Harald Schultz-Hencke: “Psychotherapie ohne Psychoanalyse”, *Zentralblatt*, III, N. 7] e Bumke 1930 [‘Über Psychoanalyse’, *Zentralblatt*, III, N. 10]. Bumke riconobbe in Freud “eine der bedeutendsten geistigen Erscheinungen der letzten Jahrzehnte” ma sostenne di rifiutare *in toto* i suoi “Dogmen” (ivi, 650), per la loro pretesa inconfutabilità, e di criticare, più dei contenuti o della “Überschätzung der Sexualität”, “seine Methode”, che riteneva privo di qualsivoglia validità scientifica. In sostanza accusava Freud di elevare semplici ipotesi a verità e di interpretare ogni fenomeno psichico in termini biologico-materialisti. I meccanismi inconsci teorizzati dalla psicoanalisi gli apparivano manifestazioni e gradazioni della sfera conscia (o afferenti a un “Ungewusstes”; ivi, 662). Lo psichiatra ammetteva dunque la nozione di inconscio ma con un’accezione differente da quella freudiana e riferibile a una dimensione non verificabile empiricamente; e riprendeva una frase del neurologo Alfred Hoche che definiva il complesso edipico “der fliegende Holländer auf den Meer; jeder spricht von ihm, einige glauben an ihn, aber niemand hat ihn gesehen” (ivi, 659). Bumke accusava inoltre l’intera antropologia psicoanalitica di promuovere una visione egoista, individualista e, in sostanza, epicurea dell’esistenza. Pronosticava infine alla psicoanalisi e alle sue varie diramazioni (comprese le scuole di Adler, Stekel e Jung, paragonate ad altrettante “Sekten”) una fine imminente (in linea con l’“Untergang aller Wissenschaft”) cui sarebbero sfuggite soltanto “gewisse Erkenntnisse, aber, die wir nicht der Methode, sondern der unmittelbaren psychologischen Begabung ihres Schöpfers [Freud] verdanken” (ivi, 664).

⁴⁵⁴ V. anonimo 1931a [‘Vorwort und Tagungsbericht’, Cimbal, Kretschmer 1931 (*Bericht über den VI. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Dresden 14. bis 17. Mai 1931, hg. im Auftrage der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie, Hirzel, Leipzig*)], vi. Cfr. anche anonimo 1931b [‘Aktuelles. Bericht über den VI. allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Dresden. 14 bis 17. Mai 1931’, *Zentralblatt*, IV, N. 6].

⁴⁵⁵ Fra questi Groddeck 1931 [‘Massage’, Cimbal, Kretschmer 1931] e Simmel 1931 [‘Über die Psychogenese von Organstörungen und ihre psychoanalytische Behandlung’, Cimbal, Kretschmer 1931].

Schultz sottolineò l'importanza di ginnastica, massaggi, tecniche di respirazione e rilassamento⁴⁵⁶ e Heyer trattò dell'influenza dell'animo sul corporeo attraverso l'integrazione di esercizi ginnici.⁴⁵⁷ Particolare attenzione venne data alla psicologia individuale nonché alla psicoanalisi: Schultz-Hencke ne perorò una visione non dogmatica sottolineandone l'efficacia rispetto ai trattamenti ispirati alla psichiatria tradizionale,⁴⁵⁸ Nachmansohn criticò l'interpretazione riduttiva di Bumke delle teorie psicoanalitiche,⁴⁵⁹ mentre Hans Kunz osservò come la psicoterapia sviluppasse, in ambito empirico, diverse istanze cruciali proprie del discorso filosofico (da Leibniz a Kant, da Dilthey a Bergson fino a Heidegger), letterario (ad es. Thomas Mann) e metafisico.⁴⁶⁰ Anche la psicologia e la metodologia junghiana vennero indagate: sul metodo dell'immaginazione attiva si basava ad esempio l'intervento di Körner.⁴⁶¹ Inoltre i sistemi psicologici di Jung, Bjerre e Maeder vennero accomunati per la loro valorizzazione delle “synthetischen Bestrebungen” rifiutate o sminuite dalla psicoanalisi.⁴⁶²

Per la prima volta gli atti menzionano inoltre il progressivo influsso della psicoterapia e della psicoanalisi in Russia. Eliasberg, riferendo di un congresso internazionale di psicotecnica tenutosi a Mosca,⁴⁶³ argomentò come gli psicologi russi cercassero di connettersi al materialismo dialettico marxista;⁴⁶⁴ una tendenza a suo parere riscontrabile anche nel pensiero adleriano, benché a questo facesse difetto la forza propulsiva del leninismo.⁴⁶⁵ Secondo il fondatore della AAGP psicologia e psicotecnica russe stavano ‘rivoluzionando’ il concetto stesso di “Führung” e autorità grazie alla consapevolezza individuale promossa dal comunismo a partire dalle dinamiche produttivo-lavorative.⁴⁶⁶ Tale posizione risultava piuttosto isolata nella Società, se si fa eccezione per quella dell'adleriano Manès Sperber.⁴⁶⁷

⁴⁵⁶ V. anonimo 1931b, 344.

⁴⁵⁷ Heyer 1931a [‘Die Behandlung des Seelischen vom Körper aus’, Cimal, Kretschmer 1931] e anonimo 1931b, 337-338. Anche la moglie di Heyer (Lucy Heyer – e, dopo la separazione, Grote) si occupò di ginnastica: L. Heyer 1931 [‘Gymnastik bei Neurosen und Psychosen’, Cimal, Kretschmer 1931].

⁴⁵⁸ Schultz-Hencke 1931 [‘Ist die Psychoanalyse ein Dogma?’, *Zentralblatt*, IV, N. 1].

⁴⁵⁹ Nachmansohn 1931 [‘Einige Bemerkungen zu Oswald Bumkes Vortrag „Über Psychoanalyse“’, *Zentralblatt*, IV, 1]; accusandolo altresì di “unbewusste Animosität” verso Freud (ivi, 20).

⁴⁶⁰ Kunz 1931 [‘Die Psychoanalyse als Symptom einer Wandlung im Selbstverständnis des Menschen’, *Zentralblatt*, IV, N. 5, 6, 7, 8]. Un altro relatore argomentò una “starke[r] Verwandtschaft” della psicoanalisi con le teorie spinoziane (Bickel 1931 [‘Über Beziehungen zwischen der Psychoanalyse und einer dynamischen Psychologie’, *Zentralblatt*, IV, N. 4], 222 e 230).

⁴⁶¹ Körner 1931 [‘Analyse einer Traum- und Bilderreihe als Beitrag zur Erforschung der Zusammenhänge zwischen kollektivem Unbewussten und Persönlichkeitsentwicklung’, Cimal, Kretschmer 1931]. V. anche il riassunto in anonimo (1931b), 346-347. Anche rappresentanti di altri orientamenti promossero l'uso terapeutico del disegno – riconoscendo, come fece la psicoanalista infantile Liebeck-Kirschner, la “besondere Aufmerksamkeit” data da Jung e la sua scuola a tale “Erkenntnisquelle” (Liebeck-Kirschner 1931 [‘Kinderzeichnungen und ihre psychoanalytische Auswertbarkeit’, Cimal, Kretschmer 1931, 247]).

⁴⁶² Kunz si interrogò sulla “Hintergrund” dell'opposizione di Freud a tali “psychosynthetischen Bestrebungen” riconoscendo loro „die nicht nur aus sachlichen Gründen erfolgte Übertreibung eines in der Freudschen Analyse angelegten Momentes” (Kunz 1931, 409, n. 4). Di più, criticò l'eccessiva presenza di “Wunschphantasien” (ivi, 410) in uno più noti e tardi scritti freudiani, *Die Zukunft einer Illusion* (1927). Riflessioni di stampo filosofico conteneva anche il saggio di Neumann (1931 [‘Experimentell-psychologische Untersuchungen zur Struktur der Neurose’, *Zentralblatt*, IV, N. 7]), ricco di riferimenti alla tipologia junghiana.

⁴⁶³ Eliasberg 1931 [‘Psychotechnik und Arbeitswissenschaft im neuen Russland. Bericht über den 7. Internationalen Kongress für Psychotechnik vom 6. bis 13. September 1931 in Moskau’, *Zentralblatt*, IV, N. 10], 595-596.

⁴⁶⁴ “Die russische Psychotechnik, wie übrigens die gesamte russische Psychologie, leitet sich geradeswegs und ganz bewusst aus der marxistisch-leninistischen Theorie der Revolution her. In der Körperwelt, wie im Seelischen gibt es nur Bewegung, welche zugleich einerseits physisch, andererseits geistige Dialektik ist. Der Gegner, der in allen Schlupfwinkeln der Theorie und Praxis aufgesucht wird, ist der ‘metaphysische Idealismus’, den die Russen überall da zu finden vermeinen, wo von einem Sein, einem Wesen, einem Beharrenden die Rede ist. Metaphysik ist es für die Russen insbesondere, wenn man von unveränderlichen menschlichen Anlagen, von Begabungen spricht” (ivi, 596).

⁴⁶⁵ “Man erkennt die – wenn auch nur ferne – Verwandtschaft mit gewissen Gedankengängen Alfred Adlers. Aber bei Adler, der der bestehenden Gesellschaft optimistisch gegenübersteht, fehlt es an jeder Gesellschaftskritik. Der Leninismus dagegen hat von Marx nicht nur den Willen, die Welt zu erkennen, sondern auch sie zu verändern” (ibidem).

⁴⁶⁶ “Es gibt keine allgemeinen Vorgesetzten im Betrieb. Jeder ist Vorgesetzter des Direktors, insoweit er sich um pünktliches Erscheinen u. dgl. handelt”; l'efficacia di tale sistema basato sulla “Unterteilung des Vorgesetztenverhältnisses” muoveva dall'assunto che “der Obermensch gar nicht in dem Mass notwendig ist, wie bei uns” in quanto, seguitava, “die bei uns zur Zeit beliebte Theorie vom Charisma des Führers hat zur Zeit verschiedene Quellen” (ivi, 597).

⁴⁶⁷ Manès Sperber (1905-1984), filosofo e scrittore austro-francese antinazista, riferendo delle attività della Società berlinese di psicologia individuale, sostenne che “die Heilpädagogik muss ihren individualistischen Charakter verlieren”; e auspicò che gli educatori

La relazione di Jung venne letta da Kranefeldt.⁴⁶⁸ Stando alla versione pubblicata negli atti, `vi presentò una serie di casi volta ad argomentare la rilevanza dell'interpretazione e dell'amplificazione dei sogni; contestualmente insisté sulla responsabilità etica promossa dal processo analitico. Questo infatti metterebbe in azione non solo la "seelische Tatsache" dell'inconscio (già trattata da "Denkers" quali Kant, Leibniz, Carus, Janet, Flournoy, Freud), ma anche la "völlige Bewusstmachung unbewusster ätiologischer Faktoren" la cui "therapeutische[r] Bedeutung" era stata pienamente riconosciuta dalla "Freudsche Schule" (Jung 1931a, 136). A differenza dei trattamenti basati sulla suggestione,⁴⁶⁹ l'analisi – argomentò – coinvolge l'intera personalità in vista di un accrescimento della consapevolezza – quasi a controbattere, così, le accuse di aver sbilanciato il proprio sistema a favore dei contenuti inconsci.⁴⁷⁰

Anche in quest'occasione Jung contrappose il proprio metodo 'sintetico' a quello 'riduttivo' della psicoanalisi. Alla concezione freudiana della "Traumfassade" oppose la mera "Undurchsichtigkeit des Traumes" che andrebbe ritenuta "eine Projektion des Nichtverstehens",⁴⁷¹ sicché il (freudiano) "freien Assoziieren" non porterebbe ai risultati di un'analisi delle serie oniriche condotta su base comparata. Al riguardo specificò:

"Unter 'Assimilation' unbewusster Inhalte ans Bewusstsein ist nämlich nicht Umdeutung und Umbiegung unbewusster Inhalte durch das Bewusstsein gemeint, sondern gegenseitige Durchdringung. Das Unbewusstsein ist kein infantil-pervers-kriminelles Monstrum, sondern Natur! Der Einwand, dass die Assimilation des Unbewusstseins die Kultur untergrabe, entspringt der *Furcht vor der Natur und vor der tatsächlichen Wirklichkeit*" (ivi, 141)

e tosto aggiunse: "Die Freudsche Theorie hat wegen ihrer negativen Konzeption vom Unbewusstsein den Begriff der Sublimierung erfinden müssen". Quindi precisò:

"Das Unbewusstsein wird nur dann gefährlich, wenn unsere Einstellung dazu unrichtig ist. Wenn der Patient beginnt zu assimilieren, mindert sich die Gefährlichkeit des Unbewusstseins. Die Überwältigung des Bewusstseins durch das Unbewusstsein tritt gerade dann ein, wenn das Unbewusstsein am Mitleben gehindert wird, sei es durch Verdrängung, falsche Deutung oder Entwertung. Das Verhältnis zwischen bewusst und unbewusst ist kompensatorisch" (ibidem).

Ne derivava la necessità di integrare, mediante un lavoro analitico-sintetico, la "bewusste Einstellung" dischiusa dai messaggi dell'onirico. Pertanto, la facoltà compensatrice dell'inconscio e la sua intrinseca legittimità andrebbe convogliata e correttamente assimilata nella coscienza. Si nota tuttavia qui come, in esplicita contrapposizione a Freud, Jung insistesse sull'importanza della "Einstellung" e della natura compensatoria dell'inconscio ponendo in secondo piano la pericolosità

mirassero a "eine anständige, brauchbare soziologische, ich meine, marxistische Durchbildung" (Sperber 1931 ["Rumschreiben über die Funktion der Berliner Gesellschaft für Individualpsychologie (IP) in der wissenschaftlichen und organisatorischen ip Bewegung von 1930/31 (anstelle eines Referates) anlässlich der Generalversammlung", *Zentralblatt*, IV, N. 7], 354). Divergenti opinioni intorno al marxismo lo portarono, nel 1932, alla rottura dei rapporti con Adler.

⁴⁶⁸ Per ragioni non chiare (ad ogni modo i diari confermano la sua presenza al congresso; ringrazio per l'informazione Andreas Jung e Susanne Eggenberger dello JPA): Jung 1931a ["Die praktische Verwendbarkeit der Traumanalysen in der Psychotherapie (Im Auftrage des Vortragenden referiert von W.M. Kranefeldt, Berlin)", Cimbal, Kretschmer 1931]; successiva ediz. "Die praktische Verwendbarkeit der Traumanalyse", *Wirklichkeit der Seele*, Rascher, Zürich 1934; v. anonimo 1931b, 345-346.

⁴⁶⁹ Che considerava "eine Art Zaubermittel, das im Dunkeln wirkt und niemals einen ethischen Anspruch an die Persönlichkeit stellt".

⁴⁷⁰ "Analytische Behandlung fusst an dem Glauben an Sinn und Wert der Bewusstmachung, bewussten Entscheides und der Kritik über bisher unbewusste Persönlichkeitsteile. Das bedeutet eine Provokation der ethischen Funktion, womit auch das Ganze der Persönlichkeit auf den Plan gerufen wird" (ivi, 139).

⁴⁷¹ Ivi, 140. Quindi esortò i medici a considerare i sogni alla stregua di "Information über Bedingungen unbekannter Natur, über die er so viel zu lernen hat, wie der Patient", mettendo altresì in guardia dai rischi di un adeguamento inconscio del paziente al "jeweiligen theoretischen Jargon des Arztes" (ibidem).

delle dinamiche inconscie: un atteggiamento che avrebbe influito sulla sua interpretazione psicologica dei fenomeni storico-collettivi a venire.

Nella discussione generale⁴⁷² l'intervento di Jung, considerato da Stekel il "Höhepunkt des Kongresses", venne elogiato ma anche criticato: Schultz Hencke rilevò che "in seinen Traumdeutungen" Jung aveva "erstaunlich vernachlässigt" le "unbewussten Triebkräfte. [...] Er deckt zu, statt aufzudecken"; e contestò l'epiteto di "Monstrum" dato all'accezione psicoanalitica di inconscio rammentando come per Freud "der Mensch sei im Unbewussten nicht nur viel unmoralischer als im Bewusstsein, sondern auch sehr viel moralischer. Das Unbewusste enthält also nicht nur die verdrängte Triebwelt, sondern zum Teil auch deren Gegenspieler, das 'Höhere'" (ivi, 251). Schmid sostenne come l'integrazione di "psychoanalytische Behandlung" e "Suggestivtherapie" portasse a buoni risultati (ivi, 253) e Schäfer riaffermò l'efficacia della ginnastica nonché del training autogeno, che definì una "brauchbare Therapie" adatta "nicht nur für indische Maharadschas und reiche Amerikanerinnen, sondern auch für den gewöhnlichen Mitteleuropäer".⁴⁷³

Lo *Zentralblatt* incluse inoltre un resoconto di Heyer di un seminario di Jung tenuto nel 1930.⁴⁷⁴ Heyer rinfacciò a Bumke un atteggiamento astratto e incapace di comprendere il valore della sperimentazione medica.⁴⁷⁵ Di contro sostenne che l'analisi junghiana favoriva, sul piano pratico, una ricomposizione delle antinomie tipiche dell'uomo moderno, sradicato dalle proprie profondità animiche. Quindi si disse concorde con Jung nel ritenere possibile il superamento del razionalismo intellettualistico (e del pansessualismo freudiano) ripristinando il contatto "mit der Natur, dem Primitiven und dem Tier in uns" in quanto, proseguì, "wenn [...] die Verbindung 'nach unten' wieder erreicht ist, die als Regression ins Tierhafte uns der Natur und die Natur wieder schenkt, dann kann der neue Aufstieg in solare Bewusstheit erfolgen" (ivi, 5).

Va inoltre segnalato che il 24 dicembre 1931 venne fondata a Berlino la *C.G. Jung Gesellschaft*. Il comitato direttivo era formato dalla presidentessa Eva-Sophie Moritz, [?] Kümmerlé e Wolfgang Kranefeldt.⁴⁷⁶ Nella corrispondenza – lacunosa – tra Jung e Moritz non vi è menzione della fondazione della Società⁴⁷⁷ che, curiosamente, Jung soleva nominare "Ihre Gesellschaft" (in linea con il rapporto per molti versi ambiguo di Jung con la propria scuola e con quanti si consideravano 'Junghiani').⁴⁷⁸ Per dieci anni la *Gesellschaft* organizzò corsi di formazione per analisti e – analogamente allo Psychologischer Club di Zurigo – incontri e conferenze sul pensiero junghiano e discipline correlate fra cui l'etnologia, l'archeologia e la filosofia.

⁴⁷² AA.VV. 1931 ['Generaldiskussion', Cimal, Kretschmer 1931]. Cfr. Lockot 1985, 58-59.

⁴⁷³ AA.VV. 1931, 257 (con velato riferimento polemico alla clientela di Jung).

⁴⁷⁴ Heyer 1931b ['Bericht über C.G. Jungs analytisches Seminar', *Zentralblatt*, IV, N. 1]. Si trattava del primo *Deutsches Seminar*, la cui trascrizione apparve, come d'uopo per i coevi seminari di Jung, in un volume ciclostilato originariamente destinato ai partecipanti del seminario; attualmente è in fase di pubblicazione per le *Philemon Series*.

⁴⁷⁵ Paragonò il rimprovero mosso dallo psichiatra a Freud di aver basato la psicoanalisi alle proprie scoperte, alle critiche da egli stesso ricevute dal primario della clinica in cui, durante il suo apprendistato, si era occupato delle "seelisch-körperlich Wechselwirkungen" ("was Wissenschaft sei, bestimme er und nicht seine Assistenten!"); ivi, 2ss.).

⁴⁷⁶ Quest'ultimo tenne il discorso inaugurale (Kranefeldt 1932b ['"Ewige Analyse". Bemerkungen zur Traumdeutung und zum Unbewussten', *Zentralblatt*, V, N. 5]). Fra i suoi membri includeva L. Boehm, H. Wertmann, A. Weizsäcker, L. Weizsäcker, M. Geitel, e una persona non identificata (Lockot 1985, 51). "Unsere Gesellschaft – scrisse Moritz a Jung nel 1933 – ist ein rein privates Unternehmen und durchaus nicht antisemitisch. Die Leitung ist zwar arisch, aber wir haben uns energisch und mit Erfolg bemüht, dass keines der Mitgliebere unter antisemitischer Tendenz zu leiden hätte" (Moritz a Jung, 9.4.1933, JAA). Nel 1940 si aggiunsero al direttivo, su ingiunzione della Gestapo, Otto Körner e Gustav Schmalz, entrambi iscritti al partito nazista. Nondimeno nel 1941 essa venne sciolta dalla stessa Gestapo (Lockot 1985, 161; Kirsch 2000, 127-128. V. anche Moritz a Jung, 28.10.1941, JAA).

⁴⁷⁷ Di Eva Moritz, che fu accesa sostenitrice delle teorie junghiane (v. ad es. Moritz 1939 ['Materialismus gegen Logik und Komplexe Psychologie', *Zentralblatt*, XI, N. 5]), non sono riuscito a ritracciare dati biografici (nemmeno attraverso gli attuali dirigenti della Società junghiana berlinese, rifondata nel 1977).

⁴⁷⁸ A van der Hoop, che gli scriveva: "Ich kann nicht sagen, ob ich je ein 'Jungianer' werden könnte", replicava il Nostro: "Ich kann nur hoffen und wünschen, dass niemand 'Jungianer' wird" (Jung a van der Hoop, 14.1.1946, *C.G. Jung Briefe*, II, 9).

Nello *Zentralblatt* del 1932 la psicologia junghiana venne presa in considerazione in svariati interventi e recensioni⁴⁷⁹ o talora adombrata, come fece Allers rilevando affinità tra la concezione d'inconscio collettivo e la filosofia di Shelley⁴⁸⁰ oppure Hermann Neugarten in un denso contributo dal titolo 'Von der Psychoanalyse zur Psychognosis'.⁴⁸¹ Neugarten, che ritroveremo ai congressi di Copenhagen (1937) e Oxford (1938), coniò il termine 'Psychognosis' per riferirsi a una dimensione metafisica sottesa a suo giudizio alla cifra essenziale della nevrosi e argomentò, in linea con la prospettiva della psicologia analitica, una correlazione tra specifici bisogni psico-spirituali e diverse fasi della vita (ivi, 148). Riecheggiando la concezione junghiana della funzione compensatrice dell'inconscio, definì la malattia "ein Korrektiv des Lebens" (ivi, 155) e sostenne come ogni "Heilung" possa darsi solo a patto di tenere in considerazione la "überbiologische[n], metaphysische[n] Finalität der Seele" (ivi, 157). Sul piano pratico nondimeno Neugarten riteneva – similmente ad altri autori – l'analisi di orientamento junghiano piuttosto impegnativa e tendenzialmente elitaria.⁴⁸²

Fra i contributi più filojunghiani si distinse Wolfgang Kranefeldt.⁴⁸³ Con toni battaglieri questi si lanciava all'attacco di materialismo, intellettualismo e razionalismo per magnificare le ineffabili profondità creatrici dell'inconscio e tessere una lode sperticata della psicologia analitica. Il percorso "nach unten" promosso dal "phantasieren" consentirebbe di riscoprire "die Seele als Natur, der natürliche unbewusste Geist" schiudendo, per converso, un contatto "nach oben" e rivificando "den wurzellos gewordenen Intellekt" (ivi, 130). Kranefeldt interpretava così il *topos* della divaricazione moderna tra natura e cultura, razionale e irrazionale e il senso di sradicamento ingenerato dal predominio unilaterale di una sola funzione di pensiero sulle altre tre (teorizzate in *Psychologische Typen*). Così, la psicologia analitica offriva a suo giudizio un viatico per la riconnessione dell'uomo moderno con il "wirkliches 'Erleben'" insito nell'inconscio (collettivo).⁴⁸⁴

In un caso, l'orientamento junghiano venne criticato senza mezzi termini come irrazionalistico e ascientifico: in un articolo di Manès Sperber che definiva la stessa psicoterapia espressione dell'individualismo capitalista borghese destinata ad essere sconfitta dalla rivoluzione proletaria⁴⁸⁵ (lo

⁴⁷⁹ Fra cui Maier 1932 ['Über das Gemüt', *Zentralblatt*, V, N. 6], 336-337. V. anche Kranefeldt 1932a, 1932b e 1932c. Un raffronto fra le pubblicazioni nello *Zentralblatt* dell'anno 1931 e del 1932 mostra come mentre nel 1931 i riferimenti a Freud quadruplicavano, all'incirca, quelli di Jung, nel 1932 i primi diminuirono e i secondi aumentarono, senza purtroppo superarli.

⁴⁸⁰ Allers 1932b ['Die Vorstellung von einem «kollektiven Unbewussten»', *Zentralblatt*, V, N.2], 144.

⁴⁸¹ Neugarten 1932 ['Von der Psychoanalyse zur Psychognosis', *Zentralblatt*, V, N. 3] (a causa di un errore di stampa la paginazione dell'articolo ripete erroneamente quella delle ultime pp. del secondo fascicolo della rivista).

⁴⁸² Secondo un collega la pluralità metodologica della psicoterapia attesterebbe l'avvenuto superamento del cosiddetto 'uomo cartesiano' a favore di quello 'creativo' teorizzato da Jung; ove in luogo di una "Seelenanalyse" si tendeva alla "Seelenschau" ai sensi dell'ermeneutica di Binswanger (Leschmann 1932 [recens. a Benda, 'Probleme der modernen Psychotherapie', 1932, *Zentralblatt*, V, N. 8], 506). "Allerdings – seguitava il recensore – ist der für die Jungsche Methodik geeignete Menschentyp sehr viel seltener als der für die Freudsche Methode passende, während andererseits gerade die Therapie Adlers wiederum uns Ärzten wenig gelegen und wenig produktiv sein soll, sie ist mehr die Methode der Pädagogen und Eltern" (ibidem).

⁴⁸³ Kranefeldt 1932a ['Bericht über das Zweite Deutsche Seminar von C.G. Jung in Küsnacht-Zürich vom 5.-10. Oktober 1931, *Zentralblatt*, V, N. 3].

⁴⁸⁴ Ivi, 131. Quindi, in consonanza con Jung, allertava da accostamenti acritici alla spiritualità orientale in quanto una "organische Assimilierung des Ostens" dovrebbe fare i conti con l'"unser dissoziiertes Bewusstsein", per poi concludere: "Wer die östliche Lösung annehmen will, muss das moralische Problem überwunden haben! Denn der Gott des Ostens ist Tag und Nacht – er hat nichts mit dem christlichen und auch nichts mit dem jüdischen Gott zu tun..." (ibidem). V. anche i cit. Kranefeldt 1932b e 1932c.

⁴⁸⁵ Sperber (1932 ['Schulen und Sekten. Sozialanalytische Bemerkungen zur Situation der Pathopsychologie', *Zentralblatt*, V, N. 10]) si ispirava esplicitamente al materialismo dialettico inteso come filosofia *tout court* oltre che ermeneutica applicabile alla "Geschichte der Wissenschaft" quale componente integrante della stessa "Geschichte der Menschheit" in chiave di "Geschichte von Klassenkämpfen" (ivi, 580). Alla psicologia, considerata espressione del "charakteristische[r] Wesenszug des bürgerlichen Menschen", ossia l'"individualismus" (ivi, 583), Sperber opponeva la consapevolezza rivoluzionaria del proletariato. Agli "entmütigte Kleinbürger" ascriveva la tendenza ad arroccarsi in ogni genere di settarismi che, in uno "Zeitalter des verfaulenden Kapitalismus" (ivi, 585), riteneva ben rappresentati dall'abbondanza spropositata delle scuole psicologiche e psicoterapeutiche, tutte dimentiche della priorità sociale di una "Ganzheitsbetrachtung". Va da sé che tale prospettiva si poneva agli antipodi dall'orientamento junghiano: contestualmente, Sperber citava un passaggio della prefazione di *Seelenprobleme der Gegenwart* di Jung (1931c, v: "Nicht eine intellektuelle Anschauung zu haben, sondern den Weg zur inneren wortlosen, irrationalen Erfahrung zu finden, das ist das grosse Problem") e

scritto era corredato da una nota introduttiva della redazione che si distanziava dalle posizioni del filosofo austro-francese).⁴⁸⁶

II, 1, 3. DALLE MEMORIE DI ERNST KRETSCHMER

A integrazione della panoramica testé esposta desidero citare un brano dalle memorie di Ernst Kretschmer⁴⁸⁷ relativo al periodo della sua presidenza della AAGP (1930-1933) che guarda alla coeva situazione del movimento psicoterapeutico e alle connesse difficoltà da un'ottica più personale.

“Hier musste man den Mut haben, sein persönliches Prestige ohne Rücksicht auf Gunst und Missgunst einzusetzen. Eine gesunde, kritisch gesteuerte und methodisch klar durchgebildete Psychotherapie frei von dogmatischer Einengung zu schaffen, war für die gesamte Medizin eine der wichtigsten Aufgaben. Doch lagen die Dinge in vielem hier sehr ähnlich wie in dem Verhältnis zwischen der inneren Medizin und den sogenannten ‘Naturheilmethoden’ dessen Schiefheit die klinische Psychiatrie war die Nächste dazu, diese Aufgabe für die Psychotherapie zu übernehmen. Doch herrschte hier in weiten Kreisen noch völlige Verständnislosigkeit. Durch manche leicht zu erkennenden Irrtümer und überspannten Thesen wie durch doktrinäre Ansprüche dieser teilweise aussenseiterisch gewachsenen Bewegung abgeschreckt, zog man sich in billige Kritik und ironische Ablehnung zurück, ohne aber selbst Hand anzulegen und aufzubauen. Es war auch bei aller notwendiger Reserve und Kritik das Augenmass für eine grosse Forscherpersönlichkeit wie Freud und der Respekt vor einem so bedeutendem Geist vielerorts noch durchaus zu vermissen. Bei der Übernahme der Führung dieser Bewegung hatte man also für absehbare Zeit die undankbare Aufgabe, sich bei massgebenden älteren Gruppen der deutschen akademischen Psychiatrie unpopulär zu machen und auf der anderen Seite sich eine nie abreissende Fülle von Schwierigkeiten aufzuladen, die aus den gegenseitigen Rivalitäten teilweise sektenartig abgeschlossener Gruppen und ihren offenen und versteckten Aggressionen entsprangen. Wollte man hier die Führung übernehmen, so musste man ohne viel Federlesens sich ganz und mitten hineinstellen“ (ivi, 134).

chiosava: “Dieses Bekenntnis ersetzt 10 Seiten marxistischer Analyse der bürgerlichen Wissenschaft in der Phase des verfaulenden Kapitalismus“ (ivi, 588), squalificando la psicologia analitica in termini di “Wissenschaft der Wortlosigkeit und der Irrationalität” persa nel vageggiamento della “blaue Blume”; viceversa, a tale “notwendigen romantisch-botanischen Interesse[s]” contrapponeva la “vergleichende Individualpsychologie” di Adler quale migliore – ancorché perfettibile – espressione di una psicologia orientata in senso sociale. L’unica sintesi storica possibile, concludeva, era quella della “klassenlose Gesellschaft” realizzabile attraverso la “proletarische Revolution [...] unter Führung des klassenlosen Proletariats” (ivi, 593).

⁴⁸⁶ Quivi “die Schriftleitung” (ossia Kretschmer, Sommer, Allers, Kronfeld e Schultz) riferiva delle perplessità concernenti la pubblicabilità dell’articolo, ritenuto esulare da ogni scientificità e porsi “in eine bestimmte Anschauungsweise, die konträr ist zu der herrschender sozialen Ordnung” (ivi, 579, n. 1, pp. 579-580). Nondimeno, chiarito il proprio dissenso verso la concezione sperberiana di psicoterapia quale “bloss ‘bürgerliche’ Wissenschaft”, i redattori optarono per la pubblicazione dell’articolo data la sua “informativische[r] Wichtigkeit” anche in relazione agli sviluppi della psicologia e della psicoterapia nell’Unione Sovietica (ivi, 580).

⁴⁸⁷ Kretschmer 1963, 133-135. Cf. Eliasberg 1936 [‘Allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie 1926-1931. History of the Six Congresses’, *The American Journal of Psychiatry*, 112]. **AGGGG BOKRETSCHMER** Ernst Kretschmer (1888-1964) viene a tutt’oggi annoverato fra i più influenti psichiatri del XX secolo. Dopo gli studi di medicina e filosofia, dal 1916 lavorò all’ospedale di Tübingen insieme a Robert Gaupp, dedicandosi principalmente alla cura delle nevrosi di guerra e di lesioni del sistema organico. Noto soprattutto per *Körperbau und Charakter* (1921), fra le sue altre opere vanno ricordate *Der sensitive Beziehungswahn* (1921) e *Hysterie, Reflex und Instinkt* (1923). Operò presso le cliniche di Tübingen e Marburg (in questa, dal 1927, fu assistito da Friedrich Mauz [1900-1979], promotore della “Erbgesundheitspolitik” ed estensore di diversi certificati ai sensi del “Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses”). Nella seconda metà degli anni venti prese ad interessarsi alla AAGP Per quanto, insieme a molti altri colleghi, nel novembre 1933 avesse sottoscritto il “Bekenntnis der Professoren an den deutschen Universitäten und Hochschulen zu Adolf Hitler und dem nationalsozialistischen Staat” (Klee 2005, 339), si adoperò per proteggere ebrei attraverso appositi certificati e nel 1946, in ragione della sua opposizione al nazismo, venne classificato nella sezione degli “Entlasteten”.

Kretschmer ricorda sia le problematiche esterne (la tenace opposizione alla psicoterapia da parte di larghe cerchie accademico-psichiatriche), sia quelle interne (legate alla necessità di accettare, in nome della causa, interventi di disuguale profilo scientifico).⁴⁸⁸ Inoltre:

“Unter lebhaft internationaler Beteiligung entstanden jährliche grosse Kongresse, auf denen neben dem ärztlichen Hauptprogramm auch bedeutende geisteswissenschaftliche Persönlichkeiten sprachen und die in Baden-Baden und Bad Nauheim einen stilvollen Rahmen hatten. Das Erfrischendste nach der harten und oft aufreibenden Tagesarbeit der Kongressleitung waren die zwangslosen Abendgesellschaften in der Kurhausbar mit dem Aufeinanderplatzen so verschiedenartiger, geistreicher und eigenwillig geprägter Persönlichkeiten; Gesellschaften, die gegenüber anderen grossen Kongressen durch ein geringeres Mass an Feierlichkeit, dafür aber durch eine überschäumende Fülle an Esprit, Witz und treffsicheren Pointen gekennzeichnet waren“ (ivi, 135).

Segue un colorito accenno a Jung:

“C.G. Jung arbeitete damals noch als Vizepräsident aktiv, vorbehaltlos und grosszügig mit: bei den abendlichen Tanzgesellschaften wirkte das Spritzige und Gelöste der Atmosphäre erfrischend auf alle Teilnehmer – wenn etwa C.G. Jung in vorgerückter Stunde einen deftigen Schweizer Jodler ausstieß, die Smokingjacke abwarf und hemdärmlich weitertanzte“ (ibidem).

Le difficoltà e le sfide tratteggiate da Kretschmer connesse al suo ruolo di presidente della AAGP⁴⁸⁹ sarebbero perdurate anche all'indomani dell'avvicendamento di Jung, con l'aggravante del clima di terrore che, oltre a causare un'impressionante ondata migratoria, ostacolò la libera partecipazione delle diverse anime del movimento psicoterapeutico. Va aggiunto che, accettando di rivestire tale carica, Jung si pose in una posizione *ea ipsa* conflittuale in quanto – diversamente da Kretschmer, psichiatra per così dire ‘puro’ – rappresentante di una specifica corrente psicologico-psicoterapeutica al contempo chiamato a rivestire, per quanto possibile, un ruolo *super partes*. Non diversamente sarebbe accaduto, ad esempio, con Freud o Adler; ma come ben noto su costoro, a partire dal 1933, si abbatterono feroci campagne denigratorie e antisemite che, al contrario di Jung, li squalificò, insieme alla maggioranza dei loro allievi, nel panorama psicoterapeutico tedesco (pur non impedendo – come si dirà – un parziale proseguimento della pratica da essi ispirata).

⁴⁸⁸ “Man musste (was weniger weitsichtige Kollegen nicht immer verstehen konnten) neben wichtigen und produktiven Referaten auch manchen Unsinn als Vorsitzender schweigend und mit eiserner Stirn anhören und die schrittweise kritische Selbsterklärung der Bewegung mit geduldiger Hand in längerem Zeitmass steuern“ (ibidem).

⁴⁸⁹ I cui sforzi, insieme a quelli di varie scuole psicoanalitiche *latu sensu*, in vista di un'unità istituzionale e di un accreditamento scientifico continuavano a incontrare ostilità in molte cerchie medico-psichiatriche. Ai ricordati attacchi di Bumke si può qui aggiungere, a mo' di esempio, la posizione dello psichiatra svizzero Charlot Strasser (1932 [*Aberglaube, Kurpfuscherei, Seelenheilkunde. 14 Vorlesungen, gehalten in der Volkhochschule Zürich – Winter 1931, Genossenschaftsbuchhadlung, Zürich*]). Questi, convinto dell'esistenza di “ebenso so viele therapeutische Theorien wie *Psychotherapeuten*”, attaccava *in toto* il concetto di “Unbewussten” oltre che “die mitunter gewiss geistreichen Verrenkungen eines *Freud*, eines *Adler*, eines *Kretschmer*, hundert anderer, die sich alle widersprechen und bei jedem konkreten Streitfall bekämpfen. [...] Die Phantasien über den Menschen – seguitava – ermöglicht all diesen Mythologen der Seelenkunde dann erst noch, sich offiziell wieder mehr oder weniger achtungsvoll zu zitieren“ (ivi, 285 e 286). A ciò contrapponeva l'esistenza di una verità “einheitlich” che risulterebbe essere “reich wie das Leben selbst”, senza invero brillare per pregnanza euristica. Più avanti infatti sosteneva che la cura medica sia della “Nervosität” sia di ogni “körperliche[n] Erkrankung” starebbe “in eine[r] systematische[n] Wiederherstellung der gesunden Norm” (ivi, 296). Nella psicoanalisi, definita “Seelenauflösung” o “Seelenchemie”, vedeva un metodo improntato a un “zugespitzter naturwissenschaftlicher Materialismus” (ivi, 287) reo di contribuire, vuoi con l'accentuazione della sessualità, vuoi sostituendola, come farebbe la psicologia individuale, con la volontà di potenza (ivi, 293), al dilagare dell'individualismo e del relativismo, contrastando così gli obbiettivi del socialismo e confondendo “Freiheit” con “Willkur” (ivi, 289). Strasser disconosceva dunque *in toto* anche gli obbiettivi della AAGP.

II, 2. 'GLEICHSCHALTUNG' NELLA PSICOANALISI E NELLA PSICOTERAPIA

II, 2. 1. CENNI STORICI

La *Machtergreifung* dei nazisti non fece che esacerbare l'esodo di cittadini, soprattutto ebrei, dalla Germania, già iniziato negli anni precedenti. La progressiva estromissione degli ebrei dalla vita politica, sociale e culturale ne rese l'esistenza sempre più difficile, tanto che la curva demografica della popolazione ebraica, aumentata nei tre lustri successivi al 1910 di ventinovemila unità, fra il 1925 e il 1933 aveva registrato una diminuzione di sessantanovemila unità.⁴⁹⁰

Bollata come 'dottrina ebraica', punta di diamante di una mentalità materialistica e individualista e altresì percorsa da tendenze bolscevice, la psicoanalisi divenne uno dei bersagli prediletti dell'antisemitismo nazista. Allo stereotipo della "wurzellose jüdische Seele" andò associandosi l'accusa dello "zersetzende[r] Gift der Psychoanalyse": *Seelenvergiftung* è un epiteto ricorrente nei pamphlets propagandistici del periodico *Deutsche Volksgesundheit aus Blut und Boden* diretto da Julius Streicher, il *Gauleiter* della Franconia, che in una rubrica intitolata 'Il ruolo degli ebrei nella medicina' sostenne che "la missione di Freud" consisteva nel convertire i pazienti alla "visione asiatica: 'mangia, bevi e divertiti perché domani potresti essere morto'". La psicoanalisi veniva accusata di "colpire il punto più vulnerabile della razza nordica, ossia la sua vita sessuale".⁴⁹¹

La stessa psicoterapia era guardata con sospetto non solo per via della posizione di spicco progressivamente assunta dalla psicoanalisi, ma anche per la maggiore attenzione riservata ai fattori soci-ambientali rispetto a quelli genetico-ereditari: ciò contravveniva all'impostazione propugnata da Gerhard Wagner, che già prima di assumere la presidenza della *Reichsärztekammer* associava le teorie eugenetico-razziali all'idea nazionalsocialista del "neue[r] Mensch".⁴⁹² Al medico che si occupava di psiche – psicologo, psichiatra, psicoterapeuta, educatore o *Seelsorger* che fosse – andava la responsabilità 'sociale' della cura della *Seele* popolare in forza della 'scientificità' di "Rassenhygiene und Erbbiologie" elevate a "Grundlage der heutigen Staatsraison".⁴⁹³ Di più, anche la concezione nietzschiana del medico come educatore *par excellence* – richiamata ad esempio da un articolo di Fritz Mohr –⁴⁹⁴ venne rifunzionalizzata per magnificare i compiti della psicologia medica a beneficio della cosiddetta *Herrenrasse*.

⁴⁹⁰ Dei circa 525.000 ebrei tedeschi si calcola che, tra il 1933 e il 1937, emigrarono all'incirca 130.000; nel solo 1938 lasciarono la Germania ben 118.000 ebrei (Corni 1995-1999, 253).

⁴⁹¹ In Cocks 1985 [1988, 126].

⁴⁹² Wagner 1933 ['Arzt und Volk im Dritten Reich', *Deutsches Ärzteblatt*, 63/1, Juli], 5. D'altronde lo stesso Hitler nel *Mein Kampf* propagandò la sterilizzazione e le misure eugenetiche quale forma di "Verhütung" e, pertanto, 'atto di umanità'. Gerhard Wagner (1888-1939) fu promotore della medicina naturale nel Terzo Reich, dell'eutanasia e delle sterilizzazioni forzate. Cofondatore, nel 1929, del *Nationalsozialistischer Deutscher Ärztebund*, fu membro della *Hochschulkommission* nazista e sostenne con forza le *Nürnberger Rassengesetze* o *Ariergesetze*. Dal 1935 fino alla sua morte improvvisa nel 1939 funse da "Reichsärztführer" della *Reichsärztekammer* e presiedette alla *Reichsarbeitsgemeinschaft für eine Neue Deutsche Heilkunde* (di cui si dirà nel cap. V,4). Gli successe Leonardo Conti.

⁴⁹³ "Die Erkenntnisse der Rassenhygiene und Erbbiologie wurden auf rein wissenschaftlichem Wege unter hervorragendem Anteil des Arztes gewonnen. Sie haben die weltanschauliche Gestaltung des Staatswillens massgebend beeinflusst und verkörpern geradezu die Grundlage der heutigen Staatsraison. Darum gebührt dem Arzte neben seiner Pflicht, das begonnene Werk fortzusetzen und zu erweitern, auch das Recht, Staat und Gesetzgebung zu beraten, an der Durchführung aller Gesundheitspolitischen Massnahmen tätig mitzuwirken und in allen Fragen des Gesundheitswesens gehört zu werden" (ibidem).

⁴⁹⁴ Così recita il celebre passaggio di Nietzsche in *Menschliches, Allzumenschliches*: "– Es giebt jetzt keinen Beruf, der eine so hohe Steigerung zuliesse, wie der des Arztes; namentlich nachdem die geistlichen Ärzte, die sogenannten Seelsorger ihre Beschwörungskünste nicht mehr unter öffentlichem Beifall treiben dürfen und ein Gebildeter ihnen aus dem Wege geht. [...] kurz ein guter Arzt bedarf jetzt der Kunstgriffe und Kunstvorrechte aller anderen Berufsclassen: so ausgerüstet, ist er dann im Stande, der ganzen Gesellschaft ein Wohltäter zu werden, durch Vermehrung guter Werke, geistiger Freude und Fruchtbarkeit, durch Verhütung von bösen Gedanken, Vorsätzen, Schurkereien (deren ekler Quell so häufig der Unterleib ist), durch Herstellung einer geistigleiblichen Aristokratie (als Ehestifter und Eheverhinderer), durch wohlwollende Abschneidung aller sogenannten Seelenqualen und Gewissensbisse: so ernst

La popolarità ottenuta dalla psicoanalisi sin dal primo dopoguerra, in gran parte dovuta, come si è visto, al successo nella cura delle ‘nevrosi belliche’, gettò durante l’ascesa del nazismo sull’ampio arcipelago di tecniche e pratiche psicoterapeutiche l’‘onta’ dell’origine ebraica. Negli impressionanti roghi di libri ‘indesiderati’ allestiti da Goebbels nel 1933 andarono distrutte, insieme a migliaia di altre opere, le pubblicazioni di Freud, Adler e altri rappresentanti della psicoanalisi.⁴⁹⁵ L’emigrazione degli psicoanalisti tedeschi fu massiccia;⁴⁹⁶ nel 1934 lo stesso Adler fuggì in America, mentre solo in seguito all’annessione dell’Austria nel 1938 Freud emigrò in Inghilterra, dove morì l’anno seguente.⁴⁹⁷

A seguito del divieto rivolto agli ebrei di rivestire cariche direttive in associazioni scientifiche, i tre membri ebrei del direttivo della *Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft* (DPG), Max Eitingon, Otto Fenichel e Ernst Simmel, rassegnarono le dimissioni: il direttivo così ‘gleichgeschaltet’ venne ridotto ai membri ‘ariani’ Felix Boehm e Carl Müller-Braunschweig. Consultato al riguardo, Freud si dichiarò favorevole a tale soluzione nella speranza che consentisse la ‘sopravvivenza’ della psicoanalisi.⁴⁹⁸ Nel novembre del 1933 l’iscrizione alla DPG venne ridotta ai soli membri ‘ariani’, e il primo dicembre gli ultimi membri ebrei rassegnarono volontariamente le dimissioni “um die Vereinigung vor der Auflösung zu retten. Dieser Schritt ist inzwischen verschieden beurteilt worden, und manche haben gefunden, es wäre würdiger gewesen, wenn alle Mitglieder, wie später die holländischen Kollegen, aus Protest ihren Rücktritt erklärt hätten. Immerhin bestand damals noch eine kleine Hoffnung, einiges retten zu können“ (ivi, 223).

Diversamente da quella tedesca, la Società psicoanalitica olandese avrebbe scelto di sciogliersi volontariamente quando, nel 1941, i suoi membri ebrei furono costretti a dimettersi. Molteplici e diversificate furono, d’altronde, le reazioni degli psicoanalisti al nazifascismo: vi fu ad esempio chi, come Felix Boehm, Carl Müller-Braunschweig o Harald Schultz-Hencke, si sforzò di dimostrare una compatibilità teorica fra la psicoanalisi e alcuni aspetti dell’ideologia nazista.⁴⁹⁹ Al contrario Wilhelm Reich – autore, nel 1933, del celebre *Massenpsychologie des Faschismus* – perorava “ein öffentliches

wird er aus einem ‚Medicinmann‘ ein Heiland und braucht doch keine Wunder zu thun, hat auch nicht nötig, sich kreuzigen zu lassen“ (V. Nietzsche 1878 [*Menschliches, Allzumenschliches I. Ein Buch für freie Geister*], cap. 243, ‘Die Zukunft des Arztes’ [in *Nietzsche Werke. Kritische Gesamtausgabe*, IV/2, hg. von G. Colli und M. Montinari, Walter de Gruyter & Co, Berlin 1967, 207-208]). Mohr citava tale brano (in Mohr 1941 [‘Friedrich Nietzsche als Tiefenpsychologe und Kündler eines neuen Arztums’, Bilz 1941], 65-66) per indicare la missione della psicologia medica e distinguere il concetto di Machtwille del filosofo tedesco dall’accezione adleriana quale compensazione di un sentimento di inferiorità (ivi, 55). Concludeva affermando: “Nietzsche war nicht nur einer der bedeutendsten Vorläufer der Psychotherapie (des einzelnen und des Volkes) überhaupt, sondern im besonderen auch einer nach *deutschen* Gesichtspunkten orientierten Psychotherapie“ (ivi, 66).

⁴⁹⁵ Nei cortili delle università tedesche risuonò l’esclamazione: “Gegen die seelenzerstörende Überschätzung des Sexuallebens und für den Adel der menschlichen Seele – übergebe ich den Flammen die Schriften eines gewissen Sigmund Freud“. V. anche il cap. III, 6.

⁴⁹⁶ Già prima del 1933 erano emigrati, solo per nominare i più noti, Alexander, Harnick, Klein, Schmideberg, Radò, Horney e Sachs, in seguito Bernfeld, Eitingon, Fenichel, Landauer, Reich, Reik e Simmel (Lockot 1985, 47). Quanto agli psichiatri v. soprattutto Peters 1992; sull’emigrazione in genere v. Grossmann 1969 e Coser 1984.

⁴⁹⁷ Prima della partenza per Londra assieme ai suoi congiunti, avvenuta il 4 giugno 1938, la Gestapo pretese che Freud firmasse una dichiarazione in cui assicurava di essere stato trattato bene; alla firma Freud aggiunse, con amara ironia: “Ich kann die Gestapo jedermann bestens empfehlen” (Lohmann, Rosenkötter 1982, 69).

⁴⁹⁸ Jones 1953-1957 [1962, III, 222]. Inoltre “1935/36 wurden die jüdischen Mitglieder aus der DPG aufgrund der entsprechenden Reichsgesetze entlassen. Die DPG verlor aber 1938 ihren Status als eingetragener Verein und wurde nunmehr als Arbeitsgruppe A des im 1936 gegründeten Deutschen Instituts für psychologische Forschung und Psychotherapie, deren Vorsitz Matthias Göring innehatte, ein Cousin des Reichsmarschalls Göring“ (ibidem). V. anche Lockot 1985, 110ss.

⁴⁹⁹ Cocks 1985 [1988, 127]. Il primo affermò ad esempio nel 1933 che la psicoanalisi mirava a trasformare “untüchtige Weichlinge zu lebensstüchtigen Menschen” e il secondo difese nel 1934 “den Anspruch des Volkes, dass die leichten Neurotiker zu tüchtigen Menschen gemacht werden” (in Bräutigam 1984, 912). Harald Alfred Carl-Ludwig Schultz-Hencke (1892-1953), psichiatra e psicoanalista rappresentante della *Neupsychoanalyse* (al riguardo v. Thomae 1963). Dal 1926 membro della DPG, per alcuni anni fu docente al *Berliner Psychoanalytisches Institut* ma presto si profilò come interprete critico della psicoanalisi, criticandone fra l’altro la teoria libidica. Nel 1933 accettò di partecipare alla fondazione della DAAGP e, di seguito, collaborò con il *Göring Institut*. Secondo Kathe Dräger egli non era nazista e “besass persönlichen Mut. Aber das im Göring-Institut verfolgte Anliegen, eine gemeinsame, allgemein verständliche Terminologie zu erarbeiten, kam ihm entgegen“. Durante la guerra dunque poté lavorare e pubblicare, e nel 1946 avrebbe fondato una “neanalytische Gruppe” (Dräger 1971, 50).

Bekenntnis der Psychoanalytiker gegen den Fascismus”,⁵⁰⁰ mentre Fenichel era persuaso che l’opposizione andasse condotta dall’interno delle associazioni psicoanalitiche malgrado le circostanze avverse, e agì di conseguenza finché fu costretto a lasciare Praga (e la guida del gruppo psicoanalitico locale), quindi la stessa Europa all’indomani dell’annessione tedesca dell’Austria.

Con l’ascesa del nazismo anche diversi allievi ebrei di Jung furono costretti a emigrare: da Berlino Julie ed Eric Neumann espatriarono in Palestina; del pari James Kirsch e Gerhard Adler emigrarono insieme alle consorti a Londra dove fondarono un gruppo di psicologia analitica. I coniugi Kirsch in seguito emigrarono negli Stati Uniti dove fondarono la Società di psicologia analitica di Los Angeles; di lì a poco li raggiunsero Max e Lore Zeller, altri due ebrei berlinesi.⁵⁰¹ Ernst Bernhard, dopo aver tentato di ottenere un permesso di trasferirsi in Inghilterra, alla fine del 1936 si rifugiò a Roma con la moglie Dora.⁵⁰²

II, 2. 2. LE INCERTE SORTI DELLA AAGP. JUNG, KRETSCHMER E GÖRING TRA PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA

“Es ist merkwürdig mit del Psychopathen. In normalen Zeiten geben wir Expertenurteile über sie ab; in Zeiten von politischer Unruhen beherrschen sie uns“.
E. Kretschmer⁵⁰³

“In den Ruhezeiten dagegen ist einem die Existenz des Archetypus Wotan so unbewusst wie eine latente Epilepsie”
C.G. Jung⁵⁰⁴

La salita al potere dei nazisti rese incerta anche l’esistenza della AAGP. Il 27 marzo 1933, a un mese esatto dall’incendio del Reichstag, il comitato direttivo deliberò l’annullamento del previsto congresso di Vienna con “einstimmiges Resultat”.⁵⁰⁵ Il 6 aprile Kretschmer rassegnò le dimissioni; insieme a lui si dimise il presidente onorario Wladimir Eliasberg, Arthur Kronfeld e (in quel frangente o poco più tardi) i membri del direttivo.⁵⁰⁶

⁵⁰⁰ Nitzschke 2000, 175. V. Reich 1933 [*Massenpsychologie des Faschismus. Zur Sexualökonomie der politischen Reaktion und zur proletarischen Sexualpolitik*, Verlag für Sexualpolitik, Kopenhagen/Prag/Zürich].

⁵⁰¹ Secondo Thomas Kirsch, cui rimando per maggiori ragguagli, l’emigrazione di Max Zeller negli Stati Uniti fu facilitata da un certificato che lo abilitava all’esercizio della professione analitica redatto da G.R. Heyer (Kirsch 2000, 96).

⁵⁰² Kirsch 2000, 147ss, 237; Carotenuto 1974; Sorge 2001. V. anche § VII, 1. Nel 1940 Bernhard venne imprigionato per ca. un anno nel campo di internamento di Ferramonti in Calabria. Ottenuta la liberazione, tornò a Roma dove visse nascosto in un appartamento attiguo al proprio fino all’arrivo delle truppe alleate. Ebreo era anche il fondatore della psicologia analitica in Francia, Roland Cahen, che in concomitanza con l’invasione tedesca emigrò in Svizzera dove rimase fino alla fine della guerra (Kirsch 2000, 157).

⁵⁰³ Osservazione attribuitagli da Oswald Bumke (Cocks 1985 [1988, 153]).

⁵⁰⁴ Jung 1936 [‘Wotan’, *Neue Schweizer Rundschau*, Neue Folge III/11, Zürich; GW 10], 212.

⁵⁰⁵ Cimbal, Kretschmer 1932, [‘Aktuelles’, *Zentralblatt*, V, N. 2], 81. Annunciato per il 7-10 aprile 1932 (cfr. anonimo 1931a, viii), il congresso era già stato posticipato al 6-9 aprile 1933 “mit Rücksicht auf die schwierige Lage der Deutschen Ärzte” (ibidem). La sua definitiva abrogazione fu dovuta, secondo Cimbal, al fatto che “sehr viele Kongressteilnehmer, die in amtlicher Tätigkeit oder doch in grosser Privatpraxis standen, ihr Arbeitsfeld während der nationalen Revolution nicht glaubten verlassen zu dürfen, vor allem aber nicht die Verantwortung übernehmen wollten, in einer solchen Zeit ausser Landes zu gehen” (Cimbal 1933 [‘Bericht des Geschäftsführers über die Weiterführung des Zentralblattes und der <AAGP>’, in *Zentralblatt*, VI, N. 3], 141). Tra il 28 e il 30 marzo vennero dunque spedite “mehrere Tausende Absagen” (ivi, 142). Il congresso prevedeva una trentina di interventi (tra cui quello di Anna Freud). Alla richiesta di una “aktive Beteiligung” da parte di Kretschmer a Jung (riferitagli da Cimbal il 22.12.1932, SWCGJ), questi si era detto restio a partecipare per via dei molti impegni ma anche per la scelta del luogo (“Auch möchte ich gerade in Wien nicht gerne an einem Psychotherapeutischen Congress teilnehmen; es ist dies etwas wie eine Tactfrage, was Sie verstehen werden”; Jung a Cimbal, 11.1.1933, SWCGJ).

⁵⁰⁶ Il direttivo comprendeva anche Boumann, Friedländer, Goldstein, Hahn, Mautz, Schilder, Schultz, Seif, E. Trömmner, v Weizsäcker (cfr. Lockett 1985, 57 e Cocks 1985 [1988, 76]). Il 20 maggio von Hattigberg annunciò lo scioglimento dell’intero direttivo e l’annullamento dell’iscrizione della Società nel registro delle associazioni. (von Hattigberg a Jung, 20.5.1933, JAA).

Le dimissioni di Kretschmer assunsero inevitabilmente una connotazione politica⁵⁰⁷ ed in effetti il celebre psichiatra, che scelse di ritirarsi nella relativa quiete della clinica universitaria di Marburg, sarebbe stato costantemente considerato dai nazisti “politisch verdächtig” e non “linientreu”.⁵⁰⁸ Apprezzato nel dopoguerra per la sua “stille[n] aber starrsinnige[n] Opposition zum Nationalsozialismus”,⁵⁰⁹ Kretschmer non fu mai iscritto al partito. Nondimeno, un’accurata analisi del ruolo da lui rivestito nella Società psichiatrica (anche sulla base di documenti non ancora disponibili) consentirebbe di ricostruire un quadro probabilmente più sfaccettato di quello risultante da una certa attitudine storiografica incline a contrapporre un ‘Kretschmer antinazista’ a uno ‘Jung filonazista’.⁵¹⁰

Benché al giorno d’oggi l’opera di Kretschmer risulti essere piuttosto sottovalutata,⁵¹¹ egli viene unanimemente annoverato fra i massimi psichiatri del XX secolo. La sua fama crebbe soprattutto a partire dalla pubblicazione di *Körperbau und Charakter* nel 1921,⁵¹² l’anno in cui Jung pubblicò *Psychologische Typen*, né scemò dopo la salita al potere dei nazisti, i quali mutuarono e manipolarono a proprio vantaggio elementi teorici dall’opera di entrambi. Oluf Brüel, che ritroveremo come presidente della Società danese della AAGP, riteneva il pensiero di Kretschmer più confacente alla psicologia ‘nordica’ rispetto a quello di un altro ‘Führer spirituale’ della ricerca psichica, Freud.⁵¹³ Kretschmer non poté impedire che le sue concezioni andassero indirettamente ad avallare la retorica pseudoscientifica sottesa all’eugenetica e all’ereditarietà della patogenesi, né sembra esser stato completamente immune dall’adozione di una certa semantica cara al regime. In un contributo a un volume collettaneo in onore del famigerato eugenetista Ernst Rüdin,⁵¹⁴ presidente della Società psichiatrica tedesca cui afferiva, Kretschmer rimarcò l’importanza di una “sehr sachkundige und individualisierte ärztliche Beratung” al fine di accertare determinate “seelische Erbkrankheiten” (ivi, 187-188) e perorò la necessità di riconoscere i ‘germi sani’ insiti “in dem uralten sittlichen Brauchtum unserer bodenständigen Bevölkerung”: ambito che riteneva precluso all’orientamento materialista e razionalista della biologia.

⁵⁰⁷ “The same thing is also happening to university professors at the time” osserva Hunt 2003, 177 (v. anche Kirsch 2000, 128ss. e Lockot 1985, 75-76). Secondo Cocks tuttavia considerare le dimissioni di Kretschmer unicamente in risposta alla pretesa nazista di controllare la psicoanalisi sarebbe fuorviante (Cocks 1985 [1988, 153, n. 75]). Ad ogni modo Göring, riferendosi anche alle dimissioni di Eliasberg e Könfeld, definì il fatto “demonstrativ” (Göring a Cimbäl, 6.8.1933, BK). Cfr. anche Cimbäl: “Kronfeld hat die Auflösung des Vorstands an und für sich ohne Widerspruch bestätigt, aber seinen Austritt aus der Gesellschaft erklärt”; lo stesso valeva per Eliasberg (Cimbäl a Göring, 30.7.1933, BK) il quale quell’anno si trasferì a Vienna, dove rimase fino all’*Anschluss*. Quindi fuggì a Praga e l’anno seguente emigrò negli Stati Uniti (Cocks 1985 [1988, 154, n. 78, 346]).

⁵⁰⁸ Lockot 1985, 74 ss.; Matz 6 *et passim*.

⁵⁰⁹ Lockot 1985, 74ss. Cocks 1985 [1988, 311]. Cfr. Leonhardt, Buchkremer 2006, 196. Ancora nel 1945 la lega nazista dei docenti universitari lo riteneva restio ad aderire agli ideali del nazismo (Cocks 1985 [1988, 153; v. anche ivi, n. 75]).

⁵¹⁰ O come colui “who had offered his services to the National Socialists” (come affermato in relazione alla sua presidenza della AAGP da Leonhardt, Buchkremer 2006, 196). Peraltro, come vedremo (nel cap. VI,6), dopo le dimissioni di Jung dalla IAAGP, nel 1939 Göring suggerirà a Kretschmer, ma senza successo, di (ri)assumerne la presidenza. Sul lascito di Kretschmer cfr. Priwitzer 2007, 18.

⁵¹¹ Priwitzer 2007, 257.

⁵¹² Kretschmer 1921 [*Körperbau und Charakter. Untersuchungen zum Konstitutionsproblem und zur Lehre von den Temperamenten*. Springer, Berlin].

⁵¹³ Così dichiarò al quinto *Nordischer Psychiatrischer Kongress* tenutosi a Copenhagen (23-26 agosto 1932): “Es ist charakteristisch, wieviel leichter es der Mentalität der nordischen Ärzte gefallen ist, sich Kretschmer anzueignen, als Freud, diese beiden geistigen Führer, deren Forschungsergebnisse in Wirklichkeit das Fundament sind, auf dem grossenteils die moderne Psychopathologie beruht. Die Erklärung ist sicher in dem Umstand zu suchen, dass Kretschmer auch den Körperbau, den somatischen Faktor, so stark einbezieht, – die hierdurch notwendig gemachten Messungen, Wägungen und ähnliche ‘exakte’ Methoden sind es, die augenscheinlich die skeptischen Skandinavier mit Kretschmers Phantasie, der Kühnheit seiner Ideen und seiner ungewöhnlichen geistigen Spannweite versöhnt haben” (Brüel 1932 [‘Der Nordische Psychiatrische Kongress. Mitteilung mit besonderem Hinblick auf Beiträge von psychotherapeutischen Interesse’, *Zentralblatt*, V, N. 12], 703).

⁵¹⁴ Kretschmer 1934 [‘Konstitutionslehre und Rassenhygiene’, Rüdin 1934]. L’opera si proponeva magniloquentemente come “Markstein in der Entwicklung der deutschen Psychiatrie” e “monumentum aere perennius für den Anbruch der geistig-sittlichen Erneuerung unseres deutschen Volkes” (nella dedica introduttiva firmata dal *Deutscher Verband für psychische Hygiene und Rassenhygiene* e da Sommer, Weygandt, Roemer e Nitsche, Gütt nonché dai collaboratori del *Kaiser-Wilhelm-Institut für Genealogie und Demographie der Deutschen Forschungsanstalt für Psychiatrie*; Rüdin 1934, v).

“Die Erfahrung zeigt uns, dass biologisch bedrohte Erbstämme gelegentlich durch Einheiraten günstig beeinflusst werden, und nachher mehrere Generationen gesunder hochwertiger Nachkommen liefern. Diese von der Natur gegebenen Aufartungsmöglichkeiten müssen wissenschaftlich ebenso exakt und sorgfältig studiert werden wie die Entartungen. Vielleicht sind diese Frage auf konstitutionsbiologischem Wege lösbar” (ivi, 191).

D'altronde, durante la guerra egli tutelò e nascose nella sua clinica persone politicamente ‘sospette’ e redasse certificati medici che sottrassero numerosi malati ai programmi eugenetici suscitando la disapprovazione di Rüdin.⁵¹⁵

Favorevole ancorché critico nei riguardi della psicoanalisi,⁵¹⁶ Kretschmer era del parere, al pari della maggioranza degli psichiatri, che la psicoterapia andasse praticata sotto supervisione medica. La psichiatria tradizionale infatti, a fronte del crescente successo di diverse forme di psicoterapia, avvertiva come una minaccia la tendenza degli psicoterapeuti a monopolizzare la cura delle malattie mentali e cercò di stabilire un controllo istituzionale di tali pratiche che, al contempo, ne contrastasse le derive ciarlatanesche. Nel frattempo, le crescenti ingerenze ideologiche delle teorie razziali nella sfera medico-scientifica indussero diversi psichiatri ad avvicinarsi alla psicoterapia. La psichiatria si trovò pertanto a fronteggiare un’offensiva condotta sia sul piano politico che professionale.

Diversamente Jung, peraltro in linea con Freud,⁵¹⁷ era a favore della cosiddetta ‘Laienpsychotherapie’ e – scrisse a Büel – aveva al riguardo “einen mittleren Standpunkt”:⁵¹⁸ reputava importante la funzione dello psicoterapeuta ‘laico’ ma riteneva una supervisione medica imprescindibile.⁵¹⁹ Considerando la psicoterapia una disciplina che trascende il mero ambito clinico, Jung era persuaso che le competenze dello psicoterapeuta incrementassero in senso umanistico il trattamento medico-psicologico. Pertanto raccomandava, oltre a una base medico-clinica, una formazione psicoterapeutica che spaziassero in diversi ambiti delle scienze umane, dalla storia delle religioni alla mitologia, dal simbolismo allo studio del folklore. La psicoterapia dunque (in questo senso più *Geistes-* che *Naturwissenschaft*) costituiva una branca eminentemente umanistica, interdisciplinare, autonoma e diversificata rispetto alla psichiatria. Ciò lo portava ad avere un occhio di riguardo per i candidati non medici (com'erano molti suoi allievi). Quindi, seppur concorde con Kretschmer sulla necessità di un rigoroso controllo medico, Jung riteneva che la pratica psicoterapeutica andasse svincolata da un assoggettamento dottrinale (e quindi formale-istituzionale) alla psichiatria, che ne avrebbe snaturato la specificità epistemologica.

Così, all'indomani del passaggio di consegne, Kretschmer e Jung si trovarono in un certo senso su fronti opposti per quanto riguardava l'istituzionalizzazione della psicoterapia: l'uno continuò a operare nell'ambito della Società psichiatrica tedesca sostenendo o assecondandone il progetto di inglobare la Società (tedesca) di psicoterapia; l'altro condivise con il direttivo della seconda l'avversione a tale disegno, che con buona probabilità avrebbe peraltro comportato un maggiore assoggettamento della disciplina alle istituzioni preposte all'igiene mentale del popolo. Probabilmente consapevole di tale prevedibile conseguenza, negli anni a venire Jung continuò, come vedremo, a opporsi ai perduranti tentativi di ingerenza della Società psichiatrica.

⁵¹⁵ Matz 2000, 7. Ad es. grazie a un suo certificato fittizio di insanità mentale Werner Krauss, professore di romanistica all'Università di Marburg e membro dell'organizzazione antinazista 'Rote Kapelle' fu salvato dalla Gestapo (ivi, 8). Peraltro una nuova edizione del suo *Geniale Menschen* (Kretschmer 1929b) venne messa all'indice da Goebbels (v. Kretschmer 1963, 157 e Lockot 1985, 74).

⁵¹⁶ V. Kretschmer 1919 [‘Zur Kritik des Unbewussten’, *Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie*, N. 46].

⁵¹⁷ Che si adoperò affinché anche i non medici che avessero ricevuto un adeguato addestramento praticassero la psicoterapia. Come nota Ellenberger, la medesima questione si era posta un secolo prima con i magnetisti (Ellenberger 1970 [1976, vol. 2, 988]).

⁵¹⁸ Jung a Büel, 19.3.1934, JAA.

⁵¹⁹ “Ich könnte mich durch jahrelange eigene Erfahrung davon überzeugen, dass Laienassistenten von Ärzten oft sehr nützliche Arbeit leisten können, aber ich möchte daran festhalten, dass die Laienanalyse stets unter Kontrolle des Arztes bleibt“ (ibidem).

Dopo un fallito tentativo di convincere Kretschmer a riassumere la propria carica,⁵²⁰ il 13 maggio 1933 venne istituita a Berlino una “Kommission mit weitgehendsten Vollmachten”⁵²¹ finalizzata a pianificare la salvaguardia della Società in ottemperanza alle direttive del regime. Tale commissione da un lato si occupò di convincere Jung ad assumere la presidenza della AAGP, onde preservarne l’esistenza grazie a una direzione ‘ariana’ ma internazionale⁵²² e impedire un accorpamento alla Società psichiatrica; dall’altro approntò il coordinamento di figure e gruppi di lavoro operanti in campo psicoterapeutico nel territorio tedesco predisponendo un assetto teorico specificamente ‘germanico’ onde sconfessare la filiazione teorica con la psicoanalisi ‘ebraica’.

Più tardi Jung affermò d’aver assunto la presidenza della AAGP anche al fine di scongiurare il rischio di una sua imminente soppressione ‘con un tratto di penna’:⁵²³ in effetti il regime aveva incaricato il celebre psichiatra ed eugenetista Ernst Rüdin – coautore delle famigerate ‘Leggi di Norimberga’ –⁵²⁴ di sciogliere la AAGP, ma questi, per ragioni non ancora completamente acclarate, non vi diede seguito.⁵²⁵ Secondo Lockot, la mancata soppressione della AAGP andrebbe principalmente ricondotta a Göring, di cui avremo modo di parlare diffusamente: grazie alla sua amicizia di vecchia data con Rüdin, sarebbe riuscito a convincere il potente eugenetista del valore della terapia psicologica per la cura delle turbe psichiche e, soprattutto, a non abolire la Società psicoterapeutica ‘accontentandosi’ di includere Göring nel direttivo della Società psichiatrica, in modo da portare “frischeres Leben in den verknöcherten Verein”.⁵²⁶ (Ciononostante il disegno di accorpare la DAAGP, ossia la branca tedesca della AAGP fondata nel settembre del 1933, nel *Deutscher Verein für Psychiatrie* – a quanto pare appoggiato anche da Kretschmer –⁵²⁷ perdurerà anche negli anni successivi, perlomeno fino al 1936 con la fondazione dell’Istituto Göring).⁵²⁸

⁵²⁰ Secondo Cimbal a Jung (5.5.1933, SWCGJ).

⁵²¹ Così von Hattingberg a Jung, 20.5.1933, JAA. Per inciso ed emblematicamente, i curatori delle *C.G. Jung Briefe* omettono ogni ragguaglio al riguardo: v. la nota alla lettera di Jung a Schultz del 9.6.1933 (*C.G. Jung Briefe*, I, n. 4, p. 165) che si limita a rimandare alla lettera a Heyer del 20.4.1934 la quale però – anche per mere ragioni temporali – non ha alcuna attinenza con la faccenda.

⁵²² Cocks 1985 [1988, 173].

⁵²³ “So wie die Verhältnisse damals lagen, hätte es eines einzigen Federstriches in die oberen Regionen bedürft, um die ganze Psychotherapie [in Deutschland] unter dem Tisch zu wischen” (Jung 1934c; GW 10, 582).

⁵²⁴ Cfr. Gütt, Rüdin, Ruttke 1934 [*Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses vom 14. Juli 1933 mit Auszug aus dem Gesetz gegen gefährliche Gewohnheitsverbrecher und über Massregeln der Sicherung und Besserung vom 24. November 1933*, Lehmanns, München]. Ernst Rüdin (1874-1952), psichiatra di origine svizzera, nel 1904 fondò l’*Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie* e l’anno seguente, assieme al cognato Alfred Ploetz (che conio il termine “Rassenhygiene”), la (*Deutsche*) *Gesellschaft für Rassenhygiene*. Dal 1925 fu professore ordinario di psicologia a Basilea e direttore della locale clinica psichiatrica cantonale, per poi passare alla direzione del *Kaiser Wilhelm Institut für Genealogie und Demographie* e del *Forschungsinstitut für Psychiatrie* a Monaco. Il 16 luglio 1933 Rüdin assunse la presidenza del *Verband für psychische Hygiene*, estromettendo Sommer e rinominandolo *Deutscher Verband für psychische Hygiene und Rassenhygiene*. Rüdin collaborò alla stesura del sopra ricordato “Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses”, che portò alla sterilizzazione forzata oltre 400.000 malati mentali. Fu tra i principali fautori dell’eugenetica e dell’igiene razziale, convinto sostenitore dell’ereditarietà dei disturbi psichici e funse da “Propagandist für ein Wissenschafts-und Politikprogramm, das mit seiner Hilfe nach 1933 mit voller Kraft umgesetzt werden konnte” (Kaupen-Haas 1994, 29). Sostenuto dalla camera dei medici nazista, influenzò Hess e lo stesso Hitler. Nel 1945 gli venne revocata la cittadinanza svizzera per aver propagato idee aliene allo spirito elvetico (Keller 1995, 241 ss.) Cfr. Lockot 1985, 69 e 58, n. 12; Per ulteriori ragguagli v. Weber 1995.

⁵²⁵ Come riferito ad es. da Göring a Cimbal, 1.10.1933, BK, cit. in Lockot 1985, 59.

⁵²⁶ Lockot 1985, 250.

⁵²⁷ Göring a Cimbal, 1.10.1933, BK; cfr. Lockot 1985, 59, 77 e 250; Cocks 1985 [1988, 150-151].

⁵²⁸ Ancora alla fine del 1935 Göring si oppose alla rinnovata ingiunzione – appoggiata dal ministro degli interni – di accorpare la DAAGP alla *Gesellschaft Deutscher Neurologen und Psychiater* in quanto la psicoterapia non afferirebbe alla psichiatria ma “allen Disziplinen, vor allem der inneren Medizin” (stando al suo rapporto sull’attività della DAAGP in Meier 1938 [‘Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen der IAAGP’, *Zentralblatt*, X, N. 1], 5). Il consiglio direttivo della DAAGP si dichiarò invece disposto ad entrare nella *Gesellschaft deutscher Nervenärzte*, un’organizzazione-ombrello che riuniva diverse branche della medicina (v. Cocks 1985 [1988, 149]). Quindi, nel 1936 (benché in un congresso di psichiatria Rüdin ebbe di nuovo a sostenere che la psicoterapia costituiva “ein integraler Bestandteil der Psychiatrie und Neurologie und soll von diesen nicht abgespalten werden”; cit. in Lockot 1985, 254), l’affiliazione della DAAGP alla Società ombrello RNDH (di cui si dirà oltre), un’ulteriore “mündliche Vereinbarung” e, non da ultimo, la fondazione dell’Istituto Göring, avrebbero definitivamente schivato tale evenienza e stabilito una collaborazione “loyal” fra le due Società (Meier 1938, 5); cfr. Cocks 1985 [1988, 148-154] e Lockot 1985, cap. 6.4, ‘Die Auseinandersetzung mit der Deutschen Gesellschaft für Neurologie und Psychiatrie’).

A fronte di ciò è lecito inferire che il mantenimento della AAGP dipese essenzialmente da due fattori:

1. L'allineamento o 'arianizzazione' (*Gleichschaltung*) della Società alle direttive di stato prima con l'istituzione della commissione straordinaria 'ariana' (quale 'Selbstgleichschaltung' preventiva del direttivo) e poi – nel settembre del 1933 – la fondazione della DAAGP sotto la direzione di M.H. Göring;⁵²⁹
2. L'assunzione della presidenza da parte di Jung, il che permise di svincolare, quantomeno sul piano formale, la Società dalla diretta giurisdizione medica nazista contribuendo altresì a sottrarre la AAGP e, quindi, la DAAGP, dalle mire annessionistiche della Società psichiatrica tedesca.

II, 2, 3. LE 'PRESSIONI ASSILLANTI' SU JUNG E L'ACCETTAZIONE DELLA PRESIDENZA

Se, come abbiamo visto, Andrew Samuls dà per assodata una certa propensione alla *leadership* da parte di Jung, una dozzina d'anni prima Barbara Hannah gli ascriveva invece, dopo le dimissioni dalla Società psicoanalitica, una spiccata ritrosia a rivestire posizioni ufficiali in quanto

“cariche del genere e gli obblighi che comportavano non gli erano affatto congeniali. D'altro canto – continua la biografa – l'intero mondo della psichiatria in Germania era minacciato, e Jung si rese conto che l'unica speranza per la sopravvivenza della Società Medica di Psicoterapia risiedeva in una sua completa riorganizzazione, cosa che evidentemente non poteva essere portata a termine da un tedesco. Alcuni membri di maggior rilievo dell'associazione esercitarono su di lui pressioni – che lui stesso definì 'assillanti', perché accettasse l'incarico”.⁵³⁰

Di tali pressioni danno prova le fonti. Hannah fa riferimento a 'membri di maggior rilievo' e viene subito in mente Kretschmer, la cui corrispondenza con Jung depositata presso lo JAA non include però alcuna lettera relativa al periodo in questione.⁵³¹ Nondimeno, una lunga missiva di Walter Cimal,⁵³² che fungeva sin dal 1928 da segretario e *Geschäftsführer* della AAGP, diede senz'altro motivo di riflessione a Jung. Le sei pagine dattiloscritte datate 21 aprile 1933 e rivolte all'allora vicepresidente offrono inoltre uno squarcio dell'atmosfera che si respirava in Germania a circa tre mesi dalla *Machtergreifung* hitleriana e due dall'incendio del Reichstag.

Cimal affermò che le dimissioni di Kretschmer, annunciate in modo "unvermutet", avevano inflitto una "schwere Erschütterung" alla AAGP; e dichiarò di essere stato incaricato dall'ex

⁵²⁹ E nel 1936 la creazione dell'Istituto nominatogli avrebbe infine sancito l'autonomia della psicoterapia dalla psichiatria tedesca.

⁵³⁰ Hannah 1976 [1996, 308-309]. V. inoltre. quanto scritto a Mäder del 1934 in riferimento alla carica presidenziale: "Ich hätte dieses zweifelhafte Vergnügen nie auf mich genommen, wenn die Deutschen nicht besonders darauf insistiert hätten, einen ausländischen Vorsitzenden für die überstaatliche Organisation zu haben" (Jung a Mäder, 22.1.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 179-e cfr. Jung a Kirsch, 26.5.1934, ivi, 209). Anche nella risposta a Bally – che analizzeremo nel cap. IV – definì l'insistenza di "einige führende Mitglieder [...] inständig" (Jung 1934c; GW 10, 437 e 443], GW 10, 582; par. 1015). Come si vedrà, l'avvicendamento alla presidenza da parte di Jung fu lungi dall'avvenire "automatically" come sostiene Bair (2004, 436).

⁵³¹ Il carteggio peraltro risulta incompleto. Neppure la (scarna) corrispondenza con Schultz presso lo JAA offre elementi in proposito.

⁵³² Cimal a Jung, 21.4.1933, JAA. Walter Cimal (1887 -1964), neuropsichiatra infantile e direttore del consultorio comunale per malattie nervose e psichiche ad Altona-Amburgo dal 1904 al 1933, fu un entusiasta patrocinatore della psicoterapia ai sensi del superamento della vecchia guardia psichiatrico-neurologica. Si iscrisse al partito nazista dal 1933 e ne appoggiò l'ideologia con fervore, pur non riconoscendosi del tutto nelle dottrine eugenetiche e nelle politiche di sterilizzazione dei malati mentali. Come già visto, collaborò con la AAGP sin dal primo congresso mantenendo la carica Geschäftsführer anche presso la DAAGP. Nel 1935 si ritirò dalla Società e dalla redazione del periodico – per essere sostituito da Otto Curtius. In una lettera spedita a Jung nel dopoguerra (Cimal a Jung, [?] 1947, JAA) motivò tale decisione a difficoltà di ordine politico dovute al coinvolgimento della moglie con cerchie socialiste.

presidente di occuparsi della “Auflösung der Gesellschaft”. Al contempo Kretschmer avrebbe considerato di esporre in una lettera aperta alla stampa le ragioni delle proprie dimissioni, dovute a “wissenschaftlichen und weltanschaulichen Unstimmigkeiten”. Cimal si affrettò a dissuaderlo argomentando – anche a nome di Schultz e Hirzel, l’editore dello *Zentralblatt* – che ciò sarebbe stato “missverständlich und für die Gesellschaft sicher verhängnisvoll”. Facendogli quindi visita a Göttingen, lo avrebbe trovato “zweifellos körperlich krank” a causa di un’influenza recidiva. Lo psichiatra gli avrebbe chiesto di esentarlo da ogni attività e di espungere il suo nome dalla testata del periodico insieme a quelli di Kronfeld e Allers – i quali, aggiungeva *en passant*, “sind meines Wissens nicht deutschstämmiger Abstammung”. L’editore era però contrario a interrompere le pubblicazioni di una rivista “national und religiös gerichtet” e pertanto indipendente dalle condizioni politiche. In ogni caso, avendo le dimissioni di Kretschmer invalidato ogni sua precedente decisione, tutto ora dipendeva da Jung: in funzione di primo presidente avrebbe potuto riorganizzare il periodico o persino rinunziarvi del tutto. La questione cruciale rimaneva, seguiva Cimal, “ob Sie die ‘AAGP’ für wertvoll genug halten, um die unter Ihrer Leitung fortzusetzen und weiter die Frage, in welcher Form Sie diese Fortsetzung wünschen“. E ribadiva: “Durch die Amtsniederlegung von Herrn Prof. Kretschmer sind Sie zum geistigen Führer der Gesellschaft geworden, und ich bitte Sie persönlich und im Interesse der wissenschaftlichen Bewegung von ganzem Herzen, dieses Amt anzunehmen. Sämtliche Entscheidungen stehen nun in Ihrer Hand“.

Cimal passava ad esprimere “einiges tiefenpsychologisches” (in consonanza, aggiungeva, all’opinione di von Hattingberg, Heyer e Künkel) a proposito della situazione politica in Germania:

“Wer die Vorgänge in Deutschland nicht miterlebt hat, kann leicht auf den Gedanken kommen, dass wir uns der politischen Gewalt nur fügten und unterordneten, ohne sie innerseelisch zu bejahen. Diese Auffassung, die im Ausland vielfach auch bei guten Kennern Deutschlands verbreitet ist, ist, glaube ich, irrtümlich. Man muss von der Persönlichkeit des Führers und vom Programm der heutigen Regierung ausgehen, wenn man das heutige Deutschland verstehen will. Ich halte Hitler für einen der genialsten Revolutionsdenker, die Deutschland je hervorgebracht hat (also gleich stark mit Luther, Bismarck, stärker als die Leute von 1813). Die heutige deutsche Revolution entspricht ungefähr dem psychoanalytischen Chok, wie von Hattingberg ihn schildert, einer Blitzanalyse, deren Wirkung bis an die Grenzen der seelischen Abnormisierung geht, die aber meisterhaft durchgeführt wurde, sodass das seelische Gleichgewicht des Volkes heute zwar erschöpft, aber in seiner Ordnung nicht gestört ist. Der Zielgedanke dieser Revolution ist einerseits das Feldlagerdenken, dadurch die Erhöhung der Leistungsebene des deutschen Menschen zu gleichzeitiger Wahrhaftmachung, Bedürfnislosigkeit und Hingabefähigkeit; andererseits der sehr scharfe Kampf gegen alle Formen des Narzissmus, die sich im jüdischen Geist, im Bonzentum und im Amazonencharakter der deutschen Dame auswirken“.

Cimal proseguiva indicando il compito precipuo della lotta a tali presunti fattori allogenici allo spirito tedesco (che includevano “Zweckhaftigkeit, Schiebertum und Genussleben”): “Am schwersten wird uns in unserer Bewegung die Befreiung vom jüdischen Geist sein, da wir alle im gewissen Sinne Schüler von Freud sind“ – riconoscendo in tal modo una paternità comune ai coevi orientamenti psicoterapeutici, ma divenuta ‘politicamente’ inaccettabile. La ‘rivoluzione tedesca’ aveva riconosciuto e superato le “innerseelisch Ursachen der mangelnden seelischen Reifung” proprie delle nevrosi e “hier – soggiungeva – hat der deutschstämmige Geist (Sie und Bjerre) immer im Gegensatz zum jüdischen Geist gestanden“. A ciò contrapponeva la psicoanalisi, rea di promuovere

l'“Anerkennung der hemmungslosen Triebbefriedigung, insbesondere der hemmungslosen Onanie als Schlüssel der Neurosenbehandlung“ nonché l'“Amazonencharakter der angelsächsischen Dame” e di fomentare rivolte antiautoritarie. Al contrario delle “Luxuspsychologien” di Freud e Stekel, la psicologia di Jung (“die ich in ihrer Tragweite natürlich nicht zu übersehen vermag”) contrasterebbe il processo di narcisizzazione della società cui Cimal imputava tanto gli smarrimenti di giovani coppie implumi quanto l'improvvida lascivia di attempate gentildonne: conseguenze del “Verlorengehen des Männerstaates”. Per fortuna la “Revolution” innescata dal *Führer* aveva arrestato cotanto degrado e Cimal si diceva pronto a inviare a Jung riferimenti bibliografici in merito, qualora “die Bewegung, in der wir stehen, Ihr Interesse soweit zu gewinnen vermag, dass Sie sich mit ihr beschäftigen mögen”. Informava quindi dell'intenzione di istituire singoli raggruppamenti selezionati che operassero in accordo con Kretschmer⁵³³ e ribadiva: “Dies alles könnte der Gesamtorganisation eingeordnet werden, wenn sie leben bleibt. Voraussetzung des Lebensbleibens ist, dass Sie die Führung übernehmen und behalten“.⁵³⁴

In sostanza Cimal ascriveva a Jung la facoltà di tenere in vita un movimento altrimenti destinato a soccombere. Con i toni verbosi di una deferenza ancorché probabilmente sincera, toccava una serie di tasti (il valore epistemologico e la connotazione ‘germanica’ della psicologia analitica, l'inviolabilità della “geistige Führung” di Jung, l'interrogativo sull'importanza della psicoterapia e della AAGP, ecc.) che non poterono lasciarlo indifferente. Di più, metteva strategicamente in rilievo le malferme condizioni di salute del presidente dimissionario tacendone le motivazioni di ordine ideologico, e si rivolgeva a Jung quale suo legittimo successore e presidente *de iure* articolando nitidamente la gerarchia decisionale del comitato redazionale dello *Zentralblatt*: a Jung seguiva Sommer, l'editore Hirzel e il redattore Schultz (Allers non veniva neppure menzionato). Infine, invocando l'ora fatale della Germania, si appellava al senso di responsabilità dell'interlocutore, attribuendo alla psicologia analitica un carattere intrinsecamente ‘germanico’ chiamato a opporsi all'influsso ebraico (*alias* freudiano e adleriano) nella psicoterapia.

La replica di Jung non risulta conservata nel carteggio consultato.⁵³⁵ Alcuni giorni dopo Cimal comunicò a Jung⁵³⁶ di avere ricevuto da Schultz una convocazione a Berlino per il 13 maggio allo scopo di discutere della prosecuzione della Società e dello *Zentralblatt*. E di aver accettato a condizione che ogni decisione andasse sottoposta a Jung.

In detta riunione, come Cimal riferì prontamente a Jung, Schultz annunciò la “Niederlegung des Gesamtvorstandes” in base alle coeve “deutschen Gesetzen” che ingiungevano la destituzione dei membri ebrei, dichiarandosi però restio ad assumersene personalmente la responsabilità.⁵³⁷ Quindi Cimal sunteggiò le risoluzioni prese: Jung era stato riconosciuto in termini giuridici “Vorsitzender” e Cimal confermato nella funzione “Geschäftsführer” della Società. Si era stabilito che una commissione straordinaria formata da Schultz, Heyer, von Hattingberg, Haeberlin, Künkel, Boumann

⁵³³ Il progetto si sarebbe concretato mediante “Rundbriefe, die bis ins äusserste vertraulich und gleichzeitig scharf durchgedacht sein sollten, die ich selbst vervielfältige und an einen engen Kreis von Mitarbeitern senden würde (Deutscher Kreis für Tiefenpsychologische Forschung). Daraus würden sich kleine Zusammenkünfte ergeben, die mit einem von Herrn Prof. Kretschmer beabsichtigten Kreis in Kartell stehen könnte“. Non sono in grado di esprimere un giudizio circa l'attendibilità di questa affermazione (su cui cfr. Lockot 1985, 75), passibile di conferma o confutata da ulteriori ricerche, in particolare presso il lascito di Kretschmer. Stando a una lettera a Kristine Mann dell'anno successivo, Jung sembrò dar credito al quadro delineato da Cimal circa le intenzioni del ‘former president’: “He withdrew with the secret intention to get the whole German branch of the society under the control of the German Society of Alienists” (Jung a Mann, 10.12.1934, JAA; v. *infra*, 190).

⁵³⁴ “Ich habe Ihnen – concludeva – so ehrlich geschrieben, wie ich konnte. Ich schliesse mit dem Ausdruck eines sehr hohen Vertrauens für Sie und Ihr Werk, dem ich meine eigene Arbeit gern und opferwillig zur Verfügung stellen will“.

⁵³⁵ Né è stata finora altrove rivenuta. Ad essa si sarebbe probabilmente riferito Cimal scrivendo a Jung il mese successivo: “Ihren ersten Brief habe ich naturgemäss geheim gehalten” (Cimal a Jung, 21.5.1933, JAA).

⁵³⁶ Cimal a Jung, 5.5.1933, SWCGJ.

⁵³⁷ Cimal a Jung, 21.5.1933, JAA. Il direttivo sarebbe stato sciolto nel luglio del 1933 (v. Cimal a Jung, 21.7.1933, SWCGJ).

e Mauz (un emissario di Kretschmer)⁵³⁸ rimpiazzasse gli "übrigen Vorstandsmitglieder". Qualora l'intero direttivo della AAGP avesse dato (volontariamente o forzatamente) le dimissioni e Jung rifiutato di assumerne la presidenza, questa sarebbe andata "automatisch" a Schultze quale "Vorsitzender der Kommission". Tale eventualità era però osteggiata da "alle tragenden Köpfe der Gesellschaft" in quanto, proseguì Cimbald piuttosto evasivamente, essa avrebbe provocato instabilità. Quindi ribadì: "Vorsitzender der Gesellschaft können nur Sie sein, wenn die Gesellschaft bestehen bleiben soll". A questo punto illustrò il pericolo maggiore che, a parer suo e dei convenuti, incombeva sulla Società:

"In deutschen nervenärztlichen, internistischen und psychiatrischen Kreisen wird immer wieder, insbesondere jetzt, der Wunsch ausgesprochen, die psychotherapeutische Gesellschaft möge sich mit der Gesellschaft der Nervenärzte und dem Verein für Psychiatrie zusammenschliessen (Gleichschaltung im Sinne der Regierung) und gemeinsam mit den beiden Schwestergesellschaften ihre Kongresse halten. Diese Gleichschaltung ist früher von uns immer abgelehnt worden" (ibidem).

Secondo Cimbald le due 'vecchie Società' cui afferivano Karl Bonhoeffer e Oswald Bumke, lacerate da conflitti interni, erano spiccatamente ostili alla psicoterapia.⁵³⁹ Pertanto si dichiarò contrario a qualsiasi "Verschmelzung",⁵⁴⁰ tuttavia, aggiungeva, "unter Ihrer Leitung würde ich eine Verschmelzung für möglich halten [...] weil nur Sie die internationalen Stellen [sic] haben, die der Gesellschaft bei einer Verschmelzung ihre geistige Selbstständigkeit erhalten" (ibidem).

Anche von Hattingberg scrisse a Jung⁵⁴¹ esortandolo "persönlich" ad approvare il "Plan" relativo alla commissione (di cui faceva parte) invocando le seguenti motivazioni:

"Einmal, weil es nur auf diese Weise möglich ist, Störungen zuvor zu kommen, die aus dem unseligen Rasseproblem sicher erwachsen müssen. Zum zweiten aber auch deshalb, weil es so am ehesten zu erreichen ist, dass der bisherige 'überdemokratische' Kongressbetrieb aufhört. So wie bisher konnte es nicht mehr weitergehen. Der Wiener Kongress, der glücklicherweise in letzter Stunde abgesagt wurde, hätte mit seinen 49 Vorträgen, für die nicht mehr als je 10 Minuten zur Verfügung gestanden hätten, den Gipfelpunkt der Sinnlosigkeit dargestellt. In Zukunft muss die Zahl der Vorträge streng beschränkt sein, sodass für die Aussprache (die freilich selbst auch geregelt werden muss) genügend Zeit übrig bleibt. Die vorgeschlagene Kommission ist – so hoffe ich – so zusammengesetzt, dass bei der Programmgestaltung eine einseitige (etwa allzu 'akademische') Orientierung wird vermieden werden können".⁵⁴²

L'8 giugno 1933 Jung comunicò ufficialmente a Cimbald il proprio assenso ad assumere, ancorché temporaneamente, la presidenza della Società:

"Wenn es, wie dies nach Ihrer Meinungsäusserung der Fall zu sein scheint, im Interesse der Psychotherapeutischen Gesellschaft liegt, so bin ich gern bereit, den Vorsitz vorläufig zu übernehmen. Daher bin ich auch einverstanden, wenn Sie die Eintragung der Geschäftsführenden Vorstandes auf meinen Namen beantragen".⁵⁴³

⁵³⁸ In un secondo momento entrò a farvi parte anche Adolf Weizsäcker (Jung a Cimbald, 8.6.1933, SWCGJ).

⁵³⁹ Sul ruolo di Bonhoeffer nel contesto della coeva psichiatria v. Neumärker 2006.

⁵⁴⁰ Un'evenienza da lui ripetutamente osteggiata durante la presidenza di Kretschmer "aus innerseelischen Gründen, die ich nicht niedergeschrieben möchte".

⁵⁴¹ Von Hattingberg a Jung, 20.5.1933, JAA.

⁵⁴² Ibidem. Anche Cimbald aveva definito il carattere del previsto congresso di Vienna "rein jüdisch" (Cimbald a Jung, 21.4.1933, JAA).

⁵⁴³ Jung a Cimbald, 8.6.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

Inoltre si disse “durchaus einverstanden“ con l’istituzione della commissione precisando: “Ich stimme mit der Bildung dieser Kommission in diesem Sinne zu, dass der Vorsitz vorderhand bei mir bleibt, wie dies auch ordnungsgemäss der Fall sein muss, insofern die Gesellschaft sich nicht überhaupt auflösen soll“.⁵⁴⁴ Quale suo rappresentante nominò l’allievo e amico Gustav Richard Heyer (che alla commissione afferiva, ma avrebbe avuto invero un ruolo marginale nella Società e, *de facto*, sarebbe stato sostituito da C.A. Meier).⁵⁴⁵ Il giorno seguente informò von Hattingberg di essere disposto a collaborare “bei der neuen Ordnung der Dinge [sic] mit Rat und Tat“ e precisò: “Ich habe auf Cimbals Wunsch auch den Vorsitz an Stelle Kretschmers übernommen um ihm solange beizubehalten, bis die Neuordnung der Dinge vollzogen ist. Ich verhehle mir die Schwierigkeiten nicht, welche ein auswärtiges Präsidiums unvermeidlicher Weise mit sich bringt“.⁵⁴⁶ Del pari comunicò a Schultz di aver assunto la presidenza “bis zur Zeit der definitiven Regelung des entstandenen Problemknäuels”.⁵⁴⁷

A fine mese Cimal comunicò ai membri della commissione che il 21 giugno Jung era subentrato ufficialmente a Kretschmer alla presidenza della AAGP.⁵⁴⁸ Il passo successivo sarebbe stato lo scioglimento ufficiale del ‘vecchio direttivo’ operando così una sorta di ‘Selbstgleichschaltung’ onde impedire una ‘Gleichschaltung’ forzata che – nelle ricordate varianti dell’annullamento *tout court* della AAGP o dell’accorpamento alla Società psichiatrica – sarebbe risultata ancor più gravosa.

”Es bleibt nunmehr die Aufgabe, den bisherigen Vorstandsmitgliedern, die bisher von der Neugestaltung noch nicht wissen, die Auflösung des bisherigen Vorstandes mitzuteilen. Ich habe darum beilegende Form gewählt und um Abänderungsvorschläge gebeten, falls sie nicht zweckdienlich erscheinen sollte. Noch weitere Verzögerung der Vorstandsauflösung scheint mir im Augenblick zu gefährlich, da anscheinend eine Kontrolle der Gesellschaft in Hinsicht der Arierparagraphen in absehbarer Zeit erwartet werden muss, und da es als zweckdienlich erscheint, der Anfrage zuvorzukommen“ (ibidem).

Appurata l’irrevocabilità delle dimissioni di Kretschmer, l’avvicendamento di Jung alla presidenza risultava “geschäftsordnungsgemäss notwendig”. Si dichiarava altresì “die Notwendigkeit, dass der alte Vorstand, der den gesetzlichen Vorschriften nicht entsprach, aufgelöst werden musste, um evt. eine Auflösung der Gesamtgesellschaft zu verhüten“. Cimal quindi – in veste, potremmo

⁵⁴⁴ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁵⁴⁵ Gustav Richard Heyer (1890-1967), medico internista, neurologo e psicoterapeuta. Di origini aristocratiche e affascinato dal romanticismo, frequentò in gioventù la cerchia di Stefan George. Durante la formazione presso la clinica universitaria di Monaco guadagnò notorietà grazie a esperimenti ipnotico-suggestivi su pazienti con disturbi funzionali gastrici, e di seguito continuò a occuparsi delle interrelazioni psicocorporee tanto da venire annoverato tra i pionieri della psicosomatica (Dietrich 1995, cap. 8). Nel 1923 aprì a Monaco un ambulatorio per malattie nervose e creò una ‘Arbeitsgemeinschaft für medizinische Psychologie’. Fu tra i primi tedeschi a interessarsi delle teorie junghiane, che condivise entusiasticamente (v. ad es. Heyer 1932). Non privo di ambivalenza risulta il suo rapporto con il nazismo: si iscrisse al partito solo nel 1937 (abbandonandolo, sembra, nel 1944 (Kirsch 2000, 126) ed ebbe in analisi alcuni alti gerarchi, tra cui Rudolf Hess, con cui entrò poi in conflitto. Fu al contempo in contatto (ed ebbe, pare, una relazione) con una delle prime junghiane tedesche, Kathe Bögler, di origini ebraiche e – secondo fonti non sempre verificate – avrebbe favorito l’emigrazione di alcuni psicoterapeuti ebrei (cfr. ad es. Bair 2004, 439, n. 40, p. 793). Trasferitosi a Berlino dal 1939, coordinò la formazione degli psicoterapeuti non medici all’Istituto Göring e fu *Dozent* di medicina interna presso l’Università. Personalità carismatica e scrittore prolifico, Heyer maturò – in seguito a una breve analisi (v. Kirsch 2000, 124-125) – un rapporto di forte confidenzialità con Jung. Senonché prima della fine della guerra questi troncò ogni rapporto con l’allievo (al pari di Otto Curtius) per via dei trascorsi politici.

⁵⁴⁶ Jung a von Hattingberg, 9.6.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Non ci si può esimere dal rilevare, nel ripetuto richiamo al ‘nuovo ordine’, non solo un riferimento alla nuova situazione della Società, ma anche un’eco semantica, forse parzialmente inconsapevole, della coeva retorica – e propaganda – tedesca che accanto alla ‘rivoluzione’ politico-culturale propugnava una radicale trasmutazione persino antropologica.

⁵⁴⁷ Jung a Schultz, 9.6.1933, *C.G. Jung Briefe*, I, 164.

⁵⁴⁸ Cimal a “Herrn Vorsitzenden und den Mitgliedern der geschäftsführenden Vorstandskommission der AAGP“, 27.6.1933; allegava la cit. lettera di Jung a Cimal, 8.6.1933, SWCGJ.

dire, di ‘esecutore testamentario’ della Società – chiedeva di essere messo al corrente “zur Erfüllung der gesetzlichen Vorschriften“ della “Auflösung des Vorstandes“ e della “Niederlegung des Vorstandsamtes“ e aggiungeva: ”Es wird voraussichtlich möglich sein, die Gesellschaft in ihrem alten Bestand mit Ausnahme des Vorstandes zu erhalten“. Il che lasciava aperta l’opzione che la sola (*Selbst*)*Gleichschaltung* del direttivo risultasse sufficiente a evitare – o posticipare – l’espulsione dei membri ebrei della Società (parimenti a quanto andava avvenendo in altre Società quali la DPG).⁵⁴⁹

Cimbal quindi suggeriva di indire una riunione a Bad Nauheim al fine di pianificare la nuova impostazione della AAGP. Accludeva un memorandum con proposte e indicazioni pervenutegli dai colleghi: vi si auspicava che la psicoterapia pervenisse a una propria specifica identità, un compito che “die bisherige Form der Psychotherapie und der Psychoanalyse” non era riuscita ad assolvere; la riunione avrebbe dovuto fornire “in irgendeiner geeigneten Form“ una ”Darstellung derjenigen analytischen Auffassungen und Einstellungen” disposte a conformarsi alle “unbedingt vorhandenen positiven Ideen der neuen Regierung”. Secondo un collega, riferiva, i metodi suggestivi, unitamente al training autogeno di Schultz, andavano integrati “durch die Vorstellung der analytischen Psychologie in einer Form, die für die heutige Zeit grundlegen werden könne”. Cimbal altresì concordava con chi riteneva la psicoanalisi integrabile nella misura in cui si fosse conformata alla nuova ideologia e suggerì di coinvolgere “einen deutschstämmigen und deutschdenkenden Vertreter mindestens der Freud’schen Psychoanalyse“ ancora risiedente in Germania onde assicurare “die Übersetzung [sic] dieses Gedankenkreises in die zukünftige Denkweise“. Quindi aggiunse:

“Ich selbst habe mit Frl. Anna Freud anlässlich der Wiener Kongresses mehrfach korrespondiert, und sie hat mir die Zustimmung ihres Vaters mitgeteilt, dass [?] seine Lehre auf die andersartigen Lebensräume der nordischen Welt übertragen würde [werden könnte]. Mir scheint also, dass eine Übertragung der Freud’schen Gedankengänge auf die andersgelagerten Aufgaben der heutigen Zeit und der grossdeutschen Welt nicht nur durchaus möglich wäre, sondern nicht einmal dem Protest ihres Vaters begegnen würde. Auch darin könnte eine wissenschaftliche Aufgabe der Gesellschaft erblickt werden“.⁵⁵⁰

Prima di esaminare le successive vicende, vanno fatte alcune considerazioni. A Jung dunque, l’assunzione della carica presidenziale venne presentata come condizione inderogabile per la sopravvivenza della AAGP; Cimbal da un lato assicurò l’apprezzamento, in Germania, per la psicologia junghiana in virtù della sua ‘elettiva’ compatibilità con l’ideologia nazista (anche in forza della sua presunta cifra antiebraica); dall’altro insisté sull’intangibilità della direzione scientifica di Jung. Questi precisò di accettare la carica in via provvisoria, al fine di permettere la salvaguardia della Società, riservandosi di attendere gli sviluppi. Tale decisione comportò dunque anche l’approvazione della sopra nominata commissione ‘arianizzata’, che si occupò di avviare le linee di un assetto teorico-ideologico conforme al regime al fine di ‘emendare’ la psicoterapia ‘germanica’ dalla filiazione teorica con la psicoanalisi ‘ebraica’: si trattò – come già osservato – di una sorta di “Selbstgleichschaltung” volta a scongiurare l’annullamento della AAGP o l’accorpamento alla Società psichiatrica – opzioni temute in pari grado. Di fatto, l’istituzione della commissione speciale venne presentata come (e di fatto costituiva una) misura ‘interna’ sostanzialmente estranea alla giurisdizione

⁵⁴⁹ A fine luglio Cimbal scrisse Göring: “Kronfeld hat die Auflösung des Vorstandes an und für sich ohne Widerspruch bestätigt, aber seinen Austritt aus der Gesellschaft erklärt”: lo stesso valeva per Eliasberg (Cimbal a Göring, 30.7.1933, BK).

⁵⁵⁰ Ibidem. Una consultazione del carteggio A. Freud-Cimbal presso i *Freud Archives* a Chicago potrebbe verosimilmente fornire maggiori delucidazioni al riguardo. Si noterà come gli eufemismi “Übersetzung” e “Übertragung” in riferimento alla psicoanalisi indicassero la volontà di rifunzionalizzare le teorie freudiane onde integrarle al ‘nuovo corso’ dell’ideologia nazista.

di Jung e che quindi non poteva che essere accettata ‘a scatola chiusa’ insieme alla carica presidenziale.

In tal modo Jung era consapevole di avere, *de jure*, l’ultima parola su decisioni *de facto* assoggettate alla nuova situazione che imponeva un adeguamento politico-ideologico della Società per consentirne l’esistenza. Con il suo benestare la commissione attuò la ‘liquidazione’ del vecchio direttivo, prima che ciò venisse imposta ‘dall’alto’ (ma non, a quanto desumibile dagli atti, l’espulsione diretta dei membri ebrei della Società); di seguito, come si vedrà, venne fondata una Società esclusivamente tedesca e Jung, una volta assicurato il mantenimento della AAGP, operò in modo da modificare la Società generale stessa in senso federalistico e internazionale.

A quanto risulta Cimbal riuscì a convincere Jung dell’inoppugnabilità dei propri argomenti: infatti le successive delucidazioni di Jung sui motivi che lo indussero ad assumere la presidenza della Società (dal rischio concreto del suo annullamento ‘d’ufficio’ alla rilevanza della propria nomea scientifica) ricalcheranno in gran parte le argomentazioni del *Geschäftsführer* della AAGP. Né va trascurato quanto Cimbal fece leva sul senso di responsabilità verso il movimento psicoterapeutico; contemporaneamente, Jung inoltre non poté esimersi dal subodorare la possibilità di promuovere il proprio orientamento (proprio nella Germania in cui già Freud vedeva la maggiore sfera d’influenza per l’ampliamento della psicoanalisi). Una volta accettata la presidenza della AAGP, egli fu costretto ad adeguarsi, in larga misura, alle esigenze del gruppo tedesco che ne rappresentava la schiacciante maggioranza. In tal senso assunse una posizione – per così dire di ‘traghettatore’ – piuttosto simile a quella di Müller-Braunschweig e Bohm allorché, come sopra ricordato, essi succedettero a Eitingon, Fenichel e Simmel nel direttivo ‘arianizzato’ della DGP.

D’altronde i tedeschi riponevano le proprie speranze in Jung non solo in virtù della credibilità scientifica internazionale che ritenevano lo psicologo ‘ariano’ avrebbe conferito alla Società, ma anche nel convincimento di una perfetta armonia d’intenti esistente tra la valorizzazione delle abissali profondità spirituali promossa dalla psicologia analitica e la celebrazione politico-ideologica della *Seele* germanica. Tale convincimento verrà incrinato perlomeno a partire dal febbraio del 1934, con la vicenda del cosiddetto ‘Göringsche Manifest’ di cui ci occuperemo nel cap. IV. Prima di considerare le fasi dell’‘arianizzazione’ della psicoterapia tedesca e l’attività di Jung a favore dell’internazionalizzazione della AAGP, ci soffermeremo su alcuni aspetti teorici della psicologia analitica oltre che su una significativa intervista concessa da Jung a Berlino nel giugno del 1933.

CAPITOLO III

LA CONCEZIONE JUNGHIANA DI PSICHE A CONFRONTO CON IL NAZIONALSOCIALISMO

III, 1. LA RICEZIONE DELLA PSICOLOGIA ANALITICA DA PARTE DELL'IDEOLOGIA NAZISTA

Come si è visto a cavallo tra gli anni Venti e Trenta la psicoterapia costituiva una disciplina alla ricerca di un proprio specifico statuto epistemologico e di un adeguato riconoscimento ufficiale in ambito medico-scientifico. Essa includeva un'estrema varietà di pratiche e metodi per la cura dei problemi psichici (dalle tecniche suggestive all'ipnosi, dal counseling psicologico al training autogeno fino alla psicoanalisi e alle diverse correnti della *Tiefenpsychologie*) che ostacolava la messa a punto di una definizione teorica condivisa. La psicoterapia era altresì guardata con sufficienza o sospetto dalle cerchie psichiatriche le quali, ben radicate nel mondo medico-scientifico e accademico, erano perlopiù restie a mettere in discussione il proprio inveterato paradigma organicistico integrandovi il ruolo delle interrelazioni ambientali, socio-culturali ed educative che la psicoterapia considerava invece imprescindibile nella diagnosi e nella cura dei disturbi psichici.

Come mostrano i primi congressi della AAGP, il movimento psicoterapeutico era inoltre incline ad occuparsi di problematiche religiose — tangenti agli obiettivi della *Seelensorge* — e mostrava un'apertura alla filosofia e persino all'orientalistica in virtù di un approccio interdisciplinare estraneo alla psichiatria tradizionale. Tale *Streben* verso la *Gesamtheit* psichica e sociale dell'uomo, perseguito vuoi dal rilievo accordato agli elementi simbolici sovraindividuali dalle teorie junghiane, vuoi dalla valorizzazione del *Gemeinschaftsgefühl* promosso dalla psicologia adleriana,⁵⁵¹ collimava tuttavia in larga misura con le rifunionalizzazioni dell'ideologia nazista.

Secondo Cocks, durante il terzo Reich gli psicoterapeuti furono sottoposti a pressioni meno pesanti rispetto a psichiatri e neurologi come pure ad altre categorie professionali quali ad esempio gli storici.⁵⁵² Durante l'ascesa del nazismo, gli sforzi della psicoterapia tedesca tesi a raggiungere un maggiore accreditamento incontrarono una situazione che, sotto certi aspetti, le risultò vantaggiosa sul piano teorico e soprattutto ideologico. Accostata alla *Seelenführung*, essa venne infatti ritenuta da alcuni settori della propaganda nazista utile alla comprensione del comportamento e al controllo delle masse; inoltre, l'ideologia *völkisch*, intrisa di aspirazioni postromantiche che caldeggiavano un'unità di *Seele* e *Leib*, ritenne di rinvenire affinità con le rivendicazioni della psicoterapia a proposito di una maggiore attenzione, rispetto alla psichiatria classica, per le pulsioni inconsce nella cura dei disturbi

⁵⁵¹ Al riguardo osservava Immanuel Schairer, teologo appartenente al movimento dei *Deutsche Christen* in un capitolo dedicato a 'Die Christliche Seelenpflege': "Ebenso leiten die meisten therapeutischen Systeme der Gegenwart vom Solipsismus weg unmittelbar in die 'Gemeinschaft' hinein. Zumal die Adlersche 'Individualpsychologie' darf durch ihren Namen nicht dafür gehalten werden, als züchte sie nur hochstrebende Individualisten. Vielmehr ist Hinleitung des Geltungstriebes zur Gemeinschaft im weitesten und doch bestimmtesten Sinn ihr A und O. Den nur senkrecht aufschliessenden Machttrieb, nur zur Erzielung der Ichgeltung, erachtet sie als typische Entgleisung. Je mehr ein Mensch statt dessen in die Breite, ins Soziale sich entfaltet, je eher ist er lebensrichtig gestaltet. Wenn auch nicht viel mit dem vieldeutigen Wort 'Liebe' operiert wird, so ist doch der sozialen Bestimmung jedes Menschenwesens alle Rechnungen getragen". Schairer 1927 [*Moderne Seelenpraxis. Grundlagen für eine positive Seelsorge*, C. Bertelsmann, Gütersloh], 113.

⁵⁵² Cocks 1985 [1988, 41 ss.]. E riguardo ai conflitti di potere tra le istituzioni statali e partitiche riguardanti la medicina e, specificamente, 'salute della nazione', osserva Cocks: "V'era insomma abbastanza scompiglio per consentire agli psicoterapeuti di entrare nell'establishment, e insieme abbastanza conformismo per proteggerli dagli attacchi degli ideologi nazionalsocialisti radicali" (ivi, 205).

mentali. Di più, la psicoterapia si occupava soprattutto di patologie ‘leggere’ (classificabili come nevrosi piuttosto che psicosi) che l’ottica eroico-nazionalpopolare germanica non poteva accettare colpissero anche il decantato *Herrenvolk*. Ciò concorse ad accentuarne gli aspetti educativi ed esortativi, cooptando la psicoterapia, anche suo malgrado, nelle dinamiche di valorizzazione del *Gemeinschaftsgefühl* nell’ambito della cosiddetta ‘igiene psichica’ del popolo – o della ‘razza’.

La fondazione dell’*Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie* nel 1936 rappresentò in buona sostanza il culmine di questo processo di consolidamento teorico e istituzionale della psicoterapia tedesca, accrescendo altresì il divario tra la IAAGP e la DAAGP. Sotto l’egida dell’Istituto le tre discipline (freudiana adleriana, junghiana) vennero insegnate e praticate in nome di un pragmatismo che in un certo senso, rileva Cocks, rimpiazzò l’iniziale esuberanza retorica che mirava a una radicale ‘rivoluzione’ dell’approccio ai problemi psichici e dell’intera struttura medica.⁵⁵³

Il nazismo si presentò da un lato come un movimento teso a politicizzare qualsiasi atto pubblico e privato in nome dell’intimo, mistico legame che riteneva unire il *Führer* al suo *Volk*, dall’altro rivendicò *ad nauseam* la propria natura apolitica, ritenuta superiore a qualsivoglia mentalità burocratica e legalistica. A ciò si concorse l’impressione che la ‘rivoluzione’ nazista, facendo leva sul desiderio nazionalistico di riscossa oltraggiato dai trattati di Versailles, rinnovasse in senso mistico-religioso il popolo tutto. L’insieme di patriottismo, mentalità apolitica e misticismo portarono quindi non pochi psicoterapeuti oltre che psichiatri (al pari di molti intellettuali affascinati dal senso epidermico di vitalità e novità del movimento)⁵⁵⁴ ad abbracciare le teorie del regime, o perlomeno a creare uno schieramento eterogeneo ma deciso a superare le strette epistemologiche di una vieta visione positivistico-materialista.

Il pensiero medico d’ispirazione nazista attingeva a piene mani ai pensieri di autori quali Carl Gustav Carus, Leibniz, Georg Ernst Stahl, Ernst von Feuchtersleben, Eduard von Hartmann, e naturalmente Goethe, senza tralasciare mistici quali Eckhart e Böhme, al fine di celebrare gli *Urgründe* nella variante delle insondabili profondità della *deutsche Seele*. La celebrazione del regno della natura trovava dunque nell’inconscio un corrispettivo della vagheggiata unità perduta tra natura e cultura, corpo e anima: un corrispettivo carico di mistero e capace di schiudere nuove prospettive che la psicoterapia tedesca cercò in tutti i modi di differenziare, nella sua adesione alle ossessioni antisemite naziste, dal cosiddetto influsso ebraico esercitato dalla psicoanalisi.

L’aspirazione alla globalità perseguita dalla nuova ‘*Seelenheilkunde*’ tedesca – termine che molti ambienti intrisi di idealismo neoromantico preferivano a quello, più neutro, di ‘*Psychotherapie*’ – pose particolare attenzione alla caratteriologia, che (da Klages a Kretschmer) si prestava a teorizzare affinità psicologico-razziali con elementi biofisici (e fisiognomici) biologici in nome di un legame con l’ambiente, l’istinto e la terra – in altre parole, il *Blut und Boden*; e in questo essa si differenziava dalla concezione antropologica della psicoanalisi, basata su un equilibrio perennemente instabile e problematico fra le istanze contrastanti dell’Io, dell’Es e del Super Io. La psicologia adleriana, a patto di venire emendata dalle sue propensioni socialitarie o persino bolscevico-marxiste, risultò suscettibile d’essere impiegata ai fini dell’esaltazione nazista della *Gemeinschaft* – ‘*Gemeinnutz geht vor Eigennutz*’.⁵⁵⁵ Quanto alla concezione psicoterapeutica junghiana, con le sue incursioni in campo

⁵⁵³ “La retorica fu certo importante, soprattutto durante i primi anni del Terzo Reich, ma l’utilità e quindi l’esistenza della psicoterapia, nonché i suoi progressi istituzionali durante il nazismo, dipesero strettamente dalla sua efficacia. E laddove risultarono efficaci, le idee di Freud furono utilizzate al pari di quelle di altri studiosi di psicopatologia, in base a un principio che sin dall’inizio il regime applicò più di quanto gli piacesse ammettere” (Cocks 1985 [1988, 210]).

⁵⁵⁴ Cocks 1985 [1988, 83].

⁵⁵⁵ Non a caso fu il pensiero di Künkel a rappresentare, di fatto, la psicologia individuale all’Istituto Göring.

mitologico e simbolico volte a indagare la natura dell'inconscio collettivo quale culla elettiva di forze primigenie e misteriose, essa sembrava corrispondere a quell'aspirazione totalizzante e totalitaria che l'ideologia nazista contrapponeva al vecchio orientamento materialistico (e democratico). Di qui a contrapporre la metapsicologia di Jung, in virtù della sua spiccata componente romantico-naturale e l'intimo rapporto con la filosofia e la psicologia tedesca (da Leibniz a Schopenhauer, da Carus a Nietzsche) alle speculazioni materialistico-positivistiche attribuite (insieme al presunto pansessualismo) alla psicoanalisi freudiana, il passo era breve. Aveva gioco facile chi intendeva contrapporre la superiorità del (*kollektives*) *Unbewusste* al detestato razionalismo freudiano. La psicologia analitica sembrava allora rappresentare un sistema finalmente in grado di orientare la psicoterapia tedesca verso nuovi orizzonti rendendo ragione al bisogno di trascendente evocato *ad nauseam* dalla retorica misticheggiante del *Gemeinschaftsgefühl*.⁵⁵⁶

Soprattutto, la psicologia analitica sembrava poter offrire una soluzione ottimale per sottrarre alla psicoterapia la sua scomoda ascendenza 'ebraica'; all'ariano Jung veniva ascrivito il merito di aver superato il materialismo, il pansessualismo e il determinismo freudiani (non da ultimo per aver rivolto la propria ricerca all'indagine della spiritualità orientale e in particolare indiana, che diversi alfieri dell'Indogermanentum in ambito di studi storico-religiosi andavano contrapponendo alla tradizione semitica).⁵⁵⁷ In che misura Jung stesso si prestò, deliberatamente, ad avallare tali propositi o non si oppose a una loro manipolazione delle proprie teorie? Per tentare di rispondere a questa domanda è necessario considerare alcuni aspetti del suo pensiero in riferimento agli scritti coevi – ma anche precedenti – il periodo considerato.

III, 2. SULLA PROSPETTIVA PSICOLOGICA DI JUNG: INDIVIDUAZIONE, ARCHETIPI E INCONSCIO COLLETTIVO

“Archetypen sind eben wie Flussbetten, die das Wasser verlassen hat, die es
aber nach unbestimmt langer Zeit wieder auffinden kann.
Ein Archetypus ist etwa wie ein alter Stromlauf, in welchem das Wasser des Lebens
lange flossen und sich tief eingegraben haben“
G. C. Jung⁵⁵⁸

Osserva Tilman Evers che i due pilastri, peraltro strettamente interconnessi, della metapsicologia junghiana sono costituiti dalla nozione di processo di individuazione e da quella di archetipo.⁵⁵⁹ Tali nozioni occupano una posizione cruciale nell'impianto teorico e metodologico della psicologia analitica o complessa.

Il processo di individuazione rappresenta il principale processo psichico che, attraverso l'integrazione dei contenuti inconsci al livello della coscienza, determina l'evoluzione psichica del soggetto; un procedimento difficile che quando non sia vissuto passivamente ma viceversa venga accompagnato e controllato dal conscio, rappresenta la possibilità di trovare il proprio centro, quale

⁵⁵⁶ Si veda al riguardo Lifton 1986-1988, 571ss.

⁵⁵⁷ Come fu il caso, in particolare, di Hauer. A titolo d'esempio si potrà qui ricordare come durante il primo congresso della DAAGP tenutosi a Breslau nel 1935) lo psicoterapeuta Hanse attaccò la “Freudsche Analyse in ihrer einseitig intellektualistischen Überwertung sexueller oder libidinöser Vorgänge” ascrivendole un'incapacità di esprimere “[die] dem germanischen Empfinden entsprechende biozentrische Seelenführung” e viceversa lodò la sagacia dell'impostazione junghiana nel modificare le “durch vorderasiatisch-orientalische Denkgewohnheiten beeinflussten Geisteshaltungen” e promuovere mediante il “nordisches [sic] Yogatum” la “körperliche[n] Kräftigung und seelische[n] Aufordnung” del popolo (dal “Kongressbericht der DAAGP, Breslau, 1935”, 48ss., cit. in Lockot 1985, 288-289; v. anche Meier 1938).

⁵⁵⁸ Jung 1936, 214.

⁵⁵⁹ Evers 1987, 42 *et passim*.

parte più profonda e ‘vera’ dell’Ego, il *Selbst*, che in quanto archetipo *par excellence* consente una relazione armonica e responsabile dell’individuo con sé stesso e con la comunità. Come già visto, la psicoterapia junghiana si avvale in particolare della tecnica dell’immaginazione attiva allo scopo di facilitare all’individuo il contatto con le principali tappe archetipiche che presiedono al processo di individuazione e che Jung enucleò in termini di persona, ossia l’aspetto della personalità rispondente alle aspettative sociali e collettive, la diade Animus-Anima che rimanda alla bi- o controsessualità psichica di ciascun individuo, l’Ombra ossia la porzione primitiva, rifiutata o misconosciuta ma latrice di maggiore completezza, la ‘personalità mana’ latrice di un senso di superiorità ad alto rischio inflazionistico, ed infine il Sé.

L’archetipo, più che una definizione esaustiva, rimanda a una nozione euristica. Secondo il Nostro analoghe concezioni erano state sostenute sin dall’antichità (Cicerone, Plinio, Platone, ecc.), nella filosofia esoterica (il *Corpus Hermeticum* di Ermete Trismegisto), nella teologia (Agostino) e nella coeva sociologia (Hubert e Mauss e Levy-Bruhl). Jung iniziò a impiegare questo termine nel 1919 sostituendolo a quello di *représentations collectives* sulla scia di Levy-Bruhl e di *Urbilder*, che aveva mediato in particolare da Goethe e Burckhardt.⁵⁶⁰ In estrema sintesi, l’archetipo include l’aspetto eidetico (di *Urbild*) e quello comportamentale (quale *pattern of behaviour*), laddove il secondo andò assumendo sempre più spazio nel corso dell’opera. La progressiva preferenza della nozione di ‘pattern of behaviour’ a quella di *Urbilder* sembra funzionale a sottolineare la potenzialità teleologico-strutturante dell’archetipo. Per Jung gli archetipi rappresentano configurazioni inconse e vettori energetici che, esprimendo modalità comportamentali ricorrenti proprie della natura umana, incanalano l’energia psichica tramite immagini di carattere simbolico. Diversamente dai ‘complessi a tonalità affettiva’ che costituiscono i contenuti – o nuclei strutturanti – dell’inconscio ‘personale’, gli archetipi esistono a un livello antecedente ed estraneo non solo alla coscienza, ma anche alla sfera inconscia prettamente individuale: essi, perciò, manifesterebbero dinamiche costanti sottese al precipuo comportamento autonomo dell’inconscio collettivo.⁵⁶¹

Per meglio intendere il senso di archetipo nell’epistemologia junghiana, può esser utile considerarne due aspetti principali, posto che il primo costituisce una ‘derivazione’ o un’espressione del secondo: archetipo in quanto immagine e in quanto strutturazione formale o ‘*facultas praeformandi*’.⁵⁶²

Intesi come strutturazioni formali, gli archetipi rappresentano “Manifestationsformen der Instinkte”, ossia suoi correlati filogenetico-culturali,⁵⁶³ la cui natura rimane in ultima analisi irriducibile. Come ogni (altro) animale, l’individuo si trova ‘equipaggiato’ e risulta guidato da determinati istinti primari. A questi si accompagnerebbe sin dalla nascita un’eredità culturale

⁵⁶⁰ V. Jung ([1934f] 1935/1954), ‘Über Archetypen des kollektiven Unbewussten’, *Erano Jahrbuch* 1934/2; GW 9/1, par. 6ss., 67 *et passim*].

⁵⁶¹ Jung ricordava il concetto di ‘Urgedanken di Adolf Bastian e si riconnetteva alla scuola sociologica durkheimiana (in particolare a Hubert e Mauss), e a Hermann Usener, par 153 e scriveva al riguardo: “Der Archetypus ist ein sich leeres, formales Element, der nichts anderes ist als eine ‘facultas praeformandi’, eine a priori gegebene Möglichkeit der Vorstellungsform. Vererbt werden nicht die Vorstellungen, sondern die Formen, welche in dieser Hinsicht genau den ebenfalls formal bestimmten Instinkten entsprechen“ [...] Bezüglich der Bestimmtheit der Form ist der Vergleich mit der Kristallbildung insofern erleuchtend, als das Achsensystem bloss die stereometrische Struktur, nicht aber die konkrete Gestalt des individuellen Kristalls bestimmt“ (Jung [1938] 1939/1954 [“Die psychologischen Aspekte des Mutterarchetypus”, *Erano Jahrbuch* 1938/6; GW 9/1, par. 155).

⁵⁶² V. ad es. Jung [1934f] 1935/1954, GW 9/1, par. 6, n. 8: “Man muss, um genau zu sein, zwischen ‘Archetypus’ und ‘archetypischen Vorstellungen’ unterscheiden. Der Archetypus stellt an sich eine hypothetische, unanschauliche Vorlage dar, wie das in der Biologie bekannte ‘pattern of behaviour’“. La distinzione tra archetipo in quanto tale e ‘immagine archetipica’ era in linea con un approccio, in un certo senso, kantiano del proprio oggetto di studio, la psiche (Jung [1946] 1947/1954 [“Theoretische Überlegungen zum Wesen des Psychischen”; ed. orig. ‘Der Geist der Psychologie’, *Erano Jahrbuch* 14/1946; GW, 8, 8]). Allo stesso modo egli teneva a distinguere l’immagine di Dio, o del divino, dalla sua essenza ontologica (e, quindi, da Dio stesso) in nome dell’inconoscibilità del *nous* da parte delle categorie appercettive e fenomeniche.

⁵⁶³ Jung [1927] 1928/1931; GW 8, 7], par. 339.

depositata nei livelli più profondi della psiche, perciò detta oggettiva o collettiva, che ripercorre, ai sensi della teoria della ricapitolazione biogenetica del filosofo e zoologo Ernst Haeckel, l'intera storia dell'umanità (risalendo a livelli primordiali e persino animali). L'archetipo assurgerebbe così a *trait d'union* tra scienze naturali e umanistiche. “Im Grunde genommen – riassume Jung in una delle sue ultime lettere – handelt es sich beim Archetypus um eine an sich inhaltlose vererbte Struktur, welche der menschlichen Psyche eigentümlich ist und immer wieder zu spontanen ähnlichen und gleichen Gestaltungen führt, wie z. B. die Übereinstimmung aztekischer, germanischer und christlicher Vorstellungen.”⁵⁶⁴

Nel corso di un'instancabile elaborazione e rielaborazione di tale concetto Jung cercò conferme di tali modelli culturali-comportamentali nel ricorrere di immagini simboliche e iniziatiche proprie della storia della cultura e delle tradizioni religiose occidentali e orientali; dalle ricorrenti somiglianze rilevabili tra le immagini ricorrenti presenti in miti, favole e riti da un lato, e quelle emergenti da sogni, fantasie e prodotti patologici dall'altro, egli dedusse un'universalità della struttura fondamentale psichica umana (“psychische Grundstruktur”). In particolare nel simbolismo dell'alchimia ritenne di trovare la conferma del senso nascosto nei processi dinamici profondi e teleologici che conosceva dalla propria esperienza e dall'analisi con i propri pazienti; il suo sistema psicoterapeutico s'impennava quindi intorno all'attenzione e auscultazione dei contenuti psichici estranei alla giurisdizione cosciente. Pertanto, considerati in quanto immagini, gli archetipi svolgono un ruolo centrale nel processo di individuazione, rappresentandone le tappe imprescindibili che si manifestano in modalità eidetico-simbolica.

Al pari di Freud, Jung estese i propri paradigmi psicomodinamici dei vissuti individuali all'interpretazione delle vicende storiche del proprio tempo, e in particolare alla guerra. In determinati fenomeni sociali e collettivi egli pertanto riconobbe l'esplicazione dell'operare di archetipi; ciò avverrebbe con particolare virulenza, a suo parere, nei momenti storici di sommovimenti sociali. Il nazionalsocialismo quindi ben si prestò a ‘illustrare’ una manifestazione lampante e indubitabile di un'irruzione collettiva di forze archetipiche. Ma nella sua analisi – quantomeno iniziale – della dittatura tedesca, pur avendo teorizzato la compresenza intrinseca di forze contrarie, costruttive quanto distruttive, in ogni archetipo, Jung parve privilegiarne gli aspetti positivi e suscettibili di schiudere prospettive di rinnovamento, sminuendone la natura criminale e devastatrice. In ciò, come affermano le critiche ricordate nell'introduzione mosse ad esempio da E. Bloch, il concetto di archetipo presenta aspetti problematizzanti allorché, applicato all'analisi di fenomeni socio-culturali, politici e specificamente autoritari, finisca per ritenerli imm modificabili, imperscrutabili, e dunque, indirettamente, per legittimarli.

III, 3. IL ‘GERMANICO’ CHE È IN NOI. GIOVENTÙ E VECCHIEZZA DELL'INCONSCIO

Nella raccolta del 1946 intitolata *Aufsätze zur Zeitgeschichte*⁵⁶⁵ Jung collazionò vari scritti riguardanti questioni socio-culturali allo scopo di dimostrare la continuità della propria concezione filogenetica di inconscio e, specificamente, la sua convinzione circa l'esistenza di una specificità ‘barbarica’ propria dell'inconscio tedesco differente dai tratti caratteristici dell'inconscio ebraico.

⁵⁶⁴ Jung a Rosenzweig, 6.4.1961, JAA.

⁵⁶⁵ Jung 1946a [*Aufsätze zur Zeitgeschichte*, Rascher Verlag, Zürich; in GW 10].

In un saggio pubblicato nel 1918⁵⁶⁶ il Nostro riconduceva le origini del conflitto bellico a una crisi radicata nelle dinamiche dell'inconscio collettivo; questo, per definizione, risulterebbe caratterizzato da una psicologia primitiva, rappresentando una parte essenziale ma inadeguatamente riconosciuta dall'uomo moderno che si ritiene, a torto, civilizzato. Nonostante l'alto grado di civilizzazione promosso dal cristianesimo, nelle profondità di ogni individuo serpeggierebbero, vive e sempre pronte a erompere, stratificazioni primordiali contenenti persino "Relikten der Tierheit".⁵⁶⁷ Tale atavico, ribollente universo necessita, seguitava, di un'autorità cosciente che ne contenga la incontrollabile irruenza; e il cristianesimo avrebbe ottemperato a tale scopo perlomeno fino all'era della secolarizzazione. Orbene, nella psicologia collettiva tedesca Jung ravvedeva elementi che la distinguevano da quella ebraica.

"Das Christentum zerteilte den germanischen Barbaren in seine untere und obere Hälfte, und so gelang es ihm – nämlich durch Verdrängung der dunklen Seite – die helle Seite zu domestizieren und für die Kultur geschickt zu machen. Die untere Hälfte aber harrt der Erlösung und einer zweiten Domestikation. Bis dahin bleibt sie assoziiert mit den Resten der Vorzeit, mit dem kollektiven Unbewussten, was eine eigentümliche und steigende Belebung des kollektiven Unbewussten bedeuten muss. Je mehr die unbedingte Autorität der christlichen Weltanschauung sich verliert, desto vernehmlicher wird sich die «blonde Bestie» in ihrem unterirdischen Gefängnis umdrehen und uns mit einem Ausbruch mit verheerenden Folgen bedrohen. Diese Erscheinung findet als psychologische Revolution beim Einzelnen statt, wie sie auch als soziales Phänomen auftreten kann".⁵⁶⁸

Come si nota, alla base della natura inconscia dei tedeschi, ritenuta primitiva o 'barbarica', Jung intravedeva in sostanza un problema di autorità; argomentando che all'autorità 'sana' della Chiesa, che aveva fatto seguito a quella dell'impero romano, si sarebbe sostituita quella surrettizia e oltremodo pericolosa del potere secolare dello stato. Continuava asserendo:

"Meines Erachtens besteht nun dieses Problem für den Juden nicht. Er hatte schon die antike Kultur und hat obendrein noch die Kultur seines Wirtsvolkes erworben. Er besitzt zwei Kulturen, so paradox das auch klingen mag. Er ist domestiziert in höherem Masse, aber in arger Verlegenheit um jenes Etwas im Menschen, das die Erde berührt, das von unten neue Kraft empfängt, um jenes Erdhafte, das der germanische Mensch in gefährlicher Konzentration in sich birgt. Natürlich hat der arische Europäer davon die längste Zeit nichts gemerkt, vielleicht merkt er's jetzt in diesem Krieg; vielleicht auch nicht. Der Jude aber hat davon zu wenig – wo berührt er seine Erde? Das Geheimnis der Erde ist kein Spass und kein Paradoxon. Man muss in Amerika gesehen haben, wie schon in der zweiten Generation die Schädel- und Beckenmasse aller europäischen Rassen sich indianisieren. Das ist das Geheimnis der amerikanischen Erde".⁵⁶⁹

L'ebreo, continuava poco dopo, "bedarf des Anfänglichen, Ursprünglichen als eines Gegengewichtes gegen das gefährliche Übergewicht seiner zwei Kulturen"; e proseguiva connettendosi alle specificità 'etnico-razziali' dei sistemi psicologici di Freud e Adler:

⁵⁶⁶ Jung 1918 ['Über das Unbewusste', in GW 10].

⁵⁶⁷ Ivi, 25 [GW 10, par. 16]; v. ad es. anche Jung [1927] 1928/1931, GW 8, par. 322).

⁵⁶⁸ GW 10, par 17; cfr. Jung 1916] 1917/1943, GW 7, par. 40.

⁵⁶⁹ GW 10, par. 18. Jung qui intendeva presunti mutamenti delle misure craniali che si rifacevano alle ricerche dell'antropologo Franz Boas; di ciò parlerà più diffusamente in *Seele und Erde* (1927-1931), di cui ci occuperemo nel prossimo paragrafo.

“Etwas mehr Primitivität schadet ihm nicht, im Gegenteil: ich begreife vollkommen, dass FREUDS und ADLERS Reduktionen auf primitive Sexualwünsche und auf primitive Machtabsichten für den Juden etwas Wohltätiges und Befriedigendes, weil Vereinfachendes an sich haben, weshalb sich FREUD mit einer grossen Berechtigung meinen Einwänden gegenüber verschliesst“ (ivi, 26; GW 10, par. 19).

Quindi proseguiva: “Für die germanische Mentalität sind aber diese spezifisch jüdischen Doktrinen durchaus unbefriedigend, denn wir Germanen haben noch einen echten Barbaren in uns, der nicht sich spassen lässt und dessen Erscheinen für uns keine Erleichterung und keine angenehmen Zeitvertrieb bedeutet”.⁵⁷⁰ Ciò che maggiormente salta all’occhio in queste affermazioni, oltre a una sostanziale continuità con ciò che avrebbe asserito una quindicina d’anni dopo in concomitanza con l’ascesa del nazismo, è l’identificazione di Jung con i ‘germani’; un’identificazione che a partire dal saggio su *Wotan* del 1936 verrà rimpiazzata dalla propensione a sottolineare le divergenze tra tedeschi e svizzeri, differenze che non verranno argomentate in base ad argomentazioni di ordine etnico-razziale, ma connesse all’entità numerica delle rispettive popolazioni e alla forma di governo; sicché la Svizzera, quale piccolo stato neutrale, risulterebbe esposta in misura assai minore al rischio di inflazioni psichiche come – *quod erat demonstrandum* – sarebbe accaduto ai tedeschi.

L’accentuazione delle valenze creatrici e risananti, sia pure accanto a quelle distruttive, delle forze inconscie caratterizza l’intera opera junghiana e, in ciò, probabilmente anche per ragioni personali (il saggio in oggetto risale a un lustro dal distacco da Freud), diverge dalla concezione psicoanalitica dell’inconscio, per la quale le pulsioni primitive, precivilizzate, regressive e sessuali dell’Es vanno ‘addomesticate’ da e a favore dell’Io. Viceversa Jung plaudiva a un ritorno – psicologico e psico-terapeutico – alla primordialità istintuale e culturale dell’inconscio collettivo al fine di controbilanciare l’unilateralità razionalistica che attribuiva alla mentalità occidentale. Che tale tensione psicostorica venisse attribuita in particolare alla divaricazione fra cristianesimo e primitività germanica risulta in particolare da una lettera del 1923:

“Die germanische Rasse war, als sie vorgestern mit dem römischen Christentum zusammenstiess, noch im Ausgangszustand der Polydämonie mit Ansätzen zum Polytheismus [...]. Wie die Wotanseichen, so wurden die Götter gefällt, und auf die Stümpfe wurde das inkongruente Christentum, entstanden aus einem Monotheismus auf weit höherer Kulturebene, aufgepfropft. Der germanische Mensch leidet an dieser Verkrüppelung. Ich habe gute Gründe zur Annahme, dass jeder Schritt über das Gegenwärtige hinaus dort unten bei den abgehauenen Naturdämonen anzusetzen hat. D.h. es ist ein ganzes Stück Primitivität nachzuholen [...]. Auch ist es unmöglich, von unserm heutigen Kulturzustand direkt weiter zu gehen, wenn wir nicht aus unsern primitiven Wurzeln Kraftzuschüsse erhalten. Diese letzteren erhalten wir nur, wenn wir hinter unsere gegenwärtige Kulturstufe in gewissem Sinn zurückgehen, um dem unterdrückten Primitiven in uns eine Gelegenheit zu geben, sich zu entwickeln. Wie das zu geschehen hat, ist eine Frage für sich, mit deren Lösung ich seit Jahren beschäftigt bin. [...]. Aber das, was jetzt steht, ist faul. Wir bedürfen zum Teil neuer Fundamente. Daher müssen wir zum Primitiven hinuntergraben, und aus dem Konflikt zwischen dem heutigen

⁵⁷⁰ Ibidem. Si noti l’affinità terminologica con il famigerato passaggio della lettera a Kranefeldt del febbraio del 1934 (v. *infra*, § IV, 5. 1). L’anno precedente van der Hoop, riconoscendo i meriti delle correnti psicologiche separate dall’ortodossia psicoanalitica quale quelle di Adler, Maeder e Jung (e la “Ergänzung” costituita dalla psicologia analitica), obbietta alle critiche di Jung a proposito delle “Einseitigkeiten” della psicoanalisi che “Freud hat übrigens nie behauptet, dass seine Auffassungen alle Äusserungen des Seelenlebens so erklären können, dass kein Raum für andere Gesichtspunkte bliebe” (van der Hoop 1933 [“Verschiedene Wege der Psychotherapie”, *Zentralblatt*, VI, N. 3], 151).

Kulturmenschen und dem germanischen Primitiven ergibt sich erst, wessen wir bedürfen, nämlich eines neuen Gotteserlebnisses“.⁵⁷¹

La teoria dell’"inconscio collettivo si prestava così a leggere il ‘carattere’ collettivo dei tedeschi e degli ebrei in un modo che, in linea e armonia con la propria concezione di una metapsicologia su base comparata, andava però in direzione di – e non poteva, né probabilmente voleva, sottrarsi a – un giudizio di valore a favore della *Weltanschauung* ‘germanica’. Il richiamo a un potenziamento della primitività psichica appariva così un aspetto per certi aspetti vitalista-dionisiaco chiamato a ricomporre una scissione psichica collettiva riconducibile all’evoluzione, o meglio involuzione, dell’autorità ecclesiastica. In ciò, implicando una stratificazione filogenetica che discende (o si innalza) dall’individuo fino alla sua matrice universale,⁵⁷² l’inconscio collettivo secondo Jung risulterebbe associato (e associabile) tanto a un principio eminentemente universale, e se vogliamo democratico, comune all’intera specie umana, quanto alle specificità etnico-nazional-razziali, e se vogliamo potenzialmente reazionarie, che assecondarono interpretazioni simpatetiche da parte dei teorici della razza (e dell’igiene razziale).⁵⁷³

III, 4. LA NATURA CTONIA DELL’INCONSCIO COLLETTIVO E I RAPPORTI CON LA ‘RAZZA’

“I *Kultur Juden* sono sempre sul punto di diventare ‘non ebrei’ (...)
Trovo molto valida la sua forte convinzione che la terra di Palestina sia essenziale e per l’individuazione ebraica.

Come quadra tutto ciò con il fatto che gli ebrei in generale
hanno vissuto *molto più a lungo* in altri paesi che non in Palestina?
Persino Moses Maimonides preferiva Cairo Fostat pur avendo l’opportunità di vivere a Gerusalemme.

Ciò dimostra che l’ebreo è così abituato a essere un non ebreo
da aver bisogno in concreto della terra di Palestina per ricordarsi la sua ebraicità?
A malapena riesco a muovermi in una psiche che non è cresciuta in alcuna terra”

Jung a Neumann, 22.12.1935⁵⁷⁴

Nel 1927 Jung tenne a Darmstadt una conferenza dal titolo ‘Anima e terra’⁵⁷⁵ in cui mise in rilievo l’aspetto ‘ctonio’ degli archetipi. Esordiva dicendosi consapevole del tono poetico di tale associazione e proseguiva paragonando la psiche umana a un edificio di diversi piani;⁵⁷⁶ secondo questa metafora l’Io dell’individuo moderno abiterebbe il piano superiore, il più luminoso, dimentico dei piani sottostanti: quello inferiore, risalente al XIX secolo; al di sotto del quale c’è il pianterreno, del XVI secolo, e scendendo ancora si trovano le fondamenta medievali dell’edificio medievale, originariamente romano, che giacciono in cantina, dove sono riconoscibili infine tracce di una fauna ormai scomparsa. Nell’archetipo, proseguiva Jung, si riscontra una sorta di agglutinazione di questa stratificazione psichica presente in ogni individuo.

“Die Archetypen sind Bereitschaftssysteme, die zugleich Bild und Emotion sind. Sie vererben sich mit der Hirnstruktur, ja, sie sind deren psychischer Aspekt. Sie formen einerseits ein stärkstes, instinktives Vorurteil und andererseits sind sie die denkbar wirksamste Hilfe für

⁵⁷¹ Jung a Schmitz, 26.5.1923, *C.G. Jung Briefe*, I, 60-62.

⁵⁷² Cfr. lo schema in Jacobi (1940-1949) che ripartisce l’inconscio in personale e collettivo laddove il secondo include gli stati afferenti a “Individuum, Familie, Stamm, Nation, Volksgruppe, menschliche Urahnen, Tierahnen, zentrale Kraft” nonché “jener Teil des kollektiven Unbewussten, der niemals ins Bewusstsein gehoben werden kann” (ivi, 70 e 31).

⁵⁷³ Su questo cfr. ancora Grossman 2003. Sul mito della ‘gioventù’ della razza tedesca cfr. Poliakov 1971 [1999], cap. V e in part. 116ss.

⁵⁷⁴ In Neumann (Micha) 1991, 191.

⁵⁷⁵ Jung 1927-1931 [‘Seele und Erde’, *Seelenprobleme der Gegenwart*; GW 10].

⁵⁷⁶ Riecheggiando un sogno riferito anche in Jung 1961 [1975, 163-166].

istinktive Anpassungen. Sie sind so recht eigentlich der *chthonische Anteil der Seele* – wenn wir diesen Ausdruck gebrauchen dürfen –, jener Anteil, durch den sie an die Natur verhaftet ist, oder in dem wenigstens ihre Verbundenheit mit Erde und Welt am fassbarsten erscheint. In diesen Urbildern tritt uns die seelische Wirkung der Erde und ihrer Gesetze wohl am deutlichsten entgegen“ (ivi, 179; GW par. 53).

Jung riteneva che il ripristino del legame con la terra costituisse una condizione necessaria al consolidamento dell’Io, requisito di un sano sviluppo della personalità e deterrente, per quanto possibile, di irruzioni altrimenti incontrollate dell’inconscio; la nozione di inflazione psichica, con cui intendeva lo stato di assoggettamento tendenzialmente patologico dell’Io ai contenuti inconsci (o di identificazione dell’Io con il Sé), percorre la sua intera opera; a questa si coniuga la convinzione che proprio l’inconscio, al contempo, celi il nucleo più prezioso della personalità a venire; la psiche inconscia conterrebbe dunque elementi creativi quanto distruttivi.⁵⁷⁷

A conforto della convinzione circa un misterioso legame dell’individuo con la terra, Jung si riferiva agli studi dell’antropologo americano Franz Boas,⁵⁷⁸ il quale riteneva di aver dimostrato scientificamente l’insorgenza di modificazioni fisiche su individui trasferiti in territori a loro allogenici già nel giro di poche generazioni anche in assenza di una qualche “Vermischung mit fremdem Blut”, ossia con la popolazione autoctona (ivi, 202; par. 93). In America, teatro del maggiore esperimento di “Verpflanzung einer Rasse” avvenuto “in neuerer Zeit”, questi aveva rilevato sin dalla seconda generazione degli immigrati europei “anatomische Veränderungen, hauptsächlich der Schädelmasse” che rimandavano alle conformazioni craniche tipiche degli autoctoni (ivi, 203; par. 94).

Affascinato da tali considerazioni ‘empiriche’, Jung ne desunse una cifra trasformativa – e assimilativa – insita nella terra stessa.

“So biete uns der Amerikaner – schreibt in oltre – ein seltsames Bild: ein Europäer mit Negermanier und indianischer Seele. Er teilt das Schicksal aller Usurpatoren fremder Erde: gewisse australische Primitive behaupten, man könne keinen fremden Boden sich aneignen, denn im fremden Boden leben fremde Ahnengeister, und so würden die Neugeborenen fremde Ahnengeister inkarnieren. Darin steckt eine grosse psychologische Wahrheit. Das fremde Land assimiliert den Eroberer” (ivi, 208; par. 103).

Jung argomentava che la popolazione americana, malgrado il suo rigido puritanesimo, non poté esentarsi dall’assorbire, a livello inconscio, l’anima degli indiani, il che avrebbe determinato una “Spannung zwischen bewusster Höchstkultur und einer unvermittelten unbewusster Primitivität” la quale invero costituirebbe “ein psychisches Potential, welches dem Amerikanern eine durch nichts beeinträchtigte Unternehmungslust und einen schlechthin beneidenswerten Enthusiasmus verleiht, den

⁵⁷⁷ Sarebbe tornato sul tema, ad esempio, nel 1939 [‘Bewusstsein, Unbewusstes und Individuation’, *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 5 [GW 9/1, 10]. Qui definì l’inconscio “eine Wirklichkeit in potentia” e si riferì alla non integrabilità nell’Io di deliri psicotici per argomentare come “unter gewissen Umständen” l’inconscio sia in grado di assumere “die Rolle des Ich” (ivi, 259; GW 9/1, par. 498). Ciò non implica, seguitava, che l’inconscio rappresenti una “zweite Persönlichkeit mit organisiertem und zentralisiertem Funktionieren”, ma piuttosto “wahrscheinlich eine dezentralisierte Summe psychischer Prozesse” (ivi, 259). Sicché di seguito affermava: “Das Unbewusste hat ein Janusgesicht: einerseits weisen seine Inhalte zurück in eine vorbewusste, prähistorische Instinktwelt, andererseits nimmt es potentiell eine Zukunft vorweg, eben gerade auf der Grundlage einer instinktiven Bereitstellung der schicksalentscheidenden Faktoren. [...] Insofern die unbewussten Tendenzen – sei es nun in Form rückblickender Bilder oder sei es in Form vorausblickender Vorwegnahmen – in Träumen erscheinen, so sind diese in allen vorausgegangenen Jahrtausenden viel weniger als historische Regressionen, als vielmehr als Antizipationen der Zukunft verstanden worden – mit einem gewissen Recht” (ivi, 261; GW 9/1, par. 498-499); ogni individuo – haeckelianamente - ripete “die zuletzt erreichte Entwicklungsstufe” e reca in sé “unbewusst als apriorische Gegebenheit die ganze psychische Struktur, die sich in seiner Ahnenreihe allmählich in aufwärts- oder abwärtssteigendem Sine entwickelt hat”. E continuava: “Diese Tatsache gibt dem Unbewussten den charakteristischen ‘historischen’ Aspekt, zugleich ist sie aber auch die *conditio sine qua non* einer bestimmten Zukunftsgestaltung” (ibidem; GW 9/1, par. 297).

⁵⁷⁸ Franz Boas (1858-1942) è considerato il padre dell’antropologia americana. I suoi studi dimostrarono la malleabilità fisica delle diverse etnie e contestarono le tesi sull’innatismo biologico e con ciò gli assunti del cosiddetto ‘razzismo scientifico’.

wir in Europa nicht kennen” (ivi, 209; par. 103). Al contrario ‘noi europei’, continuava, ci troviamo ancora “im Besitze unserer Ahnengeister“, ma vi siamo altresì "gefangen" e, proseguiva un po' sibillino, “in historischer Bedingtheit dermassen befangen, dass es schon grösster Katastrophen bedarf, bis wir uns aufraffen, uns z. B. politisch nicht mehr so zu benehmen, wie von 500 Jahren“. Il contatto con la terra, desumeva, conferisce stabilità e durata alla personalità anche da un punto di vista dell'integrazione dei contenuti inconsci, mentre la "Entfernung vom Unbewussten und damit von historischer Bedingtheit bedeutet *Wurzellosigkeit*. Das ist die Gefahr für den Eroberer fremden Bodens; das ist aber auch die Gefahr für den Einzelnen, wenn er durch Einseitigkeit durch irgendeinem –ismus den Zusammenhang mit dem dunkeln, mütterlichen, erdhaften Urgrund seines Wesens verliert“ (ivi, 209-210; ibidem).

Queste considerazioni, dal sapore decisamente datato, risultano indicative della misura del background ‘razziale’ della visione junghiana. Nondimeno esse non sembrano inferire un'esplicita asserzione di superiorità o inferiorità di determinate etnie o ‘razze’ rispetto ad altre; inferiorità o superiorità appaiono piuttosto qualità relative a differenti configurazioni filogenetiche (e quindi antropologiche e socio-storiche) del rapporto tra conscio e inconscio (collettivo) tipico di ogni etnia.

La riflessione sull'importanza psichico-esistenziale di del *Boden* e, per converso, sulla pericolosità della *Wurzellosigkeit*, muoveva dunque dal convincimento dell'essenzialità di un nesso con l'elemento ctonio (o primitivo) per lo sviluppo individuale e veniva pertanto condotta su un piano prettamente psicologico. Jung era portato a guardare alla psicologia degli stessi ebrei come esempio delle facoltà di assimilazione di una determinata ‘razza’ alle caratteristiche della ‘terra ospitante’: “In nächster Nähe können wir an den Juden der verschiedenen europäischen Länder merckliche Verschiedenheiten beobachten, die man zunächst nur aus der Eigenart des Wirtsvolkes erklären kann” (ivi, 202; par. 93). Quanto agli americani, egli teorizzò un'influenza psicologica delle popolazioni di colore⁵⁷⁹ quali rappresentanti di una fase filogeneticamente antecedente allo sviluppo psichico collettivo; da ciò inferiva come naturale che, sul piano individuale, “der Neger in den Träumen meiner amerikanischen Patienten” rappresentasse sovente un “Ausdruck für die minderwertige Seite ihrer Persönlichkeit” sicché, per converso, “ein Europäer würde im gleicher Fall von Landstreichern oder sonstigen Vertretern der niederen Volkschichten träumen“ (ivi, 206; par. 99). Pertanto la maggiore prossimità alle radici ctonie ascritta alle popolazioni di colore, considerata direttamente proporzionale alla distanza dal livello raggiunto dalla civilizzazione moderna e, dunque, dalla sfera egoico-razionale, veniva riferita – e paragonata – alla congerie socio-economica; e il tutto a sua volta veniva presentato come esito di osservazioni empiriche relative all'immaginazione psichica condotte sui propri pazienti.

La concezione junghiana di psiche collettiva si basava sulla convinzione che nel corso del processo di individuazione sia possibile – e necessario – attingere a livelli sovra individuali che compensano l'atteggiamento cosciente di per sé limitato. La psiche, secondo Jung, schiude significati che travalicavano l'ambito della comprensione del singolo individuo, perché rappresenta la parte propriamente ctonia di quell'“uomo di due milioni di anni” – una sua celebre definizione dell'inconscio collettivo – con il quale ogni essere umano in qualche modo convive e deve fare i conti. Alla luce di ciò il contatto con il *Boden* rappresenterebbe un elemento imprescindibile di stabilità identitaria. Jung ne derivava che il suolo palestinese risultasse indispensabile all'individuazione collettiva degli ebrei.⁵⁸⁰ Al contempo sosteneva, in base alla convinzione dell'esistenza di tracce

⁵⁷⁹ “Jenes unnachahmliche Rooseveltlachen finde sie in der Urform beim amerikanischen Neger. Der eigentümliche Gang mit relativ losen Gelenken, oder die schwingende Hüfte, die man bei Amerikanerinnen so häufig beobachtet, stammt von Negern. Die amerikanische Musik bezog ihre Hauptinspiration vom Neger, ebenso der Tanz“ (ivi, 204).

⁵⁸⁰ Contestualmente va ricordato che Jung esprime adesione, ad es. nella sua corrispondenza con Neumann, al progetto sionista.

psichiche nell'inconscio ebraico inerenti a una storia connotata da una continua assimilazione presso altri popoli – e altre terre – e data la mancanza storica di un definito legame territoriale, che nella psiche ebraica fosse ravvisabile in una tendenza all'intellettualismo e alla razionalizzazione. Non sembra dunque un caso, anzi risulta emblematico della tendenza di Jung ad estendere le proprie considerazioni psicodinamiche a questioni psicologiche collettive, che la sua critica alla psicologia freudiana e adleriana si declinasse in modo analogo al punto da sembrarne una variante: a queste ascriveva infatti un'impostazione materialistica, intellettualistica, razionalistica e – in ultima analisi – riduttivistica, al contrario della propria – e, a ben vedere, della psiche 'germanica'. Di più, il problema della *Wurzellosigkeit*, *volens nolens* attribuita (anche) agli ebrei, finiva per riecheggiare uno degli stereotipi antisemiti allora più in voga.

III, 5. "WO ABER GEFAHR IST, WÄCHST DAS RETTENDE AUCH"

"Aber wo Gott am nächsten, ist die Gefahr am grössten.
 Gott will reden in der immer steigenden Flamme des menschlichen Bewusstseins.
 Und wenn dieses in der Erde keine Wurzel hat? ...
 Man muss Gott ertragen können. Das ist die höchste Aufgabe des Trägers der Idee.
 Er muss der Anwalt der Erde sein. Gott wird für seine Seite sorgen.
 Mein inneres Prinzip ist: Deus *et* homo. Gott braucht den Menschen zur Bewusstwerdung,
 wie Er die Beschränkung in Zeit und Raum, irdische Umhüllung"
 C. G. Jung⁵⁸¹

"In einer dunklen Zeit beginnt das Auge zu sehen"
 Theodor Roethke⁵⁸²

Jung considerava gli avvenimenti collettivi, al pari di quelli individuali, essenzialmente in termini psicologici, sicché – riecheggiando e reinterpretando la celebre teoria biogenetica haeckeliana secondo la quale l'ontogenesi ricapitola la filogenesi – guardava al 'carattere' di una nazione o di un'etnia analogamente a quello individuale; tuttavia la sua fiducia di un'evoluzione positiva del consesso umano andava esclusivamente all'individuo in quanto a suo giudizio capace, a differenza della collettività, di lavorare consapevolmente sulla propria *Einstellung*. Leggiamo nella prefazione – del 1916 – alla prima edizione di *Die Psychologie der unbewussten Prozesse*:

"Die Psychologie des einzelnen aber entspricht der Psychologie der Nationen. Was die Nationen tun, tut auch jeder einzelne, und solange es der einzelne tut, tut es auch die Nation. Nur die Veränderung der Einstellung des einzelnen ist der Beginn zur Veränderung der Psychologie der Nation. Die grossen Probleme der Menschheit wurden noch nie durch allgemeine Gesetze, sondern immer nur durch Erneuerung der Einstellung des einzelnen gelöst. Wenn es je eine Zeit gab, wo die Selbstbesinnung das unbedingt Nötige und einzig Richtige war, so ist es unsere gegenwärtige katastrophale Epoche".⁵⁸³

Ne veniva che determinate caratteristiche dalla vita psichica dell'individuo, inclusa tutta una serie di idiosincrasie, gelosie, tendenze ossessive e via dicendo, consentissero la 'comprensione' del 'comportamento' della 'vita psichica' delle nazioni; ma essendo a suo parere ogni nazione, diversamente dall'individuo, priva di consapevolezza, Jung ne paragonava detto 'comportamento' a

⁵⁸¹ Jung a Corti, 30.4.1929, ZBA.

⁵⁸² Cit. in Lifton 1986-1988, 560.

⁵⁸³ Jung [1916] 1917/1943 [*Die Psychologie der unbewussten Prozesse: ein Überblick über die moderne Theorie und Methode der analytischen Psychologie*, [GW 7, 1], 14.

quello di grossi, pericolosi animali. Dodici anni dopo, alla fine dei 'ruggenti anni Venti' e a un anno dalla crisi economica e sociale che sconvolse l'Europa, scriveva:

“Wir können als Nation weder beschämt sein, noch können wir uns als solche ändern. Ändern oder bessern kann sich nur der Einzelne, der in seiner seelischen Entwicklung das nationale Präjudiz zu überwachen vermag. Der Nationalcharakter ist dem Menschen als ein ungewähltes Schicksal auferlegt, wie ein schöner oder hässlicher Körper. Nicht der Wille des Einzelnen gestaltet das Werden und Vergehen der Nationen, sondern es sind überpersönliche Faktoren, der Geist und die Erde, welche, auf uns unverständlichen Wegen und aus dunklen Hintergründen, Völker formen. Es ist deshalb auch chimärisch, Nationen zu tadeln oder zu preisen, denn niemand kann sie ändern. Überdies ist <Nation> (so gut wie <Staat>) ein personifizierter Begriff, der in Wirklichkeit bloss einer gewissen Nuance der einzelnen Psyche entspricht“.⁵⁸⁴

A quell'anno risale il saggio 'Das Seelenproblem des modernen Menschen',⁵⁸⁵ da cui traspira una sensazione di forte ottimismo verso alcuni aspetti dei coevi mutamenti storici e psichici. Jung vi affermava che "der Untergrund der Seele ist Natur, und Natur ist schöpferisches Leben" (ivi, 427 [GW 10, par. 187]) e si mostrava incline a interpretare il crescente interesse per l'ampio spettro d'indagine della ricerca psichica – dalla psicoanalisi alla parapsicologia – come specola del superamento di un atteggiamento esclusivamente estroverso, da lui ascritto alla mentalità occidentale.

Jung aveva inoltre la sensazione che in Occidente stesse sopraggiungendo un nuovo ritmo, più rapido e vitale, connotato da nuovi 'sintomi' quali l'interesse per il corpo, lo sport, ma anche il jazz e il cinema – in una parola "das amerikanische Tempo, das Gegenteil von Quietismus und weltabgewandter Resignation".⁵⁸⁶ Dall'articolo trapela entusiasmo per detto cambiamento; persino una sorta di ebbrezza di sapore nietzschiano, una nostalgia di rinnovamento coniugata a un'ottimistica fiducia nelle qualità primigenie e rigeneranti dell'inconscio. Verso la conclusione citava un verso di Hölderlin che gli era caro: "Wo Gefahr ist, wächst das Rettende auch",⁵⁸⁷ e soggiungeva:

“Ein unerhörter Gegensatz beginnt sich zwischen aussen und innen oder besser – zwischen dem Objektiven und dem Subjectiven zu spannen, vielleicht ein letzter Wettlauf des alternden Europa mit dem jugendlichen Amerika, vielleicht ein gesunder oder verzweifelter Versuch, der Macht dunkler Naturgesetze zu entrinnen und einen noch grösseren, noch heldenhafteren Sieg des Wachseins über den Völkerschaft zu erfechten“; concludendo: "Eine Frage, welche die Geschichte beantworten wird".⁵⁸⁸

⁵⁸⁴ Jung 1928b ['Die Bedeutung der schweizerischen Linie im Spektrum Europas', recens. a Keyserling, *Spektrum Europas*, 1928, GW 10], 527-528 [GW 10, par. 921].

⁵⁸⁵ Pubblicato in chiusura della raccolta *Seelenprobleme der Gegenwart: Jung 1928-1931* ['Das Seelenproblem des modernen Menschen, 1931c].

⁵⁸⁶ Ivi, 434-435 [par. 196]. Dell'America, visitata la prima volta con Freud nel 1909 in occasione delle sopra ricordate conferenze alla Clark University, aveva riportato impressioni estremamente positive.

⁵⁸⁷ Ivi, 434 [par. 195]. Dall'inno di Hölderlin dedicato a 'Patmos'. Altrove Jung dichiarò che tale inno (da lui spesso evocato; v. ad es. GW 5, par. 630ss.), insieme a 'Aus hohen Bergen' di Nietzsche e a 'Der Gott und die Bajadere' di Goethe costituiva il componimento poetico che più sentiva affine (in Gerster 1953, 63. Lo ricordano i curatori delle *Briefe* in nota a una lettera a H. Oswald del 11.11.1954 [C.G. Jung *Briefe*, II, 423, n. 1], la quale gli aveva suggerito di occuparsi dell'opera holderliniana. Jung sostenne di essersene cimentato per decenni e soggiunse: "Es ist nun an den jüngeren Generationen, mit Hilfe der von mir angefertigten Schlüssel noch einige geschlossene Türen zu öffnen. Allerdings sehe ich bis jetzt noch niemanden, der sich an Hölderlin wagen könnte. Ein derartiges Werk ist daher einer ferner Zukunft vorbehalten"; ivi, 423).

⁵⁸⁸ Ivi, 435 [par. 196]. Cfr. quanto affermato in *Psychologische Typen*, nel 1921: "Die Geburt des Erlösers ist gleichbedeutend mit einer grossen Katastrophe, indem ein neues, mächtiges Leben da hervorbricht, wo man gar kein Leben und keine Kraft und keine Entwicklungsmöglichkeit vermutete" [GW 6, par. 449].

Non è chiaro a cosa Jung alludesse con “letzter Wettlauf”, eppure si ha l’impressione che a suo parere qualcosa di nuovo stesse per – o forse dovesse – accadere. L’aforisma hölderliniano prometteva transattività e ascriveva al pericolo il crisma speculare della salvezza: esso allora, sullo scorcio della sensazione, largamente condivisa, di un crollo delle certezze tradizionali, appariva latore di una forza soverchiante, ma svecchiante e rinnovatrice, rifrazione terrena di un ritmo cangiante e ineluttabile che trascende l’umana, angusta comprensione, facendosi gioco della sua tendenza a separare il bene dal male e celando un nesso nascosto e ineluttabile di ordine mitico: come alla morte segue la rinascita, così alla distruzione il rinnovamento; al poeta e al veggente, al saggio e all’intuitivo, al mistico e forse anche allo psicologo, sembra affermare Jung, è dato intravedere di là delle contingenze (e delle emergenze, quali che siano sul piano del singolo e del collettivo) i germi di un nuovo, promettente avvenire.

Eppure, in tale eterno ritorno dei contrari le cui radici Jung andava cercando tanto nel taoismo, ma altresì nel pensiero orientale quanto in quello occidentale, a partire da Eraclito fino alla modernità, per infine ricondurli alla concezione di inconscio collettivo,⁵⁸⁹ il polo negativo pareva schiudere il polo opposto, sì che il distruttivo diverrebbe creativo, la devastazione ricreazione, in una dinamica arcana e affascinante ma ‘pericolosamente’ priva di retroattività. In questa prospettiva, la storia appare luogo d’inveramento di dinamiche archetipiche ricorrenti i cui effetti – concreti – sfuggono a qualsiasi umana previsione. Lungi dall’essere *magistra vitae* essa quindi non fornirebbe risposte perché appare rifrangere forze imponderabili e incoercibili che si esplicano in un continuo alternarsi di creazione, distruzione e ricreazione senza mai addivenire a una conciliazione definitiva. Di queste, l’uomo sembra essere in gran parte ignaro, *ergo* loro preda inconsapevole. Eppure spetta proprio al singolo captare questa legge sovrumana, e comprenderne la dinamica, accettandola, con le sue conseguenze: un atteggiamento che, a ben vedere, soggiace al rischio di un giustificazionismo per così dire *sub specie aeternitatis* delle vicende storiche, culturali, e politiche.

III, 6. GIUGNO 1933: L’INCONTRO CON GOEBBELS E L’INTERVISTA PER ‘RADIO BERLINO’

Se come si è visto Jung da un lato venne da più parti sollecitato ad accettare la presidenza della AAGP, dall’altro vi fu chi cercò di dissuaderlo. Ad esempio Cary Baynes⁵⁹⁰ lo mise in guardia dai rischi inevitabilmente connessi a tale carica. Benché Jung apprezzasse l’acume critico dell’allieva americana che, secondo la figlia Ximena de Angulo Roelli, aveva un certo fiuto per questioni politiche, egli rimase convinto di poter fare “etwas Gutes” per la psicoterapia in Germania.⁵⁹¹ Due giorni prima dalla *Machtergreifung* nazista, Jung commentò una lettera (non preservatasi) di una delle sue prime seguaci tedesche, l’analista ebrea Toni Sussmann,⁵⁹² in questo modo: “Es sieht allerdings so

⁵⁸⁹ “Gestaltung, Umgestaltung / des ewigen Sinnes ewige Unterhaltung“ (Goethe 1772-1832, *Faust*, parte seconda, atto primo [tr. it. 1992, II, 556]) recitano i versi, cari a Jung, che alludono al ‘regno delle Madri’ per bocca di Mefistofele nel *Faust* goethiano, un’opera che al pari della Divina commedia egli riteneva dar voce ai contenuti dell’inconscio collettivo, ad antiche e forse immortali verità celate nella ‘psiche oggettiva’.

⁵⁹⁰ Cary [Fink] Baynes (1883-1977), medico, analista e traduttrice americana, allieva di Kristine Mann, una delle prime seguaci di Jung negli Stati Uniti. Dopo gli studi all’Università di Vassar e la laurea in medicina alla Johns Hopkins University, si recò insieme a Kristine Mann a Zurigo, dove entrò in analisi con Jung e ne seguì corsi e seminari. Cary Baynes non esercitò come analista preferendo dedicarsi alla traduzione di alcune opere di Jung, che effettuò anche in collaborazione con Peter Baynes, durante e dopo il loro matrimonio (dal 1927 al 1931). A lei si deve la tr. del *Segreto del Fiore d’Oro* e quella del testo oracolare cinese *I Ching* curata da R. Wilhelm. Dal primo matrimonio con lo scrittore ed etnomusicologo Jaime de Angulo nacque – nel 1918 – Ximena de Angulo Roelli.

⁵⁹¹ Comunicazione personale di Ximena de Angulo-Roelli, 25 novembre 2007.

⁵⁹² Toni Sussmann (nata Borchardt; 1883-1967) fu una delle sue prime analiste a praticare analisi di orientamento junghiano in Germania (fra i suoi pazienti vi fu Ernst Bernhard). Estremamente interessata a questioni spirituali e alla spiritualità orientale, negli anni

aus, als ob der Nationalismus doch tatsächlich ein Ausdruck zeitgenössischer, deutscher Psychologie wäre. Ich weiss nicht recht, was dagegen zu machen ist. Vermutlich muss man den Dingen den Lauf lassen“.⁵⁹³

Nel febbraio del 1933 Jung tenne a Colonia e a Essen un ciclo di conferenze sul significato della psicologia per l'attualità⁵⁹⁴ nelle quali – stando alla versione in seguito pubblicata – constatò la difficoltà di giudicare [beurteilen] “die Gegenwart, in der man unmittelbar lebt” e che nondimeno definì “Zeit der Spaltung und Krankheit” (GW 10, par. 291 e 290). Paragonò la coeva costellazione storica alla lacerazione politica, religiosa e filosofica che aveva contraddistinto la decadenza dell'impero romano; si riuscisse a ‘comprimere’ l'umanità d'allora nell'immagine di un singolo individuo, aggiungeva plasticamente, ne risulterebbe una “hochdifferenzierte[n] Persönlichkeit” caratterizzata da una “überlegene Selbstsicherheit”; ma tosto aggiungeva, in riferimento all'allora nascente cristianesimo: “So ist auch die Spaltungskrankheit einer Welt zugleich ein Gesundungsprozess oder besser noch der Höhepunkt einer Schwangerschaft, der Geburtswehen bedeutet. Eine Zeit der Zerspaltung wie die des Imperium Romanum ist zugleich eine Epoche der Geburt” (par. 293). Tale fiduciosa propensione a ravvedere in una situazione di crisi e frammentazione i germi di un incipiente rinnovamento sembra conseguire dall'applicazione di uno specifico principio ermeneutico-psicologico, quello dell'enantiodromia, da lui connesso al pensiero taoista. Dacché, in accordo con la legge del Tao (e similmente al cit. aforisma hölderniano), quando ‘les extrêmes se touchent’ e un polo raggiunge il suo culmine, spunta il polo opposto. Alla luce di tale principio, al culmine di una civiltà creatrice segue la “Zerspaltung” e “die scheinbar- Sinn- und hoffnungslose Auflösung” che a sua volta può portare a una rinascita (par. 295).

A fine giugno Jung tenne a Berlino, su invito della *C.G. Jung Gesellschaft*, un seminario sulla psicologia dei sogni.⁵⁹⁵ La settimana precedente scrisse a Jolande Jacobi che l'imminente soggiorno gli avrebbe permesso di lasciare “wirken” su di sé “die neue deutsche Atmosphäre” dopo aver percepito, quell'inverno, “den vollen Druck der politischen Suspension”.⁵⁹⁶ Quindi notava:

“Ich frage mich wirklich, des öfteren, was man aus diesem brodelnden Hexenkessel Europas noch herausdestillieren soll. In Deutschland erleben wir gegenwärtig einen Ausbruch des *puer aeternus*, der wirklich unabsehbar ist. Die aussenpolitischen Bocksprünge des neuen Regimes wären über alle Masse ergötzlich, wenn nicht so viel gefährlicher Enthusiasmus dahinter stäke. Bisweilen scheint es fast, als ob wieder auf eine neue Bluthochzeit gerüstet würde“.⁵⁹⁷

La corrispondenza inedita rivela alcuni retroscena concernenti l'approntamento del seminario. Alla presidentessa della *Jung Gesellschaft* Eva Moritz, Jung scrisse di augurarsi che esso contribuisse a contrastare la tendenza, a suo giudizio consolidata in Germania, ad assimilare il proprio sistema a quello freudiano e adleriano.⁵⁹⁸ Frattanto la sua fattibilità sembrava minacciata, come si evince dalla

Trenta tenne diverse conferenze sulla psicologia analitica in Palestina, Grecia e Turchia. Nel 1937 emigrò – anche con l'aiuto di alcuni certificati di Jung (v. *infra*, § VII) – a Londra, dove avrebbe creato un centro di meditazione.

⁵⁹³ Jung a Sussmann, 28.1.1933, JAA.

⁵⁹⁴ Jung 1933a [‘Die Bedeutung der Psychologie für die Gegenwart’, *Wirklichkeit der Seele. Anwendungen und Fortschritte der neueren Psychologie*, Rascher, Zürich 1934 (ediz. orig. ‘Über Psychologie’, *Neue Schweizer Rundschau*, I/1 e 2; si tratta della redazione di una conferenza tenuta a Dresda nel 1931 e a Zurigo nel 1932); GW 10, 7]. Al proposito cfr. Grossman 2003, 111-112, il quale fra l'altro dubita che in tali conferenze Jung abbia espresso critiche esplicite al regime.

⁵⁹⁵ V. Jung 1933d [Bericht über das Berliner Seminar von Dr. C.G. Jung vom 26. Juni bis 1. Juli 1933, Anhang: Zwiegespräch Dr. C. G. Jung und Dr. A. Weizsäcker in der Funkstunde Berlin am 26. Juni 1933. Vortrag Prof. H. Zimmer: ‘Zur Psychologie des Yoga’ in der C. G. Jung-Gesellschaft am 25. Juni 1933, Berlin, 1933]. L'edizione critica del seminario è in fase di pubblicazione per le *Philemon Series*.

⁵⁹⁶ Jung a Jacobi, 19.6.1933, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁵⁹⁷ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁵⁹⁸ Jung a Moritz, 6.5.1933, JAA.

corrispondenza con Otto Curtius⁵⁹⁹, anche per via della prevedibile partecipazione di psicoterapeuti ebrei. A inizio maggio Curtius manifestò empatia per le precarie condizioni in cui essi versavano:

“Und für uns alle wäre eine gemeinsame Seminararbeit mit Ihnen gerade in der jetzigen Zeit von so grosser Bedeutung, nicht zuletzt wegen der armen Jüdischen Freunde, die eine so schwere Zeit [...] [illegg.] und Halt und Trost dringend benötigen. Ich weiss ja nicht, wie Sie persönlich zu all den Dingen stehen. Ich selbst begrüsse die [...] [illegg.] grosse Bewegung als Deutscher aus vollster Herzen, in die Judenfrage nehme ich allerdings eine andere Haltung wie die der Partei“.⁶⁰⁰

Anziché dar corso all'implicita, ma neanche troppo, richiesta di un parere – o autorevole consiglio – in merito alla cosiddetta *Judenfrage*, la tempestiva replica di Jung virò su un'altra direzione: la preoccupazione che la Società junghiana berlinese venisse omologata a una Società psicoanalitica. Egli temeva che “unsere Sache, die ja so antijüdisch wie möglich ist, mit der Freud'schen Psychoanalyse in einen Topf geworfen werden könnte, wie das ja öfters geschieht.”⁶⁰¹ Che tale affermazione (espressa a un – allievo – nazista) si riferisse alle correnti psicologiche di ispirazione ebraica ‘avverse’ alla propria, senza perciò intendere avallare *in toto* l'antisemitismo nazista, non ne sminuisce la gravità; e indica un atteggiamento – sia pur connesso al timore dell'annullamento del “Berliner Club” – ancora lontano dal ruolo *super partes* richiesto dalla sua carica presidenziale.⁶⁰²

Di più, la questione inevasa posta dall'allievo può essere ritenuta propedeutica all'abboccamento, da questi organizzato, fra Jung e il *Reichsminister für Volksaufklärung und Propaganda* Joseph Goebbels. Di tale singolare quanto inquietante incontro riferisce B. Hannah⁶⁰³ ascrivendone l'arrangiamento – come corroborato dalla documentazione inedita – a Curtius. Secondo la biografa “un alto funzionario del nuovo governo”, che in nota suggerisce esser stato Goebbels “nutriva molte incertezze sul corso degli eventi e avrebbe desiderato moltissimo sentire il parere di Jung: e questi, seppur a malincuore, aveva acconsentito all'incontro. Ma, nel momento stesso in cui mise piede nella stanza in cui questo doveva aver luogo, si rese conto di essere stato aggirato, nel senso che al funzionario in questione era stato detto che era Jung a voler vedere lui”.⁶⁰⁴ Hannah riferisce che l'incontro ebbe un andamento fulmineo, quasi surreale, e portò a un nulla di fatto.⁶⁰⁵ Tale

⁵⁹⁹ Otto Curtius (1886-1956), psicoterapeuta, fratello del chimico Theodor Curtius e del politico giurista Julius Curtius – che durante la Repubblica di Weimar ricoprì diversi mandati fra cui quello di ministro degli esteri e dell'economia. Jung era in contatto con Curtius per ragioni analitiche almeno dal 1932 (come risulta da una lettera in cui gli scriveva “wieviel Freude mir die gemeinsame Arbeit mit Ihnen gemacht hat”; Jung a Curtius, 27.6.1932, in *C.G. Jung Briefe*, I, 129). I suoi stretti contatti con dirigenti nazisti lo portarono tra l'altro ad assumere la funzione, oltre che di redattore, di ‘controllore’ delle pubblicazioni nello *Zentralblatt* in seguito alle dimissioni di Cimbali. Negli anni Quaranta Jung troncò ogni rapporto con lui.

⁶⁰⁰ Curtius a Jung, 2.5.1933 (ms.), JAA.

⁶⁰¹ Per esteso: “Ich hatte hauptsächlich Bedenken, damit dem Berliner Klub eine gefährliche Gelegenheit zur Publizität zu geben, denn ich bin etwas besorgt, dass unsere Sache, die ja so antijüdisch wie möglich ist, doch mit der Freud'schen Psychoanalyse in einen Topf geworfen werden könnte, wie das ja öfters geschieht“ (Jung a Curtius, 5.5.1933, JAA). Aggiungeva di essere stato assicurato da Eva Moritz che parte dei “zuständigen Behörden” non avevano sollevato obiezioni all'approntamento del seminario. Il giorno seguente ribadì la propria convinzione circa il boicottaggio delle proprie teorie operato “schon seit Jahrzehnten” in Germania dai seguaci di Freud e di Adler: “Infolgedessen werde ich immer noch mit allen anderen, wenn überhaupt genannt, in einen Topf geworfen, und ich gelte als Psychoanalytiker, dessen Ansichten von denen Freud's nur ganz unwesentlich differieren”; si augurava pertanto che il seminario non avallasse tale “Betrug” e “Verwechslung” (Jung a Moritz, 6.5.1933, JAA); quindi aggiungeva: “Ich wollte den Berliner Club vor der Möglichkeit bewahren, dass er mit der Aufhebung der Freud'schen Ideologie auch unter den Tisch verschwände” (ibidem).

⁶⁰² Sorvolando sulla ‘questione ebraica’ Jung omise di differenziare la propria posizione (psicologica) antifreudiana e antiadleriana dai portati effettivi, concreti, della politica e dell'ideologia antisemita del nazionalsocialismo. Una tale frase non può che avvalorare la tesi di Gaillard (1995) a proposito del coevo “regard presbite” di Jung.

⁶⁰³ Assieme alle sue impressioni sul clima angosciante percepito in Germania: Hannah 1976 [1996, 296ss.]. Cfr. Bair 2004, 424-425.

⁶⁰⁴ Hannah 1976 [1996, 298] [tr . modificata].

⁶⁰⁵ _Esso si sarebbe risolto in un breve scambio di battute: all'affermazione ‘lei voleva vedermi’ sarebbe seguita la risposta ‘lei voleva vedere me’; a ciò non sarebbe seguita alcuna effettiva conversazione (ibidem). L'attestazione di Hannah riguardo a un cocente interesse

abboccamento avrebbe accresciuto le apprensioni di Jung sul futuro della Germania e inducendolo a non incontrare “mai nessun altro leader nazista” in quanto “fin dal primo istante si convinse che non ci fosse nulla da sperare con colleghi di quel pallone gonfiato con cui aveva avuto a che fare” (ibidem).

Nondimeno, dalla corrispondenza con Curtius e Moritz risulta che inizialmente Curtius aveva proposto a Jung – in una lettera non rinvenuta – di far invitare Goebbels al suo seminario; ciò incontrò l’approvazione di Jung, stando a un messaggio della segretaria⁶⁰⁶ che altresì riferiva: “Da man seine Schule immer wieder mit denen von Freud und Adler in einen Topf werfe, sei es wohl für die ganze Idee überhaupt von grosser Wichtigkeit“ (ibidem). Come si nota ritorna qui la preoccupazione di Jung circa un’assimilazione della propria teoria con la psicoanalisi e la psicologia individuale espressa in termini analoghi a quelli della sopracitata lettera a Curtius; evidentemente, l’eventualità di una partecipazione del ministro della propaganda e *Gauleiter* di Berlino al seminario dovette sembrargli un’opportunità per consolidare, promuovere e senz’altro anche tutelare il proprio sistema terapeutico unitamente a quanti, in Germania, lo praticavano.⁶⁰⁷ Ma non ci si può esimere dal rilevare l’insensibilità con cui Jung si mostrava qui propenso ad avvantaggiarsi del clima politico a discapito di (o a prescindere da) quanti al suo sistema non afferivano, *in primis* freudiani e adleriani, che sarebbero dovuti essere parimenti tutelati dalla AAGP. Nell’immediato prosieguo, Jung non sembrò dare eccessiva importanza alla faccenda: alcuni giorni dopo incaricò Eva Moritz di occuparsene come meglio credesse dichiarandosi al riguardo “völlig neutral”.⁶⁰⁸

Allo stato attuale della ricerca non sono emersi indizi sulla presenza di Goebbels (che era anche presidente della *Reichskulturkammer*) al seminario, o a parte di esso,⁶⁰⁹ durante il quale peraltro Jung, a differenza dell’intervista di cui si dirà fra poco, evitò riferimenti diretti alla politica.⁶¹⁰ È dunque ipotizzabile che, appurata l’irrealizzabilità del piano, Curtius abbia optato per arrangiare un incontro personale tra i due, enfatizzando di fronte a entrambi l’interesse in tal senso della controparte.

Goebbels era stato il principale promotore degli spettacolari roghi in cui finirono inceneriti migliaia di libri ‘proibiti’ di oppositori, autori avversi al regime, comunisti e naturalmente ebrei fra i quali quelli di Freud e Adler. Il tristemente celebre rogo del 10 maggio (cui parteciparono ben 5000 studenti gettando, nel cortile situato tra l’Università e l’Opera, al ‘fuoco liberatore’ ca. 25000 libri) rappresentò, dopo l’incendio del Reichstag del 27 febbraio e il boicottaggio di qualsiasi genere di esercizi gestiti degli ebrei del primo aprile “das letzte grosse Spektakel der ‘revolutionären’ Phase der

di uno dei più convinti seguaci del Führer, tanto inflazionato da ritenerlo ‘la propria religione’, d’incontrare uno psicologo, per di più straniero, appare quantomeno opinabile. Tuttavia essa potrebbe risultare almeno in parte confermata da un accenno di Jung formulato l’anno seguente durante una sessione (7.3.1934) del suo seminario sulle *Visions* che potrebbe riferirsi a tale incontro: egli affermò di essere stato consultato, invero senza fornire coordinate temporali, “da alcuni nazisti di primo piano che volevano trattenermi lì [in Germania]” e che uno di essi gli avrebbe detto che, in quanto psicologo, egli avrebbe potuto meglio comprendere quanto costoro stessero facendo (Jung 1930-1934; tr. it. 2004, II, 1447). Cfr. Pietikainen 2000, 530.

⁶⁰⁶ Riferiva che Jung “[...] sehr damit einverstanden ist, wenn man Herrn Dr. Göbbels zu seinem Vortrage einlädt und Ihnen sehr zu Dank verpflichtet wäre, wenn Sie die Sache zustande bringen könnten” ([segretaria di] Jung a Curtius, 29.5.1933, JAA).

⁶⁰⁷ Peraltro, come già ricordato, l’Istituto psicoanalitico berlinese sarebbe stato ‘arianizzato’ alla fine dell’anno.

⁶⁰⁸ “Ich bitte Sie, die Angelegenheit [von] Dr. Goebbels ganz so zu erledigen, wie Sie es für passend erachten. Die Idee der Einladung stammt ausschliesslich von Dr. Curtius und ich bin in dieser Angelegenheit völlig neutral“ (Jung a Moritz, 8.6.1933, JAA).

⁶⁰⁹ La documentazione consultata include la lista dei partecipanti al seminario depositata presso l’archivio dell’Harnack Haus (HHAB) nonché le firme dei partecipanti raccolte in una “Chronik der Gesellschaft C.G. Jung” preservata presso l’JPA (ringrazio Andreas Jung per il permesso di visionare il documento). Neppure i diari di Goebbels recano, intorno a tale data, riferimenti al riguardo (Fröhlich 1987 [Die Tagebücher von Joseph Goebbels. Sämtliche Fragmente. Aufzeichnungen 1924-1941 (Teil 1, Band 2, 1.1.1931-31.12.1936), K. G. Saur, München/New York/London/Paris]).

⁶¹⁰ V. Jung 1933d. Si limitò, in un passaggio, a manifestare scetticismo sugli esiti della Conferenza internazionale di Ginevra per il disarmo, iniziata nel 1932 e poi fallita – col conseguente ritiro, in ottobre, della Germania dalla Società delle Nazioni. Al seminario attese un folto numero di partecipanti compresi tutti i suoi allievi ebreo-tedeschi – tra cui Gerhard Adler, Ernst Bernhard, James Kirsch, Erich Neumann, Max Zeller – che di lì a poco sarebbero stati costretti a lasciare la Germania.

nationalsozialistischen Machtergreifung”.⁶¹¹ Nel pamphlet studentesco *Wider den undeutschen Geist* del 1934 venne definito “das Symbol der Revolution, das Symbol für die endgültige Überwindung des geistigen Verfalls, das Zeichen des Sieges der neuen Wertlehre”.⁶¹²

Che Jung abbia minimizzato la gravità di tali fatti risulta da un suo commento in merito espresso proprio il 10 maggio 1933 durante il seminario sulle *Visions*. Nel corso delle interpretazioni e amplificazioni delle visioni di una sua paziente egli associò la situazione di regressione psichica in cui questa si trovava e la coeva condizione della Germania. Quindi inferiva anche qui una correlazione tra individuo e nazione⁶¹³ deducendo che il manifestarsi di sintomi regressivi – nelle vicende psicologiche individuali quanto collettive – possa prefigurare un superamento e l’insorgere di una nuova entità. Pur non mancando di insistere sul carattere regressivo dell’antisemitismo in un popolo che, a suo parere, aveva assimilato il cristianesimo in modo forzato, egli interpretò i coevi roghi di libri come ‘sintomo’ di un fenomeno psicologico-archetipico e aggiunse un esecrabile commento riguardo alla distruzione delle opere (a suo parere “superflue”) dello scrittore, medico e sessuologo ebreo Magnus Hirschfeld.⁶¹⁴

Di seguito, Jung paragonò il coevo entusiasmo collettivo dei tedeschi con “l’ondata di passione che attraversò la nazione tedesca nei primi giorni dell’agosto 1914”⁶¹⁵ e definì la ‘sintomatologia’ nazista espressione di una nuova condizione psicologica collettiva.⁶¹⁶

Parte della propaganda antisemita impegnata a denigrare la psicoanalisi quale espressione precipua di una ‘dottrina giudaica’ andava frattanto riconoscendo nella psicologia analitica una sorta di suo contraltare ‘ariano’. In un articolo dal titolo ‘Wider die Psychoanalyse’, pubblicato sul *Berliner Börsezeitung* il 14.5.1933, Jung venne presentato come il “Reformer der Tiefenpsychologie” che aveva superato la “unästhetische” e “intellektuelle” teoria sessuale freudiana nonché la “giftige” psicologia adleriana.⁶¹⁷ Un indiretto appoggio a siffatte concezioni venne da un’intervista con Jung trasmessa a Radio Berlino il 25 giugno 1933, la vigilia del seminario.⁶¹⁸ Alcuni degli enunciati ivi contenuti vengono considerati fra i più probanti in relazione al suo presunto filonazismo oltre che

⁶¹¹ Così lo ha definito, con un scoperto quanto discutibile eco heideggeriano, Dahm (1983, 37). La cosiddetta “Aktion wider den undeutschen Geist” venne ideata e organizzata dal *Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda* diretto da Goebbels e concretamente realizzata dalla *Deutsche Studentenschaft* e dal *Zusammenschluss der Studentenschaft und der deutschen Hochschulen*.

⁶¹² In Dahm 1983, 36; il quale chiosa: “Nur ein Symbol? Wir wissen heute, dass die nationalsozialistischen Studenten, die die Aktion organisierten, nicht bloss ein Zeichen setzen wollten, sondern die durchaus praktische Absicht hatten, die öffentlichen Büchereien und die Leihbuchhandlungen einer ersten Säuberung zu unterziehen” (ibidem). Consimili roghi precedettero e seguirono in diverse altre città tedesche raggiungendo l’apice il 15 maggio ad Amburgo. V. anche gli altri saggi in Walberer 1983.

⁶¹³ “Si può studiare la sintomatologia di un movimento politico pubblico del genere come un medico studierebbe la sintomatologia di una determinata persona: si può ipotizzare che una nazione sia simile a una persona, che tutta la nazione sia come un unico essere umano squassato da particolari spasmi psicologici” (Jung [1930-34] 1997 [2004, II, 1049-1050]).

⁶¹⁴ “perché, per caso, conosco qualcosa della roba scritta da Hirschfeld e non m’importa nulla che l’abbiano bruciata” (ivi, 1050 e 1051).

⁶¹⁵ Ricordò di aver avuto l’impressione, trovandosi in Germania allo scoppio della Grande guerra, di una “Hochzeitsstimmung, una festa d’amore per tutto il paese” (ivi, 1054). Tale senso di unità e fraternità, che riscontrava anche nella coeva situazione, implicava una regressione ma altresì un ritorno “alle radici della nazione, alle radici psicologiche” (ivi, 1055).

⁶¹⁶ Aggiungeva in riferimento alle marce della popolazione: “è, in realtà, l’esplosione di uno spirito nuovo che all’esterno [sic] può avere, ovviamente, conseguenze sgradevolissime” (ibidem).

⁶¹⁷ In Locket 1988, 85. Nell’articolo si affermava: “In Wirklichkeit sind weder Freud noch Marx dem Sein als solchem begegnet” (cfr. Kranefeld 1934, 37).

⁶¹⁸ Jung, Weizsäcker 1933 [‘Berlin Interview’, *Berlin Seminar* (dattiloscritto seminariale); pubblicata in Evers (1987, allegato 1, 241-247)]. Negli archivi di Radio Berlino non è stata preservata una copia dell’intervista (mandata in onda, a quanto risulta, il mese successivo) e “in den Aufnahmeunterlagen ist das Gespräch nicht verzeichnet. [...] Die Sendung vom 26. Juli [sic] 1933, die es nachweislich gegeben hat [...], ist höchst wahrscheinlich live ausgestrahlt worden – ohne Aufzeichnung. Denkbar wäre auch eine zeitversetzte Ausstrahlung von Schallfolien, die nicht für die Dauerarchivierung vorgesehen waren” (comunicazione personale per e-mail di Jörg Wyrchow, *Deutsches Rundfunkarchiv – Sammlungen und Informationsvermittlung*, 9.12.2008).

opportunismo.⁶¹⁹ Una decina di giorni prima lo psicologo aveva scritto al suo allievo Adolf (von) Weizsäcker:

“Ich bin der Ansicht, dass es nicht unwesentlich wäre, wenn wir ein kurzes Gespräch inszenieren [sic] könnten. Ich ziehe die Gesprächsform vor, weil ich durch Sie, der mitten im deutschen Geschehen drin steht, Anregung erhoffe, die ich bei mir selber nicht finden kann. Ich würde es daher begrüßen, wenn Sie eine Reihe von zeitgemässen Fragen zusammenstellten, zu denen ich dann in Berlin die Antworten ausarbeiten will“.⁶²⁰

Weizsäcker presentò Jung circonfuso della luce novella del ‘nuovo spirito tedesco’ e quale antesignano di una psicologia antintellettualistica capace di attingere alle forze creatrici della psiche. Jung si mostrò positivamente impressionato dal ‘fenomeno’ nazista che interpretò come un evento determinato da forze archetipiche. Salutava con soddisfazione il senso di svecchiamento ingenerato da tale ‘rivoluzione’, attribuendole una facoltà rigenerante rispetto all’orientamento meramente intellettualistico e materialista rappresentato dalla precedente generazione (adombrando, con buona probabilità, sia il mondo sia psichiatrico che politico), esimendosi però dal valutarne – e giudicarne – la natura brutale e liberticida. La contrapposizione tra “falschen Intellektualismus” e “Neugestaltung der deutschen Volksgemeinschaft” gli appariva “ein naturnotwendiges Geschehen” a cui riteneva opportuno i tedeschi aderissero “aus bewusster Überzeugung”. Indicava quindi lo scopo principale della psicologia nell’autorealizzazione dell’individuo alla quale soggiacerebbe, per naturale necessità, qualsiasi movimento collettivo. Pertanto, affermava,

“Die Selbstentwicklung des Individuums ist gerade in unserer Zeit notwendig. Denn wenn der einzelne seiner selbst unbewusst ist, so fehlt auch der kollektiven Bewegung die klare Zielstrebigkeit. Nur durch die Selbstentwicklung des einzelnen, die ich für den vornehmsten Zweck aller psychologischen Bestrebungen ansehe, entsteht der verantwortungsbewusste Träger und Führer der kollektiven Bewegung. Wie Hitler kürzlich gesagt hat, muss der Führer einsam sein können und den Mut zum Alleinvorangehen besitzen. Wenn er aber sich selbst nicht kennt, wie will er andere führen? Deshalb ist der wahre Führer zugleich der, der den Mut zu sich selber hat und nicht nur dem anderen, sondern vor allem sich selber ins Auge blicken darf“.⁶²¹

Se da un lato il riferimento a Hitler non poteva che risultare gradito all’uditorio filonazista, dall’altro l’invocazione di un’autoconsapevolezza individuale chiamava in causa l’interiorità quale istanza antitetica, giocoforza, a qualsiasi adesione irriflessa a un movimento collettivo. In tal modo Jung coniugava due istanze a tutta prima contraddittorie – l’autoascoltazione e l’eteronomia gruppale – in una sorta di comunanza prelogica o prerazionale che fa venire in mente la nozione di *participation mystique* da lui spesso evocata (quale fase psichica regressiva). Non poteva che derivare l’impressione di un’adesione, seppur cautamente critica (nell’indicare la naturalità del movimento collettivo e altresì invocare l’autoconsapevolezza del – suo – *Führer*), alla ‘rivoluzione’ nazista; che, quale movimento collettivo, appariva legittimata da una sorta di ‘dinamica naturale’ culminante nel – e rappresentata dal – *Führer*. E sull’onda di quest’ambivalenza il Nostro seguiva:

“Zeiten der Massenbewegung sind immer Zeiten des Führertums. Jede Bewegung gipfelt organisch im Führer, welcher durch sein ganzes Wesen Sinn und Ziel der Volksbewegung

⁶¹⁹ Analizzandone lessico e fraseologia, lo psicoanalista von der Tann ha sostenuto l’impiego deliberato da parte di Jung di espressioni che echeggiavano la retorica nazista (von der Tann 1989).

⁶²⁰ Jung a Weizsäcker, 13.6.1933, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁶²¹ Jung, Weizsäcker 1933 in Evers 1987, 245.

verkörpert. Er ist eine Inkarnation der Volksseele und ihr Sprachrohr. Er ist die Spitze der Phalanx des bewegten Volksgazens. Die Not des Ganzen ruft immer einen Führer auf, unbekümmert um die jeweilige Staatsform. Nur in Zeiten zielloser Ruhe hebt die ziellose Konversation parlamentarischer Beratungen an, welche immer die Abwesenheit einer tieferen Bewegung oder einer ausgesprochenen Notlage bekundet; selbst die friedfertigste Regierung Europas, der Schweizerische Bundesrat, wird in Zeiten der Not mir ausserordentlichen Vollmachten ausgerüstet, Demokratie hin und her” (ivi, 246).

Jung riecheggiava così la teoria del sociologo e biologo Gustave Le Bon sulla naturale propensione di ogni movimento di massa ad affidarsi a un leader che ne rappresenterebbe la concretizzazione.⁶²² Ma interpretando tale fenomeno come un'incoercibile irruzione di forze inconscie collettive opposta al presunto intellettualismo della democrazia parlamentare (un'allusione alla Repubblica di Weimar che dal 1929 al 1933 aveva visto succedersi una ventina di governi), lasciava intendere un deprezzamento o persino spregio della prassi democratica a favore di una concezione autoritaria del potere – a sua volta presentata (e dunque, indirettamente, legittimata) quale espressione di una necessità intrinseca dovuta a ragioni che la ragione *ea ipsa* risulterebbe inabile a comprendere. A ben vedere, si può avvertire qui una 'proiezione' delle esigenze interiori, ma anche delle dinamiche patologiche, capaci di attivare forze ingeneranti, a livello individuale, un'evoluzione della personalità e, a livello collettivo, un rinnovamento spirituale.

Forse che Jung sentì approssimarsi, nel nazismo, quel “letzter Wettlauf” di cui parlava a Darmstadt, foriero di un *quid* nuovo e risolutivo? Certamente il senso attribuito ai versi di Hölderlin da lui sovente citati – unitamente all'inveterata concezione (anche mitologica) secondo la quale solo la distruzione (e la morte) del vecchio consente una rinascita – lo portò ad ascrivere al ‘pericolo crescente’ un'indicazione (o speranza) di rinnovamento, frutto di un preconcetto inappellabilmente positivo malgrado la preoccupante realtà fattuale. Jung invero era consapevole – e già aveva scritto – della strutturale bipolarità dell'archetipo, le cui manifestazioni risultano perciò potenzialmente in grado di esplicarsi nel bene come nel male, arrecando rigenerazione ma pure distruzione; nel 1933 pose recisamente l'accento su un solo aspetto della diade.

Pochi mesi prima, a Colonia ed Essen,⁶²³ si era espresso in termini analoghi connotando però il “Führer” come ‘sintomo’ – anziché ‘culmine’ – di un movimento collettivo:

“Der Kollektivmensch droht das Individuum zu ersticken, jeden Einzelnen, auf dessen Verantwortlichkeit schliesslich alles Menschenwerk ruht. Masse als solche ist stets anonym und unverantwortlich. Sogenannte Führer sind unvermeidliche Symptome einer Massenbewegung. Die wahren Führer der Menschheit sind stets die, welche sich auf sich selbst besinnen und das Schwergewicht der Masse wenigstens um ihr eigenes Gewicht erleichtern, indem sie sich von der blinden Naturgesetzlichkeit der bewegten Masse bewusst ferngehalten haben“ (ivi, 258 [GW 10, par. 462]).

Con accezioni leggermente diverse, da queste affermazioni e quelle dell'intervista trapela dunque un'incauta fiducia verso gli accadimenti in Germania che sembra derivare da un'interpretazione delle forze collettive inconscie in un'accezione primariamente costruttiva.⁶²⁴

⁶²² Secondo l'autore della *Psychologie des foules* (1895) ogni massa si muove in direzione di un leader. Cfr. Barth quando osserva: “Der geführte Führer und die führende, geführte Masse scheinen aufeinander angewiesen zu sein. Masse, Mythos, Führer – das ist die Dreieckigkeit, an der sich das politische Denken auszurichten hat. Die geschichtliche Erkenntnis und die Erfahrungen der Gegenwart stimmen überein in dem Eingeständnis, dass Masse, Mythos und Führer eine Einheit bilden, in welcher die drei konstituierenden Elemente sich wechselseitig bedingen“ (Bart 1959, 93); un triplice paradigma che sarebbe riscontrabile anche nel pensiero politico di Sorel.

⁶²³ In Jung 1946b (stando, per inciso, alla versione successivamente pubblicata).

⁶²⁴ Un'ulteriore variante del divario tra giovinezza e vecchiezza ritornerà l'anno successivo nella distinzione tra il 'giovane' inconscio ariano, ricco di potenzialità inesprese, e l'inconscio ebraico latore di una civiltà di 'circa tremila anni' (v. Jung 1934a).

CAPITOLO IV

JUNG E LA PSICOTERAPIA IN GERMANIA AL PRINCIPIO DELL'ASCESA NAZISTA

IV, 1. JUNG E IL PROCESSO DI 'ARIANIZZAZIONE' DELLA PSICOTERAPIA TEDESCA

IV, 1. 1. LE MANOVRE DI CIMBAL E GÖRING

Il periodo che intercorre fra l'assunzione della presidenza della AAGP da parte di Jung (giugno 1933) e la fondazione della IAAGP (maggio 1934) può essere suddiviso in due fasi: quella precedente la fondazione della Società nazionale tedesca (15 settembre 1933) e quella immediatamente successiva, orientata alla trasformazione dello *status* della Società: se la prima fase vide la AAGP rimanere in uno stato di sospensione, la seconda registrò, in particolare dal gennaio-febbraio del 1934, un'attività a favore dell'internazionalizzazione, segnata dal primo, decisivo dissaporo di Jung con il gruppo tedesco. Nel prosieguo mi propongo di delineare le tappe salienti della prima fase.

In seguito alla *Machtergreifung* nazista, qualsiasi associazione (ed evento congressuale) dipese dall'autorizzazione del regime. A fronte delle incerte circostanze e, specificamente, delle ingerenze politiche sul movimento psicoterapeutico in Germania Jung, una volta accettata la carica presidenziale, optò per un atteggiamento di sostanziale attesa rinunciando, ad esempio, a presiedere un convegno a Bad Nauheim finalizzato a stabilire la configurazione 'politico-scientifica' della psicoterapia tedesca. Qualesivoglia trasformazione della AAGP (fondata in Germania, formalmente registrata a Marburg e ufficialmente rappresentata da un organo editoriale edito a Leipzig) avrebbe dovuto tener conto, imprescindibilmente, della schiacciante maggioranza tedesca all'interno dell'organico: pertanto, come si vedrà, l'intenzione di Jung di creare un ente pluralistico e formalmente svincolato da condizionamenti politici si improntò fin dappprincipio a una strategia di salvaguardia dell'organismo esistente, la AAGP, quasi ad ogni costo, con la conseguente convalida di quelle che soleva nominare "inneren Angelegenheiten" tedesche. Inoltre Jung sembrò persino assecondare il proposito di 'liberare' la psicoterapia dal cosiddetto 'influsso ebraico' della psicoanalisi lasciando intendere una sostanziale armonia di intenti tra la Società generale (AAGP) e la condenda Società tedesca (DAAGP) obbligata a sottostare alle direttive politiche nazional(social)iste.⁶²⁵

Esonera dagli scopi di questo lavoro, come annunciato in sede introduttiva, formulare un'interpretazione sui 'retroscena psicologici' insiti nell'attitudine di Jung a promuovere la propria teoria a discapito della psicoanalisi. Quel che di seguito mi prefiggo è invece ricostruire, vista la generale fumosità di tanta parte della vulgata storiografica al riguardo, le fasi salienti connesse e successive alla neopresidenza di Jung e che condussero all'istituzionalizzazione delle due Società – tramite un processo sopra definito, in parziale accordo con Regine Lockot, "Selbstgleichschaltung".⁶²⁶

⁶²⁵ Jung a von Hattingberg, 9.6. 1933 e 22.6.1933, cit. in Cocks 1985 [1988, 81-82].

⁶²⁶ "Der Prozess, in dem sich die Allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie in eine deutsche und in eine überstaatliche aufgliedert, wird, da das unter nationalsozialistischen Prämissen geschieht, zu einem politischen Prozess der Selbstgleichschaltung, also der Strukturierung der Gesellschaft nach dem Führerprinzip auf nationalsozialistischen Grundlage" (Lockot 1985, 11; v. anche 71ss.). Senonché mi pare quantomeno discutibile interpretare come omologhi gli esiti di una biforcazione che, senz'altro avvenuta "unter

A tal scopo mi baserò in particolare sulla fitta corrispondenza tra Walter Cimbale e Matthias H. Göring che si susseguì a cadenza talora quasi giornaliera – sino a che Cimbale, nel marzo 1935, abbandonerà l'incarico per essere rimpiazzato da Otto Curtius.⁶²⁷

Jung seguì con attenzione gli sviluppi dell'organizzazione in Germania e ritenne la stabilizzazione politico-istituzionale del movimento tedesco preconditione necessaria a tutelare l'esistenza della AAGP. Sin dappprincipio inoltre si avvalse dell'apporto di Cimbale nella sua funzione di segretario generale della AAGP e, in quel frangente, caporedattore dello *Zentralblatt*. Jung lo incaricò di ripristinare la rete di contatti con psicoterapeuti stranieri propedeutica al proseguimento delle collaborazioni editoriali e al successivo approntamento di filiali nazionali.⁶²⁸

Frattanto, la summenzionata 'commissione speciale' incaricò Matthias Heinrich Göring di riorganizzare il movimento psicoterapeutico tedesco.⁶²⁹ Data la sua importanza per il prosieguo degli eventi, andrà fornito qualche ragguaglio biografico. Matthias Heinrich Göring (1879-1945), cugino del *Reichsmarschall* e futuro ministro dell'aviazione Hermann Göring,⁶³⁰ era un neuropatologo con spiccato interesse per tematiche religiose ed educative poco noto fino al 1933. Dopo la laurea in legge a Friburgo in Bresgovia, si addottorò in medicina⁶³¹ e dal 1909 al 1910 fu assistente di Kraepelin presso la clinica psichiatrica dell'Università di Monaco. Nel dopoguerra esercitò come neuropatologo a Wuppertal-Eberfeld e iniziò a interessarsi alla psicoterapia, partecipando dal 1927 ai congressi della AAGP.⁶³² Cresciuto in un'atmosfera impregnata di pietismo, sembra fosse solito portare una Bibbia con sé.⁶³³ Ernest Jones, che lo incontrò a Basilea nel 1936, ne riportò un'impressione positiva.⁶³⁴ Secondo Cocks egli "apparteneva a pieno titolo alla tradizione del romanticismo tedesco, affascinato dall'individualità, dall'interiorità e dall'inconscio".⁶³⁵ Göring sembrava mosso da un sincero interesse per la psicoterapia⁶³⁶ che credeva poter – e dover – coniugare con l'ideologia nazista; in ciò condivideva una visione piuttosto comune nella coeva Germania, incline a considerare l'integrazione dell'individuo nella *Gemeinschaft* in ottemperanza al nuovo ordine ideologico-politico, senza però trascurare le implicazioni interiori come fattori fondamentali nell'eziologia dei disturbi psichici.

Su suggerimento di Cimbale, Göring interpellò alcuni funzionari ministeriali allo scopo di approntare le misure necessarie ad adeguare psicoterapia tedesca alle norme del regime. A Leonhard

nationalsozialistischen Prämissen" determinò la fondazione da un lato della DAAG e dall'altro della IAAGP, quest'ultima giuridicamente e volutamente autonoma rispetto alla prima e alle ingerenze politiche cui era assoggettata.

⁶²⁷ Tale fonte documentaria non può essere ritenuta probante *tout court* sia per la sua parziale lacunosità che per l'impossibilità di un confronto a tappeto con altra documentazione parallela in grado di suffragarne ogni aspetto.

⁶²⁸ Incarico che peraltro il Nostro, ancora a dicembre, riteneva temporaneo ("Ich zeichne bloss als Herausgeber des Zentralblattes. Die eigentliche Schriftleitung ist noch nicht bestimmt. Sie wird *ad interim* besorgt durch Dr. Cimbale"; Jung a Harms, 16.12.1933, JAA).

⁶²⁹ Cfr. Cocks, il quale esclude che tale decisione andasse ricondotta al Ministero degli interni o al NSDAP (Cocks 1985 [1988, 155]).

⁶³⁰ Il primo era il membro più anziano del ramo di Düsseldorf della famiglia, originaria dalla Westfalia (Cocks 1985 [1988, 156]).

⁶³¹ Con una dissertazione su 'Die Gemeingefährlichkeit in psychiatrischer, juristischer und soziologischer Beziehung'.

⁶³² V. il cit. Göring 1930.

⁶³³ Cocks 1985 [1988, 157]. Forse anche per via della barba e del temperamento introverso veniva scherzosamente chiamato 'Pappi' e 'Weinachtsmann' (ivi, 160. V. anche Lohmann, Rosenkötter 1982, 67).

⁶³⁴ "Ich fand in Göring einen recht lebenswürdigen und zugänglichen Menschen, aber wie sich später zeigte, war er nicht in der Lage, der psychoanalytischen Gruppe das Ausmass an Freiheit zu gewähren, das er mir zusichert hatte" (Jones 1953-1957 [1962, III, 224]). L'incontro tra Jones, Göring, Müller-Braunschweig, Boehm e Brill ebbe luogo il 19 luglio 1936 nella casa paterna di Gustav Bally a Basilea, dove gli stessi erano convenuti per partecipare al simposio organizzato da Jung e Forel (v. *infra*, V, 7) e riguardò la questione della sopravvivenza della psicoanalisi in seno al condendo Istituto Göring (v. Lockot 1994, 45 ss. e Brecht et al. 1985-2009, 129-130). La promessa di Göring a Jones non sarebbe stata mantenuta. Ad Anna Freud, Jones scrisse il 20.7.1936 di aver trovato in Göring una "very sympathetic personality. [...] He is decidedly weak and has a great fear of tacking responsibility" (in Lockot 1994, 52 n.66). Secondo Dräger "er war sicher ein weicher Mensch, der als solcher oft in Konflikt geriet zwischen seiner Weichheit und dem, was das Regime mit der Zeit zunehmend stärker von ihm verlangte, und dem er dann aus eigener Angst nachgab (Dräger 1971, 47).

⁶³⁵ Cocks 1985 [1988, 157].

⁶³⁶ Congratulandosi con Cimbale per il fidanzamento della figlia, scrisse: "Wenn wir mit der Tiefenpsychologie schon zur Beginn unserer Ehe in Berührung gekommen wären, hätten wir unseren Kindern mehr mitgeben können. Aber wir sind auch so dankbar" (Göring a Cimbale, 7.10.1933, BK).

Seif,⁶³⁷ con cui aveva intrapreso un'analisi didattica, scrisse di ritenere imprescindibile mantenere i contatti con "Ortsgruppen und Arbeitsgemeinschaften, soweit sie Ärzte sind"⁶³⁸ e promuovere un'unitarietà di scuole e correnti in modo da sottoporre un piano di lavoro a Hermann Göring, sul cui interesse per le questioni psicologiche, osservava, c'era poco da sperare: dal ministro non ci si poteva che aspettare "Empfehlungen". Bisognava però agire con rapidità: "Man würde sonst in der Luft schweben, da alles international verpönt ist". Göring concludeva: "Ich hoffe sehr, dass "unser Meister Alfred Adler den deutschen Verhältnissen Rechnung tragen wird und seine Lehre und seine Schüler dem deutschen Volk so, wie es jetzt ist, zur Verfügung stellen wird"" (ibidem). Va qui rilevato come Göring⁶³⁹ si sarebbe progressivamente distanziato dal magistero adleriano, accusandolo di minimizzare l'importanza delle componenti ereditarie oltre che di fomentare tendenze filobolsceviche.⁶⁴⁰

Secondo Cimal era opportuno organizzare una riunione presieduta da Jung che riunisse i leader – rimasti in Germania – del movimento psicoterapeutico.⁶⁴¹ A Göring si disse altresì incerto sul da farsi con i membri ebrei dalla Società e suggerì di consentire ad alcuni di loro di partecipare all'incontro. Egli paventava difficoltà

"gerade weil unter unseren Mitgliedern ziemlich viele jüdische Menschen mit stark gehobenem Selbstgefühl vorhanden sind, die möglicherweise bei den Kongressen eine Störung versuchen würden, die zu einer besonders straffen Führung der Geschäftsordnung zwingen könnte. Ich habe ein wenig Sorge, ob man Jung solchen Belastungen aussetzen darf und ob Heyer als Vertreter ~~geschick~~ [sovras.: "wendig und zurückhaltend"] genug ist, um gegebenenfalls Verstimmungen zu überwinden" (ibidem).

Lo stesso giorno Cimal scrisse a Jung caldeggiandone la presenza al "kleine[r] und intime[r] Kongress" previsto a Bad Nauheim in nome del suo indiscusso rilievo scientifico e anche data l'assenza di psicoterapeuti del suo calibro in Germania.⁶⁴² "Es ist im Augenblick für die gesamte Psychotherapie der entscheidende Moment, sich auf deutschstämmige Gedankengänge einzustellen, und das kann nur eine Persönlichkeit, wie Sie [...]". Cimal insisteva affinché Jung o quantomeno un suo incaricato presiedesse tale "kleine Zusammenkunft". E in un poscritto informava di aver saputo da Fritz Künkel

"wahrscheinlich, dass seitens der nichtdeutschstämmigen Mitglieder der Gesellschaft und des Vorstandes Schwierigkeiten bei der Niederlegung der Ämter entstehen könnten. Er rate deshalb gegebenenfalls die Nauheimer Zusammenkunft zu verschieben. Um das zu ermitteln

⁶³⁷ Leonhard Seif (1866-1949), neurologo e pedagogo. Cofondatore, nel 1910, della *Internationale Psychoanalytische Gesellschaft*, quell'anno partecipò altresì al congresso dell'*Internationaler Verein für medizinische Psychologie und Psychotherapie* di Forel e Vogt in veste di difensore dalla psicoanalisi. Nel 1911 fondò a Monaco la sezione locale della IPG e due anni dopo si distanziò di Freud aderendo alla psicologia individuale. Nel 1920 creò il primo e maggiore gruppo adleriano in Germania (nominato *Gesellschaft für vergleichende Individualpsychologie*) e nel 1922 fu coorganizzatore del primo *Internationaler Kongress der Individualpsychologie* a Monaco. Cofondatore della AAGP, Seif non si sarebbe iscritto al partito nazista. Ebbe forti interessi religiosi e condivise i principi adleriani dell'eziologia sociale delle nevrosi; viene altresì considerato un "Sympathisant Jungs" (Zeller 2001, 399; v. anche ivi, 234).

⁶³⁸ Göring a Seif, 26.5.1933, BK; cfr. Lockot 1985, 82.

⁶³⁹ Che insieme a Cimal e Curtius rientra fra i cosiddetti "Märzgefallene", ossia coloro che aderirono al partito nel marzo del 1933.

⁶⁴⁰ Affermò ad es. durante il congresso di Bad Nauheim del 1935: "Ich bin bei Seif gewesen und wäre nie zu Adler gegangen. Bedenken Sie, dass aus Adler die Sperbersche Richtung hervorgegangen ist, eine rein bolschewistische Richtung" (AA.VV. 1935 ['Generaldiskussion', *Zentralblatt*, VIII, N. 6], 364). Göring si riferiva al già cit. Manès Sperber. Anni dopo, nel profilo pubblicato da Jung, Curtius e Meier nello *Zentralblatt* per il sessantesimo compleanno di Göring, il suo stesso training adleriano non venne neppure menzionato (Jung, Curtius, Meier 1939 ['Prof. Dr. Jur. et Med. M. H. Göring zum 60. Geburtstag', *Zentralblatt*, XI, 4]).

⁶⁴¹ Cimal a Göring, 21.7.1933, BK.

⁶⁴² Cimal a Jung, 21.7.1933, SWCGJ. "Ich bemerke aber, dass die internationale Bedeutung der Gesellschaft ausschliesslich davon abhängen wird, ob wir damit rechnen können, dass Sie den Vorsitz des Kongresses selbst leiten. Kein deutscher Arzt hat heute die Autorität, die Probleme der Gesellschaft aufzurollen, wenn Sie mit dem Weltruf Ihres Namens dem Kongress fernbleiben".

werde ich jetzt sofort die Auflösung der alten Vorstandes an die nichtdeutschstämmigen Mitglieder des Vorstandes mitteilen; die eingehenden Antworten werde ich dann dorthin sofort mitteilen, damit sie evt. sofort Stellung nehmen können“ (ibidem).

Tale poscritto apparentemente *en passant* risultava dunque funzionale a ottenere l’assenso, e un fattivo appoggio, da parte di Jung in merito alla comunicazione – e quindi ratifica – ufficiale del definitivo scioglimento del direttivo della Società, come prefigurato dalla commissione ‘arianizzata’, allo scopo di scongiurarne l’annullamento.

Jung⁶⁴³ declinò l’invito al convegno adducendo impegni legati alle *Vorlesungen*, non si esprime sull’annullamento del direttivo ufficialmente ancora in carica, e invitò Cimal a monitorare l’evolversi della situazione nelle altre Società medico-scientifiche: una “Verzögerung” non poteva che giovare alla AAGP. Se da ciò è lecito inferire una refrattarietà di Jung a sostenere ufficialmente un convegno scopertamente finalizzato all’allineamento politico della Società, da una lettera di Cimal a Göring⁶⁴⁴ si evince come il Nostro avesse espresso un parere largamente conforme alle aspettative dei tedeschi: Cimal vi sostenne di riferire la posizione dello psicologo:

“Die Befreiung der Gesellschaft von den jüdischen Einflüssen sei gerade in der Psychotherapie von entscheidender Bedeutung und gleichzeitig von grösster Schwierigkeit. Es erschiene als zweckmässig, dass man das Beispiel der anderen deutschen Gesellschaften abwarten und die Wirkungen beobachte, die sich bei deren Verhalten gegenüber der jüdischen Mitgliedern und Vorstandsmitgliedern ergeben würden. Eine längere Verzögerung aller entscheidenden Schritte könne für die Zukunft der Gesellschaft also nur günstig sein“ (ibidem).

Tali pronunciamenti attribuiti a Jung, benché non suffragati dall’originale, sono da considerarsi quantomeno in parte verosimili, data l’ufficiosità dell’annuncio di Cimal; e non poterono che avvalorare l’impressione di una sua adesione alla costruzione della ‘nuova psicoterapia tedesca’.

Il diniego di Jung a dirigere il convegno a Bah Nauheim ne comportò il rinvio all’anno successivo (e di conseguenza la mancata *Gleichschaltung* ufficiale della Società sotto la sua egida). Carl Haeberlin,⁶⁴⁵ primario della clinica di Bad Nahueim, venne incaricato di designare un collega disporre che disponesse delle necessarie credenziali politiche per sovrintendere all’arianizzazione dei convegni tedeschi.⁶⁴⁶ All’uopo entrava in gioco una rosa di nominativi composta *in primis* da Schultz, Heyer e von Hattingberg, i quali tuttavia risultavano essere in contesa fra loro; in particolare Heyer risultava essersi inimicato svariati ‘pezzi grossi’ nazisti fra cui Rudolf Hess.⁶⁴⁷

A quanto pare d’accordo con von Hattingberg quindi Cimal propose M.H. Göring: il quale – in buona sostanza grazie al suo nome – sembrava la persona più adatta a impedire opposizioni di sorta.⁶⁴⁸ Haeberlin trovò la proposta politicamente “sehr glücklich”.⁶⁴⁹ Riteneva inoltre che la non appartenenza del neurologo a una specifica scuola psicoterapeutica (nonostante il suo training didattico adleriano) avrebbe favorito l’auspicata unità delle correnti psicoterapeutiche – e al riguardo

⁶⁴³ In una lettera non rinvenuta, Cfr. Haeberlin a Cimal e in copia a Göring, 5.8.1933, BK.

⁶⁴⁴ Cimal a Göring, 30.7.1933, BK.

⁶⁴⁵ Carl Haeberlin (1878-1947), neurologo e psicoterapeuta. Estimatore di Klages e Prinzhorn, interessato a problematiche religiose, fu tra i primi sostenitori della psicoterapia in Germania e tentò di reinterpretare il pensiero freudiano in una chiave eroica in consonanza all’ideologia tedesca dominante. Non ottenne una nomea di rilievo nel mondo della psicoterapia tedesca e rimase piuttosto ai margini della Società psicoterapeutica. Dal 1933 entrò nel partito e nell’associazione dei medici nazisti (cfr. Cocks 1985 [1988, 121-122]).

⁶⁴⁶ Cimal a Haeberlin e in copia a Göring, 3.8.1933, BK.

⁶⁴⁷ Secondo Cimal Heyer si era “ärztlich verfeindet” con un “grosse[n] Anzahl der massgebenden Herren der Regierung, z. B. [mit] Hess, [...] sodass sie in offenem Konflikt auseinandergegangen sind” (Cimal a Haeberlin e a Göring, 3.8.1933; cfr. Cimal a Göring, 10.3.1934, in Lockot 1985, 134).

⁶⁴⁸ Cocks 1985 [1988, 156]).

⁶⁴⁹ “Dadurch wird die Gesellschaft nach aussen hin und der Regierung gegenüber in eine gesicherte Lage gebracht, die durch Prof. Görings Mitgliedschaft bei der NSDAP gewährleistet wird” (Haeberlin a Cimal e in copia a Göring, 5.8.1933, BK).

menzionava il sistema di Jung, di Schultz e la caratteriologia secondo Klages e Prinzhorn.⁶⁵⁰ Haeberlin infine concordò con il rinvio del congresso, ma suggerì di tenere in ottobre una “Art Führertagung“ a Bad Nauheim “an der die Hauptträger psychotherapeutischer Gedanken, einschliesslich Jung’s, teilnahmen und die orientierende wissenschaftliche Vorarbeit für den Kongress losleisteten“.

Per tutta risposta, Göring espresse gratitudine per la scelta della sua persona, dicendosi consapevole dell’esistenza di psicoterapeuti ben più competenti di lui sul piano scientifico, anche a prescindere da Jung.⁶⁵¹ Accettò dunque il “Tagungsvorsitz” in nome degli obblighi verso il nazismo e della parentela con il *Preussischer Ministerpräsident*,⁶⁵² dichiarandosi persuaso che “in neuem Staat” gli psicoterapeuti tedeschi avessero la “grosse Aufgabe“ di educare “Erwachsene und Kinder im rechten Geist“. Quanto al proprio orientamento psicoterapeutico, affermò di sentirsi “sehr nahe” alla *Individualpsychologie*, di essere amico di Künkel e Seif, e d’aver iniziato a interessarsi di recente alla psicologia analitica.⁶⁵³ Quindi passò a riflettere sulla riunione: essa andava preparata con cura perché sarebbe stata senz’altro “scharf beobachtet”: bisognava perciò evitare qualsiasi sospetto di filiazione e prossimità della ‘nuova psicoterapia tedesca’ con la psicoanalisi ‘ebraica’ anche sul piano linguistico sicché, richiamando i recenti roghi di libri ‘indesiderati’, consigliò di espungere il termine *Psychoanalyse* e sostituire *Individualpsychologie* con ‘angewandte Charakterkunde’ (di derivazione künkeliana). Riteneva inoltre improbabile che vi avrebbero atteso psicoterapeuti ebrei⁶⁵⁴ e si disse intenzionato a invitare Seif come pure “Curtius, einen Schuler Jungs, den ich sehr schätze” (ibidem). Infine informò che il mese successivo avrebbe incontrato Hermann Göring e altri funzionari nazisti.

Il giorno seguente Cimbal diramò una lettera circolare ai componenti della commissione della AAGP⁶⁵⁵ informandoli dell’annullamento della prevista riunione diretta da Jung e convocando una “Führertagung” a Bad Nauheim (30.9-1.10.1933) presieduta da Göring con l’affiancamento di von Hattingberg (in ottemperanza alle prescrizioni del regime in materia di congressi), in vista della riorganizzazione del movimento psicoterapeutico. I “führenden Forscher” della psicoterapia erano così chiamati a presentare, in quello che definiva l’“erste[r] nationale[r] Kongress der Gesellschaft“, la loro “wissenschaftliche Arbeit” attinente alle seguenti aree tematiche:

“Vertiefung der psychotherapeutischen Heilkunst, insbesondere in der Richtung der Jung’schen psychologischen Analyse, des Organtraining von J. H. Schultz, der angewandten Charakterkunde (etwa im Sinne der Individual-Psychologie, aber umgewandelt auf die Lebensziele der nationalen Denkweise) und schliesslich des Menscheins-Problems (Haeberlin, Klages, Prinzhorn)“ (ibidem).

⁶⁵⁰ “Die Synthese der Jung’schen Schule, ebenso wie das Organtraining von Schultz, vom dem ich übrigens doch auch in einiger Erfahrung recht Gutes gesehen habe, möchten gleichberechtigt zu Wort kommen; nicht weniger aber bedarf die Charakterlehre der Pflege und die biozentrische eingestellte Richtung Klages-Prinzhorn wird auch wesentliches beizutragen haben, da gerade sie am tiefsten die Problematik des Menschenseins überhaupt in ihren Arbeitskreis einbezogen hat“ (ibidem).

⁶⁵¹ Göring a Cimbal, 6.8.1933, BK. “Dass ich nicht leichten Herzens den Tagungsvorsitz in Nauheim annehme, können Sie Sich denken: denn Sie wissen genau so gut wie ich dass wir – ganz abgesehen von Jung – wissenschaftlich tüchtigere und in der Leitung der Kongresse gewandtere Mitglieder haben als mich“.

⁶⁵² “Im Interesse unserer Gesellschaft will ich Ihr Angebot annehmen, weil ich nicht nur dem Namen nach sondern auch von Herzen Nazi im Sinne A. Hitlers bin, weil ich ferner den Namen des Preussischen Ministerpräsidenten trage und mit ihm verwandt bin“ (ibidem).

⁶⁵³ “Ich stehe der Individualpsychologie sehr nahe, wenn ich auch nebenher Hypnose und Suggestionstherapie betreibe und mich in der letzten Zeit viel mit der analytischen Psychologie Jung’s beschäftige. Ich darf wohl sagen, dass ich mit Fritz Künkel und meinem alten Lehrer Leonhard Seif befreundet bin“ (ibidem).

⁶⁵⁴ “Nach meinen bisherigen Erfahrungen werden die Juden gar nicht kommen. Kronfeld und Eliasberg sind ja auch schon demonstrativ ausgetreten“ (ibidem).

⁶⁵⁵ Cimbal ai “Herren Mitglieder des Vorstandsführenden Ausschusses der AAGP“, 7.8.1933, BK, SWCGJ.

Si nota dunque l'assenza della psicoanalisi freudiana – malgrado l'iniziale suggerimento di Cimal di invitarne un rappresentante disposto ad 'allinearsi' – evidentemente al fine di eludere il principale capo d'accusa rivolto alla psicoterapia dalle autorità e cerchie mediche naziste.

Il 15 agosto Cimal scrisse a Jung che "Göring muss uns nun in vielen Dingen behilflich sein".⁶⁵⁶ Lo informava inoltre che la scelta di Heyer a suo rappresentante risultava inopportuna a causa dello "scharfen Konflikt zu einigen Führern des Hitlerkreises"⁶⁵⁷ e proseguiva presentando la riunione come preludio al congresso dell'anno seguente, il cui successo stava, a suo dire, esclusivamente nelle mani di Jung: a lui si volgevano fiduciosi gli alti ranghi della nuova politica tedesca.⁶⁵⁸ Quindi lo rassicurava della piena consonanza fra il suo orientamento e la prevista nazificazione della psicoterapia.⁶⁵⁹ Se la riunione serviva a dimostrare piena fedeltà al regime, "im Frühjahr – continuava – müsste dann unter Ihrer geistigen Führung das grosse Bekenntnis zur volksgemässen Tiefenpsychologie erfolgen, das dem regierenden Kreise Deutschlands die Zustimmung der Forscher beweist und die Arbeit der Psychotherapie zur Verfügung stellt" (ibidem). La replica di Jung non è stata rinvenuta.

A questo punto Göring aveva assunto la "führende Rolle" nella "Umgestaltung" attuata dalla commissione "nur – precisava Cimal – mit der Eingrenzung natürlich, dass der Vorsitzender der Gesellschaft, Dr. Jung, freie Hand in der wissenschaftlichen Gestaltung der Gesellschaft behalten muss".⁶⁶⁰ Non restava che ottenerne l'autorizzazione a predisporre la *Führertagung*. Benché convinto della piena concordia dello psicologo svizzero con gli ideali nazionalsocialisti,⁶⁶¹ Cimal rilevava la necessità di tener conto delle sue esigenze "weil er in der arisch-angelsächsischen Welt als der entscheidende germanische Führer [sovrast.: "Forscher"] der Tiefenpsychologie gelten darf, während alle übrigen grossen Meister unserer Wissenschaft ja leider nicht Arier sind" (ibidem). Un riconoscimento, per così dire a denti stretti, dell'innegabile ruolo di Freud e molti altri pionieri della psicologia del profondo che l'antisemitismo 'di stato' aveva reso pressoché innominabili.

A Jung Cimal spiegò: "Deutschland steht gewissermassen auch heute noch in einer Art Ausnahmezustand, in dem Kongresse und Versammlungen nur zulässig sind, wenn sie genauestens den Gedankengängen der Regierung entsprechen".⁶⁶² Grazie alla parentela con uno dei "bedeutendsten Führer der Bewegung" e "durch seine längere politische Schulung", Göring risultava la persona più idonea a trattare con le autorità. Cimal pertanto adottava una doppia tattica: da un lato informava il presidente della AAGP delle imminenti trattative di Göring, dall'altro gli domandava "wenn er diese führen darf"; così abbinando la notificazione di una procedura già avviata alla richiesta di un'approvazione "wenigstens vorläufig". Si affrettava quindi a precisare che l'affidamento della *Führertagung* a Göring "darf an den wissenschaftlichen Auseinandersetzungen naturgemäss nichts ändern" e lo assicurava sull'inviolabilità della sua direzione scientifica.⁶⁶³

⁶⁵⁶ Cimal a Jung, 15.8.1933, SWCGJ.

⁶⁵⁷ "Die Schwierigkeit liegt eben darin, dass durch einen unglücklichen Zufall Herr Dr. Heyer in scharfen Konflikt zu einigen Führern des Hitlerkreises getreten ist, die seine Patienten waren, sodass er selbst durch diesen Zufall in eine Art Konflikthaltung zur deutschen Regierung geraten ist, und uns unbequem werden könnte, wenn er mit den Leitenden Stellen verhandeln muss" (ibidem).

⁶⁵⁸ "Ich weiss aus dem Mund der politischen Führer und durch gleichartige Äusserungen, die mir Haebelin schrieb, dass man für Ihre bejahende Einstellung zur nationalen Bewegung in den führenden deutschen Kreisen sehr dankbar ist und dann man einer Linienführung, die Sie geben würden, gern und mit grösster Aufmerksamkeit folgen wird" (ibidem).

⁶⁵⁹ "Wir haben zurzeit im deutschen Volksgebiet keinen Forscher ausser Ihnen, der nach meiner Überzeugung imstande wäre, die tiefenpsychologische Forschung in einer der Hitler'schen Genialität ebenbürtigen Weise zusammenzufassen und festzulegen. Wir Reichsdeutschen stehen auch vielleicht zu stark unter dem geistigen Einfluss des Führers" (ibidem).

⁶⁶⁰ Cimal a Göring, 26.8.1933, BK.

⁶⁶¹ Riteneva che Jung "die Gedankengänge und wahrscheinlich auch die Literatur des Nationalsozialismus sehr genau durchgearbeitet hat und durchaus bejaht. Übrigens ist H. v. Hattingberg Schuler von Jung" (Cimal a Göring, 3.9.1933, BK).

⁶⁶² Cimal a Jung, 26.8.1933, BK, SWCGJ.

⁶⁶³ (riuscendo ad infilare in poche righe la radice del beneamato termine 'Führer' in ben tre sostantivi): "Niemand wird auch nur im geringsten daran denken, Ihre wissenschaftliche Führung begrenzen zu wollen. Im Gegenteil, wir glauben, dass wir Ihr

In risposta, Jung assicurò di comprendere “vollkommen” il punto di vista di Cimal e di essere,

“wie Sie, durchaus so eingestellt, dass wir die herrschenden politischen Zustände als etwas angegebenes hinnehmen. Ich verfare mit solchen Dingen stets in analytischer Weise, indem ich das objectiv Gegebene als Tatsache hinnehme und meine Massnahmen danach einrichte. Von keiner politischen Bewegung kann man sagen, sie sei richtig oder unrichtig, so wenig wie von irgend einer andern Gegebenheit. Es ist für mich ganz selbstverständlich, dass eine herrschende politische Richtung alles in ihren Bannkreis zieht. Es ist ganz sinnlos, wenn der Einzelne sich gegen diese, ich möchte das sagen meteorologische Bedingung wehrt. Wie die Psychotherapie sich den allerverschiedensten Patienten gegenüber bewähren muss, so muss sie auch allen äussern Gegebenheiten gewachsen sein. Ich bin infolgedessen ohne Weiteres bereit, Herrn Prof Göring meine Einwilligung zu erteilen, zur Führung der Verhandlungen mit den Behörden. Es ist für unsere Bewegung sogar von grösstem Vorteil, wenn die Tagungen von einem akkreditierten Nationalsozialisten geführt werden. Unsere wissenschaftliche Aufgabe können wir auch in diesem Rahmen erfüllen.”⁶⁶⁴

Jung concludeva invocando il precetto biblico: “‘Gebe dem Kaiser was des Kaiser’s ist, und Gott was Gottes ist’.”⁶⁶⁵ Queste parole, analoghe a quelle che ritroveremo nella sua replica a Bally,⁶⁶⁶ risultano indicative dell’atteggiamento di Jung perlomeno in questo frangente. Vi si evince la propensione a considerare gli eventi politici in sé e per sé giustificati, o comunque ‘naturalmente’ intradati in un percorso le cui ragioni, imperscrutabili alla limitatezza dell’umana ragione, rimanderebbero a uno strato psichico collettivo rispetto ad essa più arcaico, più cogente, forse finanche più giustificato. Emblematica risulta infine la sua concomitante fiducia di poter ottemperare alle “wissenschaftliche Aufgabe” anche sotto il controllo di un ‘nazista accreditato’.

IV, 1.2. LA FONDAZIONE DELLA DAAGP

A poche settimane dalla prevista *Führertagung* Göring accelerò i tempi e convocò una riunione a Berlino per metà settembre,⁶⁶⁷ ossia il giorno seguente il suo appuntamento con il *Reichsmarschall*. Ciascuno avrebbe dovuto esporre il modo in cui la propria corrente psicoterapeutica potesse contribuire al congresso in conformità alle concezioni di Hitler, “denn es hat keinen Sinn, nur über Technik zu sprechen”. Annunciò la presenza, fra gli altri, di Leonhard Seif e – stavolta – si disse intenzionato a estendere l’invito anche a un rappresentante della “Freud’sche[n] Psychoanalyse”, suggerendo Schultz-Hencke. Diversamente “sieht [es] so aus, als ob wir sie gleich abhalftern wollten. [...] Wir müssen auch den alten Psychoanalytikern unbedingt Gelegenheit geben, sich dazu zu äussern, ob sie dem neuen Staat etwas bringen können“ (ibidem).

wissenschaftliches Führertum umso reiner und stärker empfangen werden, wenn die politisch-geschäftsordnungsmässige Führung in der angegebenen Form gesichert ist“ (ibidem).

⁶⁶⁴ Jung a Cimal, 4.9.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Cimal riferì prontamente a Göring: “Herr Dr. Jung gibt Ihnen also in seinem sehr herzlich gehaltenen Brief vollkommene Vollmacht, die psychotherapeutische Bewegung in Deutschland in jeder Form und auf jedem Weg, der sich als zweckdienlich erweist, zu fördern und zu sichern“ (Cimal a Göring, 6.9.1933, BK).

⁶⁶⁵ Marco, 12,17; Matteo, 22,21; Luca, 20,25.

⁶⁶⁶ Jung 1934c [GW 10, par. 1022]. E poco prima affermava che in tempi di crisi “ist der Geist in Wissenschaft, Kunst, Philosophie und religiösem Erlebnis am Werke, unbekümmert um Gust und Ungunst der Zeitlage; denn etwas im Menschen ist göttlicher Natur und nicht verflucht ans eigene Werk und gefangen im eigenen Bau“ (ivi, par. 1020).

⁶⁶⁷ Göring a Cimal, 6.9.1933, BK.

Il 15 settembre 1933, nell'abitazione di Fritz Künkel, si adunarono Göring, Cimbald, Haeblerlin, von Hattingberg, Künkel, Schultz e Schultz-Hencke.⁶⁶⁸ Secondo il protocollo⁶⁶⁹ Göring riferì dell'esito positivo del colloquio con Herrmann Göring e Leonardo Conti⁶⁷⁰ in merito alla salvaguardia della Società rispetto alla quale essi si erano mostrati "freundlich", ritenendo "der psychische Einfluss der Gesellschaft ein besonders bedeutsamer".

Si procedette quindi alla costituzione formale della Società generale medica tedesca di psicoterapia (DAAGP). Il protocollo conteneva una dichiarazione d'incondizionata fedeltà al *Führer* e avocava al presidente – M.H. Göring – pieni poteri decisionali inclusa la facoltà di nominare e sciogliere il comitato consultivo e deliberare su ogni incarico, richiesta d'iscrizione e relativi veti.⁶⁷¹ La Società rappresentava "alle psychotherapeutischen Gruppen einheitlich unter verantwortlicher Führung des Vorsitzender" ed era preposta al coordinamento di qualsiasi manifestazione, corso, consultorio educativo e didattico attinenti alla psicoterapia nell'intero territorio tedesco. Gli statuti della DAAGP riproducevano quelli della *Gesellschaft für Rassenhygiene*⁶⁷² ad eccezione di un punto: non contenevano il cosiddetto 'paragrafo ariano', che sanciva l'esclusione di membri ebrei.⁶⁷³ Agli psicoterapeuti ebrei era invero interdetta l'ammissione al comitato direttivo e la direzione di gruppi locali, ma non l'adesione alla Società in qualità di soci ordinari; inoltre veniva loro concesso di partecipare alle discussioni senza facoltà di presentare lavori scritti.⁶⁷⁴ L'affiliazione alla Società venne (in questa fase) riservata ai soli medici.⁶⁷⁵ La DAAGP si costituiva contemporaneamente come Landesgruppe della AAGP alle medesime condizioni vigenti per i raggruppamenti nazionali, non ancora formalizzati, scandinavo e olandese. Lo *Zentralblatt* veniva dichiarato "auf Wunsch von Prof. Schultz" di proprietà non della Società tedesca, ma della AAGP⁶⁷⁶ e si stabilì di pubblicare anche fascicoli nazionali. Venne altresì fissata la data del primo congresso nazionale della DAAGP.⁶⁷⁷ Il protocollo, firmato da Göring quale *Vorsitzender der "DAAGP"* e Cimbald quale *Geschäftsführendes Vorstandsmitglied der "AAGP"*, asseriva infine carattere "rein wissenschaftlich[e]" della Società.

Era sorta così un'organizzazione psicoterapeutica nazionale e *gleichgeschaltet*, seppur – a rigore – parzialmente, data la mancata adozione del 'paragrafo ariano'.⁶⁷⁸ Ciò non eluse il rischio di

⁶⁶⁸ Mancavano, della commissione 'arianizzata', Boumann e Mauz. Per ragioni non chiarite, anche Seif non risultò presente.

⁶⁶⁹ Cimbald, Göring 1933 [Cimbald, Göring, 'Protokoll der Gründungssitzung der DAAGP als Ländergruppe der AAGP, Vorsitzender Herr Dr. Jung, einberufen von Herr Prof. Göring, im Hause vom H. Dr. Künkel 15.9.1933', BK]. Cfr. Lockot 1985, 62-64.

⁶⁷⁰ Leonardo Conti (1900-1954), medico di origine svizzero-tedesca, rivestì durante il nazismo diverse cariche; in particolare nel febbraio 1933 venne nominato da Herrmann Göring *Kommissar zur besonderen Verwendung* all'interno del *Preußisches Innenministerium*. L'anno successivo gli fu affidata la direzione dell'*Hauptamt für Volksgesundheit* e, nel 1939, avrebbe assunto la direzione della *Reichsärztekammer* succedendo al cit. Gerhard Wagner.

⁶⁷¹ Ibidem, art.: 7: "Der Vorsitzende hat das Recht, alle Veröffentlichungen im Namen der Gesellschaft vor der Drucklegung zu genehmigen [...]. Er hat auch das Recht, alle Vortragenden zu unterbrechen und am Weitersprechen zu hindern, wenn sie etwas seiner Meinung nach Unerlaubtes gesagt haben oder sagen wollen".

⁶⁷² Fondata nel 1905 da Alfred Ploetz, da quell'anno era diretta da Rüdin.

⁶⁷³ "[...] da wir ja einen anderen Zweck verfolgen als die Gesellschaft für Rassenhygiene"; di lì a poco Göring nondimeno chiese a Rüdtker [anche: Rüttke] "ob wir von den leitenden Stellen Juden ausschliessen" (Göring a Rüdtker, 25.11.1933, BK; cfr. Lockot 1985, 63). Due anni dopo Cimbald spiegò a Curtius: "Göring hat ausdrücklich die Zulassung nichtarischer Mitglieder erkämpft. Ob er sie heute noch zulassen will, kann nur Göring selbst entscheiden" (Cimbald a Curtius, 7.9.1935, BK). Sugli statuti cfr. Lohmann, Rosenkötter 1982, 66 *et passim*.

⁶⁷⁴ Cfr. Lockot 1985, 63; Cocks 1985 [1988, 161].

⁶⁷⁵ Si annunciò inoltre la fondazione – mai avvenuta – di una "Seelenärztliche biologische Gesellschaft" aperta anche a non medici e gestita, senza 'pastore internazionali', da G. Wagner in collaborazione con gli psicoterapeuti tedeschi (Lockot 1985, 64).

⁶⁷⁶ "Das 'Zentralblatt' solle Eigentum der Internationalen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie bleiben mit Jung als Herausgeber, unter Mitarbeit von Allers" (cit. in Lockot 1985, 63); a posteriori (v. *infra*, V, 4) risulterà però che tale risoluzione non sarebbe stata debitamente formalizzata.

⁶⁷⁷ 6-8 aprile 1934 a Bad Nauheim, in contiguità con un congresso di medici internisti previsto a Wiesbaden.

⁶⁷⁸ Nondimeno secondo Cocks gli statuti "rivelano la percezione della necessità di un controllo quasi dittatoriale, e la volontà di dare il massimo rilievo all'affidabilità politica dell'organizzazione professionale, sino a dotarla di organi di governo simili a una caricatura di quelli del Reich" (Cocks 1985 [1988, 162]).

un ribaltamento ad opera della Società psichiatrica, che – come vedremo nel cap. successivo – avrebbe continuato ad accampare mire annessionistiche nei riguardi della neonata Società.

Il giorno seguente la fondazione della DAAGP Cimbal informò Jung⁶⁷⁹ dell'incontro tra Göring e l'omonimo cugino, sostenendo che il primo aveva edotto "im überraschenden Umfang" il gerarca "über die Bedeutung und sogar die Geschichte der psychoanalytischen [sic] Forschung" argomentando la rilevanza di psicoterapia e *Tiefenpsychologie* "für das Denken unserer Zeit" e discutendo della "wissenschaftliche Organisation". A questo punto mancava solo il benessere di Jung, perciò Cimbal proseguiva:

"Diese ganze Regelung ist natürlich noch von Ihrer Genehmigung abhängig. [...] Die ganze deutsche Ländergruppe besteht überhaupt nur unter Voraussetzung, dass Sie die 'AAGP' als überstaatliche Dachorganisation, die gesamte deutschsprechende Welt umfassend, in der Hand behalten. Die deutsche Ländergruppe würde den überstaatlichen Verband zu ihren Kongressen einzuladen haben. Ebenso könnten aber auch die anderen Ländergruppen zu ihren Kongressen den Gesamtverband einladen" (ibidem).

Jung si mostrò ottimista e, come vedremo,⁶⁸⁰ persuaso che la fondazione della DAAGP avrebbe consentito la prosecuzione della psicoterapia nonostante le restrizioni politiche. Approvò gli statuti in termini "sehr freundlich",⁶⁸¹ riuscendo di seguito, a quanto risulta, a convincere Göring di consentire l'ammissione di psicoterapeuti non medici alla DAAGP.⁶⁸²

IV, 1.3. DAAGP: PROBLEMI DI 'SOPRAVVIVENZA' TRA PSICOTERAPIA E PSICHIATRIA

La nomina di Göring alla presidenza della DAAGP venne accolta con favore dagli psicoterapeuti tedeschi rimasti in Germania. Seif se ne rallegrò⁶⁸³ e Curtius si dichiarò sollevato dal timore che la Società finisse 'nelle mani sbagliate', oltre che soddisfatto per la futura collaborazione con Jung.⁶⁸⁴ Kretschmer gli scrisse di ritenere il gruppo psicoterapeutico tedesco "ja bei Ihnen in guten Händen".⁶⁸⁵ Negò altresì di aver aspirato a dirigerlo e ascrisse le proprie dimissioni dalla AAGP a motivazioni non di ordine politico, ma gestionale.⁶⁸⁶ Assicurò quindi il suo immutato interesse per la "Psychotherapie als Wissenschaft und ärztliche Kunst" e comunicò l'intenzione, su indicazione di Rüdin e altri colleghi, d'istituire una sezione psicoterapeutica in seno al *Deutscher Verein für Psychiatrie* nell'auspicio di guadagnare "eine grosse Hörerschaft, die ihr seither fernstand"

⁶⁷⁹ Cimbal a Jung, 16.09.1933, SWCGJ.

⁶⁸⁰ *Infra*, IV, 1,4.

⁶⁸¹ Cimbal a Göring, 2.10.1933, BK.

⁶⁸² Lo si evince da uno stralcio di una comunicazione di Göring a Jung ("Fortgefallen [ist] der Passus über die Nichtärzte"; Göring a Jung, 5.11.1933, IAA). Cfr. Cocks 1985 [1988, 50]. L'accesso agli psicoterapeuti 'laici' risultava tuttavia in prima istanza possibile ai soci straordinari, dato che in una lettera successiva Göring comunicò a Cimbal: "Ob wir später Psychotherapeuten, die nicht Ärzte sind als Ordentliche Mitglieder in unsere Gesellschaft aufnehmen werden, wird sich finden; Ich halte es für durchaus möglich" (Göring a Cimbal, 17.12.1933, BK). Cfr. un successivo annuncio della fondazione della DAAGP su *Der Nervenarzt*: "Die DAAGP hat nicht den Arierparagraphen. Sie hat ausserdem die Möglichkeit, auch Nichtärzte zu Mitgliedern aufzunehmen; lediglich die Mitglieder des Vorstandes und des Reichsausschusses müssen nach den vom Minister des Innern verliehenen Statuten Ärzte und Arier sein und müssen vom Ministerium bestätigt werden" (anonimo 1934b ["Tagesgeschichte", *Der Nervenarzt*, Vol. 7. N. 9, 15.9.1934], 480). Ma cfr. altresì l'introduzione a *Deutsche Seelenheilkunde* (Göring 1934a) ove s'informava che l'affiliazione alla DAAGP era consentita a medici in qualità di soci ordinari e a non medici in qualità di soci straordinari (Göring 1934b, 8).

⁶⁸³ Seif a Göring, 8.10.1933, BK.

⁶⁸⁴ Curtius a Göring, 4.10.33, BK.

⁶⁸⁵ Kretschmer a Göring, 6.10.1933, BK; cit. In Lockot 1985, 76.

⁶⁸⁶ *Ibidem*. "Meine Ablehnung, an der Psychotherapeutischen Gesellschaft in ihrer bisherigen Form weiterzuentwickeln, bezog sich in erster Linie auf die seitherige Organisation derselben, die eine straffe, einheitliche Führung unmöglich machte und m. E. viel zu ungleichförmige geistige Strömungen und Sondergruppen zu umfassen sich bemühte".

suggerendo perciò di discutere "wie die beiden Gruppen am besten das gemeinsame Ziel fördern können". Quanto alla presidenza della AAGP, scrisse di considerare Jung "durch Persönlichkeit und Wohnsitz der richtige Mann, ebenso für die Herausgeberschaft des Zentralblattes" e di essergli legato da una "geistige Verbundenheit" (ibidem). Kretschmer si dichiarava infine lieto di accettare la presidenza onoraria della AAGP, ma chiedeva d'essere esonerato da qualsiasi incarico attinente alla Società e allo *Zentralblatt*.

Se le dichiarazioni dell'ex presidente della AAGP sembravano prospettare una collaborazione pacifica e in un certo senso paritaria tra il *Deutscher Verein für Psychiatrie* e la neofondata DAAGP, nondimeno il primo continuò a mirare a un inglobamento (e, quanto sembra, annullamento) della seconda. A tale piano, caldeggiato da Rüdin e a quanto pare anche da Kretschmer, Jung era fermamente avverso, in consonanza con Göring e Cimal. Quest'ultimo insisté sull'inconciliabilità fra le due Società tedesche⁶⁸⁷ e precisò altresì che mentre la AAGP era chiamata a rappresentare una Società ombrello,⁶⁸⁸ la DAAGP doveva esprimere una "streng nationale[n] psychotherapeutische[n] Richtung, die aber etwas wesentlich anderes sein muss, als die medizinische Psychologie" (ibidem). Una fusione della DAAGP con la Società psichiatrica avrebbe comportato, di fatto, l'annientamento della prima. Anche Heyer in una lettera a Göring⁶⁸⁹ definì tale eventualità "eine innerliche Sinnlosigkeit und Unehrlichkeit" per via del divario a suo giudizio incolmabile tra psicoterapia e psichiatria: la prima difatti si distingueva dalla seconda – argomentava – per la sua naturale avversione, condivisa dall'ideologia nazista, alla vecchia prospettiva d'impostazione materialistica rappresentata dai cosiddetti 'bonzi' come pure da 'vecchi talmudisti' quali Freud e Adler. Un accorpamento avrebbe rappresentato "eine innerliche Sinnlosigkeit und Unehrlichkeit" (ibidem). Heyer pretese dunque "in einem sehr temperantvollen und klaren Schreiben" che Göring si opponesse alla "akademische[n] Gruppe in schärfster Form" e patrocinasse "das Recht der praktisch idealistischen Seelenheilkunst".⁶⁹⁰ Jung manifestò piena concordia con il suo rappresentante informando di aver scritto a Göring per raccomandare una "absolute Trennung zwischen Psychotherapie und Psychiatrie"⁶⁹¹ affinché la prima non diventasse mero "Anhängsel" della seconda, dato che, seguiva,

"wir sind als Gruppe viel zu schwach und die Psychiatrie hat ein viel zu geringes Interesse an der Psychotherapie, als dass wir in einer solchen ungünstigen Lage selbständig bestehen könnten. Wir brauchen keine Auseinandersetzung mit der Psychiatrie, sondern müssen bei den klaffenden Gegensätzen innerhalb unseres Faches zuallererst einmal darauf gerecht sein, wie

⁶⁸⁷ A Göring (Cimal a Göring, 2.10.1933, BK) ribadì la propria contrarietà sia in base a ragioni di ordine generazionale ("beide Verbände [sind] stark überaltert, sie bestehen einerseits nur aus Direktoren und Geheimräten, die jenseits der 50er Jahre sind"), sia in nome delle divergenze teoriche tra psicoterapia e psichiatria attinenti alla questione dell'ereditarietà ("die religiöse Formen der Individualpsychotherapie, wie Sie, Künkel und Seif sie vertreten" sarebbero rimaste "letzten Endes doch unvereinbar" rispetto alla "Vererbungslehre, die Herr Prof. Rüdin vertritt").

⁶⁸⁸ Cimal a [illegg.], 13.10.1933, BK. La AAGP avrebbe dovuto rappresentare "ein überstaatlicher Dachverband [...], der eine Verständigung der wissenschaftlichen Richtungen untereinander ermöglichen sollte" in conformità con il fine per cui era stata fondata. "Diese Aufgabe wird nun fortgeführt von der Überstaatlichen Gesellschaft unter der Führung von Herr Jung".

⁶⁸⁹ Heyer a Göring, 18.10.1933, BK; cfr. Lockot 1985, 248; Cimal a Jung, 23.10.1933, SWCGJ.

⁶⁹⁰ Cimal a Jung, 23.10.1933, SWCGJ. Cinque anni dopo, al congresso della DAAGP, quando la psicoterapia tedesca avrebbe raggiunto, soprattutto grazie all'Istituto Göring, un insperato grado d'istituzionalizzazione e indipendenza rispetto alla psichiatria, Heyer criticò l'accusa mossa alla psicoterapia di essere "liberalistisch" a fronte di una psichiatria "nationalsozialistisch" in tali termini: "So wichtig die Erkenntnis der erbgesetzlichen und der anatomischen Tatsachen ist, so viel wesentlicher scheint uns der fanatische Glaube an die Formbarkeit der Menschen durch die Macht der Idee, der irrationalen Kräfte der Tiefe, der Hingabe an das unerforschlich Waltende. Typisch für die alte rationale und materialistische Anschauung dürfte es sein, wenn man Seele und intellektuelles Bewusstsein gleichsetzte, das Unbewusste, den Quellgrund aber leugnete, wenn man gar Gehirn und Seele identifizierte. Der daraus entstammende therapeutische Nihilismus ist ebenso altes Regime wie er unmöglich ist vor den Notwendigkeiten der Volksgemeinschaft" (Heyer 1938 ["Prognose in der Psychotherapie", Curtius 1938], 81-82).

⁶⁹¹ Jung a Cimal, 4.11.1933, SWCGJ.

wir bei uns zu einem mehr oder weniger einheitlichen wissenschaftlichen System gelangen können. Es wird eine der allerersten Aufgaben unserer Gesellschaft sein, in unserem Schosse jene Grundsätze der Psychotherapie herauszuarbeiten, welche jenseits von allen Schulmeinungen, von allen unterschrieben werden können“.⁶⁹²

La necessità perorata da Jung di mantenere la psicoterapia indipendente dalla psichiatria era peraltro in linea con la concezione di Freud e aveva origini antiche.⁶⁹³ Da questa lettera si evince come il timore di Jung circa la possibile perdita dell'autonomia della psicoterapia si basasse essenzialmente su due fattori. In primo luogo, quello di un suo snaturamento attraverso la fusione con il *Deutscher Verein für Psychiatrie*, che godeva di un prestigio e un supporto accademico e politico nettamente superiori e perciò altrettanto vincolanti; in secondo luogo, quello di una secessione forzata della stragrande maggioranza dei membri (tedeschi) dalla AAGP, con il prevedibile effetto di un suo radicale indebolimento e, persino, di un suo annullamento.⁶⁹⁴

Se, come già detto, Göring avrebbe scongiurato l'eventualità di un accorpamento della DAAGP (e, indirettamente, della AAGP) al *Deutscher Verein für Psychiatrie* riuscendo a convincere Rüdin della sua affiliazione, in alternativa, al comitato direttivo dell'associazione psichiatrica, cionondimeno quest'ultima non avrebbe abbandonato tale progetto: ad esempio nel maggio del 1934, a pochi giorni dal congresso di Bad Nauheim che avrebbe segnato l'atto di nascita della IAAGP, Cimal riferì a Jung che lo stesso Kretschmer, nel corso di un congresso di psichiatria, aveva dichiarato a Göring di esser stato incaricato di inglobare al *Verein* psichiatrico non solo la DAAGP, ma persino la stessa AAGP.⁶⁹⁵ Cimal ne derivava: “Unter Umständen kann es von grosser praktischer Bedeutung sein, dass die Überstaatliche und die Deutsche Gesellschaft unabhängig voneinander sind, so dass die Deutsche Gesellschaft, falls sie etwa aufgelöst werden sollte, ihre weitere Zentrale in der Überstaatlichen Gesellschaft behält“ (ibidem).

In sintesi, il rischio di un inglobamento della DAAGP alla Società psichiatrica tedesca venne stemperato – e come vedremo venne scansato fino alla fine della presidenza di Jung – non soltanto dalla sua subordinazione formale dalla AAGP e, dal 1934, dalla IAAGP, ma anche dalla tenace e reiterata avversione di Jung a tale piano: cui si accompagnò, perlomeno dal febbraio 1934, l'attività volta alla formazione di sottogruppi psicoterapeutici nazionali che avvalorassero l'autonomia della psicoterapia e creassero un contrappeso alla sezione tedesca.

Alcuni giorni dopo Jung illustrò la propria posizione relativa alle “Schwierigkeiten mit Professor Kretschmer”⁶⁹⁶ in una lettera a Göring che vale la pena di riportare *in extenso*:

“Ich möchte mich selbstverständlich in diese innerdeutsche Angelegenheit nicht einmischen, möchte Ihnen aber nur meine Stellung zu diesen Möglichkeiten präzisieren, so dass Sie über meine Absichten orientiert sind. Sollte es dazu kommen, dass die Psychotherapie in Deutschland der Psychiatrie untergeordnet würde, so wäre das einfach eine Katastrophe. Die Psychiater haben es sich nämlich seit jeher angelegen sein lassen, die Psychotherapie in

⁶⁹² Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁶⁹³ Freud si era adoperato affinché anche i non medici praticassero la psicoterapia a patto di sottoporsi ad adeguato addestramento. Come nota Ellenberger, la medesima questione si era posta un secolo prima con i magnetisti (Ellenberger 1970 [1976, vol. 2, 988]).

⁶⁹⁴ Tanto più che ancora nell'ottobre del 1933 non era stato possibile acconsentire al trasferimento della sede legale della AAGP in Svizzera, come avrebbe comunicato Göring a Jung nel corso di un incontro a Duisburg.

⁶⁹⁵ Secondo Cimal, “Herr Prof. Kretschmer sei vom Vorstand der Vereins für Psychiatrie beauftragt, die AAGP [sic] als Zweig des Vereins für Psychiatrie weiterzuführen. Göring hat scharf protestiert und ist persönlich scharf angegriffen worden. Es ist immerhin nicht ganz ausgeschlossen, dass dieser Vorgang weitgehende Folgen hat, da immer Rüdin und Bonnhöffer, die beiden Vorsitzenden des Vereins für Psychiatrie weitergehend Einfluss bei der Regierung besitzen. Ich halte Sie über die weiteren Vorgänge auf dem laufenden“ (Cimal a Jung, 27.5.1934, IAA). Come già ricordato, Göring quindi si accordò con Rüdin per entrare, quale presidente della DAAGP, nel direttivo del *Verein für Psychiatrie*, malgrado la contrarietà di Seif e Heyer.

⁶⁹⁶ Jung a Göring, 7.6.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 212.

jeglicher Form zu unterdrücken. Förderungen haben wir von der Psychiatrie überhaupt nie erfahren, ein Interesse hat die Psychiatrie an unseren Bestrebungen nie genommen. Der Psychiater versteht prinzipiell von Psychotherapie nichts, weil er auch gar nie in die Lage kommt, sie ausüben zu müssen. Man konnte daher mit ebensogutem Recht die innere Medizin der Chirurgie unterstellen. Wenn es also dazu käme, dass die deutsche Psychotherapie der Psychiatrie angeschlossen würde und dadurch ihre Selbständigkeit verlöre, so würde ich ohne weiteres meinen Rücktritt nehmen, denn ich würde dann den Glauben an die Zukunft der Psychotherapie in Deutschland verlieren. Ich müsste dies schon tun zum Zeichen des Protestes meinem eigenen Lande gegenüber, denn ich habe mich hier stets dafür eingesetzt, dass die Psychotherapie von der Neurologie sowohl von der Psychiatrie abgetrennt werde“ (ivi, 212-213).

Il tono apodittico di Jung non lascia dubbi sulla sua contrarietà alle mire della Società psichiatrica tedesca su quella psicoterapeutica. Egli inoltre fece mostra di legare le sorti stesse della neofondata Società internazionale a quella tedesca, minacciando le proprie dimissioni; così dimostrando di attribuire alla “innerdeutsche Angelegenheit”, con cui affermava non voler interferire, una rilevanza tale da condizionare lo stesso mantenimento della propria carica. Sotto questo aspetto, la posizione di Jung era dunque antitetica a quella del suo predecessore.⁶⁹⁷

Che tale atteggiamento, infine, muovesse da motivazioni non solo di ordine medico, ma altresì politico – volte, occorre ribadirlo, a scongiurare una *Gleichschaltung* della psicoterapia tedesca ancor più gravosa di quella vigente – lo dimostra la sua non esclusività: nel 1936, come vedremo, Jung non avrebbe infatti esitato a collaborare con la Società psichiatrica svizzera.⁶⁹⁸

IV, 1.4. INTERREGNUM “UM DEN DEUTSCHEN KERN HERUM“. JUNG TRA ‘SCIENZA’ E ‘GLEICHSCHALTUNG’

L’atteggiamento di Jung prima della creazione della DAAGP può essere definito come una sorta di ossimorica ‘neutrale adesione’ di fronte agli eventi in Germania. Anche a prescindere dalla documentazione inedita, il decimo volume dei *GW* riporta, nel biennio 1933-34, le sue asserzioni più discusse e discutibili attinenti in particolare alle differenze fra psicologia ebraica e ‘ariana’ o cristiana; asserzioni peraltro aggravate dalla sua posizione istituzionale. Abbiamo inoltre visto come, in concomitanza con il *Berlin Seminar* e dunque appena assunta la presidenza della AAGP, si mostrasse preoccupato di distinguere – benché senz’altro anche per ragioni di ordine tattico-pragmatico – la propria teoria psicologica da quella freudiana ed adleriana.

La considerazione di Jung per l’alto grado di civilizzazione e disciplina del popolo tedesco supportò il suo iniziale, innegabile ottimismo a proposito del nazismo e anche quando, soprattutto dal 1936, la sua interpretazione adotterà un registro di ordine psicopatologico, egli sembrò rimanere convinto che i colleghi tedeschi non ne fossero ancora – perlomeno del tutto – ‘infettati’ (malgrado certi toni allucinati della lettera di Cimbal dell’aprile 1933 parlassero da sé). D’altronde, come argomentò nel 1936 in *Wotan*, Jung riteneva che i tedeschi fossero, in ultima analisi, ‘vittime’ più che ‘responsabili’ del coevo sommovimento politico che conseguiva a suo parere da un’irruzione di forze

⁶⁹⁷ Ancora due anni dopo, ribadendo a Heyer la necessità di preservare la psicoterapia come “selbständige Disziplin” rispetto alla “Unterordnung” a ogni altro “Fachgebiet”, lo informava di aver recentemente ascoltato [gehört] “einen psychotherapeutisch sein sollenden Vortrag von Kretschmer [...] Er war dermaßen naiv, dass selbst die Laien, die ein bisschen eine Ahnung von Psychotherapie haben, gelächelt haben” (Jung a Heyer, 29.2.36, JAA). Non è stato possibile identificare la cit. conferenza.

⁶⁹⁸ Di ciò si dirà *infra*, § V, 6, § VI, 3 e § VI, 4.

archetipiche mai del tutto ‘sedate’ dalla cristianizzazione e insite nell’inconscio collettivo tedesco; laddove alla ‘bestia bionda’ di nietzschiana memoria attribuiva, oltre a tratti barbarici, un inveterato ed irrisolto complesso di inferiorità. La strategia junghiana dell’attesa, al fine d’intercedere a favore della psicoterapia sembra surclassare, di fatto, le perplessità concernenti le coeve condizioni socio-politiche oltre che le crescenti persecuzioni antisemite (che peraltro non risparmiarono, come già ricordato, molti suoi allievi). In quest’ottica, solo sottoponendosi alle nuove direttive e restrizioni politiche gli psicoterapeuti tedeschi avrebbero potuto continuare ad esercitare la professione.⁶⁹⁹

Paradossalmente ma pragmaticamente, la ‘Gleichschaltung’ della psicoterapia tedesca gli apparve una sorta di ‘male necessario’, condizione a tutta prima inevitabile atta a salvaguardare la possibilità di una piattaforma per un auspicabilmente libero scambio scientifico in Germania; lo si evince da una lettera a Cimalal risalente a un paio di settimane dopo la fondazione della DAAGP:

“Mit der neuen Regelung der Organisation bin ich selbstverständlich und notwendigerweise einverstanden. Es ist ohne weiteres klar, dass die Gesellschaft auf deutschem Boden nur dann existieren kann, wenn sie sich mit der Regierung in völliger Übereinstimmung weiss. Da es uns ja in keinerlei Weise auf politische Ziele ankommt, sondern nur auf wissenschaftliche, so muss selbstverständlich alles geschehen, was die ungestörte wissenschaftliche Arbeit auch fernerhin ermöglicht. Ich bin darum mit allen politisch nötigen Restriktionen einverstanden, da ich überzeugt bin, dass sie, soweit sie mir diese in Kenntnis gebracht haben, die wissenschaftliche Arbeit nicht behindern werden“.⁷⁰⁰

Aggiungeva quindi:

“Rassentheoretische Erörterungen gehören ja nicht strictissime in den Rahmen der psychologischen Forschung, ebenso wenig wie politische Überzeugungen. Die Stellung des deutschen Vorsitzenden, Herr Prof. Göring ist allerdings nicht beneidenswert, weshalb ich seinen Entschluss, dieses nicht ungefährliche Amt zu übernehmen, bewundere. Ich werde Ende Oktober anlässlich eines Vortrags in Wuppertal-Eberfeld Gelegenheit haben, mit Prof. Göring persönlich Fühlung zu nehmen“.⁷⁰¹

Si desume come Jung sentisse una certa affinità tra la scelta di Göring e la propria: nella misura in cui erano entrambi costretti o ‘chiamati’ a misurarsi con fattori storici e sovrastorici che li sopravanzavano. Pur convinto che le “Verhältnisse in Deutschland von einem Ausländer nur schwer beurteilt werden können“, Jung riteneva necessario un adeguamento della AAGP al gruppo tedesco: “Die Gesellschaft ist ja sowieso eine deutsche Gründung und um den deutschen Kern herum muss sich das Internationale erst anlegen”. Seguiva una lode quasi sperticata della psicoterapia tedesca.⁷⁰² Evidentemente, l’indisponibilità a esprimere un giudizio di valore in merito alla coeva situazione sociopolitica in Germania non gli impediva di connettere, implicitamente, i meriti della psicoterapia tedesca con l’origine – altrettanto – tedesca della Società, così *de facto* sconfessando, almeno in parte, il carattere disinteressato che a suo dire contraddistingueva il proprio contributo. Ma in questo

⁶⁹⁹ “Ich habe darum – schrieb er Bjerre nel 1934 – den Deutschen geraten, sich unbedenklich unterzuordnen, denn es komme vor allem darauf an, dass die in Deutschland gegenwärtig schwer bedrohte Psychotherapie durch die Not der Zeit hindurch gerettet werde“; pertanto, seguitava, era entrato in contatto “mit den führenden Kreisen, um mein Möglichstes zu tun, die Fortexistenz und Anerkennung der Psychotherapie zu sichern“ (Jung a Bjerre, 22.1.1934, C.G. Jung Briefe, I, 177).

⁷⁰⁰ Jung a Cimalal, 3.10.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁷⁰¹ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁷⁰² Ibidem. Ponendosi così in sintonia con le rivendicazioni, ripetute *ad nauseam* dai nazionalsocialisti, sull’origine prettamente *völkisch*-germanica della psicologia stessa, che a partire da Leibniz, passando per Carus, Von Hartmann e Nietzsche e naturalmente sorvolando le acquisizioni della psicologia francese, sarebbe culminata nella valorizzazione del *Geist* germanico promossa dal nuovo ‘Reich millenario’.

frangente, Jung non sentiva ancora il bisogno di distinguere con chiarezza il proprio ruolo internazionale nella AAGP dalle esigenze politiche nazionali della neofondata sezione tedesca.

A fine ottobre 1933 Jung e Göring s'incontrarono a Duisburg ed ebbero, stando al secondo, una "eingehende Besprechung".⁷⁰³ Jung sollevò la questione del trasferimento a Zurigo della sede legale della AAGP, ancora registrata a Marburg (residenza dell'ex presidente Kretschmer); Göring replicò che "aus juristischen Gründen" non era ancora possibile, né lo sarebbe stato prima del congresso del maggio 1934, e promise di occuparsene. Essi quindi si accordarono di omettere, negli statuti della DAAGP, l'ubicazione legale della AAGP. "Jung – riferì ancora Göring – will als Mitherausgeber natürlich alle die Aufsätze sehen. Er stellte an mich die Frage, was geschehen solle, wenn wir beide nicht einig seien. Ich habe ihm geantwortet, dass wir uns einigen werden".⁷⁰⁴

Dalle parole di Göring emerge dunque notevole ottimismo sulla nascente collaborazione; da quelle di Jung una cauta volontà di formalizzazione e di controllo sul periodico. E proprio queste due posizioni prefiguravano l'evolversi immediato dei rapporti. Göring infatti lo informò dell'intenzione – formulata, come sopra ricordato, in sede di fondazione della DAAGP – di pubblicare un (primo) *Deutsches Sonderheft* dello *Zentralblatt* e gliene propose la curatela – che Jung, dopo un iniziale assenso, avrebbe rifiutato per via degli eventi che ci apprestiamo a riferire.

IV, 2. ANNUNCI E MANIFESTI

IV, 2.1. GLI ANNUNCI SULLO *ZENTRALBLATT* E IL 'MANIFESTO' DI GÖRING

A causa dei sommovimenti interni e naturalmente anche esterni alla AAGP, nel 1933 lo *Zentralblatt* uscì con soli tre fascicoli (in gennaio, febbraio e dicembre). Il terzo numero si apriva, nell'ordine, con un *Geleitwort* di Jung, seguito da una *Mitteilung des Reichsführers* M.H. Göring e dal *Bericht des Geschäftsführers* [Cimbal] *über die Weiterführung des Zentralblattes und der "allgemeinen ärztlichen Gesellschaften [sic] für Psychotherapie"*.⁷⁰⁵

Il comunicato ufficiale con cui Jung notificava il proprio insediamento alla presidenza della AAGP e alla direzione dello *Zentralblatt* presentava uno stile piuttosto informale. Sostenne che ciò aveva coinciso con la "grossen politischen Umwälzung in Deutschland" e ascrisse al destino l'essere subentrato, "obschon Psychotherapie als Wissenschaft mit Politik nichts zu tun hat", in un momento di "Konfusion der Lehrmeinungen und Standpunkte" e "Verwirrung der Köpfe".⁷⁰⁶ Quindi affermò: "Es wird daher die vornehmste Aufgabe des Zentralblattes sein, unser unparteiischer Würdigung aller tatsächlichen Beiträge eine Gesamtanschauung zu schaffen, welche den Grundtatsachen der menschlichen Seele in höherem Masse gerecht wird, als es bisher der Fall war". L'esemplificazione immediatamente successiva conferiva però al ragionamento un'accezione ulteriore e meno 'neutrale':

"Die tatsächlich bestehenden und einsichtigen Leuten schon längst bekannten Verschiedenheiten der germanischen und der jüdischen Psychologie sollen nicht mehr

⁷⁰³ Göring a Cimbal, 29.10.1933, BK. Ringraziando Göring per la "freundliche Einladung", Jung gli aveva comunicato: "Ich werde wahrscheinlich wieder bei Curtius logieren, da ich ja auch in Duisburg vorzutragen habe" (Jung a Göring, 3.10.1933, JAA).

⁷⁰⁴ La lettera si chiudeva con il consueto saluto nazista (ma non adottato nelle comunicazioni con Jung) cui seguiva un poscritto: "Jung war famos! [sic] Ein rechter derber Schweizer" (Göring a Cimbal, 29.10.1933, BK).

⁷⁰⁵ Rispettivamente: Jung 1933b ['Geleitwort', *Zentralblatt*, VI, N. 3, 139-140]; Göring 1933 ['Mitteilung des Reichsführers der "DAAGP"', *ivi*, 140-141]; Cimbal 1933 ['Bericht des Geschäftsführers über die Weiterführung des Zentralblattes und der "allgemeinen ärztlichen Gesellschaften für Psychotherapie"', *ivi*, 141-144]. A partire da tale fascicolo il nome di Jung sostituì quelli dei precedenti "Herausgeber" Kretschmer e Sommer e della "Schriftleitung" composta da Allers, Kronfeld e Schultz.

⁷⁰⁶ Jung 1933b, 139.

verwischen, was der Wissenschaft nur förderlich sein kann. Es gibt in der Psychologie vor allen anderen Wissenschaften eine ‘persönliche Gleichung’, deren Nichtbeachtung die Ergebnisse von Praxis und Theorie verfälscht. Dabei soll, wie ich ausdrücklich feststellen möchte, keine Minderbewertung der semitischen Psychologie gemeint sein, so wenig als es eine Minderbewertung des Chinesen bedeutet, wenn von der eigenartigen Psychologie des fernöstlichen Menschen die Rede ist“.⁷⁰⁷

Jung seguitava così:

“Die Psychotherapie hat längstens aufgehört, ein abgeschlossenes Fachgebiet zu sein. Das Interesse der ganzen Welt richtet sich auf die psychologischen Entdeckungen der Ärzte. Die Psychotherapie wird sich deshalb gezwungen sehen, in ihrer Theoriebildung das Ganze der Seele ins Auge zu fassen und damit ihren Standpunkt über das nur Krankhafte und das Nur-Persönliche hinaus zu erweitern. Diesem Ziele sollen die Bestrebungen des Zentralblattes dienen“ (ivi, 140).

La precisazione circa le differenze tra psicologia ebraica e ‘germanica’ sembrava avvalorare l'impressione di un'adesione di Jung al processo di nazificazione della psicoterapia tedesca, contraddicendo la sopra delineata “unparteiliche[r] Würdigung aller tatsächlichen Beiträge” relativi alla ricerca psichica. L'inclusione di tali pronunciamenti nel suo primo comunicato in veste di presidente conferiva loro una spiccata valenza programmatica e persino politica – per di più acuita dalle vicine comunicazioni di Cimbäl e Göring che ci apprestiamo ad esaminare.

Nell'intervento di Cimbäl (1933) – successivo all'editoriale di Jung e alla comunicazione di Göring – il già segretario e amministratore generale della AAGP e ora della DAAGP – motivava la lunga interruzione delle pubblicazioni in base al fatto che “die ‘AAGP’ sich auf die nationale Revolution und die von Grund aus veränderte Daseinsform des deutschen Volks erst umstellen musste, bevor sie die Arbeiten und Gedenkengänge ihrer forschenden Mitglieder einem grösseren Kreise wieder vorlegen konnte.”⁷⁰⁸ Riferiva quindi dell'annullamento del congresso di Vienna (27 marzo), delle dimissioni di Kretschmer (6 aprile) e dell'assunzione della presidenza di Jung (21 giugno) che aveva consentito il mantenimento della Società e del suo organo editoriale.⁷⁰⁹

La fondazione della DAAGP, seguitava, era risultata necessaria a dare al movimento psicoterapeutico “innerhalb Deutschlands” una forma “die den Leitgedanken der nationalen Regierung genau entsprach und imstande war, sich auf die nationalen Aufgaben der deutschen Ärzteschaft vollkommen einzustellen” (ivi, 142). Ora esistevano pertanto due Società, quella ‘überstaatliche’ diretta da Jung e quella ‘deutsche’ diretta da Göring, le quali

“sind voneinander völlig unabhängig, arbeiten aber freundschaftlich miteinander. Die Trennung der beiden Gesellschaften erschien als die zur Zeit einzige Möglichkeit, die

⁷⁰⁷ Ivi, 139-140. Cocks definisce tale brano “una formula che soddisfaceva tanto la sua [di Jung] concezione antropologica di una tendenza nazionale e razziale a caratterizzarsi, quanto le necessità e opportunità del momento” (Cocks 1985 [1988, 178]). Jung avrebbe riformulato il medesimo concetto nella seconda edizione di *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten* (1928-1935); v. *infra*, 194. Cfr. anche Grossman: “If for the moment Jung was obliged to concentrate on differentiating a Germanic psychology in the Zentralblatt, it fitted well in the framework of his racial theories and had the advantage of clearing the two major rivals, both Jewish, from his path. The International General Medical Society for Psychotherapy might well, indeed, for the moment, have had to rival Freud's International Psychoanalytic Association” (Grossman 2003, 100).

⁷⁰⁸ Cimbäl 1933, 141.

⁷⁰⁹ Al riguardo comunicava, piuttosto sbrigativamente, il ritiro dei redattori dal comitato redazionale e annunciava gli autori degli interventi previsti nel prossimo *Sonderheft* della DAAGP (Göring, Schultz, Haeblerlin, Kranefeld, Künkel, Seif, Schultz-Hencke, Cimbäl; “weitere Aufsätze – aggiungeva – stehen noch aus”; ivi, 143), parte dei quali sarebbero usciti anche nel successivo numero regolare dello *Zentralblatt* (v. il prossimo cap.).

Ausgestaltung einer einheitlich wissenschaftlichen und praktisch ärztlichen Psychotherapie weiterzuführen. Die weitere Ausgestaltung beider Gesellschaften soll auf dem Nauheimer Kongress erfolgen“ (ivi, 143).

Nondimeno la Società tedesca “durch die Anhaltung von Beratungsstellen, Vorträgen und Vorlesungen“ intendeva elaborare e sviluppare “die Gedankengänge des nationalen Staates in einer wissenschaftliche-psychotherapeutischen Form“. Di conseguenza “sie hat also eine ganz ausserordentlich grosse, lohnende und verantwortungsreiche Arbeit vor sich, die doch wohl über die Aufgaben der älteren ‘AAGP‘ hinausreicht, diese Aufgaben, also das rein wissenschaftliche Arbeitsfeld, aber mit einschliesst” (ivi, 144). Enunciando gli obiettivi del previsto congresso, Cimal si riferiva alle asserzioni junghiane testé menzionate:

“Der Kongress wird ebenso, wie das Geleitwort des Herausgebers es für das Zentralblatt ankündigt, der Ausgestaltung einer deutschstämmigen (germanischen) Seelenkunde und Seelenheilkunst dienen. Diese Seelenheilkunst muss den Grundtatsachen der menschlichen Seele gerecht werden, das Ganze der Seele im Auge behalten und dem Arzt wie dem Kranken die Verständigung miteinander ermöglichen. Dann wird sie dem grossen Völkerschicksal, in das wir hineingestellt sind, einzuordnen sind“ (ibidem).

Ciò invero prospettava, ad onta della loro formale indipendenza, una comunanza di intenti fra le due Società, laddove il distinguo sopra formulato da Jung finiva per conferire un indiretto avallo teorico all'intento di una costruzione di una psicoterapia specificamente germanica.

Veniamo ora alla ‘Mitteilung des Reichsführers der DAAGP’ (Göring 1933) posta tra il comunicato di Jung e quello di Cimal. Göring annunciava:

“Am 15. September 1933 ist in Berlin die ‘DAAGP‘ gegründet worden. Diese Gesellschaft hat die Aufgabe, im Sinne der nationalsozialistischen deutschen Regierung alle deutschen Ärzte zusammenzufassen, die durchdrungen sind von dem Gedanken, dass der Arzt bei jeder Behandlung das Ganze der Persönlichkeit des Kranken im Auge haben muss, dass er die Seele des Menschen nicht unbeachtet lassen darf; vor allem aber diejenigen Ärzte, die willig sind, im Sinne der nationalsozialistischen Weltanschauung eine seelenärztliche Heilkunst auszubilden und auszuüben. Die Gesellschaft setzt von allen ihren schriftstellerisch und rednerisch tätigen Mitgliedern voraus, dass sie Adolf Hitlers grundlegendes Buch ‘Mein Kampf mit allem wissenschaftlichen Ernst durchgearbeitet haben und als Grundlage anerkennen. Sie will mitarbeiten an dem Werke des Volkskanzlers, das deutsche Volk zu einer heroischen, opferwilligen Gesinnung zu erziehen“ (ivi, 140-141).

Seguivano i nomi del “vorläufigen Ausschuss“ da lui indetto.⁷¹⁰ Informava poi che gli statuti della DAAGP, ancora in fase di verifica presso il *Reichsinnenministerium*, sarebbero stati pubblicati “im ersten deutschen Sonderheft des Zentralblattes”. Anziché dunque presentare un programma della Società, Göring ne indicò il principio ispiratore nel famigerato testo hitleriano.

Questo breve ma eloquente comunicato irritò Jung in una misura che stupì i tedeschi. Esso infatti lasciava desumere una sua adesione a tale dichiarazione di fedeltà politico-ideologica al nazismo, ancorché rivolta ai membri della Società tedesca, proprio nel primo numero del periodico ufficiale della AAGP che annunciava la carica presidenziale di Jung: la *Mitteilung* – da lui presto

⁷¹⁰ Includeva Cimal (Geschäftsführer), Haeberlin, von Hattingberg, Heyer, Künkel, Schultz, Schultz-Hencke, Seif e v. Weizsäcker (ivi, 141).

definita ‘Manifest’ – di Göring funse infatti da amplificatore alle dichiarazioni dello psicologo elvetico circa le differenze tra psicologia ebraica e ‘germanica’.

Dato il suo rilievo, anche storiografico, tornerò sui retroscena di questa vicenda nel prossimo capitolo. Per intanto sarà utile menzionare il modo in cui Jones ha tratteggiato, in una rapida panoramica, la collaborazione di Jung alla AAGP. Secondo il celebre biografo di Freud:

“Im Juni 1933 war die Deutsche Allgemeine Ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie unter die Kontrolle der Nazis gekommen und segelte zum Schein unter der Flagge einer Überstaatlichen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie, die ihrerseits, wie es in der Sprache der ‘deutschen völkischen Revolution’ hiess, ‘gleichgeschaltet’ wurde. Der Reichsärztesführer [sic] erklärte, man erwarte von allen Mitgliedern ein gründliches Studium von Hitlers ‘Mein Kampf’, das ihnen als Grundlage für ihre Arbeit dienen solle. Prompt erklärte Kretschmer seinen Rücktritt als Vorsitzender, und ebenso prompt trat C.G. Jung an seine Stelle. Jung wurde auch Herausgeber des offiziellen Organs, des ‘Zentralblatt für Psychotherapie’, und 1936 gesellte sich ihm Göring als Mitherausgeber bei. 1940 trat Jung dann zurück. Seine Hauptaufgabe war, eine Scheidung zwischen arischer und jüdischer Psychologie vorzunehmen, wobei es galt, den Wert der ersteren ins rechte Licht zu setzen“.⁷¹¹

In modo palesemente fuorviante Jones di fatto associa, portando a confonderle, le due Società facendo risalire il processo di nazificazione della Società *tedesca* a giugno, ossia tre mesi prima della sua formazione e in concomitanza con l’assunzione di Jung della presidenza della Società *generale*, così presentando quest’ultima come parimenti ‘arianizzata’. Dopo aver lasciato intendere che la dichiarazione di Göring era destinata ai membri della AAGP/UAAGP, presenta l’avvicendamento di Jung a Kretschmer alla presidenza come immediatamente e direttamente conseguente alla suddetta dichiarazione. Jones attribuisce inoltre l’ingiunzione alla lettura del *Mein Kampf* al “Reichsärztesführer”⁷¹² anziché “Reichsführer der DAAGP” nominando il secondo, ovvero M.H. Göring, che pure aveva conosciuto (ma omettendone il nome di battesimo), unicamente come coeditore dello *Zentralblatt* insieme a Jung (fatto che sarebbe occorso solo nel 1936). Tale smaccata distorsione dei fatti, peraltro gravida di conseguenze storiografiche, non può che essere spiegata in base alla deliberata volontà di dimostrare l’allineamento di Jung al nazismo.

IV, 2. 2. IL ‘MANIFESTO DI GÖRING’ E LA REAZIONE DI JUNG

La collaborazione tra Jung e i tedeschi era nata, perlomeno nell’ottica dei secondi, sotto i migliori auspici. Persuasi dell’intrinseca affinità tra la teoria junghiana e le mire *völkisch* della psicoterapia tedesca, Göring – insieme al direttivo della DAAGP- considerava la presidenza di Jung un eccellente viatico al consolidamento – nazionale e internazionale – della “Neue deutsche Seelenheilkunde”. Tale ottimismo venne presto incrinato.

Quando Jung ricevette (gennaio-febbraio 1934) il fascicolo dello *Zentralblatt* di dicembre 1933, lesse nella summenzionata comunicazione di Göring una grave lesione della neutralità della rivista e della Società preposta a rappresentare. Come avrebbe ripetutamente dichiarato, il ‘Göring’sche Manifest’ avrebbe dovuto essere destinato unicamente al previsto *Sonderheft* nazionale tedesco.⁷¹³

⁷¹¹ Jones 1953-1957 [1962, III, 226].

⁷¹² Con ingiustificata storpiatura che rimanda al già nominato direttore della *Reichsärztekammer* Gerhard Wagner.

⁷¹³ Lockot 1985, 94, Cocks 1985 [1988, 178].

Ripercorriamo dunque gli eventi. Al fine di accreditare in Germania una variante ‘nazionale’ della giovane disciplina per riscattarla dalla scomoda ascendenza ebraica, Cimal e Göring programmarono la pubblicazione di una serie di fascicoli nazionali dello *Zentralblatt*. Il primo *Sonderheft* della DAAGP avrebbe dovuto annunciarne la fondazione, avvalorarne l’esistenza e presentarne gli statuti; tuttavia la loro approvazione subì una serie di lungaggini burocratico-formali da parte del *Reichsinnenministerium*. Di conseguenza Göring si decise a pubblicare il fascicolo come volume a sé stante (e privo degli statuti) con il titolo *Deutsche Seelenheilkunde*.⁷¹⁴

Inizialmente Jung approvò il progetto considerandolo “eine politisch notwendige Massnahme” per la Società tedesca.⁷¹⁵ Ma era necessario agire in fretta, come Cimal scrisse a Göring: “Auch wenn dieser Plan nicht durchführbar ist, würde ich es doch für zweckmässig halten, dass die Deutsche Gesellschaft so rasch wie möglich ihre Existenzberechtigung beweist, ehe eine Parallelgruppe des deutschen Vereins für Psychiatrie geschaffen werden kann”.⁷¹⁶ A fine ottobre, durante il ricordato incontro di Duisburg, Göring sembrò aver convinto Jung ad affiancarlo nella curatela del primo fascicolo ‘tedesco’.⁷¹⁷ Tuttavia di lì a poco si mostrò esitante: a quanto pare una valutazione più attenta della destinazione esclusivamente tedesca del fascicolo lo indusse a ritenere più opportuna una curatela del solo Göring. Si dichiarò comunque disposto a contribuirvi con un proprio intervento, suggerendo altresì di includervi una sezione dedicata a recensioni di testi internazionali.⁷¹⁸

Tramite Cimal frattanto Göring aveva invitato Schultz, Heyer, von Hattingberg e Kranefeldt a inoltrare un contributo sulla psicoterapia in linea con le dichiarazioni programmatiche della DAAGP.⁷¹⁹ Mentre l’approvazione degli statuti si faceva attendere (e avrebbe posticipato la pubblicazione che Göring sperava uscisse entro Natale del 1933) Jung continuò a temporeggiare: a novembre non aveva ancora comunicato il titolo del suo previsto articolo.⁷²⁰

Nel frattempo andava preparato il nuovo numero internazionale dello *Zentralblatt*. Allo scopo Hirzel chiese a Cimal di recapitargli due “Vorankündigungen”, ossia: “1. eine Erklärung von Herrn Dr. Jung über den zukünftigen Charakter der Zeitschrift mit einer möglichst ausführlichen

⁷¹⁴ Göring 1934a. Parte degli articoli ivi contenuti uscirono anche nel terzo nr. dello *Zentralblatt* del 1933 la cui stampa, come accennato, si procrastinò fino all’inizio del 1934 (contribuendo forse a creare una certa confusione). Sulla vicenda cfr. anche Locket 1985, 99-101).

⁷¹⁵ “Mit den deutschen Sonderheften, die unter Göring’s Verantwortung herauskommen sollten, bin ich ohne weiteres einverstanden, da sie eine politisch notwendige Massnahme darstellen” (Jung a Cimal, 3.10.33, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

⁷¹⁶ Cimal a Göring, 13.10.1933, BK.

⁷¹⁷ A tal riguardo scrisse a Cimal di essere intenzionato ad attendere “bis Görings Unterhandlungen in Berlin zu Ende geführt sind. Er hat die Absicht, zunächst ein deutsches Heft heraus zu bringen, das er mit mir zusammen zeichnen würde. Ich möchte Sie daher bitten, Hirzel von dieser Sachlage Mitteilung zu machen. Ich bin auch eher geneigt – unter Wahrung der Continuität natürlich – neu zu beginnen” (Jung a Cimal, 4.11.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Una settimana dopo Cimal scrisse a Kranefeldt: “Soweit ich die Vereinbarungen kenne, haben Herr Dr. Jung und Herr Prof. Dr. Göring miteinander vereinbart, es gemeinsam herauszugeben” (Cimal a Kranefeldt, 11.11.1933, carte Wimmer).

⁷¹⁸ In merito alla ventilata cocuratela Jung si esprime come segue: “So weiss ich nicht recht, ob es opportun wäre, wenn ich in diesem speziellen deutschen Heft mitteilte. Es ist mir überhaupt nicht klar, wie eigentlich das Verhältnis dieser deutschen Hefte zum Zentralblatt gesetzt ist. Wie ich Prof. Göring verstand, so würde es sich bei den deutschen Heften um eine separate Kundgebung handeln, die nur für das deutsche Publikum bestimmt wäre. Aus Ihrer Zusammenstellung aber scheint herauszugehen, dass dies wirklich die erste Nummer des Zentralblattes werden solle. Ich bitte Sie, mich in diesem Punkte noch aufklären zu wollen. Sollte es sich um das deutsche Sonderheft handeln, so würde ich aus taktischen Gründen es vorziehen, wenn Prof. Göring die Herausgabe desselben übernehmen würde. In diesem Fall würde ich das Odium vermeiden, zwei Meinungsäusserungen meiner näheren Freunde unter meinem Namen erscheinen zu lassen”. Chiedeva a Cimal di sottoporre a Göring questa soluzione. Per il fascicolo sovranazionale dello *Zentralblatt*, “kann ich dann ruhig meinen Namen draufsetzen. Man konnte es also technisch so machen, dass man das deutsche Heft einfach dem Referententeil der fürs Ausland bestimmt ist, beiheftet” (Jung a Cimal, 14.11.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Una decina di giorni dopo illustrando ad Allers, già redattore dello *Zentralblatt*, l’incerta situazione – inerente sia al periodico che alla Società – sostenne che Göring avrebbe curato il previsto *deutsches Sonderheft*; esso, seguitava, avrebbe portato “zum Ausdruck [...], was die Psychotherapie unter den gegenwärtigen politischen Umständen in Deutschland bedeutet und fühlt”; quindi aggiunse: “Ich muss gestehen, dass mir diese Angelegenheit noch dunkel ist” (Jung a Allers, 23.11.1933, *C.G. Jung Briefe*, 174).

⁷¹⁹ Ad es. Cimal a Kranefeldt, 1.11.33, carte Wimmer.

⁷²⁰ Cimal Jung, 11.11.1933, SWCGJ; Cimal a Kranefeldt, 11.11.1933, carte Wimmer.

Vorankündigung der für 1934 geplanten Hefte. 2. den Geschäftsbericht von Herrn Prof. Göring über die Gründung der Deutschen Gruppe und der Vorankündigung des Sonderheftes mit ausführlichem Inhaltsverzeichnis“.⁷²¹ Ne viene che l'editore prevedeva di stampare il numero internazionale dello *Zentralblatt* prima del fascicolo tedesco. Cimalbal quindi scrisse a Jung sia per comunicargli l'avanzato stato redazionale del fascicolo tedesco, sia per ricordargli la necessità di pubblicare sul fascicolo internazionale un annuncio relativo al nuovo ordinamento della Società. Gli sottopose una bozza del proprio – sopra menzionato – *Bericht* (1933) chiedendogli di apporre le modifiche che ritenesse necessarie e lo invitò a redigere una comunicazione relativa alla nuova direzione del periodico.⁷²² Infine, anziché attenersi alla richiesta di Hirzel di un annuncio a firma di Göring riguardante la fondazione della DAAGP, propose a Jung di redigere insieme a Göring una comunicazione che sancisse la “Einheitlichkeit” di entrambe le Società;⁷²³ uno scoperto tentativo di guadagnare lo psicologo ad alfiere della psicoterapia in Germania – debitamente anticipato da un ennesimo elogio delle sue teorie e dall'assicurazione dell'entusiastico favore da queste incontrato presso le gerarchie naziste.

Una decina di giorni dopo Jung sembrò titubante e persino confuso a proposito del rapporto, e la connessa suddivisione dei contributi, fra il numero internazionale e il fascicolo tedesco tanto da chiedere lumi a Cimalbal: domandò a chi spettasse la curatela dello *Zentralblatt* e se il primo fascicolo di cui si stava discutendo fosse quello nazionale programmato da Göring oppure quello (internazionale) dello *Zentralblatt* che rappresentava la AAGP; si disse inoltre impossibilitato a inoltrare una comunicazione secondo i suggerimenti di Hirzel e chiese infine a Cimalbal di assumere stabilmente la direzione redazionale del periodico. In tal modo questi avrebbe altresì potuto assistere Jung nella scelta dei futuri collaboratori stranieri.⁷²⁴

Frattanto Göring ricevette e approvò il *Bericht* redatto da Cimalbal per il numero internazionale dello *Zentralblatt* e allegò un “Aufruf” di suo pugno, invitando il *Geschäftsführer* ad apporvi eventuali ritocchi: si trattava, per l'appunto, della minuta del comunicato della fondazione della DAAGP con relativa prescrizione della lettura del *Mein Kampf* che sarebbe apparso nello *Zentralblatt*, in forma notevolmente abbreviata; Cimalbal infatti, come dimostra la redazione preservata negli atti, vi apportò sensibili emendamenti⁷²⁵ – da cui si potrebbe appunto desumere che tale versione fosse destinata al fascicolo internazionale. La lettera successiva di Göring a Cimalbal presente nella documentazione del BK⁷²⁶ (al pari della corrispondenza immediatamente successiva) non menziona la questione né fa riferimento a una possibile o prevista spedizione a Jung dell’“Aufruf” di Göring da parte di quest'ultimo, Cimalbal o Hirzel.⁷²⁷ Nel gennaio del 1934, la cocuratela di Jung assieme a Göring per il fascicolo tedesco risultava non esser stata ancora confermata né smentita sicché, in

⁷²¹ Hirzel a Cimalbal, 29.11.1933, SWCGJ.

⁷²² “Ich sende Ihnen zu diesem Zweck einen ersten Entwurf meines Berichtes mit. Ich bitte Sie, am Rand Ihre Änderungswünsche zu vermerken, und bitte Sie sehr herzlich zu erwägen, ob Sie nicht ein paar kurze Worte zur Übernahme der Herausgeberschaft, gewissermassen als Begrüßungsworte des Herausgebers schreiben möchten. Jedes Wort von Ihnen wiegt selbstverständlich sehr viel mehr als alle Ausführungen, die ich verfassen würde“ (Cimalbal a Jung, 10.12.1933, SWCGJ).

⁷²³ “Ausserdem wäre es sehr erwünscht, wenn Sie und Herr Prof. Göring sich entschliessen könnten, eine Zustimmungserklärung zur Neuordnung der Gesellschaft in diesem Heft zu senden, damit die Einheitlichkeit der Überstaatlichen und der Deutschen Gesellschaft kund getan wird“ (ibidem).

⁷²⁴ Jung a Cimalbal, 20.12.1933, SWCGJ. Gli atti consultati non preservano né il riscontro di Jung relativo alla redazione del *Bericht* di Cimalbal né una sua replica a Cimalbal (o a Göring) in merito alla richiesta di una comunicazione consensuale con il presidente della DAAGP.

⁷²⁵ Göring a Cimalbal, 17.12.1933, BK. Delle modifiche apportate da Cimalbal si tratterà oltre.

⁷²⁶ Göring a Cimalbal, 28.12.1933, BK.

⁷²⁷ A riprova della lacunosità delle fonti consultate. Parimenti non ho trovato traccia dell'invio dell'editoriale di Jung nella relativa corrispondenza presso lo JAA, il IAA e lo SWCGJ.

previsione dell'imminente pubblicazione, Cimal chiese a Jung raggiugli in merito.⁷²⁸ Il mese seguente, inviando a Hirzel le bozze del previsto *Sonderheft*, Cimal avvertì l'editore che mancava ancora il "grundsätzlichen Aufsatz, den Herr Dr. Jung schreiben wird".⁷²⁹ Nel frattempo continuava a tardare la ratifica ufficiale degli statuti della DAAGP. Göring, deciso a non posticipare ulteriormente l'uscita del *Sonderheft* nazionale, si consultò con Cimal sulla possibilità di pubblicare gli scritti ad esso destinati allo scopo di attestare l'unità della "neue deutsche Seelenheilkunde" in forma di volume autonomo e svincolato dal periodico della AAGP; contestualmente considerò di anteporre a quello di Jung, qualora fosse pervenuto, il proprio articolo in quanto "wirkungsvoller".⁷³⁰ Tali perplessità di Göring ruotavano dunque intorno alla questione delle priorità: il suo contributo risultava capitale per la politica interna, quello di Jung assicurava al fascicolo una caratura scientifica internazionale.

L'articolo di Jung, infine, non giunse. Inaspettatamente, a febbraio, egli comunicò la propria rinuncia a qualsiasi collaborazione con il *Sonderheft* tedesco, sia come co-curatore che con l'invio di un contributo e si dichiarò disposto a pubblicare unicamente alcuni degli interventi tedeschi nel prossimo fascicolo internazionale – oltre alla sezione delle recensioni curata da Allers.⁷³¹

Cos'era avvenuto? Jung aveva ricevuto e visionato il numero (regolare) di dicembre dello *Zentralblatt*, che includeva la sopra nominata *Mitteilung* di Göring riguardante la fondazione della DAAGP; il presidente ritenne quello che fin da principio denominò 'Göringsches Manifest' illegittimo e frutto di un errore, più o meno deliberato, da parte dei tedeschi nella misura in cui era comparso sulla rivista da lui diretta a dispetto delle sue disposizioni.⁷³² A complicare la situazione si aggiunse, alcuni giorni dopo, un articolo sulla *Neue Zürcher Zeitung* che lo accusava di presiedere una Società 'gleichgeschaltet' e promuovere una 'psicoterapia di stampo tedesco'.⁷³³

Scrivendo a Cimal, Jung non entrò nel merito di quanto enunciato nell'appello di Göring, ma tenne a ribadire l'internazionalità e la neutralità dello *Zentralblatt* oltre al proprio diritto a supervisionare qualsiasi pubblicazione ad esso destinata.

"Wie Sie sich erinnern werden, habe ich Ihnen den ausdrücklichen Wunsch ausgesprochen, dass Prof. Göring das deutsche Heft zeichnet. Ich als Ausländer passe nicht in die deutsche Innenpolitik. Auch ist es in bezug auf die auswärtigen Abonnenten des *Zentralblattes* ein bedauerlicher taktischer Fehler, wenn rein innenpolitische Manifeste, die man zur Not als deutsche Notwendigkeiten verstehen kann, dem sowieso kritischen ausländischen Leser unter die Nase gerieben werden. Ich möchte Ihnen daraus keinen persönlichen Vorwurf machen, da ich weiss, welche unsägliche Mühe Sie haben mit der Reorganisation des Vereins sowohl wie

⁷²⁸ "Vereinbarungsgemäss sollte das deutsche Heft von Ihnen und Herr Prof. Göring gemeinsam herausgegeben werden. Ich muss Sie um Anweisung bitte, ob die Form dieser Herausgabe schon fast vereinbart ist, oder ob ich weitere Korrespondenzen deswegen führen soll. Das Deutsche Heft soll noch im Februar herauskommen; wir werden also schon jetzt mit den endgültigen Vereinbarungen beginnen müssen" (Cimal a Jung, 16.1.1934, SWCGJ).

⁷²⁹ Cimal a Hirzel, 21.1.1934, BK. Sollecitava quindi una tempestiva restituzione delle bozze in modo da inoltrarle agli autori e sottolineava la "nationale Bedeutung" del volume (auspicando che oltre agli abbonati, fosse distribuito nelle librerie).

⁷³⁰ "Wenn Jung noch einen Aufsatz schickt, müssten wir diesen wohl an erster Stelle bringen, obwohl ich meinen nationalsozialistischen wahrscheinlich für wirkungsvoller halte? Wenn wir das Heft herausbringen und haben die Satzungsgenehmigung noch nicht, so können wir es nicht als Heft der Gesellschaft herausgeben, es sei denn, dass das Reichsinnenministerium uns dazu die Genehmigung erteilt" (Göring a Cimal, 23.1.1934, BK).

⁷³¹ Cimal a Göring, 20.2.1934, BK.

⁷³² Secondo Cocks, Jung potrebbe aver pensato a quel che sarebbe diventato il *Vorwort* di Göring a *Deutsche Seelenheilkunde* (Göring 1934b ['Vorwort' a Göring 1934a]) – e "fu colto alla sprovvista dalla stridente retorica filonazista del breve scritto di Göring. Ma avrebbe dovuto sapere – e probabilmente sapeva – che le sue osservazioni [prosegue Cocks in riferimento al suo editoriale del 1933 (Jung 1933b)] sarebbero state collocate in un contesto di lealtà alla causa nazista in un periodico che, pur essendo nominalmente diretto da lui, era pubblicato e stampato in Germania, e costituiva il principale mezzo di comunicazione col pubblico degli psicoterapeuti tedeschi. Né poteva non essersi accorto degli sforzi dei colleghi tedeschi per collegare la propria categoria al suo nome, alla sua persona e alle teorie che aveva elaborato" (Cocks 1985 [1988, 179]).

⁷³³ Bally 1934. Se ne parlerà *infra*, § IV, 5.2

seines Organs. Ich nehme an, dass Sie durch innenpolitische Notwendigkeiten zu diesem Schritt gedrängt worden sind. Ich möchte aber Sie dringend ersuchen, das für die ausländische Zirkulation bestimmte *Zentralblatt* in jeder Hinsicht unpolitisch zu gestalten, denn sonst ist es ganz unmöglich für die ausländischen [Ärzte], dem Verein beizutreten. Begreiflicherweise wollen sie sich damit nicht auf ein bestimmtes politisches Glaubensbekenntnis festlegen“.⁷³⁴

A Zurigo, aggiungeva alludendo all'articolo di Bally, era scoppiata una "Hetze" nei suoi confronti.

"Sie werden auch begreifen, dass ich als Herausgeber des *Zentralblattes* auf die Gestaltung des Blattes selber wenigstens in gewissen Hinsichten einen Einfluss haben muss. Dass ich diesen unter keinen Umständen zu irgendeiner innenpolitisch unzulässigen Publikationsweise benützen werde, dessen können Sie wohl versichert sein. Ich muss aber als Präsident der überstaatlichen Gesellschaft unbedingt darauf sehen, dass das unter meiner Leitung stehende Periodicum eine wissenschaftliche Form bewahrt, jenseits aller Politik" (ibidem).

Cimbal rispose a giro di posta invocando possibili confusioni sorte nel corso delle precedenti comunicazioni in merito all'ubicazione degli interventi destinati al fascicolo tedesco o a quello internazionale⁷³⁵ e s'impegnò a ribadire a Göring come essi costituissero "zwei vollkommen verschiedene Dinge" – fatto a suo parere non ancora del tutto realizzato nemmeno da Hirzel. Quindi osservava: "Ich hatte damals schon das ursprüngliche Manifest, das viel schärfer war, zur Aufnahme in das *Zentralblatt* verhindert". In effetti – come sopra accennato – Cimbal aveva sensibilmente rimaneggiato e accorciato l'originario annuncio di Göring.⁷³⁶ Sostenne quindi di avere l'impressione di ricordare di aver sottoposto a Jung tale redazione: "Diese kleine Mitteilung hatte ich Ihnen, sowie ich mich erinnere, vorher übersandt, ob sie Ihnen unbedenklich erschien". Tuttavia, l'assenza di un relativo riscontro documentario negli atti consultati impedisce di appurare in che termini, qualora la bozza dell'annuncio di Göring fosse effettivamente pervenuta a Jung, quest'ultimo fosse stato edotto

⁷³⁴ Jung a Cimbal, 2.3.1934, C.G. Jung Briefe, I, 190.

⁷³⁵ Avesse saputo delle difficoltà nate a Zurigo, non avrebbe chiesto di inserire l'articolo di Jung [1934a] nel 'Deutsches Heft'. E riteneva di aver compreso che tutti gli articoli del *Deutsche Seelenheilkunde* fossero destinati anche allo *Zentralblatt*. "Auch die Übernahme des Göring'schen Aufsatzes [Göring 1934c] in das Zentralblatt sollte nur eine Anfrage darstellen, nicht etwa die Mitteilung einer Tatsache. Sie hatten mir in Ihrem Briefe nicht mitgeteilt, welche Aufsätze aus dem 'Deutschen Heft' in das Zentralblatt übernommen werden sollten. Infolgedessen nahm ich an, dass die Rheifolge des 'Deutschen Heftes' vielleicht bewahrt bleiben sollte" (Cimbal a Jung, 4.3.1934, JAA [di tale lettera gli atti presentano unicamente un estratto]).

⁷³⁶ Di seguito riporto la redazione del testo originariamente stilato da Göring inclusivo delle modifiche apportatevi da Cimbal: "Am 15. September 1933 ist in Berlin die 'DAAGP' gegründet worden. Diese Gesellschaft hat ~~den Willen und~~ die Aufgabe, ~~unter bedingungsloser Treue zu dem Führer des deutschen Volkes Adolf Hitler diejenigen deutschen Ärzte zusammenzufassen, die willig sind,~~ im Sinne der nationalsozialistischen [agg.: "deutschen Regierung alle deutschen Ärzte zusammenzufassen, die durchdrungen sind von dem Gedanken, dass der Arzt bei jeder Behandlung das Ganze der Persönlichkeit des Kranken im Auge haben muss, dass er die Seele des Menschen nicht unbeachtet lassen darf; vor allem aber diejenigen Ärzte, die willig sind, im Sinne der nationalsozialistischen Weltanschauung eine seelenärztliche Heilkunst auszubilden und auszuüben] ~~Weltanschauung eine seelenärztliche Heilkunst auszubilden und auszuüben oder die dieser Heilkunst wohlwollend gegenüberstehen.~~ Die Gesellschaft setzt ~~deshalb~~ von allen ihren ~~aktiven, also~~ schriftstellerisch ~~oder~~ [sovrast.: "und"] rednerisch tätigen Mitgliedern voraus, dass sie Adolf Hitler's grundlegendes Buch 'Mein Kampf' ~~genau kennen und wie ein wissenschaftliches Lehrbuch~~ mit allem wissenschaftlichen Ernst durchgearbeitet haben und als Grundlage anerkennen. ~~Sie setzt diese Anerkennung in erster Linie von den Vortragenden ihrer Kongresse voraus in der Überzeugung, dass nutzbringende wissenschaftliche Arbeit in deutschen wissenschaftlichen Gesellschaften ohne Kenntnis dieser Grundlage des heutigen deutschen Wesens nicht geleistet werden kann. Die Gesellschaft wird Denkschriften, Aufsatzsammlungen und Kongressberichte herausgeben, sowie Kongresse abhalten, denen sie diese Gesinnung zugrunde legen wird. Der erste Kongress wird voraussichtlich im Frühjahr 1934 im Anschluss an den Kongress für innere Medizin in Bad Nauheim stattfinden. Im Übrigen wird die 'Deutsche Gesellschaft' die Arbeiten der 'Überstaatlichen Allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie', die unter dem Vorsitz von C.G. Jung, Zürich Küsnacht steht, in Deutschland fortsetzen und zwar als deutsche Ländergruppe dieses Verbandes. Die DAAGP hofft auf diesem Wege eine besondere deutsche Seelenheilkunde schaffen zu können. Sie will mitarbeiten an dem Werke des Volkskanzlers, das deutsche Volk nach den Gedanken des Volkskanzlers zu auf eine[r] heroische[n], und opferwilligen Gesinnung [zu] ~~hinzieht~~ erziehen". (Testo originario: Göring, 'Erklärung über die Gründung der Deutschen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie', allegato a lettera di Göring a Cimbal del 1.10.1933; BK [Kl. Erw. 2]. Testo risultante: Göring 1933).~~

circa la sua ubicazione.⁷³⁷ Va infine ribadito che il lavoro editoriale concernente le due pubblicazioni procedette in contemporanea e poté comportare una certa confusione.

Fino ad allora, le comunicazioni fra l'editore e la redazione dello *Zentralblatt* erano state gestite da Cimal. Abbiamo visto che a Duisburg Göring si era detto ottimista rispetto a eventuali disaccordi con Jung a proposito delle pubblicazioni sull'organo della AAGP⁷³⁸ e gli aveva assicurato l'imminente invio degli articoli destinati al numero tedesco per la sua supervisione.⁷³⁹ Contestualmente risulta improbabile che Jung non avesse visionato le bozze di stampa del numero internazionale dello *Zentralblatt*, che peraltro precedette *Deutsche Seelenheilkunde*. Ma ciò non esclude – e resta ipotizzabile – che Göring avesse originariamente redatto l'annuncio ufficiale della nascita della DAAGP per il fascicolo tedesco, decidendo solo in un secondo momento, a causa del procrastinarsi dell'approvazione degli statuti, di pubblicarlo – anche – nel numero internazionale (peraltro in conformità al desiderio di Hirzel);⁷⁴⁰ in tal caso egli potrebbe aver bypassato l'approvazione di Jung vuoi per ragioni di tempo, vuoi per scansare il rischio di un suo diniego.

In mancanza di un riscontro documentario inoppugnabile risulta quindi possibile che Jung o non avesse ricevuto affatto il 'manifesto' di Göring⁷⁴¹ o, viceversa, lo avesse visionato ma ritenuto destinato al *Sonderheft*. Ad ogni modo è possibile che la reazione di Jung, unitamente alla dilazione dell'approvazione ministeriale degli statuti della DAAGP, abbia concorso a indurre Göring a pubblicare il *Sonderheft* indipendentemente dallo *Zentralblatt* (e dalle sue esigenze sovranazionali) per avere carta bianca e conferirgli un taglio fortemente programmatico.⁷⁴² D'altronde, come

⁷³⁷ Ovvero se fosse destinato al fascicolo tedesco, a quello internazionale oppure a entrambi; dallo scambio epistolare tra Göring e Cimal relativo sopra riportato adattamento dello scritto, risulta che esso andava pubblicato nel fascicolo internazionale dello *Zentralblatt*. Ma non sembra che Jung ne fosse stato informato con pari chiarezza.

⁷³⁸ Göring a Cimal, 29.10.1933, BK.

⁷³⁹ Göring a Jung, 5.11.1933, JAA.

⁷⁴⁰ Della richiesta di Hirzel a Cimal relativa a un annuncio consensuale di Jung e Göring sulla nascita delle due Società si perdono invece le tracce nella corrispondenza successiva.

⁷⁴¹ I curatori delle *C.G. Jung Briefe* danno per assodato che Jung venne tenuto all'oscuro della pubblicazione dell'annuncio (o 'manifesto') di Göring nel numero internazionale dello *Zentralblatt* (v. Jung a Allers, 23.11.1933, *C.G. Jung Briefe*, I, 175, n. 6).

⁷⁴² Aperto dal suo *Vorwort* (Göring 1934b), *Deutsche Seelenheilkunde* iniziava con un contributo di Göring (1934c ['Die nationalsozialistische Idee in der Psychotherapie', Göring 1934a]) che faceva largo uso di citazioni da Hitler quale gran sacerdote dell'"Innenleben" (ivi, 12) ed affermava, senza esimersi dal menzionare anche la psicoanalisi: "Jeder Mensch muss unter Ablegung seiner Empfindlichkeit bereit sei, rücksichtslos sein Innenleben aufzudecken; ob er es allein kann oder einer Hilfe – mögen wir sie Psychagogik, Psychoanalyse oder Tiefenpsychologie nennen – bedarf, lässt sich nicht ohne weiteres sagen. Jedenfalls muss dieses Streben als Vorbedingung für ein neues Ziel vorhanden sein" (ivi, 12-13) per poi sottolineare l'importanza per la 'nuova Germania' delle relazioni tra psicoterapia, pedagogia e, naturalmente, il *Gemeinschaftsgefühl* ("Treue, Opferwilligkeit, Verantwortungsfreudigkeit", ecc.; ivi, 13). Seguivano nove contributi (di Cimal, Haeblerlin, von Hattingberg, Heyer, Kranefeldt, Künkel, Schultz, Schultz-Hencke, Seif; tutti riprodotti, ad eccezione di quello di Cimal, nel primo doppio fascicolo dello *Zentralblatt*, VII; v. prossima nota) quali "vorläufige[r] Überblick über das Gebiet der deutschen Seelenkunde" (Göring 1934b, 7). Göring spiegava: "Wir Psychotherapeuten wollen zeigen, dass auch wir gewillt sind, an dem Aufbau des neuen Reiches mitzuwirken, dadurch dass wir an der Gestaltung einer deutschen Seelenheilkunde arbeiten". A fronte dei contrasti in seno alla giovane disciplina, seguiva il presidente della DAAGP, "das wichtigste ist, dass jeder bestrebt ist, seine Gedanken dem nationalsozialistischen Staate dienstbar zu machen, in Übereinstimmung mit der Idee Adolf Hitlers zu denken, zu arbeiten und seine Heilkunst auszuüben. Das ist auch das beste Bindeglied zwischen den verschiedenen Richtungen und gibt die Gewähr für ein fruchtbringendes Zusammenarbeiten" (ivi, 7; cfr. Göring 1934c, 16). Parimenti in linea con la retorica nazista, affermava di conferire alle proprie parole non un significato politico, ma il senso di un credo: "Nicht eine politische Gesinnung, nicht eine intellektuelle Verarbeitung der Leitsätze und Gedanken des Führers, sondern ein tatsächliches Bekenntnis zu seinem Werk, ein erlebnismässiges Einordnen der nationalsozialistischen Idee soll aus den folgenden Aufsätzen sprechen". In questo modo, proseguiva, "wir Psychotherapeuten wollen zeigen, dass auch wir gewillt sind, an dem Aufbau des neuen Reiches mitzuwirken, dadurch dass wir an der Gestaltung einer deutschen Seelenkunde arbeiten" (ivi, 7). Quanto al *Vorwort* (chiuso da un rituale "Heil Hitler!" e firmato da Göring quale "Reichsleiter", titolo più sobrio di quello di "Reichsführer" preferito fino all'anno precedente; Göring 1934b, 7), esso informava dell'intenzione della DAAGP di perseguire i propri obiettivi anche attraverso congressi che sarebbero stati organizzati "gemeinsam mit der überstaatlichen Gesellschaft [sic]" (della quale non veniva però menzionato il presidente); seguiva l'annuncio del successivo congresso nel 1934 a Bad Nauheim, come "der erste Kongress" (ibidem). Da notare infine che il volume non includeva gli statuti della DAAGP (che Göring intendeva pubblicare nel previsto *Sonderheft* tedesco dello *Zentralblatt*; Göring 1933, 141). Tale assenza dimostra, secondo Cocks, che essi, "come la presidenza [della DAAGP] affidata a Göring, erano soprattutto un espediente mimetico, di significato più politico che scientifico" (Cocks 1985 [1988, 163]). Tuttavia ciò può altresì venire ricondotto, oltre al ritardo dell'approvazione ufficiale, a ragioni di opportunità politica: la mancanza del paragrafo 'ariano' poteva risultare un'ingiustificata lacuna rispetto agli altrimenti identici statuti della *Gesellschaft für Rassenhygiene*.

ricordato, Jung acconsentì a pubblicare nel primo fascicolo del 1934 del periodico i medesimi contributi di *Deutsche Seelenheilkunde* ad eccezione – segnatamente – di quelli di Göring e di Cimal, e con l’aggiunta della consueta sezione dedicata alle recensioni, redatte da Allers.⁷⁴³ Detto fascicolo includeva inoltre una breve comunicazione relativa all’imminente uscita di *Deutsche Seelenheilkunde* formulata – evidentemente in seguito alla vicenda sopra menzionata – in termini inusualmente neutri e privi di riferimenti politico-ideologici.⁷⁴⁴

Ad ogni modo, l’episodio riferito determinò un punto di svolta nelle relazioni tra Jung e i tedeschi.⁷⁴⁵ Costoro si fecero più accorti nel distinguere i propositi della psicoterapia tedesca da quelli perseguiti dalla Società diretta da Jung. Cimal scrisse a Jung che se “diese kleine Mittelung, die ja nur die Tatsachen der Gründung der ‘Deutschen Gesellschaft’ bekannt gab und einschliesslich des rein Geschäftlichen, also organisatorischen Teils nur 3/4 Seiten umfasste, so Anstoss erregt hat, wird naturgemäss die Zusammenkunft in Nauheim und die Weiterführung des Zentralblattes sehr schwierig werden”.⁷⁴⁶

A Göring Cimal scrisse che la reazione di Jung gli aveva causato “Schwierigkeiten und Kopfzerbrechen”,⁷⁴⁷ si disse quindi preoccupato per il previsto congresso di Bad Nauheim e incerto sulla partecipazione di Jung. Quindi si chiese “wer überhaupt nach Nauheim kommen wird, und wie wir den Nauheimer Kongress nach der offenbar sehr schwierigen neuen Propaganda gegen Deutschland aufbauen sollen”. Forse che il congresso andasse ulteriormente posticipato? Cimal infatti reputava importante anche la partecipazione di medici stranieri. Attribuí la mancata collaborazione di Jung a *Deutsche Seelenheilkunde* alla sua preoccupazione per la “critica internazionale giudaica”⁷⁴⁸ e ne desunse: “Er muss ja schliesslich seine eigene Position sichern, da er hauptsächlich vom Auslandspublikum der verschiedenen Länder lebt”. La situazione appariva grave, al punto che “es kann geschehen, dass wir Deutsche uns ganz auf unsere eigenen Kräften verlassen müssen und die Sympathiegrundlagen, die wir durch Jung in der Schweiz gewonnen hatten, mindestens zum Teil wieder verloren sind.”⁷⁴⁹

⁷⁴³ V. *Zentralblatt*, VII, N. 1-2. Ad eccezione dei contributi di Göring (1934c [‘Die nationalsozialistische Idee in der Psychotherapie’, Göring 1934a]) e di Cimal (1934c [‘Aufgaben und Wege zu einer deutschen Seelenheilkunde’, Göring 1934a]), gli altri replicavano – nello stesso ordine – gli articoli pubblicati nel primo (doppio) nr. dello *Zentralblatt* del 1934 a firma di: Heyer (1934b [‘Die Polarität, ein Grundproblem in Werden und Wesen der deutschen Psychotherapie’]), Kranefeldt (1934 [‘Freud und Jung’]), Haeberlin (1934 [‘Die Bedeutung von Ludwig Klages und Hans Prinzhorn für die deutsche Psychotherapie’]), Seif (1934 [‘Volksgemeinschaft und Neurose’]), Schultz (1934 [‘Der Yoga und die deutsche Seele’]), Künkel (1934 [‘Die dialektische Charakterkunde als Ergebnis der kulturellen Krise’]), Schultz-Hencke (1934 [‘Die Tüchtigkeit als psychotherapeutisches Ziel’]), e von Hattingberg (1934 [‘Neue Richtung, neue Bindung’]), preceduti da un articolo di Jung (1934a) su cui si tornerà e introdotti da una nota redazionale di Cimal (1934a [‘Aktuelles, Zentralblatt, VII, N. 1-2’]) che informava: “Der Jahrgang 1934 wurde nur deshalb mit den Aufsätzen deutscher Forscher begonnen, weil die Neuordnung des ‘Zentralblattes’ erst ganz kurzfristig gelungen war und die Vorbereitung der ausserdeutschen Zusammenstellungen eine längere Frist erfordert hätte” (Cimal 1934a, i). Questi rimarcava il carattere scientifico dello *Zentralblatt*, rivolto alla ricerca psicoterapeutica in ogni paese. In coda forniva il recapito di Allers per l’invio di opere da recensire e annunciava il congresso a Bad Nauheim in termini di ‘VII allgemeine ärztliche Kongress für Psychotherapie’.

⁷⁴⁴ “Mit Genehmigung des Herrn Herausgebers des Zentralblattes hat die ‘DAAGP ein Sonderheft ‘deutsche Seelenheilkunde’ zusammengestellt, in welchem Arbeiten abgedruckt sind, die auch im Zentralblatt veröffentlicht sind. Dieses Sonderheft ist von Herrn Prof. Dr. jur. med. M. H. Göring herausgegeben worden und soll dem Zweck einer Orientierung breiterer Kreise über den gegenwärtigen Stand der deutschen Seelenheilkunde dienen” (Cimal 1934a, ii).

⁷⁴⁵ Sia pur relativo, data la scelta di riprodurre gran parte dei contributi di *Deutsche Seelenheilkunde* nel primo *Zentralblatt* del 1934.

⁷⁴⁶ Cimal a Jung, 4.3.1934, IAA (della lettera risulta disponibile agli atti solo un estratto).

⁷⁴⁷ Nonché due notti insonni, “was meiner nicht leicht zu erschütternden Konstitution etwas sagen will” (Cimal a Göring, 10.3.1934, BK).

⁷⁴⁸ Ibidem. “Er sei wegen seiner Deutschfreundlichkeit in eine ‘wüste Hetze’ in Zürich gelangt und verbitte sich auf das Schärfste, dass im Zentralblatt irgendetwas erscheine, was irgendwie als Parteinahme des Herausgebers zugunsten der nationalsozialistischen Regierung Deutschlands gedeutet werden könne. Er wolle auch mit dem Deutschen Heft und der Deutschen Seelenheilkunde nichts weiter zu tun haben. Das deutsche Sonderheft müsse ganz unabhängig vom Zentralblatt von Ihnen herausgegeben werden. Es darf nicht Innenpolitisches im Zentralblatt auch nur erwähnt werden, er müsse darauf bestehen, dass er als Herausgeber die Linie des Zentralblattes ganz für das Auslandsdenken, also unpolitisch und rein wissenschaftlich einstelle”.

⁷⁴⁹ “Das Zentralblatt – aggringeva – hat nun mit der deutschen Bewegung nur noch wenig zu tun, die Aller’schen Referate sind an die Stelle der deutschen Bekenntnisse getreten”.

Il giorno seguente Cimal inviò a Göring una lettera “streng vertraulich”.⁷⁵⁰ La reazione di Jung lo aveva portato a temere, oltre a un suo boicottaggio del congresso, lo scioglimento della stessa AAGP e quindi a considerare di dimettersi dalla Società per lasciar posto a un amministratore straniero. Di seguito osservò: “Wenn wir Deutschen die Verbindung mit dem Ausland verlieren sollten, was ich vorläufig bedauern möchte, müssten wir engste Verbindung mit der Partei suchen“ perché, aggiunse, “man kann nur eine von den beiden Bindungen haben, entweder parteiamtlich oder überstaatlich. Der Wunsch, den wir beide hatten, die Sympathie der Ausländer für den Nationalsozialismus zu gewinnen, ist durch das schwankende Verhalten von Dr. Jung, wenigstens soweit jetzt zu übersehen ist, zerstört“ (ibidem). Suggerì quindi di evitare, al congresso, l’esibizione di distintivi del partito in presenza di Jung, qualora vi avesse atteso, e di colleghi stranieri.

Göring dunque scrisse a Jung bypassando ogni riferimento al proprio ‘manifesto’ ed esibendo comprensione per le incertezze degli stranieri circa l’ora fatale del popolo tedesco:

“Heute Morgen erhielt ich einen Brief von Koll. Cimal, in dem er mir mitteilte, dass Sie die nationalsozialistischen Aufsätze nicht in das Zentralblatt aufnehmen wollen und dass Sie selbst keinen Beitrag zu unserem deutschen Heft liefern werden. Bitte denken Sie nicht, dass wir nicht volles Verständnis dafür haben. Wir kennen ja die Schwierigkeiten, die Ausländer, die mit uns sympathisieren, haben. Wir wissen aber auch, dass wir in einer Übergangszeit leben, dass die nationalsozialistischen Grundgedanken, die Abkehr vom individualistisch-kapitalistischen System, auch in unseren Nachbarstaaten immer mehr Fuss fassen wird, dass wir daher unter Berücksichtigung der beiderseitigen Schwierigkeiten Hand in Hand arbeiten müssen. Deswegen bitten wir Sie, dem Nauheimer Kongress nicht fern zu bleiben; ob Sie auf ihm sprechen werden, überlassen wir ganz Ihnen”.⁷⁵¹

Göring chiese infine il permesso di annunciare nello *Zentralblatt* il congresso a Bad Nauheim.⁷⁵² Jung assecondò la richiesta e, come vedremo, vi avrebbe partecipato. Ad ogni modo quest’episodio segnò in parte una nuova rotta sul piano dei rapporti tra Jung e i suoi interlocutori tedeschi, i quali si resero conto come l’auspicato appoggio dell’illustre psicologo ‘ariano’ alla causa della psicoterapia tedesca fosse lungi dal corrispondere a un’adesione incondizionata. Esso inoltre imponeva maggiore cautela nei rapporti con Jung, che sembrava rappresentare la migliore soluzione rispetto ai pericoli sia esterni – l’isolamento internazionale che minacciava la psicoterapia tedesca – che interni – le mire annessionistiche degli psichiatri. Quanto a Jung, egli scelse di non prendere pubblicamente le distanze dal ‘Göringsches Manifest’ (che nella corrispondenza con altri colleghi

⁷⁵⁰ Cimal a Göring, 11.3.1934, BK; naturalmente erano ben altro che un paio di righe. V. Lockot 1985, 261-261.

⁷⁵¹ Göring a Jung, 12.3.1934, BK, JAA.

⁷⁵² “Ferner würden wir es sehr begrüßen, wenn Sie – natürlich ohne Kommentar – das Datum des deutschen Kongresses in Nauheim bekannt geben würden im Zentralblatt; es wird sicher unter den ausländischen Psychotherapeuten eine ganze Anzahl sein, die sich für unsere Einstellung zur Psychotherapie interessieren werden“. A fine mese gli chiese se fosse disposto a tenere un intervento e, in caso affermativo, dove inserirlo: il primo giorno “gleich nach den Ansprachen von mir, dem Reichsärztführer (oder seinem Vertreter) und dem Vertreter des Reichsinnenministeriums“ oppure il terzo giorno come primo relatore “mit den Ausländern zusammen“. Di lì a poco lo interpellò in materia di formazione psicoterapeutica: “Als Berater der Reichsleitung in med. Hochschuleangelegenheiten habe ich den Auftrag erhalten, ihm mitzuteilen, welche Ausbildung in Psychotherapie wir für Studenten für erforderlich halten, sowie welche Fachausbildung nach der Studienzeit angebracht ist. Darf ich Sie bitten, mir bald darüber Ihre Meinung mitzuteilen“ (Göring a Jung, 28.3.1934, JAA). Anche in questo caso la replica di Jung non è preservata negli atti consultati. Tuttavia una lettera dell’anno successivo allo psichiatra Otto Körner (Jung a Körner, 22.3.1935, in *C.G. Jung Briefe*, I, 242-244) sunteggiava un memorandum, inoltrato “seinerzeit” a Göring, con le indicazioni da lui ritenute necessarie per la formazione psicoterapeutica: competenze clinico-psichiatriche e in materia di malattie nervose organiche; un’analisi didattica; una certa cultura filosofica; lo studio della ‘psicologia primitiva’, della mitologia e della scienza comparata delle religioni; quello, naturalmente, della psicologia analitica, a cominciare dalla tecnica della diagnostica associativa e comprendente la “Deutungstechnik von Träumen und Phantasien”; infine la “Ausbildung der eigenen Persönlichkeit” intesa quale sviluppo e differenziazione delle funzioni. Jung si diceva consapevole della complessità di tale rosa di requisiti, ma asseriva, di contro, la propria contrarietà a creare “Fabrikware” in psicoterapia (ivi, 243).

della AAGP ascrisse in gran parte alle “innenpolitischen Verhältnisse” tedesche),⁷⁵³ né ritrattare o aggiustare il tiro delle proprie affermazioni (che, al contrario, avrebbe ripreso e sviluppato l’anno seguente). Lasciò altresì cadere l’idea delle dimissioni, per non sottrarsi all’impegno di offrire il proprio appoggio ai colleghi tedeschi.⁷⁵⁴

IV, 3. L’ATTIVITÀ DI JUNG A FAVORE DELL’INTERNAZIONALIZZAZIONE

Abbiamo visto che Cimal accollse la richiesta di Jung di proseguire a lavorare come caporedattore dello *Zentralblatt*. Il 3 settembre 1933 Jung confermò la propria direzione editoriale, ponendo come condizione la collaborazione di Allers⁷⁵⁵ ma, in seguito, dichiarandosi altresì convinto – in una lettera al redattore austriaco – dell’opportunità di un redattore *gleichgeschaltet* e pertanto dotato dell’‘apparato olfattivo’ necessario ai fini editoriali⁷⁵⁶ (sicché la collaborazione di Allers si sarebbe protratta fino al 1935).⁷⁵⁷ Allo stesso tempo il Nostro informò Cimal della necessità di avvalersi della collaborazione di colleghi stranieri e gli chiese consiglio in merito alla creazione di gruppi nazionali, “damit die Überstaatliche Dachorganisation nicht eine völlige Schattenfigur bleibt”.⁷⁵⁸

⁷⁵³ In genere, Jung commentò l’episodio in termini di disguido e incomprensione (Jung a Brüel, 2.3.1934, 19.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 189 e 197-199) definendolo un ‘errore tattico’ da parte di Göring e Cimal, che preferiva non colpevolizzare ‘direttamente’ in quanto assoggettati alle “innenpolitischen Verhältnisse” (Jung a van der Hoop, 2.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 191). Sostenne d’aver dato disposizioni intese a riservare lo *Zentralblatt* “für ausschliesslich wissenschaftliche Inhalte” (ibidem) oppure – a un altro interlocutore – ammise la propria errata convinzione che l’annuncio di Göring fosse riservato al fascicolo tedesco (Jung a Brüel, 19.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 197-199) – il che porterebbe a desumere che la collocazione del ‘manifesto’ di Göring nello *Zentralblatt* derivasse non da un’intenzionale inottemperanza a precise indicazioni impartite da Jung, ma da una scelta dei tedeschi a dispetto di una sua più generica – letta quindi come meno vincolante – prescrizione di scientificità e ‘neutralità’ dello *Zentralblatt*. V. anche Brome 1978 [1994, 287]).

⁷⁵⁴ Scrisse al riguardo nella risposta a Bally: “Ich zweifle nicht an den innenpolitischen Gründen, aber es ist eine jener bedauernswerten taktischen ‘Gaffes’, an denen im Grossen die deutsche Auslandspolitik schon in der Wilhelminischen Ära krankte. Auf diese Weise ist mein Name unversehens über ein nationalsozialistisches Manifest gekommen, was mir persönlich alles andere als angenehm war. Aber schliesslich – was sind Hilfeleistung und Freundschaftsdienst, die nichts kosten? Der Fall ist natürlich so gravierend, dass meine Herausgeberschaft dadurch ernsthaft in Frage gestellt worden ist” (Jung 1934c [‘Zeitgenössisches’, GW 10, par. 1021]). Cfr. la biografia della Hannah, da cui però risulta un quadro in parte fuorviante della vicenda. Del ‘Göringsches Manifest’ (che è lecito sospettare l’autrice non abbia visionato) riferisce dopo aver menzionato il congresso di Bad Nauheim del 1934. Secondo Hannah Jung avrebbe “ordinato” a Göring di non fare apparire “a nessun costo” sullo *Zentralblatt* detto manifesto destinato a circolare indipendentemente dal periodico internazionale. Dopo aver considerato seriamente di lasciare la presidenza della AAGP, Jung, si legge, “decise di non abbandonare gli amici perché, come affermò, <che appoggio o amicizia è quella che non costa nulla?>” (Hannah 1976 [1996, 311]).

⁷⁵⁵ “[...] allerdings unter der Voraussetzung, dass Allers wie bisher die praktische Redaktionsarbeit besorgt” (Jung a Cimal, 3.10.33, SWCGJ).

⁷⁵⁶ Jung a Allers, 23.11.1933, *C.G. Jung Briefe*, I, 174. Informandolo della situazione inerente alla Società e al suo periodico, sostenne di aver garantito “einen lediglichen Fortbestand des Zentralblattes” mediante “Referenten” in Svizzera, Olanda e Svezia, ma lo avvertì di ritenere improbabile “bei den gegenwärtigen Verhältnissen” poter mantenere un redattore straniero in Germania; ciò lo aveva indotto a pensare a un redattore quale Cimal o Heyer. “Sost – proseguiva – hätte ich Ihre Person als gegebenen Redaktor in Vorschlag gebracht”. Comunque, seguiva, “es muss unbedingt ein ‘gleichgeschalteter’ Redaktor sein, da er weit eher in der Lage ist, die richtige Nase dafür zu besitzen, was man sagen darf und was nicht, viel besser als ich” (ibidem).

⁷⁵⁷ Ovvero quando alla perdurante opposizione di Hirzel si aggiunse quella di Göring. Il motivo ‘ufficioso’ dell’estromissione di Allers dalla redazione fu quello economico (ossia l’impossibilità – o verosimilmente il rifiuto – di Hirzel di continuare a retribuirlo), a cui si aggiunse quello ‘razziale’ dovuto alle origini ebraiche del filosofo. Cfr. due affermazioni di Meier nel 1935: “In der Schriftleitung des Referatenteils vom *Zentralblatt* ist durch die nationale Umwälzung in Deutschland als force majeure eine Änderung eingetreten, indem es unserem Verlage S. Hirzel nicht mehr möglich war, Herrn Allers weiterhin sein Honorar auszuzahlen” (Meier a Marhold, 6.7.1935, IAA). “Infolge der nationalen Umwälzung in Deutschland ist unser Hauptreferent für das *Zentralblatt* als Österreicher und Nichtarier ausgeschieden” (Meier al Brücke-Verlag Kurt Schmiersow, 6.7.1935, IAA).

⁷⁵⁸ Jung a Cimal, 3.10.33, SWCGJ. “Damit die Überstaatliche Dachorganisation nicht eine völlige Schattenfigur bleibt, müssten wohl auch in andern Ländern Landesgruppen organisiert werden, und ich möchte Sie bitten, mir Ihre Gedanken in dieser Hinsicht mitteilen zu wollen. Vielleicht bestehen bereits solche Gruppe? Wenn nicht, so wäre ein Projekt auszuarbeiten, auf welche Weise solche Gruppen organisiert werden könnten”. Jung più tardi scrisse: “Ebenso möchte ich Sie bitten, die Korrespondenz mit den Vertretern der ausserdeutschen Gruppen aufnehmen zu wollen, wie Sie es bisher getan haben” (Jung a Cimal, 14.11.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Cfr. infine Cimal a Kranefeldt: “Es liegt zunächst ein Irrtum darin, dass Sie annehmen, ich leitete das *Zentralblatt*. Das *Zentralblatt* steht heute unmittelbar unter Herrn Dr. Jung. Er wird es wahrscheinlich mit Vertrauensleuten der verschiedenen Länder redigieren, wobei die Referate hauptsächlich unter dem jetzigen Wiener Redakteur Allers stehen werden” (Cimal a Kranefeldt, 31.10.1933, carte Wimmer).

Questa lettera contiene *in nuce* il progetto di un organismo federale e internazionale strutturato in sezioni nazionali interdipendenti che avrebbe preso forma a partire dall'anno successivo grazie a un'attività alla quale, dopo l'iniziale consulenza di Cimbal, Jung si dedicò personalmente con l'ausilio di C.A. Meier; Cimbal accettò senza indugio: d'altronde nella sua funzione di amministratore delegato e segretario della AAGP, sin dal 1928 disponeva dei contatti con un'ampia rete di colleghi, non solo tedeschi. Addirittura, egli suggerì di predisporre un certificato multilingue a favore degli psicoterapeuti ebrei che avevano lasciato il gruppo tedesco ed erano stati costretti ad emigrare. Jung definì la proposta "ausgezeichnet" e lo incaricò di allestire un modello per tali certificazioni, dichiarandosi pronto a firmarle.⁷⁵⁹ Di ciò la documentazione disponibile non ha recato ulteriori tracce.⁷⁶⁰

Una volta principiata la collaborazione di Cimbal, Jung seguì lo svolgersi degli eventi riguardanti la stabilizzazione della DAAGP, che come sappiamo costituiva il nerbo – numerico – della AAGP. Di seguito si adoperò a ristrutturare la AAGP in direzione di un organismo federale formato da Società psicoterapeutiche nazionali. A tal fine contattò vari colleghi stranieri svizzeri chiedendo loro di contribuire al progetto di rifondare la Società conferendole una configurazione internazionale e aconfessionale in occasione del congresso di Bad Nauheim nel 1934.⁷⁶¹ Tra il 1933 e il 1935 nacquero, come filiali della UAAGP (poi IAAGP), raggruppamenti nazionali in Danimarca, Olanda, Svizzera, Svezia e Austria; solo nel 1938 verrà fondato un gruppo inglese.

Sin dalla fine del 1933 Jung si adoperò a formalizzare il gruppo dei colleghi olandesi, il più numeroso dopo quello tedesco, e insieme a loro accarezzò l'idea di organizzare un congresso alternativo a quello programmato da Göring a Bad Nauheim. Informatone, Cimbal manifestò a Göring il proprio disappunto arrivando a paventare che il gruppo tedesco, in futuro, dovesse accontentarsi dei *Sonderhefte*.⁷⁶² Queste affermazioni palesano il timore dei tedeschi che la AAGP si separasse dalla DAAGP o imboccasse una strada a questa sfavorevole: l'affiliazione della DAAGP alla AAGP era infatti funzionale a ostacolare i piani annessionistici degli psichiatri. Ad ogni modo Cimbal sostenne l'importanza dell'unità nazionale e di una capillare organizzazione dei gruppi locali, proponendo di farli presiedere da "psychotherapeutische Sturmführer" che si opponessero al "Bonzentum" (ibidem).

Frattanto a gennaio il rappresentante del raggruppamento olandese Johannes van der Hoop incontrò Jung a Zurigo per discutere del progetto, poi decaduto, di un congresso in Olanda. Van der Hoop era una vecchia conoscenza di Jung e si sarebbe distinto per il vigore con cui lo incalzò in tema di ampliamento e aconfessionalità della Società. Prima di formalizzare una sezione nazionale della AAGP gli fece sapere che i suoi colleghi preferivano attendere le mosse degli altri gruppi. Nel marzo 1934⁷⁶³ ribadì che una Società olandese sarebbe confluita nella AAGP a patto di una sua effettiva differenziazione dal raggruppamento tedesco.

"Im Falle, wo [sic] Sie den überstaatlichen Verein als ganz selbständig betrachten, wäre es wichtig, dass man nicht abwarten würde, wie die Deutsche Gesellschaft sich gestaltet, sondern unsererseits Wünsche formuliert für eine Struktur des überstaatlichen Vereins (Vorstand, Mitgliedschaft, Kongresse, Zeitschrift), die ein freies Zusammenarbeiten ermöglicht.

⁷⁵⁹ "Ihren Vorschlag betr. Bestätigung der Mitgliedschaft für jüdische Emigranten finde ich ausgezeichnet. Ich bitte Sie, das Nötige in dieser Hinsicht veranlassen zu wollen. Ich werde gerne diese Bestätigungen, deren Richtigkeit Sie garantieren, unterzeichnen" (Jung a Cimbal, 5.10.1933, SWCGJ).

⁷⁶⁰ In analoga direzione d'altronde andrà la regola da Jung inserita negli statuti della IAAGP atta a consentire l'iscrizione alla Società a singoli psicoterapeuti impossibilitati ad accedere al proprio gruppo nazionale – specificamente quello tedesco). V. *Infra*, §, IV, 4.4.

⁷⁶¹ Sostenne, allo scopo, di voler presentare al congresso "einen Entwurf neuer Statuten, die dann dort einem von allen Landesgruppen zu beschickenden Komitee zur Beratung unterbreitet werden" (Jung a Brüel, 19.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 198).

⁷⁶² Cimbal a Göring, 28.12.1933, BK.

⁷⁶³ Van der Hoop a Jung, 4.3.1934, JAA.

Unsererseits wäre es zum Beispiel ein Wunsch, dass die Mitgliedschaft des überstaatlichen Vereins nicht an Bedingungen von Rasse, Religion oder politische Gesinnung gebunden wäre. Wenn der Deutsche Verein für Psychotherapie eine bestimmte Weltanschauung von seinen Mitgliedern fördert, so möchten wir festgestellt haben, dass eine solche Beschränkung für Deutsche Mitglieder des überstaatlichen Vereins nicht gilt. Ein weiterer Wunsch wäre, dass der Vorstand des überstaatlichen Vereins so gewählt würde, dass der Deutsche Verein darin keinen alles überherrschenden Einfluss ausüben kann“ (ibidem).

Jung si disse intenzionato ad assecondare, malgrado varie difficoltà logistiche, le esigenze di van der Hoop.⁷⁶⁴ La Società-olandese di psicoterapia, formata da soli psicoterapeuti medici, venne istituzionalizzata nel 1935 quale sezione nazionale della AAGP.⁷⁶⁵

Nel gennaio 1934 Jung scrisse a Poul Bjerre,⁷⁶⁶ con cui era in contatto sin dal suo sodalizio con Freud, per invitarlo a organizzare una filiale nazionale svedese della AAGP.⁷⁶⁷ Presentò tale richiesta anche come misura atta a ridurre il potere della DAAGP. Con la fondazione del gruppo tedesco

“ist der internationale Teil des Vereins gezwungen, seinerseits Landesgruppe zu bilden, welche eine Rahmenorganisation darstellen, in welche die deutsche Landesgruppe aufgenommen ist. Durch eine solche Organisation versuche ich zu verhindern, dass die besonders politischen Strömungen in der deutschen Gruppe, welche ja die zahlreichste ist, auf den Gesamtverein übergreifen. Das wird ja von vielen Ausländern befürchtet, besonders von den, wie Sie wissen, sehr zahlreichen Juden. Wenn es uns gelingt, einige Landesgruppen in neutralen Ländern zu organisieren, so wird damit ein Gegengewicht und zugleich eine gerade für die Deutschen unerlässliche Gelegenheit geschaffen, bei der gegenwärtigen geistigen Isolierung doch irgendeinen Zusammenhang mit der Aussenwelt zu haben. Für die weitere Entwicklung der Psychotherapie in Deutschland ist dieser Zusammenhang unentbehrlich, ist ja Deutschland gegenwärtig noch mehr abgeschlossen als während des Krieges“.⁷⁶⁸

La partecipazione degli stati neutrali alla ristrutturazione della AAGP era quindi inderogabile.⁷⁶⁹ Jung comunicò a Bjerre che la fondazione di un gruppo nazionale svedese avrebbe comportato l'affiliazione automatica di ogni suo membro alla AAGP. Lo esortò inoltre ad assicurare la propria collaborazione allo *Zentralblatt* con contributi e recensioni. Bjerre si mise all'opera ma si scontrò con l'opposizione della Camera svedese dei medici all'istituzionalizzazione della professione

⁷⁶⁴ Jung a van der Hoop, 12.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 194-196. V. anche *infra*, 177-178.

⁷⁶⁵ La Società contava 36 membri; nel 1938 arriveranno a 47 (Così Tas [segretario della Società psicoterapeutica olandese] a Meier, 26.5.1938, IAA) e nel 1939 a 52 (Tas a Meier, 27.1.1940, IAA). Cfr. van der Hoop a Jung, 17.6.1935, IAA.

⁷⁶⁶ Poul [o Paul] Carl Bjerre (1876-1964), psichiatra e ipnotista, è forse insieme a Maeder la conoscenza più longeva di Jung fra i suoi collaboratori in seno alla IAAGP (il carteggio depositato presso lo JAA va dal 1911 al 1946). Dopo gli studi di medicina e filosofia a Upsala, Stoccolma e Lund, dal 1907 si stabilì a Stoccolma dove, nel 1940, fondò un istituto di psicoterapia. Membro della IPV sin dal 1911, in seguito si allontanò dall'ortodossia psicoanalitica pur rimanendo fra i maggiori divulgatori della psicoanalisi in Svezia. La sua concezione 'psicosintetica' (accostabile a quelle di Assagioli e Bezzola) presenta un orientamento olistico, una spiccata connotazione religiosa e svariate affinità con le concezioni junghiane. Bjerre era del parere che ogni "Seelenarzt" dovesse favorire uno sviluppo olistico e dunque "heilen" nel senso di trasformare "zerrissene Menschen in ganze Menschen [...]. Das ist sozusagen Gesundheit im höheren Sinne... nicht an und für sich Befreiung von einem Leiden, sondern Kraft für das Leiden, Kraft zur Läuterung und Erneuerung durch das Leiden" (Brüel 1941 ['Ein Tag mit Dr. Bjerre', *Zentralblatt*, XIII, N. 5], 260).

⁷⁶⁷ Jung a Bjerre, 22.1.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 177-179. Inizialmente sembra fosse prevista una filiale che includesse membri svedesi e danesi; ma la cosa non si realizzò a causa di differenze di vedute tra Bjerre e Brüel in merito alla questione degli analisti non medici (cfr. Jung a Brüel, 19.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 197-199).

⁷⁶⁸ Ivi, 177-178. Cfr. Jung a van der Hoop, 2.3.1934: "Wenn die ausländischen Gruppen meine Bemühungen, den wissenschaftlichen Kontakt mit Deutschland zu erhalten, nicht unterstützen, so reicht natürlich meine Kraft allein nicht aus, um ein Gegengewicht zu bilden gegen die übermächtige politische Welle, die alles zu verschlingen droht" (*C.G. Jung Briefe*, I, 191).

⁷⁶⁹ E, in una sorta di *coincidentia oppositorum*, serviva sia a controbilanciare la preponderanza della Germania, sia ad aiutare quest'ultima a uscire dal proprio paventato 'isolamento spirituale'.

di psicoterapeuta. Sicché la formalizzazione della sezione svedese della IAAGP, fondata nel 1934 con 19 iscritti, ebbe luogo solo due anni dopo, nel 1936.⁷⁷⁰ Al 1934 risale inoltre l'ingresso nella AAGP della Società danese, creata e presieduta da Oluf Brüel.⁷⁷¹

Paradossalmente, la fondazione del gruppo elvetico incontrò varie difficoltà non del tutto acclerate; ciò portò Jung ad assumerne, parrebbe *obtorto collo*, la presidenza. Inizialmente egli scrisse ad Alphonse Maeder, amico e collaboratore sin dai tempi del Burghölzli, invitandolo a coinvolgere i medici della Confederazione interessati alla psicoterapia in “eine lockere Organisation einer Landesgruppe”.⁷⁷² Gli riferì delle analoghe trattative in corso con Bjerre informandolo che la creazione di gruppi nazionali in Svezia e Svizzera avrebbe motivato in tal senso anche i colleghi olandesi. Maeder declinò l'onere, e Jung ebbe a deplorare la ristrettezza di vedute dei propri conterranei.⁷⁷³ Alcuni mesi dopo formulò un'analogha richiesta a Oscar Louis Forel,⁷⁷⁴ preannunciata da una lettera di Meier, che sosteneva l'inopportunità per Jung di dirigere, in quanto presidente della AAGP, una sezione nazionale.⁷⁷⁵ Di fronte al rifiuto di Forel, Jung infine scelse di assumere la presidenza della Società svizzera, fondata il primo febbraio 1935 con il nome *Schweizerische Gesellschaft für praktische Psychologie* (SGPP) e includente 24 soci.⁷⁷⁶

In Austria, l'istituzione di un gruppo di psicoterapia incontrò difficoltà dovute a una diffusa opposizione alla Germania, la cui situazione, viceversa, Jung riteneva necessario tentare di ‘comprendere’. Scrisse ad esempio a Maeder:

“Mit Österreich ist unter den gegenwärtigen politischen Verhältnissen wohl kaum etwas anzustellen, zudem sind dort die Psychotherapeuten sozusagen ausschliesslich Juden. Es scheint, dass viele Leute eine gewisse Befürchtung haben, mit Deutschland zusammen zu gehen wegen der gegenwärtigen dortigen Richtung. Bei den Deutschen liegt aber der Fall, wie ich aus Erfahrung weiss, ganz umgekehrt. Prof. Göring selber hat mir geschrieben, die Ausländer sollten doch die gegenwärtige deutsche Situation psychotherapeutisch betrachten”.⁷⁷⁷

Ciò era, in effetti, quel che Jung andava facendo e avrebbe continuato a fare intendendo l'ampliamento IAAGP anche come forma di ‘assistenza’ alla Germania altrimenti costretta a una situazione isolazionistica: “Darum finde ich es – proseguiva – sogar notwendig, dass die ausserstehenden Neutralen ihr durch Gründung einer Rahmenorganisation die Möglichkeit zu internationalem Anschluss geben“ (ibidem). Allo scopo di creare una Società austriaca Jung si rivolse – l'anno dopo – allo psicoterapeuta ebreo E. Stransky,⁷⁷⁸ il quale si disse convinto dell'opportunità di affidarne la presidenza a Heinrich Kogerer⁷⁷⁹ in quanto “arier”. Jung replicò:

⁷⁷⁰ Jung a Bjerre, 8.5.1936, IAA.

⁷⁷¹ Jung a Brüel, 2.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 189.

⁷⁷² Jung a Maeder, 22.1.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 179.

⁷⁷³ “In der Schweiz stosse ich wesentlich aus politischen Gründen auf grosse Schwierigkeiten in Hinsicht auf Gründung einer Landesgruppe. Ich finde die Kurzichtigkeit meiner Landesleute bedauerlich” (Jung a Brüel, 2.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 189). V. anche Jung a van der Hoop, 2.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I 191).

⁷⁷⁴ Oscar Louis Forel (1891-1982), psichiatra svizzero, figlio del celebre Auguste Forel. Fu attivo presso la clinica La Métairie a Nyon e Privatdozent all'Università di Ginevra. Membro prominente della Società psichiatrica svizzera, nel 1934 fondò la celebre clinica privata Les Rives de Prangins, nel cantone di Vaud.

⁷⁷⁵ Meier a Forel, 17.4.1934, IAA.

⁷⁷⁶ Jung a Maeder, 22.1.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 179-180. Fra i fondatori vanno annoverati: C.G. Jung, K. von Sury, C.A. Meier, K. Binswanger e G.A. Farner (*Geschäftsleiter*). Né Maeder né Forel facevano parte del novero.

⁷⁷⁷ Jung a Maeder, 22.1.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 180. Aggiungeva: “Deutschland ist gegenwärtig geistig mehr abgeschlossen vom Ausland als während des Krieges und hat infolgedessen gerade den Zusammenhang mit der übrigen geistigen Welt in besonderem Masse nötig”.

⁷⁷⁸ Erwin Stransky (1877-1962), psichiatra, neurologo e psicoterapeuta austriaco. Si formò presso la prima clinica universitaria psichiatrica sotto Julius Wagner von Jauregg, operando in seguito come docente all'Università di Vienna e consulente presso il locale

“Ich hätte es persönlich sehr begrüsst, wenn Sie gewillt gewesen wären, eine solche Gruppe selber zu leiten. Die Internat. Gesellschaft teilt die spezifisch deutschen Ideen keineswegs. Wenn Sie aber der Ansicht sind, dass gerade für Österreich die Ernennung eines Ariers zum Vorsitzenden ratsamer wäre, so muss ich mich Ihrer besseren Kenntnis der lokalen Verhältnisse unterwerfen. Ich werde also entsprechend Ihrem Vorschlage, Herrn Dr. v. Kogerer meinerseits anfragen“.⁷⁸⁰

Si rivolse dunque a Kogerer⁷⁸¹ invitandolo a fondare “eine neutrale österreichische Gesellschaft für Psychotherapie” quale sezione della IAAGP, di cui sottolineò l’aconfessionalità: “Ich brauche wohl nicht zu betonen, dass für den Gesamtverein der deutsche Arierparagraph keine Anwendung hat. Es ist unserer Bemühung sogar geglückt, deutschen jüdischen Ärzten den Eintritt in den internationalen Verein als Einzelmitglieder zu ermöglichen“.⁷⁸² Kogerer si azionò cercando di cooptare psicoterapeuti come pure psicoanalisti austriaci, incontrando difficoltà che confermano quanto sovente affermato da Jung in merito all’ostilità di molti freudiani verso la sua persona; gli scrisse infatti Kogerer: “Der Grund liegt darin, dass die Internationale Psychoanalytische Vereinigung meine Anfrage, ob sie geneigt wäre an einer solchen Gründung teilzunehmen, abschlägig beantwortet hat und daher anzunehmen ist, dass überhaupt kein österreichischer Psychoanalytiker der Landesgruppe beitreten wird“.⁷⁸³ E aggiunse “dass die ablehnende Haltung der Wiener Psychoanalytiker sich grossenteils gegen Ihre Person richtet und damit die Möglichkeit eines ungestörten Meinungsaustausches zwischen Ihnen und Kollegen Cimbal über diese Frage angebahnt werden sollte“ (ibidem).

Ciononostante, la Società austriaca venne infine fondata nel 1936.⁷⁸⁴ Presieduta da Kogerer, includeva inizialmente 32 soci.⁷⁸⁵ Il gruppo tuttavia ebbe vita breve poiché l’Anschluss del paese alla Germania nel 1938 ne determinò l’annullamento e l’inglobamento nella DAAGP.⁷⁸⁶

Infine, perlomeno sin dal 1935 Jung cercò di creare, con l’ausilio di Peter Baynes, una Società inglese, che venne formalizzata solo nel 1938 in occasione del congresso di Oxford.⁷⁸⁷

tribunale militare. Si occupò di problematiche neurologiche, schizofrenia e sclerosi multipla. Fu cofondatore della *Österreichische Gesellschaft für Psychohygiene* ed ebbe posizioni nettamente avverse alla psicoanalisi. Fortemente filotedesco, malgrado le sue origini ebraiche simpatizzò con il nazismo condividendone aspetti dell’ideologia biologistica e delle politiche eugenetiche. Stransky era un ‘protetto’ di Göring e partecipò al congresso di Oxford (v. *infra*, cap. VI,2).

⁷⁷⁹ Heinrich (von) Kogerer (1887-1958), psichiatra e neurologo, fu direttore dell’ambulatorio psicoterapeutico della clinica psichiatrico-neurologica dell’Università di Vienna nonché membro della Società psicoanalitica austriaca fino al suo scioglimento nel 1935. Sul piano pratico integrò metodi suggestivi psicologici (ispirati a Freud, Adler, Jung e Stekel). Critico verso la psicoanalisi, plaudì a un suo adeguamento alla filosofia tedesca in chiave politico-ideologica (in uno scritto del 1944 affermò: “Dass die psychoanalytische Therapie für uns auch heute noch eine, wenn auch nur historische Bedeutung hat, geht daraus hervor, dass alle sogenannten tiefenpsychologischen Behandlungsmethoden sich von ihr herleiten. Diese Feststellung steht keineswegs im Widerspruch mit der von M.H. Göring vertretenen Anschauung, dass die Tiefenpsychologie als Geisteswissenschaft keine Neuschöpfung Freuds ist, sondern auf frühere Forscher wie Leibniz, Nietzsche u.a. zurückgeht“ cit. in Locket 1985, 229). La sua affiliazione al partito nazista, risalente al 1938, venne annullata l’anno successivo per via delle origini ebraiche; nel 1943 vi venne riammesso grazie a una “Gnadenentscheidung” ottenuta da Hitler a quanto pare grazie all’intercessione di M.H. Göring presso il cugino (Cocks 1997, 166).

⁷⁸⁰ Jung a Stransky, 18.3.1935, IAA.

⁷⁸¹ Jung a Kogerer, 19.3.1935, IAA.

⁷⁸² Ibidem. Precisava: “Unsere Mitglieder sind zu keinem wissenschaftlichen Glaubensbekenntnis verpflichtet und wir bemühen uns, alle psychotherapeutischen Standpunkte in gerechter Weise zu berücksichtigen“.

⁷⁸³ Kogerer a Jung, 24.5.1935, SWCGJ.

⁷⁸⁴ Come notificò Kogerer a Jung il giorno seguente (1.4.1936, IAA). Commentando: “Ich möchte an dieser Stelle nochmals daran erinnern, dass ich in Anbetracht der Erfolgslosigkeit der Verhandlungen mit der psychoanalytischen Vereinigung es zunächst unterlassen habe die anderen Gruppen zur korporativen Teilnahme einzuladen, da die Psychoanalytiker in einem solchen Vorgehen eine Spitze gegen Ihre Vereinigung erblickt hätten. Infolgedessen hat unsere Landesgruppe einstweilen nur Einzelmitglieder“.

⁷⁸⁵ Ibidem. Il direttivo era composto da “R. Allers, Dr. Maria Burian, Dozent Dr. Karl Grosz, Prof. Otto Kauders (vorbehaltlich seiner Zustimmung), Dozent Dr. Heinrich Kogerer, Dr. Robert Lang, Direktor Sanitätsrat Dr. Alfred Mauczka, Assistent Dr. Karl Nowotny, Prof. Dr. Erwin Stransky“.

⁷⁸⁶ V. *infra*, § VI, 2

⁷⁸⁷ V. *infra*, § VI, 3.

IV, 4. IL CONGRESSO DI BAD NAUHEIM E LA NASCITA DELLA IAAGP

IV, 4.1. DUBBI E PERPLESSITA' PRIMA DEL CONGRESSO

Il settimo congresso di psicoterapia, organizzato, in sostanza, dalla DAAGP, si tenne a Bad Nauheim dal 10 al 13 maggio 1934 richiamando secondo la lista pubblicata nello *Zentralblatt* settantacinque partecipanti – numero sensibilmente inferiore a quello dei congressi precedenti.⁷⁸⁸ Jung vi presenziò – sia in veste di presidente della Società cui afferiva la sezione tedesca, sia di co-organizzatore, ancorché formale. Cimbal lo aveva assicurato della sua scientificità rimarcando l'autonomia della 'sezione sovranazionale' della Società ma altresì informandolo dei necessari controlli da parte del regime.⁷⁸⁹ La sua partecipazione comportò secondo Lockot "eine ungeheure propagandistische Wirkung" a favore dei tedeschi,⁷⁹⁰ nondimeno egli vi si recò con il fermo proposito (cui senz'altro concorse la vicenda del 'Manifesto di Göring') di svincolare la AAGP dalla Società tedesca attraverso la (ri)fondazione di una Società internazionale.

Nei mesi precedenti Jung aveva comunicato a Brüel (come pure agli altri colleghi stranieri interpellati per la creazione di gruppi nazionali) di essere impegnato nella stesura di "einen Entwurf neuer Statuten, die dann dort [a Bad Nauheim] einem von allen Landesgruppen zu beschickenden Komitee zur Beratung unterbreitet werden".⁷⁹¹ Intendeva così svincolare la Società dalle ingerenze politiche del suo gruppo più numeroso attraverso una nuova configurazione giuridica:

"Ich werde mich auch bemühen, die Internationale Organisation auf einem absolut neutralen Standpunkt zu halten und die Beziehungen der einzelnen Gruppen durch bestimmten Statuten so zu regeln, dass es einer Gruppe unmöglich ist, die Politik des Gesamtvereins irgendwie zu beeinflussen, auch wenn sie noch so zahlreiche Mitglieder hat. Ich habe vorderhand den Plan, von jeder Landesgruppe zwei Vertreter auswählen zu lassen, die in einem besondern Komitee sitzen, welches die Statuten zu beraten hat. Deutschland wird, wie jede andere Gruppe auch, nur durch zwei Mitglieder vertreten sein. Die verwickelten legalen Verhältnisse lasse ich soweit wie möglich durch einen kompetenten Juristen vorher klären. Auch habe ich Dr. Cimbal bereits den Auftrag gegeben, dass er an kompetenter Stelle Information einholt, ob im gegenwärtigen Deutschland eine Beratung internationaler Statuten überhaupt möglich ist. Sollte dies nicht der Fall sein, so würde ich meinen Statutenentwurf als Zirkular den verschiedenen Vertretern von Landesgruppen zukommen lassen" (ibidem).

Jung nutriva nondimeno una certa dose di preoccupazione rispetto allo svolgimento generale del congresso e alle prevedibili opposizioni dei tedeschi al suo progetto. A Heyer scrisse di intendere la propria partecipazione come un mero tentativo di promuovere la psicoterapia, in ottemperanza all'impegno assunto nei riguardi dei colleghi tedeschi:

⁷⁸⁸ Anonimo 1934a ['Verzeichnis der Teilnehmer des VII. Kongresses für Psychotherapie in Bad Nauheim am 10.-13. Mai 1934', *Zentralblatt*, VI, N. 3]. Secondo Lockot vi presenziarono 71 tedeschi, 2 olandesi (van der Hoop e Rümke), uno svedese (Bjerre) e uno svizzero, Jung (Lockot 1985, 263) – a cui va però aggiunto Meier. tale situazione non sarebbe cambiata di molto nel congresso successivo; la studiosa nota altresì, come anch'io ho potuto constatare, che le liste presenti nelle fonti primarie sono sovente non datate, né esistono gli elenchi di tutti i gruppi partecipanti.

⁷⁸⁹ "Wir werden wenigstens alles die äusserste Mühe aufwenden, den Kongress wie in früheren Zeiten rein wissenschaftlich und unter Ihre unabhängige Leitung des überstaatlichen Teils verlaufen zu lassen. Es ist also vorgesehen, dass die Überstaatliche Gesellschaft an den Kongressnachmittagen ganz unabhängig tagt; wenn Sie es wünschen, auch ohne unsere Anwesenheit, obwohl die letzte Voraussetzungen besondere Schwierigkeiten macht" (Cimbal a Jung, 6.4.1934, SWCGJ).

⁷⁹⁰ Lockot 1985, 262.

⁷⁹¹ Jung a Brüel, 19.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 198.

“Obschon ich die Situation als gar nicht rosig beurteile, so muss ich doch nach Nauheim gehen, um mein den Deutschen gegebenes Versprechen einzulösen, alles zu tun, um den Zusammenhang der Gesellschaft wieder herzustellen. Ob das gelingen wird, ist allerdings eine andere Frage. Ich persönlich bezweifle es. Wenn Prof. Göring die an sich rein ärztliche Angelegenheit in eine politische umwandelt, so können wir Ausländer allerdings damit nichts anfangen. Das müssen wir aber zuerst abwarten“.⁷⁹²

Riferendosi alla propria scarsa conoscenza della natura del “Boden” tedesco, Jung caldeggiò la partecipazione dell’allievo dichiarando di aver bisogno di qualcuno capace di fornirgli le “necessarie indicazioni”.⁷⁹³ Aggiunse non senza una nota di sfiducia:

“Ich betrachte diesen Kongress als einen einmaligen und vielleicht letzten Versuch, einen allgemeinen Zusammenhang herzustellen, der aber vielleicht gar nicht im Sinn der Zeit ist. Das muss man aber in Wirklichkeit erfahren haben, damit man sich mit gutem Gewissen zurückziehen kann. Ich bin sowieso gesonnen, diesen nun durch die prekäre Lage mir aufgenötigten Vorsitz nicht allzulange zu behalten, sondern möglichst rasch weiterzugeben; denn er bedeutet für mich eine Arbeitsleistung, die ich unter normalen Umständen nie angenommen hätte“.⁷⁹⁴

Similmente scrisse alcuni giorni dopo a Adolf Weizsäcker, augurandosi anche la presenza di Gauger,⁷⁹⁵ il che invero confligge con la testé esposte preoccupazioni di un’eccessiva ingerenza politica al congresso. Se ne evince come tali preoccupazioni si accompagnassero al bisogno del Nostro di capire, anche attraverso figure politicamente impegnate e favorevoli alla psicoterapia, l’atmosfera (politica) e – per così dire – il ‘Boden’ tedesco e, contestualmente, se il suo tentativo di internazionalizzare la Società fosse o meno in linea con il cosiddetto ‘spirito dei tempi’.

IV, 4. 2. ALCUNI INTERVENTI AL CONGRESSO

Il congresso si aprì con le allocuzioni di R. Sommer, M.H. Göring e C.G. Jung.⁷⁹⁶ Mentre – stando al rapporto di Cimal – il presidente onorario ripercorse la storia del movimento psicoterapeutico evidenziandone le relazioni con l’igiene psichica, Göring si sforzò di attestare l’adesione della DAAGP all’ideologia nazista.⁷⁹⁷ L’interesse del regime per la neofondata Società derivava dal fatto che – asseriva – lo stato nazista si rivolgeva al corpo e all’anima, al pari della psicoterapia, e aspirava a una pedagogia basata sull’educazione infantile e la cura dell’anima. Göring precisò che a differenza della *Gesellschaft für Rassenhygiene*, la DAAGP non includeva il ‘paragrafo ariano’ in quanto “wir verurteilen keine Rasse; wir wollen auch keine andere Rasse minderbewerten; wir stellen nur die Verschiedenheit fest und warnen vor einer Verschmelzung”.⁷⁹⁸ E ai

⁷⁹² Jung a Heyer, 20.4.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 205.

⁷⁹³ “Ich muss Dir aber sagen, dass es mir, nicht zum mindesten auch aus persönlichen Gründen, sehr angenehm wäre, wenn Du auch nach Nauheim kämest. Ich habe das Gefühl, auf einem Boden zu stehen, dessen Natur ich ganz ungenügend kenne; und ich muss jemanden in der Nähe haben, der mir die nötigen Informationen gibt. Auf Cimal und die andern kann ich mich unmöglich verlassen, da die Interessen und Motive dermassen undurchsichtig sind, dass ein Aussenstehender wie ich unmöglich klar sehen kann“ (ibidem).

⁷⁹⁴ Ibidem. Chiedeva infine il parere di Heyer sulla possibilità, già prospettata a Göring ma non confermata, di un suo intervento. Siffatte incertezze suscitano invero qualche perplessità dato che il suo pupillo non poteva che dichiararsi favorevole al riguardo.

⁷⁹⁵ “Lieber Herr Doktor, Ich werde nach Nauheim gehen. Ob ich einen Vortrag dort halten werde, ist noch unsicher. Es wäre mir schon angenehm, wenn Sie auch nach Nauheim kommen könnten, denn ich möchte mich gerne über die gegenwärtige Lage unterrichten lassen. Hoffentlich können Sie Gauger bestimmen, auch zu kommen. Es wäre wichtig, wenn er an den Diskussionen teilnehmen würde“ (Jung a Weizsäcker, 30.4.1934, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

⁷⁹⁶ V. Cimal 1934b [‘Bericht über den VII. Kongress für Psychotherapie’, *Zentralblatt*, VIII, N. 3]. Cfr. Lockot 1985, 71-72.

⁷⁹⁷ Ibidem e Göring 1934 BK [‘Eröffnungsansprache Bad Nauheim’].

⁷⁹⁸ Göring 1934 BK; Lockot 1985, 71.

“Parteigenossen” persuasi che la psicoterapia tralasciasse le componenti ereditarie dei disturbi psichici assicurò la “Verbindung der psychischen Hygiene und der Seelenheilkunde” in vista del superamento della “materialistische Richtung” propria della psichiatria, nonché la “Befruchtung der deutschen Psychotherapie durch die Idee des Führers” secondo il quale ogni carattere sarebbe “entwicklungsfähig”. Lungi dal limitarsi alla psicopatologia, la psicoterapia favorirebbe la “Brauchbarmachung gesunder Menschen, denen die rechte Lebenseinstellung fehlt”.⁷⁹⁹

È possibile intravedere qui un indiretto riferimento alla psicologia analitica, funzionale ad avvalorare gli obiettivi della psicoterapia tedesca: questa, oltrepassando il mero ambito della psicopatologia, intendeva favorire i cosiddetti elementi ‘sani’ della *Gemeinschaft*. Al riguardo Göring, anziché Adler, citava Rosenberg e quindi Hitler secondo il quale una “rechte Einstellung” si darebbe non mediante uno “Zwang”, bensì una “innere Erkenntnis”. Arrivava finanche a caldeggiare una nuova interpretazione della Bibbia, da considerarsi non come “Ruhepolster”, bensì come testo interamente imbevuto di *Gemeinschaftsgefühl* capace d’ispirare atti scevri da interessi economici (così reiterando neanche troppo implicitamente il vieto stereotipo antisemita della venale cupidigia degli ebrei). Göring ribadiva infine il “Pflicht” di studiare il *Mein Kampf* per comprendere ciò che all’uomo moderno fa difetto ossia, chiosava, quel che Jung nomina ‘intuizione’.⁸⁰⁰

Nella sua successiva allocuzione, Jung riferì delle difficoltà sorte in Svizzera in seguito alla sua assunzione della presidenza della AAGP e rimarcò la vicinanza spirituale della Svizzera alla Germania. Secondo il rapporto di Cimal: “Die geistige Lage der Schweiz war immer stark beeinflusst von Deutschland. Deshalb will er den Zusammenhang mit der deutschen Psychotherapie wahren, besonders in Rücksicht auf die Frage der Laienpsychotherapeuten, mit denen die Ärzte den Zusammenhang nicht verlieren sollten”.⁸⁰¹ Jung proseguì sostenendo l’importanza di un’adeguata formazione per gli psicoterapeuti ‘laici’ (che come sopra ricordato aveva convinto Göring ad ammettere nella DAAGP) e di una loro supervisione medica, ma ricordò altresì che la psicoterapia comporta “andere Wissens- und Lebensgebiete” rispetto all’ambito meramente clinico.⁸⁰²

Nonostante le iniziali incertezze Jung decise di tenere un intervento, che riproponeva la prolusione tenuta poco prima all’ETH.⁸⁰³ Il tema, la teoria dei complessi, presumibilmente deluse le aspettative di quanti si attendevano un’esplicita dichiarazione di sostegno alla ‘nazificazione’ della psicoterapia tedesca. Jung richiamò i propri studi sull’esperimento associativo che lo avevano portato a formulare la teoria dei complessi a tonalità affettiva. Li definì “eigentümliche Lebenserscheinungen der Psyche deren Spuren man in allen Völkern und Zeiten nachweisen kann”, così avvicinandoli alla sua nozione di archetipo, e ricordò che “kein Forscher ist imstande, von seinen eigenen Komplexen abzusehen” (ivi, 141). Data la loro autonomia, esserne influenzati o persino posseduti dimostrerebbe l’inconsistenza delle teorie sull’unità della coscienza e la sua pretesa di dominare la psiche. Tratteggiò una panoramica storica della ricerca psichica e si soffermò sulle sperimentazioni della psicopatologia

⁷⁹⁹ Cimal 1934b, 130; cfr. Lockot 1985, 71.

⁸⁰⁰ Göring 1934 BK; Cimal 1934b, 133. E invitava gli psicoterapeuti stranieri a prendere atto del “voller Einsatz der nationalsozialistischen Ärzte für die Idee des Führers aus Liebe zum Volk”.

⁸⁰¹ Cimal 1934b, 130.

⁸⁰² Delle discussioni al riguardo, non riportate negli atti, Jung avrebbe in parte riferito al collega Hans Bänziger. Il trattamento delle sintomatologie nevrotiche di molti cattolici che si rivolgono al sacerdote, argomentava, spetterebbe piuttosto al medico o allo psicoterapeuta; perciò l’attività di *Laietherapeuten* e di “dissidenten Gruppen” andrebbe regolata secondo “eine Normierung [...]”, welche die Kompetenzen reinlich scheidet und die so nötige ärztliche Kontrolle über die Arbeit der nichtärztlichen Psychologen ermöglicht. [...] In Deutschland versucht man jetzt die nichtärztliche Tätigkeit in ein bestimmtes Verhältnis zur Medizin zu bringen, wodurch einzig eine richtige Kontrolle möglich wird. Es geht in dieser Hinsicht wie mit der Bekämpfung der Geschlechtskrankheiten: Unsichtbarmachung der Prostitution verhindert die Infektion keinesfalls“ (Jung a Bänziger, 26.11.1934, C.G. Jung Briefe, I, 233).

⁸⁰³ Jung 1934b [‘Über Komplextheorie’ (anonimo, ‘Referat über C.G. Jungs Vortrag: Über Komplextheorie’), *Zentralblatt VII*, N. 3 (v. l’ediz. ampliata: ‘Allgemeines zur Komplextheorie’, Kultur- und Staatswissenschaftliche Schriften der Eidgenössischen Technischen Hochschule, Sauerländer, Aarau. Antrittsvorlesung an der ETH, 5.5. 1934), [GW 8].

francese, che avevano dimostrato l'esistenza di personalità parziali operanti autonomamente nella psiche: tali personalità corrisponderebbero, in buona sostanza e unicamente con differenze di grado, a ciò che egli nominava 'complessi' quali "lebendige Einheiten der unbewussten Psyche". Senza il loro "Vorhandensein", seguì, "wäre das Unbewusste wie bei Wundt nichts als ein Restbestand dunkler Vorstellungen"; quindi proseguì elogiando l'opera pionieristica di Freud:

"Freud, der jene dunklen Stellen untersuchte, wurde damit zum Entdecker des psychologischen Unbewussten. Das Bewusstsein ist stets davon überzeugt, dass Komplexe etwas Ungehöriges und daher zu eliminieren seien. Die Furcht verursacht bei der Untersuchung der Komplexe einen wesentlichen Widerstand. Die erste medizinische Theorie des Unbewussten war folgerichtig die von Freud aufgestellte Verdrängungslehre, die auf rein empirischen Voraussetzungen beruht, ohne die philosophischen Arbeiten über das Unbewusste von Leibniz, Kant, Schelling und Carus bis zu Eduard von Hartmann zu berücksichtigen" (ibidem).

Secondo Ernst Harms, i ripetuti riferimenti a Freud provocarono critiche accese da parte della stampa tedesca.⁸⁰⁴ Peraltro quell'anno Jung editò un volume contenente un articolo ove Freud veniva paragonato a un profeta veterotestamentario e lodato per il suo "welthistorisches Verdienst".⁸⁰⁵ Il libro includeva anche un saggio del pedagogo ebreo Hugo Rosenthal⁸⁰⁶ che indagava aspetti della storia ebraica alla luce della tipologia junghiana e con ampi riferimenti al pensiero di Buber.⁸⁰⁷

Fra gli altri interventi, vanno segnalati quello di Bjerre ('Psychosynthese contra Psychoanalyse'), Brüel ('Psychotherapie im Norden') e Cimbal, il quale contestò che le leggi sulla sterilizzazione riguardassero gli psicotici ma non i sifilitici.⁸⁰⁸ Ad onta della preoccupazione di Cimbal riguardo all'esibizione di distintivi nazisti, uno dei relatori si presentò con l'uniforme delle SA: si trattava di Kurt Gauger.⁸⁰⁹ In un intervento⁸¹⁰ fortemente intriso di riferimenti politico-ideologici, Gauger esortò gli psicoterapeuti tedeschi ad accogliere il "Totalitätsanspruch des neuen Staates inhaltlich, nicht bloss formell" (ivi, 159) e plaudì a una "innerliche Gleichschaltung". Quindi attaccò la "Naivität" della psicoanalisi ritenuta "der Versuch der Anwendung chemisch-physikalischer Methoden auf das menschliche Seelenleben" (ivi, 164) ed espressione di un atteggiamento egoistico ben rappresentato dal materialismo dialettico e opposto al "Wertsystem" del nazismo; la *Tiefenpsychologie* germanica, proseguiva, "bezieht sich auf einen Bereich, der naturwissenschaftlich niemals zugänglich ist, [sie] bezieht sich auf eine andere Dimension". Di più, proclamò, "da jedermann eine bestimmte Weltanschauung lebt, ganz gleich ob er es weiss oder nicht, gibt es für uns

⁸⁰⁴ "Ricordo come, nei giorni seguenti, la stampa tedesca si infuriò contro Jung e registrò accuratamente il numero di volte in cui Jung aveva pronunciato l'odiato nome di Freud. Certamente non c'era nessuna ragione perché si esponesse in questo modo durante quelle settimane della più fanatica esplosione di antisemitismo, se avesse voluto ingraziarsi il regime nazionalsocialista e i suoi capi" (Harms 1946 [1991-1997, 69-70]). Cfr. anche Bumke 1928, 91.

⁸⁰⁵ Jung [1932]1934d ['Sigmund Freud als kulturhistorische Erscheinung' in Jung 1934e (*Wirklichkeit der Seele. Anwendungen und Fortschritte der neueren Psychologie. Mit Beiträgen von Hugo Rosenthal, Emma Jung, W.M. Kranefeldt, Rascher, Zürich*)], 125.

⁸⁰⁶ Rosenthal 1934 ['Der Typengegensatz in der Jüdischen Geschichte', in Jung 1934e].

⁸⁰⁷ Affermò ad es. in riferimento a *Vom Geist des Judentums* (K. Wolff, 1916): "Er [l'ebreo] sieht den Wald wahrhafter als die Bäume, das Meer wahrhafter als die Welle, die Gemeinde wahrhafter als den Menschen" (in Rosenthal 1934, 360-361). Sulla scia di argomentazioni buberiane egli associò il tipico carattere dell'ebreo, e specificamente la figura del profeta, alla nozione d'introversione (ivi, 362ss.).

⁸⁰⁸ V. Locket 1985, 72.

⁸⁰⁹ Kurt Gauger (1899-1959), psicoterapeuta interessato alla psicosomatica e scrittore. Fervente nazista, aderì al partito e alle SA sin dal 1933. Dal giugno del 1934 assunse la direzione della *Hochschulabteilung* della *Reichsstelle für den Unterrichtsfilm*, un'istituzione preposta alla valutazione e diffusione di film di presunto valore educativo ai sensi dell'ideologia nazista, divenendo primo Geschäftsführer della *Reichsstelle* nel 1936 e assumendone infine la direzione nel 1941. In tale funzione si occupò dell'"arianizzazione" della *Deutsche Gesellschaft für wissenschaftliche Filme*. Nel 1936 fu cofondatore dell'Istituto Göring e suo vicepresidente.

⁸¹⁰ Gauger 1934 ['Psychotherapie und politisches Weltbild', *Zentralblatt*, VII, N. 3]. L'intervento venne ripubblicato come primo capitolo di *Politische Medizin. Grundriss einer deutschen Psychotherapie* (Gauger 1935).

keinen ‘unpolitischen‘ Menschen mehr“. Lo stesso concetto di ‘unpolitischen Menschen‘, asseriva, apparteneva a un’epoca che aveva “eine völlig infantile Vorstellung“ della politica, da Hitler innalzata a “Quintessenz des Denkens, Fühlens und Handels”, nonché a “Weltanschauung ein und dasselbe”.⁸¹¹ D'altronde, seguiva riecheggiando le concezioni di Carl Schmitt, “jede echte Revolution [...] kennt nur Freund und Feind, und wendet mit unerbittlicher Konsequenz das Urteil an: Wer nicht für uns ist, ist eben deswegen gegen uns” (ibidem).

Vien fatto di chiedersi che cosa abbia pensato Jung di fronte allo stridente contrasto di siffatte dichiarazioni – da parte di colui la cui presenza aveva ritenuto opportuna – rispetto al carattere aconfessionale e neutrale dell’organizzazione che in quel consesso avrebbe fondato. Possiamo ipotizzare che egli si sforzasse di considerarle, anche in questo caso, estrinsecazioni di “inneren Angelegenheiten” tedesche – un’espressione nella quale ci imbatteremo ancora –, salvo realizzare, progressivamente, quanto esse si sarebbero ripercosse, con disastrose conseguenze, sullo scacchiere sociopolitico europeo e mondiale.

IV, 4.3. SULLA ELABORAZIONE DEGLI STATUTI DELLA IAAGP

Fra quanti andavano caldeggiando una netta distinzione tra la AAGP e la DAAGP spiccava Johannes van der Hoop. Nel marzo del 1934 il presidente del gruppo olandese sottopose a Jung una serie di questioni inerenti alla struttura dell’Associazione internazionale e i suoi rapporti con la sezione tedesca: “Als Ausländer haben wir natürlich keine Lust irgendwie gleichgeschaltet zu werden und wenn die Mehrzahl der Mitglieder in einer solchen speziellen Form leben muss, so wird es nicht leicht sein, den Einfluss der Anderen so zu gestalten, dass der Einfluss der Gleichschaltung wieder einigermaßen eingeschränkt wird”.⁸¹² Chiedeva dunque se fosse possibile

“dass deutsche Psychotherapeuten Mitglieder des überstaatlichen Vereins sind, ohne in die Deutsche Landesgruppe einzutreten [?] Hat der überstaatliche Verein nur Beziehungen zu den Ländergruppen, oder auch zu einzelnen Mitgliedern? Zahlt ein Mitglieder via Landesgruppe oder direkt? Wird der Vorstand von den Abgeordneten der Landesgruppen oder von einer Generalversammlung der Mitglieder gewählt?” (ibidem).

Facendosi portavoce del proprio gruppo, van der Hoop raccomandava una fattiva diversificazione della AAGP dalla sezione tedesca mediante una strutturazione mirata di “Vorstand, Mitgliedschaft, Kongresse, Zeitschrift”. E riteneva che l’affiliazione alla Società sovranazionale andasse svincolata da “Bedingungen von Rasse, Religion oder politische Gesinnung”; auspicava inoltre “dass der Vorstand des überstaatlichen Vereins so gewählt würde, dass der Deutsche Verein darin keinen alles überherrschenden Einfluss ausüben kann” (ibidem).

In risposta, Jung definì “selbstverständlich“ l’autonomia dell’“Internationale[r] (‘überstaatliche[r]’) Verein” rispetto alla DAAGP “welche, wie Sie wissen, gar nicht existieren kann, ohne gleichgeschaltet zu sein”.⁸¹³ Prospettò la creazione di un organismo federale e sovranazionale aperto anche a singoli soci non affiliati ad alcun raggruppamento nazionale;⁸¹⁴ e specificò che la AAGP, al contrario della DAAGP, era neutrale e aperta a ogni “Rasse, Religion und dergleichen Dinge”:

⁸¹¹ Ivi, 166. “Politik – spezifisch – ist für uns gleichbedeutend mit weltanschaulicher Einstellung” (ibidem).

⁸¹² Van der Hoop a Jung, 4.3.1934, JAA.

⁸¹³ Jung a van der Hoop, 12.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 194.

⁸¹⁴ “Darüber bestehen noch keine Bestimmungen, da ich absichtlich noch keine Satzungen für den allgemeinen Verein ausgearbeitet habe. Ich möchte diese Arbeit am nächsten Kongress durchführen”.

“Als eine ärztliche Gesellschaft sind wir etwas wie die Genfer Konvention, welcher den Arzt als politisch neutral internationalisiert. Ich verhehle mir allerdings die Tatsache nicht, dass in einzelnen Fällen für die Deutschen allerhand Schwierigkeiten entstehen könnten, z. B. an Kongressen, wenn sie in Deutschland stattfinden. Es wird sicher unter Umständen die Notwendigkeit ergeben, dass wir die Kongresse im Ausland abhalten“ (ivi, 195).

Jung motivava la sua strategia in base alle seguenti ragioni: “Um nämlich zu verhindern, dass die grosse Anzahl deutscher Mitglieder in der Führung des Internationalen Vereins den Ausschlag gibt, ist es notwendig, dass Landesgruppen organisiert werden oder auch Einzelvereine, welche eine Art Wahlmänner oder Vertreter ernennen“ in modo da paralizzare [paralysieren] “einen eventuell übermächtigen deutschen Einfluss“. D'altronde, la necessità dei tedeschi di mantenere i contatti con l'estero lo induceva a un certo qual ottimismo: “Ich fürchte deshalb nicht, dass sie besondere Schwierigkeiten machen werden. (Irrtum vorbehalten!) Jedenfalls wäre der Versuch einmal zu wagen“. Il richiamo alla Convenzione di Ginevra, che a partire dal 1864 statuì una serie di trattati internazionali (poi abrogati e sostituiti nel 1949) volti soprattutto a tutelare i militari feriti in guerra, definisce le coordinate teorico-pratiche di riferimento che ispiravano Jung nell'esercizio della propria funzione e nell'intendimento della neutralità della Società da lui diretta. Inoltre egli reputava la questione dell'affiliazione di membri singoli alla Società

”sehr delikat. Von unserer Seite würden wir natürlich keine Schwierigkeiten machen. Es ist aber nicht unmöglich, dass von Seiten der deutschen politischen Behörden dagegen Massnahmen ergriffen würden. Das hätten wir also nicht in der Hand. Ich werde auf alle Fälle den Vorschlag machen, dass man neben den Landesgruppen auch einzelnen Psychotherapeuten die Mitgliedschaft gestattet, gleichviel woher sie kommen. Man müsste aber im Interesse des Gleichgewichtes gegenüber Deutschland darauf beharren, dass diese Einzelmitglieder nur dann in Bezug auf die Wahl des Vorstandes stimmberechtigt sind, wenn sie sich einer Landesgruppe anschliessen. Ich möchte nämlich aus oben genannten Gründen, wie Sie wohl verstehen werden, den Vorstand von den Vertrauensmännern der Landesgruppen wählen lassen“ (ivi, 195).

Non essendo ancora formalmente possibile presentare tutti i delegati dei gruppi nazionali all'imminente congresso, Jung invitò van der Hoop a nominare rappresentanti nazionali per l'assemblea costituente che a Bad Nauheim avrebbe ratificato gli statuti della condenda Società internazionale e lo esortò a sostenerlo in “diese wirklich irrsinnig komplizierte Situation” (ivi, 196).

Nella sua replica, van der Hoop asserì che le loro vedute coincidevano “in vielen Punkten” e assicurò di procedere all'elezione dei delegati per il congresso.⁸¹⁵ Chiese inoltre di tenerlo al corrente degli sviluppi relativi alla formalizzazione del gruppo svedese, danese e austriaco infine aggiungendo: “Ich verstehe, dass die Führung für Sie nicht leicht ist” (ibidem).

Jung quindi inviò la bozza della nuova costituzione ai rappresentanti dei raggruppamenti nazionali – Bjerre, Brüel e van der Hoop – perché ne prendessero visione e formulassero eventuali proposte, ricordando loro di nominare due delegati nazionali per il congresso. Scrisse in tal senso anche a Cimbal,⁸¹⁶ suggerendogli di nominare come delegati Göring e se stesso. Spiegò inoltre che tale procedura era dovuta alla condizione numericamente minoritaria degli stranieri rispetto ai tedeschi e mirava a evitare possibili intralci derivanti da una discussione plenaria sui vari punti.

Quel che più premeva a Jung era:

⁸¹⁵ Van der Hoop a Jung, 9.4.1934, IAA.

⁸¹⁶ Jung a Cimbal, 26.4.1934, SWCGJ.

- Consentire l'affiliazione diretta alla Società internazionale di membri singoli (leggi: ebrei) senza l'obbligo di iscrizione a un gruppo nazionale;
- Approntare una misura atta a circoscrivere l'influenza del voto di ciascun gruppo nazionale (*in primis* tedesco) a prescindere dalla sua entità numerica.

Per la stesura dei nuovi statuti Jung si rivolse a Wladimir Rosenbaum, un giovane avvocato ebreo zurighese.⁸¹⁷ In un'intervista del 1972 Rosenbaum fornì un colorito ricordo del suo primo incontro con Jung.⁸¹⁸ Un giorno di marzo del 1934, egli venne informato dalla sua segretaria che alla porta del suo ufficio s'era presentato un signore,

“ein grossgewachsener wuchtiger Herr war da, der mich sprechen, aber seinen Namen nicht nennen wollte. Ich liess den Herrn hereinführen. Es war Jung. Er tat sehr geheimnisvoll. Ich beruhigte ihn und sagte: <Herr Professor, Sie sind hier im Schosse der Anwaltsgeheimnisses, Sie können ungeniert sprechen>, worauf mir Jung auseinandersetzte, er müsse nach Berlin, wo eine neue Formulierung der Statuten der psychologischen [psychotherapeutischen] Gesellschaft beschlossen werden solle. Er habe einen Statuten-Entwurf erhalten, der aber wirklich schrecklich sei. Die jüdischen Kollegen würden da vollkommen entrechtet, und er sei der Meinung, man müsse da versuchen, irgendwie Abhilfe zu schaffen, indem man eine mildere Formulierung der neuen Statuten durchsetzt, wobei die Formulierung jedoch so abgefasst sein müsse, dass man die Nazis dazu bringen könne, sie zu akzeptieren. Ich hörte mir das an und antwortete dann: <Herr Professor Jung, Sie sind noch sehr jung.> Jung begehrte auf <wieso? warum?> und bat mich dringlich, ich möge seine Bitte erfüllen, mit casuistischem Scharfsinn und schlauer Dialektik. Ich leistete mir den Spass und formulierte die Statuten-Abänderungen. Jung fuhr dann nach Berlin [Bad Nauheim], wo er den Entwurf *tale quale* durchsetzte. Aus Berlin [Bad Nauheim] zurück, erschien er wieder bei mir, um mir zu berichten, wie es in Berlin [Bad Nauheim] her- und zugegangen sei. Zusammenfassend lautete sein Urteil: <Die sind ja verrückt, total verrückt!> Ich erwiderte: <Herr Professor, wem sagen Sie das! Dass weiss ich schon lange, dass die verrückt sind>“ (ibidem).

IV, 4.4. L'APPROVAZIONE DEGLI STATUTI

Il 12 maggio 1934 si tenne l'assemblea della AAGP. Vi presenziarono due delegati olandesi (van der Hoop e Rümke), due svizzeri (Jung stesso e von Sury), due svedesi (Bjerre e Andersson), un danese (Brüel) e due tedeschi (Göring e Cimbäl). I nuovi statuti della Società (che d'ora in avanti verrà nominata 'Internationale', in quanto l'iniziale dicitura 'Überstaatliche' venne sovente alternata e

⁸¹⁷ BIOROSENBAUM Wladimir Rosenbaum (1894-1984) fu giurista, antiquario e mercante d'arte di origini russo-ebraiche. Dopo gli studi di giurisprudenza a Berna si stabilì a Zurigo, dove fu in contatto con l'ambiente dadaista. Insieme alla moglie, la pianista Aline Valangin, animò un salone letterario-culturale – a Zurigo e quindi ad Ascona – frequentato da scrittori e artisti quali Hans Arp, Ignazio Silone, Elias Canetti e Thomas Mann. Per un periodo non identificato successivo all'incontro di cui sopra, Rosenbaum intraprese un'analisi con Jung. Dal 1936, con la copertura del suo studio legale, organizzò rifornimenti di armi a favore dei repubblicani spagnoli antifranchisti, il che nel 1937 determinò il ritiro della sua licenza professionale e, l'anno seguente, una condanna di quattro mesi di reclusione. (In politica estera la Svizzera fu infatti posizione nettamente filofranchista e sin dall'agosto 1936 il ministro degli esteri Giuseppe Motta aveva proibito qualsiasi aiuto alla Spagna repubblicana). Nel dopoguerra Rosenbaum, ad Ascona, divenne gallerista d'arte di successo. Lo storico Peter Kamber (1990-2000) riferisce ampiamente della cerchia artistico-letteraria che frequentava i coniugi Rosenbaum, della sua attività antifranchista e dell'episodio che mise fine – in modo piuttosto brutale – ai suoi rapporti con Jung. Al riguardo non sono finora emersi ulteriori ragguagli (comunicazione personale della figlia Francine Rosenbaum e di Peter Kamber) e il carteggio fra due depositato allo JAA non è risultato consultabile.

⁸¹⁸ Wladimir Rosenbaum, 'Interview. Ascona, August 1972' (carte Robinson). Rosenbaum riferì una versione pressoché identica nel corso di una trasmissione televisiva con Max Frisch nel 1979 (Kamber 1990-2000, 169-170).

progressivamente sostituita dalla prima) cui Jung diede lettura vennero ratificati e approvati "in allgemeiner Übereinstimmung sämtlicher Delegierten".⁸¹⁹

La nuova costituzione, suddivisa in 12 articoli, dichiarava la IAAGP [UAAGP] (quale "Verein" ai sensi dell'art. 60 del codice di diritto civile svizzero) una "politisch und konfessionell neutrale internationale Organisation" finalizzata a promuovere "a) den internationalen Zusammenschluss der psychotherapeutisch eingestellten Ärzte; b) die wissenschaftliche und praktische Förderung der Psychotherapie; c) die Abhaltung von Kongressen und Kursen in Übereinstimmung mit der Gesetzgebung des betreffenden Landes".⁸²⁰ Si aggiungeva che detti obiettivi riguardavano "nur die überstaatliche Gesellschaft, nicht die inneren Angelegenheiten der einzelnen Landesgruppen". I soci venivano ripartiti in "natürliche [...] und juristische Personen", ossia in "Einzelmitglieder. Ordentliche Mitglieder können nur approbierte Ärzte werden" e "Kollektivmitglieder: Mitglieder können Ärztevereinigungen werden. Kollektivmitglieder binden in jedem Lande eine Landesgruppe" (ibidem).

Il presidente ("Vorsitzende") deliberava l'ammissione dei soci "vorbehaltlich des Entscheides des Gesamtvorstandes"; infatti, si specificava, "bei Ablehnung durch den Vorsitzenden kann der abgewiesene Bewerber den Entscheid des Gesamtvorstandes verlangen" (ivi, 136). Ciò configurava una struttura democratica che diversamente dalla DAAGP avocava maggiori poteri al consiglio direttivo rispetto al presidente. Il fulcro deliberativo della Società era la riunione annuale dei delegati ("Delegierten-Versammlung"); in aggiunta, il direttivo o parte di esso poteva indire "ausserordentliche Versammlungen" in qualsiasi momento a determinate condizioni ("Sie müssen binnen drei Wochen einberufen werden, wenn mindestens ein Fünftel der Delegierten unter Angabe einer bestimmten Tagesordnung dies beantragt. Die Einladung zur Delegierten-Versammlung hat durch den Vorstand schriftlich und mindestens zwei Wochen im Voraus zu erfolgen").⁸²¹ I principi per l'elezione dei delegati palesavano l'impostazione federale della Società:

"Einzelmitglieder gleichviel welcher Nation haben sich an Kongressen zu einer Gruppe zu konstituieren und wählen höchstens 2 Delegierte im Sinne der nachfolgenden Bestimmungen. Landesgruppen bis zu 5 Mitgliedern haben Anspruch auf einen Delegierten, von 5 bis 10 Mitgliedern auf 2 Delegierte, von 10 bis 20 Mitgliedern auf 3 Delegierte, von 20 bis 40 Mitgliedern auf 4 Delegierte, von 40 bis 80 Mitglieder auf 5 Delegierte, über 80 Mitglieder auf 6 Delegierte. In jedem Lande kann nur eine Landesgruppe gebildet werden. Für Einzelpersonen, die sich ihrer Landesgruppe nicht anschliessen, gelten die Bestimmungen über die Einzelmitglieder" (ivi, 137).

Seguiva una clausola (Art. 8a) che limitava il potere decisionale di ciascun gruppo a prescindere dalla relativa entità numerica: "Eine Landesgruppe kann nicht mehr als 40% der anwesenden Stimmen vertreten" (ibidem).

Il direttivo, consistente in almeno 7 membri, veniva eletto a scadenza triennale dal consiglio dei delegati ed era a sua volta responsabile della nomina del presidente (ibidem). Jung venne (ri)eletto presidente per un triennio. Egli nominò Carl Alfred Meier amministratore delegato e segretario della IAAGP.⁸²² Questi avrebbe inoltre rivestito la funzione di caporedattore dello *Zentralblatt* così affiancando Cimal (e nell'inverno del 1934 avrebbe approntato il trasferimento dell'archivio della

⁸¹⁹ Jung, Meier 1934 ['Gründungsversammlung der UAAGP (Protokoll und Statuten der UAAGP)', *Zentralblatt*, VII, N. 3], 134. Cfr. anche: anonimo [probabilmente Cimal] 1934, BK ['Protokoll über die Gründungsversammlung der UAAGP, 12.5.1934].

⁸²⁰ Jung, Meier 1934, 135.

⁸²¹ Di ciò, come si vedrà, si sarebbe avvantaggiato Göring nel 1940 al fine di impadronirsi della Società (v. *infra*, cap. VI, 6).

⁸²² Rimpiazzando così *de facto* la precedente nomina di Heyer a suo rappresentante (Kirsch 2000, 131).

AAGP da Altona, residenza di Cimal a Zurigo).⁸²³ Alla fine della riunione i delegati stabilirono di tenere il congresso dell'anno successivo nuovamente a Bad Nauheim.⁸²⁴

L'approvazione degli statuti della IAAGP costituì un significativo passo in avanti nell'internazionalizzazione della Società presieduta da Jung (e ne sancì la separazione dalla DAAGP). Con ciò si posero le basi giuridico-formali atte a creare un organismo federale internazionale, retta da un consiglio direttivo capace di limitare il potere decisionale del presidente. Ciò configurava un assetto decisamente più democratico di quello della DAAGP.

Veniva inoltre posto in rilievo il fatto che ciascun gruppo godeva della facoltà di regolamentare autonomamente le proprie "inneren Angelegenheiten",⁸²⁵ così impiegando un'espressione – come vedremo – ricorrente nel fraseggio junghiano di questi anni in relazione alla sua concezione di non interferenza (e neutralità) rispetto alla politica tedesca: tale rispetto della sovranità nazionale evidentemente mirava non solo a favorire l'approvazione degli statuti da parte dei tedeschi, ma anche a scansare possibili intralci giuridico-formali all'adesione delle sezioni nazionali all'organismo sovranazionale. Ciò dunque da un lato lasciava libera, ad esempio, la DAAGP, di inserire, se lo avesse voluto, il paragrafo 'ariano' nei propri statuti, senza con ciò contravvenire al principio costitutivo di neutralità della IAAGP. Dall'altro consentiva ogni gruppo nazionale di decidere in materia di affiliazione degli psicoterapeuti non medici, mentre la IAAGP – malgrado l'occhio di riguardo di Jung per gli psicoterapeuti non medici – veniva riservata esclusivamente a medici riconosciuti.⁸²⁶

Della nuova costituzione vanno quindi posti in evidenza due fattori fondamentali. Primo, il tetto massimo al 40% concernente il potere elettivo di ciascun gruppo a prescindere dalla relativa entità numerica circoscriveva l'influenza decisionale dei gruppi maggiori così conferendo alla struttura della IAAGP un carattere democratico e pluralistico. Jung riuscì così a creare un baluardo allo strapotere dei tedeschi (per quanto, secondo Lockot, il carattere di tali provvedimenti sarebbe rimasto sostanzialmente formale).⁸²⁷ Secondo, la regola dei "soci individuali" ("Einzelmitglieder") consentiva un'affiliazione diretta alla IAAGP a chi non approvasse le – o fosse escluso dalle – condizioni politiche vigenti (*alias* anche le "inneren Angelegenheiten") nella propria nazione; il diritto di voto loro concesso tuttavia dipendeva dall'affiliazione, in fase elettiva, a un gruppo nazionale – o dalla creazione di un nuovo gruppo (il che rappresentò dunque un compromesso inteso a far accettare la costituzione anche dalla maggioranza tedesca).⁸²⁸

Jung espresse a più riprese soddisfazione per l'approvazione degli statuti e in particolare della regola degli "Einzelmitglieder".⁸²⁹ Nel corso degli anni seguenti la IAAGP accolse membri

⁸²³ Meier a Cimal, 10.12.1934, IAA. Essa includeva un indirizzario di circa 4000 nominativi di varia nazionalità dal peso di 12 chili e comprensivo dei recapiti di quegli ebrei tedeschi cui la IAAGP intendeva rivolgersi (Cimal a Meier, 21.11.1934, IAA).

⁸²⁴ Jung, Meier 1934, 135.

⁸²⁵ "Der Verein ist eine politisch und konfessionell neutrale internationale Organisation [...]. Art. 2 der Statuten umfasst ausdrücklich nur die überstaatliche Gesellschaft, nicht die inneren Angelegenheiten der einzelnen Landesgruppen" (Jung, Meier 1934, 135).

⁸²⁶ Ciò probabilmente rispose all'esigenza di preservare il carattere essenzialmente medico della Società, peraltro presente fin dai suoi primordi. Ne conseguì, paradossalmente, che persino a una psicoterapeuta molto vicina a Jung quale Eva Kirsch fu negata l'adesione alla IAAGP. Nel 1935 ella inoltrò a Meier una richiesta in tal senso, asserendo di non poter aderire alla sezione nazionale tedesca in quanto "Nichtarierin"; dichiarava di volersi trasferire a Berlino e forniva come referenze i nomi del marito James Kirsch, di Käte Bügler e dello stesso Jung (Eva Kirsch a Meier, 9.6.1935, IAA). In risposta, Meier richiamò l'art. 3 degli statuti della IAAGP che consentiva, per l'appunto, l'affiliazione alla Società unicamente a medici e le suggerì di prendere contatto con un medico al fine di esercitare come sua assistente (Meier a Eva Kirsch, 22.6.1935, IAA).

⁸²⁷ Lockot 1985, 263. E malgrado, secondo Grossman, "still this reorganization could be credited with protecting the professional interests of the German society's membership by retaining some international contacts" (Grossman 2003, 108).

⁸²⁸ Come scritto da Jung a van der Hoop: "im Interesse des Gleichgewichtes gegenüber Deutschland" (Jung a van der Hoop, 12.3.1934, C.G. Jung Briefe, I, 195; v. *infra*, 178).

⁸²⁹ A Barbara Hannah, che lo incontrò il 14 maggio 1933, appena rientrato dalla Germania, Jung apparve "insolitamente stanco ma nel complesso soddisfatto dello svolgimento [del congresso]. Disse che, in effetti, il lavoro più duro era consistito nell'elaborazione delle

individuali, soprattutto ebrei tedeschi e austriaci,⁸³⁰ la cui precisa entità non è stato tuttavia possibile acclarare.⁸³¹

Alla fine del 1934 Jung fece stampare e diffondere un ciclostilato contenente i nuovi statuti della IAAGP e le relative informazioni sui gruppi nazionali e l'affiliazione dei membri individuali. Secondo un testimone, tale ciclostilato “was systematically removed from library copies in a number of countries by Nazis”.⁸³²

IV, 5. SULLE DIFFERENZE TRA PSICOLOGIA EBRAICA E ‘ARIANA’

IV, 5.1. ‘ZUR GEGENWÄRTIGEN LAGE DER PSYCHOTHERAPIE’

Lo stesso anno dell'istituzione di un organismo strutturato in modo neutrale e aconfessionale Jung espresse considerazioni che molti considerarono antisemite. Il primo fascicolo dello *Zentralblatt* del 1934 si aprì con un suo articolo dal titolo ‘Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie’.⁸³³ Jung vi riprese ed ampliò le argomentazioni sulle differenze tra psicologia ebraica e ariana formulate l'anno precedente nel suo primo editoriale. Benché la critica all'applicabilità generale e alla pretesa di universale validità di specifiche psicologie ‘nazionali’, soprattutto in relazione ai sistemi di Freud e Adler, percorra l'intera sua opera,⁸³⁴ tono e taglio delle argomentazioni presenti in tali scritti costituiscono, a ben vedere, un *unicum* nella produzione junghiana, distinguendosi da altri passaggi inerenti al tema etnico-razziale come si è visto nel cap. 3 e accadrà ad esempio del 1935.⁸³⁵ L'articolo in questione offrirà, come vedremo,⁸³⁶ il fianco a diverse interpretazioni e deduzioni di vari colleghi propensi a esacerbare i distinguo tra tedeschi ed ebrei – naturalmente a favore dei primi – e, per

sue proposte, le quali erano state accettate con sorprendente facilità”. Quanto alla clausola dei membri individuali “che sopra ogni altra stava a cuore a Jung”, egli “riferì di essere riuscito a farla approvare solo invocando l'esistenza di nazioni neutrali come la Svizzera e l'Olanda, e facendo notare quale situazione sgradevole sarebbe venuta a crearsi se singoli medici che disapprovassero il regolamento del rispettivo gruppo nazionale fossero stati impediti di far propri i punti di vista più ampi della Società Internazionale nel suo complesso” (ibidem). Jung aggiunse che, “accettata la proposta senza opposizioni da parte del gruppo tedesco (e in effetti senza che neppure si facesse cenno alla situazione della Germania), da parte dei membri delle altre nazionalità si era fatto un gran parlare del perché i tedeschi non si fossero opposti. I più ottimisti sostenevano che erano stati ben lieti di chiudere un occhio senza perdere la faccia, mentre altri ritenevano che non si fossero resi conto di ciò cui avevano acconsentito” (Hannah 1976 [1996, 310-311]. Cfr. anche Jung a Kirsch, 26.5.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 209-211).

⁸³⁰ In seguito all'annullamento del gruppo nazionale austriaco dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nel 1938, alcuni membri ebrei austriaci inoltrarono richiesta d'iscrizione alla IAAGP (Cimbal a Meier, 20.8.1934, IAA; v. *infra*, cap. VI, 2).

⁸³¹ È comunque probabile che il loro novero fosse rimasto, quantomeno sino ad allora, piuttosto esiguo, come si può evincere dalla loro scelta, al congresso di Copenaghen del 1937, di non avvalersi della facoltà di votare: v. *infra*, § V, 10. Negli atti consultati non è – stranamente – presente una lista degli *Einzelmitglieder* della IAAGP. Parimenti riferi Maidenbaum nel 1991 sulla base di una consultazione delle fonti primarie allora disponibili (Maidenbaum 1991, 221).

⁸³² Comunicazione di Werner Engel a Edmund D. Cohen, cit. in Cohen 1976, 103, n. 16. Nel fascicolo si legge: “Da nun infolge der politischen Umstände einerseits und andererseits infolge der Tatsache, dass noch nicht in allen Ländern Landesgruppen existieren, [und] es [deshalb] Einzelnen nicht möglich ist, sich ihren entsprechenden Gruppen anzuschliessen, so ist die Bestimmung getroffen worden, dass der Anschluss an eine Landesgruppe nur fakultativ ist, d.h. es besteht die Möglichkeit einer individuellen Mitgliedschaft im Rahmen der ‘UAAGP’” che si precisava essere “politisch und konfessionell neutral”. Le richieste d'iscrizione andavano indirizzate al “Generalsekretariat der ‘UG’”, W. Cimbal, o al “Geschäftsführer des Vorsitzenden”, C.A. Meier (Jung 1934d [‘Rundschreiben’], allegato a *Zentralblatt*, VII, N. 6; GW 10, 25/3). Cfr. l'annuncio apparso in *Der Nervenarzt*: “Deutsche Ärzte, die sich der Deutschen Gesellschaft für Psychotherapie nicht anschliessen wollen, aber dieselben Vergünstigungen wie die Mitglieder der Deutschen Gesellschaft geniessen wollen, haben die Möglichkeit, sich der UAAGP als Einzelmitglieder anzuschliessen” (anonimo 1934b, 480).

⁸³³ Jung 1934a [‘Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie’], in *Zentralblatt*, VII, N. 1]. Esso era preceduto da un prologo al volume di Cimbal che annunciava i sopra ricordati otto contributi tedeschi che seguivano all’“einführenden Übersichtsreferat des Herausgebers [Jung]” e che inauguravano la “Neuordnung des ‘Zentralblattes’”; di seguito specificando “den rein wissenschaftlichen und überstaatlichen Charakter des ‘Zentralblattes’” (Cimbal 1934a [‘Aktuelles’, *Zentralblatt*, VII, N. 1-2], I).

⁸³⁴ Cfr. ad esempio il suo intervento al congresso di psicoterapia del 1929: “Es wäre ein unverzeihlicher Irrtum, die Wahrheit dieser Auffassungen, der FREUD’schen sowohl wie der ADLER’schen, zu übersehen, aber ebenso unverzeihlich wäre es, die eine derselben für die alleinige Wahrheit zu halten. Beide Wahrheiten entsprechen psychischen Wirklichkeiten” (Jung 1929-1931, 89).

⁸³⁵ In Jung 1935d [‘Grundsätzliches zur praktischen Psychotherapie’, *Zentralblatt*, VIII, N. 2; GW 16,2].

⁸³⁶ Di seguito e nel cap. V,2.

estensione, tra psicologia analitica e psicoanalisi. D'altronde, va aggiunto a mo' di premessa, nei numeri precedenti del periodico il tema razziale compare di rado.⁸³⁷ Nondimeno Jung approvò pubblicazioni propense a inasprire le differenze tra il proprio sistema e quello freudiano e adleriano: e proprio fra alcuni suoi allievi si trovano talora i toni più esacerbati e facinorosi (peraltro estranei a Jung): ad esempio Heyer e Kranefeldt. Nel medesimo fascicolo dello *Zentralblatt* il primo⁸³⁸ salutava Jung come erede della gloriosa tradizione romantica e alfiere di una visione eroica in salsa germanica, capace di reinterpretare le limitate polarità insite nelle psicologie di Freud e Adler (ma anche Klages), e lo definiva il "Führer" della nuova psicologia.⁸³⁹ Il secondo argomentava un'incoltabile distanza tra il pensiero di Freud e quello di Jung senza lesinare vieti stereotipi anti giudaici.⁸⁴⁰ D'altronde sempre nel 1934 lo stesso Jung in una lettera a Kranefeldt rimarcò una netta divaricazione della propria teoria rispetto alla psicoanalisi aggiungendo un commento sull'avversione di cui la 'scienza ebraica' era fatta oggetto dal nazismo in un tono che – riecheggiandone pesantemente l'ostilità – non poteva apparire che simpatetico con quello del regime.

"Gegen die Dummheit kann man bekanntlich nichts tun, aber in diesem Falle können die arischen Leute darauf hinweisen, dass mit Freud und Adler spezifisch jüdische Gesichtspunkte öffentlich gepredigt werden, und zwar, wie man ebenfalls nachweisen kann, Gesichtspunkte, welche einen wesentlich zersetzenden Charakter haben. Wenn die Verkündigung dieses jüdischen Evangeliums der Regierung angenehm ist, so ist es halt eben so. Anderenfalls ist ja auch die Möglichkeit vorhanden, dass dies der Regierung nicht angenehm wäre".⁸⁴¹

In 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie' Jung presentò la differenza tra la propria psicologia rispetto a quella freudiana e adleriana come un fatto assodato e inesorabile in base alla relazione che intercorre tra qualsiasi sistema psicologico e il suo creatore. In ragione dell'influenza, ampiamente sostenuta specie dal 1921, della tipologia personale su qualsivoglia teoria, argomentò l'esclusiva riduzione delle dinamiche psichiche ad opera del sistema freudiano all'aspetto sessuale, e di quello adleriano alla volontà di potenza. Proseguì sostenendo l'opportunità di un'integrazione del modello freudiano e adleriano con altri sistemi teorici; con ciò adombrando il proprio, che riteneva maggiormente adatto all'analisi delle problematiche inerenti la seconda metà dell'esistenza – come già teorizzato ad esempio nel 1929.⁸⁴² Tuttavia in quest'occasione alzò i toni: alla "fanatische[r] Eiseitigkeit" nei riguardi della sessualità⁸⁴³ ascritta a Freud contrappose diametralmente la facoltà di

⁸³⁷ V. ad es. Hartmann 1932 [recens. a Levinger, 'Zur psychopathologie des Rassenhasses', 1930, *Zentralblatt*, V, N. 1], 64; Allers 1932a [recens. a Boven, *La science du caractère. Essai de caractériologie générale*, 1931, *Zentralblatt*, V, N. 1], 62.

⁸³⁸ Heyer 1934b [„Die Polarität, ein Grundproblem in Werden und Wesen der deutschen Psychotherapie“, *Zentralblatt*, VII, N. 1-2; l'articolo uscì anche su *Deutsche Seelenheilkunde* (Göring 1934a)].

⁸³⁹ "Das Bild eines Führers verkörpert er zweifellos im höchsten Masse – erdhaft gefestigter und vom Geiste erleuchteter Mann –; ein Führer, der nicht die bequeme Herde will, sondern der, in jedem nach seinem Masse, durch sein Bild die Verantwortlichkeit in der eigenen Brust wecken möchte. Weit über Neurosenlehre und Krankheitsbildung wächst dies Werk und führt hinein in die grossen deutschen Fragen seelisch-leiblichen Wesens, Werdens, Wandels und Wirkens" (ivi, 23).

⁸⁴⁰ "Freud und Jung gehören nicht zusammen. Ihre Wege haben sich eine Zeitlang berührt. Seither scheinen sie für den Aussenstehenden etwas gemeinsames zu haben, was sie in Wirklichkeit nie gehabt haben". Inferire che pensiero di Jung rappresentasse "una Sonderausgabe der 'Psychoanalyse' sarebbe un fatale errore. "Es bliebe die Möglichkeit Freud und Jung als Gegensätze zu sehen, aber das geht nicht"; per questo "so müsste man zuvorderst Freud seine Psychoanalyse wegnehmen, damit darunter sein leidenschaftlicher Monotheismus, sein Jahweismus, zum Vorschein kommt, der in seinem kastrierten Materialismus familienpsychologisch verkleinert und dadurch für alle undeutlich wird, die gewöhnt sind, in Worten zu leben" (Kranefeldt 1934 [„Freud und Jung“, *Zentralblatt*, VIII, N. 1-2 e Göring 1934a], 35).

⁸⁴¹ Jung a Kranefeldt, 9.2.1934; cit. in Kirsch 1984 e Maidenbaum, Martin 1991-1997, 261-262; cfr. Lockot 1985, 99, che rimanda a Clark 1980 [1981, 555] (che a sua volta si riferisce alla prima pubblicazione del brano, Ostow 1977, 377). La lettera includente tale passaggio non risulta preservata nel carteggio tra Jung e Kranefeldt consultato presso lo JAA né è stata rinvenuta presso ulteriore documentazione consultata, il che ne pregiudica una contestualizzazione. L'originale sembra sia stato acquistato, insieme ad altra documentazione relativa a Jung e Kranefeldt, da un privato presso una casa d'aste (comunicazione personale di Robert Wimmer).

⁸⁴² Jung 1929-1931 [„Ziele der Psychotherapie“].

⁸⁴³ Jung 1934a, 184.

comprensione interiore basata sull'intuizione da lui teorizzata. Di più, la psicoanalisi presenterebbe un'intrinseca inadeguatezza a comprendere lo spirito tedesco. Con ciò tradiva una fascinazione verso l'irrompere di forze ctonie e primigenie dell'inconscio collettivo ben rappresentate, a suo giudizio, dalle vicende socio-politiche della coeva Germania e puntellava l'argomentazione circa le differenze psicologiche riconducibili all'appartenenza etnica con considerazioni di sapore razziale. Affermava dunque che Freud e Adler avevano visto "sehr deutlich" lo "Schatten, der alle begleitet", e proseguiva:

"Die Juden haben diese Eigentümlichkeit mir den Frauen gemein; als die psychisch Schwächeren müssen sie auf die Lücken in der Rüstung des Gegners zielen, und wegen dieser, durch jahrhundertelange Geschichte aufgezwungene Technik, sind die Juden selber dort, wo andere am verwundbarsten sind, am besten gedeckt. Infolge ihrer mehr als doppelt so alten Kultur sind sie sich der menschlichen Schwächen und Schattenseiten in viel höherem Masse bewusst als wir und darum in dieser Hinsicht viel weniger verwundbar. [...] Der Jude, als Angehöriger einer etwa dreitausendjährigen Kulturrasse, ist wie der gebildete Chinese in einem weiteren Umkreise psychologisch bewusst als wir. Infolgedessen ist es auch für den Juden im allgemeinen weniger gefährlich, sein Unbewusstes negativ zu bewerten. Das arische Unbewusste dagegen enthält Spannkkräfte und schöpferische Keime von noch zu erfüllender Zukunft, die man nicht ohne seelische Gefährdung als Kinderstubenromantik entwerfen darf. Die noch jungen germanischen Völker sind durchaus imstande, neue Kulturformen zu schaffen, und diese Zukunft liegt noch im Dunkeln des Unbewussten in jedem Einzelnen, als energiegeladene Keime, fähig zu gewaltiger Flamme. Der Jude als relativer Nomade hat nie und wird voraussichtlich auch nie eine eigene Kulturform schaffen, da alle seine Instinkte und Begabungen ein mehr oder weniger zivilisiertes Wirtsvolk zu ihrer Entfaltung voraussetzen. Die jüdische Rasse als Ganzes besitzt darum nach meiner Erfahrung ein Unbewusstes, das sich mit dem Arischen nur bedingt vergleichen lässt. Abgesehen von gewissen schöpferischen Individuen ist der Durchschnittsjude schon viel zu bewusst und differenziert, um noch mit den Spannungen einer ungeborenen Zukunft schwanger zu gehen" (ivi, 190 [GW 10, par. 353-354]).

Si nota dunque come l'argomentazione junghiana risenta del vieto stereotipo di una presunta 'debolezza' comune a donne ed ebrei riecheggiando altresì l'accusa di "Wurzellosigkeit" e "Bodenlosigkeit" ad essi ascritta; inoltre la divaricazione fra mentalità collettiva tedesca ed ebraica veniva presentata data per assodata. In controluce traspare, costante, la polemica contro il razionalismo psicoanalitico a suo dire incapace di riconoscere le profondità insondabili dell'inconscio, qui inteso però non come sfera collettiva e comune all'umanità, ma considerato nel suo livello etnico-razziale. Tali considerazioni depongono a favore di un atteggiamento improntato a una spontanea quanto irriflessa identificazione con il presunto 'spirito germanico'.⁸⁴⁴

A fronte di tali affermazioni, gravide di ripercussioni sul piano ideologico-politico, va tuttavia osservato come Jung, considerando in una prospettiva per così dire dinamico-evolutiva le presunte caratteristiche storico-psicologiche (o psicostoriche) delle due mentalità collettive, non sostenesse, a rigore, la superiorità *tout court* di un ceppo etnico rispetto all'altro. La longevità del popolo ebraico ne preserverebbe la psiche collettiva dalle potenzialità – e illusioni – insite invece in popoli caratterizzati, a suo giudizio, da un inconscio fiogeneticamente più giovane, i quali perciò presenterebbero l'entusiasmo e l'incoscienza tipici della giovinezza (cui andava, manifestamente, la sua

⁸⁴⁴ Micha Neumann arrivò ad affermare che Jung "si identificava inconsciamente con i simboli nazisti, con la loro ideologia e l'antisemitismo. Egli credeva nella positività dell'anima tedesca collettiva alla quale sentiva di appartenere" (M. Neumann 1991, 185).

predilezione).⁸⁴⁵ Tratti questi che, nell'intervista per Radio Berlino dell'anno precedente, aveva attribuito alla gioventù tedesca propensa a riconoscere nella 'novità' rappresentata dalla 'rivoluzione' nazista il superamento della 'vecchia' mentalità materialistico-razionalistica. Naturalmente siffatte trattazioni si prestavano a essere interpretate come autorevoli convalide delle ossessioni antisemite naziste.

Va inoltre rilevato nondimeno come Jung non tentasse di comprovare l'esistenza di differenze razziali mediante particolarità fisiche o fisiognomiche, né facesse riferimento alla coeva letteratura pseudoscientifica e pamphlettistica al riguardo. Egli si riferiva esclusivamente all'aspetto psichico – pur applicandolo all'allora diffuso concetto di 'carattere nazionale'. In un successivo passaggio asseriva:

“Meines Erachtens ist es ein schwerer Fehler der bisherigen medizinischen Psychologie gewesen, dass sie jüdische Kategorien, die nicht einmal für alle Juden verbindlich sind, unbesehen auf den christlichen Germanen oder Slawen verwandte. Damit hat sie nämlich das kostbarste Geheimnis des germanischen Menschen, seinen schöpferisch ahnungsvollen Seelengrund als kindisch-banalen Sumpf erklärt, während meine warnende Stimme durch Jahrzehnte des Antisemitismus verdächtigt wurde. Diese Verdächtigung ist von Freud ausgegangen.⁸⁴⁶ Er kannte die germanische Seele nicht, so wenig wie alle seine germanischen Nachbeter sie kannten. Hat die gewaltige Erscheinung des Nationalsozialismus, auf den eine ganze Welt mit erstaunten Augen blickt, eines Besseren belehrt? Wo war die unerhörte Spannung und Wucht, als es noch keinen Nationalsozialismus gab? Sie lag verborgen in der germanischen Seele, in jenem tiefen Grunde, der alles andere ist als der Kehrichtkübel unerfüllbarer Kinderwünsche und unerledigter Familienressentiments.”⁸⁴⁷

Jung sembrava così avallare l'idea che l'analista possa comprendere e quindi tentare di analizzare i problemi psichici di quanti afferiscono unicamente al proprio 'ceppo razziale'. Vi fu chi, come lo psicoanalista Ernst Simenauer, ne inferì che solo un analista ebreo possa curare efficacemente un paziente ebreo come solo un 'ariano' un 'ariano' in quanto la comprensione profonda della psiche altrui presupporrebbe una precostituita comunanza 'razziale'. A ciò Simenauer contrappose quello che riteneva 'l'assioma fondamentale' sotteso al pensiero di Freud, ovvero l'unità fondamentale del genere umano.⁸⁴⁸ D'altra parte lo scritto di Jung diede luogo a un dibattito sullo *Jüdische Rundschau* in cui alcuni suoi allievi ne presero le difese.⁸⁴⁹

⁸⁴⁵ “Das arische Unbewusste hat ein höheres Potential als das jüdische; das ist der Vorteil und der Nachteil einer dem Barbarischen noch nicht völlig entfremdeten Jugendlichkeit“ (ivi, par. 354).

⁸⁴⁶ Riferimento al breve passaggio sopra citato contenuto in 'Zur Geschichte der Psychoanalytischen Bewegung' (Freud 1914a).

⁸⁴⁷ Jung 1934a, 184 [GW 10, 191; par. 354]. Sull'esaltazione della mentalità 'ariana' osserva Grossman: “Thus it would be difficult to deny that Jung contributed to the attempt to formulate a Germanic psychotherapy which recognized the unique and dynamic aspects of the Aryan mind, a task which the Nazis sought to foster” (Grossman 2003, 98). Anni dopo nondimeno Jung lamentò distorsioni – anche traduttologiche – delle proprie affermazioni (ad es. l'espressione “mit erstaunten Augen blickt” tradotta “looking with admiring [anziché “amazed”] eyes” (in Bennet 1985, 14).

⁸⁴⁸ A suo parere Freud sosteneva l'esistenza di un'unica “Grundkonzeption [...] es gibt ein genus humanum, das sich in seinen seelischen Reaktionen prinzipiell gleichartig verhält, mag untersucht werden der auf niedrigster Kulturstufe stehende Neger im Busch oder der hochdifferenzierte Mensch unseres Kulturkreises. Sie alle tragen in sich die gleichen immanenten Grundaxiome und das Bild, das sich uns das Betrachtung der letzten Endes nur die Form, in der sich das Triebhafte variierend zeigt“. Senza escludere l'esistenza di una specifica “jüdische Neurose“, ravvedeva nell'atteggiamento di Freud il corretto approccio sia del terapeuta che del consigliere spirituale (“Dies aber ist Seelsorge im höchsten Sinne, und erst so wird es möglich sein, dass der Psychotherapeut Seelsorger prinzipiell für alle werden kann”) (da un dattiloscritto s. d. dal ‘Nachlass Simenauer’, BK, fasc. 339/773).

⁸⁴⁹ Cohen 1934 [‘Ist C.G. Jung gleichgeschaltet?’, *Israelitisches Wochenblatt für die Schweiz*, 16.3.1934]; Kirsch 1934 [‘Einige Bemerkungen zu einem Aufsatz von C.G. Jung’, *Jüdische Rundschau*, 29.5.1934]. Anche Heyer precisò che le differenze psicologiche esposte da Jung tra psicologia ‘germanica’ ed ebraica non costituivano una “Nichtbeachtung” della seconda (Heyer 1934b, 21).

Nella conclusione Jung in qualche modo mitigava le affermazioni summenzionate lamentando come l'origine della psicoterapia medica "in einer Zeit der Aufklärung" le avesse conferito un limitante assetto teorico di stampo sensistico-razionalista⁸⁵⁰ e quindi osservò:

"In diesem Sinne muss man Freud dankbar sein, dass er wenigstens eine gewisse Orientierung in diesem Chaos geschaffen und dem Arzt Mut gemacht hat, zum Beispiel einen Hysteriefall wenigstens als wissenschaftliche Proposition ernst zu nehmen. Nachträglich zu kritisieren, ist natürlich leicht. Aber es taugt nichts, wenn eine ganze Generation von Ärzten auf Freuds Lorbeeren schlafen geht. In Sachen der Seele haben wir noch längstens nicht ausgelernt, und was uns heute in besonderem Masse not tut, das ist die Befreiung von überholten Gesichtspunkten, welche den Blick fürs Ganze in bedenklicher Weise eingeschränkt haben".⁸⁵¹

IV, 5.2. PSICOTERAPIA DI STAMPO GERMANICO? LA CRITICA DI BALLY E LE REPLICHE DI JUNG

Il 25 febbraio 1934 sulla *Neue Zürcher Zeitung* comparve un articolo dal titolo 'Deutschstämmige Psychotherapie' dello psichiatra e psicoanalista svizzero Gustav Bally⁸⁵² in cui si affermava: "Ein Schweizer ediert also das offizielle Organ einer Gesellschaft, die nach Aussage eines führenden Mitglieds, des Dr. M.H. Göring, von allen ihren schriftstellerisch tätigen Mitgliedern voraussetzt, dass sie Adolf Hitlers grundlegendes Buch *Mein Kampf* mit allem wissenschaftlichen Ernst durchgearbeitet haben und als Grundlage anerkennen".⁸⁵³ Bally ne conseguiva che "wer sich mit der Rassenfrage als Herausgeber einer gleichgeschalteten Zeitschrift vorstellt, muss wissen, dass sich seine Forderung vor einem Hintergrund organisierter Leidenschaften erhebt, der ihr schon die Deutung geben wird, die in seinen Worten implicite enthalten ist" (ibidem).

Dall'editoriale di Jung del 1933 (e dalle comunicazioni di Cimbali e Göring) Bally desumeva, al pari di Simenauer, l'intento di riservare i trattamenti analitici a individui appartenenti a medesimi ceppi razziali. Accusava Jung di promuovere una psicoterapia specificamente germanica, quindi 'nazificata', e lo esortava a chiarire le sue affermazioni sulle differenze psicologiche razziali e nazionali. L'argomentazione muoveva in duplice direzione: da un lato, associando il 'manifesto di Göring' all'editoriale di Jung,⁸⁵⁴ ne desumeva un'indubitabile connivenza con l'ideologia nazista. Dall'altro lo accusava di promuovere nella psicologia medica un atteggiamento antisemita.

Nella sua risposta, preceduta da una nota redazionale che prendeva le distanze dalle posizioni dello psichiatra,⁸⁵⁵ questi replicò rivendicando la piena liceità delle differenziazioni formulate e ricapitolando le fasi precedenti l'assunzione della presidenza della AAGP. Di fronte alle richieste in tal senso, affermò,

⁸⁵⁰ In modo speculare Heyer asserì che la "gewaltige Welle deutschen Aufbruchs in unseren Tagen" era suscettibile di superare "in instinktivischer Weisheit all jene in Zeiten des aufklärerischen Rationalismus vergessenen Behebungen" in vista d'una superiore unità (Heyer 1934a ['Sinn und Bedeutung östlicher Weisheit für die abendländische Seelenführung', *Eranos Jahrbuch*, I/1933], 239, n.11).

⁸⁵¹ Jung 1934a, 199.

⁸⁵² Bally 1934. Gustav Emil Albert Bally (1893-1966), psichiatra e psicoanalista svizzero. Dopo gli studi a Heidelberg e Zurigo, si formò con Eugen Bleuler al Burghölzli e, quindi, presso il *Berliner Institut*. Nel 1932 rientrò a Zurigo dove aprì uno studio medico; dal 1940 tenne corsi di formazione psicoanalitica presso diverse facoltà mediche. Socio della Società psichiatrica svizzera, dal 1947 insegnò filosofia, psicologia e pedagogia alla Scuola superiore di formazione commerciale a San Gallo e dal 1957 al 1965 fu *Titularprofessor für Psychotherapie* alla Facoltà di medicina dell'Università di Zurigo.

⁸⁵³ Bally 1934 ['Deutsch-stämmige Psychotherapie', *Neue Zürcher Zeitung*, 25.2.1934].

⁸⁵⁴ Göring 1933; Jung 1933b. V. *infra*, cap. IV, 2.1.

⁸⁵⁵ "Für die vereinfachenden Abschweifungen in der Geistesgeschichte überlassen wir Dr. Jung die Verantwortung gern"; nota redazionale a Jung 1934c ['Zeitgenössisches'; GW 10], 584.

“entstand für mich ein moralischer Konflikt, das heisst es ging mir nicht anders, als es jedem anständigen Menschen in dieser Lage gegangen wäre. Sollte ich mich als vorsichtiger Neutraler in die Sicherheit diesseits der Grenzpfähle zurückziehen und meine Hände in Unschuld waschen, oder sollte ich – wie ich wohl wusste – meine Haut zu Markte tragen und mich dem unvermeidlichen Missverständnis aussetzen, dem keiner entgeht, welcher aus höherer Notwendigkeit mit den bestehenden politischen Mächten in Deutschland zu paktieren hat? Sollte ich das Interesse der Wissenschaft, die Kollegialität, die Freundschaft, die mich mit einigen deutschen Ärzten verbindet, und den lebendigen Zusammenhang der Geisteskultur deutscher Sprache meinem egoistischen Wohlbefinden und meiner andersartigen politischen Gesinnung zum Opfer bringen? Ich habe zu viel von der Not des deutschen Mittelstandes gesehen, zu viel erfahren von der oft grenzenlosen Misere des Lebens eines deutschen Arztes der Gegenwart, zu viel weiss ich auch von der geistigen Not, als dass ich mich meiner klaren Menschenpflicht untern dem schäbigen Deckmantel des politischen Vorwandes entziehen konnte. So blieb mir nichts anderes übrig, als mit dem Gewicht meines Namens und meiner unabhängigen Stellung für meine Freunde einzustehen“.⁸⁵⁶

Jung attribuì dunque all'eccezionalità delle circostanze la propria scelta di intervenire onde scongiurare, per ragioni altruistiche e in forza della propria posizione neutrale, *ergo* antitetica a quella dei colleghi tedeschi, l'imminente soppressione della psicoterapia (“Das musste im Interesse der leidenden Menschen und der Ärzte und – last not least – der Wissenschaft und Kultur um jeden Preis verhindert werden”; *ivi*, 584 [par. 1017]). Alla luce di tale proclamata abnegazione verso la disciplina in sé va peraltro letto il suo perdurante ‘patteggiare’ con il gruppo tedesco in termini che potremmo definire ‘pragmaticistici’. Riguardo a tale passaggio Cocks osserva acutamente che

“l'uso dei verbi coniugati al passato nel 1934 indica con quale rapidità la percezione, da parte di Jung, del pericolo che minacciava la psicoterapia fosse cambiata nel volgere di alcuni mesi. La nuova valutazione poteva essere un meschino espediente per tacitare in qualche modo i rimproveri della coscienza, o dipendere da un'onesta consapevolezza di aver compiuto qualcosa di utile alla sopravvivenza della recente professione”.⁸⁵⁷

Jung rilevava altresì la difficoltà, in quanto svizzero, di comprendere l'“Arisierung” imposta dal regime a ogni attività e associazione scientifica in Germania. Tuttavia proseguiva argomentando una sostanziale continuità storica tra tali provvedimenti e il “totalitäre[r] Anspruch” perseguito dalla chiesa sin dai tempi in cui, seppur priva di “Stacheldraht” e “Konzentrationslager”, faceva “einen erheblichen Holzverbrauch” (Jung 1934c, 585 [par. 1019]). In tal modo, l'operato dell'inquisizione veniva presentato come una sorta di antecedente della *Gleichschaltung* nazista. Proprio lo sgretolamento dell'autorità ecclesiastica avrebbe consentito e indirettamente favorito l'insorgere di analoghe aspirazioni da parte di regimi totalitari: “In dem Masse, wie die Autorität der Kirche hinschwindet, wird der Staat zur Kirche, denn irgendwo will der Totalitätsanspruch doch hinaus”.

“Zunächst hat der Sozialismus das katholische Erbe angetreten und versucht sich wieder in handgreiflicher Gleichschaltung, allerdings nicht zur Stützung des Himmelreiches, sondern zur Herbeiführung der ebenso chiliastischen Ersatzglücklichkeit auf Erden. Der russische Kommunismus ist darum konsequenterweise zur totalitären Kirche geworden, in der auch

⁸⁵⁶ Jung 1934c, 583-584 [GW 10, par. 1016].

⁸⁵⁷ Cocks 1985 [1988, 179].

nicht die ärmste Maus anders als bolschewistisch pfeift. Was Wunder, dass der nationalsozialistische Staat die gleichen Ansprüche erhebt!“ (ibidem).

In tale prospettiva dunque la *Gleichschaltung* veniva amplificata ma, parimenti, decontestualizzata rispetto al coevo scenario socio-storico. Jung vi intravedeva l'espressione di una invariante psichica che, in termini storici, si trasforma, e in tal senso de-forma o degrada, da un piano spirituale a uno secolare. Rubricava l'autoritarismo nazionalsocialista fra gli esiti della perdita di un'autorità 'sana' ed efficace, ancorché parimenti violenta, ma afferente a un principio metafisico-religioso. In ciò l'argomentazione junghiana bypassava le ragioni inerenti a tale involuzione, che pertanto risultava tautologicamente 'conseguente', in un certo senso intrinseca a un decorso ciclico ineluttabile: "Es ist ja nur historisch konsequent, dass nach einer Zeit der geistlichen Gleichschaltung nun die Reihe an die Weltlichkeit, den Staat, kommt". Jung evocava Galilei – e la sua celebre frase "eppur si muove" (ivi, 586 [par. 1020]) – a comprova del fatto che "Martyrer sein ist ein eigenartiger Beruf, für den man schon eine besondere Begabung haben muss" e sosteneva, con un'allusione biblico-gnostica, che il totalitarismo nazista si stava palesando come "Herr dieser Welt", anticipando "sieben mageren Jahre" per la scienza e "jegliche Heil- und andere Kunst". Che fare di fronte a tale leviatana potenza? Adattarsi allo *status quo*, interpretato con l'ausilio di metafore naturali, sembrava al Nostro l'unica soluzione possibile: "Darum müssen sie [die Wissenschaft und jegliche Heil- und andere Kunst] lernen sich anzupassen. Protestieren ist lächerlich – man protestiere gegen eine Lawine! Man sehe sich besser vor. Die Wissenschaft hat kein Interesse daran, Lawinen herauszufordern, sondern sie muss auch unter veränderten Lebensbedingungen das Geistesgut bewahren" (ibidem). Jung seguiva: "So liegen die Dinge heute. Weder ich noch meine deutschen Kollegen sind dafür verantwortlich".

Alla lettera, quest'affermazione potrebbe risultare pertinente, nella misura in cui i colleghi tedeschi di Jung non rivestivano una funzione di spicco nella gerarchie naziste (malgrado i rapporti privilegiati con esse da parte di alcuni di loro quali M. H. Göring, O. Curtius, G. R. Heyer e K. Gauger), né risultavano direttamente implicati con i piani di eugenetica, sterilizzazione e di sterminio dei malati psichici avallati da larghi settori della coeva psichiatria. Nondimeno, il nocciolo ad essa sotteso trascura la questione – intellettuale, etica e morale – dell'intero spettro della responsabilità individuale di fronte a un regime totalitario. Infatti, dalla comparazione tra gli esiti dirompenti del nazismo e un fenomeno – catastrofico – naturale deriva il rischio, se non la logica conseguenza, di concepire una sola tipologia reattiva: la fuga o l'adattamento: ciò rendeva, sul piano operativo-esistenziale, tale interpretazione inadeguata se non decisamente impropria.

Jung proclamava l'assoluta incompatibilità fra scienza e politica, ma ciò appariva più un auspicio che una constatazione fattuale; date le indubbie, crescenti interrelazioni fra le due sfere:

"Die Heilkunst hat mit der Politik nichts zu tun (oh hätte sie doch!), darum kann und soll sie zum Wohle der leidenden Menschen unter aller Regierungen ausgeübt werden. Hätten die Ärzte von Petersburg und Moskau um meine Hilfe nachgesucht, ich hätte sie, ohne zu zögern, gewährt, denn es geht mir um den Menschen und nicht um den Bolschewisten, und es hätte mich ebensowenig gekümmert, wenn ich dann unvermeidlicherweise als Bolschewist gebrandmarkt worden wäre. Der Mensch hat doch noch fürwahr eine Seele und ist nur politisches Mastvieh" (ivi, 587 [par. 1022]).

Più avanti osservava:

“Man hat darum schon in guten Treuen daran gezweifelt, ob Psychologie als Wissenschaft überhaupt möglich sei. Diesem Zweifel entsprechend habe ich schon vor Jahren vorgeschlagen, jede psychologische Theorie zunächst einmal als subjektives Bekenntnis zu kritisieren. Denn wenn das Organ der Erkenntnis zugleich ihr Gegenstand ist, so haben wir allen Grund, die Beschaffenheit des Organs auf genaueste zu untersuchen, weil in diesem Falle die subjektive Voraussetzung zugleich der apriorisch begrenzte Gegenstand der Erkenntnis ist. Die ‘subjektive Voraussetzung’ ist identisch mit unserer psychischen Eigenart. Die ‘Eigenart’ ist erstens individuell, zweitens familiär, drittens durch Nation, Rasse, Klima, Ort und Geschichte bedingt” (ivi, 588 [GW 10, par. 1025]).

Jung insomma difendeva a spada tratta il suo operato e la propria posizione, tanto teorica quanto istituzionale, pur soffermandosi maggiormente sulla seconda, richiamando la neutralità della scienza, che riteneva voler difendere con abnegazione rispetto alla politica. Al contempo criticava le pretese teocratiche della cosiddetta ragion di stato ma le inseriva in una prospettiva ‘psicostorica’ della secolarizzazione pressoché ineluttabile.

All’articolo di Jung, Bally non avrebbe replicato (ciò non avrebbe peraltro impedito il proseguimento dei loro rapporti professionali).⁸⁵⁸ Nondimeno esso suscitò vasta eco nel mondo psicoterapeutico oltre che varie reazioni cui Jung replicò in sede epistolare. A un corrispondente che gli rimproverò un’inadeguata conoscenza della tradizione ebraica rispose:

“Ihre Kritik meiner Unwissenheit in jüdischen Dingen ist sehr berechtigt. Ich verstehe kein Hebräisch. Sie scheinen mir aber eine politische Einstellung zu imputieren, die ich in Wirklichkeit nicht besitze. Ich bin ganz und gar nicht ein Gegner der Juden, wenn ich auch ein Gegner Freuds bin; denn ich kritisiere ihn wegen seines materialistischen und intellektualistischen und nicht zuletzt wegen seines irreligiösen Standpunktes, aber nicht deshalb, weil er ein Jude ist. Insofern seine Lehre in gewissen Hinsichten auf der jüdischen Prämisse beruht, ist sie für den Nichtjuden ungültig. Ich bestreite auch nicht meine protestantische Voreingenommenheit. Wäre Freud für die Ideen anderer etwas toleranter gewesen, so stünde ich heute noch an seiner Seite“.⁸⁵⁹

Ancora al riguardo egli scrisse due anni dopo a uno psicologo americano:

"Ich bin kein Nazi, im Grunde bin ich ganz unpolitisch. Deutsche Psychotherapeuten baten mich um Hilfe bei der Aufrechterhaltung ihrer Berufsorganisation, weil eine unmittelbare Gefahr bestand, dass die Psychotherapie in Deutschland von der Bildfläche verschwendet. Sie wurde als ‘jüdische Wissenschaft’ betrachtet und war als solche höchst suspekt. Jene deutschen Ärzte waren meine Freunde, und nur ein Feigling würde seine Freunde im Stich lassen, wenn sie dringend Hilfe brauchen. Ich stellte nicht nur ihre Organisation wieder auf die Beine, sondern erklärte ausdrücklich, dass die Psychotherapie ein grundehrlicher Versuch sei; ausserdem ermöglichte ich es den von allen Berufsorganisationen ausgeschlossenen jüdisch-deutschen Ärzten, wenigstens direkte Mitglieder der internationalen Gesellschaft zu werden. Aber niemand erwähnt diese Tatsache, wie auch niemand ein Wort darüber verliert, dass so

⁸⁵⁸ Specificamente nell’ambito della Commissione psicoterapeutica della Società psichiatrica svizzera. Inoltre nel 1938 Jung lo avrebbe coinvolto in un *Arbeitskreis für Tiefenpsychologie* da lui fondato a Zurigo. V. *infra*, § V, 7. e Stern 1976 [1979, 233 ss.].

⁸⁵⁹ Jung a Cohen, 26.3.1934, *C.G. Jung Briefe*, I, 201.

viele gänzlich unschuldige Existenzen vollständig hätten zerschlagen werden können, wenn ich nicht eingeschritten wäre“.⁸⁶⁰

Inoltre, in una lettera del 1934 all'allieva Kristine Mann, Jung sunteggiava un largo spettro di motivazioni (interpretazioni e giustificazioni) concernente la sua attività istituzionale:

“When the revolution came on, the president of that international society got cold feet and he withdrew with the secret intention to get the whole German branch of the society under the control of the German Society of Alienists. If he had succeeded in doing so, it would have meant as much as the end of psychotherapy in Germany. Through the revolution the whole society was disorganized and they naturally turned to the vice president to help to reorganize the society. Since it is not a political organization I did not hesitate to do my duty. I succeeded to reconstruct at least the greater part of the former international organization and now I am the president of the International Medical Society for Psychotherapy. As such I have to sign as editor of a scientific paper which is printed in Germany and therefore under the German jurisdiction. This is awkward, but I thought it was my duty to defend and to support the cause of psychotherapy. If I hadn't done it then I could have done nothing for psychotherapy, because all the Jewish organizations like the Adlerians and Freudians have done their utmost to suppress any knowledge of my existence long before the Hitler era. The Jews now are naturally only interested in antisemitism and not in psychotherapy. I'm not interested in antisemitism but in psychotherapy. Formerly I have been discredited as a non-Freudian or non-Adlerian, and now I'm discredited as an anti-Semite. This is all sham fighting, but there is something very real behind it, but the Jews are unconscious of it. Christian psychology has been an enemy of the Jewry since old and the Jew has an unrecognized feeling of inferiority that he hasn't shared the great evolution of the western world called Christian thought. I'm strictly continuing the Christian tradition to its most logical consequences, again carrying on the spiritual evolution which the Jew is not meant to share except certain individuals. I am causing therefore such feelings of inferiority to the Jews that they hardly can be conscious of them, but they will do their level best to suppress me in their or other form, as they have always done since I wrote my 'Psychology of the Unconscious', which clearly showed them, that I'm the archfiend. So, what you can say is only that I have no political aspirations, nor any tendency to support Hitlerism. My only ambition is to support the cause of psychotherapy. If there were a chance to do so in Soviet Russia I would do just the same. You can tell them that beside all my merits I have a foolish hobby which consists in a very peculiar or abnormal interest in psychotherapy, and that I pursue this hobby in spite of political circumstances. If they continue in their malevolent interpretations I'm sorry for them, but not much can be done against it”.⁸⁶¹

Di questo lungo brano si potrà notare come il reiterato termine “duty” in riferimento al proprio reclutamento nella Società⁸⁶² rimanda a un senso di responsabilità (e, potremmo quasi dire, d'onore) rispetto a un impegno che intese assumere e sembrò quindi perseguire quasi ad ogni costo verso, come sopra affermato, i suoi “[deutschen] Freunde”. Per converso, il motivo della ‘soppressione’ operata da freudiani e adleriani ai danni della propria teoria palesa un singolare, deplorabile sbilanciamento

⁸⁶⁰ Jung a Roback, 29.9.1936, *C.G. Jung Briefe*, I, 280-281.

⁸⁶¹ Jung a K. Mann, 10.12.1934, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁸⁶² Che peraltro sosteneva essere avvenuto senza indugio malgrado ciò risulti confliggere con le fonti consultate.

dell'analisi delle coeve condizioni socio-storiche a favore di questioni di ordine più teorico – ma anche personale.

Nel citato fascicolo dello *Zentralblatt* (come pure in *Deutsche Seelenheilkunde*) comparve un articolo di von Hattingberg⁸⁶³ dedicato alle destinazioni della psicoterapia che conviene infine riprendere, perché accanto a un atteggiamento critico verso la psicoanalisi – e piuttosto consono all'impostazione junghiana – spezzava, al contempo, una lancia in suo favore prendendo posizione nei riguardi dell'entusiastica ostilità, ben rappresentata dai roghi goebbelsiani, di cui era vittima. Il neurologo austriaco passava in rassegna le maggiori correnti di quella che definiva "analytische[n] Psychotherapie", rappresentate dai sistemi di Freud, Adler e Jung. Sottolineava i limiti dell'approccio freudiano dovuti all'esagerazione dell'eziologia sessuale dei disturbi psichici unita a un "Glauben an die Wissenschaft" reo di omettere "die Beziehung zum grössern überindividuellen Ganzen" (ivi, 99) e rifletteva sulla necessità di sottostare a una "Wertordnung" (ivi, 100). Anche Adler gli sembrava riporre una fiducia esagerata nella scienza e nella sua valorizzazione della società vedeva una risposta "typisch [...] für den Geist jener Zeit des Internationalismus, die nun hinter uns liegt". Quindi si mostrava simpatetico verso la psicologia junghiana⁸⁶⁴ che lodava per aver 'desessualizzato' la libido e schiuso nuove potenzialità ermeneutiche tramite le ricerche intorno alle similitudini fra la vita psico-immaginale ed onirica profonda e la simbologia di antichi miti. In ciò, nondimeno, von Hattingberg ravvedeva un rischio 'esotericizzante',⁸⁶⁵ peraltro non estraneo alle teorie psicoterapeutiche in quanto tali.⁸⁶⁶ Invitava dunque a riflettere sul senso spirituale quanto politico del movimento psicoterapeutico mediante un'integrazione, sulla scia di quella "Aufklärung" che aveva liberato i malati psichici dalle catene, tra l'inconscio e le "Werte geistiger Zucht" (ivi, 103). Quindi metteva in guardia i colleghi, in quanto medici, dalle coeve retoriche eugenetico-razziali, ma pure dalle partigianerie nazionalistiche e naziste che arrivavano a rigettare *in toto* anche la psicoanalisi. E affermava con singolare chiarezza:

"Deshalb können wir um es noch gegenständlicher als Ärzte zu sagen, die Werke jenes Mannes (Freuds) nicht entbehren, die eine politisch begeisterte Jugend (von ihrem Standpunkt aus mit Recht) verbrannte. Wir müssen und wir dürfen uns zu dem bekennen, was wir seiner Arbeit verdanken, gleichviel, dass wir seine Irrtümer ablehnen, weil wir auf seinen Schultern stehend, weiter gelangt sind. Das gleiche gilt sinngemäss für alles, was hier gegenüber Alfred Adlers und C.G. Jungs Lehre an Kritik vorgebracht wurde".⁸⁶⁷

In ciò, von Hattingberg dimostrava un atteggiamento piuttosto differenziato capace di riconoscere i meriti (accanto ai demeriti) di un autore quale Freud i cui testi, insieme a molti altri, erano stati inceneriti l'anno precedente, e di riflettere criticamente sugli infiammati entusiasmi fomentati dalla nuova 'ragion di stato'.

⁸⁶³ Von Hattingberg 1934 ['Neue Richtung, neue Bindung', *Zentralblatt*, VII, N. 1-2; Göring 1934a].

⁸⁶⁴ "C.G. Jung hat als einer der ersten erkannt, dass von allen Fragen, die den Menschen erschüttern, die tiefsten nicht die der Sinnlichkeit oder des Machtstrebens, sondern die religiösen sind. Er hat zugleich die Beschränkung auf eine rein medizinische Sehweise durchbrochen. Gegenüber Freuds 'Sexualhygiene' und Adlers Hygiene des überreizten Machtstrebens wie der sozialen Einordnung hat er die Notwendigkeit der Seelenführung in jenem höheren Sinn gesehen, in dem sie einst dem Priester vorbehalten war" (ivi, 101).

⁸⁶⁵ La "besondere Schwierigkeit" della psicologia junghiana starebbe nel rischio che la spiccata attenzione per la spiritualità orientale determinasse un'inafausta influenza inconscia sui pazienti e portasse a una sorta di "esoterische" o di "Geheimlehre" ("Es bedarf jedenfalls einer besonderen Einweihung um von den Erlebnissen östlich-heidnischer Bilderschau eine tragfähige Brücke zu westlicher und damit notwendig christlicher Ethik zu schlagen"; ivi, 102).

⁸⁶⁶ Di seguito ascriveva "die Gefahr der Geheimlehre oder der Entwicklung einer Privatreligion" alla "Gefahr der analytischen Bewegung überhaupt" e in essa ravvedeva "ein Hindernis für die Neurichtung" (ibidem).

⁸⁶⁷ Ibidem. Cfr. Cocks 1985 [1988, 81].

CAPITOLO V

L'ATTIVITÀ DI JUNG NELLA IAAGP. TRA PREPONDERANZA DEL GRUPPO TEDESCO E SPINTA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

V, 1. RAZZA E PSICOLOGIA. *CUI PRODEST?*

In varie occasioni, Jung si mostrò persuaso del fatto che il tema riguardante le relazioni tra 'razza' e psicoterapia potesse e in un certo qual modo dovesse essere affrontato da un punto di vista 'scientifico', malgrado le connesse difficoltà. Tale persuasione pertiene, sul piano teorico ed epistemologico, alla sua aspirazione a erigere una psicologia generale complessa su base comparata tesa a identificare specificità psicologiche insite non solo nell'individuo, ma anche di comunità, società e nazioni, ossia per così dire configurazioni collettive che ineriscono, psico- e filogeneticamente, alla vita del soggetto e coinvolgono perciò ogni processo di individuazione. Sul piano metodologico, tale nesso investe direttamente la pratica psicoterapeutica junghiana che si avvale, come già ricordato, della 'immaginazione attiva', metodo volto a dinamizzare i contenuti inconsci per poi integrarli nella coscienza e controbilanciarne la 'contrattura'.⁸⁶⁸ Ciò trovava corrispondenza in – e dunque richiedeva una familiarità con – una larga serie di ricerche in ambiti delle scienze umane, comprendenti la storia delle religioni, il folclore, l'alchimia, l'orientalistica, fino, per l'appunto, all'antropologia e all'etnologia. Così, la relazione tra psicologia e 'razza', o – in termini più attuali – peculiarità etnica si iscrive nell'indagine intorno alle rifrazioni psichiche della storia collettiva intesa come viva depositaria mitologico-immaginifica di caratteri e dinamiche che concorrono a pieno titolo alla costruzione, evoluzione e involuzione delle identità. La teoria dell'inconscio collettivo, ipotizzando una dimensione profonda corrispondente alla presunta base ontogenetica comune a ogni singola configurazione individuale e filogeneticamente stratificata – in livelli risalenti, dalla base comune universale, attraverso ceppo etnico (razza), nazione, famiglia, fino all'inconscio personale –, presenta, in questo senso, un rapporto peculiare con la storia, il mito la 'razza'.

L'accezione data da Jung alla 'razza' muove perciò da una prospettiva psicologica o psicostorica e presuppone un'attinenza endopsichica del soggetto alla storia del popolo o dei popoli cui appartiene.⁸⁶⁹ In quest'ottica, le ricerche di Jung sulle differenze razziali non miravano a stabilire gradazioni di valore o disvalore (né argomentare, ad esempio, il loro apporto a una positiva evoluzione dell'umanità).⁸⁷⁰ La sua nozione di 'razza' non comportava l'idea di una superiorità – di

⁸⁶⁸ In modo analogo, affermava nel 1936, al training autogeno di Schultz. Cfr. Jung 1936b ['Yoga and the West'; GW 11, par. 874ss.].

⁸⁶⁹ Contestualmente, l'indagine junghiana attorno alla cosiddetta 'psicologia primitiva' era mossa dall'interesse a recuperare istanze psicologiche ataviche che compensassero l'atteggiamento a suo parere iperrazionalistico della coscienza occidentale.

⁸⁷⁰ Cfr. ad es. A. Forel: "Welche Rassen sind für die Weiterentwicklung der Menschheit brauchbar, welche nicht? Und wenn die niedrigsten Rassen unbrauchbar sind, wie soll man sie allmählich ausmerzen?" La storia insegna, proseguiva, come le culture nobili soccombano sotto la barbarie. "Soll das immer so fort gehen? Nein, denn dank der Druckerei, dem Dampf und der Elektrizität ist die Raschheit des Verkehrs derart, dass Entdeckungen sich blitzartig verbreiten und nicht mehr verlorengehen. Was ist an unsern jetzigen wissenschaftlichen Entdeckungen wirklich und sicher neu und zugleich sozial brauchbar? Wieviel beruht auf alter, hunderttausend- oder millionenjähriger atavistischer Vererbung unseres Gehirns, wieviel auf der durch das gleiche Gehirn erworbenen und durch die Enzyklopädie unserer Vorfahren gesammelten Kultur?" (Forel 1935 [*Rückblick auf mein Leben*, Europa Verlag, Zürich], 158).

ordine prettamente ‘biologico’ – di una determinata etnia rispetto a un’altra, come dimostrano le sue frequenti critiche all’‘uomo bianco’ e civilizzato, ma implicava piuttosto una connotazione psicologico-culturale, oltre che mitologica, quale complesso di tratti psicologici e storici ereditari e al contempo operanti a livello inconscio e manifestantisi in costumi e tipologie collettive popolari, etniche e nazionali.⁸⁷¹

Tale visione di Jung – insieme al suo approccio alla storia contemporanea – era inoltre estranea al postulato di una generale decadenza o degenerazione endemica della società occidentale à la Spengler, attribuita vuoi alla crescente alienazione, atomizzazione, elettrificazione o urbanizzazione. Tale idea, largamente condivisa da schiere di intellettuali, filosofi e letterati che in tal modo, sin dalla temperie culturale della crisi *fin de siècle*, andavano interpretando e scotomizzando i presunti danni non solo psichici, ma anche socioculturali e valoriali, attribuiti alla civiltà moderna e al suo distacco dalla natura, non mancò di influenzare l’ambito medico psichiatrico (in particolare con il concetto di *Degeneration* dei già ricordati Morel e Magnan o quello di *Entartung* di Max Nordau). Ciò contribuì ad alimentare, specialmente sua scia di Francis Galton, teorie socialdarwinistiche che diedero adito all’eugenetica – tanto positiva quanto negativa – volta al miglioramento della ‘salute del popolo’. In Germania, il razzismo darwiniano trovò esplicazione nella cosiddetta ‘igiene’ o ‘biologia razziale e sociale’. Con l’avvento del nazismo le ricerche sulla razza insieme alla cosiddetta ‘questione ebraica’ assunsero dunque un peso preponderante in ogni ambito disciplinare, psicologia compresa,⁸⁷² e rare furono le voci di chi tenne a negare recisamente la possibilità di discutere in modo neutrale di razza, ritenendola una vera e propria superstizione.⁸⁷³

Pur essendosi occupato dell’influenza etnico-razziale nella psicologia individuale e collettiva, o popolare, sin dagli anni Dieci, la riproposizione da parte di Jung delle tesi relative alle differenze tra psicologia ebraica e tedesca durante l’ascesa del Terzo Reich – nei suoi sopra esaminati articoli del 1933 e 1934 – non poté esentarsi da ripercussioni di carattere politico, data l’influenza del discorso ‘biologico-razziale’ e il crescente antisemitismo. Siffatte affermazioni *volens nolens* assunsero una connotazione programmatica e suscitarono tanta disapprovazione da parte del mondo scientifico svizzero e internazionale, quanta adesione in ambienti nazisti o comunque decisi a invalidare la credibilità della psicoanalisi in nome della sua presunta ‘determinazione razziale’. Colpito da tali reazioni, Jung le attribuì – o, se vogliamo, proiettò – in gran parte alla sensibilità esacerbata che connotava la coeva atmosfera; pertanto si fece più circospetto e, dopo il 1934, evitò di tornare

⁸⁷¹ Cfr. Grossman, per il quale “in Jung’s opinion, the myth was the collective dream of the race. Just as Freudian psychology used the individual dream as the *via regia* to the individual unconscious, so Jung tried to use myth to gain access to the racial unconscious. The interest in, and use of, mythology which was distinctive of Jung’s psychology was, in the final analysis, linked with the notion of race. It was not, however, a static conception of race” (Grossman 2003, 98; al proposito richiama alcuni passaggi da *Seele und Erde* sulla presunta facoltà della terra e del suo “genius loci” di modificare i tratti somatici di determinati gruppi etnici); tuttavia secondo Grossman “Jung’s ideas on race prior to 1933 were broadly commensurate with the Nazi emphasis of soil and blood” (ivi, 99).

⁸⁷² Scienze politiche e studi sul folklore non ne furono esenti. La sociologia, ad esempio, prese a interessarsi alla struttura della comunità popolare e l’antropologia all’igiene razziale. In ambito storico-religioso si verificò un exploit di studi ‘ariani’ e ricerche sul cosiddetto ‘indogermanesimo’. La psicologia subì pari influenza in particolare nelle branche della *Völkerpsychologie* e della caratteriologia. Su quest’ampia tematica risultano imprescindibili i lavori di E. Gentile, Mosse e Poliakov. Per maggiori ragguagli sulla psicologia nel Terzo Reich v, in particolare Geuter 1984.

⁸⁷³ Charlot Strasser ad es. affermava: “Ob man nun für oder gegen die Rasse spreche, ob man sie moralisch bewerte oder entwerte, die unsicheren Erkenntnisse über die Vererbung liefern jeder Theorie über die Rasse eine scheinbare Sicherheit. Mit dem wissenschaftlichen Aberglauben an die Vererbung wird je nachdem jede beliebige Lücke ausgefüllt” (Strasser 1932, 61). Lo psichiatra paragonava i “Vorurteile gegen Rasse und Geschlecht, Konstitutions- und Triebkonstitutionshypothese” all’inveterata “Aberglaube an den geborenen Verbrecher, an den geborenen Gemüts- und Geisteskranken, an die Angeborenheit der Temperamente und Gefühlsanlagen” e osservava come tale “Aberglaube an die Rassenmerkmale” cresca in particolare là dove si abbia bisogno, come avviene con gli ebrei, di “einen von alters her beliebten Sündenbock” (ibidem).

sull'argomento.⁸⁷⁴ Al contempo rimarcò che le differenziazioni fra diverse dottrine non ne comportavano una svalutazione. Nel 1935, nella seconda edizione di *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten* (1928),⁸⁷⁵ in riferimento alle "Rassenunterschiede" esistenti "innerhalb der Kollektivpsyche" (ivi, 54) aggiunse una nota (ibidem, n. 1) in cui ribadiva l'errore di considerare "die Ergebnisse einer jüdischen Psychologie" come "allgemeingültig" e osservava:

"Der billige Vorwurf des Antisemitismus, den man mir wegen dieser Kritik gemacht hat, ist ebenso unintelligent, wie wenn man mich eines antichinesischen Vorurteils beschuldigte. Gewiss, auf einer früheren und tieferen Stufe seelischer Entwicklung, wo es noch unmöglich ist, einen Unterschied zwischen arischer, semitischer, hamitischer und mongolischer Mentalität aufzufinden, haben alle menschlichen Rassen eine gemeinsame Kollektivpsyche. Aber mit dem Einsetzen von Rassendifferenzierung entstehen auch wesentliche Unterschiede in der Kollektivpsyche. Aus diesem Grunde können wir den Geist fremder Rassen nicht in globo in unsere Mentalität übersetzen, ohne letztere empfindlich zu schädigen, was aber so und so viele instinktschwache Naturen nicht hindert, indische Philosophie u.dgl. m. zu affektieren".

In tal modo Jung inseriva il proprio discorso sulle differenze psicologico-razziali all'interno della critica a generalizzazioni restie a considerare i presupposti storici, psichici e razziali di ogni individuo (e psicologia). Nondimeno rimase persuaso della potenziale fecondità e utilità di un'analisi 'scientifica' e spassionata, ossia aliena da ingerenze politiche, delle relazioni tra arte psicoterapeutica e specificità etnico-razziali, ritenendo lo studio della psicologia collettiva (o dei popoli) di giovamento alla comprensione delle basi metaindividuali del soggetto.

Perciò non lesinò di sostenere lavori 'scientifici' al riguardo. Nel 1934, tramite C.A. Meier, suggerì a Cimal di dedicare un articolo introduttivo per il fascicolo nazionale scandinavo dello *Zentralblatt* (1935, N. 5)⁸⁷⁶ al tema 'Psychotherapie und Rasse' o eventualmente 'Rasse der Völker'.⁸⁷⁷ Cimal non se lo fece dire due volte⁸⁷⁸ e, prima di inviarla a Jung, mandò una minuta dell'articolo a Göring;⁸⁷⁹ frattanto chiese a Meier se per caso Jung medesimo volesse redigere un articolo su 'Psychotherapie und Rasse' o preferisse se ne occupasse lui stesso.⁸⁸⁰ Jung optò per la seconda alternativa.⁸⁸¹ In agosto Meier, su indicazione di Jung, spronò Cimal a proseguire con la redazione dell'articolo, rilevando che su un tema tanto vasto c'era di che sbizzarrirsi.⁸⁸² Ricevutolo, Jung revisionò lo scritto emendando alcuni passaggi da lui ritenuti eccessivamente biologicistici o *völkisch*⁸⁸³ e lo fece pubblicare con il titolo 'Gedanken zu einer vergleichenden Psychotherapie'.⁸⁸⁴

⁸⁷⁴ Non a caso, come si vedrà nel prossimo capitolo, nel suo intervento al congresso di Bad Nauheim del 1935 ascrisse al metodo freudiano e a quello adleriano una validità generale, in parte contraddicendo le differenziazioni espresse l'anno precedente nel saggio 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie'.

⁸⁷⁵ Jung 1935e [*Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*, Rascher, Zürich].

⁸⁷⁶ Esso avrebbe incluso Bjerre 1934 ['Psychosynthese contra Psychoanalyse', *Zentralblatt*, VII, N. 5 (Sonderheft der skandinavischen Ländergruppen der UAAGP. Zusammengestellt von P. Bjerre, Stockholm und O. Brüel, Kopenhagen)], Brüel 1934 [,Psychotherapie im Norden', ivi, 277-286], un contributo di I. Bratt e alcune recensioni.

⁸⁷⁷ Cimal a Meier, 14.7.1934 IAA

⁸⁷⁸ E ricordò la propria competenza: "Ich selbst habe mich naturgemäss sehr vielfach mit den Unterschieden des Heilverfahrens bei den verschiedenen Rassen beschäftigen müssen, da ich an der Kulturgrenze sehr entgegengesetzter Rassen tätig bin" (ibidem).

⁸⁷⁹ Cimal a Göring, 22.7.1934, BK; Cimal a Meier, 12.8.1934, IAA; Meier a Cimal, 19.8.1934, IAA.

⁸⁸⁰ Come risulta da Meier a Jung, 18.7.1934, IAA. L'allegata lettera di Cimal a Meier non è presente agli atti.

⁸⁸¹ "Lieber Herr Collega! [...] Cimal soll über Rasse u. Psychotherapie schreiben" (Jung a Meier, "Juli 1934", IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

⁸⁸² Meier a Cimal, 14.8.1934, IAA. Sull'articolo proposto "als Einleitung möchte aber weder Dr. Jung noch ich unter keinen Umständen missen. Ich könnte mir nun vorstellen, dass Sie denselben auch länger halten könnten, als nur vier Seiten. Wie Sie mir schon früher darüber schrieben, könnten Sie ja eine ganze Menge über dieses Thema sagen".

⁸⁸³ Come risulta dal ds. allegato (con annotaz. di Jung) alla lettera di Cimal a Meier, 20.8.1934, IAA. La minuta dell'articolo portava il titolo "Psychotherapie und Volkstum?" e iniziava così: "C.G. Jung hat in seinen Vorträge den Satz geprägt, jede Form der Psychotherapie sei an und für sich berechtigt und richtig, nur eben jede einzelne ausschliesslich für den Kreis von Menschen, für den sie geschaffen sei". Jung contestava il passaggio annotando: "In dieser Form nicht richtig! Siehe Ziele der Psychotherapie [Jung 1929a]" e,

Negli anni seguenti l'atteggiamento di Jung riguardo alla questione delle relazioni tra razza e psicoterapia mutò prevalentemente a causa dalla crescente persuasione dell'impossibilità di trattare tale soggetto senza incorrere in fraintendimenti. Peraltro, di fronte alle critiche internazionali, anche i tedeschi adottarono maggiore cautela. Durante il congresso di Bad Nauheim del 1935, ad esempio, un gruppo di lavoro della DAAGP, istituito per disposizione ministeriale, discusse il rapporto tra psicologia razziale e psicoterapia allo scopo di individuare strategie tese ad adeguare quest'ultima alla legislazione razziale.⁸⁸⁵ Quindi, in merito all'eventualità di pubblicare sullo *Zentralblatt* i verbali delle discussioni, Cimbal informò di ritenere "praktischer" omettere "die ganze Aussprache über das Rasseproblem" in quanto "Im internationalen Zentralblatt ist es vielleicht besser, wenn man sie nicht hervorhebt, weil ja gewisse Meinungsverschiedenheiten bei dieser Aussprache unverkennbar zutage traten."⁸⁸⁶ Cimbal, senz'altro memore della reazione di Jung al 'Göringsche Manifest', si mostrava così consapevole della distinzione che sussisteva (o doveva sussistere) tra l'organo editoriale della IAAGP e le cosiddette 'questioni interne' alla DAAGP. In accordo con Jung dunque Meier deliberò che gli atti congressuali del 1935 nello *Zentralblatt* non includessero alcun resoconto del dibattito tedesco sulla "Rassenfrage".⁸⁸⁷

Nel complesso dunque, dopo il 1934 Jung assunse un atteggiamento maggiormente differenziato in merito alla questione delle componenti razziali insite nella psicologia (individuale e

di seguito, esigeva alcune modifiche lessicali (commentando ad es.: "nicht überall Trauma! Antiquiert"; e suggerendo di sostituire "archaisches Bewusstsein" con "Einstellung"). Cassava inoltre il seguente brano: "Je verfeinerten, empfindsamer, geschützter eine Rasse, ein Volk, eine Familie ihre Kinder aufwachsen lässt, desto stärker sind die Jugend- und Kindheitserlebnisse in ihrer Wirkung auf die Lebenslinie, desto vertiefter ist der seelische Kampf, desto höher muss die Kultur sein, mit der Fehlerlebnisse überwunden werden müssen" annotando: "Diese streng biologischen Gedankengänge, die der Psychotherapeut in früh- und spätreifen Volksstammen und Familien beobachten muss, mussten vorausgeschickt werden" (ibidem).

⁸⁸⁴ Cimbal 1934d, ['Gedanken zu einer vergleichenden Psychotherapie. Ein Geleitwort zu den Sonderheften der psychotherapeutischen Ländergruppen', *Zentralblatt*, VII, N. 5 (cfr. Lockot 1985, 102-103). Cimbal iniziò riferendosi alla conferenza di Jung 'Ziele der Psychotherapie' (1929a) e alla proposizione a lui attribuita "Jede Form der Psychotherapie sei an und für sich berechtigt und richtig, nur eben jede einzelne ausschliesslich für den Kreis von Menschen, für den sie geschaffen sei" (ivi, 304) la quale però non risulta provenire dal testo menzionato. Cimbal di seguito affermava: "Die wissenschaftlichen Psychotherapeuten gehen wohl sämtlich von diesem Grundgedanken C.G. Jungs aus und suchen nicht mehr nach einer einzigen allgemeingültigen Psychotherapie, die für alle Altersstufen, für alle Rassen und alle Völker gleichermaßen gelten sollte. Sie suchen im Gegenteil für jedes Volk die Voraussetzungen und die Heilswege wesensgerecht zu gestalten. Um diese vergleichende Seelenforschung zu fördern, bringt die 'IAAGP' die seelenärztlichen Forscher der verschiedenen Länder auf ihren Kongressen miteinander in Verbindung". Quindi proseguiva riferendo "auf Wunsch des Herausgebers" esperienze atte a illustrare gli svariati "Gesichtspunkte" ottenibili dall'esperienza con pazienti di diverse "Ländern". Riteneva che ogni esperienza psichica individuale rimandasse a un momento storico specifico della storia di un popolo – e delle sue "Familien, Stämme und Rassen und zwar sowohl als 'vererbte Kategorien' als auch im Sinne überwertiger Gedanken, die die Ideale und die Lebensziele der heranwachsenden Generation gestalten" (ivi, 304-305). Ne derivava l'esigenza – psicoterapeutica – di conoscere, del popolo d'appartenenza del paziente, l'intrinseca gradazione di propensione alla *Gemeinschaft*: componente essenziale di ogni trattamento "wenn sie [la psicoterapia] nervöse Charaktere lebensfähig machen soll" (ivi, 305). In riferimento alla teoria psicoanalitica, riteneva necessario integrare il problema del conflitto paterno con quelli derivanti dal conflitto materno. Sosteneva poi come la dottrina degli archetipi, o delle "vererbten Kategorien" secondo Jung (ivi, 307), concorreva a spiegare anche le "erlebten Charakteranlagen" infantili derivanti dalla struttura psichica determinata dagli avi. Non mancò di omaggiare la natura dell'"uomo nordico" e lo faceva riprendendo un passaggio da un articolo di Bjerre del 1919 che affermava: "Der nordische Mensch verlange einen Führer. Dieser Führer müsse ein Geweihter sein. Geweiht sein aber heisse, im Dienst der Weltordnung stehen. Der geweihte Führer eines Volkes müsse weiter schauen und weiter sein als sein Volk. Er müsse durchlebt haben, was sein Volk erst durchleben sollte. Die Macht des Volkes müsse erhöht werden, damit es fähig werde, die Geweihten zu finden und ihnen zu folgen" (in ivi, 308). In chiusura, Cimbal invitava a trarre dalla comparazione delle esperienze dei "verschiedene[r] Völker und Länder [...] das Band der Freundschaft unter den Völkern" in modo che "die Seelenforscher [...] hinter der Verschiedenheit der Völker die Einheitlichkeit des menschlichen Lebens sehen und deshalb die hohe Achtung vor dem fremden Volke aus ihrem Wissen besitzen und immer neu gewinnen" (ivi, 312).

⁸⁸⁵ "Die Arbeitsgemeinschaften des Freitag und Sonnabend – spiegava Cimbal a Meier – müssen nach bestimmten Vereinbarungen das Thema Rassenpsychologie und Psychotherapie haben. Sie werden unter Leitung von Prof. Göring stehen müssen und die Anpassung der Tiefenpsychologie an die deutschen Rassengesetze zum Inhalt haben. Entsprechende Vorschläge habe ich Herrn Prof. Göring unterbreitet. Es muss angenommen werden, dass bei dieser Arbeitsgemeinschaft überwiegend deutsche Forscher zum Worte kommen werden, da diese Arbeitsgemeinschaft innerdeutschen Aufgaben zu dienen hat" (Cimbal a Meier, 7.3.1935, IAA).

⁸⁸⁶ Cimbal a Meier, 4.6.1935, IAA. D'altronde "die Aussprache hat ihre Schuldigkeit getan. Sie ist in einem bestimmten Sinne in die grossen Tagesblätter gelangt, was aus organisatorischen Gründen notwendig war".

⁸⁸⁷ Meier a Cimbal, 6.9.1935, IAA. Cfr. Meier a Hirzel: "Die Diskussion über die Rassenfrage werden wir weglassen im Einverständnis mit Dr. Cimbal und Prof. Jung in Anbetracht des internationalen Charakters des Zentralblattes. Jenes Thema ist ja in der deutschen Landesgruppe diskutiert worden und hat rein innerdeutschen Charakter" (19.9.1935, IAA).

collettiva). Tale riluttanza a trattare un tema considerato – necessariamente – attuale e, con diverse gradazioni di coinvolgimento socio-politico, degno di nota, sembrò comunque dovuta a ragioni più contingenti che sostanziali. Ciò non scoraggiò quanti, specie in Germania, continuarono a contrapporre la psicologia analitica alla psicoanalisi anche in termini razziali: nel resoconto di un'intervista concessa da Jung al *Berliner Lokalanzeiger*⁸⁸⁸ durante un suo soggiorno a Berlino (l'ultimo in Germania prima del dopoguerra) in occasione di due conferenze sugli archetipi tenute il 28 e il 29 settembre 1937, la psicologia di Jung venne fatta risalire "ja aus einer anderen rassischen Sphäre" rispetto a quella di Freud.⁸⁸⁹ Tuttavia, benché ancora nel 1939 un articolo sul periodico *Rasse* accostava la nozione di inconscio collettivo al concetto di eredità razziale,⁸⁹⁰ negli anni a seguire – e soprattutto dopo le sue dimissioni – egli sarebbe stato talora accusato di tenere in scarsa considerazione la questione razziale e la relativa specificità tedesco-germanica.⁸⁹¹

Come vedremo, nel 1936 Jung si oppose all'intenzione di Oluf Brüel di redigere un articolo sulla 'Nationale Bedingtheit der Psychotherapie',⁸⁹² e quell'anno allo psichiatra ebreo Erwin Stransky⁸⁹³ che gli chiedeva ragguagli sulla sua "Stellungnahme in Bezug auf die Rassenfrage" sostenne, vista la "heutige[n] Barbarei", di preferire tacere sull'ancorché assai interessante soggetto.⁸⁹⁴ Sarebbe stato lo stesso Stransky, un paio d'anni dopo, a parlarne sulle pagine dello *Zentralblatt*. Nel suo articolo 'Rasse und Psychotherapie'⁸⁹⁵ Stransky si riferì alle considerazioni junghiane a proposito delle differenze collettive fra tedeschi ed ebrei. Pur riconoscendo che le proprie competenze attenevano *in primis* alla cosiddetta razza bianca, ancorché comprensiva di diversi gruppi razziali,⁸⁹⁶ vi sosteneva l'importanza di affrontare in ambito medico-psicologico tale tema in termini empirici e mostrava altresì di condividere svariati cliché allora in voga.⁸⁹⁷ Strauss riteneva inevitabile la

⁸⁸⁸ Jung, Köhn-Behrens 1937 ['Gespräch des Berliner Lokalanzeiger mit dem Zürcher Psychologen Prof. Dr. C.G. Jung, *Berliner Lokalanzeiger*, 1.10.1937].

⁸⁸⁹ Ibidem. L'intervista includeva un breve profilo biografico che sottaceva la collaborazione del Nostro con Freud, si soffermava sulla sua formazione psichiatrica presso il Burghölzli dando rilievo al ruolo dei fenomeni medianici nella formulazione della teoria dei complessi e lo presentava altresì come uno studioso che aveva vissuto per mesi "im Urwald bei den primitiven Volksstämmen". Dei pugnaci encomi antipsicoanalitici di suoi allievi quali Kranefeld e Heyer si è detto sopra.

⁸⁹⁰ Krauskopf 1939; cfr. Cocks 1991 [2003, 17].

⁸⁹¹ Nel 1941 Göring pur riconoscendo a Jung "das Verdienst, eine innerseelische Provinz entdeckt zu haben, die er als das 'kollektive' Unbewusste bezeichnet" (Göring 1941d ['Vorwort', Bilz 1941], 3) ne lamentò, in concordia con Bumke, l'inadeguata attenzione per la problematica razziale ("Auch vermisst er [Bumke], ebenso mit Recht, dass bei Jung das Rassische nicht berücksichtigt wird" (Göring 1941c [recens. a Bumke, *Gedanken über die Seele*, 1941, *Zentralblatt*, XIII, N. 5], 297). Lo stesso anno lo psicologo e zoologo Friedrich Alverdes criticò la concezione junghiana di archetipo quale "Vererbung erworbener Eigenschaften" in quanto tale "Auffassung [...] ist gemäss unseren heutigen vererbungswissenschaftlichen Erkenntnissen abzulehnen, wodurch die Archetypenlehre als solche in keiner Weise erschüttert wird" – per cui essa rimaneva applicabile all'intellegibilità delle dinamiche biologico-istintuali del regno animale ("im 'kollektiven Unbewussten' der Spinne – diceva ad es. – besteht der Archetyp des Netzes"; Alverdes 1941 ['Die Bedeutung der Tierpsychologie für die Psychologie des Menschen', *Zentralblatt*, XIII, N. 5], 287). Anche Schultz nel 1943 accusò Jung, di non aver reso piena giustizia allo 'spirito germanico' a causa della sua attitudine eccessivamente filo-orientale: "Allerdings hat C. G. Jung als Schweizer sich hierbei oft in eine Überwertung artfremder ostischer Geistigkeit verloren und eine innere Fühlung mit den Tiefen deutschen Geisteslebens und germanischer Kultur nicht gefunden" (Schultz 1943, 377-378).

⁸⁹² Jung a Brüel, 12.12.1936, *C.G. Jung Briefe*, I, 283-284. Vedremo anche come nel 1937, durante i preparativi del congresso di Oxford, avrebbe rifiutato la proposta di Bjerre di un intervento su detto tema, così opponendosi altresì all'idea, caldeggiata da Göring, di dedicarvi un intero congresso.

⁸⁹³ Al quale come abbiamo visto (cap. IV, 3) si era rivolto per la creazione di una Società austriaca.

⁸⁹⁴ In riferimento al suo cit. 'Über das Unbewusste' (1918) affermò: "Ich behandelte die Tatsache, dass die germanische, speziell die deutsche Psychologie durch einen deutlichen barbarischen Hintergrund gekennzeichnet ist". Aggiunse quindi: "Ich habe darüber nicht mehr gesagt, weil es ganz unmöglich ist, in der heutigen Barbarei diese Fragen in vernünftiger Weise zu diskutieren. Ich ziehe es deshalb vor, darüber zu schweigen, obschon es sich vom wissenschaftlichen Standpunkt wohl der Mühe lohnte, diese überaus interessanten Dingen des näheren zu erforschen" (Jung a Stransky, 12.11.1936, JAA).

⁸⁹⁵ Stransky 1938 ['Rasse und Psychotherapie', *Zentralblatt*, X, N. 1]. L'articolo peraltro apriva il primo numero dell'annata.

⁸⁹⁶ Ivi, 10. Stransky precisava di essere radicato "im deutschen Raume" e altresì ebreo "und zwar Vollblutjude (sippenmässig sudetenländischer Herkunft, gebürtlich und heimatlich wienerisch Zugehörigkeit und Prägung)" (ibidem).

⁸⁹⁷ Ad es. dava per assodata l'esistenza di "autoritäre Fuhrernaturen" e riteneva la "infantilere Seele [der Neger]" influenzabile terapeuticamente dai bianchi solo "innerhalb bestimmter Grenzen" (ivi, 15 e 11). Di seguito definiva "das Verhältnis des Judentums zu der Stammbevölkerung in unserem Raum" uno "Spannungsverhältnis" comune ad altre "Rassengruppe[n]", ma lo metaforizzava in senso orizzontale, di contro alla verticalità ascrivibile alla relazione "zwischen Weissen und Fabrigen" (ivi, 17).

“Rassenmischung” insita in ogni razza, compresa quella tedesca e quella ebraica,⁸⁹⁸ e argomentava la possibilità e l’efficacia della pratica psicoterapeutica fra persone di diverse razze. Allo scopo si appellava a Jung e Curtius per affermare l’esistenza di “gleiche Grundelemente” in “bei Menschen aller Rassen innerhalb ihres ‘Es’”⁸⁹⁹ e, a questo punto, introduceva una “eine Art Schicksalsfrage: “Wie steht [...] um die psychotherapeutische Relation zwischen der Stammes-Bevölkerung und den Juden im deutschen Raume?” Sussistono le “Voraussetzungen” per un fruttuoso “psychotherapeutischen Kontakt” tra ebrei e non ebrei? (ivi, 19) Strauss si appellava alla tesi di Jung relativa al “deutlichen ‘barbarischen’ (das scheint mir etwas ‘kakophemistisch’) Hintergrund” della “deutsche Psychologie” che viceversa non varrebbe per la psicologia ebraica, riprendeva il già ricordato passaggio da *Über das Unbewusste* riguardante la ‘domesticazione’ dell’ebreo portatore di “zwei Kulturen” ma alieno dall’“Erdhafte, das der germanische Mensch in gefährlicher Konzentration in sich birgt”⁹⁰⁰ e quindi alla summenzionata precisazione del 1935 a *Die Beziehungen zwischen dem ich und dem Unbewussten* circa l’errore di generalizzare “die Ergebnisse einer jüdischen Psychologie” e l’attitudine a “übersetzen” il “Geist fremder Rassen [...] in globo in unsere Mentalität”⁹⁰¹ per infine osservare: “Es ist nicht unbekannt, dass diese Äusserungen C.G. Jungs, denen sich nicht viel später eine sinnverwandte andere Äusserung anreihete, nicht zuletzt aus seiner kritischen Einstellung zur Freudschen Psychoanalyse herausgewachsen sind” (ivi, 20).

Stransky tornava poi alla *vexata quaestio*, ossia se trattamenti psicoterapeutici tra persone di diversa etnia, specificamente “zwischen der jüdischen und nichtjüdischen, insonderheit arisch-deutschen Mentalität” ostacolassero o meno “die für den psychotherapeutischen Kontakt erforderliche wechselseitige Einfühlung” (ivi, 21). Al riguardo notava che Jung aveva attenuato le proprie asserzioni⁹⁰² e sosteneva che le teorie freudiane non si attagliavano *in toto* a tutti gli ebrei – lui stesso incluso – criticando, per converso, gli “überzeugte Anhänger – Ärzte sowohl wie Patienten – auch unter Nichtjuden” di Freud e Adler, e ricordando la “gänzlich andere [...] Gestalt” assunta da tali teorie una volta interpretate da non ebrei (ivi, 21-22). Dalle esortazioni di Jung circa l’importanza di dette differenze Stransky inferiva la potenziale efficacia di un lavoro psicoterapeutico tra persone di diverse razze. Dopo aver ricordato che “der Jude letztlich zu den Weissen gehört” e che la storia e religione ebraica appartenevano a pieno titolo alla civiltà occidentale, sosteneva (evocando *bona fide* un ulteriore cliché relativo alla presunta nevrosi ebraica) che “[...] der Jude, sicher als solcher vielfach neurotisch geartet, eben darum für die neurotischen Schwachheiten der Menschen ein besonders feines Einfühlungsvermögen besitzt, welches ihn, falls er selbst seine Neurose durch energische Selbstzucht bezwungen hat, demnach also anderen als erfahrener Führer zu dienen vermag” (ivi, 23-24). Grazie a tale predisposizione degli ebrei per l’arte psicoterapeutica, Stransky riteneva raccomandabile un trattamento anche con ‘non-ebrei’ (“[...] dann kann der psychotherapeutische Kontakt zwischen jüdischstämmigem Arzt und nichtjüdischen Patienten sich zuweilen recht fruchtbringend gestalten und dem Patienten Nutzen bringen”; ivi, 24) ancorché mantenendo il

⁸⁹⁸ Ricordava da un lato le “seelischen Unterschiede zwischen den einzelnen Rassentypen im deutschen Raume” (ivi, 18) e affermando dall’altro: “Der Jude hat sogar unzweifelhaft weniger an ‘farbigen’ Blute in sich als etwa der Andalusier oder der Süditaliener oder [sic] Sizilianer oder der Levantiner (auch der europäischen Levantiner), wie nicht nur der Augenschein dartut, sondern auch die Geschichte klarmacht, denn in diese letztgenannten Volksgruppen sind in viel jüngerer Zeit, im Mittelalter, durch Jahrhunderte hindurch Zuflüsse negroiden Blutes eingedrungen” (ivi, 16; così contestando l’idea nazista della pericolosità della ‘purezza razziale’ ebraica). D’altronde più avanti asseriva l’esistenza di “judäotrope Arier” e “ariotropen Juden” (ivi, 25).

⁸⁹⁹ (richiamando così la celebre nozione freudiana); quindi affermava: “Je höher aber hinwiederum die Zelebrationstufe, desto reicher die Differenzierung gerade im Seelischen” (ivi, 12).

⁹⁰⁰ Ivi, 20; rif. a Jung 1918; GW 10, par. 18. V. *supra*, 129.

⁹⁰¹ Rif. a Jung 1935e, 54, n.1.

⁹⁰² “C.G. Jung hat – hinsichtlich der Freudschen Lehren – neuestens allerdings darauf hingewiesen, dass diese Charakteristik keineswegs baumschmässig zu verstehen sei” (ivi, 21).

principio generale che prediligeva trattamenti fra persone di medesimo ceppo razziale.⁹⁰³ Come si nota dunque l'atteggiamento ambivalente di Jung sulla questione razziale diede adito a diverse, talora contrastanti interpretazioni.

V, 2. 1935. IL (SECONDO) CONGRESSO DI BAD NAUHEIM

A Bad Nauheim nel 1934 si era stabilito di tenere il successivo congresso della neofondata IAAGP nella medesima sede.⁹⁰⁴ In settembre Cimbal informò Meier dell'intenzione di un gruppo di psicoterapeuti ebrei vicini a Stekel e Freud di pianificare un congresso a Copenaghen, facendo seguito a un proposito di Brüel. Cimbal avvertì che la partecipazione dei tedeschi a un convegno al di fuori dalla Germania avrebbe potuto essere intralciata o impossibilitata dalla sempre più problematica acquisizione di valuta estera⁹⁰⁵ e chiese di essere messo al corrente delle risoluzioni di Jung.⁹⁰⁶ A giro di posta questi si mostrò riluttante circa una variazione della sede congressuale⁹⁰⁷ e di lì a poco precisò:

“Für den Bestand der Internationalen Gesellschaft wäre ein Kongress ausserhalb Deutschlands entschieden eine empfehlenswerte Sache, denn damit würde der Welt bekundet, dass ein ernstlicher Wille zu internationaler wissenschaftlicher Zusammenarbeit besteht. Man riskiert natürlich einen Skandal, aber wenn man den Skandal aushält, so kann man wenigstens die Überzeugung [signalisieren], dass für eine allgemeine Auseinandersetzung der Zeitpunkt noch nicht gekommen ist. In diesem Falle würde es dann die überstaatliche Gesellschaft die Existenz kosten. Ich habe aber nichts dagegen, wenn Dinge die nicht lebensfähig sind, krepieren“.⁹⁰⁸

Se ne evince come Jung considerasse il proprio apporto al consolidamento della Società, essenzialmente, come un tentativo: tentativo che non poteva prescindere dalla cooperazione con il gruppo maggioritario tedesco in quanto, in tale fase germinale, essa risultava necessaria alla stabilizzazione e alla conseguente internazionalizzazione della IAAGP.

Heyer, a quanto pare,⁹⁰⁹ contribuì a dissuadere il gruppo di psicoanalisti dal progetto. Le fonti non chiariscono in che misura Jung vi concorse; a pare egli trattò ‘in forma indiretta’ con Kronfeld, fra i promotori del progetto, il quale avrebbe finito per abbandonarlo volontariamente.⁹¹⁰ Anche van der Hoop si frattanto dichiarò di preferire un congresso in Germania.⁹¹¹ Jung colse l'occasione per chiarire al collega olandese il proprio parere sulla gestione e l'ampliamento della Società:

⁹⁰³ “Wo sich zeigt, dass die Gegensätze nicht oder nicht *ohne* Gefahren für den Patienten zu überbrücken sind, hat der Arzt die Behandlung abzulehnen bzw. dem Patienten in dessen *allein* massgebendem Interesse zu empfehlen, sich an einen Psychotherapeuten der eigenen Rasse zu wenden“ (ivi, 26).

⁹⁰⁴ Jung, Meier 1934, 135.

⁹⁰⁵ Soprattutto a partire dal 1935, la scarsità di valuta estera e la sopravvalutazione del marco connessa alla politica deflazionistica voluta dal ministro dell'economia Hjalmar Schacht comportarono un netto aumento dei controlli su importazioni e cambi.

⁹⁰⁶ Cimbal a Meier, 20.9.1934, IAA.

⁹⁰⁷ Meier a Cimbal, 24.9.1934, IAA.

⁹⁰⁸ Jung a Cimbal, 1.10.1934, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁹⁰⁹ Cimbal a Meier, 18.10.1934, IAA.

⁹¹⁰ Meier a Cimbal, 4.11.1934, IAA. A fine mese Jung scrisse a van der Hoop: “Ich habe darauf meine Bereitwilligkeit erklärt, in diesem Sinne eine Umfrage zu halten. Bald darauf aber erhielt ich einen zweiten Brief von Dr. Heyer in welchem er mir einen Brief von Prof. Kronfeld sandte, in welchem letzterer seinen Wunsch nach einem auswärtigen Kongress zurückzog“ (Jung a van der Hoop, 24.11.1934, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Kronfeld, proseguiva, motivò il proprio ritiro in base all'impressione delle “ausserordentlichen Schwierigkeiten, die einem solchen Kongresse begegnen würden“ (ibidem).

⁹¹¹ A inizio novembre scrisse a Meier (in riferimento al parere richiestogli dal gruppo scandinavo su un possibile congresso a Copenaghen): “Wir haben geantwortet, dass es uns als praktischer erscheint, diesmal noch in Deutschland zusammen zu kommen.” (van

“Ich muss offen gestehen, dass ich der Psychotherapie zunächst einige Jahre ruhige Entwicklung wünsche, bevor man sie, die doch innerlich noch sehr ungefestigt ist, allen Stürmen politischer und weltanschaulicher Leidenschaften aussetzt. Ich halte es aus all diesen Gründen für äusserst inopportun, jetzt schon an einen Kongress ausserhalb Deutschlands zu denken, denn es ist mir unzweifelhaft, dass irgend eine erspriessliche Zusammenarbeit unter den jetzigen Umständen unmöglich ist.”⁹¹²

Quanto alla disponibilità dei colleghi a partecipare a un “ausländischer Kongress”, affermava di aver ricevuto perlopiù “Ablehnungen” dalla Germania e di essere in attesa di notizie dall’Austria; quindi aggiungeva: “Was die Freudianer in der Schweiz anbetrifft, so ist natürlich jede Diskussion unmöglich, da ich exkommuniziert bin” e ricapitolava:

“Im allgemeinen bin ich der Ansicht, es sei besser eine kleine Gruppe zu sein, welche versucht, anständig zusammen zu arbeiten, als eine grosse Blase, die wegen kindischer Haltung ihrer Mitglieder beständig zerplatzt. Ich hätte Ihnen schon früher geschrieben, wenn ich mehr Zuschriften bekommen hätte, oder wenn Kronfeld bei seiner Initiative geblieben wäre. Ich glaube, man muss die politische Entwicklung vorerst abwarten, bevor man an grössere, internationale Unternehmungen denken kann. Innerhalb der Psychotherapie können wir ja die grossen politischen, sozialen und weltanschaulichen Probleme unmöglich erledigen. Jedoch können wir auf der anderen Seite auch nicht leugnen, dass diese in erheblichem Masse in der Frage unserer psychologischen Einstellungen hineinspielt. Denken wir z.B. an den Gegensatz zwischen den materialistisch mechanischen Voraussetzungen und den phänomenologischen, nicht zu sprechen von den mit Dynamit geladenen, politischen Kontrasten. Wir sind hier in der Schweiz damit beschäftigt, eine Landesgruppe ins Leben zu rufen und begegnen hierbei allen den Schwierigkeiten, die ich eben erwähnt habe. Die Zerrissenheit unserer Kulturwelt prägt sich bis in diese kleinsten Proportionen aus.”⁹¹³

Jung si mostrò persuaso che la propria posizione di rappresentante di una specifica corrente psicoterapeutica mal s’adattasse alla direzione di un congresso internazionale – per la prima volta – al di fuori della Germania. Si dichiarò persino disposto a cedere la direzione della Società a una figura più neutrale, quale quella del suo interlocutore, qualora la maggioranza avesse optato per il progetto.

“Sollte nun tatsächlich ein lebhafter Wunsch nach einem auswärtigen Kongresse vorhanden sein und sollte sich die Majorität (was auch dann durch eine Abstimmung feststellen würde), für einen solchen Kongress entschliessen können, so würde ich selbstverständlich keine Einwände dagegen erheben. Ich wäre dann in diesem Fall entschieden die ungeeignete Persönlichkeit, einen solchen Kongress zu leiten. Ich gelte zu sehr als Vertreter einer bestimmten Richtung, als dass ich ein allgemeines Vertrauen geniessen könnte, welches allein die richtige Leitung eines Kongresses gewährleisten könnte. Ich würde in diesem Falle dem Gesamtverein eine neutralere Persönlichkeit, z. B., Sie, vorschlagen.”⁹¹⁴

der Hoop a Meier, 9.11.1934, IAA); e a fine mese a Jung: “Uns scheint auch die Dänische Gruppe nicht gefestigt genug um einen solchen Kongress mit Erfolg zu veranstalten” (van der Hoop a Jung, 21.11.1934, IAA).

⁹¹² Jung a van der Hoop, 24.11.1934, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Seguitava: “Wie ich aus den Briefen Kronfeld’s ersehen habe, ist er selber durch die politischen Ereignisse dermassen verbittert (was ja begreiflich ist), dass auch sein wissenschaftlicher Blick in bedenklicher Weise getrübt ist. Ich muss offen gestehen, dass ich dermassen von der Unnützlichkeits eines ausländischen Kongresses überzeugt bin, dass ich ihn nicht besuchen würde”.

⁹¹³ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

⁹¹⁴ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Jung chiedeva infine di venire informato sul parere del gruppo olandese.

Tali affermazioni mostrano da un lato la consapevolezza della relativa incompatibilità tra la propria persona e la ‘neutralità’ richiesta dalla sua funzione e ribadiscono, dall’altro, il convincimento che un congresso fuori della Germania risultasse ancora prematuro. Implicitamente però, trapela anche il suo senso di obbligazione per i colleghi tedeschi. Di fatto egli condizionava il mantenimento della propria carica alla pregressa decisione circa la sede congressuale e, suggerendo van der Hoop come suo possibile successore, profilava un’alternativa a ben vedere poco percorribile in seno all’organismo internazionale formalizzato da appena sei mesi prima.

L’ottavo congresso internazionale di psicoterapia si tenne quindi (nuovamente) a Bad Nauheim – dal 27 al 30 marzo 1935. Jung approvò il programma approntato dai tedeschi (che optarono per un tema politicamente ‘neutro’: “Ausgestaltung und Vereinheitlichung des Lehrstoffes der Psychotherapie”) inserendovi alcune proposte. *In primis* fece invitare l’indologo e amico Heinrich Zimmer.⁹¹⁵ In tal modo da un lato contribuì a promuovere la propria concezione interdisciplinare della psicoterapia; dall’altro si pose in linea con un orientamento ermeneutico perseguito dalla AAGP perlomeno sin dal 1930, con l’invito di R. Wilhelm e J.W. Hauer.⁹¹⁶

Avendo Jung deciso di rinunciare a una propria conferenza, Cimal chiese a Meier di indicargli un relatore che rappresentasse il gruppo elvetico “wobei selbstverständlich das Jung’sche germanische System [sic] als Hintergrund stehen bleiben wird”; e colse l’occasione per elogiare la cifra ‘germanica’ e internazionale delle teorie junghiane.⁹¹⁷

Il congresso iniziò con le allocuzioni di R. Sommer, C.G. Jung e M.H. Göring.⁹¹⁸ Jung mise in rilievo le “erfreuliche Fortschritte” della IAAGP;⁹¹⁹ annunciò l’avvenuta formazione, oltre a quello tedesco, di un gruppo olandese di 32 membri presieduto da van der Hoop, di uno danese di 10 membri diretto da Brüel, e di uno svizzero con 14 membri da lui stesso diretto; riferì delle attività dei raggruppamenti e informò di aver chiesto a Erwin Stransky di istituire una sezione nazionale austriaca. Ricordò infine l’opposizione verso la psicoterapia da parte di psichiatri e neurologi sia in Svezia che in Germania e affermò che la psicoterapia “ist noch ein Kind, das seiner selbst nicht allzu sicher ist. Zudem hat es zwei ältere Geschwister, die nicht mit ungeteiltem Wohlwollen es überwachen und ihm die Selbständigkeit des Öfteren streitig machen” (ivi, 606).

Heinrich Zimmer aprì i lavori con un intervento plenario dal titolo ‘Indische Anschauungen über Psychotherapie’.⁹²⁰ Vi mise in luce affinità e differenze tra la psicoterapia occidentale e le tecniche di meditazione yogiche, paragonandole rispettivamente a un infante e a un anziano,

⁹¹⁵ Heinrich Robert Zimmer (1890-1943), sanscritista e indologo tedesco, dal 1926 ordinario di Indologia all’Università di Heidelberg. Amico di letterati quali Hermann Hesse e Thomas Mann, nel 1928 sposò Christiane von Hofmannsthal, figlia del noto scrittore. Zimmer fu figura di riferimento cruciale per Jung nella comprensione della filosofia indiana – fin dalla lettura di *Kunstform und Yoga im indischen Kultbild* (1926; cfr. Sorge 2013); parimenti venne influenzato dalla psicologia analitica, frequentando cerchie junghiane sia in Europa che negli Stati Uniti (nel 1933 introdusse il *Berliner Seminar* di Jung; fu relatore allo *Psychologischer Club* di Zurigo e presso l’*Ortsgruppe* di Heyer a Monaco). Fu inoltre oratore in quattro simposi di Eranos ad Ascona (nel 1933, 1934, 1938 e 1939). Costretto a lasciare l’insegnamento per via della sua opposizione al nazismo e le origini ebraiche della moglie, nel 1939 fuggì in Inghilterra, dove insegnò alla Oxford University e nel 1940 emigrò a New York, dove ottenne una docenza come *Visiting Lecturer* alla Columbia University. Scomparve prematuramente nel 1943. Parte del suo lascito, oggi depositato presso gli archivi della *Bayerische Staatsbibliothek*, del *Deutsches Literaturarchiv* (Marbach) e del *Pacifica Graduate Institute* (Carpinteria, CA), è stato pubblicato da Joseph Campbell.

⁹¹⁶ “Prof. Jung – spiegò Meier a Cimal – ist nämlich der Ansicht, dass man die Psychotherapie und die Psychotherapeuten auf eine möglichst breite Basis und einen möglichst weiteren Horizont einstellen soll. [...] Er ist mit Jung befreundet und mit seiner Psychologie vertraut und wird sicher gerne ein Referat übernehmen” (Meier a Cimal, 10.12.1934, IAA). Jung desiderava inoltre un intervento dedicato alla “Hormonenlehre”, ma poiché, come risulta dalla successiva corrispondenza, nessuno sembrava possedere un’adeguata competenza in materia, optò per rimandarlo all’anno seguente (Meier a Cimal, 4.1.1935, IAA; Cimal a Meier, 16.12.1934, IAA).

⁹¹⁷ “Herr Dr. Jung kann man nicht als Schweizer Forscher bezeichnen, er ist ausserstaatlich und überstaatlich, allenfalls germanisch. Das Denksystem von Jung ist doch wohl also ewig und weder- zeit noch volksgebunden” (Cimal a Meier, 16.12.1934, IAA).

⁹¹⁸ Nessuna delle quali, curiosamente, venne pubblicata nello *Zentralblatt*.

⁹¹⁹ Jung 1935a [‘Begrüssungsansprache zum achten allgemeinen ärztlichen Kongress in Bad Nauheim’; GW 10, 25/6].

⁹²⁰ Zimmer 1935 [‘Indische Anschauungen über Psycholotherapie’, *Zentralblatt*, VIII, N. 3].

sottolineando la superiorità della millenaria tradizione orientale nella conoscenza della psiche. Lodò inoltre la potenzialità ermeneutica della psicologia analitica di contro all'impostazione psicoanalitica, incline a considerare l'inconscio un'entità demoniaca. Illustrò infine i rischi dell'inflazione psichica, comuni a Oriente ed Occidente, riconoscendo tuttavia al primo i vantaggi della figura, in qualche modo istituzionalizzata, del 'guru'. Alla conferenza di Zimmer, che riscosse notevole interesse,⁹²¹ seguirono quelle di Poul Bjerre, Johannes van der Hoop, Ferenc Völgyesi e Henricus Cornelius Rümke,⁹²² mentre il pomeriggio fu riservato alle assemblee dei delegati della IAAGP e della DAAGP.

Delle testé nominate, la conferenza di van der Hoop merita, ai nostri scopi, particolare attenzione. L'olandese prese spunto dal concetto junghiano di 'persona' e dal romanzo distopico di Aldous Huxley *Brave New World* (1932) per rilevare l'"Einfluss wissenschaftlicher Gesichtspunkte immer unpersönlicher" che determinerebbe una tendenza alla meccanizzazione dell'essere umano.⁹²³ Allo psicoterapeuta spetterebbe dunque la funzione di novello "Magier oder Priester" (ivi, 164) e contestualmente rimarcò la rilevanza del fattore suggestivo. Quindi, in controtendenza alla maggioranza dei convenuti, si profuse in un'energica apologia della "psychoanalytische Psychologie", che intendeva come "Psychologie der Gefühle und der menschlichen Beziehung"; prese le difese di uno dei bersagli preferiti dai colleghi, la teoria freudiana della libido, rilevando come essa, oltre all'impatto educativo sullo sviluppo infantile, rendesse ragione alla "allgemeine[n] Struktur des menschlichen Gefühlslebens" (ivi, 166). E affermò:

"Ich muss daher bestreiten, wenn Cimal, im Gegensatz zu seinen früheren Ansichten, die infantile Sexualität speziell bei Kindern der jüdischen Rasse findet und für arische Kinder eine andere Darstellung der Entwicklung fordert. Meine Erfahrungen bei Menschen verschiedener Rassen haben mir den Wert dieser psychologischen Einsichten für das Verständnis der verschiedensten Fälle gezeigt".⁹²⁴

Tale deciso tributo alla teoria psicoanalitica si distingueva da quanti, e non solo Cimal, si mostrarono pronti a conformare le proprie posizioni alla coeva propaganda razzista e antisemita. Nel prosieguo van der Hoop esortò a riflettere sulla "Begründung unserer Ideale, sowohl bei dem Arzt, wie bei dem Patienten" e ad attuare una "Umbau" in luogo di una "Abbau" del Super-Io (ivi, 172 e 170). Dopo aver elogiato Jung per l'importanza accordata alle differenti fasi di sviluppo psichico e

⁹²¹ Schultz-Hencke sd es. inferì che lo Yoga rappresentasse un "Weg erfolgreicher Therapie" benché, seguìto, "führt dieser zum Erlebnis des Selbst, so ist er sogar den Götter vorbildlich. Führt er lediglich zu weniger tiefen Schichten der Seele, so steht der Einzelne in Gefahr, statt eine Ordnung zu finden, von einer Inflation der Bilder überflutet zu werden"; sicché chiosava: "Man sollte sich hüten, ihn allzu bereitwillig der Psychotherapie des Westens zur Seite oder gar über diese zu stellen! Es ist noch Aufgabe künftiger Forschung festzustellen, wie weit jene Erfüllung mit Schau der Bilder insofern therapeutisch wirkt, als dadurch im Osten fortfällt, was wir hier als Angst, Zwang, psychogenetisches Körpersymptom usw. aufzuheben trachten" (Schultz-Hencke 1935 ['Aktuelles. Bericht über den VIII. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim, vom 27. bis 30. März 1935, *Psychotherapeutische Praxis*, Vol. II, N. 2, Mai], 113).

⁹²² Risp. Bjerre, 'Volksschicksal und Einzelschicksal als psychotherapeutischer Hintergrund' (inedito); van der Hoop 1935 ['Persönliches, Unpersönliches und Überpersönliches in der Psychotherapie'] *Zentralblatt*, VIII, N. 3); Völgyesi 1935 ['Die seelischen Konstitutionen und die Indikationen der Psychotherapie', *Zentralblatt*, VIII, N. 3]; Rümke 1935 ['Lebensphasen und Psychotherapie', *Zentralblatt*, VIII, N. 4].

⁹²³ "Der Mensch kann sich als eine Art Maschine in einen mechanisch-systematischen Ablauf des materiellen oder geistigen Geschehens einschalten. Er kann unpersönlich rechnen wie eine Rechenmaschine und am laufenden Band arbeiten wie ein perfektionierter Automat. Die unpersönliche Beziehung, worin jeder Mensch dem anderen in irgendeinem praktischen Zusammenhang als eine Art Nummer gegenübertritt, hat sich durch die weitgehende Industrialisierung der Gesellschaft immer mehr entwickelt" (van der Hoop 1935, 163).

⁹²⁴ Ibidem. Van der Hoop si riferiva all'edizione rivista del libro di Cimal 1935b [*Die Neurosen des Kindes- und Jugendalters. Mit besonderer Berücksichtigung von Lernschwäche und Schwererziehbarkeit. Zweite völlig umgearbeitete Auflage*, 1935]. Una recensione al testo rilevava come la dicitura "völlig umgearbeitet" apparisse "durchhaus wahrheitsgemäss" in quanto Cimal aveva accentuato la già presente "somatische[n] Betrachtungsweise" a discapito della stessa psicoterapia, omettendo i paragrafi intitolati "Psychoanalytische Heilerziehung" e "Heilerziehung durch Psychokatharsis"; "Dagegen sind jetzt Rassenfragen ausführlich berücksichtigt" (Kornfeld 1937 [recens. a Cimal 1935b, *Psychotherapeutische Praxis*, Vol. III, N. 3/4, November], 234).

alle "verschiedene typische Entwicklungsformen" individuali nel trattamento psicoterapeutico (ivi, 171), ribadì l'importanza terapeutica della psicoanalisi e la genialità del suo fondatore:

"Ich sehe in der Psychoanalyse die objektivste Psychotherapie, die wir jetzt besitzen und bemühe mich, diese so gut wie möglich auszuüben. Ich bewundere an Freud nicht nur die Genialität seiner Methode und seiner Einsichten und die meisterhafte Genauigkeit, mit der er und seine Schüler dieses ungeheure neue Gebiet durchforschen, sondern vor allem seinen moralischen Mut zur Wahrheit, um den mancher Forscher ihn beneiden kann" (ivi, 171).

Ciò detto, rimproverò alla psicoanalisi l'attitudine a generalizzare dei propri assunti teorici. Invitò quindi a considerare le discrepanze fra diversi ideali⁹²⁵ per conciliarli con le concezioni dell'antichità in virtù di comuni "Verwandschaftsgefühle". Sostenne infine che la "besonders schwierige Aufgabe" della psicoterapia stesse nella rinuncia alla pretesa di ritenersi scienza esatta.

Altre relazioni si occuparono della psicoterapia con adolescenti e bambini. In particolare l'olandese Rümke spezzò una lancia a favore dell'efficacia dei metodi adleriano e freudiano rispettivamente nel trattamento delle fasi critiche della pubertà e "bei schwereren und bei länger dauernden Störungen der Integration". Definì "souverän" il metodo junghiano per i pazienti tra i 40 e i 50 anni e sostenne l'utilità della psicoanalisi "in ganz besonderen Fällen" verso i 60 anni.⁹²⁶

Nelle giornate successive (29 e 30 marzo) ci si occupò del tema 'Einheitliche Lehrbarkeit der psychotherapeutischen Wissenschaft'. Iniziò Göring con un intervento⁹²⁷ teso a dimostrare l'efficacia della psicoterapia su giovani e bambini; tenne però a sottolineare l'importanza del rapido accertamento di una possibile "constitutionelle Psychopathie" che inficierebbe ogni cura e riferì dell'andamento, perlopiù poco soddisfacente, di undici casi da lui trattati di "Juden und ein Halbjude" (ivi, 224). In conclusione definì i trattamenti – ancorché non "tiefenpsychologisch" – infantili "das allerwichtigste" (ivi, 226), in quanto capaci d'instillare il sentimento comunitario:

"Die Erkenntnis, dass nur das Gemeinschaftsgefühl segensbringend ist, muss den Kindern von Innern heraus eingeprägt werden. Es genügt nicht der äussere Drill, der Kern des Menschen muss erfasst werden, wie auch der Führer immer wieder betont, dass instinktmässig gehandelt werden, d.h. dass unser Unterbewusstes den richtigen Weg finden muss. Wie oft wird heute noch das Wort 'Gemeinnutz geht vor Eigennutz' falsch verstanden. Die meisten glauben, man müsse sich überlegen, ob man eigennützig sein könne, ohne der Gemeinschaft zu schaden; dieses verständnismässige Zergliedern ist dem nordischen Menschen artfremd; das gefühlsmässige, von Herzen kommende, selbstverständliche Handeln ist arisch. Infolgedessen kann das genannte Wort für uns nur eine innere Haltung bedeuten, eine Haltung, die das bedingungslose Sicheinsetzen für seine Umwelt, für Volk und Staat zur Folge hat" (ivi, 227).

Qualcuno si spinse ben oltre nell'interpretare in chiave politico-ideologica gli obiettivi della psicoterapia. Hans Krisch stravolse la celebre massima schopenhaueriana del mondo come (volontà e) rappresentazione nei termini seguenti: "Die rassische und erbkonstitutionelle Bedingtheit jeder Persönlichkeit bestimmt ihr Weltbild".⁹²⁸ La psicoterapia sarebbe anzitutto chiamata a "führen [...] zur instinktsicheren Wir-Bildung in Liebe und Ehe, zur Elternschaftsfähigkeit, zur optimaler Berufsleistung, zu tätiger, opferbereiter Eingliederung in die völkische Gemeinschaft" (ivi, 229).

⁹²⁵ "Wir tragen in uns Ideale der Eltern und der Familie, Ideale des Kreises, worin wir aufgewachsen, Ideale des Berufes, des Standes, der Nationalität, der Rasse, auch Ideale des allgemeinen Mensch-seins, wie sie durch die Religionen vertreten werden" (ivi, 173).

⁹²⁶ Rümke 1935 ['Lebensphasen und Psychotherapie', *Zentralblatt*, VIII, N. 4], 209-219, 218 e 219.

⁹²⁷ Göring 1935a ['Erfolgsmöglichkeiten der Psychotherapie', *Zentralblatt*, VIII, N. 4].

⁹²⁸ Krisch 1935 ['Lehrbarkeit der psychotherapeutischen Wissenschaft', *Zentralblatt*, VIII, N. 4], 228.

Krisch sostenne la parziale efficacia del training autogeno e dei “Suggestionsmethoden”; passò quindi in rassegna i metodi della psicologia del profondo, che reputava inefficaci per le “primitivere Persönlichkeiten“, ma utili a perseguire l’“Erkenne dich selbst“ attraverso “das Aufhellen des Unbewussten, das leider durch *Freud* so diskreditiert worden ist, dass heute jeder Laie, wenn er nur den Ausdruck Unterbewusstsein hört, zwangsläufig an perverse Sexualität denkt” (ivi, 231). Invocò un approccio diagnostico basato sulla “Ganzheit“ dell’individuo ma tosto precisando: “Ob aber jemand der Typus Gefolgsmann oder Führer sei, kann eben nur intuitiv als Ganzheit erfasst werden, d.h. also nicht durch Zergliederung“ (ivi, 232). Quindi ricordò, echeggiando Jung, l’importanza della “persönliche Gleichung” e terminò plaudendo a una formazione medico-psicoterapeutica che tenesse conto dei fattori ereditari e della cosiddetta igiene razziale (ivi, 233-234).

Di formazione psicoterapeutica si occupò anche Fritz Künkel, riprendendo le differenziazioni esposte da Jung l’anno precedente. Künkel sperava che la psicoterapia fungesse da ‘sintesi’ fra “Biologie” e “Kulturgeschichte”:⁹²⁹ un obiettivo ‘scientifico’ raggiungibile solo a patto di superare il fideismo acritico di quanti si abbarbicano a un’unica scuola di pensiero. L’avvertimento riguardava, dunque, un po’ tutti e non lesinò qualche sfumatura ironica. Spesso infatti lo psicoterapeuta

“glaubt seinen eigenen Worten aufs Wort, genauso wie er denen seines Meisters glaubt. Und seine eigene Erfahrung scheint ihm tatsächlich recht zu geben. Wenn er beispielweise ein Freudianer ist, so wird er mit samt seinen Anhängern überaus häufig von Kirchtürmen und Spazierstöcken sowie auch von Schmuckkästen und Handtäschchen träumen. Wenn er aber ein Jungianer ist, so träumt man in seiner Umgebung hauptsächlich von Schlangen, die sich aus dem Innern einer Lotosblüte hervoringeln, oder von Embryonen, die noch im Innern der Erde eingeschlossen sind. Es scheint Sanatorien zu geben, in denen sich die Träume ausschliesslich der einen oder ausschliesslich der anderen Sprache bedienen. Das hängt zunächst nicht von der Rasse, vom Blut oder vom kollektiven Unbewussten ab, sondern vor allem von der positiven akademischen Übertragung“ (ivi, 241).

Lo psichiatra esortava dunque a superare gli automatismi semantico-concettuali di ogni modello ermeneutico e corrente psicoterapeutica come pure gli “Jargons eines Meisters“ (ivi, 242), si trattasse di Freud, Adler o Jung.⁹³⁰ Il senso della “echte Tiefenpsychologie“ starebbe nel coniugare “in einer höheren Einheit“ l’esperienza del maestro e dell’allievo “jenseits von allen Bildersprachen und Begriffssystemen“ (ivi, 242-243). Dopo aver sostenuto la necessità di un’adeguata formazione clinica, associava l’esercizio della psicoterapia alla “politische Charakterhaltung” e alla “religiöse Grundeinstellung” ascrivendogli il fine di una “Erweiterung der subjektiven Grenzen“ (ivi, 236 e 238). Tale “tiefenpsychologische Ergänzung”, seguiva, gioverebbe alla “Rassenforschung”. A questo punto si riferì alla teoria dell’inconscio collettivo, che presupponendo “verschiedene Inhalte [...] bei verschiedenen Rassen”⁹³¹ rappresentava a suo giudizio l’“Ausgangspunkt eines neuen Forschungszweiges”.⁹³² Richiamandosi alle argomentazioni in *Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie* (1934a), pose “die vermutliche oder voraussichtliche Ähnlichkeit der unbewussten Untergründe“ del “Lehrer“ e dello “Schüler“ quale “Vorbedingung” e plaudì a un riconoscimento della “rassische[n] Vorbedingung für das tiefenpsychologische Verhältnis” tra i due (ivi, 247-248). Ne

⁹²⁹ Künkel 1935a [‘Lehrbarkeit der tiefenpsychologischen Denkweisen’, *Zentralblatt*, VIII, N. 4], 235.

⁹³⁰ In ciò distinguendosi da Kranefeldt che, pochi anni prima, attribuiva ai freudiani ma non agli junghiani la tendenza a produrre sogni che confermano le teorie dell’analista: “Ein rechter Freudianer hat daher immer wieder ‘dieselben’ Träume, nämlich solche, die seine Theorie bestätigen” (Kranefeldt 1932b, 281, n. 1).

⁹³¹ Ivi, 246. In riferimento a Jung 1935e, e alla nota a p. 54 riportata *supra*, 194.

⁹³² Si augurava perciò che le ricerche junghiane venissero sviluppate “im Rahmen eines einwandfrei geleiteten Hochschulinstitutes” (ivi, 246-247).

inferì che un trattamento psicologico di un “arischer Arzt“ da parte, ad esempio, di un “chinesischen Weise[n]“ condurrebbe a un “völlig ungeeigneter Versuch” poiché “je tiefer wir eindringen in die Eigentümlichkeiten der Rassenpsychologie, um so reinlicher werden wir die ‘Stile’ sowohl des inneren Erlebens wie auch der kollektiv Unbewussten Inhalte zu trennen lernen; um so sorgfältiger können wir gegenseitige Störungen vermeiden und um so ehrwürdiger können wir jedem sein eigenes Daseinsrecht lassen” (ivi, 248). Künkel infine ne derivò la difficoltà per un “Arzt etwa von germanisch-slawischer Abstammung“ di comprendere le “tieferen Schichten“ di un “Patient[en] von dinarisch-romanischer Mischung“. Ciò detto, concluse lasciando aperta la possibilità di raggiungere “innere Übereinstimmungen der verschiedenen Rassenmischungen“ (ibidem).

Anche la relazione di Curtius⁹³³ riprendeva le teorie junghiane reinterpretandole in chiave ideologico-razziale. Curtius esordiva con una requisitoria contro l’intera impostazione della “medizinische Psychologie“ e magnificava le speculazioni della filosofia – tedesca – sull’inconscio. Mentre l’ancorché inizialmente “fruchtbare Konzeption“ di Freud aveva imboccato un “Irrweg“ nel pretendere di ricondurre le dinamiche inconscie al “bewusste[n] Funktionsbereich“ (ivi, 267-268), le indagini di Jung sull’interazione dinamica tra conscio e inconscio avevano rivificato “die symbolische Bilderwelt der alten Mythen“ e scoperto nelle dinamiche psichiche individuali “einen objektiv darstellbaren Entwicklungsprozess der lebendigen Psyche“ (ivi, 272). A comprova di ciò Curtius citava un passaggio da *Die Struktur der Seele* ([1927] 1928-1931) ove Jung asseriva che la ricorrenza di motivi mitologici (ad es. quello della lotta dell’eroe con il mostro) non derivasse da mera erudizione, ma inerisse alla sfera dell’istinto profondo – metonimizzando tale distinzione in termini di ‘libri’ e ‘sangue’.⁹³⁴ Dall’intervento di Jung (1934b) sulla teoria dei complessi Curtius desunse che quest’ultima, attestando l’esistenza di specifiche costellazioni complessuali in determinati gruppi etnico-razziali, comprovava il nesso tra psicologia e biologia.⁹³⁵ Donde la necessità, per l’individuo, di confrontarsi sia “mit den Umweltfaktoren” sia “nach innen mit seiner psychischen Erbmasse des kollektiven Unbewussten“, in quanto quest’ultimo “manifestiert sich ja auch in seiner ganzen Umwelt und seiner Gruppe, den Begriffen, die wir heute biologisch als Blut und Boden erfassen“ (ivi, 276). Per Curtius dunque le ricerche junghiane conferirebbero “eine psychologische Seite“ al “Boden“. A supporto di ciò riprendeva e reinterpretava le ricordate argomentazioni di Jung in *Seele und Erde* a proposito del legame ‘mistico’ tra la terra e lo sviluppo psichico.⁹³⁶ Curtius si spingeva al punto di teorizzare l’esistenza – da un lato – di “stärke Boden“ capaci di trasformare [“umzuwandeln“] “fremde Rassen in kurzer Zeit in einen neuen Typ“ e – dall’altro – di “schwäche Boden“ cui mancherebbero [“mangeln“] “die bildnerischen Formkräfte“, il che – seguitava – acuirebbe le

⁹³³ Curtius 1935 [‘Das kollektive Unbewusste im Sinne C.G. Jungs, seine Beziehung zur Persönlichkeit und Gruppenseele’, *Zentralblatt*, VIII, N. 5].

⁹³⁴ “Mythologische Motive sind Bilder von ewig sich wiederholenden, daher typischen Lebenssituationen und deren Ausgängen. In dieser Weise betrachtet, ist die Mythologie kondensierte anschauliche Lebensweisheit, die aber ganz im Gegensatz zu unserer Auffassung nicht in Büchern steht, sondern im Blute steckt, nicht als tote Weisheit a posteriori, sondern als lebendige Disposition zu völligstem Erleben, gewissermassen eine mit gewaltiger Energie geladene Miene, die springt, wenn man auf sie tritt, d.h. wenn die Umstände einer Lebenssituation anfangen, sich so zu gestalten, dass sie an den mythologischen Archetypus rühren“ (cit. in Curtius 1935, 272).

⁹³⁵ I complessi, seguitava, rivestirebbero nelle dinamiche individuali e gruppalì una funzione analoga a quella di geni e cromosomi nella costruzione dell’ereditarietà: “Wie wir uns die Gene und Chromosomen als lebendige Formkräfte und Elemente der Zellkerne vorstellen, die durch Konstellation und Umlagerung die charakteristische Form des Deszendenten bestimmen, dieselben in positivem und negativem Sinne in seiner Entwicklung beeinflussen, so ist die psychische Erbmasse der Komplexe von schicksalsbedingender Bedeutung für Einzelmensch und Gruppe“ (ivi, 273).

⁹³⁶ V. *infra*, cap. III, 4. Così associando il presunto insorgere di mutazioni somatiche su europei trasferiti in America con l’operatività di complessi autonomi Curtius si riferiva alla “Tatsache, dass in Nordamerika, trotz der heterogensten Blutmischungen, schon in der zweiten Generation der Typ des Amerikaners in somatischer und psychischer Hinsicht klar heraustritt“ (ivi, 276).

differenze razziali facendo, qualora si viva sullo stesso "Boden", della "Verschiedenheit" stessa un "Problem".⁹³⁷

Di seguito Curtius rifunzionalizzava il motivo psicologico della "psychische Infektion" in senso razziale e socialdarwinista sostenendo (indipendentemente dal testo junghiano) che l'esistenza di "ein relativer kleiner Fremdkörper" all'interno di una "Gruppe" cagioni problematiche particolarmente gravi allorché il primo si riveli "infektiös und zersetzend" e soprattutto qualora tale "infektiöser Charakter" abbia mantenuto "seine Erbmasse möglichst rein, d.h. virulent" (ivi, 278). Ben si vede come Curtius, nello storpiare le affermazioni junghiane, adottasse a piene mani le semantiche medico-infettive che infarcivano i coevi *topoi* antisemiti.⁹³⁸

Un altro intervento, di Karl Haeberlin,⁹³⁹ cercò di riconnettere filosofia (tedesca), psicologia e psicoterapia insistendo sul tema della totalità, sul concetto di *Gestalt* ma pure sulle affinità tra le ricerche psichiche e quelle della fisica molecolare.⁹⁴⁰ Quindi Haeberlin definì la "Forscherpersönlichkeit Freuds" una "überragende Erscheinung" per i suoi contemporanei al pari di quanto accaduto con i "Propheten des Alten Testaments". Ma, seguiva, "wir sind uns auch der ganz tiefen Trennungen bewusst, die zwischen dem semitischen und unserem Denken, zwischen der Weltanschauung dort und hier vorhanden sind" (ivi, 289). La dottrina psicoanalitica esprimerebbe una "mechanistisch-atomistische[n] Betrachtungsweise" inabile a comprendere "das Wesen echten Lebens"; e pur riconoscendole determinati meriti, Haeberlin la interpretava sulla falsariga della consueta differenziazione tra intellettualismo (attribuito all'ebreo) e vitalismo (attribuito al tedesco).⁹⁴¹ Tale discorso imbevuto di stereotipi razziali⁹⁴² era scopertamente favorevole alla prospettiva junghiana e interpretava la psicoterapia (tedesca) in chiave eroico-vitalistica e politico-misticheggiante.⁹⁴³

⁹³⁷ Ivi, 277; e seguiva: "Man könnte cum grano salis sagen, dass zwischen Blut und Boden ein polares Verhältnis besteht, welches unter dem Gesichtswinkel der zeitlichen Entwicklung nicht stabil bleibt, dass es hier positive und negative Konstellationen gibt, und dass hierdurch das Schicksal der Völker und Kulturen weitgehend beeinflusst worden ist und wird".

⁹³⁸ Infine, riprendendo la definizione junghiana di individuazione quale "schöpferische Lösung der gegensätzlichen Spannung zwischen Bewusstsein und Unbewusstsein" e "dialektische[r] Vorgang" opposto alla "Flucht aus der Welt der Gegensätze in ein Nirwana" (ivi, 278), Curtius si guardava dal derivarne un'impostazione dinamica applicata alla società in termini di integrazione etnico-razziale: viceversa evocava una misticheggiante, salvifica emersione di "das Genie aus der Tiefe des Volkskörpers" latore della "schöpferische Lösung" mediante cui l'uomo capace di fronteggiare i contenuti dell'inconscio collettivo si farebbe "Wegweiser und Leuchtfeuer" in grado di illuminare "die dunklen Schicksalspfade seines Volkes". Ciò corrisponderebbe, seguiva, al "Begriff des Führers in psychologischer Deutung" (ivi, 279).

⁹³⁹ Haeberlin 1935 ["Über das Vital-Unbewusste, Bewusstsein und Charakter mit Bemerkungen über die deutsche Seelenkunde von Goethe und Carus", *Zentralblatt*, VIII, N. 5].

⁹⁴⁰ Vi sostenne come le antiche concezioni mistico-neoplatoniche sull'interrelazione tra micro- e macrocosmo potessero concorrere a rendere la psicologia una vera "Seelenkunde", presentò Leibniz come primo teorizzatore dell'inconscio, Carus come precursore della teoria haeckeliana della ricapitolazione biogenetica e proseguì largheggiando in considerazioni psico-biologico e vitalistiche.

⁹⁴¹ "Der Eros, die gewaltige Sehnsucht nach unerreichbarer Ferne – jeder echte Eros ist ein Eros der Ferne – wird verwechselt und gleichgesetzt mit einem einzigen Triebssystem, mit dem der Geschlechtlichkeit. Wir finden nirgends einen Ausdruck der Ehrfurcht vor der schichten Grösse echten Lebens, kein Erahnen eines Weltgeheimnisses; aber in der Konstruktion des Über-Ich findet sich die Ausprägung jener Gesetzesgebundenheit, die in der Geisteshaltung des Judentums eine so überragende Rolle spielt. Das ändert jedoch nichts an der Tatsache, dass die grundlegenden Untersuchungen Freuds auf vielen Einzelgebieten, wie der Eltern-Kind-Beziehung, der Traumforschung, der Neurosenpsychologie als Forscherleistungen von sehr erheblichem Rang zu bewerten sind. Das kann um so eher gesagt werden, als wir den psychoanalytischen Deutungen der Funde nicht folgen können" (ivi, 290).

⁹⁴² Che investivano altresì le teorie adleriane ("wir sehen hier die von merkantilistischen Grundgedanken ausgehenden Wegbereiter eines weltanschaulichen Bolschewismus am Werk"; ibidem).

⁹⁴³ Quets'ultima infatti in quanto „Heilkunde“ era chiamata a favorire la "Vorbeugung und Erziehung zur seelisch-geistigen Tüchtigkeit und Ausgeglichenheit", nonché la "Stärkung wichtigsten Lebensgutes" (ivi, 292). Haeberlin auspicava infine una pedagogia che, in forza di "Selbstbeherrschung" e "innere[n] Disziplin", riunificasse le energie vitali per trasformare non solo le condotte esteriori, ma anche le "viel tiefere Schichten der Persönlichkeit". E concludeva: "Das erhöhte Ziel solcher Erziehung ist die Erreichung einer echten Gemeinschaft und dieses Ziel ist zugleich dasjenige, das der nationalsozialistische Staat anstrebt und zu verwirklichen auf dem Wege ist, und dieser Richtung gliedert sich die deutsche Psychotherapie ein. Aus der von mechanistischen Strebungen vergangener Zeiten bewirkten Loslösung des einzelnen der Gemeinschaft, aus der Vereinzelung und Vereinsamung überindividualistischer Haltungen muss zunächst der Wille diesen einzelnen wieder in die grosse Gemeinschaft von Blut, Seele, Volk und Boden zurückführen" (ivi, 294-295). In tal modo, la "gelebte Selbsthingabe an die völkische Gemeinschaft" s'iscriverebbe "im Rahmen kosmischer Ordnungen" (ivi, 295).

Fra gli altri relatori vanno ricordati–Viktor von Weizsäcker (che plaudì a una maggiore influenza statale nell’organizzazione della psicoterapia a vantaggio della produttività e della previdenza sociale),⁹⁴⁴ Kurt Gauger (‘Gesunde und pathologische Idealbildung’) e Leonhard Seif (‘Erziehungsberatung’).⁹⁴⁵ Schultz⁹⁴⁶ sostenne che la pratica psicoterapeutica andava soprattutto intesa come connubio di concentrazione, necessaria a compensare le debolezze dello spirito, ed esercizi ginnici da effettuarsi con ferreo e gioioso convincimento.⁹⁴⁷ Per il fondatore del training autogeno l’aspirazione a una “seelische Schulung” accomunava diverse varianti della psicoterapia.⁹⁴⁸

Nel complesso dunque il convegno tentò di conferire alla psicoterapia una credibilità scientifica e di promuoverne l’insegnamento ai sensi di un’integrazione delle diverse correnti, psicoanalisi inclusa, ma all’interno di un discorso che plaudì da più parti a una concezione eroica e politicizzata della disciplina. Ciò non risparmiò, come testimoniato dal dibattito conclusivo⁹⁴⁹, neppure la conferenza di Zimmer.⁹⁵⁰ Nelle discussioni Achelis auspicò una maggiore collaborazione fra psicoterapia, psicologia sperimentale e psichiatria e sostenne che solo svincolandosi dall’eccessiva attenzione alla problematica sessuale tipica della “materialistische[n] Lehre Freuds” la psicoterapia tedesca avrebbe potuto discutere “wissenschaftlich” anche “über die Haltbarkeit Freud’scher Thesen” (ivi, 363). Künkel invece tornò, riferendosi al saggio di Jung (1934a), sul concetto di inconscio collettivo quale depositario dell’“Erleben der Völker” traendone sussunzioni persino mal conciliabili con le ricerche junghiane e i loro principi.⁹⁵¹ Dal rapporto, che non riferisce alcun intervento di Jung, emergono frequenti riferimenti alla sua teoria, sovente contrapposta in salsa *völkisch*-vitalistica alla psicoanalisi. Attraverso letture anche scopertamente fuorvianti, la psicologia analitica offrì dunque il fianco a quanti cercavano una convalida teorica a una concezione ‘germanica’ della psicoterapia,

⁹⁴⁴ Weizsäcker 1935 [‘Soziologische Bedeutung der nervösen Krankheiten und der Psychotherapie’, *Zentralblatt*, VIII, N. 5], 303: “Dabei wissen wir alle, welche gewaltige Abkürzung des Weges es bedeutet, wenn der Staat in der Bekämpfung der Arbeitslosigkeit und in der Errichtung zweckvoller Organisationen, wie Arbeitsdienst und Heer, seine Hauptkraft einsetzt und damit therapeutisches Flickwerk von Fall zu Fall erübrigt. [...] Nur ein Arzt, der die psychischen Bedingungen der Arbeits- und Dienstfähigkeit kennt und beachtet, kann in solchen grossen Werken der Nation deren Aufgabe richtig dienen und deren Führer richtig beraten“ anche qualora ciò dovesse costituire una “unerbittliche Einschränkung der Privatsphäre des Menschen”.

⁹⁴⁵ I testi di Gauger e Seif non sarebbero stati pubblicati nello *Zentralblatt*. Secondo Schultz-Hencke, Seif si occupò di pedagogia infantile (Schultz-Hencke 1935, 115) mentre Gauger, come di consueto, insisté sulle destinazioni politiche e paramistiche della psicoterapia (“eine logozentrische Wertlehre muss abgelöst werden durch eine biozentrische. [...] Daher müsse als oberster Leben wirkender Wert Volk, Sippe, Familie anerkannt werden. Freud habe seine an sich zutreffenden empirischen Funde so missverstanden, als stehe die übergeordnete Welt der Menschen gegen das Triebleben des Einzelnen und daher scheitere dieser”; ivi, 114).

⁹⁴⁶ Schultz 1935 [‘Seelische Schulung, Körperfunktion und Unbewusstes’, *Zentralblatt*, VIII, N. 5].

⁹⁴⁷ Si riferì a “Friedens- und Wehrsport und Gymnastik” e magnificò la rilevanza dell’educazione militare in quanto “Männer aus unseren Jugendlichen zu machen, ist in unserer ‘nervösen’ Zeit eine der schönsten und aussichtsreichsten Aufgaben. Damit betreten wird das Grenzgebiet, wo der Arzt dem Erzieher, dem Seelsorger und jedem denkenden Menschen die Hand reicht” (Schultz 1935, 314 e 315).

⁹⁴⁸ Fra le quali nominò: metodi ipnotici e suggestivi, esercizi volti al rafforzamento di volontà e carattere, al chiarimento razionale e al rilassamento psicofisico e, infine, metodiche afferenti “in spezifisch enthemmender Entwicklungsförderung der Psychoanalyse oder als Persönlichkeitserweiterung durch analytische Psychologie nach C.G. Jung” (ivi, 304-305). Di seguito osservava, echeggiando tanto Goethe quanto l’ideologia *völkisch*: “Tiefer der Achtung vor der Eigenart und Einzigart des anderen verpflichtet wird der Arzt immer den ‘Menschen’, den ‘Kranken’ als ‘Mass aller Dinge’ nehmen. Er wird sich nicht unterfangen, aus einem ruhig verhaltenen Niedersachsen einen pathetisch-passionellen Sizilianer zu machen, aber er wird wissen, dass in den ewigen Eigenhaftigkeiten blutmässiger Innengesetzlichkeit Leben und Spielraum, Starre und Unendlichkeit, Ewig-gleich und Ewig-wandel genug sein wird, um den anvertrauten anderen aus falschem, fremdgegebenen Ich zu seinem vollen harmonischen Selbst, zur *Selbstverwirklichung* zu führen; dabei wird ihm oft Funktionsschulung, Haltungs- und Einstellungsschulung und Lebensschulung unentbehrlich sein. Auch für ihn selbst, wohlverstanden! als notwendigste Voraussetzung” (ivi, 317-318).

⁹⁴⁹ AA.VV. 1935 [‘Generaldiskussion. VIII. Allg. Ärztlicher Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim 1935’, *Zentralblatt*, VIII, N. 6].

⁹⁵⁰ W. Schmied-Kowarzik equiparò il rapporto che, in India, intercorre fra discepolo e guru con quello fra il tedesco e il Führer; ed esortò all’affrancamento dai livelli psichici ‘inferiori’ quali le pulsioni sessuali ma pure – segnatamente – le inclinazioni al cieco assoggettamento a favore dei valori dell’amore, della bontà e, naturalmente, della “Gemeinschaft” (AA.VV. 1935, 361).

⁹⁵¹ Sostenne ad es. che “das kollektive Unbewusste bei Völkern, die die polare Winternacht erlebten” sarebbe “wesentlich anders gestaltet [...], als bei mehr äquatorialen Völkern” contestando che “die europäischen Inder” offrissero “Vergleichsmaterial” per la “tiefenpsychologische Rassenforschung”, in quanto “sie scheinen keine stilreinen eigenständigen Archetypen zu haben, vielleicht, da sie fast immer ‘Gäste’ waren” (ibidem).

mentre la psicoanalisi, seppur da alcuni accreditata per la rilevanza storica o su singoli aspetti teorico-pratici, venne ampiamente sminuita per il suo presunto razionalismo o pansessualismo e attaccata in base a argomentazioni di ordine politico-razziale.⁹⁵² Anche la psicologia individuale fu oggetto di consimili critiche. Se Göring si limitò a rimarcare la propria distanza da essa,⁹⁵³ Haeberlin l'accusò di rappresentare una "Verneigung all der Werte, um die wir ringen", ossia "Blut, Seele, Gemeinschaft" e incoraggiare una "Wertzerstörung [...], die in den Bolschewismus führt" (ivi, 364).

Soprattutto van der Hoop, come si è visto, si distinse da tale oltranzismo antifreudiano. Secondo Schultz-Hencke, nelle discussioni egli contestò l'idea una "unpersönliche Psychotherapie" e lasciò trapelare insofferenza verso il 'totalitarismo dei valori' propugnato dalla Germania nazionalsocialista. Contestualmente sarebbe emersa una divergenza di vedute tra il medico olandese e Jung ove il primo avrebbe rilevato un'insufficiente distinzione, nella teoria degli archetipi, fra le immagini specificamente psichiche e quelle pertinenti agli scenari storici e sociopolitici.⁹⁵⁴ Infine Meinertz auspicò che i successivi congressi dedicassero maggiore attenzione all'indagine scientifica dei simboli dell'inconscio collettivo (ivi, 365).

V, 3. 1935. DALLO ZENTRALBLATT

Nell'editoriale del primo numero dello *Zentralblatt* del 1935⁹⁵⁵ Jung abbandonò le argomentazioni dei due anni precedenti a favore di un'interpretazione delle teorie freudiane e adleriane scevra da riferimenti psico-razziali. Indirettamente, dunque, se ne distanziò e pose in maggiore rilievo la validità, sia pur parziale, delle prospettive di Adler e Freud.

Jung sostenne che la psicoterapia era divenuta "heutzutage ein ausgedehntes Wissensgebiet [...] mit einer sich stetig erweiternden Problematik, die unzweifelhaft schon an weltanschauliche Fragen rührt" (ivi, 1 [GW 10, par. 1040]). In tal modo la psicopatologia arriverebbe a influenzare "das Gebiet der normalen Psychologie" e, di conseguenza, a raggiungere lo "Hoheitsbereich der philosophischen Fakultät". Quindi dichiarò: "Es ist heute keine Psychopathologie mehr denkbar,

⁹⁵² In controtendenza all'andazzo generale, Weizsäcker riconobbe tanto a Freud quanto a Jung di aver promosso un nuovo atteggiamento del singolo non solo "von der Einzeltat und ihrer Einzelwirkung" ma altresì basato su "eine[r] Verantwortung des Ganzen fürs Ganze" (Weizsäcker 1935, 298). Invece H.W. Lentrodtsi asserì che la complessità dei dinamismi psichici (che sunteggiava nel rapporto io-cosmo, io-noi e io-tu) non fosse obliterabile "durch Flucht (Verdrängung)" o "durch rationale Erklärung", bensì attingibile "nur durch das Erleben"; e seguì: "Es wird analog der Lösung des sozialen Problems durch die Persönlichkeitswirkung des genialen Führers Adolf Hitler, der nicht rational, sondern durch Mobilisierung von Archetypen auf den Menschen wirkt, eine Methode gezeigt, mit der es dem Arzt gelingt, durch künstliche Herbeiführung eines Entspannungszustandes nicht den Freudschen Acheron zu mobilisieren, sondern kraft des auf den entspannten Kranken und zwar nicht rational wirkenden Wortes die in Patient, Arzt, ja allen Menschen vorhandenen archaischen Kräfte (Gott, Gemeinschaft, Arterhaltung und Fortpflanzung) zu mobilisieren" (ivi, 360). Da rilevare l'associazione tra la 'genialità' di Hitler e la 'mobilitazione' delle forze archetipiche ritenuta necessaria allo sviluppo psichico. Inoltre, il riferimento all'"Entspannungszustand" poteva adombrare tanto il metodo del training autogeno, quanto determinate considerazioni di Jung nel commento al *Segreto del Fiore d'oro* a proposito del "Geschehenlassen" che favorisce l'esperienza del Sé; infine, il riferimento all'impresa freudiana metaforizzava i celebri versi virgiliani posti in esergo alla *Traumdeutung*: "flectere si nequeo superos, Acheronta movebo" (Eneide, VII, 312).

⁹⁵³ Come visto *supra*.

⁹⁵⁴ "So wurde später in der Diskussion deutlich, wie es z.B. einem Holländer, wie v.d. Hoop, nicht leicht sein wird, dem zuzustimmen, was im heutigen Deutschland als neue Hierarchie der Werte totale Geltung beansprucht. Von den führenden Psychotherapeuten ist C.G. Jung derjenige, der jene Respektierung und Einsetzung des Geistigen in das Ganze der Psychotherapie tatsächlich zu vollziehen suchte. Seine Lehre vom kollektiven Unbewussten und von den Archetypen, von der zentralen Notwendigkeit, sie in den Blickkreis der Patienten zu stellen, ist ein systematischer Versuch, dem Geistigen im Rahmen der Psychotherapie eine Stellung zu geben. Jung vollzog im Rahmen seiner besonderen inhaltlichen Überzeugungen also das, was v.d. Hoop heute fordert. Es will dem Ref. scheinen, dass v.d. Hoop sich Jung deshalb nicht einfach zugesellte, weil Jung z.B. jene [...] Überflutung des Erlebens durch die Welt der Bilder zum wenigsten nicht scharf und entschieden genug von eigentlicher Psychotherapie unterscheidet. V.d. Hoop ist Arzt. Als solcher erkennt er dankbar die Freudschen Funde hinsichtlich des Unbewussten, d.h. in erster, wenn auch nicht einziger Linie des Triebhaften an. Nicht nur theoretisch, das tut Jung gewissermassen auch, sondern im dauernden Daraufbezugnehmen, im fortwährenden Damitrechnen" (Schultz-Hencke 1935, 113-114).

⁹⁵⁵ Jung 1935b ['Geleitwort', *Zentralblatt*, VIII, N. 1; GW 10, 25/4..

welche ohne die von den Psychotherapeuten verarbeiteten Problemstellungen auskäme“. Alle accuse rivolte alla psicoterapia di esagerare i “weltanschauliche Probleme“ rispetto alla “kasuistische[r] Kleinarbeit“, replicò che ambedue pertengono all’ambito empirico della “Seelenforschung, als Objekt der Forschung sowohl wie der philosophischen Kritik”: l’intelletto empirico infatti reca in sé “*volens nolens* seine weltanschauliche Voraussetzung“ tanto nella “Beurteilung des Materials“ quanto nella “Darstellung seiner Empirie“. Sicché:

“Jede Wissenschaft, die einen Anspruch auf die Würde dieses Namens erhebt, muss ihre Voraussetzungen kritisieren. Selbst *Freud* hat die beträchtliche weltanschauliche Anstrengung nicht geschaut, die religiöse Voraussetzung ‘endgültig‘ zu entkräften. Gerade *Freuds* geistige Entwicklung zeigt deutlich, mit welcher Folgerichtigkeit die Problematik der medizinischen Psychologie sich zur Kritik oder wenigstens zur polemischen Diskussion ihrer eigenen Voraussetzungen zuspitzt. Diese Entwicklung ist nicht nur keine Verirrung, sondern geradezu eine Pflicht jeder werdender Wissenschaft und darüber hinaus bedeutet sie eine Erweiterung, Vertiefung und Bereicherung ihrer heuristischen Problemstellung“ (ivi, 2 [GW 10, par. 1042]).

Jung dunque esprimeva così, nel 1935, la propria concezione della “persönliche Gleichung” o “subjektive Voraussetzung” che a suo giudizio investe, al pari della relazione mutuamente dinamica e tra soggetto e oggetto (peraltro comprovata dalla fisica quantistica), la natura soggettiva di qualsivoglia osservazione della (genitivo soggettivo *e* oggettivo) psiche, *ergo* di ciascun sistema psico-logico. Tale principio comporterebbe altresì una correlazione tra concezioni psicologiche e occorrenze socio-politiche. La “Angepasstheit“ di un sistema psichico, lungi dall’essere “für immer und ewig festgelegt”, costituirebbe

“ein stetig fortschreitender Vorgang, welcher die ebenso stetige Beobachtung des Wechsels der äusseren und inneren Gegebenheiten zur unerlässlichen Voraussetzung hat. Ein Heilsystem, welches dabei die weltbewegenden ‘représentations collectives‘ politischer, ökonomischer, philosophischer und religiöser Natur ausser Acht lässt, oder gar deren gründliche Anerkennung als bestehender Mächte geflissentlich übersieht, verdient wohl schwerlich den Namen einer Therapie. Es ist vielmehr ein Abweg in eine krankhaft verbohrte Protesteinstellung, die alles andere, nur nicht angepasst ist. Angepasstheit als Kriterium der Heilung ist unbedingt erforderlich, obschon sie nicht das einzige Kriterium darstellt“ (ivi, 2-3; par. 1043).

Nel corso del processo analitico, pertanto, un atteggiamento improntato a un adattamento alle istanze inconscie in termini loro auscultazione, analisi e integrazione, si configura come criterio di guarigione nella misura in cui apre il soggetto a un confronto dinamico-critico con quei fattori transindividuali che concorrono alla sua evoluzione, ma anche involuzione; ove nel riferimento alle “Mächte” collettive di svariata natura, anche politica, chiamava la psicoterapia a una prospettiva più ampia della mera clinica. Ma l’avvertimento sulla non esaustività del criterio psicoterapeutico della “Angepasstheit” sembrava alludere alla necessità di sottrarsi a tali forze nella misura in cui esse discostino l’individuo dalle proprie destinazioni profonde.⁹⁵⁶ Jung inoltre insisté sulla necessità di non elevare la psicoterapia a unico metodo ricordandone la cifra prettamente interdisciplinare.⁹⁵⁷

⁹⁵⁶ Si può ravvedere qui una cauta e piuttosto evasiva prefigurazione della critica formulata in termini molto più espliciti a partire dal 1937 e, quindi, nel 1941 a proposito dell’impatto ostacolante determinato da condizioni sociopolitiche autoritarie e illiberali a danno del libero sviluppo individuale (come pure di qualsivoglia pratica psicoterapeutica. V. *infra*, VI, 7).

⁹⁵⁷ “Die Seelenkunde ist ein Zwischengebiet, welches der Zusammenarbeit verschiedener Fakultäten bedarf. Aufgabe der Zukunft ist es, die sorgfältige Ausscheidung und Verteilung der Kompetenzen durchzuführen” (ivi, 4; GW 10, par. 1046). Pertanto, proseguiva, i

Lo psicologo riprese questo tema nella nota editoriale al secondo fascicolo dello *Zentralblatt* dedicato alla psicoterapia in Svizzera.⁹⁵⁸ Nella “Einseitigkeit und damit die Verbohrung in einen einzigen Gesichtspunkt” indicò la “grösste Gefahr” per la psicoterapia e in riferimento ai contributi inclusi nel fascicolo (che spaziavano su un ampio *range* di tematiche e nel complesso risultavano fortemente ispirati all’impostazione junghiana),⁹⁵⁹ affermò l’esistenza di “rassenpsychologische Gesichtspunkte”, ma anche di “nationale [Gesichtspunkte]” sostenendo che “die Förderung internationaler Zusammenarbeit gehört zu den nationalen Kulturgemeinschaften der Schweiz”.⁹⁶⁰

Quindi, nel saggio d’apertura del medesimo fascicolo,⁹⁶¹ Jung si concentrò su questioni clinico-metodologiche; riconobbe a Freud – in termini ambigualmente elogiativi – “die unschätzbare Erkenntnis, dass auch Analytiker Komplexe haben, und damit einen bis mehrere blinde Flecke, welche als ebensovielen Präjudizen wirken” (ivi, 71); e ricordò la propria paternità della pratica della *Lehranalyse* illustrandone il senso come segue:

“Die Forderung, dass der Analytiker selber analysiert sein müsse, gipfelt in der Idee des dialektischen Verfahrens, wo der Therapeut nämlich sowohl als Fragender wie als Antwortender in Beziehung zu einem andern psychischen System tritt, nicht mehr als Übergeordneter, Wissender, Richter und Ratgeber, sondern als ein Miterlebender, der ebenso sehr im dialektischen Prozess sich befindet, wo der nunmehr sogenannte Patient”.⁹⁶²

Tale “dialektisches Verfahren” proprio della psicoterapia si esplicherebbe tramite un linguaggio simbolico. Perciò sostenne di incoraggiare un processo *synthetisch-hermeneutisch* rispetto a uno *analytisch-reduktiv*.⁹⁶³ Dopo aver esposto, anche sulla scia di Freud, alcuni aspetti del trattamento psicoterapeutico, paragonò il “Lustprinzip” secondo la psicoanalisi e il “Machtwillen, Obenseinwollen” secondo la psicologia individuale rispettivamente alle “Hauptsünden” nominate da Sant’Agostino con i termini di *concupiscentia* e *superbia* (ivi, 81). Seguì:

“Man kann natürlich alle Neurosen nach *Freud* oder nach *Adler* erklären, aber in der praktischen Behandlung tut man besser daran, den Fall vorher genau anzusehen. Wenn es sich um gebildete Leute handelt, so fällt die Entscheidung nicht schwer. Ich empfehle den Patienten, etwas von *Freud* und *Adler* zu lesen. In der Regel finden sie bald heraus, wer von beiden ihnen mehr liegt. Solange man sich im Gebiete der eigentlichen Neurosenpsychologie bewegt, kann man der *Freud*schen sowohl als der *Adler*schen Gesichtspunkte nicht entbehren. Wenn aber die Sache anfängt monoton zu werden und Wiederholungen eintreten, so dass nach unvoreingenommenem Urteil ein Stillstand eingetreten ist, oder wenn mythologische, sog. archetypische Inhalte erscheinen, dann ist es Zeit, die analytisch-reduktive Behandlung aufzugeben und die Symbole anagogisch resp. synthetisch zu behandeln, was gleichbedeutend ist mit dem dialektischen Verfahren und der Individuation“ (ivi, 81-82).

successivi congressi si sarebbero occupati tanto della “ärztliche[r] Beziehung der Psychologie zur Hormonenlehre”, quanto della “geisteswissenschaftliche[n] Beziehung zur östlichen symbolischen Theorie”.

⁹⁵⁸ Jung 1935c [‘Vorbemerkung des Herausgebers’, *Zentralblatt*, VIII, N. 2; GW 10, 25/5].

⁹⁵⁹ Il fascicolo era composto, oltre all’articolo di Jung (1935d), da un contributo del ginevrino Baudouin (‘Esquisse d’une pathologie du risque’, 108-113), dell’inglese Peter Baynes (‘The Provisional Life’, 83-95), dell’americana Hertha Harding (‘The Mother Archetype and its functioning in Life’, 95-108), dello svizzero Josef Bernhard Lang (‘Kasuistischer Beitrag zur Schlangensymbolik’, 113-119), dell’ungherese Violet Staub de Laszlo (‘Versuch einer Traumdeutung auf die Grundlage der analytischen Psychologie’, 119-132) e dello svizzero G.A. Farner (‘Praktische Psychologie’, 132-138).

⁹⁶⁰ Jung 1935c, 65 [GW 10, par. 1053].

⁹⁶¹ Jung 1935d [‘Grundsätzliches zur praktischen Psychotherapie’, *Zentralblatt*, VIII, N. 2; GW 16, 2].

⁹⁶² Ibidem. Ancora: “Der Therapeut ist nicht mehr das handelnde Subjekt, sondern ein Miterlebender eines individuellen Entwicklungsprozesses” (Jung 1935d, 70).

⁹⁶³ Jung 1935d, 71.

In riferimento quindi a diversi metodi suggestivi, fra cui la *Christian Science* e la *Thought Cure*, Jung tematizzò la pretesa da parte di movimenti politici – e di “zahllose –ismen” – di praticare una sorta di psicoterapia collettiva: “Sogar politische Bewegungen erheben mit gewissem Recht Anspruch darauf, Psychotherapie grössten Massstabes zu sein. Wie der Ausbruch des Krieges Zwangsneurosen geheilt hat, und wundertätige Orte seit alters neurotische Zustandsbilder zum Verschwinden bringen, so wirken auch grössere und kleinere Volksbewegungen heilend auf das Individuum“ (ivi, 69). Sicché, malgrado reputasse inevitabile l’insorgere di tendenze regressive e patologiche in ogni aggregamento di massa,⁹⁶⁴ osservò altresì come l’ipnotismo o, ancor prima, l’“animalische[r] Magnetismus“ avessero svolto una funzione analoga a quella analitica, in quanto l’“allgemeine[r] Mensch“ possiederebbe “primitive Eigenschaften“. Riflettendo poi sull’antinomia “Individuell-kollektiv” sostenne l’esistenza di persone “nicht anderes als kollektiv”, ossia prive di personalità individuale e pertanto soggette a disturbi psichici di differente natura rispetto a quelli tipici degli individualisti (ivi, 70). Pertanto, nel porre la fenomenologia psicologica dei “Volksbewegungen” – anche politici – in linea di continuità con le pratiche (proto)psicoterapeutiche egli rilevava, accanto al loro carattere depersonalizzante, potenzialità trasformative, seppur ipnotiche, che rimandavano alla summenzionata *Angepasstheit*.

Nei riguardi della metodologia psicologica e psicoterapeutica di Freud e di Adler, ritorna inoltre un atteggiamento perlomeno duplice: da un lato il riconoscimento di una loro validità parziale (in linea con il proprio principio della ‘equazione personale’), dall’altro la proposizione del proprio sistema in termini superamento e sintesi dei suddetti (così in parte smentendo l’anzidetto principio). Ad ogni modo, tale prospettiva più disposta all’integrazione piuttosto che alla divaricazione si differenzia, in parte, dalle precedenti affermazioni tese a sottolineare (e teorizzare) le differenze di carattere etnico-razziale insite nelle teorie di Freud e Adler.⁹⁶⁵

Ciò non impedì che tali affermazioni, come dimostrano alcuni sopra ricordati interventi nello *Zentralblatt* (e al congresso) del 1935, continuassero a prestarsi a interpretazioni in chiave razziale, biologistica e politica: delle argomentazioni esposte da Jung nel *Geleitwort* dello *Zentralblatt* del dicembre 1933 (1933b) e in *Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie* (1934a) a proposito delle differenze psicologiche collettive oltre che le componenti ‘razziali’ dell’inconscio collettivo si avvalsero infatti gli psicoterapeuti tedeschi promotori di una concezione nazionalista e nazionalsocialista di psicoterapia basata da un lato sulla differenziazione dalla (e discriminazione della) psicoanalisi – e psicologia individuale – e dall’altro sull’elogio della (e un’assimilazione alla) psicologia analitica.⁹⁶⁶ Va infine segnalato che, nello scritto in onore del suo sessantesimo compleanno pubblicato nello *Zentralblatt*, Jung cercò di mitigare alcuni dei tratti ritenuti eccessivamente filotedeschi ascritti alla sua psicologia e connessi alla sua carica presidenziale⁹⁶⁷

⁹⁶⁴ “Menschenhäufungen neigen daher immer zur Herdenpsychologie, darum zum blinden ‘Stampede’, und zur Mobpsychologie, darum zur dumpfen Brutalität und zur hysterischen Rührseligkeit“ (ibidem).

⁹⁶⁵ Ciò fu senz’altro dovuto anche alla sopra ricordata critica di Gustav Bally.

⁹⁶⁶ Peraltro, l’articolo di Jung del 1935 – come vedremo – sarebbe stato ripreso l’anno seguente da Göring nel discorso d’apertura dell’Istituto a lui nominato e criticato per il riconoscimento ivi contenuto della rilevanza della psicoanalisi e della psicologia individuale rispetto alla precedente posizione di Jung, più propensa a rilevare le divergenze tra differenti psicologie.

⁹⁶⁷ Schriftleitung 1935 [‘Prof. Dr. C.G. Jung zum 60. Geburtstag’, *Zentralblatt*, VIII, N.3]. Esso costituiva la versione da lui stesso editata – e così emendata, tra l’altro, da toni bombastico-nazionalistici di una versione originariamente redatta da Curtius: Jung in particolare cassò un passaggio che associava la sua presidenza della AAGP alla nascita del “neues Deutschland aus den Trümmern des alten”. Depennò altri brani quali: “Er stand getreu und unerschütterlich zu dem Geist der jungen Wissenschaft, die von der grossen Bewegung innen und aussen drohte verschlungen zu werden“; “Sein mannhaftes und mutiges Eintreten für uns und unsere Forschung werden wir Jung nie vergessen“; “Er ist die faustische Seele, die auch ihn berufen hat, zu den Müttern hinabzusteigen, um in der Tiefe seines Seelengrundes die verschüttete Quelle menschlichen Seins zu suchen“. La redazione riveduta del testo è allegata alla lettera Curtius a Meier, 11.7.1935, IAA. Nello scritto, di fatto un profilo biobibliografico, si menzionava la “endgültige Trennung von der

V, 4. PROBLEMI EDITORIALI. LA PSICOTERAPIA TRA MEDICINA ACCADEMICA E MEDICINA NATURALE

Nel prosieguo si cercherà di ricostruire una vicenda di ordine editoriale che nel quadro del presente lavoro risulta rilevante perlomeno sotto un duplice profilo: primo, getta luce sull'influenza della politica tedesca sulla gestione dello *Zentralblatt* da parte di Jung (e Meier); secondo, precede e concorre a determinare l'affiancamento di Göring a Jung – avvenuto nel 1936 – nella direzione dell'organo editoriale della IAAGP.

A seguito del congresso del 1935 a Bad Nauheim emerge una certa insoddisfazione da parte di Jung nei confronti dell'editore dello *Zentralblatt*, Heinrich Hirzel, soprattutto per via delle frequenti difficoltà a pubblicare contributi di autori non germanofoni. Ciò contrastava l'intenzione di Jung di estendere la cerchia di collaboratori e lettori del periodico anche al di fuori della Germania. Hirzel risultava altresì inadempiente verso alcuni redattori che sembrava aver smesso di retribuire dal 1933. Jung considerò di modificare il contratto con Hirzel e, di lì a poco, di cercare un nuovo editore. Facendo fede all'assicurazione di Cimbal circa l'inesistenza di un "rechtsgültiger Vertrag" con Hirzel dopo lo scioglimento della AAGP⁹⁶⁸ Meier, in una delle sue prime lettere al successore di Cimbal, Otto Curtius, gli comunicò la volontà di Jung di stipulare un nuovo contratto "mit der ausdrücklichen Bestimmung, dass auch die ausserdeutschen Gruppen ihre Arbeiten im Zentralblatt publizieren können [...]. Es ist nämlich leider so, dass die über das Zentralblatt bestehende Zensur in den ausserdeutschen Ländern mit grossen Unbehagen gesehen wird. Dies ist aber Zukunftsmusik und soll zunächst keinen weiteren Einfluss haben" (ibidem).

Presto Jung si convinse dell'opportunità di rivolgersi a un altro editore – ma dalla documentazione visionata non sono emersi, in questo frangente né in seguito, abboccamenti con editori svizzeri (ad esempio Rascher o Rhein): un'evenienza che pare considerasse "unerwünscht",⁹⁶⁹ il che lascia ipotizzare un plesso di ragioni che andava dalla questione della distribuzione di un periodico internazionale nella Germania del Terzo Reich sino alla sua probabile riluttanza a dedicare maggior dispendio di tempo alla direzione dell'organo editoriale.

All'inizio di giugno Jung incaricò Curtius di cercare un nuovo editore tedesco per lo *Zentralblatt*.⁹⁷⁰ Curtius si rivolse ad Alfred Hüthig, fondatore di un'omonima casa editrice specializzata, fra l'altro, in medicina naturale⁹⁷¹ ed arrangiò un appuntamento con Jung a Zurigo che ebbe luogo in ottobre. Jung informò Göring di averne ricevuto un "guten Eindruck".⁹⁷² Dato che il gruppo tedesco risultava "in erster Linie interessiert", chiese a Göring di acconsentire alle trattative con Hüthig "zur bestmöglichen Bedingung" e si disse intenzionato a sottoporgli una bozza del contratto, che aveva incaricato Cimbal e Curtius di redigere, affinché ne prendesse visione prima della

Psychoanalyse" nel 1913 causata dall'inconciliabilità con il "Freudsche[s] Dogma" (ivi, 146) e l'importanza di Jung per la Società di psicoterapia. Si affermava peraltro che nel 1933 egli aveva assunto la presidenza della "IAAGP [sic]" (Schriftleitung 1935, 146 e 147).

⁹⁶⁸ Meier a Curtius, 15.5.1935, IAA. Ma Cimbal non lo informò, e non va escluso fosse in buona fede, della situazione giuridico-formale poco chiara relativa alla proprietà dell'organo editoriale determinatasi con la fondazione della IAAGP e, ancor prima, con l'avvicendamento presidenziale di Jung a Kretschmer nella AAGP.

⁹⁶⁹ Come si evince da una successiva lettera di Cimbal a Curtius: "Wenn die Überführung des Zentralblattes in einen schweizerischen Verlag für Herrn Prof. Jung unerwünscht ist, rate ich, bei Hirzel zu bleiben, und den bestehenden Vertrag unsererseits nicht einzugreifen" (Cimbal a Curtius, 7.9.1935, BK).

⁹⁷⁰ Curtius a Meier, 9.6.1935, IAA.

⁹⁷¹ Fondato da Alfred Hüthig (1900-1996) a Heidelberg nel 1925, l'Hüthig Verlag pubblicava periodici quali il *Monatsschrift für naturgemäße Lebens- und Heilweise* e *Der Nervenarzt: Zeitschrift für naturgemäße Lebens- und Heilweise* e si occupava altresì di manualistica, tecnica ed economia.

⁹⁷² Jung a Göring, 31.10.1935, BK, IAA. Aggiungendo: "Wenn er hält was er verspricht, so wäre er eben der geeignete Mann. Er hat mir gesagt, dass Sie ihn kennen und damit einverstanden seien, wenn er den Verlag des Zentralblattes übernehme".

stipula. Göring, evidentemente d'accordo, invitò Curtius e Cimal a concordare un incontro con Hühig.⁹⁷³ Jung frattanto non perse tempo e lo stesso giorno scrisse a Hirzel: richiamatolo sulle inadempienze finanziarie, lo avvisò lapidariamente del termine del contratto e dell'imminente trasferimento del periodico ad un altro editore – ingiungendolo a inviargli la lista degli abbonati.⁹⁷⁴

A giro di posta, Hirzel pretese ulteriori spiegazioni e comunicò un fatto sino ad allora ignoto tanto a Jung quanto – stando alle sue dichiarazioni – a Cimal: dichiarò di detenere i diritti del periodico e che una rescissione contrattuale andava comunicata con preavviso di un anno.⁹⁷⁵ Jung fu costretto a fare un passo indietro: motivò il dissenso sia in base alla “Geschäftsführung” di Hirzel, sia alla “ganze Frage des Honorars”. Chiese dunque di lasciare in sospeso la “Kundigungsfrage” mentre Cimal si sarebbe occupato, su sua richiesta, di chiarire la situazione”.⁹⁷⁶

A questo punto Hirzel, manifestamente restio a cedere la rivista, ne lamentò il progressivo calo delle vendite e richiese maggiore impegno nell'ottenere nuovi abbonati e promuovere quel miglioramento qualitativo che non vedeva giungere dalla DAAGP; con questa e non con la IAAGP sussisteva il contratto editoriale. Quindi motivò le proprie inadempienze appellandosi a difficoltà finanziarie e, contestualmente, asserì la disponibilità di tutti i redattori, ad eccezione di Allers, a collaborare a titolo gratuito. Accluse inoltre uno schema (qui riprodotto) che attestava, fra il 1928 e il 1935, la diminuzione degli abbonati e dei soci che ricevevano regolarmente il periodico:⁹⁷⁷

Jahr	Hefte	Abonnenten	Mitglieder
1928	10	272	131
1929	12	276	124
1930	12	268	130
1931	12	233	136
1932	12	199	114
1933	3	190	94
1934	6	163	106
1935	6	137	102

Una verifica da parte di un legale confermò quanto sostenuto da Hirzel: il contratto originario, stipulato tra Hirzel e la AAGP in data 1.7.1928, non era stato modificato in concomitanza con la fondazione della Società internazionale la quale perciò, al contrario di quanto sostenuto da Cimal, non poteva accampare alcun diritto sulla testata.⁹⁷⁸ Senonché in tale circostanza Jung, anziché scegliere di procedere con le nuove contrattazioni formalizzando la proprietà dell'organo editoriale della IAAGP, preferì che la DAAGP si occupasse della stipula del nuovo contratto.

Frattanto, una riunione tra Cimal, Curtius e Hühig stabilì la rescissione del contratto con Hirzel dal primo gennaio 1936 e la prosecuzione, dal mese successivo, delle pubblicazioni con il

⁹⁷³ Göring a Curtius, 2.11.1935, BK.

⁹⁷⁴ Jung a Hirzel, 31.10.1935, IAA.

⁹⁷⁵ Hirzel a Jung, 2.11.35, SWCGJ. Il che, Hirzel spiegava, avrebbe consentito un proseguimento delle pubblicazioni con un nuovo editore non prima dell'anno successivo.

⁹⁷⁶ Jung a Hirzel, 4.11.1935, SWCGJ. Lo stesso giorno riferì a Göring della lettera di Hirzel e aggiunse: “Es wäre mir nun sehr angenehm, wenn Sie zusammen mit Dr. Curtius und Dr. Cimal möglichst rasch veranlassen könnten, diese Verträge herauszugeben, damit man mit Hühig ins Reine kommen kann” (Jung a Göring, 4.11.1935, IAA).

⁹⁷⁷ Hirzel a Jung, 8.11.1935, IAA; Hirzel alla IAAGP, 17.12.1935, IAA.

⁹⁷⁸ Cimal a Meier, 17.11.1935, IAA. Il motivo per cui Jung, nel 1934, non procedette a una riformulazione contrattuale vincolando giuridicamente la neofondata IAAGP al suo organo editoriale resta non acclarato. Addirittura in una lettera di Kretschmer a Curtius del 25.2.1937 (cit in Lockot 1985, 78), la AAGP continuava ad essere iscritta presso il preposto registro delle associazioni col nome di Kretschmer in quanto “wegen der komplizierten Verhältnissen” non era stato apportato alcun formale cambiamento. Lockot nota: “Unklar bleibt auch, ob Kretschmer vielleicht die Auflösung der Gesellschaft absichtlich herausgezögert hatte”(ibidem).

nuovo editore. Stando al verbale inoltrato a Meier,⁹⁷⁹ Hühlig intendeva estendere la diffusione del periodico rivolgendosi in particolare al settore della medicina naturale, in modo da concorrere con *Hippokrates*, un periodico specializzato diventato nel frattempo “rein homeopathisch und fachdilettantisch”.⁹⁸⁰ Ciò avrebbe tuttavia comportato la contrazione o eliminazione delle recensioni, che Cimal ben sapeva Jung riteneva fondamentali per mantenere il contatto con la “akademisch literarische Forschung”; tuttavia egli rilevò l’esiguità di candidati capaci di soddisfare i criteri da lui richiesti.⁹⁸¹ Fra i pochi a disporre delle competenze richieste v’era Allers, ma tosto si dichiarava persuaso dell’impossibilità di continuare ad avvalersi del suo contributo. Cimal proseguì manifestando forte scetticismo sull’utilità del periodico stesso. A causa dei crescenti contrasti fra le correnti psicoterapeutiche e della “Tatsache, dass die Psychotherapie noch keine einheitliche Wissenschaft ist”, deplorò l’assenza di una “wissenschaftliche Grundlage” necessaria a una “einheitliche[n] Zeitung” e giunse ad affermare che lo *Zentralblatt* era stato sino ad allora “eine Belastung der Gesellschaft” che andava perciò considerato non indispensabile, a meno che Jung non fosse riuscito a convincere tutti del contrario.⁹⁸² Tuttavia i piani di Hühlig, orientati a una consistente trasformazione dell’organo editoriale e forse non alieni al progetto della creazione di una nuova testata, apparivano “richtunggebend”. In conclusione, Cimal chiedeva di essere esonerato da ogni incarico: presumibilmente, ragioni di ordine politico che non è stato possibile acclarare lo indussero a tornare alla sua attività psicoterapeutica ad Altona.

Messo al corrente da Meier, Jung⁹⁸³ non prese neppure in considerazione l’idea di interrompere le pubblicazioni; dispose la salvaguardia della testata anche a costo di un’eventuale diminuzione dei fascicoli annuali, acconsentì al passaggio di consegne fra Cimal e Curtius e pretese da Hirzel la corresponsione delle pendenze finanziarie.⁹⁸⁴ Frattanto Meier inviò a Göring sei “Richtlinien für den Geschäftsgang beim Verlagswechsel des Zentralblattes”,⁹⁸⁵ in termini piuttosto generici aggiungeva di rallegrarsi “wenn es uns gelingen würde, die Zeitschrift aufrecht zu erhalten und ihr einen anderen, weiteren und fruchtbringenden Rahmen zu geben”.⁹⁸⁶ In risposta, Göring si dichiarò nel complesso concorde ma sollevò alcuni rilievi; in particolare, si disse contrario a

⁹⁷⁹ Cimal 1935, IAA [‘II. Bericht über die Besprechung zwischen Herrn Dr. Curtius, Herrn Dr. Hühlig [sic], und dem Unterzeichneten betreffend die Möglichkeiten einer Neugründung des Zentralblattes für Psychotherapie’, 18.11.1935 (allegato alla lettera di Cimal a Meier, 17.11.1935, IAA)].

⁹⁸⁰ Ibidem. *Hippokates. Wochenschrift für biologische Medizin in Theorie und Praxis. Organ für die Einheitsbestrebungen in der Medizin. Zeitschrift der Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde* era un periodico fondato nel 1928 ed edito dall’omonimo Hippokrates Verlag di Stoccarda che rappresentava “auf Anordnung des Herrn Reichsärztführers Dr. Wagner” (ibidem) l’organo ufficiale della *Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde* (RNDH; su cui si dirà a seguire) insieme a *Ziel und Weg*, periodico dei medici nazionalsocialisti, e alla *Volksgesundheitswacht*, organo del comitato consultivo per la salute della nazione (Cocks 1985 [1988, 190]). L’editore Hippokrates pubblicava anche la *Naturärztliche Rundschau. Zeitschrift für wissenschaftliche Naturheillehre und Naturheilkunst*, edito dal *Reichsverband der Naturärzte*.

⁹⁸¹ Che, ricordava, presupponevano conoscenze relative a “5-6 Spezialgebieten; verschiedene Zweige der Psychotherapie (Jung, Freud, Adler, Stekel), ferner Soziologie und Konstitutionslehre, Biologie, innere Medizin, Psychiatrie und Neurologie und mindestens die Grundbegriff der Geistwissenschaft”.

⁹⁸² Ibidem. “Die wirtschaftlichen Grundsätze wären gegeben, wenn Herr Prof. Jung als Herausgeber, die Unternehmungskraft des Verlegers, die Begeisterung der beiden Schriftleiter und den Hunger der gebildeten Welt nach Verstehen der Zusammenhänge die Rentabilität einer solchen Zeitung machen und alle planmässig zusammenarbeiten”.

⁹⁸³ Meier a Cimal, 25.11.1935, IAA.

⁹⁸⁴ Alcune settimane dopo, come risulta dalla minuta di una lettera di Meier a Hirzel con annotazioni ms. di Jung, questi predispose il trasferimento del periodico ad altro editore in forza delle inadempienze finanziarie di Hirzel. Si pretendeva una “umgehende Stellungnahme” riguardo agli obblighi finanziari non ancora onorati e si fissava al 31 dicembre il termine ultimo per la corresponsione dell’importo, ammontante a 17.000 marchi, pena il decadimento della proprietà della testata e il suo trasferimento alla IAAGP (“Nach fruchtlosem Ablauf der Nachfrist müssen Sie damit rechnen, dass wir von dem Verträge zurücktreten werden, wodurch das alleinige Verlags- und Urheberrecht an der Zeitschrift an uns zurückfällt”) (Meier a Hirzel, 16.12.1935, IAA).

⁹⁸⁵ Meier a Göring, 25.11.1935, IAA. Con richiesta di rinvio; esse risultano assenti agli atti dello JAA e IAA.

⁹⁸⁶ Ibidem. Cfr. anche Meier a Hirzel, 14.4.1937, IAA.

mantenere l'incarico di Allers, in quanto ebreo, alla sezione delle recensioni, e prospettò l'eventualità di ometterla malgrado l'importanza che sapeva Jung le attribuiva.⁹⁸⁷

A causa di varie lacune, la successiva corrispondenza visionata (fra Jung e Meier da un lato e Cimbali, Curtius, Hirzel e Göring dall'altro) non consente di fare piena luce sulle fasi immediatamente successive della vicenda. La questione contrattuale sembrò rimanere sospesa (e messa in ombra dalla problematica – di cui si dirà nel prossimo capitolo – relativa e conseguente alla revoca del congresso di Amsterdam).

Ancora nel marzo del 1936 Jung esortò Curtius a dirimere le problematiche attinenti allo *Zentralblatt* con la massima urgenza, data la quantità di contributi in attesa di pubblicazione e prima del previsto incontro con Göring il mese seguente a Wiesbaden in occasione del congresso della *Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde*, di cui si dirà fra poco, ove intendeva risolvere "die ganze Angelegenheit Hirzel-Hüthig".⁹⁸⁸ Poi però aggiungeva:

"Ich muss gestehen, ich verstehe nicht ganz, woran es liegt, dass die Dinge noch immer nicht weiter gefördert sind. Es scheint mir, dass Hüthig längst nicht mehr so interessiert ist, das Zentralblatt zu übernehmen wie am Anfang. In diesem Falle müssten wir bei Hirzel bleiben, dem die bisherige Hetze vielleicht Beine gemacht hat, sodass er sich in der Zukunft etwas mehr um eine geschäftsmässige Führung des Zentralblattes bekümmert. Auf alle Fälle sind die aussenstehenden Honorare ein Druckmittel das wir in der Hand haben" (ibidem).

Come si evince, a Jung interessava *in primis* una soluzione consona e tempestiva atta a proseguire le pubblicazioni del periodico, quale che fosse l'editore, che sembrava ora meno propenso a rimpiazzare. Fu una lunga lettera di Hirzel a Meier a segnare una svolta degli eventi.⁹⁸⁹ L'editore vi affermava che il progettato trasferimento dello *Zentralblatt* a Hüthig (di cui, verosimilmente, era appena venuto al corrente) risultava funzionale all'intenzione del *Reichsärztesführer* di accorpare lo *Zentralblatt* alla sopra nominata rivista 'Hippokrates', che avrebbe rappresentato ufficialmente la *Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde*;⁹⁹⁰ ciò sarebbe dovuto avvenire "auf einem Wege, der wohl über den Heidelberger Naturheilkunde Verlag Alfred Hüthig führen soll".

⁹⁸⁷ Göring a Meier, 30.11.1935, IAA.

⁹⁸⁸ Jung a Curtius, 12.3.1936, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. A Göring scrisse di voler presenziare a Wiesbaden "hauptsächlich in der Hoffnung, Sie dort zu treffen und mit Ihnen gemeinsam die gegenwärtige Lage durch[zu]sprechen" (Jung a Göring, 5.3.1936, JAA).

⁹⁸⁹ Hirzel a Meier, 13.3.1936, IAA.

⁹⁹⁰ Ibidem. La *Reichsarbeitsgemeinschaft für eine Neue Deutsche Heilkunde* (RNDH) era una società medica ombrello diretta da Gerhard Wagner e fondata il 25 maggio 1935 (pentecoste) a Norimberga in concomitanza con la mostra "Volksheilkunde aus Blut und Boden" al fine di raggruppare diverse branche della medicina tedesca che attribuivano grande importanza alla concezione naturale e olistica "nell'ambito di una visione del mondo decisamente nazionalista, razzista e antisemita" (Cocks 1985 [1988, 190]). Secondo Wagner la RNDH mirava ad accorpare "die verschiedenen ärztlichen und wissenschaftlichen Gesellschaften für biologische und naturheilkundliche Verfahren, die manchmal recht verschiedene und gegensätzliche Meinungen vertraten und ebensolche Wege gingen" in vista della "Durchdringung der Gesamtärzteschaft mit der Beherrschung dieser Heilmethoden zum Aufbau einer neuen deutschen Heilkunde, die auf dem Boden der Schulmedizin die erprobten Verfahren der Naturheilkunde weitgehend in ihren Heilschatz aufnehmen sollte" (Wagner 1936 [L'Auflösung der Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde, *Zentralblatt*, IX, N. 5], 258). Oltre alla DAAGP, la RNDH includeva, fra l'altro, la *Deutsche Gesellschaft für Bäder- und Klimakunde*, il *Deutscher Zentralverein Homöopathischer Ärzte*, il *Reichsverband der Naturärzte*, il *Reichsverband Deutscher Privatkrankenanstalten* e la *Vereinigung anthroposophischen Ärzte*. A causa opposizioni sia di ordine politico che provenienti dalla medicina accademica, venne sciolta già nel 1937. In una breve nota (stranamente datata "Januar 1937") in calce alla sopra cit. comunicazione di Wagner (1936), Göring assicurava l'intenzione di proseguire la collaborazione "formlos, aber freundschaftlich" fra le due Società in forza dei comuni obiettivi 'scientifici' – il che, seguitava, "wird um so leichter der Fall sein, da voraussichtlich beide Gesellschaften, ohne ihre Selbständigkeit zu verlieren, locker durch den Präsidenten des Reichsgesundheitsamtes der Deutschen Gesellschaft für innere Medizin angeschlossen werden" (ivi, 259). Dal 1937 dunque "gli psicoterapeuti, insieme alla Lega dei terapeuti naturali, divennero di competenza dell'Ufficio sanitario del Reich" (ivi, 191). Cfr. Haug 1935 [*Reichsarbeitsgemeinschaft für eine Neue Deutsche Heilkunde* (1935/36). *Ein Betrag zum Verhältnis von Schulmedizin, Naturheilkunde und Nationalsozialismus*, Matthiesen, Husum] e Bothe 1991.

Secondo Hirzel ciò avrebbe comportato un quadro deprimente per la psicoterapia, fatto di qualche sporadica pubblicazione su *Hippokrates* immancabilmente correlata alla medicina naturale. Egli si dichiarò radicalmente contrario a tale evenienza e persino disposto a cedere la rivista ad altro editore; ma non mancava di chiedere un suggerimento, qualora Jung avesse deciso di ritirare la propria collaborazione, in merito a un successore alternativo a Hüthig.

Il quadro così delineato palesava il tentativo, condotto o quantomeno assecondato da Göring, di porre la DAAGP e, con essa, l'organo ufficiale della IAAGP, sotto la diretta influenza della *Reichsärztekammer*; redendo, di più, lo *Zentralblatt* portavoce della medicina naturale tedesca.

La reazione di Jung non si fece attendere. A giro di posta ordinò la sospensione di ogni trattativa con Hüthig, motivando tale decisione in base all'inadeguato profilo scientifico dell'editore di Heidelberg, e dispose un'immediata ripresa delle contrattazioni con Hirzel. Neppure in questo caso sembrò considerare un editore svizzero. A Curtius spiegò che *in primis* gli premeva la pubblicazione del nuovo fascicolo, dato che il materiale era pronto.⁹⁹¹ Alcuni giorni dopo Meier scrisse a Curtius "im Einverständnis und Auftrag von Prof. Jung"⁹⁹² riaffermando la scarsa credibilità scientifica di Hüthig:

"Das scheint mir umsomehr in die Waage zu fallen, als es doch so scheint, als ob wir in nächster Zeit, wie Sie auch Jung schreiben, zwischen die extreme Alternativen kommen, naturärztlich popularisiert zu werden oder von der akademischen Psychiatrie geheiratet zu werden. Das erstere müssen wir streng vermeiden, sonst müssen wir auf die Mitarbeit seriöser Männer und insbesondere Jungs verzichten und können einen Briefkastenonkel engagieren, welcher über Fragen Auskunft gibt wie: 'Was kann man tun, wenn der Gatte zu viel im Wirtshaus sitzt?' oder 'Wie kann ich mich von einer ungeliebten Frau lösen?' [...] Jung ist nach wie vor entgegen Göring dringend dafür, dass wir durch die Referate den Zusammenhang mit der übrigen wissenschaftlichen Welt bewahren. Wenn die Gefahr der Fusionierung mit den Akademikern in die Nähe rückt, so können wir umso besser unsere Selbständigkeit wahren, als wir dann auch eine eigene Zeitschrift von einwandfreiem wissenschaftlichem Charakter besitzen, deren Existenz damit nur umso mehr gesichert wird. Auch ist es viel besser, wenn diese Kreise als neuen Abonnenten hinzukommen, als die 'Biologen' etc. Ich mache Ihnen also im Auftrage Jungs folgenden Vorschlag und bitte Sie, sich möglichst umgehend eindeutig zu äussern. Gleichzeitig schreibe ich im selben Sinne an Göring und bitte ihn um dasselbe" (ibidem).

Sia pur con riluttanza, Curtius si adeguò alle direttive.⁹⁹³ A Göring Meier ribadì la necessità di proseguire le pubblicazioni e, senza commentare il piano d'immettere lo *Zentralblatt* nell'area della RNDH, lo invitò a definire la questione con Hirzel.⁹⁹⁴ Riferiva che l'"Impetus" di Hüthig sembrava a Jung essere scemato "sehr rasch und deutlich" e che nei suoi confronti non sussisteva alcuna "moralische Verpflichtung", sia perché si trattava comunque di "Geschäft[s]", sia perché il passaggio di consegne approvato, ma non incondizionatamente, da Jung, era ostacolato dal vecchio contratto con Hirzel; soprattutto, "in der wissenschaftlichen Welt" Hüthig risultava "vollkommen unbekannt" al

⁹⁹¹ "Mit Hüthig existiert ja schliesslich kein Vertrag, wohl aber mit Hirzel. Die Zeit drängt nun nachgerade und es ist ja wie gesagt noch gar nicht abzusehen, wann die Verhandlungen zu einem Ende kommen oder ob das Arrangement mit Hüthig eo ipso ein Vorteil wäre" (Jung a Curtius, 17.3.1936, IAA e SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Aggiunse di aver chiesto a Weizsäcker di collaborare alla curatela dello *Zentralblatt*, probabilmente anche in considerazione delle dimissioni di Cimbali. "Ich habe unbedingt das Bedürfnis mindestens einen deutschen Herausgeber dabei zu haben. Auf die Dauer wird es mir zu schwierig in Deutschland eine Zeitschrift erscheinen zu lassen unter Bedingungen, über die ich notwendigerweise nur ganz unvollständig informiert bin" (ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

⁹⁹² Meier a Curtius, 26.3.1936, IAA.

⁹⁹³ Curtius a Meier, 27.3.1936, IAA.

⁹⁹⁴ Meier a Göring, 26.3.1936, BK, IAA.

contrario dell'“international renommiert” Hirzel, che disponeva di “alle wünschbaren Beziehungen“. Di questo passo la psicoterapia in Germania rischiava di venire “naturärztlich popularisiert” o “psychiatrisch bevormundet”; affermava quindi in consonanza con Jung: “Nach unserer Ansicht ist die laienhafte Verflachung weit schlimmer. Diese Gefahr ist bei Hüthig sehr viel grösser, da er mit seinem Verlag ganz dorthinaus orientiert ist und sich ja auch bei der Propaganda an diese Kreise wenden will“. Viceversa, la credibilità scientifica del periodico costituiva “eine sehr wertvolle Stütze zur relativen Selbständigerhaltung unserer Gesellschaft, auch innerhalb des deutschen Vereins für Psychiatrie”. Suggestiva perciò di combinare un “vernünftiger Abschluss” con l'editore di Leipzig, che “durch den ganzen Eiertanz” riteneva ora “bedeutend zugänglicher“ ed esortava a redigere una nuova bozza contrattuale da discutersi in occasione dell'imminente congresso a Wiesbaden (ibidem).

Göring, alquanto contrariato, replicò a giro di posta che la lettera di Meier gli aveva parlato “ganz am Herzen”⁹⁹⁵ e, in riferimento alla situazione contrattuale originaria della Società, si affrettò a spiegare che “der alte Zustand musste mit allem Drum und Dran begraben werden“; riguardo alla sezione delle recensioni aggiungeva: “Dazu gehört auch, dass Allers keine Forderungen mehr stellen darf, wenn der neue Vertrag in Kraft tritt; Schultz und die anderen Beteiligten werden ja ohne weiteres verzichten”. Göring sunteggiava la situazione come segue:

- “1. Durch den Ausschluss aus der Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilweise leidet unsere wissenschaftliche Arbeit.
2. Durch einen in Aussichtstehenden Anschluss an die Gesellschaft für Psychiatrie und Neurologie besteht die Gefahr, dass wir zu stark ins naturwissenschaftliche Fahrwasser hingezogen werden.
3. Die deutsche Gesellschaft für Psychotherapie braucht daher für ihre wissenschaftliche Arbeit einen Halt an der internationalen Gesellschaft; sie braucht entsprechende Kongresse und eine wissenschaftlich hochstehende Zeitschrift.
4. Die Internationale Gesellschaft kann ohne die deutsche Gesellschaft nicht leben; die deutsche Gesellschaft wird das Rückgrat der internationalen Gesellschaft bleiben, nicht nur weil wir die stärkste Gruppe sind, sondern auch weil wir gerade durch unsere nationalsozialistische Haltung auch wieder neue Ideen bringen und weil wir ein Bollwerk gegen jüdische Einflüsse sind“ (ibidem).

A fronte del boicottaggio dell'auspicato accordo con Hüthig e, di conseguenza, di una più stretta collaborazione della DAAGP con la RNDH Göring rivendicava la centralità della Società tedesca nella IAAGP e ne rivendicava l'orientamento antisemita che ben sapeva contrastare con la neutralità della IAAGP. Al contempo, richiamando il perdurante rischio di un accorpamento alla Società psichiatrica, sottolineava la necessaria dipendenza della DAAGP dalla IAAGP. Göring illustrava così in modo tutto sommato probante il delicato equilibrio che connotava il mutuo e intrinsecamente ambiguo rapporto tra le due Società. Di fatto, la IAAGP a quasi due anni dalla sua fondazione e malgrado la limitazione elettiva del 40% dei voti, era costantemente condizionata dalla sezione tedesca (che peraltro si riteneva fondatrice della vecchia AAGP) fintantoché i nuovi gruppi nazionali non avessero raggiunto un'entità tale da controbilanciarne la preponderanza numerica e ideologica. Contestualmente, tale controbilanciamento avrebbe potuto altresì giovare dell'opzione – a quanto risulta scartata da Jung – di trasferire lo *Zentralblatt* a un editore non tedesco, che perdipiù avrebbe svincolato l'organo editoriale dalla censura nazista; d'altronde tale opzione avrebbe dovuto

⁹⁹⁵ Göring a Meier, 30.3.1936, IAA.

tenere conto delle prevedibili difficoltà relative sia alla diffusione del periodico in Germania, sia alla collaborazione degli psicoterapeuti tedeschi alla rivista ma pure alla Società cui essa faceva capo.

Appena ricevuta la testé citata comunicazione Meier scrisse a Jung una lettera di indubbia rilevanza – anche data l'esiguità del carteggio preservatosi tra il presidente e il segretario della IAAGP, verosimilmente dovuta al fatto che i due avevano occasione di comunicare telefonicamente o di persona. Prima di recarsi a Wiesbaden dove contava di ottenere un "anständigen Vertrag" con Hirzel,⁹⁹⁶ Meier esponeva i motivi per cui, a suo giudizio, la funzione di Jung quale sovrintendente del periodico e presidente della IAAGP rimaneva cruciale:

"Als Parenthese möchte ich Ihnen hier doch auch nochmal sagen, das ich es für sehr wichtig erachte, dass das Zbl. [Zentralblatt] in Ihren Händen bleibt. Die Mitherausgeberschaft von v. Weizsäcker ist schon recht, aber Sie sollten sich auf keinen Fall ganz zurückziehen und zwar hauptsächlich aus dem Grunde: die IAAGP, deren Organ die Zeitschrift ja ist, fängt nun bestimmt doch an, an Ausdehnung und Bedeutung, d.h. Internationalität zu wachsen. Wir bekommen jetzt die Engländer und neuestens hat ja Wien auch Erfolg gehabt. Das ist ein äusserst wichtiger Fortschritt und wird seinen Eindruck in Deutschland nicht verfehlen, namentlich wenn wir wieder einmal einen Congress [sic] zusammenbekommen. Deshalb sollten Sie als Garant dieser Internationalität den Finger auf der Zeitung lassen" (ibidem).

Il giovane segretario incoraggiava dunque il presidente a 'tener duro', a resistere a fronte a pressioni e insubordinazioni da parte dei tedeschi, e a non trascurare i passi in avanti a favore del consolidamento della IAAGP: l'imminente ufficializzazione del gruppo psicoterapeutico austriaco e la prospettiva della creazione di un gruppo inglese andavano considerate tappe promettenti nell'arduo percorso verso un'effettiva internazionalizzazione della Società. Dalla lettera emerge inoltre il tentativo – poi fallito – di Jung di cooptare Weizsäcker alla cocuratela o codirezione del periodico. Meier inoltre suggeriva qualche mossa tattica volta a revocare le contrattazioni con Hüthig.⁹⁹⁷

Jung seguì i consigli e il giorno dopo informò il segretario di aver scritto in tal senso a entrambi gli editori, esortandolo a insistere con Hirzel perché riprendesse il lavoro al periodico.⁹⁹⁸ Aggiunse di non poter attendere, per ragioni di tempo, al congresso della RNDH a Wiesbaden e incaricò Meier di presenziarvi in sua vece.⁹⁹⁹

Al congresso di Wiesbaden¹⁰⁰⁰ dunque Meier discusse e tentò di arrivare a una stesura della nuova bozza contrattuale con Hirzel, anziché con Hüthig. La questione tuttavia continuò a prolungarsi tanto che Jung due mesi dopo esortò Göring a concludere le trattative "da nun demnächst ein weiteres Heft des Zentralblattes erscheinen wird, so ist es höchste Zeit, dass die deutsche Landesgruppe mit Hirzel endlich den Vertrag abschliesst und zwar nach den bereits herausgearbeiteten Richtlinien".¹⁰⁰¹ Jung motivò la necessità di un redattore tedesco e di una

⁹⁹⁶ Meier a Jung 1.4.1936, IAA. Aggiungendo che tale opzione trovava Göring e Curtius concordi.

⁹⁹⁷ Consigliava di comunicargli che "es habe sich eben herausgestellt, dass die vertraglichen Bindungen an Hirzel, entgegen den Angaben Cimbals, doch sehr weitgehend seien und dass man nur sehr umständlich und im Laufe längerer Verhandlungen von ihm wegkommen könnte. Anderseits seien wir aber verpflichtet, die nächsten Nummern des Zbl. rasch erscheinen zu lassen" (ibidem).

⁹⁹⁸ Jung a Meier, 2.4.1936, IAA. Inoltre: "Ich bitte Sie, ihn befördern zu wollen, falls Sie nicht selber schon geschrieben haben. Ich glaube aber, dass eine persönliche Mitteilung von seiten des Herausgebers in diesem Falle nötig ist. Vielleicht teilen Sie Hirzel auch gelegentlich mit, dass in Schweden und Österreich neue Landesgruppen entstanden sind".

⁹⁹⁹ Ibidem. Sicché malgrado l'iniziale intenzione (Jung a Göring, 5.3.1936, IAA) e diversamente da quanto sostenuto da Cocks (Cocks 1997, 137, n. 43), Jung non vi avrebbe partecipato.

¹⁰⁰⁰ Il primo (e ultimo) congresso della RNDH ebbe luogo dal 18 al 20 aprile 1936, un mese prima della fondazione dell'Istituto Göring. Fra gli altri, Göring vi tenne un intervento sulla nevrosi, Heyer sulle interazioni somatopsicologiche, Gauger sulla coscienza.

¹⁰⁰¹ Jung a Göring, 8.6.1936, IAA. Probabile rif. alle direttive sopra alluse (Meier a Göring, 25.11.1935, IAA).

ridefinizione contrattuale da parte della DAAGP in ragione della sua preponderanza numerica¹⁰⁰² e chiese di affidare a Curtius il coordinamento delle recensioni, aggiungendo che von Weizsäcker avrebbe potuto accollarsene una parte. A questi Jung aveva suggerito di affiancarlo come redattore o forse anche codirettore del periodico, ma dopo vari tentennamenti Weizsäcker – per ragioni non chiare – rifiutò.¹⁰⁰³

I fatti fin qui esaminati costituiscono, seppur nella loro parzialità, un preludio all'affiancamento di Göring a Jung nella direzione dello *Zentralblatt* (di cui si dirà nel cap. V, 9), le cui pubblicazioni sarebbero proseguite col medesimo editore. Ciò avvenne in concomitanza e parziale conseguenza alla decisione di Jung di lasciare la proprietà giuridica dell'organo alla DAAGP anziché affidarla alla IAAGP, peraltro sua ufficiale titolare, oltre che in forza della posizione privilegiata di Göring rispetto a Hirzel, rafforzata infine dalla creazione dell'istituto berlinese. Ora, la comparsa del binomio Jung-Göring nello *Zentralblatt* a partire dal primo numero – uscito con vari mesi di ritardo – del 1936, è stata comunemente interpretata dalla storiografia come palese riprova del 'filonazismo', del 'collaborazionismo' di Jung, reo d'aver accettato tale *partnership* editoriale con il presidente della DAAGP presso l'organo ufficiale della IAAGP. Se l'instaurarsi di tale cocuratela non faceva che sancire *de iure* quanto già avveniva *de facto* in termini di controllo censorio esercitato da parte tedesca – fosse tramite Göring, Cimbäl o Curtius – sulle pubblicazioni del periodico, è anche vero che questa vicenda dimostra come Jung, opponendosi al trasferimento della testata a Huthig, e preferendo disporre la stipula di un nuovo contratto con Hirzel, scongiurò l'assoggettamento della DAAGP alla RNDH e, in buona sostanza, l'affiliazione dell'organo della IAAGP a un editore controllato da Gerhard Wagner. Tale opzione avrebbe verosimilmente comportato una *Gleichschaltung* ben più vincolante di quella in certo qual modo sancita dalla co-curatela Göring-Jung, determinando il decadimento di ogni velleità scientifica e internazionale del periodico (con buona probabilità essa avrebbe inoltre istigato l'allontanamento di diversi colleghi, intralciato la creazione di un gruppo inglese come pure indotto la scissione di alcune sezioni nazionali).

Ciò detto, la rinuncia di Jung di trasferire il periodico a un editore svizzero (posto che ne riuscisse a trovare uno disponibile) resta un'importante occasione mancata. Idealmente, tale alternativa avrebbe consentito un maggiore ed effettivo controllo sulle pubblicazioni, peraltro non più sottoposte alla censura del regime, ma che nondimeno avrebbe senz'altro richiesto tempi ed energie rilevanti: significava infatti creare un periodico *ex novo*. Come abbiamo visto, non solo Jung non sembrò prendere in considerazione questa possibilità, ma rinunciò anche ad assumersene definitivamente la direzione giuridica, per rendere fattuale la sua funzione di organo della IAAGP:

V, 5. TRA APPEASEMENT, RESISTENZA E NEUTRALITÀ. LA DISPUTA CON VAN DER HOOP

La discussione epistolare che ci apprestiamo a commentare presenta, al contempo, due divergenti concezioni dell'opera di internazionalizzazione, testimonia un momento di crisi nella storia della IAAGP (e del suo rapporto ambivalente con la DAAGP) culminante con una – nuova –

¹⁰⁰² Aggiungendo: “Da nun aber Deutschland die numerisch stärkste Landesgruppe ist und das Zentralblatt in Deutschland erscheint, so bin ich von der Mitarbeit des deutschen Geschäftsführers abhängig. Ich muss aber betonen, dass ich nicht gesonnen bin die bisherigen Schlampereien in den geschäftlichen Beziehungen mit Hirzel weiter zu dulden” (ibidem).

¹⁰⁰³ Inizialmente intenzionato a decidere entro il congresso di Wiesbaden (Jung a Meier, 2.4.1936, IAA), Weizsäcker in seguito declinò la proposta adducendo “gewisse Bedenken” già esposte a Jung, l'esito incerto di ulteriori “Verhandlungen” e di altre questioni relative all'onorario (Weizsäcker a Meier, 20.6.1936, IAA).

presentazione delle dimissioni da parte di Jung, ed infine prelude al convegno tenutosi nel 1936 a Basilea, sinora pressoché trascurato dalla storiografia.

Fra i carteggi intrattenuti da Jung con i rappresentanti delle Società psicoterapeutiche nazionali, quello con Johannes van der Hoop risulta fra i più fitti.¹⁰⁰⁴ Come si è visto inoltre il rappresentante del gruppo olandese si distinse per l'impegno e la fermezza con cui esortò Jung a salvaguardare il carattere aconfessionale e apolitico della IAAGP. In una lettera del gennaio 1935 in cui gli annunciava l'imminente fondazione della Società nazionale svizzera, Jung esponeva il suo intendimento del proprio ruolo di presidente della IAAGP rispetto agli psicoterapeuti tedeschi:

“Das Unglück ist, dass eine internationale Bewegung nur dann zustande kommen kann, wenn jemand dabei mitmacht. Wenn sich aber jedermann zurückhält und abwartet, ob eine solche Bewegung zustande kommt oder nicht, so geschieht natürlich nichts. In Anerkennung dieser Sachlage habe ich mich nicht gescheut, mich in den Dienst einer solchen Bewegung zu stellen in der Hoffnung, dass auch andere einsichtige Leute dasselbe tun werden. Denn es liegt ja einzig bei uns, ob wir eine internationale Bewegung auf die Beine bringen oder nicht. Wollen wir unter den heutigen Zeitbedingungen eine derartige Unternehmung überhaupt wagen, so können wir das ohne Deutschland nicht tun. Die ‘Neutralen’ sind in dieser Hinsicht zu schwach, und überdies würden die Ausstrahlungen der gegenwärtigen politischen Lage und der in Deutschland ausgebrochenen psychischen Bewegung uns doch in irgendeiner Form erreichen. Es scheint mir darum besser, den Stier bei den Hörnern zu packen und uns direkt mit den Deutschen ins Benehmen zu setzen“.¹⁰⁰⁵

In marzo, in occasione dell'ottavo congresso della IAAGP a Bad Nauheim, il gruppo psicoterapeutico olandese propose Amsterdam come sede del successivo. A novembre tuttavia van der Hoop – che aveva frattanto ribadito la disponibilità del proprio gruppo di collaborare alla IAAGP solo nella misura in cui divenisse un consesso realmente ‘internazionale’ –¹⁰⁰⁶ informò Jung delle crescenti perplessità insorte fra i soci per via del ruolo preponderante che vi avrebbe prevedibilmente giocato il gruppo tedesco.¹⁰⁰⁷ Di fronte alla “Entwicklung der Rassenverfolgung in Deutschland” e alla persistente supremazia della DAAGP in seno alla IAAGP, van der Hoop esortò a rafforzarne il profilo internazionale. Riferì inoltre il desiderio della sezione olandese di allacciare rapporti con le cerchie psicoterapeutiche britanniche (nonché, possibilmente, statunitensi); e si dichiarò disposto a interpellare alcuni membri della *Society for Mental Hygiene* – intendendo il *National Council for Mental Hygiene* – sulla possibile creazione di una Società psicoterapeutica nazionale. A suo giudizio, il successivo congresso della IAAGP si sarebbe prestato a discutere del progetto, tuttavia chiedeva a Jung di informare i colleghi tedeschi dell'eventualità che “bei den jetzigen Verhältnissen” il gruppo olandese – e, aggiungeva, “vielleicht auch anderen” – si astenesse dall'attendervi (ibidem).

Jung concordò vivamente con tale proposito e lo informò di aver già compiuto alcuni passi volti a incoraggiare la creazione di un gruppo inglese – la distanza con l'America presentava maggiori difficoltà – discutendone con alcuni colleghi durante un recente soggiorno occasionato da un ciclo di

¹⁰⁰⁴ La corrispondenza depositata allo IAA inizia nel 1916 (con una lettera riguardante la tipologia psicologica in relazione ai sistemi freudiano e adleriano; Jung a van der Hoop, 2.5.1916, IAA) e termina nel 1949.

¹⁰⁰⁵ Jung a van der Hoop, 19.1.1935, *C.G. Jung Briefe*, I, 238-239.

¹⁰⁰⁶ Scivendogli fra l'altro: “In unserem Verein herrscht die Meinung, dass man nur mitmachen soll, wenn wirklich eine internationale Bewegung zustande kommt, die die wichtigsten Psychotherapeuten der verschiedenen Länder zusammenbringen kann. Das geht natürlich nicht auf einmal, aber der Ansatz muss doch genügend international sein” (van der Hoop a Jung, 17.6.1935, IAA).

¹⁰⁰⁷ Van der Hoop a Jung, 2.11.1935, IAA.

conferenze.¹⁰⁰⁸ Di lì a poco aggiunse: “Die steigende Judenverfolgung in Deutschland macht es mir auch in der Schweiz zunehmend schwierig, eine stark von Deutschland beeinflusste Gesellschaft am Leben zu erhalten, obschon wir in Zürich auch jüdische Mitglieder haben”.¹⁰⁰⁹ Quindi, riferendosi alle sopraggiunte esitazioni inerenti l’approntamento del congresso, osservava:

“Ich möchte aber entscheiden daran festhalten, dass eine Zusammenkunft in Holland stattfindet, möglichst nahe der deutschen Grenze, wo wir mit den Deutschen gemeinsam der Möglichkeit einer Fusion mit einer englischen Organisation besprechen können. Wir könnten zu einer solchen Zusammenkunft auch einige Engländer einladen, falls diese gewillt sind, mit den kontinentalen Ärzten zusammen zu arbeiten”.¹⁰¹⁰

Jung dunque insisteva sulla rilevanza di un congresso in Olanda quale “neutrale Zusammenkunftsort” e, al contempo, mostrava tenere alla partecipazione del gruppo tedesco e al suo coinvolgimento nelle discussioni sulla possibile creazione di una Società inglese. “Es wäre – seguitava – nicht anhängig, die Deutschen wegen der derzeitigen politischen Zustände bei den Verhandlungen mit England aus dem Spiel zu lassen”. Conveniva con l’interlocutore sull’esigenza di controbilanciare il peso della DAAGP (“Es wäre mir selbstverständlich auch angenehm, eine etwas stärkere westliche Gruppe zu haben, um die übermächtige deutsche Gruppe etwas zu balancieren”)¹⁰¹¹ e approvava l’idea di interpellare la *Society for Mental Hygiene*.

Il mese successivo tuttavia van der Hoop informò il direttivo della IAAGP che la Società olandese aveva deciso di revocare la proposta di un congresso “im Folge der Massnahmen gegen die Juden in Deutschland und der immer betonten Unterdrückung der freien Meinungsäusserung”.¹⁰¹² In effetti il 1935 vide, oltre a un’accelerazione della politica tedesca di rimilitarizzazione, un drammatico crescendo di persecuzioni antisemite.¹⁰¹³ Il comunicato motivava la risoluzione come segue:

“Es wird von vielen bezweifelt, ob die Lebensanschauung, die sich darin zeigt, nicht zu sehr von der in wissenschaftlichen Kreisen üblichen abweiche, so dass eine fruchtbare Auseinandersetzung unmöglich würde. Wie sahen uns genötigt unseren Mitgliedern die Frage vorzulegen, ob ein Kongress unter diesen Umständen eine genügende Aussicht auf Erfolg habe und es wurde beinahe einstimmig ausgesprochen, dass die Umstände momentan zu ungünstig seien. Wir müssen daher zu unserem Bedauern die Einladung nach Holland für den nächsten Kongress zurücknehmen und Sie bitten, den Kongress auf unbestimmte Zeit zu verschieben”.¹⁰¹⁴

Il problema rimaneva la preponderanza dei tedeschi in seno all’IAAGP:

¹⁰⁰⁸ In occasione delle *Tavistock Lectures* (Jung 1935f [Über Grundlagen der analytischen Psychologie, [GW 18, 1] tenute dal 30 settembre al 4 ottobre). “Ihr Plan – scrisse – hat mein lebhaftestes Interesse. Ich habe anlässlich meines letzten Aufenthaltes in England bereits diese Möglichkeit von englischen Mitgliedern überlegt”; e informò di aver scritto in merito a Hadfield della *Tavistock Clinic* (Jung a van der Hoop, 8.11.1935, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Affermò inoltre: “Ich würde den Nachdruck ganz auf England legen, denn mit Amerika gelingen dergleichen Zusammenschlüsse erfahrungsgemäss nicht, wegen der grossen Distanz. Ich glaube mit England hätten wir mehr Chance“ (ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Cfr. Jung a Hadfield, 4.11.1935, *C.G. Jung Letters*, I, 202-203. V. anche *infra*, VI, 3.

¹⁰⁰⁹ Jung a van der Hoop, 15.11.1935, IAA.

¹⁰¹⁰ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰¹¹ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰¹² Van der Hoop e I. Tas [segretario] al “Vorstand des Internationalen Vereins für Psychotherapie“, 15.12.1935, IAA.

¹⁰¹³ In maggio gli ebrei vennero banditi dall’esercito, e in settembre vennero promulgate – annunciate da un discorso di Wagner – le cosiddette ‘leggi di Norimberga’ firmate da Rüdin, Gütt e Rutke (1934); al “Gesetz zum Schutz des deutschen Blutes und der deutschen Ehre“ seguì, in ottobre, il “Gesetz zum Schutze der Erbgesundheit des deutschen Volkes“. Il 14 novembre, dunque nel periodo della corrispondenza in oggetto, fece loro seguito una *Erste Verordnung zum Blutschutzgesetz* che statui i gradi di appartenenza alla razza ebraica “(Voll-)Jude” e “Mischling” di primo e di secondo grado. Cfr. inoltre l’accorata denuncia espressa in un articolo di Heinrich Mann (1935) che precedeva di pochi giorni la cit. lettera di van der Hoop.

¹⁰¹⁴ Van der Hoop e I. Tas al “Vorstand des Internationalen Vereins für Psychotherapie“, 15.12.1935, IAA.

“Solange in unserem Verein die Deutsche Landesgruppe die weitaus wichtigste ist und eine bestimmte ausgesprochene Lebensanschauung sich darin geltende macht, wird der Zweifel an der Möglichkeit einer fruchtbaren Zusammenarbeit wohl immer wieder auftauchen. Dem gegenüber steht die Anerkennung des Vielen, was in Deutschland für die Psychotherapie geleistet worden ist und des Strebens nach wissenschaftlicher Auseinandersetzung, das in einer Reihe von Kongressen zum Ausdruck kam. Wenn es sich möglich zeigen würde dieses ursprüngliche Streben in einer mehr internationalen Form weiterzuführen, worin selbstverständlich auch die deutschen Psychotherapeuten einen wichtigen Platz einnehmen würden, so könnten die jetzt bestehenden Beschwerden bei vielen weggenommen werden. Wir können nicht beurteilen, inwieweit es möglich ist, Anschluss bei den Psychotherapeuten anderer Länder zu finden, aber wir möchten dem Vorstand des Internationalen Vereins die Untersuchung dieser Möglichkeit sehr ans Herz legen, weil es sich zeigen könnte, dass die weitere Existenz dieses Vereins davon abhängen würde“ (ibidem).

Meno di una settimana dopo Jung rispose al direttivo olandese¹⁰¹⁵ rivendicando la natura scientifica e apolitica che avrebbe dovuto informare il congresso, perdipiù in territorio neutrale.

“Die für diesen Entschluss angegebenen Gründe, nämlich die in Deutschland herrschende Weltanschauung, die Judenverfolgung und die Unterdrückung der freien Meinungsäußerung, sind gewiss Stimmungsmotive, aber sachlich wohl kaum als Gründe gegen einen ausserhalb Deutschlands stattfindenden Kongress geltend zu machen. Auf einem neutralen Kongress hätte keinerlei Beschränkung der freien Meinungsäußerung geherrscht, ebenso wären die Juden nicht ausgeschlossen gewesen und schliesslich hat sich die in wissenschaftlichen Kreisen übliche Haltung in Bezug auf weltanschauliche Fragen schon seit etwa 150 Jahren zum Prinzip bekehrt, die wissenschaftliche Wahrheit, abgesehen von den weltanschaulichen Bedürfnissen der einzelnen Wissenschaftsvertreter, festzustellen“ (ibidem).

Jung dunque insisteva sul vantaggio di un'ubicazione congressuale non tedesca, per confermare e favorire una differenziazione tra psicoterapia e politica. Quindi aggiungeva:

“Ich muss entschieden hervorheben, dass unsere deutschen Kollegen nicht die Verursacher der nationalsozialistischen Revolution waren, sondern vielmehr in einem Staat leben der eine bestimmte, weltanschauliche Haltung fordert. Wenn nun der Zusammenhang mit Deutschland aus weltanschaulichen Gründen in Frage gestellt werden soll, so verfällt man damit in denselben Fehler, den man den andern vorwirft; man setzt einfach Weltanschauung gegen Weltanschauung. Dieser Religionskrieg im Kleinen ist wahrlich keine wissenschaftliche Angelegenheit, und ich muss dagegen protestieren, dass weltanschauliche Ressentiments sich mit dem Namen der Wissenschaft bemänteln“ (ibidem).

In questa suddivisione tra “Weltanschauung” e “wissenschaftliche Wahrheit” si può percepire l'eco della – già evocata – distinzione biblica fra i due regni come pure la sua concezione di neutralità applicata alla scienza;¹⁰¹⁶ ma al contempo traspare una minimizzazione (o riduzione) in termini affettivo-emozionali delle ragioni espresse dall'interlocutore. Secondo Jung il gruppo olandese, la cui entità numerica ricordava essere secondo a quello tedesco, pregiudicava così il lavoro della IAAGP: “Unter diesem Umständen ist natürlich das Zustandekommen eines Kongresses ausserhalb

¹⁰¹⁵ Jung al “Vorstand der Landesgruppe Holland des IAAGP, Amsterdam“, 21.12.1935, *C.G. Jung Briefe*, I, 263.

¹⁰¹⁶ V. ad es. *infra*, 188; tale riferimento alla Weltanschauung ricorda quanto scritto da van der Hoop a Jung nel 1934: “Wenn der Deutsche Verein für Psychotherapie eine bestimmte Weltanschauung von seinen Mitgliedern fordert, so möchten wir festgestellt haben, dass eine solche Beschränkung für Deutsche Mitglieder des überstaatlichen Vereins nicht gilt“ (van der Hoop a Jung, 4.3.1934, IAA).

Deutschland völlig aussichtslos, und jene freie Meinungsäußerung, die man vorher so intensiv postuliert hat, wird dadurch ebenfalls verunmöglicht“. Scriveva inoltre:

“Ich bin überzeugt, wenn russische Ärzte, die an die Religion des Kommunismus glauben, einen Anschluss an den Internationalen Verein suchten, so hätte die heutige Opposition nichts dagegen. Ich würde es auch für verfehlt halten, solche Ärzte wegen der in ihrem Lande herrschenden Religion anzuschliessen. Wir würden auch gewiss keine Mohammedaner ausschliessen, obwohl wir uns nicht auf den Koran einigen könnten. Warum also sollen die deutschen Ärzte ausgeschlossen werden, wo doch die Möglichkeit besteht, dass deutsche jüdische Ärzte direkte Mitglieder der Internationalen Vereinigung werden? Man sollte es wirklich von den Psychotherapeuten und Psychologen erwarten dürfen, dass sie weltanschauliche Ressentiments nicht als Gegengründe gegen internationale Kulturbestrebungen geltend machen“ (ivi, 263-264).

Non era possibile, lamentava Jung, lavorare in queste condizioni, e insisteva che se “die kleineren Landesgruppe sich von politischen Ressentiments infizieren lassen”, ciò avrebbe vanificato gli sforzi tesi a rinsaldare i rapporti con l’Inghilterra, proprio quando due delegati dell’*Institute of Medical Psychology* si erano detti disponibili a partecipare al previsto congresso. Jung proseguiva: “Ich bin nun natürlich gezwungen, die deutsche Landesgruppe über die Haltung Hollands zu informieren. Diese Haltung lässt sich natürlich nicht anders bezeichnen denn als eine Desavouierung des eigentlichen Zweckes unseres Internationalen Vereins”. Rimarcava quindi la gravità della risoluzione olandese per via della mancanza di alternative realistiche a un congresso al di fuori della Germania, date l’esiguità numerica del gruppo danese e le difficoltà che avevano caratterizzato la fondazione del gruppo svedese. Dichiarava pertanto: “Die logische Konsequenz aus dieser Sachlage ist daher, dass ich als Vorsitzender der Internationalen Gesellschaft meinen Rücktritt nehme, und ich werde in diesem Sinn mit dem Leiter der deutschen Landesgruppe mich ins Benehmen setzen”.¹⁰¹⁷ Ritenendo attaccate le aspirazioni internazionalistiche della Società da lui presieduta, ribadì al direttivo olandese la necessità di mantenere una collaborazione *anche* con del gruppo tedesco, così assumendo una posizione difensiva nei suoi riguardi; e in risposta al gesto di protesta degli olandesi tenne a sollevare i colleghi tedeschi da una diretta responsabilità per la coeva situazione politica (che, nel 1936, avrebbe ricondotto alla violenza incontrollabile dell’archetipo di una divinità pagana, Wotan). Inoltre si appellò alla regola degli ‘Einzelmitglieder’: “Warum also sollen die deutschen Ärzte ausgeschlossen werden, wo doch die Möglichkeit besteht, dass deutsche jüdische Ärzte direkte Mitglieder der Internationalen Vereinigung werden?” (ivi, 264).

In risposta, van der Hoop assunse una posizione più conciliante pur contestando al presidente di minimizzare le ragioni sottese alla risoluzione dell’intero consesso olandese.¹⁰¹⁸ Concordava che “der Kampf der Weltanschauungen” non perteneva a una “wissenschaftliche Angelegenheit“, ma insisteva sul senso e la legittimità della protesta di cui era portavoce:

“Theoretisch gehört also ein wissenschaftlicher Kongress wie der geplante völlig zu den Möglichkeiten und wir als Vorstand haben bis zu dem letzten Augenblick danach gestrebt, ihn auch zu verwirklichen. Praktisch bestehen aber nichtsdestoweniger bestimmte Stimmungen als Reaktion auf die Vorgänge in Deutschland und leider hat es sich gezeigt, dass diese

¹⁰¹⁷ Ibidem. Conformemente a quanto affermato, come vedremo, quel giorno Jung scrisse a Göring annunciando le proprie dimissioni.

¹⁰¹⁸ Van der Hoop a Jung, 30.12.1935, IAA. “Sie werfen uns vor, dass Stimmungsmotive den Entschluss des Zurücknehmens unserer Einladung beeinflusst haben. Es wundert uns von einem Psychologen wie Sie [sic], die Bedeutung der Stimmungen, als seine diese keine Tatsachen, beiseite geschoben zu sehen“.

Stimmungen momentan so stark geworden sind, dass der Erfolg des Kongresses dadurch zweifelhaft würde. Seien Sie überzeugt, dass wir ernsthaft danach gestrebt haben, die Chancen eines Kongresses so objektiv wie möglich zu betrachten, ohne uns durch weltanschauliche und politische Ressentiments bestimmen zu lassen. Ihre Bemerkung, dass wir Anhänger des Kommunismus gegenüber eine andere Eistellung annehmen würden, scheint uns deshalb wenig angebracht. Wohl würden wir es begrüßen, wenn mehr Landesgruppen vertreten wären aus Ländern, die keine bestimmte Weltanschauung propagieren“ (ibidem).

Dopo aver chiesto se “die Objektivität in der Schweiz“ fosse “grösser“ rispetto ad altri paesi, avanzò una proposta concreta: “In diesem Fall würden wir Ihnen antragen, statt sich zurückzuziehen, den geplanten Kongress im Herbst 1936 in der Schweiz organisieren zu wollen“. Tale controproposta, espressa la vigilia di capodanno, avrebbe dato i suoi frutti. Il 1935 si concludeva per Jung con una serie di grattacapi inerenti la gestione della IAAGP: alla presente problematica si aggiungevano infatti le summenzionate difficoltà dell’organo editoriale.¹⁰¹⁹

Il 3 gennaio 1936 Jung rammentò come l’idea di un congresso in Olanda, sorta proprio quale alternativa alle carenti condizioni di libertà d’opinione vigenti in Germania: esso sarebbe andato a beneficio dell’intera Società.¹⁰²⁰ Perciò tale ripiegamento suonava “als ob die Tatsache einer internationalen Vereinigung überhaupt torpediert werden sollte. Unter diesen Umständen hat es wenig Sinn, einen internationalen Verein zu organisieren”. Riteneva essenziale che ciascun raggruppamento nazionale contribuisse responsabilmente alla vocazione internazionale della Società e ricordava d’aver suggerito una sede congressuale “in kleinen Rahmen, z. B. in Amersfoort”; mentre un congresso in Svizzera, proseguiva, avrebbe incontrato le complicazioni da lui esposte a Bad Nauheim – la cui natura non veniva esplicitata in questa sede.

Jung imputava le proprie dimissioni (quali che fossero: effettive o prospettate) alla ragione suddetta, ma anche alla generale ostilità nei suoi confronti (“meine Persönlichkeit – scrisse – sei wegen ihrer differenten Richtung ein Stein des Anstosses“). A tal riguardo riferiva come la sua presidenza inficiasse la “schwebende Angelegenheit” dell’istituzione del gruppo austriaco in quanto ritenuta dai freudiani un “Gegengrund gegen die Gesellschaft”;¹⁰²¹ ipotizzando “ähnliche Bedingungen” in seno al gruppo olandese, era giunto a ritenere opportuno il proprio congedo dalla IAAGP per consentire l’avvicendamento di una figura ‘più neutrale’ della sua: “Ich möchte nun aber unter keinen Umständen das unter heutigen Bedingungen so schwierige Dasein einer Internationalen Vereinigung noch mit einer Zusatzerschwerung belasten, wenn eine Aussicht besteht, dass eine neutralere Persönlichkeit als ich eventuell weniger allgemein Anstoss erweckt“. Precisava infine:

“Ich habe keinerlei Ehrgeiz, internationaler Vorsitzender zu sein, und habe überhaupt nur deshalb die Wahl angenommen, weil ich gesonnen war, nach Kräften bei der Wiederaufrichtung der Gesellschaft mitzuhelfen. Wenn sich dabei herausstellen sollte, dass ich ebensosehr als Hindernis wirke, so zögere ich keinen Moment, zurückzutreten” (ibidem).

Cade opportuno esprimere una breve riflessione su questa controversia, che concorre a delineare la concezione di Jung relativa al proprio ruolo. Gli olandesi richiedevano un’energica presa

¹⁰¹⁹ Si può aggiungere che il giorno seguente egli ricevette dall’allieva tedesca Erna Rosenbaum, già analista di W. Pauli (Bair 2004, 504) la richiesta urgente di un certificato che le agevolasse la permanenza in Inghilterra ove si era rifugiata (“Es hängt wirklich – scriveva – meines Unterkommen in England von diesem Brief ab“; Erna Rosenbaum a Jung, 31.12.1935, JAA; v. anche cap. VII, 1.3). Il drammatico esacerbarsi delle persecuzioni antisemite in Germania non poté non indurre lo psicologo a (ri)considerare la rilevanza della propria posizione di presidente della IAAGP anche rispetto ai propri allievi ebrei tedeschi.

¹⁰²⁰ Jung a van der Hoop, 3.1.1936, C.G. Jung Briefe, I, 266.

¹⁰²¹ Ivi, 267; cfr. *supra*, 172.

di posizione di fronte ai crimini del regime nazista e consideravano inattuabile, data la perdurante predominanza del gruppo tedesco nella IAAGP, una collaborazione internazionale: donde la rinuncia ad organizzare il congresso. Jung interpretò tale revoca come ostacolo ai suoi sforzi di tenere in vita e consolidare la Società. Ma la terminologia – ‘Religionskrieg’ e ‘Weltanschauung’ – e le semantiche adottate – dal risentimento alla metafora dell’infezione – dislocano le motivazioni esposte da van der Hoop su un piano personalistico che non sembra coglierne – e in ogni caso ne infirmava – la cifra intrinseca, ossia l’esigenza di esprimere una qualche protesta, e se possibile resistenza. Nella sua funzione di garante della Società Jung fece appello alla vocazione scientifica della psicoterapia e sua estraneità a contingenze (e influenze) politiche; ergendosi a tutore di una neutralità che purtuttavia secondo Roazen risultava – avendo a che fare con il nazismo – “assolutamente fuori luogo”.¹⁰²² Per gli olandesi un congresso esterno alla Germania con una maggioranza di relatori tedeschi avrebbe finito per conferire loro ulteriore potere; per Jung, un congresso in territorio neutrale – che l’anno precedente riteneva ancora prematuro – poteva finalmente rappresentare un’occasione inedita e tangibile per instaurare una dimensione di dialogo quantomeno maggiormente avulsa da ingerenze politiche: ma che, al contempo, riteneva non potesse esimersi dalla partecipazione dei tedeschi. Alle motivazioni degli olandesi oppose dunque un principio che reputava tanto teorico quanto operativo. Ma dichiarando forfait, Jung lasciò aperto uno spiraglio. A posteriori infatti la notificazione dimissionaria risultò essere non tanto una risoluzione inappellabile, quanto una mossa tattica intesa a spronare, *e contrario*, i propri interlocutori a collaborare con i suoi sforzi.¹⁰²³

In conclusione, va segnalata qui una ricostruzione di tale vicenda che funge da deplorable esempio di analisi storiografica inaccurata e mistificante. Dal menzionato annuncio delle dimissioni il biografo americano McLynn desume il ritiro effettivo di Jung dalla IAAGP nel 1936 a dispetto della successiva, mera evidenza. A mo’ di antefatto McLynn aggiunge uno stringato quanto vago enunciato – “When the Dutch tried to prevent Nazi sympathizers joining the society” – il quale, non suffragato da riscontri documentari, potrebbe forse alludere all’opposizione del gruppo olandese alla partecipazione dei tedeschi al congresso che intendevano organizzare. Risulterebbe allora necessario dimostrare l’esistenza di “Nazi sympathizers” intenzionati, nel 1936, ad entrare nelle fila della IAAGP – quasi non ce ne fossero già a sufficienza. L’autore preferisce omettere la questione e inferire arbitrariamente che Jung “as a calculated snub to his critics” incaricò Göring di affiancarlo nella direzione dello *Zentralblatt*, dipingendo così la complessa vicenda sopra esposta in termini di indispettita ripicca da parte di un medico filonazista verso le voci critiche.¹⁰²⁴

McLynn offre qui un emblematico, purtroppo non infrequente esempio d’interpretazione mistificante che non si giustifica in base alla carente conoscenza delle fonti documentarie, ma risulta piuttosto derivare da una deliberata tendenziosità: l’ipotesi del presunto filonazismo di Jung diventa così presupposto assiomatico che dispensa da un chiarimento dei fatti basato su un approfondimento delle fonti inteso a confortarli, smentirli o quantomeno contestualizzarli.

¹⁰²² Roazen 1991, 211.

¹⁰²³ Tedeschi compresi, anche nel modo – paradossale – di cui si dirà nel prossimo capitolo. Peraltro, Jung non convocò nuove elezioni né si espone su un suo possibile successore, limitandosi ad augurarsi una personalità ‘più neutrale’ della propria – che in precedenza aveva indicato proprio in van der Hoop: da tutto ciò sembra trapelare un’indubbia componente emozionale nella reazione di Jung.

¹⁰²⁴ McLynn peraltro menziona solo la lettera pubblicata di Jung a van der Hoop del 3.1.1936, limitandosi ad inferire: “Moreover, in 1936 Jung threatened resignation as president when the Dutch tried to prevent Nazi sympathizers joining the society. As a calculated snub to his critics, in the same year he appointed Goering as co-editor of the *Zentralblatt*, thus still on the basis that the journal would be not ‘conformed’ and would continue to publish uncensored articles by Jewish authors” (McLynn 1996, 361).

V, 6. JUNG E LE (NON) DIMISSIONI

Il giorno in cui dichiarò le proprie dimissioni a van der Hoop Jung scrisse, come preannunciato, al presidente del gruppo tedesco. Anche a Göring le presentò come possibili, ma non ancora convalidate, e proseguì formulando un'affermazione piuttosto sorprendente:

“Wenn ich meinen Rücktritt nehme, so will das natürlich nicht heissen, dass ich meine Beziehungen zu Deutschland löse. Im Gegenteil hoffe ich, dass es mir wenigstens gelingen wird, die Beziehungen zwischen unserer schweizerischen Gruppe und Deutschland aufrecht zu erhalten, wobei wir allerdings auf einen sogenannten Internationalen Verein, überhaupt auf irgendwelchen organisierten Zusammenhang verzichten müssen“.¹⁰²⁵

Aggiunse di essere intenzionato a lasciare persino la direzione dello *Zentralblatt*: “Infolge dieses Entschlusses fällt nun die ganze Zentralblattangelegenheit zunächst auf die deutsche Landesgruppe zurück und ich muss es den einzelnen Landesgruppen überlassen, sich mit Ihnen direkt ins Benehmen zu setzen insofern sie am Schicksal des Zentralblattes ein Interesse haben“.¹⁰²⁶ Di più, proseguiva dicendosi disposto a riunirsi l'anno seguente “wie gewöhnlich” a Bad Nauheim, “wo ich gerne bereit bin, gemeinsam mit Ihnen die Situation zu besprechen” (ibidem).

Göring, la cui risposta non è presente agli atti, fece immediatamente mostra a van der Hoop di rammaricarsi per l'annullamento del congresso olandese¹⁰²⁷ e di dissuadere Jung dal dar seguito alle dimissioni; a inizio gennaio scrisse a Jung e ai presidenti delle sezioni nazionali di nuovo deplorando la revoca dell’ “unser Kongress in Holland” e il ritiro di Jung, invitando altresì i colleghi “im Interesse unserer gemeinsamen Sache” alla sopra menzionata *Tagung der Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilweise* prevista a Wiesbaden in primavera.¹⁰²⁸ Göring coglieva dunque l'occasione per ergersi a mediatore dei dissapori insorti fra Jung e gli olandesi e cercare di riportare il perno del movimento psicoterapeutico in Germania. Le reazioni non si fecero attendere. Brüel definì un “grave error” l'aver tenuto sino ad allora i congressi nello stesso paese “instead of alternating between the various countries of the International Society” e, in accordo con Bjerre, rilanciò la proposta di un congresso internazionale a Copenaghen assicurando Göring che non vi sarebbero stati problemi di valuta.¹⁰²⁹ Göring obiettò che le non ancora appianate problematiche non consentivano la pianificazione di un congresso per l'anno appena iniziato e rinnovò l'invito alla *Tagung* di Wiesbaden asserendo che Jung, Bjerre e van der Hoop avevano assicurato la propria partecipazione.¹⁰³⁰

La citata lettera di Jung a Göring rende impervia l'intellezione del suo effettivo pensiero in tale frangente: in che misura egli era realmente disposto a dar corso alle intenzioni manifestate a Göring, lasciare la IAAGP e instaurare una collaborazione con i tedeschi ad onta di tutti gli sforzi fatti e in corso? Forse che questi ultimi, come si potrebbe evincere, fossero da considerarsi secondari rispetto alla collaborazione con i tedeschi promessa e perseguita fino ad allora, seppur nel contesto di una

¹⁰²⁵ Jung a Göring, 21.12.1935, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰²⁶ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Questa affermazione va letta anche alla luce delle problematiche editoriali e contrattuali esposte nel cap. V, 4: Eppure, come abbiamo visto solo cinque giorni prima Jung aveva rifinito una lettera di Meier che intimava Hirzel a ottemperare ai suoi obblighi finanziari pena il decadimento del contratto e il trasferimento della proprietà legale della testata alla IAAGP (Meier a Hirzel, 16.12.1935, IAA).

¹⁰²⁷ Scrivendogli il giorno seguente – quando non è dato sapere se avesse già ricevuto la cit. lettera – di voler proporre, in alternativa, un congresso a Bad Nauheim, qualora le “ausländischen Landesgruppe” fossero state d'accordo (Göring a van der Hoop, 22.12.1935, BK).

¹⁰²⁸ Göring “an den Herrn Präsidenten der IAAGP und die Herren Präsidenten der Landesgruppen“, 5.1.1936, IAA.

¹⁰²⁹ Brüel a Göring, 8.1.1936, BK.

¹⁰³⁰ Göring a Brüel, 18.1.1936, BK. Come visto sopra, Jung avrebbe infine delegato Meier. Quanto a van der Hoop, egli declinò l'invito per via di impegni e della difficile situazione internazionale. Anche Brüel e Bjerre declinarono, l'uno per impegni militari, l'altro per ragioni di salute.

suddivisione e distinzione delle Società? Quanto ciò va preso alla lettera o, viceversa, in che misura corrispondeva a una strategia volta a condizionare i propri interlocutori sull'imprescindibilità di una prosecuzione del proprio operato in veste di presidente della IAAGP?

Jung aveva interpretato l'annullamento del congresso di Amsterdam come un siluramento degli sforzi finalizzati all'internazionalizzazione della Società oltre che come espressione di un risentimento politico e ideologico¹⁰³¹ – a cui aggiungeva l'impressione di essere uno “Stein des Anstosses” a causa dell'avversione da parte dei freudiani nei suoi confronti.¹⁰³² Ne seguirono le dimissioni, ancorché presentate come cosa *in fieri*.

Quindi, l'esibita disponibilità espressa a Göring a mantenere i rapporti con la DAAGP anche al di fuori del contesto internazionale e a cedergli la direzione dello *Zentralblatt*¹⁰³³ mette in luce una stridente contraddizione, in quanto era proprio il gruppo tedesco a costituire il principale ostacolo alle aspirazioni di internazionalità della Società (e a motivare il ritiro della proposta congressuale olandese). Che il gruppo tedesco – per ragioni storiche ma anche contrattuali – potesse accampare una sorta di prelazione della Società in caso di sua reimpostazione o persino annullamento non spiega né giustifica tali affermazioni, perdipiù in un frangente in cui si stava pianificando anche la creazione di una Società inglese. Non resta che inferire una sua perdurante predisposizione positiva verso la Germania (e la DAAGP) e ipotizzare una reazione non scevra da componenti emotive.¹⁰³⁴

Al contempo dalla sfumatura possibilistica conferita all'annuncio delle proprie dimissioni – rinvenibile sia nella lettera a van der Hoop sia, in misura maggiore, in quella a Göring (e a Curtius)¹⁰³⁵ e comprovata dalla mancata indizione di nuove elezioni – è possibile inferire una valenza strumentale ai fini di una contrattazione con i gruppi nazionali: in altre parole, il prospettato ritiro di Jung può essere interpretato quale forma di minaccia per richiamare tutti – Göring compreso, il quale teneva, come Jung ben sapeva, all'affiliazione della DAAGP alla IAAGP per far fronte alla psichiatria tedesca – alla necessità di una collaborazione in vista dell'internazionalizzazione. Sicché alla complessità – e ambiguità – del quadro testé emerso pertiene (e va commisurato) altresì l'immediato prosieguo delle vicende: Jung scelse di proseguire le attività della IAAGP organizzando, dando diede seguito al suggerimento di van der Hoop, un congresso in Svizzera in alternativa a quello olandese.

V, 7. 1936. LA TAGUNG DI BASILEA

Nel giro di pochi giorni Jung verificò la fattibilità di un convegno in Svizzera e, assicurato della disponibilità degli olandesi a parteciparvi, revocò le proprie dimissioni. A Göring scrisse: “Da nun die Holländer mir versprochen haben, sie würden alles aufbieten, um an eine eventuelle Tagung in der Schweiz zu kommen und Sie auch der Ansicht sind, dass die internationale Organisation gehalten werden sollte, so will ich also auf meinem verlorenen Posten ausharren, in der Hoffnung auf bessere Zeiten“.¹⁰³⁶ Lo stesso giorno espose a van der Hoop le consuete preoccupazioni relative ai

¹⁰³¹ Jung a Brüel, 21.12.1935, IAA. “Mit diesem Entschluss hat die holländische Landesgruppe, die zweitstärkste Gruppe, den Sinn und Zweck unserer Internationalen Organisation desavouiert, was zur Folge hat, dass ich als Vorsitzender der Internationalen Gesellschaft meinen Rücktritt nehme, denn es ist unmöglich unter diesen Umständen, wo politische und weltanschauliche Ressentiments das wissenschaftliche Interesse überwiegen, eine internationale Verbindung aufrechterhalten“.

¹⁰³² Jung a Bjerre, 3.1.1936, IAA.

¹⁰³³ Jung a Göring, 21.12.1935, IAA.

¹⁰³⁴ A tutta prima, tale mossa (a favore della DAAGP e detrimento della IAAGP) sembrerebbe persino esprimere un ‘risentimento’ speculare a quello rimproverato alla decisione riferitagli da van der Hoop.

¹⁰³⁵ “[...] so bleibt mir nichts anderes übrig, als Vorsitzender der Internationalen Gesellschaft meinen Rücktritt zu nehmen” (Jung a Curtius, 21.12.1935, IAA). A questa allegò copia della corrispondenza intercorsa con van der Hoop (oltre che la copia di una lettera di Hirzel da inviarsi all'avvocato che si stava occupando delle negoziazioni contrattuali).

¹⁰³⁶ Jung a Göring 10.1.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

possibili impedimenti, di ordine valutario, alla partecipazione degli psicoterapeuti tedeschi a un convegno “auf neutralem Boden”, ma sottolineò come esso sarebbe stato “natürlich im Interesse der Sache”.¹⁰³⁷ Invitò quindi il collega a Zurigo per pianificare il simposio insieme a lui e Oscar Louis Forel, cui parimenti scrisse.¹⁰³⁸ A entrambi sostenne di ritenere opportuno, come suggerito da Göring, posticipare il congresso ufficiale della IAAGP all’anno successivo.¹⁰³⁹

Nel 1936 dunque Jung scelse di operare – in veste di presidente del gruppo nazionale svizzero prima che della Società internazionale – in collaborazione con la *Schweizerische Gesellschaft für Psychiatrie* presieduta da Forel.¹⁰⁴⁰ In seno a quest’ultima era stata istituita una *Kommission für Psychotherapie* che, a marzo, si riunì per approntare il programma del simposio. Stando al protocollo,¹⁰⁴¹ venne predisposta una rosa di possibili relatori a rappresentanza delle diverse correnti psicoterapeutiche¹⁰⁴² e si stabilì, su indicazione di Jung, di dedicare i lavori a due tematiche: “die Frage des Unterrichts an der Hochschulen“ e “Lehrsätze[,] auf die sich jeder Psychotherapeut verpflichten könne“. Jung si augurò che il convegno favorisse “einen neutralen Vergleich der Standpunkte“ e superasse “das Sektenwesen in der Psychotherapie“. Era presente anche Gustav Bally il quale esortò a scegliere rappresentanti non settari, mentre Meier ricordò le critiche accademiche a proposito della frammentazione nella psicoterapia. Jung ritenne necessario perseguire una “Einigung [...] nicht in philosophischen Sinne, sondern mit dem Ziel, das praktisch Gemeinsame zu finden“ e sostenne “aus politischen Motiven” l’opportunità di invitare anche “die Schulvertreter” (ibidem). Tutti concordarono sul fatto che il conferimento di un assetto unitario alla psicoterapia ne avrebbe facilitato l’insegnamento universitario e nelle scuole superiori. Contestualmente – e in relazione a una possibile riorganizzazione delle assicurazioni sanitarie da parte del ministero della sanità federale – si pianificò la fondazione a Zurigo un istituto di formazione psicoterapeutica.¹⁰⁴³ In quest’occasione vennero gettate le basi del lavoro collegiale che portò alla prima stesura della “Lista dei 14 punti” comuni alla psicoterapia di cui si dirà più avanti.

Il simposio internazionale di Basilea si tenne dunque il 19 luglio 1936 sotto gli auspici della *Schweizerische Gesellschaft für Psychiatrie* e vide, secondo un *Bericht* di Curtius nello *Zentralblatt*, una partecipazione “zahlreich“ sia dalla Svizzera che dall’estero.¹⁰⁴⁴ Vi riferirono quattro relatori principali: Raymond De Saussure (figlio del noto linguista Ferdinand de Saussure) quale rappresentante della corrente freudiana (‘Les principes fondamentaux de la psychoanalyse’), C.A. Meier per quella junghiana (‘Die Grundlinien der analytischen Psychologie’), Ewald Jung per quella adleriana (‘Die Bedeutung der Individualpsychologie für die psychotherapeutische Praxis’) e Gustav

¹⁰³⁷ Ibidem. “Die Möglichkeit einer Zusammenkunft in Basel scheint mir diskussionsfähig zu sein. Ich bin nun allerdings keineswegs in der Lage, mich in dieser Hinsicht schon mit Bestimmtheit ausdrücken zu können, da ich zuvor noch die Meinung der Deutschen einzuholen habe. Es bestehen solche prohibitive Einreisebestimmungen in Bezug auf die Schweiz, dass es sogar in höchstem Masse fragwürdig ist, ob die Deutschen überhaupt kommen könnten. [...] Andererseits wäre es natürlich im Interesse der Sache, wenn überhaupt eine Zusammenkunft auf neutralem Boden stattfände” (ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

¹⁰³⁸ Jung a van der Hoop, 10.1.1936, IAA; Jung a Forel, 19.1.1936, IAA.

¹⁰³⁹ Ibidem. A Forel scrisse di reputare tale differimento all’anno seguente la “[beste] Lösung (...), denn wir werden niemals in der Lage sein, einen deutschsprachigen internationalen Kongress zu organisieren, bei dem die Deutschen nicht beteiligt sind. Ich möchte Sie daher bitten, die Kongressangelegenheit bis 1937 ruhen zu lassen“ (Jung a Forel, 19.1.1936, IAA).

¹⁰⁴⁰ Oscar Louis Forel (1891-1982), figlio di Auguste Forel, psichiatra svizzero. Fu attivo presso la clinica La Métairie a Nyon e *Privatdozent* all’Università di Ginevra. Membro prominente della Società psichiatrica svizzera, nel 1934 fondò la celebre clinica privata Les Rives de Prangins, nel cantone di Vaud.

¹⁰⁴¹ Bally 1936, IAA [‘Protokoll der Sitzung der Psychotherapie-Kommission der Schweizerischen Gesellschaft für Psychiatrie im Bahnhofbuffet Zürich am 21.3.1936. Anwesende: Vorsitz: Dr. W. Morgenthaler, Bern; Prof. C.G. Jung; Dr. R. de Saussure; Dr. Meier, Dr. Bally (Protokoll)’].

¹⁰⁴² Un paio di mesi dopo Jung scrisse soddisfatto a Bjerre: “Auf meinen Antrag sind vier Referenten bestellt worden, welche vier verschiedene Richtungen der Psychotherapie darstellen werden. Freud, Adler, Jung und die phänomenologische Schule. Das ist der erste Versuch einer Zusammenarbeit der verschiedenen Richtungen” (Jung a Bjerre, 8.5.1936, IAA).

¹⁰⁴³ V. anche Jung a Meier, 4.5.1936, JAA.

¹⁰⁴⁴ Curtius 1936 [‘Aktuelles’, *Zentralblatt*, IX, N. 2], 65.

Bally “für eine neutrale Richtung” (‘L’existence humaine dans la psychothérapie’).¹⁰⁴⁵ Oltre a van der Hoop e alcuni delegati dei *Landesgruppen* della IAAGP attese al simposio anche il presidente della IPV Ernest Jones e l’anziano Pierre Janet¹⁰⁴⁶.

Gli atti del convegno vennero pubblicati nello *Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie*.¹⁰⁴⁷ Merita qui di essere ripreso qualche passaggio della relazione di Gustav Bally dal titolo ‘L’existence humaine dans la psychothérapie’. Lo psicoanalista presentò la psicoterapia quale sistema eminentemente medico volto comprendere, oltre che a curare, la sofferenza. Bally diede particolare rilievo ai metodi di Freud, Reich e Jung; riguardo a quest’ultimo osservò che la psicologia analitica “évite les explications par la matière et le corps” e che

“sa tendance est de rester dans la sphère psychologique. Mais comment comprendre la psychologie d’un individu, sans trouver un point d’Archimède extérieur à cette sphère? L’inconscient collectif lui semble apporter la solution. Il est, à son avis, le vrai fond constitutif de chaque être, contenant des images conductrices inconscientes; un monde intérieur aussi absolu aussi objectif que notre ambiance extérieure. Mais cette hypothèse, comme celle de la cause matérielle, l’éloigne de l’individu souffrant” (ivi, 349).

Bally quindi espose il ruolo della funzione trascendente di mediatrice, secondo Jung, tra coscienza e inconscio, capace di ampliare entrambe le sfere ma altresì a limitare il predominio della seconda sulla prima. E riferendosi a Eugène Minkowski concluse che la pratica psicoterapeutica secondo Freud, Reich e pure Jung mira, nel complesso, a “faire de la vie une unité vécue” (ivi, 351).

Al convegno attese una delegazione della DAAGP che includeva Göring, Curtius e Schmalz.¹⁰⁴⁸ Quest’ultimo sostenne la centralità dell’esperienza trascendente nella psicoterapia, mentre Göring presentò il neofondato *Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie* e plaudì all’interesse “auch in anderen Ländern” verso “die Einsicht zur Notwendigkeit des Zusammenschlusses der verschiedenen Richtungen” della psicoterapia.¹⁰⁴⁹ Curtius commentò: “Es war erfreulich, zu hören, wie jeder Redner sich bemühte das allen Richtungen Gemeinsame zu betonen und das scheinbar auseinanderstrebende unter dem Gesichtspunkt der Vielfältigkeit der Anschauungsformen und der geistigen Einstellung zu beleuchten” e aggiunse: “In der Diskussion sprachen untern anderen Prof. C.G. Jung und Prof. Göring”.¹⁰⁵⁰

Nel suo discorso di chiusura Jung spiegò che l’istituzione della commissione psicoterapeutica presso la Società psichiatrica elvetica mirava a creare una piattaforma di discussione intorno alla pratica e la teoria della psicoterapia oltre ogni settarismo e anche al fine di promuoverne l’insegnamento nelle facoltà mediche. Egli da un lato denunciò l’inveterato disinteresse in merito da

¹⁰⁴⁵ Forel 1936 [‘Einladung zu einer Tagung für Psychotherapie’, *Zentralblatt*, IX, N. 1]; Curtius 1936, 65. Lo stesso Jung, nella riunione di marzo, aveva raccomandato Bally qualora Ludwig Binswanger, inizialmente proposto quale rappresentante della corrente fenomenologica, avesse rifiutato (Bally 1936, IAA). Ewald Jung (1879-1943, psichiatra e psicoterapeuta, era un cugino di Jung).

¹⁰⁴⁶ Secondo Curtius “Die Versammlung war von der Schweiz und dem Ausland überaus zahlreich besucht. Durch das Erscheinen des Altmeisters der Psychotherapie, Prof. Janet, Paris, der in wundervoller gereifter und distanzierter Form, die Grundfragen in der Diskussion streifte, erhielt die Tagung ein ganz besonderes Gepräge” (ibidem). Janet tenne una conferenza su ‘La complexité des états neuropathiques’ (AA.VV. 1936a [‘3. Réunion de psychothérapeutes Bâle, le 19 juillet 1936’, *Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie*, Vol. 38, N. 1], 355-356). Pierre-Marie-Félix Janet (1859-1947), psicologo, psichiatra e filosofo francese. Fondatore della moderna psichiatria dinamica, influenzò il concetto bleuleriano di autismo e schizofrenia, ed esercitò un influsso notevole su Freud, Adler e Jung (il quale studiò con lui nel semestre del 1902). Lavorò alla Salpêtrière insieme a Charcot e insegnò filosofia alla Sorbonne e al Collège de France.

¹⁰⁴⁷ AA.VV. 1936a; v. anche AA.VV. 1936b [Die psychotherapeutischen Schulen. Eine grundsätzliche Aussprache. Psychoanalyse – Analytische Psychologie – Individualpsychologie. Sonderbrochure aus Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie, Vol. 38, N. 2, Orell Füssli, Zürich]; mentre lo *Zentralblatt* si limitò a pubblicare il summenzionato rapporto di Curtius.

¹⁰⁴⁸ Non vi partecipò Gauger, per via degli impegni legati alla carica di “Leiter der Hochschulabteilung” (Gauger a Meier, 13.7.1936, IAA). Come già detto, a luglio venne nominato “leitender Geschäftsführer” della “Reichsstelle für den Unterrichtsfilm”.

¹⁰⁴⁹ AA.VV. 1936a, 358.

¹⁰⁵⁰ Curtius 1936, 65.

parte delle istituzioni scolastiche deplorando l'inesistenza in Svizzera di una "offiziell anerkannte Lehrstelle für Psychotherapie";¹⁰⁵¹ dall'altro invitò a riflettere quanto l'intero ambito della psicoterapia costituisse "die Beute widersprechender Lehrmeinungen und entsprechender Schulen" che inficiavano la "Klarheit" necessaria a rendersi degna materia d'insegnamento. Pertanto asserì:

"Es ist nicht nur wünschenswert, sondern notwendig, dass in Zukunft viel mehr das Gemeinsame hervorgehoben werde als das Trennende. Dazu müssen die einzelnen Schulen die Berechtigung abweichender Standpunkte anerkennen, was insofern möglich sein sollte, als jede Lehrmeinung schon durch ihre Gefolgschaft beweist, dass sie von einer gewissen Gruppe von Menschen als gültig anerkannt wird" (ibidem).

Tali asserzioni – nettamente distanti da quanto affermato all'indomani del suo insediamento alla presidenza della Società – accompagnarono la presentazione di "14 Lehrsätze" comuni alla psicoterapia: si trattava della prima bozza di un lavoro collegiale tra psicoterapeuti (e psichiatri) di diverse scuole che incoraggiava un assetto teorico-pratico unitario nel vasto arcipelago del mondo psicoterapeutico coevo in virtù di principi basilari comuni e condivisibili.¹⁰⁵² La lista, altresì tesa a promuovere la creazione di un istituto psicoterapeutico svizzero, venne progressivamente sviluppata e rielaborata fino alla sua presentazione 'ufficiale' a Oxford nel 1938.

Il simposio di Basilea rappresentò dunque un germinale quanto cruciale tentativo di sottolineare le comunanze tra diversi orientamenti psicoterapeutici. Tale progetto, sorto su ispirazione di Jung, rappresenta una prosecuzione degli sforzi che caratterizzarono la AAGP fin dalle sue origini, ma è stato largamente trascurato dalla storiografia medico-psicologica. Lo stesso Gustav Bally, che due anni prima aveva attaccato Jung per la sua presunta 'psicoterapia di stampo germanico', riconobbe l'importanza e la novità del simposio,¹⁰⁵³ rilevò come le "Ausführungen" di Jung (oltre che di Janet) avessero incontrato "besonderes Interesse" e ne elogiò il carattere spiccatamente transnazionale.¹⁰⁵⁴ Anche Forel, a chiusura dei lavori, plaudì agli esiti e alla potenzialità del simposio,¹⁰⁵⁵ mentre la delegazione tedesca ravvide nelle "Bestrebungen" svizzere un'affinità con quanto andava prendendo forma a Berlino in seno all'*Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie*¹⁰⁵⁶ benché – come vedremo – Göring se ne sarebbe presto distanziato.¹⁰⁵⁷

V, 8. SUL 'GÖRING INSTITUT' E IL GRUPPO JUNGHIANO

Nel 1946 Karl Jaspers, nella quarta edizione riveduta della *Allgemeine Psychopathologie* (1913), il testo fondamentale con cui lo psichiatra e filosofo – appena trentenne – aveva inaugurato un approccio fenomenologico ed esistenziale alla psichiatria, si legge:

¹⁰⁵¹ AA.VV. 1936a, 359.

¹⁰⁵² Lo avrebbe ribadito Meier a van der Hoop nel dopoguerra in occasione del progetto di rifondare la IAAGP (4.7.1946, IAA).

¹⁰⁵³ "Die Voraussetzung für ein solches Unternehmen ist die prinzipielle Anerkennung von Leistungen auch der gegnerischen psychotherapeutischen Schulen und der Verzicht auf die bisher übliche polemische Ausschliessung aller anderen Schulmeinungen zugunsten der jeweils anerkannten" (Bally 1937 ['Psychotherapeutenkongress in Basel, Juli 1936', *Psychotherapeutische Praxis*, Vol. 3, N. 3/4], 195).

¹⁰⁵⁴ In particolare il testé citato "Schlusswort" di Jung andava a suo parere "in einer ganz anderen und über die Grenzen der schweizerischen Belange hinauszielenden Richtung" (ivi, 202-203).

¹⁰⁵⁵ Lo definì un "Versuch, der die Erwartungen übertroffen habe und der daher ein erfolgreicher Anfang sein möge" (AA. VV. 1936a, 359).

¹⁰⁵⁶ In un rapporto sulle attività della DAAGP del 1935-1936 indirizzato anche al Ministero degli interni, si rilevava un "Bedürfnis nach Einigung der verschiedenen Richtungen" della psicoterapia analogo a quello presente in Germania (Curtius 1935/1936 BK ['Bericht über die Tätigkeit der DAAGP 1935/36 (con correzioni ms. di Göring), BKJ]).

¹⁰⁵⁷ E nel 1940, nel convegno a Vienna, Göring si sarebbe espressamente rifiutato di discutere tale lista.

”Erst seit einigen Jahrzehnten ist Psychotherapie praktisch zu einer Lebensaufgabe geworden. Es erwuchs der Stand der Psychotherapeuten, zumeist Ärzte, ergänzt durch behandelnde Psychologen anderen Bildungsganges. Die Psychotherapie wurde zu einer Sache eigener Zeitschriften. Kongresse der Psychotherapeuten hatten über 500 Teilnehmer. Etwas grundsätzlich Neues geschah 1936, als das ‘Deutsche Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie’ in Berlin unter Leitung von M. H. Göring gegründet wurde. Damit war für die Psychotherapie der Schritt zur Institution getan“.¹⁰⁵⁸

Jaspers riteneva dunque che il cosiddetto ‘Göring Institut’ giocasse – e, decidendo di matenere questo passaggio, avesse giocato – un ruolo rilevante nell’istituzionalizzazione della psicoterapia in Germania; e proseguiva affermando:

“Die Psychotherapie soll in der öffentlichen Verwirklichung sich bewähren als ein eigenständiges Glied der ärztlichen Heilfähigkeiten. Das erfordert: die Ausbildung des Berufes muss unter Bedingungen gestellt werden, die seine beste Erfüllung sichern; Ausbildung und Lehre sollen ermöglicht, die notwendigen psychologischen Erkenntnisse methodisch im Zusammenhang mit der Praxis gefördert werden. Daraus folgt: Die bis dahin zerstreiten Bestrebungen sollen vereint werden. Was zuerst entstand, indem jeder auf eigene Hand versuchte, und was sich in kleinen Kreisen oder Schulen entwickelte, soll sich als ein Ganzes gestalten. Das Institut sucht alle Kräfte psychotherapeutischen Wissens und Könnens in Austausch und Wechselwirkung zu setzen. Man will Gegensätze überbrücken, das Gemeinsame aller Psychotherapie, die Einheit der Idee herausarbeiten. Eine Poliklinik dient im wachsenden Umfange der Praxis. Sie soll durch regelmässige Bearbeitung der Krankengeschichten eine umfassende Forschungsgrundlage gewinnen. Vielleicht könnten auf diesem Wege zum ersten Mal wirkliche psychotherapeutische Biographien in grösserer Zahl entstehen” (ibidem).

Nell’ormai classica quanto fondamentale monografia sulla storia del *Deutsches Institut für Psychologische Forschung und Psychotherapie*, Geoffrey Cocks sostiene che malgrado il regime dittatoriale del Terzo Reich, le condizioni sociali antitetiche al libero pensiero e – quindi – a una efficace, corretta pratica psicoterapeutica, nei suoi nove anni di storia l’Istituto diede un indubbio contributo alla professionalizzazione della disciplina.¹⁰⁵⁹

A partire dalla sua fondazione nel maggio 1936 l’Istituto Göring godette, diversamente, ad esempio, dal *Rudolf Hess Krankenhaus*,¹⁰⁶⁰ di un considerevole favore istituzionale e ottenne negli anni seguenti cospicui finanziamenti – dall’*Arbeitsfront*, la *Luftwaffe* e altre istituzioni.¹⁰⁶¹ Insediatisi

¹⁰⁵⁸ Jaspers 1913-1946, 678. Cfr. lo scritto del 1939 in onore del sessantesimo compleanno di Göring: “Durch die Gründung des Institutes [...] ist die Entwicklung der Psychotherapie in Deutschland zweifellos in ein ganz neues Stadium getreten, auf das man noch vor drei Jahren nicht zu hoffen gewagt hätte“ (Jung, Curtius, Meier 1939, 194).

¹⁰⁵⁹ Cfr. ad es. Cocks 1997, 164 (“Psychotherapy as an institutional and professional entity fared better under National Socialism than might have been expected and has been assumed”) *et passim*.

¹⁰⁶⁰ A partire dal 1934 l’ospedale di Dresda intitolato al gerarca nazista, ove si praticavano varie forme di terapia naturale ai sensi della *neue deutsche Heilkunde*, aprì un reparto di psicoterapia (“naturheilkundliche[n] Abteilung”) sotto la direzione, fino al 1943, di Alfred Brauchle (Cocks 1985 [1988, 138]; cfr. Brauchle 1937 [*Naturheilkunde in Lebensbildern*, Philipp Reclam, Leipzig] e Heyll 2006, 247ss.). Prolifico divulgatore della medicina naturale, Brauchle era, secondo Heyer, allievo di Künkel (Heyer 1935, 112). Nel dopoguerra venne classificato come “Mitläufer”. A partire dal 1951 avrebbe presieduto il *Zentralverband der Ärzte für Naturheilverfahren*.

¹⁰⁶¹ Cocks rileva che durante il primo triennio l’Istituto venne principalmente autofinanziato (Cocks 1997, 160 e 163: “the founding of the institute in 1936 resulted from a combination of Göring’s own efforts to mobilize Adlerians, Jungians, and various independents and the desire of the Ministry of the Interior to close down the ‘Jewish’ Psychoanalytic Institute in Berlin”) e riferisce il parere del figlio di M.H Göring, Ernst Göring, secondo il quale la penuria finanziaria indusse gli psicoterapeuti tedeschi collaborare più strettamente con Fronte del Lavoro che, a partire dal 1939, consentì di triplicare i mezzi finanziari destinati all’Istituto (Cocks 1985 [1988, 195 e 197]).

nella sede del *Berliner Psychoanalytisches Institut* e così sopprimendo quello che sin dal 1920 fungeva, accanto a Vienna e in seguito alla separazione del gruppo psicoanalitico zurighese nel 1913, da principale centro promotore della pratica, formazione e didattica psicoanalitica in Europa, questo strano ente consentì di insegnare ed esercitare le tre forme principali della psicoterapia (la freudiana rappresentata in particolare da Schultz-Hencke, l'adleriana e la junghiana) così riconosciuta a livello statale in una misura fino ad allora insperata ancorché ufficialmente 'emendata' dagli 'influssi ebraici'. Le sezioni vennero nominate rispettivamente 'Arbeitsgruppe A', 'B', e 'C' – laddove la prima di esse venne vietata dal 1942, in seguito alla cattura e all'esecuzione capitale dello psicoanalista e collaboratore dell'Istituto John Rittmeister a causa della sua affiliazione alla 'Rote Kapelle'.¹⁰⁶²

A livello pratico, l'Istituto Göring consentì una senz'altro relativa ma altrettanto insospettata libertà a chi volesse – medico o non medico –¹⁰⁶³ praticare la psicoterapia e persino la psicoanalisi, ferma restando la proibizione di trattare pazienti 'non ariani'. Una lettera di Bally a Fenichel del novembre 1940 fotografa una situazione quantomeno singolare:

“Übrigens war ich vor einigen Wochen in Berlin und habe einige alte Kollegen gesprochen. Dabei war wenigstens das erfreulich, dass ich sehen konnte, wie sehr viele sich hinter der Fassade eines gleichgeschalteten Instituts ihre individuelle Freiheit, verbunden mit einer absolut eindeutig Freud'schen Auffassung, erhalten haben. Bemerken muss ich allerdings noch, dass ich auch Gegenbeispiele erlebt habe, von denen ich hier aber lieber schweige“.¹⁰⁶⁴

A maggio, il mese in cui venne fondato l'istituto, Göring presentò a Jung una situazione tesa a guadagnare il sostegno dello psicologo e dei suoi allievi tedeschi.¹⁰⁶⁵ Quasi a giustificare la concomitante espropriazione del *Berliner Institut*, lo informò di un fantomatico e oltremodo improbabile progetto di fondare un nuovo istituto psicoterapeutico diretto o codiretto da freudiani; per contrastare tale disegno 'propagandato' da Bohm, Göring si era rivolto a Eva Moritz e Fritz Künkel interpellando altresì i “Reichs-Parteistellen”. Ma questi ultimi, spiegava,

“kennen natürlich nichts von Psychotherapie, sie wissen nicht, wie segensreich und wie verheerend sie wirken kann. Ich bitte Sie, darauf hinzuwirken, dass Ihre Schüler in Deutschland sich nicht bereit erklären, mit den Freudianern zusammen ein Institut aufmachen; in gleichen Sinne werde ich auf Künkel einwirken. Sollten Reichs- oder Parteistellung mich zwingen wollen, mit den Freudianer zusammen zu arbeiten, so werde ich die Leitung der

Nel 1944 Goebbels magnificò nel periodico *Das Reich* gli sviluppi della professionalizzazione della psicoterapia testimoniati dalla 'promozione' dell'istituto a *Reichsinstitut*. (Cocks, 1997, 162).

¹⁰⁶² John Karl Friedrich Rittmeister (1898-1943), neurologo e psicoanalista. Dopo gli studi in Germania (Monaco) e in Svizzera (Zurigo e Münsingen), fu assistente medico al Burghölzli, dove entrò in contatto con Jung, frequentando al contempo ambienti d'ispirazione marxista e adoperandosi a favore di esuli tedeschi. Costretto a lasciare la Svizzera a causa del suo attivismo politico, nel 1937 si ristabilì in Germania dove venne nominato direttore del policlinico del *Göring Institut*. Contemporaneamente fu attivo nell'organizzazione antinazista *Rote Kapelle*. A causa di ciò il 26 settembre 1942 venne arrestato, condannato a morte e quindi ghigliottinato, il 13 maggio 1943, a Berlin-Plötzensee. Il cosiddetto 'affare Rittmeister' ebbe dunque pesanti ripercussioni nell'istituto, ancorché mitigate grazie ai rapporti privilegiati di Göring con il Reichsmarschall.

¹⁰⁶³ “Mitglieder können nur tätige Psychotherapeuten sein; es ist gleichgültig, ob sie Ärzte sind oder nicht” (così Göring in Meier 1938, 6). Stando a un rapporto successivo, agli psicoterapeuti non medici era consentito l'accesso a una formazione che rilasciava un'abilitazione esercitabile a determinate condizioni (AA.VV. 1938 [‘Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen’, *Zentralblatt*, X, N. 5-6]).

¹⁰⁶⁴ Bally a Fenichel, 6.11.1940, Library of Congress (Washington, D.C), Fenichel Sammlung, cit. in Perner 2003, 16. Perner nota che la lettera non consente di evincere a chi si riferisse (e in che misura vada considerata probante; indubbia rimane la difficoltà, se non l'impossibilità di esercitare la professione psicoterapeutica in un clima di terrore (“Wie soll sich in diesem Klima die Übertragung frei entfalten können?”; ivi, 17). La psicoanalista Kathe Dräger riferisce che le opere di Freud, fino alla fine della guerra, erano preservate in armadio e consultabili previa richiesta firmata; che i membri dell'Istituto erano autorizzati a esercitare anche privatamente e che gli iscritti al partito fra i membri dell'Istituto non superava un 5% (Dräger 1971, 48). V. anche Lockot 1985, 83ss.

¹⁰⁶⁵ Göring a Jung, 16.5.36, SWCGJ. Frattanto, a marzo, era uscito il saggio Wotan (Jung 1936a; GW 10, 10).

Deutschen Gesellschaft niederlegen; in dieser Beziehung mache ich unter keinen Umständen einen Kompromiss. Ich bin überzeugt, dass auch Dr. Curtius und Dr. Gauger die Konsequenzen ziehen würden. Ich kann es mir aber kaum vorstellen, dass Nationalisten sich für Freud und seine Schule einsetzen“ (ibidem).

Queste affermazioni unitamente all'esibita indisponibilità a qualsiasi compromesso, peraltro contraddetta dalla successiva strutturazione dell'ente, appaiono un tentativo di cooptare Jung in modo da dare alla psicologia analitica (unitamente al sistema psicologico künkeliano) particolare rilievo, ponendola al centro dell'impostazione teorico-didattica dell'istituto. Allo scopo, Göring faceva anche leva sulla volontà di Jung di distinguere il proprio sistema da quello psicoanalitico. In chiusura, troviamo un'asserzione che non è stato possibile verificare: "Curtius, Gauger und ich hoffen sehr, dass Ihre geplante Unterredung mit dem Führer bald zustande kommt"¹⁰⁶⁶.

È possibile che Jung avesse già ricevuto la citata lettera di Göring quando, due giorni dopo, scrisse a Eva Moritz esortandola a contattare Kurt Gauger al fine di tutelare la *Jung Gesellschaft* da lei diretta. Anche qui troviamo la costante preoccupazione di Jung di differenziare il proprio sistema da quello psicoanalitico (e include un'allusione a un non esplicitato progetto di Göring):

"Ich würde Ihnen raten sich sofort mit Herrn Dr. K. Gauger [...] in Verbindung zu setzen. Ich habe mit ihm schon einiges auf diese Linie besprochen. Wenn Prof. Göring's Plan tatsächlich gescheitert ist, so muss eine Organisation geschaffen werden im Schutze Ihrer Gesellschaft. Dabei ist die Mithilfe der Partei wohl nötig, damit nicht hinter unserm Rücken die Freudsche Psychologie zu sehr ins Kraut schiesst. Deshalb sollte unbedingt ein Mann wie Gauger dabei sein, der in der Partei ist. Er will sich für diese Sache einsetzen, wie er mir versprochen hat und da er ein anständiger Mann ist, so kann man hoffen, dass er die Sache auch verantwortlich in die Hand nehmen wird. Auf alle Fälle könnte er Ihnen, da er die Verhältnisse genau kennt, von grossem Nutzen sein [...]. Es ist ganz selbstverständlich, dass Sie an einer solchen Sache aktiv mitwirken können, wozu Sie genügende Qualifikation haben. Das erste und wichtigste wäre also, wenn Sie sich sofort mit Gauger in Verbindung setzen in Bezug auf diesen Plan. Ich bin durchaus der Ansicht, dass Vorhandenes benützt und darauf aufgebaut werden sollte. Ich werde von mir aus ebenfalls an Gauger schreiben damit er sofort im Bilde ist"¹⁰⁶⁷.

Da queste indicazioni trapela un atteggiamento che potremmo definire 'pragmaticistico', teso ad avvalersi di appoggi politici per scongiurare una soppressione della locale *C.G. Jung Gesellschaft* analogo a quello del *Berliner Institut*.¹⁰⁶⁸ Del definitivo annullamento dell'Istituto psicoanalitico e della concomitante fondazione del nuovo ente psicoterapeutico diretto da Göring con l'affiancamento di Gauger quale "Stellvertretender Leiter", Moritz informò Jung a fine maggio¹⁰⁶⁹ aggiungendo che la Società junghiana sembrava destinata a rimanere "ungestört". Di lì a poco, anche Adolf von Weizsäcker cercò di evitare un inglobamento della *C.G. Jung Gesellschaft* all'Istituto perorandone l'autonomia e rimarcandone gli obbiettivi prettamente culturali e non terapeutici.¹⁰⁷⁰ Göring reagì

¹⁰⁶⁶ Ibidem. V. al riguardo *infra*, 258 e n. 1197.

¹⁰⁶⁷ Jung a Moritz, 14.5.1936, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰⁶⁸ Cfr. Cocks 1997, 141-142.

¹⁰⁶⁹ Moritz a Jung, 26.5.1936, IAA.

¹⁰⁷⁰ Weizsäcker a Göring, 16.6.1936, SWCGJ. Vi dichiarava tra l'altro: "[...] die C.G. Jung Gesellschaft als solche dem 'Deutschen Institut für Seelenkunde und Psychotherapie' nicht beigetreten ist und dass mithin die Arbeitsgemeinschaft der Schüler Jung's innerhalb des 'Deutschen Institutes' keineswegs identisch ist. Die C.G. Jung Gesellschaft als solche ist und kann auch gar nicht Mitglied des 'Deutschen Instituts für Psychologische Forschung' etc. sein, weil hierzu der vorhergehende Beschluss einer ordnungsmässigen Mitgliederversammlung erforderlich gewesen wäre. Dazu bestand aber keinerlei Möglichkeit". Aggiungeva: "Die C.G. Jung Gesellschaft vertritt ganz bewusst psychotherapeutische Interessen *nicht* oder nur ganz sekundär" (ibidem).

contrariato alla presa di distanza da parte di costoro da cui si aspettava "eine kräftige Stütze"; contrariato e deluso: "Und nun sind diese es gerade, die mir Schwierigkeiten machen".¹⁰⁷¹ Quindi ribadì perentorio: "Wer in Deutschland mitmachen will, muss die deutschen Interessen an erste Stelle setzen und muss dafür Opfer bringen können". Come a dire: la partecipazione al progetto unitario (ancorché piuttosto distante dall'idea monolitica di una 'nuova psicoterapia germanica') necessitava il superamento di ogni suddivisione e frazionamento.

Pur sollevato per la preservazione della Società berlinese, Jung manifestò a Moritz forti perplessità sul nuovo Istituto.¹⁰⁷² Il suo scetticismo muoveva sia da una sfiducia verso l'intenzione di accorpare e omologare orientamenti assai diversi fra loro, sia dal convincimento che il progetto celasse obiettivi di ordine politico estranei alla psicoterapia. A ciò si aggiungeva la sua connaturata diffidenza verso grosse organizzazioni in genere, ree di favorire tendenze regressive. Riteneva quindi essenziale cercare di mantenere l'indipendenza della *C.G. Jung Gesellschaft*, ma suggeriva di non scartare possibili occasioni di collaborazione fruttuosa con l'Istituto; nelle sue parole:

"Es ist kaum zu fassen, dass an einem solchen Institut, das wesentlich für breite Massen bestimmt ist und von Leuten geleitet wird, die von der Psyche keinen allzugrossen Begriff haben, meine Psychologie irgendwie gedeihen könnte. Andererseits scheint mir auch geringe Möglichkeit zu bestehen solche Leute dazu zu veranlassen ihre Begriffe zur erweitern. Ich hielte es nicht einmal für wünschenswert, denn das Leben lässt sich schliesslich nicht in Paragraphen einfangen. Wenn Sie irgendwie eine vernünftige Möglichkeit sehen, mit Göring zusammen zu arbeiten, so wäre es dann ja schön, aber ich fürchte dass verwaltungstechnische und andere Rücksichten dermassen im Vordergrund stehen werden, dass eine Veränderung der Auffassungen daneben vollkommen in den Hintergrund gerät. Man macht ja immer wieder die Erfahrung, dass bei kollektiven Organisationen solcher Art die billigsten Auffassungen die nächsten sind. Soll dieser Hinsicht überhaupt eine Änderung stattfinden, so kann sie nur aus der Reaktion des anonymen Publikums erfolgen. In diesem Sinne wäre es in der Tat besser, wenn Ihre Gesellschaft ihre Unabhängigkeit bewahren, die Idee vertreten und dadurch einen wachsenden Einfluss auf das Publikum gewinnen könnte. Es wäre für das Leben der Gesellschaft keineswegs erstrebenswert, im Verband eines Institutes aufzugehen, da dadurch ihr gerade die allgemeinen und lebendigen Ideen genommen würden".¹⁰⁷³

Anche in seguito Jung esortò Moritz a rivolgersi nuovamente a Gauger per salvaguardare l'autonomia della *C.G. Jung Gesellschaft*. Gauger, diversamente da Göring, prospettava una collaborazione 'criptata' dell'Istituto con freudiani opportunamente disposti ad adeguarsi alle direttive politiche¹⁰⁷⁴ e riteneva il sostegno degli junghiani "unerlässlich". Tale orientamento ebbe infine la meglio, come attesta l'inclusione nel direttivo dell'Istituto di vari rappresentanti di correnti psicoterapeutiche, psicoanalisi compresa.¹⁰⁷⁵

¹⁰⁷¹ Göring a Weizsäcker, 28.6.1936, SWCGJ. V. anche Lockot 1985, 153 e 195.

¹⁰⁷² Jung a Moritz, 30.6.1936, IAA.

¹⁰⁷³ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰⁷⁴ Due settimane dopo egli espose a Meier il progetto di creare un policlinico ove "nur einige wenige Freudianer noch eine Rolle spielen, die ausserdem der Weltanschauung Freuds abgeschworen haben und im guten Glauben vertreten, nur noch technisch-methodisch nach Freud arbeiten zu wollen". L'Istituto infatti prevedeva la "Ausbildung von approbierten Ärzten als Psychotherapeuten" che fossero "im wesentlichen historisch über Freud orientiert" (Gauger a Meier, 13.7.36, IAA).

¹⁰⁷⁵ Stando a un comunicato apparso nello *Zentralblatt* l'Istituto includeva membri della DAAGP e della "Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft", della "C.G. Jung Gesellschaft", del "Künkels 'Arbeiterkreis für Angewandte Charakterkunde" e "andere namhafte Psychotherapeuten"; gli obiettivi venivano così sunteggiati: "1. Die Forschungs-, 2. die Ausbildungs- und Lehrtätigkeit und 3. die Unterhaltung einer Poliklinik für Unbemittelte" (anonimo 1936 ['Aktuelles', *Zentralblatt*, IX, N. 3], 129). Più precisamente aderirono al direttivo Boehm, Müller-Braunschweig e Schultz-Hencke quali rappresentanti della corrente freudiana; Künkel e Herzog dell'adleriana alias 'künkeliiana'; ed Eva Moritz, Wolfgang Kranefeldt e Adolf Weizsäcker della junghiana. Il consiglio di amministrazione includeva

Di seguito Göring continuò nondimeno a lamentare una scarsa propensione da parte degli junghiani tedeschi a cooperare con l'Istituto. Jung replicò invocando sia gli elevati standard per la formazione psicoterapeutica secondo la psicologia analitica, sia la predilezione, a suo giudizio (ancora!) imperante in Germania, per l'opera di Freud e Adler rispetto alla propria:

“Ich bin ja in Deutschland erst seit ganz kurzer Zeit bekannt, indem der deutsche Buchhandel schon dafür gesorgt hat, dass neben der Freud'schen und Adler'schen Psychologie keine andere aufkommt. Die allgemeine Gesinnungsänderung in Deutschland genügt aber nicht, um sofort Leute hervorzubringen, die imstande wären meine Psychologie zu lehren. Dazu gehört wohl einiges Wissen, was ja bei der Freud'schen und Adler'schen Psychologie nicht vorausgesetzt wird. Dieser Umstand ist einer der Gründe, warum so wenige Leute gibt, die meine Psychologie auch lehren können“.¹⁰⁷⁶

Ciò non toglie che la psicologia analitica continuò, in genere, ad essere considerata con favore in Germania, e il riferimento ad essa rimase una sorta di garanzia o persino vessillo da sbandierare a difesa della psicoterapia germanica – anche contro il cosiddetto influsso ebraico – e, di conseguenza, promuovere l'Istituto Göring. Ne è prova un documento preparatorio per la richiesta, poi accolta, di sostegno finanziario all'Istituto rivolta al *Deutscher Arbeitsfront*.¹⁰⁷⁷

Una volta confermata l'autonomia della *Gesellschaft* berlinese (che sarebbe stata però soppressa nel 1941), Jung manifestò una posizione più conciliante verso l'Istituto e, specificamente, i propri allievi propensi a collaborarvi, sempre avvertendoli dei rischi insiti in una grossa organizzazione, ma altresì segnalandone le potenzialità offerte per la psicoterapia.¹⁰⁷⁸ Sicché, malgrado la disponibilità degli junghiani in Germania a sostenere l'Istituto risultasse inizialmente di gran lunga inferiore alle aspettative di Göring, alcuni vi avrebbero operato anche a lungo: fra costoro Olga von König-Fachsenfeld, W. Kranefeldt, J. Schirren, G. Schmalz e G.R. Heyer.¹⁰⁷⁹ Quanto allo stesso Jung, negli anni seguenti i suoi rapporti diretti con l'Istituto Göring furono pressoché inesistenti.¹⁰⁸⁰

In conclusione, risulta utile considerare alcuni passaggi del discorso di Göring tenuto all'apertura del proprio Istituto – e parzialmente pubblicato nello *Zentralblatt* –¹⁰⁸¹ nel quale egli

inoltre Herbert Linden in rappresentanza del Ministero degli Interni, Achelis, von Hattingberg, l'immaneabile Schultz ed infine Curtius in veste di “Schriftführer” della DAAGP. Sui membri dell'Istituto v. AA.VV. 1938, Locket 1985, 352-354 e Cocks 1985 [1988, 231ss.].

¹⁰⁷⁶ Jung a Göring, 26.10.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰⁷⁷ Esso includeva un profilo storico della psicologia dai “Kulturvölkern” attraverso il medioevo – naturalmente tedesco – fino a Leibniz, Hegel, Kant, von Hartmann e Carus. Affermava che solo Charcot e il “Wiener Arzt Breuer” avevano conferito valore pratico alla nozione d'inconscio; ma “leider wurde diese Entwicklung durch den gewaltigen Einfluss der Juden gestört. Freud und später Adler bemächtigten sich der Wissenschaft des Unbewussten und gestalteten sie zu einem zersetzenden Zerrbild. Erst durch die nationalsozialistische Erhebung wurde der jüdische Einfluss auch in der Tiefenpsychologie in Deutschland zerstört und die Verbindung zu den alten deutschen Forschungen wieder hergestellt. In der übrigen Welt ist der Einfluss zum grossen Teil bestehen geblieben; nur die Richtung C.G. Jung-Zürich hat davon Abstand genommen“. Il documento così proseguiva: “In der ganzen Welt drängt heute die Tiefenpsychologie nach Anerkennung und Verwertung. [...] Die Aufgabe der Tiefenpsychologie besteht erstens darin, dass nervöse Menschen wieder frisch, leistungsfähig und arbeitsfreudig gemacht werden“ (‘Entwurf für einen Vorschlag zur Einreihung des Deutschen Institutes für Psychologische Forschung und Psychotherapie in die Deutsche Arbeits-Front’, 6 pp., s.d.; allegato a Körner a Jung, 10.5.1939, IAA).

¹⁰⁷⁸ Nel 1939 approvò la decisione di Körner (e Heyer) di aderire al corpo docente dell'Istituto: “Ich halte es im Interesse unserer Sache für wichtig, dass auch Vertreter unserer Ansicht vorhanden sind. Auf diese Weise ist doch immer für ein gewisses Ferment gesorgt, welches die Gefahr allzugrosser Verwässerung etwas in die Ferne schiebt. Diese Gefahr ist natürlich mit jeder grossen Organisation verbunden. Immerhin hat die Psychotherapie nun eine gewaltige Chance, die sie hoffentlich auszunützen versteht“ (Jung a Körner, 20.5.1939, IAA).

¹⁰⁷⁹ Quest'ultimo dal 1939 presiedette i programmi di training dell'Istituto (pare con l'esplicita approvazione di Jung; v. Kirsch 2000, 134). Quanto a Schmalz, egli sarebbe stato incaricato dall'*Ahnenerbe*, su suggerimento di Göring, di dirigere un progetto di ricerca sulla simbologia degli alberi secondo l'orientamento junghiano (Cocks 1997, 137; cfr. ivi, § 11). Cfr. inoltre Koenig-Fachsenfeld 1942.

¹⁰⁸⁰ Cocks 1991 [2003, 17].

¹⁰⁸¹ Göring 1936b [‘Weltanschauung und Psychotherapie’ (Auszug aus dem Vortrag, gehalten auf der 1. Mitgliederversammlung des Deutschen Institutes für Psychologische Forschung und Psychotherapie), *Zentralblatt*, IX, N. 5].

contrapponeva la centralità del discorso razziale alle aspirazioni svizzere a favore di una unità della psicoterapia; contestualmente, riconosceva la rilevanza ‘storica’ di Freud ma contestava le affermazioni di Jung a proposito della parziale validità della psicologia freudiana e adleriana.

Göring tesseva le lodi allo stato totalitario e ai suoi meriti nella promozione della psicoterapia germanica. Tuttavia la celebrazione della “geistige Revolution” nazista conteneva alcuni distinguo: egli tenne a differenziare la “Wurzel” del nazismo da quella della psicoterapia sostenendo che la prima affondava nella “Erkenntnis der Verschiedenheit der Rasse in körperlicher und seelischer Beziehung” mentre “die Wurzel der heutigen Psychotherapie” sarebbe piuttosto “eine nicht rassisch bedingte”. Tale estraneità a “eine rassische Betrachtungsweise” giustificerebbe il “Misstrauen” del partito verso la psicoterapia. “Leider – seguitò – hat niemand vor *Freud* die Erkenntnis des Unbewussten praktisch verwertet. Die Anwendungsmöglichkeit uns zu zeigen, ist das Verdienst *Freuds*. Seine Methode ist Allgemeingut aller Psychotherapeuten geworden” (ivi, 292). Ciò detto, perorò una distinzione fra metodo e *Weltanschauung*, laddove la seconda inizierebbe con l’esplorazione dell’inconscio, così palesando dove volesse andare a parare: invocare la specificità, *ergo* la superiorità dell’“inconscio ariano”; allo scopo riprendeva le considerazioni di Künkel circa la tendenza dei pazienti a confarsi, anche inconsciamente, a dottrine e semantiche dei rispettivi analisti¹⁰⁸² per argomentare l’opportunità della medesima appartenenza razziale fra le parti. Ne derivava l’importanza di riconoscere quanto risultasse in determinate dottrine “fremdrassisch” e – dunque – “was an der Lehre *Freuds* oder an der Lehre *Adler* jüdisch ist. [...] denn wir können unmöglich annehmen, dass plötzlich ein Jude arisch-germanisch denkt und fühlt” (ivi, 293). Dopo aver ricordato il noto predicato di Benjamin Disraeli “Die Rassenfrage ist der Schlüssel zur Weltgeschichte” e richiamato gli attacchi di Rosenberg agli “hunderttausende wurzellos gewordene Intellektuelle” che popolano le città, “nicht rassisch denken, träumen und assoziieren” e che “sind oft unsere Patienten”, riconduceva la dissimile concezione di libido secondo Freud e Jung a una diversità di “Weltanschauungen” fatalisticamente determinata (in termini biologico-razziali). Seguitava distinguendo in modo piuttosto rozzo la sensibilità ariana dall’ebraica¹⁰⁸³ chiamando in causa l’osannato *Gemeinschaftsgefühl* per invocare “eine klare Scheidung” rispetto alla posizione di Adler, reo d’intenderlo come mero “Mittel“, quand’anche ciò – aggiungeva con velato riferimento a sé stesso – risultasse “schwer”. (ivi, 295)

A questo punto Göring indicava l’“Aufgabe“ dell’Istituto nell’elaborare [heraus(zu)arbeiten] “eine Scheidung zwischen jüdischer und arisch-germanischer Weltanschauung [...]“ – e tosto specificava: “Wenn wir diese Zielsetzung haben, so werden wir auch leichter zu einer Einigung kommen können als die Schweizer Psychotherapeuten“ (ibidem). Il neurologo si distanziava dai propositi espressi quell’anno a Basilea asserendo che le “Grundlinien, auf denen sich die verschiedenen psychotherapeutischen Schulen einigen können” si prefiggevano un fine differente da quello della psicoterapia tedesca. Benché “gut ausgearbeitet”, le “Thesen” perseguivano un’unità che gli sembrava fittizia: “Es wird darauf hinauslaufen, dass ein Waffenstillstand zwischen die Richtungen geschlossen wird, dass jede Richtung die andere duldet und Aussenstehenden gegenüber die gemeinsamen Gesichtspunkte betont werden” (ivi, 296). In siffatto ‘armistizio’ Göring ravvedeva un segno di debolezza, perciò non esitava a contestare tanto Künkel quanto Jung ‘rettificando’ quest’ultimo allorché ascriveva ai metodi freudiano e adleriano una parziale validità (ad es. nel suo

¹⁰⁸² V. *infra*, 203.

¹⁰⁸³ Un ebreo non sarebbe capace di pensare e sentire allo stesso modo di un ariano: il secondo intenderebbe l’amore come “liebe zur Heimat, zu Volk und Rasse”, e “wenn er ferner diese Liebe nicht als Sublimierung der Erotik auffasst, so denkt er arisch. Er darf aber nicht sagen: Freud denkt auch so; dann wäre sein rassisches Empfinden nicht echt” (ivi, 294).

intervento del 1935);¹⁰⁸⁴ all'uopo richiamava le precedenti argomentazioni circa le differenziazioni razziali (nel 1933 e 1934).¹⁰⁸⁵

“Es sind auch vor der Basler Tagung schon Versuche der Einigung gemacht worden. So hat *Künkel Jung* als Synthese von *Freud* und *Adler* hingestellt. *Jung* hat früher einmal die Behandlungsarten von *Freud* und *Adler* für gewisse Fälle für brauchbar erklärt. Beide Lösungen sind nicht befriedigend. *Jung* selbst hat dieses auch wohl erkannt. Denn er hat sich lange vor 1933 für eine Trennung der Rassen auch hinsichtlich ihrer Psyche eingesetzt”.¹⁰⁸⁶

Göring dunque pur riconoscendo alla psicoterapia – similmente a quanto fatto nel 1934 a Bad Nauheim – una diversa ‘radice’ rispetto all’ideologia nazista, tesa alla sola “Erkenntnis der Verschiedenheit der Rasse in körperlicher und seelischer Beziehung”, proseguiva interpretando a proprio vantaggio la teoria di Jung, ‘correggendone’ le asserzioni riguardanti la validità di ogni metodo secondo il principio dell’equazione personale (e, se vogliamo, l’universalità dell’inconscio collettivo oltre gli strati ‘razziali’) in nome delle distinzioni sulla psicologia ebraica e tedesca precedentemente formulate (nel 1933 e 1934) dallo stesso psicologo, benché, a rigore, questi avesse parlato di differenze e non di separazione. In tal modo, inaugurando l’Istituto a lui nominato, teneva a proclamare un’assoluta adesione alle teorie razziali e quindi distanziarsi da quegli aspetti della teoria (e prospettiva) junghiana volti a unificare anziché separare le psicologie collettive.

V, 9. LA CODIREZIONE DI GÖRING ALLO *ZENTRALBLATT*

Nel 1936 Göring affiancò Jung alla direzione dello *Zentralblatt* a partire dal primo fascicolo che uscì soltanto a luglio.¹⁰⁸⁷ Una nota della “Schriftleitung” motivava tale rallentamento “durch leider sehr zeitraubende interne Verhandlungen” finalizzate a rinnovare il contratto editoriale e si limitava a spiegare la nuova codirezione in termini di “Umorganisation der Zeitschrift” volta a creare “eine neue, den Zeitläufen angepasste Basis”.¹⁰⁸⁸ Mancava però una comunicazione al riguardo di Jung. Seguiva l’annuncio del simposio di Basilea.¹⁰⁸⁹

La documentazione esaminata ha consentito di acclarare, quantomeno in parte, le vicende che precedettero e prepararono la nuova codirezione. Essa va principalmente ascritta a tre fattori: 1. Le problematiche editoriali sopra riferite includenti il mancato trasferimento dello *Zentralblatt* a Hüthig; 2. L’esigenza di Göring di cercare di legare il proprio Istituto a un organo editoriale. 3. La scelta di Jung di mantenere il periodico a rappresentante della IAAGP (con la supervisione editoriale di Meier) accettando però il affidarne la responsabilità giuridica a Göring

La fondazione dell’Istituto Göring concorse a svincolare la DAAGP dalla IAAGP rendendo lo *status* della prima sempre più evanescente. L’ente assurse rapidamente a rappresentante ufficiale della psicoterapia in Germania riuscendone a gestire pratica, didattica e coordinamento territoriale: *Arbeits- und Ortsgruppen* sino ad allora afferenti alla DAAGP passarono di fatto sotto ‘tutela’ dell’Istituto.¹⁰⁹⁰ “Seitdem das Institut besteht, ist die Organisationsfrage wesentlich einfacher” scriveva ottimistico

¹⁰⁸⁴ Jung 1935d.

¹⁰⁸⁵ Jung 1933b e 1934a.

¹⁰⁸⁶ Ivi, 296. Curiosamente l’intervento sullo *Zentralblatt* terminava con un plauso a Bally per aver sostenuto “eine Einigung über die allgemeinen Thesen hinaus auf rassistischer Grundlage” e con il proclama: “Jede Rasse, jedes Volk soll seine Psyche suchen” (ibidem).

¹⁰⁸⁷ Così Meier a Baynes, 18.6.1936, IAA. Ciò fu dovuto alle problematiche editoriali di cui sopra (cap. V, 4).

¹⁰⁸⁸ Schriftleitung 1936 [(Curtius e Meier), ‘Aktuelles’, *Zentralblatt*, IX, N. 1].

¹⁰⁸⁹ Forel 1936.

¹⁰⁹⁰ Ciò fu possibile soprattutto grazie alla nomea e all’attività di Göring. Senza di esse, secondo Cocks, la DAAGP avrebbe potuto sopravvivere anche mediante l’annessione alla RNDH senza però raggiungere la rilevanza ottenuta dall’Istituto (ivi, 229-230).

Göring a Meier nel novembre del 1936 in riferimento alla gestione dello *Zentralblatt*, aggiungendo: “Mit Hirzel bin ich einig, dass es nicht geht, dass Allers weiterreferiert”¹⁰⁹¹ così confermando, nella nuova veste di codirettore, la propria autorità sull’editore.¹⁰⁹²

Ciò tuttavia non bastava a Göring: l’Istituto abbisognava di un organo editoriale ufficiale ed era quindi necessario tentare di assumere la gestione diretta ed esclusiva dello *Zentralblatt* sottraendolo alla IAAGP, la quale ne risultava legittima titolare benché il contratto si riferisse ancora alla vecchia AAGP. A tal scopo, Göring stilò insieme a Hirzel una nuova bozza contrattuale che sottopose a Jung.¹⁰⁹³ In essa si statuiva il diritto della DAAGP, in caso di separazione dalla IAAGP, di assumere la direzione del periodico.¹⁰⁹⁴ Si proponeva di gestire “die ganze Korrespondenz zwischen Herausgeber und Schriftleiter einerseits, dem Verlage andererseits” attraverso il “Leiter des psychotherapeutischen Instituts in Berlin”, ossia Göring, e di affidare il coordinamento delle recensioni a un membro dell’Istituto, ancorché in collaborazione con lo “Schriftleiter, der seinen Wohnsitz nicht in Deutschland hat”, ossia Meier. Quindi si precisava: “Es ist durchaus nicht beabsichtigt, die Nichtdeutschen vom Referieren auszuschliessen, auch nicht hinsichtlich der Zeitschriften”. Non erano dunque necessarie particolari doti ermeneutiche per capire come tali istanze mirassero a favorire – e ufficializzare – il piano di Göring di assumere, da Berlino, la gestione diretta dello *Zentralblatt*, pur lasciando un certo qual margine decisionale a Jung e Meier che finiva però per apparire quasi come una concessione alla Società ufficialmente rappresentata dall’organo. D’altra parte Meier, fatto tutt’altro che secondario, era retribuito da Hirzel e al riguardo Göring sostenne la necessità di una “Revision” del suo onorario, rimarcando la disponibilità dell’altro “Schriftleiter”, Curtius, a lavorare gratuitamente.¹⁰⁹⁵

Forte della sua posizione privilegiata rispetto all’editore, Göring giocò inoltre il tasto delle recensioni, che sapeva Jung riteneva essenziali per il mantenimento del profilo scientifico e internazionale del periodico. Göring suggerì di coordinarle direttamente dall’Istituto in questo modo: “Dass die deutschen Referenten das Opfer [sic] bringen sollen, die Zeitschriften dem Institut zu überlassen, liegt im Interesse des Ganzen. Dann kann jeder von uns, wenn er in Berlin wohnt oder nach Berlin kommt, alle Zeitschriften einsehen”. E aggiunse: “Zu meiner Freude kann ich Ihnen mitteilen, dass die Beziehungen zwischen den Vertretern Ihrer Psychologie und mir sich immer besser gestalten. Sobald wir auf das sachliche Gebiet kommen und das organisatorische Gebiet verlassen, klappt es. Ich glaube sogar, dass es zu einer herzlichen Einvernehmen zwischen uns, einschliesslich der Künkel-Gruppe kommen wird” (ibidem).

¹⁰⁹¹ Göring a Meier, 8.11.1936, IAA. Ciò di fatto determinò la definitiva estromissione dell’ex collaboratore di origini ebraiche dal comitato redazionale. Il mese successivo un libro di Allers (1936 [*Heilerziehung bei Abwegigkeit des Charakters*, Verlagsanstalt Benziger & Co, Einsiedeln/Köln]) venne messo all’indice a causa delle sue esplicite critiche all’eugenetica. Vi affermava ad esempio: “Die ganze Eugenik, wie sie heute propagiert wird, ist im Grunde der zu gleich skurrile und erschreckende Versuch, persönliches Geschehen der Technik zu unterwerfen. An die Stelle von Heilerziehung tritt dann, in voller Verkenntung der unaufhebbaren Würde der menschlichen Person, die technische Massnahme etwa der Sterilisation; an die Stelle der personalen Beeinflussung wird die ganz unpersönliche rassenhygienische Gesetzgebung gesetzt. [...] die Rassenhygiene etwa der prophylaktischen Vorbemerkungen gegen Infektionen (Hygiene, Schutzimpfungen und dergl.) gleichzusetzen, beweist ein totales Unvermögen die wesentlichen Seiten zu erkennen” (ivi, 150). E ancora: “Der Begriff der psychopathischen Konstitution ist ebensowenig begründet wie der einer verbrecherischen Konstitution” (ivi, 160). Fu Rüdin a ingiungere il rettore dell’Università di Monaco a proibire il testo di Allers, aggiungendo: “Der Mann ist Wieder Jude, zum Katholizismus abgeschwenkt; Sein Vater hiess noch Abeles!” (Rüdin al rettore dell’Università di Monaco, 8.12.1936, R 58/890, BB).

¹⁰⁹² Che d’altronde non era stato risparmiato dalla Gestapo: in agosto Hirzel aveva subito il sequestro di alcuni libri dalla Gestapo e “anderen Behörden” che sarebbero stati messi all’indice (Hirzel alla “Geheime Staatspolizei”, 14.8.1936, R 58/1022, BB).

¹⁰⁹³ Göring a Jung, 9.11.1936, SWCGJ. La lettera accludeva la bozza contrattuale: anonimo [probabilmente Curtius] 1936, IAA [‘Besprechung zwischen Herrn Hirzel und Dr. Göring am 7.11.1936’].

¹⁰⁹⁴ “Sollte sich die deutsche Gesellschaft von der internationalen trennen oder sollte sie eine eigene Zeitschrift herausgeben, so wird der Verlag Hirzel die deutsche Zeitschrift übernehmen”.

¹⁰⁹⁵ Göring a Jung, 9.11.1936, SWCGJ.

Nella sua risposta¹⁰⁹⁶ Jung approvò unicamente la proposta di affidare il coordinamento delle recensioni a un membro dell'Istituto in collaborazione con Meier, essendosi Curtius rivelato in tal senso inadeguato – al riguardo lamentava numerosi reclami e ritardi che avevano impedito di pubblicare diverse recensioni. Ma alla proposta di gestire l'intera corrispondenza redazionale da Berlino, con lo scoperto intento di bypassare il suo controllo, replicò: “Dadurch würde die direkte Beziehung des Herausgebers und des Schriftleiters zum Verlag unnötig verzögert” e infine puntualizzò: “Die Zeitschrift ist das Organ des Internationalen Vereins und untersteht meiner Oberleitung”.¹⁰⁹⁷

Tale posizione risulta sensibilmente diversa da quello dell'anno precedente allorché, annunciando le proprie dimissioni, Jung si era detto disposto a cedere a Göring “die ganze Zentralblattangelegenheit”,¹⁰⁹⁸ è possibile che l'avanzare delle trattative con i colleghi inglesi in vista della creazione di un gruppo nazionale britannico gli desse maggiore sicurezza.

Jung pertanto ricusò di firmare un contratto che includeva “Paragraphen, der die Existenz unserer Gesellschaft in Frage stellt”.¹⁰⁹⁹ E a fronte della “Tendenz der deutschen Landesgruppe, sich selbständig zu machen und aus der internationalen Gesellschaft anzuschneiden” dichiarò: “So lange die deutsche Landesgruppe Mitglied des allgemeinen Vereins ist, sie auch verpflichtet ist in loyaler Weise mitzuarbeiten und auch den Anschein zu vermeiden, als ob sie eine Trennung vom internationalen Verein in Aussicht nähme“. Quindi pretese chiarezza sulle tendenze secessioniste della DAAGP: “Ich möchte Sie bitten, mich dahin unterrichten zu wollen, ob tatsächlich solche Tendenzen bestehen, denn davon hängt schliesslich die Existenz unserer internationalen Verbindung ab“. In tal modo egli ribadiva, ancora una volta, la dipendenza della IAAGP dalla DAAGP e si rivolgeva a Göring in modo schietto e collaborativo (ma anche, a ben vedere, piuttosto naiv) appellandosi al presunto comune interesse verso la psicoterapia. Jung manifestò l'impressione che la proposta contrattuale mirasse ad assoggettare lo *Zentralblatt* all'influenza politica tedesca: aveva notato che

“gewisse Referate, die von einem rein wissenschaftlichen Standpunkte aus geschrieben worden sin, wegen politischen Richtlinien ausser Betracht fallen zu lassen. Ich habe keinerlei Tendenz, mit diesen höheren Mächten in Konkurrenz zu treten. Meine Pflicht ist es nur, darauf zu achten, dass die wissenschaftliche Berichterstattung im Zentralblatt nicht in schädlicher Masse von politischen Rücksichten beeinflusst wird. Ich [...] bin nicht gesonnen, Zeit und Arbeit für eine internationale Aufgabe einzusetzen, welche in irgendeiner Weise mit der Politik eines Landes in Konflikt gerät“. ¹¹⁰⁰

Dalla risposta di Göring, non rinvenuta, Jung sembrò alquanto rassicurato.¹¹⁰¹ Ribadì che la testata apparteneva alla IAAGP e che qualora la DAAGP decidesse di fondare un proprio periodico ufficiale, esso avrebbe dovuto essere diverso dallo *Zentralblatt* in quanto rivolto a obiettivi differenti da quelli della rivista da lui diretta.¹¹⁰² Concluse dichiarandosi disposto a controfirmare il nuovo contratto a condizione che vi venisse aggiunta una clausola che impegnava i curatori a non

¹⁰⁹⁶ Jung a Göring, 12.11.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁰⁹⁷ Ibidem. Parimenti Meier più tardi si oppose a tale disegno invocando l'inutile dilazione dei tempi che ne sarebbe derivata: “Eine Leitung der Korrespondenz an Hirzel von Jung und mir (erstere geht ja auch alle durch mich) via Institut hätte gegenteiligen Erfolg von dem, was damit bezweckt werden soll: die Erledigung würde dadurch unnötig verzögert” (Meier a Göring, 29.11.1936, BK).

¹⁰⁹⁸ Jung a Göring, 21.12.1935, IAA

¹⁰⁹⁹ Jung a Göring, 12.11.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹¹⁰⁰ Jung a Göring, 12.11.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹¹⁰¹ Jung a Göring, 19.11.1936, IAA. Ringraziandolo per l’“aufklärenden Brief”, scrisse: “Ich bedaure, wenn ich zu schwarz gesehen habe”.

¹¹⁰² “Sollte die deutsche Gruppe, als interne Massnahme, ein eigenes Organ gründen, so wäre das eine Unternehmung, welche den Gesamtverein nicht berühren würde, insofern ein solches Organ andere Inhalte hat und auch andere Zwecke verfolgt als die Internationale Zeitschrift“ (ibidem).

promuovere altre riviste di psicoterapia.¹¹⁰³ In una lettera di poco successiva ritornò sulla "Frage des Schriftlenleiters" che definì "eine höchst heikle Angelegenheit", si disse consapevole della necessità di avere un redattore tedesco "für alles was in Deutschland gedruckt wird" e approvò la prosecuzione dell'ingaggio di Curtius.¹¹⁰⁴ Quindi formulò una doppia proposta declinata, al contempo, come richiesta e concessione: "Ich möchte Ihnen deshalb vorschlagen, dass wir wie bisher die bewährte und energische Mitarbeit des Kollegen Meier beibehalten im Interesse der Zeitschrift und dass Sie als Mitherausgeber die juristische Verantwortung durch das *Zentralblatt* übernehmen". Compare qui per la prima volta il riferimento alla codirezione di Göring, non emerso né tematizzato in precedenza nei carteggi consultati. La proposta di affidare a Göring la responsabilità giuridica del periodico sembra costituire dunque una concessione – e un compromesso – al fine di impedirne un'usurpazione *tout court* da parte della DAAGP. Jung cercò di mantenere un controllo quantomeno parziale dell'organo della IAAGP esigendo il rinnovo della collaborazione editoriale di Meier, che fungeva, argomentò, da condizione ineludibile per mantenerne l'internazionalità; diversamente,

"geht der internationale Einfluss auf das Zentralblatt völlig verloren, weil es dann automatisch zu einer internen deutschen Angelegenheit würde. Ich bin überzeugt, dass unsere ausländischen Gruppen eine so einseitige Bedingtheit ihres Periodikums nicht begrüßen würden. Dadurch würde also auch meine Situation in Bezug auf die Zeitschrift in ein fatales Wanken geraten, d.h. ich müsste mich davon zurückziehen. Ich möchte aber von einem solchen Schritt lieber absehen, weil ich trotz allem den internationalen Zusammenhang so lange wie möglich aufrecht erhalten möchte, denn ich halte den Zerfall internationaler Beziehungen für einen bedenklichen Nachteil".¹¹⁰⁵

Come si vede, Jung tentò di far leva su un bisogno di scientificità e internazionalità che sapeva essere necessario (anche) ai tedeschi, ponendolo come condizione alla propria collaborazione e sfoderando ancora una volta lo spauracchio delle proprie dimissioni qualora Meier non venisse riconfermato (e, di conseguenza, retribuito).¹¹⁰⁶ Venne dunque stabilito che Meier avrebbe lavorato in collaborazione con Curtius, riconfermato come redattore tedesco; entrambi avrebbero continuato a rispondere alle rispettive Società, laddove il secondo avrebbe continuato a fungere da 'supervisore' del regime.

Pertanto, l'affiancamento di Göring a Jung quale codirettore dell'organo della IAAGP – insieme alla prosecuzione (solitamente sorvolata sul piano storiografico) dell'attività di Meier quale caporedattore accanto a Curtius – può essere letta come un compromesso tra l'esigenza di internazionalità e l'adeguamento al controllo nazista (ma pure come contraccambio rispetto allo sventato progetto di assoggettare la DAAGP e, con ciò, il periodico della IAAGP, alla RNDH). Contestualmente, l'attribuzione della responsabilità giuridica della rivista a Göring appare un'ennesima concessione alla sezione tedesca e un modo di facilitare le trattative editoriali.

¹¹⁰³ "Die Herausgeber verpflichten sich, keinerlei andere *internationale* Zeitschriften für Psychotherapie zu unterstützen und werden auf die Mitglieder ihrer Gesellschaft einwirken, dass sie das Zentralblatt für Psychotherapie unterstützen" [evidenza mia].

¹¹⁰⁴ Jung a Göring, 5.12.1936, IAA e SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹¹⁰⁵ Ibidem [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹¹⁰⁶ 'Delegando' però la 'patata bollente', per così dire, dell'onorario di Meier a Göring che evidentemente riteneva avere più ascendenze sull'editore (ibidem). Lo stesso giorno scrisse a Curtius, allegando copia della lettera a Göring, per informarlo di non aver firmato il contratto con Hirzel, "da ich zuvor die Frage des Schriftsleiter abklären möchte. Wie Sie aus beiliegenden Briefkopien ersehen, habe ich den Vorschlag gemacht, dass Prof. Göring die Verantwortung des deutschen Schriftleiters übernimmt, damit Dr. Meier weiterhin Schriftleiter bleiben kann und zwar bezahlter, da er effektiv die meiste Arbeit leistet. Wenn man dieses Arrangement nicht möglich ist, und ich Dr. Meier aufgeben müsste, dann wäre es mir unmöglich weiter am Zentralblatt mitzuwirken" (Jung a Curtius, 5.12.1936, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). Purtroppo dagli atti consultati non è emersa la redazione definitiva del contratto.

Tale compromesso andrà interpretato anche alla luce di ulteriori fattori: nella sua veste di amministratore generale dalla AAGP e redattore sin dal 1928/1929, Cimal aveva annunciato di volersi ritirare in modo piuttosto repentino quanto inaspettato,¹¹⁰⁷ e non fu facile trovargli un successore che, oltre a disporre di un'adeguata esperienza professionale, coadiuvasse Göring nel controllo delle pubblicazioni per conto del regime; Curtius gli subentrò ma Jung, non soddisfatto delle sue prestazioni, cercò un sostituto acconcio tra le sue persone di fiducia,¹¹⁰⁸ e delegò infine la faccenda a Göring preteendendo però il proseguimento della collaborazione di Meier, che riteneva garanzia evidentemente bastevole e comunque necessaria a conferire quantomeno una parvenza di internazionalità allo *Zentralblatt* (va peraltro ricordato come Jung insisté nel – e ottenne di – preservare la sezione recensioni). In tal modo *de facto* il periodico divenne contemporaneamente – e alquanto paradossalmente – rappresentante della IAAGP e dell'Istituto Göring.¹¹⁰⁹

Vien fatto di chiedersi: in che misura questa situazione di accresciuta ingerenza da parte tedesca nella direzione, curatela e redazione dello *Zentralblatt* influenzò le sorti di un periodico che rappresentava una Società ufficialmente aconfessionale e apartitica? Jung, come si è visto, riteneva che il proprio compito fosse mitigare per quanto possibile l'inevitabile influenza politica sulla “wissenschaftliche Berichterstattung”¹¹¹⁰ del periodico sì internazionale ma al contempo tedesco: ciò richiedeva un atteggiamento di ‘cautela’ come scriveva, un po' eufemisticamente, a Morgenthaler nel 1937: “Insofern die Zeitung stets in Deutschland publiziert worden ist und selbstverständlich den Landesgesetzen untersteht, so müssen wir auch etwas vorsichtig sein”.¹¹¹¹

Ora, un'analisi dei fascicoli coeditati da Jung e Göring non consente di rilevare differenze di rilievo rispetto ai numeri delle annate precedenti – peraltro già sottoposti al controllo censorio. In generale, i contributi pubblicati dal 1936 risultano perlopiù dedicati a specifici aspetti della pratica psicoterapeutica, benché talora non privi delle già rilevate concessioni politico-ideologiche. E se gli articoli di contenuto pesantemente politicizzato (come ad esempio quello, già nominato, di Gauger) risultano radi, la questione delle differenze razziali compare piuttosto di frequente in diverse accezioni anche in riferimento, come s'è visto, dell'articolo di Jung *Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie*.¹¹¹² A fronte di ciò va comunque rilevata l'assenza di articoli apertamente antisemiti, di carattere strettamente biologistico o a favore della sterilizzazione.¹¹¹³

¹¹⁰⁷ „Cimal hat sich nun endgültig entschlossen von der Schriftenleitung zurückzutreten und mich als Nachfolger vorgeschlagen (Curtius a Meier, 25.4.1935, IAA). “Herr Cimal scheint sehr abrupt von der Sache zurückziehen zu wollen ” (Meier a Curtius, 15.5.1935, IAA).

¹¹⁰⁸ Rivolgendosi, come sopra accennato, Weizsäcker il quale però declinò la proposta di affiancarlo come cocuratore. Dalla documentazione consultata non sono emersi ulteriori passi in tale direzione da parte di Jung.

¹¹⁰⁹ Nel suo *Bericht* del primo numero dello *Zentralblatt* del 1938 Göring scrisse “Ende 1936 wurde bestimmt, dass das Zentralblatt für Psychotherapie auch das Organ des Deutschen Instituts für Psychologische Forschung und Psychotherapie sein soll. Der Leiter des Institutes wurde Mitherausgeber. Ein neuer Vertrag mit dem Verlage S. Hirzel wurde abgeschlossen” (Meier 1938, 6; cfr. Curtius 1936, BK [“Bericht über die Tätigkeit der DAAGP 1935/36 [con correzioni ms. di Göring]).

¹¹¹⁰ Jung a Göring, 12.11.1936, IAA.

¹¹¹¹ Jung a Morgenthaler, 22.2.1937, JAA.

¹¹¹² Ad es. già nel 1935 Göring proclamava: “Die Zeit der schulischen Gegensätze ist vorüber; die rassistischen Gegensätze werden auch in der Tiefenpsychologie bleiben”; e lo faceva recensendo un volume edito dall'*Institut für aktive Psychoanalyse*: Göring 1935b [recens. a *Der Seelenarzt. Handbuch für seelische Beratung*, Institut für aktive Psychoanalyse, Leipzig/Amsterdam/Wien 1933, *Zentralblatt*, VIII, N. 1]. La recensione, benché piuttosto critica, non era priva di rilievi positivi. Göring sottolineava la novità dell'approccio psicoterapeutico stekeliano in relazione al problema della “Nervosität” e all'importanza accordata alla “Betrachtung von Träumen in Serien” osservando: “Jeder Psychotherapeut sollte sich auch mit diesen Fragen beschäftigen. Dafür verlangen wir aber von allen Schulen, dass sie nicht blind an den anderen Schulen vorbeiziehen” (ivi, 53).

¹¹¹³ Nel 1940 sarebbero apparsi due articoli di due psichiatri svizzeri che plaudivano all'efficacia dell'elettroshock per il trattamento della schizofrenia, del disturbo maniaco-depressivo o della “Melancholie”: v. rispettiv. Forel 1940 [“Eine vorläufige Mitteilung über den Elektroschock. Elektroschock nach Cerletti – Rom”, *Zentralblatt*, XII, N. 4-5] e Repond 1940 [“Über die Elektroschockbehandlung in der Maison de Santé de Malévoz (Monthey/Wallis [Schweiz])”, *Zentralblatt*, XII, N. 4-5]. Nota inoltre Dräger che nel 1940 Boehm in luogo del termine “Analyse” impiegò quello di “wirkliche tiefenpsychologische Behandlung von langer Dauer” (Dräger 1971, 49) nell'articolo, peraltro privo di riferimenti diretti alla psicoanalisi, Boehm 1940 [“Poliklinische Erfahrungen”, *Zentralblatt für Psychotherapie*, XII, N. 2-3].

Jung continuò a mantenere un margine di decisionalità; in precedenza, pur avendo lasciando 'passare' contributi contenenti affermazioni banalizzanti¹¹¹⁴ in alcuni casi aveva fatto valere nettamente la propria posizione: ad esempio, proibendo a Hirzel di stampare gli atti del congresso della DAAGP tenutosi nel 1935.¹¹¹⁵ Dal 1936 l'influenza tedesca continuò a rimanere piuttosto egemone, senza che si levassero voci e posizioni direttamente o esplicitamente critiche rispetto all'ideologia nazista. Non si spiega altrimenti una sorta di singolare ritrosia da parte degli svizzeri a prendersi lo spazio – editoriale – che loro spettava. Sia per quanto concerne la pubblicazione degli atti congressuali (si è già detto del convegno di Basilea, si dirà dei congressi di Copenaghen e Oxford), sia nell'ambito dei *Berichte* relativi all'attività delle varie sezioni nazionali che vennero regolarmente pubblicati solo a partire dal 1938 a firma di Meier. In essi salta all'occhio come i resoconti della Società tedesca si distinguessero per estensione e minuziosità rispetto agli altri, quello svizzero compreso, che si limitavano perlopiù a riferire in modo sintetico e asciutto la lista delle proprie attività, riunioni e titoli delle conferenze. E sfiora il paradossale che nel primo di detti rapporti la *Tagung* di Basilea venisse menzionata, ancorché succintamente, all'interno della sezione tedesca (a firma di Göring) quale espressione di un "Bedürfnis nach Einigung verschiedene Richtungen" simile a quello attestato dall'Istituto Göring,¹¹¹⁶ mentre la sezione delle attività della Società svizzera non la nominava neppure (cfr. *ivi*, 9).

Una conseguenza della – e concessione alla – nuova codirezione del periodico è rinvenibile nella sezione delle recensioni internazionali. Le recensioni dello *Zentralblatt* erano estremamente eterogenee, in quanto andavano da succinte segnalazioni a contributi di diverse pagine ed erano suddivise tematicamente. La firma di Allers compare fino al terzo fascicolo del 1936 e da quell'anno aumentano le recensioni di Göring (e di Schultz, spesso brevissime; oltre ai riferimenti a opere italiane). Nel 1937 Meier ridiscusse con Göring la suddivisione tematica delle opere da recensire approntando una lista che venne sottoposta a Jung. Questi vi appose alcune modifiche¹¹¹⁷ ed infine approvò una ripartizione nella quale, rispetto alla precedente, risalta l'omissione della sottosezione dedicata alla "Psychoanalyse" (e l'aggiunta di "Erbbiologie und Rassenkunde"):¹¹¹⁸ in evidente ottemperanza alle direttive politiche tedesche che osteggiavano o proibivano espliciti riferimenti alla cosiddetta 'scienza ebraica' *par excellence*. Nondimeno il periodico continuò a recensire opere di psicoanalisti; lo stesso Göring ad esempio commentò favorevolmente un articolo di Stekel¹¹¹⁹ e fece

¹¹¹⁴ Cimbal 1935a [recens. a Schweitzer, *Die Weltanschauung der indischer Denker. Mystik und Ethik*, 1934, *Zentralblatt*, VIII, N. 1]. Cimbal, che definiva Schweitzer "ein meisterhafter Führer" nell'orientalistica, riconduceva il "Fundamentalunterschied zwischen dem indischen und dem Europäischen Denken" al fatto che il primo rappresenterebbe "die Idee der Welt- und Lebensverneigung [...], während unsere Weltanschauung und die der Chinesen, welt- und lebenbejahend ist" (*ivi*, 41 e 42).

¹¹¹⁵ "Ich weiss nicht was Sie in Bezug auf den Bericht des Breslauer Kongresses mit der Deutschen Landesgruppe vereinbart haben, aber jedenfalls möchte ich auch in Bezug auf diesen Kongress ausdrücklich hervorheben, dass ich nicht gesonnen bin, die dort gehaltenen Referate im Zentralblatt abdrucken zu lassen" (Jung a Hirzel, 19.10.1935, IAA). Gli atti del congresso della DAAGP (tenutosi a Breslau nell'ottobre 1935) sarebbero stati pubblicati dall'editore Hühig (Meier 1938, 4). Inaugurato da una relazione di Sommer ('Beziehungen der Psychotherapie zur Psychiatrie und zur psychischen Hygiene'), vide fra i relatori Cimbal, Heyer, Haeberlin, Weizsäcker e Achelis (quest'ultimo con un intervento dal titolo 'Politische Schulung und die Frage der Gesinnungsschulung als rassenpsychologisches Problem'). Per inciso l'annuncio del congresso, pubblicato in calce a quello del congresso di Bad Nauheim, recava la dicitura "IX [sic] Kongress für Psychotherapie in Breslau am 13. und 15. Juni 1935, veranstaltet von der DAAGP (Leiter: Prof. Dr. Dr. M.H. Göring)" (in anonimo 1935 ['Einladung zum achten Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim vom 27 bis 30. März 1935', *Zentralblatt*, VIII, N. 1], 8), ponendosi così pretenziosamente in linea – e confondendosi – con i precedenti congressi della AAGP, quindi IAAGP. Evidentemente Meier e Jung non verificarono attentamente – o decisero di non correggere – le bozze di stampa poiché, a rigore, il *nono* congresso (internazionale) di psicoterapia si sarebbe tenuto a Copenaghen.

¹¹¹⁶ Meier 1938, 6.

¹¹¹⁷ Ad esempio fece sostituire le sezioni "Körper-Seelenhaushalt" con "Körper und Seele" e "Religionswissenschaften und Mythologie", con "Völkerpsychologie" (Meier a Göring, 3.6.1937, IAA).

¹¹¹⁸ Esso includeva: "Psychotherapie: a) Suggestion, Hypnose, autogenes Training, b) Tiefenpsychologie; Psychologie; Psychische Hygiene; Psychiatrie und medizinische Grenzgebiete; Körper und Seele; Erbbiologie und Rassenkunde; Gesetzeskunde, Gutachterweisen; Heilpädagogik und Fürsorge; Philosophie; Völkerpsychologie" (Meier a Hirzel, 3.8.1937, IAA).

¹¹¹⁹ Göring 1936a [recens. a Stekel, *Prophylaxe des Inzestes, Psychotherapeutische Praxis*, N. 2, 1935, *Zentralblatt*, VIII, N. 3].

recensire da un allievo di Künkel un libro di Karen Horney;¹¹²⁰ ciò era in linea con un indirizzo tutto sommato costante nella storia della AAGP, incline a dare attenzione ad autori ‘neofreudiani’ o considerati ‘dissidenti’ rispetto ad aspetti dell’ortodossia psicoanalitica’.

Va inoltre segnalato come Jung non mancò di opporsi a eclatanti violazioni della scientificità del periodico. Ad esempio nel 1937 negò il permesso di pubblicare una recensione di *Der Mythos des 20. Jahrhunderts* di Alfred Rosenberg in quanto

“seine Behauptung, dass die Juden die Mystik verachten, ist für jeden Kenner der jüdischen Geschichte, insbesondere des Chassidismus, ein höchst bedauerlicher Irrtum. Ich möchte daher vorschlagen, dass wir diese Schrift mit Stillschweigen übergehen. Ich kann mit meinem Namen solche Entgleisungen nicht decken“.¹¹²¹

Rispetto alle perduranti ingerenze della censura tedesca sullo *Zentralblatt* si optò, in genere, per modalità tendenti al compromesso tra Jung e Meier da un lato, sottoposti alle pressioni e delle restrizioni della distribuzione del periodico qualora esso avesse incluso un novero consistente di pubblicazioni di autori ebrei, e Göring dall’altro, cosciente dell’internazionalità dello *Zentralblatt* e della priorità decisionale di Jung.¹¹²²

Quanto alla collaborazione tra Meier e Hirzel, essa proseguì scandita da difficoltà (testimoniate dalla consueta sequela di reciproci rimproveri su ritardi e inadempienze varie) aggravate dall’inadeguatezza, ripetutamente lamentata da Jung, dell’apporto di Curtius quale redattore accanto a Meier. D’altronde costui continuava, allo stesso tempo, a fungere da ‘esaminatore’ dei contenuti del periodico in rappresentanza del regime.¹¹²³ Nel 1937 Hirzel risultò di nuovo inadempiente nella corresponsione dell’onorario a Meier,¹¹²⁴ il quale minacciò le dimissioni avvertendo che esse avrebbero comportato anche quelle di Jung; ma anche in questo caso, ciò non ebbe seguito.¹¹²⁵ Solo nell’estate di quell’anno sembra si giunse a un contratto definitivo tra Jung, Göring e Hirzel (come lascia inferire una minuta depositata nello IAA).¹¹²⁶ Nondimeno, ancora l’anno successivo Hirzel risultò non aver corrisposto Meier, tanto che Göring, assicurando Jung di voler richiamare l’editore ai suoi obblighi, ripropose l’idea di cambiare editore,¹¹²⁷ il che non si sarebbe verificato.

¹¹²⁰ Che gli aveva dato l’impressione potesse essere stato scritto da Künkel medesimo (Göring a Meier, 17.5.1937, IAA).

¹¹²¹ Jung a Göring, 16.11.1937, *C.G. Jung Briefe*, I, 302.

¹¹²² Ad esempio nel 1938 Göring scrisse a Meier in relazione alla bozza di stampa di un articolo di Morgenthaler per lo *Zentralblatt*: “Bitte teilen Sie mir gleich mit, ob Morgenthaler Jude ist; in dem Falle muss die von mir beabsichtigte Propaganda in Interessenskreisen fortfallen. [...] Es wäre sehr bedauerlich wenn die Propaganda unterbleiben müsste. Jedenfalls bitte ich Sie, den Artikel von Morgenthaler, falls meine Vermutung stimmt, nicht an erster Stelle zu setzen“ (Göring a Meier, 24.11.1938, IAA). Meier replicò: “Morgenthaler ist ein sehr altes Schweizergeschlecht und unser Autor ist so wenig Jude als ich. Übrigens habe ich die Absicht, seine Arbeit erst an dritter Stelle zu bringen“ (Meier a Göring, 30.11.1938, IAA).

¹¹²³ Ancora nel 1938 Göring rammentava a Jung: „[Curtius] sieht [...] auf meine Veranlassung alle Originalarbeiten hinsichtlich der politischen Angreifbarkeit durch“ (Göring a Jung, 26.2.1938, IAA).

¹¹²⁴ Meier a Hirzel, 14.4.1937, IAA. A Meinertz scrisse di avere un “grossen Krach” con l’editore (Meier a Meinertz, 20.5.1937, IAA).

¹¹²⁵ Meier a Hirzel, 15.5.1937, IAA; v. anche Meier a Hirzel, 31.3.1938, IAA.

¹¹²⁶ In tale redazione – non definitiva – del contratto si stabiliva che la proprietà giuridica della testata apparteneva agli “Herausgeber”, a cui sarebbe spettata anche in caso di rescissione contrattuale. Tuttavia, qualora fosse insorto un dissidio e “entgegen aller Erwartung” non si riuscisse a dirimerlo in forza di un “Obmann” concordato consensualmente, si designava come autorità competente “der Dekan der medizinischen Fakultät der Universität Berlin”. Il periodico, si precisava inoltre, era tenuto a pubblicare “Originalabhandlungen aus dem gesamtgebiet der Psychotherapie”, “Einzel- und Sammelreferate aller mit Psychotherapie und ihrer Nachbarggebiete in Zusammenhang stehenden Problem- und Tatsachenkreise” e quindi a si aggiungeva: “Im Zentralblatt sollen nach Möglichkeit alle internationalen Autoritäten auf dem Gebiet der Psychotherapie zu Worte kommen” (Jung, Göring, Hirzel 1937, IAA [‘Vetrag’ (copia); Berlin, Zürich, Leipzig, 7.7.1937 (con annotazioni ms. di Jung)]).

¹¹²⁷ Göring a Jung, 26.2.1938, IAA.

V, 10. 1937. IL CONGRESSO DI COPENAGHEN

L'idea di tenere un congresso internazionale a Copenaghen era stata ventilata già all'indomani della fondazione della Società psicoterapeutica danese nel 1934, e quindi scartata per via dell'esiguità numerica di quest'ultima e delle concomitanti difficoltà organizzative.¹¹²⁸ Se Jung si era allora mostrato restio a riunire la IAAGP fuori dalla Germania, all'inizio del 1936, ricevuta dal presidente della sezione svedese Poul Bjerre la medesima proposta egli, seppur titubante per le medesime ragioni,¹¹²⁹ si dichiarò teoricamente concorde e lo invitò a contattare il collega danese Oluf Brüel, nonché a verificare la possibilità della partecipazione dei tedeschi.¹¹³⁰ In primavera, Bjerre confermò ufficialmente l'intenzione di ospitare a Copenaghen il congresso e assicurò Jung della disponibilità dei tedeschi a parteciparvi.¹¹³¹

Di seguito, Bjerre e Brüel lavorarono congiuntamente all'organizzazione del congresso della IAAGP; le due Società includevano complessivamente 33 psicoterapeuti (medici e non medici). Jung si augurò che il convegno contribuisse a promuovere la psicoterapia a livello internazionale e il suo insegnamento accademico. Anche Göring si dichiarò infine favorevole al progetto.¹¹³² Jung incoraggiò Bjerre e Brüel a procedere malgrado le difficoltà logistico-organizzative e le ostilità delle cerchie medico-psichiatriche, seguendo le fasi della pianificazione ed infine approvando il programma senza apporvi modifiche di rilievo. A fine anno scrisse ai presidenti delle sezioni nazionali: "Es ist daher eine wichtige Aufgabe, dass im Schosse unserer Gesellschaft zu einer Aussprache und womöglich zu einer Einigung komme, damit der Konfusion der Meinungen endlich einmal ein Ende gesetzt wird".¹¹³³

Inizialmente, Brüel aveva suggerito di dedicare i lavori congressuali alla questione della nevrasenia, dell'isteria e delle nevrosi ossessive; ma secondo Jung tale soggetto "would rather demand a courses of lectures" e non si adattava al "frame of the congress at the occasion of which we need our time mostly for topics that are vital to the further growth and development of our specific interests".¹¹³⁴ Suggerì dunque la questione della didattica psicoterapeutica:

"This question is exceedingly important and should be dealt with without delay, because the question has been raised in Switzerland as well as in Germany and in England as well as in America, whether psychotherapy ought to be taught to medical students. I think therefore that our congress ought to devote itself very seriously to the study of this most urgent problem".¹¹³⁵

¹¹²⁸ Come scrisse ad es. van der Hoop nella cit. lettera a Jung del 21.11.1934, JAA.

¹¹²⁹ "Die dänische Landesgruppe ist nur dermassen schwach, dass die Schwierigkeiten vermutlich noch grösser wären als in Holland, wenigstens, wenn ich mich recht erinnere, was dies einer der wesentlichen Gründe, die in Nauheim gegen Kopenhagen geltend gemacht wurde" (Jung a Bjerre, 3.1.1936, JAA SWGCJ).

¹¹³⁰ "Für Süddeutschland und die Schweiz ist die Distanz auch erheblich. Falls Sie aber der Überzeugung sind, dass sich tatsächlich mit Kopenhagen etwas machen liesse, so möchte ich Sie bitten, im Einverständnis mit Dr. Brüel bei Prof. Göring Fühlung zu nehmen, um von ihm in Erfahrung zu bringen, ob überhaupt die Möglichkeit besteht, dass deutsche Ärzte einen Internationalen Kongress im Auslande besuchen" (Jung a Bjerre, 3.1.1936, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

¹¹³¹ "Wir meinen[,] dass die schwere Verhältnisse in Deutschland die internationale Arbeit nicht verhindern dürfen. Wir sind umgekehrt unseren deutschen Kollegen gegenüber verpflichtet etwas zu tun um diese Arbeit in Bewegung zu halten. Für sie würde es eine grosse Erleichterung sein auf neutralen Boden zusammen zu kommen" (Bjerre a Jung, 6.5.1936, IAA).

¹¹³² "Hoffentlich ist es möglich, dass der Kongress in Kopenhagen abgehalten wird. Nur dürfen die Skandinaver nicht im letzten Augenblick abblasen", aggiunse riferendosi al mancato congresso di Amsterdam (Göring a Jung, 8.11.1936, IAA). A febbraio Jung gli suggerì di tenervi "am liebsten" personalmente un intervento o di proporre un altro connazionale (Jung a Göring, 24.2.1937, JAA).

¹¹³³ Jung ai presidenti dei *Ländergruppen* della IAAGP, 5.12.1936, IAA.

¹¹³⁴ Jung a Bjerre, 5.12.1936, SWCGJ.

¹¹³⁵ Jung a Brüel, 5.12.1936, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Jung inoltre si oppose alla proposta di Bjerre di tenere una relazione sulla questione razziale (cfr. Jung a Göring, 4.3.1937, BK cit. in Lockot 1985, 289). Cfr. anche Jung a van der Hoop, 8.6.1937, JAA, da cui risulta che Jung esortò il presidente della sezione olandese, che a causa di impegni si era detto

Il nono congresso della IAAGP, tenutosi a Copenaghen dal 2 al 4 ottobre 1937, venne dunque dedicato ai temi ‘Psychotherapie und allgemeine Praxis’ e ‘Die Lehrbarkeit der Psychotherapie’,¹¹³⁶ mentre il terzo giorno venne riservato ad altre tematiche e alle riunioni delle Società. Al primo congresso della AAGP/IAAGP tenutosi quindi fuori dalla Germania convennero circa 75-80 partecipanti da almeno quattordici paesi (Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Olanda, Inghilterra, Germania, Svizzera, Francia, Ungheria, Romania, Estonia, Lettonia e Polonia).¹¹³⁷ Nel suo resoconto, Brüel richiamò la presenza di due ospiti speciali, ossia l’ambasciatore tedesco e l’attivista e medico (nonché vicepresidente, nel dopoguerra, della Croce rossa a Berlino) Barbara von Renthe-Fink (Brüel 1938, 134), e riportò l’impressione espressa da Jung nel suo discorso inaugurale per cui tale ”wirklich internationale Zusammensetzung“ rappresentava ”ein deutlicher Beweis, dass die Psychotherapie sich ohne kleinliche Rücksichtnahme auf geographische, sprachliche oder politische Grenzen entwickelte und verbreitete“ (ivi, 134). L’esposizione prosegue riferendo le tematiche affrontate nei *panels*: dalla medicina interna, alla psicogenesi di specifici disturbi (asma, insonnia, ecc.) fino a problematiche religiose; si parlò di training autogeno e psicoterapia infantile;¹¹³⁸ per la prima volta anche Meier presentò un intervento (d’ispirazione junghiana).¹¹³⁹ Vivo interesse incontrò, secondo Brüel, la relazione dell’ungherese Wölgyesi sugli ‘Hypnosuggestive Effekte in der allgemeinen Praxis’ che riferiva dell’esperienza del relatore basata, secondo il medesimo, su 20.000 casi trattati (ivi, 137). Al congresso presenziarono due psicoterapeuti inglesi, E.B. Strauss¹¹⁴⁰ e Peter Baynes.¹¹⁴¹

Particolarmente sentito emerse, in modo trasversale, il desiderio di promuovere l’insegnamento della psicoterapia in ambito medico e accademico, il che inevitabilmente portò a un confronto sugli obbiettivi raggiunti e sui perduranti ostacoli nei diversi paesi.

La stampa tedesca evidenziò, in seno al congresso, una tendenza antipsicoanalitica e filojunghiana. In un commento pubblicato nel giornale conservatore *Deutsche Allgemeine Zeitung* si riferì dei progressi della psicoterapia quale disciplina che aveva svecchiato la psicoanalisi e della “wichtige Rolle” giocata dall’‘Ideale’ nella coeva Germania.¹¹⁴² L’intervento di Jung venne elogiato sulla consueta falsariga della dicotomia fra ‘nuova’ psicologia e ‘vecchia’ psicoanalisi:

impossibilitato ad attendere all’intero congresso (van der Hoop a Jung, 16.9.1937, JAA) a parteciparvi, ritenendo la sua presenza “unbedingt erforderlich” (Jung [segretaria] a van der Hoop, 25.9.1937, JAA).

¹¹³⁶ Su suggerimento di Jung il secondo tema venne trattato, fra gli altri, da van der Hoop e Boehm (Jung a Göring, 4.3.1937, JAA).

¹¹³⁷ V. gli annunci: anonimo 1937a [‘Neunter Internationaler Ärztlicher Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen 2.-4. Oktober 1937’, *Zentralblatt*, X, N. 1]; anonimo 1937b [‘Neunter Internationaler Ärztlicher Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen vom 2. bis 4. Oktober 1937’, *Zentralblatt*, X, N. 2] e Brüel 1938 [‘Bericht über den IX. Internationalen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen, 2.-4. Oktober 1937’, *Zentralblatt*, X, N. 3].

¹¹³⁸ M Lowenfeld ad es. presentò una relazione ”(mit Lichtbildern)“ dal titolo “A Method of Direct Objective Representation of the Nature of Children Phantasy” (Brüel 1938, 137).

¹¹³⁹ Meier 1939 [‘Spontanmanifestationen des kollektiven Unbewussten’, *Zentralblatt*, X, N. 5].

¹¹⁴⁰ Eric Benjamin Strauss (1894-1961) psichiatra londinese di origini ebraiche. Dopo gli studi di medicina a Oxford, si formò con Karl Bonhoeffer e Ernst Kretschmer, del quale tradusse alcune opere e della cui teoria divenne il maggiore esponente in Inghilterra; presidente di diverse associazioni mediche, fra cui, nel dal 1952, della *British Psychological Society*; collaborò altresì con il *Medical Research Council*. Strauss era conosciuto il suo adagio: “Psychiatry is the other half of the medicine”.

¹¹⁴¹ Helton Godwin Baynes (1892-1943), chiamato anche Peter, psicologo inglese di famiglia nobile, fu amico e collaboratore di Jung e si occupò, insieme alla già menzionata consorte Cary Fink Baynes, della traduzione inglese dell’opera junghiana. Come risulta anche dalla corrispondenza con Jung depositata allo JAA, Baynes era in contatto vari diplomatici tra cui Frank Ashton Gwatkin, responsabile dell’*Economic Department of Foreign Office*. Jung gli inoltrò diversi attestati allo scopo di facilitare l’inserimento professionale in Inghilterra di rifugiati ebrei tedeschi (v. *infra*, § VII, 1.3). Il suo libro *Germany possessed* era fortemente debitore dell’interpretazione junghiana del nazismo (Baynes 1941; per un profilo biografico v. Baynes Jansen 2003). A Copenaghen secondo Brüel il suo intervento, dal titolo ‘Psychological Demonstration of Drawings of a Schizophrenic Artist’ colpì nel segno per aver saputo mostrare, attraverso una serie di disegni di un paziente schizofrenico raccolte secondo la metodologia junghiana, lo ”split“ della personalità e le relative componenti psicogenetiche del caso (“man sah die intra-psychischen Mechanismen, die so oft früher in Worten geschildert worden sind, sozusagen auf der Leinwand vor sich”; Brüel 1938, 137).

¹¹⁴² Feldkeller 1937 [‘Zeit der Psychotherapie. Vom Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen’, *Deutsche Allgemeine Zeitung*, 5.10.1937].

“Der Traum ist also nicht mehr nur der Anzeiger unseres tierischen Anteils wie in der älteren Psychoanalyse, sondern, wie Prof Jung temperamentvoll in der Diskussion ausführte, darüber hinaus der Kündiger unseres Lebens-Sinnes, d. h. wo es mir uns hinauswill. ‘Denn alles lebt nach einem Ziel und nicht aus einem Grund’. Damit sind die anderen Richtungen nicht aus dem Sattel gehoben. Sie alle haben ja Heilerfolge aufzuweisen – aber doch in einigen wesentlichen Punkten ergänzt und korrigiert. Natürlich ist an der Tatsache unserer Geschlechtigkeit, unseres animalischen Trieblebens, kein Zweifel. Aber es ist auch bloss eine Tatsache” (ibidem).

Continuava l’articolista:

“Und vor dem Aberglaube an das platte ‘Sein’ hat schon Fichte gewarnt. Wir aber haben die Freiheit, ob wir uns zu blossen Tatsachen und Ursachen bekennen oder an Bedeutung und einen Sinn glauben, der rückwerfend dann wieder die Tatsachen heiligen kann. Dann muss natürlich der Arzt selber ein Glaubender sein” (ibidem).

Un altro articolo apparso su un quotidiano di Colonia evidenziò l’importanza della psicoterapia e i perduranti ostacoli al suo riconoscimento (“Keine Zeit vielleicht hat den Seelenarzt so dringend nötig gehabt wie unsere Krisenzeit. Keine andere Wissenschaft hat es gleichwohl so schwer wie die Psychotherapie, sich durchzusetzen”),¹¹⁴³ per poi definire la “Lehre von Symbolen und ‘Archetypen’” secondo la psicologia junghiana „diametral entgegensetzt“ ai „logistisch-rationalen [sic] Symbolen der Freudschen Schule (Zimmer-Frauenzimmer usw.)“. Anzi,

“Auch für den Zurückhaltenden kann kein Zweifel bestehen, dass diese Jungschen Ergebnisse ungeahnten Perspektiven für das Verständnis seelischer Tiefenvorgänge eröffnet haben, wenn sie auch in der ‚Psychotherapie des Alltags‘ nur beschränkt zur Geltung kommen werden. Insbesondere wurde dadurch die monomanische Scheuklappenhaltung der Psychoanalytiker durchbrochen, die hinter allem und jedem ‘Nicht als Sexualität’ witterten“ (ibidem).

Tali elogi apparsi sui periodici tedeschi alla psicologia junghiana contrapposta alla psicoanalisi restituiscono l’immagine di un congresso prevalentemente orientato in senso filotedesco; un’immagine parzialmente fuorviante rispetto alla varietà di voci e prospettive di cui si è detto e che la mancata pubblicazione degli atti congressuali – malgrado l’unanime volontà espressa al riguardo dall’assemblea dei delegati di cui si dirà fra poco – sia sullo *Zentralblatt* sia altrove, non consente di ricostruire correttamente. Dalla corrispondenza di Meier con Hirzel ed altri colleghi si evince che la non pubblicazione degli atti¹¹⁴⁴ fu principalmente dovuta a ragioni d’ordine economico: Meier tentò di convincere Hirzel anche in vista del previsto congresso inglese¹¹⁴⁵ ma questi pose come condizione il preacquisto di un cospicuo numero di copie da parte della IAAGP (non volendosi o forse neppure potendosi assumere l’onere della pubblicazione ”auf Grund der finanziellen Ergebnisse der bisherigen Kongressberichte“),¹¹⁴⁶ al che Meier obiettò che la Società non poteva farsi carico di pubblicità e sottoscrizioni, deplorò la scarsa collaborazione dell’editore e annunciò che si sarebbe attivato, ”im Einverständnis mit Prof. Göring und Jung [sic]“, per cercarne un altro.¹¹⁴⁷ Ciò tuttavia non trova

¹¹⁴³ Anonimo 1937c [‘Die Sprache des Unbewussten. Zum Abschluss des Psychotherapeutenkongresses in Kopenhagen’, *Kölnische Zeitung*, 9.10.1937].

¹¹⁴⁴ Malgrado a fine anno Meier informò Hirzel di possedere il materiale “beinahe vollständig” (Meier a Hirzel, 29.11.1937, IAA).

¹¹⁴⁵ “Es wird dort Amerika und fast die ganze Welt vertreten sein, da die Sache unter allerhöchstem englischem Protektorat steht. Ich glaube deshalb, dass es für Sie propagandistisch von immer grösserer Bedeutung werden wird, wenn Sie diese Veröffentlichung in den Händen behalten“ (Meier a Hirzel, 8.1.1938, IAA).

¹¹⁴⁶ Hirzel a Meier, 18.1.1938, IAA.

¹¹⁴⁷ Meier a Hirzel, 23.1.1938, IAA

esplicito riscontro nella documentazione consultata, e lascia dunque aperta la questione del perché Meier e, *in primis*, Jung, non tentarono effettivamente tale alternativa (ad esempio in Svizzera).¹¹⁴⁸ Dalla corrispondenza precedente nonché successiva al congresso di Oxford (i cui atti sarebbero parimenti rimasti inediti) risulta peraltro come il direttivo della IAAGP si rivolse al comitato della neofondata Società inglese delegandole gran parte, se non tutto, l'onere di raccogliere le sottoscrizioni necessarie alla pubblicazione (con Hirzel o anche con altri editori).¹¹⁴⁹

Allo stato attuale delle ricerche dunque la mancata pubblicazione degli atti congressuali di Copenaghen va principalmente ascritta alla condizione posta da Hirzel e alla concomitante riluttanza a cercare, tempestivamente, un'alternativa editoriale. Ad ogni modo e per fortuna una cospicua parte dei testi degli interventi è depositata presso lo IAA.¹¹⁵⁰

Jung fece comunque pubblicare nel 1939 sullo *Zentralblatt* la relazione di Carl Müller-Braunschweig, benché l'anno precedente questi avesse ricevuto un "Lehr- und Publikationsverbot".¹¹⁵¹ In essa¹¹⁵² lo psicoanalista presentò una visione psicologica unitaria sottesa alla psicoterapia, al fine di promuovere la vagheggiata riconciliazione tra corpo e spirito:

¹¹⁴⁸ Ancora nel maggio del 1938 Meier esortò Jung a insistere presso l'editore: "Die Mss. [Manuskripte] von Copenhagen sind ebenfalls in den Händen von Hirzel. Vielleicht tun Sie auch noch das Ihrige um ihn unter Druck zu setzen in dieser Beziehung. Oder haben Sie schon definitive Zusicherungen von ihm? Es tut mir leid, dass ich Sie mit diesen Arbeiten belasten muss, [...] aber ich muss eben hier doch sehr auf Ihr Gewicht abstellen" (Meier a Jung, 1.5.1938, IAA).

¹¹⁴⁹ Di più, alla fine del 1938 Hargreaves manifestò riserve sulla pubblicabilità dei testi inoltratigli da Meier ("There is no really adequate material for the publication of proceedings. We have practically none of the papers in full, nor have we by any means all the papers in abstract") e si riferì a una richiesta di preacquisto dei previsti *proceedings* di Copenaghen pervenutagli, segnatamente, da Göring, prima del congresso di quell'estate ("Some time previous to the Oxford Congress we heard from Prof. Göring suggesting that we should undertake to purchase a considerable number of copies of the Copenhagen Congress proceedings so as to ensure their publication and put them on sale at Oxford, but we wrote at the time pointing out that we could not commit ourselves to this, but were willing to put them on sale should they be published and Professor Goering or you wished to send them over. Nothing more was heard about the matter, and as far as we know, the British Branch has taken no steps whatever with the publication of the Copenhagen proceedings"); Hargreaves a Meier, 22.11.1938, IAA). Meier ricordò come durante il congresso (di Oxford) Gibbs-Smith avesse esortato i partecipanti, su sua indicazione, a raccogliere sottoscrizioni per il volume al fine di consentirne la pubblicazione che secondo Strauss, riferiva, era realizzabile in Inghilterra ("the volume easily could be published in England") – oppure in Germania o in Svizzera; ma, seguitava, "in case we have got a sufficient number of subscriptions on your list" (Meier a Hargreaves, 30.11.1938, IAA). In mancanza di precedenti riscontri documentari in merito, s'intende a ridosso del congresso di Copenaghen, risulta difficile evitare l'impressione di una tendenza a demandare la questione alla Società inglese in luogo di una più attiva – e tempestiva – ufficializzazione del proponimento in sede direttiva della IAAGP. Hargreaves infatti replicò di non essere a conoscenza di sottoscrizioni relative agli atti di Copenaghen, ma di essere informato di 120 prenotazioni (delle 300 richieste) pervenute per gli atti del congresso di Oxford, prive però di anticipi monetari; laddove al problema del *fundraising* si aggiungeva quello dei testi essendo al momento pervenuti soprattutto abstracts e un solo testo completo. Hargreaves si impegnò a istituire un comitato editoriale (Hargreaves a Meier, 2.12.1938, IAA) che di lì a poco avrebbe inoltrato una proposta alla rivista *Lancet*, giungendo infine alla conclusione, ma di fronte alle insufficienti sottoscrizioni, della non pubblicabilità integrale degli atti (di Oxford). Il medesimo chiese pertanto di segnalargli una selezione di testi di maggior rilievo (Hargreaves a Meier, 5.1.1939, IAA). Di seguito, la corrispondenza non tratta ulteriormente la problematica, che venne verosimilmente riaffrontata alla riunione di Zurigo dell'agosto 1939 – ma, come sappiamo, senza l'esito auspicato (e auspicabile).

¹¹⁵⁰ Il dossier ivi depositato (alla segnatura Hs 1069: 332-355) contiene altresì le allocuzioni di Jung e Brüel. I dattiloscritti dunque includono, nell'ordine [in parentesi quadra sono riportate le corrispondenti segnature]: C.G. Jung, 'Die IX. Int. Kongress f. Psychotherapie Kopenhagen 2.-4. Oktober 1937. Begrüßungsansprache' (3 pp., con annotaz. ms.) [332]; (cfr. Jung 1937 ['Presidential Address to the 9th International Medical Congress for Psychotherapy'; GW 10, 32]; Introductory Address ('Begrüßungsansprache') read at the IX. International Congress of Medical Psychotherapy in Copenhagen 2-4 Oct. 1937, by Dr. O. Brüel, Copenhagen' [333]; R. Allendy, 'La psychotherapie dans la pratique medicale courante' [334]; 127 O. Brüel, 'Der Praktische Arzt und die Psychotherapie' [335]; H. Neugarten, 'Das religiöse Problem in seiner Bedeutung für psychotherapeutische Kurzbehandlung' [336]; W. Olsson, 'Das Schlafproblem' [337]; (o.A.; angeschrieben: "Varde") 'Staatliche Anstaltsbehandlung für Neurosen in Schweden' [338]; F. Völgyesi, 'Hypnosuggestive Effekte in der allgemeinen Praxis' [339]; A. Radovici, 'La conception actuelle de l'hysterie et la psychotherapie' [340]; M. Sihle (Direktor der ersten Md. Universitätsklinik in Riga), 'Das Diagnose Problem aus synthetischer Schau' [341]; G. Preda, Th. Stoenescu, Dr. Popescu, 'Les opinions des Psychotherapeutes Roumains sur les applications pratiques de la Psychotherapie, [342]; E.B. Strauss (mit einem handgeschriebenen Zettel), 'The psychic factor in Asthma' [343]; Dr. Maner (Heidelberg), 'Phänomenologie des wissenschaftlichen Hypnotismus' [344]; J. van der Hoop, 'Die Lehrbarkeit der Psychotherapie' [345]; P. Bjerre, 'Die Lehrbarkeit der Psychotherapie' [346]; F. Boehm, 'Zur Notwendigkeit der Lehranalyse' [347]; H. Schultz-Hencke, 'Zur Lehrbarkeit der Psychotherapie (speziell der Traumdeutung)' [348]; C.A. Meier, 'Spontanmanifestationen des Unbewussten' [349]; G. Kühnel, 'Tiefenpsychologischer Persönlichkeitswandel im autogenen Training' [350]; E. Herzog, 'Über Nutzen und Gefahren der Psychotherapie für die Pädagogik' [351].

¹¹⁵¹ Dräger 1971, 48.

“Wenn erstens die symbolische überzeitliche Betrachtung der Phänomene durch die geschlechtliche ergänzt wird, und wenn zweitens der Riss zwischen der die geistige Welt darstellenden Symbolik hier und der Triebsymbolik dort aufgelöst wird durch die Anerkennung eines entwicklungsgeschichtlichen und geschichtlichen Kontinuums, einer Phasenfolge, die von der animalischen Vor- und Frühstufe des Menschen über die frühkulturelle vorrationale Phase bis zu unserer Gegenwart führt, in der alle psychischen Entwicklungsstufen und ihre Erwerbnisse in einem gleichzeitigen aktuellen Ineinander sichtbar werden“ (ivi, 173).

Müller-Braunschweig inserì la problematica del rapporto corpo-spirito in un’ampia prospettiva psicologica e socio-culturale tesa a ricomporre l’inveterata discrepanza tra storia e natura; differenziò l’ottica genetico-causalistica da quella finalistica, come pure il fluire delle dinamiche psichiche dalle loro “überzeitlichen Sinngehalte” plaudendo a un approccio psicoterapeutico che coniugasse “symbolisches Erfassen” e dal “rationale[s] Denken” (ivi, 174) senza perciò riferirsi direttamente a Jung (né a Freud o Adler).

Un dispaccio di Göring inoltrato al Ministero degli interni e altri enti¹¹⁵³ riferisce alcune ulteriori (non verificabili) impressioni attinenti al congresso. Göring vi decantò il ruolo di spicco giocato della delegazione tedesca (“Die reichsdeutschen Teilnehmer spielten auf dem Kongress eine besondere Rolle, da sie etwa ein Drittel der Gesamteilnehmerschaft ausmachten”) e definì lo svolgimento dei lavori “sehr harmonisch” anche considerato che

“die Psychoanalytische Richtung Freud’s trat verhältnismässig wenig stark hervor. Nur Dr. Boehm, Dr. Müller-Braunschweig und der Holländer Dr. van der Hoop betonten die Wichtigkeit der Psychoanalyse, während in den anderen Vorträgen unter Berücksichtigung der Verdienste Freud’s doch immer wieder eine Stellung gegen Freud festgestellt werden konnte”.¹¹⁵⁴

In riferimento alla relazione di Hermann Neugarten su ‘Das religiöse Problem in seiner Bedeutung für psychotherapeutische Kurzbehandlung’, Göring affermò che Bjerre si stupì

“dass von einem Juden ein derartiger Vortrag gehalten werden könnte, worauf Dr. Kogerer-Wien, der uns sehr nahe steht, erklärte, dass gerade das starke Einfühlungsvermögen der Juden eine besondere Gefahr in sich berge. Dr. Neugarten hielt sich auf dem Kongress sehr zurück, während die beiden englischen Juden Dr. Strauss und Fräulein Dr. Lowenfeld verhältnismässig stark in den Vordergrund traten”.¹¹⁵⁵

Quindi riferì che nel corso delle discussioni van der Hoop aveva perorato la “Wichtigkeit der liberalistischen Weltanschauung und der Behandlung des Einzelmenschen”. Prontamente Göring avrebbe replicato che in Germania era stata ripristinata una valorizzazione dell’

¹¹⁵² Müller-Braunschweig 1939 [‘Forderungen an eine die Psychotherapie unterbauende Psychologie’, *Zentralblatt*, XI, N. 3]; (lo stesso anno uscì anche il cit. Meier 1939). A Jung l’autore definì lo scritto “eine Arbeit auf die ich einigen Wert lege” (Müller-Braunschweig a Jung, 16.8.1938, IAA). Meier lo informò delle trattative ancora in corso per la pubblicazione degli atti e lo assicurò: “Falls der Band nicht zustande kommt, versichere ich Sie, dass ich Ihre Arbeit gerne so rasch wie möglich im Zentralblatt unterbringen werde. Sie dürfen also somit sicher sein, dass dieselbe so oder so bald herauskommt” (Meier a Müller-Braunschweig, 24.9.1938, IAA).

¹¹⁵³ Göring 1937, BB [‘Bericht’ (sul congresso) inviato il 19.10.1937 al “Reichminister des Innern, Auswärtigen Amt, Minister für Wissenschaft, Erziehung und Volksbildung].

¹¹⁵⁴ Ibidem. Anche Boehm affermò: „Der Kongress in Kopenhagen ist von allen Teilnehmer als äusserst anregend empfunden und hat uns allen viele Bereicherungen gebracht“ (Boehm [in rappresentanza di Göring] a Meier, 25.10.1937, IAA).

¹¹⁵⁵ Ibidem. Göring aggiunse di non sapere se vi fossero altri ebrei, e di non essere certo dell’appartenenza ‘razziale’ di Allendy.

”Ideale [...] und dass wir dankbar dafür seien, wieder auf Ideale hingewiesen worden zu sein. Dadurch ist zu verstehen, dass für unsere Behandlung nicht die Gesundheit des Einzelmenschen, sondern seine Einordnung in die Gemeinschaft das Wesentlichste ist. Der Hinweis auf die Gemeinschaft dürfe nicht, wie schon bei Alfred Adler, aus Opportunitätsgründen erfolgen“ (ibidem).

Viceversa esso conseguirebbe, argomentava Göring con implicito riferimento alle teorie künkeliane, da una ”Wille zur Gemeinschaft“. Di fronte a cotanta tautologia van der Hoop avrebbe dichiarato con tono più accomodante di comprendere la posizione tedesca e di ritenere ogni paese libero di stabilire la propria modalità terapeutica più adatta (ibidem). Spiace non rinvenire, qui o altrove, alcun commento o intervento da parte di Jung.

Durante il congresso si tenne l’assemblea dei delegati dei gruppi nazionali della IAAGP. Dal verbale firmato da Jung e Meier¹¹⁵⁶ risulta che di contro alla richiesta dei tedeschi di tenere il congresso successivo in Germania, Baynes e Strauss suggerirono Londra, assicurando alla delegazione tedesca un’accoglienza “gastfreundschaftlich” e “beschränkten Devisen”. La proposta venne accolta “mit Begeisterung” e accettata “einstimmig”. Su suggerimento di Kogerer si stabilì “mit allseitigem Beifall” di dedicare il futuro congresso al tema “die Psychotherapie der einzelnen Lebensphasen (Alter und Jugend)” (ivi, 140). Si stabilì di pubblicare regolarmente sullo *Zentralblatt* un resoconto delle attività di ciascun gruppo nazionale e si trattò inoltre delle difficoltà economiche della IAAGP. Jung suggerì di riprendere la pubblicazione degli atti, come avvenuto fino al quarto congresso (della AAGP) in un “Sammelband”, il che viene accettato “einstimmig”, e “auf Anregung Görings” il segretario generale Meier venne incaricato di contattare Hirzel per stabilire un “Subskriptionspreis” (ibidem; del prosieguo si è detto sopra). Alla riunione attesero anche lo psicoanalista e omeopata francese René Allendy e lo psichiatra e medico militare Ion Popescu-Sibiu, divulgatore della psicoanalisi in Romania: essi si impegnarono ad avviare la creazione di una Società psicoterapeutica nei loro paesi.

Il summenzionato dispaccio di Göring presenta ulteriori elementi (la cui veridicità non è stato possibile appurare) nonché alcune incongruenze rispetto al verbale di Jung e Meier.¹¹⁵⁷ Göring riferì che durante l’assemblea i membri individuali (“Einzelmitglieder”) della IAAGP, la cui entità non veniva specificata, non si avvalsero della facoltà di voto¹¹⁵⁸ e aggiunse che l’origine di tale clausola, introdotta come si è visto da Jung a Bad Nauheim,¹¹⁵⁹ andava ricondotta alla delegazione olandese (“Diese Bestimmung war 1934 auf Wunsch der holländischen Delegation in die Satzungen aufgenommen worden, um den in Deutschland lebenden Juden die Möglichkeit zu geben, im Geschäftsausschuss vertreten zu sein”) – al fine, probabilmente, di tacerne agli occhi delle autorità l’effettiva paternità (ferma restando l’influenza esercitata allo scopo da van der Hoop). Göring proseguì riferendo che alla sua richiesta di fissare Bad Nauheim come successiva sede congressuale gli inglesi Baynes e Strauss opposero “aus taktischen Gründen” Londra, aggiungendo che la prevista

¹¹⁵⁶ Jung, Meier 1938 [‘Protokoll der Delegiertenversammlung der Internationalen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie anlässlich des IX. Internationalen ärztlichen Congresses für Psychotherapie in Copenhagen am 2. Oktober 1937, 17.00 Uhr, in der Domus Medica. Präsenzliste: Baynes, Bjerre, Brüel, Curtius, Göring, van der Hoop, Jung, Kogerer, Meier, Strauss (consultativ: Allendy, Popescu-Sibiu)’ (firmato: Küsnacht und Zürich, den 23.11.1937), *Zentralblatt*, X, N. 3]. V. anche Jung, Meier, 1937 IAA [‘Protokoll der Delegiertenversammlung der IAAGP anlässlich des IX. Internationalen ärztlichen Congresses für Psychotherapie in Copenhagen am 2. Oktober 1937, 17.00 Uhr in der Domus Medica. Präsenzliste; Baynes, Bjerre, Brüel, Curtius, Göring, van der Hoop, Jung, Kogerer, Meier, Strauss (consultativ: Allendy, Popescu-Sibiu)’].

¹¹⁵⁷ Ulteriori incongruenze emergono da quanto affermato da Göring medesimo a Wirz, 15.10.1937, BK (v. *infra*, 264).

¹¹⁵⁸ “Von der Bestimmung in *unseren* internationalen Satzungen [sic:], dass Mitglieder der Internationalen Gesellschaft, die keiner Landesgruppe angehören, sich auf dem Kongress zusammenschliessen und einen eigenen Delegierten wählen können, wurde kein Gebrauch gemacht“ (Göring 1937, BB; evidenza mia).

¹¹⁵⁹ Si veda *infra*, §, IV, 4.4.

fondazione di una “Landesgruppe” inglese sarebbe stata un “Zugmittel des Kongresses”. Si prospettò quindi di affidare la direzione della condanna Società a Baynes, che in quanto ‘ariano’ fece un’impressione positiva a Göring; quanto alla vicepresidenza, egli si augurava andasse a William Brown¹¹⁶⁰ ma al contempo esprime il timore che venisse affidata a Strauss, che definì un ‘tipico ebreo’. Per impedire tale evenienza – e lungi dall’immaginare che Strauss ne sarebbe persino divenuto presidente – Göring informava di aver intrapreso “Schritte [...] dadurch, dass ich die in England bestehende Künkel’sche Arbeitsgemeinschaft aufgefordert habe, sich mit Dr. Baynes in Verbindung zu setzen”.¹¹⁶¹

Sempre secondo il dispaccio di Göring (e diversamente dal protocollo ufficiale) nel corso dell’assemblea di Copenaghen ci si sarebbe limitati a raccogliere proposte per il successivo congresso riservandosi di stabilirne in seguito tempi, luoghi e “Hauptthema”; Göring sperava di consacrare quest’ultimo a ‘Tiefenpsychologie und Rasse’ e assicurò che tale soggetto incontrava il favore di Brüel e Kogerer mentre altri, incluso Jung, lo ritenevano “gefährlich”. Nel rapporto inoltre si legge: “In Privatunterhaltungen betonte Professor Jung immer wieder das Jüdische an der Lehre Freud’s, doch vermeidet er es, öffentlich darüber zu sprechen, anscheinend deswegen, weil er 1934 wegen dieser Frage in der Neuen Zürcher Zeitung heftig angegriffen worden ist”.¹¹⁶²

Dalla corrispondenza tra Meier e Göring risulta come il secondo intendesse pubblicare nello *Zentralblatt* un proprio *Bericht* sul congresso, ma venne convinto dal primo a rinunciarvi a favore di un resoconto di Brüel.¹¹⁶³

V, 11. IL ‘RISVEGLIO DI WOTAN’ O DEL NAZISMO TRA ARCHETIPO E SINTOMO

V, 11.1. “ERGRIFFENHEIT” E “FUROR TEUTONICUS”

“Wir Aussenstehende beurteilen den gegenwärtigen Deutschen
viel zu sehr als verantwortlich zu machenden Handelnden;
es wäre vielleicht richtiger, ihn zum mindesten auch als Erleidenden zu betrachten“
C. G. Jung¹¹⁶⁴

L’interpretazione junghiana del nazionalsocialismo subisce nell’arco degli anni Trenta una progressiva trasformazione che pur non investendo i suoi assunti psicodinamici, mostra uno scetticismo crescente rispetto alla sua possibilità di ingenerare qualche esito positivo. Fu a partire dal 1936-1937 che Jung iniziò a definire il fenomeno nazista in termini di psicosi arrivando infine, nel 1945, a paragonare la storia degli ultimi dodici anni alla “Krankengeschichte eines Hysterischen”.¹¹⁶⁵

¹¹⁶⁰ “Kennen Sie ihn? – chiedeva a Seif – Falls er kein Jude ist, wäre er vielleicht geeignet. Oder haben Sie geeigneten Arzt, den Sie in England kennen? Es ist mir einerseits darum zu tun, dass in der englischen Landesgruppe auch unsere Anhänger vertreten sind, andererseits darum, dass die Juden keine ausschlaggebende Rolle spielen“ (Göring a Seif, 24.10.1937, BK).

¹¹⁶¹ Göring 1937, BB. A cose fatte, avrebbe scritto anche a Curtius di augurarsi che Strauss venisse “abgesaft” dalla presidenza della Società inglese (Göring a Curtius, 14.10.1938, BK).

¹¹⁶² Ibidem. Rif. a Bally 1934.

¹¹⁶³ Meier comunicò a Göring di aver inoltrato a Hirzel „ein sehr netter Bericht über den Copenhagener-Congress“ redatto da Brüel che preferiva pubblicare in luogo del rapporto tedesco: “Ich glaube, es ist Brüel gegenüber höflicher, wenn wir es so machen und hoffe, dass Sie nichts dagegen haben. Der Bericht hat dänische Atmosphäre, was ich in diesem Falle sehr richtig finde“ (Meier a Göring, 4.12.1937, IAA). Göring approvò: „Selbstverständlich ist mir recht, dass Sie den Bericht von Brüel in das Zentralblatt setzen, da der meine, wie Sie mir Recht sagen, auf die deutschen Leser zugeschnitten war“ (Göring a Meier, 6.12.1937, IAA); v. Brüel 1938.

¹¹⁶⁴ Jung 1936, GW 10, par. 398.

¹¹⁶⁵ Jung 1945a, 234. Al dittatore avrebbe attribuito una sindrome di “pseudologia phantastica, nämlich eine Hysterieform, welche sich durch die besondere Fähigkeit auszeichnet, die eigene Lügen selber zu glauben”. Jung, che ascriveva “ein Stückchen” della medesima patologia anche a Mussolini (ivi, 231), definiva quindi Hitler “ein Besenstiel ausgestreckter Arm”, uno “Spiegelbild der allgemeine deutschen Hysterie”, un “Popanz”, aggiungendo: “Mir scheint, die Geschichte der letzten zwölf Jahre sei die Krankengeschichte eines Hysterischen“ (ivi, 229, 230, 234).

Di contro, il momento di maggior fascinazione è senz'altro testimoniato dall'intervista per Radio Berlino (in Jung 1933d), ove il Nostro suggeriva una sorta di intrinseca giustificazione al movimento di massa e alla legittimità di un *Führer* quale sua 'naturale' espressione, a patto che quest'ultimo, affermava con notevole quanto incauto ottimismo, fosse consapevole di sé stesso; e come già notato, in tale intervista Jung omise di ascrivere al *Führer* l'appellativo di 'sintomo' datogli invece pochi mesi prima a Colonia e a Essen (1933a).

Negli anni successivi, il favore con cui guardò alla scelta delle nuove generazioni di appoggiare il movimento 'rivoluzionario' cede il passo a una maggiore cautela; ma applicando il proprio modello ermeneutico della psiche all'interpretazione di eventi collettivi, continuò a considerare il nazismo come una tappa, apparentemente ineluttabile, della storia della Germania ed espressione di un'irruzione di forze archetipiche. Rimase, dunque, costante, la sua prospettiva psicologica (e in una certa misura psicostorica) che sembrava altresì implicare una posizione di 'Beobachter', giudicata secondo alcuni come indifferente a – se non persino connivente con – l'evolversi della situazione sociopolitica in Germania.

Il saggio *Wotan* del 1936¹¹⁶⁶ può essere considerato l'apice del suo sforzo interpretativo: esso si cimenta con l'analisi di uno specifico archetipo applicata non nell'ambito del processo di individuazione del singolo individuo, ma al coevo scenario sociopolitico: un tentativo, dunque, di applicare la propria visione psicologica al nazismo.¹¹⁶⁷ Jung proponeva una lettura delle dinamiche archetipiche operanti nelle profondità del fenomeno considerato, avendo cura sin dall'inizio di rimarcare che la propria interpretazione si limitava al mero aspetto psicologico e perciò eludendo deliberatamente fattori altrettanto rilevanti di ordine economico, sociologico, militare: sono trascorsi tre anni dall'assunzione della carica di presidente della AAGP ed ha probabilmente ragione Poliakov nell'osservare come questo saggio manifesti "un interesse per il nazismo in modo meno marcato da dei secondi fini politici o tattici" rispetto ai distinguo sulle differenze psicologiche collettive formulati nel 1933 e 1934.¹¹⁶⁸

Sono gli anni Trenta, in particolare, a dare allo psicologo l'impressione di riconoscere le manifestazioni e le ripercussioni, preoccupanti ma significative, delle dinamiche psichiche individuali nella psicologia di massa, portandolo a ravvedervi una sorta di conferma della giustezza dei propri fondamenti teorici attraverso non più e non solo grazie alle proprie osservazione empiriche su sé stesso e sui suoi pazienti, ma persino sullo scenario di avvenimenti collettivi. Ritenere tuttavia il suo interesse, indubbiamente affascinato, per il nazismo in termini di concreta adesione e appoggio fattivo, in senso pienamente politico-operativo, rappresenta a mio parere un'interpretazione errata. Uno dei problemi di maggior rilievo umano ed epistemologico sollevati dalla lettura junghiana del fenomeno nazista riguarda, a mio parere, il rischio riduttivistico (e psicologicistico) connaturato all'applicazione univoca di una lettura psicologica a un'intera congerie socioculturale e, in particolare, a un sistema politico autoritario e dittatoriale. Parificare, infatti, questo genere di eventi a fenomeni naturali in virtù di un assunto psicologico-archetipico che ravvede in essi una cifra inattingibile alla capacità di comprensione umana, comporta il rischio di omettere o minimizzare un'intellezione critica propedeutica a qualsiasi resistenza intellettuale e attiva opposizione alle conseguenze fattuali del fenomeno stesso.

¹¹⁶⁶ Jung 1936a [*'Wotan'*, *Neue Schweizer Rundschau*, Neue Folge III/11; GW 10, 10]. L'articolo venne pubblicato nel marzo 1936, in concomitanza della rioccupazione tedesca della Renania in violazione del trattato di pace con gli USA e I trattati di Locarno.

¹¹⁶⁷ Si trattò quindi del suo primo esperimento in questo senso su 'larga scala'; dacché la prima guerra mondiale aveva costituito piuttosto una sorta di banco di prova rispetto alla sua auto sperimentazione psichica (testimoniata fra l'altro dal *Rotes Buch*) ed aveva permesso di gettare e basi teoriche per il concreto di inconscio collettivo, dimensione suscettibile di conoscere non solo il passato ancestrale dell'umanità, ma anche il futuro prossimo, specie in concomitanza con eventi collettivi drammatici.

¹¹⁶⁸ Poliakov 1971 [1999, 327, n. 139 a p. 425]. V. anche ivi, 325-328.

Ai tedeschi Jung attribuiva, come abbiamo visto, un complesso di inferiorità e una scissione fra la parte ctonia (pagana, barbarica) e quella (scarsamente) cristianizzata. Malgrado nel 1932, commentando una fotografia di Hitler, vi avesse riconosciuto una tendenza alla possessione,¹¹⁶⁹ in una lettera di due anni dopo a Eric Neumann troviamo questa sorprendente affermazione: “Hitler è storicamente un tentativo di individuazione collettiva da parte dei tedeschi, come lo sono, in termini mitologici, Gesù, Mitra, Attis, Osiride, ecc.”.¹¹⁷⁰ Jung intende l’individuazione come un progressivo aprirsi a uno stadio di consapevolezza superiore nella misura in cui tiene conto di elementi non soltanto attinenti all’Io, ma a quella dimensione che ne contiene la realizzazione, il Sé; Jung parla qui di Hitler come di un *tentativo* di individuazione; quali sono dunque i parametri atti a definire la vera natura profonda di un popolo per ravvedere la dinamica verso una sua evoluzione positiva e costruttiva? Una connessione del genere è certamente pericolosa. Forse che Jung considerava il processo di individuazione in modo parimenti esplicitandosi in forma distruttiva o costruttiva? In realtà quello che manca, nell’interpretazione in oggetto, è l’accento sul rischio maggiore del processo di individuazione, quello dell’inflazione psichica, **la** megalomania intellettuale ed affettiva che poteva cagionare un’identificazione con l’archetipo.¹¹⁷¹

Da un altro punto di vista, possiamo anche osservare che l’innegabile adozione dell’apparato propagandistico nazista di elementi di carattere simbolico e mitologico non giustifica la sicurezza che ravvede, in controluce, i connotati di un movimento religioso o parareligioso, ancorché a questa religiosità Jung desse un’interpretazione fenomenologica, ossia estranea all’interrogazione metafisico-ontologica del contenuto stesso della religione. In quest’ottica, la prospettiva junghiana muoveva da presupposti diversi e per certi aspetti antitetici alla linea interpretativa della Scuola di Francoforte in materia di comprensione della simbologia antisemita e non teneva conto del fatto che

“il significato degli emblemi fascisti, della disciplina rituale, delle divise e di tutto l’apparato che si vorrebbe irrazionale, è quello di rendere possibile il comportamento mimetico. I simboli arzigogolati propri di ogni movimento controrivoluzionario, i teschi e i camuffamenti, il rullo barbarico dei tamburi, la ripetizione monotona di parole e di gesti, sono altrettante imitazioni organizzate di pratiche magiche, la mimesi della mimesi. Il capo dal viso impiastricciato e col carisma dell’isteria a comando, conduce la ridda”.¹¹⁷²

Viceversa la lettura di Jung¹¹⁷³ si improntava sulla convinzione che il nazismo rappresentasse la manifestazione di un fenomeno psichico collettivo ‘naturale’, un’interpretazione che non verrà smentita – ma, al contrario, confermata – dal progressivo riconoscimento della sua distruttività, perché quest’ultima rimane, come già presupposto, uno dei poli dell’incoercibile potere dell’archetipo, essenzialmente ambivalente, potenzialmente creativo come pure distruttivo. In questo senso la prospettiva psicologica, o meglio psicologico-archetipica junghiana, non rischiava di incorrere in una smentita dei propri assunti una volta messa di fronte agli esiti, *per definitionem* imprevedibili, dell’archetipo. Ciò vale in particolare sul piano collettivo, in quanto privo del fattore coscienziale che

¹¹⁶⁹ Egli commentò come segue una foto di Hitler inviatagli da Emilii Medtner, suo amico ed allievo vicino al movimento simbolista russo: “Eine zu intensive usw. Sphäre als Pendant zu einer irgendwie gesperrten Bewusstseinsphäre – dadurch zu viel Distanz zwischen bew. und usw. Oben zu reinlich intellektuell [sic], unten zu urwaldmässig. Etwas russische Seele der Vorkriegszeit. Wo der Hautpunkt sitzt [O !!], ist er am dünnsten, also in Gegensatzpaare auseinandergezogen, daher Spannung und Krampf, keine Gelassenheit, sondern Neigung zur Besessenheit. Auge ist: Entleerung des usw. in phantastische Gestaltung mit nachherigen Verständnisversuchen. Der unerschütterliche Grabstein im Bew. muss gesprengt werden“ (Jung a Medtner, 12.3.1932, in Liunggren 1994, 219).

¹¹⁷⁰ Jung a Neumann, 12.8.1934, in M. Neumann 1991, 187.

¹¹⁷¹ Di ciò aveva trattato sin da *Die Psychologie der unbewussten Prozesse* [Jung 1916] 1917/1943, GW 7, par. 97 e 116; v. anche Jung 1928a, specialmente ai par 224ss. e 240 e il cap. sulla ‘personalità mana’ (ivi, cap. II, 8).

¹¹⁷² Horkheimer, Adorno 1944 [1966, 199].

¹¹⁷³ Non priva, peraltro, di affinità con l’interpretazione del nazismo come una ‘politische Religion’, ad es. ai sensi di Erich Voegelin; cfr. al riguardo Bärsch 2002.

invece si dà sul piano individuale fungendo da garante del processo integrativo dei contenuti inconsci, permettendo una progressiva e salutare *Bewusstwerdung*. Applicata al piano collettivo, l'interpretazione psicologica junghiana assume piuttosto una connotazione mitica che presuppone un ciclico alternarsi di distruttività e creatività.

In *Wotan* (1936), definito da Guggenbühl-Craig “ancora oggi la migliore, la più terribile descrizione mitologica del nazismo”,¹¹⁷⁴ Jung tentava di intercettare le dinamiche profonde sottese al nazismo e imperniava la propria interpretazione sul concetto di “Ergriffenheit”.¹¹⁷⁵ “Ergriffen” gli appariva Hitler così come il popolo tedesco tutto che pertanto risulterebbe, ai sensi della sua analisi psicologica, inconsapevole del proprio stato di “Erleidenden” (par. 398), prede dell’irruzione distruttiva di un archetipo il cui potere serpeggiava sovrano nell’inconscio collettivo germanico. La maturata consapevolezza della cifra essenzialmente violenta e illiberale del nazismo viene immessa nel solco della storia millenaria dell’Occidente cristiano caratterizzato dal ruolo centrale dell’autorità della chiesa fino al suo progressivo assottigliarsi a partire dalla riforma protestante. Il tono generale del saggio tradisce una sorta di commiserazione nei confronti dell’inconsapevolezza dei tedeschi venata talvolta di un certo qual sottile sarcasmo.¹¹⁷⁶

Alla luce dunque dall’elemento dell’“Ergriffenheit” quale “Allgemeinerscheinung”¹¹⁷⁷ Jung riteneva che i tedeschi credessero erroneamente di guidare, venendo in realtà guidati – da qualcosa di profondamente stratificato nel loro inconscio.

“Man kann daher von einem Archetypus ‘Wotan’ sprechen, der als autonomer seelischer Faktor kollektive Wirkungen erzeugt und dadurch ein Bild seiner eigenen Natur entwirft. Wotan hat seine eigentümliche Biologie, gesondert vom Wesen des einzelnen Menschen, der nur zeitweise vom unwiderstehlichen Einfluss dieser unbewussten Bedingung erfasst wird. In den Ruhezeiten dagegen ist einem die Existenz des Archetypus Wotan so unbewusst wie eine latente Epilepsie. Hätten jene Deutschen, die 1914 schon erwachsen waren gedacht, was sie 1935 sein würden?” (ivi, 212); par. 391.

“Furor” sarebbe soltanto una “Psychologisierung Wotans” funzionale a designare la condizione di “Wüten[s]” cui riteneva essere preda il popolo tedesco¹¹⁷⁸ – e aggiungeva: “Das ist aber gerade das Eindrucksvolle am deutschen Phänomen, dass einer, der sich offenkundig ergriffen ist, das ganze Volk dermassen ergreift, dass sich alles in Bewegung setzt, ins Rollen gerät und unvermeidlicherweise auch in gefährliches Rutschen” (ivi, 210, par 388).

Rispetto all’intervista per Radio Berlino quindi Jung focalizzava l’attenzione sulle conseguenze del carattere di ineluttabilità insito nell’archetipo che pertanto assurgerebbe e a *fons et origo* irrazionale o prerazionale dell’evento storico. Alla luce di ciò i tedeschi apparivano dunque più

¹¹⁷⁴ Guggenbühl-Craig 1991 [1997, 240].

¹¹⁷⁵ Hauer conetteva la “religiöse Ergriffenheit” all’esperienza mistico-cosmologica dell’essere propria di ogni grande e antica cosmogonia precristiana (v. ad esempio Hauer 1932b [Der Yoga als Heilweg], 50). Il concetto, già impiegato da Bachofen e da Leo Frobenius, venne ripreso dal mitologo e antichista ungherese Karl Kérenyi per designare, nelle parole di Magris, “quella passione-commozione che si prova quando una realtà estranea ci ‘afferri’ irresistibilmente col suo fascino e diviene in noi forza stimolatrice e creatrice di forme” (Magris 1975, 20). Su Hauer v. Junginger 1999. E sui rapporti con Jung v. Pietikäinen 2000.

¹¹⁷⁶ E privo di indulgenza, come osserva Gaillard insieme a diverse considerazioni pertinenti (v. Gaillard 1995a e 2000).

¹¹⁷⁷ Jung 1936 [‘Wotan’, *Neue Schweizer Rundschau*, Neue Folge III/11, Zürich; GW 10, 202-218], 209.

¹¹⁷⁸ Ivi, 210; par. 388. “Man kann ja schliesslich zum Zwecke besseren Verständnisses vom präjudizierten Namen und Begriff ‘Wotan’ absehen und die gleiche Sache als furor teutonicus bezeichnen, aber damit ist das gleiche, nur nicht so gut, gesagt. Denn der ‘furor’ ist in diesem Falle eine blosse Psychologisierung Wotans und besagt nicht mehr, als dass das Volk im Zustande des ‘Wütens’ sei. Damit ist schon eine kostbare Eigentümlichkeit der ganzen Erscheinung, nämlich der dramatischer Aspekt des Ergreifens und der von ihm Ergriffenen ausser Betracht gefalle” (ibidem).

vittime più che carnefici (ivi, par. 398)¹¹⁷⁹ in quanto assoggettati agli effetti dell'archetipo (che ne avrebbe fomentato la volontà di riscossa dal proprio senso di inferiorità – aggravato dalle condizioni imposte dagli accordi di Versailles). Tuttavia il ragionamento rischia di rimanere impigliato in una dinamica circolare, tautologica; allo stato di "Ergriffenheit" – come all'archetipo – non viene data alcuna connotazione morale, ma presentato come 'Tatsache', essa renderebbe le proprie 'vittime' inconsapevoli e inclini – o forse destinate – a una "participation mystique"¹¹⁸⁰ compromettendole in modo inconsapevole e irresponsabile con le aberrazioni depersonalizzanti di ogni massificazione.

Ma c'è di più: Jung tratteggia uno scenario ove si stagliano, in una sorta di guerra fra religioni, il Dio cristiano da un lato e la divinità pagana dall'altro; laddove Wotan, definito "germanische Urgegebenheit" (ivi, 210), appariva la variante tedesca di una più ampia insorgenza psico-storica collettiva: "Der nationale Gott hat das Christentum auf breiter Front angegriffen, ob es sich in Russland Technik und Wissenschaft, in Italien Duce und in Deutschland 'Deutscher Glaube' oder Deutsches Christentum' oder Staat nennt" (ivi, 215).

Jung assimilava dunque diversi sistemi totalitari in base alla loro natura di nefasti sostituti secolari di una legittima autorità religiosa andata perduta. Ma l'indeterminatezza intrinseca dei possibili sviluppi di tali sistemi stemperava la *vis* di tale interpretazione. Jung si riferiva infatti alla *Deutsche Glaubensbewegung*, il movimento nazional-religioso fondato dal sanscritista J. Wilhelm Hauer nel 1933¹¹⁸¹ quale esemplificazione sintomatica dei tempi, e invitava i tedeschi ad aderirvi onde vivere in maniera più consapevole il loro coevo destino. Anziché ostinarsi a ritenersi cristiani, avrebbero così potuto riconoscere e vivere la propria condizione; e dopo aver sostenuto che "der 'deutsche' Gott [ist] der Gott der Deutschen", proseguiva:

"Man kann Hauers Buch *Deutsche Gottschau. Grundzüge eines deutschen Glaubens*¹¹⁸² nicht ohne Berührung lesen, wenn man es nämlich als den tragischen und wirklich heldenhaften Versuch eines gewissenhaften Gelehrten betrachtet, welcher, ohne zu wissen, wie ihm geschah, als ein Angehöriger des deutschen Volkes von der unhörbaren Stimme des Ergreifers aufgerufen und ergriffen wurde und nun mit Anstrengung all seines Wissens und Könnens eine Brücke, welche die dunkle Lebensmacht mit der lichten Welt historischer Ideen und Figuren verbinden soll, zu bauen versucht".¹¹⁸³

¹¹⁷⁹ "Wir Aussenstehende beurteilen den gegenwärtigen Deutschen viel zu sehr als verantwortlich zu machenden Handelnden; es wäre vielleicht richtiger, ihn zum mindesten auch als Erleidenden zu betrachten" (ivi, par. 398).

¹¹⁸⁰ Un'espressione mutuata dall'antropologo Lucien Lévy Bruhl impiegata di frequente da Jung per indicare uno dei tratti salienti della cosiddetta psicologia primitiva.

¹¹⁸¹ Missionario in India e quindi professore di sanscrito all'Università di Tübingen, Jakob Wilhelm Hauer (1881-1962) fu autore prolifico che intratteneva contatti con numerosi storici delle religioni e orientalisti (fra cui Martin Buber, Rudolf Otto, Richard Wilhelm, Heinrich Zimmer). Molti di essi se ne distanziarono a causa della sua svolta politica: nel 1933 fondò, insieme a Ernst Graf zu Reventlow, la *Deutsche Glaubensbewegung* con l'intento di richiamare gruppi di 'freireligiöse' e 'völkisch-deutschgläubiger' per promuovere, sulla base di tradizioni religiose, mistiche e letterarie nordico-germaniche e concezioni razziali, una rinascita spirituale della nazione tedesca ai sensi di una "Tiefendeutung des Nationalsozialismus" (si veda Hauer 1934b ['Wesen und Ziel der Deutschen Glaubensbewegung', *Deutscher Glaube*, n. 2, febbraio]). Hauer sperò in un riconoscimento del movimento, accanto ai *Deutsche Christen*, come comunità ufficiale non cristiana, ma defezioni interne e una mutata politica nazista verso la chiesa lo portarono a lasciarne la direzione nell'aprile 1936. Hauer collaborò inoltre con la *Forschungsgemeinschaft Deutsches Ahnenerbe* ed ebbe un certo influsso su Heinrich Himmler che, secondo Junginger, contribuì a fomentare persecuzioni ai danni di cristiani e seguaci dell'antroposofia nel 1941 (Junginger 213; v. anche 197-215). Il suo lascito, dislocato di diverse sedi oltre al BK, pare ammonti a circa 50.000 pagine (Hakl 2001, 133, n.). Su Hauer cfr. Hakl, § 6.1 e Poewe 2006. Suo suoi rapporti con Jung cfr. l'introduzione di Shamdasani a Jung, Hauer 1932-1996/98, e Pietikäinen 2000. Sulla *Deutsche Glaubensbewegung* v. Nanko 1993.

¹¹⁸² Hauer 1934a. Sul solco ideologico di Julius Langbehn e Houston Stewart Chamberlain, il libro magnificava le virtù del *Geist* germanico distinguendole dallo spirito semitico e riconnettendole ad aspetti del pensiero indù, parificando la natura divina dell'uomo all'«ewiger Mensch» rappresentato dal purusha e dal senso della locuzione 'tat tvam asi' (ivi, 179). Hauer tentava così di allacciare in un comune ordito *völkisch*-religioso la filosofia greca, l'Edda fino a Eckhart e a Paracelso ecc., elogiando ogni "unmittelbare Erfahrung" del vissuto religioso rispetto alla classica prospettiva teologica (ivi, 216).

¹¹⁸³ Jung 1936, 216; GW, par. 398.

Jung riponeva dunque fiducia nella capacità di Hauer di arrecare maggiore consapevolezza nei tedeschi a proposito della loro presunta natura pre-cristiana.¹¹⁸⁴ Di contro, definiva il movimento dei *Deutsche Christen* una “*contradictio in adiecto*”¹¹⁸⁵ e nel prosieguo si riferiva a Meister Eckhart definendolo parimenti “ergriffen”. Ma tale comparazione rischiava di disinnescare il dispositivo critico-ermeneutico junghiano, conferendo alla sua diagnosi di un aspetto ‘pericolosamente neutrale’ che finiva per attenuare o persino sconfessare quella pericolosità che le sue parole sembravano voler indicare. Soprattutto ed emblematicamente, Jung ometteva di nominare la *Bekennende Kirche*, che a differenza di entrambi i menzionati movimenti, e con ben altro spessore etico, si oppose con vigore all’ideologia nazista rigettando ogni sua compromissione con il cristianesimo.¹¹⁸⁶

Questa attitudine a considerare il movimento nazista prescindendo da qualsivoglia giudizio in termini di positività/negatività, ma semplicemente su base fenomenologica e alla luce delle sue presunte origini mitologiche, sembra confermare l’impressione che Jung si ponesse in una posizione di osservatore esterno degli eventi, ritenendoli comparabili a fatti naturali e con ciò prosciogliendoli da un’analisi critica e altrettanto approfondita delle dinamiche relative alla manipolazione, orchestrazione e propaganda secondo precise agende politiche. Essi finivano così per sembrar rappresentare un iridescente, psicologicamente istruttivo ma in ultima analisi immodificabile oggetto di osservazione; e se d’altro canto egli sembrava dunque guardare al nazismo, in questo saggio, con un distacco notevolmente maggiore rispetto all’intervista del 1933 (né si trova qui alcun riferimento a dibattiti parlamentari o a Hitler, se non per sottolineare la funzione euristica del concetto dell’archetipo di Wotan (trascelto – specificava – anche al fine di non “deifizieren” il Führer; ivi, 209); definiva la Germania “ein geistiges Katastrophenland” (ivi, 211), d’altra parte dava altresì l’impressione di analizzarne i ‘sintomi’,¹¹⁸⁷ attraverso la fredda lente dell’entomologo o, specularmente, per così dire, *sub specie aeternitatis*. Dunque:

“Rasse, germanisches Volkstum, But und Boden, Wagalaweiagesänge, Walkyrenritte, ein blonder und blauäugiger Helden-Herr-Jesus, die griechische Mutter des Paulus, der Teufel als internationaler Alberich in jüdischer und freimaurerischer Ausgabe, nordische Kulturpolarlichter, minderwertige mediterrane Rassen – all das ist unerlässliche Szenerie und meint im Grunde dasselbe, nämlich die Gottergriffenheit der Deutschen, deren Haus von einem ‘gewaltigen Winde erfüllt’ ist“ (ivi, 210-211; par. 389).

Jung si distanziava, evidentemente, dal ‘credo germanico’ rilevando che “der Gott der Deutschen” fosse, per l’appunto, Wotan “und nicht der universale Christengott” (ivi, 216) e continuava evocando reminiscenze bibliche poco incoraggianti: “Des ist keine Schande, sondern ein

¹¹⁸⁴ Quell’anno lo nominò altresì nel suo seminario dedicato allo *Zarathustra* di Nietzsche definendolo “the savior of the fools” (Jung 1934-1939 [ed. 1989, I, sessione 5.2.1936], 813; cfr. Pitikeinen 2000, 528). Va ricordato che, colpito dal suo intervento al congresso della AAGP nel 1930, Jung lo aveva invitato a Zurigo e nell’autunno 1932 i due tennero presso lo Psychologischer Club un seminario comune sul Tantra Yoga (Jung, Hauer 1932-1996/1998). Hauer dedicò a Jung il suo libro *Der Yoga als Heilweg* con le parole: “C.G. Jung, dem Erforscher neuer Wege zum Menschen” (in Hauer 1932).

¹¹⁸⁵ Ivi, 215; GW, par 397. La *Glaubensbewegung Deutsche Christen* nacque nel 1932 in seno alla chiesa protestante con l’intento di riportare il cristianesimo alla sue presunte radici ariano-germaniche. Di chiara impostazione antisemita, propugnava una dottrina cristiano-germanica epurata da influenze altotestamentarie. Proclamava l’identità fra croce e svastica nazista e in Hitler vedeva un novello Cristo redentore della Germania. I cristiano-tedeschi cercarono di unificare le 28 chiese regionali corrispondenti ai *Länder* in un’unica *Reichskirche* strutturata secondo i dettami del *Führerprinzip* e capeggiata da un *Reichsbischof*. Rispetto ai *Deutsche Christen* lo stesso Hitler ebbe un atteggiamento ambivalente, riconoscendone l’ispirazione filonazista da un lato ma proclamandone l’illiceità dall’altro (in nome del principio per cui ‘o si è tedeschi o si è cristiani’) (cfr. Zipfel 1965, 32 e Poewe 2006, 112 *et passim*).

¹¹⁸⁶ Fondata nel 1934 da Martin Niemöller e Dietrich Bonhoeffer e sostenuta, fra gli altri, dal celebre teologo Karl Barth, la *Bekennende Kirche* (Chiesa confessante) fu un movimento cristiano evangelico che operò una resistenza interconfessionale sostenendo l’inconciliabilità della fede cristiana con la dottrina nazista (v. la celebre Barmer Theologische Erklärung del maggio 1934). Essa inoltre combatté l’estensione alla comunità ecclesiastica del famigerato “Arierparagraph” promossa dai *Deutsche Christen*.

¹¹⁸⁷ Che si spingevano finanche oltre i suoi confini: in Houston Stewart Chamberlain vedeva “ein verdächtiges Symptom dafür, dass es auch andernorts verhüllte und schlafende Gätter gibt” (ivi, 210; par. 389).

tragisches Erlebnis. Es war von jeher furchtbar, in die Hände des oder eines lebendigen Gottes zu fallen. Jahwe macht bekanntlich davon keine Ausnahme, und es hat einmal Philister, Edomiter, Amoriter und andere gegeben, welche ausserhalb des Jahwe-Erlebnisses standen und dieses sicherlich als unangenehm empfanden“ (ivi, 216-217; par. 398). Lasciava dunque intendere possibili conseguenze negative, vista la preponderanza di un potere collettivo sull'individuo.

“Wo nicht der Einzelne, sondern die Masse sich bewegt, da hört menschliche Regulierung auf, und die Archetypen fangen an zu wirken, wie es auch im Leben des Individuums geschieht, wenn es sich Situationen gegenüber sieht, welche mit den ihm bekannten Kategorien nicht mehr zu bewältigen sind. Was aber ein sogenannter Führer gegenüber der bewegten Masse tut, können wir mit aller wünschenswerten Deutlichkeit im Süden unseres Landes sowohl wie im Norden beobachten“ (ivi, 214; par. 395).

Eppure, in coda al saggio, Jung mostrava ancora l'attitudine (enandiodromica) a leggere il fenomeno nazista come una fase che, seppure (o proprio perché) distruttiva o regressiva, avrebbe potuto portare a un rinnovamento.¹¹⁸⁸ Lasciava così intendere una possibilità di un'evoluzione positiva, e, dunque, di una rigenerazione spirituale attraverso l'irruzione dell'archetipo di Wotan dall'inconscio collettivo tedesco rappresentata dal nazismo.

V, 11. 2. *TERRY LECTURES*. RELIGIONE, AUTORITARISMO E STATOLATRIA

L'anno successivo Jung tenne presso la Yale University a New Haven un ciclo di conferenze sul tema 'Psicologia e religione', note come 'Terry Lectures'.¹¹⁸⁹ Vi espose alcuni aspetti della propria concezione religiosa, che – in estrema sintesi – attingeva da un lato all'impostazione gnoseologica kantiana, dall'altro alla fenomenologia religiosa, e in particolare al concetto limite di *numinosum* teorizzato dal teologo evangelico Rudolf Otto quale perno dell'esperienza del sacro.

Jung ricondusse la dilacerazione psichica dell'uomo moderno allo sgretolamento dell'autorità ecclesiastica del cristianesimo causato dalla “Spaltung der Protestantismus“ in seno all'ecumene cattolica.¹¹⁹⁰ Argomentò l'incolmabilità profonda tra cristianesimo e germanesimo e menzionò, in tale contesto, “das Glaubensbekenntnis der abenteuerlustigen germanischen Stämme [...] mit der für sie charakteristischen Neugier, Eroberungssucht und Rücksichtslosigkeit“ che contrappose alla secolare unità realizzata dall'impero romano e, in seguito, dal Cristianesimo (ivi, 86). Quindi osservò:

“Die Katastrophe des Krieges von 1914 – seguitava – und die darauf folgenden ausserordentlichen Manifestationen einer tiefgreifenden geistigen Störung waren nötig, um Zweifel daran zu erwecken, ob mit dem Geist des weissen Mannes wirklich alles in Ordnung sei. Vor dem Kriegausbruch 1914 waren wir ganz davon überzeugt gewesen, dass die Welt mit rationalen Mitteln richtig gestellt werden könnte. Jetzt erleben wir das erstaunliche Schauspiel, dass *Staaten* den uralten Anspruch der Theokratie¹¹⁹¹ erheben, d.h. den der *Totalität*, der unvermeidlich begleitet ist von der Unterdrückung der freien Meinung. Wir

¹¹⁸⁸ “Das Wiedererwachen Wotans ist ein Rückschritt und Rückgriff; der Fluss ist durch Rückstauung wieder in sein früheres Bett eingebrochen. Aber ewig dauert die Rückstauung nicht; sie ist vielmehr ein 'reculer pour mieux sauter'“ (ivi, par. 399).

¹¹⁸⁹ Jung [1937] 1938-1940 [*Psychologie und Religion. Die Terry Lectures 1937 gehalten an der Yale Universität*, Rascher Verlag, Zürich und Leipzig; aus dem Englischen übersetzt]. Di seguito mi riferisco alla (prima) traduzione tedesca delle *Lectures* pubblicata nel 1940. Il successo fu tale che, alla terza conferenza, la polizia dovette intervenire per sedare la calca che formatasi fuori dall'aula (Hayman 1999, 346-347. V. anche Bennet 1985, 17).

¹¹⁹⁰ Jung [1937] 1938-1940, 87.

¹¹⁹¹ [in inglese: “the age-old totalitarian claims of theocracy”].

sehen wieder, dass Leute sich gegenseitig die Hälse abschneiden um kindischer Theorien willen, wie das Paradies auf Erden herzustellen sei. Es ist nicht schwer zu sehen, dass die Mächte der Unterwelt – um nicht zu sagen der Hölle –, die früher in einem gigantischen geistigen Gebäude mehr oder weniger erfolgreich angekettet und dienstbar gemacht waren, jetzt eine Staatssklaverei und ein Staatsgefängnis schaffen oder wenigstens zu schaffen versuchen, das jeglichen seelischen oder geistigen Reizes entbehrt. Es gibt nicht wenige Menschen heutzutage, die davon überzeugt sind, dass bloße menschliche Vernunft der enormen Aufgabe, den ausgebrochenen Vulkan zu fesseln, nicht völlig gewachsen ist“ (ivi, 87-88).

In tal modo Jung connetteva i coevi autoritarismi totalitari a un processo involutivo di degradazione del potere religioso, dovuto alla secolarizzazione, che porterebbe stati e regimi ad assumersi illegittimamente pretese teocratiche, di carattere dunque religioso o parareligioso. Un'impostazione non priva di addentellati con la tesi delle politischen Religionen esposta nell'omonimo libro pubblicato a Vienna l'anno successivo da Eric Voegelin.¹¹⁹² Tanto bastò a Göring per riscontrare motivi sufficienti per considerare una messa all'indice di tale opera.¹¹⁹³ Nondimeno nel prosieguo descriveva tale evoluzione come ineluttabile:

“Diese ganze Entwicklung ist Schicksal. Ich würde weder dem Protestantismus noch der Renaissance die Schuld daran geben. Aber eines ist sicher – dass der moderne Mensch, Protestant oder nicht, den Schuld der kirchlichen Mauern, die seit den Tagen Roms sorgfältig aufgerichtet und verstärkt worden waren, weitgehend verloren und wegen dieses Verlustes sich der Zone des weltzerstörenden und welterschaffenden Feuers genähert hat. Das Leben ist schneller und intensiver geworden. Unsere Welt ist erschüttert und durchdrungen von Wellen der Ruhelosigkeit und der Furcht“ (ivi, 88).

Quindi aggiungeva: “Der Protestantismus war, und ist noch, ein grosses Risiko, und zu gleicher Zeit eine grosse Möglichkeit”. In tal modo ascriveva al mondo protestante una condizione ambigua, tesa tra potenzialità di sviluppo e pericoli dovuti alla perdita della protezione – simbolica, rituale e liturgica – rappresentata dal cattolicesimo.¹¹⁹⁴ L'accesso alla personale, diretta esperienza del divino comporterebbe al contempo il rischio di un assoggettamento da parte delle forze distruttive della psiche. L'argomentazione che segue integra – ma altresì ribalta – quanto poc'anzi asserito sulla fatalità della crisi storico-culturale e risulta peraltro di sorprendente attualità:

“Blicken Sie auf all die unglaubliche Grausamkeiten in unserer sogenannten zivilisierten Welt; es stammt alles aus menschlichem Wesen und aus dessen geistigem Zustand! Schauen Sie auf die teuflischen Mittel der Zerstörung! Sie sind erfunden von vollständig harmlosen Gentlemen, von vernünftigen, angesehenen Bürgern, die all das sind, was wir wünschen. Und wenn diese

¹¹⁹² Benché la tesi delle ‘religioni politiche’ venga fatta generalmente risalire a Voegelin (1938), l'uso di tale espressione precedeva la pubblicazione del suo cruciale volume (cfr. Gentile 1001, 5 *et passim*). Furono in particolare i teologi Paul Tillich e Karl Barth a interpretare il nazismo come espressione neopagana di forze demoniache (cfr. Harvill-Burton 2006, cap. III e IV); Tillich andava denunciando sin dagli anni Venti la cifra demoniaca del nazismo e proseguì anche dopo essere fuggito in America. Secondo Gentile, che insieme a Griffin (1991) ha ampiamente approfondito la tematica, l'apogeo della sacralizzazione della politica venne raggiunto nel periodo interbellico “e fu con il totalitarismo che il fenomeno della sacralizzazione della politica venne percepito e interpretato come un pericolo reale per la sopravvivenza delle religioni tradizionali e per il destino dell'umanità” (Gentile 2001-2007, 69-70). Infatti il regime totalitarismo costituisce “un laboratorio dove si sperimenta una rivoluzione antropologica per la creazione di un nuovo tipo di essere umano” (Gentile 1001, 72). Per una critica al nazismo come religione politica cfr. altresì -Ekkehard Bärtsch 2002, 18 *et passim*.

¹¹⁹³ Se ne dirà *infra*, § VI, 7.

¹¹⁹⁴ Il protestante, proseguiva, sarebbe abbandonato a se stesso, alla mercé di Dio, privo del sacramento della confessione e della possibilità di assoluzione o di alcun *opus divinum* propiziatorio. Sulle sue spalle graverebbe il peso e la tensione del portare da solo il peso dei propri peccati ma anche la possibilità di acquistarne coscienza in modo quasi irraggiungibile rispetto alla mentalità cattolica.

ganze Sache in die Luft fliegt und eine unbeschreibliche Hölle der Zerstörung aufreißt, so scheint niemand dafür verantwortlich gewesen zu sein. Es geschieht einfach, und doch ist alles von Menschen gemacht“ (ivi, 88-89).

Ora nell'interrogativo circa tale inquietante connessione fra l'individuo cosiddetto normale, rispettabile e integrato, e il devastante irrompere e 'accadere' della guerra, mi pare trapeli – o si possa rinvenire – uno snodo problematizzante del pensiero di Jung. Nell'indicare quel che appare, a tutta prima, un'aporia gnoseologica della propria interpretazione, sembra voler evidenziare la drammatica impenetrabilità logico-razionale di quelle “coincidentiae oppositorum” intorno a cui focalizzò tanta parte della sua riflessione, mai refrattaria al paradosso: additando la connessione fra due piani dimensionali divergenti, fato e uomo, eppure conflagranti, indicava dunque nell'irrompere di determinati sommovimenti socio-politici la manifestazione di forze superiori, senza però dimenticare, anzi sottolineando, come in ultima analisi (ma qual è invero per Jung l'*ultima* analisi?) l'artefice dei mezzi di distruzione di massa, della guerra e delle sue spaventose conseguenze è e rimane sempre l'individuo – con la sua (in)consapevolezza.¹¹⁹⁵

Come prosegue il testo? Con un appello a superare un atteggiamento 'da struzzo' verso le forze contraddittorie – creative ma anche distruttive – celate ancorché sempre operanti nell'interiorità umana. Da un lato risulta, nel quadro tratteggiato, la limitata, 'borghese' razionalità dell'essere umano, dall'altro l'incoercibile forza 'naturale' dell'inconscio che – in quanto incoercibile – non sembra poter essere ostacolata da alcunché, certo non dal solo intelletto, sembra dire Jung; e che cosa resta allora all'essere umano, una volta intravista o fatto preda della “zona del fuoco distruttore e creatore di mondi”? Resta solo, e non è poco, dirà Jung a più riprese, il *Bewusstwerden*, l'ampliamento della consapevolezza.

“Aber da jedermann blindlings davon überzeugt ist, dass er nichts ist als sein sehr bescheidenes und unwichtiges Bewusstsein, welches ordentlich seine Pflichten erfüllt und einen mässigen Lebensunterhalt verdient, merkt niemand, dass diese ganze rational organisierte Masse, die man Staat oder Nation nennt, angetrieben wird von einer anscheinend unpersönlichen, unsichtbaren, aber furchtbaren Macht, die von niemandem und nichts aufgehalten werden kann. Diese schreckliche Macht wird meist erklärt als Furcht vor der benachbarten Nation, von der man annimmt, sie sei von einem böswilligen Teufel besessen. Da niemand fähig ist, zu erkennen, wo und wie stark er selbst besessen und unbewusst ist, projiziert man einfach den eigenen Zustand auf den Nachbarn, und so wird es zu einer heiligen Pflicht, die grössten Kanonen und das giftigste Gas zu haben. Das schlimmste ist, das man ganz recht hat. Alle Nachbarn werden beherrscht von einer unkontrollierten und unkontrollierbaren Angst, genau wie man selbst. In Irrenanstalten ist es eine wohlbekannte Tatsache, dass Patienten, die an Angst leiden, weit gefährlicher sind als solche, die von Zorn oder Hass getrieben sind“ (ivi, 89).

Il fiorire di movimenti popolari che trova(va)no incarnazione o sintomatica espressione in un Führer, il loro potere unificante ma regressivo e la rivendicazione di prerogative autoritarie in luogo e a discapito dell'autorità ecclesiastica, accompagna secondo Jung il processo di impoverimento dei simboli, un processo storico e psicologico a tutta prima ineluttabile che le tendenze iconoclastiche della riforma avrebbero accelerato, sottraendo perciò all'uomo occidentale la protezione simbolica, ma altresì liturgica e rituale rispetto operata dalla dottrina ecclesiastica e dall'autorità cattolica rispetto

¹¹⁹⁵ E se tale “unbeschreibliche Hölle der Zerstörung” proveniente dall'alto allude probabilmente ai bombardamenti della prima guerra mondiale, essa sembra altresì prefigurare il successivo utilizzo dell'atomica al termine della seconda.

alle forze incontrollabili dell'inconscio. Jung al riguardo non esprime giudizi, lasciando piuttosto intendere un'intrisea, ancorché imperscrutabile, coerenza di tali sviluppi storici.

V, 11.3. HITLER COME 'SCIAMANO'

Secondo Alex von Muralt¹¹⁹⁶ Jung avrebbe avuto nel 1937 qualche esperienza spiacevole con Germania, ma non fornisce ulteriori dettagli al riguardo. È ipotizzabile che un episodio spiacevole avvenuto in quell'anno vada ricondotto a un programmato, ma pare non avvenuto, incontro di Jung con Hitler in persona, come annunciato da una lettera sopra menzionata di Göring del marzo 1936.¹¹⁹⁷

Ciò sarebbe avvenuto nel corso di un soggiorno a Berlino in occasione di due conferenze sugli archetipi tenute, su invito della *C.G. Jung Gesellschaft* e dall'Istituto Göring (che a quanto sembra organizzarono l'evento in modo congiunto), il 28 e 29 settembre. Tali conferenze si tennero presso la *Technische Hochschule*, anziché presso la Harnack Haus, dal momento che la direttrice di quest'ultima, come riferisce Locket, riteneva che Jung si fosse espresso negativamente sulla Germania.¹¹⁹⁸ Le conferenze di Jung ebbero luogo il giorno successivo alla visita di Mussolini a Hitler in Germania del 27 settembre. Locket ha raccolto il ricordo di una partecipante, secondo la quale durante una delle presentazioni si udirono sempre più netti i rumori dalla strada in cui stava passando una parata trionfale; e Jung a questo proposito avrebbe detto: "Da draussen laufen ja die Archetypen schon auf der Strasse herum".¹¹⁹⁹ In quei giorni inoltre Jung assisté a un'imponente adunata che gli diede modo di osservare da vicino tali 'personificazione di archetipi', ossia i due dittatori.¹²⁰⁰

Si basa anche sulle impressioni ricevute in tale occasione la lunga intervista dal titolo 'Diagnosing the Dictators' uscita nel gennaio del 1939 su un popolare mensile americano¹²⁰¹ che presenta, oltre alla sua tipica commistione di stili e registri, ulteriori elementi rivelatori della prospettiva adottata dallo psicologo nell'intellectione dell'autoritarismo. Jung vi proponeva un'interpretazione psicologica delle personalità di Hitler, Stalin e Mussolini spregiudicata, mai banale

¹¹⁹⁶ Von Muralt 1945/46.

¹¹⁹⁷ Göring a Jung, 16.5.36, SWCGJ (v. *infra*, 232). La documentazione non ha fornito ragguagli in merito. Stando a una comunicazione personale di Meier a Robert Hinshaw (da quest'ultimo riferitami) il primo avrebbe accompagnato Jung, durante una non precisata visita a Berlino negli anni Trenta, a un suo programmato appuntamento con il Führer; ma dopo una lunga anticamera Jung, che a quanto sembra aveva subito, il giorno precedente, una perquisizione della Gestapo, avrebbe preferito infine rinunciarvi. Ne fa accenno anche Hayman sostenendo che l'incontro venne annullato all'ultimo minuto (Hayman 1999, 346). Va aggiunto che secondo Bair Jung avrebbe dichiarato "in strictest confidence" allo scrittore ed amico Philip Wylie presso cui fu ospite in occasione di un seminario tenuto nell'ottobre del 1937 a New York, di essere stato "summarily commanded" da Goebbels di recarsi a Berlino "to attend public events and private ceremonies where Hitler, Hermann Göring, Heinrich Himmler, and Goebbels himself would be together" (stando a una lettera di Wylie a McGuire, 24.12.1966, conservata presso i Wylie Archives della Princeton University, cit. da Bair 2004, 424, e n. 101 a p. 788). Secondo tale lettera Goebbels intendeva capire se "all of four them, as Goebbels feared, evidently were mad"; Wylie sostiene che Jung avrebbe atteso a tale incontro e quindi realizzato "through enough of their show to know that they were madmen" al che "secretly, swiftly, got out of Germany for fear his very life would be in danger" (in *ivi*, 424). Riferisce ancora Bair che Jung avrebbe ingiunto a Wylie di non rendere pubblica in alcun caso tale confidenza (v. inoltre *ivi*, 424 n. 102, a p. 788). Dell'episodio, rispetto a cui le fonti da me consultate non hanno dato riscontro, Bair commenta: "it must remain just one among many unsolved puzzles of Jung's political behavior" (*ivi*, 425). Va aggiunto che Locket riferisce di una presunta convocazione di Jung da parte di "einem von Hitler Ärzten" a Berchtesgaden allo scopo di stilare un certificato medico sul Führer (Locket 1985, 107-108; cfr. anche Bair 2004, 483).

¹¹⁹⁸ Locket 1985, 104. L'autrice non mi ha potuto fornire al riguardo ulteriori ragguagli (comunicazione personale, settembre 2007), né sono stati rinvenuti incartamenti presso l'HHAB riguardanti le conferenze.

¹¹⁹⁹ Comunicazione di Strauss-Klöbe a Locket, in Locket 1985, 104.

¹²⁰⁰ Si trattò verosimilmente della cosiddetta 'adunata dei 115 milioni', con pomposo riferimento all'entità dei due popoli alleati, che si tenne – in un tripudio scenografico ideato da Benno von Arendt di bandiere, fasci littori e colonne con le aquile del Terzo Reich – la sera del 28 settembre a Maifeld, presso lo stadio olimpico, ove in un comizio in tedesco il Duce contrappose ai 'falsi ideali di Ginevra e Mosca' la verità del fascismo (v. Fest 1973 [1974, § 6]).

¹²⁰¹ Jung, Knickerbocker [1938] 1939 ['Diagnosing the dictators'] (ed. orig.: 'Diagnosing the Dictators. An Interview with Dr. Jung', *Hearst's International Cosmopolitan*, January 1939), McGuire, Hull 1977; tr. it. 1995-1999 'Diagnosi dei dittatori'].

e decisamente originale:¹²⁰² ne risulta una vera e propria diagnosi che, muovendo dal carattere individuale dei dittatori, aspira a comprendere il ‘carattere collettivo’ di intere nazioni loro sottoposte, quasi ne fosse una sorta di rifrazione. In estrema sintesi, accostò le psicologie di ebrei e tedeschi in nome del loro presunto complesso materno, definì Hitler il “Messia dei tedeschi, l’anima del popolo germanico e la rappresentazione di ogni [sic] tedesco”; paragonò l’hitlerismo all’Islam quale ‘religione della spada’ (parole che da sole, ai nostri giorni, susciterebbero un putiferio); pur specificando di non ritenere corretto considerare l’hitlerismo una religione in senso proprio, rilevò una comunanza con il cristianesimo, in nome della sua analoga ambizione, in origine, al potere assoluto; e formulò alcuni dei suoi tipici paradossi atti a definire l’ambivalenza delle dinamiche psichiche, ad esempio che “la vera guida è sempre guidata” (“Der wahre Führer ist immer ein Geführter”) e che il perseguitato diventa persecutore.¹²⁰³ Speculando sulle differenti personalità di Hitler e Mussolini, definiva l’uno una sorta di maschera, un uomo dalle ambizioni comuni sul piano personale, ma smisurate su quello collettivo, in quanto identificato con (e ‘posseduto’ da) un credo assoluto; pronosticava che non si sarebbe sposato, non poteva farlo, a suo parere; il secondo gli appariva invece come un uomo dal temperamento concreto, sanguigno e non privo di tratti infantili; e sostenne che “il temperamento equilibrato di Mussolini e degli italiani trova conferma nel trattamento degli ebrei da parte dei fascisti” (ivi, 174). Ma equilibrato rispetto a che cosa? – vien fatto di chiedersi. Jung proseguiva:

“Immagino che la ragione principale della conversione di Mussolini all’antisemitismo sia da ricercare nel suo essersi convinto che il giudaismo internazionale costituisce una forza irriducibile ed efficace contro il fascismo (ha contato l’esempio di Léon Blum in Francia, credo), e inoltre nella sua volontà di rinsaldare i legami con Hitler. Come vede, dunque, mentre Hitler è uno sciamano, una sorta di vaso spirituale, un semidio, o ancor meglio, un mito, Mussolini è un uomo, e di conseguenza tutta l’Italia fascista ha un aspetto più umano che non nella Germania nazista, dove la vita è gestita per mezzo della rivelazione. Hitler come uomo praticamente non esiste. O comunque scompare dietro al suo ruolo. Mussolini, al contrario, non si lascia mai cancellare dal suo ruolo. È il suo ruolo che scompare dietro Mussolini” (ibidem).

Jung ascrisse il potere di Hitler a una diretta, eccezionale connessione con le forze dell’inconscio (tedesco). Per descriverne la psicologia, adottò il modello storico-mitologemico dello sciamano, contrapposto a quello del capo villaggio, attribuito a Mussolini quanto a Stalin e affermò: “Hitler è la Germania, è il popolo tedesco” (ivi, 162) definendolo “un mito più che un uomo. Dire di parlare con Hitler è impossibile perché significherebbe parlare a una nazione, lascia la stessa misura di ambiguità che dire che egli è un mito: perché la nazione rievoca il mistero e la cifra di un popolo che vive su una terra, e ma anche la stupidità della massa non pensante” (ivi, 183).

Quindi proseguì: “Non si può capire Hitler se non si prendono in considerazione i fattori inconsci che agiscono sul suo comportamento e anzi nel mondo. Certo è che Hitler non conosce se stesso; se si conoscesse, non sarebbe così privo di senso dell’umorismo e non si prenderebbe così sul serio”. Si nota qui come la psicologia del dittatore venisse dunque descritta in termini diversi da quelli usati, sei anni prima, nell’intervista per Radio Berlino, in particolare nell’escludere qualsivoglia sua forma di autoconsapevolezza. Se il Führer gli appariva privo di una vera e propria personalità,

¹²⁰² Né priva di singolari intuizioni, fra cui la previsione che Francia e Inghilterra avrebbero infranto il patto di difesa della Cecoslovacchia.

¹²⁰³ Jung, Knickerbocker [1938] 1939 [tr. it. 166 e 172].

risultava però il rappresentante di un fascio di forze psichiche in diretto accesso all'inconscio (germanico), capace di attingere alle sue forze creatrici, quanto distruttrici: colui che *sa* e che segue la sua voce interiore. Ogni sua decisione avveniva non in base a motivazioni razionali o suggerimenti dei consiglieri militari, ma 'voce' che gli parlava dall'inconscio: Hitler 'sapeva' ad esempio che l'Inghilterra non si sarebbe arrischiata in una guerra, o che l'annessione dell'Austria sarebbe avvenuta senza resistenze. Il tema della voce interiore, alla cui perentorietà Hitler, secondo il Nostro, era sottomesso ma altresì connesso, è uno dei *Leitmotive* dell'intervista. Jung alludeva al pericolo dell'inflazione psichica, ma al contempo affermava con incauta sicumera di ritenere "altamente probabile" che l'hitlerismo si consolidasse, in futuro, come una forma di religione (ivi, 171). Anzi, dopo aver paragonato l'hitlerismo sia all'islamismo che all'ebraismo, giunse ad affermare:

"Si direbbe che il popolo tedesco sia oggi convinto di avere trovato il suo Messia. In un certo senso, la posizione dei tedeschi è molto simile a quella degli ebrei nell'antichità. Da quando sono stati sconfitti nella guerra mondiale, i tedeschi non hanno fatto che attendere un Messia, un Redentore. Questo è tipico dei popoli con un complesso di inferiorità".¹²⁰⁴

Ma se tale analisi psicologica di un popolo si spingeva a un paragone tanto infelice, quella dell'individuo Hitler, che ne rappresentava il mitologema all'opera, arrivava a considerazioni di ordine militare e strategico che oltrepassavano le proprie premesse psicologiche: egli affermava che

"l'unico modo per salvare la democrazia in Occidente (e per Occidente io intendo anche l'America) non consiste di fermare Hitler. Si potrà cercare di distrarlo, ma fermarlo è impossibile senza scatenare la grande catastrofe per tutti. La sua Voce gli dice di unificare il popolo tedesco e di condurlo verso un futuro migliore, verso un posto più ampio nel mondo, verso una posizione di gloria e di ricchezza. Non si può impedirgli di cercare di raggiungere questi scopi; si può solo sperare di influire sulla direzione della sua espansione. Perciò dico: lasciamo che vada alla conquista dell'Est. Distogliamo la sua attenzione dall'Occidente, o meglio incoraggiamolo a mantenerla fissata altrove. Che vada in Russia. E' questa la *cura* logica per Hitler".¹²⁰⁵

Basata su una rifunzionalizzazione psico(pato)logica di contenuti profetico-religiosi, l'argomentazione junghiana rischiava di porre la fattualità degli eventi considerati su un piano meramente psico-fenomenologico e dunque restio a formulare un giudizio prettamente critico-razionale in merito ai crimini della dittatura nazista (fosse solo per rilevare, in termini junghiani, le aberrazioni della proiezione dell'Ombra tedesca sugli ebrei testimoniate dalle retoriche razziali); dalla convinzione della 'naturalità' di carattere archetipico alla base del fenomeno da un lato e della sua attinenza a dinamiche mitico-religiose paganeggianti dall'altro, trapelava inoltre l'impressione di una sua ineluttabilità. Ne derivava il rischio di un'erosione dello spazio critico e morale di opposizione e resistenza consapevole (e dovuta). Di più, lo psicologo riprendeva solo tangenzialmente il tema dell'inflazione psichica e del carattere regressivo insito in ogni psicologia di massa. Per converso, nella convinzione che una qualche forma di 'ordine' – e, dunque, di autorità o foss'anche autoritarismo – risultasse preferibile al 'caos' e all'"incertezza", giungeva a sostenere che "le dittature

¹²⁰⁴ Ivi, 181. Si consideri d'altronde che a fronte dei principi di "Ehre", "Vaterland", "Volk", "Treue", "Opfer" invocati da Hitler, sintetizza Lifton, "nahmen seine Hörer diese Worte nicht nur in tödlichem Ernst auf, sie hingen an ihnen wie an der Botschaft eines Messias" (Lifton 1986 [1988, 571]).

¹²⁰⁵ Ivi, 181. Dacché, seguiva, "nessuno ha mai affondato i denti nella Russia senta doversene pentire"; e aggiungeva: "l'istinto dovrebbe avvertire gli statisti occidentali di non toccare la Germania, nell'umore in cui si trova" (ivi, 182). Grossman commenta: "This advice fitted well with Hitler's original desire for an Aryan domain in Eastern Europe as well as with Jung's anti-socialistic sentiments. In any case, clear public comments on the danger came rather late in the game" (Grossman 2003, 111).

in Germania, in Russia e in Italia non saranno forse la forma di governo migliore, ma in questo momento sono l'unica forma di governo possibile".¹²⁰⁶ Al contempo Jung, che si faceva qui anche interprete del diffuso anticomunismo serpeggiante nella coeva congerie socioculturale elvetica,¹²⁰⁷ nella conclusione dell'intervista definiva l'America l'ultimo baluardo della democrazia occidentale.

¹²⁰⁶ Ivi, 185. Così riecheggiando quanto espresso nel 1936 'Psychology and National Problems' (1936c; GW 18, par. 1339 *et passim*).

¹²⁰⁷ Dominava allora in Svizzera la preoccupazione di una "geistige Landesverteidigung" anche rispetto alle conseguenze, sia pur giunte in ritardo rispetto ad altri paesi, della crisi, che aveva arrecato una diminuzione delle esportazioni e l'aumento della disoccupazione. Secondo Dejung nella politica estera elvetica, fortemente caratterizzata da "antisozialistische Grundhaltungen", era "richtungweisend [...] ein militanter Antikommunismus, der dazu führte, dass man im Faschismus und Nationalsozialismus weniger eine Bedrohung der Demokratie als vielmehr eine notwendige Barriere gegen die vermeintliche sozialistische Weltrevolution sah" (Dejung 2006, 153). Sui rapporti della Federazione con il nazionalsocialismo v. il monumentale studio sunteggiato in AA.VV. 2002.

CAPITOLO VI

L'APERTURA ALL'INGHILTERRA E L'INIZIO DELLA FINE

Il biennio 1938-1939 rappresenta il culmine della storia della IAAGP – sia in termini numerici che di assetto interno – e al contempo ne segna, *de facto*, l'inizio della fine. Prima di esaminarne le fasi salienti, ossia il congresso di Oxford del 1938 e l'assemblea dei delegati del 1939, è necessario soffermarsi sugli sforzi tesi alla creazione della sezione nazionale inglese.

Allo scopo di controbilanciare l'influenza della *Landesgruppe* tedesca Jung progettava una Società britannica sin dalla primavera del 1935 e a tal fine si rivolse all'allievo e amico Peter Baynes, che disponeva di un'ampia rete di contatti in ambito medico e altresì diplomatico.¹²⁰⁸ Quindi, in occasione di un ciclo di conferenze tenuto a Londra dal 30 settembre al 4 ottobre 1935 presso la *Tavistock Clinic*,¹²⁰⁹ si consultò con alcuni membri del prestigioso istituto medico fra cui J.A. Hadfield,¹²¹⁰ al quale scrisse il mese successivo:

“Through the revolution in Germany this original organization [AAGP] has been blown up. Since then I have done my best to stitch that organization together again. But it is an almost hopeless attempt to organize an international society in an atmosphere poisoned by all sorts of political and racial prejudices. The actual persecution of the Jews in Germany is causing so much hatred that it is almost impossible for the smaller countries to keep their organization together because we are far outnumbered by the Germans. We are therefore actually considering the possibility of a closer contact with the Anglo-Saxon organization. A proposition has been made to try the Society for Mental Hygiene. Now I must confess that I know very little of this society and I should therefore be much obliged if you could frankly tell me what you think of it, or whether you could make any other suggestions. I assume that it would also be of a certain advantage to an Anglo-Saxon society to have the collaboration of continental physicians. [...] Our purpose would be to create a really international organization of psychotherapists in which Germany wouldn't play a predominating role any more. I should be very grateful to you for any suggestion and advice you can give me in that matter”.¹²¹¹

All'inizio del 1936 E. B. Strauss accolse la richiesta di Jung (e Meier) di predisporre la creazione di un gruppo inglese e si adoperò insieme a Baynes a raggruppare quanti più psicoterapeuti possibile intenzionati ad aderire alla IAAGP.¹²¹² Al congresso di Copenaghen del 1937 i due

¹²⁰⁸ Lo invitò a considerare la fondazione di una “English branch of the International Medical Society for Psychotherapy. We have already national societies in Denmark, Holland, Germany and Switzerland. Dr. Bjerre in Stockholm is trying to get together a group and also Prof. Stransky in Vienna”; e lo invitò al congresso a Bad Nauheim, “a pleasant, old-fashioned health resort” (Jung a Baynes, 19.3.1935, JAA).

¹²⁰⁹ Jung 1935f.

¹²¹⁰ James Arthur Hadfield (1882–1967), neurologo e psicoterapeuta a orientamento psicomodinamico, giocò un ruolo di spicco durante il periodo bellico nella *Tavistock Clinic*. Fu influenzato da Jung e William McDougall, s'interessò in particolare di psicoterapia infantile e questioni inerenti alla parapsicologia ed è noto per esser stato l'analista di W.R. Bion.

¹²¹¹ Jung a Hadfield, 4.11.1935, *C.G. Jung Letters*, I, 202-203. Di seguito chiese a Baynes di insistere (Jung a Baynes, 29.11.1935, JAA).

¹²¹² Grato l'assenso, Meier scrisse a Strauss: “Ich möchte Ihnen nochmals in seinem und meinem Namen danken für Ihre liebenswürdige Bereitwilligkeit, für unsere Gesellschaft zu werben. Wir legen ganz besonders Wert darauf, auch englische Mitglieder zu bekommen, damit dem bisherigen deutschen Übergewicht etwas gesteuert werden kann. [...] Vielleicht ist es Ihnen möglich, sich mit ihm [Baynes] in Verbindung zu setzen, sodass Sie gemeinsam weitere Mitglieder werben können” (Meier a Strauss, 20.2.1936, IAA). In giugno scrisse tra l'altro a Baynes: “I am glad to tell you that Jung has not resigned the presidency of the society. On the contrary things are

suggerirono, come si è visto, di tenere il successivo convegno in Inghilterra; quindi Baynes (che ancora a settembre lamentava l'esiguo numero della condenda delegazione)¹²¹³ nel marzo 1938 volò a Zurigo per pianificare insieme a Jung e Meier il congresso di Oxford nonché la fondazione, ivi prevista, della "british branch" della IAAGP¹²¹⁴ che, presieduta da Strauss,¹²¹⁵ già prima della sua ufficializzazione contava 104 membri.¹²¹⁶

VI, 1. TIEFENPSYCHOLOGIE E RAZZA, ANCORA

L'organizzazione del congresso di Oxford presenta alcuni retroscena degni di nota. Come contraccambio per aver acconsentito alla sede congressuale di Copenaghen, Göring si aspettava che il successivo congresso si tenesse in Germania.¹²¹⁷ Di più, sperava di dedicarlo alla questione razziale, tanto che all'inizio del 1937, in un dispaccio inviato al *Reichsgesundheitsamt*, presentava come associato il tema conduttore 'Rassenfrage in der Psychotherapie' seppur precisando: "Vorausgesetzt, dass wir schon mit unserem Arbeiten soweit gediehen sind, dass wir über diese Frage Vorträge halten können".¹²¹⁸ Esortò quindi Curtius a intercedere in tal senso presso Jung e aggiunse: "Ich denke, dass er selbst darüber sprechen will, da es ihn doch seit vielen Jahren beschäftigt".¹²¹⁹ Curtius acconsentì,¹²²⁰ ma di lì a poco, prima di un incontro con Jung a Zurigo, si disse incerto sulla possibilità che il presidente si volesse esporre sul tema.¹²²¹ Su questo frattanto van der Hoop esprimeva sia pur indirette perplessità.¹²²²

Jung peraltro già l'anno precedente aveva dissuaso Brüel dall'idea di dedicare il congresso di Copenaghen alla 'Nationale Bedingtheit der Psychotherapie' reputando tale soggetto

"an exceedingly ticklish topic. First of all it would demand a very thorough formulation of the differences of national psychologies and then it would challenge all the different political

getting on very nicely since we have two new 'Landesgruppen', one in Sweden and one in Austria. We really would be very glad to have an English one too and I hope that you will be able soon to collaborate with Dr. Strauss in that respect. This year we will have no conference because of the fact that the Dutch members suddenly declined to arrange the congress. Our journal is published bimonthly. Because of difficulties with the publisher the first issue of this year will only appear at the beginning of July. For your information and also as a basis for future statutes of an English group I enclose also the statutes of the International society" (Meier a Baynes, 18.6.1936, IAA).

¹²¹³ "I am holding a committee this week including Rees, Crichton-Miller, etc., in order to come to a decision about inviting the conference to England either next year or the year after, and I will tell you the decision when we meet. It is disappointing that the English delegation is so small, but is an awkward time of the year for the Institute people, and it is a longish journey" (Baynes a Jung, 22.9.1937, JAA).

¹²¹⁴ Jung a Baynes, 22.2.1938, JAA; Jung a Baynes, 1.3.1938, JAA; Baynes a Meier, 8.3.1938, IAA.

¹²¹⁵ Come venne comunicato a Meier a inizio luglio (Gibbs-Smith a Meier, 1.7.1938, IAA).

¹²¹⁶ Gibbs-Smith a Meier, 28.6.1939, IAA.

¹²¹⁷ Già alla fine del 1936 scriveva a Jung, qualora il congresso dell'anno successivo si fosse tenuto a Copenaghen, "bitte ich den Kongress 1938 im Frühjahr in Nauheim zu veranstalten" (minuta di una lettera di Göring a Jung, 15.10.1936, BK). Parimenti riferì Curtius in un rapporto sull'attività della DAAGP: "Die DAAGP hat es sehr bedauert, dass der internationale Kongress in Holland nicht stattfinden konnte und verspricht sich viel von dem internationalen Kongress in Kopenhagen 1937. Sie hofft 1938 die internationale Gesellschaft wieder in das uns allen liebgekommenen Bad Nauheim einladen zu dürfen" (Curtius 1936, BK).

¹²¹⁸ "Führerprinzips führen könnte Im Frühjahr 1938 ist in Anlehnung an den Kongress für innere Medizin ein Kongress der deutschen und internationalen Gesellschaft in Bad Nauheim geplant. Für diesen Kongress ist als wichtigstes Thema die Rassenfrage in der Psychotherapie, vor allem in der Tiefenpsychologie vorgesehen, vorausgesetzt, dass wir schon mit unserem Arbeiten soweit gediehen sind, dass wir über diese Frage Vorträge halten können" (Göring al presidente del Reichsgesundheitsamt, 21.1.1937, BK). Una comunicazione circolare (probabilmente redatta da Curtius) del 18.2.1937 annunciava per il 1938 una "Tagung" a Bad Nauheim organizzata congiuntamente da DAAGP e IAAGP e dedicata al tema 'Rasse und Tiefenpsychologie'.

¹²¹⁹ Göring a Curtius, 7.2.1937, BK.

¹²²⁰ Curtius a Göring, 17.2.1937, BK.

¹²²¹ "Ich werde versuchen Jung zu dem Vortrag für den Nauheimer Kongress zu überreden, obwohl er sich sicher nicht gerne in dieser Frage exponiert, da es ja schon einmal eine Pressepolemik durchgeführt hat..." (Curtius a Göring 3.3.1937, BK).

¹²²² "Ihre Frage wegen eines Vortrages über Rasse und Tiefenpsychologie auf dem Kongress im nächsten Jahre ist nicht leicht zu beantworten. Sie fragten mich damals schon nach meinem Eindruck über Rassenmischung mit Javanern, aber ich habe darüber merkwürdigerweise keine persönliche Erfahrungen" (van der Hoop a Göring, 28.2.1937, BK).

convictions that are actually raging in Europe. It would most certainly provoke a National Socialist outburst of devastating sterility. The general political atmosphere is such that one couldn't dare to introduce any topic that would come anywhere near to politics or nationalistic prejudices. Yes, if psychotherapists were philosophically minded and *au-dessus de la mêlée*, nothing would be better and more fruitful than a such discussion, but as things and human beings are what they actually are, I'm afraid that any such discussions is absolutely out of question".¹²²³

Rispetto agli anni precedenti, emerge dunque un cambiamento della posizione di Jung in merito alla neutralità – e all'opportunità – dell'argomento 'razziale': un cambiamento verosimilmente dovuto a ragioni soprattutto tattiche che lo indussero una maggiore circospezione nell'affrontare, in un consesso internazionale, un soggetto la cui potenzialità 'scientifica', che peraltro non disconosceva, veniva irreparabilmente inficiata dalla coeva situazione socio-politica. Una vivace sintesi, secca e inaspettata, di quanto sopra espresso giunse a Göring riguardo all'intenzione di Bjerre di tenere un intervento su detto tema al congresso danese: "Ist der sanfte Dr. Bjerre eigentlich vom Teufel gestochen, dass er über ein solches Thema in Kopenhagen sprechen möchte? Ein solches Thema kann zur Zeit nur in Deutschland diskutiert werden. Ausserhalb der Grenzen ist die Atmosphäre dazu viel zu sehr erhitzt".¹²²⁴

Benché Jung continuasse a temporeggiare su luogo e tema del congresso di fronte alle insistenze di Göring,¹²²⁵ quest'ultimo rimase persuaso della realizzabilità del suo intento, come risulta da un messaggio a Haeberlin, primario della clinica a Bad Nauheim: "Hauptarbeitsthema ist, wie ich schon schrieb, sehr wahrscheinlich: Rasse und Tiefenpsychologie. [...] Auch Ausländer werden darüber sprechen: ich hoffe Jung, dann Bjerre, und vielleicht ein Holländer".¹²²⁶

Inaspettatamente, a dissuadere il presidente della DAAGP dal dedicare il congresso internazionale al soggetto di cui sopra intervenne Franz Wirz, il direttore della *Kommission für Hochschulpolitik*,¹²²⁷ il quale all'indomani del congresso di Copenhagen scrisse a Göring:

"Ihr Vorschlag, als Hauptthema für die nächste Tagung 'Tiefenpsychologie und Rasse' zu nehmen, hat mich offen gesagt leicht erschüttert. Soweit sind wir doch noch lange nicht! Die Dinge müssen von selbst reifen, genau so wie das auf den internationalen eugenischen Kongressen vor sich gegangen ist. Es hat doch keinen Zweck, von uns aus die Gegner mit einem derartigen Thema zu provozieren".¹²²⁸

A giro di posta Göring comunicò a Wirz¹²²⁹ che Jung, malgrado l'assemblea dei delegati a Copenhagen avesse approvato Bad Nauheim come successiva sede congressuale (fatto contraddetto dal verbale ufficiale sopra considerato), avuta conferma da Baynes e Strauss della realizzabilità di un congresso in Inghilterra, lo aveva convinto, in base a "sachlichen Gründen", a presenziarvi insieme

¹²²³ Jung a Brüel, 12.12.1936, *C.G. Jung Briefe*, I, 221.

¹²²⁴ Jung a Göring, 4.3.1937, BK cit. in Locket 1985, 289.

¹²²⁵ Che alla lettera testé citata replicava: "Bjerre wird ja seinen Vortrag über Rasse bis zum Frühjahr 1938 aufheben. Hoffentlich ist es Ihnen recht, dass wir dann wieder in [Bad] Nauheim tagen" (Göring a Jung, 11.3.1937, JAA; e Jung a Göring, 18.3.1937, JAA).

¹²²⁶ Riferimento non rinvenuto.

¹²²⁷ Franz Gerhard Maria Wirz (1889-1969), dermatologo e sodale di G. Wagner nonché responsabile della "Hochschulkommission della NSDAP". Tale commissione, fondata nel 1934, era principalmente preposta alla gestione dell'attività didattica nelle facoltà mediche, ma a partire dal 1935 perse gradualmente importanza per venire sciolta l'anno seguente. A partire dal 1939 egli venne nominato "Leiter des Reichsvollkornbrotausschusses". Wirz fu altresì „Reichshauptstellenleiter“ presso l'Hauptamt für Volksgesundheit del NSDAP ove a partire dal 1942 diresse la Beratungsstelle für das Krankenhauswesen.

¹²²⁸ Wirz a Göring, 13.10.1937, BK; la lettera è riprodotta in Locket 1985, 180. Probabile riferimento al secondo *Internationaler Kongress für psychische Hygiene* (19-25 luglio 1937) e al *Kongress für Bevölkerungswissenschaft* (29.7-1.8.1937) tenutisi a Parigi in occasione dell'esposizione universale (v. Linde 1988).

¹²²⁹ Göring a Wirz, 15.10.1937, BK.

alla delegazione tedesca. Göring, che a quanto pare aveva già proposto in detta assemblea il tema ‘Tiefenpsychologie und Rasse’ suscitando però scarsa approvazione, decise di accogliere detta richiesta come ‘gesto di cortesia’ nei confronti dei colleghi inglesi. Stando al comunicato di Göring a Wirz tutto ciò avvenne in forma piuttosto singolare:

“Die Wahl des nächsten Tagungsortes ging folgendermassen vonstatten: in der Sitzung der 10 Delegierten wurde der Tagungsort Bad Nauheim einstimmig angenommen. Eine öffentliche Sitzung aller Mitglieder gibt es bei der int.[ernationalen] Ges.[ellschaft] nicht, da diese keine Einzelmitglieder hat (abgesehen von den in Deutschland lebenden Juden).¹²³⁰ Die Landesgruppe als solche ist Mitglied. Die Sitzung fand etwa um 17 Uhr statt. Am Abend des gleichen Tages kam Prof. Jung zu mir und trug mir die Bitte der Engländer vor. Da die sachlichen Gründe mir einleuchteten und keine Devisenschwierigkeiten entstehen würden, hielt es für einen Akt der Höflichkeit, den Engländern entgegenzukommen, was auch anerkannt wurde”.¹²³¹

Chiaramente, Göring mirava a evidenziare l’atteggiamento favorevole – e tendenzialmente succube – della IAAGP nei riguardi della Germania. L’attendibilità di tali affermazioni – riguardanti anche l’attività ‘diplomatica’ di Jung nei suoi confronti – non risulta, in base alle fonti disponibili, confermata né smentita: di certo esse confliggono con il citato verbale dell’assemblea redatto da Jung e Meier che riferisce una risoluzione “einstimmig” inerente alla sede congressuale inglese e non tedesca. Ad ogni modo, tali brani attestano la rilevanza ascritta da Göring alla questione razziale e il fallimento, dovuto *anche* a Jung, del suo tentativo di porla al centro del successivo congresso della IAAGP.

VI, 2. PROVE DI *POLITICAL CORRECTNESS*

La pianificazione scientifica e l’organizzazione del congresso di Oxford¹²³² venne effettuata principalmente da Baynes e Strauss sotto la supervisione di Jung, il quale accolse gran parte delle proposte.¹²³³ Durante tale fase ci si confrontò con il problema della prevedibile ostilità del gruppo tedesco alla presenza di relatori ebrei in qualità di membri individuali della IAAGP. Tale problema si acutizzò in concomitanza con l’occupazione tedesca dell’Austria, che determinò lo scioglimento del gruppo psicoterapeutico nazionale e il suo inglobamento alla DAAGP, nonché la concomitante richiesta di alcuni suoi membri di afferire alla IAAGP. Cinque giorni dopo l’*Anschluss*, a seguito di un incontro a Zurigo tra Baynes, Meier e Jung, quest’ultimo ricordò al collega inglese:

“In the ‘Statuten’ of our International Society I took care to bring in the statement that German Jewish Doctors, whether living in Germany or abroad, could join our organisation immediately without being member of the German ‘Landesgruppe’. This paragraph naturally only refers to Germany, because in all the other countries (with the recent exception of Austria) Jewish members are admitted in the ‘Landesgruppe’.

¹²³⁰ Evidentemente tale affermazione risultava funzionale a negare il sussistere di membri individuali ebreo-tedeschi della IAAGP.

¹²³¹ Ibidem. “Über das Thema ‘Psychologie und Rasse’ – concludeva – möchte ich mit Ihnen gelegentlich persönlich sprechen”.

¹²³² A fine anno ancora previsto a Londra: v. ad es. Meier a Hirzel, 29.11.1937, IAA.

¹²³³ A Strauss, incaricato di approntare una prima redazione del programma (Meier a Strauss, 6.2.1938, IAA), Meier si disse pronto a ricevere “all the hints and suggestions which are given to you, so that Jung can arrange the scientific part of the congress. I think – soggiunse – that the idea about the German ambassador is quite interesting, but you better inform Göring first, especially because of the recent changes in Germany” (Meier a Strauss, 7.2.1938, JAA). Jung approvò il programma limitandosi a far accorciare la durata degli interventi da 60 a un massimo di 45 minuti (Jung a Strauss, 17.3.1938, IAA; Jung a Baynes, 17.3.1938, IAA).

It is therefore evident that any German refugee has a perfect right to attend our congress and to read a paper, as any other member of the Congress. I should not advocate the exclusion of such names. If certain of the German delegates should feel uncomfortable, they have the individual right not to be present when the paper is read. It is of course understood that all political allusions should be avoided as it would be not only discourteous but also of exceeding bad taste to make use of a scientific organisation to fight over political follies. As Strauss himself is a Jew, I should like him to have a private chat with such refugees that want to read a paper, to make sure that they avoid any political animosities. It should be made clear to everybody that such a Congress is an honest attempt of good will and of international feeling in an atmosphere charged with national and political insanity”.¹²³⁴

Jung aggiunse che avrebbe scritto a tal proposito a Strauss e interpellato Göring in merito alla posizione della delegazione tedesca. Frattanto Baynes, in una lettera confidenziale, riferì a Jung i pareri espressi da alcuni colleghi a proposito dell’atteggiamento da adottare nei riguardi dei “German refugees” che avrebbero atteso al congresso.¹²³⁵

“Bennet, rather unwisely I think, suggested that if a German refugee read a paper the German delegation might walk out, and therefore advocated our excluding them from the Congress. At this Crichton-Miller went up in smoke and the whole anti-nazi complex was loose. If this political flame had not been aroused I think I could have managed to keep provocative names out of the field. But since it has arisen we have to see to it that the Congress does not get torpedoed by political animosities. As things are I cannot now get these names excluded on grounds of conceding to Nazi prejudice about them. If the German delegation feels uncomfortable in regard to any particular contribution they are perfectly free to absent themselves. All we want to guard against is an act of open discourtesy to the Congress which might take place if things were done in the heat of the moment” (ibidem).

Ne seguì una vicenda piuttosto emblematica incentrata sulle premure tese a prevenire qualsiasi atto suscettibile di urtare la suscettibilità della delegazione tedesca, ivi compresa l’inclusione di interventi da parte di rifugiati ebrei in fuga dalla Germania nazista. Alcuni giorni dopo Strauss sottopose a Jung una prima stesura del programma congressuale e lo informò del timore di alcuni “Committees” che la delegazione tedesca “might commit an open act of discourtesy by boycotting papers by such speakers, or some other gesture”.¹²³⁶ Riferì d’aver assicurato il comitato che nessuno degli ospiti – e i tedeschi lo erano “in special sense” – “could conceivably be guilty of such a breach of good manners”; di conseguenza, seguitava, “I was desired, in fact officially instructed, to ask whether you, as President of the Congress, could assure us privately that no unpleasant incident of that sort would occur” (ibidem).

In risposta, Jung ricordò che secondo gli articoli 2,3,4, degli statuti della IAAGP la partecipazione al congresso era aperta a tutti indipendentemente da qualsiasi credo religioso e politico, ricordando che in essi “the question of race is not mentioned at all”. Richiese quindi una lista dei relatori che potevano preoccupare il comitato e aggiunse:

“I cannot and shall not exclude non-arian speakers. The only condition on which I insist is that everybody, arian or non-arian, refrains from making remarks apt to arouse the political

¹²³⁴ Jung a Baynes, 17.3.1938, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹²³⁵ Baynes a Jung, 23.3.1938, IAA. Aggiungeva fra parentesi: “Wittkower in particular”; v. *infra*, 273.

¹²³⁶ Strauss a Jung, 23.3.1938, IAA.

psychosis of our days. If a speaker should trespass this limit, I should stop him right away. A scientific Congress is not the place to indulge in political follies".¹²³⁷

Lo stesso giorno egli scrisse a Göring:

“Es besteht daher eine rechtliche Grundlage auf welcher sowohl nichtarische Mitglieder auswärtiger Landesgruppen, oder nichtarische Gäste bei internationalen Kongressen die gleichen Rechte geniessen, wie arische Kollektiv- oder Einzelmitglieder. Ich habe dementsprechend dem Kongress Komitee mitgeteilt, dass im Prinzip nichtarische Gäste zuzulassen seien, unter der Bedingung, dass jede Anspielung auf politische Dinge vermeiden wird. Ich würde, falls politische Anspielungen fallen sollten, jedem Redner sofort das Wort entziehen“.¹²³⁸

In questo disturbante riferimento alle possibili complicità dovute a eventuali riferimenti politici proprio da parte di costoro che furono le prime vittime della Germania nazista, dalla quale dovettero fuggire, Jung, come si è visto, esponeva invero una preoccupazione espressa dal comitato organizzativo del congresso. A ciò seguiva una richiesta di rassicurazioni in merito alla medesima ‘neutralità’ pretesa dai tedeschi e, quindi, la seguente affermazione: “Nach meiner Auffassung ist die Rassenfrage eine innerpolitische Angelegenheit Deutschlands, welche nur innerhalb der deutschen Grenzen respektiert werden muss“ (ibidem). Sono qui contenute due petizioni di principio: la non compromissione della IAAGP con la “innerpolitische Angelegenheit” tedesca e l’ambigua dichiarazione della ‘necessità’ di un rispetto della ‘questione razziale’ *solo* entro i confini tedeschi (che andavano peraltro pericolosamente allargandosi) – laddove l’ambiguità stava nella possibilità di porre l’accento sull’una o altra petizione: la *necessità* di adeguarsi, in Germania, alla questione razziale (*ergo* l’antisemitismo), e la *possibilità* di disconoscerla – quindi, eventualmente, opporvisi – al di fuori della Germania. A monte di questa ‘neutrale’, verrebbe da aggiungere, ‘troppo neutrale’ asserzione sulla Realpolitik sembra riecheggiare il ricordato precetto biblico della suddivisione fra il regno di Cesare e il regno di Cristo.

A giro di posta Göring assicurò che il comitato tedesco si sarebbe attenuto al programma evitando riferimenti alla questione razziale, ma altresì astenuto dall’assistere a relazioni di psicoterapeuti tedeschi non affiliati alla DAAGP.¹²³⁹ Con tono altrettanto accondiscendente, Jung si dichiarò rassicurato e ascrisse le apprensioni da lui esposte al gruppo inglese.¹²⁴⁰

Non ci si può esimere dal notare l’aspetto paradossale di questa vicenda che mostra come le relazioni degli psicoterapeuti ebrei venissero percepite come potenzialmente pericolose per via delle possibili allusioni a questioni politiche che avrebbero urtato la suscettibilità (o la ‘sensibilità’) dei tedeschi: una premura che sembra rispecchiare l’atteggiamento di *appeasement* adottato nel coevo scenario piano geopolitico internazionale verso la Germania: ennesima tappa dell’ossessiva spinta alla

¹²³⁷ Jung a Strauss, 26.3.1938, *C.G. Jung Letters*, I, 242.

¹²³⁸ Jung a Göring 26.3.1938, BK, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹²³⁹ “Sehr verehrter, lieber Herr Prof. Jung! Haben wir Deutschen uns in Kopenhagen so schlecht benommen, dass Sie Angst haben, wir könnten in Oxford politische Fehler machen? Selbstverständlich können ebenso wie in Kopenhagen auch in Oxford Juden Vorträge halten, nur würden wir Deutschen an den Vorträgen derjenigen Juden, die bei uns in Deutschland ein Redeverbot erhalten haben, nicht teilnehmen, was aber bei Kongressen internationaler Art gar nicht auffällig würde. Unsere Vortragenden werden sich genau nach den von Ihnen gestellten Themen richten, vor allem wird kein Vortrag über die Rassenfrage gehalten werden. [...] Ich bin überzeugt, dass der Kongress durchaus harmonisch verlaufen wird“ (Göring a Jung, 31.3.1938, BK).

¹²⁴⁰ “Lieber Herr Kollege, Sie scheinen meinen Brief etwas missverstanden zu haben. Ich persönlich habe gar keine Angst, dass die Deutschen sich irgend eine Inkorrektheit zuschulden kommen liessen. Ich musste nur zu Händen des englischen Comité’s Ihnen eine Versicherung entlocken, dass von deutscher Seite keine Gegengründe gegen eventuelle jüdische Referenten erhoben würden. In England hat man davor Angst, nicht hier“ (Jung a Göring, 2.5.1938, BK).

conquista del proprio presunto *Lebensraum*, la cosiddetta ‘riunificazione al Reich’ dell’Austria non aveva incontrato fattive resistenze da parte degli Alleati.

L’*Anschluss* del paese, che determinò l’annullamento dell’Associazione psicoanalitica,¹²⁴¹ ebbe conseguenze anche per la Sezione psicoterapeutica austriaca: nel giro di una manciata di giorni essa venne accorpata alla DAAGP – ossia, in buona sostanza, all’Istituto Göring – quale sottogruppo ‘locale’. Jung e Meier ne vennero informati dal (già) presidente della sezione nazionale;¹²⁴² Heinrich Kogerer comunicò inoltre l’intenzione di vari psicoterapeuti austriaci di iscriversi alla IAAGP in qualità di membri individuali.¹²⁴³ A Strauss Meier scrisse di essere ancora incerto sul modo in cui sarebbero stati annunciati i colleghi della Società recentemente annullata.¹²⁴⁴ Frattanto Gibbs-Smith, *Business Secretary* del congresso, consultandosi con Meier a proposito del modo più opportuno di contattare i relatori austriaci intenzionati a parteciparvi, lo informò che una sua lettera inviata a Kogerer era ritornata “through the post unopened and without explanation” e gli chiese di scrivere a Göring.¹²⁴⁵ Meier quindi suggerì a Strauss di chiedere i nominativi dei colleghi austriaci a Kogerer, avendo però cura di omettere il titolo (di presidente) del collega austriaco, “who is no Jew and who most certainly remains being the president of the Viennese local group”.¹²⁴⁶ A risolvere l’intricata questione in tale drammatico frangente – relativa *in primis* ai membri individuali –non è escluso (ancorché non comprovato dagli atti consultati) sia intervenuto lo stesso Jung presso Kogerer e Göring.

A maggio Gibbs-Smith informò di aver ricevuto già un’ottantina di iscrizioni da Olanda, Ungheria, Svizzera, Svezia, Italia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Stati Uniti; “this number – precisava – does not include the official German delegation, nor the names of several Germans and Austrians who wish to register directly, but do not yet know about the currency question”. La questione relativa alla “official German delegation” e ai “German Jews” risultava ancora in fase di “discussion” con Göring e Curtius; per intanto, aggiungeva, la delegazione tedesca ammontava a circa 25-30 partecipanti e “there will be several separate individuals, including the Jews, coming, provided that they are able to obtain permission”.¹²⁴⁷

Da alcune lettere successive risulta che sia Jung che Meier sostennero la partecipazione al congresso di alcuni relatori ebrei, in particolare ‘Einzelmitglieder’ tedeschi e austriaci della Società internazionale. Meier ad esempio raccomandò la presenza di Ernst Bien, l’allievo di Stekel e membro del comitato editoriale di *Psychotherapeutische Praxis*, definendolo “a well know author in the

¹²⁴¹ Ciò avvenne otto giorni dopo l’annessione dell’Austria. Dei 51 membri ordinari e 17 straordinari afferenti, alla fine del 1937, alla *Wiener Psychoanalytische Vereinigung*, solamente due (August Aichhorn e Alfred Freiherr von Winterstein) rimasero a Vienna (sugli psicoanalisti costretti a emigrare v. Peters 1992, 68 ss.). Il 4 giugno lo stesso Freud lasciò definitivamente Vienna.

¹²⁴² “Durch die Einverleibung Österreichs in das deutsche Reich hat die österreichische Landesgruppe der IAAGP zu bestehen aufgehört. Die nationalsozialistischen Mitglieder treten der deutschen Landesgruppe bei, den übrigen habe ich empfohlen sich als Einzelmitglieder bei Ihnen zu melden” (Kogerer a Meier, 18.3.1938, IAA). Cfr. anche Cocks 1985 [1988, 232].

¹²⁴³ Kogerer, riferì Meier a Gibbs-Smith (13.4.1938, IAA), aveva notificato „that the Austrian Landesgruppe doesn’t exist anymore, which means, that it is no more an autonomous group, but only a local group of the German Landesgruppe. Therefore the Jewish members have been fired, but Kogerer tells me, that they will inscribe [sic] as ‘individual members’ of the International Society, according to § 3 a) of the Statuten”.

¹²⁴⁴ Meier a Strauss, 9.4.1938, IAA. Quanto ai relatori tedeschi, essi gli sarebbero stati annunciati da Göring.

¹²⁴⁵ “Dr. Strauss suggests that you would know best how to proceed in order to find out who is likely to be coming from Austria; if it is now necessary to communicate with Dr. Göring, would you undertake this?” (Gibbs-Smith a Meier, 7.4.1938, IAA).

¹²⁴⁶ Meier a Gibbs-Smith, 13.4.1938, IAA. In effetti da un successivo dispaccio di Göring alla *Kongresszentrale* risulta che Kogerer continuò a fungere da “Vertreter in Österreich” (Göring alla *Kongresszentrale*, 8.7.1938, in R. 58, BB). Meier proseguiva: “But perhaps you better don’t use the envelope of the congress, because the German get angry as soon as they see the word ‘international!’” (ibidem). La settimana seguente Gibbs-Smith informò Meier che Baynes aveva scritto a Göring “about both the German and Austrian delegates, but he has not had a reply. I will keep you advised about the position concerning these delegates (Gibbs-Smith a Meier, 21.4.1938, IAA).

¹²⁴⁷ Gibbs-Smith a Meier, 17.5.1938, IAA.

German countries” e informando: “as far as I know belongs to the Adlerian group”.¹²⁴⁸ Del pari promosse l’inserimento nel programma degli austriaci Hermann Neugarten e Erwin Stransky; del primo, che in quanto ebreo non apparteneva “off course” al gruppo tedesco, ricordò il “rather interesting paper at Copenhagen” e soggiunse: “I think we should give him a chance if ever possible”;¹²⁴⁹ del secondo caldeggiò la presenza anche data l’intercessione a suo favore da parte di Göring.¹²⁵⁰ In giugno secondo Gibbs-Smith l’approvazione delle autorità tedesche alla partecipazione di Stransky e Neugarten al congresso era ancora incerta.¹²⁵¹ Infine, e malgrado il parere favorevole dello stesso Göring,¹²⁵² l’istanza di Stransky venne respinta. A dieci giorni dal congresso Jung gli scrisse:

“Sehr geehrter Herr Kollege, ich weiss nicht was für Gründe das Kongresskomitee veranlasst haben, von der Vorlesung Ihres Vortrages Abstand zu nehmen. Ich bin in diesen Detailfragen leider nicht ganz auf dem Laufenden. Ich werde aber am Ort und Stelle mein Möglichstes tun, um die Vorlesung durchzusetzen, Sie hätten ja ebensogut persönlich erscheinen können und damit wäre die nötige Redezeit auch bewilligt worden. Ich werde extra früher nach Oxford fahren, um solche und ähnliche Dinge noch auf richtige Geleise zu bringen. Ich brauche Ihnen wohl nicht zu sagen, wie sehr ich bedaure, dass das Schicksal es nicht ermöglicht hat, dass Sie persönlich nach Oxford kommen“.¹²⁵³

VI, 3. 1938. IL CONGRESSO DI OXFORD

VI, 3.1. LA LISTA DEI '14 PUNTI'

Il decimo congresso della IAAGP si tenne al *Balliol College* di Oxford dal 29 luglio al 2 agosto 1938 e vide convenire oltre 300 psicoterapeuti da 18 paesi.¹²⁵⁴ Il notevole profilo istituzionale dell’evento, realizzato sotto gli auspici di varie istituzioni (fra cui la *Royal Medical Society*, il *National Council for Mental Hygiene* e la *Child Guidance Council*), fu rimarcato da ricevimenti ufficiali e dalla

¹²⁴⁸ “If possible, give him a chance too” (Meier a Strauss, 1.5.1938, IAA).

¹²⁴⁹ Ibidem. Meier aveva informato Neugarten (già relatore al primo congresso di psicoterapia nel 1926) che i referenti tedeschi dovevano annunciarsi a Göring, incaricato di trasmetterne la lista a Strauss. “„Ich hoffe – aggiungeva –, Sie haben nicht versäumt bei Ihm ihren Vortrag anzumelden, was ich fast befürchte, da ich an dem beinahe fertigen Programm vorläufig Ihren Namen nicht gefunden habe“ (Meier a Neugarten, 13.4.38, IAA). Scrisse poi a Jung: “[Ich] habe [...] sofort an Strauss geschrieben, damit er im Programm noch unter allen Umständen Neugarten und Stransky berücksichtigt. Vielleicht sind Sie selber so liebeswürdig und ersuchen Stransky, dass er einen Vortrag bei Strauss anmeldet. Die Sache eilt nämlich“ (Meier a Jung, 1.5.1938, IAA).

¹²⁵⁰ In un poscritto della cit. lettera Meier aggiunse di aver ricevuto una lettera di Göring in cui questi lo informava di non poter annunciare Stransky, in quanto ebreo, e “no more a member of the Viennese local group [sic] of the German national group”. Ma, proseguiva, “Stransky is a friend of Prof. Göring and a very clever and able fellow. Therefore Göring wants him to read a paper at Oxford, which, I think, is a very good idea. I just called up Prof. Jung and he quite agreed. It is much more important to give Stransky a chance than Bien. So please do whatever you can do” (Meier a Strauss, 1.5.1938, IAA). Stransky era frattanto divenuto “Einzelmittglied” della IAAGP (Meier a Stransky, 8.5.1938, IAA).

¹²⁵¹ Informandolo di aver raggiunto la quota di 200 registrazioni con l’aggiunta di altri 40 familiari dei soci, Gibbs-Smith scrisse a Meier che la lista dei relatori “is practically complete and that it has been found possible without any alteration of the existing arrangements to include a certain number of additional names to those given to you previously. I attach a copy of the list [non rinvenuta]. We are not yet certain if Professor Stransky and Dr. Neugarten will be coming, but we expect to hear shortly” (Gibbs-Smith a Meier, 18.6.1938, IAA).

¹²⁵² Sempre a giugno Maier insisté: “Wir würden es sehr begrüßen, wenn es doch noch möglich wäre, dass Stransky nach Oxford kommt. Wie steht es damit? (Göring a Meier, 18.6.1938, IAA).

¹²⁵³ Jung a Stransky, 19.7.1938, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹²⁵⁴ Von Hattingberg 1939 [“Bericht über den X. Internationalen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Oxford”, *Zentralblatt*, XI, N. 1], 1. Gli atti, già accennato, non vennero pubblicati. Varia documentazione (inclusi gli abstract ma non i testi degli interventi) è inclusa nel dossier “Oxford Drucksachen”, presso lo IAA (alla signature Hs 1069:368).

partecipazione di numerose autorità.¹²⁵⁵ Un resoconto nello *Zentralblatt* firmato da von Hattingberg rimarcò l'ospitalità degli inglesi verso la delegazione tedesca (interpretandola come premessa di una fruttuosa collaborazione scientifica oltre che segno di conciliazione fra i rispettivi paesi).¹²⁵⁶

Il 30 agosto Jung venne insignito di una laurea *honoris causa*. Nella sua prolusione mise in rilievo come tale riconoscimento andasse a favore della psicoterapia stessa ed affermò, secondo quanto riferito da von Hattingberg: “Damit aber wurde der Psychotherapie von einer der ersten europäischen Universitäten die Gleichberechtigung neben ihren älteren Schwesterwissenschaften zuerkannt. Das bedeutet zweifellos ein Novum”.¹²⁵⁷

Disattendendo le aspettative del comitato organizzativo,¹²⁵⁸ Jung preferì non tenere una conferenza¹²⁵⁹ e si limitò a un'allocuzione che in cui presentò la ‘Lista dei 14 punti’ comuni alla psicoterapia. Esordì definendo la psicologia medica un “zartes Pflänchen, das sorgsamer Pflege bedarf”,¹²⁶⁰ rilevò che malgrado l'istituzione del Comitato di psicoterapia in seno alla Società psichiatrica svizzera e la maggiore considerazione progressivamente ottenuta in particolare in ambienti didattici ed ecclesiastici, permaneva nelle facoltà mediche elvetiche una forte resistenza all'insegnamento di tale disciplina – dovuta soprattutto alla sua pluralità teorica e metodologica. Jung tenne a difendere tale pluralità ricordando l'imprescindibilità di un continuo adeguamento dei principi teorici della psicoterapia a ciascun singolo caso considerato: “In Wirklichkeit verfolgt jeder Psychotherapeut in seiner praktischen Arbeit eine Linie, die mehr oder weniger allen seinen Kollegen gemeinsam ist (vorausgesetzt, dass sie nicht Hypnose anwenden)”, aggiungendo: “Die Natur der Fälle selbst, die wir behandeln, zwingt uns gelegentlich, unsere Methode oder unsere theoretische Erklärung zu ändern” (ivi, 619, GW 10, par. 1071). Quindi proseguì esponendo i “Gemeinsame Gesichtspunkte der verschiedenen psychotherapeutischen Schulen” quale esito di un lavoro collegiale che così introdusse:

“Das Schweizerische Komitee für Psychotherapie hat den Versuch unternommen, jene Punkte, in denen alle Psychotherapeuten, die nach den Richtlinien psychologischer Analyse arbeiten, übereinstimmen könnten. Der demokratische Geist der Schweiz hat uns geholfen, jeden Absolutismus zu vermeiden, und es ist uns gelungen, vierzehn Punkte gemeinsamen Einverständnisses aufzustellen“ (ibidem; GW 10, par. 1072).

¹²⁵⁵ Fra cui il re del Regno Unito Giorgio VI, il *Master* del Balliol College e *Vice-Chancellor* dell'Università di Oxford Alexander Dunlop Lindsay, il ministro della sanità Sir Kingsley Wood, il sindaco di Oxford Harold Sydney Rogers, l'ambasciatore tedesco E.W.K. Herbert von Dirksen e il direttore dell' *Institute of Experimental Psychology* di Oxford William Brown.

¹²⁵⁶ “Die deutsche Delegation (unter den ausländischen Delegationen ziffermässig die stärkste) wurde von den Engländern mit besonderer Gastlichkeit, ja man kann sagen, mit besonderer Freundlichkeit, aufgenommen. In verschiedenen offiziellen und offiziellen Reden wurde ein wissenschaftliches Zusammengehen der beiden Länder als die beste Garantie des europäischen Friedens bezeichnet. Rückblickend könnte man versucht sein, dies als eines der Vorzeichen jener englischen Haltung zu deuten, welche später zu der Münchener Verständigung geführt hat“ (von Hattingberg 1939, 1-2).

¹²⁵⁷ Von Hattingberg 1939, 1. Secondo Fordham, Jung fu probabilmente il primo psicologo e senz'altro il primo psicoterapeuta a ricevere tale onorificenza (Fordham 1993, 80). L'allievo inglese ricordò come Jung, avviandosi verso il podio, rivolse a lui e a Meier “a gigantic wink”, provocando in loro una risata convulsa; un gesto ricondotto da Fordham alla refrattarietà di Jung verso situazioni istituzionali.

¹²⁵⁸ Che sperava in una sua conferenza di un'ora. Gibbs-Smith, informato da Baynes che Jung intendeva presentare “the proposed twelve [sic] points of agreement of psychotherapeutic principle that were adumbrated at the Berne [sic] Conference” (riferendosi invero al simposio di Basilea del 1936), invitò quindi Meier a tenere un intervento (Gibbs-Smith a Meier, 29.6.1938, IAA). Cfr. quanto scrisse poco prima Toni Wolff a Kranefeldt: “Die Kongressleitung wollte à tout prox dass C.G. [Jung] eine presidential address von einer Stunde halte, offenbar, weil doch seine Richtung, und nicht nur er als Präsident, hervorstechen soll. C.G. [Jung] will aber nur eine wirklich präsidiale Einführung geben und keinen Vortrag, es ist ihm einfach zu viel, und CAM [C.A. Meier] wird dies der Kongressleitung nochmals beibringen“ (T. Wolff a Kranefeldt, 24.6.1938, ZB).

¹²⁵⁹ Optando, il primo agosto, per un incontro con un gruppo di partecipanti durante il quale rispose a una serie di domande scritte (McGuire William, Hull R.F.C. 1977 [tr. it. 1995-1999, 143-160]). Al riguardo Fordham ricorda: “The occasion was complicated because he was being suspected of anti-Semitism and Nazi sympathies, so he had to defend himself” (Fordham 1993, 79).

¹²⁶⁰ Jung 1938 [‘Presidential Address to the 10th International Medical Congress for Psychotherapy, Oxford, 1938’; tr. ted. ‘Begrüßungsansprache zum Zehnten Internationalen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Oxford’], GW 10, 617, par. 1069.

Come si è visto, La ‘Lista dei 14 punti’ rappresentava l’esito di un confronto collegiale iniziato in seno alla *Tagung* di Basilea del 1936 sotto gli auspici della Società psichiatrica svizzera, e quindi sviluppato ed elaborato nel corso degli anni mediante l’apporto di psicoterapeuti di diverse scuole; Jung presentò detta lista come *work in progress* suscettibile di ulteriori elaborazioni e riflessioni e suggerì che andasse a formare il “Kern der Besprechungen” del successivo congresso (insieme al tema dell’“Heiligungsvorgang”). La lista includeva: “ärztliches Vorgehen, Psychogenese, Diagnose, Exploration, Material, Ätiologie, das Unbewusste, Fixierung, Bewusstmachen, Analyse und Deutung, Übertragung, die ontogenetische Reduktion, die phylogenetische Reduktion, Therapie”.¹²⁶¹ Un commento alla lista apparve inoltre in *The Lancet*:

“Psychotherapy, having been developed by physicians, makes use of medical techniques. Its first objective is a diagnosis, and to this end it has recourse to an anamnesis. The patient recounts his difficulties and on the basis of what he says together with the symptoms an attempt is made to find out the specific nature of the illness. The results show that there are forms of illness which have nothing to do with bodily disturbances, but which are only intelligible in terms of the psyche or mind. Therefore this method of diagnosis does not focus on the seat of the illness but on the general psychic disposition of the sick person. The method of investigation is adapted to the study of the psyche and is put on a broader basis than that obtained in pathology. It takes into consideration all possible ways in which a person may express himself: his premeditated speech, his free associations, his fantasies, his dreams, his symptoms and symptomatic actions, and his demeanour. This investigation reveals an aetiology reaching down into the depths of the personality and thereby transcending the limits of the conscious mind. Psychotherapy calls the dark portion of the psyche the unconscious. The investigation leads first to the discovery of unconscious fixations on crucial situations and persons significant in the patient’s childhood. These fixations have both a causal and a purposive aspect and set tasks for future fulfilment. The illumination of the factors out of which the illness developed and continued is one of the tasks of psychotherapy. Its method is the analysis and interpretation of all forms of expression. The therapeutic development of the patient depends on the relationship between him and the physician. This relationship also forms the basis of the patient’s relationship to society. In treatment this relationship takes on the specific forms of a transference, which is the projection of unconscious contents and appears as a transference neurosis. The reduction of the transference neurosis shows it to have been laid down in the unconscious fixations of childhood. Back of these individual fixations collective unconscious factors are assumed. The new contents must be realized as parts of the personality because it is only in this way that the patient can feel his responsibility towards them”.¹²⁶²

¹²⁶¹ Schmid 1938 [‘Gemeinsame Thesen der differenten psychotherapeutischen Schulen’, *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 4-5]; v. anche von Hattingberg 1939, 2 e cfr. la quarta redazione dei ‘14 punti’ preservata presso lo IAA che elenca i seguenti nuclei concettuali (rispettivamente seguiti da una breve spiegazione): “Medical procedure; Psychogenesis; Diagnosis; Investigation; Aetiology; The Unconscious; Making conscious and analysing; Fixation; Signification of Fixation; Relation between physician and patient; Transference; Analytical; Synthetic development; Therapy” (anonimo ca. 1938, IAA [C.G. Jung, SGPP et al.], ‘Proposal for an amplified version of the “Views Held in Common” 14 Points. Fourth Version’; Versione tedesca: ‘Vorschlag zu einer erweiterten Fassung der “Gemeinsamen Gesichtspunkte” [14. Punkte]. 4. Fassung’). V. inoltre Jung 1938, GW 10, par. 1072, n. 1].

¹²⁶² In Shamdasani 2005/2006, 3 [testo proveniente da *The Lancet*, 6.8.1938].

All'esposizione delle "Gemeinsamkeiten" seguiva, nello *Zentralblatt*, una presentazione di alcuni aspetti correlati ai sistemi di Freud, Adler e Jung, nonché un sunto del dibattito che ne scaturì.¹²⁶³

Di seguito, i lavori congressuali s'incentrarono attorno a due temi principali: "Psychology of the Various Phases of Life" e "Psychotherapy and Psychosomatic Problems". Tra le conferenze dedicate alla prima tematica va segnalata quella di Fritz Künkel, il quale – secondo il compendio di von Hattingberg – espose le proprie teorie intorno al "Wir" come fattore essenziale della "Heilpädagogik". Künkel tessé le lodi del *Gemeinschaftsgefühl*, imprescindibile in ogni sfera dell'esistenza individuale, e indicò come compito precipuo di ogni psicoterapia promuovere quel "Wir" – o, alternativamente, "Ur-Wir", rafforzato dall'arcaicizzante prefisso tanto caro alla Germania dell'epoca¹²⁶⁴ – sciaguratamente fiaccato dalla crescita "jedoch in der Form des 'reifenden Wirs', welches im Gegensatz zum 'Ur-Wir' Spannungen und Zwistigkeiten zwischen seinen Mitgliedern zu ertragen vermag".¹²⁶⁵ Fra gli altri interventi va ricordato quello di Margaret Lowenfeld ('Theorie und Gebrauch des Spiels in der Kinderpsychotherapie'), che approfondì il valore diagnostico e terapeutico del gioco nell'infanzia,¹²⁶⁶ quello di C. Boenheim ('The Scope of Child Psychotherapy') e quello di Ira S. Wile, dedicato al trattamento medico di bambini con disturbi psichici. Di fronte a un auditorio formato per metà da genitori e per l'altra metà da altri bambini parimenti disturbati, Wile delineò una particolare modalità di terapia collettiva ispirata sia al behaviourismo sia alla *Gestaltpsychologie* che in America aveva riscosso notevole successo e che impiegava componenti suggestive favorendo il rafforzamento del senso di responsabilità tanto dei genitori quanto dei figli (ivi, 3).

Stando a von Hattingberg, un secondo ciclo di interventi si focalizzò sulla "Idealbildung" nello sviluppo della persona matura. William Brown si occupò della "Sublimierung" come "das fundamentale Problem der reifen Persönlichkeit". Brown intendeva la nozione di ascendenza freudiana quale "Gegenteil der Regression, die Tendenz der vollen Entwicklung der Person an Stelle des Rückschritts" e ne invocò una reinterpretazione in termini di trasformazione degli istinti primari verso obiettivi di carattere sociale tesi a rafforzare il senso di identità individuale in virtù di un sistema di valori atemporale. Anche van der Hoop, in una conferenza dal titolo 'Analytische und syntetische Prozesse in den verschiedenen Lebensphasen', trattò il bisogno di perseguire i cosiddetti 'ideali obiettivi'. Definì l'obiettività "die Fähigkeit, den Wert verschiedener sozialer Formen und verschiedener Lebensanschauungen zu verstehen" e incentivò "eine 'syntetische Psychologie, die den Sinn der verschiedenen idealen Werte beschreibt'" (ivi, 4). Ulteriori interventi si occuparono del significato dell'evoluzione psichica e, in particolare, della 'middle-life crisis'. Von Hattingberg infine elogiò l'intervento di Neugarten ('Psychotherapeutische Wandlungen und religiöse Wiedergeburt'). Questi mise in relazione le dinamiche di trasformazione psichica con antiche esperienze iniziatiche di rinascita sostenendo il comune intento di superare la sfera egoica a favore di una consapevolezza superiore, capace persino di addivenire a un "kosmische[s] Bewusstsein" (ivi, 4-5).

¹²⁶³ Von Hattingberg 1939, 2 *et passim*. Accostò poi tali "Einigungsbestrebungen" agli obiettivi dell'Istituto Göring: "Der Bericht zeigt vor allem, dass sich auch in der Schweiz Einigungsbestrebungen haben verwirklichen lassen, welche mit denen parallel laufen, die zur Gründung des Deutschen Institutes für Psychologische Forschung und Psychotherapie geführt haben". Quindi riferiva: "Die 14 Punkte sollen in den verschiedenen Ländern durchdiskutiert und ergänzt werden, um auf dem nächsten Kongress den Kern der Besprechungen über die 'Gemeinsamkeiten' zu bilden" (von Hattingberg 1939, 2). V. anche Schmid 1938, 282-284.

¹²⁶⁴ Von Hattingberg 1939, 2.

¹²⁶⁵ Ivi, 2-3. Künkel l'anno successivo sarebbe emigrato negli Stati Uniti (v. *infra*, cap. VII, 1.3).

¹²⁶⁶ Margaret Frances Jane Lowenfeld (1890-1973), pediatra e psicoterapeuta inglese. Convinta, con Freud, che anche le cerchie sociali disagiate dovessero giovare della psicoanalisi attraverso trattamenti gratuiti e facilmente accessibili, fondò nel 1928 la *Children's Clinic for the Treatment Study of Nervous and Difficult Children* in un quartiere operaio di Londra. Iniziatrix di terapie che includevano e promuovevano l'elemento ludico, ispirò la terapia del 'Sandplay' della junghiana Dora Kalff.

Diversi relatori si occuparono inoltre delle relazioni tra psicoterapia e psicosomatica (ivi, 5-6). Fra questi Schultz-Hencke ('Organneurose'), il cecoslovacco Pollak ('Zur Histheriefrage'), l'olandese Stokvis ('Die Bedeutung der Psychotherapie bei Kreislaufkraken'), l'inglese A.T.M. Wilson ('Hämatemesis'), lo jugoslavo D. Annau ('Psychotherapeutische Möglichkeiten bei organischen Nervenkrankheiten') e l'inglese Clifford Allen ('Die Beziehung zu den endokrinen Drüsen'). Inoltre Eric Wittkower,¹²⁶⁷ berlinese rifugiato in Inghilterra, illustrò alcuni aspetti psicofisiologici attinenti alla colite ulcerale. Altre presentazioni trattarono infine tematiche di carattere eterogeneo.

Si può dunque osservare come, nell'insieme, il congresso diede voce a una notevole varietà di prospettive epistemologiche ed ebbe una caratura effettivamente internazionale che – una volta tanto – circoscrisse, ad onta della loro autorappresentazione, l'usuale preponderanza dei relatori tedeschi. Ciò non impedì a svariati relatori di presentare la psicoterapia quale tecnica spirituale chiamata a valorizzare ideali sovrapersonali anche in sintonia con la nota massima cara ai nazisti "Gemeinnutz geht vor Eigennutz". Allo stato attuale della ricerca, non è dato sapere – né risulta dalla relazione di von Hattingberg o è emerso da altre fonti primarie – se la delegazione tedesca o parte di essa diede seguito al proposito, annunciato da Göring, di boicottare interventi di relatori ebrei tedeschi, ma ciò risulta piuttosto verosimile (e, almeno in un caso, comprovato).¹²⁶⁸ Va infine notato come la psicologia analitica rivestì, nel complesso, un ruolo piuttosto marginale.

Al pari di quanto accadde con quelli di Copenaghen, gli atti del congresso di Oxford non vennero pubblicati per ragioni non del tutto chiarite e comunque, a quanto pare, *in primis* finanziarie e legate al mancato raggiungimento del *quorum* di sottoscrizioni richiesto da Hirzel.¹²⁶⁹ Il che induce a riflessioni analoghe a quelle sopra esposte a proposito del precedente congresso.

VI, 3. 2. LE ASSEMBLEE DEI DELEGATI E LA CREAZIONE DEL GRUPPO INGLESE

Nella storia della IAAGP il congresso di Oxford riveste un'importanza cruciale soprattutto per due ragioni: 1. la presentazione ufficiale della "Lista dei 14 punti" quale piattaforma metodologico-concettuale delle "Gemeinsamkeiten" insite nella psicoterapia; 2. la radicale ristrutturazione dell'assetto della Società: le assemblee dei delegati diedero forma al proposito di Jung – e di buona parte dei delegati della IAAGP – di svincolare quest'ultima dall'egemonia numerica e politica del gruppo tedesco, avviando uno sviluppo che, anche a causa dello scoppio della guerra, sarebbe naufragato.

A testimonianza dello svolgimento delle assemblee abbiamo, oltre al verbale ufficiale dell'assemblea generale tenutasi il 31 luglio firmato da Jung e Meier,¹²⁷⁰ due protocolli sinora inediti:

¹²⁶⁷ Eric D. Wittkower (1899-1983), medico psicoterapeuta, si occupò di psicoanalisi, psichiatria transculturale e psicosomatica. Autore di *The Influence of Emotions on the Gall Bladder* (1929) condusse, tra l'altro, studi sperimentali sui riflessi psicogalvanici e sull'influenza delle emozioni sulla funzionalità di diversi organi. Si dedicò estesamente anche alla questione delle nevrosi di guerra, all'influenza psicologica sulle condizioni cardiovascolari e all'eziologia della tubercolosi. Emigrato a Londra, collaborò con il *Maudsley Hospital* e la *Tavistock Clinic*; in seguito si stabilì in Canada.

¹²⁶⁸ Secondo una tarda testimonianza di Meier, allorché il medesimo iniziò a dare lettura della relazione di uno psicoterapeuta ebreo ungherese – non identificato – la cui partecipazione al congresso era stata negata dalle autorità tedesche, i partecipanti tedeschi lasciarono la sala in segno di protesta. V. C.A. Meier a J.S. Bernstein, 2.6.1992, cit. in Maidenbaum 2003a, 269.

¹²⁶⁹ Pare inoltre che ancora a dicembre alcuni testi non risultassero pronti per la pubblicazione (Hargreaves a Meier, 2.12.1938, IAA).

¹²⁷⁰ Jung, Meier 1939 ['Protokoll der Delegiertenversammlung der IAAGP anlässlich des X. Internationalen ärztlichen Kongresses für Psychotherapie in Oxford am 31. Juli 1938, 15.30 Uhr, in Balliol College', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 1]. Il verbale riporta la data 23.10.1938 e le firme del 'Der Vorsitzende', C.G. Jung, e del 'Der Generalsekretär', C. A. Meier.

uno riguardante l'assemblea del direttivo della IAAGP tenutasi del primo agosto¹²⁷¹ e l'altro l'assemblea straordinaria del direttivo riunitasi lo stesso giorno assieme ai delegati inglesi¹²⁷²

All'assemblea generale del 31 luglio presenziarono sei delegati tedeschi (rappresentati da Göring), sei inglesi (rappresentati da Strauss), cinque olandesi (rappresentati da van der Hoop), tre danesi (rappresentati da [?] Lunding in vece di Brüel), quattro svedesi (rappresentati da Bjerre) e quattro svizzeri (rappresentati da Jung).¹²⁷³ Tale ripartizione dei delegati, come emerge anche da uno schema manoscritto riprodotto qui sotto,¹²⁷⁴ corrisponde entità delle rispettive sezioni secondo le norme statutarie della IAAGP formalizzate nel 1934 (che, come sopra ricordato, miravano a circoscrivere il potere elettivo del gruppo maggioritario, quello tedesco, e perciò assicuravano pari potere elettivo alle due maggiori Società malgrado esse differissero di un centinaio di soci).

Contry	Mitgl.	Deleg.	%
Denemark	14 ~	3	10
England	150 ~	6	20
Germany	250 ~	6	20
Holland	<40 ~ [sic]	5	17
Sweden	30 ~	4	13
Switzerland	26	4	13

Jung notificò l'avvenuta costituzione di un gruppo nazionale inglese di “über 150 Mitglieder” e presieduto da Strauss. Stando al verbale, “die englischen Delegierten werden unter herzlicher Akklamation begrüsst und die neugegründete Landesgruppe in unsere Gesellschaft angenommen”.¹²⁷⁵

La scelta del tema cui riservare il successivo congresso provocò una “äusserst angeregte Diskussion” a seguito della quale si stabilì che esso avrebbe trattato “womöglich nur die wissenschaftlichen und praktischen Grundfragen der Psychotherapie” in virtù del fatto che “es sei für die Entwicklung, Anerkennung und den Fortschritt der Psychotherapie ausschlaggebend, dass man sich zunächst im eigenen Hause klar werde und einige”.¹²⁷⁶ Al proposito venne approvata “als begleitend” una proposta di Baynes (“How and why Psychotherapy cures?”) e di Strauss (“Question arising about the 14 points”). Quest'ultimo esprime altresì il desiderio che “die von Jung in seiner Presidential Address ausgeführten 14 Punkte der Schweizerischen Psychotherapie-Kommission” venissero ulteriormente dibattuti “im Sinne einer gemeinsamen Basis” (ivi, 7-8). La decisione relativa a luogo e data del congresso venne però posticipata, per disposizione di Jung, alla formalizzazione – e

¹²⁷¹ Jung, Meier 1938a, IAA [‘Protokoll der Vorstandssitzung der IAAGP am 1.8.1938 in Balliol College, Oxford’. Präsenzliste: Göring, van der Hoop, Lunding (i.V. Brüel), Meier, Strauss (, Bjerre). Vorsitz: Jung].

¹²⁷² Jung, Meier 1938b, IAA [‘Protokoll der ausserordentlichen Sitzung mit den englischen Delegierten und Mitgliedern am 1. August 1938, 11 Uhr im Taylorian Institute, Oxford. Präsenzliste: Baynes, Bennet, Crichton-Miller, Dicks, Hadfield, Hargreaves, Jung, Lowenfeld (sic), Meier, Rees, Stephen, Strauss, Wilson’, IAA].

¹²⁷³ Jung, Meier 1939, 6.

¹²⁷⁴ Anonimo [probabilmente Meier] e Jung, 1938, IAA (“Stimmen” [con annotazioni ms. di Jung]).

¹²⁷⁵ Jung, Meier 1939, 6. Secondo il rapporto sulle attività della “British Branch” pubblicato nello *Zentralblatt* solo nel 1940, risulta che prima di venire formalizzata a Oxford, la sua istituzione risaliva all'aprile del 1938. Sarebbe seguita l'approvazione della costituzione (24.1.1939); l'elezione degli “officers and committee” (21.3.1939); e un “dinner for Professor C.G Jung” tenutosi il 4.4.1939 (Meier 1940 [“IAAGP”. Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen 1938’, *Zentralblatt*, XII, N. 1], 10).

¹²⁷⁶ Jung, Meier 1939, 7.

quindi votazione anche da parte – del gruppo inglese.¹²⁷⁷ Il presidente inoltre incoraggiò la formazione di ulteriori gruppi nazionali della IAAGP: su sua richiesta, lo psichiatra e psicoterapeuta americano Ira Solomon Wile e l'ipnotista ungherese Ferenc Völgyesi vennero incaricati di approntare l'istituzione rispettivamente di una Società statunitense e di gruppi psicoterapeutici nazionali in Ungheria, nei Paesi balcanici e in Cecoslovacchia – il che riscosse, stando al protocollo, consenso generale.¹²⁷⁸ Malgrado le sue incertezze in merito, Jung venne rieletto “einstimmig” e C.A. Meier riconfermato segretario generale. Inoltre, fatto nuovo e rilevante, Hugh Crichton-Miller nominato vicepresidente della IAAGP (ibidem).

Della piega presa dai nuovi equilibri interni alla IAAGP Göring fu tutt'altro che soddisfatto, come rileva il sopracitato protocollo inedito di Jung e Meier relativo alla successiva assemblea del direttivo¹²⁷⁹ (e alcune lettere): l'invito a creare un nuovo gruppo psicoterapeutico oltreoceano insieme all'intenzione, a quanto pare ventilata da Jung, di tenere il o un successivo congresso negli Stati Uniti (mentre non risulta che van der Hoop ne avesse riproposto uno in Olanda) e soprattutto la creazione della Società nazionale inglese presieduta da Strauss¹²⁸⁰ non furono bocconi facili da digerire. A ciò si aggiunse l'elezione di Crichton-Miller a vicepresidente della IAAGP, che Göring visse come una sorta di tradimento. Il protocollo riferisce: “Göring verwahrt sich dagegen, dass man Deutschland als Initiantin und immer noch grösste Landesgruppe der Gesellschaft ganz aus den führenden Stellen des Vorstandes hinausdrängt”.¹²⁸¹ E prosegue con un'interessante annotazione: “Jung erklärt, dass die Wahl eines neuen Vizepräsidenten in keiner Weise den Sinn einer politischen Geste habe“. Sempre stando al protocollo, Göring rivendicò che, a Copenaghen, la DAAGP aveva acconsentito alla sede congressuale britannica “unter ausdrücklichen Bedingung, dass dafür das nächste Mal Deutschland als Kongressland gewählt werde“. Ciononostante Göring infine approvò le risoluzioni. Alla fine dell'assemblea, si legge,

“der Vorsitzende appelliert nochmals an die Objektivität der Mitglieder und betont, dass unsere Gesellschaft eine Insel der Wissenschaft bleiben muss, wie widrig auch die äusseren Umstände sein und werden mögen, und dass eine wissenschaftliche Organisation einzig und allein der Wahrheitsforschung dienen müsse und ihre Mitglieder sich die äusserste Objektivität zur Pflicht machen müssen“ (ibidem).

Parole, queste, che suonano in stridente contrasto con l'andamento rovinoso degli eventi mondiali, che si sarebbe ripercosso anche su quell'“isola della scienza” che Jung teneva a tutelare.

La contrarietà di Göring all'elezione del nuovo vicepresidente emerge anche dalla successiva corrispondenza: Meier invitò Göring a redigere un “Bericht über den Verlauf des Congresses und die damit zusammenhängenden Ereignisse” per lo *Zentralblatt*¹²⁸² argomentando di ritenere più adatto che lo firmassero i “Gäste” anziché i “Wirte”.¹²⁸³ Prontamente Göring manifestò perplessità rispetto alla pubblicazione di un verbale che avrebbe palesato “die politische Auseinandersetzung bei der Wahl des

¹²⁷⁷ “Jung erklärt, dass die Diskussion dieser Frage verfrüht sei, da keinerlei Vorberatungen möglich seien, bevor die englische Gruppe in die Gesellschaft aufgenommen sei. Die Diskussion führt zum Beschluss, dass man diese Frage späterhin auf schriftlichem Wege lösen müsse, wofür dem Vorsitzenden unter Akklamation das allseitige Vertrauen ausgesprochen wird“ (ivi, 8).

¹²⁷⁸ „[Wile] verspricht die Vorarbeiten zu übernehmen, was mit lebhaftem Beifall begrüsst und verdankt wird“ (ivi, 7).

¹²⁷⁹ Jung, Meier 1938°, IAA.

¹²⁸⁰ Ancora nel 1940 avrebbe preteso che tale carica venisse ridiscussa (Göring a Meier, 11.12.1940, IAA).

¹²⁸¹ Jung, Meier 1938 IAA.

¹²⁸² Meier a Göring, 8.10.1938, IAA.

¹²⁸³ Meier a Göring, 12.10.1938, IAA.

Vizepräsidenten“ come pure il “zuviel Gegensätzliches“ emerso durante l’assemblea generale.¹²⁸⁴ Jung quindi preferì incaricare von Hattingberg di stilare un protocollo del congresso (1939) occupandosi insieme a Meier (1939) di quello relativo all’assemblea generale.

Infine, l’assemblea straordinaria della IAAGP con i delegati inglesi¹²⁸⁵ mostra un andamento più rilassato – e discusse di ulteriori, consistenti cambiamenti in seno alla IAAGP. In qualità di presidente della neofondata branca inglese Strauss presentò una serie di proposte, che erano state preliminarmente inviate a Jung e Meier: *turnover* biennale dei congressi IAAGP, priorità alle piccole nazioni, nuove elezioni presidenziali. Al riguardo precisò che il gruppo riteneva

“ungünstig, wenn Jung ständig Präsident bleibt, da in vielen Ländern aus dieser Tatsache der Schluss gezogen wird, dass unsere Gesellschaft eine ausschliesslich Jung’sche Organisation sei. Auf diese Weise würde es schwer oder unmöglich sein, in gewissen Ländern Fuss zu fassen oder neue Mitglieder zu bekommen. Immerhin ist die englische Gruppe der Ansicht, dass Jung noch so lange Präsident bleiben sollte, bis der nächste Kongress gesichert ist“ (ibidem).

Jung assunse le seguenti posizioni: accolse l’avvicendamento biennale dei congressi e fornì “eine historische Übersicht über die Entwicklung der Kongresse und der Gesellschaft“. Condivise “die Idee eines kleineren Ortes und kleineren Landes“, ma osservò che “ein rein wissenschaftlicher, von keinem politischen Misslingen getrübt Kongress“ poteva aver luogo, come lo stesso dimostrava, anche in un “grosses Land”, con il vantaggio, per di più, di una “grössere Organisation“ a differenza di

“Schweiz und Holland [...]. Schweden komme auch deswegen schwerlich in Frage, weil Bjerre’s Gesundheit sehr geschwächt sei. Die Schweiz falle deswegen ausser Betracht, weil man dann wieder überall sagen würde, das Ganze sei eine persönliche Unternehmung Jungs. Überdies müsse er erklären, dass laut persönlicher Information Deutschland nochmals zurückzutreten gewillt sei, aber in erster Linie zu Gunsten von USA oder Schweiz“ (ibidem).

Di seguito Crichton-Miller si dichiarò concorde con Jung, mentre Strauss rimarcò che un congresso in Germania non poteva dirsi internazionale; Rees¹²⁸⁶ suggerì quindi di organizzare una “spezielle[n] Delegiertenversammlung” in Svizzera l’anno successivo, incontrando generale consenso.

Il verbale riferisce inoltre di un breve ancorché significativo scambio di battute: M. Lowenfeld chiese a Jung di motivare le accuse di antisemitismo rivoltegli; “Jung erklärte, dass es sich einzig um einen Hinweis auf die spezifische Andersartigkeit der jüdischen Psychologie handle, der in der wissenschaftlichen Literatur erfolgt und erst durch die gegen ihn gerichtete Polemik gezogen worden sei. Lowenfeld wünscht, dass diese Äusserung Jungs zu Protokoll genommen wird. Jung ist ohne weiteres einverstanden“ (ibidem). Nel prosieguo si continuò dibattere, fra l’altro, della scientificità o meno di un congresso in Germania; e venne definitivamente indetta una riunione dei delegati in Svizzera nell’agosto del 1939 allo scopo di pianificare il congresso dell’anno successivo.¹²⁸⁷

¹²⁸⁴ “Vor allem – aggiunte accortamente – der erste Absatz betr. Jung, in dem es heisst, dass der Rücktritt Jungs die Möglichkeit schafft, dass der Kongress in der Schweiz abgehalten wird; es ist doch nicht notwendig, dass die Öffentlichkeit von Differenzen in der Schweiz erfährt“ (Göring a Meier, 16.10.1938, IAA).

¹²⁸⁵ V. Jung, Meier 1938b, IAA.

¹²⁸⁶ John Rawlings Rees (1890-1969), psichiatra e generale di brigata dell’armata britannica. Operò presso la *Tavistock Clinic* dove contribuì a introdurre la psicologia dinamica – freudiana, adleriana e junghiana (junghiano fu peraltro Morris Nicoll, il suo analista supervisore). Ebbe in trattamento, fra l’altro, Rudolf Hess – e ne scrisse in *The Case of Rudolf Hess. A Problem in Diagnosis and Forensic Medicine* (1947). Nel dopoguerra fu il primo presidente della *World Federation for Mental Health*.

¹²⁸⁷ Secondo il verbale: “Strauss betont, dass wir in Karin Stephen eine ausgesprochene Freudianerin haben, welche nicht zögerte, zu unserem Kongress zu kommen, einen Vortrag zu halten und mit uns in diesem Raum zu sitzen (Beifall). Hargreaves glaubt, dass die Beteiligung des Auslandes an einem in Deutschland abgehaltenen Kongress minimal sein würde. Rees würde es begrüssen, wenn sich

VI, 3.3. RIFLESSIONE SUL SIGNIFICATO DEL CONGRESSO PER LA STORIA DELLA IAAGP

Il congresso di Oxford rappresenta il più significativo *turning point* nella storia della IAAGP a partire dalla sua fondazione nel maggio del 1934. Esso determinò un mutamento radicale – come si è visto preparato da Jung, Meier e i colleghi inglesi e olandesi sin dal 1935 – nell’assetto della IAAGP e, di conseguenza, nei rapporti con la DAAGP: la formalizzazione della Società nazionale inglese con immediata facoltà elettiva (che in virtù degli statuti pareggiò quella dell’ancorché più numerosa DAAGP), l’elezione di Crichton-Miller a vicepresidente e l’intenzione di approntare un gruppo statunitense (oltre a un possibile congresso in America) prospettavano, per riprendere un’affermazione di Meier, “eine schöne Verschiebung des Schwerpunktes nach dem Westen”.¹²⁸⁸ Tuttavia, il rapido aggravarsi delle vicende geopolitiche internazionali che avrebbe portato allo scoppio del secondo conflitto mondiale, unitamente agli sforzi – come vedremo coronati da successo – di Göring di prendere le redini della Società, impedì la prosecuzione di tali intenti.

Fin dall’assunzione della carica presidenziale Jung aveva promosso la nascita di Società nazionali della IAAGP, incontrando difficoltà di varia natura, legate sia all’opposizione degli ambienti medico-accademici, sia alle contrarietà verso la sua figura, ed esacerbate dal perdurante predominio del gruppo tedesco. Secondo ad esso sul piano numerico, quello olandese si distinse nell’esortare Jung a rendere la IAAGP un organismo effettivamente federale e internazionale; quindi, al principio del 1936, la revoca del programmato congresso ad Amsterdam apparve a Jung un boicottaggio nei confronti della IAAGP: egli non colse, o non volle cogliere appieno, il senso di tale risoluzione, che costituiva essenzialmente un gesto di protesta verso le persecuzioni antisemite in Germania, e vi oppose le esigenze della IAAGP che si voleva aconfessionale, apolitica e neutrale (rispetto alle “inneren Angelegenheiten” delle nazioni ad essa aderenti; anche se esse implicavano, nel caso della Germania, la “Rassenfrage” con tutte le sue conseguenze). Tale neutralità tuttavia si accompagnava, a suo giudizio, alla necessità di collaborare con la Germania.

La missiva indirizza a Göring il giorno stesso in cui comunicava (o minacciava) le proprie dimissioni è indicativa della concezione junghiana circa i rapporti con i tedeschi perlomeno fino a quel momento, e rivela altresì un atteggiamento quantomeno contraddittorio: Jung (mentre proseguiva le trattative volte alla creazione di una Società inglese e tentava di dirimere le problematiche editoriali) si dichiarò intenzionato a mantenere la collaborazione con la DAAGP, principale ostacolo all’internazionalizzazione della IAAGP, anche al di fuori di quest’ultima. Tale posizione paradossale può tuttavia essere altresì interpretata quale mossa strategica volta a indurre i raggruppamenti

Jung bereit finden würde, in einer englischen medizinischen Zeitschrift einen Artikel über den Kongress zu veröffentlichen, wo er die hier diskutierten Punkte besonders betonen würde. Jung begrüsst die Anregung, findet jedoch, dass es vorteilhafter wäre, wenn diese Publikation von einem Engländer, am besten von Rees selbst, ausgehen würde. Hargreaves wünscht, dass man sich überlege, wie man die Freud’schen Psychoanalytiker an unserer Gesellschaft interessieren könnte. Baynes betont, dass in Deutschland die Kongresse, welche er besucht hatte, immer äusserst objektiv und wissenschaftlich einwandfrei waren. Dicks erinnert daran, dass die Freudianer ohne weiteres bei der ‘British Psychological Association’ mitarbeiten. Zum Schluss wird einstimmig angenommen, dass die nächste Delegiertenversammlung zur Behandlung der Kongressfragen 1940 am ersten Wochenende im August 1939 in der Schweiz abgehalten werden soll“ (ibidem).

¹²⁸⁸ “Oxford war ein ganz ungeahnter success [sic]. Wir können darauf stolz sein. Es ist eine englische Landesgruppe ins Leben getreten mit 180 [sic] Mitgliedern. Eine sehr schöne Verschiebung des Schwerpunktes nach dem Westen! Auch eine amerikanische Gruppe wird ins Leben gerufen werden“ (Meier a Morgenthau, 6.8.1938, IAA). D’altronde, come ricorda Dicks, “at this meeting the tensions between the democratic nations and the German-Italian Fascists Axis representatives were already very marked” (Dicks 1970 [2014, 82]). Ciò traspare anche dagli atti del congresso della DAAGP tenutosi a Düsseldorf dal 27 al 29 settembre 1938 – ove, tra l’altro, la Lista dei 14 punti venne manifestamente snobbata (Mohr, 1938) o criticata (von Hattingberg 1938, 34); v. Curtius 1938 e Göring 1938a.

nazionali ad adeguarsi ai suoi tentativi di perseguire un'internazionalità che non poteva o voleva prescindere della DAAGP; e va comunque letta anche in relazione al susseguente operato di Jung. Egli *de facto* invalidò le dimissioni approntando, in linea con il suggerimento degli olandesi, un congresso in Svizzera preferendo – emblematicamente – una modalità tangenziale rispetto alla IAAGP, ossia avvalendosi della collaborazione della Società psichiatrica elvetica. E – altrettanto emblematicamente – proprio in tale circostanza, su sprone di Jung, prese forma lo sforzo, perseguito fin dagli inizi della Società, di creare un indirizzo unitario della psicoterapia: fu dunque nel contesto – nazionale – elvetico che nacque l'orientamento maggiormente internazionale della IAAGP, in seguito presentato – con la Lista dei 14 punti – a Oxford.

Ma per tornare alla cit. lettera di Jung a Göring: l'ambiguità di tale reazione sembra costituire il culmine di un atteggiamento costantemente improntato a un occhio di riguardo nei confronti dei colleghi tedeschi, in parte giustificabile dalla loro preponderanza nella Società, ma di certo riconducibile anche a una sorta di petizione di giudizio positiva da parte di Jung. Nonostante ogni evidenza, alla persuasione che la 'situazione psicologica' della Germania andasse rispettata e compresa, si accompagnava il convincimento che la collaborazione con i tedeschi (e dunque la loro influenza) non pregiudicasse l'attività scientifica della Società in quanto attinente, a suo parere, a un altro livello rispetto ai sommovimenti sociopolitici; in nome, dunque, di una presunta o auspicata neutralità della scienza.

Ciò si lega alla coeva interpretazione psicologica o psicostorica junghiana del nazismo. Con il saggio *Wotan* (1936) compare, per la prima volta, il tentativo di una specifica interpretazione del regime hitleriano in termini psicologici, dunque quale espressione archetipica di una reviviscenza neopagana dell'inconscio collettivo tedesco, a suo giudizio mai del tutto cristianizzatosi. Tale accostamento del movimento nazista, o per meglio dire delle sue presunte intrinseche radici archetipiche, a un fenomeno religioso o parareligioso, presenta, a differenza dell'intervista di Radio Berlino del 1933, un'accentuazione della componente insindacabile, ma anche tendenzialmente patologica, sottesa allo stato psichico dei tedeschi: al pari di Hitler, il popolo tedesco gli appariva 'ergriffen', quindi privo di consapevolezza, vittima di dinamiche che sovrastano e trascendono la coscienza, dall'esito imprevedibile ma, purtuttavia, potenzialmente rigenerante.

Ora, abbiamo visto che il tentativo di creare una sezione psicoterapeutica inglese della IAAGP risaliva già al 1935: una volta raggruppata una nutrita sezione psicoterapeutica britannica, Jung apparve più sicuro della necessità di operare più fermamente a favore dell'allargamento della Società verso nazioni neutrali e/o democratiche. Egli non manifestò a Göring le proprie intenzioni, mantenendo un tono elusivo rispetto alle insistenti richieste a proposito di un'ubicazione tedesca del congresso e del tema ivi auspicato, i rapporti fra razza e psicoterapia. Göring d'altronde ancora nel febbraio del 1938 si dichiarava convinto che la presidenza di Jung della IAAGP rappresentasse la soluzione ottimale invocando sia la sua appartenenza a una nazione neutrale, sia il suo ruolo deterrente rispetto a non esplicitate "andere psychotherapeutische Richtungen", alludendo così alla rilevanza del suo orientamento psicologico rispetto a quello freudiano o adleriano.¹²⁸⁹

Il seguito degli eventi successivi al congresso in seno alla Società assume i connotati di una battaglia: i due schieramenti, i paesi liberaldemocratici da un lato e quelli autoritari e filonazisti

¹²⁸⁹ "Dass Sie auf dem Oxforder Kongress wieder zum Vorsitzenden des Vorstandes gewählt werden und diese Wahl auch annehmen müssen, ist selbstverständlich. Z. Zt. kann niemand unsere [sic] Gesellschaft vertreten ausser Ihnen. Ich bin überzeugt, dass andere psychotherapeutische Richtungen versuchen würden, Einfluss auf unsere Gesellschaft zu bekommen, wenn Sie nicht Vorsitzender bleiben. Auch aus politischen Gründen halte ich es für das einzig Richtige, wenn der Vorsitzende einem kleinen neutralen Staat angehört" (Göring a Jung, 26.2.1938, JAA). Ed è singolare che proprio gli inglesi proposero un avvicendamento della presidenza di Jung.

dall'altro, si fanno più netti e contrapposti, malgrado l'inclinazione – quantomeno verbale – all'*appeasement* costantemente esibita da Jung. Questi sembrò assecondare la richiesta di ammissione alla Società tre gruppi psicoterapeutici provenienti da nazioni filotedesche (Italia, Giappone, Ungheria), che però non ebbe seguito per via di una sequela di lungaggini, posticipe, ritardi e impicci formali testimoniata dalla corrispondenza – preservatasi – al riguardo, coordinata principalmente da Meier, che rende arduo comprendere chiaramente la sua posizione in merito (come si vedrà soprattutto alla fine del prossimo capitolo).

Jung era comunque ben consapevole che la nuova conformazione della IAAGP ratificata a Oxford avrebbe potuto comportare la secessione del gruppo tedesco. A Bjerre scrisse: "Wir müssen es riskieren, die Kollaboration Deutschlands's zu verlieren". E incalzò:

"Das heisst aber nicht, dass der Zusammenhang in der übrigen Welt auch zugrunde gehen muss. Wir müssen uns einfach mehr nach Westen orientieren. Wir haben ja schon eine sehr starke englische Gruppe und ich habe am Oxforder Kongress dafür gesorgt, dass an Stelle von Göring Dr. Crichton-Müller als Vizepräsident gewählt wurde. Damit ist der Akzent bereits auf die demokratischen Länder verlegt worden".¹²⁹⁰

Troviamo esplicitamente espressa qui – in termini emblematicamente speculari all'affermazione di due anni precedente a Göring circa la sua disponibilità a collaborare con la DAAGP al di fuori della IAAGP – per la prima volta la disponibilità di Jung ad abbandonare la collaborazione con Germania – benché tale opzione avrebbe comportato conseguenze, qui non esplicitate, specie sul piano editoriale, di non facile risoluzione. Al contempo vien da chiedersi se Jung fosse davvero convinto che tali passi bastassero a modificare l'assetto della Società in direzione di un organismo scevro o comunque più libero da influenze politiche. Ad ogni modo, forte dell'appoggio del mondo anglosassone, incoraggiata l'istituzione di un nuovo gruppo psicoterapeutico in America e in vista di un proposto un congresso (in America o in Svizzera),¹²⁹¹ la sua intenzione – d'accordo con gli inglesi – era di lasciare la presidenza della Società e procedere a nuove elezioni. Pertanto, dopo le varie minacce di dimissioni espresse durante il suo doppio mandato triennale, alla fine di quest'ultimo le presentò, stavolta in modo inappellabile.

VI, 4. I DUBBI SULLA RIELEZIONE DI JUNG

"The news from Germany is over the whole land like a pall,
and one feels it is the beginning of the end.
Either they must collapse, or it will soon lead to war.
The feeling of people everywhere is so deeply outraged"
Peter Baynes¹²⁹²

¹²⁹⁰ Jung a Bjerre, 19.12.1938, IAA. Può essere interessante notare che il medesimo giorno Jung scrisse a Erich Neumann una lunga lettera in cui dichiarava di seguire "täglich in den Zeitungen die palästinensische Frage"; il suo pensiero andava spesso ai suoi conoscenti in Palestina, "die in diesem Chaos leben müssen". Quindi aggiungeva: "Ich habe auch für Deutschland Schlimmes vorausgesehen, sogar ganz Schlimmes, aber wenn es dann eintrifft, so erscheint es einem doch unglaublich. Sozusagen jedermann hier ist auf tiefste erschüttert von dem, was in Deutschland geschieht [probabile riferimento alla cosiddetta 'notte dei cristalli' del 9-10 novembre 1938]. Ich habe sehr viel mit jüdischen Flüchtlingen zu tun und bin beständig damit beschäftigt, alle meine jüdischen Bekannten in England und Amerika unterzubringen. Auf diese Weise stehe ich in unaufhörlichem Verkehr mit den Zeitereignissen" (Jung a Neumann, 19.12.1938, *C.G. Jung Briefe I*, 317).

¹²⁹¹ A un membro dell'*International Bureau Section of the League of Nations* che richiedeva informazioni sul congresso di Oxford per il *Bulletin of Information on the Work of International Organizations*, Meier comunicò: "Since there is a chance for a foundation of an American National Branch of our International organization, it is possible that our next congress in 1940 could take place in the USA. If not, we might have it possibly in Switzerland. The final decision will be made at a delegates meeting in summer next year" (Meier a E. Charrer, 28.9.1938, IAA [contenuta nella corrispondenza Meier-M. Lowenfeld]).

¹²⁹² Baynes a Jung, 14.11.1938, IAA.

A Oxford, come abbiamo visto, si deliberò di tenere i successivi congressi della IAAGP a cadenza biennale e di limitarsi, nel 1939, a una riunione dei delegati in Svizzera. Mentre Jung e Meier operavano per l'ammissione dei tre gruppi richiesti da Göring, i rappresentanti nazionali si consultarono sulle questioni da trattare a Zurigo. Evidentemente preoccupato per i nuovi equilibri, Göring si mostrò contrario alla proposta del gruppo inglese di indire nuove elezioni presidenziali e scrisse in questo senso a Crichton-Miller insistendo sul prestigio della figura di Jung e sull'opportunità che egli mantenesse la carica.¹²⁹³ Il vicepresidente della IAAGP convenne sull'eccellente reputazione scientifica di Jung, ma rilevò una conflittualità intrinseca alla sua doppia funzione di presidente della Società e rappresentante di uno specifico orientamento psicoterapeutico; perciò riteneva preferibile, al pari di van der Hoop, una regolare rotazione della presidenza. Declinò infine la richiesta di Göring di un incontro prima dell'assemblea zurighese.¹²⁹⁴

Göring valutò insieme a Curtius strategie intese a volgere la situazione a proprio favore: "Wenn sie [la presidenza] wechselt, müsste die Geschäftsführung in einer Hand liegen. Wäre es da nicht das Richtigeste, wenn alles Geschäftliche hier im Institut vereint würde?"¹²⁹⁵ A mo' di "Gegenleistung" si poteva proporre, continuava, un congresso in Svizzera nel 1940 sotto la direzione di Crichton-Miller. Göring inoltre considerò di estromettere Meier dalla redazione dello *Zentralblatt*: "Ich glaube, es wird auf die Dauer nicht zu umgehen sein, dass wir die Schriftleitung ganz übernehmen" (ibidem). Curtius concordò reputando "das Richtigeste" creare "ein rein deutsches Organ" che fosse "im wesentlichen das Organ des Institutes" e a tal fine si disse disposto a lasciare la sua funzione di redattore.¹²⁹⁶ Prima di discuterne a Zurigo Göring sperava ancora di combinare un incontro con Crichton-Miller, con cui si sentiva in maggior sintonia rispetto a rispetto a van der Hoop – mentre Strauss non veniva nemmeno preso in considerazione (ibidem). Curtius deplorò la mancanza di junghiani tedeschi in grado ispirare la fiducia di Göring;¹²⁹⁷ e aggiunse che la psicologia analitica malgrado il suo alto potenziale di supporto alla causa nazista mal si prestava, per sua natura, ad essere efficacemente insegnata e, pertanto, opportunamente inserita nel programma didattico dell'Istituto; riteneva le teorie junghiane più adatte ad essere predicate che assimilate intellettualmente. Quindi seguiva: "Es fragt sich nur, ob die Zeit dafür schon reif ist, da die Entwicklung stark nach aussen drängt, und nach meiner persönlichen Erfahrung der Nationalsozialist seiner Weltanschauung leben will und muss, und die Reflexion darüber mit Recht ablehnt. Ich könnte mir aber vorstellen, dass der Führer selbst verstehen würde" (ibidem).

Frattanto, van der Hoop ribadì a Göring¹²⁹⁸ la propria contrarietà alla rielezione di Jung adducendo varie motivazioni; ricordò che, per sua stessa ammissione, solo le sue dimissioni avrebbero consentito un congresso elvetico; e sostenne come la sua presidenza dissuadesse l'adesione di molti psicoanalisti alla Società (c'è da chiedersi se, al riguardo, Göring rappresentasse un interlocutore acconcio). Perciò auspicava, in consonanza con gli inglesi, nuove elezioni presidenziali augurandosi altresì che la IAAGP continuasse a collaborare con piccoli stati neutrali, che a suo parere costituivano

¹²⁹³ "Jung ist eine überzeugende Persönlichkeit und hat in der ganzen Welt eine Anerkennung die sonst niemand ausser Freud. Ich glaube daher, dass wir unserer Internationalen Gesellschaft keinen Dienst erweisen, wenn wir Jung fallenlassen. Er hat es auch nicht verdient, denn er hat in den schwierigsten politischen Zeiten unserer Gesellschaft stets die besten Dienste geleistet" (Göring a Crichton-Miller, 14.10.1938, cit. in Locket 1985, 105-106).

¹²⁹⁴ Crichton-Miller a Göring, 17.10.1938, BK.

¹²⁹⁵ Göring a Curtius, 8.12.1938, BK.

¹²⁹⁶ Curtius a Göring, 11.12.1938, BK. Vi aggiunse di avere l'impressione che Meier fosse ebreo.

¹²⁹⁷ Curtius a Göring, 8.2.1939, BK. Ad esempio Heyer, che dal 1939 dirigeva i programmi didattici dell'Istituto Göring, lamenta nella corrispondenza con Jung l'impressione di venire boicottato dal suo direttore. Ciò non toglie che Göring avrebbe sollecitato la sua nomina a professore, e dal dicembre di quell'anno Heyer sarebbe divenuto *Dozent* di medicina interna all'Università di Berlino.

¹²⁹⁸ Riferimento non rinvenuto.

un deterrente al rischio della guerra, la quale avrebbe portato – seguitava – alla distruzione dell'intera cultura europea. Van der Hoop concluse informando della disponibilità del proprio gruppo a ospitare il successivo congresso a Utrecht, come scrisse anche a Meier¹²⁹⁹ ricevendo un parere favorevole e incoraggiante.¹³⁰⁰

Göring interpretò le affermazioni di van der Hoop come espressione della volontà degli olandesi di assumere la presidenza della IAAGP e glielo comunicò.¹³⁰¹ A giro di posta questi precisò¹³⁰² che la preferenza per le nazioni neutrali quali possibili sedi congressuali andava intesa come provvisoria e negò che la sezione olandese aspirasse a dirigere la Società o lo *Zentralblatt*; del recente andamento del periodico si dichiarò poco soddisfatto, seppur aggiungendo: “Sie haben jetzt in Deutschland eine gut zusammenarbeitende Gruppe als Basis und es wäre momentan sehr schwer etwas besseres herzustellen“ (ibidem).

Curtius prevedeva un “harte[r] Kampf“ alla riunione di Zurigo e si disse curioso di conoscere la posizione di Jung.¹³⁰³ Fece notare inoltre che fra le trattande diramate dal direttivo della IAAGP mancava quella riguardante l'ammissione di un gruppo psicoterapeutico italiano. Interrogato al riguardo, Meier dichiarò che la sua ufficializzazione non era ancora avvenuta, ma si dichiarò pronto a procedere non appena ricevuta formale richiesta di ammissione alla IAAGP (ed esortò Göring a pungolare in tal senso i colleghi italiani).¹³⁰⁴ Recano la data del giorno precedente, il 25 luglio 1939, una lettera di Göring che insisteva sull'inserimento nelle trattande della questione dell'accoglimento dei nuovi gruppi nazionali, ivi compreso quello italiano che informò essere stato creato;¹³⁰⁵ e di Agostino Gemelli,¹³⁰⁶ che annunciava a Jung l'avvenuta costituzione della Società italiana di psicoterapia quale “Sezione Italiana aggregata alla Società internazionale medica di Psicoterapia”, chiedendone l'ufficializzazione e comunicando la presenza del delegato Ferruccio Banisconi¹³⁰⁷ alla riunione di Zurigo.¹³⁰⁸ Meier rispose una settimana dopo inoltrando copia degli statuti della IAAGP e

¹²⁹⁹ Van der Hoop a Meier, 7.4.1939, IAA.

¹³⁰⁰ Meier fra l'altro replicò: “Ich bin ebenfalls ganz Ihrer Meinung, dass unter den gegenwärtigen Umständen die einzige Möglichkeit ist, den Kongress in einem kleineren Lande abzuhalten” (Meier a van der Hoop, 18.4.1939, IAA).

¹³⁰¹ Riferimento non rinvenuto.

¹³⁰² Riferimento non rinvenuto.

¹³⁰³ Riferimento non rinvenuto.

¹³⁰⁴ “Was die italienische Landesgruppe betrifft, so weiss weder Jung noch ich etwas davon. Wir können deshalb vorläufig nichts auf die Tractandenliste nehmen. Wenn Sie etwas Genaueres wissen, dann seien Sie doch so liebenswürdig und benachrichtigen Sie die italienischen Kollegen sofort, dass sie mir schreiben und die Gründung ankündigen mit der Bitte um Aufnahme in die Internationalen Gesellschaft“ (Meier a Göring, 26.7.1939, IAA e BK).

¹³⁰⁵ “Inzwischen werden Sie gehört haben, dass auch eine italienische Landesgruppe gegründet worden ist. Ich bitte, als Nachtrag [...] die Aufnahme dieser Landesgruppe auf die Tagesordnung zu setzen. Dann bitte ich, die Anträge der beiden neuen Landesgruppen an die erste Stelle zu setzen, damit sie sofort mitbestimmen können, ferner an beide die Satzungen zu senden, damit sie sich schon orientieren können“ (Göring a Meier, 25.7.1939, IAA).

¹³⁰⁶ Padre Agostino (Edoardo) Gemelli (1878-1959) fu figura leader per la psicologia in Italia. Appartenente all'ordine francescano, è noto soprattutto per aver fondato nel 1921 l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, ove allestì un moderno centro sperimentale di psicologia e psicotecnica. Fu scrittore prolifico dal vastissimo spettro d'interessi: dalla parapsicologia – si occupò dei fenomeni soprannaturali di Lourdes, della Santa Sindone e di Padre Pio (che considerava un impostore) – alla psicologia applicata e sperimentale, dai rapporti tra biologia e psicologia all'antropologia criminale, dalla psicologia del lavoro a quella militare. Scrisse altresì di filosofia e teologia morale. Piuttosto in linea con la politica del regime fascista, guardò con un certo favore alle ricerche eugenetiche (e la questione del suo presunto antisemitismo è tuttora oggetto di acceso dibattito). Verso la psicoanalisi egli assunse, a partire dal 1939-40, una posizione fortemente critica che non mancò di fomentare la generale ostilità della Chiesa al riguardo. Alla fine degli anni Cinquanta virò su posizioni più moderate.

¹³⁰⁷ Ferruccio Banisconi (1888-1952), psichiatra e psicoanalista triestino, seguì per due anni, dal 1913, le lezioni di Freud a Vienna e fu allievo di Edoardo Weiss, il pioniere della psicoanalisi in Italia. Si occupò in particolare di psicologia sperimentale e militare. A Roma operò come assistente di De Sanctis all'Istituto di Psicologia e contribuì a divulgare le idee psicoanalitiche mantenendo la propria posizione di cattolico osservate, ad onta della posizione della Chiesa fortemente avversa al freudismo. Nel 1940 venne nominato segretario della Commissione permanente per le applicazioni della psicologia presso il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e, nel marzo dello stesso anno, assunse la direzione del Centro sperimentale di psicologia applicata del CNR, tenendo corsi di psicologia applicata a medici, insegnanti e operatori sociali.

¹³⁰⁸ Gemelli a Jung, 25.7.1939, IAA. Richiedeva copia degli statuti della IAAGP per approntare quelli della sezione italiana e allegava una lista di 10 aderenti (tutti direttori di cliniche psichiatriche: S. D'Antona, Bari, G. Ayala, Bologna, Mario Gozzano, Cagliari, M.

assicurando facoltà di voto per Banisconi.¹³⁰⁹ Riferì l'assenso di Jung all'annessione del nuovo gruppo malgrado il sussistere di talune pendenze formali e, seguitava, "so viel ich gehört habe, werden von den anderen Landesgruppen keinen Schwierigkeiten gemacht werden, obschon die Ankündigung nicht mehr rechtzeitig erfolgen konnte" (ibidem). Evidentemente e Meier erano ancora incerti sulla questione dell'annessione e preferirono riservarsi l'opzione di impedirla, come poi accadde, in forza di dette problematiche. Infatti la successiva – e ultima – lettera della corrispondenza fra Meier e Gemelli risale al gennaio del 1940¹³¹⁰ e infirmava quanto testé prospettato: Jung vi avvertiva che la Società psicoterapeutica italiana non era stata riconosciuta dalla IAAGP essendo la relativa istanza giunta troppo tardi per essere inserita nelle "ordentliche Traktandenliste" della riunione dell'agosto precedente. Aggiunse di avere tentato di far votare l'ammissione, ma senza successo per via dei suddetti motivi. Si dichiarava infine intenzionato a mettere ai voti la richiesta "auf dem Zirkularwege" e, all'uopo, di abbisognare del nome ufficiale e del recapito della Società, del programma di lavoro e della lista dei soci (ibidem). La corrispondenza preservata quindi s'interrompe.

Come sopra accennato, l'effettiva posizione avuta da Jung rispetto all'ammissione dei tre gruppi nazionali caldeggiati da Göring risulta poco chiara. Egli infatti non sembrò favorire né ostacolarne la formalizzazione: dagli atti consultati emerge un continuo succedersi di difficoltà burocratico-formali comunicate ai candidati alla presidenza spesso con larghi lassi temporali. Da un lato, il farraginoso avvicinarsi di complicazioni, procrastinazioni e ritardi nelle risposte (da entrambe le parti) delinea un quadro in stridente contrasto con il rapido decorso che l'anno precedente aveva la fondazione del gruppo inglese (malgrado il lungo preludio); se ne evince l'impressione che tale procrastinamento fosse quanto meno in parte frutto di una scelta deliberata volta a ostacolare i formarsi di dette Società e quindi il diritto di voto dei relativi delegati sulle questioni, compresa la nuova presidenza, da discutersi nell'assemblea dei delegati zurighese dell'agosto del 1939. D'altro lato, l'ipotesi di una strategia intenzionale volta a intralciare l'annessione alla IAAGP dei tre menzionati raggruppamenti attraverso le inadempienze formali (ad esempio due mesi prima della riunione zurighese Meier accusò conferma della fondazione del gruppo ungherese, ma nell'aprile del 1940 Jung avrebbe comunicato la sua mancata formalizzazione a causa della mancanza di determinate informazioni)¹³¹¹ sembra venir invalidata dal fatto che le trattative per la fondazione del gruppo americano subirono analoghi rallentamenti.¹³¹²

Zalla, Firenze, Lionello de Lisi, Genova, D. Pisani, Messina, C. Berte, Milano, C. Berlucchi, Padova, Alfredo Coppola, Palermo, P. Ottonello, Parma.

¹³⁰⁹ Meier a Gemelli, 2.8.1939, IAA.

¹³¹⁰ Jung a Gemelli, 24.1.1940, IAA.

¹³¹¹ Nel giugno 1939 lo psichiatra Ladislaus Benedek comunicò a Meier che la formazione del gruppo ungherese era "fast vor Abschliessung" e ne chiedeva l'accettazione nella IAAGP (Benedek a Meier, 15.6.1939, IAA). Meier rispose a giro di posta: "Im Namen dieser Gesellschaft teile ich Ihnen mit, dass Ihre Landesgruppe in den Verband der allgemeinen Gesellschaft [sic] bei der nächsten Delegierten-Versammlung offiziell aufgenommen werden wird" e raccomandò di inviare un delegato alla riunione zurighese (Meier e Benedek, 17.6.1939, IAA). In seguito inoltrò copia degli statuti della IAAGP e richiese entro la riunione i nominativi del direttivo e la lista dei soci con relativi indirizzi (Meier a Benedek, 21.7.1939, IAA). Il primo agosto Benedek informò di non poter attendere all'assemblea a causa delle "Devisenverhältnisse" e aggiunse: "Ich teile zugleich mit, dass die ungarische Gruppe bereits 82 Mitglieder hat, obwohl die wirkliche Organisationsarbeit erst im Herbst eingeleitet wird" (Benedek a Meier, 1.8.1939, IAA); tre giorni dopo comunicò che il direttivo era formato da Benedek quale presidente e Bela Horanyi-Hechst quale segretario (Benedek a Meier, 4.8.1939, IAA). Solo nel gennaio 1940, in riferimento al suo scritto del 17.4.1939, Jung comunicò che in occasione della "Delegiertenversammlung, die vor dem Kriege stattgefunden hat" non era stato possibile formalizzare l'ingresso "ihrer ungarischen Psychotherapeuten-Vereinigung in der IAAFGP [...], indem erstens kein ungarischer Delegierter anwesend war und zweitens wir keinerlei informative Unterlagen hatten. Eine Anfrage unseres Generalsekretärs vom 21.7.39 blieb ohne Antwort. Da nun die wichtigsten internationalen Verbindungen infolge des Krieges abgerissen sind, so ist es uns nicht möglich eine neue Delegiertenversammlung in absehbarer Zeit einzuberufen. Ich möchte daher Ihr Aufnahmegesuch auf dem Zirkularwege erledigen. Dazu bedarf ich aber erstens einer vollständigen Mitgliederliste, wobei die Adresse der einzelnen Mitglieder, sowie ein Nachweis ihrer psychotherapeutischen Tätigkeit benötigt ist. Zweitens bitte ich um den Titel Ihrer Vereinigung und ebenso um Angabe Ihres Sitzes. Drittens wäre es mir sehr angenehm, wenn Sie mir das Arbeitsprogramm Ihrer Vereinigung beilegen wollten. Ich bitte um doppelte Ausfertigung dieser Unterlagen. Wenn diese Papiere in meinem Besitz sind, so will ich diese den einzelnen Landesgruppen zur

VI, 5. LA RIUNIONE DEL 1939 A ZURIGO E LE DIMISSIONI DI JUNG

Nel giugno 1939 (un mese dopo la ratifica del Patto d'Acciaio tra Hitler e Mussolini) Crichton-Miller ribadì a Jung l'importanza di nazioni neutrali quali Svizzera e Paesi Bassi per le future sorti della IAAGP: "I feel very strongly and increasingly that, as far as we can predict the future, it will be essential for us to avoid the large countries and therefore Holland and Switzerland become the most desirable meeting places".¹³¹³ Jung caldeggiò la presenza del vicepresidente:

"Your presence is all-important, because the English delegation does not impress me as being in any way *au courant* of the delicate situation in the International Society. I am afraid that under the circumstances certain prejudices might decide instead of common sense. Therefore I think your presence, not only as a vice-president but also as a representative of higher reason, will be indispensable. You know that I am still under the suspicion of being a secret Nazi agent despite all I say or do. On account of this there ought to be somebody on the board who is 'above board'.¹³¹⁴

Benché non sia del tutto chiaro a cosa alludesse con 'certain prejudices', Jung evidentemente avvertiva la figura del vicepresidente inglese come 'spalla' e 'garante' del nuovo corso della IAAGP; inoltre definì "imperative" la presenza del collega

"because I shall propose new elections. This is partially due to the fact that I want to withdraw as an international president and partially to the fact that it will be necessary to take the wind out of the sails of the opposition to which I am no *persona grata* but rather *persona suspecta*" (ivi, 272).

Se evince come Jung intendesse, con l'aiuto del vicepresidente, facilitare la prosecuzione della IAAGP, in seguito alle sue dimissioni, sul solco del nuovo assetto conferitole a Oxford. Jung non si esprime sul – né è dato di sapere chi avesse in mente come – suo possibile successore, la cui la scelta sarebbe comunque spettata allo scrutinio dei delegati, e si mostrò favorevole alla proposta degli olandesi di tenere il successivo congresso a Utrecht nel 1940: "In this way – affermò – we have gained at least two years of indecision over against Germany" (ibidem).

Abstimmung unterbreiten" (Jung a Benedek, 24.1.40, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). In primavera Benedek rispose di non essere ancora in grado di inviare gli statuti della condenda Società in quanto ancora in attesa di approvazione da parte delle autorità, ma di augurarsi che l'invio della lista dei futuri soci bastasse a formalizzarne l'istituzione in seno alla IAAGP (Benedek a Jung, 9.4.1940, JAA).

¹³¹² Soprendentemente, il dossier Wile presso lo IAA preserva un'unica missiva del febbraio del 1939 ove lo psicoterapeuta statunitense comunica a Jung di essere ancora in attesa delle delucidazioni sulla struttura della IAAGP necessarie alla formalizzazione di un gruppo americano: "Dear Dr. Jung, I have not attempted to get together a group of American psychotherapy because I have been awaiting material concerning the responsibilities of an American section and the relation of the American group to the general organization, and for data which Dr. Meier had said that he would forward to me. The question of necessary regular meetings, form of organization and report, the constituted idea of psychotherapy, etc. would be of significance in undertaking this enterprise. I feel certain that we have a sufficient number of unorthodox Freudians, Adlerians and Jungians to make it possible to secure a fairly broad membership, and if you will have the secretary send me the necessary data and documents I shall gladly undertake to discuss the matter with a few in this city who might serve as a nucleus"; in calce alla lettera si trova un'annotazione manoscritta, evidentemente della segretaria di Jung, rivolta a Meier: "C.G lässt Dir sagen, Du solltest do something about it! [sic]" (Wile a Jung, 10.2.1939, IAA).

¹³¹³ Crichton Miller a Jung, 19.6.1939, IAA.

¹³¹⁴ Jung a Crichton-Miller, 28.6.1939, *C.G. Jung Letters*, I, 271-272. Riguardo alla lista dei delegati inglesi trasmessagli da Strauss, notò: "I was surprised not to find one single name known to me". Per Lockot (1985, 107), questa lettera proverebbe il "doppeltes Spiel" di Jung.

Alcune settimane Hargreaves inviò una lista di questioni (in parte già discusse a Oxford) che il gruppo inglese desiderava mettere all'ordine del giorno.¹³¹⁵ Si richiedeva:

“1) That the Congress shall be held in alternate years and shall take place in Holland, Switzerland, or Scandinavia. 2) That the President and Vice-President shall be elected at the close of each Congress and shall hold office for two years until the close of the next Congress, after which they shall not be eligible for re-election to the same office for a period of six years. 3) That the Vice-President shall not be a member of the same national group as the President. 4) That there shall be two Secretaries, one of which shall be of the national group of the country in which the next Congress is to be held. 5). That the Zentralblatt shall be published in Holland and that the Editor shall not held other office in the international body during his tenure of the editorship” (ibidem).

Gli inglesi ambivano dunque a cambiamenti strutturali che conferissero alla Società un'impostazione più dinamica svincolandola dalle ingerenze tedesche e trasferendone altresì l'organo editoriale, come subodorato da Göring, in Olanda (in caso di accettazione della sede congressuale di Utrecht, olandese – quindi van der Hoop – sarebbe stato altresì uno dei due segretari generali). Dalla corrispondenza non risulta una presa di posizione al proposito da parte di Jung; e da una lettera di Meier di pochi giorni dopo trapela un atteggiamento quantomeno ambivalente. Questi, a quanto risulta con la benedizione di Jung, scrisse a Göring – forse anche per motivi tattici volti ad assicurarsi la presenza dei tedeschi – dichiarandosi in disaccordo verso le proposte del gruppo inglese che gli sembravano ispirate, affermò con una deprecabile venatura antisemita, dal “präjudizierten Juden Strauss”.¹³¹⁶ Göring, che come si è detto insisté nuovamente sulla formalizzazione dei gruppi e sulla facoltà di voto dei relativi delegati, si dichiarò ottimista sull'andamento dell'imminente riunione.¹³¹⁷ Meier infine riferì dell'assenso di Jung a un incontro preliminare – a cena presso la sua abitazione a Küsnacht – con Göring e Curtius la sera precedente l'assemblea.¹³¹⁸ È altamente probabile che ciò facesse seguito a una richiesta di Göring, e un biglietto manoscritto di Jung a lui indirizzatogli¹³¹⁹ sembrerebbe dare (e aver dato) l'impressione che l'invito fosse rivolto esclusivamente al presidente della DAAGP e a Curtius; ma invero alla cena avrebbe partecipato anche Strauss¹³²⁰ e insieme a lui, verosimilmente, tutti gli altri delegati convenuti (con consorti).

Com'era prevedibile, la riunione zurighese dei delegati del 5 agosto 1939 ebbe un andamento piuttosto burrascoso. Gli atti consultati purtroppo non includono, curiosamente, un protocollo ufficiale della seduta (il che fra l'altro non permette di verificare l'esatto numero dei delegati presenti).¹³²¹ Göring giocò un ruolo di opposizione (come risulta da un suo verbale¹³²² e da una lettera a Benedek, il

¹³¹⁵ Hargreaves a Meier, 15.7.1939, IAA.

¹³¹⁶ “Es wird sich nicht so scharf geschossen, denn wir sind gressenteils scharf dagegen” (Meier a Göring, 21.7.1939, BK). V. Lockot 1985, 178.

¹³¹⁷ “Ich freue mich schon auf Zürich; es wird alles friedlich hergehen” (Göring a Meier, 25.7.1939, IAA). Di lì a poco annunciò la presenza di un rappresentante tedesco in funzione di delegato per il gruppo giapponese augurandosi che anch'egli fosse “stimmberechtigt” (Göring a Meier, 29.7.1939, IAA).

¹³¹⁸ Meier a Göring, 26.7.1939, IAA e BK.

¹³¹⁹ Non rinvenuto negli atti IAA e JAA; in esso Jung invitava Göring e Curtius a cena il 4 agosto aggiungendo: “Wir haben dann Gelegenheit, uns ausführlich zu unterhalten” (Jung a Göring, 30.7.1939 cit. e riprodotto in Lockot 1985, 106). Lockot commenta: “Die Vorzeichen schienen noch günstig für die Deutschen” (ibidem).

¹³²⁰ Cfr. Göring a Meier, 11.12.1940, IAA.

¹³²¹ Che verosimilmente non raggiunse il computo dei delegati risultante da una lista coeva, che riporta: 2 rappresentanti per il gruppo danese (con 9 soci); 6 per la Germania (con 260 soci); 6 per l'Inghilterra (con 105 soci); 5 per l'Olanda (con 53 soci); 3 per l'Italia “con “vorläufig ca. 20” soci); 1 per il Giappone (con 3 o “nur wenige” soci); 4 per la Svezia (con 34 soci); 4 per la Svizzera (con 22 soci); 6 per l'Ungheria (con 82 soci) (anonimo 1939 [prob. C.A. Meier (con annotazioni ms. di Jung)], ‘Mitglieder der Landesgruppen im August 1939’, IAA).

¹³²² Göring 1939, BK [‘Bericht Delegiertenversammlung’, Zürich 5-6.8.1939].

candidato alla presidenza del gruppo ungherese che come già riferito non poté attendere all'assemblea). Pretese che i gruppi in fase di formazione in Italia, Giappone e Ungheria venissero formalizzati come Sezioni nazionali della IAAGP prima di procedere alle elezioni presidenziali. A ciò si opposero, stando al verbale, soprattutto inglesi e olandesi. Van der Hoop richiese statuti e liste dei soci delle relative Società. Göring ritenne tale condizione – peraltro già posta da Meier, come risulta dalle corrispondenze – “natürlich ein Trick, um die Landesgruppe abzulehnen” (ibidem). Rimarcò la mancanza di formalità che aveva contraddistinto l'ufficializzazione del gruppo inglese l'anno precedente e pretese analogo trattamento per i gruppi nazionali da lui proposti. Messa ai voti, la sua richiesta di ammissione immediata alla IAAGP dei suddetti gruppi venne respinta. Jung dunque si riservò la facoltà di deliberare la loro ammissione “vorbehaltlich des Entscheiden des Gesamtsvorstandes”.¹³²³ Göring inoltre comunicò la disponibilità della DAAGP a partecipare al previsto congresso di Utrecht a patto che quello successivo, del 1942, si tenesse a Roma.¹³²⁴

Durante l'assemblea, Jung avanzò la proposta di creare un certificato dalla IAAGP volto riconoscere e formalizzare i piccoli gruppi di psicoterapeuti; Strauss suggerì di redigerne una bozza ma a ciò Göring si oppose e, stando al verbale tedesco, “es wird keine endgültige Festlegung beschlossen” (ibidem).

Jung quindi rassegnò le dimissioni dichiarandole “unwiederruflich”; Göring richiese una proroga della sua presidenza fino al successivo congresso; Jung respinse la richiesta rammentando la durata triennale – stabilita dalla costituzione della IAAGP – del proprio mandato (“Die Frage des Interregnum, in dem Jung die Geschäfte weiter führen soll bis zum nächsten Kongress, wird vom dem Vorstand abgelehnt”; ibidem). A questo punto Strauss suggerì di nominare Jung presidente onorario; messa ai voti, la proposta – *de facto* non dissimile da quella di Göring – venne accolta all'unanimità (a riprova del fatto che l'intero consesso preferì, di fronte alle prevedibili conseguenze di una votazione con la partecipazione dei tre nuovi gruppi filotedeschi, mantenere quantomeno *pro forma* la sovranità di Jung). Le elezioni presidenziali vennero rinviate al giorno successivo, al che Göring dichiarò che “unter diesen Umständen” (ovvero la mancata formalizzazione dei tre gruppi richiesti) la DAAGP non vi avrebbe partecipato. Al riguardo il verbale di Göring riferisce: “Worauf Prof. Jung vor sich hin murmelte: <Dann wählen wir ohne sie>” e immediatamente prosegue: “Nach der offiziellen Versammlung kam er aber zu mir und erklärte, er würde die Sache in Ordnung bringen, worauf ich ihm das Erscheinen der deutschen Delegierten zusagte”.¹³²⁵ Tale affermazione, unitamente a un passaggio di una lettera dello stesso Göring a Benedek,¹³²⁶ sembra lasciar desumere che Jung, malgrado l'iniziale intenzione di procedere comunque alle elezioni in assenza dei delegati tedeschi, preferì assecondare l'opposta richiesta di Göring, frenando così un consolidamento, con buona probabilità, di quell’ “Akzent bereits auf die demokratischen Länder”¹³²⁷ o di quella “Verschiebung [...] nach dem Westen”¹³²⁸ cui egli stesso, al pari di Maier, aveva plaudito, e che avrebbe – però –

¹³²³ Göring 1939, BK.

¹³²⁴ Ibidem e Göring a Benedek, 16.8.1939, BK. L'anno in cui era prevista l'Esposizione Universale, poi annullata.

¹³²⁵ Göring 1939 BK.

¹³²⁶ “Nach Verhandlungen mit Prof. Jung habe ich erreicht, dass die Präsidentenwahl nicht vorgenommen wurde” (Göring a Benedek, 16.8.1939, BK).

¹³²⁷ Può essere interessante notare che il medesimo giorno Jung scrisse a Erich Neumann una lunga lettera in cui dichiarava di essere costantemente al corrente degli avvenimenti internazionali, e di seguire “täglich in den Zeitungen die palästinensische Frage”; il suo pensiero andava spesso ai suoi conoscenti in Palestina, “die in diesem Chaos leben müssen”. Inoltre: “Ich habe auch für Deutschland Schlimmes vorausgesehen, sogar ganz Schlimmes, aber wenn es dann eintrifft, so erscheint es einem doch unglaublich. Sozusagen jedermann hier ist auf tiefste erschüttert von dem, was in Deutschland geschieht [probabile riferimento alla cosiddetta ‘notte dei cristalli’ del 9-10 novembre 1938]. Ich habe sehr viel mit jüdischen Flüchtlingen zu tun und bin beständig damit beschäftigt, alle meine jüdischen Bekannten in England und Amerika unterzubringen. Auf diese Weise stehe ich in unaufhörlichem Verkehr mit den Zeitereignissen” (Jung a Neumann, 19.12.1938, C.G. Jung Briefe I, 317).

¹³²⁸ Rispett. Jung a Bjerre, 19.12.1938, IAA e Meier a Morgenthau, 6.8.1938, IAA.

comportato la secessione della DAAGP: fra i più probabili candidati presidenziali v'erano infatti senz'altro van der Hoop e Crichton-Miller. In tal modo, il mancato avvicendamento della carica presidenziale e l'elezione di Jung a presidente onorario sancì, *de facto*, quell'"Interregnum" della IAAGP (fino al previsto congresso di Utrecht) che il direttivo aveva respinto (riconfermando così Jung, come nota – benché piuttosto sbrigativamente – Bair, "what he had always been, a figurehead but with a different title").¹³²⁹

Se ne evince come Jung abbia giocato fino all'ultimo la carta dell'*appeasement* con i tedeschi, ma non al punto tale da ammettere i tre gruppi filogermanici e concedere ai loro delegati facoltà di voto, il che avrebbe portato, con ottime probabilità, alla presidenza di Göring. Al contempo ciò rimetteva nelle mani di Jung la risoluzione circa l'ammissione dei tre *Landesgruppen* e poneva la Società in uno stato di sospensione, formalmente amministrato dalla Svizzera.

Göring scrisse a Benedek che in caso di una mancata ammissione dei tre gruppi nazionali la DAAGP si sarebbe separata dalla IAAGP. Non solo: "Es ist beabsichtigt, in diesem Falle eine neue Internationale Gesellschaft zu gründen. [...] Jedenfalls denke ich nicht daran, mir von den Engländern und ihren Anhängern Vorschriften machen zu lassen".¹³³⁰ Si nota dunque come il suo atteggiamento, a pochi mesi dalla sua disponibilità a trattare con Crichton-Miller, era ormai improntato a un'assoluta opposizione rispetto al resto della Società.

Dopo l'assemblea zurighese, Göring incaricò un membro dell'Istituto, Rudolf Bilz, di occuparsi della sezione delle recensioni dello *Zentralblatt* in sostituzione di Curtius. A Meier assicurò che ciò non avrebbe modificato la sua posizione.¹³³¹ Questi definì tale decisione "sehr begrüßenswert"¹³³² ma si oppose all'eventualità di una 'nazionalizzazione' di detta sezione: "Ein einseitiges deutsches Monopol können wir nicht errichten, so lange sich die Zeitschrift 'Organ der internationalen Gesellschaft' nennt". Benché ritenesse un "grosser Vorzug" la diffusione del periodico in Germania, riteneva imprescindibile preservare "die internationale Zusammenarbeit" (ibidem).

VI, 6. L'AUSNAHMEZUSTAND SVIZZERO E IL COLPO DI MANO TEDESCO

A Zurigo dunque alle dimissioni di Jung non seguirono nuove elezioni, ma la sua investitura a presidente onorario, in forza della quale si riservò il diritto di accettare i tre gruppi psicoterapeutici caldeggiati da Göring (Italia, Giappone, Ungheria).

I tedeschi manifestarono una forte disillusione nei confronti di Jung. Curtius lamentò la "sehr zweideutige Rolle" del suo "alten Lehrer" testimoniata dall'atteggiamento ritenuto ostile al delegato italiano (opposto a quello avuto verso il rappresentante americano a Oxford)¹³³³ e si dichiarò perplesso sulla decisione di deliberare l'ammissione dei nuovi gruppi indipendentemente dal direttivo (e dalla

¹³²⁹ Bair ritiene che fosse stato lo stesso Jung a proporre la propria presidenza onoraria anziché, come risulta dal summenzionato protocollo, Strauss e commenta: "Göring was delighted with such a fiction; he would control the power and Jung would remain the figurehead"; sicché tra l'agosto 1939 e il settembre 1940 "Jung continued to be what he had always been, a figurehead but with a different title" (Bair 2004, 461). La biografia tuttavia non commenta adeguatamente i possibili esiti di uno scrutinio che avesse incluso i tre gruppi dei paesi filogermanici né la concomitante risoluzione relativa all'amministrazione della IAAGP tramite Meier.

¹³³⁰ Göring a Benedek, 16.8.1939, BK.

¹³³¹ Göring a Meier, 16.8.1939, IAA.

¹³³² Meier a Göring, 22.8.1939, IAA.

¹³³³ "Durch diese Arbeit hat sich mein Eindruck noch verschärft, dass Jung in der Sitzung von 5.8 eine sehr zweideutige Rolle gespielt hat. Als Präsident, Psychologe und Gastgeber hätte er anders handeln müssen. Das Unglaublichste war die Behandlung von Prof. Banisconi als Gast. Wie anders hat er den Amerikaner Wile in Oxford hofiert. Ich bin sowohl tief enttäuscht, wie traurig, meinen alten Lehrer so verurteilen zu müssen" (Curtius a Göring, 18.8.1939, BK cit. in Lockot 107).

DAAGP).¹³³⁴ Non a caso, “Kampf” è una designazione che ricorre di frequente nella corrispondenza di Göring con i colleghi italiani e giapponesi a proposito dell’andamento della riunione zurighese. Göring continuò a insistere sull’ammissione dei tre gruppi ma le trattative epistolari tra Meier con i relativi rappresentanti proseguirono con estrema lentezza. La corrispondenza inoltre non attesta alcun assenso di Jung e Meier alla richiesta dei tedeschi circa un congresso della IAAGP a Roma nel 1942 quale contraccambio all’accettazione di un congresso di Utrecht nel 1940.

Una volta nominato vicepresidente nel 1938 Crichton-Miller risultava il candidato più probabile alla carica presidenziale in caso di nuove elezioni. Probabilmente per via del precipitare della situazione internazionale, Crichton-Miller preferì proporre van der Hoop come neopresidente, un gesto che Göring, consapevole di non avere alcuna chance di ottenere la presidenza senza i voti dei nuovi gruppi, interpretò come ulteriore tradimento ai danni del gruppo tedesco. All’indomani dell’inizio dell’invasione tedesca della Polonia (che fece seguito al patto Molotov-Ribbentrop) Jung scrisse al collega inglese di essere convinto

“that Prof Göring has not properly understood your motives in proposing van der Hoop [...]. It has everything to do with his general inability. Please have no feelings of inferiority on the score of your misunderstanding Prof. Göring’s simple psychology. [...]. If you suspect Göring of foolish prestige-motives you are not far from the truth. The trouble we have to deal with – or we had to deal with – is rather the usual one in any international organization. What one ought to have is an official translator who faithfully renders every nonsense [sic] the speaker says. But all this – hélas! – is already an echo of the past. The devil knows how the world will look if we ever meet again. So for the time being we need not worry about future congresses, delegate meetings, translators, etc. Hitler is reaching his climax and with him the German psychosis”.¹³³⁵

La risposta del vicepresidente suonava piuttosto sconsolata: “My dear Jung, thanks for your letter, my letter was written simply as a veiled protest against Goering’s methods and as an indication that I would resist his becoming President; but all these things have gone by the board, and as you say, the German psychosis reaches its climax”.¹³³⁶

In concomitanza con lo scoppio del conflitto mondiale, il gruppo olandese ritirò la proposta di un congresso a Utrecht e tosto Göring ne propose uno a Wiesbaden nel 1940 che, tenne a precisare, non avrebbe trattato la ‘Lista dei 14 punti’ promossa da Jung. A questi estese comunque l’invito a parteciparvi come relatore,¹³³⁷ informandolo altresì che padre Gemelli stava pianificando a Roma un congresso italo-tedesco di psicologia che avrebbe dedicato alla psicoterapia una “besondere Sektion”. Quindi insisteva affinché il gruppo psicoterapeutico in via di formazione nel paese dell’Asse, insieme a quello giapponese e ungherese, venisse formalmente ammesso alla IAAGP prima di detto congresso.¹³³⁸ Propose infine a Jung un incontro a Zurigo con il nuovo redattore dello *Zentralblatt*, Rudolf Bilz.¹³³⁹

¹³³⁴ “Jung als Ehrenpräsident wird über die Zulassung der Landesgruppen Italien, Japan, Ungarn bestimmen. Ebenso wird er die Wahl des Präsidenten allein bestimmen. Die Zulassung der Landesgruppen und die Präsidentenwahl sind miteinander gekoppelt, da der zukünftige Präsident auch das Vertrauen der neu aufzunehmenden Landesgruppen haben müsse“ (ibidem).

¹³³⁵ Jung a Crichton-Miller, 2.9.1939, *C.G. Jung Letters*, I, 275-276.

¹³³⁶ Crichton-Miller a Jung, 14.9.1939, JAA.

¹³³⁷ “Ich hoffe sehr, dass Sie nicht nur an ihm teilnehmen, sondern auch auf ihm einen Vortrag halten werden” (Göring a Jung, 18.12.1939, JAA).

¹³³⁸ Dove sarebbe stato infine istituito, a prescindere dalla IAAGP, come si vedrà a breve.

¹³³⁹ Essendosi detto Meier impossibilitato per via degli obblighi militari; “Ich halte es für unbedingt notwendig, dass der Genannte [Bilz] sich mit Ihnen persönlich vorstellt und die Fragen, die unsere [sic] Zeitschrift angehen, mit Ihnen bespricht” (Göring a Jung, 18.12.1939,

Inizialmente, Jung tentennò sul da farsi e si consultò con Meier. In una lettera manoscritta dal tono piuttosto inusuale¹³⁴⁰ si mostrò restio ad approvare l'annessione dei tre summenzionati gruppi nazionali e propenso a sospendere le attività della IAAGP per la durata della guerra. Come conveniva procedere? Ratificare tale misura straordinaria in modo autonomo e senza consultazioni collegiali, analogamente a quanto previsto per il parlamento svizzero in caso di emergenza, "oder – scriveva – sollte man pro forma an die anderen Landesgruppen schreiben und sie anfragen, wie sie sich zu der deutschen Anregung stellen? Formell wäre letzteres doch der richtige Weg"; Jung teneva a conoscere il parere del giovane collega. Era inoltre incerto sull'opportunità di incontrare il nuovo redattore tedesco. Quindi soggiungeva: "Göring schreibt, wie wenn man im tiefsten Frieden wäre. Es ist erstaunlich. 'Wir Deutsche sind alle Schlafwandler' sagt ein offenbar noch nicht somnambuler Deutscher in Hora Walns' Buch: Reaching for the Stars (empfehlenswert!)".¹³⁴¹

Jung quindi si decise, in accordo con Meier, per la prima opzione; a gennaio scrisse a Göring: "Internationale Kongresse sind in der Kriegszeit unmöglich" e declinò l'invito al congresso di Wiesbaden.¹³⁴² Quanto ai condendi gruppi italiano, giapponese e ungherese, aggiunse di essere ancora in attesa delle liste dei membri e assicurò nuovamente di intendere insistere in tal senso. Nei mesi successivi la medesima situazione continuò tuttavia a stagnare.¹³⁴³

Göring incalzò per l'ammissione dei tre *Landesgruppen*. "Wenn nicht, geben Sie mir bitte Nachricht, damit ich die Vorsitzenden nochmals mahne. Es liegt mir sehr daran, dass wir bei Kriegsende auch die Internationale Gesellschaft fortführen können".¹³⁴⁴ L'idea di un *Blitzkrieg* era ancora nell'aria.¹³⁴⁵ Jung replicò di non avere notizie né dal Giappone né dall'Italia, e che la lista ricevuta da Benedek era priva degli statuti, non menzionava alcuna assemblea costitutiva né documentava i necessari permessi delle autorità.¹³⁴⁶ "Sie sehen also, dass unter diesen Umständen es wohl kaum möglich ist, diese Gruppen in den internationalen Verband aufzunehmen". Riaffermò la propria la facoltà di deliberare sull'ammissione di tali gruppi nazionali e l'impossibilità di un proseguimento delle normali attività della IAAGP per la durata del conflitto. Solo al termine della guerra, proseguiva, avrebbe lasciato la propria carica, ed allora si sarebbe resa necessaria una "Neugründung" della Società, la quale – dichiarò – sarebbe dovuta avvenire in Germania.¹³⁴⁷

JAA). Si tratta della penultima lettera del carteggio tra Jung e Göring preservato allo JAA, a cui sarebbe seguito un breve messaggio di Göring, datato 16.5.1942, di conferma ricezione di un volume contenente un saggio di Jung su Paracelso.

¹³⁴⁰ Jung a Meier, 26.12.39, JAA, IAA.

¹³⁴¹ Ibidem. In *Reaching for the Stars* (1939) la scrittrice e giornalista quacchera americana Nora Waln riferiva le proprie impressioni critiche – maturate nel corso di un soggiorno in Germania dal 1934 al 1938 – sull'hitlerismo e le sue ossessioni. Il libro, interamente riscritto dato che nessuna delle tre copie spedite dalla Germania giunse a destinazione, divenne un bestseller in America.

¹³⁴² "Ich kann aber leider keine weiteren Verpflichtungen auf mich nehmen, da ich meiner Gesundheit Sorge tragen muss" (Jung a Göring, 12.1.1940, IAA). Parimenti Meier comunicò di non poter lasciare il paese durante la guerra a causa degli impegni militari (Meier a Göring, 3.3.1940, IAA).

¹³⁴³ All'inizio di marzo Meier scrisse: "Die Italiener, Ungarn und Japaner haben merkwürdigerweise auf die Aufforderung von Jung gar nichts hören lassen, was wir sehr langweilig finden" (Meier a Göring, 3.3.1940, IAA). A metà mese, ad esempio, il giapponese Syüzö Naka ringraziò Jung per "Ihre tatkräftige Unterstützung der Vereinigung japanischer Psychotherapeuten. Wir überlegen nochmals zusammen bei der Gelegenheit der gegen Anfang April stattfindenden Kongress japanischer Psychiathologen [sic] und Neurologen, und werden Ihnen später alle nötigen Protokolle schicken" (Naka a Jung, 15.3.[1940], IAA).

¹³⁴⁴ Göring a Jung, 29.5.1940, IAA. Da notare l'uso piuttosto ambivalente del "wir".

¹³⁴⁵ Nel dopoguerra, discutendo della ripresa delle attività della IAAGP, Jung avrebbe scritto a Crichton-Miller: "I remember a discussion I had with him [Göring] in Oxford in the grounds of Balliol College. He said, they would make a war and then one would sit down to a conference-table again. I said to him: To hell with a conference-table! This time there won't be such a thing. – That was in 1939 [si trattava invero del 1938]" (Jung a Crichton-Miller, [?].12.1943, JAA).

¹³⁴⁶ Jung a Göring, 20.6.1940, IAA. Sugli ostacoli alla fondazione del gruppo ungherese parte di Völgyesi v. Lockot 1985, 267-268. Sul gruppo italiano si dirà fra poco.

¹³⁴⁷ Jung a Göring, 20.6.1940, JAA "Ich glaube Sie müssen anstelle eines Weiterführens eher eine Neugründung ins Auge fassen. Die politischen und psychologischen Bedingungen werden sich nach dem Kriege dermassen gewandelt haben, dass eine Neugründung sogar unerlässlich sein wird. Die Initiative dazu muss von Deutschland ausgehen" ([© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]). È un'affermazione che non può non lasciar perplessi, tanto più se si considera quanto Jung aveva scritto a Esther Harding l'anno precedente: "There is no doubt and no hesitation, but one unanimous convention in Switzerland that Germany has lost her national

Non è dato capire se o in quale misura tale esibita sicumera muovesse dall'analisi della coeva situazione geopolitica o rappresentasse invece un'ennesima mossa di ordine tattico volta a frenare un'opposizione alla gestione *ad interim* della Società da Zurigo: Jung non poteva che paventare – e tentare di evitare – quel che di lì a poco sarebbe avvenuto, ossia una detronizzazione della IAAGP per mano del suo gruppo maggioritario – in linea, se vogliamo, con le invasioni che le armate tedesche andavano attuando in un'Europa dilacerata e incredula.

Alcuni giorni dopo Göring replicò convenendo sulla necessità, al termine della guerra, non di una “Neugründung” ma di una “Neubesetzung” della IAAGP.¹³⁴⁸ Lamentò che gli statuti rendevano “sehr schwer eine Auflösung des jetzigen Vereins”, quasi a lasciar intendere i propri disegni; quindi annunciò una riunione dei delegati presso un imminente congresso – a Vienna anziché a Wiesbaden – aggiungendo scaltramente: “Selbstverständlich würde ich mich freuen, wenn Sie die Delegiertenversammlung leiten würden. Sie könnten aber auch den Generalsekretär als Leiter bestimmen; falls auch der nicht kommen sollte, würde ich bereit sein, die Delegiertenversammlung zu leiten”.¹³⁴⁹ Prevenendo la possibile contrarietà del presidente, rivendicò la legittimità di tale convocazione richiamando l'articolo 9 “unserer Satzungen” il quale non postulava alcuna “bestimmte Anzahl von Delegierten” nel caso di “Beschlussfassung, soweit nicht Beschlüsse über Änderung der Statuten gefasst werden”. In tal modo Göring si (auto)dispensava dal convocare l'intero novero dei delegati nazionali, ma assicurava d'aver invitato olandesi, danesi, svedesi, svizzeri, italiani, ungheresi e giapponesi, “sodass die Abhaltung einer Delegiertenversammlung keine Schwierigkeiten machen würde”. La lista naturalmente (a meno di una settimana dall'inizio della battaglia d'Inghilterra) non includeva gli inglesi; al contempo Göring si guardò dal precisare se gli inviti si riferissero alla prevista riunione o invece, come sarebbe avvenuto per van der Hoop, al solo congresso.

Nella sua risposta a Göring e, in copia, ai presidenti dei gruppi nazionali Jung riaffermò la risoluzione in merito alla sospensione delle attività della IAAGP e delegittimò la convocazione di Göring: “Leider ist die Einberufung einer Delegiertenversammlung gegenwärtig, aus bekannten Gründen, unmöglich. Wie ich Ihnen mitteilte, betrachte ich die Suspension aller Angelegenheiten des Internationalen Vereins als das einzige, rechtlich mögliche bis zum Schluss des Krieges”.¹³⁵⁰ Siffatta “Schwierigkeit”, proseguiva, sarebbe stata superata con le sue dimissioni, ma egli era stato incaricato di mantenere la propria carica fino all'avvenuta ammissione dei menzionati raggruppamenti nazionali. Essendo però i suoi sforzi rilevatisi “ergebnislos”, si dichiarò costretto a rassegnare le dimissioni in modo “unwiderruflich”. Risulta singolare che Jung motivasse in tal modo le proprie dimissioni; le quali invero afferivano a un plesso di ragioni esposte – almeno in parte – nel prosieguo: lasciando la presidenza avrebbe probabilmente consentito ai gruppi nazionali di perseguire la “Neuorientung”. Nondimeno, data l'indisponibilità del vicepresidente a succedergli, aveva incaricato Meier di amministrare “die nötigen Geschäfte ad interim, d.h. bis zur nächsten Delegiertenversammlung”, incluso il coordinamento dello *Zentralblatt* insieme a Göring (dando così per assodata la prosecuzione delle pubblicazioni). “Meine Demission – spiegò – nun gibt den Vorsitzenden der Landesgruppen ihre Aktionsfreiheit zurück, d. h. jede Landesgruppe kann die Initiative ergreifen und die Einberufung

honor to an unspeakable degree and the Germans in as much as they still think, know it too”. Di seguito informava l'allieva che suo figlio e tre suoi generi stavano prestando servizio militare e che “there is only one convention in Switzerland, that if it has to be, it will be on the side of the Allied” (Jung a Harding, 28.9.1939, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]).

¹³⁴⁸ Göring a Jung, 4.7.1940, IAA.

¹³⁴⁹ Ibidem. Göring estese l'invito al congresso anche Meier (Göring a Meier, 28.6.1940, IAA).

¹³⁵⁰ Jung a Göring, 12.7.1940, IAA.

einer Delegiertenversammlung im Rahmen der gegebenen Möglichkeiten in Vorschlag bringen. Die Notwendigkeit eines neuen Präsidenten wäre dazu genügendes Motiv“.¹³⁵¹

La lettera dunque non è priva di ambiguità, e non solo per le ragioni addotte – per l’ennesima ma realmente ultima volta – alle proprie dimissioni: da un lato infatti delegittimava la convocazione dell’assemblea dei delegati da parte di Göring, dall’altro dichiarava ciascun gruppo libero di indire una riunione dei delegati, sia pure “im Rahmen der gegebenen Möglichkeiten” – con ciò indirettamente avallando l’intento di Göring. In conclusione affermava: “Ich hoffe sehr, dass mein Rücktritt nach sieben, nicht allzuleichten Jahren, dem Gesamtverein den Weg in die Neuorientierung der Zukunft erleichtern möge. Ich habe die Genugtuung, mich für meine deutschen Freunde in einem Augenblicke der Schwierigkeit eingesetzt zu haben. Ich kann daher auch zur Seite treten, wenn andere Umstände neue und unverbrauchte Kräfte erfordern“ (ibidem).

Così, Jung lasciava definitivamente la IAAGP – ponendosi, per così dire, nel retroscena – non prima di averne riconfermato Meier a garante amministrativo e redazionale per la durata della guerra. Ciò avveniva a quasi un anno dallo scoppio della guerra, a circa un mese dall’entrata in guerra dell’Italia e a poco più di due settimane dalla capitolazione della Francia: a partire dal 25 giugno, la Confederazione elvetica (insieme al Liechtestein) si trovò completamente circondata dalle potenze dell’Asse, una situazione che sarebbe perdurata fino al 1944.¹³⁵² Il timore di un’invasione da parte della Germania (la cosiddetta – mai attuata – operazione ‘Tannenbaum’) si diffuse rapidamente nella popolazione elvetica. In giugno Jung, allertato da un funzionario federale sui possibili rischi cui sarebbe incorso nel caso di un’invasione da parte della Germania a causa del presunto inserimento del suo nome su una *schwarze Liste* nazista, si rifugiò per alcune settimane a Saanen, un paese nell’Oberland bernese, insieme alla famiglia (e a Toni Wolff).¹³⁵³ Tale insieme di fattori senz’altro contribuì ad acuire il suo senso di frustrazione di fronte alle promettenti prospettive di collaborazione con i paesi democratici schiuse in particolare dal congresso di Oxford.

Contestualmente e malgrado tali prospettive, la sopra citata affermazione del presidente dimissionario a proposito della “Neuorientierung” che la Germania avrebbe dato alla IAAGP nel dopoguerra poteva sia muovere da un genuino convincimento sull’onda del successo militare tedesco, sia, ancora una volta, costituire un modo di mantenere i rapporti con Göring, o infine, implicare entrambi gli aspetti. Ad ogni modo e ciò nonostante Jung optò per una salvaguardia – quantomeno parziale – della Società attraverso la nomina di Meier ad amministratore e segretario della IAAGP per la durata del conflitto. Curiosamente, ciò precedette – e bypassò – una consultazione con il vicepresidente: il giorno in cui inviò ai presidenti delle Società nazionali la lettera sopra menzionata, comunicò a Crichton-Miller di aver rassegnato le dimissioni che motivò in base al fatto di essere stato “unable to fulfil the task with which I had been trusted at the last reunion of the delegates in Zurich”, ossia la formalizzazione dei tre gruppi filotedeschi, e proseguì:

¹³⁵¹ Ibidem. Cfr. Lockot 1985, 275.

¹³⁵² Il 25 giugno il ministro degli esteri pronunciò, in rappresentanza del consiglio federale, un discorso radiofonico. Pur proponendosi di difendere e celebrare la neutralità svizzera, Marcel Pilet-Golaz omise ogni riferimento esplicito all’indipendenza del paese e a una sua possibile resistenza – sia pure in nome del principio di neutralità – ed esortò a guardare in avanti per promuovere una ‘rinascita’ che superasse l’*alten Menschen*. Tale ambiguità potrebbe essere accostata a quella che emerge dall’affermazione di Jung (cui peraltro non piaceva Golaz; cfr. Bair 2004, 493) a Göring a proposito della “Neugründung” della IAAGP dopo la guerra da parte della Germania. Al discorso del ministro, intriso di una terminologia da molti ritenuta affine a quelli della propaganda nazionalsocialista e perciò apparentemente incline a manifestare una certa adesione alla Germania, fece seguito, il mese successivo, un appello radiofonico del generale Henri Guisan a favore all’indipendenza svizzera dai toni decisi e poco inclini al bizantinismo. (Si potrà inoltre ricordare che all’inizio del 1940 l’aviazione statunitense bombardò per errore alcuni paesi e città svizzere, fra cui Zurigo).

¹³⁵³ V. Bair 2004, 467-468; sulla *schwarze Liste* v. *infra*, cap. VI, 7. Sul “*verhängnisvolle[s] Jahr*” 1940 che Jung paragonò a quello del terremoto del 26 a. C. e paragonò al “*warnende[s] Erdbeben des Neuen Zeitalters*”, segnale dell’avvicinamento al meridiano della prima stella dell’Acquario, v. la sua lettera a Baynes (da Bollingen) del 12.8.1940, *C.G. Jung Briefe*, I, 358.

“As you are the vice-president you have the right to take over my functions. But under the actual circumstances I understand that you will not insist upon your competence. The general secretary, Dr. Meier, will be in charge of the affairs of the Society ad interim. My private view is that this organisation is an impossibility in our actual continental Europe. I write you this letter merely to fulfill my last duty as a president. May I tell you that my thoughts are with you and all my English friends in these apocalyptic days”.¹³⁵⁴

Vien fatto di chiedersi perché Jung, vista la mala parata nella “continental Europe”, non avesse tentato di convincere il vicepresidente a succedergli, al pari di quanto avvenuto con Kretschmer sette anni prima. Jung in tal modo eluse altresì una consultazione collegiale con i responsabili degli altri gruppi nazionali a favore di una risoluzione che egli stesso aveva definito formalmente meno corretta, ma che reputò conforme allo stato d'emergenza bellico. La replica del vicepresidente risale a oltre un mese dopo – quindi nel pieno della terza fase dei bombardamenti della Luftwaffe durante la battaglia d'Inghilterra – e giunse a destinazione soltanto a inizio ottobre.¹³⁵⁵ Crichton-Miller si disse “surprised and delighted” della notizia, sostenne di comprendere perfettamente la posizione di Jung e specificò:

“I have no desire to take over your functions at present – and even if I had, I think it would be quite inappropriate, seeing that I am living in a belligerent country. Will you please tell Dr. Meier that I would be glad if he would take charge of the affairs of the Society ad interim, I reserve myself the right, however, to revise my decision if and when Dr. Meier finds himself resident in a belligerent country!” (ibidem).

Frattanto Göring, già due settimane dopo il ritiro di Jung, nell'intento di appropriarsi della Società e ‘riportarla’ in Germania, scrisse a Kretschmer proponendogli di assumerne di nuovo la direzione. L'ex presidente declinò la richiesta¹³⁵⁶ sia invocando le difficoltà incontrate durante il suo mandato (1931-1933) relative alle troppe divergenze teoriche, sia alludendo a quelle dovute ai “viele Gesichtspunkte [...], die ausserhalb des Wissenschaftlichen und Ärztlichen liegen”.¹³⁵⁷

Meno di un mese dopo Jung sembrò cambiare idea – o tattica – rispetto a Göring ed esibì soddisfazione per la convocazione dei delegati, evidentemente senza riuscire a prevederne le conseguenze.¹³⁵⁸ Il giorno seguente la Società svizzera redasse un *memorandum* che sosteneva l'opportunità, assieme a una amministrazione formale della IAAGP, di una “interimistische Lösung” nel corso del conflitto e raccomandava la scelta di un presidente e di un segretario afferenti a uno stato

¹³⁵⁴ Jung a Crichton-Miller, 12.7.1940, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹³⁵⁵ Crichton-Miller a Jung, 22.8.1940, IAA. La lettera reca la seguente aggiunta manoscritta: “Erhalten am 7. Oktober 1940”.

¹³⁵⁶ Kretschmer a Göring 29.7.1940, BK.

¹³⁵⁷ Ibidem: “Meine Gegengründe sind nicht schwierig zu verstehen. Sie wissen, wie sehr mir der Vorsitz früher verleidet war durch die ständigen Quertreibereien der einander befehlenden Sonderschulen, durch den vielfach zutage tretenden Mangel an wissenschaftlichem Ernst und Gründlichkeit und an wirklichem Willen zur Zusammenarbeit, wie er unter einem Teil der Mitglieder herrschte. Aus ähnlichen Gründen hat sich seinerzeit Sommer und, wie ich vermute, jetzt auch Jung zurückgezogen. Mein Bestreben, bedeutende Köpfe aus verschiedenen Fachgebieten als Vortragende und ständige Teilnehmer heranzuziehen und vor allem in psychiatrischen und neurologischen Kreisen für unsere Bestrebungen zu werben, konnte nur sehr teilweise Erfolg haben, weil der Mangel an disziplinierter geistiger Haltung und Kritik vielfach verstimmte. Hierzu tritt als neues Moment, dass der Präsident heute in viel höherem Grade die Verantwortung trägt für alles, was in Veröffentlichungen und Kongressen von den einzelnen Teilnehmern getan und gesprochen wird; und dass viele Gesichtspunkte berücksichtigt werden müssen, die ausserhalb des Wissenschaftlichen und Ärztlichen liegen. Es würde mir sehr schwer fallen, von Marburg aus ständig den genügenden Überblick zu haben und die notwendigen Informationen vollständig und rechtzeitig zu bekommen“. Il mese seguente aggiunse l'impressione che “die nationalpolitischen Gesichtspunkte” fossero sempre più “im Vordergrund” (Kretschmer a Göring, 22.8.1940, BK). Va qui aggiunto che la corrispondenza tra Kretschmer e Meier depositata allo IAA (che include, stranamente, tre sole lettere – del primo al secondo – fra il 1937 e il 1938) contiene una lettera ove Kretschmer si diceva disposto, (“da ich mich mit der psychotherapeutischen Sache nach wie vor eng verbunden fühle”) a inviare un articolo “zu dem Verhältnis zwischen Psychiatrie und Psychotherapie unter spezieller Berücksichtigung der deutschen Lage”, pur dicendosi molto impegnato (Kretschmer a Meier, 19.12.1938, IAA). Ma nello *Zentralblatt* non sono riportati, in seguito, suoi contributi.

¹³⁵⁸ Jung a Göring, 2.8.1940, IAA.

neutrale¹³⁵⁹ – il che suonava come una pia speranza rispetto alle sempre più palesi intenzioni dei tedeschi. A Meier, che aveva frattanto sollecitato a partecipare, Jung scrisse: “Sie werden im Wien ja erfahren, mit welchem Wind gesegelt werden soll, und ob wir da noch mitthun können oder nicht“.¹³⁶⁰

La riunione dei delegati indetta da Göring ebbe luogo al termine del congresso della DAAGP tenutosi nella capitale del paese ‘riannesso’ al ‘Reich’.¹³⁶¹ Meier, che vi presenziò nella doppia funzione di amministratore *ad interim* della IAAGP e rappresentante del gruppo psicoterapeutico elvetico, dovette constatare con disappunto l’assenza di vari delegati: oltre a lui e ai tedeschi Curtius e Schultz-Hencke erano presenti Bjerre, Banissoni e uno “jungen ungarischen Collegen”, probabilmente inviato di Benedek.¹³⁶² Göring si era infatti guardato dal convocare van der Hoop¹³⁶³ comportandosi – *ça va sans dire* – in pari maniera con Strauss¹³⁶⁴ (e aveva peraltro cercato, ma senza successo, di richiamare anche Morgenthaler).¹³⁶⁵ Com’era in parte prevedibile e ad onta delle aspettative condivise da svizzeri, inglesi e olandesi, Göring attuò una sorta di golpe interno alla Società. Egli liquidò la questione dell’elezione presidenziale rimandandola “vorläufig” a data imprecisata, ma decretò l’ammissione dei tre nuovi gruppi nazionali (Italia, Ungheria e Giappone) “vorbehaltlich der endgültigen Bestätigung durch die ordentliche Delegiertenversammlung nach dem Krieg” e stabilì di trasferire “treuhänderisch” l’amministrazione della IAAGP, come pure dello *Zentralblatt* (coordinato da Bilz, seppur mantenendo la collaborazione di Meier) a Berlino.¹³⁶⁶ Si trattò, in sostanza, di un’usurpazione a tutti gli effetti della Società internazionale rispetto a cui Meier non poté (o riuscì a) influire. Göring mise Jung di fronte alla situazione compiuta:

“Aus praktischen Gründen haben wir, wie Sie es vorgeschlagen haben, von endgültigen Beschlüssen abgesehen und beschlossen, dass interimistisch die Deutsche Gesellschaft für Psychotherapie die Geschäfte führt und das Zentralblatt herausgibt. Sobald der Krieg beendet sein wird, werden wir eine Delegiertenversammlung einberufen. Ich danke Ihnen nochmals für

¹³⁵⁹ “Wir schlagen vor, dass man für die Kriegsdauer einen Präsidenten und einen Generalsekretär wählt, die Angehörige eines neutralen Staates sind und die die Geschäfte, deren es nicht viele geben wird, bis dahin rein formal weiterführen. Wir stehen auf dem Standpunkt, dass nur so die bisherige internationale Gesellschaft, ihren eigenen Statuten gemäss, weiter bestehen kann“ (Meier/SGPP 1940 BK [30.8.1940 – Memorandum der Schweizerischen Landesgruppe am 7.9.1940, Wien]).

¹³⁶⁰ Jung a Meier, 21.8.1940, IAA. Di lì a poco questi scrisse a Göring esibendo cauto ottimismo: “Auf unser Wiedersehen freue ich mich recht sehr und hoffe auch, dass sich unsere Beziehungen weiterhin normal abwickeln werden“ (Meier a Göring, 8.8.1940, IAA).

¹³⁶¹ Secondo la dicitura: “3. Tagung der Deutschen allgemeinen örtlich Gesellschaft für Psychotherapie in der Neurologisch/psychiatrischen Klinik, Wien, IX; Lazarettengasse 14, am 6 und 7 September 1940“. V. Bilz 1941b.

¹³⁶² Come ricordato da Meier in una lettera (rivista e corretta da Jung) a Göring del 24.9.1940, IAA.

¹³⁶³ Avvertito unicamente del congresso, non vi presenziò essendo impegnato con la fondazione di un Istituto di psicologia medica ad Amsterdam. A fine mese scrisse a Göring: “Ich war erstaunt zu hören, dass in Wien ein Delegiertenversammlung stattgefunden hat, da weder ich als Vorstandsmitglied noch auch unser Verein dazu eine Einladung bekommen hat, während Prof. Rümke und ich doch zu dem Kongress eingeladen worden sind“ (van der Hoop a Göring, 30.9.1940, BK).

¹³⁶⁴ Quanto a Crichton-Miller e Brüel, la corrispondenza consultata non fornisce ragguagli.

¹³⁶⁵ Il quale riferì a Jung di aver ricevuto, dopo aver declinato l’invito, “eine sehr nette weitere Einladung von ihm [Göring], auch ohne ein Referat zu halten”; e gli chiese se avesse intenzione di attendere al convegno e se fosse al corrente di altri relatori svizzeri (Morgenthaler a Jung, 11.7.1940, JAA). Jung dichiarò di non essere intenzionato, al pari di Meier, a parteciparvi e aggiunse di non essere a conoscenza di altri colleghi elvetici intenzionati a farlo (Jung [segr.] a Morgenthaler, 12.7.1940, JAA).

¹³⁶⁶ Ibidem. Inoltre: in un rapporto pubblicato nello *Zentralblatt* Göring riferì che alla “Delegiertentagung in Wien” erano rappresentate Germania, Italia, Svezia, Svizzera e Ungheria, ma non il Giappone dato il mancato ottenimento di S. Naka della “Durchreiseraubnis durch Russland” (Göring 1940a [‘Aktuelles’, *Zentralblatt*, XII, N. 3], 194 e 193). Informò inoltre del ritiro di Jung ringraziandolo “für die aufopfernde Tätigkeit, die er in den 6 Jahren seiner Präsidentschaft ausgeübt hat”; accettando la presidenza della AAGP richiesta dalla “deutsche Gesellschaft”, e proseguiva: “Es gelang ihm, die internationale Gesellschaft durch alle Stürme hindurchzusteuern, so dass sie heute noch besteht. Wir werden ihm dies nicht vergessen“ (ivi, 193). Quindi sosteneva che in mancanza delle rappresentanze di Danimarca e Olanda (l’Inghilterra non veniva neppure menzionata) i delegati avevano rinunciato a prendere “bindenden Beschlüsse”; Bjerre, a cui, sosteneva, era stata proposta la presidenza, aveva dichiarato di preferire un mero proseguimento amministrativo. Sicché i delegati avevano ritenuto “am praktischsten” gestire “die Geschäfte durch Deutschland” essendo questa “am zentralsten gelegen” e servendosi delle “Einrichtungen” dell’Istituto Göring. “Auch die Herausgabe der Internationalen Zeitschrift für Psychotherapie wurde Deutschland übertragen; als Schriftleiter wird Dr. Bilz zeichnen. Das in der Schweiz noch vorhandene Vermögen soll Dr. Meier weiter verwalten; auch soll er die Verbindung mit Amerika aufrechterhalten. Diese Regelung gilt für die Dauer des Krieges. Nach seiner Beendigung ist eine Delegiertenversammlung einzuberufen, die die Wahl des Präsidenten vorzunehmen hat“ (ivi, 194).

die grosse Mühe, die Sie sich in den sechs Jahren Ihrer Präsidentschaft gegeben haben, und auch dafür, dass Sie Sorge getragen haben, dass die Internationale Gesellschaft trotz der politischen Schwierigkeiten nicht aufgefliegen ist.“¹³⁶⁷

Göring dunque conferì alla detronizzazione dello *Zentralblatt* e alla fattiva appropriazione (probabilmente percepita come ‘riappropriazione’) della Società una parvarietà di temporaneità; facendo mostra di rispettare la risoluzione di Jung a proposito della sospensione delle attività, presentò i provvedimenti come conformi (e conseguenti) all’eccezionalità della situazione bellica. *De facto* si autoattribuì le funzioni che gli premevano: la direzione unica dello *Zentralblatt* e l’ammissione dei tre gruppi nazionali, ai cui rappresentanti – come pure agli altri interlocutori stranieri – si presentò immediatamente come nuovo presidente della IAAGP.¹³⁶⁸ Il suo obiettivo, assumere la direzione della IAAGP accorpandola, in sostanza, all’Istituto, era pressoché raggiunto; se ne sentiva legittimato dalle dimissioni di Jung, e la presenza di Meier, in veste di amministratore delegato e redattore dello *Zentralblatt*, non costituiva ai suoi occhi altro che un impiccio (a partire dal doppio fascicolo 4-5 del 1940 la rivista venne diretta unicamente da Göring e il nome di Meier, fino ad allora affiancato a quello di Bilz quale “Verantwortlich für den Inhalt” venne omissis).

Rientrato a Zurigo, Meier riferì la situazione a Jung e, con la sua supervisione, stilò una comunicazione che delegittimava le deliberazioni di Göring in base a “Bedenken principieller Art”.¹³⁶⁹ Appellandosi a motivazioni di ordine giuridico, Meier negò che la riunione costituisse “eine beschlussfähige internationale Delegiertenversammlung” e rimarcò che il proprio incarico di amministratore generale sarebbe rimasto in vigore fino alle successive elezioni presidenziali. Non avendo queste avuto luogo, rivendicava il ruolo della Svizzera quale garante dell’internazionalità della IAAGP (e unico paese “durch welches internationale Beziehungen noch aufrecht erhalten werden können”); sosteneva l’impossibilità di „eine Trasferierung der umfangreichen, für die Geschäftsführung notwendigen Akten und des Vermögens der Gesellschaft” e argomentava che una gestione dello *Zentralblatt* da Berlino avrebbe invalidato il diritto della testata di rappresentare ufficialmente la IAAGP¹³⁷⁰ a meno di non modificare, per l’ennesima volta, il contratto con Hirzel. Affermava altresì che il mantenimento della propria funzione di caporedattore era stato raccomandato da Bjerre e da “eine[r] Reihe von deutschen Mitglieder, insbesondere von Kollegen Bilz”; vi erano inoltre “wertvolle Manuskripten von ausländischen Mitarbeitern” e una cospicua quantità di letteratura straniera, specificamente inglese e americana, a cui i tedeschi non avevano accesso “während des Krieges”. In conclusione Meier ribadiva l’importanza di mantenere i contatti internazionali (“Ich möchte alles tun, was in meiner Macht liegt, um diese Funktionen unseres Vereins zu erhalten”) e si diceva fiducioso di addivenire a un compromesso: “Ich vertraue fest darauf, dass wir im gewohnten alten Geist [sic] der Zusammenarbeit und Verständigung, in welchem wir bisher schon so manche Schwierigkeit überwunden haben, uns auch über diese Unklarheiten werden verständigen können” (ibidem).

¹³⁶⁷ Göring a Jung, 11.9.1940, IAA.

¹³⁶⁸ Al candidato alla direzione del gruppo giapponese comunicò che “für die Kriegsdauer die Geschäftsführung der IAAGP in unser Institut nach Berlin verlegt wird; ebenso dass die Herausgabe und Schriftleitung der Internationalen Zentralblatt für Psychotherapie ganz in unserer Hand liegt” (Göring a Naka, 10.11.1940, BK). Kretschmer, informato degli esiti dell’assemblea dei delegati viennese (Göring a Kretschmer, 11.11.1940, BK), fece mostra di assecondarli: “Die Regelung, dass Sie interimistisch über den Krieg getroffen haben, scheint auch mir ganz praktisch. Wir wollen über die psychotherapeutischen Fragen auch weiterhin in Fühlung bleiben, wie Sie das schon freundlicherweise zugesagt haben” (Kretschmer a Göring, 16.11.1940, BK).

¹³⁶⁹ Meier a Göring, 24.9.1940, BK; IAA (con annotazioni e correzioni ms. di Jung).

¹³⁷⁰ “Durch die Übernahme des Zentralblattes nach Berlin würde die Zeitschrift offiziell jeden Zusammengang mit der ‘Internationalen Gesellschaft’, verlieren, bzw. aufgeben. Sie würde damit auch nicht mehr berechtigt sein, den Untertitel ‘Organ der IAAGP’ zu führen”.

Palesamente infastidito, Göring replicò che le dimissioni di Jung avevano invalidato ogni sua precedente risoluzione e trasferito ai delegati ogni potere decisionale.¹³⁷¹ Sostenne di disporre di tutti i necessari contatti internazionali, arrivando ad aggiungere: “Nur die Verbindungen mit Amerika sind schwierig; deswegen haben wir Sie ja gebeten, diese Verbindungen durchzuführen; allerdings waren die Beziehungen zu Amerika bisher sehr gering“. Addirittura riteneva di poter strutturare lo *Zentralblatt* in modo “viel internationaler [...], als es bisher gewesen ist“. Quindi esortava ad accettare il ‘nuovo corso’ degli eventi:

“Ganz Neues entsteht; das erfasst alles, auch die Psychotherapie. Und das wollen Sie von Zürich aus leiten? Überlegen Sie doch mal Selbst, ob das geht? Das kann doch nur von Deutschland aus geschehen. Ich weiss, dass Prof. Jung uns nicht versteht (Vergleich Psychologie und Religion etwa S. 85...),¹³⁷² in seinem Alter kann man das auch nicht mehr verlangen. Sie sind aber noch jung und elastisch. Also bejahen Sie das jetzige Geschehen! Überlassen Sie uns die Geschäftsführung, weil es sein muss. Sie werden dies Selbst auch spüren. [...] Versuchen Sie, der heutigen Zeit gerecht zu werden” (ibidem).

Nella sua replica, Meier cambiò tono e strategia.¹³⁷³ Infarcì la lettera di rassicurazioni sulla sua capacità di comprendere le circostanze in Germania, evocò la trascorsa fruttuosa collaborazione, ma infine ribadì la propria posizione. Ciò non ebbe alcuna presa su Göring il quale era frattanto impegnato a convincere, con discreto successo, i presidenti delle vigenti sezioni della IAAGP – Bjerre, Brüel e van der Hoop – della liceità della nuova gestione e della sua conformità al ‘senso del tempo’. Nel corso di un *tour* in Europa, strinse contatti finalizzati a creare nuovi raggruppamenti (ad esempio a Parigi e a Oslo) che rafforzassero il fronte comune avverso alla ‘vecchia gestione’ dalla Svizzera e convalidassero la propria autoproclamata presidenza della IAAGP.¹³⁷⁴

Non tutti plaudirono al nuovo corso. Ad esempio Van der Hoop ad esempio scrisse a Jung esortandolo a (ri)prendere in mano la situazione, ricordandogli i buoni rapporti tra Olanda e Svizzera e interrogandolo sull’attuale condizione della IAAGP e del periodico.¹³⁷⁵ Jung replicò ascrivendo le dimissioni rassegnate l’anno precedente alla percezione della sopraggiunta impossibilità di fare “etwas Nützliches” per la IAAGP.¹³⁷⁶ Benché la richiesta di annessione dei tre gruppi nazionali costituisse “ein untrügliches Symptom der kommenden Entwicklungen”, egli si era sforzato a lungo di ottenere le informazioni necessarie, ma senza successo.¹³⁷⁷ Di conseguenza aveva incaricato Meier di mantenere “die Rahmenorganisation der Internationale Gesellschaft” fino alla prossima convocazione di una “internationale Delegiertenversammlung”; tale “Interimzustand” gli sembrava l’unica soluzione

¹³⁷¹ Göring a Meier, 9.10.1940, IAA.

¹³⁷² E rimandava qui alle pp. relative ai sopra citati brani a proposito delle velleità totalitarie (“Anspruch auf Theokratie“) di fascismo, nazismo e comunismo; come s’è visto fra l’altro Jung menzionava, in tale contesto, “das Glaubensbekenntnis der abenteuerlustigen germanischen Stämme [...] mit der für sie charakteristischen Neugier, Eroberungssucht und Rücksichtslosigkeit“ (Jung [1937] 1938-1940 [*Psychologie und Religion*, Rascher, Zürich], 86; v. *infra*, 256).

¹³⁷³ Meier a Göring, 24.10.1940, IAA.

¹³⁷⁴ Parimenti scrisse a Naka affermando che “für die Kriegsdauer” la “Geschäftsführung der IAAGP” come pure la “Herausgabe und Schriftleitung der Internationalen Zentralblattes” era andata “ganz in unserer Hand“ e proclamò: “Wir halten die Lösung für die zweckmässigste” esortandolo a inviargli gli statuti della Società e la lista dei soci (Göring a Naka, 10.11.1940, BK).

¹³⁷⁵ “Wäre es nicht möglich in der Schweiz zu einer besseren Vereinigung der Psychotherapie zu gelangen? Da so viele Übereinstimmungen zwischen uns und der Schweiz sind auf diesem Gebiete, wäre es uns sehr angenehm, wenn in dieser Weise die Zusammenarbeit leichter würde. Könnten Sie auch etwas näheres über die Änderung beim Zentralblatt berichten?” (van der Hoop a Jung, 10.10.1940, JAA).

¹³⁷⁶ Jung a van der Hoop, 26.10.1940, JAA e JAA.

¹³⁷⁷ “Ich habe mich nun mehr als ein Jahr lang bemüht, von diesen Landesgruppen die nötigen Unterlagen zu erhalten, was mir in keinem Fall geglückt ist: Die eine Landesgruppe war noch nicht einmal konstituiert, die andere hat ihre Statuten nicht eingesandt, weil sie ihre Gründungsversammlung noch nicht abgehalten hatte und die dritte hat überhaupt nicht geantwortet. Dabei drängte Prof. Göring auf die Aufnahme der drei Landesgruppen. Da es mir nicht gelungen ist, den mir erteilten Auftrag in vernünftiger Frist auszuführen, so habe ich mich berechtigt gefühlt, diese Aufgabe wieder an den Verein zurückzuleiten” (ibidem).

possibile di fronte all'irrealizzabilità di qualsivoglia "internationale Geschäfte". Quindi asseriva che la IAAGP era costituita "vorderhand" da Svezia, Danimarca, Olanda, Inghilterra e Svizzera (ma la documentazione non consente di chiarire se o in che misura i rappresentanti di detti paesi fossero del suo parere). Benché la Germania, 'grande assente' nel novero dell'attuale IAAGP, avesse assunto la direzione dell'organo ufficiale della Società peraltro mantenendone la titolazione, Jung affermò di aver lasciato la direzione dello *Zentralblatt* "mit Vergnügen" a causa dell'accusa "von deutscher Seite" di averlo utilizzato "wesentlich als Organ meiner Schule". Quindi aggiunse di ritenere che i propri sforzi di aggregare un maggior numero di psicoterapeuti avessero incontrato scarsa rispondenza, "was wesentlich auf dem sektierischen Widerstand der Freudianer beruht" – addossandone così le ragioni non alla DAAGP, ma agli psicoanalisti (!). In conclusione confermava la gestione amministrativa della IAAGP tramite Meier, a cui invitava a rivolgersi in caso di eventuali altre questioni, ed escludeva con fermezza di dar corso alla richiesta concreta di van der Hoop di un maggiore coinvolgimento.¹³⁷⁸

A dicembre Göring tornò alla carica riaffermando che Jung aveva perso ogni diritto di interpellare i gruppi nazionali e pretendendo il trasferimento a Berlino di atti e capitale della Società.¹³⁷⁹ Di più, accusò il direttivo aver leso la neutralità politica della IAAGP nel corso dell'assemblea dei delegati a Oxford, e di non aver tenuto fede alla promessa di un congresso in Germania nel 1939.

"Auch ist den Deutschen den Vizepräsidentenposten genommen und den Engländern zugesprochen worden, obwohl die Engländer gerade erst eine Landesgruppe gegründet hatten. Prof. Jung und Sie sind in keiner Weise dafür eingetreten, dass die Bestimmungen der Satzungen, dass der Verein eine politische neutrale Organisation ist, eingehalten werden musste" (ibidem).

Non pago, pretese rispetto per "die Gefühle der deutschen Delegation" che riteneva esser stati ripetutamente offesi – e ricordava la cena tenutasi nell'abitazione di Jung la vigilia dell'assemblea zurighese: accortosi dell'intenzione di far sedere la sua consorte accanto a Strauss, era riuscito a rimediare a tale incresciosa "Taktlosigkeit" spostando il cartellino. Nelle attuali condizioni, la stessa collaborazione di Meier era sentita "nur als Hemmung": non c'era bisogno della sua approvazione per fondare, come assicurava sarebbe presto successo, una nuova Società internazionale (ibidem). (Al contempo Göring mantenne un certo qual ossequio formale nei riguardi del ruolo di Meier, come mostra la successiva trasmissione della richiesta di Renè Laforgue, candidato alla fondazione di un gruppo psicoterapeutico francese, di aderire "vorläufig" alla IAAGP quale "Einzelmitglied").¹³⁸⁰

A Zurigo, di fronte all'intricata situazione, ci si prese tempo per discutere il da farsi. La risposta di Meier a Göring risale infatti due mesi dopo. Essa accludeva il verbale di una riunione del gruppo psicoterapeutico elvetico che ribadiva l'illiceità delle risoluzioni prese a Vienna.¹³⁸¹ Meier riconobbe che gli statuti della IAAGP non prescrivevano una quota minima di delegati necessaria a convocare un'assemblea, ma si appellò al codice civile svizzero: l'annuncio della nuova direzione risultava inaccettabile sia in quanto non preannunciato nella lista delle trattande, sia per la mancata

¹³⁷⁸ "Ich habe daher in letzter Zeit solche Versuche nicht mehr gemacht, sondern überlasse es jetzt andern, in dieser Hinsicht etwas zu tun. Wenn Leute finden, dass ich ihnen im Wege stehe, so macht es mir gar nicht aus, mich zurückzuziehen" (ibidem).

¹³⁷⁹ Göring a Meier, 11.12.1940, IAA.

¹³⁸⁰ "Aufgrund des Beschlusses der letzten Delegiertenversammlung können wir nur vorläufige Entscheidungen treffen. Ich bitte Sie daher, mir mitzuteilen, ob Sie einverstanden sind, dass Koll. Laforgue [sic] vorläufig als Einzelmitglied aufgenommen wird. Eine endgültige Bestätigung müsste auf der nächsten Delegiertenversammlung erfolgen" (Göring a Meier, 19.12.1940, IAA). Nella sua risposta del 15.2.1941, Meier non si esprime in merito a tale richiesta.

¹³⁸¹ Meier a Göring, 15.2.1941, IAA. La lettera, inviata in copia anche ai presidenti dei gruppi nazionali, venne revisionata di Jung.

trasmissione al direttivo della IAAGP del protocollo dell'assemblea, che andava peraltro firmato da presidente e segretario. Meier riaffermava la propria responsabilità amministrativa ed editoriale della IAAGP.¹³⁸² La conclusione della lettera tradiva però la consapevolezza della palese fragilità delle rivendicazioni formulate e invocava un proseguimento della collaborazione:

“Ich habe in mehreren Zuschriften versucht, Sie zur Anerkennung meiner Auffassung zu bestimmen, was mir jedoch leider nicht gelungen ist. Um nun angesichts Ihrer Stellungnahme, das Leben der Gesellschaft nicht lahm zu legen, erkläre ich mich, unter allem Vorbehalt, bereit, auf Zusehen hin meine Mitarbeit in der von Ihnen gewünschten Art und Weise zur Verfügung zu stellen. Ich behalte mir jedoch vor, jederzeit auf diese Erklärung zurückzukommen und meinen Rechtsstandpunkt geltend zu machen“ (ibidem).

In tal modo Meier, d'intesa con Jung, prendeva atto dell'ineluttabilità della nuova situazione e si dichiarava disposto – sia pur ‘a denti stretti’ – a cooperare (in linea con quella sorta di *fil rouge* di una cooperazione ‘quasi a ogni costo’ con i tedeschi che contraddistinse fin dall'inizio l'attività di Jung nella (IAAGP). In sostanza Göring aveva ottenuto ciò che voleva e, incurante dei rilievi giuridici di Meier, si dichiarò soddisfatto della sua disponibilità, ancorché non incondizionata, a proseguire la collaborazione al periodico – sotto la sua fattiva direzione.¹³⁸³

Di fatto, la IAAGP ‘ufficiale’ cessò di esistere, o sopravvisse in modo sostanzialmente formale sotto la direzione del vicepresidente Crichton-Miller e tramite l'amministrazione di Meier.¹³⁸⁴ Lo *Zentralblatt* proseguì le pubblicazioni fino al 1944 preservando la dicitura “Organ der IAAGP” ma omettendo il nominativo di Meier, come sopra ricordato, già a partire dal fascicolo 4-5 del 1940.¹³⁸⁵ In altre parole, si venne a creare una sorta di raddoppiamento della IAAGP: *de iure* amministrata dalla Svizzera; *de facto* gestita dalla Germania. Forte della sua nuova funzione autoattribuitasi (e del crescente sostegno finanziario al proprio Istituto)¹³⁸⁶ Göring statuì nello *Zentralblatt* la nuova situazione¹³⁸⁷ e le due parti assunsero posizioni contrapposte e inconciliabili.

¹³⁸² Aggiunta ms. di Jung: “In der bisherigen Form”.

¹³⁸³ Göring a Meier, 26.2.1941, IAA (si legge tra l'altro: “Es freut mich, dass Sie, nachdem wir miteinander gerauft haben, mit der von mir vorgeschlagenen Lösung einverstanden sind. Ich freue mich vor allem darüber, dass Sie die Ihnen von mir vorgeschlagene Arbeit auch übernehmen wollen, sehe ich doch daraus, dass Sie die Zukunft im Auge haben und weiter mitarbeiten wollen. Ich bin überzeugt, dass sich im Laufe der Zeit alles so entwickeln wird, wie es für die Psychotherapie am besten ist. Ich stehe in ständigen Briefwechsel mit den Kollegen Bjerre, Brüel und van der Hoop, und es ist selbstverständlich, dass ich auch Sie dauernd auf dem Laufenden halten werde”).

¹³⁸⁴ “Die IAAGP wird seit dem Rücktritt Prof. Jung als Präsident (1940) und der Lahmlegung der internationalen Aktivitäten durch der Krieg lediglich von Dr. Crichton-Miller, London, als Vizepräsidenten und dem Unterzeichneten als Generalsekretär geführt“ (Meier a Niggli, 16.2.1946, IAA). Cfr. Maidenbaum 2003b, 199.

¹³⁸⁵ Dal 1940 Göring inoltre iniziò a pubblicare “Sonderhefte” contenenti resoconti sull'attività dell'Istituto da lui diretto e delle comunità locali (compreso il gruppo afferente a Vienna): v. Göring 1940b [‘1. Sonderheft des Deutschen Instituts für Psychologische Forschung und Psychotherapie’, *Zentralblatt*, Hirzel, Leipzig] e Göring 1940c [‘Erziehungshilfe. Zweites Sonderheft des Deutschen Instituts für Psychologische Forschung und Psychotherapie’, *Zentralblatt*, Hirzel, Leipzig]; seguì un terzo fascicolo curato a Bilz (1941a, hg. von [Leibniz, Carus und Nietzsche als Vorläufer unserer Tiefenpsychologie. Von Ilse Döhl, G.H. Graber, F. Mohr. Mit einem Vorwort von M.H. Göring, 3. Beiheft zum *Zentralblatt für Psychotherapie*, Hirzel, Leipzig].

¹³⁸⁶ Grazie alle entrate del Fondo del lavoro nel 1940 l'Istituto assunse quattordici nuovi impiegati (Cocks 1985[1988, 197]). Lo stesso anno il policlinico affidò a 300 collaboratori il trattamento di 500 pazienti (Schultz 1942 [‘Poliklinische Aufgaben und Pflichten’, *Zentralblatt*, XIV, N. 1], 13-14).

¹³⁸⁷ In aggiunta al cit. resoconto (1940a), l'anno successivo Göring sunteggiò i cambiamenti avvenuti nella IAAGP. Rievocò la riunione a Zurigo del 1939, le dimissioni di Jung e specificò: “Wegen Meinungsverschiedenheiten wurde kein neuer Präsident gewählt und Professor Jung gebeten, die Wahl eines neuen Präsidenten und die Aufnahme der neuangemeldeten Landesgruppen Italien, Japan und Ungarn vorzubereiten” (Göring 1941a [‘Bericht über die Tätigkeit der Internationalen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie und ihrer Landesgruppen in den Jahren 1939 und 1940, *Zentralblatt*, XIII, N. 1-2], 1). E in riferimento alla “Delegiertenversammlung” di Vienna annunciò sbrigativamente: “Daraufhin übernahm die deutsche Landesgruppe die Geschäftsführung. Dr. C.A. Meier-Zürich – aggrünse – protestierte nachträglich schriftlich gegen diese Übernahme, erklärte sich aber zum Schluss mit der Regelung vorläufig einverstanden”. Göring quindi menzionò le “Beziehungen” create “in Bulgarien, Frankreich, Norwegen und Rumanien” e ribadì che la direzione dello *Zentralblatt* – quale “Organ des IAAGP” spettava “allein” al “Prof. Göring” e allo “Schriftleiter” R. Bilz (ivi, 1). Seguivano i “Berichte” concernenti gli anni 1939 e 1940 dei *Landesgruppen* in Danimarca,

Durante la guerra, la Società psicoteraeutica svizzera continuò a riunirsi mensilmente. Quanto alla *C.G. Jung Gesellschaft* di Berlino, essa venne soppressa, dopo alcune perquisizioni dalla Gestapo, nel 1941, a un decennio dalla sua fondazione.¹³⁸⁸

Ufficialmente, la DAAGP si riunì per l'ultima volta nel 1940¹³⁸⁹ – anno in cui Göring ricevette dall'*Auswartiges Amt* il divieto di organizzare congressi internazionali.¹³⁹⁰ Nel 1941 si tenne a Roma e Milano sotto gli auspici del Centro nazionale delle Ricerche un congresso italo-tedesco di psicologia e psichiatria presieduto da Agostino Gemelli volto a cementare la collaborazione fra i due paesi e principalmente dedicato alla psicologia militare.¹³⁹¹ A tale “Arbeitstagung deutscher und italienischer Psychologen” (Roma e Milano, 12-16 giugno 1941) Göring attese insieme a “18 deutschen Psychologen aller Schattierungen” (ibidem) e tenne un intervento sulla “Psychotherapie im Kriege”.¹³⁹² Presentatovi – stando a un verbale del *Ministerium für Erziehung und Volksbildung* – come “Leiter des Institutes für Psychotherapie das im Jahre 1937 [sic] als Dachorganisation für die Restgruppen der Psychoanalytischen Arbeitsgemeinschaften, die man jüdischem Einfluss entzogen hatte, gegründet worden war”,¹³⁹³ Göring illustrò “die Gesichtspunkte, nach denen sein Institut arbeitet, forderte das sog. Lehranalyse als Voraussetzung für jede psychotherapeutische Arbeit und schilderte den Entwicklungsgang seiner Bemühungen im Hinblick auf die übernationale Vereinigung der verschiedenen psychotherapeutischen Gesellschaften”.¹³⁹⁴

Fu per l'appunto durante tale “Arbeitstagung” che, senza alcun riferimento a Jung e alla IAAGP, ormai di fatto in mano a Göring, venne formalmente istituita la Società italiana di psicoterapia presieduta da Gemelli.¹³⁹⁵

Göring cercò anche di creare abboccamenti in Svizzera alternativi alla cerchia junghiana; ad esempio nel 1941 invitò Oscar Luis Forel a Berlino per pianificare la creazione di una rivista di psicologia applicata¹³⁹⁶ e nel 1942 tentò addirittura di creare una nuova Società elvetica di psicoterapia: inviando a Zurigo – nell'anno del suo fatale arresto – John F. Rittmeister (allo scopo,

Germania, Olanda e Svezia, laddove, emblematicamente, quelli dell'Inghilterra e della Svizzera risultavano “nicht eingegangen” (ivi, 4 e 5); in relazione alla Svizzera si aggiungeva: “Es sind Bestrebungen im Gange, die Landesgruppe neu zu organisieren” (ivi, 5).

¹³⁸⁸ “Am 25.10.1941 haben wir unsere Jung-Gesellschaft aufgelöst. [...] In den 10 Jahren unseres Bestehens ist es uns gelungen ein Wissen um die Komplexe Psychologie in die Kreise zu tragen, auf die es meiner Meinung nach mit Rücksicht auf den Nachwuchs ankommt: geisteswissenschaftlich orientierte Menschen, Archäologen, Philologen, wie Schäder, Andrae (Direktor des staatlichen Museen), Ethnologen wie die Thurnwaldts, Völkerkundler, z.B. von Spiess-Wien, u. viele viele andere. Alle diese Männer haben einen grossen Schülerkreis, zu dem die feinsten Köpfe unter unserer Jugend gehören (Moritz a Jung, 28.10.1941, IAA). La risposta di Jung risulta quantomeno sibillina: “Liebe Frau Dr., empfangen Sie meinen besten Dank für die freundliche Benachrichtigung von der Auflösung Ihrer Gesellschaft. Ich bin darüber weiter nicht erstaunt. Es war ja zu erwarten!” (Jung a Moritz, 17.11.1941, IAA).

¹³⁸⁹ Cocks 1985-1997, 268.

¹³⁹⁰ Göring a Curtius, 28.3.1939, BK.

¹³⁹¹ Oltre alla “Wehrmachtpsychologie” ci si occupò di “Arbeits- und Berufspsychologie” e “Psychotherapie” (Göring 1941b, [‘Aktuelles’, *Zentralblatt*, XIII, N. 4], 129).

¹³⁹² “[...] wobei er Aufgaben und Erfolge auch bei der Flugwaffe schilderte” (Moede 1941 [‘Arbeitstagung deutscher und italienischer Psychologen Rom-Mailand, 12-16 Juni 1941’, *Rundschau*, Vol. 18, N. 5/6], 139).

¹³⁹³ Dossier sul congresso della IAAGP del 1941 (BB, R 4901-3154).

¹³⁹⁴ Ibidem. Ancora secondo il verbale: “Man wollte gleichzeitig unter den Psychiatern für die Sache der Psychotherapie werben. [...] Prof Göring entwickelte die Gesichtspunkte, nach denen sein Institut arbeitet, forderte das sog. Lehranalyse als Voraussetzung für jede psychotherapeutische Arbeit und schilderte den Entwicklungsgang seiner Bemühungen im Hinblick auf die übernationale Vereinigung der verschiedenen psychotherapeutischen Gesellschaften. Nach ihm kam eine grosse Zahl italienischer Psychiater zu Wort, die z. T. zu Fragen sprachen, die im Thema nicht gemeint waren, teils auch Vorbehalte gegenüber der Psychotherapie äusserten. Wiederholte Eingriffe von Prof. Gemelli in die oft weit abführenden Darlegungen sowie die Übersetzungstechnik Prof. Baninssonis verwischten für die der italienischen Sprache unkundigen Teilnehmer die tatsächlichen nicht unerheblichen Differenzen” (ibidem).

¹³⁹⁵ “Es kam zur Gründung der Gesellschaft, zur Vorlesung und Genehmigung ihrer Statuten. – Die neu gegründete Gesellschaft wird anlässlich der geplanten Weltausstellung [nel 1942, poi annullata] die Internationale Gesellschaft für Psychotherapie zu einem Kongress nach Rom einladen” (ibidem). Cfr. Göring 1941b.

¹³⁹⁶ Göring perorò il rilascio di un permesso di viaggio presso l'Auswärtigen Amt per Forel “da – spiegò – ich wichtige Besprechungen mit Herrn Dr. Forel über die Herausgabe einer neuen Zeitschrift für angewandte Psychologie in der Schweiz führen möchte. Herr Forel ist auch in den vergangenen Kriegsjahren mehrfach in Deutschland gewesen” (Göring a Roth, 3.1.1941, BK).

come risulta da una sua comunicazione all'*Auswärtiges Amt*, di fondare "eine Landesgruppe der internationalen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie" in Svizzera).¹³⁹⁷

La Società internazionale di psicoterapia sarebbe stata rifondata nel dopoguerra da Kretschmer (e Gottfried Kühnel) nel 1948.¹³⁹⁸ Un tentativo di rifondazione coordinato da Meier (e Jung) in collaborazione con Crichton-Miller discusso sin dall'aprile del 1945 non avrebbe avuto successo.¹³⁹⁹

VI, 7. L'INTERVENTO DI JUNG ALLA TAGUNG SVIZZERA DEL 1941 E LA QUESTIONE DELLA 'SCHWARZE LISTE'

Nel 1941 la Commissione svizzera di psicoterapia organizzò a Zurigo, sotto gli auspici Società psichiatrica, una *Tagung für Psychotherapie* (19-20 luglio) in cui oltre a Oscar-Louis Forel riferirono, fra gli altri, Gustav Bally, Walter Morgenthaler, Fritz Morgenthaler, Medard Boss e lo stesso Jung. Essa si propose come tentativo "einer Besinnung über die Aufgabe der Psychotherapie in der Gegenwart".¹⁴⁰⁰

Nel suo intervento¹⁴⁰¹ Jung riprese e ampliò la propria concezione a proposito dell'illecita usurpazione dell'autorità ecclesiastica da parte di poteri statali autoritari. A suo parere il cattolicesimo favorirebbe il costellarsi di proiezioni paterne nella figura del papa, e materne nella funzione della chiesa; allorché tali proiezioni perdono validità, riconquisterebbero terreno – stando a un commento di Walter Robert Corti – in forme secolarizzate, "heute vor allem in den sorgenden Väter-Führern und ihrem mütterlich gedachten Blut- und Bodenvolk" (ibidem). Jung definiva gli istinti umani estraneamente conservativi e bisognosi di un "patriarchalisch-hierarchische Ordnung der Welt". Ogni "Staatsgestaltung und Staatsführung" dovrebbe perciò tener conto della possibilità di un'irruzione collettiva di forze istintuali. Il processo di individuazione che porterebbe l'individuo a divenire sé stesso attraverso un percorso etico-morale altro dal mero individualismo, risulterebbe possibile unicamente in condizioni socio-politiche rispettose della libertà individuale. La necessaria

¹³⁹⁷ Rittmeister all'*Auswärtigen Amt*, Abteilung Deutschland, 23.4.1942, in Brecht et. al. 1985-2009, 171. "Prof. Göring – vi si legge – führt die Geschäfte dieser internationalen Gesellschaft". Grazie all'esperienza professionale maturata nel corso di otto anni in Svizzera, Rittmeister sosteneva di poter riallacciare contatti a tal fine; e accludeva una lista di nominativi – fra cui Bleuler, Klaesi, Forel e Morgenthaler – ove mancava quello di Jung (dalle cui teorie aveva comunque precedentemente preso le distanze).

¹³⁹⁸ Ciò avvenne l'11 settembre 1948 in occasione del congresso di neurologia e psichiatria a Marbach (Cocks 1985 [1988, 309]; cfr. Kretschmer 1963, 134). Kretschmer manifestò il suo consueto parere per cui la formazione psicoterapeutica andava riservata alle facoltà mediche, ove peraltro operava soltanto un esiguo numero di psicoterapeuti (fra cui Fritz Mohr – all'accademia medica di Düsseldorf –, Viktor von Gebattel – all'Università di Friburgo –, Immo von Hattingberg – alla clinica medica a Friburgo). La sua reputazione concorse dunque a favorire la psichiatria a discapito della formalizzazione e dell'organizzazione della professione psicoterapeutica: secondo Cocks nel dopoguerra la Società presieduta da Kretschmer "fu in prima linea nella resistenza psichiatrica al tipo di terapia psicologica proposta dalle scuole di psicologia del profondo e psicoanalisi, eredi dell'Istituto Göring e del movimento psicoterapeutico precedente il 1933" (ivi, 309-310; sugli sviluppi del movimento psicoterapeutico nella Repubblica federale tedesca cfr. ivi, 312 ss.). Da ricordare inoltre che a febbraio dello stesso anno venne fondato a Stuttgart l'"Institut für Psychotherapie und Tiefenpsychologie" (e che sin dal 1946 le autorità del protettorato americano consentirono l'istituzione a Monaco dell'"Institut für Psychologische Forschung und Psychotherapie", che riprese la denominazione dell'Istituto Göring); nel 1949 Wilhelm Bitter fondò la "Deutsche Gesellschaft für Psychotherapie und Tiefenpsychologie" (DGPT) che parimenti riuniva tutte le correnti psicoterapeutiche; nell'agosto dello stesso anno si tenne a Zurigo il sedicesimo congresso della "International Psychoanalytical Association" (IPA), che costituì il primo congresso psicoanalitico internazionale nel dopoguerra. Di orientamento principalmente psicoanalitico fu il periodico *Psyche* ("Jahrbuch für Tiefenpsychologie und Menschenkunde in Forschung und Praxis"), fondato nel 1947 da Alexander Mitscherlich, già presidente della „Deutsche Gesellschaft für Psychotherapie und Tiefenpsychologie“, quindi rinominata "Deutsche Gesellschaft für Psychotherapie, Psychosomatik und Tiefenpsychologie". Nel 1958 venne inoltre istituita, intendendosi seguito alla IAAGP, la *International Federation for Medical Psychotherapy* (IFMP), presieduta da Medard Boss fino al 1974 (e rinominata, nel 1991, *International Federation for Psychotherapy*; IFP).

¹³⁹⁹ Relativa documentazione è inclusa negli atti dello IAA.

¹⁴⁰⁰ Corti 1941 [‘Der Arzt der Seele vor dem Geschehen der Zeit’, *Die Tat*, 27.7.1941].

¹⁴⁰¹ Pubblicato in traduzione inglese l'anno successivo con il titolo 'Psychotherapy Today' e in tedesco solo nel 1945 (Jung 1941 [1942-1945]), 'Die Psychotherapie in der Gegenwart', *Schweizerische Zeitschrift für Psychologie und ihre Anwendungen*, Vol. IV, N. 1, 3-18; GW 16.

irreggimentazione della sfera istintuale, pertanto, non può venire imposta da poteri secolari e autoritari, ma deve derivare dall'autodeterminazione e dalla sovranità attuata dall'individuo medesimo in seno a una società libera.¹⁴⁰² Secondo un altro commento¹⁴⁰³ Jung

“erörterte in geistvoller Weise die weltanschauliche Problematik der Gegenwart, wie er die sieht. Mit Recht rückte er das Problem der dem modernen Menschen verlorengegangenen Autorität und der diese stützenden Tradition in den Mittelpunkt; der individuelle wie geschichtliche Prozess der Auflösung der ‘Projektionen der Vaterimages’ in sichtbare Autoritäten und Institutionen habe ein gefährliches Vakuum erzeugt, das schliesslich in einigen besonders disponierten Völkern zum totalitären Führerprinzips führen könnte. Die psychologisch richtigste Lösung sieht Jung in der Assimilation der archaischen Kollektivseele mit Hilfe von Phantasiebedeutung, sowie in einer liebevollen Pflege des Innenlebens, etwa nach dem Beispiel östlicher Yogapraxis, wodurch eine neue Persönlichkeit, ein neues, gefestigteres Selbst gebildet werde. Er schloss mit einem gediegenen polemischen Hinweis auf die Degradation, welche die Psychotherapie innerhalb der totalitären Staaten notwendigerweise erleide, indem sie dort den Patienten zu einer vom Staat vorbestimmten Haltung hinführen muss. Eine Einsicht, zu der sich C.G. Jung nun durchgerungen hat“ (ibidem).

Jung dunque criticò le proiezioni secolari totalitarie (e il *Führerprinzip*) in linea con quanto già argomentato (soprattutto nel 1937) proponendo una soluzione non dissimile: invocò l'importanza dell'introspezione e del concomitante perseguimento della creazione di un nuovo centro della personalità. Inoltre richiamò al riguardo la crudeltà insita nei riti di iniziazione delle società tradizionali come pure la loro funzionalità in termini sociali ed identitari; ne derivò l'importanza del cristianesimo per aver introdotto riti quali il battesimo in una società strutturata da una precisa gerarchia sociale. Ne desunse quindi la necessità, insita all'essere umano, di un'autorità “à tout prix” e quindi affermò: “Der Mensch kann aber viel länger ohne die Autorität des Staates leben, als ohne Luft. Aber er muss auch seine andere Bedingung erfüllen, das dienende Leben zur Gemeinschaft hin. Aber er dient dem Ganzen am besten, wenn er selber ein Ganzes, das heisst, ganz er selbst ist”.¹⁴⁰⁴

Se da un lato Jung deplorava il declino di un'autorità costituita secondo forme tradizionali capace di corrispondere alle esigenze profonde dei singoli individui grazie al suo radicamento nella società e nella psiche collettiva, dall'altro vedeva nel totalitarismo un sostituto improprio dell'autorità perduta, al quale ascriveva una gamma di connotazioni che andava dal pericoloso, all'inadeguato fino al ridicolo. Nel porre in rilievo la funzione di una ‘sana’ autorità capace di preservare e valorizzare le dinamiche interiori, evocava le pratiche di meditazione orientali quali lo Yoga; a cui contrapponeva un autoritarismo surrettizio fonte di inflazioni collettive soprattutto in popoli – e qui adombrava il popolo tedesco – predisposti a tali derive.

L'intervento di Jung attirò l'attenzione del *Reichsministerium des Innern* e il già nominato funzionario Herbert Linden, che interpellò Göring in merito a quello che venne ritenuto un ‘nuovo’ attacco dello psicologo agli stati autoritari e di conseguenza alla Germania.¹⁴⁰⁵ In seguito i due tuttavia

¹⁴⁰² “Nur in der Freiheit kann der Mensch wirklich werden, was er ist. Dass sich in der Lehre Jungs vom Individuationsprozess eine grundsicherliche Einstellung ausspricht, ist unseres Erachtens noch viel zu wenig bemerkt worden“ (ibidem).

¹⁴⁰³ Von Muralt 1941 [‘Tagung für Psychotherapie in Zürich’, *NZZ*, 25.7.1941].

¹⁴⁰⁴ Baumann 1941 [‘Gegenwartsfragen der Seelenheilkunde in der Schweiz’, *National Zeitung Ab. Bl.*, 25.7.1941].

¹⁴⁰⁵ “Aktennotiz telefonisch Gespräch” tra Linden e Göring del 2.9.1941, BB. Herbert Linden (1899-1945), medico e dirigente del Ministero degli interni, fu una delle teste di ponte della “Aktion T4”, che comportò il massacro di migliaia circa 70.000 malati psichici. Proprio a fine agosto il *Ministerialrat* era stato nominato “Reichsbeauftragten Heil- und Pflegeanstalten”. Come già ricordato, era membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto Göring.

convennero che non vi fossero ragioni sufficienti per avviare una inchiesta più approfondita finalizzata all'eventuale messa all'indice dell'opera di Jung. Linden si limitò a comunicare a Göring: "Soweit ich aus diesen kurzen Ausführungen entnehmen kann, scheint die Einstellung von Prof. Jung zu uns nicht besonders freundlich zu sein. Es dürfte wohl erforderlich sein, sich den Vortrag zu verschaffen und ihn gegebenenfalls zu widerlegen."¹⁴⁰⁶

Ciò porta a considerare la questione relativa alla presunta messa all'indice delle – o di alcune – opere di Jung nel corso della guerra in Germania (e in Francia). Stando alle sue parole, il suo nome sarebbe stato inserito in una lista di "unerwünschte[n] Bücher" sin dal 1940. Asserì nel 1946:

"Während der 'drôle de guerre', anfangs 1940, erschien die deutsche Übersetzung dieser Vorlesungen. Sie gelangte noch nach Deutschland, wurde aber dort bald unterdrückt wegen der angeführten Stellen, und ich selber kam auf die schwarze Liste. Ich war 'vorgemerkt'. Nach der Invasion von Frankreich hat die Gestapo alle meine französischen Ausgaben, deren sie halbhaft werden konnte, vernichtet".¹⁴⁰⁷

Nelle citate *Vorlesungen* tenute alla Yale University nel 1937, la cui traduzione tedesca apparve nel 1940 con il titolo *Psychologie und Religion* Jung, come abbiamo visto, formulò alcune considerazioni critiche a proposito delle 'pretese teocratiche' proprie dei regimi totalitari e, in tal modo, attaccò anche la Germania (peraltro riferendosi, come si è visto, alle "abenteuerlustigen germanischen Stämme" in un modo completamente antitetico al coevo trionfalismo nazista).¹⁴⁰⁸ In novembre Göring scrisse a Bjerre: "Schliesslich dürfen wir auch nicht vergessen, dass Jung Deutschland vollkommen gelassen hat und in seinem letzten Buch 'Psychologie und Religion' sehr scharf angreift. Nur der Grosszügigkeit unseres Propagandaministeriums ist es zu verdanken, dass dieses Buch in Deutschland verkauft werden darf".¹⁴⁰⁹

Da ciò si evince la possibilità, ancorché non suffragata da evidenze documentarie, che lo stesso Göring avesse segnalato il nome di Jung in relazione a questa o altre sue pubblicazioni alla *Reichsschrifttumskammer* (che peraltro teneva sotto controllo le pubblicazioni di case editrici svizzere)¹⁴¹⁰ e non mancava di accordare sostegni finanziari a periodici favorevoli al regime).¹⁴¹¹ Nella corrispondenza di Jung ho rinvenuto, in una lettera del 1945 del suo allievo Friedrich Seifert, un accenno alla proibizione di – non meglio specificate – opere di Jung in Germania.¹⁴¹² A ciò il Nostro fece più volte riferimento, naturalmente anche allo scopo di contestare le accuse di filonazismo

¹⁴⁰⁶ Ministerialrat Linden (Reichsministerium des Innern) a Göring (Leiter des Instituts), agosto 1941 [s. d.], ibidem. V. anche l'Aktennotiz del 8.10.1941 cit. in Lockot 1985, 108-109. Allo stato attuale della ricerca non è noto se la sopra ricordata soppressione della *C.G. Jung Gesellschaft* berlinese avvenuta quell'anno abbia avuto a che fare con le crescenti insofferenze di Göring e delle autorità per siffatte posizioni critiche di Jung.

¹⁴⁰⁷ Jung 1946b, 261; GW 10, par. 464.

¹⁴⁰⁸ Cfr. *supra*, § V, 11.2. I passaggi cui si riferisce Jung sono quelli da noi riportati nel cit. capitolo.

¹⁴⁰⁹ Göring a Bjerre, 12.11.1940, BK ("Auch das ist für mich ein Grund – continuava – die Schriftleitung des Zentralblatt von Jung und seinem Schuler Meier zu lösen"). Cfr. quanto scritto a Meier in ottobre: "Ich weiss, dass Prof. Jung uns nicht versteht"aggiungendo: "vgl. Psychologie und Religion, etwa, S. 85" (Göring a Meier, 9.10.1940, IAA). Lockot commenta che tali *Lectures*, "obwohl sie nur eine indirekte Kritik enthielten, erregten [sie] Anstoss und Jung kam auf die 'Schwarze Liste' (Lockot 1985, 108).

¹⁴¹⁰ Quell'anno Goebbels stesso ordinò, ad esempio, l'inserimento di almeno tre libri editi in Svizzera nella *Liste des schädlichen und unerwünschten Schrifttums*, ossia: Werner Näf, *Die Schweiz im europäischen Umbruch*, Wasmut Verlag, Zürich 1941; Adolf Gasser, *Demokratie als schweizerisches Schicksal*, Bücherfreunde, Basel 1941; Denis de Rougemont, *Aufgabe oder Selbstaufgabe der Schweiz*, Rascher, Zürich, 1941; (Goebbels al presidente della *Reichsschrifttumskammer*, 23.5.1941, R 56/V, BB).

¹⁴¹¹ Ad esempio la *Schweizer Jugendzeitung*: una lettera del 22.5.1942 la *Reichsschrifttumskammer* chiedeva al direttore del "Propagandeamt[s] Ausland" e al "Reichsminister für Volksaufklärung und Propaganda" di accordare al periodico, che versava in difficoltà finanziarie, un sostegno di 18.000 marchi per i successivi sei mesi.

¹⁴¹² "Sie wussten, dass in all den Jahren, da unter dem herrschenden Regime Ihr Name und Ihre Lehre in Deutschland unerwünscht und zuletzt verboten waren, ich Ihre Psychologie praktiziert und in meinen Vorlesungen und Veröffentlichungen trotz alledem stets vertreten hätte" (Seifert a Jung, 31.5.45, JAA).

rivoltegli.¹⁴¹³ Un'apposita ricerca presso il BB non ha fornito sostegno all'inserimento del nome di Jung in alcuna delle numerose liste di pubblicazioni proibite.¹⁴¹⁴ Tuttavia una comunicazione del 1942 di un editore tedesco depositata nell'Archivio federale di Berna attesta la proibizione, in Germania, di perlomeno quattro sue opere.¹⁴¹⁵ Va inoltre segnalato, all'indomani dell'occupazione tedesca della Francia, un suo volume messo all'indice (e distrutto, il che convalida in parte quanto da lui affermato).¹⁴¹⁶

La figura di Jung, ad ogni modo, continuò a destare perplessità presso alcuni ambienti in Germania anche a causa del permanere di una certa confusione relativa alla sua collocazione nel mondo della psicoterapia e specificamente ai suoi rapporti con la psicoanalisi; ancora nel 1941 un dispaccio consolare lo definiva come "sospetto" a causa della sua discendenza teorica da Freud, ma anche per via dei suoi molti pazienti provenienti da paesi anglofoni.¹⁴¹⁷

¹⁴¹³ Ad esempio nel 1946 (ri)scrisse a van der Hoop di aver spesso pensato a lui e di avergli voluto scrivere, "aber ich tat es nicht, weil ich fürchtete, Sie dadurch zu kompromittieren. Ich war ja wegen meiner kritischen. Äusserungen von der Gestapo 'vorgemerkt', meine Bücher waren in Deutschland verboten und in Frankreich wurden sie grossenteils zerstört" (Jung a van der Hoop, 14.1.1946, JAA). Cfr. anche Bennet 1985, 14.

¹⁴¹⁴ Ho consultato le "Liste des schädlichen und unerwünschten Schrifttums" presso il BB (R 55; R 56; R 65 et al.; RK) nel 2006. Gli originali o parte degli originali delle liste sono altresì depositati presso lo Staatsarchiv Würzburg (Akten der Dst, 21 C 14/I).

¹⁴¹⁵ Trattasi di una lettera (contenuta in un breve dossier su Jung e acclusa, in copia, a un rapporto redatto da Jolande Jacobi volto a scagionare Jung dal sospetto di filonazismo) dell'editore L. Fernau di Leipzig indirizzata al collega Rascher in data 26.9.1942. Essa trasmette una lista di titoli editi da Rascher che "zurzeit nicht mehr eingeführt und innerhalb Deutschland ausgeliefert werden können" – e che si aggiungono a quelli verosimilmente indicati in una comunicazione (non presente). Insieme a titoli di altri autori, la lista includeva le seguenti opere di Jung: *Psychologische Typen* (1921); *Kommentar zu «Das Geheimnis der Goldenen Blüte»* (1929b); *Seelenprobleme der Gegenwart* (1931c); *Psychologie und Religion* ([1937] 1938-1940) ("Dossier zu Karl [sic] Jung mit Unterlagen aus den Jahren 1946 und 1948"; segnatura: "E 2001 (E) 1000/1571, Bd. 87, i.B.38.31.1, Jung Karl, Schweiz. Künstler und Artisten, 1946/1948", BUBE). Ringrazio Thomas Fischer per la segnalazione.

¹⁴¹⁶ Si tratta di *Essais de psychologie analytique*, una raccolta di saggi pubblicata dall'editore parigino Stock nel 1931, nella cosiddetta « Otto Liste »; la lista di libri proibiti ("ouvrage littéraires non désirables en France") che prese il nome di Otto Abetz (1903-1958), l'ambasciatore tedesco nella Francia occupata che ne sovrintese la realizzazione (cfr. al riguardo Zemon Davis 1992, iv) a partire dalla prima versione del settembre 1940. Redatta sul modello della "Liste Bernhard", la prima lista d'opere proibite in Germania che includeva 143 titoli, la Otto Liste venne inizialmente stilata dagli stessi editori francesi, in collaborazione con il relativo sindacato, all'indomani dell'occupazione tedesca sulla base di una prima redazione compilata da Henri Filipacchi, responsabile delle Messageries Hachette. Venne quindi diffusa attraverso la *Propaganda Abteilung* e la *Propaganda Staffel* (sin dal 3 ottobre con una tiratura di 40.000 copie, come risulta da un documento redatto da firma illeggibile [Sonderführer (Z) und Gruppenleiter, 3.10 [1940], "Tätigkeitsbericht für die Zeit vom 25.9 bis 2.10.1940, ANF) e venne successivamente aggiornata e ampliata nel luglio 1942 e nel maggio 1943 (con prefazione di René Philippon). Essa includeva oltre mille opere di autori ebrei, comunisti, pacifisti o di ispirazione liberal-democratica, tra i quali Sigmund e Anna Freud, Thomas e Heinrich Mann, Albert Einstein, Max Brod, Magnus Hirschfeld, Ernest Hemingway, Pablo Neruda, Raimon Rolland, Erich Maria Remarque, Herbert George Wells, Arnold e Stefan Stefan (e persino due edizioni del *Mein Kampf*, probabilmente per via di questioni traduttologiche 'sgradite'; Zemon Davis 1992, v). Alcuni documenti (Sonderführer (Z), "Tätigkeitsbericht für die Zeit vom 23.1. bis zum 29.1.1940 [in realtà 1941], con firma illeggibile, ANF) danno la misura, impressionante, delle operazioni di sequestro e distruzione di libri: si andava da una quantità tra gli 8400 e i 10200 chili di volumi di libri giornaliera; nella settimana del 27.1.1941 risulta vennero sequestrati ben 83.210 chili di libri (Sdf (Z), "Arbeitsbericht für die Zeit vom 27.1. bis 1.2.[1941], con firma illeggibile, ANF). La summenzionata opera di Jung rimase segnalata in ciascuna delle edizioni – 1940, 1942 e 1943. Cfr. AA.VV. 1940 [Ouvrages retirés de la vente par les éditeurs ou interdits par les autorités allemandes, Paris, 28.9.1940, Messageries Hachette]; il documento reca il timbro « Liste Otto » e una prefazione in tedesco e francese che tra l'altro spiega trattarsi di "Schriften, die durch ihren unwahren und tendenziösen Charakter zur systematischen Vergiftung der öffentlichen Meinung Frankreichs beigetragen haben. Die Liste enthält insbesondere die Publikationen der politischen Emigranten oder der jüdischen Schriftsteller, die unter Missbrauch der Gastfreundschaft, die Frankreich ihnen gewährt hatte, zu einem Kriege hetzten, aus dem sie in egoistischer Weise für sich selbst Gewinn zu ziehen hofften"; cfr. anche la seconda redazione *Liste Otto. Unerwünschte französische Literatur* (« littérature française non désirable »), Paris, Syndicat des éditeurs, 1942; e la « troisième édition (complétée et corrigée) (« Avec un appendice donnant la liste des auteurs juifs de langue française ») del 10.5.1943, con autori suddivisi in ordine alfabetico: *Unerwünschte Literatur in Frankreich. Ouvrages littéraires non désirables en France*. 3. Auflage, Paris 1943. V. la riproduzione delle liste (unitamente a una sua contestualizzazione) in. Beaujouan et al. 2002 e cfr. Zemon Davis 1992. Nel dopoguerra, una lettera dell'editore Stock a Jung confermò che le copie del libro di Jung vennero sequestrate e distrutte (Edizioni Stock a Jung, 7.6.1948, JAA [Segn. Hs 1056:30255]; ringrazio Thomas Fischer per la segnalazione).

¹⁴¹⁷ Da uno scambio di comunicazioni risalente al 1941 depositato presso l'Auswärtigen Amt di Berlino risulta che il 6.6.1941 l'ambasciata tedesca chiese al console Graf di Zurigo una "rasche Ankunft" sulla "politische Einstellung" di tre docenti dell'ETH tra cui Jung; il console rispondeva definendo il Nostro "deutschfreundlich" malgrado "auch über Prof. Jung lassen sich in mancher Richtungen natürlich Bedenken erheben" (Console [?] Graf, Zurigo all'ambasciatore [?] Blankenhorn, Berna, 14.6.1941, AAB). In risposta, si dichiarava che Jung rappresentava le teorie freudiane e che i suoi pazienti erano quasi esclusivamente anglofoni (Jahnke [NDSAP] a Graf, 23.7.1941, AAB); a ciò il console Graf replicava che la scuola junghiana risultava essere "im Gegensatz zu den Freud'schen und den Adler'schen Theorien" (Graf a Jahnke, 30.7.1941, AAB).

CAPITOLO VII

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Questo lavoro ha inteso dare un contributo al quadro dell'attività di Jung negli anni Trenta. Fornire maggiore chiarezza a tal riguardo rimane un compito non facile a fronte della vastità, ma anche lacunosità delle fonti primarie, come pure della carente situazione storiografica. D'altronde lo stesso Jung, rievocando i fatti avvenuti nel periodo interbellico allo scopo di discolarsi dalle perduranti accuse di antisemitismo e filonazismo rivoltegli, non sempre risulta di grande aiuto per la ricostruzione degli eventi. Nell'aprile 1945, a un'allieva americana che chiedeva ragguagli sui "rumors" dovuti alla sua presidenza della IAAGP, formulava la seguente ricapitolazione:

"Our periodical was printed in Germany, I was the chief editor. Since the German Psychotherapists were threatened with extinction I asked Prof. Göring, a cousin of the fat swine, the Marshall, to be coeditor. In order to be allowed to exist, they had to publish a declaration of subservience [sic] in the journal, which I did not sign, since it was an internal German affair. I soon discovered that the whole Nazism was making for hell, I withdrew from presidency and all. From the beginning [sic] the Germans complained that I was against them and that I counteracted their attempts to bring in a Japanese and a Hungarian Group, for which our British Group is a witness".¹⁴¹⁸

Che tale esposizione risulti quantomeno parzialmente fuorviante è dovuto al fatto che, stando alle fonti, l'affiancamento di Göring a Jung nel 1936 in veste di coeditore dello *Zentralblatt* non fu tanto il frutto di una scelta deliberata di Jung, ma risultò piuttosto conseguire da un insieme di fattori – dovuti all'ambiguo rapporto fra la Società Internazionale e quella tedesca e alle costanti ingerenze della seconda sull'organo editoriale nominalmente afferente alla prima – i quali, di fatto, ostacolarono una soluzione alternativa. La dichiarazione di fedeltà ai dettami ideologico-politici del nazismo, rivolta da Göring tre anni prima ai colleghi tedeschi ed inserita, a quanto pare arbitrariamente, nel numero internazionale dello *Zentralblatt*, seguì di alcuni mesi la fondazione della DAAGP che, quantomeno a livello giuridico e istituzionale, aveva assicurato l'esistenza della psicoterapia in Germania. Il tentativo d'includere nella IAAGP un gruppo nazionale giapponese, ungherese e (benché qui non menzionato) italiano risaliva invero al 1939. Risulta infine difficile concordare con l'affermazione per cui i nazisti avrebbero sin dall'inizio compreso la completa avversità di Jung al regime, dato che si trattò piuttosto di una indiscutibile, ancorché graduale e tutt'altro che tempestiva presa di coscienza.

Va qui inoltre aggiunto che il ruolo giocato da Carl Alfred Meier nelle vicende della IAAGP risultò essere tutt'altro che trascurabile. La sua duplice funzione, a partire dal 1934, di segretario generale della Società e caporedattore dello *Zentralblatt* lo portò ad accollarsi una notevole mole di lavoro e responsabilità – un compito che si fece ancor più gravoso in seguito alle dimissioni di Jung e all'illecita assunzione presidenza della Società internazionale da parte di Göring. Meier, che

¹⁴¹⁸ Jung a E. Harding, 23.4.1945, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. V. anche quanto riferito da E.A. Bennet l'anno successivo a proposito di una conversazione Jung: "he said that until 1935 it had seemed possible, in Germany and in Italy, that some good could come from Nazi-ism [sic]. Germany was transformed; instead of roads crowded with people without work, all was changed and peaceful (sic). Then he saw other things and knew it was evil" (Bennet 1985, 13).

all'assunzione dell'incarico non era ancora trentenne, si trovò per così dire tra due fuochi, la Germania e la Svizzera, per cercare di tutelare l'internazionalità della IAAGP dalle ingerenze della dittatura nazista; cade opportuno qui citare uno stralcio da una sua intervista rilasciata nel 1989:

"I would say that Jung [...] didn't really care for the *Zentralblatt* as a matter of fact. He left all the dirty work to me and so I would have had to do something but then I was in no position, only being the General Secretary. I mean I couldn't do a thing really and the most important thing of course was the survival of the *Zentralblatt*. I mean through that we still had some kind of a possibility to control what was going to be published. I had refused many anti-Semitic articles and manuscripts that were sent to me – I mean there were some anti-Semitic things, etc. which I simply did not accept... But for the rest, Jung didn't couldn't really be part of."¹⁴¹⁹

VII, 1. DI LÀ DAL MITO DI JUNG. A CONFRONTO CON LA 'PERSONALITÀ NR. 1'

VII, 1.1. SULLA 'RETE SOCIALE' CONSIDERATA IN QUESTO LAVORO

In apertura si è fatto accenno, anche sulla scorta della recente pubblicazione del *Rotes Buch*, al 'mito' costruitosi intorno al fondatore della psicologia analitica. Favorito dall'ampio novero di biografie propense a presentarlo come figura solitaria e geniale, inclini a dedicare maggiore spazio alla prima metà della sua vita (liquidando, per contro, piuttosto brevemente il torno temporale qui preso in considerazione con le relative problematiche), questo mito ha attecchito essenzialmente su quella che Jung nominò 'personalità nr. 2', e non c'è motivo di stupirsene, considerando il fatto che – ai sensi di tale definizione – attorno ad essa ruotarono gli interessi, le preoccupazioni e gran parte delle energie che consentirono a Jung la costruzione di una metapsicologia latrice di ispirazioni feconde non solo per la psicoterapia, ma anche sul fronte della collaborazione con diverse discipline umanistiche e scienze naturali. Tuttavia una comprensione del suo pensiero, nella sua ricchezza e nelle contraddizioni, non può prescindere dal ruolo giocato dalla cosiddetta 'personalità nr. 1'. Possiamo allora riprendere ancora una volta un'affermazione di Samuels pronunciata al congresso di New York del 1989 che solleva una questione di rilievo:

"C'è evidentemente un qualche strano investimento nell'attaccamento alla versione pubblica che Jung dà di se stesso: un genio poetico fuori dal mondo, addirittura di un altro mondo, ingenuamente indifferente alla politica di professione e ad altri tipi di politica, tanto da dover quasi essere forzato a diventare presidente della Società medica Internazionale generale per la

¹⁴¹⁹ Maidenbaum 2003b, 200 (cfr. Kirsch 1982, 117). Si tratta del passaggio di una delle interviste condotte dall'autore a Zurigo nel 1989 durante la preparazione del congresso di New York *Lingering Shadows: Jungian, Freudians an Anti-Semitism* (Maidenbaum, Martin 1991). Al progetto, che consisteva nell'intervistare e filmare diversi testimoni del mondo junghiano, collaborarono il co-editore Stephen Martin, già presidente della *Philemon Foundation*, Robert Hinshaw, direttore del Daimon Verlag di Einsiedeln, e l'analista e regista Peter Ammann. A posteriori, le testimonianze di Meyer sul periodo in questione tendono a negare qualsiasi connivenza ideologica propria e di Jung con i tedeschi descrivendo questi ultimi come completamente folli, il che sembra soprattutto un'interpretazione *post quem*, e ponendo sé stesso e Jung, per contro, in una posizione aureolata dal mero, disinteressato tentativo di tutelare la psicoterapia in Germania. In una conversazione con Meier, Thomas Kirsch chiese ragguagli sui "six years" della sua attività di "honorary Secretary" della IAAGP. "Meier stoutly defended Jung's position, saying that they were both trying to save psychotherapy in Germany. Meier thought that Göring and his colleagues were complete fools, and expected that they would be thrown out of power at any moment (personal communication). However, these personal discussions with Meier took place in the 1980s, and one can only wonder what the atmosphere was like in the 1930s. If anyone knew what Jung was thinking and feeling during that period, Meier certainly would have had that insight. One can only speculate why he did not want to speak in more detail about that period in both of their lives" (in Kirsch 2000, 10). Anche Shamdasani chiese a Meier, in un paio di occasioni, ragguagli sul periodo in oggetto riscontrando una certa resistenza da parte dello psicologo a parlarne (comunicazione personale). Va inoltre tenuto conto del fatto che all'epoca non era ancora nota l'intervista di Jung per Radio Berlino del 1933 come pure gran parte degli atti che dalla metà degli anni Ottanta i lavori di Lockot e Cocks avrebbero massicciamente portato all'attenzione del pubblico.

Psicoterapia. Basta leggere le lettere tra Freud e Jung, nelle quali Jung si mostra apertamente come un ‘politico’ entusiasta, per capire dove si trova realmente l’ingenuità”.¹⁴²⁰

L’arco di tempo qui considerato pone necessariamente lo storico di fronte all’operato della ‘personalità nr. 1’ allo scopo di comprendere le condizioni che permisero alla ‘personalità nr. 2’ di operare, oltre che di sviluppare l’interpretazione del fenomeno nazista nelle coeve pubblicazioni. La rete dei contatti afferente all’attività di Jung in seno alla IAAGP risulta essere altra – e, da un punto di vista storiografico, assai meno conosciuta – rispetto a quella relativa alle sue ‘classiche’ e ben note collaborazioni scientifiche. Sicché questo lavoro non si occupa dei sodalizi con Richard Wilhelm, Heinrich Zimmer, J. Wilhelm Hauer, Karl Kerényi o Wolfgang Pauli, assieme e grazie ai quali egli implementò aspetti cruciali della propria psicologia comparata, schiudendo riflessioni ‘di confine’ passibili di sviluppi ulteriori. Nel nostro caso ci si imbatte invece, *volens nolens*, con una serie di figure pressoché sconosciute o tangenzialmente indagate nella storiografia junghiana (e che, nell’ambito della psicologia medica, di rado raggiunsero una fama paragonabile a quella di Jung).

Alla fine degli anni Venti, in concomitanza con la scoperta del *Segreto del fiore d’oro*, Jung prese congedo dalla lunga, dolorosa, solitaria ‘Auseinandersetzung mit dem Unbewussten’ e si volse a quella fase ‘estroversa’ che definì ‘Auseinandersetzung mit der Welt’: sospese il lavoro al *Rotes Buch* e si accostò alla AAGP, principiando una carriera sviluppatasi con una rapidità sorprendente: presenza al congresso del 1928, l’anno successivo tiene la sua prima relazione al congresso che gli dedica un apposito *panel*, nel 1931 viene eletto vicepresidente e due anni dopo ottiene la presidenza della Società – che non poté non sembrargli una straordinaria opportunità per promuovere la psicoterapia e la psicoterapia secondo il proprio sistema: una combinazione su cui si giocò gran parte delle contraddizioni e ambiguità del suo operato nella IAAGP.

Un’analisi di tale operato restituisce l’immagine alquanto inedita dello studioso alle prese con questioni amministrative, istituzionali, redazionali, oltre che, sia pure indirettamente, politiche; lontano dunque dalle più note e certamente ben più soddisfacenti interrogazioni erudite e riflessioni esistenziali squisitamente legate alla psicologia del profondo e ai suoi numerosi addentellati. Se il *Rotes Buch* mostra aspetti di Jung a lungo celati frutto di una sofferta, drammatica esperienza con e in se stesso e ci consente oggi di indagare, intuire o indovinare molti degli interrogativi che occupavano la sua ‘personalità nr. 2’, questo studio si è dovuto invece confrontare con la sua ‘personalità n. 1’, invischiata in quel ‘regno’ mondano, problematico e ben più connesso alla politica di quanto probabilmente immaginatosi; e permette di – o per meglio dire costringe a – intravederne caratteristiche e contraddizioni sullo scorcio di un’epoca percorsa dai bagliori sinistri che prefigurarono la tragedia della seconda guerra mondiale.

Con lo scoppio della Grande guerra Jung aveva riconosciuto nelle sue visioni apocalittiche un’attinenza non alla propria condizione psichica, ma alla situazione fattuale dell’Europa; con l’avvento della seconda guerra mondiale egli si rese conto dell’impossibilità di proseguire le attività della IAAGP, perché le dinamiche archetipiche collettive sottese agli eventi andavano ingenerando effetti regressivi quanto distruttivi e folli che non aveva saputo o voluto riconoscere per tempo. L’approccio interpretativo enantiodromico epitomizzato dai versi, a lui cari, del poema hölderliniano Patmos, che prefigurava un ‘rinnovamento’ a seguito dell’irruzione distruttiva di forze archetipiche profonde si rivelò, sul piano collettivo, un pericoloso abbaglio.¹⁴²¹

¹⁴²⁰ Samuels 1991 [1997, 163].

¹⁴²¹ Cfr. al riguardo Liard, che ritiene che un’impostazione di tipo enantiodromico secondo la quale l’unione degli opposti arreca uno sviluppo positivo abbia contrassegnato in modo decisivo la visione junghiana del nazismo (Liard 2007, 105 *et passim*).

Uno studio del ruolo di Jung nella IAAGP rappresenta pertanto un'opportunità di riflessione sulle contraddizioni di una personalità di grande carisma. Scrittore prolifico e di successo, oratore ammaliante grazie al suo fine intuito psicologico e al suo temperamento sanguigno, uomo peraltro consapevole del proprio fascino e dell'attrattiva che esercitava soprattutto sul gentil sesso – non senza una certa qual ponderata ironia le sue ammiratrici venivano chiamate “Jungfrauen”¹⁴²² –, Jung sembra aver avuto un ristretto numero di amicizie maschili; c'è chi sostiene che ciò fosse dovuto alla sua resistenza verso possibili ‘concorrenti’; di certo non erano per lui insoliti rapporti professionali con colleghi più giovani: vien fatto di pensare, *in primis*, a Carl Alfred Meier,¹⁴²³ l'allievo chiamato a rivestire la prestigiosa quanto onerosa funzione di segretario della IAAGP. Si può qui ricordare anche Wladimir Rosembaum, il giovane avvocato incaricato di redigere i nuovi statuti della IAAGP.¹⁴²⁴ In questo genere di rapporti, il suo carisma poteva altresì essere amplificato dalla distanza anagrafica e dalle concomitanti proiezioni paterne e filiali.

In questo lavoro ci troviamo tuttavia perlopiù confrontati con un ‘target’ di collaboratori e interlocutori con cui Jung ha che fare per così dire ‘alla pari’. I vari Baynes, Bjerre, Brüel, Cimbäl, Curtius, Kretschmer, Künkel, Heyer, van der Hoop, lo stesso Göring, sono colleghi perlopiù della sua generazione ancorché spesso più giovani di alcuni anni, ma non tanto da favorire, sia dal punto di vista anagrafico sia della relazione professionale, un rapporto del tipo ‘maestro-allievo’.

L'immagine di Jung derivante da quest'arco temporale risulta pertanto piuttosto inconsueta perché trae origine da un'attività che ruotò non ha tanto su questioni di ordine teorico-scientifico, bensì istituzionale-amministrativo (oltre che, in parte, politico). Affinché le prime potessero avere ‘libero’ corso, egli sembrò intedere il proprio compito nella IAAGP come una difesa, che intese apolitica, di una disciplina, considerata altrettanto avulsa dalla politica, quale la psicoterapia, ma non poté esimersi dal confrontarsi con questioni anche prettamente politiche. Ne derivò un'attività che, sul piano teorico, rappresentò un confronto decisivo per la sua esistenza, oltre che un ‘banco di prova’ per la sua teoria psicologica.

VII, I.2. ANCORA AMBIVALENZE. LA ‘VIA SOLITARIA’ DI JUNG

Può essere utile in questo contesto citare un lungo passaggio da una lettera a Fritz Künkel del novembre del 1935 nella quale Jung esprimeva il proprio sentire (rispetto a determinate difficoltà che la mancanza della missiva precedente non consente di acclarare) presumibilmente attinenti sia alle critiche rivoltegli per via della coeva collaborazione con gli psicoterapeuti tedeschi, sia a determinati dubbi dell'interlocutore – che nel giro di pochi anni sarebbe emigrato negli Stati Uniti – in merito alla situazione in Germania.

Convinto del proprio percorso esistenziale, apparentemente disinteressato all'opinione altrui (si considerava “gleichgültig” rispetto a quanti fossero pronti alla “Schlachtgeschrei” nei suoi riguardi), Jung si appellava a un incoercibile bisogno di fedeltà alla propria natura, dicendosi restio ad aderire tanto al cristianesimo quanto alla ‘parrocchia’ di Hauer, il fondatore della *Deutsche Glaubensbewegung*. e seguiva scrivendo:

¹⁴²² Mentre “Amazonen” venivano chiamate le donne intorno a Heyer, un altro personaggio a quanto pare dotato, in termini junghiani, di molta ‘anima’.

¹⁴²³ Il quale ebbe così ad affermare, vari anni dopo: “Jung konnte brutal intollerant sein, sein Urteil über Kollegen war furchtbar, wenn er zum Schluss kam, dass diese die ‘grundlegenden Sachen’ nicht begriffen, nämlich das kollektive Unbewusste. Mit Frauen kam er besser zurecht, da er in ihnen seine Anima erkannte” (dichiarazione di C.A. Meier in Wicki 1995, 84; cfr. anche Mario Jacobi a proposito della “grosse Mühe” di Jung nel sopportare la “Übertragung” dei suoi allievi; *ivi*, 83).

¹⁴²⁴ V. *infra*, § IV, 4.3.

“Ich bin dermassen überzeugt vom Vorhandensein eines ‘Meeres von Irrtum’, dass ich mit gutem Gewissen mir keine Entscheidung anmassen kann. Ich fühle nur eine Notwendigkeit, nämlich die, mein eigenes Schiff schlecht und recht durch den Strudel zu steuern, ohne zu weit nach links oder zu weit nach rechts abzuweichen. Ich weiss dass es Menschen gibt, die sich beständig entscheiden müssen. Ich hatte auch einmal eine Zeit wo ich es meinte, bis es mir eindrücklich klar wurde, was für eine lächerliche Anmassung solche Entscheidungen bedeuten. Ich kenne nur eine Entscheidung, die nicht ich mache, sondern die für mich gemacht ist, nämlich die Notwendigkeit jenen Weg zu beschreiten, den ich weder verteidigen noch erklären kann, sondern der offenbar als mein Weg vorhanden ist. Ob dieser Weg mit irgend einem – ismus coincidiert oder nicht, ist schicksalsmässig belanglos. Ich weiss, dass andere Leute ein Bedürfnis nach Streit und Entscheidung haben, mir aber ist dieses Bedürfnis völlig fremd geworden. Ich weiss, dass ich weder mit Hauer noch mit dem Christentum zusammenfalle, aber wer fällt denn mit diesen menschlichen Konstruktionen zusammen? Ich war einst im Getümmel, aber ich werde mich nicht mehr drein mischen. Welchen Willen ich in meiner Art erfülle, das zu entscheiden überlasse ich den ewig wechselnden Meinungen der Menschheit. Ich muss mich ganz auf die mir deutliche Aufgabe beschränken, das zu sehen und zu verstehen, was sich ereignet. Zum Propheten und Weltverbesserer habe ich keinerlei Anlagen. Ich bekenne mich in dieser Hinsicht als ein durchaus ungläubiger Thomas. Ich bin sogar der Überzeugung, dass der Zweifel nicht nur ein ertragbarer, sondern sogar ein viel höherer Zustand des menschlichen Wesens ist, als die Gewissenheit: ein ganz untauglicher Standpunkt für eine Feldgeschrei“.¹⁴²⁵

L'intero arco temporale considerato mostra diversi, talora difficilmente conciliabili aspetti della personalità di Jung. Abbiamo visto come questi enfatizzò, in particolare nel 1933 e 1934 ancorché in continuità con quanto affermato sin dagli anni Dieci, l'esistenza di differenze tra la psicologia ebraica e 'ariana'; in ciò si possono intravedere ripercussioni del suo rapporto con Freud e la psicoanalisi, un *Leitmotiv* che rimane costante nella sua opera a riprova di quanto – inadeguatamente – egli avesse elaborato tale tema e, se vogliamo, conflitto, sul piano personale. Si è detto che questo studio non si è occupato della problematica psicologica sottesa alle relazioni di Jung con il pensiero e la figura di Freud. Vale però la pena di aggiungere un paio di vicende che testimoniano da un lato la volontà di Jung di venire incontro, concretamente, all'anziano psicoanalista in un momento per lui fatale, dall'altro la scelta di adeguarsi a discutibili ragioni di opportunità politica all'indomani della sua morte.

Durante i preparativi per il congresso di Oxford, in seguito all'annessione tedesca dell'Austria, Jung venne a sapere dell'intenzione di Freud di rifugiarsi in Inghilterra, il che fu possibile anche grazie all'appoggio della principessa Marie Bonaparte e di alcuni diplomatici. A quanto pare egli si adoperò per venire in aiuto al vecchio maestro e, raccolta una somma in denaro corrispondente a 5.000 o – a seconda delle fonti – 10.000 dollari, inviò a Vienna Franz Riklin, il figlio del suo collega. Il tentativo non andò a buon fine. Secondo McLynn Riklin, presentatosi alla Berggasse 19, Riklin venne ricevuto da Anna Freud che però si limitò a lasciarlo sull'uscio; mentre spiegava le ragioni della missione, alle spalle della figlia sarebbe comparso Freud stesso, il quale avrebbe rifiutato categoricamente l'offerta con queste parole: "I refuse to be beholden to my enemies".¹⁴²⁶

¹⁴²⁵ Jung a Kunkel, 19.11.1935, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Viene anche in mente, per libera associazione, la celebre frase di Unamuno "No, no soy fascista ni bolchevique, soy un solitario" pronunciata a N. Kazantzakis il 2.11.1936.

¹⁴²⁶ In McLynn 1996, 417. V. anche Hannah 1976, 254-255 e cfr. Haymond 1982, 102-103. Sull'emigrazione di Freud a Londra v. Lohmann, Rosenkötter 1982, 67-68. Anche Bair riporta l'episodio che fa risalire a "some months before Freud's departure" sostenendo

Dall'epistolario, purtroppo lacunoso, con Peter Baynes, si apprende comunque che Jung si informò presso l'allievo sulle condizioni di Freud una volta giunto a Londra.¹⁴²⁷

Per contro, possiamo qui menzionare un altro episodio. Alla morte di Freud, avvenuta l'anno successivo, Jung discusse con Göring l'idea di pubblicare un necrologio sullo *Zentralblatt*. Reputò tuttavia 'inopportuno', in accordo con il presidente della DAAGP, accludere una fotografia del fondatore della psicoanalisi.¹⁴²⁸

Due ulteriori tasselli, dunque, al complesso, ambivalente quadro di una personalità quanto mai sfaccettata.

VII, 1.3. SULL'ATTIVITÀ DI JUNG A FAVORE DEI RIFUGIATI

Cade opportuno considerare un ulteriore e importante elemento che va aggiunta al quadro delineato (e meriterebbe ulteriori indagini in merito). Durante e in seguito al periodo in oggetto Jung si adoperò in modo costante, sia forte della sua posizione istituzionale, sia 'in incognito', a favore dei rifugiati ebrei tedeschi redigendo loro appositi certificati di abilitazione alla professione analitico-psicoterapeutica.¹⁴²⁹ Tale attività, unitamente a quella volta a favorire il soggiorno in Svizzera ad allievi e colleghi intenzionati a seguire i suoi corsi e seminari, e a lavorare con lui o con i suoi collaboratori,¹⁴³⁰ è documentata dalla corrispondenza (edita e inedita)¹⁴³¹ ed è ormai assodato che, nell'arco del periodo prebellico e bellico,

“gerade gegen Freud, den einstigen hochverehrten Lehrer, und gegen Adler, den Rivalen, richtete sich ja die Spitze von Jungs Äusserungen, während er sich gleichzeitig um die Rechte und die Rettung mit ihm befreundeter jüdischer ‘Schüler’, Kollegen und Mitarbeiterinnen, etwa von Erich Neumann, von Gerhard Adler, James Kirsch oder von Aniela Jaffé tatkräftig bemühte”.¹⁴³²

A questi nomi fra i più noti nell'ambiente junghiano, vanno aggiunti quelli di Ernst Bernhard, a favore del quale Jung redasse due certificati che tuttavia non bastarono a far accettare la sua richiesta di ingresso in Inghilterra¹⁴³³ e quello di Julius Spier, uno 'psicochirologo' ebreo con cui aveva

che Riklin venne inviato “by either (depending on who tells the story) Jung and Riklin Sr. (who each allegedly contributed \$5000) or rich Swiss Jewish businessmen (who raised the same amount)” (Bair 2004, 458) allo scopo di facilitare l'emigrazione di Freud in Svizzera. Bair rimanda ad alcune fonti tra cui Christa Robinson, arrivando però a concludere che “no evidence connects Jung with it”. Dopodiché aggiunge, ma senza specificare chiaramente la fonte, che Jung avrebbe spedito “on behalf of the International Society” un telegramma a Freud appena giunto a Londra “welcoming him”, telegramma che non sarebbe mai giunto a destinazione o persino mai spedito; in caso positivo ipotizza una spedizione per mano del “professional secretary” di Baynes, ossia Gibbs-Smith – il quale in realtà era segretario organizzativo del congresso di Oxford a cui Jung avrebbe partecipato nell'agosto del 1938 –, da Otto Curtius (redattore tedesco dello *Zentralblatt* che dunque, contestualmente, non c'entra nulla) o da un segretario della “Oxford University administration” (ibidem).

¹⁴²⁷ In risposta a una lettera di Jung, purtroppo non rinvenuta, Baynes scrisse: “Thank you too for your letter with regard to the invitation to Freud. I shall certainly take your advice about that. I am told he is going to practice again in London, and Anna Freud too, and I believe they are six or seven other analysts who have come with him from Vienna, so there is more or less a flood-tide in London. They have had a terrible time, I believe, in Vienna” (Baynes a Jung, 1.7.1938, JAA). Non è stato possibile acclarare a cosa si riferisse la la menzionata “invitation”. Per inciso, secondo Hannah fu probabilmente grazie a Bennet che Freud trovò sistemazione nel rinomato quartiere londinese (Hannah 1976, 255).

¹⁴²⁸ “Ich stimme auch ganz damit überein, dass man unter den gegenwärtigen Umständen schon gar nicht Freud's Bild im Zentralblatt veröffentlichen sollte” (Jung a Göring, 18.11.1939, BK; v. Brecht et al. 1985-2009, 93).

¹⁴²⁹ Nel 1938 Jung scrisse ad es. a Erich Neumann: “Ho molto a che fare con i rifugiati ebrei e sono continuamente occupato a porre in salvo i miei conoscenti ebrei in Inghilterra e in America” (Jung a Neumann, 19.12.1938, in Maidenbaum, Martin 1991-1997, 275). Sulla questione v. Bennet 1966, 59-60, Hannah 1976, 269 e Haymond, 101-103.

¹⁴³⁰ Rientra fra questi casi, ad esempio, il suo collaboratore e traduttore francese Roland Cahen, il cui permesso di soggiorno in Svizzera Jung si adoperò a prolungare.

¹⁴³¹ Ad onta di chi, come ad esempio Masson, nega arbitrariamente l'esistenza di prove in tal senso (Masson 1988, 135).

¹⁴³² Wicki 1995, 83.

¹⁴³³ Jung a Bernhard, 15.10.1935 e Jung a Bernhard, 17.1.1936, in Sorge 2001, 26, 28-29.

collaborato in precedenza.¹⁴³⁴ Di seguito cito per esteso tale dichiarazione quale esempio di consimili attestati – solitamente comunque più brevi – stilati da Jung:

“To whom it may concern. This is to recommend Mr. Julius Spier. I have known Mr. Spier for several years and have always found him to be a person of great sincerity and straightforwardness. Apart from his special gifts as a Chirolgist he has a very good psychological understanding and is very conscientious in his work. Mr. Spier has given several very instructive and interesting courses in Zürich and I also saw him at work several times. I must say that I have been impressed by his results. Also [canc. e sovr.: “Although”] his method is intuitive to a great extent, it is based upon great practical experience. As this experience can be rationally explained, the method is quite teachable. Any person with sufficient intuitive abilities can therefore acquire the same results through a thorough understanding of Mr. Spier’s method and sufficient practical experience. Owing to its psychological value Mr. Spier’s Chirolgy could be of the greatest help to any psychologist, doctor or pedagogue. It is a most important contribution to the research on human character in general. C. G. Jung¹⁴³⁵

Jung inviò a Peter Baynes altri certificati di abilitazione alla professione della psicoterapia per Jolan Jacobi,¹⁴³⁶ Grete Adler,¹⁴³⁷ Ernest Pollag,¹⁴³⁸ chiedendo all’amico di facilitare il loro inserimento professionale in Inghilterra. Con l’aiuto di Jung, dal 1936 Gerhard Adler si stabilì a Londra,¹⁴³⁹ dove avrebbe collaborato con il *Foreign Office*. Dalla corrispondenza inedita risulta inoltre che Jung fornì certificati a favore di Erna Rosenbaum,¹⁴⁴⁰ Ernst Harms,¹⁴⁴¹ Rolf Klosterlitz,¹⁴⁴² Heinz

¹⁴³⁴ Come risulta dalla lettera di Jung a Baynes del 16.12.1938, JAA: “Dear Peter, this is to recommend Mr. Julius Spier from Berlin. Mr. Spier is a Chirolgist and has found out some quite remarkable things about this science of handreading. He has given several very interesting and instructive courses here in Zürich. He is a very conscientious person and has a good psychological understanding. So perhaps you can do something for him”.

¹⁴³⁵ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]. Questa certificazione è depositata in copia presso lo JAA e l’EA. Spier lo allegò a una lettera del direttore del Burghölzli Hans W. Meier (del 7.10.1940) che attestava le “Vorträge und praktische Kurse” tenute a Zurigo “über sein spezielles Gebiet der psychologischen Bedeutung der Handlinien und der Handform” e che riferiva del “das grösste Interesse” incontrato presso gli “Ärzte unserer Klinik”. Si trova colà anche un *Attest* del 8.1.1941 del direttore della Lessing Hochschule, R. H. Grützmaier, da cui si evince che nel semestre invernale del 1930/31 Spier vi aveva tenuto una conferenza coordinando altresì un gruppo di lavoro. A differenza di altri certificati redatti in precedenza, in questo caso al nominativo di Jung faceva seguito soltanto titolo e recapito privato senza riferimento alla trascorsa carica presidenziale della IAAGP. Jung inoltre scrisse la prefazione a un libro Spier, pubblicato nel 1944 con il titolo *The Hands of Children* (in GW 18). In una recensione Meier definì Spier “ein[es] der Hauptförderer der Chirolgie” intesa quale “neuen Wissensgebiet” (Meier 1941 [recens. a Steindmann e Ackermann, *Mysterium Mensch. Eine Einführung in die Psychologie auf Grund der Hand*, 1938, *Zentralblatt*, XIII, N. 5], 306).

¹⁴³⁶ Jung a Baynes, 13.3.1939, JAA. Alcuni attestati sono altresì inclusi nella corrispondenza in Jung a Jacobi, 31.10.1936 (in tedesco) e Jung a Jacobi, 28.4.1939 (in inglese), entrambi in JAA.

¹⁴³⁷ Jung a Baynes, 1.4.1939, JAA: “Dear Peter, this is a letter of recommendation for Mrs. Grete Adler. She did analytical work for years in Germany. She has worked with me and also a good deal with Toni Wolff and C.A. Meier. During the last few years she also worked as an assistant of Dr. Meier’s. She also attended my English and German seminars and my lectures and thus could be considered as being well equipped theoretically in analytical psychology. We first had the intention to qualify her here in Zurich for independent analytical work. But owing to the international situation practically all foreigners have to get out of Switzerland sooner or later. I therefore gave her the advice to settle in England. Mrs. Adler also has begun to work on some scientific problems. I should appreciate it if she could have a chance to continue her work. But there she needs the help of an experienced analyst. Although she has developed a considerable analytical gift, she still feels somewhat incompetent for independent practical work. I should prefer therefore to know her to be controlled by an experienced analyst, but can recommend her as an assistant”.

¹⁴³⁸ Jung a Baynes, 25.11.1941, JAA.

¹⁴³⁹ McGuire 1982, 110-111.

¹⁴⁴⁰ Erna Rosenbaum aveva ottenuto un certificato da Jung che le permettesse di rimanere in Inghilterra, e alla fine del 1935 ne chiese un secondo che, come scrisse, era della massima importanza: “Es hängt wirklich meines Unterkommen in England von diesem Brief ab” (Rosenbaum Erna a Jung, 31.12.1935, JAA). Si veda anche Jung a Bennet, 20.10.1936, JAA.

¹⁴⁴¹ “ATTEST. Hiermit bestätige ich, dass ich Herrn Dr. Phil E. Harms persönlich kenne und schätze als einen Philosophen hervorragender Gelehrsamkeit und einer ausserordentlich umfassenden Bildung” (Jung a Harms, 17.1.1935, JAA).

¹⁴⁴² “Dear Miss Ikin, This letter shall introduce Dr. Rolf Kosterlitz, a Medical Psychologist, whom I know personally. He has studied in Zurich for a while. He is very much interested in religious questions and could be of great assistance in any enterprise concerned with the collaboration of the clergy and medical man” (Jung a Ikin, 30.3.1938). “Thank you for recommending Dr. Kosterlitz, I am arranging to see him when next I am in London” (Ikin a Jung, 10.5.1938). Si veda inoltre Meier a Baynes: “Perhaps you have seen a Dr Kosterlitz. He has been working with me for a while and seen Dr. Jung in the same time. C. G. gave him an ‘Attest’ that he is able to practice

Waller¹⁴⁴³ e Toni Süssmann, la cui corrispondenza restituisce un quadro delle fasi drammatiche e concitate che precedettero la sua emigrazione a Londra.¹⁴⁴⁴

A quanto risulta Jung fornì certificati consimili anche a colleghi non direttamente considerabili suoi allievi *strictu senso*, e fu tra coloro che si adoperarono inoltre per consentire la liberazione di Leopold Szondi e il suo ingresso in Svizzera.¹⁴⁴⁵

Infine, a conclusione di quest'elenco che resta suscettibile di ulteriori integrazioni, vale la pena di citare il caso dello psicoterapeuta tedesco Fritz Künkel, che abbiamo incontrato fra i membri fondatori della DAAGP – la fondazione avvenne, peraltro, proprio nella sua abitazione a Berlino. Künkel, successivamente, prese le distanze dalla dittatura nazista, e nel 1938 riuscì a fare espatriare i propri figli. L'anno successivo, mentre si trovava negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze presso la Pacific School of Religion, venne a sapere dello scoppio della guerra e decise di non fare ritorno in Europa. Nel 1940 egli scrisse a Jung chiedendo di redigere un certificato che consentisse l'ingresso in Svizzera a sua moglie, che si trovava ancora in Germania; certificato, come si evince, di estrema importanza.

Jung dunque ricevette una lettera manoscritta di Künkel da Berkeley in cui il collega si diceva intenzionato a non tornare in Germania

”noch für längere Zeit [...]. Inzwischen habe ich hier mehrere sehr feinen Schüler von Ihnen kennengelernt, besonders Frau De Wittney, die eine sehr ordentliche Psychologin ist. Sie lässt Sie grüssen. Aber ich schreibe Ihnen heute aus einem besonderen Grunde. Ich möchte Sie bitten, meiner Frau (sie Sie wohl auch kennen) durch einen Brief etwas zu helfen. Sie hat mitsamt ihren Kindern sehr dringend eine Erholung nötig, und das einzig richtig wäre, das sie für einige Zeit in die Schweiz gehen könnte. Und gleichzeitig oder im Anschluss daran möchte sie in Zürich arbeiten, sei es mit Ihnen, oder bei einem Ihren Mitarbeitern, oder einfach nur in Ihrem Institut. Aber daran braucht sie ein Schreiben von Ihnen, ganz kurz und amtlich, das sie zu ihrer weiteren psychologischen Ausbildung in Ihrem Institut in Zürich arbeiten kann. Wir wären Ihnen Dankbar ausserordentlich dankbar, wenn Sie ich dies bald schreiben könnten“.¹⁴⁴⁶

psychotherapy and gave him an introduction to a secretary of the archbishop of York. Kosterlitz is a very nice fellow, one of those poor Jews who are very sincere (...), but who have the only choice to emigrate” (Meier a Baynes, 1.5.1938, IAA).

¹⁴⁴³ “Dear Dr. Mann, The bearer of this letter, Dr. Med. Heinz Waller, is an emigree from Germany. He has spent several years in Zurich studying psychology. He has done work with one of my former assistants and has followed my courses and lectures since 1937. I recommend him to your benevolence!” (Jung a Kristine Mann, 7.6.1941, JAA).

¹⁴⁴⁴ Toni Borchardt Süssmann (1883-1967) fu tra le prime allieve di Jung in Germania; divulgatrice della psicologia analitica grazie a diverse conferenze tenute in Europa e in Palestina, fu altresì fortemente attratta dalle pratiche di meditazione orientali. Nel 1937 informò Jung da Berlino dell'intenzione di emigrare in Olanda (Süssmann a Jung, 23.5.1937, JAA) a causa delle recenti proibizioni degli ”Arierparagraphen” rivolte ai ”Nichtarier”; di lì a poco gli scrisse: “Aus Andeutungen massgebender Persönlichkeiten muss ich entnehmen, dass das weiter Verbot, nämlich überhaupt zu behandeln und zu unterrichten, notgedrungen folgend wird. [agg. ms.: ”Bitte um Diskretion!“] Ich selbst habe fast gar keine nichtarischen Schüler und Patienten“ (Süssmann a Jung, 3.6.1937, JAA). Lasciare la Germania era ormai l'unica soluzione possibile, avrebbe preferito rinunciare a un'emigrazione negli Stati Uniti, a meno che Jung non avesse avuto particolari suggerimenti o raccomandazioni. Il giorno seguente lo informò che anche il suo appartamento era stato ”gekündigt” e di aver ricevuto un invito per Londra e perciò deciso di volersi trasferire appena possibile, per cui gli chiedeva: ”Bitte senden Sie mir ein Schreiben auf dessen Grund ich wohl eine Arbeitsbewilligung bekommen kann in englischer Sprache möglichst schnell hierher oder eventuell eine Durchvorschlag hierher und einen an Gerard Adler, London [...]. Ich muss alles so beschleunigen, weil die Situation es verlangt“ (Süssmann a Jung, 4.6.1937, JAA). Nella successiva lettera (Süssmann a Jung, 8.6.1937, JAA) lo ringraziò per il tempestivo invio della ”Empfehlung” esponendogli il progetto di fondare un istituto psicologico nella capitale inglese. ”Voraussetzung ist natürlich die Erlaubnis des Home Office. Herr Dr. Baynes wird, wie ich hoffe, Fürsprecher für mich sein. Ihr so freundliches Attest wird, glaube ich, sein Wirkung ausüben, Besten Dank dafür!“ (Süssmann a Jung, 18.6.1937, JAA).

¹⁴⁴⁵ Ne fa accenno Bürgi-Meyer 2000, 73; contestualmente l'autore nomina altresì Kerényi, Oscar Louis Forel, Hans Bänziger, Eugen Bleuler e Hanselmann. Si può inoltre ricordare che a Heinrich Zimmer, prima di recarsi per un viaggio in America (dove sarebbe successivamente emigrato) fornì varie lettere di raccomandazione indirizzate a tre cattedratici, un medico e un poeta (“[...] Dann lege ich Ihnen Empfehlungsschreiben an verschiedene Amerikaner bei. Ich gebe Ihnen diese Briefe geschlossen, weil sie zugleich auch persönliches enthalten“; Jung a Zimmer, 14.12.1936, JAA).

¹⁴⁴⁶ Künkel a Jung, 29.2.1940, JAA. Aggiungeva: “Inzwischen denkt natürlich jeder Psychologe über den Krieg nach, und auch über den Frieden, der nachher kommen soll“ domandando dove fosse uscito il suo articolo ’Diagnosing the Dictators’.

Jung scrisse tempestivamente alla moglie fornendole il certificato richiesto che le permise (o quantomeno agevolò) l'ingresso in Svizzera. Informando di ciò, soggiungeva:

“Ich habe schon vor einiger Zeit von Ihrem bedauerlichen Schicksal gehört, dass Sie nämlich vom Kriege in Amerika überrascht worden sind. Vorderhand ist in der Tat nicht abzusehen wie das alles enden soll. Bis jetzt ist immer nur das Unerwartete geschehen. Vielleicht ist der Krieg morgen fertig, oder erst in 10 Jahren“.¹⁴⁴⁷

VII, 2. QUESTIONI STORIOGRAFICHE APERTE E POSSIBILI VIE DI RICERCA

Nel corso di questo lavoro mi sono imbattuto in alcune questioni rimaste inevase o che è stato possibile chiarire solo in parte e che risultano perciò suscettibili di maggiori delucidazioni attraverso ulteriori ricerche. Non è inoltre escluso che in futuro possano venire colmate alcune carenze documentali in modo da chiarire aspetti sui quali nel presente lavoro ci si è dovuti limitare a ipotesi e deduzioni.¹⁴⁴⁸

Sulla questione della proibizione di opere di Jung nella Germania del Terzo Reich (e nella Francia occupata) come pure su quella del suo aiuto, attraverso certificati di abilitazione professionale, a favore di colleghi esuli si è detto supra, ma risulta assai probabile che, per quanto concerne entrambe le questioni, ulteriori ricerche possano implementare quanto finora emerso. In particolare ritengo probabile che un'indagine presso gli archivi della *Fremdepolizei* di Zurigo e/o di Berna¹⁴⁴⁹ possa portare alla luce materiale relativo a richieste inoltrate o promosse da Jung presso alcuni funzionari per favorire l'ingresso di medici psicoterapeuti ebrei in Svizzera o il prolungamento di permessi di soggiorno.¹⁴⁵⁰ È altamente probabile che nei *British Archives* sia presente documentazione relativa all'attività di Jung a favore degli emigrati ebrei in Inghilterra anche sul piano della collaborazione, finora oscura, di Gerard Adler con il *Foreign Office*.¹⁴⁵¹ In essi è peraltro conservato un rapporto relativo alla proposta di processare Jung come criminale di guerra.¹⁴⁵²

Da questo lavoro si dipartono possibili direzioni di ricerca e di integrazione attinenti sia il ruolo di Jung, sia gli sviluppi della psicoterapia durante il periodo considerato. Fra i lasciti documentari probabilmente più forieri di interesse in tal senso, perlopiù scorporati e depositati in diverse ubicazioni, vanno senz'altro nominati quelli di Peter Baynes, Fritz Künkel, Ernst Kretschmer,¹⁴⁵³ J. H. Schultz,¹⁴⁵⁴ Walter Cimbald, J.W. Hauer,¹⁴⁵⁵ padre Agostino Gemelli. Ulteriori

¹⁴⁴⁷ Jung a Künkel, 14.3.1940, JAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁴⁴⁸ Penso ad es. alla lettera di Jung a Kranefeld del 9.2.1934, alla questione del 'manifesto di Göring' o alla problematica trattata nel cap. V, 4 e V, 9.

¹⁴⁴⁹ Che, nel corso di questo lavoro, non è stata possibile.

¹⁴⁵⁰ Nel suo carteggio con Heinz Weller (JAA) è preservato ad es. la minuta di un'istanza di Weller destinata alla *Fremdepolizei* relativa al prolungamento del suo permesso di soggiorno. Di seguito Weller sarebbe però emigrato negli USA passando per Cuba.

¹⁴⁵¹ Al riguardo non ho potuto ottenere ragguagli utili a stabilire i percorsi d'indagine necessari, essendo i tentativi di contattare gli eredi di Adler rivelatisi infruttuosi. Anche una ricerca presso o tramite gli eredi di Baynes potrebbe schiudere orizzonti interessanti attinenti ai suoi stretti contatti con la diplomazia anglosassone, e in particolare con il responsabile dell'*Economic Department of Foreign Office* Frank Ashton Gwatkin, che peraltro patrocinò la traduzione in inglese del saggio su 'Wotan'.

¹⁴⁵² Roazen menziona un 'libretto' di 15 pp. depositato presso il *British Foreign Office* e redatto nel 1946 con il titolo 'The Case of Dr. Carl Gustav Jung: Pseudo-scientist Nazi Auxiliary by Maurice Léon', un newyorkese di cui non si danno altre notizie, ove si proponeva di processare Jung come criminale di guerra; a tale documento Roazen tuttavia non ebbe accesso (Roazen 1991, 211). Alcuni anni dopo, Ann Casement ha potuto visionarlo ma senza citarlo. Esso include "few letters from officials at the Foreign Office" e la formulazione di diverse accuse, fra cui quella che Jung intendesse, al pari di Hitler, creare una "specifically German religion" over the Commandments and the Sermon on the Mount" (Casement 2001, 115); il saggio su Wotan giustificerebbe il suo "neo-paganism" nazista. Jung, si sostiene inoltre, sarebbe stato al corrente dell'esistenza dei campi di concentramento. Detto documento comunque non bastò a produrre estremi sufficienti per emanare una nei suoi confronti dello psicologo (ivi, 116).

¹⁴⁵³ Di cui non esiste carteggio con Jung presso lo JAA e un numero assai esiguo di lettere con C.A. Meier nello IAA. Osserva Martin Priwitzer, che ha avuto accesso al lascito dello psichiatra tedesco: "[...] genaue Untersuchungen über seine Haltung zu Vererbungs- und

ricerche presso gli archivi dell'*Auswärtigen Amt* di Berlino potrebbero fornire maggiori ragguagli su aspetti burocratico-istituzionali relativi alla IAAGP e alla DAAGP,¹⁴⁵⁶ mentre – *last but not least* — un'indagine presso gli archivi delle ambasciate inglese e americana (specialmente) in Svizzera¹⁴⁵⁷ consentirebbe di approfondire l'attività e la posizione (non più istituzionale, ma comunque correlata a figure istituzionali di spicco, *in primis* Allan Dulles) di Jung immediatamente successiva al periodo qui considerato, ovvero quello bellico,¹⁴⁵⁸ promettendo un'integrazione a questo lavoro sia sotto il profilo storico-cronologico che teorico.

VII, 3. *CONIUNCTIO OPPOSITORUM*? UNA RIFLESSIONE GENERALE E UN BILANCIO

Intitolo questo capitolo riprendendo un'espressione cara a Jung attinente a quello stato caratteristico del *Selbst* nel quale istanze contraddittorie consce e inconsce si uniscono in armoniosa unità, eppure inattingibile alla comprensione razionale, perché mi pare che ben s'adatti a connotare il periodo considerato e le problematiche di ordine storico, psicologico, deontologico, etico e finanche politico sollevate dall'analisi dell'attività junghiana nella Società di psicoterapia. Jung impiega spesso questa espressione derivante dal linguaggio alchemico per intendere la condizione paradossale che comporta uno sviluppo psichico che si addentri in profondità, nella misura in cui la coscienza si apre progressivamente a quei contenuti che non vuole o non è in grado di riconoscere, e in tal modo lascia che in essa possa dispiegarsi un linguaggio, inconscio, che si connota come compensatorio rispetto alla unilateralità del conscio; in tal modo si viene a creare un ampliamento della coscienza (*Bewusstwerdung*) che Jung considera, in ultima analisi, un obiettivo morale di centrale importanza per il processo di individuazione.

VII, 3, 1. ALCUNI ASSUNTI TEORICO-PSICOLOGICI

La condotta di Jung nei confronti del nazismo, all'indomani della presa di potere hitleriana, si configura come un insieme di vaga preoccupazione e sostanziale fascinazione. Assunta la presidenza della AAGP, mantiene un atteggiamento cauto e preferisce attendere l'evolversi degli eventi in Germania prima di intraprendere i primi passi in vista dell'internazionalizzazione della Società, si tiene informato e si mostra convinto dell'impossibilità di opporsi a tali eventi che viceversa ritiene vadano lasciati evolversi. Ciò muove da un presupposto che informò il suo intero operato. Durante le fasi dell'arianizzazione della psicoterapia tedesca scrisse a Walter Cimal: “Gebe dem Kaiser was

Rassenfragen während der Nazizeit gibt es bisher nicht. Es ist zu hoffen, dass in den nächsten Jahren Arbeiten zur Klärung dieser Frage beitragen (Priwitzer 2007, 18). Secondo il figlio di Kretschmer Wolfgang “gegen Kriegsende einen Teil seiner Unterlagen vernichtete, aus Angst, man könnte daraus ihn belastende Informationen entnehmen [...]. Auch wenn diese tatsächlich zutreffen sollte, dürfte das noch enthaltene Material dennoch eine wertvolle Grundlage für weitere Recherchen darstellen“ (ivi, n. 52). Negli atti dell'archivio Kretschmer presso l'Università di Marburg (305a, Acc. 1978/15, Nr. 4057a) non sono presenti riferimenti a Jung (email di Katharina Schaal, Archiv der Philipps-Universität Marburg presso lo Hessisches Staatsarchiv Marburg, 9.10.2006). Secondo la Kalliope-Datenbank, parti della sua corrispondenza risultano depositate negli archivi di Tübingen, Stuttgart e Bonn.

¹⁴⁵⁴ Il cui carteggio con Jung è sorprendentemente esiguo; grande organizzatore, Schultz era comunque operativo su diversi fronti, dalla psicoterapia, alla psicologia medica, alla psicologia della meditazione orientale.

¹⁴⁵⁵ Ho potuto visionare solo parte del suo immenso lascito presso il BK.

¹⁴⁵⁶ Presso l'AAB ad es. è preservato un dossier contenente tracce di una corrispondenza di [M.H.] Göring con il “Legationsrat Roth” del Kulturabteilung “H” in relazione al congresso di Oxford.

¹⁴⁵⁷ Dando così seguito al suggerimento espresso dallo stesso Jung all'allieva americana Esther Harding nel 1945: “If anyone takes a legitimate interest for my status, he can ask the American Legation or the British Legation in Berne, where I am well-known” (Jung a Harding, 23.4.1945, JAA).

¹⁴⁵⁸ V. al riguardo Bair 2004, § 31 (‘Agent 488’).

des Kaiser's ist, und Gott was Gottes ist".¹⁴⁵⁹ La ripartizione biblica tra mondano e ultramondano ricapitola il principio sotteso alla sua concezione relativa ai rapporti tra politica e scienza: Jung considera manovre, trattative e patteggiamenti degli psicoterapeuti tedeschi allo scopo di allineare la psicoterapia al regime come espressione del 'naturale' adeguamento a una determinata espressione di potere temporale. E per converso intende l'esercizio della psicoterapia come una forma di sviluppo ed esplicazione psicologico-spirituale a beneficio dell'individuo e della sua destinazione superiore alle – e libera, *ergo* slegata dalle – contingenze secolari e quotidiane. Donde la sua concezione di una Società per la psicoterapia come una "Insel der Wissenschaft", come ebbe ad affermare in chiusura del congresso di Oxford.¹⁴⁶⁰ Questa metafora gli era cara anche per definire la consapevolezza, quella piccola scintilla di luce preziosa perennemente minacciata dal mare burrascoso dell'inconscio.¹⁴⁶¹

Nella lettera testé citata il Nostro considerava "die herrschenden politischen Zustände als etwas angegebenes"¹⁴⁶² e osservava: "Ich verfare mit solchen Dingen stets in analytischer Weise, indem ich das objectiv Gegebene als Tatsache hinnehme und meine Massnahmen danach einrichte"; quindi continuava: "Von keiner politischen Bewegung kann man sagen, sie sei richtig oder unrichtig, so wenig wie von irgend einer andern Gegebenheit. Es ist für mich ganz selbstverständlich, dass eine herrschende politische Richtung alles in ihren Bannkreis zieht". Sicché reputava "ganz sinnlos" qualsivoglia tentativo del singolo di opporsi "gegen diese, ich möchte das sagen meteorologische Bedingung" perché "wie die Psychotherapie sich den allerverschiedensten Patienten gegenüber bewähren muss, so muss sie auch allen äussern Gegebenheiten gewachsen sein" (ibidem).

Ora, dal principio di un'assiomatica, ineluttabile separazione fra due regni e la conseguente (presunta) ingiudicabilità degli eventi storici (e politici) derivò a Jung la convinzione dell'opportunità di attendere e accettare la stabilizzazione della psicoterapia tedesca, ossia il suo adeguamento alla coeva politica, come condizione al suo auspicabilmente libero e neutrale esercizio. Una scelta che al giorno d'oggi non può che apparire quantomeno paradossale, e che lo portò ad affermare, all'indomani della fondazione della DAAGP:

"Es ist ohne weiteres klar, dass die Gesellschaft auf deutschem Boden nur dann existieren kann, wenn sie sich mit der Regierung in völliger Übereinstimmung weiss. Da es uns ja in keinerlei Weise auf politische Ziele ankommt, sondern nur auf wissenschaftliche, so muss selbstverständlich alles geschehen, was die ungestörte wissenschaftliche Arbeit auch fernerhin ermöglicht. Ich bin darum mit allen politisch nötigen Restriktionen einverstanden, da ich überzeugt bin, dass sie, soweit sie mir diese in Kenntnis gebracht haben, die wissenschaftliche Arbeit nicht behindern werden".¹⁴⁶³

Jung vide nella *Gleichschaltung* della psicoterapia tedesca un viatico ineludibile alla salvaguardia della psicoterapia in Germania. Perdipiù si dichiarò sereno circa le possibilità della pratica anche all'interno delle restrizioni prescritte – fra le quali v'erano quelle prorogate il 7 aprile 1933 che vietavano ai cittadini ebrei di rivestire non solo cariche direttive in associazioni scientifiche e mediche, ma anche incarichi pubblici. Sullo sfondo di tale risoluzione si può riconoscere sia l'equiparazione tra eventi naturali e accadimenti sociopolitici, che porta a considerare questi ultimi come dati di fatto ("etwas angegebenes"), sia la ripartizione fra trascendente e immanente – le

¹⁴⁵⁹ Jung a Cimal 4.9.1933, SWCGJ.

¹⁴⁶⁰ Jung, Meier 1938 IAA. Non diversamente avrebbe inteso il rapporto scienza-politica negli incontri di Eranos ad Ascona (v. Jung a Fröbe-Kapteyn, 24.6.1942, in Hakl 2001, 132-133).

¹⁴⁶¹ ... o dalle 'tenebre dell'oscurità'; cfr. ad es. Jung 1961 [1975, 93].

¹⁴⁶² Jung a Cimal, 4.9.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich]; v. cap. IV, 1.1.

¹⁴⁶³ Jung a Cimal, 3.10.1933, SWCGJ [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

agostiniane *civitas Dei* e *civitas hominis* – cui sembra corrispondere la concezione della psicoterapia quale arte ed esercizio dello spirito volto alla cura e allo sviluppo interiore da un lato, e il gran teatro del mondo dall'altro, le cangianti rappresentazioni della *comédie humaine* includenti altresì l'avvicendamento delle diverse forme di sovranità politica. Convinto, come scrisse l'anno successivo, della vitalità di scienza, arte, filosofia e religione a prescindere dalle condizioni (e limitazioni) socio-storiche, riteneva la cifra sovratemporale, l'intima essenza spirituale tanto delle Geistes- quanto delle Naturwissenschaften *ea ipsa* estranea a tali condizioni 'esterne' e corrispondente alla natura divina dell'uomo.¹⁴⁶⁴ così mostrando una fiducia che muoveva, a tutta prima, da un'ottica essenzialista più che empirica, che rischia di adombrare o persino eludere l'interrogativo critico intorno alla legittimità etica di ogni sistema politico. Di più, dalla comparazione, in ottica psicologica, tra accadimenti psichici e socio-politici conseguì un'interpretazione, per riprendere le sue parole, 'meteoreologica' del 'fenomeno' nazista.

Occorre però puntualizzare che l'assenso alla *Gleichschaltung* (del gruppo tedesco) non derivava da un'intrinseca adesione ideologica ai principi autoritari e razziali nazionalsocialisti, ma (cor)rispondeva, sul piano teorico, al senso di ineluttabilità verso un evento ritenuto espressione di una dinamica archetipica, e soprattutto, sul piano operativo, risultava funzionale all'obiettivo perseguito sin dall'accettazione della carica presidenziale, ossia l'esigenza (pratica, ma a ben vedere anche di principio) di 'salvare il salvabile'.¹⁴⁶⁵ Sotto questo aspetto il suo comportamento rimase costante e coerente con l'obiettivo di venire in aiuto alla psicoterapia. In un certo senso, e se si intende questa parola nel suo senso più neutro possibile, egli si comportò in modo consequenziale: la stabilizzazione della psicoterapia tedesca attraverso la sua nazificazione appariva il presupposto necessario a che essa potesse esercitarsi in virtù della sua natura elettiva, ritenuta esente – e inattaccabile – da ingerenze politiche. Una speranza, si direbbe, scambiata per – o travestita da – certezza.

Pertanto, specie se consideriamo le sue distinzioni del 1933-1934 tra psicologia ebraica e tedesca, possiamo forse dare ragione a Thomas Mann quando affermava che Jung 'nuotò con la corrente'; e di conseguenza, fomentò indirettamente il coevo antisemitismo. Ma va subito aggiunto, senza voler sminuire la gravità di queste connivenze teorico-pratiche dai risvolti anche politici, che Jung nuotò in quelle acque torbide senza mai abbandonarsi del tutto. D'altronde, che l'iniziale ottimismo con cui si unì alla 'corrente' derivasse in gran parte da una fiducia verso le dinamiche archetipiche che vedeva in atto e da una correlata minimizzazione della violenza delle loro manifestazioni, autoritarie e antisemite, non costituisce una scusante sufficiente per colui che aveva elevato la consapevolezza a traguardo cruciale dell'individuazione. Né ci esime dal riflettere sul ruolo giocato da un umano, troppo umano desiderio di *leadership* e di autopromozione.¹⁴⁶⁶

Per capire – non giustificare – la condotta di Jung in questo periodo e la sua interpretazione del nazismo risulta perciò appropriato tener presente che ai preupposti sopra menzionati si coniugò l'adozione di un'ermeneutica psicologica oscillante fra la ricognizione di una sintomatologia e di una simbologia e sostanzialmente improntata a un atteggiamento fiducioso, teleologico e costruttivo, proprio del medico di fronte al sintomo morboso e alle innumerevoli forme di sofferenza psichica. In forza di tale ottica, Jung era propenso a privilegiare gli aspetti creativi, misteriosi e salvifici

¹⁴⁶⁴ Anche a fronte di periodi bui caratterizzati da "geistliche Gleichschaltung [...] ist der Geist in Wissenschaft, Kunst, Philosophie und religiösem Erlebnis am Werke, unbekümmert um Gunst und Ungunst der Zeitlage; denn etwas im Menschen ist göttlicher Natur und nicht verflucht ans eigene Werk und gefangen im eigenen Bau"; e al riguardo citava Galilei che nella sua epoca 'uniformata' pronunciò il suo celebre 'eppur si muove!' ("jedoch, ich wette, nur ganz leise") (Jung 1934c, par. 1019-1020).

¹⁴⁶⁵ Due anni dopo ebbe a dire: "die Gleichschaltung der deutschen Landesgruppe war unvermeidlich. Protest hätte einfach den Untergang der Psychotherapie in Deutschland zur Folge gehabt. Unter diesen Umständen musste man sich mit der Rettung des Möglichen begnügen" (Jung 1935g ["Votum C.G. Jung", *Schweizerische Ärztezeitung für Standesfragen* XVI/26; GW 10, par. 1060).

¹⁴⁶⁶ Come sottolineato da Samuels 1991.

dell'inconscio collettivo in virtù della sua fondamentale qualità compensatrice rispetto a un conscio viceversa aggrappato a una asfittica unilateralità razionalistica. Dunque, come l'inconscio, depositario di un linguaggio arcano e foriero di saggezza, tramite la sua vita immaginativa e onirica consente lo sviluppo della coscienza, l'irrompere di forze (sociali, economiche, politiche) intese quale sua espressione in ambito nazionale e sovranazionale può – dovrebbe – esprimere analoga facoltà equilibratrice e compensativa. Ne derivava un approccio fondamentalmente (e per così dire inguaribilmente) costruttivo, e quindi positivo, rispetto al sommovimento di crisi qual era (inteso) il nazismo, che per di più si stagliava sullo sfondo di una visione ciclico-mitica della storia (considerata altresì alla luce della teoria enantiodromica ben sintetizzata dai versi hölderliniani). Jung sembrò quindi ritenere valida la “Angepasstheit als Kriterium der Heilung” anche di fronte ai fenomeni collettivi. Tale soluzione non sembrava contemplare una qualche forma di concreta opposizione, ma piuttosto l'autoascoltazione, il ritiro interiore, l'attesa e il tentativo di canalizzare tali forze in modo da contenerle o/e renderle meno distruttive possibili (o in qualche modo indirizzarle altrove, – come affermò alla fine del 1938 suggerendo il comunismo russo come ‘soluzione per Hitler’).¹⁴⁶⁷

Di più, una delle accuse mosse a Jung, come abbiamo visto, in relazione a questo periodo riguarda la presunta indifferenza che sembrava improntare la sua prospettiva meramente psicologica degli avvenimenti considerati; come se li osservasse da un osservatorio privilegiato, quasi costituissero la ‘rappresentazione teatrale’ inscenata sul ‘palco’ della storia collettiva da cui trarre riflessioni o conferme della propria teoria. Al riguardo ha osservato Evers:

“Man kann Jung nicht bestreiten, sehr früh und sehr tief heutige Existenzprobleme benannt zu haben, die seitdem in Politik, Philosophie und Kunst nicht zur Ruhe kommen, in der Einseitigkeit aber, mit der er äusseres Geschehen als blossen Ausfluss des Inneren betrachtet, sperrt er seine Einsichten selber in die blosse Innerlichkeit ein und raubt ihnen die Möglichkeit eines praktischen Einflusses auf menschliches Handeln. So vermochte er umgekehrt alle äusseren Ereignisse, einschliesslich Nationalsozialismus, einschliesslich Konzentrationslager, nicht in ihrer konkreten menschlichen Realität, sondern nur als Abbilder des inneren Geschehens aufzufassen. ‘Für dessen Wirklichkeit zeugen mir die geradezu teuflischen Taten unserer Zeit, die 6 Millionen ermordeter Juden, die ungezählten Opfer der Sklavenschinderei in Russland und die Erfindung der Atombombe, um einige Beispiele der düsteren Seite zu nehmen’ [GW 11, 660]. Die Bedeutungs-Richtung kehrt sich um: ‘So wahr es einen Buchenwald gibt, so wahr gibt es Dämonen’.”¹⁴⁶⁸

Credo che Evers abbia individuato lucidamente uno dei maggiori plessi problematici che si annida nella prospettiva junghiana, che nomina altresì sinteticamente con l'azzeccata formula “Bannen durch Benennen”.¹⁴⁶⁹ Forse che la suddivisione fra regno mondano e divino di cui si è detto si prestasse a questa visione quasi *sub specie aeternitatis* della storia? In tale atteggiamento di osservazione distaccata, quasi da ‘entomologo’ del nazismo che Evers denunciava in Jung, alla realtà

¹⁴⁶⁷ In *infra*, § V, 11.3.

¹⁴⁶⁸ Evers 1987, 147-148. Cfr. l'impressione della moglie di Zimmer, Christiane von Hofmannsthal, che, stando a quanto riferito da McGuire, ritenne di riconoscere in Jung uno “slightly destructive pleasure in watching it [il fenomeno nazista], until the reality dawned on him” (in McGuire 1982, 26).

¹⁴⁶⁹ Evers 1987, 145. Per inciso, mi pare abbia colto con lungimiranza una problematica molto attuale. Abituati a ricevere una quantità impressionante di informazioni attraverso le immagini, oggi ci troviamo quasi forzatamente in una situazione di osservatori data dalla misura quasi insostenibile dei fatti di cui veniamo a conoscenza. Pertanto il rischio di assumere un atteggiamento avalutativo e distaccato è più vivo che mai, e il recupero della capacità tanto emozionale quanto critica di discernere e decodificare le informazioni appare un compito ormai tanto arduo quanto imprescindibile.

storico-fattuale veniva in sostanza anteposta quella psichica, al punto che la prima appariva una conseguenza o finanche una mera ipostasi della seconda.

Eppure, l'attività di Jung nella IAAGP fu altro sia da una'osservazione non giudicante sia da un'adesione militante all'ideologia nazista. Egli non si limitò, sul piano pratico-istituzionale, a un passivo adeguamento allo *status quo*, ma operò in modo tale da contenere – mantenendola, all'interno della IAAP – la forza (numerica e politica) della Società tedesca ritagliando uno spazio che gli consentì di creare un organismo federale e sovranazionale.

VII, 3, 2. AMBIGUE COMPLESSITA', COMPLESSE AMBIVALENZE (ISTITUZIONALI, TEORICHE, EDITORIALI)

La comprensione dell'operato di Jung durante il settennio considerato ha richiesto un'attenzione a diversi aspetti fra loro interconnessi di ordine pratico-istituzionale, teorico, etico-psicologico e, non da ultimo, politico. Analizzare tali aspetti all'interno di una griglia cronologica riguardante anzitutto le vicende della IAAGP e includente altresì alcune pubblicazioni dello psicologo di carattere teorico sull'argomento (e le relative reazioni) ha posto in rilievo continuità e discontinuità nell'atteggiamento pratico-istituzionale, ma anche teorico di Jung. Ne è risultato un quadro la cui complessità va ascritta sia alle condizioni stesse del movimento psicoterapeutico e della (I)AAGP nel drammatico contesto sociostorico dell'ascesa del nazismo, sia alla frequente ambivalenza dell'atteggiamento di Jung. Diverse sue posizioni hanno infatti ingenerato interrogativi inerenti all'effettivo spazio di manovra del presidente di una Società formalmente internazionale ma di fatto costantemente influenzata dalla sua filiale tedesca, suggerendo possibili scenari determinati da ipotetiche scelte alternative. Ciò ha portato altresì a considerare – per comprendere, non giustificare – motivazioni inerenti a decisioni talora a tutta prima contraddittorie, oscillanti tra una perdurante tendenza al compromesso con il gruppo tedesco e la spinta all'internazionalizzazione. Ne è emersa un'impressione generale di un continuo funambolismo, tra schiettezza e scaltrezza, tatticismo e opportunismo, idealismo e pragmatismo, che ha portato in più occasioni lo scrivente di fronte a diverse, talora contrastanti opzioni interpretative, nonché a interrogativi inerenti a questioni di carattere umano e caratteriale (del Nostro e, spesso, dei suoi collaboratori).

I.

Alla dibattuta questione concernente le motivazioni sottese alla scelta di Jung di accettare e, soprattutto, mantenere la presidenza della Società per sette anni, Regine Lockot e Geoffrey Cocks, che come si è detto restano i più accreditati studiosi occupatisi della coeva congerie storica sulla base della tutt'ora maggiore indagine documentaria, forniscono due risposte leggermente differenti. Semplificando, Lockot manifesta il proprio costante “inneres Zögern” nell'analisi degli atti,¹⁴⁷⁰ e rimandando al parere di Aniela Jaffé secondo la quale – come ricordato in apertura – le considerazioni di Jung sulla razza vanno considerate “einen schweren Fehler“ (1968, 92), concorda con l'allieva allorché questa riteneva che la tardiva affermazione dello psicologo circa il proprio coinvolgimento

¹⁴⁷⁰ “Wollte man wie ein Buchhalter Bilanz ziehen, so müsste man eine ganze Reihe von Argumenten, die für eine opportunistische, antisemitische Haltung Jungs sprechen, mit ihren Gegenargumenten konfrontieren. Bediente sich Jung lediglich der Terminologie der neuen Machthaber aus taktischen Gründen? Tat er es zur Erhaltung der Psychotherapie generell? Zur Unterstützung seiner Freude? Oder sah er die Chance nun, da seine traditionellen ‘Gegner’ Freud und Adler aus dem Felde geschlagen waren, seine Analytische Psychologie zu etablieren und, indem er, gemäss dem Programm der Deutschen Selenheilkunde, Adler und Freud angeblich in seiner Lehre aufgehen liess, sie gänzlich überflüssig zu machen?“ (Lockot 1985, 310-311).

con il nazismo in termini di “Ausrutscher“ dimostrasse che il medesimo “sich selbst nie ernsthaft und selbstkritisch mit seiner Rolle auseinandergesetzt hat, sondern sie in erschreckender Weise verharmlost“ (ibidem) sicché – ne deriva la storica – “eine Entschuldigung für Jungs Verhalten gibt es nicht, – aber ein Verstehen“ (ivi, 311). Mentre Lockot, in estrema sintesi, propende per attribuire al coinvolgimento di Jung nelle vicende della psicoterapia tedesca ed europea dopo l’avvento di Hitler ragioni di ordine perlopiù personale e opportunistico, Cocks ritiene invece che “la principale ragione” di ciò risiedesse nella “preoccupazione per la sorte della professione”.¹⁴⁷¹

Per quanto mi riguarda ritengo corrette – e concordo con – entrambe le posizioni anche nelle loro divergenze. Alla luce della documentazione consultata (che, come ricordato, include atti a cui i due studiosi non ebbero accesso) ritengo poter affermare che l’attività di Jung nella IAAGP vada essenzialmente ricondotta a una doppia motivazione, derivante tanto dalla promozione della propria disciplina quanto dalla salvaguardia della psicoterapia (in Germania e, per quanto possibile, in Europa); laddove un bilancio del suo operato dovrà altresì includere un elemento ulteriore, cronologico, necessario a dinamizzare il quadro (e problematizzarlo rispetto a generalizzazioni univoche o tendenziose): risulta infatti che all’indomani della sua assunzione della presidenza della AAGP nel 1933 Jung mostrò un atteggiamento principalmente orientato a proprio favore e tutt’altro che unicamente ispirato a un’abnegazione per la causa della psicoterapia in sé (come ebbe ad affermare nella sua risposta a Bally): inizialmente egli intese la propria carica in modo largamente funzionale a promuovere il proprio sistema rispetto a (e a detrimento di) quello freudiano (e adleriano), onde contrastare la tendenza a relegare la psicologia analitica – per riprendere l’espressione impiegata in una lettera a Curtius – nello stesso “Topf” della psicoanalisi; sulla medesima linea andrà intesa la sua disponibilità ad accettare la partecipazione di Goebbels al seminario berlinese e, in seguito al non verificarsi di ciò, al loro – pare – rapido incontro di lì a poco avvenuto; a ciò si aggiungono le sue asserzioni circa l’esistenza di differenze tra psicologia tedesca e ebraica pubblicate nello *Zentralblatt* nel 1933 e 1934. Oltre a – e fermo restando – tale incontrovertibile atteggiamento *pro domo sua*, va considerata la sua altrettanto incontrovertibile attività orientata a erigere di un organismo federale volto a tutelare psicoterapeuti di ogni corrente e a dar voce – nelle pagine del suo organo editoriale – a ciascun orientamento mediante la pubblicazione di contributi di diverse scuole, compresa quella freudiana e adleriana (né ricusando, accanto a diversi interventi smaccatamente elogiativi, alcune – seppur rade – posizioni critiche verso la propria psicologia).¹⁴⁷² Ancora, se dalla documentazione emerge persino la sua iniziale concordia con l’intento dei tedeschi di ‘emendare’ la psicoterapia dagli ‘influssi ebraici’,¹⁴⁷³ di lì a poco egli contestò la dichiarazione politico-programmatica di Göring – nel suo cosiddetto ‘manifesto’ – di elevare il *Mein Kampf* a ‘testo scientifico’ di riferimento per gli psicoterapeuti tedeschi, mostrando così di avversare l’intenzione di renderlo portavoce di una ‘nuova psicoterapia germanica’ nazionalista e antisemita; di seguito si sforzò di distinguere la IAAGP dalla DAAGP opponendosi al possibile accorpamento della seconda con la Società psichiatrica tedesca di Ernst Rüdin come pure con la RNDH di Gerhard Wagner.

¹⁴⁷¹ Cocks 1985 [1988, 181]. E altresì rileva che “esaminando il suo comportamento nel contesto della storia della psicoterapia tedesca, si costaterà che per quanti pregiudizi e debolezze Jung potesse personalmente avere, si lasciò coinvolgere soprattutto a causa dei pericoli e insieme delle opportunità, cui la psicoterapia si trovò di fronte dopo il 1933 (Cocks 1985 [1988, 177-178) .

¹⁴⁷² Ad es. vi fu chi criticò il suo sistema in quanto ritenuto somigliante a una sorta di “Geheimlehre” oppure sostenne che il suo metodo dell’amplificazione finisse per ostacolare una “wissenschaftliche[n] Beschreibung” (rispettiv. von Hattingberg 1934, 102; van der Hoop 1933 [Verschiedene Wege der Psychotherapie, *Zentralblatt*, VI, N. 3], 153).

¹⁴⁷³ Specie da una comunicazione di Cimala che riferiva il contenuto di una lettera, non rinvenuta, di Jung (Cimala a Göring, 30.7.1933, BK. V. *infra*, cap. IV, 1.1).

II.

L'assunzione della carica presidenziale della AAGP nel 1933 fu il culmine di un processo preparatosi nel corso degli anni precedenti. Una disanima dell'attività scientifica della AAGP antecedente al 1933 palesa una progressiva attenzione per questioni filosofico-religiose tangenti l'ambito della *Seelsorge* nonché ricche di connessioni con l'impianto teorico-metodologico junghiano. Man mano la psicologia analitica assunse, accanto alla psicologia individuale, una posizione di rilievo nella pluralità delle aree di interesse della Società. Ciò spianò il terreno a quell'operazione di blandimento e lusinga di cui fu oggetto Jung – in particolare, come si è visto, ad opera di Cimbald (quale possibile 'esecutore testamentario' di un'associazione che le dimissioni del suo presidente rendevano fatalmente e rapidamente destinata a un annullamento) mediante argomentazioni atte a presentarlo come unico possibile 'salvatore' dell'associazione.

Al pari del razzismo che, come ben spiega Mosse, "si appropriò della moralità delle classi medie che era riuscita ad imporsi in Europa nel secolo XIX, allo stesso modo con cui si appropriò del nazionalismo e in fondo di tutte quelle idee che sembravano avere un futuro",¹⁴⁷⁴ anche il nazismo si impadronì dell'ideologia postromantica e della celebrazione del *Volk*, della sua *Seele* e del suo *Geist*. All'influenza del discorso spiritualistico-razziale celebrato dalla propaganda nazista la psicoterapia non sfuggì, come dimostrano ad esempio le rifunzionalizzazioni ideologiche del concetto (anche) adleriano di *Gemeinschaft*. Il rilievo dato dagli psicoterapeuti alle componenti ambientali, sociali ed evolutive rispetto ai fattori biologico-ereditari li pose – per così dire – dalla padella dall'impostazione organicistica della psichiatria tradizionale alla brace del misticismo nazional-patrotico nazista. Quindi, l'impostazione antimaterialistica e antipositivistica, largamente rappresentata nella AAGP, unitamente all'attitudine critica verso l'ortodossia psicoanalitica, giocò un ruolo non secondario nell'attribuire alla psicologia junghiana un'elettiva comunanza con i propositi prettamente politici della 'neue deutsche Seelenheilkunde'. In Jung, molti psicoterapeuti tedeschi riconobbero non solo un degno rappresentante 'ariano' della disciplina dalle ormai scomode ascendenze ebraiche, ma altresì l'antesignano delle profondità dell'anima – germanica – inaccessibili al razionalismo, il materialismo e il pansessualismo ascritti a Freud.

Di ciò Jung non poté non essere consapevole, e senz'altro ne trasse vantaggio, in base a un atteggiamento che sarebbe riduttivo ricondurre tanto a un'ingenua, disinteressata abnegazione quanto a mero opportunismo politico. La differenziazione dalle prospettive di Freud e Adler d'altronde non era cosa nuova, anzi risaliva al distacco da Freud; negarlo avrebbe significato stravolgere o rigettare importati presupposti della propria teoria che – dall'intendimento di libido, alla concezione del vissuto religioso fino all'interesse per la ricerca psichica – implicavano un'ermeneutica scientemente distante da quella freudiana e adleriana, rispetto alle quali rappresentava la propria come un *tertium*. La psicologia analitica quindi, oltre a condividere il superamento dell'impostazione materialistico-razionalista, trovò fatali punti di raccordo – o facilmente dimostrabili come tali – con l'humus culturale, filosofico e mistico cui attinsero a piene mani, e stravolsero con le loro retoriche *völkisch*-vitalistico-spiritualistiche, larghe cerchie di ideologi – e medici – nazisti.

Persuaso dell'eessenziale inconciliabilità dei due regni cui presiedono l'essenza inattaccabile dello spirito e dell'impresa scientifica da un lato e la Realpolitik ad essa aliena dall'altro, non contrastò, assecondò e persino favorì le argomentazioni di colleghi filonazisti volte a connettere l'impostazione *völkisch*, neoromantica tesa alla ricerca dell'unità tra corpo e spirito con la propria prospettiva. Evitò formulare esplicite, salutari differenziazioni tra il proprio, peraltro ben noto,

¹⁴⁷⁴ Mosse 1978 [2003, 95].

atteggiamento critico verso la psicoanalisi e la psicologia individuale e l'antisemitismo nazista. Non si curò della gravità delle ripercussioni delle sue differenziazioni di ordine psicologico nel contesto di un movimento politico criminale e paranoico, alla continua ricerca di conferme 'scientifiche' della Rassenfrage. Viceversa, riecheggiò stereotipi sulla 'psicologia ebraica' che implicavano l'accusa di "Wurzelloisigkeit", materialismo e intellettualismo. Anche quando, in seguito alle critiche, cambiò atteggiamento, non ricusò né rettificò le proprie affermazioni.

Jung inoltre non sembrò avvedersi fin dall'inizio dell'onere, oltre all'onore, che avrebbe comportato la propria carica. Alle difficoltà già lamentate da Kretschmer dovute all'eterogeneità e alla litigiosità dei vari orientamenti, si associarono quelle derivanti dalle ingerenze della *Volksgesundheit* nazista. La relativa incompatibilità della sua posizione di presidente di una Società che si voleva internazionale, ma fondata in Germania e a schiacciante maggioranza tedesca, venne acuita dal suo rappresentare una specifica corrente psicoterapeutica, perlopiù considerata eminentemente 'ariana'. Solo gradualmente, e soprattutto a partire dalla problematica del 'manifesto di Göring', realizzò l'esigenza di ricavare, creandolo *ex novo*, uno spazio effettivamente autonomo rispetto alla DAAGP. La IAAGP, da lui creata e promossa, fu quale organismo neutrale e internazionale che circoscrisse il potere di suffragio di ogni suo gruppo (e dunque quello maggioritario) e permise l'affiliazione diretta a psicoterapeuti contrari o impossibilitati all'iscrizione al relativo gruppo nazionale (regola degli 'Einzelmitglieder'). Eppure, scegliendo di creare la IAAGP e salvaguardare al proprio interno la psicoterapia tedesca – a rigore, in parte – *gleichgeschaltet* costituiva una sorta di *contradictio in adiecto* o, se vogliamo, 'mission impossible'.

III.

La storia della IAAGP fu caratterizzata da un ambiguo rapporto di mutua interdipendenza con la DAAGP: i tedeschi dipendevano dalla IAAGP per non venire fagocitati dalla Società psichiatrica, la IAAGP dipendeva dai tedeschi per non rimanere uno spettro di se stessa nel corso del suo consolidamento. Sicché ciò che indeboliva la neutralità dell'associazione era anche ciò che, in un certo senso, quantomeno all'inizio del difficile processo di ampliamento, la teneva in vita. Per converso, l'affiliazione della DAAGP nella IAAGP contribuì a sventare il progetto della Società psichiatrica di inglobare la più giovane Società psicoterapeutica (tedesca), anche grazie alla decisa opposizione operata da Jung, in nome di ragioni di ordine teorico, ossia della sua convinzione che la psicoterapia dovesse rimanere indipendente dalla psichiatria, che non poterono implicare altresì motivazioni di carattere politico.

Tale scomodo 'matrimonio forzato' tra la IAAGP e la DAAGP fu dovuto dunque sia a motivazioni storiche (relative all'origine *de facto* tedesca della AAGP), sia di ordine tattico-strategico, intese a evitare di perdere la collaborazione con il gruppo maggioritario. A ciò vanno però aggiunte ragioni ideologico-personali, o se vogliamo di principio, dello stesso Jung, riconducibili all'impegno – mantenuto fino all'ultimo – di "aiutare la psicoterapia in Germania a sopravvivere" (il che adombrava un neutrale, forse sin troppo neutrale riferimento a quanti la praticavano sia fra le schiere dei tedeschi favorevoli al regime, sia tra coloro che, rimasti in patria, ne erano vittime). Se ne può altresì derivare una propensione filotedesca (un "ethnocentrisme germanique" secondo Véronique Liard),¹⁴⁷⁵ cui non era probabilmente estranea l'idea, già di Freud, che la Germania costituisse il banco di prova par *excellence* per il successo della *Tiefenpsychologie*.

¹⁴⁷⁵ "[...] Nous sommes contraints d'attester à Jung un ethnocentrisme germanique, cette tendance à privilégier l'Allemagne, à en faire le modèle de référence et la future nation salvatrice" (Liard 2007, 106).

Ben esemplifica quest'ambigua complessità, o complessa ambivalenza, l'espressione – ricorrente nelle lettere del Nostro – “innere Angelegenheiten”. Essa venne inserita negli statuti della IAAGP in riferimento alla sovranità decisionale di ogni gruppo nazionale in materia di organizzazione interna rispetto al principio di aconfessionalità della Società ombrello. Si potrebbe ravvedervi una mera concessione alla coeva politica tedesca, al punto di desumerne un'adesione *tout court* ai dettami ideologici nazionalsocialisti. Nondimeno essa implicava elementi di ordine tattico che esoneravano la mera problematica politica tedesca. Il principio di non compromissione della IAAGP con le ‘questioni interne’ nazionali riguardava infatti questioni attinenti anche alla fisionomia della disciplina stessa. Gli statuti davano in un certo senso ‘carta bianca’ alle filiali della IAAGP in materia di organizzazione e strutturazione interna statuendo la non intromissione della IAAGP nelle giurisdizioni di competenza nazionale per facilitare la formazione delle condende sezioni, appianandone gli ostacoli dovuti alle resistenze da parte degli psichiatri verso la professionalizzazione della psicoterapia – come accadde ad esempio in Svezia e Danimarca. Detta espressione si riferiva all'intento di affidare alle filiali nazionali l'annosa questione dell'ammissione di psicoterapeuti privi di formazione medico-clinica, laddove la stessa Società ombrello internazionale rimase riservata ai soli medici, com'era stato sin dalle sue origini. (Che Jung fosse riuscito a convincere Göring – a quanto risulta parlandogliene già nell'incontro di Duisburg poche settimane dopo la fondazione della DAAGP – ad aprire quest'ultima anche agli psicoterapeuti ‘laici’ è un fatto che va in questa direzione). Dopodiché l'approvazione degli statuti di ciascuna filiale veniva sottoposta alla IAAGP. Alla luce di ciò, benché da un lato il rispetto delle “innere Angelegenheiten” nazionali statuito dalla IAAGP può portare a considerare la sua neutralità meramente formale, non essendo questa pretesa anche dalle sue sottosezioni, dall'altro tale principio agevolava l'affiliazione di sezioni nazionali (e mirò a favorire l'approvazione degli statuti (e, dunque, la costituzione della nuova Società anche e soprattutto da parte del gruppo tedesco).¹⁴⁷⁶

Ciò detto, questa espressione, più di altre, dà la misura dell'ambivalenza della concezione di Jung relativamente alla sovranità politica nazionale se considerata, in particolare, nel contesto di una frase profferita in una lettera a Göring nel corso della preparazione del congresso di Oxford, dell'*Anschluss* tedesco dell'Austria, in relazione alle preoccupazioni dei delegati inglesi in merito alle probabili ostilità da parte della sezione tedesca verso i relatori ebrei tedeschi e austriaci – soprattutto “Einzelmitglieder” della IAAGP – che vi avrebbero partecipato. Jung ricordò i diritti “bei internationalen Kongressen” di cui godeva ciascun partecipante, inclusi i “nichtarische Gäste” e sostenne: “Nach meiner Auffassung ist die Rassenfrage eine innerpolitische Angelegenheit Deutschlands, welche nur innerhalb der deutschen Grenzen respektiert werden muss”.¹⁴⁷⁷ Come già notato, vediamo qui contenuta una doppia petizione di principio – ambigua, nella possibilità di porre l'accento sull'uno o altro polo: la *necessità* di adeguarsi, in Germania, alla questione razziale (*ergo* l'antisemitismo), e la *possibilità* di disconoscerla – e quindi, eventualmente, di invalidarla ed opporvisi – al di fuori della Germania.

Altro esempio dell'ambiguità di Jung è costituito dall'episodio successivo alle sue dimissioni formulate – e poi ritirate – in seguito alla rinuncia del gruppo olandese di organizzare un congresso internazionale ad Amsterdam. Alla fine di una controversia epistolare con van der Hoop dovuta al ritiro della proposta di organizzare un congresso in Olanda, Jung si dichiarò costretto a dimettersi

¹⁴⁷⁶ E benché tale espressione includesse al contempo una connotazione talmente generica da poter facilmente venire interpretata anche in senso ideologico-politico, andrà notato che la Sezione tedesca scelse, anche per evitare il rischio di attriti con la (o di una separazione dalla) Società ancora nominalmente sovranazionale che solo pochi mesi prima i tedeschi erano riusciti a far presiedere da Jung, di omettere nei propri statuti l'*Arierparagraph* – fatto non scontato in un frangente in cui persino i *Deutsche Christen* tentavano di estenderlo alla comunità ecclesiastica.

¹⁴⁷⁷ Jung a Göring, 26.3.1938, BK, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

come logica conseguenza del ‘sabotaggio’ dei suoi sforzi volti all’internazionalizzazione. L’annuncio delle dimissioni non consente di inferire se andasse inteso con validità immediata o ne prefigurasse l’imminente attuazione. In che misura tale annuncio, evidentemente non privo di una componente emotiva, rispecchiava una precisa strategia? Il picco di ambivalenza è dato senz’altro dalla lettera immediatamente successiva a Göring ove Jung si dichiarava disposto a proseguire le attività insieme alla Società tedesca la quale, paradossalmente, costituiva per l’appunto il principale ostacolo alla neutralità e all’internazionalizzazione della Società. Come va dunque interpretata questa lettera? Si tratta di un’attestazione riconducibile, ancora una volta, a quella petizione di principio filogermanica che caratterizzò l’operato di Jung, oppure – o anche – una mossa tattica finalizzata a minacciare e, con ciò, impedire un’abrogazione della Società che peraltro – come egli ben sapeva – fungeva da baluardo rispetto al rischio di un inglobamento della DAAGP alla Società psichiatrica nazionale? Probabilmente si trattò di entrambi i fattori.

Fu Göring, a questo punto, a concorrere a richiamare i colleghi a mantenere la IAAGP e la posizione di Jung (suggerendo di organizzare un congresso in Germania). L’immediato prosieguo risulta singolare: ritirate le dimissioni, Jung diede corso alla richiesta suggerita (in alternativa ad Amsterdam) da van der Hoop, organizzando un convegno a Basilea. E fu qui che venne approntata la prima versione della lista dei 14 punti, che probabilmente rappresenta il più importante tentativo – ancorché di seguito, e per ragioni non chiare, caduto nel dimenticatoio – di raggiungere un’unitarietà della psicoterapia realizzato non solo durante la presidenza di Jung, ma nell’intera storia della Società.

IV.

Particolare riguardo è stato dato alle vicende editoriali attinenti allo *Zentralblatt*, cartina di tornasole dell’ambigua configurazione della IAAGP rispetto alla DAAGP. Dalla documentazione sono emersi alcuni fatti rilevanti: primo, l’indisponibilità di Jung a rivolgersi a un editore non tedesco (ad esempio, come sarebbe stato opportuno, svizzero), per favorirne una maggiore libertà e svincolarlo dall’influenza censoria. Secondo, il fatto – finora ignoto alla storiografia – che Meier nella sua funzione di caporedattore era e rimase retribuito dall’editore tedesco – anziché dalla stessa IAAGP: una situazione che confliggeva in modo stridente con l’indipendenza – e, in un certo senso, la sovranità – della IAAGP rispetto alla DAAGP. Terzo, la scelta di Jung di non modificare la proprietà giuridica della testata, che in seguito alla creazione della IAAGP rimase registrata in Germania. A ciò seguì l’accettazione, nel 1936, dell’affiancamento di Göring alla direzione del periodico.

Le ragioni di ciò vanno ricondotte, oltre alla ricordata decisione di cooperare con la Germania, alla generale impressione della sua refrattarietà a lasciarsi coinvolgere oltre una certa misura nell’impegno richiesto dalla sua carica. Un trasferimento della testata a un editore non tedesco avrebbe probabilmente comportato la fondazione di un periodico *ex novo*, automaticamente concorrente dello *Zentralblatt* (e determinato altresì la perdita della collaborazione editoriale della DAAGP, ma pure una sua vera e propria scissione dalla IAAGP). A ciò va aggiunto un ulteriore retroscena finora trascurato in sede storiografica. Precedente e propedeutico all’affiancamento di Göring nella direzione dello *Zentralblatt* a Jung, questi sventò il progetto di Göring (e Curtius) di sottrarre la rivista all’editore Hirzel per trasferirla ad Alfred Hüthig, ponendola così sotto l’egida diretta del *Reichsärztführer* Gerhard Wagner. Tanto la psichiatria quanto la medicina naturale rappresentavano due aree d’influenza della medicina nazista interessate alla psicoterapia, rispetto alle quali Jung riuscì a districarsi. La concomitante codirezione dello *Zentralblatt* con Göring fu, quindi, un modo per evitare una definitiva separazione della psicoterapia tedesca dalla IAAGP e di un suo inglobamento (questo sì caldeggiato da Göring) nell’ala protettiva di Wagner. Tale accresciuta

ingerenza della psicoterapia e, dunque, politica tedesca nella IAAGP che rese quest'ultima *de facto* una Società a gestione svizzera e tedesca, può anche leggersi come una sorta di contraccambio da parte di Jung rispetto al fallito tentativo di immettere l'organo nella RNDH, che avrebbe esacerbato l'influenza nazista, obbligandolo ad occuparsi, come invece non avvenne, anche di questioni di stretto carattere biologico-eugenetico. Jung di seguito continuò a cercare di circoscrivere l'influenza tedesca nelle pubblicazioni dello *Zentralblatt*, in una continua opera di compromesso, compromissione e patteggiamenti; convinto che la sua "Pflicht" stesse nell'"achten, dass die wissenschaftliche Berichterstattung im Zentralblatt nicht in schädlicher Masse von politischen Rücksichten beeinflusst wird" in quanto, proseguiva, non si sentiva "gesonnen, Zeit und Arbeit für eine internationale Aufgabe einzusetzen, welche in irgendeiner Weise mit der Politik eines Landes in Konflikt gerät".¹⁴⁷⁸

D'altronde, non è possibile considerare la storia della IAAGP senza tener conto del peso raggiunto nella Germania del *Terzo Reich* dall'*Institut für Psychologische Forschung und Psychotherapie*, che dal 1936 assurse a centro strategico di coordinamento della psicoterapia tedesca, esautorando la DAAGP della sua ragion d'essere. Ciò fu possibile non solo grazie agli appoggi politici di cui Göring seppe servirsi, ma anche dal coinvolgimento di Jung; la protezione offerta dalla Società internazionale alla DAAGP concorse a evitarne l'annullamento e/o l'accorpamento nel *Deutscher Verband für psychische Hygiene und Rassenhygiene*, consentì la preservazione della psicoterapia tedesca quale disciplina autonoma, contribuendo così a spianare la strada che avrebbe portato alla creazione di un singolare ibrido che persino Jaspers ritenne rilevante, nonostante tutto, per l'istituzionalizzazione della disciplina in Germania. Sicché, in un certo senso paradossalmente, l'attività di Jung permise di consolidare la psicoterapia determinando, in Germania, la progressiva indipendenza della DAAGP dalla IAAGP (al punto tale che la prima, nel 1940, avrebbe finito per fagocitare la seconda).

Tale posizione di Jung sul piano operativo-istituzionale trova un corrispettivo, sul fronte più specificamente teorico, nel suo atteggiamento verso la 'questione razziale'. Come si è visto, la sua concezione di inconscio collettivo lo portò a teorizzare, sin dagli Anni dieci, una specifica vitalità barbarica e precristiana insita nella psiche tedesca e latrice di energie simboliche e rinnovatrici. Insieme alla componente universale, l'inconscio collettivo presenta una stratificazione filogenetica che include differenze etnico-razziali, che Jung ricondusse in parte a specificità tipologiche nazionali, in base a all'assunto, di ispirazione haeckeliana, della corrispondenza tra psicologia individuale e psicologie nazionali. Ciò determinò il suo interesse per una questione che riteneva avulsa dalla – ma non volle accorgersi quanto fosse invece implicata nella – coeva retorica ideologica e antisemita. Nel 1933 e 1934 sostenne l'esistenza di differenze etnico-razziali tra tedeschi ed ebrei, esacerbando i toni rispetto agli anni precedenti. Il saggio 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie', offrì il fianco a interpretazioni razziali da parte di allievi e colleghi filonazisti e, in patria, suscitò critiche di collaborazionismo. Di conseguenza egli assunse un atteggiamento più circospetto e, pur senza ritrattare, evitò di tornare sull'argomento. Ciò dunque non fu tanto dovuto a ragioni teoriche, quanto tattico-strategiche, e venne da lui ricondotto all'impossibilità di discettare in modo 'neutrale' su un tema della cui fecondità psicologica era e rimase persuaso. E pur mancando di considerare adeguatamente le implicazioni antisemite e le ripercussioni o interpretazioni di carattere biologico-razziale dei propri scritti e, dunque, di distinguere con chiarezza la propria visione psicologica da interpretazioni ideologico politiche provenienti anche dai suoi stessi allievi, fu sul piano pratico-istituzionale che assunse una posizione più definita e in contrasto con la propaganda razzista, come

¹⁴⁷⁸ Jung a Göring, 12.11.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

mostra il suo rifiuto di dedicare un congresso internazionale ai rapporti fra psicoterapia e razza. Sicché non risulta corretto leggere il ruolo di Jung nella IAAGP esclusivamente alla luce delle distinzioni psicologico-razziali da lui formulate, come se l'ivi implicato favoreggiamento della psicologia tedesca (e, per estensione, della psicologia analitica) rispetto a quella ebraica (e, per estensione, quelle freudiana e adleriana) avesse funto da unico criterio operativo nell'intero arco della sua attività. Un bilancio generale necessita di un'integrazione delle posizioni psicologico-teoriche, ivi comprese tali deprecabili affermazioni, con quelle istituzionali e concrete, e quindi considerare tanto gli sforzi volti a preservare la psicoterapia dalle influenze politiche quanto quelli intesi orientati a favorire principi comuni tra diverse correnti psicoterapeutiche. Con l'ideazione e la promozione della 'lista dei 14 punti' egli interpretò un'aspirazione perseguita fin dalla fondazione della AAGP e antepose alle – sue precedenti – e ben più note – differenziazioni psicologiche un'opposta aspirazione. Mostrò così di aver – finalmente – maturato la consapevolezza del ruolo e della responsabilità della propria funzione; e fu forse anche questo il modo in cui intese 'risollevarsi' dalle frasi che egli stesso avrebbe percepito come un "Ausrutschen". (Non è d'altronde casuale che tali aspirazioni a un'unità 'apartitica' della psicoterapia sarebbero state elogiate dallo stesso Bally che pochi anni prima attaccato la 'psicoterapia di stampo germanico' a suo parere propugnata da Jung, e viceversa criticate da Göring e contrapposte alle precedenti affermazioni del Nostro).

V.

Nell'insieme, a dispetto delle – ma in parte anche grazie alle – ambiguità, ambivalenze e concessioni all'ideologia nazista, mediante la salvaguardia e la riorganizzazione dell'unica associazione internazionale che rappresentò la psicoterapia *entre deux guerres*, Jung consentì, con l'ausilio di C.A. Meier e di diversi colleghi, una tutela professionale degli psicoterapeuti in Europa e il mantenimento di un dibattito relativamente pluralistico in condizioni estremamente avverse all'esercizio e allo sviluppo di una disciplina ancora alla ricerca di un proprio statuto istituzionale e professionale. Al di là delle concessioni verbali¹⁴⁷⁹ alle retoriche naziste, egli si districò nel ristretto spazio di manovra consentitogli dalle circostanze ma altresì derivante dalla propria volontà di 'aiutare' la Germania, trasformando l'ancora giovane Società, pressoché esclusivamente tedesca, in un organismo neutrale e aconfessionale arrivando a darle un assetto federale e pluralistico mai prima raggiunto, promuovendo la creazione di sei filiali nazionali in Svizzera, Olanda, Svezia, Danimarca, Austria e Inghilterra che, al congresso di Oxford, arrivarono a contare circa 300 iscritti rispetto ai 250 dell'ingombrante filiale tedesca. Al contempo 'contenne' quest'ultima attenuandone il potere elettivo e decisionale e, fiché gli riuscì, le sue mire assolutistiche.

Meno filonazista di quanto sostenuto dai suoi detrattori e meno disinteressato di quanto creduto dai suoi difensori, Jung non denunciò a piena voce, durante la presidenza, i crimini di un regime autoritario che preferì interpretare – e non giudicare – quale tappa di un processo psicostorico regressivo e involutivo, ma suscettibile di sviluppi rigeneranti; mostrò un continuo *appeasement* con i colleghi tedeschi, ma non si fece promotore della *Deutsche Seelenheilkunde*; contrastò scoperte ingerenze politiche nella Società senza però distanziarsi dalle celebrazioni della propria psicologia a detrimento della psicoanalisi; approvò e persino sostenne articoli che celebravano le potenzialità della

¹⁴⁷⁹ Secondo Cocks, sul piano concreto la posizione di Jung risultò essere "meno coerente e definita di quelle, opposte, indicate dai suoi difensori e dai suoi detrattori" dacché "non è affatto evidente che le opinioni e gli atteggiamenti personali rivelati dalle ingenue, vaghe e spesso criticabili affermazioni di Jung su 'ariani' ed ebrei durante il nazismo, abbiano influito sul suo effettivo comportamento per ciò che riguarda la psicoterapia in Germania. [...] Talvolta le sue parole indicano pregiudizi e una pericolosa ambivalenza, e possono aver recato qualche vantaggio all'antisemitismo nazista. Ma le concessioni di Jung al razzismo sono verbali assai più che fattuali" (Cocks 1985, 181).

psicologia germanica e attaccavano, di contro, il presunto materialismo intellettualistico della psicologia ebraica, in spregio alla coeva, concreta *Lebenswelt*; non si curò o sforzò di avvedersi quanto il proprio linguaggio rispecchiasse stereotipi gravemente offensivi, né ritrattò o rettificò le proprie affermazioni, ma sventò il rischio che la psicoterapia (tedesca) divenisse appannaggio di ambienti ben più coinvolti con la politica nazista, e in tal modo impedì un diretto avallo a quest'ultima tramite la IAAGP. D'altronde, non esitò a ricorrere alla protezione politica nazionalsocialista – attraverso Gauger – per preservare (finché fu possibile) l'autonomia del proprio gruppo a Berlino, ma impedì che la propria psicologia fungesse da orientamento principale dell'istituto Göring.

Fu al congresso di Oxford che prese forma un nuovo assetto a favore dell'Inghilterra, non a caso avvertito dai tedeschi come 'tradimento'. E fu una volta raggiunto tale apice che la Società imboccò una china discendente, e il termine della presidenza di Jung. Con lo scoppio della guerra questi infatti preferì – ancora una volta seconda la logica del 'salvare il salvabile' – 'congelare' la Società affidandone l'amministrazione a Meier. In un certo senso, il suo coinvolgimento iniziato con un atteggiamento di 'sospensione' e attesa (di fronte alla *Gleichschaltung*) terminò in modo analogo, tramite la scelta – che ritenne rispecchiare una misura straordinaria adottata dal parlamento svizzero in caso di pericolo bellico – di sospendere le attività della Società mantenendone l'amministrazione, ormai meramente formale, in Svizzera. Forte di un potere istituzionale ancora impensabile solo pochi anni prima, nel 1940 Göring si impadronì della IAAGP e del suo organo editoriale. E ad onta delle proteste di Jung e Meier – basate su rilievi burocratico-formali, indici di una lotta ormai scopertamente impari –, da Berlino proseguì le attività e le pubblicazioni, incluse i tre gruppi provenienti da paesi appartenenti all'Asse – Italia, Giappone e (dal novembre di quell'anno) Ungheria – che Jung aveva rifiutato fino all'ultimo di formalizzare (al termine di una sequela di lungaggini burocratico-formali che non consente di accertare se o quanto tale mancata ammissione fosse frutto meno una scelta deliberata) – e gestì la Società che, pur continuando a fregiarsi della qualifica di internazionale, divenne una mera emanazione del suo Istituto. Si venne così a creare una divaricazione che sembrava rispecchiare quella, dagli esiti rovinosi, sul piano geopolitico.

Sicché colui che – nell'intervista berlinese del 1933 – aveva salutato la 'rivoluzione' nazista come espressione di un superamento dell'*alter Mensch*, venne infine ritenuto da Göring 'troppo vecchio' per comprenderne il senso. Cooptato nella Società di psicoterapia dai tedeschi intenzionati a farne il vessillifero della nuova psicoterapia germanica, Jung se ne ritirò quando lo stesso Göring andava ormai prevedendo la proibizione di alcune sue opere – come sarebbe avvenuto.

VII, 3, 3. L'OPZIONE PRAGMATICA E L'OMBRA DELL'ANPASSUNG

Sono diversi e contrastanti, dunque, i fattori necessari a comprendere il ruolo avuto da Jung nella IAAGP. L'applicazione del suo paradigma ermeneutico al nazismo, sullo sfondo della concezione di una biblica separazione dei regni, contribuì al suo continuo *appeasement* ma non risultò monolitica né presiedette in modo esclusivo alle decisioni inerenti alla sua funzione.

Come attestato dalle parziali variazioni interpretative riscontrabili nel periodo coevo – dall'intervista del 1933 a *Wotan* fino a *Diagosing the Dictators* –, al crisma di 'naturalità' attribuito 'rivoluzione' nazista succedette, sia pur senza sostituirvisi, un'interpretazione che ne accentuò la cifra patologica. Inteso come espressione di un fenomeno archetipico dirompente, svecchiante e potenzialmente rigenerante, il nazismo venne altresì interpretato in chiave di teologia psico-politica, o

per meglio dire quale espressione di un'usurpazione della legittima autorità ecclesiastica da parte di un autoritarismo secolare e meramente politico – laddove tale illegittima usurpazione veniva altresì 'legittimata' nella misura in cui s'iscriveva in un'ottica psicologico-archetipica che la considerava una sorta di involuzione 'naturale', un fenomeno storico-psicologico dalle radici archetipiche le quali, ancora una volta e comunque, affonderebbero nell'incommensurabilità sovramondana di là dalle transeunti peripezie e umane possibilità.

Se in base a una concezione teleologica e costruttiva dell'inconscio Jung fu indotto a un pregiudizio quantomeno ottimista rispetto all'irruenza totalitaria nazista, ravvedendone potenzialità rinnovatrici, sia pur barbariche e precristiane, arrivando a considerarla un tentativo di un processo di individuazione (nazionale e) collettivo, nondimeno ebbe a misurarsi con l'aporia teorica e pratica in ciò insita, oltre che con la mera realtà fattuale. Il nesso problematico cui alluse nelle *Terry lectures*, per cui fenomeni catastrofici quali la guerra sono riferibili a dinamiche profonde quanto fatali, ma vengono pur sempre messi in atto dall'uomo, che ne resta, nella sua finitudine, inconsapevolezza e 'normalità', drammaticamente responsabile, mette in luce tale *coniunctio oppositorum* teorico-epistemologica, ma anche, se volgiamo, la contraddittorietà pratico-esistenziale di questa paradossale quanto complessa prospettiva della psicologia analitica. Al convincimento di un'assenza – e inconcepibilità – di una 'coscienza' riferibile ai fenomeni collettivi, elemento imprescindibile per affrontare, guidare e integrare e i contenuti psichici nel corso del processo di individuazione, egli sembrò reagire evocando una visione ciclico-mitica, finanche fatalista. Eppure ciò non comportò un'adesione *tout court*, ma piuttosto una sospensione di giudizio, una sorta di *epoché* di fronte alla bipolarità delle forze archetipiche, che non lo esentò dal cercare soluzioni realistiche nel circoscritto spazio di manovra in cui si trovò a (e scelse di) operare. Se a livello individuale la miglior soluzione possibile a fronte di una crisi, e in vista della guarigione, gli sembrava l'adattamento e il ritiro nell'interiorità (che sul piano sociale potrebbe in parte corrispondere alla cosiddetta 'emigrazione interiore'), e se "le dittature in Germania, in Russia e in Italia" gli parvero "non [...] forse la forma di governo migliore", ma in quel frangente "l'unica forma di governo possibile",¹⁴⁸⁰ sul fronte operativo-istituzionale optò per un atteggiamento improntato a un realismo tatticista, talora senz'altro opportunista, ma non privo di efficacia. Commentando lo 'sguardo presbite' di Jung, Gaillard afferma:

"La réponse de Jung à l'aryanisme a été pratique: active, et pragmatique. A tort ou à raison, il n'a pas dénoncé publiquement l'Allemagne d'alors, d'une dénonciation radicale et globale dans laquelle il aurait pu mettre tout le poids de son autorité, qui aurait pu éclairer ses contemporains, et qui l'aurait aussi amené a rompre tous liens personnels et professionnels avec ses habitants. Il a choisi, face à l'aryanisme nazi, de mettre en place une réponse politiquement limitée, mais institutionnellement précise et effective".¹⁴⁸¹

Nella drammatica alternativa di fronte alla quale si trovò tanta parte dei medici e degli psicoterapeuti tedeschi, e non solo, tra *Widerstand* e *Anpassung*, Jung scelse decisamente – e considerò possibile solamente – la seconda. Tuttavia nell'arco della sua attività a favore della psicoterapia negli anni Trenta, vi furono ripetuti per così dire fremiti o più propriamente atti di *Widerstand*, che giunsero a seguito di lunga ponderazione, circostanziati oppure netti e talora improvvisi in risposta ad eccessi che sentiva non poter né voler accettare, in forza del suo intento di contenere l'influenza politica tedesca nella IAAGP, mantenendo al suo interno – in una sorta di *coincidentia oppositorum* – la DAAGP e con ciò evitando opposizioni manifeste a quelle che ebbe a

¹⁴⁸⁰ Jung, Knickerbocker [1938] 1939; tr. it. 1995-1999, 181. V. anche Jung 1936c.

¹⁴⁸¹ Gaillard 1995, 110.

definire “höhere[n] Mächten”.¹⁴⁸² La sua reazione al ‘manifesto di Göring’, l’opposizione a qualsiasi connivenza con la psichiatria tedesca, il rifiuto di affidare lo *Zentralblatt* all’editore Hüthig o di pubblicarvi la recensione del libro di Rosenberg, sono infatti episodi che marcarono, nel corso della sua presidenza, un senso del limite oltre il quale, ad onta dell’*Anpassung*, c’era soltanto un *Widerstand*. Si tratta a mio parere non tanto di accadimenti evenemenziali e per così dire casuali, ma conformi a un preciso intento di ordine pragmatico o pragmaticistico. A ciò va aggiunta – e ricordata, ancora – la lista dei “vierzehn Punkte gemeinsamen Einverständnisses” presentata a Oxford che, emblematicamente, ebbe origine nella *Tagung* di Basilea del 1936 in uno spirito di collaborazione promosso dallo stesso Jung; il quale ebbe a notare come “der demokratische Geist der Schweiz hat uns geholfen, jeden Absolutismus zu vermeiden”.¹⁴⁸³

Sicché una considerazione finale s’impone, sugli assolutismi dello psicologismo. Malgrado Jung sottolineasse la relatività della prospettiva psicologica e la necessità della sua integrazione con fattori di ordine storico, sociale ed economico, non poté impedirsi di, o dare l’impressione di elevare detta prospettiva a criterio *par excellence* degli eventi di cui fu testimone. La sua iniziale attitudine fiduciosa verso il nazismo e le sue varie modalità più teoriche che pratiche di *appeasement* con la psicoterapia tedesca non consente a mio giudizio di sostenere una strutturale contiguità della sua (intera) teoria, in nome della sua valorizzazione dell’immaginazione, degli aspetti sovrapersonali e simbolici della psiche e dell’attenzione per le scaturigini trascendenti degli archetipi, con la mentalità nazifascista e l’autoritarismo. Le critiche rivoltegli da illustri esponenti della Scuola di Francoforte, malgrado la loro pregiudiziale parificazione d’irrazionale e oscurantista, archetipico e autoritario, toccano però un nervo scoperto. Sostenibile quanto concreto mi pare dunque il rischio riduttivistico ingenerato dall’applicazione univoca e acritica di un’ermeneutica psicologica a un’intera congerie socioculturale e, in particolare, politica. Parificare, infatti, questo genere di eventi a fenomeni naturali in virtù di un presupposto psicologico-archetipico che ne ravvede elementi profondi e inattingibili alla mera logica umana, finisce per smorzare o disinnescare un’analisi capace di farsi resistenza intellettuale o persino opposizione attiva: un’analisi che, pur riconoscendo nei fenomeni storici e socioculturali l’espressione di forze archetipiche in atto, autonome e spontanee, non tralasci una valutazione razionale, etica e morale di motivazioni e mistificazioni con essi implicate. Ci vuole, in altre parole, una sana dose di senso (e dissenso) critico, consapevole dei deliberati sfruttamenti e delle astute manipolazioni di tali forze ad opera di umane, troppo umane volontà – e precise agende politiche. Anche in tal modo la psicologia analitica può rinvigorire – e onorare – la cifra interdisciplinare che le è propria. Diversamente, di fronte a dinamiche ritenute insondabili e ingiudicabili, essa rischia di favorire un atteggiamento, sul piano teorico come pure della prassi politica, a forte rischio giustificazionista.

Nella sua opera, ricca di preziosi insegnamenti a tutt’oggi validi, Jung studiò con acribia e passione il concetto dell’‘Ombra’. A lui è attribuita la frase: tanto maggiore la Luce, quanto maggiore l’Ombra. Forse, il turno di tempo che abbiamo ripercorso e che vide l’oscurità prevalere sui segnali, seppur tardivi, di chiarificazione, ne rappresenta una tormentosa conferma.

¹⁴⁸² Jung a Göring, 12.11.1936, IAA [© 2007 Stiftung der Werke von C.G. Jung, Zürich].

¹⁴⁸³ Jung 1938, GW 10, 619; par. 1072.

ABBREVIAZIONI

Archivi

AAB	Politisches Archiv des Auswärtigen Amts – Berlin;
ANF	Archives nationales, France (Centre d'accueil et de recherche des Archives nationales [CARAN]);
BK	Bundesarchiv Koblenz;
BB	Bundesarchiv Berlin-Lichterfelde;
BUBE	Bundesarchiv Bern;
EA	Eranos Archiv – Ascona (Ticino);
HHAB	Harnack Haus Archiv, Berlin
JAA	C.G. Jung-Arbeitsarchiv, ETH – Zürich (anche: C.G. Jung Papers Collection);
IAA	IAAGP Archiv, ETH – Zürich;
JPA	C.G. Jung Privataarchiv, Küsnacht;
SWCGJ	Archiv der Stiftung der Werke C.G. Jungs, Olten/Zürich;
ZBA	Archiv Zentralbibliothek, Zürich.

Enti e/o istituzioni

AAGP	Allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie;
DAAGP	Deutsche allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie;
DPG	Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft;
ETH	Eidgenössische Technische Hochschule, Zürich [Politecnico federale di Zurigo];
IAAGP	Internationale allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie;
IAAP	International Association of Analytical Psychology;
IPV	Internationale Psychoanalytische Vereinigung;
RNDH	Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde;
SGPP	Schweizerische Gesellschaft für praktische Psychologie;
UAAGP	Überstaatliche allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie.

Con “Società” [con iniziale maiuscola] si intendono Società in quanto enti, associazioni e istituzioni mediche;

Con “Göring” si intende il presidente della DAAGP Matthias Heinrich Göring.

Pubblicazioni e periodici

AAZPPH	Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie und psychische Hygiene einschliesslich der klinischen und sozialen Grenzgebiete. Organ der Allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie;
GW	<i>Gesammelte Werke</i> (von C.G. Jung, 19 voll., Walter Verlag, Olten/Freiburg am Breisgau, 1958-1983) [in bibliografia, qualora ci si riferisca a saggi e articoli, alla sigla “GW” segue il nr. del vol. e quello corrispondente alla pubblicazione ivi inclusa].
<i>Zentralblatt</i>	Zentralblatt für Psychotherapie und ihre Grenzgebiete einschliesslich der medizinischen Psychologie und psychischen Hygiene. Organ der Allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie [dal 1934: Organ der Internationalen Allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie].

I volumi dei *Berichte* dei congressi medici di psicoterapia sono editi da: W. Eliasberg (1927a, 1927c e 1929) per quanto riguarda i congressi del 1926, 1927 e 1928; W. Cimal (1929a) per il congresso del 1929; W. Cimal e E. Kretschmer (1930, 1931) per i congressi del 1930 e 1931. I primi due voll. della AAZPPH sono editi da: R. Sommer (1928a e 1929). Gli *Zentralblätter für Psychotherapie* sono editi da: R. Sommer (1928-1932); C.G. Jung (1933-1936); C.G. Jung e M.H. Göring (1936-1940); M.H. Göring (1940-1944).

A differenza dei voll. dello *Zentralblatt*, quelli dei *Berichte* e della AAZPPH vengono citati secondo curatore e annata. (La dicitura “Aktuelles” a titolazione degli annunci apparsi sullo *Zentralblatt* è stata mantenuta solo nei casi in cui non fosse seguita da ulteriori titolazioni).

Redazionali-editoriali

“agg.”	aggiunto/a;
“all.”	allegato/a;
“canc.”	cancellato/a;
“cap.” o “§”	capitolo/paragrafo;
“cfr.”	confronta[re];
“ds.”	dattiloscritto;
“ed.”	edizione, edito;
“es.”	esempio;
“estr.”	estratto;
“fasc.”	fascicolo;
“illegg.”	illeggibile;
”intest.”	intestazione; intestato/a;
“ms.”	manoscritto/a;
“n.”	nota;
“N.” o “nr.”	numero;
“par.”	paragrafo;
“s.t.”	senza titolo/titolazione”
“quad.”	quaderno;
“recens.”	recensione, recensito/a;
“p. / pp.”	pagina/e;
“s.d.”	senza data;
“sovrascr.”	sovrascritto;
“ss.”	seguenti;
“tip.”	dattiloscritto;
“tr.”	traduzione, tradotto;
“v.”	vedi, vedere;
“vol.”	volume;
“voll.”	volumi.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Nota bibliografico-redazionale

Nelle fonti citate, interpunzioni ed evidenze presenti sono state mantenute inalterate, talora con leggeri adattamenti grafici, mentre si è provveduto a emendare eventuali errori tipografici o sviste contenutisticamente irrilevanti. Sono stati segnalati i termini illeggibili, e indicate le omissioni in corpo testo con puntini di sospensione tra parentesi quadre. Ove non altrimenti segnalato, le traduzioni in italiano sono state condotte dall'autore, al quale vanno infine riferiti eventuali errori di trascrizione. Dal momento che il testo italiano citazioni in diverse lingue – perlopiù la tedesca – corrispondenti alle fonti originarie, ho scelto di uniformare le virgolette, adottando apici alti. Del pari ho optato per sostituire la “ß” con il digramma “ss”, seguendo un’usanza elvetica.

Nel testo, i riferimenti alle fonti primarie sono stati foniti, in prima istanza, per esteso fra parentesi quadre.

FONTI PRIMARIE INEDITE

AAB

Corrispondenza diplomatica:

Corrispondenza (parziale) Göring M. H. – Legationsrat Roth;

Corrispondenza (parziale) Graf (Zurigo) – Blankenhorn (Berna).

ANF

Documenti correlati alle 3 versioni della “Otto Liste” (« ouvrage littéraires non désirables en France »), 1940-1943.

BB

Documentazione eterogenea riguardante la Germania nazista:

R 58 *Sicherheitsdienst*;

R 55-56-65 *Ministerium für Volksaufklärung und Propaganda; Liste des schädlichen und unerwünschten Schrifttums*;

R 4901 *Reichsministerium für Wissenschaft, Erziehung und Volksbildung*.

BK

“Kl. Erw.”: (“Kleine Erwerbungen 762”: una raccolta di incartamenti che include documentazione relativa alla storia della psicoterapia negli anni Trenta. Si tratta in particolare di atti e corrispondenza della AAGP, DAAGP, dell’*Institut für psychologische Forschung und Psychotherapie*, dell’IPV e del DPG. Il materiale documentale è eterogeneo e include protocolli, verbali, carteggi e altro raggruppato secondo un criterio sia cronologico che tematico.

Lasciti: Nachlass Jakob Wilhelm Hauer;

Nachlass Ernst Simenauer;

Nachlass Kathe Dräger.

IAA

Corrispondenza di Carl Alfred Meier [Hs 1069:ss.] come segretario della IAAGP (contenente anche lettere di e a C.G. Jung) con:

Abel, Helene; Adler, Gerhard;
 Baynes, Helton Godwin; Benedek, Ladislaus; Bennet, Edward Armstrong; Bilz, Rudolf; Bitter, F. Wilhelm; Bjerre, Poul; Brüel, Oluf [o Olof];
 Cimal, Walter; Crichton-Miller, Hugh; Curtius, Otto;
 Fordham, Michael; Forel, Oscar-Louis; Friedmann,[?];
 Gauger, Kurt; Gemelli, Agostino; Gibbs-Smith, M. H.; Göring, Matthias Heinrich;
 Hadfield, J.A.; Haeberlin, Carl; Hargreaves, Roland; Hirzel, Heinrich; Hoch, Eleonore;
 Jung, Carl Gustav;
 Kirsch, James; Kretschmer, Ernst; Kogerer, Heinrich; Körner, Otto; Kranefeldt, Wolfgang;
 Laforgue, René; Meyer Fritz; Mohr, Fritz; Morgenthaler, Walter;
 Maeder, Alfred; Marhold, Carl; Meyer, Fritz; Müller-Braunschweig, Carl;
 Naka, Syüzö.; Neugarten, Hermann; Nowotny, Karl;
 Rawlings Rees, John; Riklin, Franz; Roemer, G.A.; Rümke, H.C.;
 Scherrer, P.; Schmalz, Gustav; Schultz, Johannes Heinrich; Schultz-Hencke, Walter; Stransky, E.;
 Strauss, Erich Benjamin;
 Tas, J.;
 Van der Hoop, Johannes; Ferenc A. Völgyesi;
 Weizsäcker, Adolf; Wenger, Paul; Wile, Ira Solomon;
 Zimmer, Heinrich.

JAA

Corrispondenza di Carl Gustav Jung [Hs 1056:ss.] con:

Adler, Gerhard; Allers, Rudolf;
 Bally, Gustav; Baeck, Leo; Baynes, Helton Godwin; Bänziger, Hans; Benda, C.E.; Bender, Hans;
 Benedek, Ladislaus; Bennet, Ernest, Bertine, Eleonore; Binswanger, Kurt; Binswanger, Ludwig;
 Bitter, F. Wilhelm; Bjerre, Poul; Brüel, Oluf [o Olof]; Bügler, Kathe;
 Cassirer, Eva; Cimal, Walter; Crichton-Miller, Hugh; Cobb, Stanley; Cohen, B.; Cohen, Roland;
 Curtius, Otto;
 Dubois-Reymond, Fanny;
 Eliasberg, Wolfgang; Elkisch, Paula;
 Frost, Lucile;
 Gauger, Kurt; Göring, Matthias Heinrich; Guggenheim, Max
 Haeberlin, Carl; Happich, Carl; Harding, Esther; Harms, Ernst; Hauer, Jakob Wilhelm; Heim, Regine;
 Heintze Ilse; Heyer, Gustav Richard; Heyer, Lucy; Hoch, Eleonore;
 Ikin, A. Graham;
 Jacobi, Jolan;
 Kemper, Werner; Kirsch, James; Kosterlitz, Rolf; Körner, Otto; Kummerlé [?]; Künkel, Elisabeth;
 Künkel, Fritz; Kranefeldt, Wolfgang;
 Laiblin, Wilhelm;
 Maeder, Alfred; Mann, Kristine; McDougall [?]; Mann, Thomas; Meyer, Fritz; Mhe, Margarethe;
 Morgenthaler, Walter; Moritz, Eva-Sophie; Müller-Braunschweig, Carl;
 Neumann, Ernst;
 Pollag, Ernst; Pupato, A.;
 Riechstein, Tadeus; Rosenbaum, Erna; Rosenzweig, Saul;

Schmalz, Gustav; Schultz-Henke, Harald; Schultz, Johannes Heinrich; Seifert, Friedrich; Spiegelberg, Friedrich; Spier, Julius; Stackmann, Hildegard; Walter; Stransky; Strauss, Eric Benjamin; Stockmayer, W. Sussmann, Toni; Szondi, Leopold;
Trüb, Hans;
Van der Hoop, Johannes; Von Hattingberg, Hans; Von Koenig-Fachsenfeld, Olga; Von Prybram-Gladona, A.; Von Prosch, Mila;
Waller, Erik; Waller, Heinz; Weizsäcker, Adolf; Wolff, Toni;
Zimmer, Heinrich.

SWCGJ

Documentazione e corrispondenza di carattere eterogeneo destinata a confluire nello JAA e nello IAA.

ZBA

Corrispondenze di Wolfgang Kranefeldt (Ms Z VII 395).
Corrispondenza Carl Gustav Jung – Walter Robert Corti (Nachl. W. R. Corti 77.29).

Collezioni – lasciti privati

Carte Wimmer (Cortesia del Dr. Robert Wimmer, Berlino):
Corrispondenza (parziale) Walter Cimbal -- Wolfgang Kranefeldt.
Carte Robinson (Cortesia della Dr.ssa Christa Robinson, Brissago – Ticino):
Rosenbaum Wladimir, 'Interview. Ascona, August 1972 [intervistatore: Herr Dr. Rocek]';
Corrispondenza (parziale) Wladimir Rosenbaum – Aniela Jaffé.
Carte Shamdasani (Cortesia del Prof. Sonu Shamdasani, Londra):
Corrispondenza (parziale) Carl Gustav Jung – James Kirsch.

Protocolli e verbali

Avvertenza: ove non diversamente segnalato, i documenti sono da intendersi dattiloscritti.

[anonimo] 1934, BK

[anonimo (probabilmente W. Cimbal)], 'Protokoll über die Gründungsversammlung der Überstaatlichen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie', 12.5.1934, BK.

[anonimo] 1936a, IAA

[anonimo (probabilmente C.A. Meier o G. Bally)], 1936, 'Protokoll der Sitzung der Psychotherapie-Kommission der Schweizerischen Gesellschaft für Psychiatrie im Bahnhofbuffet Zürich am 21 März 1936. Anwesende: Vorsitz: Dr. W. Morgenthaler, Bern; Prof. C.G. Jung; Dr. R. de Saussure; Dr. Meier, Dr. Bally (Protokoll)', IAA.

[anonimo] 1936b, IAA

[anonimo (probabilmente O. Curtius)], 1936, 'Besprechung zwischen Herrn Hirzel und Dr. Göring am 7.11.1936', IAA.

[anonimo] 1937, BK

[anonimo (probabilmente M.H. Göring)], 1937, 'Bericht über die Zusammenkunft in Bern vom 27.5.1937, 4 Vorträge, u. a. Jung, Zürich', ms., BK.

[anonimo] ca. 1938, IAA

[anonimo (redazione: C.G. Jung, SGPP, *et alia*)], s.d. (ca. 1938), 'Proposal for an amplified version of the "Views Held in Common" (14 Points). Fourth Version', 3 pp., IAA; 'Vorschlag zu einer erweiterten Fassung der "Gemeinsamen Gesichtspunkte" (14. Punkte). 4. Fassung', IAA.

[anonimo] e Jung 1938, IAA

[anonimo (probabilmente C.A. Meier) e Jung (con sue annotaz. ms.)], 1938, 'Stimmen' [su carta intest. "Tenth International Medical Congress for Psychotherapy. Oxford 29. Juli - 2. August, 1938"], ms., IAA.

[anonimo] 1939, IAA

[anonimo] 1939 (probabilmente C.A. Meier; con annotazioni ms. di C.G. Jung), 'Mitglieder der Landesgruppen im August 1939 [...]', IAA.

[anonimo] 1939-40, IAA

'Schweizerische Gesellschaft für praktische Psychologie. Mitgliederliste', IAA.

Bally 1936, IAA

Bally Gustav, 1936, 'Protokoll der Sitzung der Psychotherapie-Kommission der Schweizerischen Gesellschaft für Psychiatrie im Bahnhofbuffet Zürich am 21 März 1936. Anwesende: Vorsitz: Dr. W. Morgenthaler, Bern; Prof. C.G. Jung; Dr. R. de Saussure; Dr. Meier, Dr. Bally (Protokoll)', IAA.

Cimbal 1935, IAA

Cimbal Walter, 'II. Bericht über die Besprechung zwischen Herrn Dr. Curtius, Herrn Dr. Hüttig [sic], und dem Unterzeichneten betreffend die Möglichkeiten einer Neugründung des Zentralblattes für Psychotherapie', 18.11.1935, IAA (allegato alla lettera di Cimbal a Meier, 17.11.1935, IAA).

Cimbal, Göring 1933, BK

Cimbal Walter, Göring Matthias Heinrich, 'Protokoll der Gründungssitzung der DAAGP als Ländergruppe der AAGP, Vorsitzender Herr Dr. Jung, einberufen von Herr Prof. Göring, im Hause vom H. Dr. Künkel, 15.9.1933', BK.

Curtius 1936, BK

Curtius Otto, 'Bericht über die Tätigkeit der DAAGP 1935/36 [con correzioni ms. di Göring]', BK.

Göring 1933, BK

'Erklärung über die Gründung der Deutschen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie' (allegato alla lettera di Göring a Cimbal del 1.10.1933; BK).

Göring 1934, BK

Göring Matthias Heinrich, 'Eröffnungsansprache Bad Nauheim', 1934, BK.

Göring 1937, BB.

Göring Matthias Heinrich, 'Bericht' [sul congresso di Copenaghen del 1-4.10.1937] inviato il 19.10.1937 al "Reichminister des Innern, Auswärtigen Amt, Minister für Wissenschaft, Erziehung und Volksbildung), BB.

Göring 1938, BK

Göring Matthias Heinrich, 'Bericht über den 10. Internationalen Kongress für Psychotherapie in Oxford 29.7. bis 2.8.1938', BK.

Göring 1939 BK

Göring Matthias Heinrich, 'Bericht Delegiertenversammlung', Zürich 5-6.8.1939, BK.

Jung, Göring, Hirzel 1937, IAA

Jung Carl Gustav, Göring Matthias Heinrich, Hirzel Heinrich, 1937, 'Vetrtag' (copia); Berlin, Zürich, Leipzig, 7.7.1937; (con annotazioni ms. di Jung), IAA.

Jung, Meier 1937, IAA

Jung Carl Gustav e Meier Carl Alfred, 'Protokoll der Delegiertenversammlung der Internationalen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie anlässlich des IX. Internationalen ärztlichen Congresses für Psychotherapie in Copenhagen am 2. Oktober 1937, 17.00 Uhr in der Domus Medica. Präsenzliste: Baynes, Bjerre, Brüel, Curtius, Göring, van der Hoop, Jung, Kogerer, Meier, Strauss (consultativ: Allendy, Popescu-Sibiu)' (firmato: Küsnacht und Zürich, den 23.11.1937).

Jung, Meier 1938a, IAA

Jung Carl Gustav, Meier Carl Alfred, 1938, 'Protokoll der Vorstandssitzung der IAAGP am 1.8.1938 in Balliol College, Oxford', IAA [Präsenzliste: Göring, van der Hoop, Lunding (i.V. Brüel), Meier, Strauss [, Bjerre]. Vorsitz: Jung] (con minuta con annotazioni ms. di C.G. Jung), IAA.

Jung, Meier 1938b, IAA

Jung Carl Gustav, Meier Carl Alfred, 1938, 'Protokoll der ausserordentlichen Sitzung mit den englischen Delegierten und Mitgliedern am 1. August 1938, 11 Uhr im Taylorian Institute, Oxford. Präsenzliste: Baynes, Bennet, Crichton-Miller, Dicks, Hadfield, Hargreaves, Jung, Lowenfeld [sic], Meier, Rees, Stephen, Strauss, Wilson', IAA (con minuta con annotazioni ms. di C.G. Jung), IAA.

Meier/SGPP 1940, BK;

Meier Carl Adolf, SGPP, 1940, '30.8.1940 – Memorandum der Schweizerischen Landesgruppe am 7.9.1940, Wien', BK.

LETTERATURA PRIMARIA

[anonimo] (1927a) [Eliasberg], 'Vorwort und Einleitung', Eliasberg 1927a, 1-3.

[anonimo] (1927b) [Eliasberg], 'Einleitung', Eliasberg 1927c, v-xi.

[anonimo] (1930a), recensione a R. Wilhelm e C.G. Jung, *Das Geheimnis der goldenen Blüte. Ein chinesisches Lebensbuch*, Dornverlag, München 1929, *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 2, 88-90.

[anonimo] (1930b), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, I, N. 1, 3-5.

[anonimo] (1930c) [Cimbal, Kretschmer], 'Vorwort und Tagungsbericht', Cimbal, Kretschmer 1930, vii-viii.

[anonimo] (1931a) [Cimbal, Kretschmer], 'Vorwort und Tagungsbericht', Cimbal, Kretschmer 1931, vii-viii.

[anonimo] (1931b), 'Aktuelles. Bericht über den VI. allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Dresden. 14 bis 17. Mai 1931', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 6, 337-351.

[anonimo] (1934a), 'Verzeichnis der Teilnehmer des VII. Kongresses für Psychotherapie in Bad Nauheim am 10.-13. Mai 1934', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VI, N. 3, 259-260.

[anonimo] (1934b), 'Tagesgeschichte', *Der Nervenarzt*, Vol. 7, N. 9, 15.9.1934, 480.

- [anonimo] (1935), 'Einladung zum achten Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim vom 27 bis 30. März 1935', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 1, 6-8.
- [anonimo] (1936), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 3, 129.
- [anonimo] (1937a), 'Neunter Internationaler Ärztlicher Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen 2.-4. Oktober 1937', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 1, 1-3.
- [anonimo] (1937b), 'Neunter Internationaler Ärztlicher Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen vom 2. bis 4. Oktober 1937', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 2, 65-68.
- [anonimo] (1937c), 'Die Sprache des Unbewussten. Zum Abschluss des Psychotherapeutenkongresses in Kopenhagen', *Kölnische Zeitung*, 9.10.1937.
- AA.VV. (1927a), 'Diskussion zu Referat 3 [A. Mayer, 'Über psychogene Entstehung gynäkologischer Symptome', Eliasberg 1927a, 85-98]', Eliasberg 1927a, 98-101.
- AA. VV. (1927b), 'Diskussion zum Gesamthema des Referat I und der Vorträge', Eliasberg 1927c, 93-102.
- AA. VV. (1927c), 'Diskussion zu Referat "Kurpfuscherei"', Eliasberg 1927c, 255-258.
- AA.VV. (1928), 'Leitsätze der Vorträge und Referate des III. Allg. ärztlichen Kongresses für Psychotherapie in Baden-Baden, vom 20-22 April 1928', Sommer 1928a, 193-237.
- AA.VV. (1929a), 'Diskussion zum Gesamthema des I. Hauptreferates und der Vorträge', Eliasberg 1929, 69-85.
- AA.VV. (1929b), 'Besprechung zum Vortrag Vorbrodt', Eliasberg 1929, 279-284.
- AA. VV. (1929c), 'Generaldiskussion', Eliasberg 1929, 284-291.
- AA.VV. (1929d), 'Diskussion zu Ziele der Psychotherapie von C.G. Jung und zu den Referaten der Herren v. Hattingberg und Heyer', Cimbal 1929a, 67-77.
- AA.VV. (1929e), 'Diskussion zu Psychotherapie der Schizophrenie und ihrer Grenzzustände von E. Kretschmer, Marburg', Cimbal 1929a, 136-138.
- AA.VV. (1929f), 'Leitsätze und Vorträge des IV. allg.[emeinen] ärztl.[ichen] Kongresses für Psychotherapie in Bad Nauheim vom 12. bis 14 April 1929', Sommer 1929, 129-156.
- AA.VV. (1930a), 'Diskussion zum klinischen Hauptthema: Zwangsneurose', in Cimbal, Kretschmer 1930, 274-282.
- AA.VV. (1930b), 'Generaldiskussion', Cimbal, Kretschmer 1930, 273-298.
- AA.VV. (1931) 'Generaldiskussion', Cimbal, Kretschmer 1931, 251-260.
- AA.VV. (1935), 'Generaldiskussion. VIII. Allgemeiner Ärtlicher Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim 1935', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 6, 360-365.
- AA. VV. (1936a), '3. Réunion de psychothérapeutes Bâle, le 19 juillet 1936', *Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie / Archives Suisses de Neurologie et de Psychiatrie / Archivio Svizzero di Neurologia e Psichiatria. Offizielles Organ der Schweizer Neurologischen Gesellschaft für Psychiatrie / Organe officiel de la Société suisse de Neurologie et de la Société suisse de Psychiatrie*, Vol. 38, N. 1, 318-359.

- AA.VV. (1936b), *Die psychotherapeutischen Schulen. Eine grundsätzliche Aussprache. Psychoanalyse – Analytische Psychologie – Individualpsychologie. Sonderbrochure aus Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie*, Vol. 38, N. 2, Orell Füssli, Zürich.
- AA.VV. (1938), 'Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 5-6, 202.
- AA.VV. (1940), *Ouvrages retirés de la vente par les éditeurs ou interdits par les autorités allemandes*, 28.9.1940, Messageries Hachette, Paris.
- Allers Rudolf (1927a), 'Psychotherapie und Psychologie', Eliasberg 1927a, 105-125.
- Allers Rudolf (1927b), 'Theoretische Grundlagen der Beziehung von Psychotherapie zur Heilpädagogik', Eliasberg 1927c, 114-124.
- Allers Rudolf (1928), recensione a C.G. Jung, *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*, O. Reichl, Darmstadt 1928, AAZPPH, Vol. 1, 161-162.
- Allers Rudolf (1929), 'Religion und Psychotherapie', Cimbal 1929a, 143-152.
- Allers Rudolf (1932a), recensione a W. Boven, *La science du caractère. Essai de caractériologie générale*, Paris/Neuchatel, Delachaux & Nestlé 1931, *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 1, 62.
- Allers Rudolf (1932b), 'Die Vorstellung von einem "kollektiven Unbewussten"', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 2, 144-145.
- Allers Rudolf (1936), *Heilerziehung bei Abwegigkeit des Charakters*, Verlagsanstalt Benziger & Co, Einsiedeln/Köln.
- Alverdes Friedrich (1941) 'Die Bedeutung der Tierpsychologie für die Psychologie des Menschen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIII, N. 5, 282-291.
- Bally Gustav (1934), 'Deutsch-stämmige Psychotherapie', *Neue Zürcher Zeitung*, 25.2.1934.
- Bally Gustav (1937), 'Psychotherapeutenkongress in Basel, Juli 1936', *Psychotherapeutische Praxis. Vierteljahresschrift für praktische ärztliche Psychotherapie*, Vol III, N. 3/4, November, 195-203.
- Bauer Julius (1928), 'Psychotherapie', Sommer 1928a, 141-143.
- Baumann Hans (1941), 'Gegenwartsfragen der Seelenheilkunde in der Schweiz', *National Zeitung Ab. Bl.*, 25.7.1941.
- Baynes Helton Goldwin (1941), *Germany possessed*, Jonathan Cape, London.
- Beaujouan Guy et al. [Bourgoin Anne-Marie, Cezard Pierre, Chabord Marie-Thérèse, Dunan Élisabeth, Pariset Jean-Daniel et Wilsdorf Christian] (2002), *La France et la Belgique sous l'Occupation allemande 1940-1944. Les fonds allemands conservés au Centre historique des Archives nationales. Inventaire de la sous-série AJ 40. Révision et index: Christiane Douyere-Demeulenaere, Michèle Conchon et Sandrine Bula. Introduction: Stefan Martens et Andreas Nielen*, Centre Historique des Archives nationales, Paris.
- Bickel Lothar (1931), 'Über Beziehungen zwischen der Psychoanalyse und einer dynamischen Psychologie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 4, 221-246.

Bien Ernst (1932), recensione a J. Kirsch, 'Darstellung somatischer Phänomen im Traum', *Bericht über den VI. allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie*, 157-162, *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N.7, 432.

Bilz Rudolf (1941a), hg. von, *Leibniz, Carus und Nietzsche als Vorläufer unserer Tiefenpsychologie. Von Ilse Döhl, G.H. Graber, F. Mohr. Mit einem Vorwort von M.H. Göring*, 3. Beiheft zum *Zentralblatt für Psychotherapie*, Hirzel, Leipzig.

Bilz Rudolf (1941b), *Psyche und Leistung. Bericht über die dritte Tagung der Deutschen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie in Wien am 6. u. 7. September 1940*, Hippokrates, Stuttgart.

Binswanger Otto (1915), 'Hystero-somatische Krankheitserscheinungen bei der Kriegshysterie', *Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie*, Vol. XXXVIII, N. 1-2, 1-60.

Birnbaum Karl et al. (1930), hg. von, *Handwörterbuch der medizinischen Psychologie*, Leipzig, Georg Thieme.

Bjerre Poul (1930a), 'Die Religion als Überwinder der Einsamkeit', *Cimbal*, Kretschmer 1930, 262-269.

Bjerre Poul (1930b), 'Der Ursprung des Zwanges', *Cimbal*, Kretschmer 1930, 218-222.

Bjerre Poul (1934), 'Psychosynthese contra Psychoanalyse', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 5 [Sonderheft der skandinavischen Ländergruppen der Überstaatlichen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie. Zusammengestellt von P. Bjerre, Stockholm und O. Brüel, Kopenhagen], 261-177.

Bleuler Eugen (1911), *Dementia praecox oder Gruppe der Schizophrenien*, Deuticke, Leipzig; Edition discord, Tübingen 1988.

Bleuler Eugen (1916), *Lehrbuch der Psychiatrie*, Junus, Berlin.

Bloch Ernst (1927), 'Imago an Menschen und Dingen', *Gesamtausgabe*, 16 voll., Vol. 10, *Philosophische Aufsätze zur objektiven Phantasie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1969, 133-144.

Bloch Ernst (1935), 'Imago als Schein aus der <Tiefe>', *Gesamtausgabe*, Vol 4, *Erbschaft dieser Zeit*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1977, 344-351.

Bloch Ernst (1959), *Das Prinzip Hoffnung*, 3 voll., Suhrkamp, Frankfurt am Main 1973.

Boehm Felix (1940), 'Poliklinische Erfahrungen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XII, N. 2-3, 65-87.

Brauchle Alfred (1937), *Naturheilkunde in Lebensbildern*, Philipp Reclam, Leipzig.

Brüel Oluf (1932), 'Der Nordische Psychiatrische Kongress. Mitteilung mit besonderem Hinblick auf Beiträge von psychotherapeutischen Interesse', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 12, 702-704.

Brüel Oluf (1934), 'Psychotherapie im Norden', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 5 [Sonderheft der skandinavischen Ländergruppen der Überstaatlichen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie. Zusammengestellt von P. Bjerre, Stockholm und O. Brüel, Kopenhagen], 277-286.

Brüel Oluf (1938), 'Bericht über den IX. Internationalen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen, 2.-4. Oktober 1937', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 3, 133-138.

- Brüel Oluf (1941), 'Ein Tag mit Dr. Bjerre', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIII, N. 5, 258-261.
- Bumke Oswald (1922), *Das Unterbewusstsein. Eine Kritik. Öffentliche Antrittsvorlesung gehalten am 20. Juli 1921 in der Aula der Universität Leipzig*, Springer, Berlin.
- Bumke Oswald (1928a), '50 Jahre Psychiatrie', Bumke 1928b, 46-47.
- Bumke Oswald (1928b), *Die gegenwärtigen Strömungen in der Psychiatrie. Fünf Vorträge*, Springer, Berlin.
- Bumke Oswald (1930), 'Über Psychoanalyse', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 10, 650-664.
- Bumke Oswald (1938), *Die Psychoanalyse und ihre Kinder. Eine Auseinandersetzung mit Freud, Adler und Jung*, Springer, Berlin.
- Cimbal Walter (1927), 'Praktische Organisation der psychotherapeutischen Heilfürsorge', Eliasberg 1927c, 125-137.
- Cimbal Walter (1929a), *Bericht über den IV. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim 11. bis 14. April 1929, hg. im Auftrage der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie vom Geschäftsführer Walter Cimbal-Altona*, Hirzel, Leipzig.
- Cimbal Walter (1930), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 3/4, 193-196.
- Cimbal Walter (1931), 'Konstitutionsbiologische Voraussetzungen der Erlebensfähigkeit und ihre körperliche Besserung', Cimbal, Kretschmer 1931, 79-89.
- Cimbal Walter (1933), 'Bericht des Geschäftsführers über die Weiterführung des Zentralblattes und der "allgemeinen ärztlichen Gesellschaften für Psychotherapie"', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VI, N. 3, 141-144.
- Cimbal Walter (1934a), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, i-ii.
- Cimbal Walter (1934b), 'Bericht über den VII. Kongress für Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 3, 129-133.
- Cimbal Walter (1934c) 'Aufgaben und Wege zu einer deutschen Seelenheilkunde', Göring 1934a, 108-117.
- Cimbal Walter (1934d), 'Gedanken zu einer vergleichenden Psychotherapie. Ein Geleitwort zu den Sonderheften der psychotherapeutischen Ländergruppen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 5 [Sonderheft der skandinavischen Ländergruppen der Überstaatlichen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie. Zusammengestellt von P. Bjerre, Stockholm und O. Brüel, Kopenhagen], 304-312.
- Cimbal Walter (1935a), recensione a A. Schweitzer, *Die Weltanschauung der indischer Denker. Mystik und Ethik*, C.H. Beck, München/Berlin 1934, *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 1, 41-43.
- Cimbal Walter (1935b), *Die Neurosen des Kindes- und Jugendalters. Mit besonderer Berücksichtigung von Lernschwäche und Schwererziehbarkeit. Zweite völlig umgearbeitete Auflage*, Urban & Schwarzenberg, Berlin.
- Cimbal Walter, Eliasberg Wladimir (1929), 'Vorwort', Eliasberg 1929, iii.
- Cimbal Walter, Sommer Robert (1929), 'Sitzungsprotokoll', Eliasberg 1929, vi-x.

Cimbal Walter, Kretschmer Ernst (1930), hg. von, *Bericht über den V. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden 26. bis 29. April 1930*, hg. im Auftrage der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie, Hirzel, Leipzig.

Cimbal Walter, Kretschmer Ernst (1931), hg. von, *Bericht über den VI. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Dresden 14. bis 17. Mai 1931*, hg. im Auftrage der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie, Hirzel, Leipzig.

Cimbal Walter, Kretschmer Ernst (1932), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 2, 81.

Cohen R. (1934), 'Ist C.G. Jung gleichgeschaltet?', *Israelitisches Wochenblatt für die Schweiz*, 16.3.1934.

Corti Walter Robert (1941), 'Der Arzt der Seele vor dem Geschehen der Zeit', *Die Tat*, 27.7.1941.

Curtius Otto (1935), 'Das kollektive Unbewusste im Sinne C.G. Jungs, seine Beziehung zur Persönlichkeit und Gruppenseele', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 5, 265-279.

Curtius Otto (1936), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 2, 65.

Curtius Otto (1938), hg. von, *Kongressbericht über die 2. Tagung der Deutschen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie zu Düsseldorf vom 27. bis 29. September 1938*, R. Knorsch, Düsseldorf.

Dilthey Wilhelm (1895/96) *Abhandlung über vergleichende Psychologie. Beiträge zum Studium der Individualität, Gesammelte Schriften*, hg. von H. Johach e F. Rodi, Göttingen 1982, Vol. V, 241–266.

Dreifuss Gustav, Hurwitz Siegmund, Riechstein Ignaz, Riechstein T., Strauss F.S. (1956), 'Zur Kontroverse um C.G. Jung', *Israelitisches Wochenblatt*, N. 9, 2.3.1956, 39-40.

Eliasberg Wladimir (1927a), hg. von, *Psychotherapie. Bericht über den I. Allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 17-19. April 1926*, Marhold Verlagsbuchhandlung, Halle.

Eliasberg Wladimir (1927b), 'Eröffnungsrede. Rückblick und Ausblick der Psychotherapie', Eliasberg 1927a, 6-11.

Eliasberg Wladimir (1927c), hg. von, *Bericht über den II. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim, 27. bis 30. April 1927*, Hirzel, Leipzig.

Eliasberg Wladimir (1929), hg. von, *Bericht über den III. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 20. bis 22. April 1928. Im Auftrage des Vorstandes der Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie. Unter Mitwirkung des Geschäftsführers Walter Cimbal. Mit 6 Abbildungen im Text und auf 4 Tafeln*, Hirzel, Leipzig.

Eliasberg Wladimir (1931), 'Psychotechnik und Arbeitswissenschaft im neuen Russland. Bericht über den 7. Internationalen Kongress für Psychotechnik vom 6. bis 13. September 1931 in Moskau', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 10, 594-600.

Eliasberg Wladimir (1936), 'Allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie 1926-1931. History of the Six Congresses', *The American Journal of Psychiatry*, 112, 738-740.

Eliasberg Wladimir (1945), 'Die Wandlungen des Herrn C. G. Jung. Zugleich eine Betrachtung über die Wandlungsfähigkeit der deutschen Seele im Allgemeinen', *Aufbau*, 14.12.1945.

- Feldkeller Paul (1937), 'Zeit der Psychotherapie. Vom Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen. Von unserem Sonderberichterstatte', *Deutsche Allgemeine Zeitung*, 5.10.1937.
- Flournoy Théodore (1900), *Des Indes à la planète Mars. Étude sur un cas de somnambulisme avec glossolalie*, F. Alcan, Paris.
- Forel Auguste (1908), 'Zum heutigen Stand der Psychotherapie. Ein Vorschlag', *Journal für Psychologie und Neurologie*, Vol. 11, 266-269.
- Forel Auguste (1919), *Der Hypnotismus oder die Suggestion und die Psychotherapie. Ihre psychologische, psychophysiologische und medizinische Bedeutung mit Einschluss der Psychoanalyse sowie der Telepathiefrage. Ein Lehrbuch für Studierende sowie für weitere Kreise*, Ferdinand Enke, Stuttgart 1921.
- Forel Auguste (1935), *Rückblick auf mein Leben*, Europa Verlag, Prag/Zürich/Wien.
- Forel Oscar Louis (1936), 'Einladung zu einer Tagung für Psychotherapie. Sonntag 19 Juli, um 9 Uhr, in Basel, Restaurant Rialto', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 1, 1-2.
- Forel Oscar Louis (1940), 'Eine vorläufige Mitteilung über den Elektroschock. Elektroschock nach Cerletti – Rom', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XII, N. 4-5, 267-269.
- Freud Sigmund ([1899] 1900), *Die Traumdeutung, Gesammelte Werke [Chronologisch geordnet]*, hg. A. Freud u.a. (Anna Freud, Marie Bonaparte, E. Bibring, W. Hoffer, E. Kris, O. Osakower), 17 voll. (con un Registerband (Vol. 18) e un Band mit Nachträgen (Vol. 19).] (orig. 1940-1952, dal 1960 Fischer, Frankfurt am Main)], Vol. 2.
- Freud Sigmund (1912/13), *Totem und Tabu. Einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker*, *Gesammelte Werke*, Vol. 9, 287-444.
- Freud Sigmund (1914a), 'Zur Geschichte der Psychoanalytischen Bewegung', *Gesammelte Werke*, Vol. 10 (1913-1917), 43-113.
- Freud Sigmund (1914b), 'Psychoanalyse: Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten', *Gesammelte Werke*, Vol. 10 (1913-1917), 126-136.
- Freud Sigmund (1919), 'Einleitung zu "Zur Psychoanalyse der Kriegsneurosen" [Sigmund Freud, Ferenczi Sándor, Jones Ernest. Internationaler Psychoanalytischer Verlag 1919]', *Gesammelte Werke*, Vol. 12 (1917-1920), 321-324.
- Freud Sigmund (1927), *Die Zukunft einer Illusion*, *Gesammelte Werke*, Vol. 14 (1925-1931), 323-380.
- Freud Sigmund (1939), *Der Mann Moses und die monotheistische Religion. Drei Abhandlungen*, *Gesammelte Werke*, Vol. 16 (1932-1939), 103-246.
- Freud Sigmund, Breuer Josef (1895), *Studien über Hysterie*. *Gesammelte Werke*, Vol. 1 (1913-1917), 1-242).
- Friedländer Adolf Albrecht (1920), *Die Stellung der medizinischen Psychologie (Psychotherapie) in der Medizin*, F. Enke, Stuttgart.
- Friedländer Adolf Albrecht (1927), 'Bericht der "Kommission zur Bekämpfung des Kurpfuschertums"', Eliasberg 1927c, 253-255.

- Friedländer Adolf Albrecht (1929), 'Die Not der deutschen Ärzteschaft (Ärztliche Ausbildung und Kurpfuscherei)', *Cimbal* 1929a, 166-171.
- Erich Fromm (1941), *Escape from Freedom*, Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Fröschels Emil (1930), 'Psychotherapie ohne Psychoanalyse', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 7, 451-458.
- Gauger Kurt (1934), 'Psychotherapie und politisches Weltbild', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 3, 159-168.
- Gauger Kurt (1935), *Politische Medizin. Grundriss einer deutschen Psychotherapie*, Hanseatische Verlagsanstalt, Hamburg.
- Goebbels Joseph (1934), 'Das Nationalsozialistische Deutschland als Faktor des europäischen Friedens', *Europäische Revue*, vol. 10, Juli, 401-517.
- M.H. Göring (1930), 'Der Einfluss der Religion bei Zwangsneurosen', in *Cimbal, Kretschmer* 1930, 223-226.
- Göring Matthias Heinrich (1933), 'Mitteilung des Reichsführers der "Deutschen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie"', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VI, N. 3, 140-141.
- Göring Matthias Heinrich (1934a), hg. von, *Deutsche Seelenheilkunde. Zehn Aufsätze zu den seelenärztlichen Aufgaben unserer Zeit* von W. Cimbal, M.H. Göring, C. Heberlin, H. v. Hattingberg, G.R. Heyer, W.M. Kranefeld, F. Künkel, J.H. Schultz, H. Schultz-Henke, L. Seif, Hirzel, Leipzig.
- Göring Matthias Heinrich (1934b), 'Vorwort', *Göring* 1934a, 7-8.
- Göring Matthias Heinrich (1934c), 'Die nationalsozialistische Idee in der Psychotherapie', *Göring* 1934a, 11-16.
- Göring Matthias Heinrich (1935a), 'Erfolgsmöglichkeiten der Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 4, 219-227.
- Göring Matthias Heinrich (1935b), recensione a *Der Seelenarzt. Handbuch für seelische Beratung* [hg. vom Institut für aktive Psychoanalyse unter der Leitung von Wilhelm Stekel, Mitarbeiter: Ernst Bien, Emil Gutheil, Anton Missriegler und Fritz Wengraf], Institut für aktive Psychoanalyse, Leipzig/Amsterdam/Wien 1933, *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 1, 53.
- Göring Matthias Heinrich (1936a), recensione a Wilhelm Stekel, 'Prophylaxe des Inzestes', *Psychotherapeutische Praxis. Vierteljahresschrift für praktische ärztliche Psychotherapie*, Vol. II, N. 2, 139-144, *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 3, 192.
- Göring Matthias Heinrich (1936b), 'Weltanschauung und Psychotherapie' [Auszug aus dem Vortrag, gehalten auf der 1. Mitgliederversammlung des Deutschen Institutes für Psychologische Forschung und Psychotherapie], *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 5, 290-296.
- Göring, Matthias Heinrich (1938a), 'Eröffnungsansprache', *Curtius* 1938, 3-4.
- Göring, Matthias Heinrich (1938), 'Schlüssansprache', *Curtius* 1938, 149.
- Göring, Matthias Heinrich (1939), 'Die Bedeutung der Neurose in der Sozialversicherung', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 1, 36-56.
- Göring Matthias Heinrich (1940a), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XII, N. 3, 193-194.

- Göring Matthias Heinrich (1940b), hg. von, '1. Sonderheft des Deutschen Instituts für Psychologische Forschung und Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, Hirzel, Leipzig.
- Göring Matthias Heinrich (1940c), hg. von, 'Erziehungshilfe. Zweites Sonderheft des Deutschen Instituts für Psychologische Forschung und Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, Hirzel, Leipzig.
- Göring Matthias Heinrich (1941a), 'Bericht über die Tätigkeit der Internationalen Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie und ihrer Landesgruppen in den Jahren 1939 und 1940', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIII, N. 1-2, 1-5.
- Göring, Matthias Heinrich (1941b), 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIII, N. 4, 129.
- Göring Matthias Heinrich (1941c), recensione a O. Bumke, *Gedanken über die Seele*, Springer, Berlin 1941, *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIII, N. 5, 297-298.
- Göring Matthias Heinrich (1941d), 'Vorwort', Bilz 1941a, 3.
- Gött Theodor (1927), 'Psychotherapie in der Kinderheilkunde', Eliasberg 1927a, 185-195.
- Groddeck Georg (1928), 'Grundsätzliches über Psychotherapie', Sommer 1928a, 581-590.
- Groddeck Georg (1931), 'Massage', Cimbal, Kretschmer 1931, 51-55.
- Grünthal Max (1927), 'Kurpfuscherei, Psychotherapie, Kassenwesen', Eliasberg 1927a, 209-220.
- Gütt Arthur, Rüdin Ernst, Ruttke Falk (1934), *Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses vom 14. Juli 1933 mit Auszug aus dem Gesetz gegen gefährliche Gewohnheitsverbrecher und über Massregeln der Sicherung und Besserung vom 24. November 1933*, J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Haeberlin Carl (1927), 'Das religiöse Erlebnis in der Psychotherapie', Eliasberg 1927c, 259-264.
- Haeberlin Carl (1929), 'Das religiöse Kultsymbol der Antike und aus ihm sich ergebende Folgerungen für Psychotherapie', Cimbal 1929a, 157-160.
- Haeberlin Carl (1934), 'Die Bedeutung von Ludwig Klages und Hans Prinzhorn für die deutsche Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 38-51 e Göring 1934a, 38-51.
- Haeberlin Carl (1935), 'Über das Vital-Unbewusste, Bewusstsein und Charakter mit Bemerkungen über die deutsche Seelenkunde von Goethe und Carus', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 5, 279-295.
- Hahn Benno (1927), 'Die Psychokatharsis als kausale Behandlungsmethode und die Ausbildung zum Psychotherapeuten', Eliasberg 1927a, 278-284.
- Harms Ernst (1946), 'Carl Gustav Jung: Defender of Freud and the Jews', *The Psychiatric Quarterly*, Utica, New York; tr. it. 'Carl Gustav Jung: difensore di Freud e degli ebrei', Maidenbaum, Martin 1991-1997, 39-78.
- Hartmann H. (1932), recensione a E. Levinger, 'Zur psychopathologie des Rassenhasses', *Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie*, Vol. 129/1930, N. 3-4, 398-403, *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 1, 64.
- Hattingberg Hans von (1929a), recensione a E. Abderhalden, 'Psychoanalyse und Seelsorge', *Ethik*, 1928, Vol. 4, N. 3/4, 6/7, 8/9; Vol. 5, N. 1-5, Sommer, 656-658.
- Hattingberg Hans von (1929b), 'Psychologische Typen', Cimbal 1929a, 22-35.

- Hattingberg Hans von (1934), 'Neue Richtung, neue Bindung', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 98-107 e Göring 1934a, 98-107.
- Hattingberg, Hans von (1938), 'Die Willensstörung in der Neurose', Curtius 1938, 33-47.
- Hattingberg Hans von (1939), 'Bericht über den X. Internationalen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Oxford', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 1, 1-6.
- Hauer Jakob Wilhelm (1930), 'Der Yoga im Lichte der Psychotherapie', Cimal, Kretschmer 1930, 1-21.
- Hauer Jakob Wilhelm (1932), *Der Yoga als Heilweg*, Kohlhammer Verlag, Stuttgart.
- Hauer Jakob Wilhelm (1934a), *Deutsche Gottschau. Grundzüge eines Deutschen Glaubens*, Karl Gutbrod, Stuttgart.
- Hauer Jakob Wilhelm (1934b), 'Wesen und Ziel der Deutschen Glaubensbewegung', *Deutscher Glaube*, N. 2, Februar, 49-57.
- Haug Alfred (1935), *Reichsarbeitsgemeinschaft für eine Neue Deutsche Heilkunde (1935/36). Ein Beitrag zum Verhältnis von Schulmedizin, Naturheilkunde und Nationalsozialismus*, Matthiesen, Husum.
- Heidegger Martin (1976), 'Nur noch ein Gott kann uns retten', *Der Spiegel*, N. 30, Mai, 193-219.
- Heyer Gustav Richard (1929), 'Klinische Analyse von Handzeichnungen analysierter (im Sinne von Jung)', Cimal 1929a, 36-37.
- Heyer Gustav Richard (1931a), 'Die Behandlung des Seelischen vom Körper aus', Cimal, Kretschmer 1931, 1-10.
- Heyer Gustav Richard (1931b), 'Bericht über C.G. Jungs analytisches Seminar', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 1, 2-6.
- Heyer Gustav Richard (1932), *Der Organismus der Seele. Eine Einführung in die analytische Seelenheilkunde. Mit 37 Bildern aus dem Unbewussten Seeleneben*, J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Heyer Gustav Richard (1934a), 'Sinn und Bedeutung östlicher Weisheit für die abendländische Seelenführung', *Eranos Jahrbuch* 1933/1, 215-244.
- Heyer Gustav Richard (1934b), 'Die Polarität, ein Grundproblem in Werden und Wesen der deutschen Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 17-23 e Göring 1934a, 17-23.
- Heyer Gustav Richard (1935), *Praktische Seelenheilkunde. Eine Erfahrung in die Psychotherapie für Ärzte und Studierende. Mit einem Beitrag von Lucy Heyer*, J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Heyer Gustav Richard (1938), 'Prognose in der Psychotherapie', Curtius 1938, 76-88.
- Heyer Gustav Richard, Seifert Friedrich (1937), hg. von, *Reich der Seele. Arbeiten aus dem Münchener psychologischen Arbeitskreis. Mit 9 Abbildungen auf 4 Tafeln*, 2 voll., J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Heyer Lucy (1931), 'Gymnastik bei Neurosen und Psychosen', Cimal, Kretschmer 1931, 37-42.
- Heugel Dorothea (1938), *Autogenes Training als Erlebnis. Protokoll einer Psychologischen Entwicklung*, mit Vorwort von J.H. Schultz, '2. Beiheft zum Zentralblatt für Psychotherapie', Hirzel, Leipzig.

- Hoffmann H. (1930), 'Psychopathologie und Klinik der "Zwangsneurose"', Cimbal, Kretschmer 1930, 50-60.
- Hoop Johannes van der (1929), 'Über die Beziehungen zwischen Psychismus und Typus bei Hysterischen', Cimbal 1929a, 49-55.
- Hoop Johannes van der (1933), 'Verschiedene Wege der Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VI, N. 3, 145-161
- Hoop Johannes van der (1935), 'Persönliches, Unpersönliches und Überpersönliches in der Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 3, 162-174.
- Horney Karen (1930), 'Die spezifische Problematik der Zwangsneurose im Lichte der Psychoanalyse', in Cimbal, Kretschmer 1930, 99-107.
- Isserlin Max (1926), *Psychotherapie. Ein Lehrbuch für Studierende und Ärzte*, Springer, Berlin.
- Jaffé Aniela, Adler Gerhard (1972-1973), *C.G. Jung Briefe* [hg. von A. Jaffé, Zürich, im Zusammenarbeit mit G. Adler, London), 3 voll. [1906-45, 1946-55, 1956-61] Walter, Olten und Freiburg am Breisgau, 1972, 1972, 1973; tr. ingl. *C.G. Jung Letters*. Selected and ed. by G. Alder in collaboration with A. Jaffé. Translations from the German by R.F.C. Hull, 2 voll., Bollingen Series XCV:1, Princeton University Press, Princeton, New Jersey 1973; it. *Lettere di C.G. Jung*, a c. di A. Jaffé in collaborazione con G. Adler, tr. C. Carniato, L. Suni, 3 voll., Edizioni Magi, Roma 2006.
- Jaspers Karl (1913), *Allgemeine Psychopathologie*, vierte neue bearbeitete Auflage, Springer, Berlin/Heidelberg 1946.
- Jung Carl Gustav (1911-12), *Wandlungen und Symbole der Libido*. Beiträge zur Entwicklungsgeschichte des Denkens, Sonderabdruck aus dem Jahrbuch für psychoanalytische psychopathologische Forschungen, Vol. 3 e 4., Franz Deuticke, Leipzig/Wien; ediz. completamente riveduta: *Symbole der Wandlung. Analyse des Vorspiels zu einer Schizophrenie*, 1952; GW 5.
- Jung Carl Gustav ([1916] 1957/1953), *Die transzendente Funktion*, GW 8, 2
- Jung Carl Gustav ([1916] 1917/1943), *Die Psychologie der unbewussten Prozesse: ein Überblick über die moderne Theorie und Methode der analytischen Psychologie*, Rascher, Zürich; poi rinominato *Über die Psychologie des Unbewussten*; GW 7, 1.
- Jung Carl Gustav (1918), 'Über das Unbewusste', *Schweizerland*, Vol. IV, 9, 464-472 (prima parte) e Vol. IV, 2, 548-558 (seconda parte); GW 10, 1.
- Jung Carl Gustav (1921), *Psychologische Typen*, Rascher, Zürich; GW 6.
- Jung Carl Gustav (1927), 'Seele und Erde', Jung 1931c [*Seelenprobleme der Gegenwart*, Psychologische Abhandlungen, Vol. 3, Rascher, Zürich], 176-210; GW 10.
- Jung Carl Gustav ([1927] 1928/1931), 'Die Struktur der Seele', *Europäische Revue*, Vol. IV, 1, April, 27-37; precedentem. pubbl. in *Mensch und Erde*, hg. von H. Keyserling, Reichl, Darmstadt 1927; poi in 1931c, 144-175; GW 8, 7.
- Jung Carl Gustav (1928a), *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten*, Rascher, Zürich (seconda ediz. Jung 1935e); GW 7, 2.
- Jung Carl Gustav (1928b), 'Die Bedeutung der schweizerischen Linie im Spektrum Europas', recensione a H. Keyserling, *Spektrum Europas*, 1928; GW 10, 19.

Jung Carl Gustav (1929a), 'Ziele der Psychotherapie', Cimbal 1929a, 1-14; e Jung 1931c, 87-114; GW 16, 5.

Jung Carl Gustav (1929b), *Kommentar zu «Das Geheimnis der Goldenen Blüte»* (ediz. orig. Id., Wilhelm Richard, *Das Geheimnis der Goldenen Blüte. Ein chinesisches Lebensbuch*, Dornverlag, München); GW 13, 1.

Jung Carl Gustav ([1930-1934] 1997), *Visions. Notes of the Seminar Given in 1930-1934*, in two volumes, ed. by C. Douglas, Princeton University Press e Routledge & Kegan, Princeton/London 1989; tr. it. *Visioni. Appunti del Seminario tenuto negli anni 1930-1934*, a c. di C. Douglas, tr. e cura ital. L. Perez, M.L Ruffa, 2 voll., Edizioni Magi, Roma 2004.

Jung Carl Gustav (1931a), 'Die praktische Verwendbarkeit der Traumanalysen in der Psychotherapien [Im Auftrage des Vortragenden referiert von W.M. Kranefeldt, Berlin]', Cimbal, Kretschmer 1931, 136-142; successiva ediz. 'Die praktische Verwendbarkeit der Traumanalyse', *Wirklichkeit der Seele*, Rascher, Zürich 1934; GW 16, 12.

Jung Carl Gustav (1931b). *Essais de psychologie analytique*. Traduits de l'allemand par Yves Le Lay. Préface d'Emond Jaloux, Stock, Paris.

Jung Carl Gustav (1931c), *Seelenprobleme der Gegenwart*, Rascher, Zürich/Leipzig/Stuttgart.

Jung Carl Gustav ([1932] 1934), 'Sigmund Freud als kulturhistorische Erscheinung', Jung 1934e, 119-131; GW 15, 3.

Jung Carl Gustav [1932a), 'Die Beziehungen der Psychotherapie zur Seelsorge', Rascher, Zürich; GW 11, 7 [Über die Beziehungen der Psychotherapie zur Seelsorge].

Jung Carl Gustav (1932b), *The Psychology of Kundalini Yoga. Notes of the Seminar Given by C. G. Jung in 1932*, ed. by S. Shamdasani, Princeton University Press, Princeton 1996; tr. ted. *Die Psychologie des Kundalini-Yoga. Nach Aufzeichnungen des Seminars 1932*, Walter, Zürich/Düsseldorf 1998.

Jung Carl Gustav Jung (1933a), 'Die Bedeutung der Psychologie für die Gegenwart', *Wirklichkeit der Seele. Anwendungen und Fortschritte der neueren Psychologie*, in *Psychologische Abhandlungen* Vol. IV, Rascher, Zürich 1934 (ediz. orig. 'Über Psychologie', *Neue Schweizer Rundschau*, I/1 e 2; redazione di una conferenza tenuta a Dresda nel 1931 e a Zurigo nel 1932); GW 10, 7.

Jung Carl Gustav (1933b), 'Geleitwort', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VI, N. 3, 139-140; GW 10, 25.

Jung Carl Gustav (1933c), *Modern Man in Search of a Soul*, Kegan Paul, London.

Jung Carl Gustav (1933d), *Bericht über das Berliner Seminar von Dr. C.G. Jung vom 26. Juni bis 1. Juli 1933*, Anhang: Zwiegespräch Dr. C. G. Jung und Dr. A. Weizsäcker in der Funkstunde Berlin am 26. Juni 1933. Vortrag Prof. H. Zimmer: 'Zur Psychologie des Yoga' in der C. G. Jung-Gesellschaft am 25. Juni 1933, Berlin, 1933 (ciclostilato).

Jung Carl Gustav (1934a), 'Zur gegenwärtigen Lage der Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 1-16; GW 10, 8.

Jung Carl Gustav (1934b), 'Über Komplextheorie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 3, 139-142 (ediz. ampliata: 'Allgemeines zur Komplextheorie', Kultur- und Staatswissenschaftliche Schriften

der Eidgenössischen Technischen Hochschule, Sauerländer, Aarau. Prolusione tenuta all'ETH, Zurigo, il 5.5. 1934); GW 8, 3.

Jung Carl Gustav (1934c), 'Zeitgenössisches', *Neue Zürcher Zeitung* N. 437, 13-14.3.1934; GW 10, 25/2.

Jung Carl Gustav (1934d), 'Rundschreiben', allegato a *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 6; GW 10, 25/3.

Jung Carl Gustav (1934e), *Wirklichkeit der Seele. Anwendungen und Fortschritte der neueren Psychologie. Mit Beiträgen von Hugo Rosenthal, Emma Jung, W.M. Kranefeldt*, Rascher, Zürich 1934; successiva ediz. *Wirklichkeit der Seele. Anwendungen und Fortschritte der neueren Psychologie. Mit Beiträgen von W.M. Kranefeldt und Joseph Jashuvi*, vierte revidierte Auflage mit einer Tafel, Rascher, Zürich/Stuttgart 1969.

Jung Carl Gustav ([1934f] 1935/1954), 'Über Archetypen des kollektive Unbewussten', *Eranos Jahrbuch* 1934/2, 170-229; GW 9/1, 1

Jung Carl Gustav (1935a), 'Begrüßungsansprache zum Achten Allgemeinen Ärztlichen Kongress in Bad Nauheim'; GW 10, 25/6.

Jung Carl Gustav (1935b), 'Geleitwort', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 1, 1-5; GW 10, 25/4.

Jung Carl Gustav (1935c), 'Vorbemerkung des Herausgebers', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 2, 65; GW 10, 25/5.

Jung Carl Gustav (1935d), 'Grundsätzliches zur praktischen Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 2, 66- 82 [cfr. ivi, 66 n. 1: "Vortrag in der Medizinischen Gesellschaft in Zürich 1935"]; GW 16, 2.

Jung Carl Gustav (1935e), *Die Beziehungen zwischen dem Ich und dem Unbewussten* (seconda ediz.; prima ediz. 1928 [Jung 1928a]) Rascher, Zürich; GW 7, 2.

Jung Carl Gustav (1935f), *Über Grundlagen der analytischen Psychologie. Die Tavistock Lectures*, (cinque conferenze tenute all'Institute of Medical Psychology [Tavistock Clinic], Londra, 30.9-4.10.1935); GW 18, 1.

Jung Carl Gustav (1935g), 'Votum C.G. Jung', *Schweizerische Ärztezeitung für Standesfragen* XVI/26, Bern 1935; GW 10, 25/7.

Jung Carl Gustav (1936a), 'Wotan', *Neue Schweizer Rundschau*, Neue Folge III/11, März; GW 10, 10.

Jung Carl Gustav (1936b), 'Yoga and the West' (Prahbuddha Bharata, III, 170-177); tr. ted. 'Yoga und der Westen'; GW 11, 12.

Jung Carl Gustav (1936c), 'Psychology and National Problems' conferenza presso l'Institute of Medical Psychology (Tavistock Clinic), Londra, 14.10.1936; tr. ted. 'Psychologie und nationale Probleme'; GW 18, 70.

Jung Carl Gustav (1936d), 'Über den Archetypus mit besonderer Berücksichtigung des Animabegriffes', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 5, 259-274; GW 9/1, 3.

Jung Carl Gustav ([1937] 1938/1940), *Psychologie und Religion. Die Terry Lectures 1937 gehalten an der Yale Universität*, Rascher, Zürich/Leipzig 1940 (ediz. orig. *Psychology and Religion*, Yale University Press, New Haven 1938).

Jung Carl Gustav (1937), 'Presidential Address to the 9th International Medical Congress for Psychotherapy, Copenhagen, 1937'; tr. ted. 'Begrüßungsansprache zum Neunten Internationalen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Kopenhagen, 1937'; GW 10, 25/8.

Jung Carl Gustav (1938), 'Presidential Address to the 10th International Medical Congress for Psychotherapy, Oxford, 1938'; tr. ted. 'Begrüßungsansprache zum Zehnten Internationalen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Oxford (1938)'; GW 10, 25/9.

Jung Carl Gustav ([1938] 1939/1954) 'Die psychologischen Aspekte des Mutterarchetypus', *Eranos Jahrbuch* 1938/6, 403-43; GW 9/1, 4.

Jung Carl Gustav (1939), 'Bewusstsein, Unbewusstes und Individuation', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 5, 257-270; GW 9/1, 10.

Jung Carl Gustav (1941 [1942-1945]), 'Die Psychotherapie in der Gegenwart', *Schweizerische Zeitschrift für Psychologie und ihre Anwendungen*, Vol. IV, N. 1, 3-18; tr. ingl. 'Psychotherapy Today', *Spring 1942*, Analytical Psychology Club, New York, 1-12; GW 16, 9.

Jung Carl Gustav (1945a), 'Nach der Katastrophe', *Neue Schweizer Rundschau*, Neue Folge XII/2, Zürich; in Jung 1946a; GW 10, 11.

Jung Carl Gustav (1945b), 'Werden die Seelen Frieden finden? Ein Interview mit Prof. C.G. Jung', *Die Weltwoche*, 11.5.1945; McGuire, Hull 1977; tr. it. 1995-1999, 'I problemi psicologici dei tedeschi dopo la guerra', 201-208.

Jung Carl Gustav (1946a), *Aufsätze zur Zeitgeschichte*, Rascher, Zürich [contenente: Vorwort; Jung 1936a; 1941 [1942-1945], 'Psychotherapie und Weltanschauung' ([1942] 1943); 1945a; 1946b].

Jung Carl Gustav (1946b), 'Nachwort zu «Aufsätze zur Zeitgeschichte»'; GW 10, 13.

Jung Carl Gustav ([1946] 1947/1954), 'Theoretische Überlegungen zum Wesen des Psychischen' (ediz. orig. 'Der Geist der Psychologie', *Eranos Jahrbuch* 14/1946, 385-490]; GW 8, 8.

Jung Carl Gustav (1961), *Erinnerungen, Träume, Gedanken*, aufgezeichnet und herausgegeben von Aniela Jaffé. Mit 26 Tafeln (Walter, Olten) Buchclub Ex Libris, Zürich 1975; tr. ital. *Ricordi, sogni, riflessioni. Raccolti ed editi da Aniela Jaffé*, Rizzoli, Milano 1992-2008.

Jung Carl Gustav (2009), *Das Rote Buch*, hg. und eingeleitet von S. Shamdasani. Mit einem Vorwort von U. Hoerni, Philemon Series, Patmos, Düsseldorf; tr. ingl. *The Red Book – Liber Novus*, ed. by S. Shamdasani, preface di U. Hoerni, tr. by M. Kyburz, J. Peck, S. Shamdasani, W.W. Norton & Company, New York/London 2009; tr. it. *Il libro rosso – Liber Novus*. a c. di S. Shamdasani, prefazione di U. Hoerni, tr. da A.M. Massimello, G. Schiavoni, G. Sorge, Bollati Boringhieri, Torino 2010.

Jung Carl Gustav, Riklin Franz ([1904] 1906), *Experimentelle Untersuchungen über Assoziationen Gesunder. Diagnostische Assoziationsstudien*, GW 2, 4.

Jung Carl Gustav, Weizsäcker Adolf (1933), 'Zwiegespräch Dr. C. G. Jung und Dr. A. Weizsäcker in der Funkstunde Berlin am 26. Juni 1933, Jung 1933d; ediz. ted. 'Zwiegespräch, wiedergegeben auf

- Schallplatte in der Berliner Funkstunde am 26. Juni 1933', Evers 1987, 241-247; ediz. ingl. 'Berlin Interview', McGuire, Hull 1977; tr. it. 1995-1999, 'Un'intervista a Radio Berlino', 96-104.
- Jung Carl Gustav, Meier Carl Albert (1934), 'Gründungsversammlung der Überstaatlichen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie [Protokoll und Statuten der UAAGP]', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 3, 134-138.
- Jung Carl Gustav, Göring Matthias Heinrich (1936), [s.t.; 'Nachruf auf Herrn Dr. Med. et phil. Robert Sommer'], *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 4, 257.
- Jung Carl Gustav, Kerényi Karl (1941), *Einführung in das Wesen der Mythologie, Das göttliche Kind. Das göttliche Mädchen*, Pantheon Akademische Verlagsanstalt, Amsterdam/Leipzig; v. GW 9/1).
- Jung Carl Gustav, Köhn-Behrens Charlotte (1937), 'Gespräch des Berliner Lokalanzeiger mit dem Zürcher Psychologen Prof. Dr. C.G. Jung', *Berliner Lokalanzeiger*, 1.10.1937.
- Jung Carl Gustav, Knickerbocker H. R. ([1938] 1939), 'Diagnosing the dictators' (ediz. orig. 'Diagnosing the Dictators. An Interview with Dr. Jung', *Hearst's International Cosmopolitan*, January 1939), McGuire, Hull 1977; tr. it. 1995-1999, 'Diagnosi dei dittatori', 160-184.
- Jung Carl Gustav, Meier Carl Alfred (1938), 'Protokoll der Delegiertenversammlung der IAAGP anlässlich des IX. Internationalen ärztlichen Congresses für Psychotherapie in Copenhagen am 2. Oktober 1937, 17.00 Uhr, in der Domus Medica. Präsenzliste: Baynes, Bjerre, Brüel, Curtius, Göring, van der Hoop, Jung, Kogerer, Meier, Strauss (consultativ: Allendy, Popescu-Sibiu)' (firmato: 'Küsnacht und Zürich, den 23.11.1937'), *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 3, 138-140.
- Jung Carl Gustav, Meier Carl Alfred (1939), 'Protokoll der Delegiertenversammlung der IAAGP anlässlich des X. Internationalen ärztlichen Kongresses für Psychotherapie in Oxford am 31. Juli 1938, 15.30 Uhr, in Balliol College', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 1, 6-8.
- Jung Carl Gustav, Curtius Otto, Meier Carl Alfred (1939), 'Prof. Dr. Jur. et Med. M. H. Göring zum 60. Geburtstag', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, 4, 193-194.
- Jung Carl Gustav, Meier Werner (1942), 'Woran krankt unsere Zeit?', *Schweizer Illustrierte Zeitung*, N. 33, 12.8.1942, 1040.
- Jung Carl Gustav, Eliade Mircea (1952), 'Rencontre avec Jung', McGuire, Hull 1977; tr. it. 1995-1999, 'Intervista di Eliade per <Combat>', 291-300.
- Kankeleit Otto (1929), *Die Unfruchtbarmachung aus rassenhygienischen und sozialen Gründen*, J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Kankeleit Otto (1930a), 'Der V. allgemeine ärztliche Kongress für Psychotherapie in Baden-Baden, 26. bis 29. April 1930', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 6, 324-334.
- Kankeleit Otto (1930b), 'Schuldgefühl und Zwangsneurose', Cimbal, Kretschmer 1930, 190-199.
- Kankeleit Otto (1933), *Die schöpferische Macht des Unbewussten. Ihre Auswirkung in der Kunst und in der modernen Psychotherapie*, Verlag de Gruyter, Berlin/Leipzig; riedizione: *Das Unbewusste als Keimstätte des Schöpferischen. Selbstzeugnisse von Gelehrten, Dichtern und Künstlern. Mit einem Geleitwort von C.G. Jung*, Ernst Reinhardt Verlag, München/Basel 1959.
- Kauders Otto (1928), 'Über die prospektive Tendenz in der Psychotherapie', Sommer 1928a, 230-238.

- Kehrer Ferdinand A. (1927), 'Psychotherapie und Psychiatrie', Eliasberg 1927a, 11-35.
- Kirsch James (1934), 'Einige Bemerkungen zu einem Aufsatz von C.G. Jung', *Jüdische Rundschau*, N. 43, 29.5.1934.
- Klages Ludwig (1929a), 'Die Triebe und der Wille', Eliasberg 1929, 94-108.
- Klages Ludwig (1929b), *Der Gest als Widersacher der Seele*, Johann Ambrosius Barth, Leipzig.
- Koenig-Fachsenfeld, Olga von (1942), 'Erziehungshilfe', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIV, N. 1, 25-34.
- Kogerer Heinrich (1934), *Psychotherapie. Ein Lehrbuch*, Maudrich, Wien.
- Kogerer Heinrich (1938), 'Spezielle klinische Prognose und Psychotherapie', Curtius 1938, 112-121.
- Körner Otto (1929), 'Die klinische Bedeutung des kollektiven Unbewussten', Cimbal 1929a, 38-45.
- Körner Otto (1931), 'Analyse einer Traum- und Bilderreihe als Beitrag zur Erforschung der Zusammenhänge zwischen kollektivem Unbewussten und Persönlichkeitsentwicklung', Cimbal, Kretschmer 1931, 148-156.
- Kornfeld W. (1937), recensione a W. Cimbal 1935b, *Psychotherapeutische Praxis. Vierteljahresschrift für praktische ärztliche Psychotherapie*, Vol. III, N. 3/4, November, 234.
- Kranefeldt Wolfgang (1932a), 'Bericht über das Zweite Deutsche Seminar von C.G. Jung in Küsnacht-Zürich vom 5.-10. Oktober 1931', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 3, 129-131.
- Kranefeldt Wolfgang (1932b), "'Ewige Analyse". Bemerkungen zur Traumdeutung und zum Unbewussten' [Vortrag gehalten zur Eröffnung der Berliner Gesellschaft für analytische Psychologie am 24. Sept. 1931], *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 5, 279-291.
- Kranefeldt Wolfgang (1932c), 'Bericht über das Yoga-Seminar von Prof. Dr. J.W. Hauer (Drittes Deutsches Seminar im Psychologischen Club, Zürich) vom 3.-8. Oktober 1932', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 12, 705-713.
- Kranefeldt Wolfgang (1934), 'Freud und Jung', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 24-38 e Göring 1934a, 24-38.
- Krauskopf Alfred A. (1939), 'Tiefenpsychologische Beiträge zur Rassenseelenforschung', *Rasse*, N. 5, 362-368.
- Kretschmer Ernst (1919), 'Zur Kritik des Unbewussten', *Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie*, N. 46, 369-387.
- Kretschmer Ernst (1921), *Körperbau und Charakter. Untersuchungen zum Konstitutionsproblem und zur Lehre von den Temperamenten*. Springer, Berlin.
- Kretschmer Ernst (1922), *Medizinische Psychologie*, Georg Thieme Verlag, Stuttgart 1947.
- Kretschmer Ernst (1929a), 'Psychotherapie' der Schizophrenie und ihrer Grenzzustände', Cimbal 1929a, 78-88.
- Kretschmer Ernst (1929b), *Geniale Menschen*, Springer, Berlin.
- Kretschmer Ernst (1934), 'Konstitutionslehre und Rassenhygiene', Rüdin 1934, 184-193.
- Kretschmer Ernst (1963), *Gestalten und Gedanken*, George Thieme Verlag, Stuttgart.

- Krisch Hans (1930), 'Die Strukturanalyse der Psychoneurosen (dargestellt an der Hand eines Falles von Tic und generalisiertem Zertrümmerungszwang)', Cimbald, Kretschmer 1930, 90-94.
- Krisch Hans (1935) 'Lehrbarkeit der psychotherapeutischen Wissenschaft', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 4, 227-234.
- Kronfeld Arthur (1927), 'Leitsätze über die Ausbildung in der Psychotherapie', Eliasberg 1927a, 284-286.
- Kronfeld Arthur (1930), 'Religion und Psychotherapie', *Zentralblatt*, III, N. 3, 519-539.
- Künkel Fritz (1928-1935), *Angewandte Charakterkunde*, 6 voll., Hirzel, Leipzig.
- Künkel Fritz (1929a), 'Individualpsychologisches Korreferat zu C.G. Jungs Referat über Ziele der Psychotherapie', Cimbald 1929a, 46-48.
- Künkel Fritz (1929b), 'Religion und Psychotherapie', Cimbald 1929a, 153-156.
- Künkel Fritz (1934), 'Die dialektische Charakterkunde als Ergebnis der kulturellen Krise', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 69-84 e Göring 1934a, 69-84.
- Künkel Fritz (1935a), 'Lehrbarkeit der tiefenpsychologischen Denkweisen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 4, 235-248.
- Künkel Fritz (1935b), *Grundzüge der praktischen Seelenheilkunde*, Hippokrates, Stuttgart/Leipzig.
- Kunz Hans (1931), 'Die Psychoanalyse als Symptom einer Wandlung im Selbstverständnis des Menschen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 5, 280-302; N. 6, 366-379; N. 7, 408-425; N. 8, 481-512.
- Le Bon Gustave (1895), *Psychologie des foules*; tr. it. *La psicologia delle folle*, TEA, Milano 2004.
- Leonhardt Martin, Buchkremer Gerard (2006), 'Robert Gaupp, Ernst Kretschmer and the Tuebingen School', in Wolpert 2006, 189-204.
- Leschmann W. (1932), recensione a Cl. E. Benda, 'Probleme der modernen Psychotherapie', *Medizinische Welt*, 1932, N. 8, 256-258, *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 8, 505-506.
- Levy-Suhl Max (1928), 'Das Sündigkeitsproblem in der Neurose. Ein Beitrag zu Charakteriologie des Neurotikers', Sommer 1928a, 457-464.
- Liebeck-Kirschner Lotte (1931), 'Kinderzeichnungen und ihre psychoanalytische Asuwertbarkeit', Cimbald, Kretschmer 1931, 246-250.
- Liebermeister Gustav (1917), *Über die Behandlung von Kriegsneurosen*, Marhold Verlagsbuchhandlung, Halle.
- Luxenburger Hans (1930), 'Heredität und Familientypus der Zwangsneurotiker (anankastischen Psychopathen)', Cimbald, Kretschmer 1930, 61-89.
- Maeder Alphonse (1928), *Die Richtung im Seelenleben*, Rascher, Zürich.
- Maeder Alphonse (1933), 'Die Bedeutung der Person in der psychotherapeutischen Situation', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VI, N. 3, 174-189.
- Magnan Valentin (1885), *Des Anomalies, des aberrations et des perversions sexuelles*. Communication faite à l'Académie de médecine dans la séance du 13 janvier 1885, Paris.

- Maier Berthold (1932), 'Über das Gemüt', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N.6, 333-343.
- Mann Heinrich (1935), 'Die Deutschen und ihre Juden', *Die neue Weltbühne*, XXXI, N. 69, 5.12.1935, 1532-1536.
- Mann Thomas (1961-1965), hg. von Erika Mann, *Briefe 1889-1936 / 1937-1947 / 1948-1955* e Nachlese, Fischer, Frankfurt am Main.
- Mann Thomas (1978), *Tagebücher 1935-1936*, hg. von P. de Mendelssohn, Fischer, Frankfurt am Main.
- McGuire William, Hull R. F.C. (1977), ed. by, *C.G. Jung speaking: Interviews and encounters*, Princeton University Press, Princeton, N.J.; Thames Hudson, London; tr. it. *Jung parla. Interviste e incontri*, a c. di W. McGuire e R.F.C. Hull, tr. A. Bottini, Adelphi, Milano 1995-1999.
- McGuire William, Sauerländer Wolfgang (1974), hg. von, *Sigmund Freud C.G. Jung Briefwechsel*, Fischer, Frankfurt am Main; Buchclub Ex Libris Zürich 1976.
- Medtner Emil (1935), 'Bildnis der Persönlichkeit im Rahmen des gegenseitigen Sich Kennenlernens', in AA. VV. 1935, 556-616.
- Meier Carl Alfred (1938a), 'Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen der Internationalen allgemeinen ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie (Vorsitzender: Prof. Dr. C.G. Jung -Zürich) 1935/36', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 1, 3-9.
- Meier Carl Alfred (1938b), 'Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 4-5, 199-211.
- Meier Carl Alfred (1939), 'Spontanmanifestationen des kollektiven Unbewussten', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 5, 284-303.
- Meier Carl Alfred (1940), "'Internationale allgemeine ärztliche Gesellschaft für Psychotherapie". Bericht über die Tätigkeit der einzelnen Landesgruppen 1938', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XII, N. 1, 1-11.
- Meier Carl Alfred (1941), recensione a H. Steindmann e E. Ackermann, *Mysterium Mensch. Eine Einführung in die Psychologie auf Grund der Hand. Mit 62 Abbildungen von Handabdrücken, zahlreichen Zeichnungen und Photos*, E.O. Erdmenger & Co., Berlin/Leipzig, 1938, *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIII, N. 5, 306.
- Meinertz Josef (1939), *Psychotherapie – eine Wissenschaft! Untersuchungen über die Wissenschaftsstruktur der Grundlagen seelischer Krankenbehandlung*, Springer, Berlin/Heidelberg.
- Meinertz Josef (1944), recensione a Bilz 1941b, *Zentralblatt für Psychotherapie*, XVI, N. 1/2, 46-50, 46-47.
- Moede W. (1941), 'Arbeitstagung deutscher und italienischer Psychologen Rom-Mailand, 12-16 Juni 1941', *Rundschau*, Vol. 18, N. 5/6, 137-140.
- Mohr Fritz (1927), 'Was wirkt bei der Psychoanalyse therapeutisch?', *Eliasberg* 1927a, 72-79.
- Mohr Fritz (1938), 'Die Behandlung der Neurosen durch Psychotherapie', *Curtius* 1938, 48-67.
- Mohr Fritz (1941), 'Friedrich Nietzsche als Tiefenpsychologe und Kündler eines neuen Arztums', *Bilz* 1941a, 47-66.

- Morel Bénédict Augustin (1857), *Traité des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l'espèce humaine*, Jean-Baptiste Baillière, Paris.
- Moritz Eva (1939), 'Materialismus gegen Logik und Komplexe Psychologie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 5, 303-317.
- Müller Max (1936), *Prognose und Therapie der Geisteskrankheiten*, Georg Thieme Verlag, Leipzig.
- Müller-Braunschweig Carl (1939), 'Forderungen an eine die Psychotherapie unterbauende Psychologie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 3, 168-176.
- Müller-Braunschweig Carl (1949), 'Kurzer Bericht über die Geschichte der <Deutschen Psychoanalytischen Gesellschaft> von 1939-1940', in *Zeitschrift für Psychoanalyse*, Vol. 1, N. 1.
- Muralt Alex von (1926), *Zur gegenwärtigen Krise der Wissenschaft. Gedanken eines Arztes*, Orell Füssli, Zürich/Leipzig/Berlin.
- Muralt Alex von (1941), 'Tagung für Psychotherapie in Zürich', *Neue Züricher Zeitung*, 25.7.1941.
- Muralt Alex von (1946), *Wahnsinniger oder Prophet? Darstellung und Diskussion eines mit Psychotherapie behandelten Falles von Gottesdienststörung*, Europa Verlag, Zürich.
- Muralt Alex von (1946/47), 'C.G. Jungs Stellung zum Nationalsozialismus', *Schweizer Annalen*, 3, 1946/47, N. 12, September 1947, 692-703.
- Nachmansohn Max (1931), 'Einige Bemerkungen zu Oswald Bumkes Vortrag "Über Psychoanalyse"', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, 1, 19-25.
- Nachmansohn Max (1933), *Die Hauptströmungen der Psychotherapie der Gegenwart*, Rascher, Zürich/Leipzig/Stuttgart.
- Naka Syüzö (1938), 'Psychotherapie in Japan', *Curtius* 1938, 144-147.
- Neugarten Hermann (1932), 'Von der Psychoanalyse zur Psychognosis', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 3, 139-158.
- Neumann Johannes (1931), 'Experimentell-psychologische Untersuchungen zur Struktur der Neurose', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 7, 425-450.
- Nietzsche Friedrich Wilhelm (1878), *Menschliches, Allzumenschliches I. Ein Buch für freie Geister*, in *Nietzsche Werke. Kritische Gesamtausgabe*, IV/2, Nachgelassene Fragmente 1876 bis Winter 1877-1878, hg. von G. Colli und M. Montinari, Walter de Gruyter & Co, Berlin 1967.
- Psychologischer Club Zürich (1935), hg. vom, *Die kulturelle Bedeutung der Komplexen Psychologie* (Festschrift zum 60. Geburtstag von C. G. Jung), Springer, Berlin.
- Reich Wilhelm (1933), *Massenpsychologie des Faschismus. Zur Sexualökonomie der politischen Reaktion und zur proletarischen Sexualpolitik*, Verlag für Sexualpolitik, Kopenhagen/Prag/Zürich.
- Repond André (1940), 'Über die Elektroschockbehandlung in der Maison de Santé de Malévoz (Monthey/Wallis [Schweiz])', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XII, N. 4-5, 270-272.
- Rees John Rawlings (1947), *The Case of Rudolf Hess. A Problem in Diagnosis and Forensic Medicine*, William Heinemann, London.
- Röpke Wilhelm (1945), *Die deutsche Frage*, Eugen Rentsch Verlag, Erlenbach-Zürich, 1948.

- Rorschach Hermann (1921), *Psychodiagnostik: Methodik und Ergebnisse eines wahrnehmungsdiagnostischen Experiments*, Ernst Bircher, Bern/Leipzig.
- Hugo Rosenthal [Joseph Jashuvi] (1934), 'Der Typengegensatz in der Jüdischen Geschichte', Jung 1934f, 355-408.
- Rüdin Ernst (1929), 'Psychiatrische Indikation zur Sterilisierung. Das kommende Geschlecht', *Zeitschrift für Eugenik. Ergebnisse der Forschung*, Vol. V, N. 3.
- Rüdin Ernst (1934), hg. von, *Erblehre und Rassenhygiene im völkischer Staat*, J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Rümke Henricus Cornelius (1935), 'Lebensphasen und Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 4, 209-219.
- Schairer Immanuel B. (1927), *Moderne Seelenpraxis. Grundlagen für eine positive Seelsorge*, C. Bertelsmann, Gütersloh.
- Schilder Paul (1927), 'Die Psychotherapie der Psychosen', Eliasberg 1927a, 35-48.
- Schilder Paul (1929), 'Welche wirklichen Fortschritten hat die medizinische Psychologie seit Lotze gemacht', Sommer 1929, 601-612.
- Schindler Walter (1929), 'Die Traumdeutung im Lichte der verschiedenen tiefenpsychologischen Schulen und ihre klinische Bedeutung', Cimal 1929a, 56-66.
- Schmid Ed. (1938), 'Gemeinsame Thesen der differenten psychotherapeutischen Schulen', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 4-5, 281-284.
- Schriftleitung (1935) [Curtius e Meier], 'Prof. Dr. C.G. Jung zum 60. Geburtstag', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N.3, 145-146.
- Schriftleitung (1936) [Curtius e Meier], 'Aktuelles', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 1, 1.
- Schultz Johannes Heinrich (1919), *Die seelische Krankenbehandlung (Psychotherapie). Ein Grundriss für Fach- und Allgemeinpraxis*, Fischer, Jena 1943.
- Schultz Johannes Heinrich (1925), *Die Schicksalsstunde der Psychotherapie*, Enke, Stuttgart.
- Schultz Johannes Henrich (1927), 'Die Einigungsbestrebungen in der Psychotherapie', Eliasberg 1927a, 241-252.
- Schultz Johannes Henrich (1928), 'Die psychotherapeutische Indikation', Sommer 1928a, 681-685.
- Schultz Johannes Heinrich (1929), 'Gehobene Aufgabestufen im autogenen Training', Cimal 1929a, 106-113.
- Schultz Johannes Heinrich (1930), 'Über Sinn und Organisation psychotherapeutischer Kongresse', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 6, 386-389.
- Schultz Johannes Heinrich (1932), *Das Autogene Training (Konzentrativer Selbstentspannung). Versuch einer klinisch-praktischen Darstellung*, Georg Thieme, Leipzig.
- Schultz Johannes Heinrich (1934), 'Der Yoga und die deutsche Seele', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 61-68 e Göring 1934a, 61-68.

- Schultz Johannes Heinrich (1935), 'Seelische Schulung, Körperfunktion und Unbewusstes', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 5, 304-318.
- Schultz Johannes Heinrich (1942), 'Poliklinische Aufgaben und Pflichten', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XIV, N. 1, 12-17.
- Schultz Johannes Heinrich (1964), *Lebensbilderbuch eines Nervenarztes. Jahrzehnte in Dankbarkeit*, George Thieme, Stuttgart 1971.
- Schultz-Hencke Harald (1930), 'Entgegnung von Harald Schultz-Hencke: "Psychotherapie ohne Psychoanalyse"', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 7, 458-464.
- Schultz-Hencke Harald (1931), 'Ist die Psychoanalyse ein Dogma?', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 1, 25-32.
- Schultz-Hencke Harald (1934), 'Die Tüchtigkeit als psychotherapeutisches Ziel', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 84-97 e Göring 1934a, 84-97.
- Schultz-Hencke Harald (1935), 'Aktuelles. Bericht über den VIII. Allgemeinen Ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim, vom 27. bis 30. März 1935', *Psychotherapeutische Praxis. Vierteljahresschrift für praktische ärztliche Psychotherapie*, Vol. II, N. 2, Mai, 113-116.
- Schultz-Hencke Harald (1940), *Der gehemmte Mensch. Grundlagen einer Desmologie als Beitrag zur Tiefenpsychologie*, Thieme, Leipzig.
- Schultz-Hencke Harald (1949), 'La Psychotherapie et la Psychoanalyse en Allemagne', *Les Temps Moderns*, Vol. 5, 526-537.
- Schwarz Oswald (1925), *Psychogenese und Psychotherapie körperlicher Symptome*, Springer, Wien.
- Seif Leonard (1927), 'Psychotherapie und Kurpfuscherei', Eliasberg 1927a, 221-226.
- Seif Leonhard (1929), 'Individualpsychologie und Psychotherapie', Eliasberg 1929, 1-5.
- Seif Leonhard (1930), 'Individualpsychologie und Zwangsneurose', Cimal, Kretschmer 1930, 270-273.
- Seif Leonhard (1934), 'Volksgemeinschaft und Neurose', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VII, N. 1-2, 52-60 e Göring 1934a, 52-60.
- Simmel Ernst (1918), *Kriegsneurosen und "psychisches Trauma" Ihre gegenseitigen Beziehungen dargestellt auf Grund psycho-analytischer, hypnotischer Studien*, Otto Nemnich, München.
- Simmel Ernst (1919), *Die Psychoanalyse der Kriegsneurosen*, Internationale Psychoanalytische Bibliothek, Leipzig/Wien N. 1, 42-60.
- Simmel Ernst (1927), 'Die Ausbildung der Psychotherapeuten vom Standpunkt der Psychoanalyse in Psychotherapie', Eliasberg 1927a, 286-308.
- Simmel Ernst (1929), 'Psychoanalytische Gesichtspunkte für die Psychosen-(Schizophrenie) Therapie', Cimal 1929a, 122-124.
- Simmel Ernst (1930), 'Zum Problem von Zwang und Sucht', Cimal, Kretschmer 1930, 112-126.
- Simmel Ernst (1931), 'Über die Psychogenese von Organstörungen und ihre psychoanalytische Behandlung', Cimal, Kretschmer 1930, 56-65.

- Simon Hermann (1927), 'Psychotherapie in der Irrenanstalt', Eliasberg 1927c, 138-153.
- Sommer Robert (1927), 'Experimentelle Psychologie und Psychotherapie', Eliasberg 1927a, 101-105.
- Sommer Robert (1928a), hg. von, *Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie einschliesslich der klinischen und sozialen Grenzgebiete*, I, Hirzel, Leipzig.
- Sommer Robert (1928b) 'Psychotherapie und psychische Hygiene', *Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie einschliesslich der klinischen und sozialen Grenzgebiete*, 6-10, 129-134.
- Sommer Robert (1929), hg. von, *Allgemeine ärztliche Zeitschrift für Psychotherapie einschliesslich der klinischen und sozialen Grenzgebiete*, II, Hirzel, Leipzig.
- Sommer Robert (1936), 'Erinnerungen an die Klinik für psychische und nervösen Krankheiten', *Psychiatrisch-Neurologische Wochenschrift. Zentralblatt für das gesamte Irrenwesen und praktischen Anstalts- und Klinikbetrieb*, Vol. 38, N. 20, 235-237.
- Sommer Robert, Cimal Walter (1929), 'Sitzungsprotokoll', Eliasberg 1929, vi-x.
- Sommer Robert, Eliasberg Wladimir, Allers Rudolf *et alia* ['Die Schriftleitung. Die Fachbeiräte. Der Verlag'] (1928), 'Zum Geleit', Sommer 1928a, 1-5.
- Sperber Manès (1931), 'Rumschreiben über die Funktion der Berliner Gesellschaft für Individualpsychologie (IP) in der wissenschaftlichen und organisatorischen ip Bewegung von 1930/31 (anstelle eines Referates) anlässlich der Generalversammlung', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IV, N. 7, 351-355.
- Sperber Manès (1932), 'Schulen und Sekten. Sozialanalytische Bemerkungen zur Situation der Pathopsychologie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, V, N. 10, 579-593.
- Speer Ernst (1927), 'Ärztliche und geistliche Seelsorge', Eliasberg 1927c, 265-272.
- Speer Ernst (1929a), 'Das fiktive Ziel der Individualpsychologie', Eliasberg 1929, 61-65.
- Speer (1929b), 'Schizophrene Symbolik und Psychotherapie der Schizophrenie', Cimal 1929a, 114-121.
- Steinwand E. (1930), recensione R. Wilhelm e C.G. Jung, *Das Geheimnis der goldenen Blüte. Ein chinesisches Lebensbuch*, 1929, *Archiv für Religionspsychologie und Seelenführung. Organ der Internationalen Gesellschaft für Religionspsychologie*, V, 343.
- Stekel Wilhelm (1927), 'Die Ausbildung des Psychotherapeuten', Eliasberg 1927a, 308-312.
- Stekel Wilhelm (1930), 'Die Psychologie der Zwangskrankheit', Cimal, Kretschmer 1930, 22-49.
- Stekel Wilhelm, Bien Ernst (1934), 'Weg und Ziel', *Psychotherapeutische Praxis. Vierteljahresschrift für praktische ärztliche Psychotherapie*, Vol. I, N. 1, März, i-ii.
- Stockmeier Wolfgang (1929), 'Die Entwicklung der minderwertigen Funktion in der Psychotherapie', Cimal 1929a, 15-21.
- Stockmayer Wolfgang (1930), 'Weiteres Material zum Beleg der Archetypen im Sinne C.G. Jungs', *Zentralblatt für Psychotherapie*, III, N. 5, 314-317.
- Stoltenhoff H. (1930), 'Psychiatrie der Zwangsneurose in analytischer Beurteilung', Cimal, Kretschmer 1930, 146-161.

- Stransky Erwin (1938), 'Rasse und Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, X, N. 1, 9-28.
- Strasser Charlot (1932), *Aberglaube, Kurpfuscherei, Seelenheilkunde. 14 Vorlesungen, gehalten in der Volkshochschule Zürich – Winter 1931*, Genossenschaftsbuchhadlung, Zürich.
- Unger W. (1928), 'Über klinische und ambulante Psychotherapie', Sommer 1928a, 437-453.
- Voegelin Eric (1938), *Die politischen Religionen*, Wien. Herausgegeben und mit einem Nachwort versehen von Peter J. Opitz, Fink, München 1993.
- Völgyesi Ferenc (1935), 'Die seelischen Konstitutionen und die Indikationen der Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 3, 174-196.
- Vorbrodt Gustav (1929), 'Was wirkt therapeutisch in der Religionspsychotherapie?', Eliasberg 1929, 270-279.
- Wagner Gerhard (1933), 'Arzt und Volk im Dritten Reich', *Deutsches Ärzteblatt*, 63/1, Juli, 4-5.
- Wagner Gerhard (1936), 'Auflösung der Reichsarbeitsgemeinschaft für eine neue deutsche Heilkunde', *Zentralblatt für Psychotherapie*, IX, N. 5, 258-259.
- Nora Waln (1939), *Reaching for the Stars*, Cresset Press, London; Little, Brown & Co., Boston.
- Wegscheider Klaus (1939), 'Psychotherapie bei Kassenpatienten', *Zentralblatt für Psychotherapie*, XI, N. 1, 56-69.
- Weizsäcker Viktor von (1927), 'Psychotherapie und Klinik', Eliasberg 1927a, 226-241.
- Weizsäcker Viktor von (1935), 'Soziologische Bedeutung der nervösen Krankheiten und der Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 5, 295-304.
- Wittels Fritz (1924), *Sigmund Freud: His personality, his teaching and his school*, Dodd, Mead, New York.
- Witzleben H.D. von (1928), 'Probleme der Personenlehre', Sommer 1928a, 605-619.
- Zemon Davis Natalie (1992), with a preface by, *Liste Otto: The Official List of French Books Banned under the German Occupation, 1940*, Cambridge, Harvard College Library.
- Zimmer Heinrich (1926), *Kunstform und Yoga im indischen Kultbild*, Frankfurter Verlags-Anstalt, Berlin.
- Zimmer Heinrich (1935), 'Indische Anschauungen über Psychotherapie', *Zentralblatt für Psychotherapie*, VIII, N. 3, 147-161.
- Zutt Jürg (1934), 'Über die gegenwärtige Situation der Psychotherapie', *Der Nervenarzt*, Vol. 8, N. 1, 15.1.1935, 1-6.

LETTERATURA SECONDARIA

- AA.VV. (1987), *Dokumentation 40-Jahrfeier Institut für Psychotherapie E. V. Berlin*, Institut für Psychotherapie E. V, Berlin.
- AA.VV. (1995a), *Carl Gustav Jung. Person, Psyche und Paradox*, in *Du. Die Zeitschrift der Kultur*, Zürich, Vol. 55, N. 8, August.

- AA.VV. (1995b), *Jung et l'histoire, les années 30*, in *Cahiers Jungiens de Psychanalyse*, N. 82, Printemps.
- AA.VV. (1999), *Crise et histoire*, in *Cahiers Jungiens de Psychanalyse*, N. 96, Automne.
- AA.VV. (2002), Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale, *La Svizzera, il nazionalsocialismo e la Seconda Guerra Mondiale. Rapporto finale*, Armando Dadò, Locarno.
- AA.VV. (1991), 'Jung and Anti-Semitism (Workshop)', *Mattoon* 1991, 459-500.
- AA.VV. (1988), *Medizin im Nationalsozialismus (Kolloquien des Institut für Zeitgeschichte)*. Mit einer Einführung von Norbert Frei, Oldenburg, München.
- Adorno Theodor W., Frenkel-Brunswik Else, Levinson Daniel J., Nevitt Sanford R. (1950), *The Authoritarian Personality*, Harper und Brothers, New York.
- Aeschbacher Urs (1995), 'C. G. Jung, das «Dritte Reich» und die Gewalt der Seele', *Mattioli* 1995, 73-89.
- Arendt Hannah (1964), *Eichmann in Jerusalem*, Piper, München.
- Backhaus Wilhelm (1958), 'Immer auf der Flucht vor sich selbst: die Deutschen. Nie bewältigte Geschichte – Überwinden wir unsere alte Krankheit? Ein Interview mit C.G. Jung', *Die Welt*, N. 80, 5.4.1958.
- Bair Deirdre (2004), *Jung. A Biography*, Little, Brown and Company, London.
- Balmer Heinrich H. (1972), *Die Archetypentheorie von C.G. Jung. Eine Kritik*, Springer, Berlin.
- Barth Hans (1959), *Masse und Mythos. Die Theorie der Gewalt: Georges Sorel*, Rohwolt deutsche Enzyklopädie, Hamburg.
- Baynes Jansen Diana (2003), *Jung's Apprentice. A Biography of Helton Goldwin Baynes*, Daimon Verlag, Einsiedeln.
- Bancroft Mary (1983), *Autobiography of a Spy*, William Morrow and Company, Inc., New York.
- Bärsch Claus-Ekkehard (2002), *Die politische Religion des Nationalsozialismus*, Wilhelm Fink Verlag, München.
- Bauriedl Thea, Brundke Astrid (2008), hg. von, *Psychoanalyse in München – Eine Spurensuche*, Psychosozial-Verlag, Giessen.
- Benedetti Gaetano (1994), 'Mein Weg zur Psychoanalyse und zur Psychiatrie', *Hermanns* 1994, Vol. II, 11-72.
- Bennet Edward Armstrong (1966), *C.G. Jung*, Barric & Rockliff, London.
- Bennet Edward Armstrong (1985), *Meetings with Jung. Conversations recorded during the years 1946-1961*, Daimon, Zürich.
- Bernhardt Heike, Lockot Regine (2000), *Mit ohne Freud. Zur Geschichte der Psychoanalyse in Ostdeutschland*, Psychosozial-Verlag, Giessen.
- Bernstein Jerome (2003), 'Collective Shadow Integration of the Jungian Community: Atonement', *Maidenbaum* 2003, 115-140.

- Bishop Paul (1994), “‘Literarische Beziehungen haben nie bestanden?’“ Thomas Mann und C.G. Jung“, *Oxford German Studies*, Vol. 23, 124-172.
- Bishop Paul (1995), *The Dionisian Self. C.G. Jung's Reception of Friedrich Nietzsche*, Walter de Gruyter, Berlin/New York.
- Bishop Paul (1999), ed. by, *Jung in context. A Reader*. Foreward by Antony Storr, Routledge, London/New York 2003.
- Bishop Paul (2008), *Analytical Psychology and German Classical Aesthetics: Goethe, Schiller, and Jung*, Routledge, London/New York.
- Bokanowski Thierry (1995), ‘Freud-Jung, Die grosse Spaltung’, Hermanns 1995, 35-48.
- Bothe Detlef (1991), *Neue Deutsche Heilkunde 1933-45, dargestellt anhand der Zeitschrift ‘Hippokrates’ und der Entwicklung der volksheilkundlichen Laienbewegung*, Matthiesen, Husum.
- Borch-Jacobsen Mikkel, Shamdasani Sonu (2006), *Le dossier Freud. Enquête sur l’histoire de la psychanalyse*, Les Empêcheurs de penser en rond, Le Seuil, Paris.
- Brainin Elisabeth, Kaminer Isidor J. (1982), ‘Psychoanalyse und Nationalsozialismus’, *Psyche*, Vol. 36, N. 7, 989-1012 (e Lohmann 1994, 86-105).
- Bräutigam Walter (1984), ‘Rückblick auf das Jahr 1942. Betrachtungen eines psychoanalytischen Ausbildungskandidaten des Berliner Instituts der Kriegsjahre’, *Psyche*, Vol. 38, N. 10, 904-914.
- Brecht Karen, Hermanns Ludger H., Kaminer Isidor J., Juelich Dierk H., Volker Friedrich (1985), hg. von, “*Hier geht das Leben auf eine sehr merkwürdige Weise weiter...*“ *Zur Geschichte der Psychoanalyse in Deutschland. Um ein Namensregister erweiterte Neuauflage*, Psychosozial-Verlag, Giessen 2009.
- Brome Vincent (1968), *Freud and His Early Circle*, William Morrow & Company, Inc., New York.
- Brome Vincent (1978), *Jung: Man and Myth*, Macmillan Limited, London; tr. it. *Vita di Jung*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.
- Brundke Astrid (2008), ‘Vom überzeugten Nationalsozialisten zum Psychoanalytiker – Anton Schelkopfs <Entnazifizierung> und seine Karriere im Institut’, Bauriedl, Brundke 2008, 343-370.
- Bürgi-Meyer Karl (2000), *Leopold Szondi. Eine biographische Skizze*, Szondi-Verlag, Zürich.
- Burleson Blake W. (2005), *Jung in Africa*, Continuum, New York.
- Busso Künzel Udo (1998), ‘*Ich bin ganz ruhig.*’ *Psychoanalyse und Politik in den Publikationen des Begründers des Autogenen Trainings, Johannes Heinrich Schultz*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Grades eines Doktors der Philosophie im Fachbereich Gesellschaftswissenschaften der Johann Wolfgang Goethe-Universität zu Frankfurt am Main (Erstgutachter: Prof. Dr. H. Steinert; Zweitgutachter: Prof. Dr. H. Siefert).
- Carotenuto Aldo (1977), *Jung e la cultura italiana*, Astrolabio, Roma.
- Carotenuto Aldo (1980), *Diario di una segreta simmetria. Sabine Spielrein tra Jung e Freud*, Astrolabio, Roma.
- Carotenuto Aldo (1995), *Jung e la cultura del XX secolo*, Bompiani, Milano 1998.
- Casement Ann (2001), *Carl Gustav Jung*, Sage Publications, London; Thousand Oaks, New Delhi.

- Casement Ann (2007), ed. by, *Who owns Jung?*, Karnak, London.
- Casement Ann (in collaboration with Sonu Shamdasani) (2007), 'Philemon Foundation', Casement 2007, 169-172.
- Cecil Robert (1972), *The Myth of the Master Race. Alfred Rosenberg and Nazi Ideology*, B.T. Batsford, London; tr. it. *Il mito della razza nella Germania nazista*, tr. A. Diana, Feltrinelli, Milano 1973.
- Charet Francis Xavier (1993), *Spiritualism and the Foundations of C.G. Jung's Psychology*, State University of New York Press, New York.
- Dejung Christoph (2006), *Aktivdienst und Geschlechterordnung. Eine Kultur- und Alltagsgeschichte des Militärdienstes in der Schweiz 1939-1945*, Chronos, Zürich.
- Clark Donald (1980), *The Man and the Cause*, Johnatan Cape Ltd, Weidenfeld & Nicholson, London 1980; tr. ted. *Sigmund Freud*, Fischer, Frankfurt am Main 1981.
- Clarke J.J. (1992), *In search of Jung. Historical and philosophical enquires*, Routledge, London/New York.
- Cocks Geoffrey (1985), *The psychotherapy in the Third Reich*, Oxford University Press, New York; tr. it. *Psicoterapia nel Terzo Reich. L'Istituto Göring*, Bollati Boringhieri, Torino 1988; seconda ediz. rivista e ampliata: *The psychotherapy in the Third Reich*, Transaction Publishers, New Brunswick, New Jersey 1997.
- Cocks Geoffrey (1979), 'C. G. Jung and the German Psychotherapy, 1933-1940. A research Note', *Spring. An annual of Archetypal Psychology and Jungian Thought*, Vol. 10, 221-227.
- Cocks Geoffrey (1991), 'The Nazis and C.G. Jung', Maidenbaum 2003, 13-20.
- Conrad Lammers Ann, Cunningham Adrian, ed. by, Stein Murray, consulting editor (2007), *The Jung-White Letters*, Philemon Series, Routledge, London/New York.
- Conrad Lammers Ann (2011), ed. by, *The Jung-Kirsch Letters*, translated by U. Egli and A. Conrad Lammers, Routledge, London/New York.
- Corni Gustavo (1995), *Storia della Germania. Da Bismarck alla riunificazione*, Il Saggiatore, Milano 1999.
- Coser Lewis A. (1984), *Refugee Scholars in America. Their Impact and Their Experiences*, Yale University Press, New Haven/London.
- Dahm Volker (1983), 'Die nationalsozialistische Schrifttumspolitik nach dem 10. Mai 1933', Walberer 1983, 36-83.
- Devescovi Pier Claudio (2000), *Il giovane Jung e il periodo universitario. Documenti inediti della Zofingia*, Moretti e Vitali, Bergamo.
- Dieckmann Hans (1987), 'Die Analytische Psychologie im Institut für Psychotherapie von den Anfängen bis heute', AA. VV. 1987, 1-5.
- Dietrich Stefan (1995), *Atemrhythmus und Psychotherapie. Ein Beitrag zur Geschichte der Psychosomatik und ihre Therapien*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Hohen Medizinischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn, 1995 (Erstgutachter: Prof. Dr. H. Schott; Zweitgutachter: Prof. Dr. D.B. Linke).

- Dittrich Karen A. (1992), 'Der <Heldenmythos> Hitler. Jungs späte Auseinandersetzung mit Freud und der Psychoanalyse', *Luzifer-Amor. Zeitschrift zur Geschichte der Psychoanalyse*. 'Hitlerdeutungen', Vol. 5, N. 9, 1992, 57-69.
- Di Cristofano Pia (2007), *Fritz Mohr: Leben, Werk und Bedeutung für die psychosomatische Medizin. Eine Ergobiographie in Unmrisen*, Königshausen & Neumann, Würzburg.
- Dicks Henry V. (1970), *Fifty Years of the Tavistock Clinic*, Routledge & Kegan, London.
- Dräger Kathe (1971), 'Bemerkungen zu den Zeitumständen und zum Schicksal der Psychoanalyse und der Psychotherapie in Deutschland zwischen 1933 und 1949', Lohmann 1994, 41-53.
- Dührssen Annemarie (1994), *Ein Jahrhundert Psychoanalytischer Bewegung in Deutschland. Die Psychotherapie unter dem Einfluss Freuds*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen/Zürich.
- Dulles Allen Welsh (1947). *Germany's Underground: The Anti-Nazi Resistance*, Capo Press, Boston.
- Eliade Mircea (1973), *Fragments d'un journal*, Gallimard, Paris; tr. it. *Giornale*, Boringhieri, Torino 1976.
- Ellenberger F. Henri (1970), *The Discovery of Unconscious*, Basic Books, New York; tr. it. *La scoperta dell'inconscio*, 2 voll., Bollati Boringhieri, Torino 1976.
- Erdheim Mario (1982), *Die gesellschaftliche Produktion von Unbewusstheit. Eine Einführung in den ethnopsychoanalytischen Prozess*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
- Erdheim Mario (1997), 'Esoterik macht selbstgerecht. Gespräch mit dem Zürcher Psychoanalytiker und Ethnologen Mario Erdheim über die Gemeinsamkeiten von Esoterik und Faschismus', *Psychologie heute*, N. 7, Juli, 39-41.
- Gerster Georg (1953), *Trunken von Gedichten. Eine Anthologie geliebter deutscher Verse*, Arche, Zürich.
- Ellwood Robert (1999), *The Politics of Myth. A Study of C. G. Jung, Mircea Eliade and Joseph Campbell*, State University of New York Press, Albany.
- Evers Tilman (1987), *Mythos und Emanzipation. Eine kritische Annäherung an C.G. Jung*, Junius, Hamburg.
- Falzeder Ernst (2004), 'Sigmund Freud und Eugen Bleuler. Die Geschichte einer ambivalenten Beziehung, in *Luzifer-Amor. Zeitschrift zur Geschichte der Psychoanalyse*. 'Themenschwerpunkt: Psychoanalyse für Pädagogen', Vol. 17, N. 34, 9-38.
- Farias Victor (1987), *Heidegger et le Nazisme*, Editions Verdier, Paris; tr. ted. Heidegger und der Nationalsozialismus. Mit einem Vorwort von Jürgen Habermas, Discher, Frankfurt am Main 1989; tr. it. *Heidegger e il nazismo*, Bollati Boringhieri, Torino 1988.
- Heidegger Martin ([1966] 1976), "'Nur noch ein Gott kann uns retten". Spiegel-Gespräch mit Martin Heidegger am 23. September 1966, *Der Spiegel*, Nr. 23/1976 [31.5.1976], 193-219; e in Kettering, Neske 1988, 81-114.
- Fellini Federico (1983), *Intervista sul cinema*, a c. di Giovanni Grazzini, Laterza, Bari.
- Fest Joachim C. (1973), *Hitler. Eine Biographie*, Propyläen Verlag, Frankfurt am Main/Berlin/Wien; tr. it. *Hitler. Una biografia*, a c. di F. Saba Sardi, Rizzoli, Milano 1974.

- Fordham Michael (1993), *The Making of an Analyst. A Memoir*, Free Association Books, London.
- Fromm Erich (1941), *Escape from Freedom*, Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Fromm Erich (1963), 'C.G. Jung. Prophet des Unbewussten. Zu "Erinnerungen, Träume, Gedanken" von C.G. Jung', *Gesamtausgabe*, hg. von Rainer Funk, 12 voll., Vol. VIII, *Psychoanalyse*, Deutscher Taschenbuch Verlag, Stuttgart 1989.
- Fromm Erich (1970), *Sozialpsychologie und Gesellschaftstheorie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1980.
- Fröhlich Elke (1987), hg. von, *Die Tagebücher von Joseph Goebbels. Sämtliche Fragmente. Aufzeichnungen 1924-1941* (Teil 1, Band 2, 1.1.1931-31.12.1936) im Auftrag des Institutes für Zeitgeschichte und in Verbindung mit dem Bundesarchiv, K. G. Saur, München/New York/London/Paris.
- Gaillard Christian (1995), 'Le regard presbyte de C.G. Jung', AA.VV. 1995b, 105-118.
- Gaillard Christian (2000), 'Otherness in the present', *Harvest International Journal for Jungian Studies*, Vol. 46, N. 2, 129-151.
- Gebhardt Richard (1997), 'C.G. Jung und der deutsche Faschismus', Seminar: Politische Psychologie - WS 1996/97, RWTH Aachen – Institut für Politische Wissenschaft, Alsdorf.
- Gentile Emilio (2001), *Le religioni della politica. Fra democrazie e totalitarismi*, Laterza, Roma/Bari 2007.
- Gess Hans (1994), *Vom Faschismus zum neuen Denken, C.G. Jungs Theorie im Wandel der Zeit*, zu Klampen, Lüneburg.
- Geuter Ulfried (1984), *Die Professionalisierung der deutschen Psychologie im Nationalsozialismus*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
- Glover Edward (1950), *Freud or Jung?*, George Allen & Unwin, London; tr. it. *Freud o Jung?* Sugarco, Milano 1978.
- Goethe Johann Wolfgang (1772-1832), *Faust*; tr. it., *Faust*, 2 voll., testo originale a fronte, traduzione, introduzione e note a c. di Franco Fortini, Mondadori, Milano 1992.
- Graf-Nold Angela (1991), 'History of Psychiatry in Switzerland', *History of Psychiatry*, Vol. 2, Part 3, N. 7, September, 321-328.
- Graf-Nold Angela (2007), 'C.G. Jung's Position at the Eidgenössische Technische Hochschule Zürich (ETH Zurich): The Swiss Federal Institute of Technology, Zurich', *Jung History*, Vol. 2, N.o 2, 12-16.
- Griffin Roger (1991), *The Nature of Fascism*, St. Martin's Press, New York.
- Grossmann Kurt R. (1969), *Emigration. Geschichte der Hitler-Flüchtlinge, 1933-1945*, Europäische Verlagsanstalt, Frankfurt am Main.
- Grossman Stanley (2003), 'C.G. Jung and National Socialism', Bishop 1999-2003, 92-121.
- Grunert Johannes (1984), 'Zur Geschichte der Psychoanalyse in München', *Psyche*, Vol. 38, N. 10, 865-904.
- Güggenbühl-Craig Adolf (1991), 'Riflessioni su Jung e l'antisemitismo', Maidenbaum, Martin 1991-1997, 233-241.

- Hakl Hans Thomas (2001), *Der verborgene Geist von ERANOS – Eine alternative Geistesgeschichte des 20. Jahrhunderts*, Scientia nova, Bretten.
- Hannah Barbara, *Jung: His Life and Work. A biographical Memory*, G.P. Putnam's Sons, New York 1976; tr. it. *Vita e opera di C.G. Jung* (1980), Rusconi, Milano 1996.
- Harmat Paul (1988), *Freud, Ferenczi und die ungarische Psychoanalyse. Mit einer Einleitung von Béla Grunberger*, Edition diskord, Tübingen.
- Harvill-Burton Kathleen (2006), *Le nazisme comme religion. Quatre théologiens déchiffrent le code religieux nazi (1932-1945)*, Les Presses de l'Université Laval, Laval.
- Havemann Ernest (1957), *The Age of Psychology*, Simon and Schuster, New York.
- Hayman Ronald (1999), *A Life of Jung*, Bloomsbury, London.
- Haymond Ronald (1982), 'On Carl Gustav Jung: Psycho-social Basis of Morality During the Nazi Era', *Journal of Psychology and Judaism*, Vol. 6, N. 2, Spring/Summer, 81-112.
- Heim Edgar, *Die Welt der Psychotherapie. Entwicklungen und Persönlichkeiten*, Klett-Cotta, Stuttgart 2009, 92-93.
- Hermanns Ludger M. (1994), *Psychoanalyse in Selbstdarstellungen*, hg. von, 6 voll., Edition discord, Tübingen.
- Hermanns Ludger M. (1995), *Spaltungen in der Geschichte der Psychoanalyse*, hg. von, mit einem Geleitwort von A. de Mijolla, Edition discord, Tübingen.
- Heyll Uwe (2006), *Wasser, Fasten, Luft und Licht. Die Geschichte der Naturheilkunde in Deutschland*, Campus, Frankfurt am Main.
- Horkheimer Max, Adorno Theodor W. (1944), *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, Social Studies Ass. inc., New York; tr. it. *Dialettica dell'illuminismo*, Einaudi, Torino 1966.
- Hunt Harry T. (2003), *Lives in Spirit. Precursors and Dilemmas of a Secular Western Mysticism*, State University of New York Press.
- IAAP Committee (2003), 'Appendix B. Report to the Delegates of the XII Congress of the International Association for Analytical Psychology', Maidenbaum 2003, 259-271.
- Jacobi Jolande (1940), *Die Psychologie von C.G. Jung. Eine Einführung in das Gesamtwerk mit 8 einfarbigen Illustrationen und 18 Diagrammen* (dritte, erweiterte und neu bearbeitete Auflage), Rascher, Zürich 1949.
- Jacobi Jolande (1957), *Komplex Archetypus Symbol in der Psychologie C.G. Jungs*, Rascher, Zürich; tr. it. *Complesso archetipo simbolo nella psicologia di C.G. Jung* (1971), nuova edizione riveduta. Prefazione di C.G. Jung. Saggio introduttivo di Maria Eugenia Spotti, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- Papadopoulos Renos K., Saayman Graham S. (1984), ed. by, *Jung in Modern Perspective*, Wildwood House Ltd, Hounslow, Middlesex.
- Jadot Lucie (1984), 'From the Symbol in the Psychoanalysis to the Anthropology of the Imaginary', Papadopoulos, Saayman 1984, 109-118.

- Jaffé Aniela (1968), *Aus Leben und Werkstatt von C.G. Jung: Parapsychologie, Alchemie, Nationalsozialismus, Erinnerungen aus den letzten Jahren*, Rascher, Zürich/Stuttgart.
- Jaffé Aniela (1985), *Parapsychologie, Individuation, Nationalsozialismus. Themen bei C.G. Jung*, Daimon Verlag, Einsiedeln.
- Jones Ernest (1953-1957), *Sigmund Freud: Life and Work*, Hogarth, London; tr. ted. *Das Leben und Werk von Sigmund Freud*, 3 voll., Huber, Bern/Stuttgart/Wien 1962.
- Junginger Horst (1999), *Von der philologischen zur völkischen Religionswissenschaft. Das Fach Religionswissenschaft von der Mitte des 19. Jahrhunderts bis zum Ende des Dritten Reiches*, Franz Steiner, Stuttgart.
- Kamber Peter (1990), *Geschichte zweier Leben. Wladimir Rosenbaum und Aline Valangin*, Limmat Verlag, Zürich 2000.
- Kaupen-Haas Heidrun (1994), 'Die Veränderung des Blicks: Biologisierung gesellschaftlicher Gewaltverhältnisse durch die Psychiatrie Emil Kraepelins', Kaupen-Haas, Rothmaler 1994, 15-39.
- Kaupen-Haas Heidrun, Rothmaler Christiane (1994), hg. von, *Naturwissenschaften und Eugenik. Sozialhygiene und Public Health*, Marbuse, Frankfurt am Main.
- Keintzel Raimar (1991), *C.G. Jung Retter der Religion? Auseinandersetzung mit Werk und Wirkung*, Matthias-Grünewald, Mainz.
- Keller Christoph (1995), *Der Schädelvermesser. Otto Schlaginhaufen – Anthropologe und Rassenhygieniker. Eine biographische Reportage*, Limmat, Zürich.
- Kettering Emil, Neske Günther (1988), hg. von, *Martin Heidegger im Gespräch*, Neske, Pfullingen.
- Kindler Nina (1977), 'G. Heyer in Deutschland', *Psychologie des 20. Jahrhunderts*, 15 voll., 1976-1981, Vol. 3, Kindler, Zürich.
- Kirsch James (1982), 'Carl Gustav Jung and the Jews: The Real Story', *Journal of Psychology and Judaism*, 6, N. 2, Spring/Summer 113-143.
- Kirsch James (1984), 'Jung's Transference on Freud: Its Jewish Element', *American Imago*, Vol. 41, N. 1, 63-84.
- Kirsch Thomas (2000), *The Jungians. A comparative and historical perspective*, Routledge, London.
- Klautke Egbert (2010), *The Mind of the Nation: 'Völkerpsychologie' in Germany, 1851-1955*, Berghahn Books, New York/Oxford.
- Krabbe Friedrich (1948), *Beitrag zur Geschichte der Psychotherapie. Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades in der Medizin einer Hohen Medizinischen Fakultät der Westfälischen Landes-Universität zu Münster. Aus der Psychiatrischen- und Nervenlinik der Westfälischen Landesuniversität zu Münster*. Direktor: Prof. Dr. F. Kehrer; Dekan: Prof. Dr. med. et. Phil. A. Loeser.
- Kratz Peter (1984), *Die Götter des New Age. Im Schnittpunkt vom 'Neuen Denken', Faschismus und Romantik*, Elefanten Press, Berlin.
- Lachman Gary (2008), *Politics and the Occult: The Left, the Right, and the Radically Unseen*, Quest Books, Theosophical Publishing House, Wheaton, Illinois.

- Leist Anton (2006), hg. von, *Auguste Forel. Eugenik und Erinnerungskultur*, Hochschulverlag, Zürich.
- Lewin Nicholas (2009), *Jung on War, Politics and Nazi Germany. Exploring the Theory of Archetypes and the Collective Unconscious*, Karnak, London.
- Liard Véronique (2007), *Carl Gustav Jung «Kulturphilosoph»*, Préface d'Antoine Faivre, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris.
- Lifton Robert Jay (1986), *The Nazi Doctors: Medical Killing and the Psychology of Genocide*, Basic Books, New York; tr. ted. *Ärzte im Dritten Reich*, tr. A. Lösch, S. Fetscher e M.K. Scheer, Klett-Cotta, Stuttgart 1988.
- Linde Hans (1988), *Kritische Empirie. Beiträge zur Soziologie und Bevölkerungswissenschaft 1937-1987*. Mit einem Vorwort von C. Heidemann, H.J. Klein und B. Schäfers, Leske Budrich, Opladen.
- Livorsi Franco (1991), *Psiche e storia. Junghismo e mondo contemporaneo*, Vallecchi, Firenze.
- Livorsi Franco (2007), *Politica nell'anima. Etica, politica, psicoanalisi*, Moretti e Vitali, Bergamo.
- Klee Ernst (1988), *Was sie taten – was sie wurden. Ärzte, Juristen und andere Beteiligte am Kranken- und Judenmord*, Fischer, Frankfurt am Main.
- Klee Ernst (2005), *Das Personenlexikon zum Dritten Reich*, Fischer, Frankfurt am Main.
- Lieberz Klaus (2008), 'Perspektiven der psychosomatischen Medizin', *Medizin und Beziehung*, hg. von M. Franz und J. Frommer. Unter Mitarbeit von S. Frommer und D. Rampoldt. Mit einem Geleitwort von J. Kruse, Vadenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 372-380
- Ljunggren Magnus (1994), *The Russian Mephisto. A Study of the Life and Work of Emilii Medtner*, Acta Universitatis Stockholmiensis – Stockholm Studies in Russian Literature 27, Almqvist & Wiksell International, Stockholm.
- Lockot Regine (1985), *Erinnern und durcharbeiten. Zur Geschichte der Psychoanalyse und Psychotherapie im Nationalsozialismus*, Fischer, Frankfurt am Main 2002.
- Lockot Regine (1994), *Die Reinigung Der Psychoanalyse. Die Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft im Spiegel von Dokumenten und Zeitzeugen (1933-1951)*, Edition diskord, Tübingen.
- Lohmann Hans-Martin (1994), hg. von, *Psychoanalyse und Nationalsozialismus. Beiträge zur Bearbeitung eines unbewältigten Traumas*, Fischer, Frankfurt am Main.
- Lohmann Hans-Martin, Rosenkötter Lotz (1982), 'Psychoanalyse in Hitlerdeutschland. Wie war es wirklich?', Lohmann 1994, 54-77.
- Maffei Giuseppe, 'Jung e il nazismo', in *Jung e l'ebraismo*, a c. di Patrizia Puccioni Marasco, Giuntina, Firenze 2001, 41-71.
- Maidenbaum Aryeh (1991), 'Ombre sospese; una prospettiva personale', in Maidenbaum, Martin 1991-1997, 217-230.
- Maidenbaum Aryeh, Martin Stephen A. (1991), ed. by, *Lingering Shadows: Jungian, Freudians, and Anti-Semitism*, Shambhala Publications, Inc. Boston/London; tr. it. *Wotan e Mosé. Jung, Freud e l'antisemitismo*, Vivarium, Roma 1997.

- Maidenbaum Aryeh (2003a), ed. by, *Jung and the shadows of Anti-Semitism. Collected Essays*, Red Wheel-Weiser, Berwick.
- Maidenbaum Aryeh (2003b), 'The Shadows Still Linger', Maidenbaum 2003a, 193-217.
- Marietta Maier (2007), *Zwang zur Ordnung: Psychiatrie im Kanton Zürich, 1870-1970*, Chronos, Zürich.
- Mann Erika (1961-1963-1965), hg. von, *Thomas Mann Briefe*, 3 voll. (1889-1936; 1937-1947; 1948-1955), Fischer, Frankfurt am Main.
- Marcuse Herbert (1955), *Eros and Civilization. A Philosophical Inquiry into Freud*; tr. ted. *Eros und Kultur. Ein philosophischer Beitrag zu Sigmund Freud* (1956). Übersetzt von M. von Eckardt-Jaffe, Klett, Stuttgart; poi *Triebstruktur und Gesellschaft. Ein philosophischer Beitrag zu Sigmund Freud*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1965.
- Marcuse Ludwig (1956), *Sigmund Freud: Sein Bild vom Menschen*, Rowohlt, Hamburg.-
- Marks Stephan (1983), *Hüter des Schlafes. Politische Mythologie*, Hofgarten, Berlin.
- Masson Jeffrey Moussaieff (1988), *Against Therapy*, Atheneum, New York; tr. ted: *Die Abschaffung der Psychotherapie. Ein Plädoyer*, C. Bertelsmann, München 1991.
- Mattioli Aram (1995), hg. von, *Intellektuelle von rechts. Ideologie und Politik in der Schweiz 1918-1939*, Orell Füssli, Zürich.
- Mattoon Mary Ann (1991), ed. by, *Paris 89. Personal and Archetypal Dynamics in the Analytical Relationship. Proceedings of the Eleventh International Congress for Analytical Psychology August 28 – September 2, 1989*, Daimon, Einsiedeln.
- Matz Bernhard (2000), *Die Konstitutionstypologie von Ernst Kretschmer. Ein Beitrag zur Geschichte von Psychiatrie und Psychologie des zwanzigsten Jahrhunderts*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Grades Doctor rerum medicarum des Fachbereichs Humanmedizin der Freien Universität Berlin. Aus dem Institut für Geschichte der Medizin der Freien Universität Berlin (Geschäftsführender Direktor: Prof. Dr. Dr. Rolf Winau. Referent Prof. Dr. Gerhard Baader, Korreferentin Prof. D. Irmgard Staeuble).
- Mazenauer Beat, Perrig Severin (1995), 'Im Licht des eigenen Schattens. C.G. Jung und der Nationalsozialismus', AA.VV. 1995a, 59-62 e 94-95.
- McGuire William (1982), *Bollingen – An adventure in collecting the past*, Bollingen Series, Princeton University Press, Princeton.
- McLynn Frank (1996), *Carl Gustav Jung*, Bantam Press, London.
- Meghnagi David (1997), *Il padre e la legge. Freud e l'ebraismo*, Marsilio, Venezia.
- Meier Carl Alfred (1992), hg. von, *Wolfgang Pauli und C. G. Jung. Ein Briefwechsel 1932–1958*, Springer, Berlin.
- Meier Levi (1991), *Jewish Values in Jungian Psychology*, University Press of America, Lanham, Maryland.
- Meyer Alice (1965), *Anpassung oder Widerstand. Die Schweiz zur Zeit des deutschen Nationalsozialismus*, Buchclub Ex Libris Zürich, Zürich.

- Mosse George (1964), *The Crisis of German Ideology*; tr. it. *Le origini culturali del Terzo Reich* (1968), Il Saggiatore, Milano 1997.
- Mosse George (1978), *Toward a Final Solution. A History of European Racism*, Howard Fertig Inc., New York; tr. it. *Il razzismo in Europa. Dalle origini all'Olocausto*, Laterza, Roma/Bari 2003.
- Arnulf Arno Möller, Scharfetter Christian, Hell Daniel (2006), 'The Zürich School of Eugen Bleuler', Wolpert 2006, 95-114.
- Nanko Ulrich (1993), *Die Deutsche Glaubensbewegung. Eine historische und soziologische Untersuchung*, Diagonal, Marburg (Lahn).
- Neumann Micha (1991), 'La relazione tra Eric Neumann e C.G. Jung e il problema dell'antisemitismo', Maidenbaum, Martin 1991-1997, 181-200.
- Neumärker Klaus-Jürgen (2006), 'Karl Bonhoeffer and the Berlin Psychiatry of his Time', Wolpert 2006, 171-187.
- Nitzschke Bernd (2000), *Das Ich als Experiment. Essays über Sigmund Freud und die Psychoanalyse*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- Noll Richard (1994), *The Jung cult*, Princeton University Press, Princeton; tr. it. *Jung, il profeta ariano. Origini di un movimento carismatico*, Mondadori, Milano 1999-2001.
- Noll Richard (1997), *The Aryan Christ*, Random House, New York.
- Nonne Max (1971), *Anfang und Ziel meines Lebens. Erinnerungen*, Hans Christians Verlag, Hamburg.
- Odajnyk Volodymyr Walter (1976), *Jung and Politics. The Political and Social Ideas of C.G. Jung*, New York University Press, New York.
- Ostow Mortimer (1977), 'Letter to the Editor', *International Review of Psychoanalysis*, Vol. IV, 377.
- Papadopoulos Renos K., Saayman Graham S. (1984), ed. by, *Jung in Modern Perspective*, Wildwood House Ltd, Hounslow, Middlesex.
- Perner Achim (2003), 'August Aichhorn und die Psychoanalyse im Nationalsozialismus', *Luzifer-Amor. Zeitschrift zur Geschichte der Psychoanalyse*. 'Zur Geschichte der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung I 1938-1949', Vol. 16, N. 31, 9-38.
- Peters Uwe Henrik (1992), *Psychiatrie im Exil. Die Emigration der dynamischen Psychiatrie aus Deutschland 1933-1939*, Kupka Verlag, Düsseldorf.
- Pietikainen Petteri (1998), 'National Typologies, Races and Mentalities in C.G Jung's Psychology', *History of European Ideas*, Vol. 24, N. 6, 359-373.
- Pietikäinen Petteri (1999), *C.G. Jung and the Psychology of Symbolic Forms*, Academia Scientiarum Fennica, Helsinki.
- Pietikäinen Petteri (2000), 'The Volk and Its Unconscious: Jung, Hauer and the 'German Revolution'', *Journal of Contemporary History*, Vol. 35, N. 4, 523-539.
- Daniel Pick (2012), *The Pursuit of the Nazi mind. Hitler, Hess, and the Analysts*, Oxford University Press, Oxford.
- Poewe Karla (2006), *New Religions and the Nazis*, Routledge, London/New York.

- Poliakov Léon (1951), *Bréviaire de la haine: Le IIIe Reich et les Juifs*; tr. It. *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Einaudi, Torino 1955.
- Poliakov Léon (1971), *Le mythe aryen: Essai sur les sources du racisme et les nationalismes et des nationalismes*; tr. it. *Il mito ariano. Saggio sulle origini del nazismo e dei nazionalismi*. Prefazione di Enzo Collotti, Editori riuniti, Roma 1999.
- Pongratz Ludwig J. (1983), *Hauptströmungen der Tiefenpsychologie*, Alfred Körner, Stuttgart.
- Pontzen Walter (2004), 'Zur Geschichte der Psychoanalyse', Nürnberger Laienforum für Psychoanalyse e.V. in Zusammenarbeit mit dem Bildungszentrum Nürnberg, 13.10.2004 (http://www.pschoanalyse-laienforum.de/VortrNotiz_WS0405_Geschichte_PSA.htm).
- Priwitzer Martin (2007), *Ernst Kretschmer und das Wahnproblem*, Franz Steiner, Stuttgart.
- Progrof Ira (1953), *Jung's Psychology and its Social Meaning*, Anchor Books, New York 1973.
- Puccioni Marasco Patrizia (2001), a c. di, *Jung e l'ebraismo*, Giuntina, Firenze.
- Rasche Jörg (2001), 'Nicht idealisieren, aber auch nicht verkleinern', *Analytische Psychologie. Zeitschrift für Psychotherapie und Psychoanalyse*, Vol. 42, N. 4, 216-237.
- Roazen Paul (1975), *Freud and his followers*, Knopf, New York; New York University Press, Albany 1985.
- Roazen Paul (1990), *The Historiography of Psychoanalysis*, Transaction publishers, New Brunswick/London 2001.
- Roazen Paul (1991), 'Jung e l'antisemitismo', Maidenbaum, Martin 1991-1997, 201-214.
- Roazen Paul (2001), 'The Exclusion of Erich Fromm from the IPA', *Contemporary Psychoanalysis*, Vol. 37, N. 1, 2001.
- Roazen Paul (2005), *Edoardo Weiss. The House That Freud Built*, Transaction Publishers, New Brunswick, NJ.
- Rüegsegger Ruedi (1986), *Die Geschichte der Angewandten Psychologie 1900-1940. Ein internationaler Vergleich am Beispiel der Entwicklung in Zürich*, Hans Huber, Bern/Stuttgart/Toronto.
- Ryce-Menuhin Joel (1994), *Jung and the Monoteisms: Judaism, Christianity, and Islam*, Routledge, London.
- Samuels Andrew (1985), *Jung and the post-Jungians*, Routledge & Kegan, London; tr. it. *Jung e i Neo-Junghiani*, Borla, Roma 1989.
- Samuels Andrew (1991), 'Nazionalsocialismo, psicologia nazionale e psicologia analitica', Maidenbaum, Martin 1991-1997, 135-180.
- Samuels Andrew (1993), *The Political Psyche*, London/New York; tr. it. *La psiche politica*, Moretti e Vitali, Bergamo 1999.
- Satzinger Helga (1998), *Die Geschichte der genetisch orientierten Hirnforschung von Cécile und Oskar Vogt in der Zeit von 1895 bis ca. 1927*, Deutscher Apotheker Verlag, Stuttgart.
- Schoenl William J. (1998), *C.G. Jung: His Friendship with Mary Mellon and J. B. Priestley*, Chiron Publications, Wilmette, Illinois.

- Schott Heinz, Tölle Rainer (2006), *Geschichte der Psychiatrie. Krankheitslehren Irrwege Behandlungsformen*, C.H. Beck, München.
- Schröder Christina (1995), *Der Fachstreit um das Seelenheil. Psychotherapiegeschichte zwischen 1880 und 1932*, Peter Lang, Frankfurt am Main/Berlin/Bern/New York/Paris/Wien.
- Shamdasani Sonu (1998), *Cult Fictions. C. G. Jung and the founding of analytical psychology*, Routledge, London; tr. it. *Fatti e artefatti. Su C. G. Jung, sul Club Psicologico e su un culto che non è mai esistito*, Edizioni Magi, Roma 2004.
- Shamdasani Sonu (1999), 'Memories, dreams, omissions', Bishop 1999, 33-50.
- Shamdasani Sonu (2003), *Jung and the Making of Modern Psychology. The Dream of a Science*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. *Jung e la creazione della psicologia moderna. Il sogno di una scienza*, Edizioni Magi, Roma 2007.
- Shamdasani Sonu (2005), *Jung stripped bare by his Biographers, even*, Karnak, London/New York; tr. it. *Jung messo a nudo dai suoi biografi*, Edizioni Magi, Roma 2008.
- Shamdasani Sonu (2005/2006), 'From the Uncollected Jung: Jung in Oxford, 1938', *Jung History. A Semi-Annual Publication of the Philemon Foundation Oxford*, Vol. 1, N. 2, 3-5.
- Shamdasani Sonu (2007), 'The incomplete Works of C.G. Jung', Casement 2007, 173-188.
- Shamdasani Sonu (2009), 'Introduction' a Jung 2009, 193-221 (ediz. ingl.).
- Sherry Jay (2001), 'The *Schweizer Illustrierte* interview. A commentary', *Journal of Analytical Psychology*, Vol. 46, N. 2, 359-364.
- Sherry Jay (2003), 'Appendix A. Significant Words and Events Revised and Updated' [Originally compiled by M. Vannoy Adams & J. Sherry], Maidenbaum 2003, 219-257.
- Sherry Jay (2010), *Carl Gustav Jung. Avant-Garde Conservative*, Palgrave Macmillan, New York.
- Sorge Giovanni (2001), a c. di, *1934-1959 Lettere tra Ernst Bernhard e Carl Gustav Jung*, allegato alla *Rivista di psicologia analitica*, Vol. 12, N. 64, Vivarium, Roma.
- Sorge Giovanni (2004), 'Un analista svizzero a Cinecittà. Del Mastorna, del Satyricon e la sua Africa. Peter Ammann racconta', *Fellini Amarcord. Rivista di studi felliniani*, giugno, 11-22.
- Speer Ernst (1959), *Rückblick auf 40 Jahre ärztlicher Psychotherapie (1919-1959)*, J.F.Lehmanns Verlag, München.
- Spiegelman Marvin (1993), *Judaism and Jungian Psychology*, University Press of America, Boston.
- Sprecher Thomas (2000), hg. von, *Das Unbewusste in Zürich. Literatur und Tiefenpsychologie um 1900 – Sigmund Freud, Thomas Mann und C. G. Jung*, Neue Zürcher Zeitung Verlag, Zürich.
- Stern Paul J. (1976). *C.G. Jung. The Haunted Prophet*, A Delta Book, Dell Publishing Co., Inc., New York; tr. Ted. *C. G. Jung. Prophet des Unbewussten*, Wilhelm Heyne, München 1979.
- Szasz Thomas (1976), *Heresies*, Anchor Press, New York.
- Tacey David (2007), 'The Challenge of Teaching Jung in the University', Casement 2007, 53-71.
- Tann Matthias von der, Erlenmeier Arvid (1991), *C.G. Jung und der Nationalsozialismus. Texte und Daten*. Im Auftrag der Deutschen Gesellschaft für Analytische Psychologie, Berlin, März.

- Tanner Jakob (2006), 'Auguste Forel als Ikone der Wissenschaft. Ein Plädoyer für historische Forschung', *Leist* 2006, 81-106.
- Thomae Helmut (1963), 'Die Neo-Psychoanalyse Schultz-Henckes', *Psyche*, Vol. 64, N. 1, 44-79.
- Trevi Mario (2000), *Per uno junghismo critico. Interpretatio duplex*, Giovanni Fioriti, Roma.
- Trevi Mario (1993), *Saggi di critica neojunghiana*, Feltrinelli, Milano.
- Trevi Mario, Innamorati Marco (2000), *Riprendere Jung*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Van der Post Laurens (1976), *Jung and the History of Our Time*, The Hogart Press, London.
- Von der Tan Matthias (1989), 'A Jungian Perspective on the Berlin Institute for Psychotherapy. A Basis for Mourning', *San Francisco Jung Institute Library Journal*, Vol. 8, N. 4, Summer, 43-73.
- Walberer Ulrich (1983), hg. von, *10. Mai 1933. Bücherverbrennung in Deutschland und die Folgen*. Mit Beiträgen von W. Benz, U. Büttner, V. Dahm et al., Fischer Taschenbuch, Frankfurt am Main.
- Wallnöfer Heinrich (1968), *Seele ohne Angst. Hypnose, Entspannung, Autogenes Training*, Hoffmann und Campe, Hamburg.
- Wallnöfer Heinrich (1976), 'J. H. Schultz e la psicoanalisi', *Psyche nuova. Rivista di Psicoterapie Brevi e Scienze Umane*, tr. it. a c. di H. Sausgruber, 48-63.
- Weber Matthias M. (1995), 'Ernst Rüdin. Ein deutsch-schweizerischer Psychiater und Humangenetiker zwischen Wissenschaft und Ideologie', *Mattioli* 1995, 91-112.
- Wehr Gerhard (1969), *C.G. Jung in Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*. Rowohlt, Hamburg.
- Wehr Gerhard (1989), *Carl Gustav Jung. Arzt – Tiefenpsychologe – Visionär*, Schweizer Verlag-Haus, Zürich.
- Wehr Gerhard (1996), *Gründergestalten der Psychoanalyse. Profile-Ideen-Schicksale*, Artemis & Winkler, Zürich, Düsseldorf.
- Weiler Gerda (1985), *Der enteignete Mythos. Eine notwendige Revision der Archetypenlehre C.G. Jungs und Erich Neumanns*, Frauenoffensive, München.
- Wicki Maja (1995), 'Uneinige Nachfolge in der Schulenbildung lebt die Widersprüchlichkeit C.G. Jungs weiter', *AA. VV.* 1995b, 82-87.
- Wistrich Robert (1987), *Wer war wer im Dritten Reich? Ein biographisches Lexicon. Anhänger, Mitläufer, Gegner aus Politik, Wirtschaft, Militär, Kunst und Wissenschaft*. Überarbeitet und erweitert von Hermann Weiss, Institut für Zeitgeschichte, München, Fischer, Frankfurt am Main.
- Wolpert Eugen M. et al. (2006), ed. by, *Images of Psychiatry. German Speaking Countries Austria – Germany – Switzerland*, Universitätsverlag Winter GmbH, Heidelberg.
- Wyss, Dieter (1961), *Die tiefenpsychologischen Schulen von den Anfängen bis zur Gegenwart. Entwicklung, Probleme, Krisen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- Zeller Uwe Frank (2001), *Psychotherapie in der Weimarer Zeit – Die Gründung der "Allgemeinen Ärztlichen Gesellschaft für Psychotherapie" (AÄGP)*. MVK Medien Verlag Köhler, Tübingen.
- Zipfel Friedrich (1965), *Kirchenkampf in Deutschland 1933-1945*, Walter de Gruyter, Berlin.
- Zoja Luigi (2011), *Al di là delle intenzioni. Etica e analisi*, Bollati Boringhieri, Torino.

Curriculum vitae
Giovanni Vincenzo Renato Sorge

Dati personali

- Data di nascita 24.2.1973
- Nazionalità Italiana

Studi, formazione e attività professionali

- Dal 2016 Assistente scientifico del centro psicoterapeutico-culturale *Stillpoint Zurich*.
- 2014-2015 *Research Fellow* presso la *Professur für Literatur- und Kulturwissenschaft*, ETH Zurich. Inventariazione e presentazione degli atti IAAGP presso il C.G. Jung Arbeitsarchiv sotto la supervisione del Prof. Dr. A. B. Kilcher.
- 2011-2013 Curatore del progetto editoriale *Jung and the Indologists* (ediz. critica della corrispondenza fra C.G. Jung e H Zimmer, J.W. Hauer e M. Eliade) per la *Philemon Foundation*.
- Dal 2011 *Gastdozent* presso il C.G. Jung Institut, Küsnacht-Zürich.
- 2008-2011 Curatore del progetto editoriale *The Berlin Seminar* (ediz. critica del *Bericht über das Berliner Seminar* di C.G. Jung, 1933) per la *Philemon Foundation*.
- 2008-2013 Collaboratore scientifico della *Forschungsstelle für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*, Università di Zurigo.
- 2006-2012 Consigliere scientifico della Fondazione Eranos, Ascona (CH).
- 2005-2010 Dottorando presso l'Università di Zurigo (*Forschungsstelle für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*). Ricerche archivistiche in Svizzera, Germania (borsista DAAD), Inghilterra, Stati Uniti. Esame dottorale sostenuto con successo il 12.3.2010
- 2004-2005 Borsista federale presso l'Università di Zurigo.
- 2002-2003 Assistente del Direttore presso l'Istituto Italiano di cultura in Svizzera (Zurigo).
- Dal 2001 Traduttore dal tedesco e dall'inglese in italiano, pubblicista e collaboratore editoriale *freelance*.
- 2000-2001 Borsista del Ministero degli Esteri italiano (C.G. Jung Arbeitsarchiv, ETH Zurich).
- 1999-2000 Servizio militare – 14° Reggimento, Brigata Alpina 'Julia', Venzone (UD).
- 1999 Laurea magistrale in Lettere e Filosofia (Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente) presso l'Università Ca' Foscari, Venezia. Titolo della tesi: "Ernst Bernhard tra psicologia del profondo e religione". Supervisor: Prof. Dr. F. Micheli Tocchi e Prof. Dr. R. Madera.
- 1997 Borsista 'Erasmus' (Humboldt Universität zu Berlin).
- 1992 Maturità classica presso il liceo 'Concetto Marchesi', Conegliano (TV).